BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
12
2 P
23

A III. 6.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE ROMA
55
71
13

BIBLIOTECA N.
ROMA
VITTORIO EM

F. Zucchi S.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA V. E.

OPERE CHIRURGICHE

DI

FILIPPO MASIERO

Primo Chirurgo del Pio Ospitale di San Francesco Grande di Padova,

DIVISE IN TRE PARTI,

Cioè

IL CHIRURGO IN PRATICA.

IL SOGNO CHIRURGICO.

E T

IL PRATICO PERFETTO.

In questa novissima edizione accresciute di nuove aggiunte dal medesimo Autore.

IN PADOVA, M. DCCXXIV.
Nella Stamperia del Seminario.
Appresso Giovanni Manfrè.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

LO STAMPATORE A CHI LEGGE.

Venendo con nuovo frutto rilette, e con genio gradite le Opere del celebre Sig. Filippo Maſiero, dopo d' avere data alla luce con i miei tipi la prima edizione delle medeſime unite tutte in un ſolo volume, cioè il Chirurgo in Pratica rabellito, ed aumentato, il Sogno Chirurgico anch' eſſo accreſciuto, ed arricchito di figure in rame, finalmente il Pratico Perfetto parto di una conſummata eſperienza, e non meno queſto che gli altri come ſono di pregio grande all' Auttore, così alli ſtu-

dioſi eſercitanti di grande profitto, ti preſento queſta mia ſeconda edizione accreſciuta di nuovo dal zelo, e ſtudio dell' Auttore ſteſſo, il quale quanto è conſiderato nella cura de' corpi, altrettanto è ſincero nella coltura degli animi. Spero che come le altre edizioni ſono ſtate da te con tuo profitto gradite, così ti ſarà giovevoliſſima anco queſta non meno per curare gl' infermi, che per preſervare i ſani. Vivi felice.

Aut-

Auttori, de quali ſe ne è fatta Mentione in tutta l'Opera.

A

Acqua Pendente.
Aetio.
Ariſtotile.
Avicenna.
Alii Abbate.
Averroe.
Ambrogio Pareo.
Aleſſandro Venturini.
Antonino il Santo.
Angelo Bolognino.
Andrea Acaſar.
Aſſellio.
Aleſſandro Taſſoni.
Appiano Aleſſandrino.
Ammiano Marcellino.
Agricola.
Alfonſo Ferro.
Andromaco.
Andrea Mattioli.
Aurelio Severini. *de eff. med.*
Alberti.
Amato Luſitano.
Auda.
Adriano Minficht.
Areteo.

B.

Bertepaglia.
Bruno.
Bartolino Anatomia.
Baldovino Ronſceo.
Braſavola.
Bartolomeo Anglico.
Benedetto Silvatico.
Bernardo Corio.
Bairo.

C.

Celſo.
Caſtor Durante.
Conciliatore.
Cardinal Cajetano.
Cintio d'Amato.
Claudini.
Caſtellani *de Phlebotomia.*
Camerario, horto Medico.
Claudini. *de ingr. ad Infirm.*
Carteſio.
Calmeteo.
Claudiano.

D.

Dioſcoride.
David Profeta.
Dorſenio.
Dione.
Diemerbroeck, Anatomia.

E.

Erodoto.
Eutropio.
Ennodio Veſcovo di Pavia.

F.

Farnelio.
Falco.
Franceſco Giglio Anatomia delle Glandole.
Frà Dionigio Carli, Viaggi Orientali.
Franceſco Pona Remora.
Frà Filippo Viaggi Orientali.
Fracaſtoro.
Fabrizio Hildano.
Farmacopea Batteana.

G.

Gio: Franceſco Aggravi.
Galeno.
Giulio Ceſare Cõmentarj.
Guicciardini.
Grandi Alfabetto de' Secreti.
Gioſefo Datiano *de Peſte.*
Gioſeffo Hiſtorico.
Giulio Capito.
Guidon de Cauliaco.
Guglielmo Piacentino.
Guglielmo Fabrizio Hildano.
Gabriel Fallopio.
Giacomo Hollerio.
Giorgio Genova.
Gabriel Ferrara.
Girolamo Caleſtani.
Gioſefo Quercetani.
Giorgio Melichio.
Gioſefo Donzelli.
Gienga Anatomia.
Gallina de' Cibi.
Giacomo de Dondis.
Giovanni de Dondis.
Gio: di Vico.
Gio: Tagaulzio.
Gio: Andrea dalla Croce.
Gio: Matteo de Grado.
Gio: Fragoſo.
Gio: Prevorzio.
Gio: Battiſta Soris.
Gio: Scultetto, Armamentario.
Gio: Battiſta Montano.
Gio: Battiſta Porta Fiſonom.
Gio: Ingegneri Fiſonom.
Gio: Forte.
Gio: Doleo *Encyclop. Chirurgica.*
Gio: Horſtio.

H.

Hippocrate.
Hippolito Obizio.
Harthman.
Helia Cauriolo.

I.

L.

Locatelli Teatro d'Arcani.
Lazaro Riverio.
Lanfranco.
Leonardo Bottallo.
Lodovico Bertaldi.
Lodovico Locatelli.
Lonicero in ſuo Herbario.
Lodovico Settalio.
Leonardo Aretino.

Lucano.
Luigi Lobera.
Levinio Lemnio.

M.

MIchiel Savonarola.
Meſue.
Mateaci. *de Orig. Mundi.*
Mollero.
Mariano Santo Barolitano.
Marc'Aurelio Severini.
Molezio.
Manzo.
Marziale.
Marinelli.
Martino Rulando.
Maſſaria.
Mercuriale.
Manuſcritti diverſi.
Marſilio Ficino.
Marco Guazzo.
Mambrino Ronſeo.
Mele Granato.

N.

NIcolò de Nicoli.

O.

ORibaſio.
Orazio Augerio.
Orto di Sanità.
Ovidio.
Orſato.

P.

PAolo Eginetta.
Plinio.
Pietro Mattioli.
Pietro Bairo.
Pietro Roſtini.
Piazzoni. *de Vulneribus Sclop.*
Pietro Marchetti *Obſervat.*
pequetto.
Paolo de Sorbait.
paolino Franceſchi.
Plinio Valeriano.
Paolo Barbetta.
Pancovio, in ſuo Herbario.
pauli Quadripartito.
pietro Arcilata.
pietro Montagnana.
plateario.
Pigreo.
Pignoria.
Portenari.
Padre Paſſara.
Paulo Oroſio.
Procopio.
Platina.
Plutarco.
Padre Criſtini.

Q.

QUinto Curzio.
Quercetano.

R.

RUdio.
Raſis.
Rutilio Benincaſa.
Renodeo.
Rondelezio.
Rao, lettere.
Roderico a Caſtro.

S.

SChrodero.
Sennerto.
Scaligero.
Scipion Mercurio. Comare.
Detto, errori Popolari.
Saavedra, Principe Politico Criſtiano.
Salomone.
Saſſonia.
Serapione.
Suetonio.
Strabone.
Sacra Scrittura.
Sant' Agoſtino.
Sabellico.
Saladino de Peſte.
Suſio de Peſte.

T.

TEodorico, Chirurgia.
Tiberio Malſi, Sanguinare.
Tarduzio Salvi.
Toma Brunet.
Tarcagnota.
Tito Livio.
Teſauro Filoſofia morale.

V.

VEſſalio Anatomia.
Ugo Benzo de' cibi.
Uſualdo Crollio.
Valeriola.
Virgilio.
Valerio Maſſimo.
Vicenzo Franco.

TAVO-

TAVOLA
DELLE RUBRICHE
Del Chirurgo in Pratica.

Parte Prima.

RAGIONAMENTO I.

Della Chirurgia, Nome, Definitione, Soggetto, &c. carte 7
Cosa è Chirurgia? ivi.
Perche si dice Chirurgia? 8
Qual dovrà esser l' officio del Chirurgo? ivi.
Come s'eseguisce l'officio del Chirurgo? ivi.
Quale è il soggetto della Chirurgia? ivi.
Pregio della Chirurgia: ivi.
Quali sono le parti della Chirurgia? 12
Dividendosi adunque la Chirurgia in Teorica, e Pratica, cosa deve fare uno per apprendere, & imparare il modo per venire in cognizione di questa Teorica? 13

RAGIONAMENTO II.

De' Tumori in generale, e particolare, e sua cura. c. 17
Quali sono i Tumori composti? ivi.
Quanti sono i tempi de i Tumori, o Apostemi? ivi.
Come terminano li Tumori. 18
Come si può fare a conoscere quando si risolve l' Apostema, overo Tumore. ivi.
Quali sono i segni della maturazione, o suppurazione? ivi.
Quando s' induriscono, come si conoscono? ivi.
Qual' è il miglior termine delli Tumori? ivi.
In qual sorte di Tumori sono proibiti li Medicamenti Repercussivi? 19
Quando, e come si devono aprire li Tumori. ivi.
Cosa deve considerare, e preparare il Chirurgo avanti di venire all' incisione di un Tumore? 20
Dell' Hidrocefalo. 21
Ditemi pure come si deve medicare questo Hidrocefalo nel capo de' Fanciulli? ivi.
Come si farà a medicare la Talpa, o Topinara? 45
Dell' Ateroma. 24
Ditemi dunque come andarà medicato l' Ateroma? 25
Come si deve medicare lo Steatoma? 26
Come si farà a medicare il Meliceride? 28
Come si farà a medicare la Tigna? 29
Come si medica il Noli me tangere sopra la Faccia? 30
Come andarà medicata la Gutta Rosacea? 31
In che modo si deve medicare il Batrachio, o Ranula? 32
Come va medicata la Cancrena delle Gengive? 33
Come si devono medicare le Parulidi delle Gengive? 34

Di-

Ditemi dunque come si medicheranno l'Epulidi delle Gengive? 35
Come andaran medicati li Varri, o Cocci, che vengono sopra la Faccia? ivi.
Come si medica lo Stafiloma? 36
Come si medica l' Oftalmia dell' Occhio? 37
Come andarà medicato quest' Orzolo dell' Occhio? 38
Come si farà a medicare li Pedocchi, o Piosselli, che nascono nelle Palpebre? ivi.
Come si può medicare la carnosità dell' Angolo lacrimale dell' Occhio, detta Encantis? 39
Come va rimesso l' Occhio di vetro uscito per accrescimento di carne? 40
Come adunque si medica il Polipo, che viene al Naso? 41
Come si medica il Polipo, che viene all'Orecchie? 43
Come andarà medicato il Broncocelle, o Gosso della gola. ivi.
Non volendo il Broncocelle nè risolversi, nè suppurare, cosa si farà in questo caso? 45
Come si medica la Parotide? ivi.
Come si medicano le Scrofole nel Collo? 47
Come si farebbe a levarle con il ferro? 48
Come andarà fatta l' operazione con il fuoco? ivi.
Come si può levarle con il Caustico, o Rottorio? ivi.
Come si medicano dunque le Verruche, o Porri? 50
Come si medica il Tumor ventoso? 51
Come si medica il Panarizzo? 52
Come si deve medicare un Scirro non stabilito? 53
Come si deve medicare la Cancrena? 55
Come si potrà medicare il Sfacello? 56
Ditemi pure come si medicano li Nodi? 57
Come andaranno medicate le Zirme? ivi.
Come si deve medicare l' Epiinictide? 58
Come si dovrà medicare il Forunculo? 58
Come si farebbe a medicare il Carbunculo, overo Antrace? 60
Come va medicato un Flegmone? 61
Come si può medicare un' Erisipilla, per esempio sopra una gamba? 62
Ditemi un poco, se un'Erisipilla fosse stata con medicamenti troppo refrigerata, e però vi fosse congiunto Tumore, o Ulcera, cosa si può fare in questo caso? 63
Li medicamenti che devono essere applicati sopra le Erisipille in principio, direste, che dovessero esser freddi, e secchi, o freddi, & humidi? ivi.
Come si deve medicare una Natta, che fosse per esempio sopra un ginocchio? 64
Come va medicata una Gomma Gallica, per esempio sopra una Gamba? 66
Come si farebbe a medicare una Panocchia, che non volesse venire a suppurazione? 69
Come si farebbe a medicare un'Herpete tanto migliare, quanto corrosivo? 70
Essendovi due sorti di Herpeti, nè havendomi essa spiegato le cause, e differenza dell' humore, da cui sono generati, la prego il farmelo sapere. 71
Come si possono risolvere le Varicie 72

Di-

Ditemi ; come ſi deve medicare un Cancro principiante , e non aperto ? 73
Come va medicata l' Aneuriſma ? 74
Come ſi deve medicare l' Edema in ogni parte del corpo ? 75
Come ſi potrà medicare le Veſſiche piene di acqua ? 76
Come anderebbe medicata la Spina Ventoſa in mano , o piede ? 77
Come ſi farà a medicare il Moro , o Porrofico ? 78
Come ſi deve medicare il gonfiamento del Prepuzio ? 79
Come ſi farebbe a medicare il Tumore acquoſo in ogni parte del corpo ? 80
Come ſi farà a medicare il Buboncelle , ſive Ernia Inguinale ? 82
Come ſi farà a medicare il Pneumatocelle , overo Ernia ventoſa nelli Teſticoli ? 83
Come ſi farà a medicare il Sarcocelle , overo Ernia carnoſa nelli teſticoli ? ivi.
Come ſi deve medicare l' Enterocelle , o Ernia inteſtinale ? 84
Come ſi farà a medicare l' Omphalocelle , ſive Ernia Ombelicale ? 85
Come ſi medica l' Epiplocelle , ſive Ernia Omentale ? 86
Come ſi farà a medicare l' Hidrocelle , overo Ernia acquoſa nelli teſticoli ? 87
Come ſi devono medicare li Perniogni , overo Buganze ? 88
Come faraſſi a ſanare li Calli de' piedi ? 89
Se non ſtimaſſi diſguſtare la ſua molta pazienza , gli dimanderei , perche cauſa molte volte dopo la Flobotomia ſuccedono dolori , infiammazioni , Piaghe , Cancrene , e tal volta Sfacello ? 90
Come ſi farà a fermare la fluſſione ſopraveniente al Salaſſo per le cauſe già dette ? 91
Come ſi medica il Ganſo ? 92

RAGIONAMENTO III.

Generalità ſopra le Ferite , e curazione delle medeme .

Coſa è Ferita ? 96
Quante ſorti di ferite ſi trovano ? 97
A maggior intelligenza , ditemi di nuovo quante intenzioni adopreranſi a curare la ferita compoſta ? ivi.
Come ſi farà a ſoddisfare la prima intenzione , cioè digerire ? ivi.
Come ſi conoſcerà quando la parte ſia ottimamente digerita ? ivi.
Che modo ſi terrà ad eſeguire la ſeconda intenzione , cioè mondificare ? ivi.
Havendo dunque ridotto il male a queſto ſegno , come ſi conoſcerà ſe ſia ben mondificato ? ivi.
Fatemi ſentire il modo di perfezionare la terza intenzione , cioè incarnare ? ivi.
Come ſi conoſce quando è bene incarnata ? ivi.
E per adempire alla quarta , & ultima intenzione , qual modo ſi tenirà ? 98
Come ſi conoſcerà eſſer la cute veramente buona , e naturale ? ivi.
Come ſi medica una ferita di Teſta con intacco d' oſſo ? ivi.
Come ſi farà a medicare una ferita di Teſta con frattura dell' Oſſo ? 99
Come ſi medica la piegatura dell' oſſo della teſta de' fanciulli per contuſione , o caſcata ? 102
Come ſi deve medicare una ferita di Te-

Testa con frattura, e depressione dell' osso? 103
Desidero sapere come si medica la ferita di Testa con offesa del Cerebro? ivi.
Come si può fare a medicare la Concussione del Cerebro? 104
Quali ferite del Capo richiedano più dilatazione dell' altre? ivi.
Succedendo esser ferita la Testa di taglio, e fosse levata scaglia d'osso, che fosse però rimasta attaccata alla cute, dimando, se quella si deve levare come cosa estranea sì, o nò? ivi.
Non havendo il Chirurgo trapannato al tempo debito un ferito di testa o per negligenza, o per non esser succesſo alcun'accidente, cosa deve fare in tal caso, scoprendosene il bisogno? 105
Accedendo sovente molti errori nel Sumedicare ferite di Capo, vorrei sapere in che cosa può errare il Chirurgo, che lo potesse render degno di biasimo? ivi.
In che modo si conoscerà se la febre di un ferito nel Capo dipendi dalla ferita, overo per qualche altra causa? 106
Per quante cause si può far, o generar l' intemperie nelle ferite del Capo? 107
Segni della vicina Intemperie. ivi.
Cosa può esser cagione della nigredine, cioè color nero della Membrana dopo la Terebrazione? 108
Si ricerca se l'oglio rosato, che s'applica sopra la Membrana dopo la Terebrazione, debba esser rosato completo, overo rosato onfacino? ivi.
Come conoscereste l' alienazioni, e zavariamenti, che in progresso sopravengono alli feriti del Capo, se siano per causa dell' offesa interna, overo da lunga dieta in stomaco gagliardo? 110
Quando si può dar per libero della vita uno, che fosse stato ferito nel Capo con offesa del Craneo? 112
Non essendo il capo degli Huomini uniforme in ogni parte, dimando, se si deve fare differenza a medicare le sue ferite da un luogo all' altro, massime nelli Petrosi? 113
Quali sono li veri segni mortali nelle ferite del Capo? ivi.
Succedendo una ferita di punta angusta nelli Petrosi con offesa dell'osso, cosa si deve fare, non essendo lecito tagliare sopra il muscolo temporale? ivi.
Quali sono li veri, e sicuri segni, che possono accertare il Chirurgo, che una ferita di Capo sia con offesa del Craneo? ivi.
Desidero sapere, se si può unire, overo agglutinare alcuna sorte di ferite senza l' uso d' alcun medicamento. 115
In quante forme si può unire una ferita per prima intenzione. ivi.
Come si medicherà una ferita di taglio sopra la Faccia, ricercandosi in queste molta diligenza nel curarle, essendo parti così nobili, e riguardevoli? 116
Come si medicherà una ferita composta, cioè di punta nella carne? 117
Come si medica una ferita negli occhi? 118
Come si medicano le ferite di taglio, o cascata, che separano le labra? 119
Succedendo una ferita di taglio sopra il Naso, che quasi li separasse la punta, e questa fosse alquanto refrigerata; cosa si potrebbe fare, che fosse di più sollievo al Paziente? 120

Suc-

Succedendo una ferita di taglio nel collo con incisione delle vene Giugulari, cosa si deve fare in caso di tanta importanza? ivi.
Caso di una ferita nell'Esofago. 121
Desidero sapere, se le vene, & arterie si devono cucire? ivi.
Come si medicheranno le ferite degli orecchi, e parti vicine? 122
Modo di medicare la ferita della spalla. ivi.
Modo di medicare la ferita del Cubito. 123
Modo di curare la ferita del carpo della Mano. 124
Come si medica una ferita nel petto penetrante? 125
Capitando una ferita nel petto di tanta larghezza, che ne uscisse l'estremità del Polmone, la quale fosse alterata dall' aria, cosa si deve fare in caso sì raro? 127
In che modo si medica la ferita di Pancia con uscita dell'Omento, tanto senza alterazione del medemo, quanto con alterazione? ivi.
Come si medicherà una ferita nella Pancia con uscita degl' Intestini? 128
Come si medica la ferita di Pancia con uscita, & offesa degl' Intestini? 129
Come si cuciranno le ferite penetranti dell' Abdome secondo la mente de gli Autori? ivi.
Come si medica la ferita delli Testicoli? 130
Come si farà dunque a medicare una ferita avvelenata? 131
Vorrei sapere come si farà a separar un membro vivo, cioè o mano, o piede per causa di morso, o altro? ivi.
Come si farà a medicare una morsicatura di un Cane rabbioso? 135
Come si medica una ferita di Schioppo, o Archibuggiata? 138
Capitando una ferita di taglio con incisione di un nervo per traverso, dimando, se questo si deve unire con suttura? parendo che molti Autori ciò comandino. 140
Trattandosi di ferite de' nervi, quali sono più pericolose, quelle per la loro lunghezza, o per traverso, o di media incisione, o pure di puntura? ivi.
Essendo determinato, che la puntura del Nervo sia la ferita più pericolosa, che accader possi, come si farà a medicarla? ivi.
Essendo cosa facilissima, che a queste sorti di ferite succedi Spasimo, overo Convulsione, come farà il Chirurgo a conoscere il principio, per poter subito far chiamar il Medico per curarlo? 142
Come si deve rimediare al suddetto spasimo per quello appartiene al Chirurgo in difetto di Medico? ivi.
Capitando una ferita di spada, stilo, saetta, schioppo, o arme simili, e la punta di dette armi, o palla di schioppo fosse rimasta nel corpo, dimando se quella si deve cavare subito, o no, & in che forma? 143
Non potendo il Chirurgo con le diligenze suddette estraer l'arma infissa nel corpo humano, che modo può tenere per disponerla ad uscire da se stessa? 144
Come si medica la contusione, overo Echimosis? 146
Come si medicano le estorsioni delle giunture? 147
Come si medicano le cotture, o scottature di fuoco, o acqua bollente, oglio, metalli, & ogn' altra cosa ardente? 148

Co-

Come si farà a medicare le suddette scottature? 148
Desidero sapere se è lecito tagliar un Braccio sopra il Cubito, & una Gamba sopra il ginocchio? 149
Accadendo, che un' Ammalato fingesse il male più grande di quello che veramente fosse, per obligar il Chirurgo a dar la denunzia più grave per travagliare il suo Avversario, come si deve regolare il Chirurgo in tal caso? ivi.
Alcuni Aforismi, che dichiarano le cause che impediscono, o dilungano la sanazione delle ferite. 150

RAGIONAMENTO IV.

Generalità sopra le Ulcere, e curazione delle medeme. c. 152

Cosa è ulcera? ivi.
Che considerazione deve havere il Chirurgo avanti di por mano a medicar le ulcere? ivi.
Come si generano le ulcere in generale? ivi.
Essendo le ulcere differenti dalle ferite, perche dite, che da queste possono provenir le ulcere? ivi.
Quali sono le ulcere di più facile curazione? 153
Quali sono le ulcere difficili da curarsi? ivi.
Quali sono le ulcere capitali? ivi.
Che cosa è Sanie, overo Marcia? ivi.
Di quante sorti è la marcia cattiva? 154
Che cosa è Virulenza? ivi.
Che cosa è Sordizie? ivi.
Desidero sapere se le ulcere hanno causa primitiva, e quali sono? ivi.
Se l'ulcera fosse accompagnata da tumore infiammato, overo edematoso, a che cosa si rimedia prima, al tumore, o all'ulcera? ivi.
Quali ulcere sentiranno più la forza del medicamento astersivo, quelle di buona, o di cattiva carne? e perche causa? 155
Perche causa ho veduto più volte a lavare la Trementina avanti di far Digestivi? ivi.
Come si corregge l'Intemperie calda nelle ulcere? 156
Come si corregge l'Intemperie fredda nelle ulcere? ivi.
Come si corregge l'Intemperie humida nelle ulcere? 157
Come si corregge l'Intemperie secca nelle ulcere? ivi.
Come si farà a medicare l'Ozena Gallica nel Naso con corruzione dell'osso? 158
Come si farà a medicare le ulcere, che vengono nelle Tonsilli, & Ugola della Gola, & in particolare le Galliche? ivi.
Come si deve medicare un Cancro ulcerato? 160
Come faremo ad ammazzar li vermi nelle ulcere, e sanarle? 167
Come si deve medicare l'ulcera cavernosa? 169
Come si medica l'ulcera putrida? 170
Come si doverà dunque medicare l'ulcera Corroliva? 171
Come si potrà medicare l'ulcera callosa? ivi.
Come si doveranno medicare le ulcere con proprietà occulta, cioè quella che non può sanarsi, e pure pare che si habbi operato tutto quello che si deve per tal cura? 172
Come si doveranno medicare le ulcere, carolli, e porrifichi, che ven-

vengono ſopra il membro dell' Huomo, e natura della Donna, come anco nell' Ano dell' uno, e dell' altra? 173
Come ſi curerà l' eſcoriazione dell' Inguini? 174
Come ſi farà a ſanare le ulcere del Pinteſtino Retto, e muſcolo Sfinter? ivi.
Come ſi devono medicare le Regadi del Sedere? 175
Come ſi farà a medicare l' ulcera Varicoſa? 176
Come ſi medicherà l' ulcera con Oſſo corrotto ſopra una gamba? 177
Dell' ulcera Oſtracoſa, o Diſcepulota? 178
Dell'ulcera Spellata. 179
Dell' ulcera con carne creſcente. ivi.
Dell' ulcera Sferica, o Tonda. ivi.
Come ſi doverà medicare la Fiſtola Lacrimale, tanto cutanea, quanto con corruzione dell' Oſſo lacrimale, o zigomatico? 180
Come ſi medica la Fiſtola nella mandibula inferiore, anco con Oſſo corrotto? 182
Come ſi deve medicare la Fiſtola nel Petto penetrante in cavità, per cauſa di ferita, o tumore? 183
Come ſi deve medicare la Fiſtola delle Glandole? 184
Come ſi medicherà la Fiſtola degli Articoli? 185
Come ſi medicherà la Fiſtola non perforante dell'Ano? 186
Come ſi deve medicare la Fiſtola nell' Ano, penetrante, che non paſſaſſe oltra il Muſcolo Sfinter? ivi.
Come ſi medicherà la Fiſtola nell'Ano della Donna, che perfora la vulva? 188

RAGIONAMENTO V.

Generalità ſopra il diſcorſo delle Fratture. c. 191
Che coſa è Frattura? ivi.
Quante differenze di Fratture vi ſono in generale? ivi.
Come ſi conoſce una Frattura, maſſime quella per traverſo? ivi.
Quante intenzioni ſi ricercano nel medicare, e ſanare la Frattura? ivi.
Come ſi conoſce, quando gli Oſſi ſono ridotti, & uniti aſſieme? e ciò ſi deve intendere per la prima intenzione. ivi.
Come s'adempiſce la ſeconda, che è il conſervare gli oſſi uniti? 192
Come ſi ſoddisfa la terza intenzione? ivi.
Come ſi perfeziona la quarta intenzione? ivi.
Come ſi cura la frattura del Naſo? ivi.
Come ſi medicherà la Frattura dell'Humero? 193
Come ſi medicherà la Frattura dello Sterno? 194
Come ſi medicherà la Frattura del Femore? 195
Come ſi medicherà la Frattura della Tibia? 196
Come ſi medicherà la Frattura della Patella del Ginocchio? 197
Della Frattura della Patella ſeconda cura. 198
Cauſe che impediſcono la perfetta ſanazione delle Fratture. 199

RAGIONAMENTO VI.

Delle Slocazioni.

Generalità ſopra il diſcorſo delle Slocazioni. 200

Che

Chè cosa è Slocazione? ivi.
In quanti modi si può fare la Slocazione? ivi.
Quali sono li segni per conoscere un membro slocato, & uscito fuori della sua sede? ivi.
Quante intenzioni si ricercano nel ristoramento delle Slocazioni fino all'intiera salute? ivi.
Della slocazione del Capo. 202
Come si ripone, e medica la slocazione della Mandibula inferiore? ivi.
Come si farà a rimettere, e medicare la slocazione dell'Humero? 204
Della slocazione del Cubito. 205
Della slocazione del Carpo, Metacarpo, e Dita. ivi.
Della slocazione del Femore. 206
Della slocazione del Femore da causa antecedente. 207
Della slocazione del Tarso, Metatarso, e Dita. 208
Della separazione di alcuni ossi per causa antecedente. 209
Alcuni aforismi, overo avvertimenti circa le slocazioni. 210
Come si riponerà, e medicherà la slocazion dell'osso sacro? 211
Quando dopo la riposizione di un membro slocato, overo ad un luogo, che fosse stato ferito vi rimanesse durezza, che gl'impedisse il moto, come si farà ad ammollirlo? ivi.

RAGIONAMENTO VII.

Delle operazioni Chirurgiche.

Di che materia havete pensato che parliamo? 213
Quando sia necessaria l'operazione della mano del Chirurgo nel corpo humano come suo soggetto? ivi.
Che condizioni sono necessarie al Chirurgo avanti di far queste operazioni? ivi.
Dichiaratemi queste quattro intenzioni. ivi.
Come si farà ad applicare li galli alla Testa? 204
Come si fa l'ustione, o abbruggiamento dell'acqua ardente sopra la Testa? ivi.
Come si cavano li peli, che si rovesciano, & offendono l'Occhio? 215
Descrizione curiosissima dell'Occhio. ivi.
Come si farà a cavare certe festuche, overo altre cose, che vanno casualmente negli Occhi? 219
Come si tagliano le Arterie Temporali, la qual operazione si chiama Arteriotomia? 220
Come si cavano sassolini, granelli, animaletti, & ogn'altra cosa, che spesso suol' entrar nelle Orecchie, massime de'Fanciulli? 221
Se le Palpebre dell'Occhio si unissero per causa di ulcera, o altro, come si farà a riaprirle, e conservarle? 222
In che modo si fa il Fonticulo sopra la Suttura coronale della Testa? ivi.
Come si fa l'operazione del Sedagno nella Nuca? 223
In che modo si salassano le vene Giugulari esterne? ivi.
Come si fa a salassar le vene Ranine sotto la Lingua? 224
In che modo si cavano quelle cose, che s'intraversano nella Gola? ivi.
Come si fa la Laringotomia nella Gola? ivi.
Come si deve fare il Cauterio nel Braccio, Coscia, e Gamba? 225
In che modo si applicano le sanguette alle Braccia? 226
Come si deve fare la perfora zione del To-

Toracè nell' Empiema? 226
Che modo si terrà per far la Paracentesi, cioè perforar la pancia a gl' Hidropici pieni d' acqua? 227
Come si farà a cauteriggiar l' Anca in occasione di Sciatica? 228
Come si cura la procidentia della matrice, o vogliamo dire guagina dell' utero? ivi.
Come si fa ad aprire l' Imeneo della natura non aperto? 229
In che modo si apre, o fora l' Ano non aperto? ivi.
Come si rimedia alla procidenza dell' intestino retto? ivi.
Natura dell' acqua, o bagno di Monte Grotto nel Territorio Padovano. 230
Come si caverà la seconda ad una Donna, che se le fosse ritirato dentro il Capo, o sia Intestino? 232
Come si tagliano, e medicano le mariſche, o creste dell' Ano. 233
Come si salassa la vena Poplitea? ivi.
Come si farà la Chirurgia delle varici? 234
Come si deve fare a rimuovere il dito superfluo a quelli, che nascono con sei dita nella mano? ivi.
Come si fa a rimuovere le ugne de' piedi incarnate? 235
Come si applicano le ventose secche, & anco a sangue? ivi.
In che modo si devono applicare li vesſiganti? 237
In che modo si applicano le sanguette al fondamento? ivi.
Che modo si deve tenere ad aprire un cadavere, mentre qualche Eccellentiſſimo Medico voleſſe oſſervare qualche Viſcera delle contenute, cioè animali, vitali, o naturali? 239

RAGIONAMENTO VIII.

Della Peſte.

Che maniera si prattica nel medicare quelli tumori, che si chiamano Carboni, Gianduſſe, Parotidi, &c. 247

RAGIONAMENTO IX.

Delli medicamenti in generale, & in particolare, Semplici, e Compoſti.

Delli Anodini. 250
Compoſizioni Anodine. 251
Delli Ripercuſſivi. 252
Ripercuſſivi Calefacienti. ivi.
Compoſizioni Ripercuſſive refrigeranti. 253
Ripercuſſivi di materie miſte? 254
Riſolutivi, o Diaforetici. 254
Compoſizioni Riſolutive. 255
Alteranti in calidità per materie frigide. 255
Medicamenti alteranti in frigidità per l' intemperie calida. 256
Medicamenti alteranti in ficcità per l' intemperie humida. ivi.
Medicamenti alteranti in humidità per l' intemperie ſecca. 256
Delli Corroboranti. 256
Corroboranti Calefacienti. 257
Corroboranti Refrigeranti. 257
Degli Attraenti. ivi.
Compoſizioni magiſtrali. 258
Delli mollificanti. 259
Compoſizioni magiſtrali. ivi.
Delli Concoquenti. 260
Le Compoſizioni ſi potranno far in queſto modo. 261
Delli Fenigni. 262
Delli Cateretici. ivi.
Delli Septici. 264

Delli Squammatorii : ivi.
Compoſizioni magiſtrali . 265
Delli Cauſtici . ivi.
Compoſizioni magiſtrali . 266
Delli Narcotici . 267
Delli aſtergenti, o mondificativi. 268
Compoſizioni magiſtrali . ivi.
Delli diſenſivi . 269
Delli aſtringenti . 270
Compoſizioni magiſtrali . 271
Delli Sarcotici . 272
Compoſizioni magiſtrali . ivi.
Delli Agglutinanti . 273
Compoſizioni magiſtrali . ivi.
Delli Epulotici . 274
Medicamenti delle Specierie . 275
Compoſizioni magiſtrali . ivi.

RAGIONAMENTO X.

Delli Segreti.

Candelette per la carnoſità della verga, e modo di fabbricarle . 277
Modo d' imballamare un Cadavere . 279
Modo di rimediare al latte coagulato nelle mammelle delle Donne. 280
Modo di diſſeccare il latte nelle mammelle delle Donne . 281
Per levar il dolor delle emorroidi . ivi.
Altro per lo ſteſſo effetto . ivi.
Per le ſteſſe emorroidi . ivi.
Per romper le emorroidi . 282
Per doglie Galliche, particolarmente degli articoli, rimedio eſperimentato più volte in Padova . ivi.
Cerotto per piaghe vecchie di Gambe . ivi.
Per l' Echimoſis, overo contuſione, ſangue traſvenato ſotto la pelle, rimedio ſicuriſſimo molte volte provato . ivi.
Unguento da Rogna il più ſicuro che ſi poſſi trovare . ivi.
Alcuni rimedii per la Tigna . 283
Allo ſteſſo male . ivi.
Al lattume, o croſte del capo de' Fanciulli . ivi.
Alla caduta dell' ugola . ivi.
Per qualſivoglia ſcottatura . ivi.
Per eſſiccar le vene varicoſe . ivi.
Empiaſtri perfettiſſimi contro Cancrene . 284
Per mollificar le mammelle dalle durezze tanto aperte, quanto non aperte . ivi.
Unguento per una gran contuſione di Capo ſenza ferita, per ſapere ſe vi è leſione di Craneo, o no, & in che luogo . ivi.
Altro per lo ſteſſo effetto . 285
Per l' enfiagione del Prepuzio . ivi.
Per le ſedole delle mammelle . ivi.
Lavanda per le piaghe putride . ivi.
Lavanda contro le Cancrene . ivi.
Unguento magiſtrale di ſicura operazione per aſtergere qualunque ulcera . 285
Digeſtivo, overo mondificativo magiſtrale adoprato molte volte ſopra piaghe ſporche, erpeti contumaci, ferite alterate dall' aria, o per concorſo d' humori cattivi in corpo cacochimo, overo per morbo gallico, o per diſordinata regola del vivere, il quale in breviſſimo tempo netta la piaga, e fa venire la carne belliſſima . ivi.
Per le crepature delli capitelli delle mammelle . 286
Per le ſcottature unguento valoroſo . ivi.
Lavanda corroborante un membro indebolito . ivi.
Oglio di grano, il quale ſana mirabilmente gli erpeti, & altre piaghe . ivi.
Altro modo di far l' oglio di grano del Quercetano . ivi.
Per mollificar li calli de' Piedi ri-

rimedio sperimentato. 287
Cerotto da fontanelle, acciò non mandino cattivo odore. ivi.
Caustico, o Rottorio eccellentissimo. ivi.
Rimedio per una estorsione di giuntura, e serve per ogni ammaccatura, frattura, slocazione, &c. ivi.
Unguento più volte sperimentato sopra fistole dell' Ano per saldarle dopo tagliate, e levato il callo. ivi.
Digestivo per ferite di Testa di taglio, se fossero anco contuse. 288
Altro digestivo per adoprar dopo il suddetto. ivi.
Modo di fabbricar un caustico esperimentatissimo, che per altro se gli può chiamare Pietra Infernale. ivi.
Alle ulcere delle gengive. 289
Balsamo vulnerario, che serve per moltissimi altri mali, di mia invenzione. ivi.
Per la Gutta Rosaza dopo le purgagioni. 291
Ordine che si deve tenere nel fare le unzioni mercuriali, dette anco estreme unzioni. 291
Unguento primo. 292
Unguento secondo. ivi.
Unguento terzo. ivi.
Unguento quarto. ivi.
Unguento quinto. ivi.
Unguento sesto. ivi.
Unguento settimo. ivi.
Unguento ottavo. 293
Unguento nono. ivi.
Unguento mercuriale per le esulcerazioni, che accadono in queste occasioni. ivi.
Altro unguento mercuriale per le stesse ulcere, che asterge, mondifica, & incarna. ivi.
Gargarismo per la bocca in questi casi. ivi.
Sparadrapo mercuriale in caso che non si volessero adoprare le suddette unzioni. 294
Per essiccar, e sanar ogni sorte di broze rognose, graffiature, piaghette, principio d' erpeti, &c. 295
Cerotto per un' articolo indebolito, che sia stato lussato, overo percosso, e che in fine della cura patisca dolore, e debolezza per causa di materia imbibita nei legamenti, e capi de' muscoli, assai volte esperimentato. ivi.
Al Cancro ulcerato, unguento palliativo. ivi.
Digestivo per schioppetate. ivi.
Altro digestivo per schioppetate. ivi.
Astersivo di piaghe, o ferite sporche, o herpeti gallici, adoprato moltissime volte con felice successo. 296
Cerotto risolvente le gomme galliche. ivi.
Palle odorifere da portar in mano, che possono servire anco in tempo di peste. ivi.
Palla seconda. ivi.
Palla terza. ivi.
Unguento difensivo nobilissimo. 297
Altro difensivo per le vicine infiammazioni. ivi.
Altro difensivo. ivi.
Lavanda contro Cancrene. ivi.
Modo di fabbricare il Cerotto di Minio, che salda ogni ulcera vecchia con prestezza mirabilmente. 298
Modo di fabbricare l' unguento Piacentino dell' hospitale di Padova. ivi.
Significato di certi vocaboli oscuri, per maggior lume de' Chirurghi. ivi.

TAVOLA
DELLE RUBRICHE
Del Sogno Chirurgico.
Parte Seconda.

Introduzione dell' Opera : carte 305

GIORNATA I.

Descrizione Anatomica del corpo humano. cap. 1. carte 317.

DEgli Ossi *cap.* 2 318
Della Cartilagine. *cap.* 3. 320
Delli Ligamenti. *cap.* 4. ivi.
Delle Membrane. *cap.* 5. 321
Delle Fibre. *cap.* 6. ivi.
Delle Vene. *cap.* 7. ivi.
Delle Vene esterne. *cap.* 8. 324
Delle Arterie. *cap.* 9. 326
Delli nervi *cap.* 10. 328
Delli Muscoli, e delle loro parti in generale. *cap.* 11. ivi.
Della Carne. *cap.* 12. 329
Della Cute. *cap.* 13. 330
Della Pinguedine, ugne, e peli. *cap.* 14. ivi.

Parte Seconda.

Divisione del corpo humano. *cap.* 1 ivi.
Dell' Abdome. *cap.* 2.
Delle parti esterne di questo Ventre. 331
Delle parti interne di questo Ventre. *cap.* 3. 332
Delle parti esterne del Torace. *cap.* 4. 336
Delle parti interne del Torace. *cap.* 5. 337
Del collo. *cap.* 6. 339
Delle parti esterne del Capo. *cap.* 7. 340
Delle parti interne del Capo. *cap.* 8. 344
Della Mano. *cap.* 9. 345
Del Piede. *cap.* 10. 347
In che modo deve il Chirurgo pronosticare nelle Ferite. 348
Li segni, da' quali si possono conoscere le offese dei membri più nobili del corpo humano. 349
Aforismi, o Sentenze Chirurgiche. ivi.
Quali sieno gl' inganni, che può fare il Medico, e Chirurgo agl' Infermi per loro salute. 353
Come si medicherà la Fistola nel capo de' Fanciulli per causa di Talpa, o Topinara, caso molto difficile. 353
Come si sanerà il dolor dell' Orecchio. 354
Come si farà ad ammazzare li Vermi, che nascono nell' Orecchie. 356
Cosa farai alla macchia sanguigna ch' occupa l' Occhio con oscurità del medesimo. ivi.
Come si medicherà l' ungula dell' Occhio. 357
Come si congiungono le Labra incise, sia per ferita, o pure perche siano così prodotte divise

le

le quali si dicono labra leporine. 359
In che modo si medicherà lo Sclirosarcoma, o Hipersarcosi delle Gengive? 360
Cosa si farà alla gonfiezza infiammatoria delle Mammelle delle Donne dopo il parto per rappresura del latte? 361
Come si medicherà l' Apostema già fatta nella Mammella per il concorso del latte? ivi.
Come si medicheranno li tumoretti, & esulcerazioni della Congiuntiva, e cornea degli Occhi? 363
Come si medicano li Flagellati, overo Frustati? 364
Come si medica l' Impetigine, o Volatica? 365
Cosa si farà alla Gobba della Schena? ivi.
Come si farà a medicare le lividure, che si vedono alle volte sopra la faccia, & altre parti del corpo, dette mal morto, e dal volgo baccio di morto, e morso del Diavolo? 366
Da che deriva quell'opinione del volgo, che sopra la Testa, ove manca un pezzo d' osso, si possi in luogo di quello incarnare un pezzo di Zucca? 367
Cosa si doverà fare ad un membro fatto Atrofico? 368
Come si tratteranno gli ossi corrotti tanto in piaghe, quanto in ferite? 369
Cosa si farà alli Fanciulli che non possono parlare per causa del freno della Lingua? 371
Come si medicherà la Frattura della mandibula inferiore? 372
Come si farà a medicare la frattura della Clavicola? 373
Come si medicherà la Frattura del Cocige? 374
Come si medicherà la Glande chiusa? 375
Come si devono medicare le ferite de' Ginocchi? ivi.
Cosa si doverà operare nel Cancro della Matrice? 377
Modo di cavar il Calcolo, o Pietra della Vessica. 379
Come si farà a cavare un calcolo fermato nel canal dell' orina, che non potesse uscire da se stesso? 381
Come si farà a medicare un' Ala della natura della Donna fatta grossa a guisa di natta, che impedisce il concubito. 382
Come si sanerà un' Ulcera nel Canal dell' Orina? 383
Come si farà a medicare l'Hidrocelle del Prepuzio? ivi.
Caso d'un' Arteria rotta nel membro virile sopra la glande. 384
Fistola perforante nell' Ano passata in Cancrena. 386
Cancrena nel Muscolo Sfintere. 387
Gomma Gallica sopra la fronte, con l'osso totalmente corrotto fino alla Membrana. 388
Ulcera sopra un labro della natura passata in Cancrena. 389
Ferita di Testa con Frattura, e depressione dell'Osso. ivi.
Ulcera Gallica nel Palato con putrefazione dell'Osso. 390
Caso notabilissimo di molte Fistole nell'Ano. 391
Come si medicherà il Nodo, o Natta, che suole venire sopra il membro virile? 396
Come si farà a risolvere una Scrofola, overo aprirla quando fosse suppurata? 397
Vero, e sicuro modo di medicar le Scrofole dure, 398
Essendo così frequente la generazio-

ne delli Vermi nel corpo de' Fanciulli, come si farà ad ammazzarli? 399
Come si farà a fermare una furiosa hemorargia di Sangue del Naso? 401
Come si farà all'enfisema, o flatuosità del membro virile? 402
Come si medica la contusione del Nervo? ivi.
Del Parto naturale, e non naturale. 403

GIORNATA II.

Della Caruncula, overo Callo nel meato orinario.

Esame del collo della Vessica. 407
Cosa si deve intendere per Caruncula, o Callo? 408
Per quali cause la Caruncula, o Callo nasca, e s'accresca? 408
Con quali segni si conoschi il nascimento della Caruncula? 410
Delli Stiletti, o Istromenti, de' quali si dobbiamo servire nella cura del morbo. ivi.
Quali cose si devono preparare avanti la proposta curazione. 411
In che stagione s'intraprende la cura? ivi.
Se si deve prima ammollire la caruncula, o callo con medicamenti. 412
Con quali medicamenti si leva la caruncula.
Per qual ragione si curino le parti interne ulcerate, & infiammate dopo la distruzione della carnosità. 414
Con quali medicamenti si soccorrino li Absessi, Flegmoni, & Erisipille dello Scrotto. 416
Con qual ragione si conservino sani. 417

GIORNATA III.

Voglio sapere se hai qualche rimedio particolare da te usato nel medicare li tuoi infermi. 419.

Ad un' Ulcera cavernosa con sordizie, e callo. 420
Nobilissimo Mondificativo per luoghi dolorosi. ivi.
Astersivo di Piaghe sporche. ivi.
Al Cancro principiante non ancora aperto. ivi.
A far l'unguento di Rane posto nel medicamento sopradetto. 421
Cerotto, che opererà conforme inclinerà la natura in un tumore misto, e duro, o risolvendolo, o maturandolo. ivi.
All' umor falso con scaglie in ogni luogo. ivi.
Digestivo, che rimuove mirabilmente il dolore. ivi.
Alle ulcere delle Gengive. ivi.
Mondificativo nobilissimo. ivi.
Unguento ottimo per li morsi de' cani rabbiosi. 422
Altro unguento per i medemi morsi, & altre ferite con sospetto di veleno. ivi.
Caso di un'ulcera vecchia. ivi.
Lettera in difesa della Radice di Genziana. 425
Unguento mirabile per piaghe in parti nervose. 427
A fermar subito una Cancrena principiante, che derivasse dal freddo. ivi.
Alle ulcere della vagina della natura per causa di flussione erodente dell' utero. 428
Cataplasma digerente, e corroborante da applicarsi sopra il capo in occasione di contusione, & infiammazione del Cerebro. ivi.

Un-

Unguento ſicuriſſimo per morſicature d'ogni animale velenoſo. ivi.
Al morſo di Vipera, & altro animal velenoſo. ivi.
Altro modo di ſoccorrer ſubito uno che foſſe ſtato morſicato da animal velenoſo. 429
A maturar le apoſteme dell' Orecchio. ivi.
All'acqua trattenuta nell' Orecchio, che cagiona ſordità. ivi.
Alla ſordità dell'orecchio. 430
Alla ſteſſa ſordità. ivi.
Alla ſordità, e dolore per cauſa calida. ivi.
Per ammollire un Teſticolo indurito per cauſa d' humori fiſſi, ma non da carnoſità. ivi.
Rimedio per la Lepra dopo la cura univerſale. ivi.
Alla Tigna rimedii eſperimentati. 431
Alle Volatiche, o Impetigini. ivi.
Altro a tal'effetto. ivi.
Altro per le Volatiche. 432
Altro per le Volatiche. ivi.
Alla Milza indurita, o tumefatta. ivi.
Per l'iſteſſo male. 432
Altro rimedio per la Milza. ivi.
All'Ugola rilaſſata per cauſa di materia humida flemmatica. 433
Alla ſteſſa per materia calida. ivi.
Per riſolvere un'umor groſſo in qualunque parte. ivi.
Digeſtivo per tumori aperti con crudità groſſa. ivi.
A palliar l' Aneuriſma, che più non creſchi. ivi.
Altro medicamento per le Aneuriſme ſuddette. ivi.
Rimedio ſicuro per far orinar una perſona, che improviſamente ſe gli foſſe fermata l' orina per cauſa di opilazione, o fluſſione pituitoſa, o flatuoſa, e ſimile inconveniente. 434
Per far efficcar l'Edema. ivi.
Al roſſor degli Occhi, e ſerve anco ſe vi foſſe ulcera, e dolore nella congiontiva provato. ivi.
Al medemo roſſore con lippitudine. 435
Cerotto per cavar fuori una Panocchia. ivi.
Lavanda per le percoſſe nel capo de' Fanciulli ſenza rottura di carne con piegatura d' oſſo. ivi.
Alle Ragade del ſedere, e ſerve anco per le Emorroidi. 436
Alle Emorroidi eſterne, & interne. 437
Alle Emorroidi che fluiſcono troppo ſangue. 437
Alle Emorroidi doloroſe. ivi.
A ritornar la viſta perduta di pochi meſi. 438
Alla durezza di un Teſticolo per cauſa di percoſſa. 439
Alle fiſſure della Lingua. ivi.
Unguento d' infallibile operazione per piaghe ſporche anco in corpi male habituati, molte volte eſperimentato. ivi.
A gli occhi lagrimoſi. 440
Alle apoſteme della Matrice. ivi.
Lavanda per le ulcere della Matrice. ivi.
Medicamento per il Cancro non aperto nelle Mammelle. ivi.
Al Cancro ulcerato doloroſo. ivi.
Al Cancro non ulcerato. 441
Alle ulcerette, e crepature nelli capitelli delle Mammelle. ivi.
Per li calli de' piedi. ivi.
Altro mirabile per li ſteſſi calli. ivi.
All' Ombelico rilaſciato, o ſia eminenza. ivi.
Candelette per la carnoſità della Verga. 442
Al prorito, e calore con ſcaglie, che ſuole venire ſopra lo Scroto. ivi

Al ſangue morto ſotto la cute per cauſa di contuſione. ivi.
Alla roſſezza con calore, e dolore degli Occhi. ivi.
Alla gonfiezza delle giunture per cauſa di fluſſioni, e ſerve a' nervi contratti. 443
A' nervi parimente attratti, & articoli induriti. ivi.
Natura, virtù, e proprietà de i Luti, & Acque Termali del Territorio Padovano. ivi.
Al dolore, roſſore, e pano degli Occhi. 452
Al freddore, che cagiona ſtrettezza di Petto. ivi.
Alla tumefazione delle Mammelle per cauſa del Latte. ivi.
Per ritener il cibo nello ſtomaco in occaſione di vomito. ivi.
All' incordazione del Collo. ivi.
Empiaſtro maturativo. 453
Alle vene varicoſe delle Gambe. ivi.
Lavanda aſterſiva per un' ulcera ſordida. ivi.
Polvere per fermar il ſangue ad una Vena, overo Arteria. ivi.
Digeſtivo mirabile per luoghi nervoſi, e conſerva il calor naturale. 454
Digeſtivo mirabile, che aſterge valoroſamente, e reſiſte alla putredine. ivi.
Bottoncino per far venir li meſtrui. ivi.
Balſamo di ſangue vulnerario magiſtrale. ivi.
Balſamo di ſangue Umano. ivi.
Errino, ſeu purgacapo nobiliſſimo. 455
A levar i ſegni delle vajuole, et altre cicatrici. ivi.
Empiaſtro per la milza. ivi.
Alle ulcere della lingua, & altre della bocca. ivi.
Unguento da maccature, & è certiſſimo, e di gran valore. ivi.
Per una Scottatura avanti la veſſica, ivi.
Coſa ſono i Collirii, e in che s' adoprino. 456
Collirio repellente. ivi.
Collirio Anodino. ivi.
Collirio deterſivo. ivi.
Collirio per ſchiarir la viſta. ivi.
Collirio per levar le caligini, & il ſangue morto concorſo negli occhi. ivi.
Sief bianco di Meſue per il principio, ed aumento dell' Oftalmia. 457
Alla Cancrena principiante. ivi.
Per una Piaga, o Ferita putredinoſa. ivi.
Al Flegmone in principio. ivi.
Al detto Flegmone nell' aumento. ivi.
Allo ſteſſo Flegmone nello ſtato. ivi.
Al medeſimo Flegmone nella declinazione. 458
Al fongo che alle volte ſuol naſcere ſopra la membrana dopo la terebrazione. ivi.
Per conſumar la carne creſcente, o ſia Polipo dell' Orecchio. ivi.
Aſterſivo per le ulcerette della Congiontiva, e Cornea dell'Occhio. ivi.
Alla infiammazione de' Teſticoli, e vaſi ſeminali nell' inguini, e per l'Ernia umorale. 460
Acqua verde del Vigo. ivi.
Alla Milza indurita. ivi.
Per la Milza provata. ivi.
Alla caduta dell' Utero. ivi.
All' Eriſipilla. ivi.
Empiaſtro per tumori duri, e doloroſi con tenſione alla parte, e mitiga il dolore. 461
Unzione mercuriale. ivi.
Lavanda per lavare gli unti con il Mercurio. ivi.
Cauſtico per aprire qualunque par-

te del corpo umano. ivi.
Cauſtico in altro modo. 462
Altro cauſtico. ivi.
Cauſtico in altra maniera. ivi.
Cauſtico che apre li tumori ſuppurati in un giorno naturale. ivi.
Altro Cauſtico per l'effetto ſuddetto. ivi.
Acqua Cauſtica mondificativa. ivi.
Acqua di ſimil natura. 463
Rottorio mirabile. ivi.
Oglio d'antimonio compoſto. ivi.
Pietre diverſe, le cui virtù ſi diranno nel fine, e prima di quella detta Roſſa di diverſi Auttori. ivi.
Pietra ſeconda, detta mirabile. ivi.
Pietra terza, detta medicamentoſa, overo di ſalute. 464
Pietra quarta medicamentoſa di Gio: Greiff. ivi.
Pietra quinta medicamentoſa, del Crollio. ivi.
Pietra ſeſta medicamentoſa. ivi.
Facoltà delle Pietre ſuddette del Donzelli. ivi.
Modo di preparar dette Pietre. 465
Oglio di Mercurio da adoprarſi eſternamente. ivi.
Balſamo di Sal Gemma. ivi.
Rubino d'Arſenico. ivi.
Cerotto cauſtico per romper qualſivoglia parte. 466
Modo d'addormentar quelli, a cui ſi deve tagliar qualche membro, acciò non ſentino il dolore, & il modo di ſvegliarli. ivi.
Per ſolver il corpo ungendo eſternamente. ivi.
Alle ſcottature rimedio preſtantiſſimo. 467
Unguento per contuſioni, e ſchincature, e riſolve le durezze che reſtano dopo quelle. ivi.
A far ceſſar i dolori colici. ivi.
Empiaſtro maturativo per le Gomme Galliche. ivi.
Empiaſtro valoroſo attraente. ivi.
Alla Gutta Roſacea. 468
Ad una infiammazione recente dei Teſticoli per cauſa di percoſſa, o altro. ivi.
Per riſolvere le Strume. ivi.
Alle Piaghe nella natura delle Donne. ivi.
A fortificar li Denti. ivi.
Altro rimedio per lo ſteſſo effetto. ivi.
Polve per li medeſimi. 469
Decotto della ſteſſa facoltà. ivi.
Per le ſcottature. ivi.
Alla ſordità per cauſa frigida. ivi.
A fermar la ſperma involontaria, o ſia gonorea ſenza malignità. ivi.
All'Ungula principiante. ivi.
Oglio di Zucca per la punta. ivi.
Altro modo migliore per far l'oglio per la Punta provato. 470
Avvertimento. ivi.
Per ammollire una durezza, particolarmente in un Teſticolo. ivi.
Modo facile per far l'oglio di Rane. 471
A ſaldar tutte le crepature della cute. ivi.
A moderar il graviſſimo dolor de' Veſſicanti. ivi.
A levar il dolor ad una Piaga, o mal ſimile. ivi.
A far il cerotto citrino dell'Acquapendente. ivi.
Unguento di Bettonica magiſtrale. ivi.
Per fermar le fluſſioni del ſangue, e principalmente li meſtrui immoderati. ivi.
Per una Giovane deflorata, che tornerà meglio, che ſe foſſe vergine. 472

TAVOLA
DELLE RUBRICHE
Del Prattico Perfetto.

Parte Terza.

Introduzione dell'Opera. car. 477

SERIE I.
Degli Unguenti. car. 480.

Virtù dell' Unguento Semplice, o sia lenimento semplice. ivi.
Virtù dell'unguento detto Digestivo rosato. ivi.
Virtù dell' unguento Digestivo comune. ivi.
Virtù dell'unguento Isis. ivi.
Virtù dell'unguento Egittiaco. 481
Virtù dell' unguento mondificativo meschiato. ivi.
Virtù dell'unguento Piacentino. ivi.
Virtù dell'unguento di Minio. ivi.
Virtù dell' unguento bianco, o sia di Ceruſa. 482
Virtù dell'unguento di Tucia. ivi.
Virtù dell'unguento Rosato Malvino. ivi.
Virtù dell'unguento d' Alabastro. ivi.
Virtù dell'unguento Citrino. ivi.
Virtù dell' unguento Infrigidante di Galeno. 483
Virtù dell'unguento Basilicon. ivi.
Virtù dell' unguento Triafarmaco. ivi.
Virtù dell'unguento per contusioni, & altri mali. 484
Virtù dell' unguento Rosato di Mesue. ivi.
Virtù dell'unguento Rasino. ivi.
Virtù dell'unguento Sandalino. ivi.
Dell' unguento Pettorale. ivi.
Virtù dell' unguento d' Artanita minore, e maggiore. ivi.
Virtù dell' unguento della Contessa. 485
Virtù dell' unguento Apostolorum. ivi.
Virtù dell'unguento d'Altea. ivi.
Virtù dell'unguento difensivo. ivi.
Virtù dell' unguento Populeon. ivi.
Virtù dell'unguento di Litargirio. ivi.
Virtù dell' unguento mondificativo d' Apio. 487
Virtù dell'unguento de' Sughi. ivi.
Virtù dell'unguento verde Magistrale, novamente posto in uso nell' Hospitale di Padova. ivi.
Virtù dell'unguento di Piombo. 488
Caso curioso di un male nell' Ano di una Donna. ivi.
Virtù dell'unguento Marciaton. 489
Unguento per le scottature singolarissimo. 490
Altro unguento mirabile per le scottature. ivi.
Altro unguento per scottature. ivi.
Unguento magistrale per piaghe virulenti. ivi.
Virtù dell' unguento di Matresilva. ivi.

SERIE II.

Degli Ogli.

Virtù dell'Oglio comune. 491

Vir-

Virtù dell'oglio di semi di lino. ivi.
Virtù dell'oglio laurino. ivi.
Virtù dell' oglio violato. 492
Virtù dell' oglio cammomillino. ivi.
Virtù dell'oglio di noci comuni. ivi.
Virtù dell'oglio di rossi d' ovo. ivi.
Virtù dell'oglio d'aneto. 493
Virtù dell'oglio di mandole dolci. ivi.
Virtù dell' oglio di Mandole amare. ivi.
Virtù dell'oglio di Giglio bianco. 494
Virtù dell' oglio irino. ivi.
Virtù dell' oglio Sambuccino. ivi.
Virtù dell' oglio mirtino. ivi.
Virtù dell' oglio masticino. 495
Virtù dell' oglio di lombrici semplicissimo. ivi.
Virtù dell' oglio di lombrici in altra forma. ivi.
Virtù dell'oglio costino. 496
Virtù dell'oglio di Euforbio. ivi.
Virtù dell' oglio di castoreo. ivi.
Virtù dell' oglio volpino. ivi.
Virtù dell' oglio de' Scorpioni del Mattioli. ivi.
Virtù dell' oglio d' aparizio, detto della Spagnuola. 498
Virtù dell' oglio ipericon. ivi.
Virtù dell' oglio di ruta. 499
Virtù dell' oglio di capari. ivi.
Virtù dell' oglio di cotogno. ivi.
Virtù dell' oglio di rane. ivi.
Virtù dell' oglio d' abezzo, o abjetino. ivi.
Virtù dell' oglio di ben. ivi.
Virtù dell'oglio rosato completo. 500
Virtù dell'oglio rosato onfacino. ivi.
Virtù dell' oglio d'aloè distillato. ivi.
Virtù dell' oglio d' antimonio. ivi.
Virtù dell' oglio d' antimonio distillato. ivi.
Virtù dell' oglio d'antimonio dell'Ernesto. ivi.
Virtù dell' oglio d' antimonio del Fabro. 501
Virtù dell'oglio d'anisо distillato, ivi.
Virtù dell' oglio d' absintio distillato. ivi.
Virtù dell' oglio di salvia distillato. ivi.
Virtù dell' oglio di cammomilla distillato. ivi.
Virtù dell' oglio d'origano distillato. 502.
Virtù dell'oglio di spica odorato. ivi.
Virtù dell' oglio di bettonica distillato. ivi.
Virtù dell' oglio di sambucco distillato. ivi.
Virtù dell' oglio di pepe distillato. ivi.
Virtù dell' oglio di ginepro distillato. 573.
Virtù dell' oglio di bacche di lauro distillato. ivi.
Virtù dell' oglio d' abacuc, ivi.
Virtù dell' oglio di legno di ginepro distillato. ivi.
Virtù dell'oglio di busso distillato. ivi.
Virtù dell' oglio di trementina distillato. ivi.
Virtù dell' oglio di cera distillato. 504
Virtù dell' oglio di canfora distillato. ivi.
Virtù dell' oglio d'aloè distillato. ivi.
Virtù dell'oglio di mirra distillato. ivi.
Virtù dell' oglio di mattoni distillato, ivi.
Virtù dell' oglio del Vitriolo. ivi.
Virtù dell' oglio, o liquore di tartaro. 505
Virtù dell' oglio succino. ivi.

SERIE III.

Delli Cerotti.

Virtù del Cerotto di Bettonica. 506
Virtù del cerotto di cerusa. ivi.
Virtù del cerotto diapalma. ivi.
Virtù del cerotto oseleo bianco. ivi.
Virtù del cerotto oscicroceo. ivi.
Virtù del cerotto di pelle arietina. 507.

Vir-

Virtù del cerotto diadítamo, ò Sacro di Galeno. ivi.
Virtù del cerotto manus Dei, o grazia Dei. ivi.
Virtù del cerotto di Norimbergh. 508
Virtù del cerotto di marchesita. 509
Virtù del cerotto citrino dell' Acquapendente. ivi.
Virtù del cerotto di Galbano. ivi.
Virtù del cerotto d' armoniaco. 510
Cerotto per buboni pestilenti, e per scrofole. ivi.
Altro cerotto per lo stesso male. ivi.
Cerotto per occhi pullini, e calli de' piedi. ivi.
Altro cerotto di simil natura. ivi.
Cerotto per saldar piaghe d' ogni sorte. ivi.
Altro cerotto della stessa facoltà. 511
Cerotto per ritener il parto, e fermar i mestrui immoderati. ivi.
Cerotto per la sciatica. ivi.
Cerotto per risolver le gomme gallische. ivi.
Altro cerotto risolutivo per le scrofole principianti. ivi.
Cerotto per le scrofole in augmento. ivi.
Cerotto per le scrofole in tempo di declinazione. 512
Cerotto di Saturno. ivi.
Cerotto per risolver la durezza della milza.
Cerotto per le mammelle indurite dopo il parto, e per le scrofole. ivi.
Cerotto per le scrofole, e per ogn' altra durezza contumace. ivi.
Cerotto per li mestrui immoderati, ivi.

SERIE IV.

De' Cataplasmi, overo Empiastri.

Cataplasma per maturar piacevolmente il tumor caldo senza causar dolore. 514
Empiastro anodino per sedar i dolori, e mollificar le durezze. ivi.
Empiastro risolvente per apostéme calide, confortativo de' nervi, e mitigativo de' dolori. ivi.
Cataplasma, che temperatamente risolve le materie calide. ivi.
Cataplasma, che risolve materie miste. ivi.
Cataplasma per risolvere la materia fredda, e grossa. ivi.
Empiastro risolutivo de' tumori freddi, e glandole. ivi.
Empiastro per fermar il vomito. ivi.
Empiastro alla durezza della milza. ivi.
Empiastro per maturar una scrofola sperimentato. ivi.
Empiastro per chi non potesse tener il cibo nello stomaco. ivi.
Cataplasma per la tumefazione de' piedi dal lungo caminare. 516
Empiastro per levar il dolore al cancro ulcerato. ivi.
Empiastro ad ogni sorte di dolore per causa di ferita, overo tumore, e vale all' ostruzione causata dal salasso per il taglio troppo angusto. ivi.
Cataplasma alla sciatica. ivi.
Empiastro per risolvere le scrofole, & altri tumori adenosi. ivi.
Empiastro per le durezze de' nervi. ivi.
Empiastro in tempo di peste di sicura operazione. 517
Cataplasma per le mammelle indurite per causa dal latte coagulato. ivi.
Empiastro corroborante per applicar allo scroto, overo altre parti, che vi fosse pericolo di corruzione, o cancrena. ivi.

SERIE V.
De' Fomenti.

Fomento per corroborar lo Stomaco. 517
Fomento per la debolezza dello ſtomaco per cauſa di lunga infermità. 518
Fomento per le oſtruzioni della milza. ivi.
Fomento per le natte. ivi.
Fomento per la pleuritide. ivi.
Fomento per li dolori colici. ivi.
Fomento per la ſciatica. 519
Fomento per l' orina ritenuta. ivi.
Fomento per la diſenteria con dolore. ivi.
Fomento per la ſordità. ivi.

SERIE VI.
Delle Lavande, o Lozioni.

Lavanda per conciliar il ſonno. 519
Lavanda, o Liſſia per il dolor di capo. 520
Lavanda per far morir i Pedocchi della teſta. ivi.
Lavanda per la teſta flemmatica. ivi.
Lavanda per far venir li Capelli neri. ivi.
Lavanda per addolcire la durezza de' Nervi. ivi.
Lavanda ammolliente. ivi.
Altra lavanda di ſimil valore. ivi.
Lavanda per ſcabioſi, per proriti, e coſe ſimili della cute. ivi.
Lavanda di lentiſco. ivi.
Liſcivio per la tumefazione de' piedi dal troppo caminare. 521

SERIE VII.
Delle Injezioni.

Injezione per lo ſcirro dell'utero. 521
Injezione per l' utero eſulcerato. ivi.
Injezione deterſoria. ivi.
Injezione per indur le cicatrici. 522
Injezione per Sini fiſtuloſi con callo dentro. ivi.
Injezione per le ulcere della veſſica. ivi.
Injezione per il collo della veſſica ulcerato. ivi.
Injezione per la Gonorea. ivi.

SERIE VIII.
Degli Oxirodini, o Frontali.

Frontale per Donne famigliare. 525
Frontale per mitigar il dolor di capo, e conciliar il ſonno. ivi.
Oxirodino per il dolor di teſta nelle febri. ivi.
Altro di ſimil natura. ivi.
Altro frontale. ivi.
Altro a tal' effetto. ivi.
Oxirodino per dolor di capo da cauſa frigida. 526
Oxirodino in occaſione di freneſie, vigilie, e dolor di capo. ivi.
Oxirodino al dolor di capo per cauſa calida. ivi.

SERIE IX.
Delli Cliſteri, o Lavativi.

Cliſtere per il dolor colico. 526
Cliſtere contro vermi. 527
Cliſtere ammolliente per feccie indurite nel corpo. ivi.
Cliſtere per vecchi, o perſone deboli, e ſerve anco per Fanciulli. ivi.
Cliſtere per un convaleſcente di lunga infermità, a cui foſſe rimaſto una durezza di corpo, che non poteſſe haver benefizio. ivi
Altro cliſtere di ſimil virtù. ivi.
Cliſtere anodino. ivi
Cliſtere al mal caduco. ivi.
Cliſtere all' apoplefia flemmatica. ivi.
Cliſtere anodino al colico. ivi.

Cliſtere carminativo per lo ſteſſo effetto. 528
Cliſtere al dolor colico in cauſa calida, o miſta. ivi.
Cliſtere per li vermi del Ventricolo. ivi.
Cliſtere nei calcoli delle reni. ivi.
Altro per ſimil male. ivi.
Cliſtere alla ſciatica. ivi.
Altro di ſimil natura. ivi.
Cliſtere nella febre acuta con frenitide. 529
Cliſtere all' apopleſia. ivi.
Altro più forte per lo ſteſso effetto. ivi.
Cliſtere per la convulſione. ivi.
Cliſtere per il letargo. ivi.
Cliſtere per le ſciatiche. ivi.
Cliſtere per i flati, e dolori del Ventre. ivi.
Cliſtere per il dolor del calcolo. 530
Cliſtere alli Vermi nel Ventricolo de' fanciulli. ivi.
Cliſtere per evacuar i Vermi morti. ivi.
Cliſtere da applicarſi in caſo, che foſſero ſtati ſomminiſtrati altri cliſteri in un medeſimo giorno, e che non haveſſero operato, il quale farà l'effetto ſicuramente. ivi.
Caſo primo di certa ſtiticità. ivi.
Caſo ſecondo nello ſteſſo genere. 531.
Caſo terzo come i ſuddetti. ivi.
Cliſtere aſtringente. 532
Cliſtere per la diſenteria. ivi.
Cliſtere ammolliente. ivi.
Cliſtere per diſcutere i flati. ivi.
Cliſtere detergente, & eſſiccante. ivi.
Cliſtere conſolidante. ivi.
Cliſtere per la ſtiticità. ivi.
Cliſtere per dolori, e premiti nella diſenteria. ivi.

SERIE X.

Delle Cure, o Suppoſte.

Suppoſta ordinaria per eccitar la facoltà eſpultrice. 533
Altra ſuppoſta più forte. ivi.
Suppoſta fortiſſima. ivi.
Altra Suppoſta di ſimil natura. ivi.
Suppoſta in caſo d' Apopleſia. ivi.
Suppoſta nel dolor colico. 534
Suppoſta in caſo di Sciatica. ivi.
Altra per tal' effetto. ivi.
Suppoſta ſonnifera. ivi.
Suppoſta per ammazzar li Vermi, & evacuar la pituita che li nutriſce. ivi.
Suppoſta per ſciatica. ivi.

SERIE XI.

Delli Globoletti, o Penicelli.

Penicello, o Globoletto all' infiammazione, o Ragade, come anco alle ulcere dolorose dell'Ano. 535
Penicello, o Globulo anodino. ivi.
Altro Penicello per levar' ogni dolore. ivi.
Penicello per la diſenteria, e Teneſmo. ivi.
Altro Penicello per ſedar' il gran dolor nella Diſenteria. ivi.

SERIE XII.

De' Bagni.

Bagno, che vale all' Iterizia. 536
Bagno d' eſquiſita bontà per riſcaldare, confortar, & eſſiccar le materie groſſe, che ſcorrono nelle gambe, e piedi, maſſime di natura fredda. ivi.
Bagno corroborante. ivi.

SERIE XIII.
Degl' Infessi.

Infessо per dolori di pietra, o renella. 537
Altro infessо per il medemo effetto. ivi.
Infessо per dolori colici, e gran copia di flati, con estensione di ventre, e dolori crucioſi. ivi.
Infessо, o bagno per gl' infetti di scabia gallica, e sporca dopo li rimedii universali. ivi.

SERIE XIV.
De' Vaporatorii.

Vaporatorio per provocar li mestrui, e le emorroidi. 538
Vaporatorio oppoſto all' antecedente, cioè che restringe il fluſſo emorroidale, e dell' utero. ivi.
Vaporatorio per la sordità. ivi.
Vaporatorio per sedar il dolor emorroidale. ivi.

SERIE XV.
De' Gargarismi.

Gargarismo da farsi nel principio dell' infiammazione, & angina, e per reprimere la materia concorrente. 539.
Gargarismo per maturar l' apoſtema delle fauci, e serve anco per l'infiammazione spuria. ivi.
Gargarismo per il principio dell' infiammazione della gola, & angina dopo l' evacuazione del corpo. ivi.
Altro gargarismo per l' infiammazione, e calor delle fauci. 540
Gargarismo demulciente per confortar le fauci, e mitigar il dolore. ivi.
Gargarismo maturante le apoſteme delle fauci. ivi.
Gargarismo detergente. ivi.
Gargarismo per l'ugola divenuta lunga per causa di fluſſione senza infiammazione. ivi.
Gargarismo per l' ulcere galliche, e non galliche nella gola. ivi.
Gargarismo per il dolor de' denti. ivi.
Gargarismo per molti diffetti della bocca, e gola. ivi.
Gargarismo per lo steſso effetto. 541

SERIE XVI.
Delli Masticatorii.

Masticatorii semplici. ivi.
Masticatorio. ivi.
Altro masticatorio. 542
Masticatorio contro le vertigini, e mal caduco. ivi.
Masticatorio per la paralisia, & alla balbuzienza della lingua. ivi.
Altri diversi masticatorii. ivi.
Altro masticatorio. ivi.
Altro masticatorio. ivi.
Masticatorii per gl' effetti epileptici. ivi.

SERIE XVII.
Degli Errini, o Purgacapo.

Errino per ogni sorte di fluſſione. 543.
Errino che purga l' humor bilioso. ivi.
Errino per la pituita. ivi.
Errino che purga il capo quando v' è dolore, e per le caligini degli occhi, e per l' epilepsia in forma d' unguento. 544
Errino che purga il capo in forma soda. ivi.
Altro errino in detta forma. ivi.
Errino, & anco sternutatorio in polvere. ivi.

Erri-

Errino parimente in polvere. ivi.
Errino che purga il capo solamente odorandolo. ivi.
Errino per la cefalea antica, & alla lagrimazione. ivi.
Errino per il fetor del naso. 545

SERIE XVIII.
Delli Dentifrici.

Per far bianchi i denti, e saldar le gengive. 546
Alle ulcerazioni delle gengive, e lingua. ivi.
Opiato al dolor de' denti forati. ivi.
Altro per lo stesso effetto. ivi.
Altro in forma di lenimento per farli bianchi. ivi.
Altro in polvere per farli parimente bianchi. ivi.
Altro, che leva il dolore, in forma di trocisci. ivi.
Altro rimedio al dolor de' denti. ivi.
Altro medicamento provato per il dolor de' denti, in forma di suffumigio. ivi.
Altro che ferma i denti smossi. 547
Altro più eccellente per l'effetto sopradetto. ivi.
Altri pure della stessa facoltà. ivi.
Alla congelazione delli denti. ivi.
A far crescer li denti alli Fanciulli con poco dolore. ivi.
Al dolor de' denti ottimo rimedio. ivi.
Al dolor de' denti, e serve anco per fermarli. ivi.

SERIE XIX.
De' Profumi, o Suffumigi.

Profumo per Chiese, & altri luoghi. 548
Suffumigio, o profumo per esiccar, e fortificar l'humidità del Cerebro. 549
Suffumigio per fermar l'humor che cala dal cerebro al polmone. ivi.
Profumo per eccitar li mestrui. ivi.
Suffumigio contro la peste. ivi.
Suffumigio per levar il dolor de' denti. ivi.

SERIE XX.
Dei Siefi, o Collirii.

Collirio verde di Mesue. 550
Collirio d' Alessandro, per schiarificar la vista. ivi.
Collirio refrigerante, e reprimente. ivi.
Collirio per sedar il dolor degli occhi. ivi.
Collirii diversi per le infiammazioni, e nebbie degli occhi. ivi.
Altro collirio di facoltà consimile. 551
Altro Collirio. ivi.
Altro Collirio. ivi.
Collirio da usarsi dopo la prima cura. ivi.
Siefe bianco di Rasis, e Mesue, a che vale. ivi.

SERIE XXI.
Dello schizzar nella verga.

Per purificar la vessica da materie catarrali ivi esistenti, & altro. 552
Per mondificare, & astergere le ulcere del collo della vessica, e verga. ivi.
Per consolidar le sopradette ulcere dopo la mondificazione. ivi.

SERIE XXII.
De' Vomitorii.

Vomitorio benigno. 553
Altro Vomitorio. ivi.
Vomitorio mediocre. ivi.
Altro di simil natura. ivi.

Suf-

Al-

Altro mediocre. 554
Vomitorio gagliardo. ivi.
Altro Vomitorio di ſimil natura. ivi.
Altro Vomitorio. ivi.
Vomitorio nel caſo ſuddetto. 555

SERIE XXIII.
De' Balſami.

Del balſamo di ſolfo di Martin Rulando. 556
Del balſamo, o butiro di Saturno. 557
Del balſamo di Mercurio del Quercetano. 558
Del balſamo di Paracelſo per le contratture. ivi.
Del Balſamo di Rane. ivi.
Del balſamo del Prevozio. ivi.

SERIE XXIV.
Delle Acque.

Virtù dell' acqua aluminoſa. ivi.
Virtù dell' acqua ſalata. ivi.
Virtù dell' acqua nitroſa. ivi.
Dell' acqua ſulfurea. ivi.
Dell' acqua di camedrios. ivi.
Dell' acqua d' eufragia. ivi.
Dell' acqua d' ipericon. 560
Dell' acqua di menta. ivi.
Dell' acqua di ninfea. ivi.
Dell' acqua di calce. ivi.
Altra acqua di calce compoſta per le cancrene. ivi.
Altra acqua di calce compoſta per il medemo effetto. ivi.
Dell' acqua di cuperoſa. ivi.
Modo d' adoprarla. 561
Dell' acqua d' origano. ivi.
Dell' acqua di mirto. ivi.
Dell' acqua di pianta nicoziana, o ſia tabacco. 562
Dell' acqua del croco de' metalli. ivi.
Dell' acqua verde di Giovanni Artmano. ivi.
Dell' acqua aluminoſa del Fallopio ivi.
Dell' acqua mercuriale del Donzelli. ivi.
Acqua per cicatrizar le ulcere dell' uretra, e collo della veſſica, venute a cauſa di gonorea gallica. 563

SERIE XXV.
Degli Spiriti.

Virtù dell' acqua, o ſia ſpirito di ſale. ivi.
Dello ſpirito di tartaro. 564
Dello ſpirito di vita aureo di Rulando. ivi.
Dello ſpirito di ſale dolce. ivi.
Dello ſpirito di vitriolo. ivi.
Dello ſpirito di mercurio bianco. 565
Spirito di buſſo. ivi.

SERIE XXVI.
Delle Gomme.

Virtù della gomma elemi. 566
Del Bdellio. ivi.
Della gomma d' edera. ivi.
Del Galbano. ivi.
Della Mirra. ivi.
Del Maſtice. 567
Della Canfora. ivi.
Del Storace. ivi.
Dell' Incenſo. ivi.
Del Terebinto. 568
Dell' ammoniaco. ivi.
Della gomma Arabica. 569
Della Tacamaca. ivi.
Del Bitume. ivi.
Dell' Aſſa fetida. ivi.
Del Sagapeno. 570
Dell' Euforbio. ivi.
Della Pece liquida. ivi.
Della Sarcocolla. ivi.

SERIE XXVII.

De' Legni.

Di Sandali. 571
Del legno di Nespolo. ivi.
Del legno Visco Quercino. ivi.
Del Lentisco. 572
Del Sassafras. ivi.
Del Tamarisco. ivi.
Del Sambucco. ivi.
Del Ginepro. 573

SERIE XXVIII.

Delli Pessarii.

Pessario per la suppressione de' mestrui. ivi.
Per lo stesso effetto. ivi.
Pessario per una Donna, che dopo il parto havesse evacuato gran copia di sangue, e poi se li fossero fermati li mesi per lungo tempo. 574
Pessario, che discute le flatuosità dell' utero, e purga anco qualche serosità che vi fosse. ivi.
Altro per tal' effetto, ivi.
Pessario per la suppressione de' mestrui. ivi.
Pessario per fermar il fluso immodico de' mestrui. ivi.
Pessario per la suffocazione dell' utero. ivi.
Pessario ch' espurga l' immondezze, e serosità dell' utero per renderlo secondo. ivi.
Pessario per far uscire il feto morto nel ventre della Madre. ivi.

SERIE XXIX.

Delle Scuffie.

Polvere per formar scuffie, che corroborano la Testa. 575
Altra scuffia per Poveri. ivi.
Altra polvere per la scuffia. ivi.
Altra polvere per formar la scuffia. ivi.
Altra d' ottima operazione. 576
Altra scuffia di natura calida. ivi.
Scuffia ottima per confortar la Testa, & il Cerebro in occasione di Catarri, & altre simili infermità. ivi.

SERIE XXX.

Delle Epittime.

Epittima cordiale corroborativa. ivi.
Epittima cordiale temperata. 577
Epittima comune per il cuore, chiamata diffensivo. ivi.
Epittima fredda per il fegato. ivi.

SERIE XXXI.

De' Saponi odorati, e medicinali.

Sapone muschiato. ivi.
Sapone odorato. ivi.
Sapone alle impetigini, o volatiche. 578
Sapone per proibir il sudore delle mani, e particolarmente per chi lavora in merli bianchi. ivi.
Sapone odorato contro la rogna. ivi.

SERIE XXXII.

Delle Polveri.

Del Mercurio precipitato. ivi.
Della Ceruse. ivi.
Della polvere d' Ireos. ivi.
Della polvere della Genziana. ivi.
Della polvere di Rose. ivi.
Del Litargirio. 580
Polvere contra la disenteria. ivi.
Polvere contra la peste, & ogn' altra cosa velenosa, e pestifera. ivi.
Polvere per il fluso di corpo. ivi.

Pol-

Polvere per l' emorroidi. ivi.
Facoltà, & uso della polvere corrosiva magistrale. 581
Caso primo. 582
Caso secondo. 583
Caso terzo. ivi.
Caso quarto. 584
Caso quinto. ivi.
Caso sesto. 586
Caso settimo. ivi.
Caso ottavo. 587
Caso nono. ivi
Caso decimo. 588
Caso undecimo. 589
Caso duodecimo. ivi.
Caso decimo terzo. 590
Caso decimo quarto. 591
Caso decimo quinto. 592
Caso decimo sesto. 593
Caso decimo settimo. ivi.
Caso decimo ottavo. 594
Caso decimo nono. ivi.
Caso vigesimo. ivi.
Caso vigesimo primo. 595
Caso vigesimo secondo. 596
Caso vigesimo terzo. 597
Caso vigesimo quarto. ivi.
Annotazioni sopra l' erisipilla. 599
Della cura dell' erisipilla. 600
Caso, & evento d' una erisipilla sopra la faccia. 602
Segni, e rimedii della suddetta cancrena. ivi.
Un' altro avvertimento in materia d' erisipille della testa, e degli occhi, e rimedii, che si possono pratticare con maggior sicurezza. 603
Per il dolore, & ardore degli occhi. ivi.
Delle emorroidi fluenti, e dolorose. 604.
Per fermar il sangue emorroidale fluente, & in particolare agl' Iterici dopo postegli le sanguette. 605
Per le emorroidi dolorose. ivi.
Per le emorroidi dolorose, & infiammate. 606
Altro rimedio per le emorroidi. ivi.
Alle emorroidi, oglio singolare. ivi.
Per le emorroidi gonfiate, e dolorose. ivi.
Clistere per le emorroidi fluenti. ivi.
Della milza ostrutta, e dolorosa. 607
Empiastro per la milza dolente. ivi.
Empiastro per la milza. 608
Per la durezza della milza. ivi.
Empiastro ottimo per lo stesso effetto. ivi.
Altro empiastro. ivi.
Siroppo singolare per i vizii della milza. ivi.
Oglio mirabile per la detta. ivi.
Alla milza mal' affetta. ivi.
Del dolor colico. 609
Clisterio per dolori colici. ivi.
Saccolo per il dolor colico, causato da ventosità. ivi.
Fomento per la Colica ventosa. ivi.
Al dolor del ventre, e colico, overo altri dolori di corpo. ivi.
Alla colica, & illiaca passione. ivi.
Unguento mirabile allo stesso. 610
Del mal caduco. ivi.
Altro al mal caduco. 611
Alla epilepsia rimedio esquisito. ivi.
Delle vertigini. ivi.
Elettuario per le vertigini. 612
Rottule ottime per le vertigini. ivi.
Cause dell' ebrietà. ivi.
Per la raucedine, e diminuzione della voce. 613
Per la tosse, e catarro, e raucedini. ivi.
Alla tosse inveterata. 614
Liquore per la tosse. ivi.
Dell' infiammazione delle tonsili, e dell' ugola. ivi.
Alla putredine delle gengive. 616
Rimedio alla raucedine. ivi.
Della Volatica. ivi.
De' dolori illiaci. 617
De' vermi, o lombrici. 618
Rimedio sicurissimo per ammazzar li vermi nel corpo de' Fanciulli. 619

Per li vermi de' Fanciulli. ivi.
Per li vermi nel ventre degli adulti. 620
Del dolor de' denti. ivi.
Del dolore che provano li Fanciulli nel far li denti. 621
Dell' infiammazione dell' utero. ivi.
Cataplasma per il petenecchio nell' infiammazione dell' utero. 622
Injezione per l' utero. ivi.
Altra injezione. ivi.
Onzioni per l' utero. ivi.
Fomento anodino per l' utero. ivi.
Inſeſſione in bagno d'acqua dolce per l' utero. 623
Lavanda da ſchizzar nelle parti dell'utero in caſo d' infiammazione. ivi.
Della procidenza dell' utero. ivi.
Cerotto per trattenere l' utero al ſuo luogo dopo rimeſſo, e ſerve per preſervar la dona dalla ſcociatura. 624
Altro rimedio per la caduta dell' utero. ivi.
Delle ulcere dell' utero. ivi.
Lavanda per le eſulcerazioni dell' utero. ivi.
Del cancro dell' utero. 625
Lavanda, o collirio per il cancro dell' utero. 626
Fomento da farſi al petenecchio in caſo di cancro nell' utero. ivi.
Dell' hidropiſia dell' utero. ivi.
Della ſterilità. 629
Segno di Femina gravida. 630
Segno curioſo per ſaper ſe la Donna è gravida di maſchio, o femina. ivi.
Dell' Aborto. 631
Modo di far uſcir il feto morto, o mola dal corpo della donna. 632
A cacciar fuori dell' utero il feto morto, e la mola, ſuffumigio. ivi.
Peſſario per l'effetto ſuddetto. 633
Suffumigio per la ſteſſa intezione. ivi.
Peſſario allo ſteſſo. ivi.
Altro peſſario di ſimil virtù. ivi.
Suppoſitorio allo ſteſſo effetto. ivi.
Della ſuppreſſione de' Lochii dopo il parto. 634
Altro rimedio alla ſuppreſſione de' meſtrui. ivi.
Altro al medemo effetto. 635
Rimedio per provocar li meſtrui. ivi.
Del fluſſo immodico de' meſtrui. ivi.
Fomento per il petenecchio in occaſione di fluſſo immodico de' meſtrui. ivi.
Empiaſtro da applicare al petenecchio, & ombelico per il corſo immodico de' meſtrui. ivi.
Onzione per le reni in occaſione di fluſſo immodico de' meſtrui. ivi.
Per il fluſſo bianco meſtruale, detto anco male di Santa Marta. 636
Altro per reprimere i meſtrui immodici. ivi.
Altro per il fluſſo immodico de' meſtrui. ivi.
Della clauſura dell' utero. 637
Molte coſe oſſervabili circa la Teorica degli Abſeſſi. ivi.
Avvertimenti nei tumori dei ginocchi. 638
Per le tumefazioni flatuoſe il ſeguente rimedio ſarà di perfetta operazione. 639
Un caſo circa l' iſcuria, overo ſuppreſſione d' orina, e circa la ſtranguria. 640
Dello ſtillicidio. 642
Bagno, o fomento per lo ſtillicidio. ivi.
Dell' orina involontaria. 643
Per l' orina involontaria. ivi.
Bagno per l' orina involontaria. ivi.
Lenimento dopo il bagno ſuddetto. ivi.
Per far orinar ſubito chi n' haveſſe difficoltà. ivi.
Dell' orinar ſangue, e ſue cauſe. ivi.
Dell' orinar ſangue in un huomo di età d' anni 76. con febre continua. 644
Diſtinzione del dolor laterale, e pleuritide. 647

Per

Per una larga emoragia del naso. 648
Per fermar il sangue del naso, ivi.
Altro per tal' effetto provato. 649
Rimedio per la febre quartana. ivi.
Rimedio per le mammelle indurite per la coagulazion del latte. ivi.
Alli tumori delle mammelle, che vogliono suppurare, rimedio celebre. 650
Per la Spina ventosa principiante. ivi.
Rimedio nelle febri maligne, e nelli casi acuti, e disperati. ivi.
Della gonorea, e scolatura. ivi.
Per la gonorea non gallica da causa calida. 651
Medicamento sperimentato per quelli a' quali scorresse la gonorea di molto tempo senza malignità, e non potessero fermarla. ivi.
Rimedio nobilissimo alla gonorea gallica. ivi.
Per far crescer il latte alle Donne, o vero ritarne, quando mancasse. ivi.
Alcuni rimedii per le scrofole. 652
Altri rimedii per le stesse d' Arnaldo di Villa nova. 653
Per rimediar subito alle scrofole nel suo principio. 654
Altro cerotto per la stessa intenzione. ivi.
Rimedii pratticati nell'ardor degli occhi, e dolor lacrimale. ivi.
Delle ventose secondo Avicenna. ivi.
Secondo Galeno. 655
Secondo Celso. ivi.
Secondo Paolo. ivi.
Secondo Hippocrate. 656
Nobilissimo corrosivo per rimover la carne putrida, e callosa nelle ulcere cancrenose, e fistolose. ivi.
Per la morsicatura del Cane rabbioso. ivi.
Per i dolori degli articoli, ancorche fossero gallici. 660
Al dolor di capo per causa d'aria fredda. 661
Alla durezza de' nervi, e ritirazione de' membri per causa di flussioni ivi concorse. ivi.
Per la tigna cura perfetta. ivi.
Per il tinnito, e sordità recente dell' orecchio. 662
Al dolor dell' orecchio causato da qualche contusione. ivi.
Al dolor dell' orecchie per causa calida. ivi.
A maturar l' apostema dell' orecchie. ivi.
Altro rimedio al dolor dell' orecchio. ivi.
Per la sciatica. ivi.
A gli occhi pieni di sangue con ardore. 663
Ad un dolor in ogni luogo, che altri anodini non l' havessero potuto levare. ivi.
Alla infiammazione delli testicoli a causa di contusione. 664
All' Apoplesia. ivi.
Al dolor di capo con tumor nell' orecchio. ivi.
Al dolor insopportabile dei nervi feriti. 665
Per la debolezza dei Nervi. ivi.
Per la Rottura, o Ernia de' Fanciulli. ivi.
Rottorio fortissimo. ivi.
Per lo sputo di sangue. ivi.
Facoltà del Grasso Humano. 666
Per dolori veementi, e pericolosi di spasimo. ivi.
Per lo stesso male. ivi.
Altro medicamento consimile. ivi.
Per gli accidenti sopradetti nelle braccia, e gambe, nati dalla troppa evacuazione de' medicamenti troppo violenti, come l' Antimonio, &c. ivi.
Un' esperimento per conoscere se veramente uno sia leproso. 667
Per fermar le flussioni dell' Alvo, come Dilenteria, Diarea, e giova

anco alli fluſſi Epatici. ivi.
Medicina nobiliſſima, e ſoave, ſenza odore, e ſapore, per perſone delicate. ivi.
Per la renella, e difficoltà d'orina. 668
Errino per divertir le fluſſioni catarrali, che cadono dalla Teſta al Petto, e ſerve alla lagrimazione degli Occhi. ivi.
Alle fiſſure delle Labra, e delle mani. ivi.
Modo di ſoccorrer ad alcuni accidenti improviſi. ivi.
Caſo d'una Frattura di gamba con ferita. 672
Cura della medeſima. 673
Lenimento per ammollire un membro indurito in qualſivoglia parte, provato. ivi.
Rimedio locale per la peſte, e cauzione. ivi.
Breviſſimo racconto della peſte di Padova. 702
Continuazione alle Opere Chirurgiche. 719
Alcune coſe circa il morbo Gallico. 721
Acqua che rimuove le ſquamme degli Oſſi fatti neri. 724
Cauſtico per aprire le Gomme Galliche quando ſono mature. ivi.
Acqua ſtibiata, che ſi dà per il mal Franceſe. ivi.
Cauterio, per aprir tumori Gallici, e d'altra ſorte. 725
Cerotto, che toglie i dolori Gallici, riſolve le durezze, e ſana le ulcere maligne. ivi.
Unguento Digeſtivo per piaghe Galliche. 726
Altro Digeſtivo per l'effetto ſuddetto. ivi.
Per lo ſteſſo effetto. ivi.
Regola per ſanare il morbo Gallico con li Suffumigj. ivi.
Suffumigio primo per il Gallico. ivi.
Suffumigio ſecondo. ivi.
Suffumigio terzo. ivi.
Suffumigio quarto più corretto. ivi.
Trociſci per far altro ſuffumigio. 727
Regole da oſſervarſi avanti di far li ſuffumigj. ivi.
Modo da oſſervarſi per far bene la ſtufa del Camerino. ivi.
Come debba eſſer diſpoſto il Paziente, che deſidera fare la ſtufa, e come debba entrare, e ſtare nella medeſima. ivi.
Modo d'accomodare, o riſcaldare la ſtufa, e di conoſcere quando è all'ordine per entrarvi. 728
Del calore più, o meno vigoroſo della ſtufa. ivi.
Del tempo che ſi deve ſtare nel Camerino. 729
Del modo di uſcire dalla ſtufa, e come ſi deve ſudare nel letto. ivi.
Modo con il quale fu medicata una Natta ſopra un Ginocchio. 730
Balſamo primo del Sig. Sfachiotto. 731
Balſamo ſecondo. ivi.
Balſamo terzo. ivi.
Balſamo d'Ipericon Vulnerario. 732
Spirito Balſamico per doglie inveterate, particolarmente negli Articoli, e ſe foſſero anco Galliche. ivi.
Modo di fare la vera magneſia bianca, o ſia Nitro dolce, o dolcificato. 733
Modo di far il Tartaro dolce totalmente ſpogliato dall'acido. ivi.
Panacea Aureata d'impareggiabile virtù. 734
Modo di far il Balſamo di ſolfere di Rulando. 735
Nuove eſperienze trovate nella Polvere corroſiva Magiſtrale. 736

TAVOLA

Delle cose più notabili.

A

Abdome come si deve cucire . car. 129
Abdome, e sue parti esterne. 331
Abdome, e sue parti interne. 332
Aborto, cause diverse, segni, e rimedii. 631. 632
Abscessi flegmonosi, & Erisipille, che nascono nello Scrotto. 416
Accidenti della frattura del Craneo. 99
Accidenti non sempre mortali nelle ferite del capo. 114
Accidenti vicendevoli del Capo, e Ventricolo. ivi.
Accidenti del morbo Gallico. 66
Accidenti del Panarizzo. 52
Accidenti delle parti interne del Torace. 126
Accidenti, che sopravengono all' operazione della Flebotomia. 90
Accidenti della Schioppetata. 138
Accidenti della Frattura dello Sterno. 194
Accidenti, che accadono dal medicar Empirico. 313
Accidenti improvisi, e modo di soccorrerli. 672.
Acqua, e sua natura. 13
Acque cosa sono, & a che servono. 559
Acqua ardente, come si fà l' ustione con essa sopra la Testa. 214
Acqua nell' Orecchie modo d' estraerla. 429
Acqua di calcina modo di farla. 76
Acqua stibiata mirabilissima ne' presenti tempi per il Gallico. 71
Acqua vita come si conosce, e quale sia la perfetta. 215
Acqua di Monte Grotto, sue facoltà, & a che mali conviene. 230. fino 232
Acqua negli Hidropici non deve evacuarsi tutta in una volta. 227
Acqua di Balsamo, e sue facoltà. 290
Acqua Balsamica per nervi induriti, ivi
Acqua verde del Vigo. 460
Acqua caustica, e mondificativa. 462
Acqua di simil natura. 463
Acqua di Cuperosa, sue virtù, e modo d' adoprarla. 561
Acque Termali de' Bagni Padovani, e sue diverse facoltà. 443
Addormentare quelli, a cui si deve fare qualche operazione dolorosa, e modo di destarli. 466
Adustione dell' Osso del Capo riprovata dagli Autori moderni. 24
Aforismi notabili in materia di Ferite. 150
Aforismi concernenti le Slocazioni. 210
Aforismi, o sentenze Chirurgiche. 351
Agglutinanti medicamenti cosa siano, di che natura, & a che servano. 273
Composizioni Magistrali. ivi.
Ala, o Ninfa della Natura tumefatta. 382
Alienazioni nelle ferite del Capo, e sue cause. 110
Alteranti medicamenti quali sono, di che natura, & a che mali servono. 255
Alteranti per materie frigide. ivi.
Alteranti per materie calide. 256
Alteranti per materie umide. ivi.
Alteranti per materie secche. ivi.
Alvise Valaresso Cavalier, e Proveditor Generale alla Sanità e sue lodi. 713
Alvise Zorzi Capitanio di Padova indefessamente operando morì di Peste l'Anno 1576. ivi.
Ammolliente rimedio. 84
Ammolliente dei Nervi. 123
Ammolliente d' altra natura mirabile. 124
Ammollicnte per Articoli induriti. 204
Anatomia cosa è. 318
Anatomia necessariissima a' Chirurghi. 10. 317
Anatomie se ne leggono due all' Anno nello studio di Padova. 1
Aneurisma cosa sia. 74

Aneurisma Historia. ivi.
Aneurisme, in quali è proibita la Chirurgia. 75
Aneurisma, rimedio palliativo. 433
Aneurisme, medicamento sicuro. 561
Animaletti, & altre cose entrate nell'Orecchio, e modo di cavarle. 221
Annotazioni importanti sopra la Erisipila. 599
Ano non aperto. 229
Anodini medicamenti quali sono, e di che natura. 250
Composizioni magistrali. 251
Antidoto, o sia Elettuario *de' sanguinibus* contro la Peste, e modo di comporlo. 706
Apertura del Capo per vedere le parti contenute. 235
Apertura del Petto per vedere le parti contenute nel medesimo. ivi.
Apertura dell' Abdome per vedere le parti contenute dello stesso. ivi.
Apoplesia, rimedii naturali. 664
Apostema dal latte putrefatto nelle mammelle. 361
Apostema dell'Orecchie. 429
Apostema della Matrice. 440
Aprire l'Himeneo non aperto. 229
Aria, e sua natura. 13
Aria come si corrompe. 693
Arma intrusa nel corpo, e modo di cavarla. 143
Armonia negl'Ossi come si fa. 318
Arteria, o Vena fermare. 453
Arteria fluente, caso raro. 384
Arterie, sua Natura, & uso. 326
Arterie del Carpo, della Mano, del Tarso, del Piede, e modo di tagliarle. 221
Arteriotomia come si fa. 220
Artrodia come si fa. 318
Articoli dolorosi. 660
Articoli dolorosi per il Gallico. 282
Articoli induriti, rimedii. 443
Artifizii de' Zarlatani, & Empirici. 161
Astergenti medicamenti quali sono, di che natura, & a che mali convengono. 268
Composizioni Magistrali. ivi.
Astersivo per piaghe sporche, & anco galliche. 296
Astersivo per piaghe sporche. 420
Astringenti medicamenti, quali sono, di che natura, & a che mali convengono. 270
Composizioni Magistrali. 271
Astringenti validissimi. 74
Astringenti per il sangue. 127.128
Astringente per le Emorroidi. 604
Astrologia incerta. 241
Ateroma, e sua Natura. 25
Attraenti medicamenti, quali sono, di che natura, & a che mali convengano. 257
Attraenti medicamenti in virtù di che operino nelle parti. ivi.
Compositioni Magistrali. 258
Attraente valido. 149
Attrazione se si dia, o no. ivi.
Atrofia d'un membro cosa sia. 362
Avvertimento nell' Oftalmia. 35
Avvertimenti nelle ferite degli occhi. 119
Avvertimenti nelle ferite della Faccia. 117
Avvertimenti nella frattura del naso. 193
Avvertimenti notabili circa il Polipo. 41
Avvertimenti circa l'ustione che si fa con l'acqua ardente. 219
Avvertimento nel cavar le cose intruse nell' Orecchie. 222
Avvertimento nel sedagno della Naica. 223
Avvertimenti nell'applicar i rimedii nel dolor dell' Orecchio. 356
Avvertimenti importanti circa le Parotidi. 46
Avvertimenti circa le Scrofole. 49
Avvertimenti nella ferita con Trappano. 100
Avvertimenti nella frattura del Femore. 196
Avvertimenti necessariissimi nella Chirurgia del sfacello. 56
Avvertimenti nel Carbunculo. 60
Avvertimenti a chi fosse infetto di morbo Gallico. 67
Avvertimenti circa l'Edema. 76
Avvertimento circa la ferita di Pancia con uscita dell'Omento. 128
Avvertimenti circa il separar membri vivi. 132
Avvertimenti circa il morso del cane rabbioso. 136
Avvertimenti necessariissimi nelle ferite di Schioppo. 139
Avvertimento nel far l'Incessioni in occasione d'Ulcere nell'Ano. 175
Avvertimento circa la disgiuntione di certi Ossi. 210
Avvertimenti a' Medici, e Chirurghi nel visitar gli Appestati. 696
Avvertimenti circa l'applicare i vesticanti. 282

Avvertimenti circa l' applicar le Sanguette. 138
Avvertimenti neceſſariiſſimi circa le Unzioni mercuriali. 291
Avvertimenti nelle Ferite de' Ginocchi. 376
Avvertimento nel fabricar l' Oglio di Zucca per la Pleuritide. 479
Avvertimento notabile a' Chirurghi. 478
Avvertimento notabile in materia delle Eriſipille della Teſta, e degli Occhi. 603
Avvertimenti notabiliſſimi circa i Tumori de' Ginocchi. 638
Auttore taſſato ſopra la Genziana, e ſua diffeſa. 422
Auttori eſaminati ſopra l'Oglio roſato completo, & Onfacino. 108
Auttori che deve ſcieglierſi il Chirurgo per ſuo Studio. 189
Auttori come devono intenderſi. 512
Auttori non devono appropriarſi le Fatiche altrui. 311
Azioni degli Huomini vengono ſovente regiſtrate. ivi.

B.

Baccio di Morto per coſa s'intende. 366
Bagni coſa ſono, & a che ſervono. 536
Bagni Padovani, ſue diverſe proprietà. 443
Bagni Padovani a quanti mali ſervono. 443. ſino 452
Bagno di Monte Grotto, e ſua Natura. 232
Bagno d' Abano, e ſua Natura. 445
Bagno di S. Pietro, e ſua Natura. ivi.
Bagno della Caſa nuova, e ſua virtù. 446
Bagno di Monte Grotto, e ſue virtù. ivi.
Bagno di Sant' Elena, e ſue facoltà. 447
Bagno di San Bartolomeo. ivi.
Bagno di Monte Ortone, e ſua natura. ivi.
Luti delle Terme Padovane, che preſentemente vengono pratticati da' Signori Medici per curar diverſe Malattie. 448
Balie quanto imprimano ne' Figliuolini i loro coſtumi. 612
Balſami coſa ſono, & a che ſervono. 556
Balſamo vulnerario nobiliſſimo. 289
Balſamo di ſolfo del Rulando. 556
Balſamo di Sangue Vulnerario. 414
Balſamo di Sangue humano. ivi.
Balſamo di Sal Gemma. 465
Bambino come ſi tratta ſubito dopo nato. 405
Bottoncino contro la Peſte approvatiſſimo da diverſi Auttori. 245
Bottoncino per provocar i Meſtrui. 454
Breviſſima deſcrizione dell' Oſpitale di Padova. 163
Broncocelle, o Goſſo della Gola. 43
Broncocelle, operazione Chirurgica. 45
Bubone, o Pannocchia coſa ſia. 69
Bubone infiſtolito. 584
Bugie in che caſi, & a chi permeſſe 352

C.

Cadavere, modo d'aprirlo. 239
Cadavere, modo d' imbalſamarlo. 278
Cadavere come riuſcirà differente la ſua imbalſamazione eſſendo morto d' arma bianca, overo da Schioppo. 478
Caduco coſa ſia, da che derivi, e diverſi rimedii. 610
Calcolo della Veſſica come ſi cavi. 379
Calli levarli indubitatamente ſenza veruna leſione. 581
Calli de' Piedi levarli. 89
Calli de' Piedi rimedii. 441
Calli de' Piedi rimedio raro. 287
Callo come ſi leva dalla Fiſtola del Petto. 183
Canal dell' Orina Ulcerato. 383
Cancrena coſa ſia. 54
Cancrena principiante. 457
Cancrena, fermarla ſubito. 427
Cancrena delle Gengive, lavande. 33
Cancrena derivante dalla Eriſipilla, come ſi tratta. 601
Cancrena nel Muſcolo Sfinter. 387
Cancrena nella Natura. 389
Cancrene, rimedio ottimo per fermarle. 560
Cancrene, Empiaſtri mirabili. 284
Cancri principianti difficilmente ſi conoſcono. 377
Cancri, modo che pratticava un Chirurgo nel medicarli. 378
Cancro non Ulcerato. 72
Non ha mai buon fine. 73
Rimedii per tal' effetto. 74
Cancro Ulcerato. 449

Cancro Ulcerato, meglio non medicarlo per autorità d'Ippocrate. 160
Cancro principiante. 420
Cancro non Ulcerato, rimedio. 440
Cancro, Unguento palliativo per il medesimo. 295
Cancro nel Naso sanato, & in che modo. 378
Cancro non aperto nelle Mammelle. 440
Cancro in una Mammella conservato lungamente con l'uso dell'Unguento di Litargirio. 486
Cancro della Matrice. 377
Cancro dell'Utero, caso mirabile, rimedii palliativi. 625
Candelette per la carnosità. 442
Candelette medicate per la carnosità. 277
Candeletta medicata di gran virtù nel cicatrizare l'Ulcera lasciata dopo la remozione della Caruncula nel meato Orinario. 278
Cane rabbioso, modo di conoscerlo. 136
Cani rabbiosi, e suoi morsi. 422
Cannella di piombo, suo uso proficuo in caso di Mammelle suppurate. 362
Capi degl'huomini non uniformi. 113
Capo, sue parti esterne. 340
Capo, sue parti interne. 344
Carboni cosa sono, e come si medicano. 46
Carboni pestilenziali come sanati. 673
Carbunculo cosa sia. 59
Carestia rimasta in Padova dopo la Peste 717
Carità estraordinaria ch'usarono li Signori d'Udine con li Poveri al tempo della Pestilenza. 699
Carne, sua Natura, & uso. 329
Carnosità della cassa dell'Occhio a quelli che lo portano di vetro come si levi. 40
Caroli del Membro Virile. 173
Cartilagini cosa sono, e loro uso. 320
Caruncula cosa sii. 407
Caruncule, e sue cause. 408
Caruncula, suoi segni. ivi.
Caruncula, in che Stagione si curi. 411
Caruncula, modo di levarla. 412
Case come devono tenersi in tempo di Peste. 249
Case, modo di purificarle dopo la Pestilenza. 700
Casi se bene disperati non devono mai abbandonarsi. 105
Casi due circa il mal Caduco. 610
Casi circa il Volvolo. 618
Casi in materia d'Hidropisia dell'Utero. 629
Casi diversi notabilissimi in materia de' morsi. 660
Caso di un Fanciullo contuso nel Capo. 114
Caso di una Fanciulla ferita nel Capo. 115
Caso di una ferita di Testa con frattura, e depressione dell'Osso. 589
Caso di due ferite di Capo. 105
Caso d'una Gomma Gallica con putrefazione totale dell'Osso della Fronte. 388
Caso d'Infiammazione d'Occhi. 663
Caso di un Cancro sopra la Faccia. 378
Caso d'una Erisipilla nella Faccia. 602
Segni, e rimedii del suddetto Caso. ivi.
Caso d'un'Ulcera Gallica nel Palato. 390
Caso d'una Ferita di Gola. 225
Caso circa l'ardore degli Occhi. 654
Caso d'una Ferita nell'Esofago. 121
Caso d'un'Ulcera Verminosa. 167
Caso di certo male Lombricale. 168
Caso di certi Porrificbi. 173
Caso d'una Donna circa un'opinione erronea. 366
Caso d'un'Arteria rotta nel membro virile sopra la Glande. 384
Caso d'una Fistola perforante nell'Ano passata in Cancrena. 386
Caso di certe Fistole nell'Ano. 391
Caso notabile d'una Fistola nell'Ano. ivi.
Caso d'un male nell'Ano. 488
Caso d'una Cancrena nel Muscolo Sfinter. 387
Caso d'un Labro della Natura d'una Donna passato in Cancrena. 389
Caso d'un'Ulcera Gallica vecchia. 422
Caso d'una Gomma Gallica. 66
Caso d'un Calcolo nel Canal dell'Orina. 381
Caso d'una Rottura d'Arteria molto curioso. 384
Caso d'una Fistola passata in Cancrena 386
Caso d'un Cancro. 486
Altro Caso simile al sopradetto. ivi.
Caso d'un'Ulcera Gallica. 488
Caso in materie di Stitichezza. 530
Caso Secondo, e Terzo in tal proposito. 531
Caso Primo della Polvere sorrosiva Ma-
gistra-

gistrale d'una Fistola lacrimale. 582
Caso Secondo d'una Schioppetata. 583
Caso Terzo d'una Fistola in una Gamba con alterazione dell'Osso. ivi.
Caso Quarto di certe Ulcere sopra il Membro. 584
Caso Quinto d'un Bubone Infistolito. ivi.
Caso Sesto di Fistole nell'Ano. 586
Caso Settimo di Fistole parimenti nell'Ano. ivi.
Caso Ottavo di certi Erpeti. 587
Caso Nono di cura simile. ivi.
Caso Decimo di Fistole nell'Ano. 588
Caso Undecimo di Scrofole ostinate. 589
Caso Duodecimo d'una Struma Gallica. ivi.
Caso Decimoterzo d'un'Ulcera callosa. 590
Caso Decimoquarto d'un'Ulcera Gallica sopra la Glande. 591
Caso Decimoquinto di un'Erpete sopra a Patella. 592
Caso Decimosesto di un Tumore in una Mammella. 593
Caso Decimosettimo di certe escrescenze carnose nelle Dita de' Piedi. ivi.
Caso Decimottavo di certe Fistole Subassilari. 594
Caso Decimonono di un Porro sopra la Faccia. ivi.
Caso Vigesimo di certi Porri Gallici sopra la Faccia. ivi.
Caso Vigesimoprimo di un Tumore in una Coscia. 595
Caso Vigesimosecondo di un Porro sopra una Mano. 596
Caso Vigesimoterzo di un'Ernia Carnosa con il Testicolo putrefatto. 597
Caso Vigesimoquarto di un'escrescenza con principio di mala qualità sopra la Ciglia sinistra. ivi.
Caso circa l'Epilepsia. 611
Caso circa le Vertigini. ivi.
Caso circa l'Iscuria, e la Stranguria. 640
Caso raro in materia d'orinar Sangue con Febre continua. 644
Caso miserabile d'un Morso di Gatto. ivi.
Caso in dolori d'Articoli. 660
Caso d'una Frattura di Gamba. 672
Caso in materia di Veleno. 554
Caso d'una Frattura con Ferita. 673
Caso orrendo di Milano. 702
Catalogo di certi Nomi oscuri di cose spettanti al Chirurgo. 298
Catalogo delle Pesti passate. 674
Cataplasmi cosa sono, e di che compositi. 514
Cataplasma per concussione del Cerebro. 428
Cataplasma per il Prepuzio gonfiato. 79
Cateretici medicamenti quali siano, di che natura, & a che mali convengano. 262
Cause dell'Intemperie delle Ferite. 102
Cause della Nigredine della Membrana scoperta. 108
Cause della Peste d'Udine. 690
Cause delle Ragadi del Sedere. 171
Caustici Medicamenti quali siano, di che natura, & a che mali convengano. 265
Compositioni Magistrali. 266
Caustico, e modo di farlo. 69
Caustico eccellentissimo. 287
Caustico per aprire ogni parte. 461
Caustico Rottorio in altro modo. 462
Caustico in altra forma. ivi.
Caustico d'altra sorte. ivi.
Caustico che apre i Tumori. ivi.
Caustico per l'effetto suddetto. ivi.
Cauterii servono di preservativi in tempo di Peste. 247.
Cauterio in Braccio, Gamba, e Coscia come si deve fare. 225.
Cauterizar l'Anca in occasione di Sciatica come si fa. 228
Cauterizar Fistole lacrimali quando si deve fare. 181
Cauzione nell'operar manualmente nelle Fistole della Mandibula inferiore. 182
Cerotti cosa sono. 249
Cerotto maturante le Pannocchie. 69
Cerotto di grande efficacia in corroborare, e restringere. 85
Cerotto ad idem di maggior forza. 86
Cerotto per Nervi indeboliti. 147
Cerotto Risolvente. ivi.
Cerotto Ammolliente. 212
Cerotto Caustico. 466
Cerotto Citrino dell'Acquapendente. 471
Cerotto per Piaghe vecchie di Gambe. 282
Cerotto per membri Articolosi indeboliti. 295
Cerotto risolvente le Gomme Galliche. 296
Cerotto di Minio pratticato nell'Ospitale

tale di Padova mirabilissimo per Piaghe vecchie di Gambe. 298
Cerotto ammolliente, e risolvente nobilissimo. 397
Cerotto risolvente di gran Virtù. 398
Cerotto per cavar fuori una Pannocchia. 435
Cerotto neutrale, che risolve, e matura, come la Natura inclina. 421
Chimica promette assai, & attende poco, o nulla. 419
Chirurgia cosa sii. 7
Chirurgia, e suoi pregi. 8
Chirurgia, e sue parti. 12
Chirurgia da pregiarsi sopra le due altre parti di Medicina. 9
Chirurgia delle Varici. 234
Chirurgia del Stafiloma. 36
Chirurghi non devono ingerirsi nelle cose della Medicina. 7
Chirurghi devonsi compatire uno con l'altro. 11
Chirurghi non devono ingerirsi nelle cose spettanti a' Medici. 66
Chirurgo, e suo officio. 8
Chirurgo, e suo soggetto. ivi.
Chirurgo, e sue qualità. 9
Condizioni del buon Chirurgo. ivi.
Chirurgo, sue condizioni. 213
Chirurgo cosa deve prevedere avanti di aprire i Tumori. 20
Chirurgo quando è obbligato chiamar il Medico. 99
Chirurgo come si deve contenere con li Pazienti che volessero ingannarlo. 149
Chirurgo non deve poner le mani nelle slocazioni, se non è molto prattico delle Articolazioni, & unioni degli Ossi. 201
Chirurgo quando opera come lui. 213
Chirurgo, avvisi circa il tagliar Marische, e Creste, e loro cura mannale. 233
Chirurgo in Prattica quanto applaudito. 315
Chirurgo non doverebbe mai ingerirsi in cavar la Pietra, nè far altre operazioni spettanti a Norsini. 381
Chirurgo come deve prognosticare. 348
Chirurgo quando può ingannare gl'Infermi per loro salute. 352
Chirurgo non deve mai prognosticare male. 353
Chirurgo come si deve contenere nel medicare in tempo di Peste. 246
Chirurgo è obbligato soccorrer ogn'uno in mancanza di Medico. 479
Chirurgo quanto deve essere oculato nel medicar i Tumori de' Ginocchi. 638
Chirurgo di quali Autori si deve servire per suo Studio. 189
Cibi di certa sorte cagionano Pestilenza. 694
Cibi da proibirsi in tempo di Peste. 698
Cibo come si deve esibire alli Feriti. 111
Cibo come si deve esibire agl'Infermi. 314
Cicatrici levarle. 149. 259
Cicatrizare come si fa, e si conosce. 98
Città di Padova come veniva assistita nelle Persone appestate dalli Signori Medici. 712
Clavicola fratta come si ristaura. 373
Clausura dell'Utero cosa sia, e da che provenghi. 637
Clisteri cosa sono, e loro composizione. 526
Cocci della Faccia cosa siano. 35
Colica cosa sia, da che deriva, e rimedii diversi. 609
Colica, rimedio. 467
Colla per unire Ferite semplici. 117
Colla di gran consistenza. 198
Collirii cosa sono, & a che servono. 550.556
Collirio repellente. ivi.
Collirio anodino. ivi.
Collirio detersivo. ivi.
Collirio per schiarir la Vista. ivi.
Collirio per levar le Caligini. ivi.
Collo, sue incordazioni. 252
Collo, sua composizione. 339
Computo esattissimo delli morti da Peste in Venezia l'Anno 1630. 1631. 707. fino 709
Concoquenti medicamenti quali sono, di che natura, & a che mali convengono. 260
Concussione del Cerebro. 428
Consuetudine ha gran parte circa il governo de' Feriti. 111
Contrazione de' Nervi. 443
Contusione, medicamenti ottimi. 146
Contusione del Nervo. 402
Contusioni, unguento. 467
Convalescenti facilissimi a prender la Peste. 693
Cordoncino Caustico, modo di farlo. 78
Cornea, e Congiontiva esulcerata. 369
Corpo humano, e sua divisione. 330
Corpo, solverlo esternamente. 466

Cor-

Corrispondenza degli Elementi con gl' Huomini. 13
Corroboranti medicamenti, quali sono, di che natura, & a che mali convengono. 256
Corroboranti calefacienti. 157
Corroboranti refrigeranti. ivi.
Corrosivo nobilissimo. 656
Cose naturali, e preternaturali quali sono. 13
Cose non naturali quali, e quante. ivi.
Cose osservabili, e teoriche sopra gli Absessi. 637
Crepature della Cute, sanarle. 471
Creste, e loro cura manuale. 233
Crollio, e sue lodi. 2
Croste nel Capo de' Fanciulli. 283
Cucitura degl' Intestini come s' amministra. 129
Cucitura se si deve pratticare alle Vene, & Arterie. 121
Cuore ferito, cosa accade. 126
Cure, o supposte cosa siano, e di che fabbricate. 533
Cute, sua natura, & uso. 330

D.

Decotto per le Ulcere delle Tonsilli, & Ugola. 159
Decozione ammolliente. 84
Decozione astringente per l' Intestino caduto. 230
Decozioni per il Petto. 183
Denti, e suoi dolori, cause, specie, e rimedii. 620
Dentifrici cosa sono, & a che servono. 445
Denti smossi. 465
Denti fortificare. 468
Altro per lo stesso effetto. ivi.
Polvere per li medesimi. 469
Decotto della stessa facoltà. ivi.
Denti facilitar la loro uscita alli Bambini. 621
Denti, sua nerezza irremediabile. 545
Descrizione brevissima dell' Ospitale di Padova. 165
Detrattori, e loro natura. 4
Diaforetici medicamenti quali sono, di che Natura, & a che servono. 254
Compositioni Magistrali. 255
Diafragma ferito come si conosce. 126
Diarthrosis cosa sia. 319
Dieta, e suoi effetti. 110.111
Difensivi Medicamenti quali sono, di che natura, & a che mali convengono. 269
Difensivi mirabili. 297
Difensivo per l'Oftalmia, & altro. 37
Difensivo mirabile. 60
Difensivo in altra maniera. 65
Difensivo, & Anodino nobilissimo. 124
Difensivo ottimo. 130
Difensivo per le Fistole lacrimali. 181
Difensivo per le Fistole del Sedere. 186
Differenza nel Medicar da un Paese all' altro. 263
Differenza dalla Paralisia alla Convulsione. 98
Differenze dalle Ulcere alle Ferite. 152
Differenze delle Fratture. 191
Difficoltà d'Orina da quante cause proveghi. 639
Digerente, e mondificante mirabile. 71
Digestivo per le Ferite de' Testicoli. 130
Digestivo d'incomparabile operazione per Membri incisi. 133
Digestivo per Carboni, Gianduffe, e Parotidi pestilenziali. 297
Digestivo per Ferite di Testa. 288
Digestivo per Schioppetate. 295
Digestivo per luoghi dolorosi. 421
Digestivo per umori grossi. 433
Digestivo per luoghi nervosi. 454
Digestivo per Schioppetate come si fabrica. 485
Dilatazioni sopra la Fronte come si devono fare. 101
Dilatazioni nelle Ferite del Capo quando convengono. 104
Dio solo infallibile. 311
Dissimilari parti quali sono. 318
Distinzione del dolor Laterale a la Pleuritide. 647
Doglia di Capo alle volte perche causata. 111
Doglie Galliche negli Articoli. 222
Dolor Colico cosa sia, e sue cause. 609
Dolor de Nervi feriti, levarlo. 141
Dolor d' Orecchio. 354
Dolor de' Denti mitigare. 620
Dolori Colici. 467
Dolori veementi in qualunque parte, rimedii. 66
Donna gravida, segni per distingue a dall' Hidropisia. 68
Donna gravida per sapere se partori à Maschio, o Femina. 630

Don-

Donne gravide più prossime a prender la Peste di ogn' altro. 693
Donzella figurata per la Chirurgia. 312
Durezza d'un Testicolo. 419
Durezza d' un Testicolo ammollirla. 470
Durezze dei Testicoli, e Milza. 510

E.

Ebrietà, e sue cause. 612
Quanto sia detestando Vizio. ivi.
Ebrietà, e suoi rimedii. 612. 613
Echimosis quali da risolvere, e quali da tagliare. 146
Echimosis, medicamento provato. 282
Echimosis altro mirabile. 495
Edema cosa sia. 75
Edema efficcarlo. 434
Effetti della simpatia. 4
Effetti della Peste. 244
Effetti mirabili della Polvere corrosiva Magistrale. 581. 582
Elementi quanti, quali, e sua natura. 13
Emorroidi da che mali preservano. 604
E che mali producono. ivi.
Emorroidi, rimedii. 436. 437
Emorroidi fluenti, modo di reprimerle. 605
Emorroidi dolorose. ivi.
Emorroidi infiammate. 606
Emorroidi dolorose. 281. 282
Emorroidi non devono mai reprimersi tutte. 438
Empiastro maturante. 69
Empiastro per l'Osso piegato nella Testa de' Fanciulli per calcare. 102
Empiastro per far ritornar l'Osso a suo luogo nella piegatura de' Fanciulli. ivi.
Empiastro per la concussione del Cerebro. 104
Empiastro discuziente. 83
Altro di maggior virtù. ivi.
Empiastro per l'Ernia acquosa. 87
Empiastro attraente valido. 145
Empiastro astringente per la Frattura del Petto. 194
Empiastro per il Tumor acquoso. 80
Altro per lo stesso effetto. ivi.
Empiastro viscoso. ivi.
Empiastri contro Cancrene. 284
Empiastro maturativo. 453
Empiastro per la Milza indurita. 455
Empiastro per le gomme Galliche. 467
Empiastro attraente. ivi.
Empirici, suo falso metodo. 313
Empirici, e sue procedure. 701
Encantis, o Encantides dell' Occhio. 39
Enfisema, o flatuosità del membro virile. 402
Epynictis, o Epinitide. 58
Epitime cosa sono, & a che servono. 576
Epilepsia, rimedio curiosissimo, e raro. 611
Epulidi delle Gengive. 35
Epulotici medicamenti quali sono, di che natura, & a che mali servono. 274
Medicamenti Epulotici delle Speziarie. 275
Composizioni Magistrali. ivi.
Erba pestifera, che cagionò la Peste nell'Esercito di Marc' Antonio. 681
Erisipilla cosa sia. 62
Erisipilla nella Testa, se si debba cavar Sangue, o no. 68
Erisipilla refrigerata, & ulcerata. ivi.
Erisipille. 565
Erisipille legitime, o spurie quali sono, e loro generazione. 599
Erisipille, vero modo di proceder nella loro curazione. 600
Ernia umorale. 460
Erpete sopra la Patella calosissimo. 562
Erpeti nelle Gambe felicemente sanati. 586
Erpeti similmente sanati. 587
Errini, e loro Natura. 44
Errini cosa sono, & a che servono. 143
Errino, o Purgacapo nobilissimo. 455
Errori in Chirurgia a chi, e quando sue cedono. 9
Errori de' Chirurghi nelle Ferite di Capo quali sono. 105. 106
Escoriazioni degl Inguini. 173
Esofagò ferito, e sanato. 121
Espetienze per conoscer l' ottima Teriaca. 695
Esperimento circa il Polipo. 40
Espurgazione della Gonorea non è tutto Seme. 524
Estorsioni delle Giunture, medicamenti perfetti. 147
Estorsioni delle Giunture, rimedio ottimo. 287

Facezia d'Huomo Savio. 419
Faentini, perche furono liberi dalla Peste. 702
Fanghi, o Luti Padovani, e sue Virtù. 443
Fantasme non appariscono ad Huomini saggi. 311
Fasciatura necessariissima alle Gambe. 147
Favoletta della Cerva circa l'Ingratitudine. 3
Febre conoscerla quando dipendi dalla Ferita. 106
Febre Quartana, rimedio provato. 649
Febre Maligna, esperimenti. 650
Felicità presenti fanno scordar le disgrazie passate. 310
Fenigmi Medicamenti quali sono, di che natura, & a che vagliono. 262
Ferita cosa è. 96
Ferite di quante sorti. 97
Ferite del Capo quanto difficili da prognosticare. 98. 112
Ferite con Trappano dove, e perche riescono più pericolose. 102
Ferite quali si possono unire senza medicamento. 115
Ferite cucirle per prima intenzione. 116
Ferite degli Articoli sono indifferentemente tutte pericolose. 123
Ferite de' Nervi quali più pericolose. 140
Ferite in che modo si deve contenere il Chirurgo nel prognosticare. 148
Ferite del Cerebro sono mortali. ivi. Della Trachea de' Polmoni sono mortali. ivi. Del Cuore sono mortali. 349. Dell'Esofago, del Ventricolo, e degl'Intestini sottili sono mortali. ivi.
Ferite della Vessica Fellea, della Milza, del Fegato, della parte Membranosa, del Diafragma sono mortali. ivi.
Ferite delle Reni, delli Tendini, Nervi, Pleura, & Occhi sono per lo più mortali. ivi.
Ferite de Ginocchi, come si medicano. 375
Ferite di Testa, Digestivo. 288
Ferita di Testa con Frattura, e depressione dell'Osso. 389
Festuche, cavarle dagli Occhi. 219
Feto morto, o Mola, modo di cacciarlo fuora. 632. 653
Fibre, sua Natura, & uso. 321
Figlioli si devono lasciar applicare a quella Professione che desiderano. 243
Fili medicati essiccanti, e corroboranti. 387
Fissure della Lingua. 439
Fistola cosa è. 179
Fistole di quante specie. ivi.
Fistola lacrimale. 181
Come si cauteriggia. 181
Fistola lacrimale felicemente sanata. 582
Fistola della Mandibula inferiore. 181
Fistola nel Petto penetrante. 182
Perche riesce difficilissima da sanare. 183
Fistola delle Glandole. 184
Fistola degli Articoli. 185
Fistola non perforante dell'Ano. ivi.
Difficoltà del scoprirla, ivi.
Fistola perforante dell'Ano. 186
Quanto difficile la sua sanazione. ivi.
Fistole dell'Ano sono cure distinte. 187
Quali sono incurabili. 188
Fistola dell'Ano felicemente sanata. 588
Fistola dell'Ano, che passa nella Vulva della Donna. 188
Quale non si deve tagliare. 189
Fistole dell'Ano, rimedio per saldarle. 287
Fistole dell'Ano. 586
Fistola dell'Ano passata in Cancrena. 386
Fistole dell'Ano. 587
Fistola nel Capo de' Fanciulli. 353
Fistola in una Gamba con alterazione dell'Osso. 183
Flegmone cosa sia. 61
Flegmone in principio. 457
Flegmone nell'augumento. ivi.
Flegmone nello stato. ivi.
Flegmone nella declinazione. 458
Follicolo trovasi in ogni sorte di Natta. 61
Fomenti cosa sono, e di che composti. 317
Fomento ammolliente. 79
Fomento per Nervi induriti. 147
Fonghi, e suoi effetti perniciosi. 55
Fongo, che nasce dalla Membrana in occasione di Trappano. 458
Fontanella in Braccio, Coscia, e Gamba, modo di farla. 223
Fonticulo nella Suttura Coronale. 422

Forunculo cosa sia. 79
Frattura cosa sia. 191
Fratture, differenze generali. ivi.
Fratture, e sue intenzioni. ivi.
Modo di soddisfarle. ivi.
Frattura del Naso. 192
Frattura dell' Umero. 193
Frattura della Mandibula inferiore. 372
Frattura della Clavicola. 373
E sempre curabile. ivi.
Quasi mai li Capi degli Ossi fratti nella Clavicola s' intestano perfettamente. 374
Frattura dello Sterno. 194
Frattura del Femore. 195
Frattura del Cocige. 374
Frattura della Patella. 197
Frattura della Patella, cura seconda. 198
Sua Restaurazione secondo l' Autore. ivi.
Frattura della Tibia. 196
Fratture d' Ossi, nuovo modo di medicarle. 673
Fratture, cause che impediscono la loro sanazione. 199
Freddore, e Strettezza di Petto. 452
Freno della Lingua, che impedisce il parlare. 371
Fuoco non si deve usare sopra l' Osso della Testa. 67
Fuoco non si deve più pratticar dopo la separazione d'un membro vivo secondo l' Auttore. 132
Fuoco alle Emorroidi interne fluenti difficilissimamente potersi esibire secondo l' Auttore. 604

G.

Galleria de' Virtuosi. 310
Galli, & altri Animali come s' applicano. 214
Gallico, e suoi effetti pernicios. 66
Gamba non si deve tagliare sopra il Ginocchio. 149
Ganso cosa sia. 91
Gargarismi cosa sono, & a che servono. 539
Generalità sopra le Fratture. 191
Gengive, e sue Cancrene. 33
Gengive ulcerate, rimedio. 289
Gengive piagate. 421
Gengive putride, rimedii. 616
Gentildonne Romane avvelenavano i loro Mariti. 704
Furono fatte tutte morire. ivi.
Genziana denominata Surge, & ambula. 426
Genziana, sue nobilissime prerogative. 423
Genzio Re dell' Illiria diede il Nome alla Genziana. 425
Giardino de' Semplici di Padova quando, e da chi fu eretto. 1
Gianduffe cosa sono, e come si medicano. 247
Ginghimus come si fa. 318
Ginocchi non vogliono cose ontuose. 197
Ginocchi feriti come si medicano. 391
Ginocchi, rimedio per il loro Tumore flatuoso. 639
Gionture tumefatte. 443
Giorni Critici quali sono. 112
Giovane defiorata farla parer Vergine. 472
Giovani più facili a prender la Peste. 693
Giuramento d' Hippocrate quanto dovrebbesi osservare. 12
Giuramento de' Chirurghi a cosa obbliga. 68
Giorni buoni, e cattivi per cavar sangue. 240
Glande chiusa come si perfora. 378
Gobba della Schena come si cura. 365
Gola, cose intraversate come si cavano. 224
Gomma Gallica cosa sia. 65
Gomme Galliche, Cerotto. 296
Gomma Gallica famosa. 388
Gomme Galliche risolverle. 467
Gomme cosa sono, & a che servono. 506
Gonfiamento del Prepuzio. 78
Gonfosis cosa sia. 318
Gonorea involontaria senza malignità. 469
Gonorea di quante sorti. 522
Gonorea in quanti modi si genera. 523
Gonorea, o Scolatura cosa sia. 650
Gonorea Gallica. 651
Gosso della Gola. 43
Quale sia incurabile. ivi.
Gradi di putrefazione degli Ossi. 370
Gravidanza, e segni di conoscerla. 630
Grasso Umano, e sue facoltà. 666
Gutta Rosacea cosa sia. 31
Gutta Rosacea, rimedio. 468

H.

Hernie di quante specie. 81
Hernia Inguinale. 82
Hernia Ventosa. ivi.

Hernia Carnosa. 83
Hernia Intestinale. 84
Hernia Ombelicale. 85
Hernia Omentale. 86
Hernia Acquosa. ivi.
Hernia Umorale, rimedio. 460
Herpete, o Formica cosa sia. 70
Quasi sempre generato da Gallico. 71
Di quante spezie. ivi.
Hidrocefalo da che si genera. 21
Quale sia incurabile. ivi.
Quanto sia da fuggire il taglio. 22
Hidrofobia, che Accidente sii. 137
Hidrocelle del Prepuzio. 383
Hipersarcosi delle Gengive. 360
Humeri naturali quali sono. 17
Huomini tutti possono fallare. 311

I.

Idropisia dell' Utero, segni diversi per venire in cognizione della medema. 626
Differenza dall' Idropisia alla Mola. ivi.
Come si distingue dalla Gravidanza. 627
Illiaci dolori cosa siano, e sue cause. 617
Imeneo della Natura non aperto. 219
Incarnare come si fa, e si conosce. 97
Incordazione del Collo. 452
Infermi devonsi medicare conforme i precetti dell' Arte, e non a loro piacere. 11
Infiammazione che segue all' Aborto, per il più è mortale. 631
Infiammazione dei Testicoli. 468
Infiammazioni levare. 171
Inganni, che può usare il Chirurgo per salute degl' Infermi. 352
Ingratitudine di tal'uni nel servirsi malamente delle Dottrine altrui. 263
Inguini, e sue escoriazioni. 174
Injezioni cosa sono, e di che costano. 521
Insessi cosa sono, & a che servono. 539
Instromenti con cui si tagliano le Fistole dell' Ano. 188
Instromento per cauterizgiar l' Anca in occasione di Sciatica. 228
Intemperie cosa sia. 15
Intemperie nelle Ferite, e sue cause. 107
Intemperie vicina, come si conosce. ivi.
Intemperie calida correggerla. 156
Intemperie frigida correggerla. ivi.
Intemperie umida correggerla. 157
Intemperie secca correggerla. ivi.
Intenzioni quante, e quali. 97
Intenzioni delle Fratture. 191
Intestino nscito per qualche Ferita, se fosse gonfiato, che non si potesse più introdurre, operazione nobilissima per introdurlo con facilità. 128
Intestini, modo di cucirli. 129
Intestino retto, e sua caduta. ivi.
Introduzione al Sogno Chirurgico, e suo significato. 306
Fiori significano i primi rudimenti dell' Arte. ivi.
Le Mani legate dinotano il Giovine bramoso d' imparare, ma privo de' mezzi. ivi
Alcuni pretendono imparare senza Maestro. ivi.
Giovani, che raccolgono i Fiori non custodendoli, sono quelli che principiano bene, e finiscono male. ivi.
Spiacevolezza de' Fiori nel principio, e poi riuscir dilettevoli, significa, che tutti i principii sono difficili. 307
Prova che fa il Maestro del Discepolo con farli prender i primi Fiori, indica le prime operazioni. 308
Raccoglier il Fiore, s' intende le prime cure, e presentarlo al Maestro, mostra la cognizione della riuscita. ivi.
Il Mostro è figurato per l' Invidia. ivi.
I morsi del Mostro sono quelli degl' Invidiosi per impedire i progressi al Virtuoso. ivi.
Li Fiori gettati in Bocca al Mostro, che s' avvilisce, s' intende per le prime cure lodevoli del Virtuoso. 309
Quando l' Invidioso ha fatto il possibile per deprimer il Virtuoso, alla fine confuso si ritira come fa il Mostro. 310
La curiosità virtuosa è sempre lodevole. ivi.
Invidia, e suoi effetti pernicios. 315
Ira, e pregiudizii che partorisce. 385

L.

Labra Leporine, come si ristaurano. 359
Laringotomia come si fa. 224
Latte coagulato come si disgruma. 280
Latte, modo d' essiccarlo. ivi.
Latte coagulato nelle Mammelle. 649
Latte, farlo venire. 641

Lattume nel Capo de' Fanciulli. 283
Lavacri Consolidanti. 388
Lavande cosa sono, e di che composte. 519
Lavanda per Cancrene delle Gengive. 33
Lavanda seconda per lo stesso effetto. ivi.
Lavanda per Cancrene. 55
Lavanda corroborante. 229.77.86
Lavanda essiccante per il Petto. 125
Lavanda discuziente. 86
Lavanda che resiste alla Putredine. 170
Lavanda Astringente. 72. 195
Lavanda da schizzar nel Torace dopo la perforazione nell'Empiema. 226
Lavanda essiccante per tragittar nel Torace in caso d'Empiema. 227
Lavanda per cicatrizar l'ulcere della Verga rimaste dopo la remozione della Caruncula. 278
Lavanda di maggior efficacia per l'effetto suddetto. ivi.
Lavanda per piaghe putride. 285
Lavanda contro Cancrene. ivi.
Lavanda per l'effetto suddetto. 297
Lavanda corroborante un membro indebolito anco per Gallico. 286
Lavanda astersiva. 386
Lavanda rilassante. 387
Lavanda per esulcerazioni di bocca causate dal Mercurio. 294
Lavanda per le percosse nel Capo de' Fanciulli senza ferita. 435
Lavanda per le ulcere della Matrice. 440
Lavanda Astersiva. 386
Lavanda per gli unti col Mercurio. 461
Lavande di gran virtù per le Cancrene. 560
Lazzaretti devono esser più d'uno, & il bene che da ciò ne risulta. 699
Lazzaretti dove, e come devono essere situati. ivi.
Legni cosa sono, & a che servono. 571
Lenimento per Broze. 297
Lepra, e suo rimedio. 430
Lettera virtuosissima scritta all'Auttore in difesa della Genziana. 425
Libri necessarii a' Chirurghi. 10
Ligamenti cosa sono, e loro uso. 320
Lingua, e sue fissure. 439
Lingua, e sue ulcere. 455
Lochii suppressi dopo il Parto, Cause, Segni, Prognostico, e rimedii. 634. fino 636

M

Maccature, unguento. 467
Maestro quanto si deve honorare. 12
Mala Commensurazione cosa è. 15
Mal Caduco, rimedii diversi. 610
Mal di Santa Marta, e rimedii. 636
Mali che possono ricever benefizio dalle Terme Padovane. 443
Mammelle indurite dal Latte. 649
Mammelle che vogliono suppurare, rimedii rari. 650
Mammelle indurite. 284
Mammelle, Sedole. 285
Mammelle, crepature de' suoi capitelli. 286
Mammelle indurite dal latte rappreso. 361
Mammelle, Cancro non aperto. 440
Mammelle, sue ulcerette, e crepature. 441
Mammelle tumefatte per causa del latte. 442
Mandibula inferiore fratta come si ristaura. 379
Mangiatori, o Devoratori come si conoscono. 111
Mano, e sua composizione. 345
Marcia cosa sia. 153
Marcia di quante sorti. 154
Marchetti, sua opinione circa le Spine Ventose. 77
Masticatorii, cosa sono, & a che servono. 541
Masticatorii, e loro uso. 44
Matrice, Cancro. 377
Matrice, sue Apostteme. 440
Matrice, sue Ulcere. ivi.
Maturazione delli Tumori come si conosce. 18
Medicamenti che s'adoprano in universale nella Chirurgia. 249
Medicamento per la ferita del Cerebro. 103
Medicamenti mirabili per le ferite degli Occhi. 118.119
Medicamento ottimo per la prima Tunica dell'Occhio ulcerata. 122
Medicamento nobile per consumar il Polipo principiante del Naso. 142
Medicamenti per la Fistola lacrimale. 180
Medicamenti mirabili per Flegmoni. 62
Medicamenti per le Erisipille, quali, e di che natura devono essere. 65
Medicamenti per le Erisipille in principio. ivi.

Medicamenti per levar le cicatrici. 117
Medicamenti Aſtringenti per il ſangue. 120
Medicamento Aſterſivo nobiliſſimo. 122
Medicamento Ammolliente dei Nervi. 123
Medicamento Difenſivo, & Anodino. 124
Medicamento probatiſſimo per Ferite avvelenate. 131
Medicamento eſquiſitiſſimo per morſo di Cane rabbioſo. 138
Medicamento per i nervi feriti. 140
Medicamenti Attraenti. 144
Medicamenti per l'Echimoſis, o ſia Contuſione. 148
Medicamento eſquiſito per le Scottature. 148
Medicamenti contro Vermi. 167
Medicamento Eſſiccante le Fiſtole dell' Ano. 187
Medicamento Ammolliente per Articoli induriti. 205
Medicamenti Mollificanti quali ſono, di che natura, & a che mali convengono. 259
Medicamenti Concoquenti, quali ſono, di che natura, & a che ſervono. 260
Medicamenti, effetti diverſi, che producono per la diverſità de' temperamenti. 264
Medicamenti per la carnoſità della Verga. 277
Medicamento Mondificativo nobiliſſimo, 387
Medicamento Riſolutivo. 433
Medicamenti per le Aneuriſme. ivi.
Medicamenti per ammazzar i Vermi de' Fanciulli. 400
Medicamenti devonſi applicar a tempo, e luogo. 418
Medicamento, che ſanò un Cancro ſopra la Faccia. 486
Medicamento Riſolutivo. 506
Medicamenti Aſtringenti per le Emorroidi. 604
Medicamenti diverſi per le Emorroidi. ivi. ſino 606
Medicamenti per i diffetti di Milza. 608
Medicamenti diverſi per i Vermi de' Fanciulli; e degli Adulti. 618. ſino 620
Medicamenti per l'Vtero infiammato. 621. ſino 623
Medicamenti per ſcacciar fuori il Feto morto, e Molla dell' utero. 632. ſino 633
Medicamenti per facilitar la Concezione. 630
Medicamenti per impedire l' Aborto. 632
Medicamento mirabile per ammollire ogni durezza. 637
Medicamento per agevolar il Parto. 403
Medicar Metodico, e ſua ſicurezza. 313
Medici di Venezia altercavano in Diſpute, mentre la Peſte pullulava. 707
Medicina ſoa [illegible]. 687
Meliceride, e ſua operazione. 28
Meliceride, e ſua natura, & uſo. 321
Membrana fanguinea, e ſua cauſa. 108
Membro vivo modo di ſepararlo. 131
Membro indurito, ammollirlo. 211
Membro fatto atrofico. 368
Memoria in Milano circa quegli Empii, che ſeminavano la Peſte. 705
Meſtrui ſuppreſſi, & immodici, rimedii. 634. ſino 636.
Meſtrui, Bottoncino provocante. 454
Meſtrui fermare. 461
Milza dura, e tumefatta, rimedii. 460
Milza indurita. 455
Milza, altro rimedio. 460
Milza, rimedii diverſi. 432
Milza doloroſa, e ſue cauſe. 607
Minere, che danno la loro virtù alli Fanghi, & all' Acque dei Bagni Padovani, di che natura ſono. 444
Miſerie a cui ſono ſottopoſti quelli tocchi dal Mal Franceſe. 65
Mitridato proficuo in tempo di Peſte. 696
Modo di uſarlo. ivi.
Modi diverſi di applicar le Sanguette. 238
Modo d' imbalſamar un Cadavere. 278
Modo di preſervarſi dalla Peſte. 244
Modo nuovo dell' Auttore in medicar le Perite di Teſta con frattura, e depreſſione dell' Oſſo. 389
Modo di far l' Oglio di Zucca per la Pleuritide. 469
Mondificanti medicamenti quali ſono, di che natura, & a che mali ſervono. 268
Compoſizioni Magiſtrali. ivi.
Mondificare, come ſi fa, e ſi conoſce. 97
Mondificativo ottimo. 65
Mondificativo d altra ſorte, 71
Mondificativo nobiliſſimo. 421
Mondificativo nobiliſſimo per Buboni,

Gianduffe, e Parotidi peſtilenziali. 247
Mondificativo nei dolori. 420
Montanari ha moſtrato la fallacia dell' Aſtrologia. 242
Monumento aperto generò una gran Peſtilenza. 695
Morbi ſi ſanano con li rimedii, non con le parole. 382
Morſo del Diavolo coſa ſia. 366
Hiſtoria d'una Femina in tal propoſito. 367
Morſo di Cane, modo di ſaper ſe fu rabbioſo, o no. 136
Morſo di Cane rabbioſo. 676
Morſo di Vipera. 428
Mortalità numeroſe perche ſuccedino particolarmente nelle armate. 477
Mortalità in Milano per la Peſtilenza, come fu accreſciuta da alcuni Ribaldi. 702
Morti di Peſte, modo di conoſcerli. 697
Morti ove ſi ſeppellivano in Padova al tempo della Peſte. 713
Muſcoli, che muovono l'Occhio quanti ſono. 116
Muſcoli temporali inimici a coſe ontuoſe. 113
Muſeo, e Glorie d'Huomini Illuſtri nella Medicina, e Chirurgia. 310

N.

Narcotici medicamenti quali ſono, di che natura, & a che mali ſervono. 267
Narcotici, dove, e quando ſi devono adoprare. ivi.
Naſo, fermar il Sangue. 401
Naſo, Emorragia di Sangue, e rimedii. 648. 649
Natta coſa ſia. 64
Sua operazione Chirurgica. ivi.
Nature diverſe dei Nodi, e Natte. 396
Nerezza de' Denti, ſua cauſa, e quale, ſenza rimedio. 145
Nervi, loro natura, & uſo. 328
Nervo ſe ſi deve cucire, o no. 140
Nervi indeboliti, cerotto a tal effetto. 147
Nervi induriti, medicamento ammolliente. ivi.
Nervi induriti, fomento. 290
Nervi ſcoperti con quali medicamenti ſi ſoccorrono. 419
Nervi, e loro durezze. 516
Nervi ritirati. 649. 651
Nervo, e ſua contuſione. 402
Ninfa, o Ala della Natura tumefatta. 392
Nodi che vengono per il più nelle Mani. 56
Nodo, o Natta nel Membro Virile. 396
Noli me tangere, ſi deve fuggire la ſua cura. 31
Nomi ridicoli, che i Contadini pongono a i loro mali. 163
Numero ſettenario molto conſiderato per gli effetti, che produce. 435
Numero de' Morti dalla Peſte in Venezia. 707
Numero de' Morti dalla Peſte in Padova l'anno 1630. 1631. 714
Numero ſeparato, e diſtinto de' Morti, in particolare ne' Conventi de' Frati, Monache, Preti, e Lettori di Bue. 715

O.

Occhio di Vetro, & accidenti, che da quello poſſono ſopravenire. 39
Occhio quando ſi perde per cauſa di Ferita. 118
Occhio con Peli, che l'offendono. 115
Occhio, ſua deſcrizione curioſa. ivi.
Occhio conſta di ſette Membrane. 216
Occhio, ſuoi Vmori. 217
Occhi uniti con le Palpebre come ſi diſuniſcono. 222
Occhio, macchia ſanguinoſa nel medeſimo. 356
Occhi, ſue eſulcerazioni. 363
Occhi con dolore, e roſſore. 434. 435
Occhi lagrimoſi, rimedio. 440
Occhi, ſua roſſezza, e calore. 442
Occhi lagrimoſi. 464
Occhi, ſuoi dolori, & ardori. 605
Occhi, e loro ardore. 654
Occhi pieni di ſangue. 663
Offizio del Chirurgo quale ſia. 8
Oftalmia degli Occhi. 37. 465
Oglio coſa ſono. 249
Ogli coſa ſono, e come ſi fabbricano. 491
Oglio Roſato, che s'applica ſopra la membrana ſcoperta, ſe debba eſſere il Completo, o l'Onfacino. 108
Oglio di Mercurio. 465
Oglio di Zucca per la Punta. 469
A farlo in altro modo. 470
Oglio di Rane, modo di farlo. 471
Oglio di Grano in due maniere. 486
Ombelico rilaſciato. 441
Onzione nervale per lo ſpaſimo. 142
On-

Onzione per il Cancro delle Mammelle. 440
Operazione Chirurgica nell' Ernia Acquosa. 87
Operazioni, che si fanno negl' Ossi disgiunti. 209
Operazioni da farsi nel Parto difficile. 403
Opinione del Volgo, che si ponghi la scorza di Zucca sopra le Ferite del Capo. 367
Orecchie, e cose intruse in quelle. 221
Orecchio, suoi dolori 354. Quali sono mortali. ivi. sue Apostemе, e Sordità. 430
Orecchio, sordità, e dolore per Contusione. Dolor per causa calida, & Apostеme del medesimo. 662
Organiche parti quali sono. 13. 318
Orina, sua difficoltà, e le molte cause, per le quali può essere trattenuta. 639. 640
Orina trattenuta può causar strani accidenti. 642
Orina involontaria, rimedii diversi. 643
Orina trattenuta, rimedio. ivi.
Orinar Sangue, sue cause diverse. ivi.
Orinar impedito, rimedio. 434
Orzolo dell' Occhio. 38
Ospitale di Padova descritto brevemente. 163
Osservazione nelle Ferite del Petto penetranti. 126
Osservazioni, che si devono havere nelle incisioni in ogni parte del Corpo. 240
Osservazione sopra l' Unguento di Tucia. 482
Ossi di che natura. 318. suo numero. 319. loro uso. ivi. farli squammare. 177
Ossi corrotti come si devono trattare. 369
Ossi, forme diverse per rimuoverli. 353
Osso corrotto nelle ulcere come si conosce. 177
Ostruzione della Vena doppo il salasso. 91
Ozena Gallica cosa sia. 157
Oxirodini cosa sono, e di che compositi. 525

P.

PAzienza quanto necessaria agli nomini saggi. 419
Padova, e sue miserie nel tempo della Pestilenza. 713
Padovani, provisioni che fecero per esimersi dalla Peste. 719
Disordini accaduti nelle Prevenzioni suddette. 719
Palla d'Edera nelle Fontanelle riprovata. 225
Come fa purgare mirabilmente. ivi.
Palla da portar in mano contro la Peste. 245
Palle odorifere per il tempo di Peste. 296
Palpebre unite come si separano. 222
Panarizio, o Paronichia. 51
Panocchia cosa sia. 69
Panocchia, estraerla. 435
Paracentesi come si deve fare. 227
Parallelo dei Cani di Villa con i Detratori. 4
Parallelo tra l'uomo, & il Mondo. 242
Parotidi cosa siano. 45
Parotidi pestilenziali come si medicano. 247
Parti della Chirurgia quali sono. 12
Parti Organiche quali sono. 13
Parti Similari quali sono. 318
Parti Dissimilari quali sono. ivi.
Parti Organiche quali sono. ivi.
Parti Naturali, e Preternaturali. 403
Parti di quante sorti. 404
Parulidi delle Gengive. 34
Pedocchi, o Piosselli delle Palpebre. 38
Peli, loro natura, & uso. 330
Peli che offendono l' Occhio. 215
Penicelli cosa sono, & a che servono. 535
Perforazione dell'Ano chiuso come si fa. 229
Perforazione del Torace come si fa. 126
Perforazione della Glande chiusa. 375
Pericardio ferito come si conosce. 126
Pernioni cosa sono. 88
Pessarii cosa sono, & a che servono. 573
Peste, brevissimo discorso. 344
Pesti passate, racconto breve. 674
Peste d'Egitto, e sue cause. ivi.
Di Grecia. ivi. Di Troja. ivi. Nell' esercito de' Greci. ivi. Nell' Esercito parimente de' Greci. ivi. Di Candia. ivi. Di Terra Santa. ivi. D'Egitto. ivi. Di Campagna di Roma. ivi. Di Roma. 675. Di Delfo. ivi. Di Tessaglia. ivi. Nelle reliquie dell'Esercito di Xerse Re di Persia. ivi. Di Roma. ivi. Di Roma. ivi. Di Roma. ivi. Di Roma. 676. d'Etiopia. ivi. Di Cranone. ivi. Di Atene. ivi. Di Macedonia. 677. D' Africa. ivi. Di Roma. ivi. Di Roma. ivi. Nell'Esercito dei Galli. ivi. Di Roma. ivi. Di Sicilia. ivi. Di Roma. 678. Di Roma. ivi. Di Roma. ivi. Di Roma. ivi. Di Roma. ivi. Di Roma.

ivi. Nell' Esercito d'Alessandro Magno. ivi. Di Roma. ivi. Di Sicilia. ivi. Di Roma. 679. Di Roma. ivi. Di Schiavonia. ivi. Nell'Esercito de' Cartaginesi. ivi. D'Africa. 680. D'Asia. ivi. Di Numanzia. ivi. Nell'Esercito de' Romani. 681. Di Marsilia. ivi. Di Grecia. ivi. Di Roma. ivi. Di Roma. ivi. Di Gierusalemme. ivi. Di Roma. 682. In diverse Provincie del Mondo. ivi. D'Italia. ivi. Di Roma. ivi. Di Roma. ivi. Universale. ivi. In Amida. ivi. In Soria. 683. D'Italia. ivi. Di Roma. ivi. Di Costantinopoli. ivi Di Lombardia. ivi Universale. ivi. In tutta l'Europa. ivi. Di Roma. 684. Di Roma. ivi. Di Germania. ivi. Di Roma. ivi. Di Brescia. ivi. Di Costantinopoli. ivi. Di Pavia. ivi. D'Italia, Germania, e Francia. 685. Di Bertagna. ivi. Di Venezia. ivi. Di Milano. ivi. D'Italia. ivi. Universale in tutto il Mondo. ivi. Di Germania. ivi. Nell'Esercito de' Francesi, & Alemanni in Soria. ivi. D'Italia. ivi. Di Germania. ivi. In tutto il Mondo. ivi. In Lombardia. 686. Nell' Esercito di Federico Barbarossa. ivi. Nell'Armata Veneta. ivi. Di Venezia. ivi. Nell'Esercito d'Enrico Sesto Imperator a Napoli. ivi. In Damiata. ivi. Di Roma. ivi. Di Roma. ivi. Di Lombardia. ivi. Di Milano. 687. Di Brescia. ivi. Di Germania, Frisia, Fiandra, e Borgogna. ivi. Mortalità in Lombardia. ivi. Universale in tutto il Mondo famosissima. ivi. Di Germania, e d'Inghilterra. 688. Di Lombardia. ivi. D' Italia. 689. Di Brescia. ivi. Di Lorena. ivi. Di Venezia. ivi. Di Brescia. ivi. D' Italia. ivi. D'Italia. ivi. D'Italia. ivi. D'Italia. 690. Nell'Esercito Francese sotto Napoli. ivi. D'Italia. ivi. Di Verona. ivi. Di Costantinopoli. ivi. Di Crema. 691. Di Roma. ivi. Universale d'Italia. ivi. D'Ungheria. 692. Di Portogallo. ivi. Nell' Esercito di Carlo Quinto nelle Frontiere di Francia. ivi. Di Germania. ivi. Di Toscana. ivi. Famigliare ogn' Anno in Egitto. 692

Peste, sue cause più prossime, e comuni. ivi.

Peste, quali sono più facili a prederla. 693

Peste ne' corpi puri opera solo con l'alterare, ma negl' immondi con il corrompere. ivi.

Peste, prevenzioni per tenerla lontana. ivi.

Peste, cause prossime della sua generazione. 695

Peste, esimersi al possibile. ivi.

Peste d'Vdine da che originata. 699

Peste di Padova brevissima narrazione. 702

Peste come s' introducesse prima nella Lombardia, e poi in Padova. 702. fino. 711

Peste, danni che fece in Parma, Mantova, Bologna, Bergamo, Brescia, Salò, Verona, Vicenza, & Arzignan. 706. 707

Peste, suo principio in Padova. 711

Peste, Parallelo di quest'ultima di Padova all'altra antecedente. 716

Pestilenza come s' attacca. 694

Petto quando non se li deve trajettar dentro Lavande. 126

Piaga, o Ferita putredinosa. 457

Piaghe sporche mondificarle. 439

Piaghe nella natura delle Donne. 468

Piaghe, rimedio raro. 507

Pianeti, e loro predominio ne' corpi humani. 240

Piede, e sua composizione. 347

Pietra Infernale a che serve. 45

Modo di fabbricarla. 280

Pietra Medicamentosa del Crollio, modo di fabbricarla. 464

Pietre diverse Medicamentose, la prima detta Rossa. 463

Seconda detta Mirabile. ivi.

Terza di Salute. 464

Quarta di Gio: Greiff. ivi.

Quinta del Crollio. ivi.

Sesta d'Incerto. ivi.

Preparazione delle sopradette Pietre Medicamentose. 465

Pietra, segni certissimi se si trova nella Vessica. 379

Da chi deve essere estratta. 385

Pietra della Vessica come si cavi. 379

Pinguedine, suo uso, e natura. 330

Pleura ferita come si conosce. 126

Pleuritide, e dolor Laterale, sue differenze. 647

Pleuritide legitima, e spuria, sue differenze. 648

Polipo del Naso cosa sia. 40

Polipo dell'Orecchie cosa sia. 459. 42

Polmone uscito dal Petto, & alterato, cosa si deve fare. 127

Polmoni feriti come si conoscono. 126

Polveri di cosa costano, & a che servono. 578. 249

Pol-

Polvere per fermar il ſangue del Naſo. 401
Polvere Aſtringente il ſangue di Vena, overo Arteria. 453
Polvere corroſiva magiſtrale, e ſue molte facoltà. 581
Popoli dopo la Peſte divennero peggiori, e più arroganti. 717 718
Porri di quante ſpezie. 50
Porrifichi del Membro Virile. 173
Poveri della Città come venivano ſoccorſi in tempo di Peſte. 712
Prattica come s' acquiſta. 10.12
Prepuzio, ſuo gonfiamento. 78
Sua tumefazione. 285
Quando è chiuſo come ſi apre. 375
Idrocelle del medeſimo. 383
Preſervativi per la Peſte. 245
Procidenza dell'Inteſtin Retto. 229
Procidenza dell' Utero, cauſe, ſegni, e rimedii. 625
Profumi coſa ſono, & a che ſervono. 548
Profumo di Galeno per parti indurite. 212
Prognoſticare nelle ferite del Capo riesce difficiliſſimo. 98
Prognoſtici come ſi devono fare. 348
Prognoſtico circa le malattie. 241
Proteſta dell'Auttore circa li medicamenti. 276
Proviſioni per Caſa in tempo di Peſte. 246
Punta, o Pleuritide, Oglio ottimo. 469
Puntura del Nervo. 140
Purgazioni univerſali quanto neceſſarie. 23

Q.

QUando, e come ſi devono adoprar gl' Inſtromenti in caſo di morte della Creatura in Corpo della Madre. 405
Queſtione ſe ſopra la Membrana Terrebruta ſi debba applicare l'Oglio Roſato completo, o pure l'Onfacino. 108
Queſtione ſe la Viſta ſi cagioni per le ſpezie eſtramiſſive, overo intramiſſive. 218
Queſtione ſe ſi deve cauteriggiar la ferita fatta dalla remozione del ſeſto Dito. 235

R.

RAbbia de' Cani può paſſare da un Corpo all' altro. 658
Eſiſte queſta anco nella ſpiuma del Cane, e parimenti nell' orina. ivi.
Quanto poſſi ſtar naſcoſta. ivi.
L' Uomo può prenderla più facilmente dall' altr' Vomo. ivi.
Diverſità d' Accidenti. ivi.
Quanto fuggono la preſenza dell'Acqua. ivi.
Solamente il Baccio può communicare la Rabbia. 659
Caſi diverſi in tal propoſito. ivi.
Ragadie, e ſua natura. 175
Ragadie del ſedere, rimedio. 436
Ragioni fortiſſime contro quelli, che pratticano il fuoco dopo l' inciſione d'un membro. 133
Ranula coſa ſia. 32
Quale non ſi cura. 33
Raucedini, e ſuoi rimedii. 613.614
Raucedine, rimedio raro, e facile. 616
Regola pratticata in Udine al tempo della Peſtilenza. 697
Repellente per la Frattura della Patella. 197
Requiſiti, che ſi ricercano nel cavar l' acqua agl' Idropici. 228
Requiſiti, che ſi ricercano nell' Uomo, e nella Donna per prolificare. 629
Rilaſſazione dell' Ombelico. 441
Ripercuſſivi medicamenti quali ſono, e di che natura. 252
Compoſizioni magiſtrali. 253
Ripercuſſivi ove ſono proibiti. 19
Ripercuſſivi Calefacienti. 252
Ripercuſſivi Refrigeranti. 253
Ripercuſſivi per materie miſte. 254
Riſolvente nobiliſſimo. 398
Riſolutivi medicamenti quali ſono, e di che natura. 254
Compoſizioni magiſtrali, 255
Riſoluzione dei Tumori come ſi fa. 18
Robbe da proibirſi in tempo di Peſte. 697
Rogna, rimedio. 465
Rogna, Vnguento ſicuriſſimo. 282
Roſſezza, e calore negli Occhi. 442
Roſſore d' Occhi. 434.435
Rottorio forte. 46. Fortiſſimo. 665. Di Pietra infernale. 288. Altro mirabile. 461. In altro modo. 462. In altra maniera. ivi. D' altra natura. ivi. Per l'effetto ſuddetto. ivi. Per ſimile intenzione. ivi. Altro di effetto maraviglioſo. 463
Rottura d' Arteria molto inſigne. 384
Rubino d'Arſenico. 465

S.

Saccolo per il Cuore contro la Peste. 245
Sangue, fermarlo. 471
Sangue da Naso, fermarlo. 401
Sangue morto sotto la Cute. 442
Sanguette, modo d'applicarle. 237
Come s'applicano alle Braccia. 226
Sanie cosa sia. 153
Saponi odorati cosa sono, & a che servono. 577
Sarcoma cosa sia. 64
Sarcotici medicamenti, quali sono, di che natura, & a che mali convengono. 272
Composizioni magistrali. ivi.
Scaglia d'Osso segregata dal Capo, cosa si deve fare in tal caso. 105
Schioppetata, digestivo mirabile. 295
Schioppetata con frattura d'Osso. 583
Schioppetata, sua cura. 138
Sciatica, modo di cauteriggiarla. 228
Sciolta unità cosa sia. 15
Scirro cosa sia. 53
Scolamento senza malignità fermare. 469
Scottature, rimedio. 148. 283
Unguento. 455
Altro Unguento valoroso. 286
Scottatura. 465
Scottatura, rimedio prestantissimo. 467. 469
Scrofole cosa sono. 47
Come si sanano per via di suppurazione. ivi.
Come per via d'incisione. 48
Come per via d'ustione. ivi.
Come si levano con il Caustico. ivi.
Scrofole, rimedii diversi. 652. fino 654
Scrofola, risolverla, e suppurarla. 397
Scrofole dure come si trattino. 398
Scrofole, risolverle. 468
Scrofole contumaci. 589
Scrofola Gallica con altri accidenti sanata. ivi.
Scrotto, suo prorito, calore, e scaglie. 442
Scuffie cosa sono, & a che servono. 575
Secondina come si cava. 232
Sedagno nella Nuca come si facci. 223
Sedole delle Mammelle. 285
Segni quando i Tumori si risolvono. 18
Segni delle ferite del Capo con offesa interna. 99. 103
Segni per conoscer se la febre dipendi dalla Ferita. 106. 107
Segni della vicina intemperie nelle Ferite. ivi.
Segni di buon indizio della salute nelli feriti di Capo. 112
Segni mortali delle ferite del Capo. 113
Segni dell'offesa del Craneo. ivi.
Segni per conoscer l'offesa delle Viscere del Petto. 126
Segni per cui si conosce la frattura dello Sterno. 194
Segni per conoscer l'offesa dei Membri principali. 349
Segni di futura Peste. 693
Segni di quelli che sono morti di Peste. 697
Segni di Peste ne' Cadaveri alle volte sono fallibili. ivi.
Segno infallibile delli morti appestati. ivi.
Segni di Ferite, o altro, levarli. 455
Segni della Pietra nella Vessica. 379
Segni del vicino Parto. 403
Segni che danno indizio se si possi cavar una Creatura morta dal Ventre della Madre. 409
Segni, & osservazioni circa il Volvolo. 617
Sentenze, overo Aforismi Chirurgici. 351
Separazione d'alcuni Ossi come si fa. 209
Septici medicamenti quali sono, di che natura, & a che mali convengono. 265
Sesto Dito come si rimuove. 232
Sfacello, o Siderazione cosa sia. 55
Siicondrosis cosa sia. 318
Siesi cosa sono, & a che servono. 550
Sief bianco per l'Oftalmia. 457
Similari Parti quali sono. 13. 318
Simpatia cosa sia secondo i Metafisici. 4
Secondo i Medici, e Filosofi. ivi.
Secondo gli Astrologi. 5
Simular qualche volta è buono, e tal fiata pernicioso. 419
Siinarthosis cosa sia. 319
Sintoma cosa sia. 15
Siisfarcosis cosa sia. 319
Sito del Fonticulo nella Suttura coronale. 222
Sito della perforazione del Torace. 226
Sito della perforazione dell' Abdome. 227
Sliroſarcoma delle Gengive. 360
Caso in tal proposito. 362
Slocazione cosa sia. 200. 201. Segni per co-

conoſcerla. ivi. In quanti modi ſi fa. 200. Sue intenzioni. 201. Deve eſſer riposta ſubito. ivi. Quali ſono mortali. 201
Slocazioni antiche ſono incurabili. 203
Slocazione del Capo. 202
Slocazione della Mandibula inferiore. ivi.
Slocazione dell'Umero in quante maniere ſi ripone. 203
Slocazione del Cubito. 205
Slocazione del Carpo, Metacarpo, e Dita. ivi.
Slocazione del Femore. 206
Slocazione del Femore difficiliſſima da conſervarſi dopo riposta. 297
Slocazione del Femore da cauſa antecedente. ivi.
Li Pazienti ſi riſanano di queſta slocatura ſenza la riposizione. ivi.
Slocazione dell'Oſſo ſacro. 211
Slocazione del Tarſo, Metatarſo, e Dita. 208
Sogno Chirurgico coſa contenghi. 306
Soldato a quanti incomodi è ſottopoſto. 478
Solver il Corpo eſternamente. 466
Soluzione del continuo coſa ſia. 14
Sonnifero per addormentar quelli a cui ſe li deve fare qualche operazione dolorosa. 466
Sordità, rimedii diverſi. 430.662
Sordità frigida. 469
Sordizie coſa ſia. 164
Sparadrapo mercuriale per chi non voleſſe far l'Unzione. 244
Spaſimo, conoſcer il ſuo principio. 142
Spina Ventoſa coſa ſia. 77
Spina Ventoſa principiante. 650
Spiriti coſa ſono, & a che ſervono. 563
Squamatorii medicamenti quali ſono, di che natura, & a che mali convengono. 264
Compoſizioni magiſtrali. 265
Squammatorii medicamenti quali ſono. 177
Squammatorii degli Oſſi. 99
Squammatorio perfettiſſimo delli medeſimi. 371
Stafiloma degli Occhi. 36
Steatoma coſa ſia. 29
Sterilità da che provenghi, e rimedii. 629.630
Stillicidio coſa ſia, ſue cauſe, e rimedii. 642
Stitichezza come ſovvenuta, ſuoi caſi curioſi. 530.531
Suffumigii coſa ſono, & a che ſervono 448
Suppoſte coſa ſono, e di che ſi fabbricano. 533
Suppurazione delli Tumori come ſi fa. 18
Suppreſſione d'Orina, caſo raro. 640

T.

TEorica come s'aquiſta. 13
Terme Padovane, e ſue virtù. 443
Teſticolo, operazione Chirurgica. 83
Teſticolo indurito. 430
Teſticolo duro. 439
Teſticolo duro farlo ammollire. 479
Teſticolo infiammato. 478
Teſticoli, e loro infiammazioni. 460
Teriaca, quanto devono i Prencipi invigilare, perche ſii fabbricata d'ottima qualità. 695
Teriaca, modo di conoſcer ſe ſia buona. ivi.
Teriaca di quanto tempo deve eſſere per adoprarla con profitto. 695.696
Tigna che morbo ſia. 29
Tigna, rimedii. 283.431
Tigna ſanare. 465
Tigna, ſua cura. 661
Tonſili infiammate, cauſe, ſpezie, ſegni, prognoſtico, e cura. 614
Topinara coſa ſia. 22
Torace, e ſue parti eſterne. 336
Torace, e ſue parti interne. 337
Torace, e ſua perforazione. 226
Toſſe, e ſuoi rimedii. 613.614
Transfuſione di ſangue. 93
Impoſſibilità della medeſima ſecondo l'Auttore. 14
Trappano, come ſi deve pratticare. 99
Trappano non eſſendo ſtato prattieato a tempo coſa ſi deve fare. 105
Trappani ne' Muſcoli Temporali devono eſſere anguſti, e perche. ivi.
Trementina perche ſi lava. 155.480
Trociſco bianco corroſivo, come ſi fabbrica, & a che ſerve. 399
Tumefazioni flatuoſe de' Ginocchi. 636
Tumori compoſti quali ſono. 17
Da che Umori ſono prodotti. ivi
Suoi termini. 18
Qual'è il loro miglior fine. ivi.
Tumori degli Emuntorii non devonſi riſolvere, nè ripercuotere. ivi.
Tumori quali non devono eſſer ripercoſſi. 19

Tumori quali, e quando si devono aprire. ivi.
Modo d'aprirli. 20
Tumor Ventoso. 79
Tumor Acquoso, quando si deve tagliare. 81

V.

VAporatorii cosa sono, & a che servono. 538
Varici, o Vene Varicose cosa sono. 72
Varici, e sua Chirurgia, overo operazione manuale. 234
quali Varici non devono toccarsi. ivi.
Varici efficcare. 285
Varici, medicamento sicuro. 561
Vecchi quasi immuni dalla Peste. 693
Velcno preservarsi, rimedii mirabili. 555
Veleni ch' ammazzano col solo contatto. 703
Vene, sua natura, uso, e numero. 321
Vene esterne, e loro uso. 324
Vene Giugulari come si tagliano. 223
Vene Ranine come si tagliano. 224
Vena Poplitea come si taglia. 235
Vene Varicose nelle Gambe. 453
Ventosa Spina. 77
Ventose come s'applicano. 235
Forme, o maniere diverse di tagliarle. 236
Ventose, e suoi effetti secondo Avicenna. 654
Secondo Galeno. 655
Secondo Celso. ivi.
Secondo Paulo. ivi.
Secondo Hippocrate. 656
Ventoso Tumore. 50
Verga, injezioni. 551
Verginità perduta, difficile il conoscerla. 242
Vermi di quante sorti, sue cause, & accidenti che portano, e rimedii. 618. fino 620
Vermi di natura lunghissimi. 168
Vermi nell'Orecchie, come si generano. 356
Avvertimenti circa ciò. ivi.
Vermi de' Fanciulli: 399
Veruche, o Porri cosa sino. 50
Vertigini di quante spezie, da che causate, e suoi rimedi. 611
Vessica, e suo esame. 407
Vessiche piene d'acqua. 76
Vessicanti, e modo d'applicarli. 237
Vessicanti farli purgare. 507
Veste di Pelle ammorbata cagionò gran mortalità. 694
Ugne, loro natura, & uso. 330
Ugna d' Alce, e suoi effetti maravigliosi. 610
Ugne incarnate come si rimuovono. 235
Ugola come si deve trattare. 159
Ugola, sua caduta. 283
Ugola rilasciata. 433
Ugola infiammata, cause, spezie, segni, prognostico, e cura. 614
Villani sono molto trascurati ne' loro mali. 163
Villani difficilmente guariscono de' loro mali, e perche causa. 370
Vipere, suo morso. 428
Virulenza cosa sia. 154
Vista perduta, riacquistarla. 438
Vlcera cosa sia. 512. Sua generazione. ivi. Sue differenze. ivi. Quali di facile curazione. 153. Quali sono difficili da curare. 153
Ulcere Capitali. ivi.
Ulcere se hanno causa primitiva. 154
Ulcera congiunta con Tumore, cosa si deve fare. ivi.
Ulcere, quali più sensitive. 155
Ulcere delle Tonsilli, & ugola. 158
Ulcera Verminosa, e sua natura. 166
Ulcera Cavernosa. ivi.
Ulcera Putrida, e sua natura. 169
Ulcera Corrosiva. 170
Ulcera Callosa. 171
Ulcera con proprietà occulta, 172
Ulcere del Membro virile. 173
Ulcere dell' Intestino Retto, e Muscolo Sfintere. 174
Ulcera Varicosa. 176
Ulcera con Osso corrotto. ivi.
Ulcera Cacoete. 178
Ulcera Ostracosa, o Dicepulota. ivi.
Ulcera Spellata. 179
Ulcera con carne crescente. ivi.
Ulcera sferica, o tonda. ivi.
Ulcera delle Gengive. 289
Ulcera del canal dell' orina. 383
Ulcera nella natura passata in Cancrena. 389
Ulcera Gallica nel Palato con perforazione dell'osso. 390
Ulcera che resta dopo la remozione della Caruncula come si curi. 414
Ulcere, e materie peccanti in esse di quante spezie. 420
Ulcera Cavernosa. ivi.
Ulcere delle Gengive, 421

Ulcere della Vagina. 428
Ulcerette ne' capitelli delle Mammelle. 441
Ulcere della Bocca. 455.465
Ulcere, sanarle. ivi.
Ulcere sopra il membro virile. 584
Ulcera callosa di difficile curazione sanata. 590
Ulcera ostinatissima sopra la Glande sanata. 591
Ulcere dell' utero, sue cause, segni, e rimedii. 623
Umor salso. 421
Unguenti cosa sono. 480
Come si fabbricano. ivi.
Unguento per i Cozzi della Faccia. 35
Unguento Ammolliente. 211
Cerotto per lo stesso effetto. 212
Unguento per saldar l' Ulcera rimasta dopo la remozione della Caruncula nel meato Orinario. 278
Unguento da Rogna magistrale. 282
Unguento per sapere se in una contusione di Capo vi sia lesione di Cranio. 284.285
Unguento Astersivo per le Ulcere. ivi.
Unguento per Scottature. 286
Unguento nobilissimo per Scottature di fuoco. 572
Unguento mirabile per Scottature. ivi.
Unguento magistrale per Piaghe sporche, & anco Gallitse. 296
Unguenti Difensivi mirabili. 297
Unguento del Piacentino, e modo di fabbricarlo. 298
Unguento di Rane, e modo di fabbricarlo. 421
Unguenti per morsi de' Cani. 422
Unguento digerente, e mondificante. 71
Unguento per Piaghe Nervose. 427
Unguento per morsi velenosi. 428
Unguento mondificativo di piaghe sporche. 449
Unguento per Cancri ulcerati dolorosi. 440
Unguento digestivo per le putredini. 444
Unguento da Maccature. 455
Unguento per contusioni, e durezze. 467
Unguento di Bettonica magistrale, e modo di farlo. 471
Unguento Verde rinovamente posto in uso nell'Ospitale di Padova, e suoi effetti. 487
Unguento da Maccature nobilissimo. 484
Unguento per escoriazioni, Broze, &c. 494
Unguento per l'Echimosis, overo Contusione. 495
Ungula principiante. 468
Ungula dell'Occhio cosa sia. 357
Sua operazione Chirurgica. 359
Unzioni Mercuriali diverse, con l'ordine d'adoprarle. 291.461
Volatica cosa sia, origine, diversità, e rimedii. 616.431
Volatica di quante spezie. 365
Volvolo, e suoi segni infallibili. 618
Vomito reprimere, rimedio efficace. 452
Vomito a chi si conviene. 553
Vomitorii cosa sono, & a che servono. ivi.
Vretra chiusa, e male incurabile. 375
Vstione dell' Acqua Ardente sopra la Testa come si fa. 214
Vtero infiammato, cause, segni, e rimedii metodici. 621. usque 623
Vtero esulcerato, cause, segni, e rimedii. 624
Vtero, sua procidenza, cause, segni, e rimedii. 623
Vtero Canceroso, & importanza di questo male. 625
Rimedii palliativi per il medesimo. ivi.
Vtero Idropisia, cause della stessa, in quanti modi si può fare, e rimedii. 627
Vtero chiuso, come si fa, di quante sorti, e quale sia curabile. 637

Z.

Zarlatani, e suoi artifizii. 161
Zavariamenti nelli feriti del Capo, e loro cause. 310. 311
Zirme cosa siano. 57
Sono simili alli Nodi. 58
Zucca se si può pratticare la sua scorza sopra le Ferite del Capo. 367

Nel fine dell' Opera sarà posta una Tavola curativa particolare delle Serie del Prattico Perfetto.

Al

Al Merito impareggiabile del Molto Illustrè
& Eccellente Signor

FILIPPO MASIERO

Chirurgo primario del pio Hospitale di S. Francesco Grande di Padova.

SONETTO.

S'allude alle sue Opere Chirurgiche date in luce, & alle operazioni dallo stesso mirabilmente per il corso di molto tempo esercitate.

VItale Acciar, che sì pietoso attendi
Con le Ferite ad apprestarci aita;
Che schiudi Vene ad introdur la vita,
E solo per giovar laceri, e fendi:

Penna immortal, che su' volumi estendi
Ciò ch'Esculapio, e Macaone addita;
E co'precetti tuoi piana, e spedita
L'alta via di sanar dimostri, e rendi;

Qual di voi nel Masier più degno, e chiaro
Ottiene il pregio? Ah la Ragione accenna,
Ciò ch'inclito è nell'un, nell'altra è raro.

Egual volo per lui la Fama impenna;
Se quanto ha scritto l'Arte, opra l'Acciaro,
E quant'opra l'Acciar, scritto ha la Penna.

In Segno di Riverente Ossequio
Vicenzo Nizza
Fu Chirurgo Secondo nel Pio Hospitale di S. Francesco Grande di Padova.

Al

Al Merito Singolare del Molt' Illuſtre,
ed Eccellente Signor

FILIPPO MASIERO

Primo Chirurgo nel Pio luogo dell' Hoſpitale
di S. Franceſco Grande di Padova.

SONETTO

Acroſtico.

Tila Cloto inumana i giorni al Mondo;
Innesti al tuo filar brevi momenti;
T'oppoſto già ci diè l'immenſe menti
In eccidio fatal del filo immondo.
Parto ammira del Ciel d'opre feconde
Prode MASIER, che nel ſudar torrenti
Opprime ogni malor, e a' Cuor languenti
Manna s'è il ſuo ſaper, e d'arte il pondo.
Augel foſſi del Pol, che a volo eterno
Squarciar vorrei dell'aria il ſottil velo,
Indi annunziar l'Eroe anco all'Inferno;
Errai; baſti, che il Suol di queſto al zelo
Riuniſca ogni corona (o brio interno!)
Oggi ſe ad influir dà leggi al Cielo.

In Segno di Riverente Oſſequio
Nicolò Picoli.
Secondo Chirurgo nel Pio Hoſpitale di S. Franceſco Grande di Padova.

Al

AL SIGNOR

FILIPPO MASIERO

PERITISSIMO CHIRURGO

Per l'Opere ſue di Chirurgia date alle Stampe.

SONETTO

APplaudite a Filippo egri Mortali;
Fatta è l'Arte Chirurga oggi ſicura;
D'incerta più, nè perigliosa cura
Non temete ſanar morbi letali.

Al guardo ſuo linceo più le vitali
Parti non può celar dubbia Natura:
Ma con quaſi infallibile miſura
Muove la deſtra, e ne diſſipa i mali.

Turbe infette de' morbi il lento piede
Stimolate alla fuga; & a l'uſata
Caligine ſcendete u'l pianto ſiede.

Ma non partite ancor? Ecco, che irata
Vi preme già; già vi diſcaccia, e ſiede
La maeſtra ſua man di ferro armata.

In Contraſegno di affettuoſa Amicizia
Pietro Antonio Bonometti Padovano
Dottor Medico Fiſico.

Nel

Nel medeſimo Soggetto

SONETTO.

FIlippo o come ben con man poſſente
Sai del Tempo crudel ſpennar tu l' ali;
E nel ſtrapparli il dorſo, egli riſente,
Mercè le prove tue piaghe mortali.
Dell' Invidia che freme in van col dente
Fai, che tutto dal cor il ſangue eſali,
E della Morte al ſcheletro ſetente
Frangi con l' opre tue l' oſſa fatali.
Il tuo ſaper così ne' fogli invita
L' Uom di Muſcoli, Vene, e d' Oſſa abbondo
Con tuoi raccordi a preſervarſi in Vita.
Che ſe già l' acquiſtò de l' armi al pondo
Un' Aleſſandro, oggi un Filippo addita
Co i Ferri in pugno a conſervarſi il Mondo.

Lo Steſſo.

Al Medeſimo

Per il ſuo Sogno Chirurgico ſtampato.

SONETTO.

FOrtunato Filippo all' hor tu quando
Dormi in grembo a Virtù ſonni graditi;
Tanto ſaper a' ſonni tuoi mariti,
Che ben puoi tu por le vigilie in bando.
Vibri pur Morte rea l' horrido brando,
E ſvegli a danni altrui morbi infiniti,
E' baſtante un tuo ſogno a tante liti,
Se batti l' inimica anco ſognando.
Al tuo ſaggio dormire io mentre attendo,
E a così dolci, e vaghi ſogni agogno
In bel penſiero il tuo ſognare intendo.
Provan tue Dotte Carte ove è biſogno;
Poiche tu ſcrivi, e medichi dormendo,
Ch' alla Vita ch' è un Sogno è vita un Sogno.

Lo Steſſo.

Al

Al merito del molt' Illustre, ed Eccellente Sig.

FILIPPO MASIERO

Primo Chirurgo nel Pio Luogo dell' Hospitale di S. Francesco Grande di Padova.

SONETTO.

FRa un dolce Oblio mentre riposa il Cuore,
Ed occupati i sensi apron le Porte
A Fantasie mendaci, tu in brev' ore
Apristi il ver per atterrar la Morte.
Desti, mentre tu dormi, è pur furore
Ciò che è sicur dettame; ed ecco forte
Sfidi a Battaglia Cloto, e con ardore
Vinci l' Emulator: e non è sorte.
Se dormendo tu dai sì bei consegli,
E fai fuggir la Morte sì sconfitta,
Che cosa poi farai, mentre tu vegli?
Impresa, dirò ben, Impresa ardita,
Che mentre ai mali l'Antidoto sciegli,
Ancor morto tu dai forza alla vita.

In segno di riverente Ossequio
Nicolò Picoli.

NOI REFORMATORI
Dello Studio di Padova.

HAvendo veduto per la Fede di revisione, &c. approvatione del P. F. Ambrosio Lisotti Inquisitore di Padova nel Libro intitolato *l' Opere Chirurgiche di Filippo Masierò Primo Chirurgo dell' Hospitale di S. Francesco Grande di Padova, divise in tre Parti*, &c. non v' esser cos' alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concedemo Licenza a *Zuanne Manfrè Stampatore* che possi esser stampato, osservando gl' ordini in materia di Stampe, e prefentando le solite copie alle Publiche Librarie di Venetia, e di Padova.

Data 17. Ottobre 1706.

(Gio: Lando Kav. Proc. Reff.
(Sebastiano Foscarini Kav. Proc. Reff.
(

Agostino Gadaldini Segretario.

DIALOGO.

Interlocutori

TURANIO, & ALCHINDO.

INTRODUZIONE.

MENTRE poco lungi da una famosa Città della Liguria se ne stava Turanio Eccellente Chirurgo in un suo Giardino, contemplando con diligentissima osservazione alcuni Semplici, comparve improvisamente uno a Cavallo, che a briglia sciolta velocemente correndo, si portava verso la Città; che nell' avvicinarsi al sudetto Giardino, fu conosciuto da TURANIO per ALCHINDO, giovine studente, figlio d' un suo grand' Amico, (morto poch' anni avanti;) onde fattolo trattenere, e conosciuto Turanio, subito discendè a terra da Cavallo, e con le braccia aperte corrè ad abbracciarlo, e bacciargli le mani; a cui Turanio prese a dire: Gran cosa, che sono già trascorsi tre anni, che voi partiste da questa Città per Padova, & in questo tempo mai vi siete arricordato de' vostri amici!

ALCHINDO. In grazia mi perdoni; conosco l' error mio; ma la cagione è stata per li continui studii; e di più il credere di portarmi alla Patria con più brevità del presente.

TURANIO. Tanto che adunque havrete studiato assai?

ALCHINDO. Almeno più che ho potuto; perche bisogna per certo confessare la verità, che in Padova vi sii la Scuola più celebre di qual si sii luogo d' ogni scienza, e virtù; resta solo, che si voglia studiare, che per altro l' occasione è sempre pronta; e quest' è per la gran quantità, e qualità de' publici professori di quel celebratissimo, & ornatissimo Studio.

TURANIO. Osservo, che siete andato ancora alle publiche lezioni: non è così?

ALCHINDO. Certo che sì; perche immediate ch' erano finite le funzioni dell' Hospitale (nel quale v' andavo ogni mattina,) mi portavo poi alle publiche lezioni di Chirurgia nel Bue; similmente son' io andato ancora all' Anatomie, che di queste se ne leggono due universali all' anno; La prima nel Carnevale; e la seconda nella Quadragesima; & anco nel Mese di Maggio si godono l' eruditissime lezioni de' Semplici, che per tal' effetto viene mantenuto un delicioſissimo Giardino, con Giardinieri per coltivarlo; e questo hebbe il suo principio l' anno 1546. eretto dalla Serenissima Republica, a beneficio de' studenti, in cui si vede ogni sorte d' Herbe, e Piante, alla Medicina attinenti.

TURANIO. Anco qui habbiamo chiariſſima cognizione della felicità di quel Celeberrimo Studio, e perfezione de' Profeſſori, oſſervandoſi, che in tutte le Scienze, (ma trà l' altre di Medicina, e Chirurgia,) ſempre ſono fioriti huomini inſigni, di tutta perfezione, & eſperienza. Ma perche l' hora ſi fa tarda, voglio che s' incaminiamo verſo la Città, per levarmi da certi miei particolari intereſſi.

ALCHINDO. Sii fatta ogni ſua volontà; ma in grazia già che ſiamo in camino, mi favoriſca dirmi coſa facea eſſa lei nel ſuo Giardino? perche parevami vederla quaſi fuori di ſe ſteſſa.

TURANIO. Io ve lo dirò; All' hora penſavo alla gran providenza d' Iddio benedetto, in haver prodotto tanta varietà di coſe, e tra l' altre dell' Herbe, così dotate di ſpecifica Virtù con proprii nomi diſtinti; & a tutte le parti del corpo humano appropriate, e finalmente ad ogni ſorte di male diſpoſte, e conferenti. E non penſate punto, che quelle ſiano le ſole herbe inſervienti alla Medicina, mentre un luogo sì anguſto non è capace, che di poco numero: perſuadetevi pure, che tutte ſono di ſpecifica virtù dal Sommo Iddio circonſcritte, e mi ſovviene eſſermi ſtato più volte affermato da Venerandi Padri Teologhi, che Salomone con ſcienza infuſa componeſſe un Libro della virtù delle herbe tutte. Anco Dioſcoride, Mattioli, e Durante diffuſamente ne parlano, ma con mirabile induſtria, e brevità chiaramente lo dimoſtra Uſualdo Crollio, in quel ſuo libello *De ſignaturis*, ove da' ſegni eſteriori di qualſivoglia Pianta, Fiore, o altro Semplice, ricava veridiche prove della virtù ſimpatica di eſſi, a qual ſi ſia membro, o parte del noſtro corpo diſpoſta, & *ſubinde* a qualunque morbo delle parti ſteſſe conferenti, diſtribuendole con belliſſimo ordine ſigillatamẽte ad una ad una, membro per membro, e morbo per morbo diſtintamente.

ALCHINDO. Belliſſima induſtria al certo di queſto ſottile ingegno deve eſſer ſtata nell' applicazione, e compoſizione di queſto ſuo Trattato.

TURANIO. Vi ſono molti altri in ſimil materia, come nel ſecolo paſſato il Mollero, che ha compoſto non picciol Libro, intitolato *Faſciculus Remediorum*; & nel preſente il Prevotio de *Materiis Remediorum*, & altri, che non occorre perder il tempo a mentovarli, ma vaglia il vero, Crollio ha ſuperato ogn' altro nella fraſe, e bizarra inventione, quaſi che a guiſa di eſquiſito chiromantico, o fiſonomiſta da' delineati ſegni eſteriori dell' herbe, o piante ne ha inveſtigato l' eſſenza intrinſeca, e virtù ſpecifica di eſſe, dall' eſterno l' interno, dal viſibile l' invisibile, dall' apparente l' occulto, e dal ſegno il ſignato.

ALCHINDO. Voſtra Signoria diſcorre dell' herbe con tant' affetto, ch' è una meraviglia; però dovrebbe fare qualche compoſizione in loro lode.

TURANIO. Contentatevi, che, ſe bene anch' io haveſſi sì fatti talenti, non lo farei; perche al preſente, quando eſce all' aſpetto degl' huomini qualche compoſizione, s' unisce ſubito una Caterva di Momi indiſcreti, per gloſare, e commentarle a modo loro: E gli antichi, quando volevano diſſegnare una tal compagnia, con un ſuo Capitano ad eſſa ſimile, dipingevano una Volpe inco-

ro-

ronata con una reſta d' aglio, che dentro in un Paniere ſtava diſcorrendo, e confabulando con Scimiotti, e Gatte Mammone.

ALCHINDO. Queſta è pur troppo la verità, ma per altro ſe V. Signoria ſi riſolveſſe a fare ciò; ne riſultarebbe, che quelli, che voleſſero mordere le ſue operazioni, ſi farebbero ſcoprire per ignoranti, & invidioſi; potendoſegli dire quel motto della Luna al Cane; del tuo latrar non curo; che per altro, perſone ben nate, e Virtuoſe ſanno, quando occorre compatire; perche è coſa impoſſibile d' incontrare il genio d' ogn' uno, e bene in tal propoſito cantò quel Poeta.

Chi vuol dell' opra ſua far pago ogn' uno,
Se ſteſſo offende, e non contenta alcuno.

TURANIO. Quello, che ſi ha detto, è nulla, ma il peggio è di quelli, che ricavano il beneficio dall' altrui opre, e poi le vanno ſprezzando a più potere; Peccato graviſſimo d' ingratitudine! che non ſolo è contrario alla virtù, & honeſtà, ma è di più una ſpecie di crudiſſima beſtialità, la quale D. O. M. non ha meno in odio di quello, che tra noi gl' animi gentili, e virtuoſi, coſa, replico, la più moſtruoſa del mondo. Ma, doppo gl' accade ciò, che ſuccedè a quella Cerva, che s' haveva naſcoſa nella Vite, quale, mentre ch' era perſeguitata da' Cacciatori, li ſortì naſconderſi dentro d' una Vite, a ſegno che non potea eſſer veduta da alcuno; E quando ſi conſiderò ſicura, incominciò a divorare le Foglie, e brevemente ne mangiò tante, che la Vite reſtò totalmente ſpogliata; Onde ritornando a dietro li Cacciatori, non trovando la detta Cerva più coperta dalle foglie, ſubito l' uccifero. Siche alludendo a ciò, fu chi diſſe.

Non far' oltraggio a chi ti fu corteſe,
Che Dio per lui vendicherà l' offeſe.

Ma in vero, che così all' improviſo ſiamo arrivati hormai alla mia habitazione, però ſiate contento venire meco, che ci tratteniremo il tempo della voſtra dimora aſſieme allegramente.

ALCHINDO. Se 'l mio trattenimento haveſſe da eſſer di doi, o tre giorni, riceverei il favore, ma dovendo ſtare qualche tempo, non voglio aſſolutamente apportargli sì lungo incommodo.

TURANIO. Se foſſero anco meſi, voglio che ſtiate meco, nè che vi partiate di quì.

ALCHINDO. Quando V. Signoria me lo comanda eſpreſſamente, io devo obbedire, ma la pregarò in queſto tempo favorirmi di qualche avvertimento della noſtra profeſſione.

TURANIO. Sarò prontiſſimo, e procurarò tutto il poſſibile, per giovarvi, tanto più, che in queſta ſtagione così calda ſon io diſpenſato quali da tutte le ſorti d' impedimenti; anzi che voglio andare al mio Giardino, acciò che potiamo ſtarvi qualche giorno con quietezza d' animo, e ſenza diſturbi.

ALCHINDO. Sii ringratiato Iddio; che ſe già per mia traſcuraggine perdei un' occaſione, hora ne veggo apparecchiata un' altra migliore.

TURANIO. Coſa volete dire d' occaſione migliore?

ALCHINDO. Le dirò; un' anno fa, che hebbi l' honore di tratte-

nermi in compagnia d' un certo virtuoso, e molto prattico di Chirurgia; nel qual tempo non facessimo altro, che discorrere della medema, cose in vero che meritavano esser godute dagl'amatori di questa professione, e fui così trascurato, che non ne feci alcuna memoria in Carta.

TURANIO. Et al presente, che speranza havresti di fare, o di ricavare da' miei ragionamenti?

ALCHINDO. Sperarei di registrare ogni cosa, che fosse degna d' osservazione, per parteciparla poi ad ogn' uno.

TURANIO. O quest' è bella! Non sapete quello habbiamo discorso poco fa in proposito di stampare Libri?

ALCHINDO. Tanto che, se per sorte un galant' huomo havesse qualche talento, li converrebbe stare in un cantone (che si suol dire,) come le scoppe da carpie, per causa di quattro detrattori?

TURANIO. Fratello caro, questi non la portano in faccia a chi si sia, non conoscendo altri, che quelli della propria sua Scuola; appunto come fanno li Cani da Villa, li quali vezzeggiano solo i Villani mal vestiti, mordendo poi le persone ben' adornate, che passano per le strade, non havendo altr' errore, che la loro ignoranza; Questi, dico, non lodano, se non opere lascive, e vane; overo Satire insolenti, e mordaci; non occorre che voi mi dichiate, io non ho inimici, e però alcuno non biasmarà le mie opere; ma vi risponderò, non esservi alcuno, che non habbi emuli; ma dato anco, che non n' havesse de manifesti, n' havrebbe d' occulti; onde perciò vi dico, che

L'hnõ disleale offende ãcor l'amico,

che di ciò non saprei, se non incolpare l' antipatia, e simpatia, ch' è tra gl' huomini; le cagioni di che il Matteacci investigando, dice così:

La Terra con la sua siccità s' oppone all' Acqua; l' acqua con la sua frigidità all' Aere; l' Aere con l' humidità al Fuoco; il Fuoco con la siccità all' aere; l' aere con la calidità all' Acqua; l' Acqua con l' humidità alla Terra; E poi corrisponde la Terra con la sua frigidezza all' Acqua; l' Acqua con l' humidità all' Aere; l' Aere con la calidità al Fuoco, & il Fuoco con la siccità alla Terra. Ma più chiaramente [a] Gio: Battista Manzo., ne' suoi dialoghi, discorrendo di simpatia dice; Simpatia altro non esser, che un' occulta proporzione di natura, che tutti gl' enti quasi per gradi hanno tra loro; ne esser necessario, che questa sii cambievole tra essi, a vicenda, ma esser bastevole, che sii corrispondente, come l' inferiore al superiore; il di cui modo a guisa di scala, dall' infimo grado al superiore si perviene, così concatenato, e coordinato in tutti i generi d' enti, o cose dell' Universo; secondo la Scola de' Metafisici: E secondo i Medici, e Filosofi è la simpatia una tal qual corrispondenza, e consomiglianza d' hnmori, constituenti il proprio temperamento, e complessione, che però, quattro essendo gl' humori del corpo humano; Flemma, Melancolia, Sangue, e Bile, seu Colera; quattro complessioni, seu temperamenti ne' corpi risultano in proporzione dal predominio de' medemi, così che, predominando la Flemma, seu Pituita, flemmatica complessione ne deriva; E dalla me-

lan-

a *Paradoss. 2. fol. 69. e seg.*

lancolia predominante il melancolico temperamento; dal ſangue il ſanguineo, e dalla Bile, o Colera il Bilioſo, ſeu colerico procede. Dalle corriſpondenze, e raſſomiglianze de' quali hnmori, e temperamenti per gradi, e proporzioni intrinſeche trà loro, più, e meno corriſpondenti, ne naſce la ſimpatia, ſive affetto ſimpatico, maggior, e minore, ſecondo la proporzione de' medemi; ma, al parere degl' Aſtrologhi, gl' affetti di ſimpatia, & antipatia procedono dalla corriſpondenza, e raſſomiglianza de' Pianeti, e Segni Celeſti, e da' loro raggi, & aſpetti fra eſſi tramandati, ch' influſſo Celeſte ſuol eſſer dagl' Aſtrologhi medemi denominato; dividendo li ſteſſi i proprii Pianeti, in ſegni, & aſpetti per loro natural proprietà in amici, & inimici; Come amici di Saturno ſono Giove, Sole, e Luna; & inimici Marte, e Venere; Inimico di Giove è Marte; Amici il Sole, Venere, Mercurio, e la Luna, amica di Marte è Venere, inimici tutti gl' altri, ma molto più Giove, & il Sole; e così diſcorrendo d' ogn' altro Pianeta, Segni, & aſpetti, come ſi può vedere nella Tabella del ſopradetto Manzo deſcritta, & amplamente nell' Efemeride del *a* Moletio; onde da coteſte raſſomiglianze, e corriſpondenze de' Pianeti, Segni, & aſpetti, ch' in uno, o l' altro più accadono derivare, conchiudono, per conſequenza, gl' affetti d' odio, e d' amore, ſeu d' antipatia, e ſimpatia, che giornalmente s' eſperimentano, ch' è quanto può addurſi in riſtretto in ſimil materia con le prematiche de' Metafiſici, Filoſofi, Medici, & Aſtrologhi:

ALCHINDO. Qual parere in gratia lei ſottoſcrive?

TURANIO. Quello de' Medici, e Filoſofi; de i altri maggiori di queſti non puoſſi addurre coſe più dimoſtrative, (per le ragioni ſudette;) ſi che arriva a tale l' ira di coteſti, che, ſe bene ſanno, che quelle fatiche poſſon portare qualche gran beneficio al mondo, non conſiderano a nulla, ma a guiſa di Maſtini vanno mordendo, e lacerando l' altrui riputazione, hora con una coſa, hora con un' altra, non ſapendo ciò, che dicano; e bene in tal propoſito dice Catone;

Impedit ira animum, ne poſſit cernere verum:

& in vero queſti tali dicitori maligni ſono quelli, che mai corriſpondono con fatti buoni; ma ogni coſa deriva dal vedere, che altri penſano, e fanno quelle coſe, che loro vorrebbero ſaper fare, eſſendo che gl' ambitioſi, e maligni, che per il più ſono ſenza virtù, ſtanno in continuo tormento d' eſſer ſcoperti per quelli, che ſono.

ALCHINDO. Ne anco per queſto mi voglio intimorire, anzi riſponderò,

Vindice è Dio del giuſto a torto offeſo.

però ſoggiungo, che quando lei mi concede buona licenza, non voglio rimanere di ſoddisfare il mio genio; perche poi al fine queſti tali vengono conoſciuti per ignoranti, invidioſi, &c.

TURANIO. Ogni coſa va bene, ma quando io m'induceſſi a ſoddisfarvi, e che coſa buona credereſti di ricavare da' miei ragionamenti, ſe non qualche picciol coſa per principianti di queſta profeſſione? haven-

a *Fol.78.lib.2.cap.de amicitia, & odio Planetarum. fogl.88.*

do ſcritto tanti gravi Autori così copioſamente ; anzi parmi , che non ſii lecito il ſcrivere di queſta materia , ſe non da quelli , che poſſedono il grado del Dottorato .

ALCHINDO . Non nego , che a queſti ſe gli debba dare ogni applauſo , & encomio , ma che poi ancor noi (ſtando ne' limiti) non poteſſimo paleſare i noſtri ſentimenti , ſarebbe grave mortificazione ; onde chi vorrà leggere queſti noſtri ragionamenti farà meglio , che ſtare ozioſo ; e chi non vorrà , laſciarà ſtare , perche sò ancor io , eſſer' impoſſibile , che una coſa poſſi dare nel genio a tutti , ſovenendomi al preſente quello , che dice un Poeta , cioè ,

Vario è 'l parer d' ogn' huom , diverſo il guſto ,
Ogn' un della ſua voglia ſi compiace ,
Chi loda il Pan mal cotto , e chi l' aduſto ,
Ne pur Venere ſteſſa a tutti piace .

TURANIO . Sono tanto ſtrette le ragioni , ch' adducete , che ſe mi promettete di non meſcolarvi quelle coſe , che non s' appartengono alla Chirurgia , vi dirò , overo , vi perſuaderò di fare quello , che più v' aggradirà , ma parmi hormai d' udire da lungi il rumore , che incominciano a fare i Dettratori .

ALCHINDO . Sarà eſeguito quanto lei deſidera . Il dado è tratto , (diſſe Ceſare Auguſto) non mi poſſo più ritirare , chi vuol dir mal d' altrui , penſa prima di lui .

TURANIO . Dio ve la manda buona , (dicea quel Medico dalle Ricette in ſaccocia ,) andatevi a riposare , che dimani ſi porteremo al Giardino per il freſco .

RAGIONAMENTO PRIMO.

Della Chirurgia, Nome, Definitione, Soggetto, Parti, &c.

ALCHINDO, ORA che il tempo ſerve, penſo d' incommodarla con qualche ragionamento Chirurgico, poiche la fortuna m' hà condotto quì da lei; E benche io ſii ſtato trè anni in Padova, e che debba io ivi ritornare per licentiarmi, ſive approbarmi in Chirurgia; ad ogni modo, mi conoſco molto biſognoſo de' ſuoi ammaeſtramenti; e tanto più per ſapere, ſe da un paeſe all' altro, vi è differenza nel medicare, & operare Chirurgicalmente.

TURANIO. Incontro Figliolo mio volontieri l' occaſione di farvi coſa grata; onde per ſodisfarvi riſpondovi, non credere, che vi ſii alcuna differenza dal medicare di Padova, a queſto qui da noi, benche (non poſſo fare ſimil giudizio) non eſſendo ſtato io in Padova, perche hò fatto la mia prattica altrove, con tutto ciò ſon' io apparecchiato ad aſcoltarvi in tutto, e per tutto di quello m' addimandarete, & vi contentarò ſino che potranno le mie deboli forze, * avertendovi che nelli noſtri diſcorſi, non voglio che s' ingerimo, ne proponiamo cura Fiſica, eſſendo da me ſempre ſtimata degna di biaſimo, e riprenſione l' audace temerità di cert' uni, i quali non contenti di fare le parti di buon Chirurgo, nelle cure di piaghe, e tumori, pretendono eſpurgare le cauſe interne, col preſcrivere medicamenti interni alli Pazienti; onde ne naſce, che non eſſendo da eſſi conoſciute le vere cauſe de' mali, e però intempeſtivamente preſcritti i rimedii, in vece di fradicarle, vengono a renderle più contumaci: tanto hò voluto ſignificarvi per voſtra regola. *

ALCHINDO. * Sarà come lei comanda. * Parerà forſi ſtrano a V. Signoria di quanto hora penſo d' addimandargli; per tanto la prego a compatirmi, perche queſto lo faccio per goderla più lungamente, e per ravvivarmi la memoria di quelle coſe, che hò (per coſì dire) abbozzate nella mia mente; Siche la ſupplico dirmi coſa è Chirurgia.

TURANIO, Havete ragione, e fate bene a principiare coſì d' alto; perche vi sò dire, che vi ſono molti ch' eſercitano queſta profeſſione, che non lo ſanno, e però dice bene Galeno, che ogn' uno, che vogli imparare qualche ſcienza, overo arte, è neceſſario prima ſapere il nome, e ſignificatione, &c. Onde vi dico, che la Chirurgia è un' artifizioſa operazione, la quale ſi fa dal Chirur-

go con le mani, ſolo ne' corpi humani viventi, overo (dicendo più chiaramente) operazione manuale.

ALCHINDO. *Perche ſi dice Chirurgia?*

TURANIO. Queſto nome di Chirurgia viene dal Greco, mentre ſi diffinisce in due parole *a* cioè, Chier, & Ergia, che tant' è a dire in noſtra lingua opera manuale, overo *b* può eſſere, che venga così detta da Chirone, Chirurgo antichiſſimo figliuolo di Saturno.

ALCHINDO. Veramente ancor' io credo, che queſto ſi il ſuo vero ſignificato. Hora mi dica: qual dovrà eſſere l' officio del Chirurgo?

TURANIO. Andate molto per ſottile. Però dovete ſapere, che l' officio del Chirurgo deve eſſer maneggiato con quattro indicazioni, che ſaranno, unir il diſunito, ſeparare l'unito, levare il ſuperfluo, e conſervare la ſoſtanza, e la temperie del membro.

ALCHINDO. Hora è neceſſario, che V. S. m'avviſi, in che modo ſi devono eſſeguire queſti officii?

TURANIO. Queſti ſi devono eſſequire in trè modi; cioè. Prima procurare di ſapere bene il ſuo meſtiere, per eſſer ſicuro, & operare con ſicurezza, *c tutò, citò, & jucundè*. La ſeconda eſſere preſto, ardito, e deſtro, e ſenza la prima non ſi può haver queſte tre qualità, altrimenti ſarebbe ardire proſontuoſo, temerario, e beſtiale, perche *d Sollicitudo, & diligentia ſunt matres divitiarum*. La terza, eccitare meno dolore, che ſi può.

ALCHINDO. Quale è il ſoggetto della Chirurgia?

TURANIO. Il Corpo humano, animato, e vivente, è il ſoggetto di queſta profeſſione, *e* ma però reſo infermo in qualche parte, la qual' infermità cauſa, *f* che quel corpo ſi rende ſoggetto alla Chirurgia.

ALCHINDO. Dopo che mi propoſi applicare a queſta profeſſione deſidero ſapere, in che grado, o pregio ſii eſſa tenuta.

TURANIO. In queſto vi diſcorrerò ſinceramente quello, ch' ho ſtudiato ſopra graviſſimi Autori, profeſſori di Medicina, e Chirurgia, e laſciando andare molti antichi, che la portano alle Stelle, vi dirò, non eſſervi in contrario, che la Chirurgia ſii una delle tre parti della Medicina, e che non ſii per opinione di Celſo, *g* Soris, *h* Guido, *i* Guglielmo, *k* & il Garzoni nella ſua Piazza *l* illuſtre, e celebre, anzi viene affermato, eſſere la più ſicura delle altre due parti; e per far conoſcere queſta verità, il Croce nel Proemio dice queſte, o ſimili parole; Che la Chirurgia ha più certe dimoſtrazioni, e più ſicuro l' oprare in queſta, che nell' altre parti della Medicina, oprandoſi nella Chirurgia ſempre ſenſatamente, e con operazione de' ſenſi diverſi. Apparendo chiaro, che quella ſcienza, o arte, ch' è più certa, ne condurrà anco a fine più certo, non errando il ſenſo nel proprio oggetto; Siche apparendo la Chirurgia in coſe eſteriori, e manifeſte, bene compreſe da diverſi ſenſi non può errare; anzi procede con ſicu-

a *Gal. in pro.* b *Cru. in pro.*
c *Hippocr.* d *Aggrav. in meth. medicin.*
e *Acquapen. in proe. oper. chirurg.*
f *Aver. coll. cap. 1.* g *In pro. lib. 7.*
h *Lib. 1. cap. 1.*
i *In pro. cap. 2.* k *In pro.*
l *Diſcor. 17.*

ſicure, e certe dimoſtrazioni: Onde da queſte vive ragioni determina, e conclude, che la Chirurgia ſii da preggiarſi ſopra le altre due parti della Medicina, nè da alcuno deve eſſer ſtimata meno, per eſſere poſta, o nominata nell' ultimo loco; avvenendo queſto per ragione dell' uſo, dicendo lo ſteſſo, precedere queſta all' altre parti, non tanto per le ragioni ſudette, quanto per l' antichità, & utilità delle ſue operazioni; qual coſa conobbe anco il Falopio *a* quando dice, ch' è arte certiſſima, e da collocarſi tra le più notabili, e più degne; coſa confermata, e publicata recentemente dal Dottiſſimo Genga, *b* da Mandolfo profeſſore, e primo Medico, e Chirurgo dell' Archioſpedale di S. Spirito in Roma nella ſua Anatomia Chirurgica, in tal propoſito con tali parole. E chi riflette alle lodi date da Homero alla Medicina conoſcerà, che vengono attribuite per cauſa della Chirurgia, onde dice egli:

Vir Medicus multis aliis præſtantior, ut qui
Corpore tela trahens, medicamine vulnera curet.

che poi alli preſenti tempi ſii queſta profeſſione poco ſtimata, o per dire meglio ſtimati poco quelli, che l' eſercitano: queſto avviene per eſſer anco pratticata dagl' Empirici, ch' adoprano la ſola eſperienza, ma però queſto non deve ſervire di pretteſto ad alcuno per biaſmare quelli, che oprano con buon metodo, e fondata ragione.

ALCHINDO. Se la Chirurgia è così certa, & a'ſenſi ſteſſi ſoggetta, come adunque tanti errori nell' oprare, e giudicare da' Chirurghi ſono commeſſi? tal' uno giudicarà ch' in un tumore vi ſii marcia, e materia, e pure tagliando, non uſcirà coſa alcuna: e viceverſa, giudicarà non eſſervi, e pure da altro forſi più eſperto ſarà giudicato eſſervene, e tagliando n'eſce gran copia; e di queſti ſono molti li caſi accaduti. Altri tagliando le Vene nella Flebotomia ſteſſa, le ſuccedono aperiſſimi errori, & altri infiniti, che dire ſi potrebbero.

TURANIO. Vi riſpondo, che tutto ciò non deroga punto alla certezza, & eccellenza dell' arte, per ſe conſiderata, perche il particolare non è ſimile all' univerſale; e ſe tali errori ſono da' Chirurghi commeſſi per diffetto o di giudizio, ovvero delle mani operatrici di quelli; è perche poco apprendono l' arte, e finalmente ineſperti nell' oprare, e giudicare ne divengono.

ALCHINDO. O quant' allegrezza che ſento nell' intendere il valore, e preggio di queſta bella profeſſione! e tanto più m' innamoro d'eſſa, quanto più ne diſcorro; per farmi adunque degno di bene uſarla, come pure và eſſa pratticata, vorrei che V. Signoria mi diceſſe, coſa devo fare, & anco che parti, overo che qualità devo havere?

TURANIO. Hora quì appunto vi volevo, ma non ſo come uſcirete da queſto Laberinto.

ALCHINDO. Dica pure liberamente ogni coſa, perche mi propoſi con tutto il ſpirito di ponere in eſecuzione quello, che da eſſa lei mi ſarà ſuggerito.

TURANIO. Primieramente, ſecondo il parere di Celſo, *c* & altri Auttori, havete d' havere quattro qua-

a lib.4.cap.1. *b lib.2.cap.24.*

c Lib.7. cap.1. Hippocr. in lib.de med.de off.me.& officina chirur.

qualità; cioè la prima esser sapiente; seconda havere buona prattica; terza essere giudizioso; e la quarta, overo l'ultima essere bene accostumato: onde per spiegarvi il significato ad uno per uno vi dico, che in quanto all'esser sapiente si può divenirvi da se stessi, senza haver mai oprato, e ciò con studiare buoni Autori, & haver copia de' Libri, perche è impossibile, che da un'Autore, overo due, si possi havere il tutto, cioè cognizione d'ogni cosa bisognosa, ma havendone molti, o in uno, overo in l'altro si rimane sodisfatti; massimamente in questa professione sono necessarii li Libri, quanto essere possino di necessità l'armi ad un soldato, e l'istesso errore che commetterebbe un Capitano andando alla guerra senza l'armi; il medesimo così sarebbe quello, che pretendesse farsi Virtuoso, overo (ambindo tal titolo) ma senza libri; non è possibile di sapere molto, non studiando assai: e pur, come studiare, non havendo gl'Instrumenti necessarii, e dovuti? benche ciò succede al presente nel mondo, non è altro, che un compendio di quanto si usò altre volte in detto affare: essendosi tanto oprato nel medicare anticamente, quanto ne i presenti tempi: non essendovi altra differenza però se non che l'uso di medicine più miti ritrovate da' moderni: ma credetemi al certo figliuolo, che farete bene d'haver sempre avanti gl'occhi vivo l'esempio delle cose passate, che così farete meglio il parallelo con le presenti. La seconda parte, ch'è la prattica, bisogna, che voi l'acquistiate con la fatica, & ajuto di quelli, che saranno da voi eletti per ammaestrarvi, procurando di trovare quelli, che sino di tutta perfezione, tanto nell'Arte sua, quanto ne i costumi buoni: dovendo ciò essere il fondamento di tutto il corso della vita dell'huomo, e le cause sì del bene, come del male, che ha da seguirne, (ma il tutto con tempo debito) non facendo come molti, che quando sono stati in prattica appena un'anno, *a* & anco quello perduto più della metà malamente, poi stimano haversi perfezionati, & esser gionti al fine delle loro fatiche, e ciò per conoscere quattro, o sei sorti d'unguenti; quando poi sono licentiati guarda la Gamba, all'hora sì, che sono tanti Galeni, e niuno li puol più stare a petto; Procurate adunque di non esser voi di quelli, ma esercitarvi bene, e non lasciate il studio, & il prattcare sino che non siete bene assicurato nell'operazioni manuali, ma sopra il tutto esser bene addottrinato, & informato dell'Anatomia, come ci esorta il dotto Gio: Andrea dalla Croce, *b* & anco Gal. *c* non potendosi assolutamente esercitare la Chirurgia da chi non è molto prattico in quella, potendosi l'imperito d'Anatomia assimigliare al Cieco, *d* che vogli tagliare un legno, che mai saprà precisamente ove cali l'aceta: e così anco il Chirurgo volendo tagliare qualche particola del corpo humano, pigliera una cosa per l'altra. La terza parte figliuolo mio s'intende haver buon giudizio, che possedendolo, haverete facilità nel curare li morbi, con applicarli alla prima il rimedio proprio, e valido, che facendo ciò, eseguirete quanto com-

a *Cruc. lib. 2. tract. 1. narrat. 12.*
b *In præfat.* c *De notit. locor. affector.* d *Henric. Hermond. in princ. Chirurg.*

comanda Guido ; *a* per havere in questo modo occasione d'essere animoso nelle cose conosciute da voi sicure, e circospetto nelle dubbiose, che in queste sarete obligato (come in Aetio) *b* chiamare a consiglio chi sà più di voi , e ciò per sodisfare all'Anima vostra, & al mondo, perche medicando mali , che non si conoscono *c* si pecca mortalmente, restando con obligo di rendere conto d'ogni cosa : La quarta parte sono li buoni costumi, che s'intende prima essere caritatevole , perche *d* *Charitas est magistra medicorum, nam spes fidei est*; poiche li poveri infermi si devono ajutare in tutto quello , che si può per amor d'Iddio ; bisogna esser secreto, come vuole anco Hippocrate , *e* e non propalare mai i fatti altrui : esser allegro , (ma con modestia) e che il vestire sii sodo , e spedito, senza bizaria, procurare di governarsi per vivere sano , e senza diffetto nel suo corpo ; Essere fedele, ove si prattica , e non fare mai , che la sua professione sii mezana a qualunque azione disonesta ; Proteggere tutti gl'altri della propria professione , benche siino inferiori nella cognizione, compatire quello , se pure commettesse qualche erroretto, e non dire male di alcuno di questi, perche alle volte questi operano a caso con una picciol cosa , quello che voi non havreste potùto fare in lungo tempo con varietà di rimedii. Abbreviate le cure quanto potete, mentre sarete in obligo alla restituzione di tutti li danni, che per vostra causa potessero havere ricevuto i pazienti , e quando il Demonio inimico dell'Human Genere vi tentasse a ciò fare , leggete prima le parole di Plinio Valeriano : *Crudelis Medici est eos morbos , qui possunt paucis diebus , vel horis repelli in longum protrahere tempus, & agros tanquam in reditus habere*; non applicate il medicamento (quando non bisogna) secondo il parere dell' Infermo , ma bensì a' precetti dell'Arte ben fondati sopra salde ragioni , & accresciuti da lunga esperienza : certo che il dolore, la passione del morbo non lasciano all'Infermo libero il senso da poter giudicare della qualità del suo male ; e per conseguenza dell'opportunità de' rimedii . Si deve quando si va a visitare l' ammalato, la prima volta informarsi del suo genio , cioè se ama le cerimonie , e se li piace discorrere ; e di che materia, se di quello , che si deve oprare, se desidera saperne la ragione , che così dandoli nell'humore alla prima, succede, che prendendo confidenza con voi , facilmente pone la salute nelle vostre mani volontieri ; non ordinate più di quello , che occorre per servire altrui , o parere di sapere più d' un' altro , perche sarestì obligato alla restituzione , *f* non prendete per ajutanti li parenti dell'Infermo (se potete) e poi finalmente fuggite di medicare i mali incurabili , e lunghi ; Li primi , perche non s'acquista honore ; Li secondi , perche stimano , che si portino le cure in lungo, ma curando-

li,

a *In prom.* b *Lib. 5. c. 79.*
c *Manual. Navar. cap. 25. num. 6. usque ad 64.*
d *Aggrav. in method. medic. Tagaul. instit. Chirur.*
e *In Jure jurando.*
f *Amatus de phlebot. cap. 16.*

li, dichiararli tali; Ne per alcun tempo siate per scordarvi di questi miei arricordi, se volete giongere a quell'honorato fine d' esser chiamato legittimo Chirurgo, Metodico, e Razionale: si deve imparare bene la prattica, acquistandola con l' appoggio del buon Maestro (come già dissi) e dovete amarlo, e riverirlo quanto il proprio Padre; il quale sii esperimentato, e sicuro, ch' vedendo molte diversità di malattie, e d'ogni genere, all'hora potrà principiare ad oprare; prima in cose leggiere, e poi di mano in mano nelle più gravi, & acciò conosciate, quanto siamo obligati ad eseguire ciò, che ho detto, intendete la protesta, overo sii giuramento d'Hippocrate, che essendo Gentile così lasciò scritto.

Io chiamo in testimonio Apollo Medico, Esculapio, Igia, & Panace figliuoli d'Esculapio; tutti Dii, e Dee, che in quanto per me si potrà, e quanto si potranno stendere le mie forze, sarò per osservare tutto quello, che con giuramento ho detto d'osservare, e che si contiene in questa scrittura; e principalmente io sarò non meno soggetto al maestro mio, dal quale ho imparato quest' Arte, di quello, che farei al mio proprio Padre, dal quale son stato generato, e sarò per communicare seco la mia vita, e per amministrarli con ogni mio potere tutte quelle cose ch'io conoscerò esserli necessarie; havrò la sua Progenie sempre in luogo di Fratello; sarò per insegnare quest' Arte senza mercede, senza patti, e tutti li precetti di quella liberamente, e fedelmente così a i miei, come alli figliuoli del mio Precettore, & a tutti, alli altri Scolari, che studieranno Medicina, nel curare gl'Infermi per quanto potranno le mie forze, e l'ingegno; Usarò cose necessarie, a niuno prolungarò l'infermità, pregato non darò mai mortifero Veleno, ne consigliarò mai altri, che lo diano, ne tampoco alla Donna gravida darò mai bevanda per ammazzare la Creatura, così mi conservarò nella mia Arte, e nella mia Vita intera, e pura; Non tagliarò mai coloro, ch' avessero il male della Pietra; ma li rimetterò agl' esperti dell'Arte: in ogni casa, che io entrarò, attenderò solo a medicare gl'ammalati, e fuggirò ogni sorte di disonestà, ancorche di cose Veneree: s'io curerò Huomo, o Donna, sia Huomo libero, o pur servo, che nella cura o vedrò, o intenderò, overo ancora fuori della cura conoscerò nella vita degl'Huomini cose da esser tacciute, non le dirò giamai, ma le terrò perpetuamente sotto il sigillo della taciturnità &c.

Quest'è quanto disse questo grand' Huomo nato nella Gentilità, che tanto è a dire privo della vera Fede: Vedete adunque, quanto noi altri Christiani dobbiamo osservare queste cose religiosamente, nati nella vera Fede.

ALCHINDO. Non vorrei esser restato di saper queste cose, per quant'hò cara la mia Vita; ma di gratia mi dica

Quali sono le parti della Chirurgia?

TURANIO. La Chirurgia si divide in Teorica, e Prattica; La Teorica (come ho detto di sopra) è quella, ch'insegna, e ci dà cognizione de principii dell' Arte, dell'origine, cause, mutazioni, & alterazioni de' mali; La prattica è quella, che s'esercita manualmente.

ALCHINDO. *Dividendosi adunque*

que la Chirurgia in Teorica, e Prattica; Cosa deve fare uno per apprendere, & imparare il modo, per venire in cognizione di questa Teorica?

TURANIO. Vi rispondo, che la Teorica, (come v'ho ancora detto) si può imparare da se stessi, studiando per venire in cognizione delle cose naturali, non naturali, e preternaturali.

ALCHINDO. Appunto di questo ne tengo gran bisogno; perche se bene ho fatto qualche studio, ad ogni modo non m'hà servito che per la Prattica, non havendomi curato di questa Teorica.

TURANIO. Veramente Figliuolo, questo non è cibo per noi, con tutto ciò vi dirò qualche cosa brevemente, e prima delle cose naturali.

Havete da sapere, (come vogliono tutti li Filosofi *a*) ch'il Mondo è composto di quattro Elementi, corpi semplicissimi, come in Aristotile, *b* cioè Terra, Acqua, Aria, e Fuoco; ad ogn'uno di questi è stata data la sua natura, *c* e qualità, cioè alla Terra *d* il freddo, e secco; all' Acqua il freddo, & humido; all' Aria il caldo, & humido; & al Fuoco il caldo, e secco; e perche l'huomo è un Microcosmo, cioè un Mondo picciolo costrutto, e composto della natura, e temperamento di questi quattro Elementi; osservasi chiaro, che la melancolia corrisponde alla Terra; la Pituita all'Acqua; il Sangue all'Aria; e la Bile al Fuoco; e così verrete in cognizione, che la siccità predomina nei Melancolici, la frigidità nei Pituitosi, l'humidità nei Sanguigni, e la calidità nei Biliosi. Dalli quattro scritti humori vengono formate tutte le parti del corpo humano, che sono le similari, e l'organiche. Le similari (come in Gio: Andrea della Croce) *e* sono quelle ch'in se stesse sono simili; cioè li capelli, la Cute, gl'Ossi, le Cartilagini, &c. *f* delle quali sono composte l'organiche, dette Istromentali, (secondo Galeno) *g* che sono Cuore, Cerebro, e Fegato; Venendovi anco da alcuni connumerati li Testicoli, per esser membri, che servono alla generazione: Per virtù delle suddette parti Organiche si causano tutte l'operazioni, e movimenti de' membri inferiori, e semplici, come sarebbe mani, piedi, &c. *h* chiamandosi queste parti dissimilari, per esser formate di molte similari; *i* hora vi dirò delle cose non naturali. Le cose non naturali sono sei; queste secondo il Croce, *k* e Galeno, *l* quando sono distribuite in debito modo, servono per sostentamento delle sudette naturali, ma quando sono amministrate malamente, l'alterano, e distruggono, e sono le seguenti; cioè il mangiare, e bere; il motto, e Quiete; l'Aria buona, ò cattiva; il Sonno, e la Vigilia; l'Evacuazione, e Retenzione; l'Allegrezza, e Melancolia, e Passione d'animo.

Le preternaturali sono quelle, ch' in tutto, e per tutto sono contrarie alla

a *Hipp. in lib. de natur. Human.*
b 2. *Physicor.*
c *Gal. in lib. de Temper.*
d *Avic.* 1. 1. *cap. de humorib.*
e *In præfatio.* f *Salust. pars* 2. *c.* 6.
g 72. *Tegn. c.* 80. *in lib. Artis medic. lib.* 5. *c.* 9. h *Cruc. loc. cit.*
i *Paul. Bar. pars* 3. *lib.* 1. *c.* 2.
k *In Proe.* l *Tegn. l.* 6. 2. *c.* 85.

alla natura, mentre le causano diversi nocumenti, e disastri; Queste si dividono in tre, *a* causa, morbo, e sintoma. E prima in quanto alla causa, benche è vero, che quattro communemente, e generalmente sono le cause, cioè Materiale, Efficiente, Formale, e Finale; nondimeno trattandosi di cause morbifiche, produttrici de' mali, pare, che non venghino considerate se non tre; omettendo molti la Finale, come dirò più avanti.

La causa materiale, dice Hippocrate, *b* o è tutt' il Corpo, quando è ammalato con morbo universale, come Febre, e simile; overo parte di quello, quando un sol luogo è offeso, come da Frattura, Ferita, &c.

L'efficiente può essere interna, & esterna; L'interna sono gl'humori, che immediatamente producono il male; come il sangue, l'infiammazione, la bile, l'erisipilla, la pituita, l'edema, la melancolia, li Scirri, seu Tumori Scirrosi.

La seconda, cioè esterna, è detta da Galeno *c* Procatartica, e sono tutte quelle cose, che contundono, frangono, o rompono, o dividono, o forano: delle quali cose discorrendo Avicenna dice: *Et primitiva sunt sicut casus, aut percussio, aut mutilatio*.

La Formale s'intende secondo Galeno, *d* della forma della ferita, o apostema, cioè in grandezza, lunghezza, larghezza, grossezza, sottigliezza, tortuosità, e profondità. Della finale poco, o nulla deve dirsi, mentre questa nei Morbi, quali per ordinario di lor natura o offendono, o pure offendendo ammazzano; da molti perciò non viene ammessa, nè considerata, in quanto causa; come Senerto, e *e* Riverio; *f* e benche alcuni dicano, come il Salvi, *g* & il Croce, *h* esser questa causa il fine, & esito de' morbi o felice, o infelice; curabile, o incurabile; maligno, o benigno, ciò tutto impropriamente, e per accidente vien' asserito, e concesso, come il Rudio *i* chiaramente se ne protesta, considerandola non come causa, ma termine, o fine del morbo, che può terminare o nel bene, cioè con la vita, o salute, o nell'interito, e morte del paziente. Con la qual considerazione il Farnelio *k* stabilisce, ch' il fine de' morbi sii la lesione, sive offesa, e l'interito.

Il morbo è un'affetto contra natura, e questo in un'instante ferisce, & offende l'azioni naturali, in tre spezie; cioè intemperie, mala commensurazione, e sciolta Unità; *l* è vero però, che ve ne sono alle volte de' semplici, e de' composti; il morbo semplice è, quando sarà uno per se solo; Composti, quando saranno due, o tutti tre uniti assieme in una sola parte, cioè quando nell' Ulcere, o Ferite, a cui vi fosse congiunta l'intemperie, e Tumore di qual si voglia sorte, o altro simile dif-

a *Joan. Bapt. montan. meth. univers. c.* 44. b *lib. de Morb.*
c *in lib. de causis procat.*
d 4. *Aphor. commcut.* 34.
e *lib.* 2. *par.* 2. *c.* 1. *de caus. morbor.*
f *Instit. medic. lib.* 2. *sect.* 3. *c.* 1.
g *par.* 3. *cap.* 5.
h *lib.* 1. *tr.* 1. *digres.* 2.
i *De Tum. prater nat. cap.* 5.
k *lib.* 7. *de morb. caus. c.* 11. *fol.* 230.
l *Avicen.* 2. 1. *c.* 5. *de agritud.*

difetto dell' ottima commensurazione, chiamata da alcuni conformazione, sive compositione. Intemperie può essere semplice, e composta; *a* semplice quando sarà una sola qualità, cioè o di calidità, o frigidità, o humidità, o siccità. Composta, quando sarà di due qualità, come calda, & humida, o calda, e secca, o fredda, & humida, o fredda, e secca, perche il morbo, che da causa interna, sive humori dipende, può essere questo prodotto o da un solo humore semplicemente, overo da più humori composto; come l'Erisipilla edematosa composta, & il Flegmone dal solo sangue prodotto, come da Sangue, e Bile, nominato Flegmone Erisipellatoso &c. Mala commensurazione, seu conformazione è una improporzionata misura, o formazione delle parti instrumentali, e dissimilari, e consiste nella magnitudine maggiore, o minore delle parti del numero, o più, o meno del giusto, e nel sito, o luogo delle parti stesse inconveniente, e commutato dal suo luogo, o sito naturale. Sciolta unità che competisce ad ambi le parti, similari, & dissimilari, è una separazione, disgregatione, disunione, o divisione delli membri uniti, e continuati del Corpo humano, le cui differenze, e cause sono, (come s' è detto di sopra) Incisione, Contusione, Pontura, Frattura, Lussazione, &c. che così s'ha anco in Galeno, al Capitolo ultimo del Libro delle cause dell'Infermità, & al Capitolo sesto della constituzione dell' Arte. Questa sciolta unità ha due cause, una interna, e l'altra esterna, *b* l'interna si chiama antecedente, e da' Greci Proigumena. *c* L'esterna si dice da' medemi Procatartica, e spesso da noi primitiva; La prima, sono humori alterati, e corrotti, ch'uscendo fuori de'proprii limiti, se ne corrono, e precipitano a luochi Adenosi, seu Emuntorii, o qualche altro membro, reso atto a riceverli per difetto di virtù, forza, e calore, causando ivi Tumori, Ulcere, &c. Della seconda se n'è già detto di sopra, che sono Ferite, Contusioni, Fratture, &c. Il sintoma è accidente, come dice Galeno, *d* unito quasi a tutti i mali, essendo impossibile che si trovi questo senza quelli, appunto come l'ombre compagne indivisibili de' Corpi.

ALCHINDO. Benedetto il mio viaggio quì in Patria, mentre era impossibile, ch'io havessi mai havuto tal cognizione, se da lei non ricevevo questi considerabili documenti. M'ha detto lei di sopra, che da causa interna si fa la soluzione del continuo, e ciò per abbondanza, qualità, e corruzione d'humori. Mi dii un poco ad intendere, in che modo s'intende questa soluzione, e come si conosca?

TURANIO. Allontanandosi (secondo Galeno, *e* e discostandoli li corpi l' uno dall' altro, che prima erano uniti assieme da materia espulsa, e mandata dall'ambito del corpo alla parte che riceve, *f* si fa (dice il medemo) un vacuo, nel quale vi si contiene materia diversa, e questa può essere o crassa, o tenue, o ventosa,

a *Gal. in lib. de mala compl.*
b *Gal. de caus. procatart.*
c *Cruc. lib. 2. tract. 1. c. 1.*
d *lib. 1. de morbo, & Sympt.*
e *lib. de Tumor. praternat.*
f *lib. 11. Glanc.*

tosa, o petrosa, a segno che questa viene a causare mala figura nel membro affetto, per il che il luogo diviene tumido, cioè lasso, o duro, che è la sciolta unità, causata dalla materia espulsa sudetta, e per conseguenza da causa antecedente, seu interna.

ALCHINDO. Per havere essa lei fin' hora parlato in generale, a me è riuscito troppo oscuro, però la prego haver la bontà di dirmi qualche cosa concernente a queste flussioni, cioè Tumori, in particolare, e prima di quelli semplici.

TURANIO. Al presente, per essere l'hora tarda, voglio che terminiamo il ragionamento; e per domani v'invito, perche questo discorso sarà un poco lungo; per hora andiamo a cenare, e poi riposare.

RAGIONAMENTO SECONDO.

TURANIO, ALCHINDO.

De' Tumori in Generale, e particolare, e ſua cura.

VEdeccio riverenza. Queſta notte non ho quaſi mai dormito, ſempre penſando alli ſucceſſi ragionamenti tenuti hieri ſeco, ſi che conforme la promeſſa fattami, la prego continuarmi il diſcorſo.

TURANIO. Già v' ho detto il giorno paſſato, che quattro ſono gl' humori naturali, come anco i non naturali, che provengono da queſti naturali. Li naturali dunque ſono quelli, che nutriſcono il Corpo, e ſono nella maſſa del Sangue, e Corpo proprio tutti uniti. Quando uno di queſti uſciſſe fuori de' proprii vaſi, cauſa il Tumore, a queſto ſe gli dirà ſemplice, perche da un ſolo humore è prodotto. E replico, ch' il ſolo ſangue genera l' Infiammazione, o Flegmone, la Bile, ſive ſangue Biliolo l' Eriſipilla, la Pituita l' Edema, e la Melancolia il Scirro.

TURANIO. *Quali ſono i Tumori compoſti?*

TURANIO. Compoſti ſi dicono, all' hora quando ſono meſcolati più humori aſſieme, (come per eſempio) ſe cadeſſe in una Gamba fluſſione di ſangue miſto con porzione di Bile, ma ch' il ſangue ſuperaſſe la Bile, ſi nominarebbe Flegmone Eriſipillatoſo. All' oppoſto, ſe la Bile ſoprabbondaſſe il ſangue, ſi direbbe Eriſipilla Flegmonoſa. Se vi foſſe il ſangue con la Pituita, ma in ſtato che ſuperaſſe il ſangue, s'appellarebbe Flemone Edematoſo; ma prevalendo la Flegma, o Pituita, ſi chiamarebbe Edema Flegmonoſo. Se con la melancolia, ma pure dominando il ſangue, ſi direbbe Flegmone Scirroſo; Ma ſuperando la melancolia, dovrebbe dirſi Scirro Flegmonoſo. Et il ſimile s' intenderebbe degl' altri humori. Da queſte quattro cauſe naſcono poi moltiſſime, e diverſiſſime ſorti di Tumori, chiamati con diverſi nomi, o per la loro forma, o per gl' humori, che contengono; come è ſtato dilligentemente dimoſtrato dal Croce, *a* Tagaultio, *b* & Euſtachio Rudio, *c* &c.

ALCHINDO. *Quanti ſono i tempi de i Tumori, o Apoſteme?*

TURANIO. Hanno quattro tempi; cioè Principio, Augumento, Stato, e Declinazione. Galeno *d* dice, che il Principio è, quando

B do

a *Lib. 1. Tract. 1.* b *Inſtit. chirurg. diviſ. gener. de tumor. l. 1.*
c *Lib. de Tumorib. praternat.*
d *In l. de quat. temporib. c. 4. c. prim. de criſi.*

do gl'humori corrono, e fluiſcono alla parte ſoggetta, per la qual coſa queſta ſi gonfia; principiando il dolore, perche *Dolor corrumpit naturam*. Augumento è, quando creſcono gl'accidenti, generandoſi la marcia, mentre il dolore ſi va inoltrando, come dice Hippocrate, *a* facendoſi anco il Tumore più grande, con pulſazione, roſſore, e febre. Stato è, quando gl'humori finiſcono di fluire, trovandoſi nel ſuo vigore. Declinazione ſi conoſce, quando che mancano, e ſi ſcemano gl'accidenti ſuddetti, o marcendoſi, o riſſolvendoſi.

ALCHINDO. *Haverei godimento ſapere come terminano queſti Tumori.*

TURANIO. Galeno dice *b*, che per neceſſità biſogna, che terminino in uno di queſti quattro modi; cioè o Putrefacendoſi, o Indurendoſi, o Riſolvendoſi, o Mortificandoſi.

ALCHINDO. Per haver la dottrina più compita, mi honori inſegnarmi.

Come ſi può fare à conoſcere, quando ſi riſſolve l'Apoſtema, ſeu Tumore?

TURANIO. Voi fate belle dimande, dalle quali veggo ch'havete ſtudiato più di quello che dite. Vi riſpondo conforme nota Galeno, *c* portando per eſempio un Flegmone, dicendo, che quando ſi vede, che la parte rimane libera dalla pulſazione, e ſi ſgonfia, e ch'il paziente ſi ſente alleggerito il dolore, ſenza tenſione alla parte medema, e calore; all'hora è ſegno, ch'il Tumore ſi riſolve.

ALCHINDO. *Quali ſono i ſegni della Maturazione, o Suppurazione?*

TURANIO. Quando ſi principia a formare la mole, o grandezza del Tumore, nel qual tempo ſentendo il paziente battimento, o pulſazione, e fitte pungitive, ed acute; creſcendo ſempre più il Tumore, e la febre, ſono manifeſti ſegni (diceva Hippocrate) *d* della maturazione, *Circa putris generationem dolores, & febres magis eveniunt, quam ipſo confecto.*

ALCHINDO. *E quando s'induriſcono, come ſi conoſcono?*

TURANIO. Se nel tempo ch'il Tumore doveſſe creſcere, la mole ſi ſcemaſſe, e ſpariſse il roſſore, e non vi foſſe ſolo che poco, o nulla di dolore, ma che vi reſtaſſe però la materia più dura, e groſſa, all'hora direte, che principia a generarſi un Scirro, o Tumore ſcirroſo.

ALCHINDO. *Qual'è il miglior fine delli Tumori?*

TURANIO. Il maturarſi, cioè ſuppurarſi, e marcirſi non è troppo buono; e l'indurirſi è peggio del maturarſi. Il cancrenarſi, ſeu mortificarſi è ancor peggio d'avantaggio, & il riſſolverſi è meglio di tutti.

Queſto per ſi deve intendere parlando generalmente; perche tutti i Tumori non devon'eſſere riſolti; perche eſsendo generati per Criſi nelle parti Emuntorie, inſegna Galeno, e che ſi debba procedere con Attraenti & applicazione di Ventoſe, acciò ſi tiri la materia dalle parti Nobili alle Ignobili; & acciò che,

a *In 2. Aphor. 47.* b *In lib. de ineq. diſcraſia.* c *In lib. de tot. morb. tempor. cap. 3.*

d *In 2. Aphor. 47.*
e *De com. ſec. loc. ubi de curatione parotidar. e 15. meth.*

che ſappiate, quanto importa fare ciò; Hippocrate *a* diſcorrendo dell' Eriſipilla dice: *Eriſipillas exterius effuſum intus vertatur non bonum, ab interioribus vero extra bonum.*

ALCHINDO. Io non ſaprei veramente, che deſiderare d' avantaggio, mentre lei non poteva più chiaramente, & in miglior modo, e forma graziarmi, di quello m' ha fatto ſin' hora con ſuoi corteſiſſimi inſegnamenti.

TURANIO. Se devo dire il vero, conoſco dalle voſtre dimande che ſiete molto avvanzato nella profeſſione; Però ſovvenendomi, ch' in principio de' noſtri ragionamenti havete detto di ritornare a Padova per dimorarvi qualche tempo; & aſſieme conſeguire il Privilegio Chirurgico in quel celebratiſſimo Studio; tanto più havendo voi pratticato colà in quell' Oſpitale, in cui ſtimo, che ſi vedan ſovente belliſſime cure; volando il nome per tutt' il Mondo, che vi ſii il vero metodo dell' oprare, tanto più eſſendovi ſoggetti riguardevoli alla curazione di quegl' Infermi. Però deſiderando io godervi ancora tutt' il tempo della voſtra permanenza, riſſolvo d' addimandarvi diverſi caſi di Chirurgia, ch' a me ciò ſervirà per grato divertimento, & a voi di Scola, per ammaeſtrarvi nell' attione, ch' a ſuo tempo dovrete effettuare in Padova.

ALCHINDO. Mentre che V. Signoria inclina d' impiegarmi (per mio utile) in queſta materia, e concorrendo io volentieri, mi preparo al poſſibile a ciò fare, (per quanto però le mie forze deboli potranno) & aſſicurandomi del ſuo corteſe compatimento, mi ſa ſupplicarla correggere i miei errori.

TURANIO. Il primo caſo, che voglio dimandarvi, ſarà.

In qual ſorte di Tumori ſono proibiti li Medicamenti Ripercuſſivi?

ALCHINDO. Direi che non convengono nelli caſi ſeguenti; Prima nelli Tumori velenoſi, come in Glandole, *b* Carboncelli peſtilentiali, benche proveniſſero da humori caldi, e l' iſteſſo ſopra luoghi, che foſſero ſtati morſicati da Animali, e Ferite Velenoſe.

Secondo negl' humori groſſi, e nelli Scirri ſtabiliti, benche ſi facino per derivazione, e per eſſer la materia troppo radicata.

Anco nell' Apoſteme, cioè Tumori generati per Criſi *c* d' altra infermità, eſſendo queſta materia ſuperflua, e vizioſa, cacciata fuori dalla natura, e l' iſteſſo ſi deve intendere nelle Gonfiaggioni, che ſopravengono a' Convaleſcenti. Sono proibiti anco nelli Tumori, che accadono nelli corpi Pletorici, o Cacochimi, non eſſendovi luogo che capire poſſi la materia ripercoſſa. Di più non ſi devono adoprare in parti deboli, perche non eſſendo vigoroſo il calore naturale, ſi potrebbe con facilità generare la Cancrena. Ne anco s' adoprano, come ha detto ancor lei, nei Tumori vicini a' membri principali, come Emuntorii, &c. *d*

TURANIO. *Ditemi pure, quando, e come ſi devono aprire li Tumori?*

ALCHINDO. Si devono queſti aprire, quando il Sangue s' è già permutato in Sanie; benche non in tutti

a *Lib. 2. de morb. & 6. Aphor. 26.*

b *Gal. 3. de complex. cap. 4.*

c *Aver. 7. collec. Paul. lib. 4 cap. 22.*

d *Cru. lib. 1. tract. 2. cap. 2. Avic. 4. 1. cap. de Abſc.*

si deve aspettare tal perfetta maturazione: come nelle Parotidi, Buboni Gallici, &c. Quanto all' aprirli, si può fare in tre modi, cioè. Primo con il Cauterio attuale. Secondo con il Cauterio potenziale. E Terzo con l' incisione, cioè con il Ferro per mano del Chirurgo. La Prima forma, cioè con il Cauterio attuale, si prattica con un Ferro idoneo affocato, il quale converte la parte in materia combusta.

La seconda forma è con il Cauterio potenziale; il quale si fa applicando la materia composta in quantità decente alla parte, che si vuol aprire. E questo si fabrica in diverse maniere, atte però a produrre l' effetto come fuoco. La terza forma è con il Ferro, il che si fa, tagliando, o pungendo sì con Rasojo, come con Gamaut, quanto con Lancetta, &c.

TURANIO. *Cosa deve considerare, e preparare il Chirurgo avanti di venire all' incisione d' un Tumore?*

ALCHINDO. La prima cosa, che si deve havere avanti gl' occhi, è la parte, & il sito, che deve essere inciso, pensando nell' istesso tempo di che particole esso è composto: E se l' incisione si deve fare nel luogo superiore, medio, overo inferiore, di che grandezza; *a* di più, si considera con che Instrumento si deve fare il taglio; Se la materia si deve evacuare tutta, o in parte; e per fine, l' istessa operazione consistente in più, o meno prestezza, overo tardanza di chi opra.

TURANIO. Tutto quello ch' havete detto ve lo voglio spiegare ancor io, ma però nell' atto di tagliare i Tumori deve si considerare se la parte ha gran senso, o poco; e se li detti Tumori siino in siti ch' abbraccino o Carne, o Nervi, o Tendini, o Vene, o Arterie, perche lasciando la prima, ch' è senza pericolo, le altre parti bisogna stimarle molto, guardando di non offenderle nel tagliare, per non esser cagione di maggior male, procedendo sempre la dirittura de' Muscoli, e delle fibre, eccettuato certi luoghi, ch' a suo tempo vi dichiarerò. E quant' al sito di tagliare il Tumore, sempre s' osserva il luogo della Cute più sottile, mentre che però sii in forma, che collocando il membro, *b* possi haver questo il beneficio dell' uscita facile delle materie. Della grandezza del taglio, conviene regolarsi alla grandezza del Tumore; perche se sarà troppo angusto, le materie non havendo libera l' uscita ponno causare putrefazione, rilassazione, & indi Fistola; come sovente s' osserva, e però sarà sempre meglio fare il foro un poco largo in principio, & anco se il Tumore è troppo grande, *c* farne due, & anco tre, se pur occorresse, con questo avvertimento, che dovendo fare tagli di considerazione, si deve prima evacuare il corpo con un Clistere, e potendo, oprare di mattina a stomaco digiuno; e se il Tumore contenesse materie profonde in luoghi nervosi, si dovrà incidere la Cute sino tanto che non s' offende Nervo, o Tendine, perche essendo materia sotto di questi, è parere di Celso, *d* che si

a *Tagault. instit. Chirurg. lib.* 1. *de Tumor. innatur. cap.* 5.

b *Rasis* 7. *ad Almansor.* 3. *Gal.* 14 *e* 3. *&* 13. *meth.* c *Cru. lib.* 1. *tract.* 2. *c.* 4. *Gal.* 2. *ad Glauc. c. de abscess.* d *Lib.* 6. *c.* 4.

si lasciano perfettamente maturare. La Regola da tenersi nell'estrazione della materia circa la quantità, conviene farvi molta considerazione, dovendosi alle volte evacuarla tutta, overo la metà, o pure in pochissima quantità, e ciò per non esanimare li Pazienti assaliti da gran debolezza; perche se il Tumore è grande, *a* & il paziente debole, se ne deve estraere la quarta parte, s'è robusto, la metà, e se il Tumore fosse mediocre, con le condizioni suddette, se ne può cavare un poco di più, ma se il Tumore sarà picciolo, si considera di poco momento, nel qual caso la marzia si caverà tutta. Hora lasciamo da parte il discorso in generale, e veniamo al particolare, ch' havendo da parlare de' Tumori, mi si fa avanti per prima l' Hidrocefalo, che viene nel capo de' Fanciulli.

Dell' Hidrocefalo.

CAUSA. Si genera questa materia de Flegma acquosa, e serosa, come attesta Galeno, *b* e Guido, *c* dalle superfluitadi abbondanti nel corpo: il Fallopio dice anco da causa esterna farsi questo Tumore, e ciò per trascuraggine delle Madri; mentre calcando, o ricevendo qualche percossa nel Ventre, urtassero nella Testa de' Fanciulli, quando li portano ancor nell'utero. Anzi asserisce al terzo libro, capitolo dell'Hidrocefalo, esser a lui stesso avvenuto questo male per cagione di sua Madre.

SEGNI. Si conosce alla Tumefazione ondeggiante nella Testa; che secondo Paulo, *d* o l' occupa tutta, o in parte; Questa materia acquosa si genera tra il Cuojo, e Pericraneo, overo tra il Pericraneo, e l' osso; overo tra l'osso, e la membrana; e finalmente tra la membrana, e cerebro. Quando è tra il Cuojo, e Pericraneo, o tra questo, e l' osso, si conosce all' elevazione, & al trasparire che fa al Sole, & alla candela. Che se questa fosse esistente tra la membrana, e Pericraneo, e tra la dura, e pia Madre, alcun non si può promettere di conoscerla.

PROGNOSTICO. Se la materia sarà tra il Cuojo, e Pericraneo, o Pericraneo, & Osso, sarà alle volte curabile; ma quando (dicono li suddetti Fallopio, Galeno, & Aetio,) è tra l' Osso, e dura Madre, tutti se ne muojono; e per quanto io stimo, è per non si poter conoscere.

Ditemi pure; come si deve medicare questo Hidrocefalo nel capo de' Fanciulli?

ALCHINDO. Se l' Hidrocefalo fosse in fanciullo allattante, o simile, converrebbe subito procurare di riscaldare la parte con una Spogna *e* nuova, bagnata in un decotto fatto con Aneto, Malva, e Meliloto, overo si bagna la detta spogna nell' acqua delli Bagni d' Abano del Padovano; potendosi anco in mancanza di questa adoprare qualche Acqua aluminosa, come anco un' ontione, che vi fosse dentro il Solfo; ongendo con la detta due volte al giorno;

a *Rasis loco citato.*
b *In 6. de Ægritud. & symptom.*
c *Tract. 2. de apostem. aquos.*
d *Lib. 6. cap. 3.*
e *Acq. Pendent. part. 2. operat. Chirurg. cap. 22.*

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITT. EMANUELE

no, ſopraponendoſi ſempre lana ſuccida; che ſe queſti rimedii riuſciſſero vani, ſi potria fare un bolettino in forma di Beretta, di Cerotto ſacro; coprendo con quello tutta la Teſta, prima (radata da i capelli) ſeguitando con queſto ſino che foſse riſsolto affatto. E ſe per caſo con tutte queſte diligenze la materia non ſi riſſolveſſe, ſi deve venire al taglio in queſto modo. Prima biſogna ponere all' ordine una cannella corriſpondente al taglio, che ſi deve fare; qual ſii di Piombo, un poco curva, e poi ſi prende un coltellino, con il quale ſi farà il taglio, *a* nella parte declive, ſino all' uſcire dell' acqua. Fatta l' operazione, ſubito ſe l' introduce la cannella, per la quale ſi cava un poco d' acqua; ſervando nella quantità le regole ſuddette: e poi ſi deve ſubito otturare il bucco della ſpoletta con un ſtropiccio di ſtoppa, in modo che dett' acqua poſſi uſcire a goccia, a goccia, quaſi inſenſibilmente; nel qual tempo s' applicarà ſopra tutta la Teſta una ſpogna bagnata in vino, meſcolato con aceto, overo in acqua de' bagni ſuddetta, così ſeguitando ſino che l'acqua ſii totalmente evacuata, & all' hora ſe gli può levare la ſpoletta, o cannella, e bagnare la ſpogna in acqua di Monte grotto, pur del Padovano; e non potendoſi havere detta acqua, ſe li può fare una lavanda in vino nero, bollito con Roſe damaſchine, Mirtilli, Balauſti, Hipericon, Pigne di cipreſſo, Alume di rocca, e ſimili: continuando ſin' a total eſſiccatione.

TURANIO. Pare che diſcordino gl' Auttori nella cura dell' Hidrocefalo: perche il Fallopio *b* vuole, che s'adoprino li Ripercuſſivi, mentre pare, che gl' altri ſiino *c* di contraria opinione; e veramente a me più piace la ſeconda, convenendoli meglio i Diſcutienti, & Eſſiccanti; non dovendoſi tagliare, ſe non foſſero le Creature di qualche anno, overo coſtrette da gran neceſſità; perche tagliati quaſi tutti muojono. Queſto Tumore alle volte creſce tanto, ch' il Veſſalio *d* dice, che ad una Fanciulla di doi anni fu cavato nove libre d' acqua. Onde per fuggire il taglio, ſi deve procurare di fare ogni poſſibile, come fec' io una volta in un Fanciullino, il quale anco fu liberato da queſto male con un rimedio, che mi fu inſegnato per ſecreto, e fu queſto: Si piglia delle Lumache in quantità ſufficiente, e ſi peſtano ſottiliſſimamente con le loro ſcorze: applicandole in forma d' Empiaſtro: Paſſiamo hora alla *Talpa*, o *Topinara*.

CAUSA. Succede queſto Tumore per la grand' humidità generata da humori corrotti, e ſpeſſo dal Gallico portato dall' utero materno; o pure diciamo, che provenghi da humori miſti, ineguali, e corroſivi, atteſo che il più delle volte corrodono il Pericraneo, guaſtando l' oſſo iſteſſo.

SEGNI. Chi havrà oſſervato li monticelli di terra ſcavata dalla Talpa, o Topinara, conoſcerà beniſſimo queſto Tumore per la ſimilitudine, che tiene con quelli, e per eſſere al tatto nè troppo duro, nè troppo tenero.

PRO-

a *Fragoſ. part. 2. quaſt. 56.*

b *Lib. 3. cap. 19.*

c *Vico. lib. 2. cap. 35. Guliel. Placent. lib. 1. cap. 1.*

d *Lib. 1. de hum. corpor. fabrica. cap. 5.*

PROGNOSTICO. Io tengo, che si possino dividere in due sorti, cioè facili, e difficili; facili, quando non corrompono l'osso, overo in poca quantità; difficili sono, e quasi incurabili, quando guastano, e corrompono l'osso, in quantità eccedente: & in particolare sopra le commissure.

Come si farà a medicare questa Talpa, o Topinara?

ALCHINDO. Se sarà Talpa piccola, & in principio, e che l'Infermo fosse in età di poter esser purgato; si porrà esso nelle mani dell'Eccellentissimo Fisico; (Dovendo il buon Chirurgo timorato d'Iddio fare il simile in tutti i casi, e cure, che richiedessero questo bisogno) e ciò perche gl'Infermi per virtù delle purgazioni universali potessero ricevere il beneficio possibile. E poi alla parte se gl'applicarà (dopo levati li capelli) un Bolettino fatto di parte uguale, di cerotto Oxicroceo, e Bettonica; overo quell'Oxelleo, e ciò a fine che si risolvesse il Tumore, e non volendosi con questi risolvere, s'adoprarà il seguente, perche faccia quello inclina la natura; cioè o risolvere, o suppurare.

℞. Cer. Diaditamo di Galeno ℥. s. Diachilò con i Grassi ℥. ii. Oglio di Gigl. bianc. ℥. s. Sapon nero ℥. iii. Cera gial. q. b. si faccia Cerotto; se con questo venirà a suppurazione, si taglierà in Croce, overo in tre angoli; e poi empiendo il tutto di Globuli, bagnati in bianco d'ovo, *a* & essendovi come per il più suole accadere l'osso corrotto, si separarà benissimo il Pericraneo da quello, ponendoli sopra Fili asciutti, & il rimanente come sopra. Il giorno seguente levato il tutto, si raspará tutto l'osso cariosso sin'al sano, *b* ponendovi doppo li Fili asciutti, digerendo la parte, e doppo che sarà digerita, si spargerà la Manna d'Incenso, e Mirra sopra l'osso per incarnarlo: incarnato il quale, si farà il simile della piaga, e di sopra il Cerotto Diapalma, o Barbaro, o di Bettonica: e ciò secondo l'Etadi, e Stagioni; incarnato che sarà si cicatrizerà con unguento di Tucia, o polvere di Rose, o Tucia preparata, Coralli rossi preparati, Piombo Usto, corno di Cervo preparato, Oglio d'Hipericon, e simili.

TURANIO. Pare che gl'antichi Auttori habbino scritto poco di questo male; non perche non l'habbino conosciuto, ma perche lo pongono nel numero de' Steatomi, Atheromi, & humori simili, de' quali più a basso se ne discorrerà, *c* & a questo proposito Guglielmo Piacentino ci avvisa, che mai aspettiamo *d* la perfetta mutazione, perche tanto più si corrompono le parti sottoposte; anzi propone subito egli empiastro maturante: ma gl'altri Auttori *e* dicono, che non ostante queste diligenze, quasi sempre l'osso sottoposto al Tumore è vitiato, però bisogna far tanta dilatazione, che vaglia a scoprire tutta la corruzione; la quale penetrando sin'al Meditulio, si deve raspare, e nettare via ogni cosa di cattivo: ma passando detta corruzione sin' alla membrana, non si deve procedere con raspatorii sin'a quella, ma più tosto procurare la se-

a *Fragos. p. 2. sub qu. 54. de Talp.*

b *Fallop. in Chirurg. lib. 3. c. 9.*

c *Crnc. l. 1. tract. 4. c. 3. Tagault. instit. Chirurg. lib. 1. c. 13.*

d *lib. 1. cap. 5.*

e *Vig. lib. 1. tr. 3. c. 1. Fallop. loc. cit.*

parazione totale del detto osso, ajutandolo con polveri esficcanti, & in particolare (dice il Fallopio) con l' Ireos, Vicco, che pratticava in questi casi di cauterizare l' osso del Capo. Questo è molto riportato dagl' Auttori: *a* ma perche ne sono anco di quelli, ch' asseriscono palliare questa Cura, quando la corruzione dell' osso penetra sin' alla membrana; io risponderei col Fallopio, che quando le forze lo permettessero, si tagliasse senza timore la Talpa, ajutando l' osso a separare con l' uso dell' osso del piede del Manzo calcinato, & il Peucedano, e l' acqua di vita finissima, e non si deve dubitare separando insigne squama della refrigerazione del Cerebro: perche la natura ottima proveditrice del tutto, quando separa qualche osso, ha di già proveduto al diffetto con la generazione d' una carne dura, e callosa, che con il tempo acquista natura quasi dell' osso: Replico, che non si deve dubitare, benche venisse a separarsi osso, per grande che fosse. Perche oltre un caso che accadè ad una Donna, della quale ne discorrerò nel caso della Goma Gallica: come anco ad un Ragazzo d' anni dodeci, al quale si separò quasi tutto l' osso della Nuca per causa d' una grave Frattura, che si vedea la Membrana pulsante, e pur si sanò perfettamente: perche il caso era da causa Primitiva, e pare, che questa sii più pericolosa cura, che quella della Talpa: E ciò dicono gl' Auttori, perche la natura resta meno lesa dalla soluzione del continuo da causa interna: come nelle Talpe, & Aterome, che nelle primitive, come nelle Contusioni, posciache nella prima la soluzione si va facendo a poco a poco, ma la seconda facendosi subitaneamente, causa ivi la debolezza, perche evacua in un' istante le Virtù, & esala momentaneamente i spiriti, & è questa dottrina d' Hippocrate, *b* che dice: *Plurimum, atque repente evacuare, vel repellere, calefacere, vel refrigerare, sive quovis alio modo Corpus movere, periculosum, quoniam omne nimium est naturæ inimicum; sed quod paulatim fit, tutum est, tum alias, tum quum ab altero ad alterum transitus fit.* Che significa, il molto, e subito evacuare, o riempire, o scaldare, o refrigerare, overo agitare in qualsivoglia modo il Corpo, esser cosa pericolosa; perche ogni cosa di soverchio è inimica della natura, ma quella che si fa a poco a poco, e gradualmente, è sicura: massimamente se passa da una cosa all' altra. Passiamo hora all' *Ateroma*.

Dell' Ateroma.

CAUSE. Sono gl' humori misti; ma particolarmente pituitosi, e grossi.

SEGNI. Quest' è un Tumore con follicolo, il qual' è pieno di materia simile alla Polenta, o Panada, e ciò lo scrive il Fallopio, *c* & Acquapendente, *d* circa la forma il Tagaultio,

---

a *Andr. Acasar. tract. de morb. Gallic. Gal. lib. 5. de morb. Gallic. cap. 1.*

b *Sect. 2. Aphor. 51.*

c *lib. 3. de Tumor. in nat. c. 7.*

d *Penthateu. in lib. de Tumor. c. de Atherom.*

tio, lo descrive in questo modo. Il tumore dell' Ateromate ha una figura lunghetta, e si mostra alquanto in su, alzato, e compresso dal dito per la crassezza, e lentezza dell' humore tarda a cedere al tatto, & alzato, e rimosso il dito, tarda medesimamente a ritornare allo stato di prima. Il medemo in altro luoco. *a* L' Ateromate dunque è un tumore d' un colore bianchizzo, e senza dolore, e contiene nella Cisti, membrana carnosa, o nervosa Tunica, cioè Follicolo, un' humore simile ad una Pizzetta, che di Farina cotta si facci; fin quì il Tagaultio: Come si genera questa Vessica, o Cisti, o Tunica, o membrana, o Saccolo, o Ventricolo, o Follicolo, è da vedere Galeno: *b* come poi da questo si genera il Tumore, ce l' avvisano molti Auttori, li quali dicono, ch' essendo preparata materia crassa, pituitosa, questa per la complessione dell' individuo si va facendo più viscosa, oprando ciò (secondo il Croce) *c* un calore gagliardo.

PROGNOSTICO. Il Fallopio *d* dice, che se questo Tumore sarà doloroso, infiammato, overo sii circa la Gola, o Capo dell' Aspra Arteria, e nel Capo stabile, & attaccato, & antico, di rado, o non mai si sana, ma negl' altri luoghi si cura.

Ditemi adunque, come anderà medicato l' Ateroma?

ALCHINDO. Se questo tumore sarà picciolo, si procurarà dissiparli, e disgregarli l' humore; confricandolo con le dita, *e* bagnato prima nell' Oglio di Gigli bianchi, con Aromati, o Cammomillino; sopraponendo un Bolettino di Cerotto *f* Barbero, overo Oxicroceo, come anco una Laminetta di Piombo legata stretta. Ma se non vorrà rissolversi, anzi crescerà, e venirà grande, & inclinarà alla suppurazione, s' accelerarà ad ajutarlo, come insegna il Fallopio, *g* con medicamenti concoquenti; Maturato che sarà, si tagliarà, e medicarà, come si deve, e non volendo rissolversi, nè maturarsi, si venirà al Ferro, o al Caustico. Con il Ferro s' oprarà in questo modo: Supposto che l' Ateroma fosse su' l Capo, (come quasi sempre succede) prima si raderanno li Capelli, e poi con instromento appropriato si prenderà la Cute sopraposta al Tumore, e con il Rasojo si tagliarà via, o pure in altro modo: S' aprirà la Cute solamente fino che si scopri il Follicolo; e dopo si separerà il medesimo all' intorno, estraendolo tutt' intiero, tenendo sempre una spugna in mano per asciugare il sangue. Fatto questo si cucciranno le labra incise, e sopra le ponerano li lestini di Cerotto di Ceruss con sue chiare d' ovo, nelle quali vi sii Bol' Armeno, polveri costrettive, e maggiori Astringenti, se occorreranno. Li giorni susseguenti s' adopereranno quelli soliti lestini, & in luogo del Bolettino, se li ponerà una pezza bagnata nell' Acqua Rosa con dentro Alume Zuccarina, & Aceto Rosato. In progresso di giorni, levati li Punti, se gl' applicarà il Cerotto Dia-

a *Institut. de Chirurg. lib.* 1. *cap.* 13.
b *Lib. de sem.* 14. *meth.* 20.
c *Lib.* 1. *tract.* 4 *cap.* 3.
d *lib.* 3. *cap.* 7.
e *Soris lib.* 5. *cap.* 20. *in thesaur. Chirurg.*
f *Paul. Barbet. par.* 2. *cap.* 9.
g *lib.* 3. *cap.* 8. & 9.

Diapalma, fino che sarà guarito: e rimanendovi qualche poca d' humidità, la quale fosse cagione di portarsi a lungo l'unione, se li stillarà un poco di Balsamo del Perù, oglio d' Hipericon, &c.

TURANIO. In questo caso ve la siete passata troppo breve; ma da una parte fate bene: essendo che nel licentiarsi, sive approbarsi in Chirurgia, non vi vogliono tante dicerie: V' avviso bene, che questo non è male così facile, come stimate, perche dicono gl' Auttori, *a* e si vede in prattica, che quasi tutti questi Tumori sono con Osso corrotto, & anco fino alla membrana, *b* e non raspandolo tutto, cioè il corrotto, mai finirebbe di sanarsi: ciò lo dice anco Vico nella cura della Talpa: & il Fallopio, *c* & altri asseriscono, che questi Tumori ritornano di nuovo a generarsi, (non levandoli tutt' intiero il Follicolo:) perche in altra forma va a pericolo, che vi resti un male incurabile, o Fistola *d* sordida, onde per questo osservate di levare il Follicolo tutt' intiero, e rimanendone qualche porzione, consumatela con medicamenti septici, *e* osservando nell' uso di questi, haver' in considerazione l' età de' pazienti. Se ne trovano di questi tumori così pestiferi, che hanno del Cancroso, de' quali, consiglia Guido, che si fugga la sua cura: perche tanto più peggiorano, quanto più *f* vengono maneggiati: Passiamo al presente al *Steatoma*.

CAUSA. Il suo nascimento proviene da humore flegmatico, e grosso, *g* e questo contiene la materia in propria Vesica, *h* o Cisti, e perche molti Tumori sortiscono il nome dalla materia, che contengono nel suo seno: questo per chiuderla, simile al Lardo, o Sevo, viene nominato Steatoma *i* da Aetio, e Paulo. *K*

SEGNI. Il Tagaultio, & altri Auttori dicono, che questo Tumore nasce sovente nella Testa, Collo, e parti articolose: ma l' Acquapendente *l* dice, che per il più avviene nella Testa. In quanto alla forma sono hora rotondi, & hor pendenti, cedenti al tatto: anzi ricevono facilmente l' impressione delle dita, ma subito ritornano al stato primiero.

PROGNOSTICO. Quello pendente, e mobile, e che non sii attaccato all' osso, è il più benigno, ma essendo in luoghi articolosi, & attaccato, si rende di cura difficile, e pericolosa, rimanendoli con facilità una Fistola, e tra l' altre trovandosi sopra la testa con offesa dell' osso.

Come si deve medicare lo Steatoma.

ALCHINDO. Questo, (per quello vien detto) *m* è un Tumore più duro dell' antecedente, onde per esser l' humore in proprio Follicolo, *n* & altre ragioni, non si può medicare

a *Vic. lib. 2. tract. 3. cap. 1. Fallop. lib. 3. cap. 9.* b *Guid. tract. 2. doct. 2. cap. 1. Fragos. quæst. 53.*
c *loc. citat. Soris. loc. citat. Celsi. lib. 7. cap. 5.* d *Paul. Barb. part. 2. c. 9.*
e *Acquapend. Penthat. l. 1. cap. 16.*
f *Tagault. institut. lib. 1. in cap. 13. Soris. lib. 1. cap. 20.*

g *Marc. Aurel. fever. de tumorib.*
h *Cru. lib. 1. tract. 4. cap. 3.*
i *lib. 15. cap. 7.* K *lib. 6. cap. 36.*
l *Penthat. lib. de tumorib. cap. 18.*
m *Paulo. lib. 6. cap. 36.*
n *Tagaul. li. 1. ca. 13. ubi agit. de cura steathoma fol. 108.*

tare in altro modo, *a* che con la Chirurgia ; eſſendo che in queſto Tumore non vagliono nè riſſolutivi, nè maturativi, però ſi deve tagliarlo nel modo che s' è detto nell' Atheroma, & eſſendo ſopra la Teſta, e pur con Oſſo corrotto, ſi deve raſparlo, e poi ſpargerli ſopra *b* Aloè, Sarcocolla, Ireos, Orobo, e ſimili, e ſopra queſti medicamenti ſe li pongono i fili aſciutti, & il rimanente ſi deve medicare con Digeſtivo Roſato, & eſſendovi dolore, l' unguento ſemplice, overo il Cerotto di Ceruſa : E doppo che foſſe digerito, e coperto l' Oſſo di carne, ſi deve applicarli l' unguento Baſilico, per finire d' incarnare la parte : & al fine ſi cicatrizzerà con unguento, o Polvere di Tucia, o Polvere di Roſe, o di Balauſti, o ſimili, & un Bolettino di Cerotto Diapalma.

TURANIO. Se per l' avvenire vi portarete come per il paſſato, certo che ſi deve ſperare di voi ottima riuſcita. Però non vi ſtancate di ſtudiare, *c* (eſſendo l' arte lunga, e la vita breve,) perche ſtudiando, & applicando, ſi può ogni giorno venire in cognizione di coſe nuove, eſſendo più che vero quell' antico proverbio, che *Facile eſt inventis addere*. E che credete, che ſe i Virtuoſi paſſati ſi foſſero contentati di quel ch' hanno detto, e moſtrato gl' Antichi, che noi havreſſimo i lumi ch' habbiamo? certo che no, mentre non ſi ſaprebbe coſa foſſe la circolazione del ſangue, così egregiamente, e con tanta diligenza dilucidata dal Dottiſſimo Harveo : & anco l' Aſſellio con ſua fatica, & oculatezza ha dato in luce le Vene Lattee, & il Duto Chilifero Toracico, inſieme con il Recettacolo del Chilo, e principio del detto Duto dal Pequeto dilucidato. E li Vaſi Linfatici dal Bartolino. E li Muſcoli Fallopiani, e piramidali, & ottavo pare de' Nervi, Tube Fallopiane dal Fallopio, & altre infinite coſe belliſſime, che per brevità tralaſcio : V' eſorto adunque d' applicare con amore allo ſtudio per fare buoni fondamenti, acciò che la fabrica del voſtro decoro ſtii ſalda, ſenza ſquaſſarſi a i turbini, e procelle de' detrattori, e maligni ; e facendo ciò che vi vado inſinuando, havrete la vera cognizione, per diſtinguere li morbi, e per conſeguenza applicarete ad eſſi le medicine appropriate. Diſcorriamo hora della *Meliceride*.

CAUSA. Anco la Meliceride è prodotta da humore pituitoſo, e flegmatico, contenuto in proprio Follicolo, o Tunica nervoſa. Il Fallopio *d* dice, che la materia contenuta è bianca, gialla, a guiſa di Mele, per la qual coſa il tumore piglia il nome di Meliceride. Galeno diſcorrendo *e* di queſto tumore, aſſeriſce, ch' è fluſſione del predetto humore flegmatico, ſottile, o miſchiato con la Bile.

SEGNI. Il tumore è tondo, molle, o tenero, e compreſſo con le dita facilmente cede : ma ſubito ritorna. L' humor corre in qua, & in là (ſecondo viene eſſo ſpinto) ſenza cauſare dolor veruno, mentre però non ſii meſcolato, e ſpurio, anzi alle volte l' humor, che contiene è così ſottile, che traſpare al lume di Candela.

PRO-

a *Fragoſ. lib. 2. cap. 15.*
b *Fallop. l. 3. c. 9.*
c *Hippoc. ſect. 1. Aphor. 1.*
d *lib. 3. de Tumor. cap. 7.*
e *2. ad Glauc. ca. 4. l. de cauſ. morb.*

PROGNOSTICO. Questo va a punto con i suddetti due altri tumori; perche essendo in luoghi carnosi, e principalmente in persone di buon temperamento, può essere di facile curazione, e ciò per via di risoluzione, o per la total estrazione del Follicolo intiero: ma essendo in parti nervose, & articolose, in corpo di cattivo temperamento, overo attaccato sopra il capo, sarà di difficilissima cura, dovendosi tenere in gran considerazione. Dite adunque

Come si farà a medicare il Meliceride?

ALCHINDO. Doppo haver fatto andar avanti la purgazione del corpo, il Meliceride picciolo, e principiante, procureremo di risolverlo, ungendolo un poco con oglio di Gigli bianchi, sopraponendo una laminetta di piombo: e non havendo da questa l' effetto, si potrà applicarli il Cerotto Sacro, *a* overo quello di Diapalma, ma il meglio di tutti è quello del Sculteto, *b* tratto da lui dall' Acquapendente, ma avanti l' applicazione di questi Cerotti, se li farà un Decotto con Pulegio, Calaminto, Cammomilla, & Acqua commune, e doppo ammollita la parte se li poneranno li Cerotti: ma non volendosi risolvere, si procurarà la suppurazione, *c* con remedii concoquenti, come sarebbe un' Empiastro fatto con Radice d' Altea, Cipolle di Gigli bianchi, Fichi grassi, Farina di Formento, grasso di Porco, Assugna di Gallina, e simili. Suppurato che sarà, si tagliarà, e digerito doppo con Digestivo commune, se rimanesse qualche poco di Follicolo, si consumarà quello con gl' Exedenti, cioè Isis, Apostolorum, Precipitato, e simili, e doppo s' incarnarà con Bettonica, e cicatrizerà con Tucia. Ma se 'l Meliceride sarà inveterato, e fatto grande, e che non vorrà rissolversi, nè suppurarsi, si medicarà in quest' altro modo.

Prima si farà situare il paziente in luogo chiaro, in modo che stii riposato commodamente, e poi si prenderà la Cute sopraposta al Tumore con ferro appropriato, e sollevatala si tagliarà via quella porzione presa dal ferro; si cavarà poi il Follicolo, overo che tagliarassi quello in Croce, separando dopo gl' angoli, per estraere il detto Follicolo con tutta prestezza, e nel tempo dell' operazione teniraſſi una spugna vicina, per asciugare il sangue fluente. Levato poi il Follicolo s'uniranno le labra con listini, ò punti: lasciando un forame in parte declive, acciò si possano espurgare le materie, e s' applicaranno sopra la parte, cioè un buon spazio lontano pezze addoppiate, e bagnate in un Repellente di chiara d' ovo, Acqua Rosa, di Piantagine, Sandalo Rosso, e Bolo Armeno. Ma se sarà in Ginocchio, Braccio, o Mano, si vi poneranno li suoi diffensivi. Il giorno susseguente se vi sarà qualche doloretto nel foro, vi si porrà in esso una Tastolina di Fili, intinta nel Digestivo Rosato, con la terza parte d' Oglio Abiettino, e di sopra il solito diffensivo; si seguitarà in questo modo sino che partirà il dolore, cessato il quale, si levaranno li punti, e si porrà sopra la parte il Cerotto diapalma, e nell' orificio il Ballamo del Perù, come in altro luogo anco, (occorrendo) sino che la

a *Acquapend. lib. 1. cap.* 17.
b *In Armam. Chirur. Fig. ult. lit. c.*
c *Fallopio lib. 3. cap.* 8.

la parte sarà efficcata, e guarita: E se le parti non si volessero unire, procurarassi con l'opera di cuscinetti triangolari, bagnati in lavanda stitica, e con fasciatura sufficiente l'unione, (dovendo prima vivificare le parti con l' Unguento Isis.)

TURANIO. In queste operazioni bisogna sopra ogni cosa osservare di non tagliare Vasi grossi, nè Tendini, nè Nervi: Discorriamo pur' al presente della *Tigna*.

CAUSA. La Tigna adunque è cagionata da humori adusti, che con la loro malignità corrodono la radice de' Capelli, *a* che per ciò cadono in progresso di tempo; Può succedere ancora da un mal reggimento di Vitto, e dapocaggine circa la nettezza, o politezza del Corpo. Il Senerto *b* dice, che per il più è il sangue materno, che nutrisce la Creatura, quando si trova nel Ventre d' essa Madre; come anco può fare il tristo Latte, che si dà in principio, e può pigliarsi anco la Tigna per contatto.

SEGNI. Sono pur troppo noti, mentre non v' è alcuno così semplice, che non la conosca; alle volte si fanno certe Croste gialliccie, overo quasi nere, che per il più sono secche; ma anco succede, che queste mandano fuori una virulenza puzzolentissima, ma non tutte.

PROGNOSTICO. La Tigna è difficilissima, & ostinatissima da curarsi; succedendo spesso, che quando *c* si crede d' haverla curata, ritorna più che mai vigorosa; ma pur qualche volta si sana.

Come si farà à medicare la Tigna?

ALCHINDO. La Tigna secca si medicarà nel modo, e maniera, ch' anderò dicendo, cioè; Se la Creatura sarà in età di ricevere purgazione, (si lascierà quella amministrare dal Signor Fisico) finita la quale si mollificheranno le Croste d' essa Tigna secche con Oglio di Mandola Dolce, di Cammomilla, e Vino bianco, il tutto mischiato; e s' adoperarà questo Medicamento caldo per tre giorni; Esseguito ciò, si leveranno via tutte le Croste, e Capegli (se ve ne fossero) fomentandosi la Testa con l' Acqua, nella quale vi fossero bolliti Cammomilla, Fumoterra, Gambe di Fave, e Lupini; Fatta la fomentazione, si fregarà la parte con il Tartaro di Vino Bianco, sciolto nel suddetto fomento; doppo di che si ritornerà ad ungere con li suddetti Ogli per altri tre giorni; Passati li quali s' anderà osservando se la parte si mondificasse, e se la Cute s' andasse facendo bella; così seguitando fino alla total salute; Che se ciò non succedesse, si tornerà di nuovo con la sopraddetta Onzione, Fomento, e Tartaro, applicandoli in fine però questo Medicamento.

℞. Ogl. Ros. di Terment. di Rosso d' ovo ana ℥. vi. Solfo Vivo, sterco di Colombo, Verde Rame, ana ℥. s. m.

TURANIO. V' è chi loda assai per la Tigna la Pietra Medicamentosa del Crollio, preparandola con una Libra d' Acqua di fonte, & un' Oncia di detta Pietra; e doppo colata per feltre si bagna la Tigna.

Circa a quell' humida, v' è poca differenza nel medicarla; si differisce solo in questo ch' in luogo dell' On-

a *Guliel. Plac. lib.* 1. *c.* 3.
b *Par.* 2. *lib.* 4. *cap.* 4. *de Tin.*
c *Guid. Tract.* 6. *doct.* 2. *c.* 1.

Onzioni suddette, si deve applicarli l' Oglio di Noci, di Mandole Dolci, e di quello de' Rossi d' ovo; La fregazione, che si fà col Tartaro, in vece di farlo sciogliere nel Decotto, si deve farlo con l' Aceto forte. Il Cura-re della Tigna non è così facile come viene stimato; per me vi consiglio a non vi partire dall' opinione del Fallopio, *a* Guido, *b* Guglielmo, & altri, li quali insegnano, che si debba nel principio levare tutti li Capelli, o radendoli, o estirpandoli; con fargli una Beretta con la Pece Navale; e doppo venire all' uso degl' Emollienti; Dovete adunque sapere, che la detta Beretta va fatta in questo modo: si prende del Fustagno peloso, tagliandolo in lamine larghe, bagnandole nella sudetta Pece, disfatta dalla parte pelosa, e così calde s' attacchino sopra la Testa, lasciandole per lo spazio di cinque, o sei giorni, in fine poi de' quali si levaranno via con qualche violenza, che così portaranno seco li Capelli, e la Tigna: Doppo questo s' asciugarà bene la parte, applicandoli un Bolettino (in forma sempre di Beretta) questo Cerotto: ℞. Elleboro bianco, negro, Solfo, Vitriolo, Calce Viva, Alume Gialle, ana ʒ. s. Verderame ʒ. ii. Pegola liquida, e Cera q. b. si faccia Cer. S. A. seguitando con questo fino che sarà guarito: Portiamosi per hora a discorrere del *Noli me tangere*.

CAUSA. Nasce questo male per causa della Bile riscaldata, e fatta adusta, la quale per il più porta seco altri humori a segno che genera il Male di Natura Cancrosa.

SEGNI. Si fa prima un Tumoretto picciolo, duro, e livido sopra l' eminenza delle Gotte, o Guancie, overo nel Naso, il quale cresce con prestezza, e poi s' esulcera; riuscendo di pessima natura.

PROGNOSTICO. Come tale non se ne può prognosticare bene; perche rarissime volte dall' ulcere d' indole Cancrose ne sortiscono buon fine.

Come si medica il Noli me tangere sopra la Faccia.

ALCHINDO. Il solo nome di questo male pone il Chirurgo in stato di ritroccedere dalla Cura, ma per non lasciare il paziente nella disperazione, si deve soccorrerlo, facendoli quello, che si può; cioè

Prima deve si fare ch' il Signor Medico con rimedii universali purghi quel Corpo, ordinandoli la regola del vivere, e con l' emissione di sangue (occorrendo) per facilitare la cura al possibile: Doppo di che, non essendo ancora la parte ulcerata, ma che fosse dolorosa, si deve procurare di levarli il dolore, e fermar la flussione con il sueco di Solatro, *c* o semprevivo, e Cerusa lavata, overo mischiare assieme Aceto Rosato, Acqua Rosa, Litargirio Bianco, Tucia, e simili; applicandoli alla parte. Ma se quella fosse di già ulcerata, e che da carne pur non fosse tanto cattiva, si deve applicarli un Cerottino fabbricato mole, di Raggia di Pino, & Oglio d' Abbezzo; ma non si volendo astergere, anzi che se la corruzione passa avanti, si può giungere al detto il Mercurio Precipitato, che fosse prima dolcificato, e preparato, & occorrendo và esso adoperando

a *Lib.* 4. *cap.* 7.

b *loc. cit. Vic. l.* 4. *tr.* 1. *cap.* 4.

c *Cru. lib.* 3. *tract.* 3. *c.* 10.

adoprato anco solo. Ma pure se la malignità superasse questi rimedii, si potrebbe medicare con questo Lenimento. ℞. Ung. di Ceruſa oncie una, arſenico ſublimato *a* grani tre; e ciò per sradicare, e separare il cattivo dal buono, e se questo non operasse alla prima, si può esso replicare, alterando, o sminuendo la dose dell' Arsenico, come parerà; ma si deve anco nel medesimo tempo ponerli un Difensivo, che se fosse quello al numero tre nella sua serie sarebbe molto a proposito; overo al numero sette delli difensivi, delli quali a suo tempo si discorrerà; fatta l' Escara dal medicamento, poi si deve levare con il succo di Porro, overo con il Buttiro, e sopra un Bolettino d' Unguento di Ceruſa canforato, & agitato nel Mortaro di Piombo, fino che prendesse il colore, levata l' escara, e digerita la parte, s' incarna poi con l' unguento di Matresilva, o Bettonica, e dopo se l' induce la Cicatrice, con unguento di Piombo, overo Tucia, &c.

TURANIO. Ho voluto addimandarvi questo caso per cerimonia, ma non per quanto sii negozio da passarsela con honore. Ma però per due cause procurarei io fuggire da questa Cura: La prima è per l' essenza del proprio male: e la seconda per il sito, per esser questo il più decoroso di tutto il corpo, che se bene anco si sana qualch' uno di questi mali, nondimeno il paziente rimane così sformato, che alla fine è più il demerito che s' acquista, che il merito. Siche, a mio parere, si deve esso fuggire più che si può, ma quando che si dovesse medicare lo

a *Tagault. lib. 3. cap. de cancro.*

stesso, necessariamente conviene saperli fare il Prognostico come si deve. In questo punto mi si rappresenta il discorrervi *della Gutta Rosacea*.

CAUSE. Si genera questo male dal sangue grosso, salso, adusto, e corrotto, e per questo s' annovera tra morbi di cattivissima natura, e ciò per intemperie calidissima del Fegato.

SEGNI. Suole per il più scuoprirsi questo male nel tempo, che si serrano le porrosità del corpo, nella qual stagione vedendosi una certa rossezza nelle vicinanze del naso, e nella sommità della Mandibula superiore, si giudica per Gutta Rosacea: e di più, alle volte si fa infiaggione di tutta la Faccia.

PROGNOSTICO. Essendo il male recente, si può sanare, benche con massima difficoltà, per esser morbo contagioso; ma essendo inveterato mai si sana.

Come andarà medicata la Gutta Rosacea.

ALCINDO. Prima è necessaria la purgatione con medicamenti diversorii, li quali tutti rimedii si dovranno lasciare alla retta prudenza del buon Fisico: Doppo di che, alla parte si applicheranno Pezzette bagnate in Acqua, fatta bollire con succo d' Agresta, Rubo, Mirtilli, & Aceto Rosato: se succederà infiammazione, si potrà valersi dell' Oglio di Rossi d' Ovi, & Oglio Mirtino, e quando vi saranno Croste, si potrà adoprare il seguente medicamento. ℞. Acq. Rosa, di Mirto, ana ℥. ii. succo d' Agresta, Vino di Granati ana ℥. s. Orpimento ℥. ii. con questo s' andarà bagnando la par-

parte, osservando se quelle cadono per se stesse: perche non sortendo l' effetto s' adoprarà il seguente, cioè

℞. Acq. Rosa ʒ. iii. Spirito di Vitriolo ʒ. ii. Vitriolo di Cipro ʒ. i. Liquefatto il Vitriolo, si bagnaranno Pezzette, poneravvisi ancora sopra. Tanto farebbe anco il Sal Armoniaco sciolto con l' Acqua Rosa. Cadute le Croste, si medicarà l' esulcerazione con il presente medicamento. ℞. Trementina ʒ. i. Piombo abbruc. ʒ. ii. Litargirio d' oro ʒ. i. Alume di Rocca usta ℈. i. Aristolochia rotonda polver. ℈. ii. Ogl. Mirtino q. b. si farà unguento, raggirato nel Mort. di Piombo.

TURANIO. A questo male, avanti che sii ulcerato, fa gran beneficio il Latte Virginale, che si fa d' una parte di Litargirio, e tre d' Aceto, & un poco di succo di Limone: per la qual causa vale anco il Belletto di Mercurio.

Al presente voglio ragionarvi del *Batrachio, o Ranula*.

CAUSA. Avviene tal' indisposizione per causa di copiose superfluitadi, molto humide, che discendono dalla Testa, le quali portandosi verso le Vene Glosice esistenti sotto la Lingua, ivi si fermano, generando il Tumore, il qual' è dell' istessa natura della Meliceride.

SEGNI. Si conosce facilmente, perche sollevando la lingua, scuopresi un Tumoretto tondo, variando la grandezza, essendo alle volte picciolino come un grano di uva, e qualche volta assai più grande.

PROGNOSTICO. Questi Tumori, quando sono di buona indole, facilmente guariscono; ma se fossero Cancerosi, lividi, dolorosi, neri, o sinuosi, sono di qualche pericolo. Ditemi pure

In che modo si deve medicare il Batrachio, o Ranula?

ALCHINDO. Prima si farà un Decottino, nel quale vi siino fatte bollire Rose Rosse, Galle, e Scorze di Pomo granato, con cui si fa gargarizare il paziente molte volte al giorno, e se non si volesse efficcare, si confricca la parte con *a* Sale Armoniaco, Galla, & Alume di Rocca mescolati: ma non volendosi anco con questi rimedii risolvere, nè efficcarsi, doveremo venire al Taglio in questo modo: Si fa situare il paziente in luogo commodo, e fattoli aprire la Bocca, e sollevare la Lingua, si deve con il Dito Pollice comprimere sotto la Mandibula inferiore per farla tanto più manifesta, dandoli nello stesso tempo un colpo di Lancetta, aprendola per lunghezza nel luogo più tumido, *b* facendo uscire la materia: Doppo uscita la quale, si fa gargarizare il Paziente con Acqua d' Orzo, e Miele Ros. & essendovi fussione di sangue, si deve quello trattenere con Aceto, Acqua di Piantagine, di Mirto, e Vitriolo Romano: In questo tempo se' l foro menasse qualche humidità, si deve toccarlo con il siropo di Rose secche, e quello di Mirto, sino che sii totalmente efficcato.

TURANIO. Il tutto va bene, ma avvertite, che di questa sorte di mali se ne trovano di più specie, cioè de' benigni, (come già havete detto) e d' altra, cioè di maligni, ò Can-

---

a *Fragos. part. 2. quæst. 63. de Ranul.*
b *Acquapend. in operationib. chirurg. cap. 36. Barbet. part. 3. cap. 1. in usu chirurg. n. 13. mercur. in obstent. lib. 3. cap. 40.*

o Cancrosi, li quali è parere commune degl' Auttori, che non si tocchino assolutamente : & Albucasi dice : Poni il Paziente al Sole, e quando tu vedrai, che la Ranula tira al color fosco, e nero, lasciala stare, perche toccandola, s' incontrerà male maggiore. Quanto all' aprirla il Pareo *a* dice, (parlando della benigna) che è meglio aprirla con il ferro affocato, che con Lancetta, e perciò descrive l' istrumento nel suo Libro. Ma a me più piace il parere del Piacentino, *b* e del Fallopio, e che è il tagliarla con la Lancetta. Soggiunge di più il suddetto Piacentino, ch' in questi casi non bisogna perdere il tempo nel tagliare questi Tumori, perche alle volte crescono in tal grandezza, fino che soffocano i Pazienti. Voglio al presente discorrer *della Cancrena delle Gengive*.

CAUSA. Questa per il più suole succedere allo Scorbuto, & a qualche grandissima infiammazione.

SEGNI. Si conosce nel vedere le Gengive a gonfiarsi, e doppo a divenire livide, e nere, rilasciandosi da i denti, li quali vanno in breve tempo cadendo con grandissimo, & insopportabile fetore del fiato.

PROGNOSTICO. Rimediandovi subito, spesse volte si sana: ma trascurato, e passata di già la corruzione al Periostio, & indi alla Gotta, mortifica il tutto brevemente, corrodendola, e mangiandola tutt' assieme, con le parti circonvicine, fino ch' uccide il Paziente : e casi simili non di rado succedono agl' Infanti.

Come và medicata la Cancrena delle Gengive?

ALCHINDO. Scoperto il principio del male, subito si fa una decozione d' Acqua commune, col bollirvi dentro Orzo, Scordeo, Lupini, e doppo colata, se gl' aggiunge un poco di Muria, & Unguento Egiziaco, e và toccata poi la parte più volte al giorno, ma se non fosse questo sufficiente, anzi che la parte principiasse a mortificarsi, và subito (con un Coltellino, ò Forbicetta) separata ogni cosa cattiva, e doppo con ferri affocati diligentissimamente abbrucciata, per corroborare il rimanente della parte alterata, eseguita poi questa operazione, si fa gargarizare il patiente con Decotto di lupini, Orzo, e Miel rosato sin' al cadere dell' Escara, e che la Carne sii mondificata, e bella : Nel qual tempo và toccata la parte Ulcerata con Siroppo di Rose secche, e di Mirto, & in fine si userà Lavanda di Vino Bianco, nella quale vi sii bollito Hipericon, Salvia, Rosmarino, Sassafrasso, e legno Guaiaco.

TURANIO. Nel principio, quando che s' incomincia a mortificarsi la parte, sarebbe molto a proposito il medicamento seguente. ℞. Cime di Rovo, Poligono, Foglie d' Olivo ana m. s. Liscia dolce lib. 1. Vino de Pomi Granati ℥. iv. si bolli il tutto alla consumazione del terzo : aggiungendo alla colatura Unguento Egiziaco ℥. i. s. Con questo rimedio si frega bene la parte più volte al giorno, il quale fa mirabile riuscita. Ma vedendo la corruzione andar' avanti, si deve subito con tutta prestezza cauterizare la parte, perche hò veduto moltissimi in tre, quat-

a *Lib. 7. de tumor. cap. de Ranula.*
b *Lib. 1. cap. 20 e 21.*
c *Lib. 3. cap. 21.*

o quattro giorni mortificarsigli tutta la Guancia: si che, replico, non doversi perder tempo. Hor m' inoltro nel discorso *delle Parulidi delle Gengive*.

CAUSE. Sono le distillazioni della Testa, che discendono nelle Gengive, & anco per causa del dolor de' denti.

SEGNI. Si vede una tumescenza di Gengive, che rassembrano ad una Ciregia, le quali spesso vengono a suppurazione.

PROGNOSTICO. Quando vengono, se subito se gli rimedia, facilmente si sanano, ma succedendo, che ritornassero, non si potria sperare la ricupera della salute, solo che col mezo della purgazione del Corpo, (non trascurando però l' applicazione alla parte) ma con più difficoltà si sanano, quando non sono della qualità descritta da Hippocrate, *a* cioè maligni.

Come si devono medicare le Parulidi delle Gengive?

ALCHINDO. Subito si deve applicare un Fico secco aperto: (cioè che la parte interna del Fico tocchi il male, il quale presto fà venire il Tumore a suppuratione,) se pur non fosse già in tale stato alla prima, perche si deve subito poi aprire con una Lancetta per il lungo, per fare uscire la materia contenuta dentro, ma molte volte col solo taglio succede la salute del Paziente: ma dubitandosi di nuova generazione, si deve ponere nel vacuo (doppo il taglio) una picciola Tastolina di piumino, cioè di pezza rasciata, toccando la detta parte con il Miel Rosato, nel corso del giorno, che così in breve tempo il Tumore si parte, restando nello stesso tempo libero il Paziente. Se poi la Parulide ritornasse, non bisogna fidarsi della cura già detta, ma subito si deve tagliarla via tutta intiera, e poi stagnare il sangue con Posca, overo Acqua aluminosa: toccando spesso poi la parte con Miele Rosato mischiato con Alume usta, che presto la cura si riduce a fine con perfetta salute.

TURANIO. Nel principio bisogna, come dice il Fallopio, *b* tentare la risolutione; insegnando che si pigli il Fico, ma inspersò con Salnitro usto; e doppo bene confricato, s' applica alla parte: overo con grano di Cibibo, o diciamo uva grossa, netta dalle granelle, dentro la quale si pone sale bianco, e confricandola assieme s' applica; perche qualche volta (benche poche) si risolve. Hora mi porto a discorrervi dell' *Epulidi*.

CAUSA. E' il sangue portatosi alla parte in gran quantità; & anco la generazione degl' ultimi Denti, che ciò succede negl' anni venti uno, ventidue, e ventitre, e così medemamente da Morbo Gallico, & anco dall' uso d' Aromati, e cose acide.

SEGNI. Un Tumore, che viene nelle Mandibule, tanto inferiori, quanto superiori, accompagnato con infiammazione, e dolore, che impedisce molte volte masticare il Cibo.

PROGNOSTICO. Non essendovi callosità, nè corruzione della Mandibula, sarà cura facile; ma se ciò vi sarà, riuscirà questa più faticosa.

Di-

a *lib.7.de morbis vulgarib.*

b *Fallop. lib.3.cap.23.*

Ditemi dunque, come si medicaranno l' Epulidi delle Gengive?

ALCHINDO. Prima per levare, e mitigare l' infiammazione (se pur sarà grande) s' usarà un Gargarismo d' Acqua Mulsa, overo il succo delle Rose con il latte misto, & in mancanza di queste cose, il Decotto di Malva, aggiuntovi Zuccaro, o Miele, overo Latte, misto con il Decotto fatto di Malva, Uva Passa, e Fichi secchi; e se vi sarà bisogno di maggiori esiccanti, vi li mischierà ne' suddetti Decotti il Miel Rosato, overo s' adoperarà Latte Calibeato, o si confricarà il luogo con Alume usta, e Sale misti, e se non si potrà in simil forma levare l' infiammazione, si tentarà la suppurazione con applicare esteriormente alla parte della Mascella Empiastro fatto di Latte, Oglio ros. e Mollica di pane; suppurata che sarà, si levarà via quell' humidità con Esiccanti, che saranno: scorze di Pomo granato, Rose rosse, e Galla, il tutto polverizato: mà in caso che la Gengiva si facesse callosa, e che rimanesse grossa, si procurarà di legarla con il Filo, *a* e se in questo modo non si potrà fare l' operazione, si tagliarà via con Coltellino, overo Forbicetta, e si farà gargarizare doppo il Paziente con Posca, e poi sopra la parte s' applicarà il Sirop. di Rose secche, e Lavanda di Vino nero corroborante.

TURANIO. Venendo all' amputazione della Gengiva, sarà buona cosa toccare la parte leggiermente col Fuoco. E passo hora a discorrervi *delli Varri, o Cotci della Faccia*.

CAUSA. Il sangue caldo, e grosso, e qualche volta Pituita grossa mista con sangue, per diffetto del Fegato; & anco ponno succedere per contatto.

SEGNI. Sono certi Brufoletti rossi, & infiammati, overo non tanto rossi, ma bianchizzi. Li primi sono quelli causati dal solo sangue, e ne i secondi v' è mischiata la Pituita. *b*

PROGNOSTICO. La cura delli Varri è difficilissima, senza la purgazione del Corpo, e l' emissione del sangue; ma facendo ciò si curano.

Come andaran medicati li Varri, o Cocci, che vengono sopra la Faccia?

ALCHINDO. Premessa la purgazione del corpo, & emissione del sangue, o altro, che paresse al Signor Medico, andarà pratticato l' uso de' locali in questo modo. Prima si pigliarà l' Oglio di Mandola Dolce, Unguento Ros. di Mesue, e Butiro, mescolato ogni cosa, si farà ungere la parte, a fine, che quelli, li quali fossero da maturare, si maturasse-ro, e doppo anderà tagliata la cima, e spremuta quella poca di marcia; e poi và adoprato il seguente Rimedio, cioè, ℞. Ung. di Cerus. ℥. s. Ros. di Mes. ℥. ii. Rose Rosse polver. Mirtilli polver. ana ℈. i. Litarg. d'oro lavato ℈. ii. Alum. di Rocca usta ℈. s. Ogl. Mirtino q. b. m. f. Ung. overo, il seguente di maggior forza. ℞. Aceto stillato ℥. i. Succ. di Limoni ℥. s. Alume crudo ℥. ii. si farà sciogliere l' Alume, bagnando la parte.

TURANIO. Doppo l' uso degl' Unguenti, sopra la Faccia dovrassi applicare la mattina un Lavacro con Posca; e quando saranno esiccati to-

a *Fallop. lib. 3. cap. 4.*

b *Fallop. lib. 3. cap. 20.*

talmente, ſi dovrà ungere la parte con Oglio di Cherua, *a* e doppo di queſto andarà uſato l' Oglio di Roſſi d' ovo, che reſtarà la Pelle belliſſima: Vengo a diſcorrervi *dello Staſiloma*.

CAUSA. Queſto male naſce per il difetto della Cornea, la quale o ſi corrode, o ſi rilaſcia da humori Colerici, e ciò per debolezza de i Muſcoli, che ritengono i Nervi Optici; Anco da cauſa eſteriore può ſuccedere, cioè da Contuſione, ſeu Percoſſa, Stuffe, Speciarie, &c. *b*

SEGNI. Quando comincia il male, appare nell' Occhio come il Capo d' una Moſca, e però all' hora ſi dice Miocefalo; *c* ma fatta più grande ſi raſſomiglia ad un Acino d' Uva, & all' hora ſi nomina Staſiloma.

PROGNOSTICO. Quando ſi porta queſto male dal naſcimento, è incurabile, *d* ma quando naſce da ſiccità, con impedimento della Viſta, il ſimile; ma quando viene ſenza nocumento del vedere, parimente, teſtimonio Galeno, *e* è di grandiſſima importanza, e ſi ſana con grandiſſima difficoltà.

Come ſi medica lo Staſiloma?

ALCHINDO. Prima d' ogn' altra coſa, deveſi far purgare il Paziente dal Signor Medico, e poi s' applica alla parte (ſe pur v' è gran dolore) il Latte di Donna, sbattuto con Chiara d' ovo, (qual'è tanto lodato in queſte occaſioni) overo il ſangue di Colombino. Ceſſato il dolore, ſopra l' eminenza ſi deve applicare queſto rimedio; cioè: Si prende un Pomo Granato, il quale fatto cuocere nel Vino bianco dolce, e poi peſtato beniſſimo in forma d' Empiaſtro, s' applica alla parte; e non baſtando queſto, ſi prende Tutia Aleſſandrina polverizata ℥ s. Succo di Ruta, di Celidonia, q. b. per Empiaſtro; ponendo queſta patta al Sole a ſeccare; e doppo ſeccata ſi polverizza, e la detta ſi pone ſopra l' eminenza. Ma perche quando il male è ſtabilito, quaſi mai ſuccede l' intento con medicamenti: però ſi deve venire alla Chirurgia, in queſto modo.

Si prendono due Aghi con filo, o ſeta doppia, il primo de' quali ſi paſſa dalla parte inferiore alla ſuperiore dello Staſiloma, tagliando poi il filo vicino all' orificio, overo orecchio dell' Ago; e doppo ſi piglia il ſecondo, il quale ſi trapaſſa dalla parte deſtra, eſtraendolo dalla ſiniſtra, ſi taglia il filo come il primo; Fatto ciò ſi devono pigliare i due fili inferiori; un capo de' quali ſi leva all' insù da una parte, e l' altro dall' altra; e così quelli di ſopra ſi calano di ſotto, e dai lati, due s' innalzano, e due s' abbaſſano; perche in queſto modo ſi ſvelle lo Staſiloma, ſenza pericolo alcuno di profuſione di ſangue. Fatta queſta operazione, s' applica ſopra l' Occhio Bombace pettinato, e molle, bagnato abbondantemente nella Chiara d' ovo battuta con Acqua Roſa, per proibire l' infiammazione; ceſſata la quale, ſi procura ſubito di ſanare l' ulcera cauſata dai Lacci, e queſto ſi fà comodamente con la Tucia, o ſcoria di Piombo; ma ſe la parte foſſe brutta, e ſordida, ſi può adoprare il Collirio di Sief

bian-

---

a *Caſt. Duran. de Recino.*
b *Scip. Mercur. in erroribus popularibus lib. 4. cap. 18.*
c *Fallop. in ſua Chirurg. lib. 5. de Ulceribus. Cap. 9.*
d *Petr. Bair. de Secr. tract. 7. ca. 10.*
e *13. Meth. cap. 2.*

bianco, ſenza Opio meſcolato con la Decozione di Fen Greco; Fatte tutte queſte coſe, biſogna rimediare alla Cicatrice, che reſta nel luogo del Stafiloma, la quale per il più ſuole impedire la viſta, e però ſi deve attenuare queſta con il Collirio di Ruta, e di Fenocchio. Si può anco fare, ch' una perſona s' inaſpriſca la Lingua col maſticare Finocchio, con la quale lambiſca l' occhio, che così s' attenua, e ſi leva quella Cicatrice ch' impediſce la Viſta.

TURANIO. Paulo *a* loda tenere ſopra l' Occhio una ſpugna fina, bagnata nella Poſca, overo in Lavanda di Vino nero, bollita con coſe aſtringenti, tenendo l' Occhio ſerrato; Intendiamo però, mentre non vi ſii dolore, nè infiammazione: ma diſcorriamo pure *dell' Oftalmia dell' Occhio*.

CAUSA .. E un' abbondanza di ſangue, *b* come anco altri humori ſerventi, & acuti; e ſuccede anco da cauſa eſterna, come per il Sole, per le Stuffe, Aromati calidi, Vini potenti, ſtare ſopra a chi taglia Cipolle, & al Fumo, Polvere, Vento, e ſimili.

SEGNI. Quando viene per cauſa d' humore Bilioſo, ſi ſcuopre roſſezza *c* nel bianco dell' Occhio, accumulando la materia come dice 'l Bairo nella Congiuntiva con dolore pungitivo dell' Occhio, e delle tempie, uſcendo ſovente *d* copioſe lagrime, o lippitudine; Ma quando proviene dal ſangue puro, è roſſa, ma non tanto florida, e benche habbi li medeſimi accidenti, ſono però più rimeſſi. Se ſarà per cauſa della flegma, havrà tumeſcenza con poca roſſezza, nè calore, o dolore; non venendo tanta abbondanza di lagrime, quali ſaranno poco doloroſe, e corroſive; Se da melancolia, vi ſarà poca roſſezza, ma oſcura con gl' accidenti, che ſuol portare tal ſorte di perfido humore.

PROGNOSTICO. Quand'è bene curata nel principio in Corpo ſano, dicono gl' Auttori, che ſuol terminare in ſette giorni: ma non cedendo a' medicamenti interni, & eſterni, overo che foſſe mal curata, *e* diſcende nell'occhio una Nuvola, ch' impediſce il vedere, overo che perforandoſi la Cornea, ne ſuccede la perdita dell' occhio.

Come ſi medica l' Oftalmia dell' Occhio.

ALCHINDO. Itanè avanti la cura univerſale di tutt' il Corpo appreſtata dall' Eccellentiſſimo Medico, poi ſi procura alla parte acquetare il dolore con l' applicazione del bianco d' ovo conquaſsato con il Latte, overo con l' Acqua Roſa, ſino che quello ſi vadi acquetando, e ſi puole anco farlo con ſucchi di portulaca, di ſolatro, overo endivia, e non ſarebbe fuori di ragione applicarli anco le medeſime herbe contuſe ſopra l' occhio ſerrato: & anco ſopra le tempie ſi pone un Defenſivo in queſto modo: cioè, ℞. Bol. Armen. Accacia ana ℥. ii. Aloè, Incenſo ana ℥.i. Chiara d' ovo, q. b. s' uſa con pezzette bagnate, mutandole tre, o quattro volte al giorno: e quando il male è in declinazione, ſi valeranno d' un bottoncino di ſeta, dentro il qua-

a *lib.3.c.22.*
b *Barbet.par.2.lib.1. cap.17.*
c *Guid.tr.2.doct.2.ca.de Ophtalm.*
d *Placentin.lib.1.cap.7.*
e *Gal.5. Meth. cap.2.*

quale vi ſii Tucia preparata, Aloè, Sarcocolla, e Ceruſa lavata. Queſto ſi bagna nell' Acqua Roſa, e d' Eufragia, toccandoſi ſovente l'occhio: E ſe in queſto male prevaleſſe materia frigida, ſi faranno bollire foglie di Malva, e d' Aneto nel Vino bianco, miſchiando con eſſe il Sief de Spiga ſopra l' Occhio ſerrato.

TURANIO. E' tanto il dolore, & il calore, che prova il paziente in queſto male, che li pare havere propriamente il fuoco, e la ſabbia negl' occhi; e la lagrima, che n'eſce, dice Vico, *a* eſſer tant'ardente, e corroſiva, che fa cadere i peli delle Palpebre; Onde deveſi havere riguardo in queſto male ſopra ogni coſa di proibire alli pazienti l' uſo del confricarſi con l' Ormeſino nero per le ragioni addotte dal Mercurio, *b* perche in vece di ſollevarſi s' arrecano danno notabiliſſimo. Nell' augmento del male deve ſtare il Paziente all' oſcuro *c* guardato dal Fuoco, dall' Aria, dal Fumo, &c. Avvertendo di non applicare medicamenti locali alla parte, ſe prima non s' adempiſce il precetto di Galeno, che è, di dovere purgare prima il Corpo, e poi cavare ſangue, &c. nell' antiche Oftalmie era molto lodato il ſedagno *d*. Hora ſono io per diſcorrervi *dell' Orzolo dell'-Occhio*.

CAUSA. E materia groſſa meſcolata col ſangue.

SEGNI. Si raſſomiglia al grano dell' Orzo, e viene ſopra la palpebra.

PROGNOSTICO. Queſto è buoniſſimo da ſanare.

Come andarà medicato queſt' Orzolo dell' Occhio?

ALCHINDO. Prima ſe gl' applicarà (come ſi ſuole) per maturarlo queſto medicamento, cioè, polpa di pomo dolce, Latte, Buttiro, & un poco di Farina di formento; maturato che ſarà, poi ſi tagliarà, e ſpremuta fuori quella poca marcia ſi ſanarà. *e*

TURANIO. Guglielmo Piacentino nel primo libro, al Capitolo dell' Orzolo inſegna un Cerottino molto buono per riſſolvere queſto tumoretto; il quale và fatto in queſto modo. Si prende Cera nuova ℥. s. Aloè ℥. i. s. oglio Roſato q. b. e ſi applica. Pietro Bairo afferma, *f* ch' il Serapino diſteſo in ſottiliſſima pezza è preſentaneo rimedio a queſto male. Hora voglio diſcorrere *delli Pedocchi delle Palpebre*.

CAUSA. Naſcono dalle ſporcizie de' Viandanti, potendoſi anco riportare da una perſona ad un' altra.

SEGNI. E' un' infiammazione, e groſſezza delle Palpebre con gran prorito, & alle volte dolore.

PROGNOSTICO. Sempre ſi cura con facilità.

Come ſi faranno morire li Pedocchi, o Pioſelli, che naſcono nelle palpebre?

ALCHINDO. Prima ſi farà bagnare la parte con Unguento Roſato di Meſue, che vi ſii in eſſo eſtinto un poco d' Argento Vivo, *g* overo ſi farà fregare la parte medema con

a *Lib. 2. tr. 3. ca. 2.* b *In error. popular. lib. 4. cap. 18.* c *Frag. part. 2. gloſſ. 2. lib. ſub. queſt. 29.*
d *Michael Paſch. lib. 1. de curand. morb. cap. 16.*
e *Acquapen. operat. Chir. de ordeol.*
f *Tract. 8. de egritud. palpebrar.*
g *Bair. tract. at. 8. cap. 4.*

con Muria, cioè salamoia; ma non valendo questi rimedii, se gl' applicarà il medicamento seguente, cioè. ℞. Alume polverizata ℈. 1. Solfo Polverizato ℈ ii. Aceto Squillit. Muria, ana ℥.s.m. che se questi medicamenti nulla giovassero, si dovrano poi estrarre questi Animaletti con gentilissima mollettina ad uno ad uno; con ponere doppo pezze bagnate nell' Acqua Rosa.

TURANIO. Il Senerto insegna *a* due bellissimi rimedii, a mio parere infallibili, e sono questi; Il primo si fa con grasso di Porco ℥. i. Elleboro bianco ℥ i. Vitriolo citrino ℥. s.m Il secondo *b* è composto con grasso di Porco ℥.s. Piretro polver. ℥.i. Mercurio Vivo ℥. s. m. Io consigliarei, avanti d' applicare questi medicamenti sopra gl' Occhi coprire il Globo con Oro battuto.

Diciamo qualche cosa dell'*Encantis, o Encantides*.

CAUSE. E' il sangue vizioso, sive escrementi, che discendono dalla Testa negl' angoli lacrimali degl' Occhi, massime a Marinari, e Pescatori.

SEGNI. E' una carne crescente, come spugna, che nasce nell' angolo dell' Occhio, che si conosce facilmente.

PROGNOSTICO. Se questa escrescenza è rara, molle, spugnosa, non dolente, si cura, ma essendo dura, antica, e dolorosa, difficilmente si può sanare. *c*

Come si può medicare la carnosità dell' Angolo lacrimale dell' Occhio, detta Encantis?

ALCHINDO. Si può procurare prima d' efficcarla con Vitriolo abbrucciato, overo con Alume usta; e non oprando questi, si può passare alli Trocisci di Minio, & alla fine al Fior di Rame; Ma in caso, che alcuno di questi medicamenti non facesse l' effetto, se si potesse legare, o passare con Ago un Filo, si potrebbe levare col tempo, e diligenza quella Carne; ma non riuscendo alcuno di questi modi, si può con forbice tagliarla via; efficacando doppo la parte con Balausti polverizati, Mirti, Osso di Sepa, e simili.

TURANIO. In questo caso si deve havere molto riguardo all' Occhio, massime nell' applicazione de' corrosivi, coprendolo molto bene con Foglia d'Oro, o sottilissimo piumino. Succede qualche volta, che si fa molta escrescenza di Carne nella Cassa dell' Occhio a quelli, che ne portano uno di Vetro.

CAUSA. Può venire per causa di maggior nutrimento di quello occorre; overo per ponersi l' occhio artificioso in forma impropria, offendendo gl' angoli, che perciò eccitandosi il dolore, & indi flussione, ne segue l' accrescimento della Carne.

SEGNI. Sono il vedere la detta carne accresciuta patentemente, e 'l non potere accommodarsi, nè introdurre l' Occhio di vetro.

PROGNOSTICO. Oprando subito in principio si cura felicemente, benche con qualche difficoltà; Ma trascurandosi molto tempo, essendo questa carne fatta dura, e callosa, difficilmente si sana, e tanto più essendovi dolore.

a *Tom.2.lib.1.sect.* 2 *cap.*8.
b *Idem lib.*5.*part.*1.*cap.*26.
c *Senert.tom.*2.*lib.*1.*part.*3.*sect.*2. *cap.* 34.

Come và rimesso l' Occhio di Vetro uscito per accrescimento di Carne?

ALCHINDO. Devesi prima procurare di levare la carne accresciuta, che impedisce l' entrare dell' occhio finto, e ciò và eseguito con bagnare la detta carne con Vino bianco tepido, sopraponendoli la Sabina polverizata, e poi riempito tutto il resto della Cassa dell' Occhio; cioè sopra, e sotto le palpebre di globoli di Fili asciuti; e di sopra un Cuscinetto di pezza bagnato nell' acqua di Rose bianche, e quando non riesce la Sabina, s' adopra il Pricipitato preparato, e dolcificato, overo li Trocisci di Minio, con questo però, che nell' applicazione di questi validi corrosivi vadi posto sopra l' Occhio, e Tempie un diffensivo fatto con tre oncie per sorte d' Acqua di Rose bianche, e Piantagine, e mezz' oncia per sorte d' Oglio Mirtino, & Aceto Rosato, con due dramme di Bolo Armeno, & una chiara d' ovo, levata la carne và cicatrizata la parte col ponervi la polvere di Tucia, tenendo largo con globuli di Fili asciuti; Fatte tutte queste cose, e levato il dolore, si procura di rimettere dentro l' occhio di Vetro, quale non potendo entrare per esserfi molto ristrette le Palpebre, massime nelli Angoli, và introdotto in quelli la midolla di sorgo, ridotta in minutissimi globuletti, ch' in questo modo sicuramente l' occhio poi rientra nel luogo primiero.

TURANIO. Non potendosi havere l' intento con i medicamenti da voi proposti nelli due casi antecedenti, non vi sarebbe meglio, per consumar quella carne quanto un Caustico chiamato da me Pietra Infernale, il quale ha grandissime preroga; tive, massime in questi casi, e mi fu dato il secreto da un Medico Tedesco, qual descrizione farò nel fine de' nostri Ragionamenti; Et hora parliamo *del Polipo*.

CAUSA. E' l' humor Flegmatico, discendente dalla Testa nelle Nari, tanto da una parte, quanto dall' altra, & alle volte vi si mischia la melancolia.

SEGNI. E un Tumoretto di color bianchizzo, e rossigno, hora attaccato in alto, hora pendente, e qualche volta arriva nelle Fauci, e dice Galeno *a* con pericolo anco di soffocazione de' Pazienti; anzi che io ho veduto una Donna haverne uno, che gl' otturò talmente le Fauci, che bisognò che s' affocasse miseramente; Questa fu aperta da persona di qualch' intelligenza, e le fu trovato nel Cuore materia veramente simile al Polipo, e dal medemo fu costantemente asserito esser tale; perche fattolo bollire lungamente nell' acqua, divenne duro oltre modo; cosa che tanto più lo confermò nella stessa sua opinione, tirando anco molti altri nella medema. Io non voglio però nè prenderla, nè sprezzarla, ma lascio che 'l tempo, e l' esperienza faccia conoscere se veramente si trovano cotesti Polipi nel Cuore sì, o veramente no.

PROGNOSTICO. Galeno *b* dice, alle volte questo Tumore esser causato dall' humor Flegmatico, mischiato con il melancolico; e perciò secondo Pareo, se sarà di color Piombigno, e nero, e doloroso, sarà anco difficilissimo da curare, e por-

a *lib. de morb. cap. de Polypo.*
b *loco citato.*

è porterà seco grandissima difficoltà, & accidenti; però bisognarà blandirlo, e palliarlo, mentre medicato ne ho veduto molti a morire, & essendo questo prodotto dal solo Flegma, e sii pendente senza fetore, bianco, molle, mobile nell' ispirazione, si cura felicemente.

Come adunque si medica il Polipo, che viene nel Naso?

ALCHINDO. Quando il Polipo fosse picciolo, benigno, e tenero, si deve tentare d' essiccarlo, adoperando le scorze di pomo granato polver. con il Croco di Marte, & un poco di mirra; ma riuscendo ciò debole, potremo valersi del Calibe *a* con l' Aceto, ne facendo questi l' effetto, si porrà in prattica questo rimedio, che sarà più valido; cioè ℔. Alume de Rocca usta ʒ. i. Aristolochia rotonda usta, calcite ana ʒ. s. Precipitato ℈. ii. si mischia, & a sorte non giovando questi rimedii, si verrà all' estirpazione totale con il Ferro in questo modo.

Prima si farà situare il paziente in luogo commodo, e lucido, verso i raggi solari: e dopo con Molettina, overo Uncinetto si porterà a basso il Polipo, e con la Forbicina si tagliarà via; ma essendo troppo alto, bisognarà servirsi dell' instromento Cannullato dell' Acquapendente; tagliato che fosse, s' introdurrà dentro nella Narice una tasta di fili bagnata nella chiara d' ovo, con dentro le Polveri Costrettive, applicando anco sopra la Fronte una pezza bagnata nell' acqua di Rose bianche, e di Piantagine. Li giorni seguenti s' introdurrà nel Naso una cannella di Piombo, o penna d'Occa, tinta nell' unguento di Ceruſa, nel quale vi sii polvere di Precipitato, a fine di consumare qualche poco di radice: (se ve ne fosse rimasta) nel fine per cicatrizare la parte s' imbrattarà la cannella, o penna con l'unguento di Ceruſa, nel quale vi fossero mischiate le Rose, e Balausti polver. overo con l' unguento di Tucia, o quello di Piombo, e simili.

TURANIO. Questo modo di medicare il Polipo per verità è il meglio che sii, e non vi partite da questa intenzione, che n' havrete in ogni occasione honore grandissimo; Mi stupisco assai di quelli, che dopo l' estirpazione del Polipo cauteriggiano la parte incisa con Cauterio attuale; come il Vico, *b* & altri, ma del mio pensiere, che è di non cauteriggiare, osservo l' Acquapendente, *c* Fragoso, *d* Celso, *e* ma molto più il Fallopio, *f* il quale più chiaramente s'esprime, dicendo, che non bisogna in questo caso dar fuoco alle Narici, per il pericolo d' abbruggiare le membrane del Naso; potendosi anco riscaldare l' Osso Etmoide, per la qual' offesa dice, non poco patirebbe il Cerebro, aggiungendo io, che toccandosi con il ferro affocato la Cartilagine del Naso, questa si può contraere dalla forza del fuoco, & ivi rimanervi un'ul-

a *Gal. de facile. acquisibil.*

b *lib. 2. tract. 3. Franc. cap. 9. Math. de Grad. part. 2. cap. 37. in comment.*

c *In operat. Chirurgor. c. 24.*

d *par. 2. q. 118. fol. 359.*

e *lib. 7. cap. 10.*

f *lib. 3. c. 18. Barbet. part. 3. c. 1. in usu Chirurg.*

un' ulcera fastidiosissima, & incurabile. Qualch' uno potrebbe dire, che questo cauteriggiare è quasi cosa insensibile, toccandosi con un solo bottoncino affocato, introdotto per dentro una cannella, a fine di consumare le reliquie del Polipo rimaste doppo l' incisione, & anco per stagnare il sangue, e corroborare la parte. A cui rispondo, che per consumare li residui del Polipo, non è necessario il fuoco, potendosi fare commodamente con medicamenti senza di questo; Parimente per il stagnare del sangue è affatto superfluo, & incerto, per due ragioni; prima perche introducendo il bottoncino nelle narici per mezzo della cannella, avanti ch' arrivi al luogo dell' incisione, viene estinta la forza del fuoco dal profluvio del sangue; Seconda, assolutamente è impossibile, mentre il Polipo fosse in luogo alto, e però non potendosi vedere, darli il fuoco nel luogo bisognoso, potendosi anco in questo commodamente reprimere il sangue con gran facilità; Per la terza, & aggiunta ragione, ch' è di corroborare la parte, ancor io la lodarei, mentre non vi fosse il pericolo di causare danno maggiore, che beneficio, (come ho detto di sopra) alla qual cosa dovrassi occorrere con corroboranti opportuni alla parte stessa, e confacevoli al Cerebro, e col consiglio anco del Signor Medico regolarsi. Io adunque v' esorto concludendo la mia opinione, a non dare il fuoco in questi casi, ma di più ne meno tagliarli, se prima non s' havrà fatto ogni potere con i locali, che per tal' intenzione Galeno *a* propone due medicamenti, che non voglio tralasciare di descriverli, e sono questi. ℥. Scorze di Pomo granato onzie una, fiele di Toro, Amomo, Mirra, Calaminto, Praxio onz. m. Croco scrup. uno, succo d' Elleboro bianco dr. una. Il secondo, ℥. Squama di Rame onz. m. Vitriolo scrup. ii. Sandaracha dram. ii. Questi Medicamenti di Galeno possono havere luogo ne' Polipi benigni, ma essendo questi di cattiva natura, cioè Cancrosi, comandano gl' Auttori, *b* che non s' habbino da curare nè con Chirurgia; ma s' accarezzino, facendoli cura palliata, e benigna; però si procuri da voi usare diligenza, per conoscere quali siino li benigni, o li pernitiosi, & acciò conosciate questi, gl' osservarete d' un color infiammato, oscuro, di sostanza dura, fortemente attaccato *c*, spirante odor fetido; e mentre seguisse a qualche egritudine del Cerebro con gran dolore, e senza materia, all' hora si può dire, che è di cattiva natura; e perciò da non impacciarsene assolutamente, (chi non vuole incorrere in biasmo, o poco honore) ricordandovi avanti di fare questa operazione, procurare prima che il Corpo sii benissimo purgato. Hora sentite *del Polipo dell' Orecchio*.

CAUSA. Sono le stesse mentovate nel caso antecedente.

SE-

a *De facile acquisibil.*

b *Albuc. lib. 2. cap. 34. Celso lib. 8. cap. 8. Rasis. q. ad Almans. cap. 39. Paul. lib. 6. cap. 25. Placentin. lib. 1. cap. 17.*

c *Vico loco citato. Barbet. part. 3. cap. 1. Cruc. lib. 1. tractat 6. cap. 2. & alii.*

SEGNI. Sono manifesti; atteso che si vede nel concavo dell'orecchia il Polipo.

PROGNOSTICO. Ponno dividersi in tre specie, facili, e difficili; & incurabili. Li primi quando sono teneri, e molli, e senza dolore. Li secondi quando sono duri attaccati, e con corruzione dell' Osso, & odor fetido; *a* Li terzi essendo accompagnati da gl' accidenti, cui sono sottoposti i mali cagionati dall' humore melancolico.

Come si medicarà il Polipo dell' Orecchie?

ALCHINDO. Se questo sarà picciolo, e tenero, si procurarà d' essicarlo con Balausti polver. overo consumarlo con Precipitato, Unguento *b* Egittiaco, e simili; ma il meglio sarà con la Forbicina levarlo tutto, ponendo dentro per il sangue il Bombace usto, e di poi con Oglio d' Hipericon, ò di rosso d' ovo si saldarà la parte, e doppo la cura si farà, che l' Ecc: Medico faccia fare una buona purgazione al Paziente per preservarlo, acciò detto male non torni più.

TURANIO. Discendiamo un poco più a basso, e discorriamo *del Broncelle, o Gosso della Gola*.

CAUSA. E' la Flegma discendente dal Capo, & ivi fermandosi genera questo male; Ha Follicolo, il quale richiude il Tumore, si congela, massime succedendo per causa del bever acqua, e particolarmente di neve liquefatta; benche succede tal qualità di male in certe regioni particolari, e ciò confermano gl' Autori, e massime nel Bergamasco, nell' Alpi, &c.

SEGNI. E' una grande enfiaggione, che si fa nel Collo, tra la Cute, & Aspra Arteria, e si dice da Greci Broncocelle, da Latini Hernia Gutturis, e da Volgari il Gosso.

PROGNOSTICO. Li sanabili sono quelli, che hanno in se stessi certi humori *c* simili in grossezza alla Polenta, o al Miele, overo all' acqua: mentre vengono per accidente, non essendo antichi, nè radicati in Vene, Arterie, o Nervi, nè in Persone, che eccedono *d* l'età d'anni 24. L' incurabili sono quelli, che si fanno alle Donne nel tempo del partorire, per dilatazione de' Vasi, e ciò per la renitenza del respiro, nei gravi dolori del parto: e dicono g' Autori riuscire questi, come Aneurisma di quelle parti: nè meno si medicano quelli provenienti per causa del Clima, e che vengono da heredità.

Come andarà medicato il Broncelle, o Gosso della Gola?

ALCHINDO. Prima si farà, ch' il Signor Fisico ordini il regolamento del vitto, e purgazione del corpo, & altro che occorresse; ponendo doppo alla parte un bolettino, fatto con la metà per sorte di Cerotto di Bettonica, & Oxicroceo, e non facendo questo l' effetto s' adoprarà il seguente, cioè: Si prenda spugna nuova abbrucciandola, e doppo ridotta in sottilissima polvere, mischiata con Miele, si farà Empiastro

a *Soris lib. 5. cap. 8.*
b *Fallop. lib. 5. cap. 8.*
c *Tagaul. instit. Chirurg. lib. 1. cap. 13.*
d *Vico lib. 9. cap. 33.*

ſtro al Fuoco, applicandoli, e doppo rimanendovi qualche reſiduo ſi finirà di riſſolvere, & eſſiccare con un'empiaſtro fatto con *a* le cime verdi, e tenere del Cipreſſo, le quali ſi peſtano in mortaro di Pietra, aggiungendoli, peſtando dell' Aceto a poco a poco, ſino che ſi riduce in forma d'empiaſtro; facendo il poſſibile nel tempo della cura, per andare eſpurgando dal Naſo con Errini, e dalla Bocca con Maſticatorii. Ma ſe in progreſſo della cura in luogo di riſſolverſi il Tumore indicaſſe più toſto venire alla ſuppurazione, s'aprirà queſto con il Ferro, medicando doppo la parte con le ſolite quattro intenzioni.

TURANIO. Havete fatto menzione d'eſpurgare il Paziente con Errini, e Maſticatorii, non havendo propoſto le materie. Però eſſendo coſe che ponno eſſere eſibite anco dal Chirurgo, vi dirò quali ſono, cioè; Lilio Convallio, il Been, ſucco di Maggiorana, Caſtoreo, la Ruta, il Doronici, Euforbio polver. il Pepe, la Bettonica, Elleboro bianco, Pulegio, & il Ditamo; ogn'uno di queſti ſerve per fare l'effetto, o ſolo, o accompagnato, ridotto prima in polvere, tirato per il Naſo. La materia delli Maſticatorii ſono le ſeguenti, cioè Piretro, Maſtice, Gengero, Pepe, Nigella, Staſiſagria, Cubebe, Senape, Pulegio, Origano, &c. Una compoſizione ſi potrà fare, per eſempio in queſto modo. ℞. Maſtice, Piretro, Origano ana ʒ. i. Cera q. b. ſi faranno due bocconi da maſticare; altri per ſputare maſticano la Carta, e fa l'effetto anco il Maſtice ſolo, & la Pianta Nicoſiana, cioè; le Foglie ridotte in maſſa chiamata ordinariamente Tabacco in Corda; le quali coſe la maggior parte ſono deſcritte dal Donzelli nel ſuo Teatro Farmaceutico. Nè devo paſſare ſotto ſilentio un rimedio dattoci dal medemo Donzelli *b* per queſto effetto, & è il preſente. ℞. Spugne Marine, Spugne, che naſcono intorno alle Roſe Canine ana. ʒ. ii. di queſte ſe ne faccia cenere ſecondo l'arte; della quale ſe ne piglia oncia una, cenere di Carta ſtraccia Dram. ii. Cinamomo oncie s. Coralli roſſi polver. Dram. i. s. ſi miſchia il tutto facendo polvere, della quale ſe ne prende oncia una, e s. infondendola in vino bianco, e benche il Donzelli non ne dice la quantità; io giudico, che ſe ne poſſi prendere lib. dodici in circa, facendo ſtare queſte coſe in Macerazione per due, o tre giorni; doppo li quali, quando la Luna comincia a mancare, come ſarebbe nel Plenilunio, ne beva il Paziente ogni mattina due, o tre oncie, quattro, o cinque hore avanti il cibo; così ſeguitando ſino che la Luna da capo principi a creſcere: nel qual tempo ſi laſcia di prendere il rimedio, e non ſortindo nella prima volta l'intento, nella ſeguente Luna ſi prenderà da capo il medicamento ſuddetto, con il quale rimedio il detto Auttore promette certa ſalute, dicendo però, ch' avanti è neceſſaria la purgazione del corpo; Et io aggiungo, ch' oltre alla detta purgazione, e Vino Medicato, ſiino neceſſarii Locali alla parte, * & in avvantaggio per tutto il tempo della

a *Actius lib. 15. cap. 19.*

b *Theatr. Pharmaceut. par. 3. ubi agit, de pulveribus.*

la cura una buona regola del vivere, che sarà fuggire tutte le cose nocive, cioè quelle, che possono generar sangue grosso, viscoso, e torbido, il quale si fa usando la carne di Bue, di Porco, li Uccelli acquatici, ogni sorte di legumi, cavoli, porri, rape, cipolle, paste, pesci, massime tenche, & anguille; onde sarà necessario valerci di cibi conferenti, come uccelli di prati, e monti, ovi freschi, polli, e simili. *

Non volendo il Broncocelle nè risolversi, nè suppurare, cosa si farà in questo caso?

ALCHINDO. M' accingerei alla operazione Chirurgica, essendo però pregato dal Paziente, e dalli Parenti, chiamando prima l' Eccellentissimo Medico per pigliare il suo consiglio, che però comandandolo, consigliandolo, e permettendolo, si principierà l' operazione, (benche disusata, e pericolosa) in questo modo. Prima si farà aggiustare il Patiente in forma comoda, e doppo s' incominciarà ad incidere solamente la Cute soprapostà: tenendola sollevata, osservando di non offendere nè Vene, nè Arterie: separando il Nodo carnoso, sive Follicolo. Fatto ciò, s' unirà la parte con Listini, ò Punti, sopraponendoli le stoppe bagnate nelle chiare d' Ovo, dentro le quali vi siano il Bolo Armeno, Terra sigillata, Sandali rossi, Acqua rosa, e poco Aceto rosato: seguitando sempre con medicamenti agglutinati, sino che la parte fosse saldata affatto.

TURANIO. Non stimo, che fosse fuori di proposito il fare una imbrocazione alla parte d' oglio rosato, di più una osservazione si deve fare, insegnataci dall' Acquapendente, a & altri: & è, che nel fare l'operazione suddetta, si taglia quella Vena, che nutrisce il Follicolo, o Vessica, poiche non tagliandosi, facilmente quella si genera di nuovo. Onde veniamo al presente *alle Parotidi*.

CAUSA. Sono gl' humori maligni, e pestilentiali derivanti dal Cerebro, dal più al meno doppo qualche infermità acuta, e maligna.

SEGNI. Quando da i lati doppo, o sotto l'orecchie appariscono rossori, infiammazioni, e dolori con il Tumore nel tempo suddetto, si giudicarà per Parotide.

PROGNOSTICO. Succedendo queste ad una Febre piacevole, overo Cronica, e parimente per Crisi, saranno per il più salutari: Ma comparendo doppo una febre acuta, e maligna, essendo dolorosa, & il Paziente debole, si rendono per il più mortali, per la facilità, che qualche particola dell'humore si porti verso il Cerebro per l' incapacità delle Glandole in ricevere quella quantità d' humori, che vorrebbero esalare, * onde quanto più si conoscerà, che la causa antecedente sia di mala qualità, più grande sarà il pericolo. *

Come si medica la Parotide?

ALCHINDO. Quando la Parotide fosse picciolina, senza alcun segno di suppurazione, si può farli un Fomentino con Foglie d' Altea, Melilotto, Cammomilla, e simili: overo in luogo di questo si può ungere la parte con Oglio di Mandole dolci, e Cammomilla, o pure quello di Gigli bianchi: ma scorgendo-

si

a *Pars 2. operat. Chirurg. c. 42.*

ſi ogni picciol ſegno di ſuppurazione, ſi deve ſubito ajutarla con un bolettino di cerotto Diachilò con li graſſi, riformato con Aſsugna di Gallina: e non baſtando queſto ſarà a propoſito il ſeguente Empiaſtro, cioè; ℞. Foglie di Malva, di Viole, ana m. i. Cipolla di Giglio bianco ℥. iii. graſso di Porco ℥. ii. farina di Formento ℥. i. s. Croco ℈. ii. m. Ma non volendo con tutte queſte diligenze venire a ſuppurazione, ſi valeremo per aprirla del Cauſtico, o Rottorio fatto in queſto modo. ℞. La prima Liſſia del Sapone detta Capitello ℥. vi. Vitriol. Romano ℥. i. s. Orpimento ℥. i. le quali coſe ſi bollino a ſalificazione: Perforata la parte ſe gli applicarà il Butiro, e di ſopra un bolettino di cerotto Diachilò con li graſſi, riformato con Oglio di Mandole dolci, e Violat. Caduta l' Eſcara ſi medicarà con Taſta intinta in Digeſtivo commune, con dentro un poco di Zafranno, in queſto modo ſi ſeguitarà tanto che ſii perfettamente digerita, incarnando poi con Bettonica, e cicatrizando con Tucia, e cerotto Diapalma.

TURANIO. Io nelle Parotidi uſo eſtraordinaria diligenza, perche generandoſi queſte da humori corrotti, e maligni, derivanti dal Cerebro, *a* è neceſsario oſservare con diligenza, non permettendo, che retrocedino *b*, mentre quella materia anderebbe ſubito ad offendere il Cerebro; è ben vero, che nell'attraere ſi *c* deve haver riguardo alle forze, all' età, & al dolore; però che ſe queſto foſſe molto grande, ſi deve andare con piacevolezza, per non eccitare, e far accreſcere maggiormente la febre; quanto al tempo d' aprirle con il taglio, vi dico, e queſto vi ſerva di regola univerſale in tutti li Tumori; Non tagliate, ſe non v' è qualche poco di materia generata, perche il Fragoſo afferma, che tagliava le Parotidi avanti che generaſſero alcuna materia, ma aggiunge, ch' il giorno ſeguente morivano; è ben vero, che non ſe li permette la perfetta maturazione, perche (come s' è detto) non ritrocedi porzione di quelle materie maligne, acciò che queſte non cauſaſſero delirio, pervenendo al Cerebro; Strangolazione capitando alle Fauci, per eſſer queſte le vie più proſſime, alle quali può quella materia capitare; *d* mà ſolo baſta (replico) qualche principio, o picciolo rudimento di concozione, la quale ſi procurerà con li medicamenti da voi deſcritti; ma dato il caſo che non ſi conſeguiſſe queſto principio di ſuppurazione, e che la Parotide voleſſe precipitoſamente retrocedere, all' hora direi che ſi tagliaſſe; della qual opinione s' oſſerva eſſer anco il Genga *e* nella ſua Anatomia Chirurgica, ove intende non doverſi aſſolutamente perforare le parotidi, ſe non nello ſtato, ch' è il terzo tempo dell' Apoſtema; acciò (dice) la materia contenuta non ſii (per mala ſorte) riaſſunta, ove poi potrebbero ſuccedere gl' accidenti ſopra nominati, & in vero che diſcute così bene queſta materia, che non può dirſi d' avan-

a *Fragoſ. p. 2. quæſt. 26.*
b *Celſ. lib. 6. c. 16. de Parotidibus.*
c *Gal. de comp. med. ſecund. loc. cap. de parotid.*
d *Holler. de Mater. Chirurg. lib. 6. c. 6.* e *Lib. 2. c. 8.*

d' avantaggio; e chi fa professione di bene medicare le Parotidi, si porti in detta sua opera, che troverà ogni sua sodisfazione. Vengo hora *alle Scroffole*.

CAUSE. Si generano dall' humor Pituitoso; *a* benche alle volte si mischia il sangue, dicendo però Avicenna, *b* che a queste non se gli può dire vere Strume, come anco se vi si framischia l' humor melancolico, il quale cagiona, che riescono pernitiosissime da sanare.

SEGNI. Vengono al parere di molti Autori in ogni parte del corpo; cioè ove sono glandole, e tra gl' altri l' afferma il Fallopio; *c* ma Galeno *d* dice, che vengono ordinariamente nel Collo, come si vede per esperienza, cioè nelle Glandole, *e* facendosi Tumori fissi, o mobili; o duri, o molli, o tondi, o lunghi, o rossi, o lividi, conforme la qualità dell' humor peccante.

PROGNOSTICO. Avicenna tiene, che quando sono dolorose riescono difficilissime da curare, avenendo questo per la mistione di più humori; anco Galeno afferma *f*, che ogni Struma è di difficile curazione; ma molto più quelle, che sono di gran senso, e non essendo bene trattate sogliono facilmente terminare in Scirro. Habbiansi queste da curare o con Ferro, o con Fuoco, o con Medicamento, o con Caustico; ad ogni modo, & in ogni forma sono difficilissime, eccettuando quelle picciolíne, mobili, tenere, pastose, e principianti, dalle quali se ne può sperare qualche bene.

Come si medicaranno le Scroffole nel Collo?

ALCHINDO. Essendo queste picciole, e nuove, se gl' applicarà sopra il Cerotto Osellio solo, overo riformato con succo di Scroffolaria; e se questo non facesse l' effetto, se gli porerà il Diachilò pestato nel mortaro di Piombo, con sterco Caprino, *g* come anco sarebbe *h* a proposito il Cerotto de Ranis *i* col Mercurio; o una lastra di Piombo; e per ultimo s' adoprarà la Calcina *k* viva impastata con miele, overo assugna di Porco.

Ma quando queste non volessero risolversi, anzi che accrescessero la loro mole, inclinando alla suppurazione, bisognarà ajutarle con empiastro fatto con foglie di Malva, radice d' Altea, cipolle di Gigli bianchi, farina di Formento, e grasso di Porco; e se questo fosse debole, si potrà valersi del presente. ℞. Bdellio ʒ. i. Armoniaco ʒ. s. questi si sciogliono in Lissia commune, Calce viva sciolta in assugna di Porco ʒ. i. Solfo Vivo ʒ. s. Incenso ʒ. i. s. Miele ʒ. s. Fermento vecchio ʒ. ii. m. f. Empiastro. Venute a suppurazione si tagliano, ponendoli le sue taste imbrattate in Digestivo commune, con un poco di Zafrano, e di

a *Gal. lib. 3. Aphor. comment. 26. Hipp. in lib. de Glandulis.*
b *In 3. 4. Tract. 2. c. 9.*
c *Lib. 3. de Tumor. c. 3. de strumis.*
d *Lib. de Tumor. praternat. cap. de strum. & in 14. metho.*
e *Barthol. lib. 3. de Auribus.*
f *13. meth. cap. 2.*
g *Aequap. lib. 1 c. 29.*
h *Cru. lib. 1. c. 16. digres.*
i *Frag. part. 2. qu. 53.*
k *Oribnus lib. 7. c. 29.*

di ſopra un bolettino di Cerotto Diachilò con il graſſo, e facendo fluſſione di ſangue, biſognarà valerſi de i ſoliti aſtringenti, con chiara d' Ovo; Così ſi doverà ſeguitare, ſino che la parte ſii beniſſimo digerita; doppo di che ſe li ponerà la Bettonica per incarnare, & in fine la Tucia per cicatriggiare. E rimanendovi qualche porzione di Glandola, ſi procurarà di corroderla, & eſſiccarla con rimedii, che habbiano detta facoltà, cioè *a* l' unguento Apoſtolorum, o polvere di Precipitato, o Trociſſi di Minio, *b* unguento Egittiaco, o Fior di Rame. Ma non volendoſi nè riſſolvere, nè maturarſi, ſi deve venire all'eſtrazione della Glandola intiera, o con il ferro, o con il fuoco, o con il Cauſtico.

TURANIO. *Come ſi farebbe a levarla con il Ferro?*

ALCHINDO. Se ſi doveſſe fare con il Ferro queſta operazione, prima ſi farà ſituare il Paziente nel letto, in luogo commodo, e doppo con un coltellino ſi deve tagliare la Cute *c* per il lungo, ſenza toccare la Glandola, indi con la Palettina dello ſtilo ſi ſeparará la detta Glandola dalla Cute, eſtraendola tutta intiera. In queſto tempo ſi dovrà haver vicino una ſpugna per aſciugare il ſangue, (ſe pur ne ſortiſſe) acciò non impediſca l'operazione. Eſtratta la Glandola s' applicaranno alla parte le chiare d'Ovo, con polveri coſtrettive, & acqua roſa. Il giorno ſeguente ſi medica con digeſtivo o commune, o roſato, e bolettino di Linimento ſemplice. Nel rimanente s' oſſervarà l' iſteſſo Metodo, che s' è detto di ſopra.

TURANIO. *Come andarà fatta l'operazione con il Fuoco?*

ALCHINDO. Havendo da curarle con il Fuoco, prima ſi deve tagliare la Cute ſoprapoſta, e doppo con Ferri affocati s' abbruggiarà tutta la Glandola, conſumandola affatto, ſopraponendoli il Butiro, e di ſopra il Linimento ſemplice. Il giorno ſeguente ſe gli può applicare il Digeſtivo Roſ. meſchiato con unguento Populeon, ſino che foſſe caduta l' eſcara, e digerita la parte, e ſe vi rimaneſſe qualche particola di Glandola, ſi potrà conſumarla con gl' Exedenti ſopradetti, &c.

TURANIO. *Come ſi può levarla con il Cauſtico, o Rotorio?*

ALCHINDO. Dovendo levarla con il Cauſtico, ſi deve fare in queſto modo, cioè: Prima ſi deve pigliare un bolettino di cerotto di Ceruſa, con foro nel mezzo di quella larghezza, che ſi vuol fare l' apertura. Doppo ſi fa un' anelletto di cera della medema larghezza, applicandolo nel medemo ſito al foro del bolettino ſuddetto, fermandolo con Liſtini di cerotto di Ceruſa, con un' altro bolettino di ſopra, ſimile al primo. In queſto foro ſi ponerà quella quantità proportionata di Cauſtico, che ſarà neceſſaria; & havendo ſopra queſto poſto delli fili aſciutti, & un bolettino intiero; ſe gli fa poi la ſua faſciatura, e ſi laſcia ſtare in queſto modo per quel tanto che comportarà la virtù, e forza del Cauſtico ſuddetto.

E quando havrà eſſo oprato, ſi dovrà levare ogni coſa, e ponere ſopra l' Eſcara il butiro, overo il digeſtivo Roſato, e Linimento ſemplice, con

a *Fallop. lib. 3. c. 16.*
b *Idem loco cit. in fine.*
c *Albuc. lib. 2. c. 44.*

continuando in quèsto modo, ſino che la parte ſia digerita; e rimanendovi (come ho detto di ſopra) reliquie di Glandola, già s' è detto il modo di levarla.

TURANIO. Havete detto ottimamente, ma è neceſſario oſſervare, quando fate l' eſtrazione di queſte Glandole, a cavarle tutte intiere *a*, perche facilmente ritornano a rigenerarſi.

Ancora ſi procuri da voi di nón offendere Vene, nè Arterie, perche ſi eccitarebbe grandiſſima profuſione di ſangue, a ſegno che non ſo come ſi fermarebbe. Guardate in queſta operazione di non tagliare li Nervi *b* Recurrenti, cioè della voce; perche volendo (dice il Fragoſo) un' Empirico privo della cognizione dell' Anatomia far queſta operazione ad un Giovanetto, ſubito che li tagliò queſti Nervi, immediate reſtò privo della voce. Però andate cauto; acciò poſſiate fuggire queſti errori. Sappiate ancora, che ſe le Strume foſſero attaccate, e dolenti, non venite a queſta cura, ma bensì quando ſono vaghe, e prive di dolore. In quanto all' applicazione del Cauſtico procurarete, che queſto non ſi dilati, acciò non offenda, ove non volete; ma a me piacerebbe prima, che venire ad alcuna operazione violenta, procurare, e fare ogni coſa, acciò le Strume o ſi riſſolveſſero, o ſi maturaſſero; e però non voglio reſtare di dirvi un rimedio di Galeno *c* per riſſolverle; & è il ſterco di Bue, overo di Capra, cotto nell' Aceto; overo queſt' altro pure dell' iſteſſo in queſto modo. Si prende il ſterco di Colombo, & Ireos polver. cotti nel vino nero in forma d' empiaſtro. E Dioſcoride dice, che le Radici *d* del ſuddetto Ireos cotte nell' acqua, & applicate alle durezze Strumoſe, bravamente le mollificano: ma pure eſſendo rotte, il cerotto Sacro fa mirabiliſſimo effetto in eſpurgare, vivificare, e diſfare le durezze. Ma in fine del tutto v' avviſo a non perſuadervi nè voi, nè altri, con ſoli unguenti, empiaſtri, cerotti, polveri, & altri medicamenti eſterni ſanare queſta indiſpoſizione, perche fareſte in grandiſſimo errore, non eſſendo la radice del male, ove ſi vede il medeſimo, ſuccedendo per appunto, come a quelli, ch' aſciugano la ſtanza, che dentro li piove, ſenza prima accommodare il coperto, acciò ſi fermi l' acqua, che goccia a baſſo. Io però queſto medicare lo chiamo Empirico, che dovendo trattarſi le Strume, come ſi deve, biſogna procedere alla gagliarda con rimedii interni, tanto avanti la cura, quanto nel tempo della medeſima, come anco doppo. E per fine a facilitare maggiormente queſta cura, vi dirò un' altra maniera, (benche quaſi ſimile a quella del Cauſtico) v' è però qualche differenza, e queſto lo dico, perche alle volte s' ha da fare con certi Pazienti, che non ſanno per anco coſa bramare per ſuo benefizio; e per queſto il Chirurgo deve eſſer dovizioſo di tali partiti; & il modo ſarà queſto.

(S'intende ſempre doppo l'evacuazione del corpo, e cavato ſangue:) ſi deve fare un foro, o due nella Struma con Cauterio, cioè ferro affoca-

a *Raſis lib. diviſ. c.* 129.
b *Aetio. lib.* 15. *Raſis* 13. *continēte.*
c *de facile acquiſibil.*

d *Lib.* 1. *c.* 1. *de Iride.*

to: doppo di che si ponerà ne i fori un grano di solimato, e di sopra una pezza benissimo unta nel Butiro fresco, lasciando così il paziente sino al giorno seguente, che si trovarà in esso tempo l' Escara fatta, la quale si deve poi levare, e rimanendovi qualche cosa si digerirà, ma non separandosi tutta la durezza, si consumarà il resto con il precipitato, o Trocisci di minio, overo unguento Egittiaco. Levata ogni cosa d' impedimento si proseguirà la cura al modo già descritto. Vengo hor hora *alle Verruche, o Porri*.

CAUSA. Le Verruche sono causate dall' humor flegmatico, freddo, e grosso, & anco *a* melancolico; sono sottoposti non poco li Pescatori: direi per il continuo tenere le mani nell' Acqua, ma alcuni tengono, che una certa specie di Polpo, che spesso si vede a galleggiare sopra l'acqua, sii, mentre tocca la carne, causa del prodursi le Verruche nella parte toccata da esso Polpo.

SEGNI. Sono visibilissimi, vedendosi sopra le mani, a guisa di Fragole, ma bianchizze senza dolore alcuno.

PROGNOSTICO. Sono sempre sanabili.

Come si medicano dunque le Verruche, o Porri?

ALCHINDO. Si fanno alle volte esficcare, fregandole con il Salnitro, overo con il latte di Fico, & il simile si fa con il Titimalo, & anco legandole con la seta sottile cadono: ma il meglio di tutto è il tagliarle con la Forbice, e poi toccarle leggiermente con il fuoco per consumarli le radici, acciò non crescano più, applicando alla parte una pezzetta bagnata nell' oglio Rosato, Mirtino, e lambuccino mescolati.

TURANIO. Gl' Auttori trattano di molte qualità de' Porri, come sarebbe il dire Verruche, Acrocordoni, Mirmecie, Chiodi, Pori pensili, o Pendenti, Timi, &c. Tutte queste differenze le potrete osservare in Cornelio Celso, *b* Paulo, *c* Fragoso, *d* Fallopio, *e* Tagaultio, *f* Guido, *g* Croce, *h* & infiniti altri, che per brevità tralascio, li quali ne discorrono assai alla lunga: Ma se volete sanare sicuramente tal sorte di morbo, non v' è miglior modo, che tagliarli la superfizie, e doppo toccarli con la Pietra Infernale, la cui descrizione sarà posta nel fine, overo quella medicamentosa del Crollio, adoperata nel modo, come sarà descritta a suo luogo.

Passiamo hora *al Tumor Ventoso*.

CAUSA. E' un spirito, o Vapore, che dire vogliamo, causato da materia fredda, flegmatica, agitato da un calore contra natura indebolito, il quale fa elevare *i* Tumore in ogni parte. Si fa anco per causa esterna, cioè per contusione, e cibi cattivi. *k*

SEGNI. Questo Tumore, quando se li calcano sopra le dita, si rende solamente nel luogo della parte depressa, e non in altre, e levati quelli,

a *Fallop. lib. 3. cap. 43.*

b *lib. 1. c. ult.* c *lib. 6. c. 17.*
d *lib. 2. part. 2. sub quæst. 41.*
e *lib. 3. cap. 43.*
f *lib. 1. cap. 9 de Tumor.*
g *tract. 6. cap. 7.*
h *lib. 1. tract. 6. cap. 5.*
i *Avic. 3. 4. tract. 2. cap. 2.*
k *Aquapend. Penthat. lib. 1. c. 11.*

li, subito ritorna, *a* e ciò a differenza dell' Edemate, al quale nel comprimerlo vi rimane la fossa, o vestigio: Di più, percotendovi sopra risuona come il Timpano, *b* e la superfizie è lucida, e risplendente.

PROGNOSTICO Essendo questo Tumore picciolo, & in parti muscolose, (benche di rado occorre) si sana presto con dissiparlo, e rissolverlo, ma essendo grande, & in luoghi articolosi, si deve molto temere la *c* lussatione di quelli, massime essendo dolorosi, non trovando traspirazione, *d* per densità della Cute, o per esser troppo profondo ne' corpi mal' habituati, *e* e Cacochimi.

Come si medica il Tumor Ventoso?

ALCHINDO. Supposto il buon reggimento del vivere, s' applicarà alla parte Oglio di Rutta, o Anettino, overo Laurino, e doppo l' onzione s' usaranno pezze, o spugne bagnate in decozione fatta con herba Camommilla, Aneto, Origano, Rutta, e Lauro, il tutto contuso, bollito in vino nero: ma essendovi qualche dolore, l' onzione suddetta si mutarà in Oglio Rosato, bollito con un poco di Rutta, & Aneto, e grasso di Gallina, sopraponendovi la lana succida lavata in Aceto. Che se li suddetti rimedii riuscissero deboli, si prenderà Oglio Volpino, di Castoreo, di Rutta, Irino, e di Anesi, & il detto Fomento.

TURANIO. Il Croce, *f* & altri Auttori affermano, che quando il Vento è rinchiuso in parti profonde, non vi sii di meglio, ch' applicarli una Ventosa con fiamma, a fine di tirare alla superfizie il Vento, per meglio rissolverlo con li medicamenti. Di più aggiunge, che quando la Flattuosità fosse mobile, e dolorosa, *g* & arrecasse qualche timore con la sua maligna qualità: si lega questa fra due Vincoli, perforando la parte con Ferro affocato, acciò che esali dissipandosi quella: medicando poi il luogo, come si richiede.

Circa a' remedii Topici, (fatto prima ch' il Medico purghi il corpo, & altre cose necessarie alla parte) si può in principio adoprare questo *h* rimedio, cioè: ℞ Lissia Libr. i. Sapa onz. 2. si mischia: Questo rimedio va applicato con spugna nuova, ma che la parte sii prima fomentata con quella Decozione da voi descritta, e premendo il dolore s'aggiungerà l'Oglio commune alla Lissia, e Sapa. In questi casi v' avviso ch' osservate bene le cose minutamente, perche spesso succedono sopra i ginocchi, (benche anco in altre parti) tali elevazioni ventose, che pajono Tumori con materia, però non v' ingannate nel giudizio, acciò non falliate in genere, & in caso. Trasportiamosi dunque a ragionare *del Panarizzo*.

CAUSA. Per il più è il sangue acuto, e tenue solo, benche qualche volta v' è mista la Bile.

SEGNI. E un Tumore caldo, e

a *Cruc. lib. 1. tract. 5. cap. 5.*
b *Frag. lib. 1. cap. 12.*
c *Fragos. part. 2. quæst. 57.*
d *Avic. c. de Apostem. vent.*
e *Barb. p. 2. lib. 1. cap. 7.*
f *lib. 1. tract. 5. cap. 6.*
g *Frag. lib. 2. sub c. 12. Guid. tract. 2. sub c. 4. fol. 22.*
h *Tagaul. lib. 1. cap. 11.*

pulsativo circa l' estremità delle unghie, con dolori atrocissimi, con infiammazione del dito, & anco della mano, *a* & etiam qualche volta del braccio, causandone febre, & altri sintomi.

PROGNOSTICO. Quanto più velenoso, & invecchiato sarà l' humore, tanto più riuscirà cattivo da curarsi, particolarmente essendo corrotto dalla sua malignità non solo l' unghia, il nervo, l' estremità dell' Osso, ma ancora tutto l' Osso del dito, & anco corruzione di tutta la mano: succedendone mortificazione d' essa, e quello, ch' è peggio ancora alcune volte la morte dell' istesso paziente, *b* ma se ultimamente non sarà tanto cattivo, & essendo il morbo recente senza corruzione dell' Osso, sarà presta la salute, & anco di cura facile.

Come si medicarà il Pannarizzo?

ALCHINDO. In principio si procurarà di repellere quell' humore, (se sarà possibile) ponendoli sopra pezze *c* bagnate in Aceto bianco fortissimo, overo unguento di Cerusa Canforato, *d* con dentro Galla polverizata: il tutto poi impastato in Aceto, e succo di limoni, ponendo alle parti superiori li suoi difensivi per trattenere la flussione: ma non volendosi risolvere, anzi se volesse suppurare, se gl' adoperarà l' empiastro di Galeno, il quale se travagliasse con dolore, in luogo dell' Oglio commune se gli ponerà l' Oglio Rosato completo; & anco in luogo di questo si può fare un' empiastro fatto con malve cotte, Pan grattato, Latte, Oglio Rosato, e Butiro; Venuto poi a suppurazione si taglierà, e doppo uscita la materia, se gli ponerà sopra il Digestivo Rosato, & un bolettino di linimento semplice, procedendo in questo modo, sino che fosse partito il dolore, & espurgate le marzie; nel qual tempo si può valere d' un bolettino di cerotto Diapalma con una pezza sopra di questo bagnata nel vino nero, bollito con Rose, Balausti, Mirti, cime di Rovo, Rosmarino, e simili, seguitando sino che fosse rissolto, e guarito.

TURANIO. Tutti li Pannarizzi non sono benigni, mentre ne sono alle volte, che fanno impazzire li poveri pazienti dal grandissimo dolore ch' arrecano, non lasciandoli riposare il giorno, nè tampoco la notte, causando gravi accidenti, *e* con febre, corrompendosi alle volte li Tendini, e gl' Articoli medesimi; *f* onde all' hora bisogna osservare di non applicarli rimedii oleosi *g*, per esser questi nemici a' Nervi, & Ossi; Accrescendo carne superflua si deve levare con corrosivi, overo con la Forbicetta tagliandola, essendo anco lodato darli *h* il Fuoco. Se l' Osso fosse corrotto, è necessario *i* rasparlo sino al buono, non uscendo questo spontaneamente. Molti dicono, *k* che è stato pratticato nel principio di

a *Rasis 7. ad Almans. c. 19.*
b *Cruc. lib. 1. tract. 2. c. 7.*
c *Avic. & Rasis.*
d *Fallop. lib. 3. cap. 26.*
e *Vic. lib. 2. tract. 7. c. 5.*
f *Barb. part. 2. cap. 15.*
g *Cruc. lib. 2. c. 8. de Paronich.*
h *Frag. part. 2. quæst. 31.*
i *Acquapend. in oper. chirurg. cap. 105.*
k *Barb. & Cruc. loc. cit.*

di questo male ponere il Dito nell'acqua bollente, levandolo subito. Altri all'opposto *a* applicano neve, o pura acqua; d'alcuno di questi rimedii non dovereste servirvi per non essere usitati da'prattici. Ma quando il dolore premesse assai, si dovrà chiamare il Medico, perche in questi casi dicono gl'Auttori, che si deve cavare sangue, e purgare il corpo dagl'humori sottili, & è buona cosa, dice il Croce per auttorità di Zoar, far questo avanti l'applicazione di medicamenti esterni, e se in progresso dal gran concorso de gl'humori si tumefacesse la mano, se gl' applicarà questo Empiastro probatissimo; 2*l*. farina di Fava ℥. iv. di Formento ℥.ii. di Fen Greco ℥.s. Oglio Rosato ℥.ii. di Mandole Dolci ℥. i. decozione di Malva, e Parietaria, si faccia empiastro. Discorriamo al presente *del Scirro*.

CAUSA. E' un'abbondanza di Pituita grossa, o Melancolica ammassatasi in qualche luogo, e tra gl'altri vicino agl'Articoli, e Capi de' Muscoli: Galeno *b* afferma, per esser queste parti più secche delle altre; e però più atte ad indurirsi; Si fa anco questo male per imperizia di chi medica, come l'abbiamo nell' Acquapendente, nell' applicare medicamenti fuori di tempo, o troppo refrigeranti, o troppo rissolventi; li primi indurano con il loro refrigerare, e li secondi absumono per insensibile transpirazione, e diafora l'humor più sottile, che però rimanendo il grosso, presto s' indurisce, riuscendo poi (come dicono chiaramente gl' Auttori) incurabile affatto. *c*.

SEGNI. E' un Tumore duro, stabile, attaccato alla parte di poco senso, non dolente, *d* & alle volte con peli lanuginosi di sopra, che però havendo queste condizioni si può nominare vero, e legitimo Scirro.

PROGNOSTICO. Essendo delle condizioni suddette non ammette cura di sorte alcuna, e similmente quello doloroso, e di color paonazzo è di molto pericolo; che se fosse Scirro spurio, e non stabilito, spesse volte si sana.

Come si deve medicare un Scirro non stabilito?

ALCHINDO. Non essendo ancora stabilito, si deve procurare d'ammollirlo con decozione di Malva, Altea, e pochi Anisi, overo Altea, foglie di Malva Silvestre cotte, e poi mescolate con grasso d'Anetra, o Gallina. Se questi medicamenti non bastassero per ammollirlo, si prenderà lana succida con lavatura della medema. Fatti questi emollienti alla parte, si procurarà d'evacuare, e discutere la materia con *e* Ammoniaco, o Galbano sciolti in Aceto, overo il cerotto Oxicroceo, e simili. In caso che questi medicamenti non giovassero nè a rissolverlo, nè ad ammollirlo; bisognarà di nuovo tentare l'ammollizione, *f* e doppo la rissoluzione, acciò la materia maggiormente non s'indurisca, mentre ordinariamente in questi mali nè in una volta, nè in due si può havere l'intento così brevemente, per-

a *Rasis 7. ad Almansor. c.9.*
b *lib.1. de Tumorib.innat. cap.de Scirro.* c *Gal. loco cit. Fallop. lib. 1. de Tumorib.*
d *Gal.14. meth. cap.6. & 9. 2. ad Glauc. cap. de Scirro.*
e *Fallop. lib.2. c.44.*
f *Crnc. lib. 1. tract.4.c.digres.*

ciò se occorre seguitare settimane, e mesi *a*, tanto si deve eseguire, profumando nel fine il membro con *b* Aceto gettato sopra la pietra de' Mollini, overo Marchesita benissimo affocata, per finire di consumare il residuo di materia, che causa il Scirro. Se poi non si volesse rissolvere, si procurarà di farlo suppurare, servando l'istesso ordine già discorso delle Strume.

TURANIO. Certo che questi sono mali ostinatissimi; perche fanno alle volte penare alcune persone li mesi intieri, senza potere oprare cosa alcuna. Quanto a me non stimo, cha vi sii il miglior rimedio, che il Luto di San Bortolamio del Padovano. Il che mi fu dato in luce da un Eccellentiss. Medico di quel Paese, che fu quì di passaggio, e per verità ho havuto occasione di vedernе molti sanati con quel preziosissimo rimedio, non solo da questo male, ma da altri infiniti, bisognosi d' ammollizione. Ma se li Scirri sono stabiliti, che vuol dire senza dolore, di poco, o di niun senso, dice Galeno, *c* che sono incurabili; Avicenna aggiunge per conoscere i Sicirri incurabili, che sono di color d Piombo, e spesso vi nascono sopra de i peli; ma per il più sono duri, attaccati, insensibili, e bianchi. Discorriamo *della Cancrena*.

CAUSE. Si fa questo male per grand'eccesso di calore, & infiammazione, affermandolo Galeno, *d* e Rasis, *e* dicendo, che dalla grande infiammazione, che tal' hor occorre nelle parti, queste diventano nere, e mortizie. Succede ancora questo male per cagione d'una ferita avvelenata, o per morso d'Animale velenoso, & il Fallopio *f* scrive, che si può ancor fare dall' uso de'medicamenti Narcotici, & Opiati, che per esser troppo freddi, corrompono la parte, succedendo la Cancrena. Paulo Barbetta dice, *g* che si fa da gran freddo patito, da calore esterno, e da medicine corrosive, da mancanza di calore naturale, e dallo Scorbuto. Avvengono anco molte volte le Cancrene per causa delle ferite d' Arcobuggio, & ancora ne succedono doppo lunghe malattie sopra l'Osso Sacro, & Ossi Ilii, accadendo questo da'residui d'humori maligni, e mancanza (come sopra) di calore nativo.

SEGNI. Si conosce al mutare, che fa la parte di Rosso in livido, (come ci avvisa *h* Galeno) & oscuro con un certo fetore non ordinario agl' altri morbi; pungendola, il Paziente non sente nulla. Solleva all'intorno la Cuticula, o Epiderma, come se vi fosse stato effusa acqua bollente, come anco succede spesse volte nelle Erisipille.

PROGNOSTICO. Succedendo (dice il Fallopio) *i* in parti carnose, e che la putredine non arrivi troppo in profondo, & in corpo giovine, con forze valide, rimediandovi subito, se ne sanano molte; e parimente quelle causate da medicamenti frigidi, come anco dal freddo della stagione. Ma all'opposto trascurandosi trop-

a *Soris lib.* 5. *cap.* 21.
b *Gal. lib.*4. *cap.*32.
c 14.*meth. cap.*6.& 9.
d *lib.*2 *ad Glauc. cap.* 9.
e 18. *contin. cap.*8.
f *lib. de Tumor. innat.c.*22.
g *par.*2. *cap.* 14.
h *lib. de Tumorib. cap.*8.
i *lib.de Tumorib. c.*8.

troppo, e tra le altre quelle provenienti da humori velenosi, e corrotti, e da morsi avvelenati, e da Archibuggiate con frattura riescono pericolosissime di Morte.

Come si deve medicare la Cancrena?

ALCHINDO. Se per esempio si fosse cancrenato o piede, o mano, per causa del freddo, e che fosse in principio, si procurarà vivificare la parte, richiamandoli il calore naturale, con l'applicazione *a* del Vino Cretico, nel quale vi sii infuso Senape, e Garofoli polverizati; overo si potrà ungere la parte con oglio di Noci, e di Lino. Occorrendo anco, se gl'applicarà l'unguento Egiziaco; E non potendo con questi rimedii restituire al membro la salute, si farà una lavanda di vino nero, nel quale vi fosse bollito Calaminto, Origano, Mirto, Ruta, e Lupini. Doppo bollita se ne prenderà onz. 6. ponendovi onz. 3. d'acqua vita finissima, applicandola con pezzette. Mà non bastando questi rimedii, anzi se la Cancrena s'avvanzasse, subito si deve scarificare *b* tutta la parte, lasciando uscire quel sangue nero, e corrotto *c*, dovendosi poi lavare con Aceto, *d* e sale, e doppo se li porà l'unguento Egiziaco, *e* con i difensivi alla parte superiore, e se per fine nè meno con questi rimedii volesse cedere, anzi se la putredine andasse serpendo, se li darà il fuoco separando prima col Rasojo tutta la parte mortificata; & onninamente morta; doppo di che se gl'applicarà il Butiro, mescolato con poca quantità di Scordeo, e di sopra un bolettino di Linimento semplice, e suoi difensivi. In questo modo si deve seguire fino che cada l'Escara; e poi col Digestivo Rosato solo, o mischiato con Egiziaco, overo Precipitato si proseguirà a compita digestione, mondificando doppo con Isis, o Apostolorum, e poi s'adoprarà la Bettonica, o Basilico per incarnare, & in fine cicatrizando con Tucia, e cerotto Diapalma.

TURANIO. Essendo il Sfacello successore della Cancrena, questo sarà il proprio luogo per discorrere *del Sfacello*.

CAUSA. Gl'Auttori dicono concordemente, che l'origine del Sfacello sii un Flegmone, sive infiammazione, il quale non risolvendosi, nè maturandosi, facilmente si permuta in Cancrena, e doppo in Sfacello. Anco nelle ferite di schioppo, con frattura di braccio, o gamba, facilmente queste si sfacellano per causa del Flegmone, ch'antecedentemente vi si era generato.

SEGNI. Si conosce nella mortificazione, e corruzione, ch'occupa tutto il membro, non restando meno esenti gl'Ossi. Il color'è oscuro, luteo, e nero, non ha alcun senso, benche punto, o tagliato, o abbruggiato, per esser marzio, e fracido, e però puzzolente, e cadaveroso.

PROGNOSTICO. Essendo già la parte mortificata totalmente, e per conseguenza estinto il calor naturale della stessa, resta senza vita, e perciò deve si subito fare la separazione, *f* altrimente non facendosi,

a *Fallop. lib. 2. c 55.*
b *Fallop. loc. citato.*
c *Celsi lib. 7. cap. ultim.*
d *Dioscor. lib. 5. cap. 16.*
e *Avicen. de curatione cancrena.*

f *Acquap. Penthat. l. 1. cap. 27. de curat. sphacel.*

l'Infermo s'incamina brevemente al Sepolcro, (benche pochi ne ſanano) per eſſer queſte operazioni pericoloſiſſime, e di gran timore alli Pazienti.

Come ſi potrà medicare il Sfacello?

ALCHINDO. Conoſcendo, che non vi foſſe più ſperanza di ricupera, ſi verrà ſubito alla ſeparazione totale della parte, *a* tagliando vicino al ſano ſino all'Oſſo, ſegando *b* poi queſto con la ſega, *c* doppo di che ſi darà il fuoco al reſto della Carne putrida, e guaſta, fin'a buona toleranza dell'Infermo; *d* fatto ciò, ſi poneranno ſopra l'Oſſo li Fili aſciuti, *e* e ſopra le labbra, o parte croſtoſa, *f* & abbruggiata il ſucco di Porro, *g* con una ſpugna per farla preſto cadere. Doppo caduta, e fermato il Sfacello, ſe li può applicare il Digeſtivo Roſato, con un bolettino di linimento ſemplice di ſopra, procedendo il rimanente con mondificativo, aſpergendo la piaga nel fine con polveri Epulotici, ſino a perfetta ſigillazione della parte.

TURANIO. Gran diſgrazia veramente, e miſeria d'un povero Infermo in ſtato di vederſi a ſeparare un membro così caro, e neceſſario al ſuo corpo, e quel ch' importa, il più delle volte con gran dolore; certo che queſti tali hanno biſogno di ſoggetti molto pratticì, e che ſappino almeno darli le conſolazioni neceſſarie; Onde vi voglio dare alcuni avvertimenti, acciò ve ne potiate ſervire in queſti caſi. Per primo non ſiate quello, che conſigli alcuno a privarſi d'un membro, ma aſpettate che concorra la volontà libera del Pazente, e delli Parenti, anzi fate che queſti vi preghino più d'una volta, perche

Eſſer cauto in grand' opra, è grand' ingegno.

Secondo, fate, (ſe pure havete da oprare) ch'il paziente prepari *h* prima l'Anima ſua, perche dice quel Poeta famoſo. *i*

Chi ben comincia hà la metà dell' opra.
Ne ſi comincia ben, ſe non dal Cielo.

Terzo, preparate ſempre avanti di oprare tutte le coſe neceſſarie, ſenza che vi manchi coſa veruna nell'atto dell'operazione.

Quarto; Fate ricreare il Paziente con qualche coſa di ſoſtanza, e temendo di fluſſione di ſangue, li ſiino fatti ſtrettori un'hora avanti.

Quinto; Non laſciate vedere nè Sega, nè Ferri affocati, nè altra coſa timoroſa al Paziente, acciochè vedendoli, non li mancaſſe l'animo.

Seſto; Subito ch'havete tagliato il membro, fatelo portare altrove, ſenza eſſere veduto dal Paziente, acciò non ſi contriſti; e di queſti ne ho detto a baſtanza. Al preſente diſcorrerò *di quelli Nodi, cioè durezze, che ſogliono venire nelle Carpi delle Mani, e ne' Tarſi de' Piedi.*

CAUSA. Sono humori flegmatici freddi, e viſcoſi, poſſono anco generarſi da cauſa primitiva; e ciò per fare troppa fatica, maſſime le perſone non aſſuefatte, per la qual cagione concorrendo ivi gl'humori, *k* e riſſolvendoſi il ſottile, reſta il groſſo, *il quale genera il Nodo.*

SE-

a *Acquap. loc. cit.*
b *Cruc. l. 1. tr. 3. c. 10. Digreſ.*
c *Tagau. lib. 2. cap. de cancr.*
d *Fallop. l. 2. c. 26.* e *Frag. l. 2. c. 8.*
f *Gal. lib. 1. de art. curat. ad Glauc. c. 19.* g *de Cancro.*
h *Albuc. lib. 2. cap. 89.*
i *Guarinus.* k *Cru. lib. 1. tr. 4. c. 3.*

SEGNI. Naſce queſto Tumoretto ſopra li Carpi delle Mani, come anco ſopra li Tarſi de i Piedi, per il più è di color bianco, duro, ſenza dolore, hora attaccato, & hora mobile, *a* ſi genera volontieri in parti Nervoſe.

PROGNOSTICO. In principio ſi riſſolvono qualche volta facilmente; ma traſcurandoli molti anni, vengono di natura degl' oſſi.

Ditemi pure, come ſi medicano li Nodi?

ALCHINDO. Alla prima ſarà molto a propoſito una Lametta di Piombo, unta col Mercurio, legandola ſtretta ſopra il luogo; e non riſſolvendoſi, s' adoprarà la medema Lametta in queſto modo: *b* Si prendono due Chiare d' ovo beniſſimo sbattute, nelle quali ſi pone Alume Zuccarina Dr. 2. ſal. commune Dram. i. e doppo ſe li bagnano dentro tre Plagelle di ſtoppa, una delle quali ſe n' applica ſopra il Nodo, ſopraponendovi la Lametta di Piombo, e ſopra queſta ſi pongono l'altre due Plagelle, legando il tutto convenientemente ſtretto, nel qual modo ſi laſcierà per lo ſpazio di tre Giorni, in capo a' quali ſi ſlegarà, ritornando a fare il medemo di prima; così ſeguendo ſino alla totale riſſoluzione del tumore. * Ma non volendo riſſolverſi totalmente, mollificato che ſia, procureraſſi di romper la ſua borſetta, o follicolo, premendolo con il dito pollice fortemente, poiche ſortendo il romperlo, ſi riſſolve il detto Nodo.

Molti Auttori conſigliano, che quando il nodo non ſi voleſſe riſſolvere, ſi debba tagliar la cute, e ſeparandolo da quella, cavarlo tutto intiero, overo diſtruggerlo con medicamenti Cauſtici, ma io vi dico, che a far queſte operazioni, ſi deve haver riguardo alle parti rimote, e conſiderar, che li Nodi carnoſi, quando ſaranno irritati con medicamenti cauſtici, (per eſſer queſti inclinati a divenir di cattiva natura) s' andarebbe facilmente a riſchio di cauſar un' Ulcera cancroſa.

TURANIO. Al preſente dirò *delle Zirme*.

CAUSA. La Zirma è una Tumefazione, o per dir meglio gonfiaggione o molle, o dura, ſecondo l' humore peccante. Si genera da cauſa antecedente, e primitiva. La prima è l' iſteſſo humore, che genera l' Ateroma, Steatoma, &c. e non è così duro, come quello de' Nodi. La ſeconda ſono Contuſioni, Caſcate, Slocazioni imperfette, &c. generandoſi per il più in parti dure, e ſecche.

SEGNI. Sono certi Tumoretti tondi, hora molli, hora duretti, e ſtabili, o piccioli, o grandi ſenza dolore, vengono per il più in parti fredde, e nervoſe, e ne naſcono anco nelle Palpebre.

PROGNOSTICO. Se la Zirma è picciola, giovine, e benigna, ſi riſſolve facilmente; ma quando è di molti anni, non ſi ſana ſenza Cura Manuale, cioè con l' eſtrazione.

Come andaranno medicate le Zirme?

ALCHINDO. In principio ſi deve confricare la Zirma con le Dita unte con Oglio di Gigli Bianchi con Aromati, perche aſſottigliandoſi la cute, e riſcaldandoſi l' humo-

a *Tagaut. lib. 1. cap. 13.*
b *Guiliel. Placent. lib. 1. cap. 29.*

more, *a* si fa questo più sottile, e delicato, e però più facile alla risoluzione, sopraponendoli una Lametta di Piombo unta col Mercurio, legata strettamente alla parte, sino a cura finita.

TURANIO. Quanto all' havervi addimandato delle Zirme, fu per vedere, se sapevate distinguere i mali dalla diversità de' nomi, che dagl' Autori gli vengono posti; essendo che dal caso antecedente de' Nodi a questo v' è pochissima differenza, dovendo esser curati ambedue con una stessa intenzione; e tutto ciò conferma il Croce nel luogo sopra citato. *E passiamo alla Pustula nominata Epinictis, o Epinitide.*

CAUSE. Avviene dal sangue fervente, bilioso, salso, e seroso, benche qualche volta si facci anco adusto, havendovi alle volte parte anco la Flegma. *b*

SEGNI. Secondo Celso, & altri è Tumor rosso infiammato, e qualche volta bianchiccio; e spesso livido, e quasi nero. Dicono anco vedersi appresso di questo un' ulcera di cattiva natura alla similitudine del Tumore, dalla quale esce materia tenue, e rossigna come lavatura di sangue. Li Pazienti vengono travagliati dal dolore più di notte, che di giorno.

PROGNOSTICO. Essendo medicata con buon metodo, si sana felicemente; ma trascurandosi lungo tempo, o essendo mal curata, può passare in ulcera di cattiva qualità; queste Pustule sono così nominate da Celso, come sopra; ma Paolo, & Aetio non le dicono Pustule, ma Piaghe, o ulcere, che vengono da se, dalle quali esce una materia come lavatura di Carne, overo Acquosa, & un' altro Auttore *c* dice, che si chiama Epinictis, perche nascono sempre di notte; ma la commune opinione *d* è nominarsi così, perche affligge, e travaglia i pazienti più *e* la notte, ch' il giorno, potendo essere l' uno, e l' altro, e ciò per chiuderli li Porri. Questo male si genera ordinariamente nelle Gambe.

Come si deve medicare l' Epinictide.

ALCHINDO. Prima si farà, ch' il Signor Medico evacui l' humore peccante, applicando fra tanto alla parte il seguente medicamento. ℞. Piantag. polver. ℥. s. Calce Viva ℥. i. Oglio Ros. q.b.m.f. unguento; overo s' adoprarà quest' altro. ℞. Solfo ℥. s. Litarg. ℥. i Acet. ℥. ii. Ogl. Mirtino q. b.m. f. Lenimento. Doppo questi rimedii s' andarà medicando la parte con rimedii atti a mondificare, incarnando poi con Bettonica, cicatriggiando per ultimo con Tucia.

TURANIO. Il Senerto insegna *f* non esservi di meglio, quanto porre il membro affetto nel Bagno seguente. ℞. Malva, Viole, Parietaria, Branca Ursina ana Manip. 3. Solano manipul. i. Sem. d' Altea, quattro semi freddi contusi ana ℥. i. si cucinerà il tutto in Acqua di Fonte, e sopra le Pustule comanda, che s' applichi questo unguento doppo il Bagno. ℞. Cerula, seme di Fen Greco ana onc. s. Litarg. ℥. i. Rose

a *Frag. Par. 2. Glos. 63.*
b *Acquap. Penthat. lib. 1. cap. 3.*
c *Acquap. Penthat. lib. 1. cap. 20.*
d *Tagaul. lib. 1. cap. 2.*
e *Frag. par. 2 sub q. 46. de Epiin.*
f *De Tumor. lib. 5. par. 1. cap. 26.*

ſe ʒ.ii. ſucco d' Endiv. q. b. m.f. Ung. Hora parliamo *del Forunculo*.

CAUSE. E' il ſangue puro, qualche volta ſottile, ma per il più è craſſo; e parimente miſto con altri humori craſſi.

SEGNI. E' una Poſtemetta con poca eminenza picciola, con infiammazione, e doglia grande, pulſazione pungente, ſpecialmente maturandoſi, *a* la qual coſa ſuccede ſenza taglio, facendoli ſpontaneamente più fori, da' quali eſce una materia groſſa ſimile al nervo putrefatto, e naſce per il più *b* in luoghi carnoſi; & avvengono in queſto Tumore quaſi tutti li ſintomi del Flegmone.

PROGNOSTICO. Quando è picciolo, e benigno, facilmente ſi cura; mà ſe per mala ſorte foſſe in luoghi nervoſi, e grande, in corpo mal diſpoſto più difficilmente ſi ſana; e tanto maggiormente, eſſendovi oſſo corrotto. Et i maligni ſono per il più mortali.

Come ſi dovrà medicare il Forunculo?

ALCHINDO. S' oſſervarà bene d' applicarli medicamenti proprii, acciò non degeneri in Carbone; facendo ch'il Signor Medico *c* proveda alla purgazione del Corpo, & emiſſione del ſangue, *d* (occorrendo) e doppo con maturanti s' andarà ſuppurandolo, cioè con il Cerotto Diachilò con i graſſi; overo l' Empiaſtro ſeguente. ℞. Radica di Malvaviſchio, d' Altea, Cipolle di Gigli Bianchi ana onc.i. Graſſo di Porco onc. i. s. Fermento onc. i. Sapon nero onc.s. Farina di Formento onc. ʒ. ſi faccia Empiaſtro. Maturato il Tumore, ſi taglierà con Lancetta, ponendovi Taſta, o Globulo intinto prima in Chiara d' ovo, e poi in Digeſtivo Roſ. o Commune, e Bolettino di Cerotto Diachilò riformato con Oglio di mandola dolce, ſeguitando ſino a perfetta digeſtione; & eſſendovi corruzione d' oſſo ſi raſperà, overo ſe li ponerà ſopra l' Acqua Vita, e polveri Squamatorie, aſpettando la ſeparazione; ſeguita la quale s' incarnarà con Bettonica, e cicatriggiarà poi con la Tucia, e Cerotto Diapalma, o Barbaro.

TURANIO. Quando il male paſſa con felicità, ogni coſa va bene; ma ſuccedendo infiammazioni, o dolori, biſogna impedire con difenſivi, che le fluſſioni humorali non venghino attratte dal ſuddetto dolore; non perche queſto (dice il Croce) habbi tal facoltà, ſeguendo ciò accidentalmente, ma per virtù ſpecifica, e perche in queſto propoſito adduce belliſſime ragioni, deſiderando voi di ſaperle, portatevi al Libro primo, Trattato primo, Addizione della ſeconda Digreſſione, che trovarete cibo in vero dilettevole. Paſſiamo per hora *al Carbunculo*.

CAUSA. Si fà ſecondo Gal. *e* da radunanza di peſſimi humori in corpo Cacochimo, mentre la cauſa più proſſima è il ſangue caldo, aduſto, craſſo, e putrefatto, e di natura quaſi d'atra bile.

SEGNI. Rende tanto dolore, & abbruggiamento alli pazienti, che par-

a *Cru.lib.*1.*Tract.*2.*cap.*5.
b *Paul.lib.*4.*cap.*23.
c *Avic.*34.*cap.* 34.
d *Cruc.lib.*2.*Tract.* 2.*c.*6.

e *Aphor. comment.*45. *lib.de Tumor.cap.*7.14. *meth. cap.*10 *in lib.de Bile atra cap.*5.*cap.*1.*lib.* 2. *ad Glauconem*.

pargli sentirsi ad abbruggiare propriamente in quella parte. Più; è tanto il prorito che sentono, che non potendolo tolerare, (dice l' Acquapendente) *a* grattandosi eccitano pustule rosse, sotto le quali si generano ulcere crostose. Il Tumore è con esulcerazione di color o cinericio, o rosso, o citrino, secondo gl' humori più, o meno alterati.

PROGNOSTICO. In questi mali s' osservano sempre Sincopi, Vomiti, Sudori Freddi, e Febri continue, e morte delli pazienti; e tra gl' altri, a quelli ch' hanno tal morbo negl' Emuntorj, e ciò per esser appreso membri principali, e nobili. Se poi fossero in parti carnose, per giudicio di Paolo, non essendo pestilente, spesse volte si sana, e tanto più se il Corpo è robusto; ma essendo in Mano, o Piede, al parere del Fallopio *b* sarà inevitabile la perdita di quello. Voglio avvisarvi, per vostra scuola, ch' il Carbunculo si chiama anco Carbone, Carboncello, & Antrace; anzi il Fallopio *c* si maraviglia, che molti Autori habbino scritto distintamente d' uno, e dell' altro, e più avanti lo stesso, & il Barbetta *d* dice, ch' è stato diviso con moltissimi altri nomi; però regolatevi nel studiare gl' Autori per intendere il tutto distintamente.

Come si farebbe a medicare il Carbunculo, seu Antrace?

ALCHINDO. Subito veduto il male, se fosse prodotta crosta, si procurarà levarla con Trocisci di Minio, overo l' unguento Egiziaco; si può anco scarificare la parte dandoli il Fuoco, *e* e con quello consumare la Crosta, applicandoli doppo il succo di Porro, overo l' unguento Egiziaco, con Trocisci di Vipera, & all' intorno un Difensivo, il quale si potrà fabbricare in questo modo. ℞. Ogl. Ros. Ogl. Mirt. Succo di Piantag. ana onc. i. tutti li Sandali ana dram.s. Bolo Armeno Orientale onc.s. Cera q. b. si fa unguento, il quale nel levarlo dal fuoco si getta nell' Aceto, e poi s' applica. Quando si vedrà, ch' il male non procederà più avanti, se li potrà applicare il Digestivo Ros. con un Bolettino di Lenimento Semplice, così seguitando fino levata l' escara, e digerita la Piaga; doppo di che se li deve applicare il Medicamento seguente. ℞. Trementina Veneta lavata in Acqua di tutto cedro onc. 2. Siroppo di Rose secche q.b. con questo si potrà procedere fino che la parte sarà mondificata; doppo di che s' incarnarà (occorrendo) con la Betonica, e Bolettino di Cerotto di Cerusa, cicatrigiando al fine con gl' Epulotici più volte nominati.

TURANIO. In questo male si deve procedere con molta cautela, per esser di gran considerazione, e tra l' altre nel dar il Fuoco, riflettendo al sito, & al pericolo; E se non preme più che tanto, più tosto si lascia stare, essendo le scarificazioni in questi casi molto approvate, ma ben profonde, *f* dovendo poi con medicamenti eseguire il resto. *g* In questa sorte di casi il Fisico sii sempre vo-

a *Pentha.lib.1.de tum.innat.c.26.*
b *Lib.2.de Tum.praternat. ca.13.*
c *Lib.2.cap.11.*
d *Par.prima cap.12.*
e *Celf.lib.5.cap.28.*
f *Fallop. lib. 2. de Tumor. praternatur. cap. 16.*
g *Acquap.lib.1.cap.26.*

voſtra guida, perche ſarebbe il tutto gettato ſenza di lui.

ALCHINDO. Già che eſſa lei è andata dicendomi tante belle coſe, la ſupplico al preſente dirmi, come ſi genera *il Flegmone*?

TURANIO. Confeſſo la Verità, che ſiete molto ſottile nelle voſtre dimande; però voglio in ogni maniera ſoddisfarvi.

Il Flegmone, o Infiammazione ſi fa ſecondo Galeno *a* da quantità di ſangue eccedente, e buono in qualità, il quale rende le Vene così gonfiate, *b* e riempite, che non potendolo queſte capire, ſe n' eſce, & uſcito che è de' proprii Vaſi, il più delle volte ſi putrefà, *c* dicendo lo ſteſſo Galeno, che *Sanguis extravenatus ſtatim putreſcit*.

Li Segni d' andarſi generando la materia, ve li dirò qui ſotto, come ho praticato ſin' hora, & anderò facendo ſin' al fine de' noſtri ragionamenti; contentandomi ſolo, che voi mi dite la Cura. Però vengo alle

CAUSE. Poſſono eſſere dette cauſe interne, & eſterne, tra l'interne ſi conſidera la maſſa del ſangue naturale, buono, puro, lodevole, e non tanto craſſo. Tra l' eſterne ſi connumerano le Contuſioni, l'Eſtorſioni, le Piaghe, le Ferite, &c. quali coſe tutte ſono ſottopoſte al Flegmone.

SEGNI. Si giudica Flegmone quel Tumore caldo, elevato, & ardente con grande infiammazione, che par di Fuoco, con non poca pulſazione, o battimento, & atteſamento della parte; Dolori acutiſſimi, & intenſi, reſiſtenza al tatto, e quando ſi tocca con il dito, ſvaniſce il roſſore, e non così ſubito ritorna, a differenza dell' Eriſipilla, che toccata, la roſſezza ſvaniſce, & immediate ritorna.

PROGNOSTICO. Se il Flegmone ſarà picciolo, ſi conſidera di poco momento, e per conſeguenza ſi ſana facilmente; ma ſe foſſe grande, ſono anco grandi li Sintomi, che produce, tanto più venendo a ſuppurazione, come ſuccede ſpeſſo in quelli grandi, e tanto peggio ſarebbe, ſe occupaſſe parti nobili, e principali come gl' Occhi, Fauci, Articoli, Membro Virile, Utero, &c. e ciò per il pericolo grande della Cancrena, che facilmente ſuccede, particolarmente ne' Vecchi, oltre di che qualche volta s' induriſce, convertendoſi in Scirro.

Dite come và medicato un Flegmone?

ALCHINDO. (Suppoſta l'aſſiſtenza del Signor Fiſico, come la più neceſſaria per la purgazione del Corpo, & emiſſione del ſangue,) s' applicaranno alla parte rimedii repellenti, (eccettuato ne' caſi proibiti già di ſopra mentovati) come ſarebbe il ſucco di Solatro, di Sempreviva, Portulacca, Lattuca, e Piantagine, adoprati alla parte con pezzette ſottili, o ſoli, o miſti; è buona anco la Poſca, overo il latte di Capra; Ma non volendo con queſti rimedii rimetterſi il dolore, nè riſſolverſi il Tumore, anzi ſe inclinaſſe a ſuppurarſi, s' ajutarà con l' Empiaſtro di Galeno, overo farne uno di Pane, Latte, Butiro, Malva, & Oglio Roſato compl. Suppurato, ſi tagliarà con Lancetta, ponendoli una Taſtolina intinta in

Chia-

a *Lib. de Tumor. cap. 12. & 13. in lib. de inaqu. intemper.*
b *Lib. 13. meth. cap. 4.*
c *Paul. lib. 8. cap. 17.*

Chiara d' ovo, e di ſopra il ſuo Repellente della medema Chiara sbattuta con Acqua Roſa; & il giorno ſeguente s' intingerà la Taſtolina nel Digeſtivo Roſato, e di ſopra un Bolettino di Cerotto Diachilò con graſſi, riformato con Oglio di Mandole Dolci, e Violato, ſeguitando in queſto modo ſino a perfetta digeſtione; mondificando poi con l' unguento Iſis o ſolo, o miſto con Tucia, e Bolettino di Cerotto di Ceruſa. Doppo la mondificazione s' incarnerà con unguento Baſilico, e Bolettino di Cerotto Diapalma, cicatriggiando in fine con Polvere di Roſe, o di Tucia.

TURANIO. Queſte compoſizioni ſono perfettiſſime per i Flegmoni, applicate con pezzette ſottili; cioè, ℔. Chiara d' ovo, onc. 4. Acqua Roſa onc. 2. Oglio Roſato onc. 1. ſi batta aſſieme; un' altro, ℔. Chiara d' ovo, ſucco di Piantagine am onc. 2. Acqua Roſa onc. 1. Aceto Roſ. onc. 5. ſi miſchia; un' altro, ℔. Aceto bianco onc. 1. Acqua Roſa onc. 3. di Lattuga, di Poligono, Latte Caprino ana onc. 2. ſi miſchia. Ceſſata che ſia l' infiammazione, ſi deve paſſare ad aſtringenti più validi, prendendo cime di Rovo, Mirtilli, Balauſti ana manip. 1. Acqua di Fonte lib. 6. ſi fa bollire ſino alla conſumazione del terzo, applicando; & in fine del Flegmone s' applicarà il Cerotto Diapalma, riformato con l' Oglio mirtino. Paſſiamo hora all' *Eriſipilla*.

CAUSA. Quando la Bile, *a* ſive Sangue bilioſo è preparato a generare queſto morbo; ſcorre con gran preſtezza, trapaſſando brevemente ogni coſa, ſi porta alla Cute il più delle volte, benche ſovente ſi tratiene anco tra muſcoli.

SEGNI. Quando ſi vede una roſſezza florida in qualche luogo ſenza elevazione di Tumore, & alle volte nella medema roſſezza s' oſſerva qualche giallura, ſi giudica Eriſipilla, tanto più, ſe toccandoſi col dito, ſvaniſce il roſſore, e ſubito ritorna.

PROGNOSTICO. Venendo l' humor alla Cute, ſempre ſi riſolve, non facendo altro male, che cauſare prorito, calore, & alle volte veſſiche; ma trattenendoſi la materia tra i muſcoli, e curandoſi male, ſecondo Galeno, *b* facilmente ſi fa gran putrefazione della parte, riuſcendo di cura difficiliſſima, ben dicendo Hippocrate negl' Aforiſmi, *Ab Eryſipelate putredo, vel ſuppuratio malum*.

Come ſi può medicare un' Eriſipilla per eſſempio ſopra una Gamba?

ALCHINDO. La prima coſa, che ſi deve fare, è, ordinare, che il Signor Medico procuri con rimedii interni, e ſalaſſi (ſe conviene) di divertire la materia fluente alla parte, & intanto ſi procurerà rimediare a quella già concorſa, cioè congiunta alla medema, con applicarvi il latte Caprino, o ſucco di Portulaca, o di Sempreviva, o di Solatro, overo la Poſca, *c* sbattuta con chiara d' ovo, e queſti medicamenti *d* ſi devono mutare molte volte al giorno; overo ſe gl' applicarà ſopra l' unguento infrigidante di Galeno *e* ſolo, overo meſcolato con ſucco di Piantagine, o-

ve-

a *Gal. 2. loc. affect. cap. 3.*

b *Comment. ſuper 3. Hippoc. lib. de morb. popul. lib. 7. Aphor 20.*

c *Benedict. Victor. de Eryſip. cap. 2.*

d *Fragoſ. lib. 2. cap. 3.*

e *Aquap. Pent. lib. 1. c. 8. Vico l. 2. tr. 1. c. 15. Tagault. lib. 1. cap. de Eryſip. Soris lib. 5. cap. 2.*

vero Litargirio d'Argento; il tutto agitato in Mortaro di Piombo.

TURANIO. E' buono nel principio fare, che l' Eccellentiſſimo Fiſico aſſiſti all'Infermo oppreſſo da queſto male (maſſime nella Teſta) *a* con medicamenti, e cavate di ſangue, benche circa di ciò tra li Medici vertiſcano controverſie; eſſendo che Avicenna, e ſeguaci vogliono il ſalaſſo; E gl' altri dicono, che Galeno *b* non ne parla, delle quali contrarietà il Fallopio *c* non può aggiuſtarli, ma l' Acquapendente *d* accommoda ogni coſa dicendo, che Avicenna, e ſeguaci cavano il ſangue nell' Eriſipille della Teſta, che ſono con pericolo di ſoffocazione, però ancor eſſo Acquapendente ſtabiliſce doverſi cavare il ſangue nell' Eriſipille del Capo per il pericolo ſuddetto, e di Frenetide, e così affermano altri Auttori .. e Queſto ſii detto per paſſaggio, laſciate pure a loro la cura, e noi altri attenderemo a ciò, che ci appartiene. Avvertite, che havete da refrigerare l' Eriſipilla ſino, che l' oſſervarete a mutare colore, che all' hora (dice il Tagaulzio) è ſegno, ch' il morbo va in declinazione.

Ditemi un poco, ſe un' Eriſipilla foſſe ſtata con medicamenti troppo refrigerata, e però vi foſſe congiunto Tumor, o Ulcera, coſa ſi può fare in queſto caſo?

ALCHINDO. Divenendo l' Eriſipilla di tal natura, ſi conoſcerà nel mutar colore, di roſſo in livido, e negricante, però all' hora ſi deve ſubito ſcarificare con profonde inciſioni, ſcialaquando doppo la parte ſcarificata con Acqua marina, o ſalata, che ſii calda, acciò queſta poſſi liquare quella materia refrigerata. Doppo di che ſi può applicare ſopra la parte *f* unguento Egittiaco, alterato con Farina di Fava, & un poco di Muria; ſvanito il tumore, durezza, e calore preternaturale farà gran beneficio il Cerotto Diapalma. Ma eſſendo la parte ulcerata, ſolo alla Cute ſe gl' applicarà il ſeguente medicamento. ℞. Succo di Solatro, Oglio Roſato compl. Mirtino, ana onc. 1. Cerula, Tucia Aleſſandrina ana onc. 2. ponendo il tutto in mortaro di Piombo, ove ſii lungamente raggirato. Queſto s' applica diſteſo ſopra pezzette ſottili, ſoprapponendoli altra pezza bagnata nell' Acqua di Piantagine. Ma quando l' ulcerazione foſſe più profonda, ſe li poneranno ſopra Plagelle d'unguento di Ceruſa, con la Polvere di Precipitato, overo Digeſtivo Roſato con il Precipitato, e ciò per aſtergere, e mondificare; in ſomma s' andarà medicando nell' iſteſſa forma dell' Herpete ſin' a ſigillazione.

TURANIO. *Li medicamenti, che devono eſſere applicati ſopra l' Eriſipille in principio, direſte, che doveſſero eſſer freddi, e ſecchi, o freddi, & humidi?*

ALCHINDO. Giudicarei, che doveſſero eſſere di natura freddi, & humidi, *g* fondato ſopra la ragione, che la Bile, da cui è generata l' Eriſipilla, è calida, e ſecca; e perciò ſi cura con li ſuoi contrarii, che

a *Tagault. loc. citat.*
b *14. meth. cap. 32. ad glauc. cap. 2.*
c *lib. 2. cap. 36.*
d *lib. 1. cap. 8.*
e *Cruc. l. 2. tract. 3. c. 2. digr.*
f *Tagault. loc. cit.*
g *Gal. 14. meth. cap. 2. Paul. lib. 4. cap. 21. Fallop. lib. 2. cap. 34.*

che vuol dire freddi, & humidi; perche applicandosegli medicamenti freddi, e secchi, essendo il medicamento secco qualche poco astringente, col disseccare, & astringere si causarebbe qualche morbo pernicioso; perche serrandosi, e costringendosi li Porri della Cute, verrebbe a concentrarsi a poco, a poco il calore, causando maggior ebullizione interna.

TURANIO. Mi rallegro, che da' vostri studii havete ricavato gran giovamento: per hora vi farò il solito discorso *della Nasta, o Sarcoma*, e poi vi dimanderò il caso.

CAUSE. Sono contusioni di Nervi, e Tendini, percosse, & anco troppo Coito, refrigerandosi assai li Nervi delle parti vergognose, succedendo ciò in persone lascive, e in atti Venerei. Può anco generarsi per troppa fatica, tirandosi alle parti nervose molti escrementi. Ancora per flussione d'humori, causa de' quali sono Lacerazioni, Contusioni, Percosse, &c. Anco per congestione d'humori, materie viscose, tenaci, pituitose fluendo alli nervi: essendo materie simili alli detti, overo escremento de' Nervi ivi radunati.

SEGNI. E' un Tumore molto duro, e renitente, simile al color della Cute, succedendo in tutte le parti del Corpo humano; ma particolarmente in luoghi articolosi, senza dolore, benche compresso con le dita, senza calore, nè pulsazione.

PROGNOSTICO. Se nascerà in parti carnose sarà sanabile, o con medicamenti, o almeno con l'operazione manuale; (non essendovi pericolo di tagliare Nervi) ma se sarà generata in parti articolose, sarà molto difficile da sanarsi; non potendosi praticare l'incisione, per esser cosa non facile il poterla sanare con rimedj. Se sarà nel membro virile, particolarmente in Vecchi, sarà incurabile, & all'incontro se sarà ne' Giovani, riuscirà di cura difficile, e molto lunga.

Come si deve medicare una Natta, che fosse per essempio sopra un Ginocchio?

ALCHINDO. Se la Natta fosse di poco tempo, e piccola, se gli può applicare una Lastra di Piombo, che si potrebbe rissolvere; ma non succedendo l'intento, s'anderà confricandola *a* con le dita bagnate nell'oglio di mandole Dolci, ponendoli anco un Bolettino di Oglio di Diapalma, riformato con Oglio di Giglio Bianco, con Aromati, overo il Cerotto de Ranis con Mercurio *b*, non essendo fuori di proposito un Cerotto fatto con due parti d'Oxicroceo, & una di Bettonica, confricando ogni giorno la parte. Che se con tutti li rimedii suddetti non si volesse rissolvere, si deve procurare la suppurazione con medicamenti concoquenti. (molte volte nominati) Venuta poi a suppurazione, si taglierà in Croce, overo in tre angoli, medicandola poi con Digerenti, e Incarnanti, & al fine con cicatriggianti. Ma non volendosi rissolvere, nè suppurare, si deve venire all'operazione manuale. Preparate dunque le cose necessarie, si piglierà la Natta con le mani, & essendovi difficoltà, si legarà con spago, e così tenendola forte, si taglierà via con Coltello, o Rasojo. Doppo di che rimanen-

a *Fallop. lib. 3. cap. 17.*
b *Barb. part. 3. cap. 10.*

nendovi qualche residuo di materia se gli darà il Fuoco, *a* non tanto per consumarla, quanto anco per reprimere la fussione di sangue, e corroborare la parte. Fatto ciò, si può applicare il Butiro per la prima volta con una stoppata di sopra, bagnata nella chiara d' ovo, dentro la quale vi fosse mescolato il Bollo Armeno, Terra Sigillata, Acqua Rosa, & Aceto Rosato; e sopra il luogo offeso quatro dita si deve poner il suo diffensivo. Il giorno seguente (levate le suddette cose) si medicarà con il digestivo rosato con dentro un poco di polvere di Precipitato, e di sopra un Bollettino di linimento semplice; E con quest' ordine si seguitarà sino che la parte sii digerita, che si procurarà d' astergere con un medicamento fatto in questo modo. ℞. Trementina Veneta onc. 2. Ireos Fiorentino dram. 1. Aristolochia rotonda dram. 5. mel. ros. semplice, e Sirop. di rose secche ana q.b. misce in forma d' unguento; aggiungendo nel fine Precipitato dram. 2. Con questo si continuerà sino che la parte sarà ben mondificata, e formontando carne superflua, questa si levarà con la polvere di Precipitato, overo Alume di Rocca usta, e di sopra il Bollettino di Cerotto Diapalma; cicatriggiandola in fine con gl' ordinarii Epulotici.

TURANIO. Benche v' habbi dimandato d'una Natta sopra un Ginocchio, non voglio però restare d' avvisarvi, che la Natta si può generare in tutte le parti del Corpo; ma è ben vero (col Fallopio *b*) che le parti più soggette sono quelle articolose. Quelle, che sono mobili, si cavano intiere, cioè col Follicolo, cucendo poi le labra nel modo, ch'è stato detto nella Meliceride. Alcuni dicono *c* che nel Sarcoma attaccato non vi sii proprio Follicolo, ma io tengo ch' ogn' uno l' habbi, e senza l' estrazione, o consumazione totale di quello, mai cesserà di rigenerarsi nuovamente materia simile alla prima, come è molte volte succesо. Molti insegnano a fare questa cura con il Caustico, o con legatura; ma io lodo il Ferro, per esser più breve l' operazione, e la sanazione. Discorriamo dunque *della Gomma Gallica*.

CAUSA. E' il morbo Gallico esistente nella Massa sanguinea, arrivando con la sua malignità sino a corrompere gl' Ossi.

SEGNI. Quando si scoprono (a quelli, che sono stati infetti da morbo Gallico) certi Tumori nella Testa, Clavicole, Sterno, Braccia, e Gambe con dolori eccessivi, che travagliano i Pazienti più la notte del giorno, si giudicano infallantemente Gomme. Queste sono dure al tatto alla similitudine degl' Ossi.

PROGNOSTICO. Se sono picciole, principianti, & il morbo non tanto maligno, alle volte si risolvono; ma havendo alterato il Periostio, & Osso riescono difficillissime da sanarsi, tanto più se sono appresso Gionture, Arterie, e Vene, e parimente quelle dello Sterno, rimanendo da queste una piaga incurabile, o vero Fistola.

a *Fragos. part. 2. sub qu. 63. Barb. loco citat.*

b *lib. 3. loco citat.*

c *Barb. par. 3. cap. 10.*

Come và medicata una Gomma Gallica, per essempio sopra una Gamba?

ALCHINDO. La prima cosa, che si deve fare, è il ponervi un Bolettino di Cerotto Mercuriale, overo Oxeleo, e se questi non facessero effetto di risoluzione, bisognarà ungerla con Oglio di Legno Santo, che se questo non giovasse, *a* anzi che accrescesse il dolore, bisogna credere, che di già l'osso sii guasto, che per tanto sarà necessario aprire la parte con il Ferro, o con il Caustico; *b* dovendosi aprire con il Ferro, si deve con lo Scodeghino fare l'incisione in Croce, e doppo separare bene il Periostio dall'Osso o con l'ugne, o con la Palettina del Stilletto, sopra il qual'Osso si devono ponere i Fili asciuti, sopra le labra li Globuli nella Chiara d'ovo; & essendovi flussione di sangue, si possono aggiungervi le polveri costrettive, & altri astringenti; Et alla parte superiore se gl'applicarà il Difensivo per fermare la flussione degl'humori. Il giorno seguente levate le stoppe, e coperte le labra con pezzette, si deve raspare tutto l'osso corrotto sin'al sano, sopra il quale doppo si poneranno li fili asciuti, e sopra le labra il Digestivo Rosato, o commune, & il suo Bolettino di Linimento semplice, così seguitando sino che la parte fosse benissimo digerita. Nel mentre se l'Osso non si volesse incarnare, si tornerà di nuovo a raspare, overo si deve aspettare la sfogliazione, o separazione, ajutandolo a fare ciò con spargervi sopra Aristolochia Rotonda, Peucedano, Squinanto, Euforbio, e simili, e sopra le labra l'Unguento di Tucia mescolato con la Bettonica, e Bolettino di Cerotto Diapalma; separato l'osso, si finirà d'incarnare con la Bettonica; incarnato poi si cicatriggiarà, &c.

TURANIO. Gran miserie ho veduto nel corso di mia vita, cagionate da questo maledetto male, ad ogni modo gl'huomini più ciechi che mai si facilmente v'inciampano, nulla pensando all'offesa d'Iddio, & al pericolo, in che espongono li loro corpi, rendendosi indegni dell'ajuto suo; perche questi sono malori, che gl'huomini si prendono per vitio loro, e per proprio diletto, e sono Pillole indorate al di fuori, ch'ingannando la vista, con apparenza falsa di saporoso gusto lasciano il corpo afflitto, e travagliato. In che miseria non precipitano? divenendo per tal cagione a tramutarsi in Giobi impiagati, hora con Rogna esterna, spesso con la Gonorrea, detta scolaggione, ch'ogni volta che orinano provano un dolor di morte. A molti è convenuto soffrire li Ferri roventi sopra ulcere, Porrifichi, e Caroli, e sovente restare Eunuchi, col rimanere privi della tanto desiderata prole. Mentre lasciano impossessare il male, ch'è a dire il non curarsi d'andare in mano de' Medici in principio, s'empiono di croste di cosifatto modo, che divengono schifi a qualunque, per sordido che sii; n'ho veduti alsai haver dolori nelle giunture (massime la notte) così insopportabili, e crucioſi, ch'è superfluo il pretendere darli ad intendere. Del tremolare, dolore, e cadere de' Denti, lo dicano tanti, che giornalmente lo pro-

va-

a *Fallop. lib. 3. cap. 44*
b *Scult. in obser. 65. de Gum. Gal.*

vano: L' Alopitia, & il cadere dell' ugne, ſe non porta dolore, arreca deriſo: ma buono per loro, che l' uſo delle Perucche accommoda queſta facenda; ma il peggio è per quelli poverelli, che provano queſto morbo negl' occhi, mentre li conviene a guiſa di cieche Talpe rimanere privi della tanto deſiderata luce del Sole. Con gran facilità ſi generano ulcere nel Palato di così maligna, e prava qualità, che ſuperando ogni rimedio, benche valido, conſumano l' ugola, corrompendo anco l' oſſo del Palato, rieſce che nel parlare pajono tanti Babuini.

Ma per laſciar andare molti altri malanni, che porta ſeco queſto terribil male, vi dico ch' hò veduto delle Gomme per tutte le parti del Corpo, cioè ſopra la Teſta, Sterno, Braccia, &c. Ma tra tutte queſte Gõme, quelle della Teſta (a mio parere) ſono le peggiori di tutte, mentre n' ho vedute con tal corruzione d' oſſo, ch' è una coſa incredibile, e mi ricordo, che ad una Donna uſcirono in più volte da una Gomma della teſta li due oſſi laterali, cioè quelli, che formano la Sottura Sagittale, e ſanò; ma rimaſe così sformata, che ſi mirava con gran ſtupore. Onde per concludere, queſti meſchini a poco a poco ſi vanno conſumando, e muojono diſperati. Per tornare a propoſito del caſo, v' avviſo, ch' havendo d' aprire la Gomma con il Ferro, per me vi conſiglierei a farlo con Ferro affocato; *a* Prima per evitare la Fluſſione di ſangue, ſecondo per levar in certo modo qualche poco di malignità, venendo aſſunta dalla forza, e Virtù del Fuoco. Oſservando di più, che ſe il paziente foſſe ſtato unto con l' Hidrargirio, ſive Mercurio, è neceſſario cauteriggiare anco l' Oſſo, perche non cauteriggiandolo, ſi va a riſchio, che vi reſti un' ulcera incurabile; E queſt' è anco parere del Fallopio. *b* Ma io aggiungo, e vi conſiglio non ſolo quando ſono ſtati unti, ma in ogni caſo toccate l' oſſo con il Fuoco, perche conſumandogli quell' humidità, verrà tanto più preſto a ſeparaſi, eccettuato però la Teſta, & il Sterno; e benche Gio: di Vico, & altri habbino pratticata l' uſtione nella Teſta, al preſente però non ſi trova alcuno così animoſo, che la vogli fare, per il pericolo di cauſare infiammazione nella Membrana ſottopoſta: ma nello Sterno replico non ſi dà il Fuoco, perche queſto è oſſo, che dal Fuoco non può riceverne beneficio, nè meno alla Cartilagine; perche ſi contraerebbe dalla forza del Fuoco: perciò in queſto caſo ſi dovrà tralaſciare.

ALCHINDO. Ho havuto tanta ſoddisfazione di queſto ſuo diſcorſo, che non ſi può dire d' avvantaggio; perche ſe bene ho veduto di tutte le ſorti de' mali deſcritti da V. Signoria, ad ogni modo non vi penſavo nel modo, che farò per l' avvenire, non eſſendovi dubbio, che queſto male non ſii di peſſima natura, e però deve eſſer fuggito a più potere da chi deſidera vivere lungamente ſano. Ma ſe pur per mala ſorte l' huomo è così ſfortunato, che dopdo eſſer ripieno di queſto male, habbi riſpetto, e riguardo a farſi medicare da Medici, e Chirurghi, e laſciando che il male prenda poſſeſſo, cauſa, che queſto ſi fa pernicioſo, &

a *Cruc. lib. 5. Tract. 12. cap. 1. de morb. Gallic.*

b *lib. 3. cap. 44.*

incurabile: quando sono ridotti a tal partito, commettono un' errore più grande del primo, mentre si pongono nelle mani de'Chirurghi, acciò da questi li siino somministrati medicamenti interni, Decotti, Vini stibiati, Onzioni Mercuriali, Stuffe, &c. E pur se ne trovano di così poco giudicio, che lo fanno, le quali cose tutte si devono lasciare alli Signori Medici, tanto più di doglie, che ricercano cura universale, e distinta dagl' altri mali.

TURANIO. Io stupisco, che li Chirurghi s' impaccino in queste materie, sapendo bene, che peccano mortalmente, di più con obligo della restituzione di tutti li danni, che per loro patiscono li Pazienti, e ciò lo afferma S. Antonino, *a* & il Cardinal Gaetano nella sua somma alla parola Medicus.

ALCHINDO. Sà V. Signoria, perche succede questo male, e tra gl' altri luoghi nel Padovano? glie lo dirò: In quel Paese si prattica (come lei sà) che quelli che vogliono medicare, bisogna, che siino licenziati, e ch' habbino il suo Privilegio. Molti di questi, e tra gl' altri quelli, che si trovano a medicare fuori nel Territorio, e Castelli, si tengono da Dottori, e così li stima anco il Volgo ignorante: Onde ogn' uno li comincia a dare dell' Eccellentissimo per la Testa, & essi volentieri se lo pigliano; siche riesce, che un poco alla volta si vanno lusingando d' essere tali, e per tali si tengono, e rispondono. Questi, & anco qualch' uno in Città sono quei galant' huomini, che si dilettano purgare, cavare sangue, e fare altre fontioni pettanti a' Sig. Medici come sopra:

E' ben vero, che qualch' uno di questi non ha da levare il pregio agl' altri, che sono religiosi, e puntuali nell' esercitare la sua professione, che veramente in Padova ne ho conosciuti molti, li quali essercitavano solamente la Chirurgia, togliendo a' tempi proprii li debiti consigli di quelli Virtuosi, e prudenti Medici, (de' quali Padova n' è molto doviziosa) & in particolare in casi pericolosi tanto di Ferite, quanto di mali nascenti; più volte hò inteso a dire da' poveri nell' Hospitale, ch' erano stati medicati dal Signor Dottor tale, con purganti, & emissioni di sangue, e pure quello era un semplice Barbiere, e Chirurgo.

TURANIO. Ho gran soddisfazione, ch' habbiate veduto questo disordine grandissimo, perche ve ne sappiate guardare.

ALCHINDO. Oh, non v' è pericolo alcuno; e benche non havessi veduto questi inconvenienti, lo so per il Giuramento, che si fa nel licenziarsi, e non occorre, che se la faccino sopra le dita; nel Giuramento non bisogna trovare sotterfuggi d' occulta intenzione, perche *Fraus distinguit, non dissolvit perjurium*, discorre Tullio, & il giuramento vien preso da Dio secondo l' intenzione di chi lo riceve, non di chi lo dà. E certo, che frà me stesso andai molte volte pensando come Iddio tolera sì lungo tempo questi tali; essendo l' Anime loro perdute affatto, per esser cagione, che tanti poverelli, che se li pongono nelle mani, o muojono, overo eternandosegli il male, con questo a poco a poco si vanno incaminando al sepolcro: Essendo chiaro, che il piccolo disordine commesso in principio, nel fine poi s' ingigantisce, a se-

a *Part.* 3. *Titul.* 12. *&* 22. *Paragraph.*

segno; che non v' è poi rimedio di rimetterlo: E per questo peccato Iddio permette, che vivino sempre in continua povertà, e miseria: essendo che non devono ingerirsi se non in casi esteriori spettanti a loro.

TURANIO. Già che siamo in discorso del mal Francese, discorreremo del Bubone Gallico, o Panocchia; e perche di questo v' è poco bisogno di Cause, Segni, e Prognostico, vi dirò solo, che nasce dal Morbo Gallico; cioè dal congiungimento dell' Huomo con la Donna infetta. De' Segni si dirà solamente, che venendo nell' Inguine qualche Tumore più tosto bislungo, che rotondo, con dolore alla parte, e che sii attaccato, e che in progresso di poco tempo il Paziente venga travagliato da doglia di Testa, e Sudore notturno, &c. si giudicarà per Panocchia. Del Prognostico si dirà, che venendo il Tumore presto a suppurazione, il tutto passa bene, ma retrocedendo questo, fa l' huomo infelice; oltre di che a molti si fanno Piaghe di tal sorte, che vanno corrodendo quasi tutta la Pancia. In somma s'osservano in questi casi crudelissime Metamorfosi.

Come si farebbe à medicare una Panocchia, che non volesse venire a suppurazione?

ALCHINDO. Prima si deve comandare al Paziente, che si freghi mattina, e sera con la Cipolla commune, e che faccia molto esercitio, a segno però, che non ecciti sudore, nel qual tempo si può applicare una Ventosa alla Panocchia mattina, e sera; ponendoli doppo un Bolettino di Cerotto Diachilò con li Grassi, pestato nel Mortaro, cõ Sugna di Gallina, Fermento, & un poco di Zafrano; e non mostrando alcun segno di suppurazione, se gl' applicarà un' empiastro fatto in questo modo. ℞. Cipolle di Gigli bianc. onc. 3. Fogl. di Malva manip. i. Grasso di Porco, Farina di Formento an. onc. 2. Croc. scrup. i. si faccia Empiastro. E quando ch' in alcun modo non volesse suppurarsi, anzi che minacciasse di ritrocedere, si deve aprire con il Caustico; e non trovandosene di preparato, si potrà fabricare il seguente. ℞. Capitello onc. 6. Vitriolo Rom. dram. i. s. Orpimento dram. i. Acqua da partire onc. i. si bolla a salificazione. Fatto che sii, s' applicarà, lasciandovelo sino che havesse perforata la parte; e doppo levando il tutto, se li ponerà il Digestivo commune, con dentro un poco di Zafrano, e di sopra un Bolettino di Cerotto Diachilò con Grassi, nel qual modo si può proseguire, sino che la parte sii benissimo digerita; (che sarà da un Mese sino alli due) doppo di che, se vi sarà bisogno d' incarnare, s' incarnerà, e poi si cicatriggiarà.

TURANIO. In questa sorte di mali alle volte bisogna molto affaticarsi, e non basta ancora, trovandosene di così ostinati, che per alcuna sorte di Medicamenti non vogliono venire a suppurazione; onde siamo sforzati ad applicarvi il Caustico, per vietare, che non tornino dentro, perche sarebbero l' ultima ruina di quel povero Infermo.

Ma già che vi ho detto, e communicato tante cose, non voglio restare di darvi il modo sicuro di far suppurare questi Buboni in breve tempo, e sarà questo. Prenderete mez' oncia di Cerotto Diaditamo di

Galeno, & altrettanto di Sapone nero; & in Cazzola al Fuoco riformarete queſte due coſe aſſieme, facendo un Bolettino in Camozza, il quale ſi pone ſopra la Panocchia, havendo prima moſſo gl' humori con una Ventoſa alla parte. Oſſervarete, che in due, o tre giorni il Tumore accreſcerà mirabilmente, nel qual tempo li cambiarete il Bolettino, ponendovi nel mezzo un poco di Sugna di Gallina miſchiata con poco di Zafrano; e così in altri due, o tre haverete la Panocchia ſuppurata indubitatamente; credete certo, e ſicuro queſto rimedio, perche non vi defrauderà giammai. Che ſe qualcheduno opponeſſe dicendo, ch' è rimedio troppo violento, e che cagiona Eſcoriazione, e bruſori, non badate alle ſue parole, mentre molti dicono per invidia, overo malignità; e riſpondeteli, che ſe Iddio v' hà inſegnato qualche rimedio, con il quale ſi poſſano preſto ſoccorrere gl'infermi, lo dovete adoprare; e che male ricerca eſſer medicato con più preſtezza di queſto? Mentre ſe troppo tarda la ſuppurazione della Panocchia, parte di quell' humore facilmente può retrocedere, e retroceſſo far' infelice un' huomo in vita ſua. Se il detto Medicamento faceſſe Eſcoriazione, e voi ſminuite le doſe del ſapone, che la coſa andarà bene; tenetevi dunque caro queſto rimedio; perche adoprandolo farete ſtupire ogn' uno. Et hora andarò diſcorrendo *dell' Herpete*, *o Formica migliare*, *o Corroſivo*.

CAUSA. Queſto morbo è prodotto da Bile non naturale aduſta, e tenue dal più al meno.

SEGNI. Sono nel Migliare molte Poſtulette a guiſa di grani di miglio. E nel Corroſivo molte ulcere ineguali, roſſeggianti, e ſpeſſo inclinano al color citrino, a queſte ulcere ſeguitano certe veſſichete, *a* che vengono con gran prurito, le quali ulcere vanno poi dilatandoſi qua, e là con gran dolore.

PROGNOSTICO. Se il male ſi ritrova in luogo carnoſo, & in buona ſtagione, ſi ſana; ma eſſendo in parti Nervoſe, e Tendinoſe, maſſime con Gallico, e cattiva ſtagione, difficilmente ſi ſana, anzi paſſa in Piaghe incurabili, overo che terminano con la morte del paziente.

Come ſi farebbe a medicare un Herpete tanto migliare, quanto corroſivo?

ALCHINDO. Perche al parere di molti *b* queſti Herpeti dipẽdono da principii interni, che perciò con li Locali non così facilmente poſſono ſuperarſi *c* ſenza l' aiuto de' rimedii interni; *d* onde ſi deve far chiamare per tal cauſa l' Eccellentiſſimo Medico, e dopo che havrà purgato il paziente, *e* ſi principierà a medicare in queſto modo.

Sè l' Herpete foſſe in principio, ſi deve procurare d' eſſiccarlo, a fine d' impedire l' eſulcerazione, che perciò ſi può applicargli il ſeguente medicamento, cioè ℞. Sumaco pug. i. Galla ʒ. ii. Cime di Rovo, Roſe roſſe, mirti an. m. i. ſemola onc. 4. bollendo queſte coſe con Vino nero in forma d' empiaſtro. Ma eſſendo il male paſſato avanti, & eſſendovi cor-

a *Raſis lib. diviſ. cap.* 133.
b *Cruc. lib.* 1. *tract.* 3. *cap.* 4.
c *Acquap. lib.* 1. *cap.* 38.
d *Vic. lib.* 2. *cap.* 3.
e *Fallop. lib.* 2. *c.* 24.

corrosione, e malignità alla parte, questa si levarà con digestivo Ros. meschiato con polvere di Precipitato, overo l' Ung. Apostolorum, o il Precipitato solo; lavando anco in questo tempo la Piaga con una lavanda fatta con Vino bianco, che vi fosse bollito Incenso, Mirra, Scordeo, Absintio, e Siroppo di Rose secche. E mentre che con questi rimedii non si volesse astergere, se gl' applicarà l' Ung. Egittiaco, meschiato con Digestivo, e Precipitato, e sopra un Bolettino d' unguento di Cerusa Canforato; ma se fosse ostinato a segno, che nè anco l' Egittiaco bastasse, li converrà in quel caso il Fuoco, *a* ponendoli doppo il Butiro, & essendo l' Herpete in Braccio, o Gamba, vi vorranno li suoi difensivi. In questo modo si seguitarà fino, che si separa l' Escara, *b* doppo di che si finirà di digerire con il Digestivo Rosato; digerita che sarà, si deve mondificare con unguento fatto così. ℞. Trementina lavata onc. 2. Farina d' Orzo onc. i. Precipit. Dra. 2. Mel. Ros. q. b. si potrebbe anco usare l' ung. Isidis, o Apostolorum, e sopra un Bolettino di Cerotto di Cerusa, o Diapalma. Mondificata che sarà, s' incarnerà con la Bettonica, o Basilicon, mentre nel fine se gl' introdurrà la Cicatrice con l' ung. overo Polvere di Tucia, o Corno di Cervo, Cerotto di Minio, e simili.

TURANIO. Necessariamente in questo male vi si richiede l' assistenza del buon Medico, essendo gl' Herpeti ostinatissimi da sanare, non cedendo molte volte alli più validi medicamenti, tanto più che al presente la maggior parte di questi procedono dal morbo Gallico, per la qual cosa si rendono contumaci anco a' rimedii universali; se bene il seguente medicamento in questi casi m'ha fatto mirabile operazione in digerirli, e mondificarli, & è: ℞. Trement. lavata in Acqua di Scordeo onc. 3. oglio Ros. onc. 1. s. di Rossi d' ovo onc. e. della Spagnola dram. 1. Incenso, Mirra an. dram. i. Rossi d' ovo numero 1. Cera Vergine q. b. m. f. unguento. Et essendovi gran dolore, si potrà ponerli una pezza di sopra bagnata nel seguente rimedio. ℞. Acq. di Piantagine onc. vi. Bol. Armeno onc. s. Acq. Ros. on. 2. Aceto onc. i. s. m.* Ma presentemente si prattica dar al paziente l' Acqua stibiata per trenta, overo quaranta giorni; nel qual tempo il Chirurgo deve procurar di levar tutti gl' impedimenti, come havete detto di sopra, perche levati quelli, s' applicano alla parte ulcerata pezze bagnate nell' Acqua sopradetta, e le piaghe guariscono mirabilmente. *

ALCHINDO. *Essendovi due sorti di Herpeti, nè havendomi essa spiegato le cause, e differenza dell' humore, da cui sono generati, però la prego farmelo sapere.*

TURANIO. Volontieri vi sodisfarò, dicendovi, che l' Herpete Migliare si può nominare semplice, questo si genera da Bile *c* riscaldata, overo attenuata, & il secondo da Bile non perfetta, *d* mista con pituita *e* sottile. Il primo si conosce

a *Pareus lib. 6. cap. 14.*
b *Gal. 2. ad Glauc. de curat. Herp.*
c *Acquap. Penth. lib. 1. cap. 38.*
d *Tagaul. lib. 1. de Herp.*
e *Cruc. li. 1. tract. 3. cap. 3. & lib. 1. tra. 3. cap. 5. & cap. 6.*

dal produrre, (come hò detto di sopra) certe Pustulette, o Vessichette, a somiglianza di grani di miglio. Et il secondo si conosce dalle Piaghe picciole, *a* con assai fori ineguali, che saldandosi ritornano a romperssi di nuovo in altra parte, le quali riescono difficillissime da sanarsi. Mi trasporto al presente nel discorso *delle Varici*.

CAUSA. E' il sangue grosso, e melancolico, massime nelle persone meschine, e tribulate. Nascono dal portare gran pesi; Vengono anco alle Donne per i gran premiti, ch' hanno nel tempo del parto. Più si generano facilmente doppo indisposizioni melancoliche.

SEGNI. Quando s' osservano nelle Gambe, Coscie, e Pancia certe Venaccie flosse, ineguali, grosse, nere, ritorte, e piene di nodi, si giudicaranno senza dubbio per vene Varicose.

PROGNOSTICO. Se fossero vecchie di lungo tempo, non se gli deve ponere mano, nè meno (secondo il Croce) quando sono nelle Tempie, Inguine, e Scrotto.

Come si possono rissolvere le Varici?

ALCHINDO. Li primi rimedii devono esser esibiti dall' Eccellentissimo Fisico; (per quanto s' aspetterà all' universale) & al particolare, cioè alla parte si farà un Bagno, o Fomento in questo modo. *℞.* Foglie, e Fiori di Cammomil. m. ii. Radice d' Alt. onc. 8. Semol. minuta onc. 6. Aneto, Meliloto, an m. i. Miel lib. i. si bolla in sufficiente acqua, che capisca il membro a mole, facendovelo stare due volte al giorno, principiando a starvi un quarto d' hora, e poi di mano in mano sino a due hore, & ogni qual volta che si farà uscire il membro dal detto bagno, se gl' applicarà sopra il seguente Cerotto. *℞.* Cerotto Oxeleo bianco, Diapalma an. onc. 2. Ogl. Mirtino, Cammomil. ana dram. 2. Anetino, Irino an. dram. i. Croco scrup. i. Cera bianca q. b. si faccia Cerotto: questo è quanto si potrà in tal caso oprare.

TURANIO. Circa l' ordine di questa cura, a mio parere, ogni cosa và bene, ma credetemi, che difficilmente le Varici si rissolvono; ma se pure vi fosse il modo di fare tal cosa, si fa con la fasciatura espulsiva, *b* la quale s' esibisce con una fascia ad un capo solo; principiando dalla parte bassa, proseguendo da alto sino al bisogno, con lavanda corroborante, fatta con il Vino nero generoso, bollito con Rose, Mirti, Balausti, Legno Rodio, Pigne di Cipresso contuse, Rosmarino, Alume crudo, &c. Al suo luogo vi dimandarò l' operazione Chirurgica. Hora voglio discorrervi *del Cancro non Ulcerato*.

CAUSA. Si genera dall' humor melancolico, adusto, five atrabilare, e questa Galeno *c* la rassomiglia alla feccia del Vino, & alla morchia dell' Oglio.

SEGNI. Questo Tumore si manifesta in tutte le parti del Corpo, ma per il più nelle Labra, Naso, Mamelle, Utero, e tanto nel corpo internamente, quanto esternamente; Hà certe venette all' intorno nere, e piene di

a *Frag. part. 2. quæst. 53.*

b *Frag. lib. 3. cap. 3.*

c *lib. 14. Terap. & 2. de Tumor. prater.*

di sangue Atrabilare, aduſto, di color livido, e bruno, *a* a ſomiglianza del Cancro Fluviale, cioè appunto come ſono li ſuoi piedi, con altre circoſtanze, come viene affermato da Galeno, *b* & altri Autori, mentre và creſcendo, porta dolori atrociſſimi; benche Avicenna, e Celſo dicono, che alcuni non dolgono, ma l' Acquapendente *c* riſponde, che non dolgono in quelli, che principiano, eſſendo picciolini come Lenti, e ciò per auttorità di Galeno, *d* il quale iſteſſamente afferma nel principio conoſcerſi li Cancri e difficilmente; tanto più havendo in quel tempo pochiſſimi accidenti, ma il dolore ſi và facendo in progreſſo.

PROGNOSTICO. Galeno dice, *f* che delli Cancri principianti, e non Ulcerati qualcuno ne può guarire, il qual modo ſi può vedere nell' Acquapendente, *g* nel Tagaultio, *h* e molti altri Auttori; ma il meglio di tutto è laſciarli ſtare in mano de' Signori Medici, facendo migliore effetto le cure univerſali, ch' ogn' altra coſa: dovendo pure il Chirurgo oprare qualche bagatella.

a *Tagault. lib. de Tum. c. de canc.*
b *Lib. de diffin. medic. lib. de Tum. cap. 8. 2. ad Glauc. c. de Cancr. meth. 2. cap. 2.*
c *Penth. lib. de Tum. innat. cap. de Cancr.* d *cap. 9. meth. 14.*
e *Cruc. lib. 1. tractat. 5. de curat. Cancr. cap. 4.*
f *Lib. 2. cap. 10. ad Glauc.*
g *Penthat. loc. cit.*
h *Lib. 1. cap. 15.*

Ditemi, come ſi deve medicare un Cancro principiante, e non aperto?

ALCHINDO. Conoſcendo il principio, o naſcimento del Cancro, ſi farà ogni coſa per riſſolverlo; procurando prima che il Medico purghi, e repurghi il corpo con medicamenti interni, e copioſe replicate miſſioni di ſangue, nel qual tempo s' applicarà ſopra la parte l' unguento di Rane Verdi, con il ſucco di Solatro, lungamente raggirato nel mortaro di Piombo, e raggirando, meſcolarvi un poco di Piombo uſto, prima lavato in acqua comune; overo ſi prende Oglio Roſato Omfacino, raggirandolo nel mortaro di Piombo, ſino che acquiſti forma d' unguento, aggiungendoli doppo Ceruſa, e Polvere di Cancri di Fiume preparata, con il qual' unguento s' unge una Lametta di Piombo, la quale ſi pone ſopra il Cancro, legandovela ſtretta ſino che foſſe riſſolto.

TURANIO. In vero che ſono tanto rari li caſi di queſta ſorte, ch' habbino buon fine, che per me direi non poterſi ſe non ritardare, ma non fuggire; e per ſpiegarmi chiaramente, voglio dire, che li rimedii fanno, che li Cancri non creſcono con tanta furia, come farebbero a non rimediarvi, mà alla fine tutti ammazzano li Pazienti, e ſe pure vi ſono rimedii buoni per queſto male, ſtimarei aſſai il ſeguente compoſto dal Prevotio, *i* del cui valore ne fece eſperienza Giovanni Sculteto, *K* con benefizio, dice, di quella Barbara, che me-

i *Hortul. Medic. fol. 17.*
K *Armament. Chirurg. obſerv. 46.*

medicò in gratia però de'medicamenti universali, emissioni di sangue, Decotti, e Cauterii, benche dica, che per haversi in capo all' Anno serrato li due Fonticoli se gli rinovò il Cancro nella Mammella destra, che però estratto dalle Radici li replicò il primiero decotto, e Fontanelle, comandandoli, che le tenesse aperte in vita sua, & in fine soggiunge non haverne più saputo il futuro esito; & il rimedio sarà il seguente. ℥. Farina di Miglio onz. 4. Oglio rosato Compl. raggirato in mortaro di Piombo fino ch' acquisti corpo, crasso onz. 2. Sapa onz. i. s. Piombo crudo ridotto in sottilissima polve pesto nel mortaro; nel qual tempo s'andarà infondendovi acqua di Piantagine a goccia a goccia onz. i. Virga Aurea polverizata, Sonco, Solano Hortense an. onz. s. Cera nuova onz. 4. Resina di Pino onz. 2. m. si faccia Cerotto S. A. Questo è quanto posso descrivervi di questo caso, e passo *all' Aneurisma*.

CAUSA. L' Aneurisma è dilatazione d' Arteria, la quale si fa per cagione di ferite, cascate, contusioni alle Donne parturienti, come anco per il molto gridare.

SEGNI. E' un Tumore di color naturale, per il più flosso, e molle, che comprimendolo cede, ma subito ritorna, & è sempre pulsante; benche alle volte l' Arteria per esser profonda, non si sente troppo la pulsazione; ma ben la conosce chi hà buona prattica; e questa pulsazione seguita per appunto quella del Cuore, come fanno tutte le altre Arterie.

PROGNOSTICO. Delle Aneurisme non se ne può fare alcun buon giudizio, per esser quasi tutte incurabili, è ben vero trovarsene alcune, che persistono lungo tempo senza pericolo, nè travaglio alcuno.

ALCHINDO. A tal proposito mi ricordo haver conosciuto benissimo un' Infermiera dell' Hospitale di Padova, che n'havea una nel collo picciola come meza Nosella, & era già più di venti Anni, la quale non era mai accresciuta, nè sminuita, non rendendoli minimo fastidio, nè lesione; quale poi morì per febre.

TURANIO. Di questi casi n'ho veduti moltissimi, però non me ne maraviglio.

Come và medicata l' Aneurisma?

ALCHINDO. Essendo questo male più da Fisico, che da Chirurgo, vi sarà poco da dire; però per quello potesse appartenere al Chirurgo, s' operarà in questo modo. Prima se l' Arteria sarà picciola, e di poco momento, bastarà l' applicazione d' una Lametta di Piombo; e non facendo questa l' effetto, si porrà questo medicamento in forma d' Empiastro. ℥. Bolo Armeno onz. i. Sang. di Drago in lacrima, Croco di Marte Astringente an. dram. i. Aceto, e chiar. d'ovo q.b.m. Overo questo altro. ℥. Sangue di Drago in lacrima, Terra sigillata, Bolo Armeno Orient. Pietra Ematite an. scrup. i. Sarcocolla onz. s. Acq. di Mirto, di Piantag. an. onz. i. e si mischia. Ma non operando alcuno di questi rimedii, s' adoprarà questo, predicato per infallibile, *a* cioè, si pigliano le Pigne verdi di Cipresso, e delle sue cime, pestandole bene, s' incorporano poi con Aceto, e Vino nero; dentro al qual liquore si bagne-

a *Aet. serm. 2. de tetrabi. lib. 4. cap. 19.*

gneranno tre cuſcinetti, ponendone uno per parte, & uno ſopra l'Arteria, e con una faſcia di ſopra ſi deve comprimere con moderatezza; mutandoli ogni tre giorni, così ſeguitando, ſino che la parte foſſe affatto eſſiccata. Accomodandovi nel fine di ſopra un cerotto Barbaro, o Pro Crepatis, overo di Pelle Arietina per fortificare la parte.

TURANIO. Molte ſono le forme deſcritte dagl' Auttori circa il curare l'Aneuriſme, e perche ſuccede ſpeſſiſſimo, che non cedono a medicamenti di veruna ſorte, vogliono queſti, che s'habbino a curare con la Chirurgia, eccettuato che di tre ſorti, cioè quelle del Collo, Aſſelle, & Inguini; potendoſi anco aggiungere quelle de' Popliti, e ciò per riſpetto della groſſezza de' Vaſi di quelle parti. Ma l'altre ſi ponno curare con la Chirurgia, benche con difficoltà, e però ſe bramate vedere la forma, con la quale ſi deve oprare in queſto caſo, fate oſſervazione ſopra Gnido, *a* Fallopio, *b* Fragoſo, *c* Paolo, *d* Barbetta, & altri, che tacio per brevità, che rimarrete appagato a pieno; ma ſappiate ch' al preſente di rado ſi vedono queſte operazioni, per eſſer pericoloſe. Me ne porto al preſente *all' Edema*.

CAUSE. E' l' humor flegmatico naturale, eſſendo queſto ſangue crudo, eſiſtente nelle vene, o pure diciamo come il Fallopio, *e* eſſer pituita abbondante in quantità, e qualità, la quale ſcorrendo occupa per il più parti lontane dal calor naturale.

SEGNI. Secondo Galeno *f* è Tumore molle, e laſſo, ſenza dolore, il quale compreſſo con le dita vi rimane la foſſa, *g* & il veſtigio del dito compreſſo, non ritornando così preſto la parte nel ſtato primiero. Si genera come ſi dice in parti lontane dal calor naturale; perche *membra fortiora expellunt ſuperfluitates ad membra debiliora*.

PROGNOSTICO. Se queſto (dice Hippocrate) *h* ſi riſſolve dentro il termine di ſeſſanta giorni, non è quaſi mai di pericolo, ma non riſſolvendoſi nel termine ſuddetto, biſogna aſpettare la ſuppurazione.

Come ſi deve medicare l' Edema in ogni parte del Corpo?

ALCHINDO. Prima d' ogni altra coſa ſi deve procurare, che l' Eccellentiſſimo Medico faccia quello, che s' appartiene alla cura univerſale; nel qual tempo ſi devono applicare alla parte le ſpugne nuove, *i* non ancora bagnate d' acqua dolce, imbibite nella poſca; e non eſſiccandoſi con queſte, ſi confricarà la parte con le mani bagnate nella liſcia, meſcolata con poco d' Aceto, Sale, & Alume, ſopraponendovi le dette ſpugne. Non operando li ſuddetti medicamenti, ſi valeremo delle medeme ſpugne imbibite nel rimedio ſeguente, cioè ℞. Acqua di Piantag. onz. 8. Oglio Mirtino onz. 2. Sal commune onz. 1.

Bo-

a *Tract. 2. doctrin. 2. cap. 4.*
b *Lib. 3. c. 9.* c *lib. 2. c. 9.*
d *par. 2. cap. 16.*
e *lib. de tumor. cap. 40.*

f *lib. de Tumor. c. 12. 14. meth. cap 4. 2 ad Glauc. c. de Edemate Hippoc lib. 1. prænot.*
g *Gal. de Tumorib. c. 12.*
h *1. præſag. comment. 38. & 39.*
i *Gal. 14. meth. cap. 4.*

Bolo Armeno onz. s. Aceto onz. 3. e si mischia; con questa robba tepida s' andarà seguitando sopra il male, sino che sii guarito affatto.

TURANIO. Li medicamenti da voi proposti sono buonissimi, ma osservate nell' applicazione delle spugne, che siino fasciate eguali, principiando sempre alla parte inferiore, e ciò per trattenere gl' humori, che non calino a basso. Di più non bisogna affrettarsi in essiccare tanto presto, perche vi potrebbe rimanere l' humore più grosso. Ma piano piano, & un poco alla volta. E se a sorte la parte s' andasse facendo dura, si dovrà ammollire. Ma mostrando di volere suppurare, s' andarà ajutando con medicamenti concoquenti, massime essendo circa li Fianchi, e Dorso, acciò, dice il Fallopio, *a* non si tramutassero in Piaghe difficultose da sanare, overo Fistole, & ancor queste sono di pernicioſa natura: ma il meglio di tutto sarà adoprare l' acqua di Calcina, perche questa efficca valorosamente tal sorte di fluſſioni, & il vero modo di farla è il seguente, cioè, Si prende un pezzo di Calcina viva al peso d' una libra in circa; il quale s' infonde in venti libre d'acqua comune bollente, e doppo che la detta Calcina è disciolta, si dimena, & agita assieme con l' acqua suddetta; doppo si lascia deporre sino che l' acqua diventi chiara, la quale si trasfonde in altro vaso, e si serba ad uso suddetto, avvertendo che detta acqua và adoprata calda, con le spugne nuove. Mi porto al presente alla cura *delle Vessiche piene d' Acqua*.

CAUSA. Spesso l' humor bilioso per ebollizione produce queste *b* Vessiche, le quali contengono in se stesse una materia acquosa, o serosa, gialla, e spesse volte simile a lavature di Carne, *c* essendovi in queste il concorso, & ebollizione di sangue.

SEGNI. Queste Vessiche sono facilissime da conoscersi, per essere simili a quelle cagionate dall' Acqua bollente.

PROGNOSTICO. Si curano facilmente le benigne; ma quelle causate da materia maligna sono difficillissime, perche alle volte si corrompe, e mortifica la parte sottoposta, facendosi Cancrena, o Ulcera di cattivissima sorte.

Come si potranno medicare le Vessiche piene d' acqua?

ALCHINDO. In primo luogo si farà che il Signor Medico purghi il paziente a suo parere, applicando alla parte offesa unguento di Cerusa Canforato, perche in progresso la Vessica si rompe, e l' acqua n' esce; nel qual tempo si leva la detta Vessica, seguitando sempre con il medemo Unguento, perche con brevità si genera di nuovo la Cicatrice. Ma non volendosi rompere spontaneamente le Vessiche, si devono pungere con Ago diligentemente, e mandare fuori l' acqua; applicando subito l' Unguento semplice, e Populeon mischiati, e doppo si levaranno come sopra, medicando con l' unguento di Cerusa suddetto; E se sotto le Vessiche la parte fosse mortificata, si devono medicare quelle, conforme habbiamo discorso nel

a *Lib. 2. Cap. 42.*

b *Avicen. 3.4 cap. 11.*

c *Cruc. lib. 1. Tract. 3. cap. 7.*

nel caso della Cancrena. Altro non dico, e stò attendendo il favore di sue dimande.

TURANIO. Parlarò *della Spina Ventosa* con l' ordine solito.

CAUSA. Il Severini *a* dice, che la Spina Ventosa è un' Abscesso corruttorio dell' Osso circa gl' articoli de' Putti, nato da' primi humori spermatici, e menstruali alterati, e non espurgati, ivi congesti, e putrefatti, li quali corrompono prima il Periostio, e susseguentemente l' osso, elevando alla fine il Tumore.

SEGNI. Quando si vede a tumefare li Cubiti, o Carpi, o Mani, o Ginocchi, o Maleoli, o Piedi, essendo il Tumore lasso, si deve subito sospettare, che sii Spina Ventosa, e tanto più se il Paziente è travagliato da dolore pungitivo come Spina.

PROGNOSTICO. Quando sono principianti, e con poca corruzione d' Osso, si ponno sanare, benche con massima difficoltà, e ciò per la grandissima flussione di materie, che di continuo concorrono alla parte affetta. Ma quando l' Osso sarà troppo intaccato, massime li Capi che sono spugnosi, il male è incurabile, e non potrà sanarsi senza la total separazione del membro; essendo però o mano, o piede, appunto come afferma lo Sculteto haver fatto con il consiglio del Spigellio ad uno Scolare in Padova in un caso di questa natura. Quanto al raspare de gl' Ossi, e fare dilatazione, si deve haver l' avviso di non offendere li Tendini, per non causare Convulsione.

Il Marchetti, che fù soggetto singolarissimo, e celebre, che con occhio di Lince penetrava le cose più recondite della natura, afferma, che dovendo venire questo male tanto all' huomo, quanto alla donna, *b* viene sempre avanti, ch' arrivino all' età di venticinque anni, e che se avanti l' età suddetta non saranno sottoposti a questo morbo, che nè meno doppo li suddetti venticinque venirà più.

Come andarebbe medicata la Spina Ventosa in mano, o in piede?

ALCHINDO. Se la Spina Ventosa fosse suppurata, e l' orifizio angusto, si deve dilatare con Taste *c* di spugna preparata, o Rapa secca, Midolla di sorgo, overo radice di Genziana, replicandole tante volte fino, che si fosse dilatato a sufficienza. Scoperto l' Osso, si deve procurare di cavarlo con diligenza, con Raspatorii, o con Squammatorii; nel qual tempo s' introdurrà la tasta intinta con Digestivo Rosat. overo Ung. Isidis, conforme richiedesse il bisogno, e di sopra il bolettino di cerotto di Cerusa, overo Diapalma. Estratto tutto l' Osso viziato, si deve subito incarnare con Ung. di Bettonica, overo con Balsamo del Perù, Ung. di Tucia, e simili; Doppo di che si cicatriggiarà con la polvere di Tucia: Doppo saldata la parte se li farà una lavanda corroborante di Vino nero generoso, bollito con Rose, Balausti, Pigne di Cipresso, Mirtilli, Rosmarino, Salvia, Alume, e simili. Se poi la Spina Ventosa non fosse suppurata, si deve subito aprire senza perder il tempo, o con Ferro, o con Caustico,

a *Lib. de Abscess. pueror. c.* 13.

b *In observat. de Spin. Vent.*

c *Marchet. loc. citat.*

co, a fine che tanto maggiormente non si corrompi l' Osso, e doppo dilatata, si medicarà al modo suddetto.

TURANIO. Andiamo al discorso *del Moro, o diciamo Porrofico*.

CAUSE. Facendoli questo morbo da gran humidità, contribuisce assai alla sua generazione la parte stessa, in cui si genera, nascendo solamente *a* nella natura delle Donne, nel Prepuzio, e nelle Labra; la causa efficiente è il sangue grosso concorrente in gran copia.

SEGNI. Questa escrescenza di Carne, rassomiglia alla Mora, & al fiore del Timo: circa la magnitudine hora è grande, hora è piccola, non essendovi regola nella grandezza, e nasce per il più come sopra nella Faccia, Labra, e natura delle Donne, e Prepuzio dell' Huomo.

PROGNOSTICO. Quando sono benigni, e piacevoli senza dolore, si sanano facilmente; ma se sono dolorosi, duri, lividi, e cancrosi, non si *b* devono toccare, ma lasciarli come incurabili; e se li Pazienti voglino che li siino tagliati, se li prognosticarà prima o la morte, overo un' ulcera cancrosa, Fagedenica, &c.

Come si farà a medicare il Moro, overo Porofico?

ALCHINDO. Il meglio è, quando sono della prima specie, (purgato il corpo) tagliarli via, & abbruggiare la Radice, ponendoli il Butiro sopra l' escara; la quale caduta che sarà, si procurarà subito di cicatriggiare la parte con polvere di Tucia, Rose, corno di Cervo usto, Balausti polver. & simili. Ma non volendo il Paziente, che s' adopri il fuoco, si consumaranno con Precipitato, overo Trocisci di Minio, Acqua forte, overo con la pietra Infernale, la quale consuma piacevolmente senza dolore, e sicurissimamente; e così fa ancora la pietra medicamentosa del Crollio; in vero di mirabile operazione non solo in questi casi, ma in molti altri, come nel fine de' nostri ragionamenti vi farò conoscere. Ma io alla più breve pigliarei il consiglio del Croce, il quale prende la maestra, che è la prima Acqua, che cola dal sapone, e la fa bollire in cazzola di Rame, e quando è ridotta a consistenza quasi di miele, se li getta dentro un spago a bollire per qualche spazio, e levato fuori si pone sopra qualche Pietra, e si va aspergendo con detta maestra fino che sii raffreddato; con il quale si lega il Timo, o Porrofico, difendendo le parti adjacenti, acciò non restino offese dalla forza del medicamento; questo ha facoltà d' estirpare, & abbruggiare fino dalle radici ogni tal sorte d' escrescenze.

TURANIO. Devo per seguitare l' ordine, discorrervi *del gonfiamento del Prepuzio*.

CAUSA. E' la flussione della Gonorrea, o Scolamento, il quale con la sua malignità, & acrimonia rende l' Uretra dolorosissima, e per ciò alle volte o per la suddetta malignità, o per disordine del Paziente, si rende il Prepuzio stranamente gonfio, & infiammato.

SEGNI. A quelli, ch' hanno la Glande scoperta, se li gonfia il Prepuzio all' intorno in sì strano modo, e si ristringe talmente il membro virile, che spesso si mortifica tutta quel-

a *Cru.lib.1.tract.6.c.2.*
b *Aet.lib.14.c.4. e 13.*

quella parte gonfia ; a gli altri poi, che naturalmente hanno il Prepuzio angusto, si gonfia medesimamente, restringendosi molto più, sino al permettere la sola uscita dell' Urina.

PROGNOSTICO. Quando se gli rimedia presto, e bene, si supera facilmente questo male ; ma lasciandolo proseguire, s' esulcera all'indentro non solo il detto Prepuzio gonfiato, ma anco la Glande, sino a sfacellarsi, nel qual caso la cura si rende di gran difficoltà, e pericolo.

Come si deve medicare il gonfiamento del Prepuzio.

ALCHINDO. Supposto ch'il Signor Fisico esibisca al Paziente per bocca li congrui medicamenti, alla parte si farà tenere il membro nel Latte tutto il giorno, e la notte si gl' applicarà la Poltiglia di Latte, Mollica di Pane, & Oglio Rosato Completo, così seguitando sino al sgonfiamento totale del medemo; Ma perche alle volte quelli, che hanno la Glande coperta si fanno delle Ulcere sopra la medema di cattiva natura ; però sarà necessario prima procurare di schizzarvi dentro il mele Ros. Acqua d' Orzo, & occorrendo unguento Egittiaco, per astergere, e non volendo sanarsi, bisogna aprire detto Prepuzio con tatte, overo per il lungo con il ferro, a fine di poterli vedere, e medicare, conforme ricerca il bisogno. Di più a quelli, ch' hanno la Glande scoperta, & il Prepuzio gonfiato, questo alle volte stringe di tal sorte il membro, cioè alli confini della Glande, che rende dolori atrocissimi al Paziente ; onde per tal causa, & anco acciò non si cancreni, e sfacelli detto Prepuzio, se gli daranno delli tagli all' intorno, a fine che si dilati, e che possino haver esito li spiriti, che con li rimedii suddetti s' andarà riducendo nello stato primiero.

Che se questo si cancrenasse, doverassi subito separare il cattivo, dando doppo il fuoco alla parte fino al vivo ; la qual s' anderà medicando conforme la Canerena. Ma supposto, che non succedino altri accidenti, dirò che talvolta suole (doppo l' uso del latte, & empiastro suddetto) rimanere la cima del Prepuzio, massime nel Freno Tumore, o gonfiaggione, dura, e bianca, senza dolore ; nel qual caso si deve farli un Fomento per ammollire di foglie di Malva, radice d' Altea, Camommilla, Melilloto, e Semi di Lino ; ponendo il membro in detto Fomento. Ammollito che fosse, si finirà di risolvere quella materia con il medicamento seguente. ℞. Cerotto de Ranis, con Mercurio, onz. i. Esipo di Lana, Grasso di Vitello, an. dram. 2. Ogl. di Gigl. bianch. q.b.m. f. Lenim.

TURANIO. Quanto alle gonfiaggioni, e tumescenze recenti non solo del Prepuzio, ma di tutto il membro ; v' insegnarò un rimedio da me provato assaissime volte, essendo cosa mia famigliare, che fa in brevissimi giorni sgonfiare, e risolvere ogni cosa ; fabricandosi in questo modo. ℞. Farina d' Orzo, onz. 3. di Fava onz. i. s. Polver. di Ros. onz. i. Ogl. Ros. compl. onz. 2. Mirtino onz. s. Latte q.b. m. f. Empl. Fin quì si è detto a bastanza. Parlarò hora *del Tumore acquoso*.

CAUSA. E la Flegma più sottile, e serosa, o diciamo Linfa, uscita dalle vene, che spargendosi quella in certi luoghi determinati, alle volte genera il Tumore. Avviene an-

anco per vivere disordinato, *a* e tra l' altre dall' esorbitanza di bere, debolezza di Rene, e refrigerazione di Fegato.

SEGNI. Questo Tumore è pesante, e non riceve compressione, e se pure nell' atto del comprimere, che fa il dito, la riceve, subito levato ritorna al primo segno. Ponendo una candela accesa *b* all' opposto del Tumore in luogo oscuro, questo risplende per la chiarezza del Lume, anzi si giudica, che in questo Tumore *c* vi sii sempre qualche porzione di vento. E l' Acquapend. dice, che segno infallibile della generazione di questo Tumore è il gran prorito, ch' arreca nel principio.

PROGNOSTICO. Circa quelli Tumori, che rassomigliano alle Vessiche, facilmente si sanano; ma quando appariscono negl' Articoli, e la materia profonda, portano seco non poca difficoltà, e maggiormente quelli provenienti per vitio del Fegato.

Come si farebbe a medicare il Tumore Acquoso in ogni parte del Corpo?

ALCHINDO. Dovendosi procurare la risoluzione in ogni modo; Prima si può tentare d' haver l' intento con questo rimedio, cioè, ℞. Vino bianco libr. 4. Sem. di Senape dram. 2. Aristoloch. rotond. onz. s. Oglio Camommillino onz. i. Farin. di Lupini q. b. si fa empiastro, applicandolo alla parte caldo, quanto può soffrire. Se questo non facesse il bramato effetto, se gli farà quel rimedio tanto celebrato dagl' Auttori, cioè; *d* ℞. Semi di Senape, Semi d'Ortica, Solfo, Spiuma di Mare, Aristolochia Rotonda, Bdelio, an. onz. i. Ammoniaco, onz. s. Oglio antico, onz. 2. Cera q. b. m. f. Empiastro; & al fine si può adoprare l' Acqua di Calcina. Ma non riuscendo nè anco questi ultimi rimedii, premendo il bisogno, si deve venire al taglio, il quale si farà con Lancetta, *e* o Gamauto, evacuando tutta, o parte dell' acqua, secondo la grandezza del Tumore, e forze dell' Infermo. Cavata l' acqua si medicarà il taglio con una tasta bagnata nella Trementina, rosso d' Ovo, e Miele rosato, con un Bolettino di cerotto Diapalma; e se nel fine vi rimanesse qualche durezza, per causa della quale si potesse generare qualche Fistola, si deve schizzare dentro il vino bianco, alterato con unguento Egittiaco, overo vi si porrà una tasta imbrattata d' ung. di Ceruса con il Precipitato. Doppo di che s'incarnerà il buco con ung. di Bettonica, overo con unguento di Tucia, milchiato con Balsamo del Perù, cicatriggiando in fine con la Polvere di Tucia.

TURANIO. Li Tumori acquosi non bisognarebbe tagliarli, (potendo far di meno) però lodo ancor io assai l' acqua di Calcina, overo la lissia fatta della cenere delli Sarmenti delle Viti, bollita con sale, perche con questi rimedii n' ho veduti molti guariti senza il taglio; Ma vedendo di non poter in alcun modo essic-

a *Gal. lib. 3. & 6. de symp. caus.*
b *Fallop. lib. 2. cap. 11. Guid. tract. 2. sub cap. 4 fol 23.*
c *Cru. lib. 1 tract. 5. c. 7.*
d *Acquap. Penth. lib. 1. c. 20. Guido tract. 2. c. 4. fol. 23. Cruc. lib. 1. tract. 5. c. 8. Tagaul. lib. 1. c. 12. Franc. Gigl. de Anato. Chirurg. Glandul. Pars 2. cap. 12.*
e *Acquap. loc. cit.*

efficcare, nè risolvere l' acqua, in quel caso concorro ancor' io al taglio o col ferro, o col fuoco; tanto più, ch'è da tutti *a* concordemente lodato, medicando la parte come sopra, osservando di porre doppo li medicamenti qualche cosa di corroborante, per esser la parte destituta di calor naturale; e però non sarà fuori di proposito l' applicarvi pezzette bagnate nell' acqua vita.

Al presente si può discorrere *dell' Hernie*, e perche molte sono le specie di queste; prima dirò, che nell' Ombelico si generano l' Hernie di molte sorti, cioè:

Omphalocelle, che s' intende
Hernia Ombelicale.
Enteromphalos.
Hernia Intestinale del detto.
Epiplomphalos.
Hernia Omentale del detto.
Idromphalos.
Hernia Acquosa del detto.
Pneumatomphalos.
Hernia Ventosa del detto.
Sarcomphalos.
Hernia Carnosa del detto.
Idroenteromphalos.
Hernia Acquosa, & Intestinale del detto.
Enteronpiplomphalos.
Hernia Intestinale, & Omentale del detto.

Quelle dell' Inguine, e Scrotto sono le seguenti.

Sarcocelle
Hernia Carnosa.
Idrosarcocelle
Hernia Carnosa, & Acquosa.
Epiplocelle.
Hernia Omentale.
Enterocelle
Hernia Intestinale.
Enteropiplocelle
Hernia Intestinale, & Omentale.
Pneumatocelle
Hernia Ventosa.
Idrocelle
Hernia Acquosa.
Hidroenterocelle
Hernia Acquosa, & Intestinale.
Buboncelle
Hernia Inguinale.
Circosocelle
Hernia di Vene sparmatiche gonfiate nel Scrotto.

Di cotestе Hernie ne discorreremo in parte; cioè delle principali, perche a dire di tutte sarebbe lungo, e superfluo impaccio, e prima *del Buboncelle, o Hernia Inguinale*.

CAUSA. Si genera questo male a chi per natura ha deboli li processi del Peritoneo, e ciò per causa di Flussioni humide, che rilasciano quelli; Parimente la copia de' Flati, e la sovverchia Tosse, e gridare, come fanno gli Avvocati, Predicatori, & altri: Di più alli Facchini, e ciò per il portare gran peso; ancor quelli, che sono stitici di corpo, e ciò per la gran forza, che fanno ne' premiti, tutti questi sono sottoposti a cotesto male. Può succedere ancora per causa esterna; come sarebbe a dire per qualche percossa havuta nella Pancia, o in quelle parti, *b* overo caduta da luoghi alti, &c. Questa può generarsi tanto per discesa degl' Intestini, quanto dell' Omento; benche la seconda accade rare volte; *c* Per conoscere l' una dall'altra, dice il Fragoso, che quella dell' Omento è più piccola, e che si fa verso l' Osso

a *Acquap. loc. cit. Tagaul. loc. cit. Guid. loc. cit. Barb. part. 2. lib. 1. c. 16. Frag. lib. 2. c. 11.*

b *Vico lib. 2. c. 71.*

c *Acquap. in operat. par. 2. c. 72.*

del Pube, e che sempre sta in un' istesso essere, benche il Paziente osservi dieta a differenza di quella Intestinale, mentre accresce, e sminuisce secondo la quantità de' cibi presi.

SEGNI. Si conosce con facilità, perche è Tumore bianchizzo, cioè del colore dell' altra Cute, non duro, ma morbido, e senza dolore.

PROGNOSTICO. Se il male è recente, in corpo giovane si cura *a* con li medicamenti senza la Chirurgia; ma se il male è vecchio in corpi adulti, è incurabile, se non si dà mano alla Chirurgia.

Come si farà a medicare il Buboncelle, sive Ernia Inguinale?

ALCHINDO. La prima cosa, che si deve fare, è riponere, e spingere l' Intestino, overo Omento dentro del Peritoneo, e doppo applicare alla parte una spugna nova, bagnata in un fomento, fatto con vino nero austero, bollito con cime di Rovo, Balaustì, Mirti, Noci di Cipresso, Alume di Rocca crudo, Consolida Maggiore, e Galla; Passati tre, o quattro giorni, se gl' applicarà un Cerotto di Pelle Arietina, overo Sacro, *b* o Barbaro, e simili distesi sopra pelle, con il suo ligazzo fatto con cuscinetto appropriato, &c.

TURANIO. Bisogna haver riguardo all' età circa l' applicazione de' rimedii, perche alli Fanciulli non devonsi applicare medicamenti tanto essiccanti, come convengono alli Adulti. Prima d' applicarli, si levano li peli pulitamente, acciochè (dice il Fallopio) non arrechino dolore al Paziente nel levarli, essendo questi di tenacissima natura, ogni sei giorni. Dell' operazione da farsi con Ferro, e Fuoco, Vico consiglia, che si lasci fare agl' Empirici, e vagabondi, e però non ne parlo. Essendo al Buboncelle congiunto dolore, e infiammazione, se gl' applicarà il rimedio seguente, provato con gran sollievo de' Pazienti, e consolazione, & honore dell' Agente. ℥. Cer. Barb. onz. i. Pro. Crepat. dra. 2. Ogl. Mirtin. Camomil. Masticin. an. dra. 2. Balaust. Polver. Ros. Ross. an. dra. i. Bacch. di Cipr. dra. i. Cera Verg. q. b. m. si formi Cerotto. Doppo l' applicazione di tal medicamento, e levato il dolore, non si deve in modo alcuno trascurare il seguente Cerotto. ℥. Bol. Arm. sang. di Drag. Mastici, Sarcocol. an. dra. i. Pietr. Pomice. dra. 2. Gal. omph. dra. i. Bislingu. Tegola. an. dra. 3. Rag. di Pin. onz. i. s. Chiar. d' Ovo, q. b. m. si faccia cerotto S. A.

Hora me ne passo *al Pneumatocelle, overo Hernia ventosa.*

CAUSA. E' una grande ventosità radunata negl' intestini dall' humor Flegmatico, e melancolico, mischiati con materia humida, contribuendo anco li cibi grossi, e ventosi assai alla generazione di questa infermità. Parimente l' acque bevute in quantità, e massime essendo grosse, e di cattiva natura: Ancora l' Hemoroidi suppresse, e mestrui trattenuti nelle Donne.

SEGNI. E' una gonfiaggione del Scrotto leggiera, che toccandola col dito resiste, respingendola in dietro, e percotendola risuona a guisa di Timpano, o Tamburo.

PROGNOSTICO. Nelli Fanciulli si cura facilmente con rimedii, ma in persone adulte riesce di cura più difficile, ricercando medicamenti più validi.

Co-

a *Frag. par. 2. glos. lib. 2. sub q. 56.*
b *Fallop. lib. 3. sub c. 29.*

Come si farà a medicare il Pneumatocelle, overo Hernia ventosa nelli Testicoli?

ALCHINDO. Nel principio bisogna farli un' unzione con oglio di Camomilla, *a* & Anetino caldi, e non soddisfacendo questi, si può aggiongere alli detti ogli quello di Ruta, *b* overo il Laurino, e non havendosi nè meno l' intento, se li può applicare un' empiastro fatto nel modo che segue. ℞. Farina di Fava onz. 4. Coriandri, Finocchio, ana onz. s. aggiungendo nel fine un' onzia per sorte delli ogli suddetti in vino nero. Con questo si deve seguitare sino che l' Hernia sia affatto rissolta.

TURANIO. Alli Fanciulli, che travagliano di questo male, basta per rissolverla la farina di Fava, con un poco di oglio d' Aneto, e di Camomilla fatto in acqua nel modo suddetto in forma d' empiastro.

Ma negl' adulti fa bisogno di maggior discussione, e resoluzione, e quando il flato cala giù dagl' Intestini, e Ventre, il Fallopio *c* afferma non potersi sanare, se non si leva prima la causa da alto, la qual cosa non tocca a noi, ma all' Eccellentissimo Fisico.

Alle volte il solo oglio di Spiconardo ha rissolta questa ventosità: Ma un rimedio sicurissimo voglio insegnarvi per queste occasioni, il quale è questo. ℞. Comino, Fen Greco, Cubebe, Ameos, ana dra. x. Aceto onz. 2. Farina di Fava lib. 3. & vino nero a sufficienza, si facci empiastro S. A.

Mi porto al presente nel discorso *del Sarcocelle, o Hernia carnosa.*

CAUSA. Sono per lo più prodotte dagl' humori grossi, & abbondanza di sangue, come anco per altre Hernie antecedenti, permanendo lungo tempo gl' humori in quella parte, che in progresso si risolvono gl' humori sottili, rimanendovi li grossi, li quali corrompono la sostanza del Testicolo.

SEGNI. S' osserva una durezza interna, indolente, mentre però non vi si framischi la Melancolia, massime riscaldata.

PROGNOSTICO. Il Sarcocelle della prima natura è di difficilissima cura, e rare volte si risolve, essendo anco recente, che quando è antico, non v' è altra strada se non la Chirurgia. Quella della seconda specie, cioè maligna, si dice esser pericolosissima della vita.

Come si farà a medicare il Sarcocelle, overo Hernia carnosa nelli Testicoli?

ALCHINDO. Per fuggire le operazioni più risolute, si deve al principio sempre procurare risolverla, tanto più se fosse di poco tempo generata, e questo si può fare con Ammoniaco sciolto in aceto, e doppo mollificata al fuoco, se gl' aggiunge la Marchesita polverizata: Ma se l' Hernia fosse vecchia, dura, e stabilita, con putrefazione del Testicolo, nè ricevesse perciò altra cura, è necessario di venire all' estrazione del medemo, mentre però fossimo pregati dal Paziente, e Parenti, perche si verrà in tal modo a soddisfare l' intenzione di Guido. *d* Per tanto accomodata ogni cosa bisognosa,

F 2 si

a *Vic. lib. 2. tract. 6. c. 4.*
b *Frag. p. 2. q. 58. de Hern. ventos.*
c *Lib. 2. cap. 23.*
d *Tract. 2. Doctr. 2. c. 7.*

ſi legherà il Paziente ſupra una tavola in modo, che non poſſi muoverſi, prendendo ſubito in mano la Borſa, o Scrotto, (come ſi dice) & ſi darà un taglio *a* alla parte, che ſarà più comoda alla cavata del ſuddetto Teſticolo, il quale ſi anderà ſeparando con gran diligenza. *b* Cavato che ſarà, ſi devono legare con filo forte li vaſi, *c* e doppo ſi taglieranno, dandoli una botta di fuoco (ſe pare) per riſpetto del ſangue. *d* Fatto ciò ſi cucirà il Scrotto, laſciando un foretto nella parte più declive, per il quale ſi laſcierà fuori il capo del filo, con cui ſi hanno legati li vaſi ſuddetti, ponendo ſopra li punti ſangue di Drago, Maſtici, e Draganti polverizati, e poi una ſtoppata di chiare d'ovo, aſſieme con Aceto roſato, & acqua di Roſe bianche, con la quale ſi ſeguiterà ſino alla ſeparazione del filo, e doppo ſeparato, ſi laſcierà chiudere il reſto della ferita.

TURANIO. Queſto è un caſo delli più pericoloſi, che poſſino capitare nella Chirurgia: La mente del buon Maeſtro Guido è, che non ſi venghi all'operazione manuale, ſe non molto pregati, perche il Paziente va a manifeſto pericolo della vita: però ſe ſiamo aſtretti a farla, biſogna prima ordinare al Paziente, che ſi confeſſi, & prepari ogn'altra coſa, perche morendo non s'habbi alcuno da lamentar del Chirurgo.

Oſſervate che ſiano li Pazienti di forze robuſte, di buon temperamento, e ſopra il tutto di buon animo, perche queſto giova aſſai alli Pazienti in ogni occaſione: paſſiamo all'*Enterocelle, ſive Hernia Inteſtinale dello Scrotto*.

CAUSE. Sono per appunto quelle, che ho detto nel Buboncelle.

SEGNI. Anco queſti ſono li ſteſſi, non eſſendovi altra differenza, che in queſt'Hernia gl'Inteſtini cadono nello Scrotto, & in quella negl'Inguini, nel luogo de' Buboni.

PROGNOSTICO. Queſto differiſce ſolo, che nella preſente Hernia v'è più dilatazione, e debolezza nel Peritoneo, e però di maggior conſeguenza.

Come ſi deve medicare l'Enterocèlle, o Hernia Inteſtinale?

ALCHINDO. Benche in queſti caſi li Pazienti ſi vagliono d'huomini, che pretendono eſercitare eſſi ſoli queſte cure, che ſono li Norſini, però eſſendo chiamati, ſi deve ſubito procurare di far in modo, che gl'Inteſtini caduti nello Scrotto ritornino a ſuo luogo, facendo ciò con le dita, diligentiſſimamente calcando all'insù, ponendoli doppo un Fomento di vino nero, bollito con Radice di Conſolida, Balauſti, pigne di Cipreſſo, Alume di Rocca crudo, e ſimili.

Ma ſe gl'inteſtini diſceſi ſi trovaſſero pieni di flatuoſità, e però difficili da riponere, fomenteremo la parte con Liſcia forte calda, e non baſtando queſta, ſi farà un Decotto con Pulegio, Calaminto, Finocchio, Aniſi, e Camomilla, & eſſendovi dolore ſi può aggiungere l'Oglio roſato, riponendo doppo l'inteſtino. Ma ſe foſſe ripieno di feccie indurite, ſi doveranno ammollire con Radice d'Altea, Foglie di Malva, Cipolle di Gigli bianchi, e Violari, il tutto bollito in brodo di Teſta di Caſtrato, e

non

a *Guilielmus Placent. lib.* 1. *c.* 50.
b *Sor. lib.* 5. *c.* 17.
c *Vic. lib.* 2. *tract.* 6. *c.* 6.
d *Acquap. Penth. lib.* 1. *c.* 37. *& in operat. c.* 76.

non essendovi tempo di preparar queste cose, in suo luogo si valeremo dell'Oglio di mandola dolce, e di Giglio bianco, overo Grassi, &c. non risparmiando anco il Bagno di Oglio commune tepido.

Mollificato a sufficienza, si farà accomodare il Paziente nel letto con i ginocchi ritirati tirando il fiato, *a* si manda in quel tempo l'intestino a suo luogo, e trovandosi in questa forma ancora difficoltà, si deve far sollevar il Paziente con li piedi alti, e nel medemo tẽpo riponer l'intestino.

Doppo per proibire, che di nuovo nõ discendino, se li ponerà un cerotto Barbaro, o di pelle Arietina, o quello Procrepatis, & in fine il suo Braghiere.

TURANIO. Il Falloppio descrive un rimedio per questo effetto di trattener l'intestino, che per verità me ne sono anco servito molte volte con gran sollievo de' Pazienti, e perche sò, che haverete soddisfattione di saperlo, vi dico che si pigliano Scorze di Pomo Granato, Aloè, Incenso, succo d'Hippocistide, Colla di Tauro, e con Bitume Giudaico si fa Cerotto secondo l'Arte,

Questo cerotto si lascia sopra la parte lungo tempo, facendo al Paziente nello stesso istante portare il Braghiere, e meglio per lui sarebbe, che lo portasse continuamente.

Circa la cura, che si fa col taglio, non ne parlo per esser cosa pericolosa, e da lasciarla fare a chi vuole. Ma se voi desiderate sapere il modo, come và fatta, osservate il Fallopio, *b* Vico, *c* Guido, *d* Pareo, *e* e l'Acquapendente, che vi soddisfarete la vostra curiosità.

ALCHINDO. Certo, che è operazione pericolosissima, nè consiglierò alcun Paziente venire a questo passo, e venendovi, doverebbe prender persone di gran sapere, e prattichissime dell'Anatomia.

TURANIO. Pur troppo è vero ciò, che dite, ma li Pazienti alle volte vengono rovinati da imperiti, medicando molti senza metodo di sorte alcuna. Seguiamo a discorrere *dell' Omphalocelle, o Hernia Ombelicale.*

CAUSA. E' il molto gridare, e saltare, tanto de' fanciulli, quanto degl'adulti; Di più le cadute da alto, portar gran pesi, e sforzi grandi, massime nelle Donne partorienti per difetto del Peritoneo; *f* quantità di flati generati da cibi ventosi, la cagione de' quali può far uscire l'Ombelico.

SEGNI. Si vede un Tumor grande generato nel medemo Ombelico, che premuto cede, e subito ritorna, benche in questa rottura hora vi cadono gl' intestini, hora l'Omento, sive Reticello, e sovente anco li flati. Se l'Hernia dunque è prodotta da gl'intestini, si conoscerà nell'andar quelli a suo luogo nel far che il Paziente giaccia supino, e faranno nell'andar qualche rugito.

Se dall'Omento, sarà ineguale, e posto il Paziente disteso con il ventre di sopra, retrocederà il Reticello senza mormorio, o rugito veruno. Se da vento, risuonerà percuotendolo. Se finalmente da acqua, rilucerà al lume di candela.

Come si farà a medicare l'Omphalocelle, sive Hernia Ombelicale?

ALCHINDO. Prima si comanderà al Paziente di giacere supino sopra il letto senza capezzale sotto le spal-

a *Soris lib.5.c.17.* b *lib.3. c.29.*
c *Lib.2. tract.6.c.6.*
d *Tract.2.c.15.* e *lib.7.cap.15.*
f *Acquap.in operat. c.52.*

ſpalle, e doppo queſto ſi rimetti a ſuo luogo il Budello, vero Omento (quello che foſſe) con le mani, e ſe ciò non ſi poteſſe fare per cauſa della ventoſità, s'adopri il preſente decotto, fomentando la parte con ſpugne. ℞. Semi di Finocchio, di Aneſi, d'Aneto, di Cammomilla, an. onz.i. Vino bianco libr.v. le quali coſe ſi fanno bollire fino alla conſumazione della metà. Sminuita la flatuoſità, e ridotto l'inteſtino a ſuo luogo; ſe li ponerà ſopra il cerotto Procrepatis, o di Pelle Arietina; paſſati alquanti giorni ſe gli applicherà la ſeguente lavanda per fortificare la parte. ℞. Scorze di Pomo granato, Roſe roſſe, Pigne di cipreſſo, Mirtilli, Sumacco, Foglie di quercia, Alume di Rocca crudo, e vino nero del tutto a ſufficienza, ſi farà bollire alla conſumazione della terza parte, e ſi applicherà con pezze, o ſpugne.

TURANIO. Li medicamenti propoſti ſono buoni, e perfetti, ma in queſto caſo vi conſiglierei adoprare quel cerotto deſcritto dell'Acquapendente, al quale per mio parere ſi potrebbe aggiongere qualche coſa, perche riuſcirà al certo aſſai migliore, e perfetto, come felicemente mi è ſucceſſo in diverſi ſoggetti, e ſi farà in queſta guiſa. ℞. Bollo Arm. Sangue di Drago, Maſtice, Galle Onfacine, Sarcocolla ana dra. i. Bislingua, Tegoli polverizate, ana dra. 3. Raggia di Pino onz.i.s. Pietra pomice dra.2. Chiara d'Ovo, e Cera q. b. ſi facci cerotto S.A. ſopra del qual cerotto s'applicano li ſuoi cuſcinetti, e legature, & acciò che poſſiate oſſervar bene la faſciatura tanto nell'Huomo, quanto nella Donna, oſſervatelo in queſte due figurine. Figur. 1. e 2.

Hora paſſo avanti a diſcorrere *dell'Epiplocelle, ſive Hernia Omentale?*

CAUSA. Sono le ſteſſe di quella inteſtinale.

SEGNI. Per diſtinguere quella Omentale dall'inteſtinale, ſi conoſce, che nella prima il Tumore è piccolo, fermandoſi più toſto nella regione mezana del petiglione, che nelli lati. Di più facendo dieta, o pigliando evacuanti, non perciò ſi diminuiſce il Tumore, come nella inteſtinale; ſi aggiunge, che in queſta non ſi ſente alcun rugito, come nella inteſtinale.

PROGNOSTICO. Se ne ſanano molte, maſſime in gioventù, mentre ſiano dette Hernie principianti: Ma eſſendo inveterate, non v'è ſperanza alcuna di ſalute.

So, che queſta cura è quaſi ſimile alle Hernie già dette, cioè inteſtinale, & Ombelicale, ma per tanto più iſtruirvi, vi dimando,

Come ſi medica l'Epiplocelle, ſive Hernia Omentale?

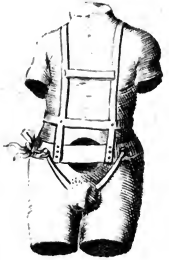
ALCHINDO. Il più ſicuro modo di operare in caſo ſimile farà, ſpingere l'Omento dentro a ſuo luogo, applicando ſopra la parte il cerotto di Pelle Arietina, con il ſuo braghiere, facendo, che l'infermo lo porti ſempre, ſervando buona regola nel vitto, cioè non mangi Legumi, Frutti freſchi, non bevi il vino ſe non di ſei meſi almeno, non tanto adacquato, nè mai dolce, ſi guardi da gran fatiche, gridare, &c.

TURANIO. Hora parlerò *dell'Hidrocelle, ſive Hernia Acquoſa*, con la quale darò fine al diſcorſo d'Hernie, havendone parlato a ſufficienza.

CAUSA. E' un Tumor ſeroſo del Scrotto prodotto da humor Acquoſo, cioè a dire da materia ſottile

tra-

I



II

B.

tramandata dalle parti ſuperiori per debolezza de' Vaſi della Linfa, o diciamo ſerosità.

SEGNI. Si conoſce alla gonfiezza, e gran peſo nella Borſa, oltre di che con una Candeletta accesa poſta dirimpetto, o diciamo parte oppoſta, ſi vede l'acqua a traſparire chiaramente, e toccata con ambi le dita, ſi ſente nuotare l'acqua da un luogo all'altro.

PROGNOSTICO. Se ſarà recente, facilmente o con rimedii, o con taglio ſarà ſanata, come per il contrario, eſſendo inveterata, riuſcirà di cura più difficile, tanto maggiormente ſe l'acqua haveſſe fatto alterare uno, o pure tutti due li Teſticoli.

Come ſi farà a medicare l' Hidrocelle, ſive Hernia acquoſa nelli Teſticoli?

ALCHINDO. Se foſſe novamente venuta, ſi deve ſubito eſſiccare la parte, fomentandola ſpeſſo con vino nero, bollito con Alume di Rocca crudo, Salvia, Roſmarino, e ſcorze di Pomo Granato. Doppo la fomentazione ſe gli applicherà un' empiaſtro fatto con farina di Fen Greco, di Fava, Comino, Bacche di Lauro, e poco Oglio Roſato Onfacino, e Cera. Mentre non s'aſciugaſſe con queſti rimedii, ſi ritornerà di nuovo a fomentare la parte, come ſi è detto, aggiongendo appreſſo gli altri ingredienti Roſe damaſchine, Balauſti, Noci di cipreſſo, Origano, e Ruta, e queſto s'applicherà con una ſpugna nuova, venendo anco (ſe occorre) all' uſo dell' Acqua di Calcina.

Ma oſſervando che queſti rimedii riuſciſſero invalidi, biſognerà tagliare il Tumore, e ciò nella parte più declive con una Lancetta, facendo ſolo tanto foro, quanto ſi farebbe ad un Salaſſo, *a* ponendoli, ſubito una cannellina d'argento, o piombo, per la quale ſi laſcierà uſcire tutta l'acqua: Doppo di che ſi leverà detta cannella, applicando ſtoppe imbibite in chiare d'ovo, & acqua roſata, e rimanendovi qualche reſiduo di humidità, ſe li applicherà un bollettino di cerotto fatto di Pegola, Alume liquido, Oglio Mirtino, e Cera; overo ſi uſerà l' Acqua di Monte Grotto nel Padovano, & in difetto di quella s' adopra l'acqua artificiale fatta di calcina.

TURANIO. L' Hernie acquoſe non così facilmente ſi ſanano, intendendo di quelle inveterate, e confermate da qualche tempo; A queſte adunque biſogna per conſiglio di molti Auttori *b* farli due buccolini, per li quali ſi paſſerà un Setone, o Cordoncino, qual deve eſſer tenuto in detti buchi, fino ſi coli affatto l'acqua, accioche paſſato qualche tempo *c* non habbi occaſione di generarſi nuovamente l' Hernia. Sarà anco buono in queſto tempo far tener ſopra l' inguine il cerotto Procrepatis, *d* o quello di pelle arietina del Caleſtano. *e* E quando l'Hernia è troppo vecchia, Vico *f* dice, che è buono forarla due volte all'anno, cioè nell' Autunno, e Primavera, ma io non sò come ſi poſſa far queſto, mentre nelli ſuddetti tempi il Scrotto non foſſe pieno d'acqua, io concludo doverſi fare, quando è lo Scrotto pieno, e più preſto ſi può, perche li Teſticoli non

a *Sor. lib.5. cap. 17.*
b *Guid. tract.2.c.7.*
c *Aquapend.penth. lib.1.c.35.*
d *Sor. loco cit.*
e *In obſervat. Ceratorum.*
f *lib.2.tract.6. c.53.*

patiſcano ; Io confeſſo haverne forate molte una volta, e non eſſer più tornata acqua, a chi due, altri tre, & ultimamente l' ho cavata ſei volte oltre quattro altre, che prima li fu cavata da altri; anzi che le tre volte ultime ſe glie la cavò in quaranta giorni in circa.

Hora ſaranno circa quattro meſi, che non ſi ha più riempito, cioè da mezzo Luglio 1689. & hora ne habbiamo 18. Novembre, non s'è veduto nulla di nuovo, onde ſtaremo vedendo quello rieſce. Oſſervate nel forarle di non offendere li Teſticoli, maſſime quando l'acqua ſi trova nelle ſue Tuniche, o Membrane. Il ſegno d'eſſer l'acqua nelle membrane ſuddette è, che il Scrotto rimane alquanto rugoſo, e quando l'acqua è nello Scrotto, queſto è liſcio, lucido, e traſparente.

Circa l'Hernie diverſe, che avvengono nell'Ombelico, non ne faccio diſcorſo ſeparato, perche vanno medicate con li medemi locali delle altre, differendo ſolo il modo delle legature. Onde paſſerò a parlare *delli Pernioni, ò Buganze*.

CAUSA. Il rigor del freddo, e crudezza de'venti ſono quelli, che offendono le parti ſottopoſte a queſto male, che ſono Naſo, Orecchie, Mani, e Piedi, e ciò a riguardo della fluſſione del Sangue buono concorrente alla parte, che per eſſer eſtrema, e lontana dal calor nativo, facilmente riceve tal fluſſione.

SEGNI. Si conoſcono nell'oſſervar in principio certe eminenze roſſe, e molli, con grandiſſimo prorito, e pulſazione, e calore, i quali accidenti per durano lungamente, divengono poi di color livido, e nero, cagionando apoſteme, eſulcerazioni, &c.

PROGNOSTICO. Rimediandovi ſubito, ſi riſolvono con facilità, ma eſſendo traſcurate, ſuppurano, eſulcerandoſi malamente, paſſando qualche volta in cancrene, e queſto ſuccede per il più a perſone mendiche, e miſerabili, viventi nelle ſporcizie, & a' Soldati; le quali rieſcono difficiliſſime, e lunghe da curarſi.

Come ſi devono medicare li Pernioni, ſive Buganze.

ALCHINDO. La prima coſa che ſi deve fare, ſarà pigliare della ſemola, gettandone in fuoco, ſopra il qual fumo ſi farà tenere le mani, o piedi, e doppo tal ſuffumigio ſi confricherà la parte con aranzi garbi tagliati a mezzo, il qual rimedio ſi replicherà più volte. Che ſe da queſto non ſi haveſſe l'intento, ſi faranno ſtare le buganze nella decozione calda di rape lunghe con fue foglie, o in quella di Dragotea maggiore, & il giorno ſe gli ponerà il ſeguẽte linimento, *a 2l.* Oglio Roſato Completo, Litargirio d'oro, aceto bianco ana onz. i. raggirando il tutto in mortaro di piombo lungamente. Circa quelle del naſo, & orecchie, ſi poſſono medicare con gl'iſteſſi locali, eccettuato il ſuffumigio, eſſendo eſquiſitiſſima per tal effetto l'acqua ſtillata della pianta Nicotiana, o ſia Tabacco. Eſſendo queſte ulcerate, o cancrenate, ſi medicheranno conforme ricercaſſe il biſogno.

TURANIO. Le Buganze ſono di grandiſſimo incomodo, e tedio, mentre tengono le perſone in ſtato di non poter operare, perche rendono gran dolore, però ogn'uno doverebbe procurare di fuggire ogni occaſione d' incontrare tal indiſpoſizione, che,

a *Fallop. lib. 3. c. 41.*

che per consiglio di Guglielmo Piacentino *a* si devono portar scarpe, e calze larghe, e sentendo qualche principio di prorito in qual si sia parte sospettosa, e sottoposta a questo male, si doverà la sera lavare con la suddetta decozione di Rape, e poche foglie di salice, cioè Salgaro, & Aceto.

Vi sono molti, che adoprano una Rapa cavata nel mezzo, nel cui seno pongono Buttiro, Oglio Rosato Onsacino, Litargirio, Cerusa, e succo di Limoni, ponendo quella in Forno, e cotta che sia, si prende quella robba di dentro, con qualche porzione della stessa Rapa, che ha toccato il medicamento, & il tutto si raggira in Mortaro di Piombo, e poi s' adopra. Anco il Senerto *b* prende una Rapa, o Rafano, e doppo cavata nel mezzo, la empie di Oglio Rosato, con Alume, adoprandola al modo suddetto. * Un rimedio esquisitissimo per le Buganze, e di sicura operazione, sperimentato infinite volte con felicissimo successo, sarà prender libre venti di Acqua comune, nella quale si porerà una libra più, o meno d' Alume di Rocca crudo, facendo bollire il tutto per un quarto d' ora, e quando la decozione sarà divenuta di calor tolerabile, se li porerà dentro il Piede, o Mano, tenendovelo mez' hora in circa, e doppo levato si lascierà asciugar al calor del fuoco, andando subito a letto, seguitando per tre, o quattro sere, che si vedrà effetto mirabile. *

Questo è tutto quello, che si deve operare avanti che vengano le Buganze, & anco nel principio, che quando fossero ulcerate, si deve far stare il Paziente in luogo caldo, e medicarle mattina, e sera, & havendo bisogno di mondificazione, si farà tal cosa con l' unguento Apostolorum, overo Isis, ma il meglio è il Precipitato, e doppo la mondificazione non v' è il meglio per saldarle, che il Cerotto di Minio. Ma un' altro malanno forsi peggiore di questo travaglia le persone, impedendoli il caminare, cioè li *Calli de' Piedi*, de' quali ne dirò qualche cosa.

CAUSA. Il troppo caminare, le scarpe strette, & alle volte haver le dita de' Piedi ineguali, causano la generazione de' Calli.

SEGNI. Non v' è da discorrere circa il conoscerli.

PROGNOSTICO. Molti si risanano, levando le cause già descritte, & assai non guariscono, quando questi vengono da indisposizione naturale.

Come faraßi a sanare li Calli de' Piedi?

ALCHINDO. Prima si farà stare il callo nell' Acqua calda piovana, o di Fiume, bollita con Malva, e Violari, sino che il Callo sia sufficientemente ammollito, doppo di che se li taglierà la superficie, applicandoli doppo il seguente medicamento. ℞. Ammoniaco, Bdellio, Propoli, Verderame ana Dra. 2. m. Vale anco il Cerotto Citrino, l' Erba Cimbalaria, Fava grassa, e simili altri rimedii, ma il meglio di tutto è il portar Scarpe larghe, e di pelle sottile, e pastosa.

TURANIO. Li rimedii, che proponete sono tutti buonissimi, ma bisogna prima d' applicarli tagliare la superficie, che così anco consiglia Cel-

---

a *lib. 1. cap. 54.*

b *Tom. 2. Part. 1. lib. 5. cap. 15. de Tumoribus.*

Celso, *a* dicendo, che non importa anco l' uscita del sangue, essendo questo alle fiate cagione, che il Callo si sana senz' altro. Ciò si fa comodamente con il coltellino tagliente, overo Forbicetta, o Pietra Pomice, &c.

Circa le operazioni Chirurgiche di Paolo, Avicenna, Albucasi, & altri soggetti, per me non le farò giamai, perche a' miei giorni ne ho veduto morti più di un pajo, e molti stroppiati. Però consiglio tutti a non tagliarsi da se stessi li Calli, ma occorrendo valersi di buon Chirurgo, perche seguito il male, è difficile il rimedio.

Se chi è travagliato in eccesso da questo male non temesse la spesa, e disturbo di far il rimedio, non v' è il più raro secreto al Mondo quanto la Pietra Infernale, adoprata come è notato nel ragionamento decimo, e credetemi certissimo, che con essa pietra ho fatte le più belle esperienze del mondo, particolarmente di Calli, e Porri, siano in che parte del corpo si voglino; Sopra la Faccia ne ho mandati via infiniti, non rimanendo alcun segno, nè vestigio.

ALCHINDO. *Se non stimassi disgustare la sua molta pazienza, li addimanderei, perche causa molte volte doppo la Flebotomia succedono Dolori, Infiammazioni, Piaghe, Cancrene, e talvolta Sfacello?*

TURANIO. Già sapete, che sono quì per soddisfarvi, onde voglio, che di tutto rimaniate contento, per la qual cosa vi mostrerò le Cause, Segni, e Prognostico.

CAUSE. Prima (al parere del Croce) *b* è la puntura del Nervo; appresso la quale ho osservato queste altre cause, che vi anderò dicendo.

La legatura troppo stretta può causa dolore, dal quale vengono attratte le flussioni humorali alla parte.

Il Taglio piccolo cagiona Ostruzione, e così fermandosi porzione di sangue estravasato tra carne, e pelle, alle volte si putrefà.

La lancetta non troppo tagliente causa il dolore, il quale attraendo materie, può produr facilmente il Tumore.

Parimente il Ferro arrugginito comunica cattiva qualità alla parte, seguendone doppo la putrefazione.

Lo stesso succede sovente alli corpi Scabbiosi, per esser la cute infetta di humor feroso, di cattiva qualità, che però fatta la soluzione del continuo, quello concorre al taglio, che impedendogli l' unione si fa l' Apostema.

La stessa si può fare per causa de' Pazienti, per voler questi levar la legatura avanti, che le labra del taglio siano agglutinate; come anco essendo il Salaso nel Piede per voler caminare lo stesso giorno, che fu fatto, e così agitandosi il Membro s' infiamma la parte, e ne succede il Tumore.

Il medemo avviene a quelli corpi, che sono infetti di morbo Gallico.

Si può anco fare l' Apostema a quelli, o quelle, che hanno le Vene profonde, perche a trovarle vi vogliono molte fregagioni, e però questa facilmente può causare Erisipilla, e da questa l' Apostema.

Molte altre ve ne potrei addurre, ma queste sono quelle, che per il più sogliono occorrere, e ciò vi servirà av-

a *Lib.5.cap.de acrocord.& Clavo.*
b *Lib.5.Tract.3.cap.34.*
c *Sor. 5.c.2.Fallop. lib.2. cap.45.*

avviſo, perche ſpeſſo ſuccede il male per cauſa de' Pazienti, e poi viene incolpato il Chirurgo.

SEGNI. Se il giorno ſeguente il Salaſſo non è unito, & habbi roſſezza all' intorno, dolore, e pulſazione, biſogna aſpettare l' Apoſtema.

PROGNOSTICO. Quando il Paziente riceve ſubito benefizio dalli rimedii, ſvaniſce il tutto, nè ſuccede d' avantaggio. Ma accreſcendoſi il dolore, e tumefazione biſogna aſpettare Ulcera, Cancrena, e Sfacello, con morte del Paziente.

Come ſi farà a fermare la fluſſione ſopraveniente al Salaſſo per le cauſe già dette?

ALCHINDO. Subito oſſervato il principio della fluſſione, ſe li deve applicare un bolettino di Lenimento ſemplice, overo un medicamento fatto in queſto modo. ℔. Oglio Roſato Completo onc. 2. Mirtino Onc. 1. Bolo Armeno dra. 2. Sandali di tutti dra. 1. Acqua di Piantagine lib. mezza m. Ma vedendo li detti medicamenti inutili, ſe li ponerà ſopra un Reticello di Caſtrato imbibito nell' Oglio Roſato Completo, e di Gigli bianchi, con ſuoi diffenſivi. Che ſe ſuccedeſſe l' Ulcera, o Cancrena, ſi medicarà conforme ſi è detto a' ſuoi luoghi.

* *All' oſtruzione della Vena dopo il ſalaſſo, per il taglio troppo anguſto, o per la groſſezza del ſangue.* ℔. Farina d' Orzo, Abſintio, Ruta q. b. s' uniſcono in padella, e caldi in modo d' Empiaſtro s' applichino, che preſto ſvanirà il tumore. *

TURANIO. Hò havuto ſoddisfazione, che mi habbiate addimandato tali coſe, accioche tutti ſappino le diverſe cagioni, per le quali ſuccedono ſimili diſgrazie, perche ſempre del tutto ne viene incolpato il povero Chirurgo. E con queſto voglio, che finiamo sì lungo diſcorſo, e dimani ſi rivederemo a buon mattino.

* ALCHINDO. Piano di grazia, avanti che finiamo queſto ragionamento: poiche haverei deſiderio, che parlaſſimo d' un altro male, che ſi dice il Ganfo, havendo ſentito dire, che (benche paja di poco momento) alle volte poſſi non poco travagliare li Pazienti.

TURANIO. Volontieri lo farò, mentre tal male ha travagliato non poco la mia perſona, benche nel tempo della gioventù.

CAUSE. Il Ganfo è un vapore ſottiliſſimo, il quale ſcorrendo alli nervi li offende non poco con la ſua calidità, & acutezza. *a*

Può anco accadere tal' indiſpoſizione da un vapor più craſſo, che ſalta ne' nervi, e membrane de' muſcoli, *b* il quale travaglia più la notte del giorno, e ciò avviene per cauſa, che 'l calore, e li ſpiriti ſogliono la notte concentrarſi, portandoſi alli membri interni; laonde elevandoſi le flatuolitadi cagionano o 'l diſcendimento, o 'l raccoglimento del membro, che feriſcono.

Succede alle volte tal accidente per cauſa del nuotare, & a quelli, che mangiano eſorbitantemente, li quali generando molte cruditadi, vengono poi a ſoggiacere a tal indiſpoſizione.

SEGNI. Quando li ſopradetti vapori ſi portano alla cervice, braccia, o gambe, fanno, come ho detto, ſtender, o raccogliere quelle parti con grandiſſimo dolore, il quale s' è cau-

a *Paſſar. pract. med. lib. 3. obſ. 143.*
b *Frag. Par. 2. ſub qu. 125.*

causato dall' humor ſottile, preſto ſvaniſce, e quando proviene dal groſſo, dura d' avvantaggio.

PROGNOSTICO. Benche ſia male travaglioſo, è ſempre ſanabile.

Come ſi medica il Ganfo.

Quando il male è leggiero, ſi riſolve ſubito con il fare un poco di moto, ma quando travaglia maggiormente, ſi deve bagnar la parte con Acqua vita compoſta nel modo ſeguente. ℔. Acqua vita buona lib. ii. Salvia, Spica, an. pug. i. Garofoli intieri, num. 30. Gengero ʒ. ii.

Quando queſte coſe ſaranno ſtate in infuſione tre giorni, ſi potrà adoprar l' Acqua bagnando il membro afflitto, facendovi poi alquante freghe con un panno di tela caldo.

RAGIONAMENTO TERZO.

TURANIO, ALCHINDO.

Generalità sopra le Ferite, e curazione delle medeme.

ALCHINDO. Eccomi al solito a ricevere le grazie de' suoi documenti.

TURANIO. Siate il ben venuto: sedete, e ditemi se nelli discorsi passati ho soddisfatto a pieno alle vostre dimande, perche se havete qualche dubbio, motivatemelo, che vi darò ogni sorte di soddisfazione. Mi dispiace solamente non haver talenti adeguati al mio desiderio, altrimenti vorrei fare in voi una trasfusione di Scienza, come pretendono molti di fare del sangue da un corpo all' altro per certe cannelle dentro le Vene.

ALCHINDO. Oh appunto mi fa sovvenire d' havere uditi molti discorsi d' alcuni di quei Signori in Padova sopra tal materia, se sia possibile in via di natura darsi essa trasfusione di sangue con gl' effetti reali, e riuscibili, quanto vien decantato da quei preclarissimi huomini d' Inghilterra, e poi anco della Francia, che ancora alla fine si divolgò, e sparse l' opinione tra molti celebri de' Medici Romani.

TURANIO. Gran cosa in vero fa il desiderio di vivere, grandi eccitamenti ci porge la cupidigia di questa vita, e particolarmente del viver salubre; mentre il viver infermo è un viver languendo, e tra i languori più volte morendo. Che perciò non è meraviglia se que' dottissimi, e celebri huomini col profondo dell' erudito suo ingegno s' eccitassero a così gran speculazioni, se meditassero sì gran portenti, se escogitassero (siami lecito il dire) sì gran metamorfosi; quanto è il pretendere con la trasfusione del sangue protraere più lungamente la vita, e risanare, e ristorare l' inferma, ed infiacchita natura; Essendo la sanità la più preziosa cosa del Mondo, di cui disse Hippolito Obizio ne' suoi Dialoghi; a *Sanitas illa est, sine qua homo nihil est*. E Plutarco citato dal medemo: *Sanitas maxime divinum, longeque blandissimum est vitæ condimentum*.

ALCHINDO. Così è appunto, che la sanità è qual gemma preziosa, tanto da ogn' uno desiderata, ma poi tanto poco stimata da chi la possede, massime dall' incauta gioventù, che per lieve piacere del senso miseramente inciampa, e frange una gemma così pregiata. Cosa dunque crede lei per grazia della trasfusione del Sangue, meraviglioso per certo invenzione?

TU-

a *De nobilit. Medici dial.* 1. *fol.* 21.

TURANIO. Io per verità non saprei ch' opinione formarne, essendo questa quanto all' essenziale più tosto spettante a dottissimo Fisico, che a Chirurgo, se ben poi quanto all' operazione appartiene al medemo, che deve incider Vene, Arterie, & operar manualmente; nondimeno dirovvi quello mi sortì udire in un discorso di alcuni Virtuosi Medici sopra tal materia; alcuni de' quali dicevano haver qualche probabile utilità l' escogitata trasfusione del Sangue, ma dover esser di un sangue più simboleo, o consimile alla natura humana, anzi lo stesso humano, e d' ottima qualità, e condizione, come sarebbe quello de' corpi Sanguinei, o Pletorici, e giovenili, mentre da questo come più analogo con maggior fondamento potrebbe sperarsi l' effetto, perche *in simboleis facilior transitus*. Dicevano altri poter esser anco bastevole quello d' Agnello, per accostarsi questo alla natura del Sangue humano più che ogn' altro Animale. Dissero altri negando onninamente l' effetto di tal operazione, esser impossibile, che questa apportar possi alcuna utilità all' individuo. Soggiunsero alcune ragioni che parmi fossero.

Consistere la vita nostra nel calido innato da primi principii della nostra generazion derivante, & assieme con l' humido primigenio, e radicale, in cui come in continuo, e proporzionato suo pabulo si conserva, si nutre, e si mantiene; per lo che corre il decantato Filosofico, e Medico Assioma. *Vita consistit in calido, & humido, sicut mors evenit a frigido & sicco*. A quella guisa appunto della Candela, o Lucerna: arde questa, e quella, e si mantiene, e sussiste per fino che l' oglio, o altro consimile perdura, e mantiensi, il quale consunto, e per conseguenza privato il calore d' essa Lucerna del proprio suo nutrimento, cessa d' ardere, & onninamente s' estingue: Opera il calor della Candela, e Lucerna nell' oglio come in proporzionato suo pabulo, per questo, & in questo essa vive, arde, e risplende; questo da quello si va esiccando, e consuma, e finito, e consunto, quella muore, e come dissi, s' estingue.

Hora questo innato, e congenito nostro calore, & humido radicale, primi istromenti dell' anima, & auttori del viver, & esser nostro, da' primi principii della generazion nostra derivano, e perciò innato si dice, e primigenio, perche nato con noi, e con noi prima generato. Dunque conchiuder devesi, (dicevan' essi) non potersi escogitare qualunque altra cosa per auttori della vita doppo l' anima stessa, che 'l suddetto innato calore, & humido primigenio. Questi adunque continuamente nel progresso del vivere diminuendosi, finalmente s' annichilano, e consumansi: consunti più riparar, seu rigenerar non si possono, perche *à privatione ad habitum nullus datur regressus*.

Adunque il Sangue trasfuso non può esser bastante, nè può haver tanta forza, e virtù vitale di rinovare, e rigenerare quell' innato calore nato con noi, o da' stessi primi principii della generazion nostra impiantato: Perloche ben saggiamente il dottissimo Gioanforti ne' suoi consulti, a ricercata la di lui opinione sopra tal materia da Senatore Amplissimo, premessi validi fondamenti di buona dottrina teorica, soggiunse: *Verum non cre-*

a *Tom.* 1. *cent.* 2. 44. *fol.* 267.

credat quispiam hujus transfusionis ope senes nova juventa reflorescere posse. Quasi che il calor nativo possi accrescersi, e rinovarsi, che non è vero per le ragioni antedette.

Insorse quì un' altro di que' virtuosi con non lieve opposizione contradicendo. Il calore innato, (diceva egli) & humido radicale si ripara pure, e si conserva con l' uso degl' alimenti, e cibi adeguati, che perciò disse Hippocrate: [a] *Qui crescunt, plurimũ habent calidi innati, ideo plurimo indigent alimento, alioquin corpus eorum consumitur; in senibus vero inest calidi parum, paucis propterea succendiculis egent.* Adunque se con l' alimento, e cibo si può riparare, e conservare il calor nativo, molto più potrà farlo il Sangue trasfuso, che già è concotto, perfezionato, e prossimo alla natura del vero alimento più disposto, e più atto alla conversione in carne, e in sostanza del corpo, e parti, che nutrir si devono; e tanto più la ragione incalza, perche i cibi han d' uopo di più laboriose trasmutazioni, e concozioni, cioè del Ventricolo per convertirli in chilo, del Fegato per rudimentar, e preparare esso chilo in sangue, & indi finalmente del cuore, che gl' impartisce l' ultima perfezione.

Fu a questa obiezione risposto retorquendo, che anzi per le stesse ragioni non può il Sangue trasfuso produr l' effetto di restaurare il caldo innato diminuito, e consunto, perche ciò far devesi dalla natura non sol specifica, ma anco particolare di quell' individuo, che con le dovute, e necessarie concozioni, e trasmutazioni deve imprimere, come fa appunto negl' alimenti, le proprie, e particolari disposizioni, & essenziali condizioni, giusta la forza, e virtù delle viscere concoquenti, dalle quali è necessario sia la soggetta materia dell' alimento destinata, depurata, e perfezionata di grado in grado, e di concozione in concozione, seu trasmutazione, a quella meta, condizione, & adeguazione della propria natura, del proprio temperamento, e del proprio essere di quell' individuo. Ma se così è, che il Sangue trasfuso, già elaborato, concotto, e trasmutato in altro corpo, e da altre viscere, non può più ricevere da quelle di questo, in cui si trasfonde, le specificate, & adeguate condizioni; dunque l' obiezione apportata non conchiude, che anzi per la negativa parte conclude; oltre di che non è vera la proposizione, che con li cibi, & alimenti s' accresca, e si rigeneri il calor nativo, anzi nè meno, che impedir si possi la diminuzione, e degradazione per la continua sua azione; perche se così fosse, non mai perirebbe, nè succederebbe la morte.

Soggionsero poi molte difficoltà, che insorgono nell' operazione stessa, additate dal suddetto dottissimo Gioanforti.

Prima. Il Sangue, che trasfonder si deve, o dalla Vena, o dall' Arteria si detrae; non da Vena, perche è sangue imperfetto, e secondo l' Harveo non atto alla nutrizione, dunque dall' Arteria dovrebbesi trasfondere, e qui quanti pericoli nascer possono in questa operazione dell' Arteriotomia sì d' Aneurisma, come di morte all' huomo, da cui si trasfondesse, ogn' un lo vede. Seconda, se 'l Sangue dell' huomo, in cui si deve trasfonder, è impuro, come in cor-

[a] *Sect. 1. Aph. 14.*

corpo cacochimo, o cachetico, ſive anco ſenile, queſto certamente come impuro ſi deve eſtraere a poco a poco. Hora quante difficoltà in queſto inſorgano, è manifeſto, per la diſſipazione de' ſpiriti, e della facoltà vitale, cui non può baſtevolmente il Sangue trasfuſo riparare. Non picciola anco ſarebbe la terza difficoltà nella prattica di queſta trasfuſione di ſangue, ch' è di trovare analogia tra due huomini, come difficiliſſimo è il trovarla tra huomo, e bruti, nondimeno è tanto neceſſaria queſta analogia de' Sangui, quanto che renderebbe molto più facile l' effetto della reſtaurazione, e nutrizione, e per queſto ſe il latte, con cui ſi nutriſcono li Bambini, è neceſſario ſucchiarlo immediatemente dalle Mammelle delle Nutrici, perche emunto, (come afferma Galeno) *a* di ſubito s' altera, e perde le ſue virtù, come anco il ſeme virile, che per la longhezza del Membro genitale ſi rende infecondo; coſa dovrà dirſi del Sangue, che per tale tubulo, o canaliculo deve trasfonderſi? Oltre di che queſto Sangue, che ſi trasfonde non può ricevere, e godere delle proprie condizioni, e diſpoſizioni, che s' imprimono nell' alimento, mediante l' elaborazioni, e concozioni del Ventricolo, Fegato, & altre Viſcere di quel particolar individuo: e poi chi ſarà quell' huomo, che per dar la vita, (ſe pur vero foſſe) o la ſalute ad altri, correr voleſſe il riſchio di perder la propria col laſciarſi trasfonder il proprio Sangue? Non a forza, e con violenza, o condannato, perche anzi queſto riuſcirebbe un Sangue imperfetto, e ſpaſimato; dunque conchiudaſi (diſſero la maggior parte di quei celebri Virtuoſi) che la trasfuſione motivata del Sangue, nè per dottrina di buona teorica, nè per la prattica dell' operazione medeſima, può riuſcire giovevole, e quì mi partii; ſe ben ſeguirono ancora il loro dotto diſcorſo, che è quanto hò inteſo, e poſſo dirvi in tal propoſito.

ALCHINDO. Oh con quanto gran piacere ho inteſo coſe sì belle!

TURANIO. Non hò detto nè più, nè meno di quello ho ſentito a diſcorrere, perche ſapete, che queſta non è materia per noi, ma per eſſer caduto il diſcorſo di tal coſa, non ho potuto far di meno di non dirne qualche parola. Ma perche al preſente habbiamo da diſcorrer di ferite, vi dimanderò

Coſa è Ferita?

ALCHINDO. La Ferita per quanto oſſervo è una ſoluzione del continuo, e ſeparazione della parte unita, e continuata in ſe ſteſſa ſanguinoſa, e freſca ſenza materia fatta nel Corpo Humano da cauſa eſterna, detta da' Latini Primitiva, e Procatartica da' Greci, la qual Ferita può eſſer cagionata da corpi animati, & inanimati; Li primi, come l' Huomo, & ogn' altro Animale velenoſo, e non velenoſo. Inanimati ſono Spada, Legno, Pietra, Freccia, Palle di Schioppo, e ſimili.

TURANIO. *Perche mi dite ſanguinoſa, e freſca ſenza materia?*

ALCHINDO. Ho detto queſto delle Ferite per differenziarle dalle Ulcere, perche ſe bene le Ulcere cauſano ancor eſſe la ſoluzione del continuo, v' è però, che la ſoluzion dell' Ulcere è vecchia, intranea, & antecedente, con putrefazione, e ma-

te-

a 7. *Meth.* 6.

teria alla parte, la quale è cauſata dal concorſo de gl' humori cattivi, ma non per fluſſione di Sangue freſco; e ſano, come nelle Ferite *a* fatte di Taglio, Punta, Contuſione, &c.

TURANIO. *Quante ſorti di Ferite ſi trovano?*

ALCHINDO. Si dividono in due, cioè ſemplici, e compoſte. Le prime ſono quelle, nelle quali non vi è perdita di ſoſtanza, e però ſi ſanano con una ſola intenzione, cioè per unione. Quelle compoſte ſono con perdita di ſoſtanza, e però vi vogliono più intenzioni nel medicarle, eſſendo neceſſaria in queſte la regeneratione della ſoſtanza perduta.

TURANIO. *A maggior intelligenza, ditemi di nuovo, quante intenzioni ſi adopreranno a curare la Ferita Compoſta?*

ALCHINDO. Si adopreranno quattro intenzioni; La prima in digerire la marcia concorſa; La ſeconda in mondificare la materia rimaſta doppo la digeſtione; La terza incarnare la Carne perduta; La quarta coprire il tutto di Cicatrice.

TURANIO. *Come ſi farà a ſoddisfare la prima intenzione, cioè digerire?*

ALCHINDO. Queſto ſi farà con l' applicazione delli Digeſtivi uſuali, overo compoſti, ſecondo la neceſſità, corriſpondenti a' morbi, procurando ſempre di conſervare la compleſſione del Membro, acciò ſi vadino con brevità facendo buone le marcie.

TURANIO. *Come ſi conoſcerà, quando la parte ſia ottimamente digerita?*

ALCHINDO. E' da credere, che quando le materie ſi vanno ſminuendo, e ſi riducono a ſegno di eſſer *b* bianche, non tenui, nè acquoſe, eguali, liſcie, ſenza odore, che la parte ſia beniſſimo digerita.

TURANIO. *Che modo ſi tenirà ad eſeguire la ſeconda intenzione, cioè mondificare?*

ALCHINDO. Ciò ſi farà con aſtergere, e levar via quella materia, che ſuole ordinariamente rimanere attaccata alla parte, non potendoſi *c* generare buona carne, ſe non è prima netta bene la parte, *d* non havendo li Digeſtivi forza di farlo, per eſſer craſſi, ontuoſi, & oleaginoſi.

TURANIO. *Havendo dunque ridotto il male a queſto ſegno, come ſi conoſcerà, ſe ſia ben mondificato?*

ALCHINDO. Quando ſi vedrà la carne netta, e bella, con un color roſſo naturale, nè troppo acceſo, nè troppo pallido, e ſoſſe granita, all' hora giudicherei, che foſſe bene mondificata.

TURANIO. *Fatemi ſentire il modo di perfezionare la terza intenzione, cioè incarnare?*

ALCHINDO. Queſto far ſi deve con riempire, o per dir meglio aiutare la natura a riempire la piaga di Carne *e* di buona indole, ſoda, e naturale, non floſſa, nè humida, procurando di non contrariare la natura.

TURANIO. *E come ſi conoſce quando è bene incarnata?*

ALCHINDO. Quando la carne dell' indole ſuddetta ſarà generata, & accreſciuta a ſegno, che ſia reſa eguale *f* alla cute, più toſto poco me-

a *Gal. lib. 3. meth.*

b *Gal. lib. 1. prog. ad finem.*
c *Gal. lib. 5. meth. cap. 9.*
d *Vic. lib. 8. Antidot. cap. 9.*
e *Gal. l. 3. meth. cap. 3. lib. 6. ca. ult.*
f *Celſ. lib. 5. cap. 26.*

meno, all' ora si dirà, che sia bene incarnata.

TURANIO. *E per adempire alla quarta, & ultima intenzione, qual modo si tenirà?*

ALCHINDO. Questo si farà con procurare di andar coprendo, e sigillando la Piaga con Cicatrice, ma che fosse realmente buona, vera, e naturale.

TURANIO. *Come si conoscerà esser la cute veramente buona, vera, e naturale?*

ALCHINDO. Mentre si vederà la Cute andarsi generando all' intorno della Piaga bianchetta, tirante al color turchinetto chiaro, non callosa, all' hora si può dire, che sia buona Cicatrice.

TURANIO. In vero che resto edificato di voi, mentre osservo, che non havete perduto il tempo malamente nelli vostri studii, e perche in questo ragionamento voglio, che parliamo di Ferite, principierò prima da quelle del Capo, e poi di mano in mano per l' altre parti del corpo.

* Il prognosticare nelle ferite del Capo, li può con verità asserire esser cosa la più difficile, e dubbiosa, che possa incontrarsi nell' Arte Chirurgica, imperoche la prattica di molti, e diversi anni, e l' occasioni frequenti, ch' hò havute di curare tal sorti di ferite, m' hanno bastantemente fatto conoscere, che 'l più delle volte s' inganniamo nel voler prognosticare; Onde sia il Chirurgo oculato, e sappi, che queste ferite molte volte producono tardi, & oscuramente i loro sintomi, osservandosi tal volta, ch' una picciola lesione riesce più mortifera d' una grande, e sono di maggior sospetto quelle accompagnate da qualch' accidente.

Diremo dunque, che le Ferite del Capo sono pericolose, non tanto per la loro grandezza, quanto per la parte stessa, particolarmente quando sono fatte da puntura, contusione, o concussione, le quali non concedono sicurezza al Chirurgo di poter prognosticare sino a tanto, che non siano passati i giorni critici; Sopravenendo la convulsione, sarà segno mortale, parimente la Paralisia porta molto dubbio, poiche n' addita l' imbecillità del Cerebro, e questa si fa per il più nella parte opposta alla Ferita.

Si distingue la Paralisia dalla convulsione in questo, che la Convulsione attrae a se la parte sana, e nella Paralisia resta offesa la parte inferma. *

Come si medica una Ferita di Testa con intacco d' Osso?

ALCHINDO. Prima con il Scodeghino si leveranno li Capelli tutti all' intorno per buon spazio, e doppo stillata, e conosciuto l' intacco dell' Osso, si separerà il Pericraneo *a* da quello, & essendo la ferita troppo angusta, si dilaterà con il Scodeghino suddetto, facendo tanta larghezza, che fosse sufficiente per potere operare. *Ciò eseguito, si purificherà dal Sangue, ponendo sopra l' Osso li fili asciutti, e sopra le labra li Globuli intinti in bianco d' ovo, con il suo repellente di sopra, & imbrocazione di Oglio Rosato completo all' intorno per proibire l' infiammazione; Eseguiti tutti questi Offizii si ponerà un Cliftere al Paziente *b*, ca-

a *Cel. lib. 8. cap. 4.*

b *Cruc. lib. 2. tract. 1. narrat. 18.*

cavandoli Sangue in quantità decente, regolandosi alle forze, età, ſtagione, & uſcita dalla parte offeſa. Intanto ſarà neceſſario, che l' Eccellentiſſimo Medico Fiſico aſſiſti nelli primi giorni, acciò ordini quelle coſe, che per la purgazione del Corpo, & emiſſione del Sangue pareſſero a lui più proprie, eſſendo il Chirurgo obligato a fare lo ſteſſo in tutti li caſi più pericoloſi.

Il giorno ſeguente levata ogni coſa, e poſte ſopra le labra della ferita pezzette bagnate nell' Acqua Roſata, ſi raſparà tutto l'intacco dell' Oſſo ſino al ſano, & eſſendovi dubbio, che la leſione paſſaſſe avanti, ſi ſpargerà ſopra l' oſſo l' Inchioſtro nero, laſciandovelo ſtare *a* ſino al giorno ſeguente, e rimanendovi ſegno di fiſſura, ſi tornerà nuovamente a raſpare, ſino che ſparisca tutta la tintura dell' Inchioſtro; *b* raſpato a baſtanza, ſe gl' applicheranno ſopra fili aſciutti, e ſopra le labra della Ferita li Globuli intinti nel Digeſtivo Roſato, e di ſopra un bolettino di Linimento ſemplice, ſeguitando la ſolita onzione di Oglio Roſato per proibire la fluſſione, & infiammazione.

In queſto modo ſi ſeguitarà ſino che la Ferita ſia beniſſimo digerita, e ſe in queſto tempo l' oſſo non ſi voleſſe incarnare, ſarà neceſſario di nuovo tornarlo a raſpare un poco, ſpargendoli doppo raſpato l' Ireos, o l' Incenſo, e Sarcocolla, e ſimili.

Se nè anco in tal modo ſi voleſſe incarnare, ſe gli ſpargerà ſopra Peucedono, Squinanto, Ariſtolochia Rotonda, Acqua Vita, Spirito di Sale, & altri ſimili per farlo ſquammare, ponendo intanto ſopra le labra della Ferita l' Unguento Iſis con un bolettino di Cerotto di Ceruſa, o Diapalma. Squammato l' oſſo, ſi procurerà ſubito incarnare la Ferita con l' unguento di Bettonica, o Baſilicon. Incarnata che foſſe, ſi cicatriggerà con unguento, o Polvere di Tucia, &c.

TURANIO. *Come ſi farà a medicare una Ferita di Teſta con Frattura dell' oſſo?*

ALCHINDO. Circa le prime cure ſi pratticarà lo ſteſſo ordine, che ſi è detto nella Ferita antecedente, che ſarà rader capelli, dilatar *c* occorrendo, ſeparar il Pericraneo, ponendo ſopra l'oſſo li fili aſciutti, con empire il rimanente di Globuli bagnati in biahco d'ovo, e di ſopra il ſuo Repellente di ſtoppa, con una onzione d' Oglio Roſato Completo per proibire l' infiammazione. Doppo di che poſtoli un Serviziale, e quello reſo, ſe gli caverà Sangue dal Braccio, o Mano, ſervando gli ordini ſuddetti.

Il giorno ſeguente interrogato il Paziente, o altri, ſe eſſo non poteſſe riſpondere, e trovando, che vi foſſero accidenti, cioè Vomito della Bile, cader ſopra la botta ſenza ſentimenti, perdita di loquela, moto di Corpo, Sincope, Sogni cattivi, e ſpaventoſi, ſpargimento di Sangue dall' Orecchie, Vertigine, e delirio, ſi deve ſubito trapanare *d* in queſto modo, cioè

Si poneranno prima Pezzette ſottili bagnate nell' Acqua Roſa ſopra le Labra della Ferita, e doppo ſi prenderà il Trappano maſchio, con il

G 2 qua-

a *Cruc.lib.2. tract.1. Narrat. 9.*
b *Fallop.lib.de vulner.c.27.*
c *Hippocr. lib. de Calvar. curat.*
d *Cruc.lib.2.tract.1. Narrat.*

quale si deve fare il circolo nell' osso *a* vicino alla fissura; doppo di che levato il Maschio, si seguiterà con la Femina l' operazione sino al fine; Osservando nell' arrivar al Meditullio, che per il più esce da quello il sangue, onde si procederà leggiermente con diligenza; per non causar lesione alla dura madre, *b* che per fuggirla, è necessario toccare di quando in quando l' osso con la Pallettina del stilo, o con la Leva, sino che si rilascia affatto. Rilasciato che fosse, si deve con la Lenticosa levare ogn' inegualità al circolo dell' Osso trappanato, affine che non vi rimanga speranza di sorte, che offendi la Membrana, perche questa si verrebbe ad infiammare con la continua pulsazione.

Fatto questo s' applicherà subito sopra la detta Membrana una pezzolina di lino sottilissima, overo cendale cremesino, imbibita nell' Oglio Rosato Completo. Ma se questa fosse nera, e sanguinosa, viene commendato *c* l' applicargli il sangue di Colombino meschiato con Siroppo Rosato, e se questa in progresso si facesse oscura, *d* e nera, se gli applicherà l' Acqua Vita, overo l' unguento Egittiaco, *e* sopra l' osso li fili asciutti, e sopra le labra il Digestivo Rosato con un bolettino di lenimento semplice, e la solita onzione di Oglio Rosato Completo. Trascorsi alcuni giorni, apparendo buona materia, e digerita la parte, s' applicherà alla Membrana l' Oglio Abietino, all' osso li fili asciutti, e sopra le labra l' Unguento Isis solo, overo meschiato con Tucia, e sopra il Cerotto di Bettonica.

Doppo due, o tre giorni si deve ponere sopra la Membrana per incarnarla l' Oglio d' Hipericon, & Aloè, e Mirra polveriggiate, overo Balsamo del Perù, spargendo in questo mentre sopra l' Osso le polveri Capitali, così seguitando sino che sia incarnata la Membrana, e l' osso.

Ma se questo non si volesse incarnare, si rasparà la superfizie. Incarnato che sia, s' empirà il restante della Ferita con unguento di Bettonica, o Basilico, e bolettino di Cerotto Diapalma, o Barbaro, coprendola poi di cicatrice con li rimedii già detti.

TURANIO. Vi siete portato assai bene, ma è necessario in questo caso haver osservazione a molte cose, che vi anderò dicendo, e prima

Avanti di far l' operazione del Trappano, fate il vostro Prognostico, facendo vedere nell' operazione alli Pazienti, & astanti la materia contenuta tra il Craneo, e Dura Madre, come anco Depressione, ossi rotti, o altra offesa, che potesse dar causa a tal operazione, che così tanto più la conosceranno necessaria.

L' operazione del Trappano deve esser fatta con gran giudizio, e pazienza, havendo sempre in memoria quelle parole d' Hippocrate, quando disse: *f Hominum Capita nihil inter se*

a *Sor. lib. 1. cap. 10. Fragos. Par. 2. Quest. 93.*
b *Cels. lib. 8. cap. 3.*
c *Guid. Tract. 3. cap. de Fractura Cranei.*
d *Cru. lib. 2. Tract. 1. Narrat. 16.*
e *Frag. lib. 3. de vulneribus ca. 17.*
f *In lib. de Vulnerib. Capit. & Gal. lib. de ossibus cap. 1. & 9. de usu partium. Acquap. in Operationibus cap. 1.*

Je similiter habent. Intendendo Hippocrate con queste parole dar ad intendere, che li Capi degl' huomini *a* sono differenti non tanto in grossezza, sottigliezza, robustezza, & imbecillità degl' ossi, quanto per la diversità del Clima, se bene ordinariamente l' osso dell' Occipite è più grosso, e duro del Sincipite, e lo conferma lo stesso Hippocrate con dire: *Omni vero Osse Capitis robustius est Os Verticis*.

Di più osservate, perche molti procedono nel Trappanare francamente, e senza riguardo sino al Meditullio, confidandosi, che l' uscir da quello il sangue sia il loro avviso per procedere cautamente il resto dell' operazione; ma per dir il vero questo segno di sangue (benche in molti appaja) non è sicuro, perche io ne hò trappanato qualcheduno senza ch' appariscа vestigio alcuno di sangue in tutta l' operazione.

Vi dirò d' avvantaggio, avanti di calare il Trappano, osservate benissimo l' osso, per non trappanar sopra le Sutture, dicendo lo stesso Hippocrate: *Verum ipsas Suturas perforare non oportet*. Osservandosi in molti, che la Suttura Sagittale continua a drittura sino al principio del Naso; Onde in questo sito le ferite come sospettose, *b* avanti d'operare con ferri, si devono benissimo indagare, e manifestare, sive specolare.

Procurate sempre tanto nel raspare, quanto nel trappanare d' haver prima nudato, e scoperto l' osso, ita che il Pericraneo non possi esser toccato da'Ferri, perche toccandolo s' ecciterebbe notabile infiammazione.

Non aspettate mai a Trappanare, che passi il tempo inutilmente, ma fate l' operazione avanti il quarto giorno, & anco in quello occorrendo, conforme a' precetti d' Hippocrate *c*, se bene questo è giorno decretorio, o critico, *d* dovendosi quello considerare per il prognostico, e non per l' operazione.

V' arricordo ancora, che havendo da far dilatazioni sopra la Fronte, non le fate mai per il lungo delle Linee, ma per traverso di quelle, acciò le Palpebre non caschino sopra gl' Occhi, tagliando il Muscolo, che le solleva.

Nel tempo dell' operazione turate l' orecchie al Paziente *e* con bombace, acciò non senti il stridor del trappano.

Di più bisogna di quando in quando nel trappanare immergere, cioè infondere il Trappano, ò Nespola nell' Oglio Rosato Completo, e questo acciò non si riscaldi nel continuo esercizio, & infiammi la parte.

Si procuri d' accomodar bene, e con diligenza la pezzetta di lino, o Cendado, che và posta sopra la Dura madre all' intorno dell' orificio del Trappano, acciò la Dura madre suddetta con il continuo moto non s' incontri con l' osso, e ciò per fuggire l' infiammazione.

Nell' hora del medicare fatevi portare una Focaja di Fuoco, non di Carbone forte, nè con fumo, massime l' Inverno, ponendoli sopra *f* a scaldare le pezzette, per tenerle continuamente sopra la Ferita. E Gio: Andrea dalla Croce trattandosi delle

a *Cruc. li. 2. tract. 1. nar. 12. Andr. Vessa. in Chir. mag. lib. 2. cap. 2.*
b *Cruc. lib. 1. tract. 1. Narrat. 12.*
c *loc. cit.* d *Marian. in lib. de modo examinandi Medic. Chirurg.*
e *Cru. lib. 2. tract. 1. Narrat. 15.*
f *Falc. & Cels. lib. 8. cap. 4.*

Ferite con Trappano, vorrebbe, che si scaldassero anco l' Estate.

Bisogna levarli ogni sei giorni in circa li peli all' intorno, accioche le onzioni, & unguenti possino penetrare, & anco perche non si trattenghino in quelli marcie attaccate, le quali sogliono causar pizza, *a* per gl' inconvenienti, che dal grattarsi potrebbono accadere al Paziente.

Procurate, se si può, *b* che non se gl'appressino Donne con suoi Mesi, nè permettete, che queste tocchino alcuna cosa con la quale si medica l' Infermo, che così la Cura riuscirà perfettissima.

* Devo aggiungervi, che vi sono certi luoghi contrarii alle Ferite di Capo, che quasi tutti li pazienti periscono per picciole che siano; mà in particolare quella con Trappano, succedendo più facilmente negl'Ospitali, massime in tempo, che vi è quantità d' infermi, provenendo ciò dalla moltiplicità degl' aliti, da' quali viene non poco alterata l' aria ambiente, riuscendo pernicioſissima alle Ferite del Capo, per la qual causa ho trovato una maniera facile per soccorrere questi Feriti, con offesa del Craneo senza l' uso del Trappano, e ciò raspando l' osso da una parte della frattura, penetrando sino alla Vitrea, nel qual Canale fatto dal raspatorio ponendo la leva si alza, & estrae l' osso rotto con facilità.

Ma essendo la Rima nell' osso senza spezzatura d' altre particole del medesimo, in tal caso si raspera sino alla Vitrea (se pur la predetta Rima penetrasse all' interno dell'osso) dando esito alle materie, venendo in questo modo a fuggire l' operazione del Trappano tanto pericolosa; havendo io sperimentato più volte tal operazione con felicissimo successo.

Dovendosi ritraere gli ossi spezzati in una frattura del Craneo, e non potendo l' infermo sopportar tal' operazione tutta in una volta a causa di debolezza, o altri accidenti; tal' operazione si potrà fare in più volte, quando però il caso non fosse di somma premura. *

Come si medica la piegatura dell' Osso della Testa de' Fanciulli, per contusione, o cascata?

ALCHINDO. Doppo levati li Capelli, si applicherà sopra la parte lesa il medicamento seguente. ℞. Oglio Rosato Omfacino, Mirtino ana onc.i. Bianco d' ovo onc.i s. Balausti polveriggiati Dram. 2. Polvere di Rose Dram.i. Farina d' orzo q. b. si facci Empiastro al fuoco. Questo servirà per proibire l' Apostema, e risolvere il sangue concorso, mutandolo mattina, e sera. Asciugata detta materia, per soccorrer l' osso, e facilitar il medemo a ritornare a suo luogo, s' applicherà questo rimedio. ℞. Oglio Rosato Onfacino, Masticino, Cammomilino ana onc.i. Croco di Marte Astringente Dram.2. Balausti, Mirti, Cime di Rovo ana Manip.s. Farina di Fava onz.i. d' Orzo onz.s. Sapa q.b. Si facci Empiastro S. A.

Si può anco adoprare con sollievo della Creatura il Cerotto Barbaro, il quale si può riformare con le Pigne di Cipresso, e Balausti polveriggiati, con un poco di oglio Mirtino, e con questo stabilire la Cura, non essendo fuor di proposito l' adoprar

a *Lanfr. Tract. 2. Doctr. 3. cap. 6.*
b *Frag. Par. 2. Quæst. 3.*

prar anco il Cerotto Diaditamo di Galeno.

TURANIO. *Come si deve medicare una Ferita di Testa con Frattura, e depressione dell' Osso?*

ALCHINDO. Fatte le prime cure, non essendovi largo a sufficienza, si potrà dilatare, e subito con la leva procurare, sollevando l' osso, tirarlo a suo luogo. Ma se non vi fosse alcuna fissura, per la quale potesse Introdursi la leva, si procurerà con il raspatorio far un poco di largo, cioè canaletto per introdurvi la detta leva, overo il Triploide, e non sortendo nè meno in questo modo, si doverà far un Trappano *a* da una parte per potervi introdurre l' istromento per sollevar l' Osso. Fatta questa operazione *b* si procederà in tutto, e per tutto nella conformità del caso antecedente della frattura.

Desidero sapere, come si medica la Ferita di Testa con offesa del Cerebro?

ALCHINDO. Avanti di operare alcuna cosa si farà aggiustare il paziente in luogo sano, cioè asciutto, e senza aria, in buon letto, poi se gli leveranno tutti li capelli per buon spazio, doppo fatta netta la ferita diligentemente, si applicheranno fili sottili, e bianchissimi di lino nella Ferita, imbibiti *c* nel bianco dell' ovo sbattuto con Mirra, e Sangue di Drago, e di sopra le sue stoppe parimente imbibite, ongendo le parti circonvicine con Oglio Rosato completo. Fatto questo si farà il Clistere, cavando Sangue dal Braccio, o Mano conforme il solito, &c.

Li giorni susseguenti si applicherà il seguente medicamento. ℞. Oglio Abietino lavato con Acqua Vita, e poi con Acqua di Bettonica onc.i. Siroppo Rosato onc.s. Olibano bianco, Mastici, Mirra ana dram.i. sangue di drago dram.s. Acqua di Consolida onc.s.m. Questo s' applicherà nel fondo della ferita, empiendola di Globuletti di fili sopradetti, e per bolettino il linimento semplice con la solita onzione. Passato il settimo, in luogo dell' unguento semplice, si applicherà il Cerotto di Bettonica, e non essendovi sospetto d' infiammazione dobbiamo servirsi di pezze bagnate in Vino nero bollito con Rose, Mirti, Bettonica, & Hipericon. In progresso si valeremo del Miel Rosato, overo Balsamo del Perù, seguitando come nelle altre ferite di Testa con Frattura.

TURANIO. Volendo discorrere *della concussione del Cerebro*, per esser questo caso di grandissimo rilievo, vi dirò prima due parole.

CAUSA. Sono le gran contusioni, e cadute d' alto.

SEGNI. Si osservano accidenti Apopletici, sortisce il Sangue dal Naso, & Orecchie. Succede spesso il Vomito della Bile, overo perdita di loquela, *d* e convulsione, *e* & altri segni già mentovati nella rottura del Craneo.

PROGNOSTICO. Benche qualchedun si sani, ad ogni modo

a *Cruc.lib.2.tract.1.narrat.* 12. & 15.

b *Jo.Scult.Tab.*32.*declar.*

c *Cruc.lib.2.tract.*1.*de Vulner. cerebr.*

d *Hip.sect* 7. *Aphor.*58.

e *Scul.Armam.Chirurg.observat.* 90.

in questi casi si prognostica sicura a la Morte.

Come si può fare a medicare la Concussione del Cerebro?

ALCHINDO. In questo caso subito si deve ricorrere all' opera dell' Eccellentissimo Fisico, facendo riporre il paziente in luogo rimoto da ogni romore, e strepito, all'oscuro, e subito radere tutti li Capelli, ponendo una pezza di lino intorno a tutta la Testa bagnata in Oglio Rosato b mischiato con quello di Mirto, e qualche poco di Aceto, il tutto tepido, sopra la qual pezza si porrà una stoppata leggiera bagnata in Posca, chiara d' ovo, & Oglio Rosato; Overo un' Empiastro fatto nel seguente modo. ℥. Semola onc. 4. Farina d' Orzo onc. 3. Oglio Rosato, Mirtino ana onc. 2. Vino di Posca, Vino cotto ana onc. 4. m.

Operato ciò si fa Clistere, e quello reso si cava Sangue dal Braccio, o Mano, &c.

Alla Nuca, e Spinal Medolla si farà un' onzione di oglio di Cammomilla, Gigli bianchi, Anetino, e c di Costo.

Passato il quartodecimo giorno si farà quest' Empiastro: ℥. Farina d' orzo lib. i. Polvere di Rose, di Cammomilla, di Mirto ana onc. 2. Oglio di Cammomilla, Mirtino ana onc. ii. s. Vino nero generoso q. b. m. si facci Empiastro S.A.

Ceffati tutti gli accidenti, si porrà il Cerotto di Bettonica, o vero Diaditamo di Galeno fino all' intera salute del Paziente.

TURANIO. Non sarà mal fatto stillare nell' Orecchio l' Oglio di Mandole dolci per dilatare, e rilasciare le vie, affine di dar esito alle materie contenute, perche ajutando la Natura con facolta espultrice l' uscita, non sarebbe poco il beneficio, che ne risulterebbe al Paziente, se bene in questi casi è meglio non se ne impacciare, potendo far di meno.

Quali Ferite del Capo richiedono più dilatazione dell' altre?

ALCHINDO. Tre sorti di Ferite si devono dilatare, & aprire più delle altre.

La prima è, quando il craneo è denudato, ma non affatto scoperto, con gran rilassazione, e maggiormente dubitando esservi offesa d' Osso.

La seconda accade, quando veduto il Craneo, si scorge dentro grande vacuo, e rilassazione, essendo al di fuori il buco angusto.

La terza, & ultima è, quando la Ferita è tonda, e concava, dovendosi tal sorte di Ferite Sferiche ridurre in figura lunga, o triangola, perche ammettino la Cicatrice, e si consolidino più presto. E questo precetto si deve osservare in tutte le soluzioni del continuo.

TURANIO. *Succedendo esser ferita la testa di taglio, e che fosse levata scaglia d'osso, che fosse però rimasta attaccata alla cute, dimando, se quella si deve levare come cosa estranea, overo nò?*

ALCHINDO. Rasi li Capelli si deve

a *Cruc. lib. 2. Tractat. 1. Narrat. 17.*
b *Sor. lib. 1. cap. 24. de vuln.*
c *Vig. lib. 3. tract. 1. cap. 5.*

deve subito levar via quella scaglia d'osso, considerandola come cosa contra natura, massime essendo del tutto disgregata, e separata.

E ben vero, che non essendovi cosa in contrario, si può (fatta questa separazione) unire la ferita per prima intenzione. Le cose contrarie possono essere qualche accidente di quelli, che sogliono osservarsi nelle offese interne del Capo, una copiosa flussione di Sangue, che impedisce detta unione, overo se dentro della ferita vi fosse qualche cosa d'estraneo. Si unirà dunque la detta, sopraponendovi le sue stoppate intinte in bianco d'ovo, e sospettandosi d'infiammazione, si ponerà Clistere, e doppo si caverà Sangue. Li giorni seguenti si ungerà la ferita al di fuori con Oglio d'Hipericon, e sopra si ponerà il Cerotto di Cerusa l'Estate, e quello di Bettonica l'Inverno, sino che fosse guarita.

Se succedono Infiammazioni, e marcie, si sollevi detta Cute con la palletta del stiletto, e si digerischi, mondifichi come le altre ferite.

TURANIO. *Non havendo il Chirurgo trappanato al tempo debito un ferito di testa, o per negligenza, o per non esser succesſo alcun accidente, cosa deve fare in tal caso, scoprendosene il bisogno?*

ALCHINDO. Succedendo tal caso, per l'una, o per l'altra cagione, si doverà subito trappanare il Paziente, abbenche siasi (come sopra) trascurato di farlo al principio, perche anche ne' casi disperati s'è alle volte osservato ricavarsi dal trappano benefizio singolare, e salvamento della vita del paziente, che per altro non trappanandosi sarebbe morto sicuramente, e senza alcuno dubbio. E ben vero che in questi stati, avanti d'operar si deve fare il suo Prognostico chiaro, e netto, e ciò per riuscire in tutto con honore, e non vituperare la Professione. *a* Circa il giorno, che si deve operare, pare che alcuni fuggano li giorni Critici, ma in questi casi non si deve osservare assolutamente tal cosa, ma si operi subito scoperti li accidenti, perche detti giorni si devono haver in considerazione per il Prognostico, ma non per l'operazione, come si è detto un'altra volta.

TURANIO. *Succedendo sovente molti errori nel medicare ferite di Capo, vorrei sapere in che cosa può errare il Chirurgo, che lo potesse render degno di biasimo?*

ALCHINDO. Veramente in molte cose può fallare il Chirurgo in negozio di tanto rilievo, cioè a dire in ferite di Capo, osservandosi in queste le più strane stravaganze, che si possino dire, mentre pare, che habbino dell'impossibile: e tra le altre nell'Ospitale di Padova viddi due feriti di Capo, uno vicino al Muscolo Temporale, con ferita, e scopertura d'osso fatta da un boccale grosso di terra, tiratogli da vicino da un suo avversario, il quale ricevuta ch'hebbe tal ferita, prese una scudella, e la gettò nella testa al suo offensore, e lo colpì così poco nel fronte, che appena s'osservò piccolissima graffiatura. Il primo doppo molto travaglio si risanò. Ma il secondo si medicava con un bolettino di lenimento semplice senz'altro, mentre non vi era che un poco di rosezza, ma pochissima, nè alcun'immaginabile accidente, conservandosi senza dolore, nè febre sino li diecisette giorni, dentro li quali principiò la febre, e tu-

a Cruc. lib. 2. tract. 1. narrat. 11.

e tumefazione della parte, e dolore, facendosi Apostema; aperta la quale, si manifestò l' osso, che fu anche diligentissimamente ricercato, & osservato, in cui non si trovò lesione alcuna; Onde sopravenendo molti delli soliti accidenti, fu trappanato, senza trovarsi materia di sorte alcuna sopra la Membrana, e nel vigesimo primo del suo male rese l' Anima a Dio. Secatogli doppò il Craneo si trovarono le marcie sopra il Cerebro, cioè sotto la Membrana, e pure in alcuna parte non era offeso il Craneo. Altri casi, che parebbero impossibili a raccontarli, ho veduti, e per questo non mi meraviglio, se in molti casi il Chirurgo viene innocentemente censurato; non pretendo però scusarlo da quelle cose, delle quali con verità si potrebbe incolpare, che al mio parere saranno le seguenti.

Sarà non picciolo errore medicando un Ferito di Testa, il non farli i debiti esami circa gl' accidenti, e circostanze, come sarebbe: Se la percossa è stata di cosa grave, e dura, o in troppa distanza. Se si trovava in luogo eminente, o basso. Se quello, che la gettò, era poco, o assai sdegnato. Se haveva molta, o poca forza. Se fu caduta alta, o bassa. Se ha dato sopra terreno duro, o molle, o pur di pietra. Se sopravenne Vomito di Bile, & altri accidenti nominati antecedentemente.

Più, è grand' errore non haver chiamato il Fisico, acciò rimedii alla febre con Medicine, & impedire l' Infiammazione con Salassi a tempi debiti.

Il non haver dilatata la ferita, essendovi il bisogno di dilatatione.

Non haver osservati gli accidenti sopravenuti in progresso.

Non haver prescritta la regola del vivere alli parenti dell' Infermo.

Di non haver alli medemi significato il pericolo della vita, che soprasta all' ammalato.

Di non haver fatto fare al paziente li beni dell' Anima sua.

Trascurate tutte, o parte di queste cose, ne seguono grandissimi sconcerti, ma in particolare quello di non far il trappano a tempo.

Error grande è quello di non raspare sino al fine la rima, o fissura esistente nell' osso; Et all' incontro far tagli nella carne, o altre operazioni superflue, e senza bisogno.

Finalmente il non haver esaminato con diligenza il tempo della ferita, dovendo il Chirurgo sapere li proprii *a* accidenti d' ogni morbo.

TURANIO. *In che modo si conoscerà, se la febre di un ferito di capo dipendi dalla ferita, overo per qualche altra causa?*

ALCHINDO. Si conoscerà procedere dalla ferita, quando in capo a' tre giorni vi succedano accessioni maggiori, benche possi accadere anco a tutte le febri coleriche. Hanno nondimeno per cosa particolare certi rigori, o freddo fuori di tempo, sì nell' intermissione, come nella grandezza, e nell' augmento, quali assaliscono con maggior furia li termini: Oltre di ciò, quando la febre è dalla ferita proveniente, viene in giorni decretorii, accadendo sudori all' improviso senza alleviamento, *b* e poche volte tingono l' orina, anzi si trova ben digerita, succedendo subito alcuni tremori di nervi specialmen-

a *Gal. 5. de loc. affect. cap. 7.*
b *Cruc. lib. 2. tract. 1. Narrat. 17. de Febrib. Rasis 10. ad Alm. cap. 15.*

mente intorno al corpo, e ſonnolenza, e gravità negl' occhi, non potendo li pazienti veder lume, però ſcorgendoſi coteſti ſintomi, ſi potrà dire eſſer febre per cauſa della ferita.

TURANIO. Il conoſcere la febre proveniente da leſione interna, & occulta di Teſta, non è coſa tanto facile, ma però quando ſe gli farà ſottile oſſervazione, ſi potrà quaſi ſempre conoſcere; parlo con perſone, che habbino non mediocre prattica. Per tanto ſecondo gl' Autori le febri, che vengono alli feriti del Capo l' Eſtate avanti il Settimo, e l' Inverno avanti il Decimo, dicono eſſer per cauſa della generazione di marcie, come Hippocrate. *a* Ma è ben vero, che eſſendo la febre per tal cauſa, s' oſſerveranno (dice il Croce) le labra della ferita a tumefarſi, & inumidirſi. Ma eſſendovi leſione intrinſeca, le labra ſudette ſi faranno ſecche, e ſcolorite, e la materia fluente ſarà poca, *b* ſottile, e di cattivo odore, e l' oſſo diventa nero per cauſa del gran calore della parte, ſe bene queſt' ultimo ſegno può ſuccedere eſſendo fortemente contuſo. Più quelle Febri, che accadono a picciole ferite, & in giorni decretorii, direi, che foſſero le più timoroſe di tutte le altre, non laſciando però di conſiderare ogni febre con gran diligenza, riflettendo anco all' orine, perche in queſti caſi eſſendo bianche, limpide, e chiare, *c* ſarà ſegno peſſimo, e mortale, e tanto più ſe in detta febre *d* ſi turba l' Intelletto al Paziente. Condonino li Signori Medici la dimanda di queſto caſo per eſſer materia ſpettante a loro, ma perche in ogni luogo non ve ne ſono, ho voluto diſcorrerne per rendervi oculato.

Per quante cauſe ſi può far, o generar l' Intemperie nelle ferite del Capo?

ALCHINDO. La prima, e principal cauſa dell' Intemperie può eſſere il mal habito contratto dal mal Franceſe, potendoſi dare, che la parte ferita foſſe alterata da humori, che foſſero per generar qualche Gomma, o dolor di Teſta. Si fa la ſtemperatura per cauſa de' medicamenti troppo corroſivi, o calidi, o vero per ſtar la ferita troppo eſpoſta all' Aria, maſſime l' Inverno,

Più per diſordini, o mal reggimento del vivere del Paziente, o pure imperizia, e negligenza dell' Agente, come anco per applicazione di troppi panni, e ravvoglimenti all' intorno di detta ferita. Ma la più evidente cauſa è quella dell' Aria infetta, come ſuccede negli Hoſpitali, ove ſi trovano tanti aliti corrotti, e vicinanza di Piaghe putride, e ſporche; e finalmente per qualche coſa di occulto.

TURANIO. Doppo che voi havete detto così egregiamente bene le cauſe dell' Intemperie delle ferite del Capo, voglio io dirvi li ſegni per conoſcere quando ſopraſta queſta Intemperie, che però ſi conoſcerà a queſti Segni.

Segni della vicina intemperie.

L' Intemperie calda ſi va facendo quando il Paziente è oppreſſo da Fe-

a *Sect.2.Aphor.47.*
b *Hip.1.praſag.coment.25.*
c *Idem lib.de Coac.pranot.*
d *Avicen.1.3.tract.3.cap. 26.*

Febretta *a* calda, e ſmanioſa, con affanno, vigilia, e qualche roſſore negl' occhi, e la ferita manda pochiſſima materia, e tenue, facendoſi le labra di color roſſo oſcuro, &c.

L' Intemperie fredda produce gravezza negl' occhi de' pazienti, che ſempre dormirebbono godendo la quietezza, e ſolitudine. Le labra della ferita ſono bianchizze, ſmorte, e ſenza dolore, e godono li Medicamenti caldi.

L' Intemperie humida ſi fa conoſcere dalla produzione in quantità di marcia ſottile, che abbonda dalla ferita. Le labra ſono laſſe, e tumide; nel qual tempo li feriti amano aſſai il ſonno, e divengono come ſmemorati.

L' Intemperie ſecca non laſcia correr le materie, e le labra ſono depreſſe, priva li pazienti di ſonno, produce ſete, ſmania, & alle volte freneſia.

Coſa può eſſer cagione della nigredine, cioè color nero della Membrana doppo la Terebrazione?

ALCHINDO. Da molte cauſe può ſuccedere coteſto accidente; per me direi, che la Membrana può eſſer alterata dall' Aria per ſtar troppo ſcoperta, alla qual coſa ſi può rimediare con Acqua Vita meſchiata con Miel Roſato, e Balſamo Peruviano, mentre però l' alterazione ſia pochiſſima.

Occorre anco, che doppo l' operazione del Trappano ſi coagula ſopra la membrana qualche poco di ſangue, il quale alle volte ivi attaccandoſi, in progreſſo diventa nero, che però ſi leva con il Miel Roſato, miſchiato con oglio Roſato.

Può anco eſſere, che da una grandiſſima contuſione d' Oſso reſti contuſa la Membrana, per la qual contuſione diventa di color livido, o negricante, nel qual caſo ſe gl' applica *b* ſopra Miel Roſato, Oglio Roſato Completo, e Grana con Aloè.

Ma ſe foſse per cauſa di medicamenti non proporzionati, ſi rimuove tal coſa con l' uſo del ſolo Miel Roſato.

Se poi tal nerezza ſuccedeſse per troppa alterazione d' Aria, o per gran infiammazione, e che con l' uſo delli ſuddetti medicamenti non ſi ſeparaſse tal materia, ſi deve a parer del Croce, & altri Auttori Claſſici, paſsare a rimedii più forti, come l' unguento Iſis, o ſolo, o miſchiato con Egittiaco, & anco (aſseriſcono) Egittiaco ſchietto, e più il Precipitato. Che ſe tal diſgratia non ſi rimuove con l' uſo di tali medicamenti, ſi può dare il caſo diſperato, e tanto più ſe tal coſa ſuccedeſse per cauſa di lacerazione fatta con la Neſpola nel tempo della Terebrazione dalla poca eſperienza di quello, che opera. Che però tanto più ſi deve dubitare ſopravenendo dolor d' Occhi, e quando il nero *c* ſi comunica alli detti, per haver la Congiontiva il ſuo naſcimento *d* dalla dura madre.

Si ricerca ſe l'Oglio Roſato, che s'applica ſopra la Membrana doppo la Terebrazione, debba eſſer Roſato Completo, overo Roſato Onfacino?

ALCHINDO. Giovanni di Vico comanda, che ſe gl' applichi l'Oglio Roſato Onfacino, *e* e con lineamen-

a *Cru. Tract. 1. Narrat. 17.*

b *Cru. lib. 2. ſub Narrat. 17.*

c *Avic. cap. de Fract. Cran. in fine.*

d *Galen. de uſu partium.*

e *Lib. 3. Tract. 1. cap. 4.*

menti bagnati in detto Oglio si empia tutto il buco dell' Osso.

Di più li giorni susseguenti comanda, che il Digestivo, che si fa per medicare la parte ferita, si faccia con Rossi d'ova, Oglio rosato Onfacino, & poco Zafranno. Da che s' osserva, che il Vico non adoprava l' Oglio Onfacino solamente sopra la Membrana, ma anco nel medicamento Digestivo.

Gio: Battista Soris *a* nella ferita con Trappano vuole pure l' applicazione dell' Oglio Rosato Onfacino, e la ragione di questi Auttori è fondata sopra quella propositione, che *Similia similibus conservantur*; con dire, che essendo la Membrana nervosa, e però di natura secca, dicono godere questa sempre più di cose consimili al suo natural temperamento, che di altra qualità.

Gio: Andrea dalla Croce in questa materia parla molto chiaro, e sono queste le sue formali parole: *b* Quando la Membrana è scoperta dall' industria del Medico con l' opera de' Ferri. E più sotto: i buoni prattici applicano sopra di quella tanto cendado cremesino, che coprire la possi, baghato nell' Oglio Rosato fatto di Rose non aperte, & oglio cavato da Olive non mature, il qual Oglio è detto da' Greci homotribes, & Onfacino, e da molti rude, crudo, acerbo, bianco, & spano, molto lodato da Galeno *c*, il quale dice, che con la sua stiticità conforta, e con la sua frigidità proibisce la generazione dell' Infiammazione, estingue ogni natura d' Apostema, conciosia che in lui (dice lo *d* stesso Galeno) è tanto di stiticità, quanto di frigidità, &c. Onde il Croce stabilisce, che assolutamente si deve adoprare per la Membrana l' Oglio Rosato Onfacino per le cause suddette addotte da Galeno, e non il Completo, per non esser forsi tanto astringente, quanto comporta la natura della Membrana. E'ben vero, che più a basso il medemo Croce propone sopra la stessa Membrana l' Oglio Rosato Completo, ma mentre in quella vi sii contusione, perche (dice) questo Oglio Completo contribuisce assai alla digestione di dette ferite, per essere in queste necessaria una breve suppurazione, cosa che può più facilmente accadere con l' uso dell' Oglio Completo, che dell' Onfacino.

Il dottissimo Fallopio, *e* quando tocca questo punto, (per haver forsi osservata la discrepanza di altri Auttori circa l' uso di questi Ogli) ne discorre in questo modo: Mentre dunque vogliamo lenire, usiamo l' Oglio Rosato, infondendolo sopra la Membrana, ma non ogni sorte di Oglio Rosato, ma quello, che sia atto a proibire l' Infiammazione, & anco disseccare, onde e lenisca, e disseccchi, e tale sarà l' oglio Rosato Onfacino Completo, il quale come Oglio lenisce, e perche si lava, perde l' acerbità, e rimette quella sostanza ontuola, & acre, che può cagionare la terredine. E più abbasso aggiunge: Però quando è scoperta la Membrana, vi s' infonde quest' Oglio assai caldo con mirabile successo, poiche estraendosi l' Oglio Onfacino dall' olive immature, per quella acerbità astringe, ma levandosi perde l' acerbità, restando la virtù co-

stret-

a *Lib.*1.*c.* 16.
b *Lib.*2.*Tr.*1.*Narrat.*16.*in pract.*
c *Lib.*14 *meth.capite* 29.
d 2.*de cop.medicamēt.secund. loc.*
e *Lib.*7.*cap.*29.

ſtrettiva. E doppo replica: Onde eſſendo medicamento di tante virtù, mirabilmente opra in tal caſo, mentre è infuſo ſopra la membrana caldo, e poi di ſopra applicati Linamenti imbevuti per il primo giorno. Il ſecondo giorno meſcolano con queſto oglio il Siroppo Roſato recente, così continuando ſin alla ſettima, ma con queſto avvertimento, che ſe vi è dubbio alcuno d' infiammazione, in tal caſo ſi deve uſare il ſolo Oglio Roſato Onfacino ſenza Siroppo Roſato, &c. Ma pure ſeguitando il Fallopio *a* a diſcorrer della Membrana nera, & infiammata, & apoſtemata, dice, che ſe queſta ſarà notabilmente infiammata, e tumida, con turgidezza di vaſi, che le fa perder il moto della pulſazione, in quel caſo biſogna applicarli l' Oglio Roſato Completo. Io giudico per eſſer queſto (come ha detto il Croce, & Acquapendente) più ſuppurante, e movente la marcia di quello Onfacino, che tutto ciò ſi dichiarerà più a baſſo; Onde il Fallopio ſtabiliſce doverſi ſopra la Membrana adoprare l' Oglio Roſato Onfacino, ma eſſendovi notabil dolore, & infiammazione, overo (aggiongerò io) il pericolo di farſi, dover noi dell' Oglio Roſato Completo ſervirſi.

L' Acquapendente *b* inſegna, che dovendo eſſer promoſſe le marcie in qualche luogo, il medicamento atto a tale azione deve eſſere di natura ſimile alla parte, cui ſi deve applicare; onde per neceſſità, eſſendo la Membrana fredda, e ſecca, deve altresì il medicamento eſſere dell' iſteſſa natura, e però tale eſſer l' Oglio Roſato Completo, e ſia eſtratto da Olive mature. Che perciò in queſto modo ſi vede una grandiſſima differenza tra queſti Auttori, e pure ſono Huomini così grandi. Con tutto ciò ſi può dire, che nel valerſi o dell'Onfacino, o del Completo, biſogna haver conſiderazione a molte coſe, perche ſe l' Oglio Onfacino foſſe fabbricato con quella diligenza, che comanda il Fallopio, e l' età del Paziente avvanzata, la ſtagione aſciutta, ed il temperamento ſecco, certo che queſto ſarebbe più a propoſito del Completo. Ma perche non così facilmente s' incontrano tutti queſti requiſiti, e maſſime non potendoſi fidare della ſincera fabbrica di detto Oglio, come per il ſoſpetto, che facilmente ſi poſſi generar l' Apoſtema nella Ferita, e tra l' altre in quelle del Vertice, Temporali, e ſutture, per eſſer la Membrana a quelle alligata; Che però per fuggire ogni inconveniente, ſi ſuole uſare per il più il Completo, come conſiglia l' Acquapendente al luogo ſiddetto, perche forſi deve dubitare, che la ſoverchia ſtiticità dell' Onfacino non augumenti il dolore, eſaſperando le parti; E tanto più ſi deve adoprare il Completo in quelli caſi, ove preme gran dolore, e nelle contuſioni, per muover più facilmente le marcie.

TURANIO. *Come conoſcereſte l' alienazioni, e zavariamenti, che in progreſſo ſopravengono alli feriti del Capo, ſe ſiano per cauſa dell'offeſa interna, overo da lunga dieta in Stomaco gagliardo?*

ALCHINDO. Biſogna prima conſiderare ſe alla Ferita ſono ſopravenuti accidenti mortali, che ſi poſſi ſupporre, che l' offeſa ſia interna, e per tal cagione ſia ſopravenuto il delirio: e ſe bene alle volte le ferite del capo con offeſa interna, non danno alcun ſegno, ſono però rariſſime, onde l' accorto Chirurgo deve con-

a *Lib.7.c.30.* b *Pentath.lib.2.c.18.*

conſiderare ogni minuzia, che occorrerà nel tempo della ferita, e doppo, perche eſſendo ſucceduto uno, o più accidenti, ſi potrebbe agevolmente credere, che il delirio foſſe per l' offeſa ſuddetta. Ma quando queſto foſſe cagionato da troppa inedia, o dieta, ſi conoſcerà, che quando il Paziente haverà pigliato il ſuo poco cibo, ceſſerà il delirio per qualche ſpazio di tempo, almeno ſino che quello permanerà nello ſtomaco, ma ſubito ſmaltito ritornerà il ſolito delirio.

TURANIO. Coteſti tali di natura mangiatori, il Porta nella Fiſonomia Naturale li deſcrive in queſto modo: Se dalla Cartilagine Mucronata all' Ombelico vi ſarà più ſpazio, che da quello al principio della Gola, o Giugulo, queſto è ſegno di voracità. Di più la Bocca molto larga, i denti molto acuti, lunghi, fermi, & uſciti in fuori, indicano lo ſteſſo; e ciò pare lo confermi anco Giovanni Ingegnieri Veſcovo di Capo d' Iſtria nella ſua Fiſonomia, mentre aſſeriſce, che quelli di bocca grande ſono di gran nutrimento, e che hanno biſogno di gran copia di cibo. Il Taſſoni *a* ne' ſuoi penſieri dice, che il gran mangiatore è di natura calda, e ſecca, che però fa l' huomo magro, e pallido; onde non è da maravigliarſi, ſe a queſti occorrono turbazioni di mente, quando ſono aſtretti ad una rigoroſa dieta.

Anco il Croce parlando della doglia di capo eſſendo ferito, inſegna quale viene da cauſa della ferita, e quale da troppa dieta; ch' eſſendo tale ſi conoſce quando hanno li patienti preſo il cibo conveniente alla loro natura, e modo di vivere, ſono (come ſopra) ſubito liberati.

Però a queſti tali non diſconviene allargare un pochetto la mano nel cibarli, eſſendo di tanta forza l' uſo, e la conſuetudine, che pare diſpenſi il Medico dalla ſtrettezza di rigoroſa dieta, non ſolo nella quantità, ma nella qualità ancora. La cauſa, dice un' Auttore *b*, può eſſer per mala educazione contratta nel principio, oſſervandoſi chiaramente, che molti ſi nutriſcono meglio con cattivi cibi, che con buoni, eſſendoviſi fatti familiari li primi. E porta gli eſempi di quelli, che ſi nutriſcono meglio di pane d' Orzo, di Segàla, d' Avena, di Mellica, Panico, Formentone, Spelta, Miglio, & altre biade, e pure ſi nutriſcono tanto bene, come facciamo noi di Formento, che è il meglio di tutti. Di ciò ne fa chiariſſima teſtimonianza Hippocrate, *c* ove dice: E ſi deve anco oſſervare a chi convenga dare una volta ſola, o due volte al giorno, o più, o manco cibo, e ſi deve anco condonare qualche coſa alla ſtagione, regione, o clima, età, e conſuetudine.

Ugo Benzo a tal propoſito dice queſte formali parole: *d* Eſſendo la Natura aggravata dal male, debole, e ſtanca nell' operazioni naturali dello ſtomaco, e viſcere: havendo perduto l' appetito, tal volta appetirà qualche cibo, che di ſua natura, o qualità non ſarà ripugnante alla cauſa morbifica; nientedimeno tal volta è meglio conceder qualche cibo conſueto (ſe ben ſia di qualche mala qualità) acciò l' Infermo ſi poſſi nutri-

a *Lib. 5. queſt. 26.*

b *Ludovic. Bert.*

c *Sect. Prim. Aphor. 17.*

d *In lib. Regul. ſanit. cap. 32. de conſuetud. annot.*

nutrire, chè del tutto presentargli cibi necessarii all' infermità, e che siano nauseabili: perche non sono ricevuti nello stomaco dall' Infermo, nè tampoco abbracciati dalla natura. E più abbasso: Però per il difetto de' tali, supplisca la prudenza del Medico, poiche *Ingenium naturale adjuvat artem*.

In questo però si deve procurare, che il Signor Medico prescrivi la regola del vivere, almeno nel tempo più sospetto; e caso che non si potesse haver Medico, vi consiglio sempre nel cibar li vostri Infermi, peccar più tosto in meno, che in troppo cibo, non dimenticandovi però, che *Natura consuetis semper gaudet*.

Quando si può dar per libero della Vita uno, che fosse stato ferito nel Capo con offesa del Cranio?

ALCHINDO. Prima si farà una buona congettura dall' ottima digestione di materia molta, di buona condizione, e bianchezza naturale, con poca puzza, dal bel colore della carne, non bastando però, che detta materia appariſca buona in quantità, e qualità solo ne' primi giorni, ma è necessario, che perseveri fino passati li giorni Critici, che sono li 14. 21. 40. & ancora li 60. non sanandosi la ferita avanti detti termini. Si prende buon indizio dall' Osso non arido, dal mangiar con gusto, e dormir quieto, dalla faccia di color naturale, dalla buona regola del vivere senza disordini, dalla fiducia dell' Infermo, dal non sentirsi oppressione alcuna, senza ansietà di cuore, dal sminuirsi sempre più la Febre, & Infiammazione, dall' orina lodabile, dal corpo obbediente, e lubrico di materia naturale.

Da questi segni si può argomentare, o per dir meglio far buono il giudizio.

TURANIO. Andate però destro nel giudicare, perche con tutti questi belli segni, e circostanze, alcuni muojono, & è cosa buona nelle ferite del Capo star più che si può lontani dal prognosticare, non potendosi immaginare quanto fallaci riescano li giudizii. *a* Ma essendo astretti a dir qualche cosa, si consideri prima il Temperamento del Ferito, s'è soggetto a mali di sorte alcuna, massime di Gallico. Secondo, il sito della ferita, perchè è sentenza universale, che le ferite dalla parte davanti siano più pericolose di quelle di dietro. E molto più quelle di sopra, cioè nel Vertice; ma non solo sono pericolose le ferite di Testa con offesa del Cerebro, Membrana, e Craneo, ma tutte le altre, come dice il Croce *b* con queste parole, tratte anco da lui da' Medici Greci:

Bisogna haver rispetto ad ogni sorte di ferite del Capo, perche spesso la sola Cotica o sbattuta, o ferita da ferro, o da altra cosa, se con diligenza non sarà governata, e curata con riverenza, facendosi la ferita cruda o per coagulazione di Sangue non espurgato, o per altra causa non perfettamente regolata, causerà febre, & al Medico fatica grande, & all' Infermo molto affanno, e non picciolo pericolo di Morte.

Non

a *Gal. 1. de dieb. Critic. cap.* 12.
b *lib. 2. tract. 1. Narrat.* 4.

Non essendo il Capo dell' Huomo uniforme in ogni parte, dimando, se si deve far differenza a medicare le sue ferite da un luogo all' altro, massime nelli Petrosi?

ALCHINDO. Direi di sì, dovendosi le ferite de' Muscoli Temporali trattare a punto come quelle de' Nervi, e Tendini, *a* non dovendosegli usare lungamente imbrocazioni di Ogli rilasciianti, & humidi, perche questi causerebbono accidenti stranissimi.

TURANIO. Dite benissimo, ma in aggiunta vi dico, che havendo da trappanare in quelle parti, (cioè ne' Muscoli Temporali) si deve far piccolissimo buco, acciò il Cerebro, che è (dice il Fallopio *b*) di sostanza molle, e flussibile, non scorresse fuori con facilità, la qual cosa conferma il Croce *c* appunto nello stesso modo.

Quali sono li veri segni mortali nelle Ferite del Capo?

ALCHINDO. Facendosi la ferita secca, & arida all' improviso, e li labri *d* di essa di color livido, o Azuro, con puzza, e succedendo dolori, convulsioni, *e* Sogni cattivi, spasimandosi la parte contraria della ferita, & avvenendo in questa la convulsione, rigori di freddo inordinato; levandosi il Paziente, e strappandosi giù li Medicamenti della ferita con Alienazione, e nel fine restando ottuso, *f* con respiro strepitoso, come quelli incommodati da flussioni di Cattaro, Sonnolenza, e Timore; sono segni della vicina Morte.

TURANIO. Dà grande indizio di Morte la nerezza, & asprezza della lingua. Dal Sognarsi, che fanno li Pazienti, di Fuoco, di Sangue, & altre cose terribili, benche questo succede anco vegliando. Sempre si stroppiciano il Naso, e pare, che cerchino qualche cosa, che habbino perduta. Ridono senza causa, e proposito, & alle volte vanno in grand'Ira, non conoscendo nè meno li propri Parenti. Alle volte succede una lagrimazione di Occhi, overo un gran dolore alli medemi. In questi casi può dirsi per certo, che li Pazienti moriranno.

Succedendo una Ferita di Punta angusta nelli Petrosi, con offesa dell' Osso, cosa si deve fare, non essendo lecito tagliare sopra il Muscolo Temporale?

ALCHINDO. Quando il Paziente corresse manifesto pericolo della Vita, si può tagliare anco il medemo Muscolo, *g* servando sempre l'ordine delle Fibre.

TURANIO. *Quali sono li veri, e sicuri segni, che possono accertare il Chirurgo, che una ferita di Capo sia con offesa del Craneo?*

ALCHINDO. Succedendo alla ferita il Vomito della Bile, il quale replicasse più volte, *h* questo è sicuro segno dell' offesa del Craneo, e parimente dà indizio il cader del Paziente in terra nel ricever la percossa, la Vertigine, la Cecità, Sangue

---

a *Cruc. in lib. de Vulnerib. capit. tract.* 1. *Nar.* 8. b *lib.* 7. *cap.* 27.
c *lib.* 1. *tract.* 1. *Narrat.* 12. & 14.
d *Hippocr. sect.* 7. *Apho.* 2.
e *Cruc. lib.* 2. *tr.* 1. *Narrat.* 3. & 17.
f *Hip. sect.* 5. *Aph.* 2. & 7. *Aph.* 14.
g *Cruc. lib.* 2. *tr.* 1. *narrat.* 10.
h *Hippocr. sect.* 6. *Aphor.* 50.

gue da gl' Occhi, & Orecchie, come anco il Stupore, il quale è quello, che fa parere l' Huomo come stolido, e quasi mutulo, pensieroso, & oppresso da timore. Questi muojono l' Estate per il più avanti il Settimo, e l' Inverno avanti il Decimoquarto.

TURANIO. E' verissimo, che le alienazioni di mente, e stupidità, paralisia, e perdimento di loquela sono evidentissimi segni dell' offesa dell' Osso del Capo, e delle Membrane. Ma il Vomito, e Febre non sempre sono indizii sicuri, potendo questi cagionarsi in un ferito di Capo per altra cagione interiore, o esteriore. Sentite quello mi occorse a questo proposito, che vi renderà non poco stupore.

L' Anno 1672. Io era Eccellente, cioè Chirurgo sopra la Nave nominata Leon Maritimo, con la quale havevamo condotto gran quantità di Formento a Cività Vecchia, che doveva servire per l' Anno Santo a Roma, nel qual luogo un Putto di 9. anni in circa cascò giù di un Balcone con la Testa all' ingiù sopra Terreno duro, facendosi una gran contusione, con elevazione grande sopra la Commissura sagittale, appunto ove si congiunge con la Coronale; seguito il caso li sopravenne il Vomito, Febre, e perdimento di loquela. Fui chiamato alla cura, ma prima di me vi si trovava il Chirurgo ordinario della Città, il quale voleva subito aprire la parte in croce, ma io mi opposi, considerando il Clima malignissimo per Ferite di Testa, (come tutti mi asserivano) e tanto più, che havevo osservato la materia del Vomito, che era di soli Frutti, che perciò argomentai, (come fù) che il detto Vomito seguisse per ripienezza, sapendo tutti, che li Nervi del Sesto Pare nascenti dal Cerebro distribuiscono li suoi Rami al Ventricolo, il quale mentre il Capo riceve qualche straordinaria percossa, per la stretta colliganza d' entrambi, si viene a causare il vomito, essendo questa la causa potissima, che lo stomaco ributta quello, che nel suo Ventre ritiene. Et all' opposto resta molto offeso il Capo nelle indisposizioni dello stomaco. Osservando io (come hò detto) le materie del Fanciullo vomitate non esser biliose, e non continuate, giudicai non esservi offesa interna. E così medicandolo si risanò in sei giorni con l'uso dell'Oglio Rosato, Farina d' Orzo, Polvere di Rose, e di Mirti. *a*

Ho detto, che non sempre la febre, & il Vomito sono indizii di offesa delle Membrane, e Cerebro, intendendo dire questo della Febre, che viene nelle Ferite grandi, & infiammate, ma non di quella, che succede a picciole Perite, la quale è da temersi fortemente, e molto più perdurando doppo la settima, e maggiormente ancora *b* se nel medemo tempo le Orine fossero lustre, e chiare.

In questo Fanciullo non solo vi era il Vomito, e la Febre, ma vi era di più la perdita della Favella, e pure sanò. Sentite come può succeder tal cosa, e come il rarissimo Gio. Andrea dalla Croce me ne fa ampla testimonianza con simili parole: Imperoche la Febre, il Vomito, il Dolore, o alcuna Infiammazione, o simil altro sintoma può sopravvenire ad un Ferito nel Capo anco per altro interior, o esterior nocumento; e di quì viene, che questi accidenti si pos-

sono

a *Cru. lib. 2. tract. 1. Narrat. 17.*

b *Cru. lib. 2. tract. 1.*

ſono chiamar communi. Anco il perder della loquela nelle gran Contuſioni, o Rotture di Craneo avviene per cauſa, che il Cerebro reſta compreſſo, il quale contraendoſi, & oppilandoſi, contrae anco li Nervi Recurrenti, che danno il moto alla Lingua, e così li Pazienti perdono la Favella. In altro luogo dice: *a* E notate, che aſſai volte ſono apparſi molti timoroſi accidenti in varie nature di frattura al Craneo, e ſono precedute cauſe molto potenti, e mortali, nè però ſono morti li feriti: il che avviene o per il voler di Dio, o perche gl' accidenti ſono nati da cauſe diverſe dalle fratture del Craneo, o perche la virtù potente, o il buon reggimento del Medico hanno corretto quelli, e ſi ſono difeſi da loro con l' ajuto però del buon cuore del Paziente.

ALCHINDO. Anch'io concorro non doverſi nelle ferite del Capo procedere così in fretta, dico con l' operazioni manuali; & a queſto propoſito li dirò di un caſo avvenuto di freſco nell' Hoſpitale di Padova, che ad una Puttina di Anni 4. nominata Giuſtina, cadè un groſſo legno d' alto, con la punta ſopra la Teſta, vicino alla Suttura Coronale, che li ſpezzò, e depreſſe tant' Oſſo, quanto è di larghezza un mezzo Ducato Veneziano, alla quale non ſopravvenne verun accidente nè al tempo della percoſſa, nè in progreſſo del ſuo male, e quello che rende curioſità è, che doppo cavata con Iſtromenti la prima Tavola dell' Oſſo, s' unì, e conglutinò la Vitrea così ſpezzata alle parti adiacenti mirabilmente, reſtando la Figliola ſana come prima in termine di tre Meſi. Che dice V. S. non è queſto un bel caſo, tutto all' oppoſto di quelli ſo, pranarrati? e quando mai potremo dire ſicuramente ſaper noi medicar le ferite del Capo? Ad uno di caſcata con gran contuſione ſuccede Vomito, perdita di loquela, e Febre, e ſana in ſei giorni. All' altro avviene una ferita inſenſibile nella Fronte ſenza accidenti, in capo 17. giorni ſi ſcuoprono queſti tutti mortali, e nelli 21. rende l' Anima a Dio. Certo quì biſogna, che ogn' uno confeſſi ſenza roſſore di non haver nelle ferite di Capo più certa cognizione, ſe non quella, che n' inſegna la comparſa de gl' Accidenti, ma ſe queſti variano in coteſti modi, come potrà mai il Chirurgo compromettersi, e giudicare?

TURANIO. E per queſto in molti luoghi ho detto, le Ferite di Capo eſſer difficiliſſime da giudicare più d' ogni altra ſorte di male.

Deſidero ſapere, ſe ſi può unire, ſive agglutinare alcuna ſorte di ferite ſenza l' uſo di veruna ſorte di Medicamenti?

ALCHINDO. Di quelle ſemplici ſe ne uniſcono facilmente, e ciò avviene per virtù *b* del proprio humido elementare, ma con queſte condizioni: Prima, che il corpo ſia naturalmente di buon Temperamento. Seconda, che non habbi Morbo Gallico. Terza, che la parte ferita ſia comoda alla Faſciatura.

TURANIO. *In quante forme ſi può unire una ferita per prima Intenzione?*

ALCHINDO. Prima ſi può unire per mezzo di una Faſciatura da eſſer amminiſtrata con poner il mez-

a *Lib. 2. tract. 1. Narrat. 4.*

b *Cruc. lib. 3. tract. 1. cap. 1.*

zo della Fascia alla parte posteriore della ferita, tirando li capi l' uno incontro all' altro sopra la ferita, che così seguirà una perfettissima unione. Secondo si può prendere due pezze imbibite in qualche cosa di agglutinante, ponendone una per parte della ferita, cioè delle sue labra, e quando dette pezze saranno asciutte, e secche, si legheranno l' una con l'altra, nel qual tempo si uniscono anco le labra della ferita. Il modo di legar queste pezze è questo: Si pongono due, o tre cordoncini sottili ad ogn' una delle pezze; li quali cordonzini siano annodati assieme, e così si stringe la ferita, & unisce le labra. Ma quando il sito non ammetta queste operazioni, e la ferita habbia bisogno d' unione, si deve cucirla in questo modo:

Si prenderà un' ago di necessaria lunghezza conforme il sito, che si ha da cucire, impirato con filo torto incerato; (non si deve adoprar seta, perche questa facilmente taglia la carne, impedisce l' unione, e fa brutta cicatrice, causando anco più dolore del filo) Con questo ago adunque si sbuserà al di fuori della ferita, penetrando fino al fondo, (non essendovi però cosa, che osti) e ciò per far che si unisca la detta ferita tanto di sotto, quanto di sopra, perche con gran facilità si genera apostema, e si rilasciano li punti, per non esser fatta la cucitura come si deve. Si farà per tanto, che l' ago passi l' altro labro alla parte di dentro, facendo uscire al di fuori, annodando il filo, il quale ad ogni punto si deve tagliare, così si farà susseguentemente fino al fine.

Altre maniere di cuciture erano in uso, come per via di fibbie, o fibbule, ma perche al presente non si pratticano, si tralascierà di parlarne.

TURANIO. Havete incontrato il mio genio al certo circa l' unione di coteste ferite, e per farvi vedere, che quello, che vi dico, è la verità, osservate questa Figura fatta da me, per haver pratticate più volte simili operazioni. Figura 1.

La cosa, che deve servire per fascia, deve essere una cordella o di filo bianco, overo di bombace, secondo le stagioni, non più larga di due dita, e vi prometto, che potendo oprar in questo modo, si fanno molto belle unioni.

Osservate ancora questa seconda figura, la quale vi mostra il modo di unire la ferita semplice con l' uso de' soli Lestini, come s' osserva nella fronte. Figura 2.

Nella guancia destra mostra il modo d' unire la ferita semplice con l' uso delle pezzette incolate, e legate con suoi cordoncini, e però già che siamo al discorso di ferite di faccia, ditemi,

Come si medicherà una ferita di taglio sopra la faccia, ricercandosi in queste molta diligenza nel curarle, essendo parti così nobili, e riguardevoli?

ALCHINDO. Essendo la ferita semplice con sola offesa della cute, e poca carne, senz' altra lesione; Prima si deve purificare dal sangue, e doppo unire, *a* se fosse larga, con punti, facendo distanza un dito l'uno dall' altro per traverso, spargen-

a Galen Art. medend. c. 19.

I

II

B.

gendoli ſopra Ireos, Sarcocolla, e polveri coſtrettive.

Eſſendo picciola, e però non occorrendo li punti, ſi unirà la ferita con leſtini di cerotto di Ceruſa, o di ſtoppa, bagnati in chiara d'Ovo, ponendoli di ſopra un repellente di ſtoppa, bagnato nella medema chiara d'Ovo con un poco di polveri Coſtrettive.

Ma ſe la ferita foſſe grande, e ſopra la faccia, biſogna procurare, ſe mai ſi può, di fuggire la cucitura, per non cauſar con quella brutte cicatrici, adoperando due pezze con ſue cordelline, che foſſero imbibite in un medicamento tale. ℞. Aloè, Maſtici, Bolo Armeno, Gomma Arabica ana, Chiara d'Ovo q. b. ſi riduca in corpo di colla, ponendone una per parte della ferita, aſpettando ſino che le dette pezze foſſero ben attaccate, e doppo legando le cordelline, ſi venirà ad unire la ferita. E ſe la neceſſità, o il ſito obbligaſſe a punti, ſe ne potrà dare uno ſolo nel mezzo, e facendo fluſſione di ſangue, ſi reprimerà con polveri coſtrettive, peli di Lepre, Calcanto uſto, tele di ragno, e ſimili.

Il giorno ſeguente ſi poneranno li leſtini di cerotto di Ceruſa, con il ſuo bolettino, di ſopra una pezza bagnata in una lavanda, fatta con Balauſti, Roſe, e Piantagine, con il vino nero.

Ma ſe ſopravveniſſe infiammazione, in luogo di lavanda, e bolettino di cerotto di Ceruſa, uſeremo il Lenimento ſemplice, & all'intorno un' onzione di oglio roſato, coſi ſeguitando ſino foſſe levata quella, e ſaldata la ferita, havendo tagliati li punti, e verſo il fine ſi potrà ponerli il cerotto Diapalma. Doppo che foſſe ben' eſſiccata, reſtandovi brutta cicatrice, ſi può adoprare l'Oglio di roſſi d'Ovo, con il graſſo Humano, o acqua di riſo deſtillata, o di fiori di Fava pur deſtillata; Ma per imbianchir le cicatrici il ſudore dell'Ovo freſco è mirabiliſſimo ſegreto.

TURANIO. Tutte le ferite ſemplici s'uniſcono facilmente, mentre non vi ſia gran fluſſione di ſangue, che impediſca l'unione. Oſſervate ſopra il tutto nelle fluſſioni di ſangue nelle ferite della faccia, di non applicarli mai il bombace uſto, *a* perche queſto attaccandoſi alla parte, può cauſar macchia perpetua nella cicatrice.

Come ſi medica una ferita compoſta, cioè di punta nella carne?

ALCHINDO. Prima con il ſtiletto ſi procurerà di trovar il fondo della ferita, e doppo purificarla dal ſangue con vino bianco tepido, introducendoli la ſua taſta di pezza, o ſtoppa intinta in chiara d'Ovo corriſpondente alla profondità della ferita, e di ſopra una Plagella, ſeu repellente della medema ſtoppa pur imbibita. Se poi vi foſſe fluſſione di ſangue, ſi valerà delli ordinarii aſtringenti, come polveri coſtrettive, peli di Lepre, ſangue di Drago, bombace uſto, e ſimili; e non baſtando queſti, ſi potrà adoprare il vitriolo Romano uſto, & anco crudo, geſſo da preſa, &c.

Il giorno ſeguente levate le ſtoppe, ſe li ponerà la taſta intinta nel digeſtivo roſato, e bolettino di lenimento ſemplice, facendo un'on-

a Cruc. l. 2. tract. de Vuln. faciei.

zione di oglio roſato completo all'intorno, così ſeguitando ſino che la parte foſſe bene digerita, e ceſſata l'infiammazione, nel qual tempo ſi mondificherà con il miele roſato, con dentro farina d'Orzo, ſucco di Bettonica, d'Apio, e ſimili, overo in luogo di queſti l'unguento Iſis, o Apoſtolorum, e di ſopra il bolettino di cerotto di Ceruſa, o Diapalma. Mondificata s'incarnerà con l'unguento di Bettonica l'Eſtate, e di Baſilicon l'Inverno, abbreviando di giorno in giorno la taſta ſino a total incarnazione. Ridotta a queſto ſegno, ſi coprirà di cicatrice con Balauſti polverizati, Piombo uſto, Tucia preparata, Roſe roſſe, e ſimili.

TURANIO. *Come ſi medica una ferita negl'Occhi?*

ALCHINDO. Veramente queſte ſono le ferite, che danno più da penſare dell'altre, per la delicatezza, e nobiltà della parte, e per il ſenſo eſquiſitiſſimo, e conſenſo con il cerebro, & altre conſeguenze. * Eſſendoſi anco oſſervato, che a tal'uno per haver rilevato qualche contuſione di rimarco, gli è rimaſta per ſempre debolezza della parte, e della viſta. * *a* Con tutto ciò ſe la ferita foſſe nella palpebra, ſi deve ſubito cucire con un'ago ſottiliſſimo, dandoli tanti punti, quanti comportaſſe la grandezza di detta ferita, ſopra li quali s'applicheranno chiare d'Ovo, sbattute molto tempo con acqua di Roſe bianche, *b* cliſterizata molte volte, e ſopra la fronte una ſtoppa bagnata in chiara d'Ovo, battuta aſſieme con la ſuddetta acqua, e Bolo Armeno Orientale, overo in luogo di queſta un bolettino di cerotto *c* Barbaro. Fatte queſte coſe ſi ponerà al paziente un ſerviziale, reſo il quale, non eſſendovi impedimenti, ſi ſalaſſerà il braccio, *d* o mano dalla parte offeſa, ſervando gl'ordini, &c.

Il giorno ſeguente ſegli foſſe creſciuto il dolore, biſogna ſpruzzar dentro l'occhio il latte di Donna di Bambina, e non eſſendovi gran dolore, s'adoprerà la ſuddetta acqua, e chiare d'Ovo, potendoviſi anco aggiongere il Sief, e ſopra queſto medicamento una pezza bagnata in vino *e* nero auſtero.

Traſcorſo qualche giorno, e levati li punti, s'applicherà alla parte una pezzetta bagnata in una compoſizione di queſta natura. ℔. Vino bianco onz. 3. acqua di Roſe bianche onz. 2. Zuccaro candito dram. 1. Sief. d'Incenſo ſcrupulo 1. m. E poi per fornir affatto la cura, ſi potrà ſervire di queſt'altro medicamento, cioè. ℔. Acqua di Roſe bianche, vino bianco, ana. onz. 1. s. Tucia preparata dram. s. Sief di piombo ſcrup. 1. Anco queſto và applicato con pezzette come ſopra.

Ma eſſendo ferita la Congiontiva, e Cornea, v'è pericolo, che eſcano gl'humori, cioè l'Acqueo, e ſe più penetra il Vitreo, e Criſtallino, in tal caſo ſi tenirà la perdita dell'occhio ſicuriſſima. Onde fatto il Cliſtere, e Salaſſo (come ſopra) per ſedar il dolor grande, che producono queſte ferite, ſe gl'inſtillerà il latte ſuddetto, overo ſe non ſi poteſſe havere la Donna, che l'eſibiſca dalle Poppe, ſi prenderà quello di Capra

a ca-

a *Fallop. lib. 7. de Vuln. c. 33.*
b *Calmat. lib. 2. c. 16.*
c *Fallop. loc. citat.*
d *Cruc. l. 2. tr. 2. de Vulnerib. Oculi.*
e *Acquap. Penth. lib. 2. c. 23.*

a calibeandolo, e così tepido s'anderà istillando, e tanto più se vi fosse materia nell' Occhio; E sopra la Fronte il Medicamento sopradetto, comandando al Paziente, che tenghi gl' Occhi fermi, facendolo in questo tempo stare all'oscuro.

Cessato il dolore se gl'applicherà questo Medicamento, *b* cioè ℥. Pietra Ematite scrup. 2. Camfora Scrup. 1. Aloè scrup. 1. s. Tucia preparata, Sief di Piombo an. Dram. 1. Acqua di Rose bianche q. b. si mischia in Mortaro di Marmo in forma di Linimento, seguitando con questo fino che sii guarita.

TURANIO. Certo, che tutti gli Auttori *c* asserisconо, che queste ferite sono di gran pericolo, *d* e perciò si deve usare gran diligenza nel medicarle, avvertendo, dice il Croce, (al luogo citato) che quando sarà ferita la sostanza dell'Occhio, mentre sia il sinistro, è necessario far stare il Paziente sopra il lato destro, e se sarà ferito il destro, farlo posare sopra il sinistro. Et acciò per mala sorte non s' attaccasse la Palpebra con l' Occhio, si procurerà in tutti li modi introdurre tra quella, e questo un foglio d'Oro duplicato, con il quale si verrà a impedire la consolidazione, & unione dell' Occhio con la Palpebra, e tanto maggiormente sarà buono far questo, havendo l' Oro facoltà di temperatamente disseccare, e refrigerare. Si vieti al possibile il Vomito, lo Sternuto, il Gridare, il Fumo, il Sole, il Coito, la Luce d' ogni sorte, facendo al Paziente tenere serrati tutti due gl' Occhi, non applicando mai cose ontuose, che osservando questi miei ricordi, il tutto passerà in buona regola. * E' necessario, che sappiate un'altro avvertimento, & è, che quando siete chiamato a questa Cura, dovete subito osservare, se nell' Occhio vi fosse rimasto qualche cosa d' Estraneo, nel qual caso si deve haver grandissimo riguardo nel levar la cosa intrusa, e non potendo sortir l'intento di levarla senza pericolo del paziente, si dovrà sospendere l'operazione, confortando intanto la parte, e procurare di tener lontana l'infiammazione.

La dieta doverà essere parchissima, e refrigerante, come richiede un Caso di tanta importanza, facendo, che il paziente doppo preso il Cibo pigli la conserva di Rose, e qualche confetto di Finocchio, per impedir l'Evaporazioni.

Come si medicano le Ferite di taglio, o cascata, che separano le Labra.

ALCHINDO. La prima cosa, che si deve fare, sarà pigliar l' Ago con il filo incerato, e darli uno, o più punti, perche senza questi è impossibile, che la cura passi felicemente per il continuo moto e del parlare, e del mangiare, &c. Onde si giudicano utili sempre li punti, massime essendo amministrati da persona prattica, perche non rimane appena alcun vestigio. Fatti li detti punti, si pongono Lestini di Cerotto di Cerusa, e di sopra una Plagella bagnata nelle chiare d' ovo con dentro Bolo Armeno, Sarcocolla, Mastici, &c.

In questo modo si sanano tal sorte di ferite, che se doppo quattro, o cin-

a *Idem lib.2.cap.24.*
b *Cru.lib.2.Tract.2.*
c *Guliel.Placent. lib.2.cap.4.*
d *Sor.lib.2.de Vuln.Oculi.cap.3.*

cinque giorni nel tempo, che si tagliano li punti, si potranno applicar Lestini di Cerotto Diapalma; hanno questi facoltà di consolidar affatto la parte.

TURANIO. Si deve proibire al Paziente, che non parli, nè sputi, acciò più presto guarisca, adoprando nella Bocca il Miel Rosato occorrendo.

Succedendo una Ferita di taglio sopra il Naso, che quasi li separasse la punta, e questa fosse alquanto refrigerata, cosa si potrebbe fare, che fosse di più sollievo al Paziente?

ALCHINDO. Capitando tal caso, si deve subito procurare di riscaldar la parte refrigerata con rimedii proprii a tal effetto, giovando perciò ponerli la mano sopra, per corroborar la detta punta refrigerata con il calor della stessa, overo se gli applicheranno pezzette calde bagnate nella Decozione di Cammomilla, di Melilotto, o con Decotto di Vino caldo, overo si bagneranno le pezzette in Acqua Vita, overo con un Colombino, Pollo, o Tortora, spaccati così caldi, e soprapositi: *a* Riscaldata la parte, si deve subito unire con Ago pieghevole proporzionato a tal effetto, con cucitura spessa, facendo poca distanza da un punto all'altro, aggiustandola bene, acciò non resti deformato il Naso, ponendo nelle Narici due Cannelline di penna d'occa, o di Piombo, o d'Argento per poter respirare, e dar uscita alle materie, e nello stesso tempo tener in sito la parte accommodata; ma essendovi flussione di Sangue si fermerà con Astringenti, come Posca, overo Aceto, e subito fermato, si cucirà al modo suddetto. Doppo cucita, se gli applicherà un Repellente di Chiare d'ovo, Acqua Rosa, e Polveri Costrettive. Unita la parte si tagliano li punti, seguitando la cura con Glutinanti, e poscia con cicatrizanti.

TURANIO. *Succedendo una Ferita di taglio nel Collo con incisione delle Vene Giugulari, cosa si deve fare in caso di tanta importanza?*

ALCHINDO. Essendo la flussione del Sangue ordinaria, e non in eccesso, si potrebbe qualche volta cucire, come successe pochi mesi fa in Padova ad una Giovine, cui per degni rispetti si tace il nome, havendoli poste sopra li punti Polveri costrettive, e chiare d'ovo. Ma se la flussione di Sangue sarà furiosa, si deve subito reprimere, per dubbio, che il Ferito non resti esanimato in brevissimo spazio di tempo, però non v'è meglio, che poner un dito sopra la Vena incisa, e tenervelo per buon spazio di tempo, sopraponendovi doppo li più validi Astringenti, come il Sangue di Drago in lacrima, il Croco di Marte Astringente, il Vitriolo usto, Pelo di Lepre tagliato minutissimamente, il Gesso da presa, e chiare d'ovo, con sue fasciature, il tutto bagnato nel Vino nero austero. Astretti poi dalla disperazione, si deve con Bottoni di Ferro affocati ridurre in crosta li capi delle Vene fluenti. Fatto ciò si caverà sangue, premesso prima il Clistere, essendovi però bisogno.

Così si lascierà stare due, o tre giorni, doppo li quali si leverà parte delli Medicamenti, lasciandovene delli primi posti, procurando più presto che sia possibile di generar Carne, ma però che li medicamenti,

a *Cru. lib. 2. Tract. 2.*

che

che si adoprano, siano appropriati per il sangue, come sarebbe di tal condizione. ℞. Aloè onc. s. Peli di Lepre minuti Dram. s. con questi medicamenti si seguiti, sino che la Vena, o Arteria sarà incarnata, ponendoli sempre cuscinetti, e fascie imbibite nel Vino. *a* Svanito ogni sospetto del sangue, si finirà d' incarnare con Bettonica, e Cerotto Diapalma, cicatrizandola con polvere di Corali preparati, Rose, Balausti, &c. * Un' Auttore asserisce, che se fossero tagliate a traverso le vene dietro l'Orecchie, l'Huomo non potrebbe più generare. *b*

Lo stesso afferma, che essendo punto, o vero tagliato il nervo sotto l'Orecchie *c* d'ambe le parti, restarebbe a quell' Huomo una perpetua raucedine.

Caso d' una ferita nell' Esofago.

Avanti di venire al caso, vi dico, ch' essendo ferita l'aspra Arteria, overo Esofago, non per questo si deve mai abbandonare l' Infermo, imperoche di tali casi ne sono sanati contro l'aspettatione di molti, come seguì d' un tal Pietro Trivisano, che nominaremo a suo tempo nelli presenti ragionamenti, il quale sanò perfettamente, benche gli fossero stati tagliati gl' anuli dell' aspra Arteria per traverso.

Il caso presente in vero rende grand' ammirazione, e lo narra un' Auttore *d* approvato, e degno di fede nel modo presente.

Fu da certi ladri tagliata la gola ad un Giovine, al quale fecero un' incisione, che principiava da una delle Giugulari esterne da un lato, e finiva nell' altra dall' altro lato; ma però non troppo profondamente, onde trovai questo paziente, che parlava, quando teneva declinata la Testa, ma nel sollevarla, l' aria usciva dalla ferita, ch' impediva la favella.

Mi parve questo caso molto dubbioso, e difficile, onde per venir meglio in cognizione del male, gli porsi a bere un bicchiere di latte, il quale, mentre beveva, scorreva fuori della ferita, il che mi faceva disperare della salute di quello: mi risolsi di farlo giacere supino, con darli a bere il latte nella detta positura, all' hora passò nello stomaco senza versarne dalla ferita; giudicai all' hora, che l' Esofago non fosse del tutto tagliato. Dal vedere questo non lo volli lasciar senza rimedio, che perciò li feci una cucitura ferma, e forte, e riunii la ferita assai ferma, facendolo nutrire per ventidue giorni di puro latte, facendoglielo bere sempre nella maniera sopradetta; passati li quali principiò a mangiare, e bere sanandosi totalmente la ferita.

Da quanto riferisce il suddetto Auttore, potiamo agevolmente comprendere, che per quanto i mali siano grandi, gravi, e pericolosi, non devono mai da noi esser abbandonati.

In questi casi il Chirurgo deve esser molto guardingo, e star sempre in osservazione distinta di quanto accade; perche se in queste ferite sopravviene al paziente la febre con rigore, se ne passa facilmente al Sepolcro.

Non si permette il parlare al paziente, sino che non è ridotto in stato di buon avanzamento. *

TURANIO. *Desidero sapere, se le Vene, & Arterie si devono cucire?*

AL-

a *Vessali. Chirurg. mag. lib. 3. c. 2.*
b *Lanfranci Tract. 2. de Vulner. cap. 3. c loco cit.*
d *Pigre. lib. 4 cap. 12.*

ALCHINDO. Dovendo seguitare la mente degli Auttori più approvati moderni, non s' ammette in casi tali la cucitura, ma pure dovendosi cucire, non si devono mai cucire li Vasi, ma bensì unire con punti le labra della ferita; il che non si deve nè anco fare, massime essendo la profusione grande di sangue, perche non essendo bene otturate le Vene dentro, potrebbe succedere alle volte Cancrena, però essendo grande l' effusione, si deve reprimere più tosto con li soliti Astringenti, overo (riuscendo frustratorii) con il fuoco, tenendo aperta la ferita, curandola poi secondo l' Arte.

TURANIO. Questa è la vera forma di procedere in casi tali, e se bene qualche Auttore ammette detta cucitura, non si deve però fare in alcun modo, per gl'inconvenienti, che ne potrebbero risultare.

* *Come si medicheranno le ferite degl' Orecchi, e parti vicine?*

ALCHINDO. Le ferite di queste parti sono molto da temersi, per esser vicine al Cerebro, e per potersi facilmente perdere l' udito.

Se la ferita fosse di taglio nelle parti adiacenti l' Orecchio, overo che tagliasse la medesima, si doverà quella subito cucire con punti adeguati al bisogno, spargendoli sopra le polveri di Gomma Arabica, Draganti ana ℥.ii. Sangue di Drago ℥.i. m.

Posto il Lavativo, e cavato sangue, saranno in tal caso molto valevoli le Ventose poste sopra le spalle.

In queste ferite si proibisce onninamente il Vino agl' Infermi, per evitar l' Infiammazione, e l' Apostema, che facilmente potrebbe sopravenire.

Quando poi tal ferita fosse di punta, ch' andasse a toccare gl' Organi dell' udito, necessariamente l' Infermo perderebbe lo stesso da quella parte, nel qual caso doppo l' emissione del Sangue, e ventose s' istituirà una rigorosissima dieta, applicando alla parte nel principio li stessi medicamenti, come habbiamo proposto nella ferita dell' Occhio; e passato il tempo dell' Infiammazione, sarà molto conferente l' oglio di rossi d'Ovi fatto di recente.

Modo di medicare la Ferita della Spalla.

Di molta conseguenza sono le ferite delle spalle per rispetto delli Nervi, ch'hanno origine dalla Nuca, particolarmente quando l' arma arriva agl' articoli, toccando i ligamenti, i Nervi, e gl' ossi.

Quando la ferita fosse di taglio penetrante tra carne, si doverà subito cucire, osservando l' ordine già proposto antecedentemente, spargendo sopra li punti le polveri antedette. Se poi la ferita fosse con offesa delle parti sopracennate, in questo caso la cucitura doverà esser più stabile, massime essendo la ferita fatta per traverso, e poi una vigorosa fasciatura, facendo altresì, che la stessa sostenga il braccio comodamente.

Se tal sorte di ferite non volessero con gl' ordinarii medicamenti digerirsi, & astergersi, (come accade ne' corpi cacochimi, overo per causa di morbo gallico) se gl' applicherà il medicamento seguente, il quale produrrà bellissima operazione.

℞. Mirra eletta, Sarcocolla ana ℥ i.s. Trementina chiara ℥. i. Miele Rosato ℥.ii. Succo d' Apio ℥.i. si farà bollire la Trementina con il detto succo fino che sia impregnata della

della sua virtù ; gettando via il rimanente del sucço, meschiandoli poi le altre cose, e formandone Unguento, il quale riesce perfettissimo mondificativo delli nervi, e parti simili ; dovendo questo servire per mondificativo doppo cessata l' infiammazione, & il pericolo dell' apostema .

Mondificata la parte, s' incarnarà, se vi fosse bisogno, cicatrizando in fine come si prattica .

Se in queste ferite sopraveniſſero rigori, e febri, sarebbe segno mortale, la qual cosa habbiamo più volte osservato in prattica .

D' avvantaggio sappiate, che se doppo essersi digerita la parte, e che tutte le cose caminassero con buon ordine, e che senza occasione esterna sopraveniſſe infiammazione , & apostema , sarebbe segno mortifero .

Modo di medicare la ferita del Cubito .

Da molti casi seguiti non si può negare , nè tampoco gl' Auttori negano la ferita del Cubito esser pericolosissima di sua natura , come veramente sono tutte quelle degl' Articoli, e quattro dita anco discoste da quelli , e come veramente l' esperienza ce lo hà dimostrato molte volte in diverse parti del Mondo, ove facessimo li nostri viaggi in tempo di gioventù .

Essendo dunque ferita la parte interna del braccio , l' infermo è sottoposto a grande fluſſione di sangue, per l' Arterie grandi, ch' ivi esistono, il qual' accidente si correggerà con l' uso degl' astringenti nominati di sopra , giudiziosamente applicati .

Il braccio doverà esser collocato in sito comodo, e non dolente, cioè che non stii nè troppo dritto, nè troppo piegato , servando gl' ordini consueti circa il lavativo , e salasso .

Non si doveranno omettere li difensivi alla parte superiore , & in caso d' infiammazione si faranno l' onzioni alle parti vicine con oglio rosato completo , di mandole dolci , e di Lombrici con sopra li suoi Omenti di Castrato , tenendo benissimo unita la ferita con lestini di Cerotto di Cerusa, stillando nel taglio qualche goccia d' Oglio di rosso d' ovo recente .

Alle volte in queste ferite si genera una certa mucosità escrementizia, che dà molto travaglio al Paziente, & al Chirurgo , ritardandosi perciò lungamente la cura, nel qual caso si valeremo delle polveri di Balausti, di Rose, e di Mirti, per essiccare , abſumere , e corroborare la parte offesa .

Quando la ferita fosse con gran frattura d' osso, cioè dell' Humero vicino al Cubito , quasi tutti si cancrenano , per la qual cosa siamo poi necessitati a fare la separazione del membro .

Ma se a caso doppo sanata la ferita il braccio restasse qualche poco attratto, se gl' applicherà il medicamento seguente . ℞. Oglio di Cammomilla, di Lombrici, di Mandole dolci ana ℥. ii. Esipo di lana ℥. iii. Grasso d' Anitra ℥. i. m.

Nel tempo , che s' adoprerà questo rimedio , si farà portare al paziente qualche peso con quel braccio, passeggiando per la camera due volte al giorno per il spazio di mez' hora in circa per volta ; e quest' ordine ha sanati molti , a cui era rimasto la ritirazione de' nervi, con questo però che sanata che sia la ferita, nel tempo, che si adoprano gl' emollienti , e che si fa portar il peso, il paziente non deve più tenere il braccio al collo .

Mo-

Modo di curare la ferita del Carpo della Mano.

Quando tal ferita sarà semplice, unendola con lestini, o punti, il paziente sana con prestezza.

Ma se la ferita sarà profonda con lesione de' nervi, o legamenti, come anco ossi, succedono dolori acerbi, seguitando a quelli grandissima infiammazione, dalla quale poi ne risulta l' apostema, che và formando tumori qua, e là, facendo molte rilassazioni, dal che ne resta la mano universalmente piagata con gran detrimento, & offesa delle parti nervose, e ligamentose; Onde doverà al principio esser istituita una rigorosissima dieta, purgazione del corpo, incisione della vena, & altri simili requisiti, che come cose spettanti al Medico, lascierò di parlarne.

Si doverà medemamente cucire ancor questa, benche profonda, e ciò per tener coperti li nervi, e ligamenti, osservando in tal operazione gran diligenza tanto nel dar poco dolore al paziente, quanto per non offendere le parti nervose sottoposte, spargendo sopra li punti le polveri dette nella ferita dell' Orecchia, con suoi lestini, onzioni, e difensivi alla parte superiore.

Se poi il dolore fosse gravissimo (oltre il reiterar il taglio della vena) s' applicherà sopra la ferita il lenimento seguente, ℞. Unguento detto Lenimento semplice onc. i. Oglio di Mandole dolci fresco, Rosato completo an. ʒ.iii. Bolo armeno ʒ.i. Opio tebaico gr.ii. m.

Questo medicamento leva mirabilmente il dolore, come è successo in molti casi simili.

Rimosso il dolore si continua la medicatura diretta alla sigillazione della parte con le cose solite tante volte nominate.

Sanata che fosse la ferita, e vi rimanesse qualche durezza alla mano, oltre il farli tenere una balla di Cera vergine riformata con oglio di mandole dolci, se li ponerà il rimedio proposto nella ferita del cubito, overo il presente, ordinato in questo modo: ℞. Litargirio d' oro ʒ i. Oglio d' Olivo maturo ʒ. s. Mucilagine di Fien greco, di semi di Lino ʒ.ii. di Malvavisco ʒ.i. Si farà bollire l' oglio con il Litargirio, fino che rimane secco, aggiongendo doppo il rimanente, sempre mescolando con la spatola, fino che sia fatto, con il quale si unge la parte spesso, procurando in questo tempo d' estender, e flettere la mano, anco con qualche violenza, per far prender il moto consueto alli nervi.

Alle volte accadono certe ferite di taglio, ch' incidono la carne, e gl' ossi in guisa tale, che la mano resta attaccata poco al braccio; questa deve esser subito cucita con l' ordine sopradetto, ponendola poi a riposare sopra una tavoletta sottile, prima involta nella stoppa, e questo acciò 'l membro resti nella sua natural figura; imperoche con tal forma d'operare n'ho sanati due, de' quali la mano si teneva solamente al braccio per mezo di un poco di carne, e pelle. E' ben vero però, che la mano resta invalida ad ogn' operazione, ma li Pazienti hanno più caro d' haver la sua mano benche infruttuosa, che restar privi di quella.

Co-

Come ſi medica una ferita nel Petto penetrante?

ALCHINDO. Trovata la profondità con lo Stiletto, ſe foſſe anguſta, come ſono le ferite di Stilo, e Spada, ſi dilaterà con il Gamauto, doppo di che ſe li farà una Taſta di pezza legata ad un filo, acciò non caſchi nella cavità, ponendola dentro, facendo che penetri ſolo nella detta cavità, con il ſuo Repellente di ſtoppa, il tutto imbibito nella Chiara d'ovo, con una buona onzione di Oglio Roſato, e Violato, e di Mandola dolce a tutto il Petto; e facendo fluſſione di ſangue, ſi poneranno ſopra la Taſta (oltre la Chiara d'ovo) Polveri Coſtrettive, e Peli di Lepre, Bolo Armeno, Sangue di Drago in lacrima, e Croco di Marte Aſtringente, &c. Eſſeguito tutto queſto, ſi farà un Cliſtere al Paziente, cavandoli ſangue dal Braccio, o Mano, il tutto come s'è detto antecedentemente.

Il giorno ſeguente ſi procurerà levar le ſtoppe con diligenza, rinovandogli la ſua Taſta intinta nel Digeſtivo Roſato legata al ſolito filo, laſciandolo pender fuori della ferita, e di ſopra un Bolettino di Lenimento ſemplice, e doppo ſi farà la ſolita onzione ſuddetta, & occorrendo ſi potrà anco ponerli un Reticello di Caſtrato imbibito negli ogli ſuddetti.

In queſto modo ſi potrà paſſare avanti fino che la ferita foſſe digerita, ma trattenendoſi le marcie groſſe nella cavità, ſi deve ſchizzar nella detta l'Acqua Mulſa *a*, ſeguitando ſino che uſciſſe chiara, tenendoli la ſua Cannella, ſive Spoletta di tela incerata, overo di Piombo, & al di ſopra un Bolettino di Cerotto di Ceruſa. Se poi vi rimaneſſe qualche humidità, per finire di eſſiccarla affatto, ſi potrà trajetarli con la Siringa queſta lavanda. ℞. Mirra, Incenſo ana dram. i. Farina di lupini onz. i. Hiſopo, Bettonica ana pug. i. Vino nero generoſo auſtero lib. iv. facendo bollire il tutto alla conſumazione del terzo.

Se anco in queſto modo non ſi voleſſe eſſiccar affatto, ſe li ſchizzerà il Vino bianco, con il Balſamo del Perù diſciolto, overo un Decotto fatto con l'Hipericon, Piantaggine, Poligono, e tutte le Conſolide, e ſe foſſe il tempo, ſarebbe molto a propoſito l'Acqua di Monte Grotto, e così ſino che le marcie foſſero totalmente eſſiccate, nel qual tempo s'intingerà la Taſta con unguento di Bettonica, o Baſilico, e di ſopra un bolettino di Cerotto Diapalma, abbreviandola ogni giorno un poco, ſino che la ferita foſſe totalmente incarnata, che doppo ſe gl'introdurrà la Cicatrice con unguento di Ceruſa, o Tucia, e ſimili.

TURANIO. Havete portata la cura aſſai bene, ma è neceſſario, che ſappiate diſtinguere, perche ſpeſſo avviene, che reſta offeſa qualcheduna delle parti contenute nel Torace, e però portano ſegni, che non difficilmente ſi conoſcono, però l'oſſervarli ſta bene, e ciò per poter prognoſticare ſaggiamente, acciò non ſi venga taſſato d'ignoranza. Onde come ſapete nel Torace ſi contengono più parti, cioè Pleura, Pericardio, Cuore, Polmoni, Diafragma, & altre; ogn'una di queſte reſtando offeſa, maggiormente difficul-

a Gal. 5. de loc. affect. cap. 2. & 5. meth. cap. 8.

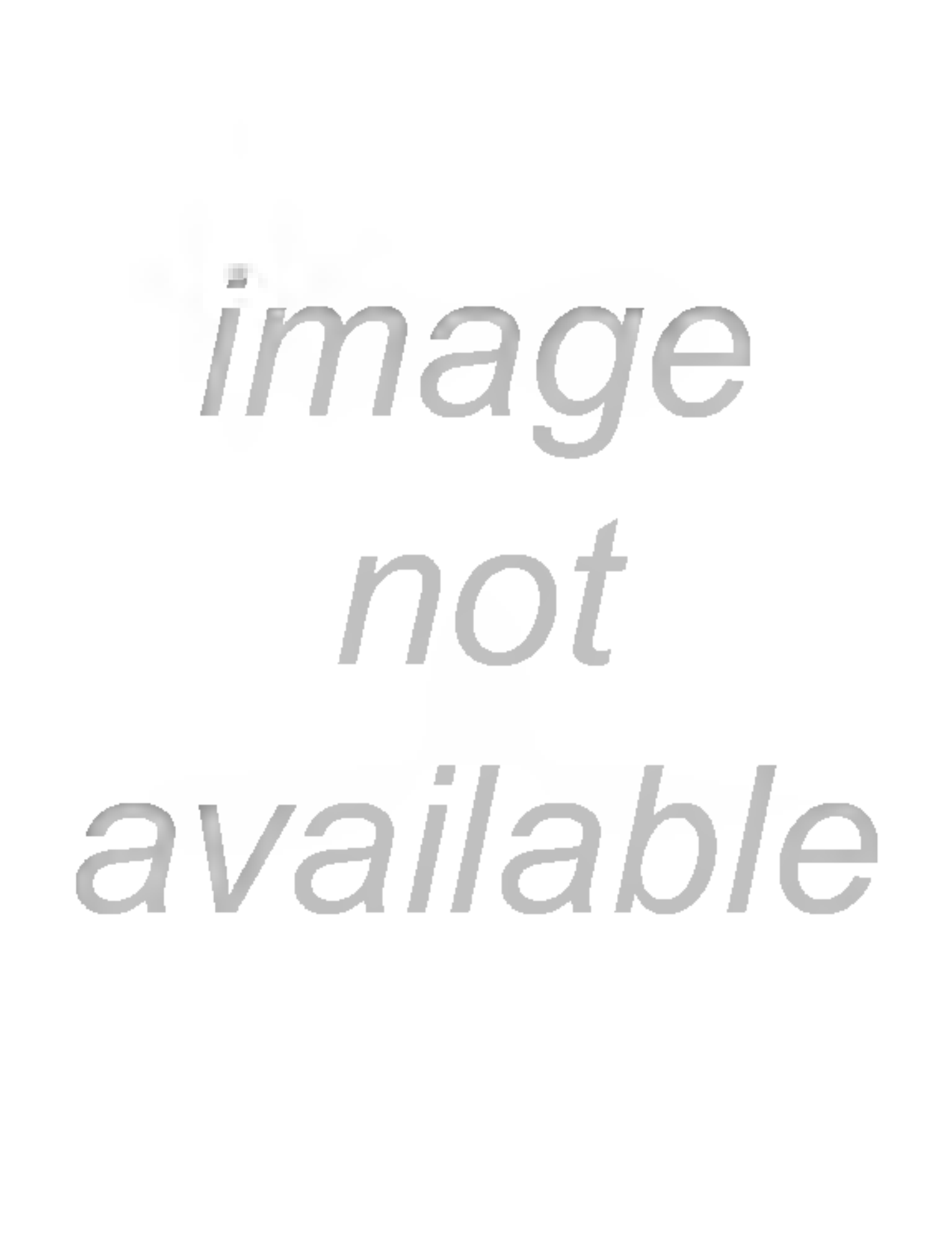


image
not
available

na Donna già fatta Empiematica a causa d' una schioppetata nel collo vicino alla Clavicola, penetrante nella cavità del Petto, la qual ferita le fu data dal Marito, stando quello in sito alto d'un monte, & essa in luogo molto più basso.

Nel cavarli le marcie, e la schizzatura, si faceva volgere con la testa all' in giù, con il qual ordine sanò perfettissimamente. *

TURANIO. *Capitando una Ferita nel Petto di tanta larghezza, che ne uscisse l' estremità del Polmone, la quale fosse alterata dall' Aria, cosa si deve fare in caso sì raro?*

ALCHINDO. Veramente non si può far altro, che subito legar con filo la porzione alterata, e corrotta, e doppo tagliarla via tutta, come cosa contra natura, e nel rimanente per corroborar la parte darli un poco di Fuoco, a introducendolo poi dentro, lasciando fuori il capo del filo, e doppo (essendo la ferita troppo larga) si cucirà, lasciando il foro a competenza largo, acciò da quello possino espurgarsi le marcie, medicandolo al modo solito delle altre ferite.

TURANIO. Certo, che quando siamo ricercati a medicare Ferite di qual si sia condizione per grandi che siano, non si deve mai andar via senza medicarle, se anche ben li Feriti dovessero sopravivere poche hore. E ben vero, che bisogna conoscere la qualità di dette ferite, e prognosticar subito quello, che deve seguire, che per ciò in tal sorte di ferite si prognostica la morte b sicura, e tanto più si prognostica male, se durasse il ferito qualche tempo vivo, e non riuscisse una presta consolidazione.

In che modo si medica la Ferita di Pancia con uscita dell' Omento, tanto senza alterazione del medemo, quanto con alterazione?

ALCHINDO. Quando l' Omento è ancora nella sua temperie naturale, si deve subito lavare con Vino bianco dolce, e generoso, overo decozione di Bettonica, e Cammomilla, e riporlo dentro, cucindo la Ferita, se pure fosse troppo larga, ponendo Tasta nel luogo basso, e repellente di Stoppe, con Onzione di Oglio Rosato Completo, Mirtino, e Violato. Fatto questo si può cavar Sangue dal Braccio, o Mano, premesso prima il Clistere. Li giorni seguenti si deve medicare con il Digestivo Rosato sopra la tasta, e Lenimento Semplice sopra il bolettino, o pure Infrigidante di Galeno. Digerita la parte, s' incarnerà con Balsamo del Perù, o del Prevotio, e di sopra il Cerotto Diapalma, e per introdur la Cicatrice, la polvere di Tucia, balausti, Piombo usto, e simili.

Ma se fosse molto, che il Reticello fosse uscito fuori, per necessità bisogna, che si corrompi; c però essendo già venuto nero, verde, o livido, si deve legar nel sano d con il filo, o tagliar via tutto il corrotto, e nel riponerlo dentro, lasciar fuori il capo del filo, e se la ferita fosse larga, si curerà come sopra, medicandola al modo suddetto.

TU-

a *Cruc. lib. 2. tr 4. de Vulner. Palm.*
b *Hippocr. li. de intern. affect. Gal. 4. de loc. affect. cap. 6.*
c *Hip. Sect. 6. Aphor. 58.*
d *Sor. lib. 2. cap. 6. & Celf. lib. 7. cap. 15. Paul. lib. 6. cap. 52.*

TURANIO. Ogni cosa và bene, ma restate avvisato, che nel tagliare, o separare il Reticello guasto non si veniſſe a tagliare (in luogo di quello) qualche Inteſtino, perche ſpeſſo n' eſce qualcheduno involto nel predetto Reticello.

Di più oſſervate di legarlo ſtretto, perche ciò non facendo, potrebbe uſcire il ſangue doppo ripoſto, e queſto putrefarſi dentro la Cavità.

Come ſi medicherà una ferita nella Pancia con uſcita degl' Inteſtini?

ALCHINDO. Capitando una Ferita di Pancia con uſcita degl' Inteſtini, queſti ſubito ſi devono lavare con Vino bianco tepido, e riponerli dentro, e ſe la ferita foſſe larga, darli de' punti, con laſciar un foro alla parte più declive per eſpurgar la marcia.

Ma ſe gl' Inteſtini foſſero gonfii per cauſa di flati, a ſegno che non ſi poteſſero introdurre, ſi può far bollire la Cammomilla, il Melilotto, l' Aneto, Bacche di Lauro, Semi d' Aniſi, e finocchio nel Vino, e con queſto andar fomentando gl' Inteſtini, maneggiandoli ſino che *s'* introduceſſero, dandoli punti, con laſciar il foro a baſſo, nel quale ſi pone la taſtolina in Chiara d' ovo, con ſparger ſopra li punti Polveri coſtrettive, e ſuoi leſtini di Cerotto di Ceruſa, e Repellente di Stoppa pur in Chiara d' Ovo, facendo un' Onzione con l' Oglio Roſato Completo.

Doppo queſte coſe ſi farà Cliſtere, cavando ſangue al ſolito.

Levate le ſtoppe s' intingerà la Taſta nel Digeſtivo Roſato, e di ſopra il bolettino di Lenimento Semplice, con la ſolita Onzione. Così biſognerà ſeguitare ſino, che ceſſi l' Infiammazione, e che ſia unita la Cucitura, e digerita la parte, nel qual tempo ſi taglieranno li punti, ponendo ſopra la Taſta l' Unguento di Bettonica, Matreſilva, Baſilicon, o altro ſimile, con un Bolettino di Cerotto di Ceruſa, così ſeguitando, e ſminuendo la Taſta ſino che ſarà incarnata, cicatriggiandola nel modo altre volte detto.

TURANIO. Quanto all' introdurre gl' Inteſtini nella forma da voi deſcritta, certo che è il vero modo, ma ſe con quella Lavanda Carminativa propoſta per riſolvere i flati, non ſi poteſſe fare l' operazione, o perche vi foſſero feccie indurite; che impediſſero l' introduzione, vi dico, che in queſto caſo ſarebbe lecito (dice Galeno) *a* ampliare la ferita, e riponerli, e doppo cucito, e medicato, biſogna crollare un poco il Paziente, per far raſſettar gl' Inteſtini a ſuo luogo, oſſervando nel tagliare di non offendere qualche coſa, e queſto ſi può fare con ponere *b* ſopra la punta del Gamauto un bottoncino di Cera. * Di più v' avviſo, ch' eſſendo l' Inteſtino tanto tumefatto, che con le diligenze ſopradette non lo poteſte intromettere, maſſime non potendoſi ampliar la ferita per qualche impenſato accidente, overo che 'l Paziente, o Parenti non voleſſero permettere il taglio, in tal caſo ſi potrà ſicuramente prender un' Ago da cucire, ma non da taglio, *c* e forar il detto

a *6. Metho. cap. 4. Cru. li. 2. Tract. 5. Narrat. 3.*

b *Sor. in Theſaur. Chirurg. lib. 2. cap. 6.*

c *Pigre. lib. 4. cap. 15.*

detto Intestino, acciò il flato sventi, che all' ora si riponerà facilmente; la qual operazione io feci una volta furtivamente, non sapendo, se consigliandola mi fosse stata permessa, & il Paziente si sanò in breve tempo.

Come si medica la ferita di Pancia con uscita, & offesa d' Intestini?

ALCHINDO. Quando l' Intestino fosse tagliato, essendo di quelli grossi, si deve prima lavare con Vino bianco, e doppo lavato si cucirà *a* con filo bianco incerato, & Ago sottile, facendo l' istessa cucitura, che fanno li Pelizzari, o Varotari *b* à cucire le Pelli. Doppo cucito si deve subito riponer dentro, *c* dando anco li punti alla ferita, se occorresse, lasciando un foro declive, per cui si possi digerire la ferita, dal qual si farà uscire il capo del filo, con che si ha cucito l'Intestino, introducendovi una Tasta bagnata in Chiara d' Ovo, e sopra li punti lestini di Cerotto di Cerusa, coprendo il tutto con un largo Repellente di Stoppa medemamente imbibito nella detta Chiara d' Ovo, & all' intorno un' Onzione di Oglio Rosato.

Doppo di che si porrà al Paziente un lavativo, cavandoli Sangue dal Braccio, o Mano conforme l' uso già detto: E quanto al medicare della Ferita non si doveremo partire dall' ordine pratticato nel caso antecedente.

TURANIO. Mi dite, che se l' Intestino fosse di quelli grossi, che si deve cucire, ma non havete detto, come si potrebbe fare, se fosse di quelli sottili. Hippocrate dice: *d* Se alcuna cosa degl' Intestini sottili sarà tagliata, non consoliderà, & ancor'io tengo con esso, ma che si deve fare? abbandonare il Paziente? nò. Ma col Fragoso *e* dico, che si devono cucire anco gl' Intestini sottili, non sapendo alcuno quello, che voglia far la Natura, la quale alle volte opera cose inusitate, portentose, e quasi impossibili, onde si deve operare, con protesta però di non haver alcuna speranza.

Il filo, con il quale si doverà cucire l' Intestino, deve essere (per parere dell' Acquapendente) *f* di quello bianco, cioè morbido, ritorto, e benissimo incerato.

Come si cuciranno le Ferite penetranti dell' Abdome secondo la mente de gl' Auttori?

ALCHINDO. Lasciando le moltissime dispute degl' Auttori circa il cucire dell' Abdome dico, che non unendosi il Peritoneo per esser parte membranosa, è necessario però appoggiarlo alla Carne, con la quale facilmente si possi conglutinare. Si deve adunque prender l' Ago da taglio, che sii lungo a sufficienza, di grossezza conveniente, con filo di Lino bianco incerato, & introdurlo per il labro della ferita dalla parte di fuori passando tutti li quattro tegumenti, & anco il Peritoneo, seguitando a trapassare l' altro labro

I di

a *Frag. Par. 2. Quæst. 113.*
b *Guid. Tract. 3. cap. 6.*
c *Roland. lib. 3. cap. 30.*

d *Sect. 6. aph. 24.*
e *Sub Quæst. 115.*
f *Pentathen. lib. 2. de Vulner. Intest. cap. 46.*

di detta ferita dalla parte interna, lasciando il Peritonio intatto, e uscir fuori con l' Ago. Il secondo punto si deve fare all'opposto del primo, cioè se si lasciò il Peritoneo al primo punto dalla parte destra, al secondo si lasci dalla sinistra, e così si seguiterà con tanti punti, quanti saranno bisogno, potendosi fare detta cucitura tanto tagliando il filo ogni punto, quanto lasciando di tagliarlo, e seguitando sino al fine. Dati li punti se li sparge sopra Incenso, Mastici, Sarcocolla, Bolo Armeno, Aloè, e simili, con stoppe bagnate nel bianco d' Ovo di sopra, overo pezze con sue cordelle incollate di colla fatta con bianco d' Ovo, sbattutovi dentro farina Volatile, Draganti, Incenso, Bolo Armeno ana q. b. medicando la parte conforme a' precetti dell' Arte.

TURANIO. *Come si medica la ferita delli Testicoli?*

ALCHINDO. Se tal ferita fosse di taglio, si deve subito cucire con gran diligenza; osservando di dar meno dolore che si può, lasciando un piccolo Orificio *a* nella parte bassa per espurgare la ferita, nel quale se li porrà una Tastolina molle di fili sottilissimi, & il repellente, ogni cosa bagnata nel bianco d' ovo. Fatto ciò si deve fare un lavativo, e doppo evacuato, cavar sangue in quantità, che sarà stimata più propria, e per questo sarà necessario l' Assistenza dell' Eccellentissimo Medico.

Li giorni seguenti si medicarà la ferita con digestivo fatto così.

℞. Trementina lavata in Acqua comune onz. i. Oglio di Rossi d' ovo Dram. 3. Hippericon Dram. 2. Incenso, Mirra an. Dram. i. m. e sopra in luogo di Bolettino si applicherà questo Difensivo. ℞. Aceto Rosato, Oglio Rosato Onfacino, Mirtino an. onz. i. Farina d'Orzo onz. s. Bolo Armeno Dram. 3. di tutti li Sandali an. Dram. i. Chiara d' Ovo num. 2. m. Così si seguiterà sino che sia sicura dall' Infiammazione, e digerita, nel qual tempo si mondificherà con Unguento Isis, mescolato con Bettonica, e poi s' incarnerà con la Bettonica, o Basilicon, & in fine si cicatriggerà con polvere di Tucia.

TURANIO. E' vero, che queste ferite succedono rarissime volte, ma quando accadono, riescono di grand' impaccio alli Pazienti, essendo dolorosissime, e però si devono trattare blandamente per non irritare le parti. Vengo al presente a discorrere *della Ferita avvelenata*.

CAUSA. E' Spada, Stilo, Coltello, Palle, Saette, il tutto avvelenato, overo morsi d'Animali, come Vipera, Cane arrabbiato, e simili.

SEGNI. La ferita apparisce di color pallido, livido, nero, o plumbeo, & alle volte citrino, con gran dolore, e sintomi grandi non ordinarii alle Ferite; Grand' ardore, delirio, e tremore succede in tutto il Corpo, cioè motti, Convulsioni, &c.

PROGNOSTICO. Tutte le ferite avvelenate tanto per causa di Arma, quanto di Morsi di Animali velenosi, benche piccioli, sono non senza pericolo della vita del Paziente, particolarmente essendo in parti principali, e nobili, come sarebbe luoghi vicini al Cuore, &c. E tanto più non essendo il Chirurgo chiamato a tempo proprio, overo se sarà prolungata la cura, perche portandosi il Veleno alle parti interne, nasce-

a *Cruc. lib. 2. Tract. 5. in fine.*

naſcerà facilmente la Convulſione, e all' hora ſarà *a* inevitabile la morte.

Come ſi farà dunque à medicare una Ferita Avvelenata?

ALCHINDO. Oſſervandoſi li Segni di tal ferita, ſi deve ſubito applicare alla parte una Ventoſa ſcarificata beniſſimo, per far uſcire il ſangue avvelenato, & eſſendo Mano, o Piede, ſe gli faranno li ſtrettori per fermare il Veleno, che non aſcendi, ponendo ſopra la parte l'Oglio Roſato, meſchiato con Teriaca, Bolo Armeno, e Terra Sigillata, con ſuoi diſenſivi all' intorno. Ma il meglio di tutto, prima d' ogn' altra coſa, ſi potrebbe darli il Fuoco, *b* ſopraponendovi un medicamento fatto con Cipolla comune cotta alla quantità di un' Oncia, Butiro Onz. s. Scordeo, e Scabioſa polveriggiati Dram. i. Oglio di Scorpioni del Mattioli Dram. cinque, Digeſtivo Roſato Onz. i. Sopra di queſto ſi potrà applicare l' Unguento Semplice, e ſuoi Diſenſivi.

In queſto modo ſi và ſeguitando ſino al cader dell' Eſcara, come anco il ſoſpetto del Veleno. E ſe in alcuno di queſti modi ſuddetti non ſi ſuperaſſe la forza del Veleno, anzi queſto minacciaſſe di voler aſcendere ad alto, eſſendo un dito di Mano, o Piede, o pure la ſteſſa Mano, o 'l Piede, ſi deve tagliare via, oſſervando la ſteſſa cura, che ſi prattica à fare nelle morditure di Animali Velenoſi, maſſime de' cani, come ſi dirà à ſuo luogo.

TURANIO. Il Donzelli nel Teatro Farmaceutico, ove diſcorre del Tabacco, afferma per certo, che eſtraendone il ſucco, e ſtillandolo nella ferita, leva da eſſa il Veleno. Ma perche in queſto caſo ultimo havete propoſto, che quando non ſi fermaſſe il Veleno, ſi deve tagliar il Membro,

Vorrei ſapere come ſi farà a ſeparar un Membro vivo, cioè o Mano, o Piedi, per cauſa di morſo, o altro?

ALCHINDO. Per ordinario deveſi prima preparare ogni coſa biſognoſa, cioè Chiare d' ovo, Polveri Aſtringenti, Faſcie, pezze, Ago con filo, Cuſcinetti triangolari, Coltello tagliente, Sega, Ferri affocati, &c.

Eſſendo per eſempio da tagliare un Piede, biſogna prima premettere li ſuoi ſtrettori alla parte di ſopra al numero di tre, o quattro almeno una mezz' hora avanti l' operazione. Suppoſto, che il tutto foſſe all' ordine, ſi deve con la mano ſiniſtra prender la Gamba alla parte ſuperiore, facendo, che un' altro tenga il Piede, nel qual tempo con il coltello Falcato rovente, overo anco con Raſoio, ſi taglia la carne tutta all' intorno dell' Oſſo, il quale ſi deve ſegare con tutta preſtezza. Separato il membro con ferri affocati ſi cauteriggiano l'Arterie fluenti, e ſopra ogn' altra coſa ſi oſſerverà di applicarvi un cuſcinetto Triangolare, bagnato nella Chiara d' Ovo, dentro la quale vi ſiano Polveri aſtringenti, Pelo di Lepre, Bombace uſto, Vitriolo uſto, & occorrendo il Geſſo da preſa, con ſuoi repellenti di Stoppa abbondantemente bagnati, e Faſciature conſuete, ſciogliendo a poco a poco li ſtrettori uno alla volta,

a *In Vulner. Convulſio ſupervenies lethalis.*

b *Vig. Par. 2. lib. 1. cap. 12.*

abbracciando le parti ſuperiori del Membro con lenimenti Difenſivi.

In queſto modo ſi laſcierà ſtare ſenza toccarlo per ſpazio di due, o tre giorni, e ciò per aſſicurarſi della fluſſione del ſangue. Levate le ſtoppe, ſi poneranno ſopra l'oſſo li fili aſciutti, e ſopra la piaga il Digeſtivo Roſato, con un bolettino di Lenimento Semplice, così ſeguitando ſino, che la parte foſſe beniſſimo digerita, e ſvanito il ſoſpetto dell' Infiammazione, e Convulſione: E perche alle volte ſuol creſcere certa carne fuori per la midolla dell' oſſo, ſopra quella ſi può applicare la polvere di Roſe roſſe, overo di Spiconardo, e ſopra la piaga l'Unguento Iſis meſchiato con la Tucia, e di ſopra bolettino di Cerotto di Ceruſa, o Diapalma, inducendo la cicatrice con polvere di Tucia, Coralli preparati, Piombo uſto, e ſimili.

TURANIO. In aggiunta al voſtro diſcorſo dirò, che avanti di far queſta operazione, (che può capitar per molte cauſe) ſi deve fare, che il Signor Medico purghi prima il corpo del Paziente.

Che avanti d'operare facciate il voſtro Prognoſtico, non promettendo mai la vita ſicura, per eſſere operazione da temerne aſſai [a] per molte cauſe.

Eſſendovi alcuni, che avanti d'operar propongono qualche Narcotico per addormentare il Paziente, a fine che queſto ſenti meno dolore; io però non lodo tal coſa, ma è meglio di ciò laſciar la cura al Medico.

Di più fatta l'incitione, oſſervate di aggiuſtar il membro in ſito proprio, e comodo, cioè più toſto un poco alto, che baſſo.

Altri avvertimenti vi ho dati nella cura dello Sfacello, che poſſono adattarſi a queſto caſo.

Ma ditemi per gratia, nell' incider membri vivi non ſarebbe meglio, e più ſicuro modo d'operare laſciare di dar il Fuoco alle Vene, & Arterie, che ſi prattica per ſtagnar il Sangue, & in luogo di quello valerſi delli Aſtringenti, eſſendovi tanto pericolo, dando il fuoco, di cauſar Convulſione?

ALCHINDO. Certo che sì, e viddi anco a pratticar tal maniera nell' Oſpitale di S. Franceſco di Padova nella perſona di un Capitano, il quale era nativo di Scutari, e però togliendo il Cognome della Patria, ſi chiamava Pietro Scutari; queſto ſotto Sing mentre era aſſediato dall' Armi della Sereniſſima Republica di Venetia, che fu anco preſo l'anno 1686. 28. Settembre, fu ferito di Moſchettata nella Gamba deſtra nel mezzo con frattura d'ambi gli Oſſi, che doppo d'eſſer ſtato medicato per lo ſpazio di Meſi tredici incluſive, e due in Padova ſenza frutto alcuno, rimaſe al poverino la parte offeſa con ſei fori all'intorno il Porro Sarcoide, & il Piede ſtorto moſtruoſamente. Queſti vedendo di non poterſi più riſanare con medicamenti, e cura ordinaria, riſolſe portarſi all' Oſpitale ſuddetto per farſi ſeparar la Gamba, come ſeguì li 4. Novembre 1687. giorno del Glorioſo S. Carlo Borromeo.

A queſto, dico, fu ſuppreſſo il Sangue con Aſtringenti ſenza adoprar cauterio attuale di ſorte alcuna, e quello, che è degno di conſiderazione, e da tener a memoria, è, che fu adoprato un medicamento, che in dodeci giorni in circa digerì, e nello ſteſso tempo mondificò la parte

con

a *Celſus Fragoſ. Pars 2. Que. 41.*

con meraviglia d' ogn'uno, a ſegno che non ſcoprendoſi Oſſo di ſorte alcuna, fu polveriggiata la piaga con Epulotici per indur la Cicatrice, come ſucceſſe felicemente. Il Medicamento è queſto.

℔. Trementina Chiariſſima di Venetia lavata tre volte in Acqua di Malva, & una volta in Acqua di Scordeo Onc. 4.
Incenſo, e Mirra an. Dram. i. s.
Ireo Fiorentino Dram. s.
Oglio Roſato Completo, e Roſato lombricato an. Onc. 2.
D' Hippericon Onc. 1.
Della Spagnola Onc. s.
Di Roſſo d' Ovo Dram. 2.
Di Trementina Dram. i.
Cera gialla q. b. m. facendo Unguento molle S. A.

Avvertendo, che queſto medicamento gli era applicato univerſalmente per tutta la parte offeſa, non havendo riguardo a Nervi, Vene, Arterie, &c.

Lo ſteſſo fu (nel medemo Oſpitale) pratticato con un tal Antonio del Criſtel da Val di Fieme di Trento li 28. Giugno 1688. al quale ſe li ſeparò il Piede ſiniſtro, ſimilmente ſenza darli il Fuoco, e pure non ſeguì Emoragia di Sangue nè al tempo dell' operazione, nè in progreſſo della cura, benche al preſente ſino al dì d'oggi hò oſſervato da tutti a dar il fuoco alle Arterie nell' occaſione de' membri inciſi, e per queſto nella cura l' ho propoſto ancor' io, non ſapendo ſe queſte operazioni, che ho vedute, ſiano ſtate pratticate con puro ingegno, overo con ſegreti particolari, o modo ſopranaturale.

TURANIO. Perſuadetevi, che queſte operazioni furono naturali, pratticate dal ſolo ingegno, anzi vi dico, che queſta è la ottima forma di operare, mentre ſi è veduto dall' eſperienza, che di quelli, che ſono ſtati cauteriggiati, ne ſono campati pochiſſimi; però non reſtate, quando capitano tali occaſioni, di vederle con li proprii occhi, perche in ciò il tutto conſiſte nella prattica, ed oſſervazione ſul fatto.

Ma quando ſi fa la ſeparazione di un membro guaſto, e corrotto, in quel caſo (dico) il Fuoco è conceſſo, anzi neceſſario: perche dovendoſi fare la ſeparazione nella parte mortificata, o morta, biſogna abbruggiare, e conſumare il rimanente di guaſto ſino al vivo, e nello ſteſſo tempo ſi viene a corroborare le parti circonvicine.

So che qualche timoroſo potrebbe farmi una oppoſizione dicendo: Nella ſeparazione di un Membro vivo, cioè di una Gamba, ſuccederà per certo una furioſiſſima, e gagliarda effuſione di Sangue con grand' empito, e però difficiliſſimamente poterſi reprimere ſenza l'uſo del Cauterio attuale, e ſe bene in quel mentre ſi ferma, ciò accaderà non perche ſenza il fuoco ſi poſſi far queſto, ma per virtù delli Strettori, e per il timore del Paziente ritirandoſi il Sangue alle parti interne, e principali, come s'oſſerva nelle Sincopi, &c. Se così è, chi n'aſſicura, che ſciolti, e levati li ſtrettori, fuggito il timore, e rivocati li ſpiriti, non poſſi il Sangue fare empito, e ſuperando la virtù delli medicamenti, uſcire in un' iſtante, e portare improviſa la Morte al Paziente?

Onde è molto meglio aſſicurar la vita con darli il Fuoco, che laſciar il Paziente in sì manifeſto pericolo.

Queſte ragioni a prima viſta pajono veramente di gran forza, ma chi ha ſperimentato ambedue le forme di operare, ben conoſce quanto ſia dannoſo l'uſo del Cauterio attuale in ſimili congionture; onde alle ſuddette obbiezioni ſi riſponderà così:

Che alcuno non ſarà tanto ardito, o per dir meglio temerario, di porſi a tal' impreſa ſenza poſſedere il neceſſario fondamento, che vuol dire haver altre volte fatte, overo vedute a fare dette operazioni da huomini periti, e deſtri in tal profeſſione.

Quanto al ſupporre una gran fluſſione di Sangue, queſta è coſa ordinaria, & ogn' uno ſe la può imaginare, tagliandoſi a traverſo tutte le Vene, & Arterie della Gamba: Ma che ſia meglio per ſicurezza della Vita fermarlo col fuoco, ſi nega, dimoſtrando l' eſperienza, che alcuno non può aſſolutamente aſſicurarſi nel punto di dar il fuoco, di toccar ſolamente le Arterie, e non qualche Nervo, mentre queſti non ſi poſſono vedere, per eſſere in quel punto ogni coſa coperta, e confuſa dal Sangue fluente tanto delle Vene, quanto delle Arterie. E non occorre dire, ſon buon Anatomico, toccherò ſolo l'Arteria: ſe queſto può ſuccedere, lo moſtrerò un poco più avanti, dicendo:

Si conſidera per coſa certa, che il Paziente nel cauteriggiarlo ſentirà non poco dolore, perche le parti ſono vive, onde non potrà far di meno (come ſempre ſuccede, e ſi è oſſervato) di non far forze, e motti grandiſſimi, per eſimerſi dal dolore, che è atroce, e ſe bene è tenuto da perſone forti, ad ogni modo dà sì gran ſcoſſi qua, e là, che in quel punto certo, e ſicuro alcun Chirurgo non ſi può promettere di toccar ſolamente le Arterie. E quanto ci habbiamo da guardare di toccar li Nervi col fuoco, ce lo avviſa Avicenna *a* dicendo: Quello che cauteriggia ſi guardi di non toccare col fuoco Nervo, o Tendine, o Legamento. Onde per darvi da conoſcere la poſſibilità di tal operazione, ſentite il modo, che a farla ſi deve pratticare.

Prima ſi pongono all'ordine le coſe neceſſarie, e tra le altre ſi fa un luto, o compoſizione aſtringente, fatto di chiare d'ovo, nelle quali vi ſiano Pelo di Lepre minutamente tagliato, Sangue di Drago in lacrima, Croco di Marte aſtringente, Incenſo, Mirra, e Geſſo da preſa, il tutto meſcolato. Biſogna poi havere del Bombace abbruggiato, Polveri coſtrettive, e Geſſo da preſa, il tutto da per ſe, e poſto in buon ordine, con molte Plagelle di Stoppa fina, Cuſcinetti triangolari di pezza, faſcie, Cordelle, ſtrazze, Coltello, Sega, &c.

Mezz'hora avanti dell'operazione ſi devono fare tre rigoroſi Strettori, uno due dita ſopra il Ginocchio, l' altro ſubito di ſotto il Ginocchio, e l'ultimo due, o tre dita ſopra il luogo, che deve eſſer inciſo; Et il luogo dell' inciſione deve eſſere nel mezzo della Polpa della Gamba, cioè nella parte più carnoſa, e ciò per fuggir il pericolo della Convulſione, non eſſendovi Tendini di ſorte alcuna.

Venuta l' hora d'operare ſi conduce l'ammalato con la Gamba fuori del Letto da'piedi, o in parte più comoda, la quale ſi fa tenere da un' huomo di buon coraggio, & il piede da un' altro, nel qual tempo ſi darà di piglio ad un coltello beniſſimo

a 4. 1. *Cap.* 29.

Pag. 135

B.

mo arrotato, che sii lungo quasi mezzo braccio, dando un taglio alla parte postica, tirando a se di sotto, e nello stesso tempo si taglierà quel poco, che resta di sopra, e con la Sega benissimo unta con Oglio di Mandola dolce si separeranno ambi gl' Ossi, ponendo subito le dita della Mano sinistra sopra le bocche dell'Arterie, e con la destra se gli anderà ponendo li Cusenetti triangolari, con il sopracennato luto, & inspersi di polveri costrettive, e Gesso da presa, e poi plagelle di Stoppa hora bagnate in chiara d'ovo, hora asciutte, e ben polveriggiate di Gesso, o polveri costrettive suddette, Bombace usto, e pelo di Lepre; e così di mano in mano si anderanno comprimendo fin tanto, che il Sangue farà del tutto fermato; all'hora si coprirà il tutto con pezze bagnate nella Chiara d' ovo con dentro le Polveri suddette, Acqua di Piantagine, di Mirto, &c.

Sopra di dette pezze si faranno le sue fasciature con braghette, come s'osserva in questa Figurina.

Assicurato il Paziente con dette legature, si collocherà in sito proprio, che sarà con il membro tagliato un poco alto, ponendolo sopra cose morbide, acciò non s'amacchi, nè si causi dolore, facendo che uno per il spazio di due, o tre hore, (e più occorrendo) tenghi sopra la parte ferita una Mano, per tener compressi li Medicamenti, fino che si secchino un poco alla volta, nel qual tempo si anderà slaciando uno doppo l' altro li strettori, lasciando affatto la parte libera, ordinando al Paziente, che stii con gran quietezza co'l Corpo. Il resto della cura si eseguirà nelli primi giorni con quel medicamento, per così dire, Divino, & al fine si farà generar la Cicatrice con polveri Epulotiche[a].

Questo è il vero, e sicurissimo modo di operare nelle incisioni de' Membri vivi, mediante il Divino Ajuto.

Come si farà a medicare una Morsicatura di un Cane Rabbioso?

ALCHINDO. Mentre il morso fosse fresco, e perciò non penetrato il Veleno, si deve subito cauteriggiare con il ferro affocato, e se fosse in luogo, che non si potesse fare, overo che il Paziente non lo volesse tolerare, si cauteriggerà con oglio comune, e non con il Sambucino, come molti asseriscono, per esser agglutinante, *a* che però porterebbe pericolo, che la ferita si chiudesse più presto del bisogno, dovendosi queste tenersi lungo tempo aperte per il sospetto del veleno. Doppo fatto questo se li ponerà il Digestivo Rosato con dentro la Radice di Gentiana, Butiro, & Oglio Violato, e volendo, si può anco aggiungervi un poco di Teriaca, con suoi difensivi, mentre la morditura fosse in luogo da poterveli applicare.

Ma dubitando, che il Veleno possi passar avanti, overo fosse già passato, se gl' applicherà subito una Ventosa, *b* scarificata bene in profondo, havendo prima legato il Membro alla parte superiore, *c* acciò non passi il Veleno più oltre, ponendoli sopra Unguento Egittiaco, mescolato con Digestivo Rosato,

a *Sor. lib. 2. cap. 9*

b *Gal. l. 13. meth. medend. Roland. lib. 5. tract. 2. cap. 16.*

c *Tagaul. lib. 2. cap. 11.*

a e Butiro, procurando di far separare l'Escara più presto che si può; In questo tempo bisogna fare un'onzione a tutto il corpo leggiermente con oglio di Scorpioni del Mattioli, così seguitando fino che sia levata l'Escara, e cessato il sospetto del veleno.

Se poi il veleno si fosse impossessato di una mano, o di un piede, che non fosse più in stato di ricuperarsi, si deve tagliare *b* via, facendoli prima li strettori, e doppo tagliato si darà il fuoco, mentre però si tagliasse in sito, che si sospettasse esservi qualche impressione di veleno, si taglierà più alto, & essendo il luogo libero da veleno, non si deve cauterizzare per le ragioni addotte nel caso antecedente. Tagliato dunque, e suppresso il sangue, si lascierà stare due giorni senza medicare, in capo a' quali si leverà ogni cosa, medicando la parte col digestivo rosato, con polvere di Genziana, e sopra il bolettino di lenimento semplice, e difensivi alle parti superiori. Sarebbe anco molto appropriato l' unguento suddetto per li membri tagliati, aggiungendovi la Genziana per cauzione. Digerita, si mondifica con Isis solo, o meschiato con Tucia, overo l'unguento del Piacentino, & al fine si cicatriggia con polvere di Tucia. E cresciendo carne superflua, si abbasserà questa con Alume di Rocca usto.

TURANIO. In vero, che questo non è negozio da passarsela così brevemente, perche da questi mali ne ho veduti molti a pericolare; essendo però questa cura più bisognosa di Medico, *c* che di Chirurgo, & anco dell'uno, e dell'altro; però contentatevi, che io vi dia qualche avvertimento, acciò vi sappiate regolare in questo caso così importante:

Prima siate avvertito di tener lungo tempo aperta questa ferita, e non vi affrettate di serrarla, *d* anzi riducetela sferica, perche in questo modo starà tanto più a serrarsi, *e* acciò possi espurgarsi da ogni (benche minima) qualità venefica.

Secondo si procuri di sapere se veramente il Cane era arrabiato, o no; che perciò insegna Galeno *f* a conoscere il detto Cane, dicendo, che se sarà tale, non può di meno di non esser magro, asciutto, con occhi infocati, gettando spuma per la bocca; và correndo in fretta per le strade, hor fermandosi, hor ritornendo a correre più di prima *g*, e talora correndo va come gl' ubbriachi con la lingua fuori di color livido, o giallo.

Terzo è necessario anco di conoscer la ferita, perche non sempre si può havere il Cane, onde insegnano molti tal cognizione, dicendo: *h* La morditura del Cane arrabbiato fa patire grandissimo dolore, non ordinario alle altre ferite; *i* le labra sembrano di color livido, che tira al nero, & il paziente si sente formalmente ad ardere, & abbrugia-

a *Gal. lib. 3. de loc. affect. c. 7.*
b *Fragos. part. 2. qu. 90.*

c *Tagaul. lib. 2. c. 11.*
d *Frag. loc. cit.*
e *Tagaul. loco cit.*
f *In lib. de Theriaca.*
g *Frag. lib. 3. c. 10. de Morf.*
h *Sor. Thesaur. Chirurg. lib. 2. Tagaul. loc. cit.*
i *Andr. Vessal. Chirurg. magna lib. 3. c. 20.*

giare, il dormire è turbolento, la voce come rauca, e palpitazione di cuore. Altri per conoscere tal ferita, *a* dicono, che a ponere noci macerate sopra la ferita, con lasciarvele un giorno naturale, dandole poi da mangiare ad una gallina, *b* la quale morendo il giorno seguente, il Cane sarà arrabbiato, e non morendo, il Cane non è arrabbiato.

Di più a tal morso succede in progresso quell' accidente detto da' Greci Hidrofobia, che è una grandissima paura dell' acqua; questo accidente è accompagnato da un sudore, e rossore universale, e li medemi parenti del paziente li portano grandissima nausea.

In altri si generano gran spaventi, abbajano come i Cani, e mordendo alcuno, fanno incorrere il medemo nello stesso male. Questi adunque hanno tanta paura dell' acqua, che non la vogliono vedere, e pure patiscono grandissima sete; anzi che li sopranomati Auttori dicono, che l' unico rimedio sarebbe gettare il Paziente nell' acqua, e lasciar, che beva fino che può, attufandovelo anco per forza, occorrendo. Plinio *c* insegna, che togliendo la cenere del craneo del Can arso, e ponendola sopra il morso, questi non patiranno mai l' Hidrofobia: Et Alessandro Venturini afferma, (per auttorità del Mattioli,) che il caglio della Lepre dato a bere con vino, vale mirabilmente al timor dell' acqua per la cagione suddetta.

Il Donzelli nel teatro Farmaceutico discorrendo del Bittume Giudaico, dice, che dandone di questo una Dramma nell' acqua comune nel principio al Paziente, certo non gli verrà quest' accidente, citando Aetio per testimonio. Viene anco asserito, che immediate si debba uccidere il Cane, *d* ma prima che muoia tagliarli del proprio pelo per medicar la ferita.

Il Benzo *e* afferma, che il fegato del Cane sia unico rimedio per preservar li Pazienti dalla paura dell'acqua, esprimendosi con queste parole. *Dal fegato del Cane rabbioso non si devono astenere quelli, che sono morsi da esso, perche proibisce l' abominazione dell' Acqua.*

Lo stesso parlando della mandola dice, che dandone da mangiare al paziente morso dal Cane rabbioso, ponendone anco di peste sopra la ferita, vagliono mirabilmente. Ma per fine vi voglio dare una composizione per questi morsi, la più esquisita che si possi trovare; e ciò ve lo affermo per esperienza, havendola io adoprata più volte, e non credete, che li rimedij, che vi vado insegnando non siano di tutta sicurezza, perche non ve li direi, mentre da me non fossero stati esperimentati con felicissimo successo.

ALCHINDO. Io resto molto meravigliato della facilità, con la quale essa palesa le sue molte fatiche, mentre ne conosco di quelli, che trovando con il loro ingegno, overo sopra qualche Auttore una buona ricetta, non la vogliono insegnare ad alcuno, dicendo, che è suo segreto; di ciò non ho mai capito il loro fine, mentre a me piace communicare ogni cosa.

TU-

a *Paul. lib. 5. cap. 5.*
b *Sor. lib. 2. c. 9. & Oribasius Bairus in secret. tract. 3. c. 5. de Venenis.*
c *lib. 29. c. 5.*
d *Lanfr. in pract.*
e *In lib. de Sanit. ubi ag. de partib. Animal. c. 34. fol. 341.*

TURANIO. Il fine loro è come voi dite, che quando trovano qualche compoſizione ſopra Autori antichi, ſe la vogliono appropriare, dando ad intendere d' eſſerne loro gl'inventori. Di più lo fanno ancora, perche vogliono ingannare il proſſimo, dandogli ad intendere, che quella ſua compoſizione vale uno Scudo, mentre eſſi la faranno con quattro gazzette; e però diſſe bene il Bertaldo in ſimil propoſito. *Gran biaſimo ſi deve a quelli, che fanno mercanzia della Medicina ſotto preteſto di ricette, e ſecreti, e proprietà occulte delle coſe, il tutto contrario alla dottrina d' Hippocrate, il quale dice, che la medicina deve eſſere libera, paleſe, & a tutti participata.* Però laſciando queſte coſe da parte, vi voglio dire il medicamento, il quale è queſto. ℞. Digeſtivo Roſato onz. 2. Pece navale dram. 3. Galbano dram. i s. Radice di Genziana, onz. s. Oglio Commune Antico, onz. i. Cera bianca q. b. ſi facci unguento molle.

Come ſi medica una ferita di Schioppo, o Archibuggio?

ALCHINDO. In principio ſi deve procurar di cavar la balla, o più d' una, ſe ve ne foſſero, overo Oſſi rotti, e ſpezzati, o drappi, o ſtoppa, come ogn' altra coſa, che vi foſſe introdotta, il tutto con grandiſſima diligenza, e riguardo, per non eccitar maggior dolore. Eſſendovi fluſſione di ſangue, come per il più ſuole avvenire, ſi reprimerà *a* con chiare d' Ovo, polveri coſtrettive, Bombace uſto, pelo di Lepre, Vitriolo uſto, e ſimili, & anco fuoco biſognando, ponendovi nel foro la ſua taſta, e Repellente, il tutto intinto nelle ſuddette chiare d' Ovo, facendo una onzione di Oglio roſato completo, *b* & eſſendo la ferita in parti nervoſe *c*, come piede, o mano, ſe gli può applicare un Reticello imbibito nell' Oglio ſuddetto, meſchiato con Oglio roſato lombricato, e ſuoi difenſivi.

Eſeguite queſte coſe, ſe li potrà ponere un Cliſtere; e doppo reſo, cavarli ſangue *d* dal braccio, o mano, ſecondo le forze, età, & uſcita di quello dalla parte offeſa. Il giorno ſeguente levate le ſtoppe, ſe gl'introdurrà una taſta di fili intinta nel digeſtivo roſato compoſto in queſto modo. ℞. Digeſtivo roſato onz. i. Unguento d' Altea onz. s. Butiro dram. ii. Oglio Sambucino onz. i. Oglio Abietino dram. 2. e ſopra di queſto un bolettino di Lenimento ſemplice con ſue onzioni, Reticelli, e difenſivi. Nel predetto modo, & ordine ſi ſeguirà ſino che la parte ſarà beniſſimo digerita, e ſeparati gl' oſſi, o altro, che vi foſſe d' impedimento; nel qual tempo ſe gl' applicherà unguento Iſis, meſcolato con Tucia, o Bettonica, per mondificare, e di ſopra un bolettino di cerotto di Ceruſa. Mondificata che ſia, ſe gli ponerà la ſola Bettonica, overo il Baſilicon, per incarnare, e bolettino di cerotto Diapalma. Incarnata che ſia, ſi cicatriggerà al modo ſuddetto.

TURANIO. Per verità queſta è una delle belle cure, che mai poſſi

a *Leonard. Botal. de Sclopetor. Vul. c.* 14.

b *Gal.* 5. *meth. cap.* 4.

c *Barb. chirurg. part.* 2. *cap.* 4. & 11.

d *Leonard. Botal. ibid. cap.* 9.

si capitare nella Chirurgia, portando seco ordinariamente la schioppetata grandissimi accidenti, come Cancrena, Sfacello, Frattura d'Ossi, di Nervi, lacerazione di membrane, e muscoli intieri: Queste ferite introducono nel corpo palle incatenate, & altre cose da voi descritte quasi sempre, per la qual cagione fanno durar molta fatica al Chirurgo nel curarle; Però avvertite alle cose, che sono per dirvi:

Prima bisogna osservare, che l'archibuggiata nel colpire che fa cagiona gran lacerazione, per la quale succede non poca rilassazione nelle parti circonvicine, onde nel stilarle si può facilmente ingannare nel trovar il vero sino, o foro fatto dalla palla. Perciò si deve pigliare per stilarle un stiletto grosso, *a* perche se fosse troppo sottile, facilmente passa tra muscoli, e membrane, e così le materie non possono havere l'esito libero, e necessario.

Secondo, non potendosi nel principio estraere palla, o altro, che fosse nella ferita, si deve lasciare *b* alla natura, almeno sino che parta il dolore, che all'hora per trovar maggior facilità, *c* si farà situar il Paziente nel medemo sito, che era, quando fu ferito.

Terzo, non si deve mai cavare nè palla, nè ossi, *d* nè altra cosa (tanto in principio, quanto in progresso) con violenza, per non causar maggior male; mà si lascia far alla natura vera maestra, perche delle palle ne sono state portate moltissimi anni ne' corpi senza nocumento alcuno, in capo de' quali sono uscite felicemente con un solo taglio di cute.

Quarto, havendo cavato o palla, o altro fuori della ferita, si deve subito mostrare al Paziente, acciò prendi animo, vivendo più sicuro, e quieto, acciò possi maggiormente sperar la sua salute.

Quinto, non habbiate mai premura in queste ferite di ponerli taste troppo grosse, o lunghe, per non eccitar dolore, perche pur troppo in progresso si dilatano.

Sesto, si deve ogni giorno osservare sottilmente la ferita, perche (come sopra) passano facilmente in Cancrene, e Sfacelli, sì che state avvertito (succedendo) d'applicar subito li rimedj appropriati, per non lasciarla proseguire avanti.

Settimo, generasi facilmente la convulsione, o spasimo per causa di nervi offesi, e lacerati, però per prevenire questo inconveniente, è necessario poner il Paziente in cura dell'Eccellentissimo Fisico, che con rimedj interni *e* possi preservare il Paziente dall'imminente pericolo di morte, dovendosi anco nello stesso tempo applicare esternamente i locali insegnatici da molti Auttori, *f* e come anco anderemo discorrendo un poco più avanti, perche questo accidente conduce *g* per il più li Pazienti al Sepolcro *h*. Ma perche succedono queste occasioni in luogo, che talvolta non si ritrova al-

a *Cruc. lib.2. tract.7. de Sclopet. Vulneribus Narrat.1.*
b *Fallop.in Chirurg.lib.7.c.ultim.*
c *Plazon. de Sclop. Vulneribus.*
d *Cruc. loc. cit.*
e *Cruc. lib.2. tractat.3.de Vulner. Narrat.10.*
f *Tagaul. lib.2. cap.4. ubi a.it de Convul.*
g *Vic.lib.3.tract.1.c.16.*
h *Guid.tract.3.c.1.*

alcun Medico, ſta bene, che il Chirurgo ſi ſappi dar delle mani intorno, e ſoccorrer il povero paziente; Però al preſente ne faremo qualche diſcorſo.

Capitando una ferita di taglio, con inciſione di un Nervo per traverſo, dimando ſe queſto ſi deve unire con ſutura? parendo, che molti Auttori ciò comandino?

ALCHINDO. Si riſponderà, che il nervo inciſo non ammette cucitura, *a* perche non s' unirebbe, oltre che ſarebbe impoſſibile prender ambi li capi, mentre queſti ſubito tagliati ſi contraono, e ritirano all' indentro della carne, però ſia come ſi voglia, gli Auttori moderni non vogliono aſſolutamente, che il Nervo inciſo ſi debba cucire, ma bensì cucire la ferita, laſciandovi un foro nella parte declive, acciò il Nervo coperto dalla carne non ſtii eſpoſto alle ingiurie dell' aria, tanto a lui nociva. Cucita la parte, ſi applicherà ſopra li punti il ſeguente Medicamento, facendo anco, che ne ſcoli ſopra il nervo inciſo. ℞. Solfo Vivo dram.i. Oglio commune maturo, Abietino an. dram.2. di Roſſo d' ovo dram.i. m. overo queſto ſcritto dalli Auttori Moderni. ℞. Euforbio dram.s. Oglio Hipericon dram.i. Oglio Commune onc.i. m. Nel foro, cioè in bocca della ferita, s' introdurrà una Taſtolina di fili bianchi ſottiliſſimi, intinta in digeſtivo roſato per li primi giorni, e doppo s' intingerà nell' unguento Iſis ſciolto nell' Oglio comune, e poca cera, e di ſopra il tutto Lana ſuccida bagnata nell' Oglio comune vecchio, procedendo al fine con Cerotto Diapalma.

TURANIO. *Trattandoſi di ferite de' Nervi, quali ſono più pericoloſe, quelle per la ſua lunghezza, o per traverſo, o di media inciſione, o pure di puntura?*

ALCHINDO. Quelle ferite ch' offendono il Nervo per il lungo de' ſuoi fili, *b* ſono le meno pericoloſe delle altre.

Quando il Nervo è tagliato per traverſo affatto, cioè compitamente, *c* perde il moto quella parte, alla quale la natura lo haveva deſtinato, non portando perciò dolor alcuno.

Il Nervo, che è ſeminciſo ſuole cagionar terribili accidenti, perche la parte del nervo ſano è grandemente moleſtata dalla fluſſione, & infiammazione più di quello offeſo; per la qual coſa facilmente ſi genera lo ſpaſimo.

La puntura del Nervo ſi deve conſiderar per la più pericoloſa ferita, che in queſti accader poſſi, maſſime ſe detta puntura è così anguſta, che da quella non poſſino eſalar, cioè traſpirar, & eſpurgarſi le materie, per la qual coſa il più delle volte (non aprendoſi la parte) li pazienti ſpaſimano.

TURANIO. *Eſſendo determinato, che la puntura del Nervo ſia la ferita più pericoloſa, che accader poſſi in quello, come ſi farà a medicarla?*

ALCHINDO. Son prontiſſimo a riſponderle, ma prima la prego dirmi le cauſe, ſegni, e prognoſtico, per eſſer io molto deſideroſo di ſaperli.

TU-

a *Hip. & Ariſtot. 1. de Hiſtor. Animal. cap.13.*

b *Avicen. 2.2. capit. de Paralyſ. Cruc.lib.2.tract.3. Narration.3.*

c *Gal.2.tecn.& 3. meth.capit.ult.*

TURANIO. Le CAUSE sono cose esteriori, che pungono, e trafiggono, cioè Coltelli, Chiodi, Spada, Saetta, Aghi, Spini, Morsi, e simili.

SEGNI. Sono inseparabili in simili ferite i dolori, *a* l' Apostеme, le paralisie, & i spasimi.

PROGNOSTICO. Sopravenuto lo spasimo, si deve temere forte della vita del paziente. Parimente generandosi Tumore, o Apostema, si deve temere di detto spasimo. Di più essendo la parte ferita accompagnata da qualche tumidezza, & infiammazione, mancando quella repentinamente, *b* e senza ordine, o ragione, è cattivo segno.

ALCHINDO. Dirò adunque, che essendo la puntura angusta in stato, che le materie sopravenienti non potessero espurgarsi, sarà molto bene dilatarla in croce, *c* overo in tre angoli, o pure come comportasse il bisogno, & il sito, applicando subito nella ferita l' Oglio Abietino caldo, o Terebintina, *d* massime in persone tenere, che nelli adulti, e Vecchi si metchierà in detto Oglio un poco di Euforbio, e cera: E' anco buon l' Oglio della Spagnola, o d' Aparice, come li vogliamo dire, il Balsamo Peruviano, l' Oglio di Trementina misti, &c. All' intorno se li farà una onzione con l' Oglio rosato, di Lombrici, di Mandola dolce, e Violato, ponendo alla parte di sopra li suoi difensivi.

Finite queste operazioni, si farà un Cliстere al paziente, quello reso, se li caverà sangue dal braccio contrario, difendendo sempre la parte ferita dal freddo, & essendovi grandissimo dolore, si ponerà tutto il membro nell' Oglio Antico *e* tepido. Passato il sospetto di spasimo, il dolore, e l' infiammazione, si salderà la puntura con Balsamo del Perù, Oglio Hipericon, e simili.

TURANIO. Le onzioni devono sempre esser calde in atto, ma non in eccesso, dicendo Galeno, che servono per attenuare li medicamenti, che si applicano, acciò possino penetrare.

L' Oglio che si deve sciegliere sia dolcissimo, e vecchio, di Olive mature, e sottile.

E buono ancora l' Oglio Rosato Completo, il Cammomillino di Gigli bianchi, e quello di Lombrici terrestri, e dovendosi adoperare secondo la mente di Galeno, *f* quando nella ferita premesse assai il dolore, si fomenterà due volte al giorno; e non acchetandosi li dolori, il Croce *g* applica questo medicamento, dicendo, che è di gran giovamento: ℞. Vitelli di Ovi freschi, nati quel giorno numero quattro. Oglio Rosato onc. i. s. Croco gran. v. si meschia, e si applica per largo spazio all' intorno della ferita in forma di difensivo: Non si deve scordare le parti circonvicine, cioè le superiori, dovendosegli ponere il presente medicamento. ℞. Oglio Mirtino Rosato Onfacino, Rosato Lombricato an. dram. v. Sangue di Drago, Bolo Armeno, Sandalo Rosso ana dram. 2. Spodio dram. i. s. Aceto Rosato q. b. si faccia difensivo in forma di Unguento.

Si

a *Galen.6.meth.cap.2.*
b *Hipp.sect 5.Aphor.66.*
c *Gal.loco citato.*
d *Cruc.lib.2.tract.3.narrat.3. Bairus.tract 37.cap.4.*
e *Aver.col.cap.35.*
f *3.karag.in ferm. de Vuln. Nerv.*
g *lib.2.tract.3.Narrat.8.*

Si offervi, che adoperando l' Oglio d' Abezzo, overo la Terebintina, fiano prima lavati in Acqua di Bettonica, o in quella di Salvia.

Di più habbiate a memoria nell' uso dell' Euforbio, che quello non tocchi mai totalmente il Nervo fcoperto.

Eſſendo coſa facilifſima, che a queſte ſorti di ferite ſuccedi lo Spaſimo, ſive Convulſione, come farà il Chirurgo a conoſcere il principio, per poter ſubito far chiamar il Medico per curarlo?

ALCHINDO. Gli Auttori affermano, che lo Spaſimo nelle ferite (il quale ſi chiama materiale) ſi dà a conoſcere con molti ſegni, *a* tra' quali ſi numerano li ſeguenti.

Prima, il ſopravenir tremore, e diſtorſione di qualche membro, o parte, cioè certi tironi, o atti involontarii, *b* tanto vegliando, quanto dormendo, è ſegno di principio di ſpaſimo, come anco certa durezza, o tenſione nel Collo, che il Paziente non può eſercitar il moto *c* volontario, reſtando quaſi immobile, non potendo toſſire, nè ſputare. Alle volte pare, che li pazienti habbino ſempre la bocca in riſo: Overo, che ſi reſtringono, e contraono le labra, e i denti, che non potendo il paziente più cibarſi, è neceſſitato miſerabilmente morire.

Ad altri appare una lagrimazione d' occhi, contraendoſegli il Dorſo. Succede alle volte, che nel cibare li pazienti, queſti rigettano il cibo per le narici. Di più perdono la favella, *d* non potendo proferir parola, ſapendoſi queſto da molti, che doppo ſanati l' hanno aſſerito. Avviene (& è coſa ordinaria) una tortura, o ſfiguramento della faccia, e bocca. Perdono alle volte l' Anelito, o reſpirazione. Ma ſegno evidente del futuro Spaſimo è, quando nel luogo ferito appariſca, overo ſi ritrovi Tumore, & in un' iſtante ſpariſca, e riſſolva, intendendo repentinamente, fuori di tempo, e ſenza ordine.

TURANIO. Di queſt' ultimo ſegno, che è il più ſicuro trà gl'altri, ne hò motivato ancor' io nel prognoſtico del caſo antecedente, con auttorità d' Hippocrate, e pare che confermi lo ſteſſo in altro luogo. *e*

Più, ſe nelle ferite di Tendini, o Nervi non apparirà marcia, ſi deve dubitar, che ſopravenghi lo Spaſimo.

Crome ſi deve rimediare al ſuddetto ſpaſimo per quello s' appartiene al Chirurgo in difetto di Medico?

ALCHINDO. Trovandoſi il Chirurgo in luogo ove non foſſe alcun Medico, nè ſapeſſe a chi ricorrere in sì gran biſogno, non deve abbandonar il paziente. In ordine a che, oſſervati beniſſimo li ſuddetti ſegni, ſi deve ſubito far onzioni alle parti ſpaſimate *f* con Oglio di Gigli bianchi, di Camomilla, di ſemi di Lino, di Caſtoreo, Volpino, e ſimili. Overo con il Comune, facendo che ſiano

a *Cru. in univer. Chirurg.*
b *Gal. de locis affectis, cap. 6.*
c *Cruc. lib. 2. tract. 3. ſub. Narr. 10. fol. 213.*
d *Hip. 5. de morb. popul.*
e *Sect. 2. Aphor. 51. Galen. 5. Aph. com. 22.*
f *Cruc. lib. 2. tractat. 3. Narrat. 11. fol. 214.*

no tepidi nell' adoprarli, & occorrendo si farà poner anco tutto il membro ferito nell' oglio tepido.

Nel qual tempo non si deve lasciare l' uso de gl' Erini, e Gargarismi, e Masticatorii, perche da questi se ne può ritrarre notabile benefizio.

TURANIO. Quanto al Spasimo che sopraviene alla ferita del Nervo, non difficilmente si antivede, però in questo caso sempre vi consiglio ricorrere al Medico, perche non è cosa così facile da superare; ma pure se la mala fortuna portasse, che non si potesse havere il Medico, subito osservato il principio, si doverà ungere l' Inguini, Subascelle, Nuca, e tutta la Spinal Midolla con Oglio *a* comune, overo Rosato Onfacino, e si potrebbe ancora far questa composizione. ℔. Oglio di Gigli bianchi onz. 3. Cammomilino onc. i. s. di Castoreo, Volpino an. onc. s. m. Non lasciate che il paziente beva vino di sorte alcuna, e se occorresse far evacuazioni, si ricorri al Croce, perche ne tratta mirabilissimamente.

Ma vedendo, che le cose s' incaminassero al male, si porerà il membro (come sopra) nell' Oglio comune tepido, e sarà anco buono porvi tutto il corpo. Ma pure travagliando il paziente d' avantaggio, si deve tagliare tutto il Nervo ferito a traverso, dicendo gl' Auttori, *b* che è meglio, che il paziente resti senza il moto di un membro, che miseramente morire. Dell' uso de gl'Erini, e Masticatorii già ne ho discorso nella cura del Broncocelle, col modo di comporli, conforme la mente de gl' Auttori, che ne trattano.

Capitando una ferita di Spada, Stilo, Saetta, Schioppo, o Arme simili, se la punta di dette Arme, o Palla di Schioppo fosse rimasta dètro il corpo, dimãdo se quella si deve cavare subito, o no, & in che forma?

ALCHINDO. La primaria intenzione sarà di cavar subito l' arma introdotta, cioè avanti che succedi infiammazione, e tanto più, che all' hora non si dà tanto dolore al paziente, e maggiormente si deve cavar subito, essendo l' Arma avvelenata, *c* e bisognando far tagli, e dilatare, si faranno senza timore, quando non fossero cagione di morte, nel qual caso più tosto si deve lasciare.

Circa il luogo di cavar l'Arma fermata nel corpo, si deve haver riguardo alla facilità, e meno pericolo dell' operazione, perche se l' arma si fosse profondata tanto, che fosse vicina alla parte oppotta, all' hora si darà un taglio alla cute, *d* e con tanagliola, o mordente, o altro istrumento si caverà fuori.

Che quando l' arma si vedesse, o si sentisse dalla parte, che entrò, si procurerà cavarla in ogni modo per quella, e non potendosi così facilmente cavare, si procurerà far *e* situare il paziente nel sito, che era quando fu ferito, che più facilmente s' haverà l' intento. E dovendo dilatare per ampliar la ferita a fine di cavar l' arma, si farà, osservando la Clausula suddetta. *f*

E per-

a *Cru. lib. 2. tract. 2. nar. 11.*
b *Gal. lib. de motu muscul. & 6. meth. cap. 3.*
c *Fallop. lib. 6. cap. 11.*
d *Leonard. Botal. lib. de Sclop. vulnerib. cap. 19.*
e *Cruc. lib. 2. tract. 7. Narrat. 1. indicat. 1.*
f *Vic. lib. 3. tract. 1. capit. 18.*

E perche li Turchi tirano frezze barbate, o dentate, queſte (dico) ſi devono cavare (potendo) per la parte oppoſta, e non riuſcendo in queſto modo, è neceſſario doppo dilatato, con una tanaglia ſchizzare quelle barbette, overo ali, e doppo fatto queſto s' introdurrà nel foro una cannella, *a* fuori della quale con una Tanagliola, o Mordente ſi caverà la frezza, ſenza offender le parti con le punte, aſſieme con la ſuddetta cannella. *b*

Se la coſa introdotta foſſe palla di Piombo, ſi deve oſſervare lo ſteſſo ordine ſopracennato, ſalvo che in occaſione di palle di piombo non ſi deve tanto ſtuzzicare la parte ferita, mentre detta palla non foſſe aſſiſſa in qualche oſſo, overo in poſitura, che portaſſe gran pregiudizio, e pericolo al paziente, che per altro quando ſi trova tra carne, overo in cavitadi, e non ſi trovaſſe facilmente, ſi laſcierà alla natura, *c* perche con il tempo n' eſce ſpontaneamente. Oſſervando in queſte operazioni d' haver gran riguardo a non offendere Nervi, Vene, & Arterie.

TURANIO. Sappiate, che quando l' arma foſſe di tal ſorte occulta, e naſcoſta internamente, che in alcun modo non ſi poteſſe rinvenire col tocco del ſtiletto, nè con l' occhio, nè in qualunque altra forma, *d* ſi laſcierà alla natura, e ciò per non andare ciecamente a tagliare, ove non foſſe il biſogno, con pericolo di cauſar maggior male di quello haveſſe fatto, o poteſſe far l' arma.

All'incontro, ſortindo di cavarla, ſi deve ſubito moſtrarla all' infermo, & a gl' aſtanti, acciò che il primo prendi animo, e vivi ſicuro, & i ſecondi ſoddisfatti rimanghino.

Non potendo il Chirurgo con le diligenze ſuddette eſtraer l' arma affiſſa nel corpo humano, che modo può tenere per diſponerla ad uſcire da ſe ſteſſa?

ALCHINDO. Giudicherei per certo, che quando l' arma non ſi poteſſe cavare, con l' uſo degl' iſtromenti, che meno ſi farà per mezzo de' medicamenti attraenti; Però per non mancare al noſtro ſolito iſtitnto li riſponderò,

Che molti medicamenti pongono gl' Auttori per tal fonzione, cioè la Pece Navale, il Sterco Colombino, la Raggia di Pino, Radice di Ariſtolochia Rotonda, il Dittamo Cretico, la Gomma Elemi, il Fermento, la Radice di Canna, Propoli, Viſchio, e moltiſſimi altri, de' quali medicamenti ſuddetti ſe ne poſſono adoprare ſemplicemente ſoli, e parimente ſe ne poſſono fare delle compoſizioni, come ſarebbe in queſto modo, ℞. Fermento, onz. i. Sterco Colombino putrido, Propoli an. dram. i. s. Cipolla di Narciſo onz. i. s. Pece navale onz. s. Miele q. b. ſi facci empiaſtro uſandolo caldo mattina, e ſera.

TURANIO. Se diſcorreremo d' attraere al tempo preſente, non ſo ſe ſarà così facilmente conceſſo, e ſtò a vedere, che ancor voi ſiate di

a *Celſ. lib. 3. cap. 5.*
b *Frag. part. 2. Gloſ. libr. 2. ſub queſt. 75. fol. 256.*
c *Fallop. loc. cit. Barthol. de mag. Ar. 2. Chirurg. lib. de Vulner. Sclopetorum. Aquap. Operat. Chirurg. c. 111. fol. 335.*
d *Marci Aurel. Severini in Compend. Chirurg. lib. 2.*

di queſti, che non concedono attrazione. Io voglio ſtar con gli Antichi, maſſime con la dottrina del Fallopio, il quale m' inſegna, che li medicamenti poſſono attraere, e ciò o con tutta la loro ſoſtanza, overo per qualità occulta, come anco fanno quelli, che attraono per cagione di putredine, e parimente quelli caldi dal ſecondo al terzo grado; Chi deſidera veder s' io dico la verità, oſſervi il detto Fallopio nella ſua Chirurgia, *a* che reſterà ſoddisfatto: Lo ſteſſo ſi trova in Guido, *b* Vico, *c* e nel Severini. *d*

Anco il dolore, & infiammazione, ſenza veruna ſorte di medicamento attraono: è ben vero, ſecondo Averroe, *e* che non fanno queſto per propria virtù, ma per cauſa della diſſoluzione del continuo, overo (dice) per forte epulſazione di materia ſuperflua, che tramandano a qualche parte, la quale agitata da sì potenti nemici ivi ſono attratte materie diverſe, sì che da ciò ſi può dedurre, che il dolore poſſi attraere per accidente, ma non (come ſi dice) per virtù propria.

Anco il ſoverchio calore *f* cauſa l'attrazione, la qual coſa (afferma il Croce) ſi deduce dalla Candela, e dalla Luce acceſa con l'Oglio; e dall'iſteſſo fuoco, che trae a ſe l'altro fuoco; Però ſi dirà, ch'ogni dolore è cauſato dalla ſoluzione del continuo, che naſcendo in quel luogo una gran calidità eſtranea, & alterazione della parte, ſubito ſi rende il luogo vacuo, e però atto a ricevere la fluſſione. Il ſimile ancora cagionano le medicine acri, e molto calde in potenza dal ſecondo al terzo grado. *g*

Avicenna ci inſegna un medicamento meraviglioſo in queſt' ordine, il quale è queſto. ℞. Fermento, Propoli, *h* cioè quelle ſozzure, che ſi trovano a i Cupilli de' buchi delle Api an. libr. s. Viſco quercino onz. 3. Armoniaco onz. i. s. Oglio Comune onz. 3. m. f. Empiaſtro. Anco la Radice di Canna peſta a modo d'Empiaſtro meſchiata con Miele, ha facoltà di gagliardamente attraere. Berberi contuſi, e poſti a modo d' Empiaſtro, cavano le coſe fiſſe nel corpo. *i* Hora parliamo *dell' Echimoſis, ſive contuſione.*

CAUSA. Quando alcuna parte del corpo humano viene contuſa, ſenza rottura di pelle da qualche coſa di duro con violenza, ſi viene a romper le Vene capillari ſituate, e ſparſe ſotto la Cute; rotte le quali, ſubito n'eſce il ſangue, formandoſi il Tumore, e così facendoſi la ſoluzione del continuo, è detta Echimoſis. *K*

SEGNI. Si conoſce queſto Tumore, o elevazione, perche è nero, e livido, e tanto più ſe ne può haver chiara cognizione dalla relazione del Paziente.

PROGNOSTICO. Se ſotto la Cute, o ſia contuſione non vi ſarà rottura d' Arterie, o vaſi grandi, e la contuſione ſia poca, la cura è facile; Mà all' incontro eſſendovi alcuna delle coſe ſuddette, come pure

a *Lib. 6. cap. 11.*
b *Tract. 3. cap. 1.*
c *In ſua pract. comp. lib. 1. c. 9.*
d *Comp. Chir. l. 2.* e *7. Col. c. 29. Aquap. Pent. lib. 1. c. 2. & c. 5.*
f *Cruc. lib. 1. Tract. 1. ſub Digreſ. 11.*
g *Fallop. loco cit.*
h *Dioſcor. lib. 2. c. 76.*
i *Petr. Barruſ. tract. 7. c. 7.*
K *Gal. lib. 4. meth. med.*

gran contuſione de' Muſcoli, non curandoſene il paziente, *a* ſi putrefà ogni coſa con grandiſſimo pericolo della vita.

Come ſi medica la contuſione, ſive Echimoſis?

ALCHINDO. Eſſendo la contuſione di gran conſeguenza, ſubito ſi ricorrerà al Medico, acciò ordini quelle coſe, che appartengono alla evacuazione del corpo, & all'emiſſione del ſangue; & alla parte ſi applicherà un medicamento di tal natura. ℔. Chiare d' Ovo num. 2. Oglio roſato Onfacino onz. 2. Mirtino onz. 1. Roſe roſſe polveriggiate onz. ſ. Mirtilli polveriggiati dram. 2. m. Se la ſtagione foſſe aſſai fredda ſi adoprerà il ſeguente. ℔. Abſintio polveriggiato dram. 2. Roſe roſſe polveriggiate, onz. ſ. Oglio roſato Onfacino onz. 1. Mirtino onz. ſ. m. In queſto ſecondo rimedio ſi bagnerà una ſtoppata, la quale ſi applicherà calda alla parte offeſa, e di ſopra queſto medicamento ſi ponerà una pezza bagnata in vino nero generoſo.

Ma ſe il ſangue eſtravaſato foſſe in profondo, ſe gl' applicherà il rimedio che ſegue. ℔. Meliloto, Cammomilla an. man. ſ. Farina di Fava, di Orobo an. onz. 1. Oglio roſato Completo onz. 1. di Abſintio, Cammomillino an. onz. ſ. Vino nero generoſo q. b. m. f. Empiaſtro. Nel qual tempo non ſarà fuori di propoſito poner alla parte una Ventoſa, per attraere la materia dal profondo.

E perche alcune volte queſte contuſioni non vogliono riſſolverſi, anzi tendono alla putrefazione, e corroſione della parte, ſi deve quanto prima aprire, e dar eſito alle materie, acciò non ſi faccia maggior rilaſſazione, medicando poi la parte come ſi fa li Tumori, cioè digerendo, mondificando, incarnando, e cicatrizando.

TURANIO. In queſta ſorte di caſi è molto neceſſaria la prattica, e ciò per conoſcere quali Echimoſis ſono da riſſolverſi, per non fare come molti, che ſubito danno un taglio in Croce, ponendo il Paziente in pericolo della vita per una coſa, che ſi può ſanare in quattro, o ſei giorni, come voleva fare quel Vecchio Chirurgo in Cività Vecchia. All'incontro non tagliando preſto l' Echimoſis putrefatto, è cauſa, che ſi corrompe, e marciſce carna, oſſi, &c. Ne' quali caſi biſogna fare, che il Sig. Medico con Salaſſi, *b* & altro, che pareſſe a lui, divertiſca la materia, che poteſſe andar correndo alla parte offeſa. Nel qual tempo ſi darà dietro ad evacuare la già concorſa, lavando anco il luogo aperto *c* con acqua ſalata bollita con Lupini, e miele. Oſſervando ſopra il tutto, che non ſi faceſſe Cancrena, e facendoſi, deveſi ſubito regolare quella, come habbiamo diſcorſo li giorni paſſati.

Il Senerto inſegna un medicamento per l' Echimoſis recente, che a mio parere è perfettiſſimo. ℔. Bianco d' Ovo, onz. 3. Oglio Mirtino, Roſato an. onz. 1. Bolo Armeno, Sangue di Drago an. onz. ſ. Noci di Ciprеſſo polveriggiate, dram. 2. Aceto q. b.

Per l' Echimoſis invecchiate, ci con-

a *Tagaul. lib. 2. c. 10. Soris lib. 1. cap. 36.*

b *Galen. 4. meth. cap. 5.*

c *Cru. lib. 1. Tract. 5. c. 12.*

conſiglia il Sorbit *a* a prendere il Raſano bollito in vino nero, e doppo cotto, e contuſo, impiaſtrarlo ſopra la parte.

Come ſi medicano l' Eſtorſioni delle Gionture?

ALCHINDO. Non eſſendo moſſa alcuna coſa di luogo, ma ſolo ſtracollato l' Articolo, come ſuccede a quelli, che ſe gli rivoltano li piedi correndo, overo facendo qualche altro moto violento, biſogna ſubito, avanti che ſi facci infiammazione, applicarli queſto rimedio. ℔. Ovi nu. 2. Oglio roſato completo onz. 1. Mirtino onz. ſ. Cammomillino dram. 3. Acqua roſa onz. i. ſ. Bolo Armeno onz. ſ. m. Queſto medicamento va applicato l' Eſtate con pezze duplicate, e l' Inverno con buone ſtoppate, e che ſia poſto caldo, regolando la Doſe dell' oglio Cammomillino ſecondo l' età, e ſtagione, miſchiandovi queſto, per dar penetrazione agli altri medicamenti; con il quale ſi ſeguiterà per ſino che ceſſa l' infiammazione, dolore, e tumefazione. Doppo di che per riſtaurar li Nervi, e Tendini indeboliti, ſi adoprerà ſopra la parte un cerotto di queſta natura. ℔. Cerotto diapalma, Barbaro an. onz. ſ. Oglio di Lombrici, Mirtino an. dram. 3. Balauſti, Roſe, Mirtilli, il tutto ſottilmente polveriggiato an. dram. 1. m. Al fine ſi potrà fare una lavanda Aſtringente, e Corroborante, per ſtabilir la cura.

TURANIO. Avviene bene ſpeſſo, che doppo l' eſtorſione delle gionture reſta l' articolo indurito, maſſime quando ſono malamente curate; però è neceſſario ammollirlo, per reſtituirli il moto primiero. Onde queſto ſi potrà fare con il ſeguente medicamento. ℔. Radice di Altea, lib. 1. Fogl. di malva m. ii. Cammomilla, Meliloto, Aneto, an. m. i. Semi di Fien Greco onz. viii. Acqua comune lib xviii. Si farà bollire ſino alla crepatura del Fen Greco, nella qual Decozione, o Fomento ſi farà ſtare il membro due volte al giorno, che ſarà mattina, e ſera; prima per ſpazio di mezz' hora in circa, e li giorni ſeguenti un' hora, e poi ſino alle due hore per volta, e nel levar il membro dal bagno doppo aſciugato, ſe li ponerà ſopra per li primi giorni il ſeguente cerottino. ℔. Eſipo di Lana onz. 3. Oglio di Lombrici, di Gigli Bianchi, Graſſo di Anedra, di Schineo del Manzo an. onz. i. ſ. Humano dram. vi. Oglio comune completo onz. 2. Cera gialla graſſa q. b. ſi farà il cerotto molle ſecondo l' Arte.

E quando ſi oſſervaſſe, che rimaneſſe qualche umoretto groſſo da riſolvere, ſi adoprerà un bolettino di cerotto fatto in queſto modo. ℔. Cerotto Barbaro, Diapalma an. onz. 2. Oglio comune, di Gigli bianchi, Mirtino an. onz. i. di Trementina dram. 2. Irino, di roſſi d' ovo an. dra. 3. Roſe roſſe, Balauſti polveriggiati, an. onz. ſ. Cera bianca q. b. ſi facci cerotto.

Credete fermamente, che con queſto cerotto (applicato a tempo debito, tal volta regolandolo nelle doſi delle materie) ho fatto le più belle cure, che ſi poſſino raccontare. E ſe per caſo (come ſpeſſo capita) calaſſe aſſai pituita nelle caviglie, e voi fate una faſciatura a tutta la Gamba, che vederete non calar più niente di materia.

a *In Medicinali Practica* §. *c.* 31.

Come si medicaranno le Cotture, o Scottature di Fuoco, o Acqua bollente, Oglio, Metalli, & ogn' altra cosa ardente?

ALCHINDO. Vorrei ricever l'honor delle Cause, Segni, e Prognostico.

TURANIO. Le CAUSE già ve le ho dette.

SEGNI. Anco questi si deducono dalla relazione del paziente.

PROGNOSTICO. Quelle scottature, che sono leggiere, e non levano vessica, presto si sanano. Quelle che levano vessica, cioè la Epiderma, o Cuticula, stanno un poco più, ma guariscono felicemente, e più quelle, che abbruggiano tutta la Cute, intaccando ancora li Muscoli sottoposti. Ma se la forza del Fuoco sarà penetrata a segno, che arrivi ad offender Nervi, e Tendini, quelli si ritirano, & assidrano, per la qual causa restano li membri stroppii.

Come si farà a medicare le suddette Scottature?

ALCHINDO. Se non fossero nate ancora le Vessiche, si potrà bagnare subito con inchiostro, perche questo vieta il generarsi di quelle.

Ma se fossero di già fatte, si devono tagliare con le forbici, *a* overo purgarle con aghi, acciò esca quell' acqua, ponendo sopra la parte unguento Populeon, mescolato con unguento Rosato di Mesue, overo il Buttiro lavato in più volte con Acqua fredda di Pozzo. Passati li primi giorni segli potrà applicare questo lenimento, cioè. ℞. Unguento di Cerusa canforato onc. i. unguento di Calce onc. s. unguento semplice dram. 3. il tutto sia raggirato in mortaro di Piombo, assieme con la Posca; e con questo seguitar fino, che la scottatura sia affatto sanata.

Ma se la forza del fuoco fosse penetrata, a segno ch' havesse causata escara non solo nella cute, ma ancora nella carne, si adoprerà il Buttiro, overo il Digestivo Rosato, e sopra un bolettino di Lenimento semplice, così seguitando fino, che questa cada, e si digerisca la parte, che all' hora vi conviene l' unguento di Bettonica, o Basilicon per incarnare, e di sopra il Cerotto di Cerusa. Incarnata che sarà, si deve cicatriggiare con li medicamenti suddetti.

TURANIO. Habbiate cura, se le Vessiche non sono levate, d'applicarli subito l' Inchiostro da voi proposto in abbondanza, perche ho veduto certo, che questo impedisce il farsi le dette Vessiche, del qual parere sono diversi Auttori, cioè Croce, Fragoso, & altri. Dal Donzelli è proposto per unico rimedio alle Scottature *b* il Buttiro di Saturno, ove insegna anco il modo di farlo.

* Ma perche haverei scrupolo di coscienza a tacervi un rimedio de' più rari, che si possino adoprare per le scottature, anco doppo fatta la Vessica, ve lo dico, e ve lo giuro, che nel corso di quaranta tre anni di prattica non ho trovato il migliore in questi casi del presente, & è fa-

a *Cruc. lib. 3. tract. 3. cap. 21.*

b *In Theatro Pharmacent. par. 3. de unguent.*

è facilissimo come siegue: ℞. Oglio Rosato Completo ℥.i. Sambucino ℥.1. e s. Litargirio d' Oro ℥.s.

Questo s' applica con carta sottile per il più, overo con pezzette sottili, mescolandolo ogni volta, perche il Litargirio và al fondo, nè mai si muta altro medicamento. *

Ma se la scottatura fosse in Mani, o Piedi, essendo assai penetrata la forza del fuoco, si valeremo de' Difensivi alle parti superiori, cavando *a* anco sangue occorrendo. *b*

Se poi bramate nel fine toglier le brutte cicatrici, che rimangono dalle cotture del fuoco, adoprate l' Oglio di Rossi d' ovo, Oglio di semi di Ben, Oglio di Miele, come anco il Grasso di Becco liquefatto al fuoco, e doppo precipitato così bollente nel Vino nero.

So, che vi pareranno nuove le due dimande, che sono per farvi, ma faccio questo per uscire una volta da sì lungo Ragionamento, però

Desidero sapere, se è lecito tagliar un Braccio sopra il cubito, & una Gamba sopra il Ginocchio?

ALCHINDO. Circa la prima dimanda si risponde, che il Braccio si può tagliare sopra il Cubito, o piegatura, senza molto pensarvi, perche tagliandosi li Muscoli tutti a traverso nella parte carnosa, non può così facilmente farsi lo Spasimo: Nè meno si deve temere la fussione del Sangue, reprimendosi comodamente anco senza fuoco, perche reprimendosi le Vene, & Arterie delle Gambe, che sono più grosse, e più furiose, come si è detto, perche si temeranno quelle del Braccio? Direi non doversi fare questa operazione in un Braccio pieno di cattivi humori, over che la putrefazione formontasse il luogo del taglio, come anco in uno carico di Morbo Gallico, nè a quello, che patisse principio d' Hidropisia, e simili, ne' quali casi si dovrà tralasciare.

Quanto alla seconda dimanda, si dirà dovere noi assolutamente desistere dalla separazione della Gamba sopra il Ginocchio, o Rottula, perche non so, che sino al presente vi sii stato alcuno così ardito, che habbi pensato di far tal operazione; E benche nell' Ospitale di Padova sia stata separata una Gamba sopra il Ginocchio, questo successe perche in quel luogo ove seguì la separazione v' era frattura dell' Osso, e la Gamba si mortificò sino a quel termine, che era tre dita sopra il Ginocchio; Che essendo la parte viva seguirebbe una fussione così terribile di Sangue, che non vi sarebbe più mezzo, nè via di fermarla; Oltre di che tagliandosi li Muscoli membranosi della Coscia, facilmente ne seguirebbe lo spasimo.

TURANIO. *Accadendo che un' Ammalato fingesse il male più grande di quello, che veramente fosse, per obligar il Chirurgo a dar la denontia più grave, per travagliare il suo Avversario, come si deve regolare il Chirurgo in tal caso?*

ALCHINDO. In questo mi scosterò poco dal Fragoso, e però medicando qualche ferito, che pretendesse gabbar l' Avversario, e burlar il Chirurgo, & esser causa di danno, e vergogna, come succe-

a *Cruc. loc. cita.*
b *Guid. tract. 6.*

de a quelli, che devono giudicar li Galeotti, de' quali molti si fingono stroppii, overo crepati, e doppo conosciuti sani, l' ignorante Chirurgo deve render conto alla Giustizia, con suo grave pregiudizio. A quelli dunque, che vorranno usar tal' artificio, se gli proponeranno rimedii grandi, e penosi, con dirli, che la gravità del male ricerca rimedii potenti. Quelli che fingono gran dolori, e che vogliono sforzarsi a gridare, e torcersi con la vita, facilmente si conoscono, perche non dimandano con troppa premura il rimedio alla loro pretesa pena, come se vi fossero li veri dolori; A questi, dico, si ordina una rigorosissima Dieta, proibendoli quelle cose, che più bramerebbono, dicendogli di haverli da dar medicine, cavar sangue, dar fuoco, & altro.

* *Alcuni Aforismi che dichiarano le cause, che impediscono, o dilungano la sanazione delle ferite.*

Prima. Quando nella ferita vi fosse molta perdita di sostanza, si richiede molto tempo a rigenerarla.

Seconda. La ferita ridotta in forma sferica tarda gran tempo a chiuderfi, anzi difficilmente si cicatriza, mentre non sia prima ridotta in altra figura.

Terza. Essendosi nel corso di molto tempo rovesciate le labra della ferita all' infuori, overo retuse all' indentro, tal ferita non si chiuderà mai, se prima quelle non saranno rimosse o con taglio, o con fuoco, overo consumate da medicamenti corrosivi.

Quarta. Se 'l membro ferito col corso del tempo li fosse reso *Atrofico*, cioè estenuato, e destituto di carne, quello non si sanerà, o almeno difficilmente, non essendo prima ritornato allo stato naturale più che sia possibile.

Quinta. La ferita in cui vi fosse osso viziato occulto, mai si sanerà perfettamente, se prima non si rimuoverà quell' impedimento con raspar lo, overo aspettar la sua separazione.

Sesta. Non giongerà mai a perfettamente sanarsi quella ferita alla quale saranno applicati medicamenti calidi più del bisogno; il qual errore si conoscerà dalla parte troppo infiammata, sanguinosa, e dolorosa in tempo, che non doverebbe esser tale, nel qual caso, operando con suoi contrarii, presto si sanerà.

Settima. Nutrendosi l' Infermo più del bisogno, genererà maggior quantità d' escrementi, li quali correndo alla parte offesa senza ritegno, impediranno la mondificazione, incarnazione, e sigillazione della ferita.

Ottava. Negl' eccessi peccanti delle ferite, cioè o troppo caldo, o troppo freddo, e così dall' humido, e dal secco viene impedita la sanazione di quelle, mentre dal Chirurgo, e dal Medico uniti non viene acudito con li suoi contrarii.

Nona. Quella ferita nel cui seno fosse introdotta qualche cosa d' estraneo, come peli, tela, filo, cuojo, ferro, overo altro metallo, eccettuato il Piombo, non si sanerà mai, se quella cosa non uscirà fuori; e saldandosi tal ferita, passato qualche tempo tornerà ad aprirsi o nella cicatrice generata, overo in altra parte, gettando fuori la cosa estranea, nel qual tempo l' Infermo si sanerà perfettamente.

De-

Decima. Non poſſono felicemente conſolidarſi, ſe non con difficoltà, le ferite di quei Pazienti, che per impazienza vogliono troppo preſto caminare, togliendo il riposo neceſſario ad ogni ſorte di male, maſſime delle Gambe.

Undecima. Le recidive accadono la maggior parte dalle cauſe di ſopra eſpreſſe, quando ciò non proveniſſe dall' imperizia de' Chirurghi: *

TURANIO. Hora potiamo a bell' agio andar a ripoſare, perche ſono infaſtidito; onde dimani, uniti che ſaremo in queſto luogo, diſcorreremo di quello, che più v' aggradirà.

RAGIONAMENTO QUARTO.

ALCHINDO, TURANIO.

Generalità ſopra le Ulcere, e curazione delle medeme.

ALCHINDO. Confidato ſopra le corteſiſſime offerte da lei ricevute, prendo ardire di ſupplicarla, che diſcorriamo qualche coſa delle Ulcere, cioè di quante ſorti ſe ne ritrovano in generale, e come ſono nominate.

TURANIO: Figliolo mio al preſente non ho tanta memoria di ricordarmele tutte, eſſendo chiamate con tanti nomi, che è una meraviglia; però anderò procurando diſcorrerne della maggior parte, dimandandovi primieramente

Coſa è Ulcera?

ALCHINDO. L'ulcera è ſoluzione del continuo nella carne, con corroſione, e ſpeſſo con putrefazione della parte già tempo fatta.

TURANIO. *Che conſiderazioni deve havere il Chirurgo avanti di por mano a medicar l'Ulcere?*

ALCHINDO. Deve havere le infraſcritte conſiderazioni *a* univerſali, cioè al Temperamento, Età, Seſſo, Eſercizio, e Vitto. Le particolari ſaranno oſſervare, ſe è effetto ſemplice, o compoſto; ſe da cauſa interna, overo eſterna; Che accidenti vi ſono congiunti, veder li ſegni tanto proprii, quanto communi, conoſcer il principio, Augumento, Stato, e Declinazione.

TURANIO. *Come ſi generano le Ulcere in Generale?*

ALCHINDO. Naſcono l'Ulcere da humori Acri, Salſi, Mordaci, e ferventi, li quali cauſando Tumori, e Puſtule, eſulcerandoſi quelli, divengono facilmente Ulcere. Anco da ferite mal curate, Morſi d'Animali, Cotture di Fuoco, e ſimili, provengono l'Ulcere.

TURANIO. *Eſſendo le Ulcere differenti dalle Ferite, perche dite, che da queſte poſſino provenir le Ulcere?*

ALCHINDO. Riſpondo, che paſſato il tempo della ſanguinolenza ſi poſſono chiamar Ulcere, *b* dovendo noi in queſto caſo pratticar le medeme quattro intenzioni, come ſi fa nelle Ulcere; e però concludo, che ogni ſoluzione del continuo, (non ſanguinoſa, e freſca) che genera marcia, ſi può chiamar Ulcera.

TU-

a *Cruc. in lib. de Ulcer.*

b *Tagaut. Inſtit. Chirur. lib.* 3. *c.* 1.

TURANIO. *Quali sono le Ulcere di più facile curazione?*

ALCHINDO. Le facili sono quelle, ch'avvengono in corpo di buona compleſſione, e di buon ſangue, & in parti carnoſe.

TURANIO. Si può in queſto caſo dir meglio; cioè, che la più facile Ulcera da ſanarſi ſia la ſemplice, ſe bene ſopra queſta parola, ſemplice, viene aſsai diſcorſo, aſſerendo molti non eſservi Ulcere ſemplici, dicendo, che nell' Ulcere vi ſii la ſoluzione, e quantità diminuita, fondati ſopra l' Auttorità di Galeno, *a* che dice, ogn' Ulcera indica efficazione, e regenerazione di carne, *b* & in vero non s' ingannano, perche certo ove è mancanza di carne, biſogna levar ogni impedimento alla natura, acciò queſta mediante il ſangue ſi poſſi rigenerare; Ma di queſt'Ulcere, di cui intendo parlare, non ſono Ulcere piane, & eguali, ſenza perdita di carne, o ſoſtanza di ſorte alcuna *c*, ma ſuperficiali, e di bel colore, & il ſangue concorrente laudabile, *d* e ſenza intemperie di ſorte alcuna; in fatti, che non ſe gli ricerchi altro biſogno, che di ſigillazione per mezzo di Cicatrice.

Quali ſono le Ulcere difficili da curare?

ALCHINDO. Sono quelle, che accadono negl' Hidropici, Donne Gravide, e doppo qualche malattia per via di Criſi, cioè quando la natura ſi ſcarica delle ſuperfluità che l' aggrava, e ciò anco accade per accidente di troppa humidità, overo ſiccità, e così ſono le Ulcere Calloſe, *e* Sferiche, ch' intaccano Nervi, Vene, Arterie, e quelle con oſſo corrotto, e le Varicoſe.

TURANIO. *Quali ſono le Ulcere Capitali?*

ALCHINDO. Sono ſei, cioè l' Ulcera ſanioſa, Virulenta, Sordida, Cavernoſa, Putrida, e Corroſiva. E perche la Marcia ſi chiama con più nomi, come ſarebbe Sanie, Marcia, Virulenza, e Sordizie; così rieſce, che Ulcera ſanioſa ſi dice quella, ove concorre un pure Virulento. Dall' abbondanza delle ſordizie Ulcera Sordida ſi nomina. E dalla quantità della Virulenza, l' Ulcera Virulente dipende; le quali ſorti di Ulcere per il più ſono perverſe, & incurabili.

Ma perche vedo, che lei un poco alla volta mi và ingolſando in un Mare, dal quale non ſo come potrò fare ad uſcirne, la ſupplico andar un poco più con moderazione, e conſiderar il mio baſſo talento, perche non vorrei avvanzar una fiſchiata non ſapendoli riſpondere; perche dice il proverbio:

L' Huom che prevede quel, che può ſeguire,
Nell' opra ſua non potrà mai fallire.

E per prevedere ancor' io, che lei mi farà dimande ſcabroſe, e difficili, la prego aſcoltar alquante propoſte di quelle, ch' io non ſaprei riſponderli.

Che coſa è Sanie, overo Marcia?

TURANIO. Mi fate ſtupire a dubi-

a 4. *met.* c. 5.
b *Marianus de modo examina. medic. Chirurg.*
c *Salvis Par.* 5. *de Ulceribus* c. 15.
d *Fallop. lib.* 4 *de Ulcer. cap.* 15.
e *Gal. ſuper Apho.* 45.

dubitar di queſto, mentre v' ho fatto dimande di aſſai più conſiderazione di queſta, che voi fate hora a me; però vi riſpondo.

La Sanie, o Marcia non è altro, che nutrimento corrotto, che la natura non ha potuto digerire, e convertire in vera, e buona concozione, e ciò per cauſa di una operazione miſta di calor *a* naturale, & eſtraneo.

ALCHINDO. *Di quante ſorti è la Marcia cattiva?*

TURANIO. La Marcia cattiva è al tutto diverſa, eſſendo queſta o Viſcoſa, o Glutinoſa, o Gialla, o Livida, o Sottile, o Pallida, o lutea, o Atra, o diluta, *b* o Feculenta, o nera, overo che ſpira cattivo odore, e fetido, perche ſi generano tante diverſità di marcie, quante ſono le alterazioni, che impediſcono la proprietà del calore nativo.

ALCHINDO. *Che coſa è Virulenza?*

TURANIO. La Virulenza è marcia ſottile, generata da calidità *c* di humori acquoſi, che il calor naturale *d* non può concuocere per cauſa di ſoprabbondante humidità.

ALCHINDO. *Che coſa è Sordizie?*

TURANIO. Sordizie non è altro, che marcia groſsa, generata dalla craſsezza di humori, che poſſono eſsere di tre ſorti, come per eſempio: Quando il calor nativo opera da per ſe, e queſto ſii un poco alterato, può concuocere quelli in forma, che viene a generar marcia ſpeſsa, coagulata, e bianca; Ma ſe il calor ſuddetto foſſe ancora più alterato, nel voler concuocere, opererebbe con troppa violenza, cioè ſimile a quello, che fa il fuoco in legne verdi, nel qual caſo verrebbe a generar materia declinante al nero, Se poi il medemo calor naturale ſi trovaſſe maggiormente alterato, & aſſaliſse li ſuddetti humori ſenza freno, per concuocerli, ſarebbe cagione di generare materia a ſimilitudine di ſecie.

ALCHINDO. *Deſidero ſapere, ſe le ulcere hanno cauſa primitiva, e quali ſono?*

TURANIO. Benche di ſopra di queſto ſe n' habbi dato un poco di motivo, a maggior voſtra ſoddisfattione dirò, che pare ordinariamente non trovarſi, che l' ulcere dipendino da cauſa primitiva, o procatartica, e pure ſe ne ritrovano, come ſuccede nelli Cauterii, o Fontanelle, Sedagni, Veſſiganti, & altre coſe, che vengono aperte o con il Fuoco, o con il Cauſtico; queſte dunque non ſi poſſono dire ferite, perche non ſono ſanguinoſe, nè tampoco ulcere vecchie, per eſſer fatte recentemente. Anco la Rogna ulceroſa è cauſata da contatto eſterno; Et il medemo ſi può aſſerire delle ulcere Galliche, come anco delle Buganze, o Pernioni, che ſi generano nel gran freddo.

Onde ſi concluderà, che le ulcere ſi generano la maggior parte da cauſa antecedente; ma che naſcano ancora da cauſa primitiva, già ſi è baſtantemente provato.

ALCHINDO. *Se l' ulcera foſſe accõpagnata da Tumore infiammato, overo Edematoſa, a coſa ſi rimedia prima, al Tumore, o all' ulcera?*

TURANIO. Eſſendo l' ulcera com-

a *Cruc. lib. 1. Tract. 2. c. de Sanie.*
b *Celſ. lib. 5. capit. de Sanie.*
c *Cruc. lib. 1. Tract. 2. cap. 3.*
d *Tagaul. lib. 3. cap. 3.*

complicata con Tumore calido, & infiammato, si deve subito levar quello, refrigerando, & umettando la parte, sino a total diminuzione, e risoluzione del Tumore; se poi il Tumore fosse Edematoso, parimente bisogna rissolverlo con Rissolutivi, e Diaforetici, ed in fine con Esiccanti, acciò quella materia vicina all' ulcera non rendi distemperata quella parte, nascendo poi questo inconveniente, che fluendovi l'Alimento suo peculiare, ivi giunto muta natura, divenendo cattivo. Onde per questo inconveniente l' ulcera non può mai sanarsi.

ALCHINDO. *Quali ulcere sentiranno più la forza del medicamento Astersivo, quelle di buona, o di cattiva carne? e perche causa?*

TURANIO. Comparando due ulcere di senso, l' una con buona carne, e l'altra di cattiva, si determinerà sentire più dolore *a* quella con carne mala, che quella con buona; e la causa è, che un corpo ben temperato fa più resistenza alle cagioni alteranti, per esser più forte. Et all' opposto meno le tolera lo stemperato, non havendo forza per resistere all' offese. Ma quando le forze sono nel suo vigore, e forti, calpestano ogni cosa, tolerando bravamente il tutto; Et all' incontro le forze debili da qualunque cosa ricevono lesione, e detrimento.

ALCHINDO. *Perche causa ho veduto più volte a lavare la Trementina avanti di far Digestivi? &c.*

TURANIO. Perche la Trementina (come anco le altre Resine) è accompagnata *b* da qualche nitrosità, & acutezza, che perciò potrebbe con quella offender la parte ferita, pur troppo alterata dal dolore cagionato da gl' humori concorsi, o concorrenti, e così far tanto maggiormente putredine, & infiammazione.

Ma non voglio, che perdiamo altro tempo in dimande simili, e però desidero, che veniamo alla Prattica, e prima d' ogn' altra cosa discorreremo del correggere l' Intemperie calida dell' ulcere, e conforme il mio istituto, vi dirò prima le Cause, li Segni, e'l Prognostico *Del correggere l'intemperie calida*.

CAUSE. Sono l' applicazioni di medicamenti troppo caldi più di quello comporta la natura del male. L'aria estiva troppo calorosa, humori acri, corrosivi, e Febre ardente.

SEGNI. E' stato concluso conoscersi l'intemperie calda nell' ulcere, quando s'osserva un rossore, *c* tanto nell' ulcera, quanto nelle parti circonjacenti, come anco nel vedere poco scorrimento di materie, essendo che queste vengono assunte *d* dal soverchio calore: di più toccando la parte con le mani, si sente l' effervescenza manifesta, *e* E lo stesso prova il paziente col senso. Finalmente si osserva la parte godere di medicamenti refrigeranti.

PROGNOSTICO. Il calore, che proviene da' medicamenti applicati, è facile da rimovere, facendosi questo con l' esibizione de' suoi contrarii. Se da scorrimento di humori di cattiva qualità, come anco da Febre, si farà che il Medico corregga il tutto con medicine interne, e nel-

a *Vic. lib. 4. Tract. 1. cap. 2.*
b *Crnc. l. 2. Tract. 1. Narr. 8. Digr.*
c *Acquap. in Pent. lib. cap. 3. cap. 7.*
d *Crnc. l. 3. cap. 2.*
e *Fallop. lib. 4. sub capit. 15.*

e nello stesso tempo il Chirurgo faccia lo stesso con i locali appropriati alla parte, quando con tutte queste diligenze non si superasse il calore, facilmente si potrebbe mortificare la parte, con pericolo della vita del paziente.

Come si corregge l' Intemperie calda nell' Ulcere?

ALCHINDO. Nell' Intemperie calda convengono l' Acque o Sughi di Piantagine, Poligono, Solatro, Ninfea, Semprevivo, Portulacca, &c. degli Unguenti *a* s'adopra il Sandalino, il Rosato di Mesue, il Rosato Malvino, il Populeon, & Infrigidante di Galeno. Levata l' Intemperie si medicherà l' ulcera con unguenti, e Cerotti bisognosi. Mi farà gratia discorrer *dell' Intemperie Frigida*.

TURANIO. Volentieri lo farò, così anderò seguitando anco delle altre.

CAUSE. L' Intemperie frigida succede facilmente l' inverno, per il rigore della Stagione, massime nelle parti lontane dal calor naturale. Può venire per applicazione di medicamenti troppo frigidi, come si vede nelli membri Edematosi, pieni di Pituita.

SEGNI. La carne dell' ulcera è smorta, bianchizza, con certo doloretto stupido, e manifesto freddo al senso del Paziente, ed al tatto dell' Agente.

PROGNOSTICO. Al freddo proveniente per causa della stagione, segli rimedia alterando il luogo, ove habita il Paziente. Quando l' Intemperie è per l'applicazione di medicine troppo fredde, rimovendole, si aggiusterà ogni cosa. Ma essendo causa l' humor Edematoso, riuscirà il più difficile da levare degl' altri, per esser humor grosso, e lento, che però non si può superare in così poco tempo.

Come si corregge l' Intemperie fredda nell' Ulcere?

ALCHINDO. Nell' Intemperie fredda si deve richiamare di nuovo il calor alla parte con l' uso de i medicamenti caldi, a fine di corroborarla, e per tal' effetto si piglia l' Absintio, Salvia, Origano, Rutta, & Hipericon, bolliti con Vino Bianco, fomentando le parti circonvicine all' ulcera, e bagnando anco delle pezze, se li poneranno di sopra bagnate: nel qual tempo si medicherà l' ulcera con unguento Apostolorum, e cerotto sacro, overo Acqua vita mista con siropo di Rose secche, & unguento basilico. Starò attendendo il solito discorso *circa l' Intemperie humida*.

TURANIO, CAUSE. Possono essere o la propria essenza, e natura dell' ulcera in corpo ripieno di humidità superflue, overo lavande, e medicamenti troppo umettanti applicati alla parte.

SEGNI. La carne si vede bianchizza, dalla quale esce quantità di materie più tosto tenui, *b* sentendo il paziente pochissimo dolore.

PROGNOSTICO. Mentre l' umidità superflua è cagionata dall' applicazione de' medicamenti non appropriati, con facilità si supera la fluissione, rimovendo la causa. Ma se ciò succede per l' universale del corpo, il negozio non sarà così facile da superare.

Come

a *Angel. Bolognini de Cur. Ulcer.*

b *Cru. lib. 3. Tract 2. cap. 2.*

Come si corregge l' Intemperie Humida nell' Ulcere?

ALCHINDO. In questo caso si valeremo de i Medicamenti secchi, come sarebbe Rugine di Rame usto, Alume sissile, di ogni cosa una Dramma, e mezza per sorte. Calcitide usto un' Oncia. Cera nova un' Oncia, e mezza. Raggia di Larice Oncie mezza, e si fa Unguento secondo l' Arte. Overo si fomenti la parte con Lavanda fatta di Foglie, e Bacche di Cipresso, Lentisco, foglie di Rose rosse, Mirto, Balausti, Alume di Rocca, e simili, bolliti con vino nero generoso, & è buono ancora il Cerotto Diapalma, &c. La prego *circa l' Intemperie Secca*.

TURANIO. CAUSE. Può succedere tal stemperatura per causa d' uso in eccesso de' medicamenti troppo essiccanti, e per mancanza d' alimento, e debolezza della parte, e che perciò non potesse concorrere la quantità bisognosa di Sangue: come anco per alterazione d' Aria, e calore preternaturale.

SEGNI. Accadendo la stemperatura per causa de' medicamenti troppo secchi applicati, s' osserverà l' ulcera squallida, *a* aspra, e secca, che però esibendogli li humettanti, subito si moveranno le marcie. Se sarà per mancanza d'alimento, e debolezza della parte, la carne dell' ulcera apparirà bianchizza, e senza materia, godendo sempre di cose calde. Se da alterazione dell' Aria, rimovendo l'Infermo da un luogo all'altro, si conoscerà chiaramente dal giovamento, che ne riceverà il medesimo. Se avvenirà da calore, il Paziente sarà sempre tormentato da sete.

PROGNOSTICO. Queste tal sorti d' Ulcere si connumerano nella serie delle maligne, e però difficilissime da sanarsi più che d'altra qualità. La causa, dicono gl' Auttori, *b* per dover noi, medicandole, scostarsi dall'Indicazione, che è di essiccar l' Ulcere come Ulcere, per rimediar prima all'intemperie *c* secca con gli umettanti, per sanar doppo l'Ulcera medesima.

Come si corregge l' Intemperie secca congionta all' Ulcera?

ALCHINDO. Nell' Intemperie secca convengono li medicamenti humidi, come sarebbe fomentar più volte la parte con Acqua tepida; overo con Hidreleo, che è Acqua, & Oglio commune, e sarà ancora perfetto quest' Unguento, che è descritto dall' Acquapendente, & altri, cioè Oglio commune dolcissimo, e maturo onz. 2. succo di malva onz. i. cera nuova lavata in acqua q. b. si facci Unguento morbido.

TURANIO. Stà bene. Hora vi dirò le cause, segni, e prognostico *dell' Ozena Gallica*, e doppo vi dimanderò il caso, e voi rispondetemi, come se foste davanti agli Eccellentissimi Medici per approvarvi, o licentiarvi in Chirurgia.

CAUSA. Sono gli humori, che precipitano dal Capo, acri, sottili, putridi, e maligni, cagionati dal Morbo Gallico stabilito.

SEGNI. Quest'Ulcera manda un così spiacevole, e fetente odore, che non si può tolerare senza detrimento, e genera croste dentro le Narici.

PRO-

a *Fallop. in Chirur. lib. 4. cap. 15.*

b *Cruc. lib. 3. tract. 1. cap. 4.*

c *Aquap. Pentat. lib. 3. cap. 5.*

PROGNOSTICO. Quando il morbo è ſtabilito, e vi ſi trova corruzione d' oſſo in quantità, per il più è incurabile.

Come ſi farà a medicare l' Ozena Gallica nel Naſo con corruzione d' Oſſo?

ALCHINDO. Suppoſta la purgazione del corpo con ogni eſattezza, e buoniſſima regola del vitto, ſi darà mano alla cura in queſto modo:

Prima s' introdurrà nella narice una taſta di pezza, o fili bianchi, la quale ſegli laſcierà un giorno naturale, e levata che ſia, ſi oſſerverà dove è fatta nera, nel qual luogo s' inveſtiga col Stiletto ſino che ſi trova l' Oſſo corrotto, il quale ſenza perder tempo ſi cauteriggierà con ferro affocato, introdotto per mezzo di una Cannella involta in pezza bagnata nell' Acqua roſa, replicandolo per due, o tre volte conforme il biſogno, oſſervando di non offendere la Cartilagine del Naſo; ponendo doppo nella narice una Taſta imbrattata in Chiara d' Ovo miſchiata con acqua roſa, Aceto Roſato, Sandali Roſſi, e Bollo Armeno, e ſopra la fronte una pezza ſimilmente bagnata nel medemo Medicamento. Li giorni ſuſſeguenti ſi ponerà taſta intinta in Digeſtivo Roſato, laſciando l' eſtremità aſciutta, cioè quella parte, che va a poggiar su l' Oſſo, bagnandola in Acqua Vita per qualche giorno, e doppo anderà aſperſa con Polveri di Squinanto, e ſchinco del Manzo Calcinato, così ſeguitando ſino alla ſeparazione dell' Oſſo, il quale non uſcendo al tempo conſueto, ſi anderà ajutando con il Raſpatorio ſino alla total ſeparazione, e doppo ſi eſſiccherà la parte, con ſoffiar dentro la narice le Polveri di Tucia preparata, Coralli preparati, piombo uſto, e ſimili.

TURANIO. Diciamo al preſente *delle Ulcere, che vengono nelle Tonſille, & Ugola della Gola*, & in particolare delle Galliche.

CAUSE. La maggior parte di cotelle eſulcerazioni ſono cauſate dal Morbo Gallico, benche alle volte ſuccedano dall' humor acre, e ſalſo, diſcendente dal Capo, overo da pituita ſalſa, & anco dall' uſo immoderato d' Aromati, cibi ſalſi, e coſe forti, ma per il più (replico) dal Gallico.

SEGNI. Quando li pazienti vogliono inghiottire, ſentono ad abbruggiarſi come il fuoco, overo a pungerſi come ſpine. Volendo veder queſto male con gl' Occhi, ſi abbaſſa la lingua con il Speculo, e ſi vedono comodamente delle ulcere.

PROGNOSTICO. Eſſendo prodotte dall' uſo di Aromati, cioè a dire d'ogni cibo calido, e corroſivo, ſi curano con facilità, rimovendo quelli. Se da humori acri, e pituita, ſono di non facile curazione. Ma quelle di Morbo Gallico rieſcono difficiliſſime da ſanarſi, e ſanate preſto ritornano, non levandoſi le cauſe producenti.

Come ſi farà a medicare l' Ulcere, che vengono nelle Tonſille, & Ugola della Gola, & in particolare le Galliche?

ALCHINDO. Se l' ulcere foſſero ſporche, ſi toccheranno ſpeſſo con il Miele Roſato, e non riuſcendo ſufficiente, ſe li deve miſchiare un poco di ſpirito di vitriolo, overo adoprar lo ſteſſo ſpirito miſto con Acqua Roſata, e fra il giorno ſi fa garga-

gargarizar il Paziente con Acqua d' Orzo, e Miel Roſato, ma non volendoſi aſtergere dette ulcere con li rimedii ſuddetti, ſi farà un decotto in queſto modo. ℞. Vino di Pomi granati, Acqua di Piantagine an. onz. i. Summaco pug. i. Unguento Egittiaco dram. x. ſi bolle alla conſumazione di due terzi, aggiungendo Miel Roſato onz. s. e con queſto ſi toccano l' ulcere.

Ma ſe'l male foſſe così oſtinato, che non voleſſe cedere alli deſcritti Medicamenti, ſarà neceſſario il fuoco, oſſervando di non toccar l' Ugola. Doppo di che ſi farà ſgargarizare il paziente con acqua d' Orzo, e Miel Roſato, ſino al cader dell' Eſcara, e doppo caduta ſi toccarà la parte con Siroppo di Roſe ſecche, overo con quello di Mirto, & in fine per eſſiccar, e corroborare ſe gli ordinerà una lavanda di Vino nero, bollitevi dentro ſcorze di Pomo granato, quelle di Legno Santo, Roſe roſſe, e ſimili.

Eſſendo l' Ugola eſulcerata, e non volendoſi aſtergere con li ſuddetti Medicamenti, le gli darà il fuoco, ma con gran riguardo, per non la conſumar tutta.

TURANIO. Nel trattare, e medicare dell' ugola, v' è ſtata qualche controverſia tra gl' Auttori, con tutto ciò io dirò quello che ſento. In queſti mali ſuole ſpeſſo ſuccedere, che l' ugola s' allunga, facendoſi tumida la parte inferiore, e queſta ſi deve tagliare *a* nell' eſtremità, cioè quella pendenza, con l' Iſtrumento di Guglielmo Fabricio Hildano, *b* il quale è anco molto lodato dal Bartolini, *c* e dal Scultetо, *d* perche quella lunghezza ſproportionata è coſa contra natura: Ma eſſendo eguale, ſe ben tumida, non ſi deve tagliare, ma procurar d' eſſiccarla con un gargariſmo fatto con ſucco d' Agreſta, Roſe, Moro, Mirti, Accacia, Galla, Summaco, e ſimili, pigliandoſi di queſti quali più aggradano; Ma ſe per ſorte l' ugola foſſe nera, e putrefatta, in quel caſo, ſe ben non foſſe lunga, ſi doverà levar affatto, acciò non vadi corrompendo le parti adjacenti, e ciò ſi farà nel modo preſcritto da' ſuddeti Auttori, o con la Forbicetta, o con altro Iſtromento atto a tal operazione; e ſortendo troppo Sangue, ſi può toccare il luogo inciſo con Spirito di Vitriolo, overo con il medemo Vitriolo uſto polveriggiato, e non volendoſi ſtagnare, ſi toccherà la parte con un Bottoncino affocato, ſeguitando la cura come ſopra.

Che poi alle volte, più che ſi medicano queſte ulcere, meno ſi ſanino, è coſa più che vera, non levandoſi la cauſa, che le producono, con decotti, o ſtuffe, ſe bene qualche volta nè meno queſto baſti. Il Gallina nelle annotazioni che fa al Piſanelli del Boragine *e* dice, che cuocendolo con acqua, e miele, toccando, e ſgargarizando la bocca ulcerata, ſi ſana. Ma biſogna al certo, che non intenda parlar di ulcere Galliche, perche vi vuol altro che Boragine, e miele. Seguiamo diſcorrendo *del Cancro Ulcerato*.

CAUSA. Sono le medeme già dette nel Cancro non ulcerato.

SEGNI. Si conoſce alle labra rove-

a *Avic. lib. 3. Can. 3. fen. 9. cap. 15.*
b *Centur. 2. obſervat. 21.*
c *In Anat. lib. 3. cap. 12.*
d *Tabel. 9. Fig. 7.*
e *Reg. ſanit. cap. 18.*

vesciate all' infuori, al gran dolore, al calore, alla durezza, inegualità, & altri accidenti descritti da Hippocrate, *a* cioè grandissima puzza, scorrimento di materie sottili, hora rossigne, hora gialle, hora nere, &c.

PROGNOSTICO. Tutta la Scuola de' Medici *b* asserisce, che sia meglio non vi poner le mani, perche tutte le ulcere, che vengono dall' Atrabile *c* mai si sanano. E'ben vero, che se ne sono vedute a tagliare, e ridurre anco a cicatrice, *d* ma doppo qualche tempo n' è venuta un' altra peggiore della prima, con morte del paziente, però dobbiamo stare benissimo avvertiti, e considerar quell' Aforismo d' Hippocrate, che parla *e*: *In talibus enim melius est non curare; curati citius pereunt; non curati longum tempus perficiunt.*

Come si deve medicare un Cancro Ulcerato?

ALCHINDO. Dovendo curarlo, e non palliarlo, si farà, che l'Eccellentissimo Medico facci la cura universale, come più parerà alla sua prudenza; doppo di che (fatto prima il prognostico) si preparerà ogni cosa necessaria, e si farà coricare il paziente nel letto, prendendo il Cancro con la mano sinistra, e con la destra si taglierà via tutto; fatto questo, si deve lasciar uscire qualche portione di Sangue; *f* spremendo anco quello, che si trovasse nelle Vene circonvicine, dandoli doppo il fuoco per consumar quelle reliquie, che potessero esservi rimaste, come anco per fermare la flussione di Sangue, ma vie più per corroborar la parte. Fermato il sangue, se li ponerà in tutti i modi delli Astringenti, cioè Chiare d' Ovo, Bombace usto, polveri costrettive, Pelo di Lepre, e simili. Levati quelli segli applica il Digestivo Rosato, riformato con Acqua di Piantagine, e sopra quello una pezza abbondantemente bagnata nel latte calibeato. Così seguitando sino, che la parte fosse digerita: nel qual tempo se li può applicare l' unguento di Cerussa Canforato agitato nel Mortaro di Piombo, così seguitando sino, che sia guarito.

TURANIO. Per me vi consiglio a non v'imbarazzar mai in questa sorte di casi, perche rarissime volte, o non mai ne riuscirete con honore; Ma essendo sforzato, o comandato a far tal operazione, fate prima quello havete proposto, cioè, che il Signor Fisico facci la purgazione tanto avanti, quanto nel tempo della cura.

Di più se il Cancro sarà Vecchio, & attaccato alla parte, lasciatelo stare assolutamente a chi lo vuole medicare, quando non foste sforzato a medicarlo.

Anco se fosse vicino a Vasi grandi, è parer del Fallopio di non ponervi le mani, perche si causarebbe g tal flussione di Sangue, che ne potrebbe seguire la Morte al paziente.

Hab-

a *lib. de Passio. mulierum.*
b *Cel. lib. 5. capit. de carcinomate.*
c *Aetius lib. 14. cap. 58.*
d *Marchetis in observat.*
e *Sect. 6. Aphoris. 38.*

f *Marchetis observat. 29. Fallop. lib. 2. cap. 48. Aquap. pentat. lib. 1. cap. 30.*
g *Fallop. lib. 2. cap. 48.*

Habbiate gran riguardo alle forze dell' Infermo, perche ſe queſto foſſe troppo eſtenuato, overo di mal habito, non ſi deve fare tal operazione.

Finalmente eſſendo il paziente troppo vecchio, non ſe li deve poner mano, perche anco ſanandoſi, ne ſuccederebbe un' altro peggio, e più pericoloſo del primo. E' ben vero, che ſe un Chirurgo foſſe condotto da una Comunità, overo ſalariato in qualche Hoſpitale, ove foſſe ſubordinato a qualche ſuperiore, e però obligato a far queſta operazione, deve obbedire, overo medicarlo, per non laſciare il paziente in grembo alla diſperazione, e ciò con medicamenti piacevoli, atti a raddolcire l' acidità dell' humor peccante, acciò non s' incamini così toſto al Sepolcro; benche li Cancri Ulcerati ſono d' indole così perniciosa, e maligna, che deludono il più delle volte l' efficacia de' medicamenti ſe ben valevoli; laſciate pur che dicano cert' uni d' haver Secreti di ſanarli affatto, che quando ſono veri Cancri, io non lo crederò giammai, e queſti ſono Birbanti, Empirici, Calcanti, e Vagabondi, che vanno aſſaſſinando queſto, e quello, che li preſta fede. Io ſtimo bene, che li Cancri, che ſanano coſtoro, ſiano Scirri, o Tumori Scirroſi non legitimi, e non Cancri. Ma acciò habbiate occaſione di conoſcere queſti tali furfantoni, vi voglio dire gl' artifizii, che pratticano nell' ingannare quelli, che gli credono. Prima ſtanno in prattica ſubito arrivati in un luogo (perche queſti continuamente caminano il Mondo) ſe vi è alcuno, che habbia di queſti da loro preteſi Cancri, e procurano per via di qualche Donniciuola introdurſi da quelli, & alle volte ne guariſcono qualcheduno a caſo. Ma quando vedono, che in fatti ſiano Cancri veri, e reali, (quali da' Signori Medici non vengono curati, ſe non con cure univerſali, e palliative, dicendo alli pazienti, che procurino vivere ſino che piace a Dio) queſti ciarloni non ſi perdono punto d'animo, ma ſubito ridendo dicono, che hanno un rimedio miracoloſo, che guariſce aſſolutamente, & infallibilmente li Cancri; e per farſi tanto più preſta fede dicono, io non voglio alcun premio, ſe prima non vi dò la voſtra ſanità. Quando la gente ſente queſte parole, al certo (dicono) che queſto è un Galant'huomo, che ſa quel che fa, perche ſe non foſſe ſicuro, non vorrebbe affaticarſi per nulla; Onde in queſto modo caſcano nella rete. Hora queſti tali havuto che hanno l' aſſenſo d' operare, ſubito puzzano da Eccellentiſſimi: Ma piano, mi direte voi, come ſe la paſſano ſenza pagamento, ſe mi dite, che non li poſſono guarire? tutto va bene. Quando hanno tirato nella rete l' Uccello, non bramano d' avantaggio, perche doppo due, o tre giorni, oſſervata ch' hanno la poſſibilità di quelli, che vogliono gabbare, gli dicono: Signore biſogna, che lei favoriſca di dieci Ducati, (più, o meno) perche è neceſſario prendere certi Balſami, e Polveri, nelle quali v' entrano coſe di non poca valuta, per fare una compoſizione, che deve ſervire per diſponer la parte alla ſalute; il qual ſuono, o corda ſi tocca ogni ſei, overo otto giorni; onde quando hanno rubbati quaranta, o cinquanta Ducatoni, e vedono le coſe in precipizio, e li parenti a lamentarſi, sfodrano una lettera, fingendola di qualche Conte, o Mar-

chese, il contenuto della quale è, che subito si debbano portare da loro, per servirsi della sua virtù. E così dando al Paziente speranza di presto ritorno, li lasciano quattro bolettini di qualche Cerotto usuale, alterato con qualche polvere, per renderlo d' insolito colore, acciò non sia conosciuto da quelli della nostra professione, e così partendosi i galant' huomini vanno tripudiando per il Mondo alle spalle di quelli forsennati, che capitano nelle loro mani. Non è gran tempo, che si vede quantità non ordinaria di questi Furboni vagabondi per tutto, li quali esercitano questo mestiere con gran libertà, dando per bocca purganti, Decotti, & ogn' altra cosa spettante alla Medicina, e Chirurgia, senza che pur uno si muova per ostarli; e però Lodovico Bertaldi Medico del Serenissimo di Savoia, nell' Annotazioni alle regole della Sanità di Ugo Benzo, a questo proposito parlando di tali Vagabondi, e Ciarlatani, dice queste parole: Non per altro, che per carità, giunto a questo proposito, mi pare d' avvertire ciascuno, acciò sia avveduto a non commettere la Vita sua a certi falsi Medici, anzi diabolici empirici, quali co'l Vetro, e fuligine d' Antimonio, data a gl' Infermi senza alcuna considerazione di tempo, &c. E più sotto: E ciò fanno ajutati da chi doverebbe esser mezzo, acciò fossero castigati. E pure si sarebbe cosa buona, e santa a mandarli ove haverebbero occasione d' esercitarsi con più frutto, (non dico di loro) almeno de' Prencipi a servir in Galera per Huomini da Remo sopra le Armate,

ALCHINDO. In verità ch'è un gran peccato, che vengano rovinate, & ammazzate tante povere creature da questi Manigoldi, ma ciò non basta, perche anco le Donne, che non sanno leggere, pretendono esercitare questa così difficile professione, dichiarandosi di saper riponer le Lussationi, guarir Erisipille, Infiammazione d'occhi, Rotture, cioè Crepature, Scrofole, Fratture d' Ossi, & altri mali, che certo ancor io mi stupisco, che vengano così facilmente lasciate esercitare quello, che spesso spetta alli primi Medici, e virtuosi di questa professione, havendo questi l' auttorità di ponervi il debito compenso, castigando severamente tutti li trasgressori.

TURANIO. Questo, Figliuolo, è impossibile, perche molte volte li Magistrati hanno fatto Proclami rigorosi per divertire questo male, ma nulla è riuscito; In questa Città però non ardiscono così facilmente ingerirsi a far quello, che non se gli aspetta, con pregiudicio così grave del prossimo, ma bensì nelle Ville, e Castelli circonvicini.

ALCHINDO. Non mi meraviglierò dunque di Padova, già che lo fanno anco in questo Territorio, se bene da una parte li Contadini non hanno tanto torto, ritrovandosi lontani da' Medici, e Chirurghi; ma dall' altra parte considerando quelli del Padovano, non si può dire, se non che sono ostinati, e ignoranti; perche ve ne sarà tal' uno, che haverà per Padrone il più famoso Medico-Chirurgo del suo tempo, e pure nel suo male vorrà più tosto far a modo di un Contadino, o di una Vecchia Strega, che del Padrone. Non vanno (dico) mai per mano di Medico, nè di Chirurgo, se prima non sono rovinati affatto

con

con li loro rimedii, che ſono profumi d' Incenſo, con Olivo, & altre herbe, che ſi pongono ſopra, come il Piantagine, foglie di Vigna, Herba Mora, quella di San Lorenzo, Foglie di Moro, Mandibula di Porco, e ſimili; Queſti ſono li loro medicamenti, e così quando hanno Tumori, in luogo d' ajutarli a ſuppurare (ſe devono eſſer ſuppurati) marciſcono internamente, degenerando in Fiſtole perniciosiſſime da curarſi. Alli ſuoi mali danno certi nomi, ch' è guſtoſo il ſentirli; perche ſe li viene una Spina Ventoſa in un Piede, ſtimano che ſia una cattiva zappata. Ad un Flegmone, li dicono un Cattivo Vento. Ad una Eriſipilla, che ſuppuraſſe, dicono che è una mal' hora. Un Tumore (per eſempio) del Fegato, che veniſſe a ſuppurazione, lo chiamano un ſpavento. Alli Tumori Flegmatici, e Scirroſi danno il nome di Peſtenage, le Parotidi, e Tumori Adenoſi, cioè quelli, che vengono negli Emuntorii, tutti indifferentemente li dicono Scrofoli. In ſomma hanno le ſgarbaure, ſventaure, Ruſsè, Scataronè, Perſemboloni, ed altri nomi, inteſi ſolo da loro. Ma per ſeguire il diſcorſo, lei ſappia, che quando hanno fatto tutto il poſſibile con li loro ſtrambi rimedii, con ſuo grave pregiudizio, havendoſi già rovinati affatto, ridotti incurabili, e mezzi morti, all' hora ricorrono a' Medici, e Chirurghi, non vi eſſendo più rimedio di ſanarli.

Se lei vedeſſe nell' Hoſpitale di Padova, è una coſa di meraviglia, a ſegno che molti di queſti Villani vengono portati da quattro huomini in un lenzuolo: e tanti appena giunti ſegli può dare dal Reverendo Curato l' Eſtrema Unzione, perche muojono. Hora penſi V. S. ſe quelli Signori Medici, e Chirurghi s' affaticano in medicare queſta ſorte di gente; li quali Infermi poſſono ringraziare il Signore, che in quel luogo ſono governati, e trattati con eſtraordinaria carità.

TURANIO. Ditemi per gratia; come è governato quell' Hoſpitale, havendo io ſentito dire, che v' è il più bell' ordine di quanti ſiano al Mondo.

ALCHINDO. Dirò a V. S. quel poco che ſaprò. Prima deve ſapere, che alla cuſtodia, e ſopraintendenza di quel Pio luogo s' impiega (come per Teſtamento del Fondatore) il Sacro Collegio de' Signori Leggiſti, li quali con inceſſanti viſite, & accuratezza ſingolare, altra mira non hanno, che ampliare, & avvanzar gl' intereſſi di detto Pio luogo, e tutto a benefizio, e ſollievo di quelli poveri Infermi. Il detto Hoſpitale è ſituato a San Franceſco Grande, che è in poca diſtanza dal Tempio del Glorioſo Sant' Antonio. Nell' entrata della Porta v' è una Chieſa, ove ſi celebra Meſſa, e vi ſi tiene il Santiſſimo Sacramento, & ivi ſi ſepelliſcono li Salariati, che muojono dentro il Pio luogo. Dentro della Porta ſi vede un gran Cortile, o Clauſtro, con due Scale di pietra, una ſcoperta, l' altra coperta, e dirimpetto alla porta, cioè al piano vi è un Salone, overo Infermaria, ove per il paſſato vi ſtavano li Poveri piagati, ma al preſente è vuota. Salite le Scale ſi entra in un Salone ſopra il ſuddetto, con quaranta letti in circa, nelli quali vi ſtanno li feriti, e piagati, che ſono ricorſi alla carità del Pio luogo; Andando avanti verſo l' Altare della Pietà, a

man ſiniſtra v' è un altro Salone, ma aſſai più bello del primo, con lettierini di ferro al numero di trentaſei in circa, in queſto vi ſtanno gl'Huomini Febricitanti ſolamente.

Venendo fuori di detti Saloni, a man ſiniſtra ſi trovano l' Infermarie delle Donne ammalate. La prima è grande, e vi ſono tutte quelle, che ſono piagate, e ferite. A man deſtra di queſta Infermaria, in un Cantone ſi trova una Camera, ove ſtanno quelle ſfortunate, che o per deſtino, (ſe dir ſi può) o propria volontà ſono ſtate ferite da impudico Amore.

A man ſiniſtra ſono collocate le Donne febricitanti in un' altra Infermaria, in capo alla quale ſi trova una Camera, per tenervi le Vecchie, detta la Camera dalla Madonna, e ciò per un Ritratto della Beata Vergine, che ivi è molto venerata. * Ma al preſente ſi è commutata in quella delle Cortigiane dette di ſopra. * Ritornando fuori dalle Donne, a man deſtra ſi vede il luogo delle Lavandare del detto Pio Hoſpitale, e poi la Cucina, & indi Diſpenſa, ove ſtanno riposte tutte le coſe neceſſarie per il biſogno dei Poveri, alla cuſtodia della quale aſſiſte uno con titolo di Sottopriore. Venuti nelli Sottoportici, a man ſiniſtra v'è la Speciaria, la quale in vero è ſempre ripiena di tutto il biſogno, di quello puol occorrere alla giornata; nella detta vi ſtà un Maſtro Speciale, e un Sottoſpeciale per ajutante. Più avanti nell' altr' angolo vi ſta il Reverendo Curato, benche al preſente dalla pietà di Anima divota ſii ſtata laſciata l' entrata per la manutentione di un' altro Religioſo, affinche dando mano al primo, poſſino ambidue con più comodo, puntualità, e preſtezza ſoccorrere li poveri Infermi agonizanti, e ſomminiſtrargli a tempo li Santiſſimi Sacramenti. Hanno queſti Camere ſeparate, e Sacreſtia. Vicino a queſti dimora l' Eccellentiſſimo Medico Aſſiſtente; e doppo l' abitazione di queſto v'è la Camera del Sottoſpiciale, e più avanti ſi vede il luogo, ove ſi conſervano Unguenti, Cerotti, Plagelle, Boletini, & altro per il biſogno delli piagati, e Feriti, delli quali ne ha cura un Sottochirurgo, il quale habita nel Pio luogo, & ha obligo di preparare ogni mattina una gran Ceſta, con ogni ſorte di Medicamenti, che devono eſſer impiegati dal Chirurgo ordinario, il quale ſta fuori dell' Hoſpitale, ma ogni mattina è obligato andar a medicare tutti li poveri feriti, e piagati, e ſuccedendo caſi rari, e pericoloſi, deve riconoſcer l' Eccellentiſſimo Signor Medico Chirurgo, e da lui prender il parere, paſſando ſempre di concerto aſſieme. Alla cuſtodia delle Infermarie degli Huomini v' è deſtinato un' Infermiero, e due Servi per cadauna, & il ſimile è pratticato dalle Donne. Vi ſono poi nel luogo altri Officiali come ſarebbe Ortolano, Canevaro, Portinaro, Portinara, Cuoco, Sottocuoco, &c. Mi era ſcordato dirli, che nel medemo Pio luogo v' è un belliſſimo Salone, nominato il Collegio, con un' Altare in mezzo, che ha una Palla con ſopra l' Effigie del Noſtro Signore Croceſiſſo, e San Franceſco, & in un capo vi è ſituato un Tribunale, & altri inferiori, con dodeci Caregoni all' intorno; E benche di ſopra habbi detto, che il Sacro Collegio de' Signori Leggiſti governa queſto luogo; deve però ſapere, che non vi aſſiſtono tutti in una volta, ſe non in certi caſi, ma di tutto il corpo

ſe

le ne estraon dodici a sorte, & altri tre, che servono per rispetto, cioè che entrano, mancandone degl' ordinarii: Questi durano alla reggenza un' anno intiero, mutandosene sei da Pasqua, e sei da Santa Giustina, subintrandone ogni volta altri sei. Ho detto sempre, che dodici sono al governo del luogo, ma oltre di questi vi entra ancora il Signor Priore dello stesso Collegio, il quale dura quattro Mesi in tal carica. Hora questi Signori, che sono pro tempore, si riducono ogni Venerdì nel detto Salone, o Collegio, & ivi stabiliscono ogni cosa concernente al mantenimento del Pio Hospitale, essendovi nello stesso tempo il Signor Priore del luogo, i Signori Avvocati, Cancelliere, Noncio, Procuratore, Quaderniere, Fattore, e Cavalcante. Doppo ch'hanno finito ogni cosa, sono estratti due Nomi delli Signori dodici, li quali si nominano Inquisitori, o Visitatori di quella settimana; Questi vanno all' Hospitale, quando lor piace, e ciò per informarsi se vi fosse qualche disordine, che trovandone, nella susseguente radunanza lo riferiscono a tutto il Collegio, delle quali cose poi sono da tutti uniti prese quelle misure, che a loro pajono più proprie.

TURANIO. Quando li detti Signori hanno finito di far il Collegio, suppongo, che tutti vadino a far li fatti loro, intanto (ditemi di gratia) chi ha la sopraintendenza, o maggioranza sopra tutti quelli Salariati nominatimi da voi?

ALCHINDO. Hora bisogna, che lei sappi, che nel luogo v'habita un Cittadino con titolo di Priore, il quale viene eletto, e ballottato da tutto il Sacro Collegio, e ciò a differenza degli altri Salariati, che sono creati dal solo numero de' Signori dodici. Questo dirigge ogni cosa per il mantenimento del necessario alla giornata del Pio luogo, passando tutto per le sue mani, tanto dello spendere, quanto del riscuotere, rendendo poi esso alli tempi consueti li conti alli Signori del Sacro Collegio tutti uniti. * E' ben vero, che quando il Pio luogo è proveduto d'un buon Priore, il Sacro Collegio prende per il più l' informazioni da lui; al presente, che siamo nell' Anno 1706. la carica è occupatta dal N. Sig. Gasparo Ottellio soggetto di piena abilità, per esser affabile con tutti, dotto nel conversare, affettuoso a' Poveri, conservatore della pace tra' ministri, pronto nel maneggio, ed in fine Padre commune, che perciò si ha conciliato l' amore universale a tal segno, che tutti porgono voti al Cielo per la sua conservazione. *

TURANIO. Oltre la prattica, che si fa della Chirurgia, si vede altro di bello in quell' Hospitale?

ALCHINDO. Certo che sì, al tempo dello studio viene un Lettore publico a leggere de' Polsi, & urine; Anco il Signor Medico Assistente per lo più si diletta di tagliar, e legger d' Anatomia, e ciò nel medemo Hospitale, con frequenza non poca di Scolari di ogni Nazione, massime di Germania.

TURANIO. Gran occasione in fede mia hanno quelli d' imparare, e da quì avanti non mi sarò tanta maraviglia di voi, se vi havete tanto avvanzato nello studio, e Pratica; Un' altra curiosità vi voglio dimandare, cioè quanti Medici vi sono all'assistenza di quel pio Luogo?

ALCHINDO. Ve ne sono tre, uno per le Donne febricitanti, un'

altro per gl'Huomini medemamente febricitanti, & il terzo per assistere ad Huomini, e Donne, tanto feriti, quanto piagati, essendo questo Medico, e Chirurgo, come già ho detto di sopra.

TURANIO. Gran pietà, e carità in vero esemplare di quelli Signori, che con tanto zelo procurano la salute de' poveri languenti. Certo che da Dio haveranno il premio di cento per uno delle loro operazioni; ma ditemi per cortesia, che sorte di poveri sono capaci d' entrare in quell' Hospitale?

ALCHINDO. Veramente in virtù del Testamento del fondatore non vi potrebbero entrare se non li Ammalati di Febre, Feriti, e Piagati di Padova, e Territorio Padovano; ma è tanta la carità, e tenerezza di quelli Signori, che governano, che quando vedono un povero bisognoso, non vogliono lasciarlo partire senza riceverlo nel pio luogo.

TURANIO. Vi dico per certo, che se altri mi dicessero questa cosa, stenterei à crederla, perche sò che in qualche Hospitale vi vuole grandissima fatica a farvi ricevere una creatura ammalata. Ma ritornando al nostro discorso, io non stimava mai, che in quelle parti vi fosse il disordine, che havete detto, tanto più per essere in quel paese quantità di Medici, e Chirurghi.

ALCHINDO. Non sò che dire, è un gran peccato, che una professione sì nobile, e necessaria sia hoggidì ridotta per così dire miserabile, e tutto perche uno non sà appena leggere, che pretende esser chiamato Dottor di Chirurgia, come già si è detto. Ma per non continuar a parlare di materia così odiosa, la prego ripigliar il filo del primiero discorso.

TURANIO. Così sia fatto. Al presente discorrerò *dell' ulcera Verminosa*.

CAUSA. Nascono li Vermi al parer di Fallopio, *a* e Paolo *b* dal calor putredinale, o come vuole il Croce, *c* & il suddetto Fallopio da materia humida, crassa, e sordida, & ove sono delli Sini profondi, & occulti. Questo male succede spesso a' Villani la State, perche non si medicano le piaghe a tempo debito, essendovene particolarmente di così trascurati, che legandosi qualche herba sopra una piaga, la lasciaranno così stare per il spatio di quindeci giorni; pensate se non vi nasceranno li Vermi.

SEGNI. Si conoscono questi Animali, quando sono occulti in Caverne, tra la carne, e Sini, alla grandissima pizza, o prorito, o mordimento, che fanno, con un certo contorcersi assieme, che viene dalli pazienti bene compreso, & in aggiunta causano questi una terribile puzza, e setore.

PROGNOSTICO. Quando sono generati da humidità pituitosa, & intemperie di tutto il Corpo, bisogna con il Fallopio *d* levarla, e nel medemo tempo (che così comanda l' Acquapendente, *e* il Croce,

---

a *Lib.* 4. *de Ulceribus capit.* 21.

b *Lib.*4. *capit.*17.

c *Lib.*3.*tract.*2.*cap.*11.

d *Lib.* 4. *de Ulceribus capit.* 21.

e *Pentat. lib. de Ulceribus capit.* 9.

ce, *a* e Tagaultio, *b*) con rimedii alla parte, far che tutti li Vermi muojano, e non potendosi superar in questo modo, è inevitabile la morte.

Come faremo ad ammazzar li Vermi nell' Ulcere, e sanarle?

ALCHINDO. Questo caso lo risolverò con la narrativa di una cura da me veduta nell' Hospitale di Padova, che fu fatta nella Gamba di una Donna, che era talmente ripiena di questi Animali, che faceva meravigliare a vederla, & erano minutissimi, e lunghi non più di due dita per traverso, poco più grossi de' capelli, e per quanti rimedii gli furono applicati, mai fu possibile struggerli, nè farli morire, o pure se morivano, subito se ne rigeneravano di nuovi, anzi pareva, che li rimedii più potenti per distruggerli, servissero a quelli d' alimento per nudrirli, ed accreseerli; Onde bisognò, che la povera Donna in pochi giorni morisse; E non occorre che V.S. dica: perche non levarli (come c' insegna l' Acquapendente, e tanti altri Auttori) con pizzicarole, overo Mordenti, e simili ingegni, che così s'haverebbe un poco alla volta liberata quella povera Donna? perche li rispondo, che prima li Vermini erano picciolissimi, e talmente impastati tra muscoli, che era impossibile il levarli.

TURANIO. Che rimedii furono pratticati per ammazzar li Vermi nell' ulcera?

ALCHINDO. Li furono applicati tutti li rimedii, che può suggerire la professione, cioè Unguenti, Decotti, polveri, lavande &c. le materie, o locali, che servirono in varie forme, furono questi.

Aloè.
Absintio.
Polio.
Succo d'Absintio.
Centaurea minore.
Rutta.
Rabarbaro.
Porro.
Farina di Lupini.
Lissia forte.
Urina humana.
Scordeo.
Aceto acerrimo.
Agrimonia.
Piretro.
Succo di Cipolla.
Zedoaria,
Farina d' orobi.
Foglie di Capari.
Cimino.
Dittamo.
Foglie di Persico.
Succo di Cocumero agreste.
Prassio.
Agarico.
Carlina.
Sublimato dolce.
Muria.
Ossi di Persiche polveriggiate.

TURANIO. Certo, che non fu lasciata addietro alcuna diligenza; ma bisogna, che in quest' ulcera prevalesse un grand' humido putredinoso, mentre mi pare impossibile, che con li suddetti rimedii non si fosse superato questo male.

Mi sovviene a tal proposito haver letto, che si trova un certo male detto del Verme, e da altri

a *Lib.3.Tract.2.capit.11.*
b *Lib.3.de ulceribus capit.13.*

Vena Medena, e ciò per generarsi nel paese de' Medeni in Africa: Altri asserisconо, che la Vena Medena sia il Dragunculo di Paolo *a*, che si genera nell'Indie Orientali, nelle Braccia, Coscie, e Gambe, & Albucasi dice, che questi Vermi sono lunghi sino venti braccia. Io veramente sino al presente tempo sono stato senza dar intiera fede a ciò ch' hò letto, ma hora lo credo fermamente per la recente informazione, o relazione degna di fede del Reverendo Padre Dionigio Carle Capuccino venuto al presente da quelle parti, il quale asserisce nel secondo libro al capitolo 16. del suo Moro trasportato a Venetia, overo le quattro parti del Mondo, che in Schiaras Metropoli dell'Antica Persia, havea lui con li proprii occhi veduto questo morbo lombricale, che viene per il più nelle Gambe, nel qual paese vi sono Huomini prattichissimi a cavar detti Vermini, & a ciò fare tagliano prima la Cute, nella qual già è formata come una Varice, o Vescica; prendono l' Animale per la testa, e con un' Istromento fatto a guisa di Molinello, vanno inaspando fuori un poco al giorno, a segno che dice haverne veduto a cavare di così lunghi, che par cosa incredibile, mentre arrivavano alla lunghezza di ducento braccia, e sono sottilissimi come capelli; E quelli, che li cavano, dicono, che se nel cavarli, ne rompessero uno, certo che il paziente morirebbe, o almeno patirebbe gravissimi accidenti. Le quali cose tutte mi furono più volte narrate da Marinari prattici di que' paesi, nel mio Viaggio fatto in Dalmatia nel tempo di mia gioventù sopra la Galera dell' Eccellentissimo Signor Antonio Barbaro, Provveditor Generale per la Serenissima Republica di Venetia; ma per non esser quelli persone di credito, sino al presente ho sospeso la credenza. E se volete pruova maggiore, in comprobazione di quanto io dico, vi porto in testimonio il Reverendo Padre Fra Filippo della Santissima Trinità, cioè nel libro de' suoi Viaggi Orientali al libro 7. Capitolo 4. ove tratta degli Animali, Alberi, e Frutti dell' Oriente, e dice così:

In alcuni luoghi si generano per la corruzione dell' Acque certi Vermini nel corpo humano, che calando nelle gambe si sforzano uscire, all' hora facendo un buco nella carne, mettono fuori la testa all' odor dell' Oglio, col quale si devono ungere; non si cavano con forza, perche si romperebbero facilmente, e putrefacendosi poi nella Gamba cagionarebbero qualche infiammazione, ma legano loro il capo ad un bastoncino per impedire, che no'l ritirino dentro, e rivolgendoli ogni giorno, secondo ch' escono, si cavano finalmente tutti intieri, tra li quali ve ne sono de' molto lunghi, e sottili.

Lo stesso Auttore conferma tal cosa nel medemo volume al libro decimo, capitolo 4.

Ho voluto raccontarvi queste Historie, non perche il caso possi succedere in questi paesi, ma acciò sappiate, che trovandole scritte li diate credenza, perche certo sono verissime. Però havendo detto a sufficienza di questo, parlerò *dell' Ulcera Cavernosa*.

CAUSA. L'ulcera Cavernosa, da

Aaj

a *Lib. 4. capit. ultimo.*

Avicenna detta *a* profonda, è generata per cauſa (dice Vico *b*) di ferite in parti nervoſe, le quali habbino patito grand' infiammazione, & anco (dice Galeno *c*) per cauſa di Tumori miſti, o freddi, non aperti al debito tempo, che perciò le materie di quelli per la lunga permanenza nella parte, ſi van dilatando in profondo, rimanendo la ſuperfizie con l' orifizio anguſto.

SEGNI. Si conoſce dalla quantità di materia, che eſce fuori più di quello comporta la grandezza eſteriore, che moſtra l' ulcera. E non purgando troppa materia, e pure eſsendovi la Caverna, preſto ſi ſcoprirebbe tumore alla parte, non potendo ſtare troppo tempo materie accumulate ſenza ſcoprirſi. Anco ſtillando con il ſtiletto d' Argento, o Piombo, ſi può facilmente venire in cognizione. E chi deſideraſſe maggiori chiarezze veda Aetio, *d* Paolo, *e* & altri, che ſi ſoddisferà pienamente.

PROGNOSTICO. Eſſendo il Sino in luoghi profondi, e grande, è di cura (dice il Fallopio) difficiliſſima, e pericolo di Fiſtola; Ma eſſendo in parti eſterne, e non profonde, nè in parti nervoſe, o tendinoſe, ſarà di cura mediocre.

Come ſi deve medicare l' Ulcera Cavernoſa?

ALCHINDO. Premeſſa la cura univerſale dal Signor Fiſico, ſi procurerà prima d'ogn'altra coſa di mondificarla, e ciò ſi farà lavandola con lavanda aſterſiva, fatta con Acqua d' Orzo, e miel roſato, overo con la decozione di Lupini, o Liſcia dolce con unguento Egittiaco ſcioltovi dentro, ponendo nella bocca (quando è anguſta) una Cannella di Piombo, perche non ſi trattenghi alcuna humidità. Mondificata a ſufficienza, ſi procurerà d' incarnarla; ma perche in queſti caſi è difficile tal coſa, per cauſa delle rilaſſazioni, che ſovente occorrono, biſogna fare l' unione delle parti per mezzo di Cuſcinetti, e faſciature, ſtillando prima nelli Sini il Balſamo del Perù, overo quello per le Fiſtole del Prevorzio, e di ſopra pezze bagnate in Lavanda aſtringente, e corroborante, bagnando nella detta anco li cuſcinetti, e Faſcie, così ſeguitando ſino a perfetta conſolidazione.

TURANIO. Avviene non rare volte, che non ſi può venire a perfetta ſigillazione per cauſa delle mentovate rilaſſazioni, le quali biſogna incidere; però in queſto caſo non ſi può dare ſicura regola, dovendo il Chirurgo haver buona prattica dell' Anatomia, per potere con tutta ſicurezza oprare ſecondo il biſogno, e l' occaſione: *Io ſò*, che molti per timore di commettere errore, in luogo di tagliare, aprono con il Cauſtico, e così quello, che ſi potrebbe oprare in pochi giorni con un taglio, ne conſumano molti con il Cauſtico, e tutto perche non hanno alcuna cognizione dell' Anatomia tanto neceſſaria al Chirurgo. Diſcorriamo *dell' Ulcera Putrida*.

CAUSA. Si può generar tal' ulcera per aduſtione di peſſimi humori, li quali avvicinandoſi alla corruzione della ſoſtanza del membro offeſo, facilmente ſi putrefanno, e molte volte paſſano in Cancrena, e Sfacello. Può ſuccedere tal putrefazione dopo l' applicazione di medicamenti troppo humidi. Avviene anco nella più

a *Avicen.4.d.4.tract.cap.5.*
b *Lib.de Ulcer.Tract.1.cap.6.*
c *2.ad Glauconem.*
d *Lib.14.c.33.* e *Lib.4.c.49.*

più fervida ſtagione, maſſime in quelli, che vivono ſregolati, e che ſiano ſoggetti a fluſſioni.

SEGNI. L' Ulcera Putrida è quella, che con la ſua velenoſità, e malitia và ſempre depaſcendo le parti circonvicine, e rende grandiſſimo fetore, e dicono Avicenna, & il Soris, *a* trovarſi il paziente rariſſime volte ſenza Febre, e ciò per il gran dolore, e malignità dell' humor, che la cagiona.

PROGNOSTICO. Quando con medicamenti forti, overo Cauterio attuale non ſi ſupera la putredine, dice il Croce, *b* che biſogna aſpettar Cancrena, e Sfacello, con morte del paziente. Et in comprovazione della gran malignità di queſta ſorte di Ulcere, io ho oſſervato, che trovandoſi molti piagati aſſieme, (come negli Hoſpitali) di piaghe, che non havevano punto del maligno, per la vicinanza di queſte maligne, ſi ſono corrotte ancora quelle, havendo ricevuto la mala qualità, per la vicinanza, e gran fetore.

ALCHINDO. In queſto V. S. dice pur troppo la verità, mentre io con li proprii occhi l' hò oſſervato in Padova, benche in queſto ſi uſa gran cautela, mentre quando vi capita qualcheduna di coteſte piaghe, il Chirurgo dell' Hoſpitale li fa ponere in luogo rimoto, e lontano da gl' altri.

TURANIO. *Come ſi medica l' Ulcera putrida?*

ALCHINDO. Il modo che più volte ſi è oſſervato a condurro queſta cura felicemente, è queſto. Prima ſi fa, che l' Eccellentiſſimo Medico purghi il corpo del paziente, nel qual tempo ſe l' ulcera foſſe dolorosa, ſi medicherà in queſto modo. Sopra la carne putrida, e mortificata ſi ſpargerà il Mercurio precipitato, coprendola con plagella in Digeſtivo Roſato meſchiato con l' unguento Egittiaco, e di ſopra un Bolettino di Lenimento Semplice, con li difenſivi alle parti ſuperiori, & eſſendovi Cute, o Carne mortificata, ſi taglierà con la Forbice, lavando l' ulcera con la preſente compoſizione. ℞. Roſe roſſe, Abſintio, Scordeo ana pug. i. Vino bianco generoſo lib. a. ſi bolli, e doppo ſi colerà, aggiongendoli Miel Roſato onz. i. Teriaca recente dram. i. Liſcia dolce, o forte, come occorrerà q. b. E ſi potrà anco aggiongere la decozione di Lupini, con la quale ſi laverà prima, e poi medicar come ſopra, ſino che s' oſſerverà ſepararſi ogni ſorte di putredine, e malignità, nel qual tempo ſi potrà adoprare l' unguento Baſilicon, overo Bettonica, meſcolandovi dentro l' Iſis, ſino che la piaga ſia bene mondificata, incarnandola poi con Bettonica ſola, overo Tucia, e doppo ſe gl' introdurrà la Cicatrice con Polvere di Tucia preparata, &c.

E non potendo con la virtù de' ſuddetti medicamenti ſuperar la malignità, non ſi mancherà di dargli il Fuoco, oſſervando gl' ordini altre volte mentovati in caſi ſimili.

TURANIO. Al preſente mi ſovviene di parlar *della Ulcera Corroſiva*.

CAUSA. Si genera da materia acre, *c* e biliosa, e Guido *d* afferma, che l' humor che cagiona queſt' ulcera è aſſai maligno.

SEGNI. Sono una quantità di pu-

a *Theſaur. Chirurg. lib. 3. cap. 12.*
b *Lib. 2. cap. 7.*
c *Cruc. lib. 3. Tract. 2. cap. 7.*
d *Tract. 4. de ulcer. cap. 2.*

pustule, che vanno moltiplicandosi in gran numero.

PROGNOSTICO. Questo male senza l'assistenza del Medico mai si sana, & anco con quella difficilissimamente.

Come si dovrà dunque medicare l'ulcera Corrosiva?

ALCHINDO. Supposta la purgazione del corpo fatta dal Signor Fisico, si adoprerà nel principio il Miele Rosato semplice solo, overo meschiato con la polvere di precipitato. Si usa in tal caso l'Acqua Aluminosa, la quale porta non poco giovamento dissecando, e ripercotendo gl'humori, & essendovi intemperie calida, se gli rimedierà come si disse nel proprio discorso. Mondificata a bastanza, essendovi troppa humidità, si valeremo del Piombo usto, Balaustri polveriggiati, Corallo rosso preparato, e simili, con un Bolettino sopra di unguento di Cerusa canforato, raggirato nel mortaro di piombo.

Ma se il morbo superasse ogni maggior diligenza, si venirà al Fuoco, con il quale si leverà quella superfizie di cattiva natura, corroborando ancora la parte, medicando poi doppo il Fuoco, come tante volte si è detto.

TURANIO. Veramente a discorrerla così tra noi, queste cure pajono facilissime, ma giuro in verità, che tra tutti li casi, che appartengono alla Chirurgia, vaglia il vero, le ulcere sono le più difficili da curarsi d'ogn'altra sorte di mali, e non ne possono di ciò far vera fede se non quelli, che hanno (come si suol dire) havute le mani molte volte in pasta, & io ne posso fare pienissima testimonianza, che fino al dì d'oggi (senza parlar con hiperbole) ne haverò medicate più migliaia; ma lasciamo questo, e parliamo *dell'Ulcera Callosa*.

CAUSA. Queste ulcere si generano facilmente nelli vecchi, & in quelli di temperamento secco, per causa di humori vitiati, e feculenti. Nasce anco il Callo per cagione di non haver sanata l'ulcera al tempo debito, o per negligenza dell'agente, overo per esser di forma sferica, perche questa difficulta grandemente la sanazione, massime in corpi mal habituati.

SEGNI. La carne è bianchizza, la circonferenza è dura senza dolore, con qualche sorte di cattivo odore.

PROGNOSTICO. Se l'ulcera è rotonda, difficilmente si sanerà, non riducendola ad altra figura, levandogli nello stesso tempo il Callo, & essendo tal'ulcera antica, & in corpo avvanzato negl'anni, non si deve chiuderla affatto, perche se gl'abbrevierebbe non poco la vita, però se ne lascierà aperta qualche poca, per benefizio della natura.

Come si potrà medicare l'Ulcera Callosa?

ALCHINDO. In questi, e simili casi, sempre giova la purgazione del corpo, e poi procurar la remozione del Callo, la qual operazione si potrà fare con la Forbicetta, overo Scodeghino, o con il Caustico, detto Pietra Infernale, benche si può anco adoprare il Cauterio Attuale, che sarebbe il meglio di tutto. Levato il Callo, si procurerà d'incarnar percorrendo con Bettonica, o Basilico l'Inverno, e con la Tucia l'Estate,

e bo-

e bolettino di Cerotto Diapalma, inducendo la Cicatrice, come si è già detto.

TURANIO. Il Quercetano *a* afferma, che il Vitriolo dolcificato consuma mirabilissimamente ogni sorte di Callosità nelle ulcere. Passo avanti, e discorrerò *dell' Ulcera con proprietà occulta*.

CAUSE. Sono molte, e particolarmente la carne maligna sottoposta all' ulcera; li cattivi humori, che continuamente concorrono alla parte. L' Osso viziato, la forma sferica. *b* L' antichità di detta ulcera; la troppa abbondanza di sangue concorrente alla parte; la cacochimia; le vene Varicose circonvicine; le labra callose, *c* difetti del Fegato, di Milza, Osso guasto, &c.

SEGNI. L' uscita di materia tenue, senza odore, e in poca quantità, e la tumefazione della parte, la callosità, il prodursi una cicatrice bianchetta, e sottile, che presto si rompe di nuovo, e l' esser queste ulcere per il più nelle Gambe, & in quelli infetti di Morbo Gallico, si ponno intendere per ulcere con proprietà occulta, e però difficilissime da sanarsi, per non haver il Chirurgo cognizione delle cause, che le rendono ribelli, o almeno con gran difficoltà.

PROGNOSTICO. Queste ulcere sono senza pericolo, ma bensì fastidiosissime da sanarsi, per le cause suddette.

a *Farmacop. riforma. de Vener.*
b *Tagaul. lib. 3. cap. 3. & 5.*
c *ibid. lib. 3. cap. 15.*

Come si doverà medicare l' ulcera con proprietà occulta, cioè quella, che non può sanarsi, e pure pare, che si habbi operato tutto quello, che si deve per tal cura?

ALCHINDO. Essendo all' ulcera congionta la distemperanza di cattivi humori, si farà subito purgar il paziente. *a* Se vi saranno le labra callose, subito si rimoveranno quelle, e così di mano in mano si anderà levando tutti gl' impedimenti di sopra nominati.

TURANIO. Queste sono le cure, che pongono li Chirurghi a partito, per la gran difficoltà, che si prova in conoscer la causa della loro pertinacia, essendo una gran mortificazione, il vedere, che doppo sanate ritornano a riaprirsi, e quante volte s' aprono, tanto maggiormente s' indebolisce la parte, e maggior difficoltà si prova a guarirle. Quando sono levati tutti gl' impedimenti, bisogna adoprarvi medicamenti appropriati all' età, complessione, stagione, essercizio, & altre circostanze solite ad esser considerate dalla prudenza di chi medica, perche dice Galeno, *b* ch' ogni medicamento non serve a tutti generalmente, ma si adopra la medicina secondo la diversità de' morbi. Et aggiunge dopo: Che ogn' uno, che si persuade sanare queste sorti di ulcere con un medicamento solo, il più delle volte si trova ingannato. Vi avvertisco per fine, che doppo saldata l' ulcera, non restiate di corroborar la parte, perche lasciandola così debole, facilmente cascarebbe in recidiva.

Co-

a *Sor. Thes. Chirurg. lib. 3. c. 18.*
b *lib. 4. de comp. med. secun. gen.*

Come ſi doverà medicare le Ulcere, Caroli, e Porrifichi, che vengono ſopra il membro dell' Huomo, e natura della Donna, come anco nell' Ano dell' uno, e dell' altra?

ALCHINDO. Mentre l' ulcere, e Carolli foſſero ſordidi, ſi procurerà levar la ſordizie con il digeſtivo Roſato, in cui vi foſſe la polvere di precipitato, e ſopra un boletino di Lenimento ſemplice. Si potrebbe ancora adoprare l' unguento di Ceruſa, meſcolato con la detta polvere, e non facendo queſti l' effetto, ſi uſerà la ſola polvere di precipitato; ma non riuſcendo ne anco queſta valevole, ſe gl' applicherà l' unguento Egittiaco, e per ultimo il Fuoco: Doppo di che ſe li ponerà il Buttiro, e poi il digeſtivo, ſino che la parte foſſe digerita, incarnandola doppo con la Bettonica, & al fine s' indurrà la cicatrice con la Tucia.

Se foſſero Porrifichi, la prima coſa ſarà toccarli con l' acqua forte, overo Oglio di Zolfo, ſopraponendogli l' unguento Egittiaco. E ſpeſſe fiate rieſce felicemente l' uſo della Sabina polveriggiata, lavando prima la parte con vino bianco generoſo. Ma eſſendo li porrifichi duri, & invecchiati, (come m' è ſucceſſo molte volte vederne nell' Hoſpital di Padova) ſubito ſi devono tagliare, laſciando uſcire honeſta quantità di ſangue, *a* abbruggiando doppo tutte quelle parti, che erano occupate, e ciò per conſumar la radice, e vietar il ritorno, medicando poi al modo ſuddetto, facendo in fine una lavanda corroborante di vino nero generoſo auſtero, in cui vi ſiano bollite le Roſe roſſe, balauſti, mirti, quercia, alume crudo, e ſimili.

TURANIO. Queſto è male aſſai impertinente, eſſendo che li porrifichi s' attaccano con gran facilità per tutte le parti del corpo.

ALCHINDO. Non s' affatichi punto in perſuadermi a creder tal coſa, perche nell' hoſpitale di Padova viddi coſa, che mi fece ſtupire, e fu un Contadino con tanta copia di porrifichi, che faceva traſecolar ogn' uno, perche haveva l' Ano tutto ripieno per ſei dita all' intorno, alti, e duri al maggior ſegno. Sopra il membro, e teſticoli era pure il ſimile, trà le dita delle mani ne haveva di groſſi come noci, alle parti laterali della bocca pure ve ne erano. La teſta era carica, in tanto che biſognò raderla tutta, per poterla medicare; Ma quello, che mi fece ſtupire, fù, che n' haveva così in gran copia dentro le Narici, che non poteva per quelle reſpirare. La cura ſi fece tagliandoli tutti, toccandoli doppo con il fuoco, & in ſpatio di quindeci giorni fù perfettamente ſanato.

TURANIO. So d' avantaggio, che il fuoco è il vero Balſamo per queſto male. Parliamo *della eſcoriazione dell' Inguini*.

CAUSA. E il ſudore cauſato dal caminare, maſſime in quelli, che non ſi tengono netti, perche facilmente s' impiagano; Ma con maggior facilità ſi eſcoriano quelli infetti di morbo Gallico.

SEGNI. Sono una gran pizza, o prorito, e doppo roſſezza, e conſeguentemente eſcoriazione.

PROGNOSTICO. Se li pazienti oppreſſi da queſto incomodo vi rimedieranno ſubito, certo che con gran

a Fallop. lib. 3.

gran facilità si libereranno ; ma essendo trascurati in non curarsi, massime quelli infetti di Morbo Gallico, a questi dico si ponno generar ulcere di pessima natura, overo porrifichi ostinatissimi da sanarsi.

Come si curerà l' escoriazione dell' Inguini ?

ALCHINDO. Prima si laverà la parte escoriata con una lavanda fatta di vino bianco non generoso, bollito con Rose rosse, Quercia, e foglie di Oliva, overo con Acqua Rosa, e di Piantagine ambi bollite con Alume zuccarina: E per indurre la cicatrice, si userà la Ceruſa polveriggiata. Con questi rimedj si suole sanare l' escoriazione dell'Inguini. Ma essendovi ulcera, overo porrifichi, si medicherà come richiedono detti mali.

TURANIO. Questo incomodo però non s' osserva se non in gentaglia piena di sporcizie, & in quelli, che sono appestati di mal Francese; *ma il più raro rimedio per dette escoriazioni è il Balsamo, sive Butiro di Saturno, che sarà descritto nella terza parte, dove si parla dei Balsami. * Passiamo al discorso *delle Ulcere dell' Intestin Retto*.

CAUSA. Qualche volta si generano dalla pituita, meschiata con la bile fatta acre, la quale dimorando trattenuta alli confini del muscolo Sfintere, esulcera, & impiaga il medemo. Avviene ancora per causa di Hemorroidi, e per illecito congiungimento in quelle parti, da Huomo infetto di morbo Gallico.

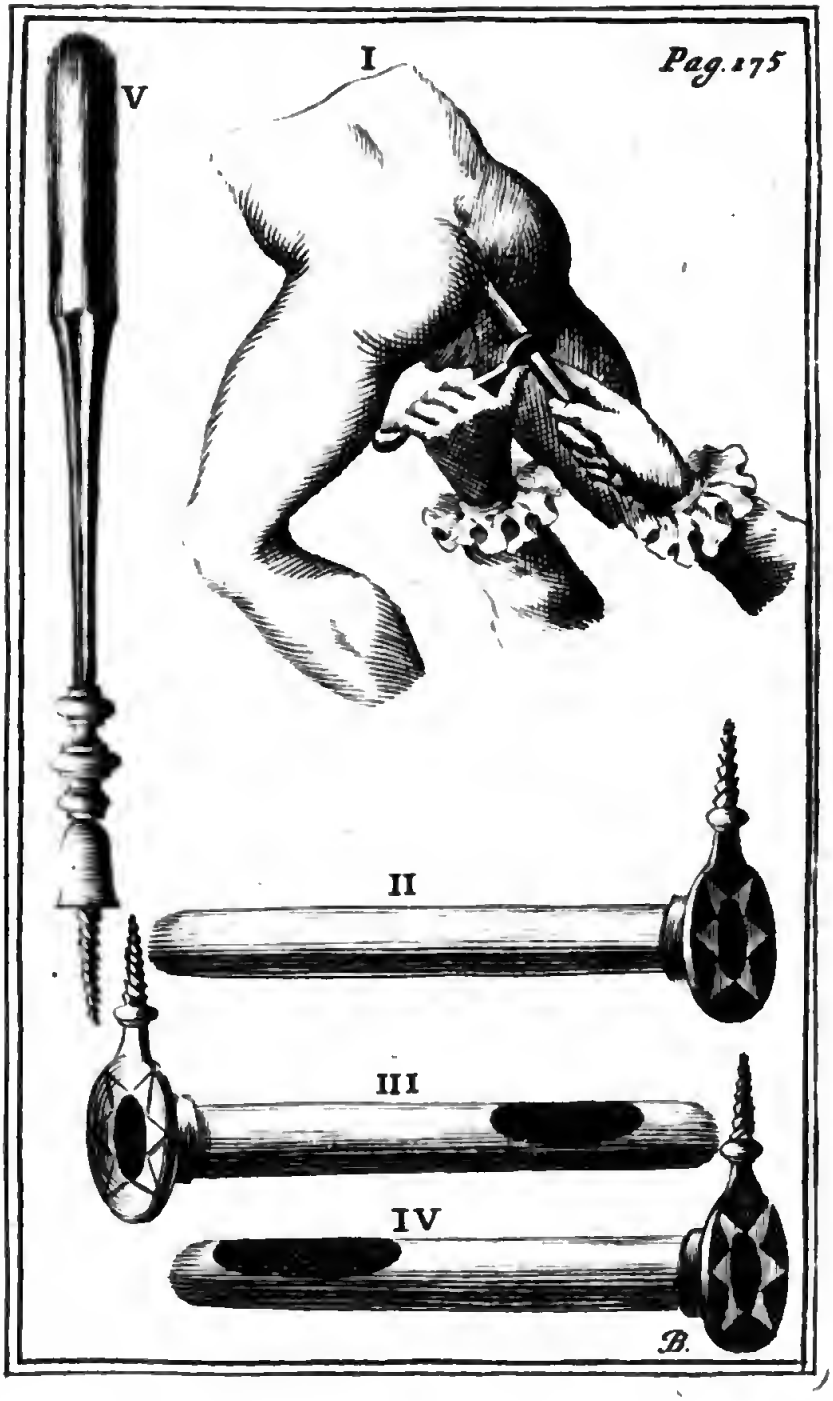
SEGNI. E' un continuo effluſso di materie tenui, che escono da quelle parti, ora gialle, ora bianche, ora rosse, le quali rendono gran dolore, e tormento all' infermo.

PROGNOSTICO. Quando è poco tempo, che sono generate, e sono venute da loro, con l' assistenza del Medico facilmente si sanano. Ma quelle causate dal morbo Gallico, & inveterate difficilmente, o non mai si guariscono.

Come si farà a sanare le Ulcere dell' Intestino Retto, e muſculo Sfintere ?

ALCHINDO. Prima s' investigherà lo stato dell' ulcera, se calloſa, grande, picciola, superfiziale, profonda, sordida, rossa, alta, o bassa. Ciò si può fare commodamente con l'uso dello Speculo, con il quale si vede chiaramente ogni cosa. Onde osservato il male, & essendovi bisogno di medicamento asterſivo, si trajetterà nell' Ano con una siringa (o schizzetto, che dir vogliamo) la Muria, overo l'acqua d' orzo, con il miele rosato, e non facendo questo l' effetto, se li aggiongerà un poco di unguento Egittiaco, facendo che detti medicamenti stiano dentro per il spazio di un quarto d' hora, e doppo evacuati s' introdurrà nell'Ano una tasta intinta nell' unguento Isis, overo unguento di Ceruſa, misto con precipitato, continuando dette lavande, fino che la parte sia benissimo mondificata, nel qual tempo si darà mano alli esiccanti, come sarebbe schizzar dentro d' acqua di Monte Grotto, facendovi anco seder dentro l' infermo tra il giorno, soffiando sopra l' ulcera (per via di una cannella) le polveri di Balaustri, Tucia preparata, Coralli rossi preparati, e simili Epulotici. * Ma essendo le dette ulcere galliche invecchiate, e fatte calloſe, si doverà toccarle con il fuoco per mezzo del-

la


I
V
II
III
IV
B.

la Canella perforata, la quale va introdotta nell' Ano, facendo che l'apertura vadi a corrisponder sopra il callo, il quale s' abbruggia con l' introduzione del maschio infocato, come si può chiaramente osservare nelle seguenti figure.

Quando sarà bisogno solamente d' essiccare, e corroborare la parte interna del muscolo, s' introdurrà la cannella num. 2. la quale è tutta ferrata senza fori, salvo che quello da introdur il ferro caldo, ch' è quello alla Figura nu. 5. *

TURANIO. Sappiate che quando si fa sedere li Pazienti nell' acque, o bagni, è necessario poner nell'Ano una cannella di piombo, traforata in ogni parte, acciò le dette acque, o bagni possino penetrare, e benefiziar quelle parti. E se nel fine si durasse fatica a saldar dette ulcere, si può adoprar (con gran benefizio del paziente) il Ballamo del Perù, o quello del Prevortio, come anco quello dell' Eccellentissimo Scoto. Hora si dirà *delle Ragadi del Sedere*.

CAUSA. Le Ragadi si possono generare da causa primitiva, & antecedente. Per la prima da' Clisteri esibiti da genti inesperte di tal mestiere, e facilmente quando la cannella dell' Istromento è d' Ottone, & introdotta violentemente, & anco per esser sopra detta canella *a* di quelle lordure, che suole generar l' Ottone, per esser corrosive. Può venire per causa di feccie indurite, e per illecito congiungimento. Per la seconda causa, si fanno le Ragadi per discesa di humori acri, mordaci, e salini, accompagnati con le feccie, che escoriano l' estremità dell' Intestino, e tanto maggiormente si fanno nelli corpi infetti di morbo Gallico.

SEGNI. Si conoscono le Ragadi da un continuo affluss di serosità, che esce fuori del sesso, con gran prorito, e brusore pungitivo, che però si vedono benissimo con l' occhio.

PROGNOSTICO. Quelle della prima spezie (eccettuate le galliche) sono curabili con medicamenti topici, ma quelle della seconda, e le galliche sono perniciossime, e senza li rimedij universali mai guariscono.

Come si devono medicare le Ragadi del Sedere?

ALCHINDO. A quelle miti si può adoprare l' unguento di Cerusa raggirato nel mortaro di piombo, overo quello di Tucia; ma premendo il dolore, si prende l'Oglio di rosso d'Ovo fatto recentemente, meschiato con un poco di piombo usto, e quando questi rimedii riescono frustratorii, è segno che v' è malignità, e che le Ragadi sono della seconda specie, e però in questo caso si piglia l' unguento di Cerusa, nel quale si meschia il precipitato, overo il medemo precipitato con il digestivo Rosato, e non bastando questi medicamenti a far astergere la parte, al medicamento suddetto si aggiunge un poco di unguento Egittiaco, seguitando in tal modo sino, che la parte sia benissimo mondificata, nel qual tempo si adopreranno li rimedij suddetti, per essiccar la parte, adoprando nel fine una lavanda stitica, o l' acqua di Monte Grotto.

TU-

a *Christinus in prax. medic. part. 1. obs. cent. 1. capit. 30. de Hemorrho.*

TURANIO. Habbiate sempre per scopo principale, nelle Ragadi ostinate, di far purgare il paziente, perche mai verrete al fine della cura. Vengo *all' Ulcera Varicosa*.

CAUSA. Dice Galeno, *a* e Paolo, *b* che le Varici si fanno da sangue melancolico. Si sogliono (dice Avicenna) *c* generare per crisi di febri acute, e per portar gran pesi, *d* & alle Donne vengono nel partorire. *e*

SEGNI. Si conosce quest' ulcera per la vicinanza della Varice, che è una vena, la quale si conoscerà nell' esser dilatata, ineguale, ritorta, nera, flossazia, e piena di nodi.

PROGNOSTICO. Questa ulcera secondo il Croce, *f* Tagaultio, *g* Vico, *h* e Galeno, *i* mai si sanerà, se prima non si leva la suddetta Varice, o con medicamenti, overo con la Chirurgia. E se bene alcuni, come il Savonarola, *k* Guido, *l* Fallopio, *m* & altri comandano, che prima si faccia ogni possibile per levarla con medicamenti, ad ogni modo concludono, che non potendosi haver l'intento da questi, si venga alla Chirurgia, cioè opera manuale; ma al tempo presente queste operazioni non sono più in uso, dicendo il Croce *n*, che la mano del Chirurgo stia lontana dalla Varice. Io però posso affermare con fedelissima verità di haver sanate diverse di queste ulcere Varicose: & in virtù di gagliardissimi corroboranti, e fasciature sono state sempre guarite.

Come si farà a medicare l' Ulcera Varicosa?

ALCHINDO. Dal suo prognostico ho ricavato, che il procurar di risolvere le Varici prima che sanar l' ulcera, è un pestar (come si suol dire) l'acqua nel mortajo, però sarà prima bene fasciar la Gamba all' insù per trattener alto il sangue melancolico, che riempie dette vene, nel qual tempo si medicherà la piaga con un unguento fatto così. ℞. Digestivo rolato, onz. i. unguento di Tucia dram. 2. unguento Piacentino, & Egittiaco an. dram. 1. Precipitato, dra. s. questo astergerà, & essiccherà mirabilissimamente, a segno che in pochi giorni la carne sarà bella, e rossa, e se manca carne, se gli porrà sopra unguento di Bettonica, e doppo incarnata si cicatriggerà con Tucia.

TURANIO. Andiamo avanti per gratia, perche sono hormai satio di coteste ulcere, però vado in fretta discorrendo *dell' Ulcera con Osso corrotto*.

CAUSA. La corruzione dell' Osso si fa per causa interna, & esterna. La prima sono piaghe vecchie generate da humori Acri, Salsi, Mordaci, Acuti, Gallici, e per materie trattenute lungo tempo, e per Tumori frigidi mescolati, li quali stanno assai tempo a suppurare, cioè Gomme, Spine ventose, &c.

Per la seconda causa si corrompe l' Osso

---

a 4. *Meth. ad fin.* b *lib.* 6. *c.* 82.
c *lib.* 4. *fen.* 2 *tract.* 4. *c.* 2.
d *Plin. lib.* 11.
e *Avic.* 2. 4. *tract.* 4. *c.* 11.
f *lib.* 3. *tract.* 2. *c.* 12.
g *lib.* 3. *cap.* 12.
h *lib.* 4. *tract.* 7. *c.* 6.
i 14. *de comp. med. per gener.*
k *tract.* 6. *c.* 22. *Rubr.* 4.
l *lib. de Tumor. tr.* 2. *Dottr.* 2. *c.* 8.
m *lib.* 4. *cap.* 20.
n *lib.* 3. *tract.* 2. *cap.* 12.

l' Osso da schioppetate, Fratture malamente riposte, e medicamenti ontuosi applicativi da persone inesperte.

SEGNI. Quando l' Osso è scoperto, si conosce facilmente con l' Occhio, e quando non è scoperto, si conosce con il Stilo; Ma essendo così occulto, che in alcun modo non si possi scoprire, doveremo osservare le marcie, perche se queste fossero fetenti, servirebbero per buon indizio dell' Osso guasto, e maggiormente se tingessero li Boletini di color nero. Se poi l' ulcera fosse piana, & eguale, e senza Sino da ponervi il Stiletto, si conoscerà in questo, che la carne sopra l' Osso guasto per il più è bianchizza, smorta, e spugnosa, producente Virulenza tenue, e spesso puzzolente; Ma il più vero, e sicuro segno è, che queste ulcere quando sono saldate, presto cascano in recidiva, e la ragione, perche presto si riaprono, è, perche restando ogni poco di Osso corrotto, per quantità picciola che sia, facilmente si genera apostema; il pensier non è mio, ma d' Hippocrate *a*: *A corruptione abscessus ossis*. Che significa, dalla corruzione dell' Osso succede l' Abscesso, seu Apostema.

Che nelle ulcere vecchie vi si facilmente l'Osso guasto, benche non scoperto, nè visibile, lo stesso Hippocrate l'afferma in altro luogo, e l' esperienza quotidiana ce lo fa vedere patentemente. L' aforismo canta così: *b Ulcera quacunque annua sunt, aut etiam diuturniora, os abscedere est necessarium, & cicatrices cavas fieri*. cioè: L'ulcera che un' anno, o anco più lungo tempo dura, per necessità l' Osso si corrompe, e cede, e le cicatrici divengono cave.

PROGNOSTICO. Essendo la corruzione dell' Osso superfiziale, il rimedio è facile, ma passando la sostanza dell' Osso, anzi se penetrasse alla midolla, è assai peggiore, e lunga la sua cura, e se fosse guasto tutto l'Osso all'intorno, non si sana più senza la total separazione.

Come si medicherà l' ulcera con Osso corrotto sopra una Gamba?

ALCHINDO. Mentre l' Osso fosse carioso, & occulto, si procurerà scoprirlo con taste, o globuli di Spugna, o Gentiana, Rapa secca, Midolla di Sorgo, e simili, e se per qualche impedimento non si potesse scoprire in questo modo, si taglierà la Carne *c* per manifestarlo, con questo però, che il male fosse in luogo da non offendere Tendini, e Arterie di momento.

Scoperto l' Osso offeso, se la corruzione fosse superfiziale, e poca, si può farlo squammare con l' Aristolochia Rotonda, Peucedano, Squinanto, Euforbio, Acqua Vita, e simili: Ma se la corruzione penetrasse troppo avanti, si deve con Raspatorii raspare tutto il guasto, sino al sano, spargendoli doppo sopra Mirra *d*, Peucedano, &c. Se poi la corruzione fosse tanta, che non se gli potesse rimediare con li modi già detti, bisognerà darli il Fuoco, e doppo s'adopreranno le polveri suddette; e per il calore, che

a *Sect.7.Aphor.81.*
b *Sect.6.Aphor.45.*
c *Celsi.lib.7.cap.7.*
d *Fallop.lib.4.cap.22.*

potessero haver ricevuto le parti circonvicine, s' applicherà la Chiara d' ovo, sbattuta con Oglio Rosato, Violato mirtino, Acqua Rosa, e simili.

Li giorni seguenti si medicherà la piaga, cioè ulcera, con Digestivo, overo Unguento Piacentino, o Isis, o Tucia, secondo il bisogno, con un bolettino di Cerotto di Cerusa, o Diapalma: così seguitando sino alla sfogliazione, o separazione dell' Osso. Squammato il quale, s' incarnerà la piaga con Bettonica, e doppo si cicatriggerà con Tucia al modo solito.

TURANIO. L' Acquapendente dice, che li Chirurghi non s' affaticano più, quanto fanno nel medicare l'ulcere con Osso corrotto; Però si deve provedere con gran giudizio, e cautela in medicarle, perche facilmente si riducono incurabili.

Ma perche vi sono molte altre ulcere nominate da gl' Auttori, e non volendo io stancarvi a discorrere così a lungo di questa materia, mi contenterò dirvi solamente le Cause, Segni, e Prognostici, tanto più, che non differiscono nulla, o poco nella cura dalle altre, che già habbiamo discorso. Prima dirò *dell' Ulcera Cacoete*.

CAUSA. Questa si dice Discepulote, e contumace dal Croce *a*, si genera *b*, dice il Fallopio, da Sangue corrotto, che rende il membro distemperato, e quando è reso tale, concorrendovi il Sangue buono, ivi giunto subito s'altera, e ciò per la distemperanza di detto membro, che lo riceve; il Croce al luogo citato dice, che gl' Auttori nel raccontar le condizioni, e natura di quest' ulcera, non ricordano alcun accidente proprio, per il quale habbi alcuna differenza dalle altre.

SEGNI. Si conosce quest' ulcera, diceva il Soris *c*, dalle labra callose, e gonfie, senza dolore, nè fetore, dal non ammettere cicatrice, & ammettendola non sussiste, ma cade in recidiva.

PROGNOSTICO. Non levando la causa interna, con procurar, che la Natura tributi alla parte il Sangue buono, mai quest'ulcera si sanerà. Vi può anco essere la causa nella parte ulcerata, come sarebbe Osso guasto, labra callose, Varice, o forma sferica; onde assolutamente non correggendo qualunque di questi impedimenti, il male resta incurabile.

Dell'ulcera Ostracosa, o Discepulota.

CAUSA. Succede questa ulcera per causa (dice il Croce) della Cacochimia *d* delli corpi ripieni di cattivi humori, li quali continuamẽte fluiscono, e del medemo parere è anco *e* Galeno.

SEGNI. Ha quest' ulcera le labra callose, e dure, a simiglianza delle Ostriche, e tra le altre nelle Gambe delli Vecchi, e questo è male della superficie.

PROGNOSTICO. Anco queste si tengono per difficilissime da sanarsi, e se oltre la callosità vi fosse la circonferenza dell' ulcera, overo l' osso guasto, o altro impedimento, si deve levarlo, e poi curar l'ulcera.

Dell

a *lib.3.tract. 2. cap.16.*
b *lib.4.de Ulceribus.*
c *lib.3.cap.9.*
d *Cru. de Ulcerib. tract. 2. cap.10.*
e *lib.14.meth.cap.4.*

Dell' ulcera Spellata.

CAUSA. Viene cagionata da humori cattivi, e maligni, e fuor di modo acri, e ſalſi.

SEGNI. Il veder una ulcera in parti peloſe, e che all' intorno della detta non vi ſiano peli per qualche ſpazio lontano, ciò dà norma al Chirurgo di facilmente conoſcerla.

PROGNOSTICO. Il cader de' peli dà indizio di ulcera maligna, perche, dice Hippocrate *a*, le piaghe, che all' intorno non hanno peli, ſono maligne, e ſino che non ſi divertirà quell' humore, overo che non s' indolciſchi, a ſegno che ritorni a mettere i peli, mai quell' ulcera può ſanarſi.

Dell' ulcera con carne creſcente.

CAUSA. Si deve prima ſapere eſſervi due ſorti di ulcere con carne creſcente; una con carne molle, e friabile, l' altra di carne dura, e ſoda. La prima, dice il Croce *b* con l' auttorità d' Hippocrate, ſi genera da ſangue acquoſo, e depravato, aggiongendo Oribaſio *c* anco per cauſa di medicamenti humidi applicati. La ſeconda avviene per materie eſcrementizie, groſſe, viſcoſe, fluenti alla parte, *d* e l' Acquapendente dice, che ſi genera anco la carne ſuperflua per più alimento del neceſſario eſibito all' Infermo.

SEGNI. Di queſti non ſe ne parla, per eſſer coſa troppo evidente.

PROGNOSTICO. Dice Galeno, *e* che tutte le coſe lontane dal naturale debbano levarſi, che perciò vuol ſignificare, che non levando tutta la carne ſuperflua, mai l' ulcera ſi ſanerà.

Dell' ulcera Sferica, o Tonda.

CAUSA. Si genera da humori corrotti, e Gallici, e ſpeſſe volte ſi rende sferica, e calloſa, da non eſſer ſtata medicata, e ſanata in principio della ſua generazione.

SEGNI. Si conoſce alla figura.

PROGNOSTICO. Le ulcere Sferiche ſono longhiſſime, e di cura difficile, e dello ſteſſo parere è anco Hippocrate, *f* e Celſo, *g* dicendo, che l' ulcera tonda non ſi ridurrà mai a ſigillazione, ſe prima non ſi farà d' altra figura.

Sia lodato Dio, che una volta ſono arrivato al termine, ch' io bramavo circa le ulcere; al preſente voglio, che diciamo qualche coſetta delle Fiſtole; vi darà l' animo di riſpondere alle dimande, che vi farò a queſto propoſito?

ALCHINDO. Farò tutto il poſſibile, a lei tocca il compatire.

Delle Fiſtole.

ALCHINDO. *Che coſa è Fiſtola?*

ALCHINDO. Fiſtola è un' ulcera profonda, che hà l' orifizio anguſto, & il ſino calloſo, che manda fuori continuamente materia hora groſſa, & hora tenue: aſſumono il nome dalle Fiſtole, che li Paſtori uſano, quando vanno paſcendo il

M 2 loro

a *Sect.6.Aphor.4.*
b *lib.3.tract.2.capit.15.*
c *libr.3.*
d *Pentateuch. lib.3.cap.3.*
e *lib 4.meth.ad finem.*
f *in lib. de ulcerib.*
g *lib.5.cap.26.*

loro Gregge. Queſte ſe ſono nella Carne, ſi dicono Fiſtole Carnoſe, ſe nelle Vene, Venoſe, nelle Arterie, Arterioſe, nelli Nervi, Nervoſe, nelle Cartilagini, Cartilaginoſe, nell' Oſſo, Oſſuoſe, nelli Articoli, Articoloſe, e dall' Angolo lacrimale, Fiſtola Lacrimale, ſe dalle Glandule, Glandoloſe, ſe da l' Ano, Fiſtole dell' Ano, e così ſuſſeguentemente di tutte le altre parti tanto ſemplici, quanto compoſte.

TURANIO. Havete riſpoſto per appunto ſecondo la Dottrina di Mariano, celebre Chirurgo, ma diamo principio a parlar *della Fiſtola Lacrimale*.

CAUSA. E' il ſangue ſottile, e colerico miſto con altri humori, che viene per le Vene temporali della fronte, e della faccia ſino alle Glandole del punto lacrimale, come parte ſpugnoſa.

SEGNI. Sono la gonfiezza della parte, roſſezza, e gran dolore.

PROGNOSTICO. Rieſcono difficili da medicare, e ſanare, per la delicatezza della parte, e pericolo d' offendere l' occhio, e tanto più eſſendovi l' oſſo corrotto, come ſpeſſiſſimo avviene, e per il continuo fluſſo d' humori al ſuddetto punto lacrimale, e per la continua palpitazione dell' Occhio, eſſendo luogo inabile alla legatura ſufficiente, non potendoſi nè meno applicar medicamenti liquidi, perche offenderebbero l' Occhio.

Come ſi doverà medicare la Fiſtola Lacrimale, tanto Cutanea, quanto con corruzione dell' Oſſo del lacrimale, o Zigomatico?

ALCHINDO. Se la Fiſtola non foſſe ancora ſuppurata, ma foſſe nuova, e principiante, ſi può applicarli una Spugna bagnata nell' Acqua Aluminoſa, e ciò per impedire la ſuppurazione, come anco il ſucco di Parietaria, e Sempreviva, overo il bianco dell' Ovo, e Vino auſtero sbattuti aſſieme, & anco il Cerotto Oſeleo.

Ma non volendoſi riſſolvere, anzi ſe creſceſſe la mole, & il dolore, ſi deve ſubito procurar di maturarla più preſto, che ſi può, perche non offendi l' Oſſo. Per farla ſuppurare, ſe le applicherà un medicamento fatto di polpa di Pomo dolce, Latte, Malva, e Buttiro; overo un cerottino fatto così. ℔. Cerotto Diachilò con li graſſi onz. s. Oglio di mandola dolce, Violato, Graſſo di Gallina, e Buttiro an. Dram. s. cera bianca q. b. ſi riformi Cerotto molle. Suppurata ſi taglierà, digerendo, incarnando, e cicatrizando: Ma ſe vi foſſe callo, queſto ſi deve levare con unguento Iſis, overo quello di Ceruſa miſto con Precipitato, non eſſendo anco fuori di propoſito l' unguento Egittiaco, o Trociſci di Minio, e fior di Rame, difendendo l' occhio dall' Infiammazione.

Quando poi la Fiſtola foſſe con oſſo corrotto, eſſendo anguſta, ſi deve dilatare con taſte di Rapa ſecca, o Midolla di Sorgo, Radice di Gentiana, Zucca ſecca, o Spugna preparata. Dilatata a baſtanza, ſubito ſi raſperà l'oſſo, e doppo raſpato ſegl' introdurrà una Taſtolina di

fili

fili con la punta inſperſa d'Aloè, Mirra, e Sarcocolla, & il reſto d'Unguento Iſis, o altro, che haveſſe facoltà di conſervarla mondificata, e vivificata, e quando ſi ſente, che ſopra l'oſſo ſi và generando carne, all'hora biſogna applicarli una ſpugnetta bagnata in Vino bollito con coſe aſtringenti, comprimendola con l'Iſtrumento dell'Acquapendente, ſino che foſſe conglutinata, e guarita.

TURANIO. Alle volte queſte Fiſtole non guariſcono così facilmente, perche la corruzione dell'Oſſo è tale, e tanta, che non ſi può così leggiermente con Raſpatorii levare; Onde ſi deve cauteriggiare con la Cannella, havendo prima coperto l'occhio con ſtoppe imbibite in bianco d'ovo, con dentro Vino, & Aceto Roſato.

Fatto queſto ſe li pone dentro una taſta intinta nel Buttiro, e ſopra la Fronte un Difenſivo ſimile. ℞. Acqua comune Calibeata, di Piantagine, Aceto Roſato, ana onz. 2. Bollo Armeno onz. s. m. Et all'intorno dell'Occhio ſi potrà ungere con Unguento Roſato di Meſue. In progreſſo ſi medicherà con Digeſtivo Roſato, aſpettando l'uſcita dell'Oſſo cauteriggiato,

Uſcito l'Oſſo, e mondificato il foro, ſi potrà comprimerlo con il già detto Iſtrumento dell'Acquapendente.

* Altre volte ſi cauteriggia il fondo della Fiſtola, benche non vi ſii l'Oſſo totalmente ſcoperto, e queſto ſerve per vivificare, e corroborare la parte, acciò ſi rendi facile all'incarnazione, overo conglutinazione, mediante l'Iſtromento compreſſorio ſopranominato, la qual operazione rieſce mirabilmente. *

Succede molte volte, che nel voler conglutinare queſte Fiſtole, reſta una uſcita di lagrima, che rende non poco incomodo al paziente; Queſta ſi procurerà aſciugare con applicar all'Occhio una Spugna nuova fina, che foſſe bagnata nell'Acqua di Monte Grotto. Si può ancora adoprar la Creta, cioè quella, ch'adoprano quelli, che fabricano li Vaſi; Ma meglio è quella depoſitione, che fa quell'Acqua, che cade dalle Mole de gli Arrotatori. E'anco a propoſito l'Acqua Calibeata de' Fabri; procedendo con queſti rimedii è da credere, che ſi poſſi alla fine aſciugar detta lagrima; & in caſo di qualche difficoltà, ſarà neceſſario, che il Medico operi con Medicamenti, Pillole, & altro, acciò quella materia ſi divertiſca altrove. Sino che mi ricordo vi voglio inſegnare un'Empiaſtro per maturar queſte Fiſtole, che è mirabiliſſimo. ℞. Mollica di Pane fermentato, Oglio comune, Buttiro ana onz. 2. m. Vado avanti parlando *della Fiſtola della Mandibula Inferiore*.

CAUSA. Naſcono le Fiſtole in tal luogo, per le diſtillazioni derivanti dal capo, le quali cauſando dolori di Denti, ne ſegue facilmente tal morbo.

SEGNI. Prima (come hò detto) precede dolor di Denti, doppo il quale appariſce Tubercolo, e gonfiagione della Gotta, o Galta, il qual Tubercolo ſuppura, e doppo genera un'Ulcera, che facilmente (non rimediandovi per tempo) ſe ne paſſa in Fiſtola.

PROGNOSTICO. Quando nel principio ſi cava il Dente, come cauſa potiſſima del male, ſi può ſperar preſta ſalute. Ma traſcurandoſi tal operazione, ſi guaſta l'Alveolo, & anco l'interno della Mandibula, & all'hora il male rieſce per il più

incurabile. Ho detto, che nel principio si deve cavar il Dente, perche tutte le Fistole, che ho vedute in queste parti, furono causate per la trascuraggine o delli Pazienti, che non sono ricorsi a tempo al Chirurgo, overo dal medemo Chirurgo, che non ha cavato il Dente (o più d' uno bisognando) a tempo proprio.

Come si medica la Fistola nella Mandibula inferiore, anco con Osso corrotto?

ALCHINDO. La prima cosa, che si farà, sarà cavar il Dente guasto, o pure sospettoso, doppo di che si anderà dilatando il Sino con le taste a poco a poco, levando nello stesso tempo il callo con li rimedii tante volte mentovati, levato il quale si tenterà l' Agglutinazione per via di fasciatura, e Cuscinetti.

Ma quando l'Osso della Mandibula fosse corrotto, in quel caso, doppo fatta conveniente dilatazione, con un picciolo Raspatorio si anderà levando tutto il cattivo, osservando nel raspar d' andar leggiermente, per non trapassar la lamina, che è sottilissima, trapassata la quale si penetra subito nella cavità, potendosi in quella facilmente trattener le materie, e poi render la cura difficilissima. Si può anco (in luogo di raspar) toccar l'Osso con un bottoncino affocato dentro una Cannella, e poi aspettar la separatione, ajutandolo con polveri squammatorie, o Acqua Vita, Spirito di Sale, e simili: Separato l'Osso, e levato il Callo, si termina la cura per via di compressione.

TURANIO. Non potevate dir meglio, perche per altra strada certo non si può sanar le dette Fistole; onde già che vedo, che rispondete così bene, voglio, che parliamo *della Fistola del Petto Penetrante*.

CAUSA. Si può facilmente generar la Fistola nel Petto per causa di qualche Tumore prodotto da materie più tosto lente, che ferventi, ma d' indole pernicioſa, e maligna, e tanto più se detto Tumore sarà curato malamente. Si fa ancora per causa di Ferite penetranti del Torace, o Petto, Schena, e Fianchi, tanto più essendo dette Ferite alte, non concedendosi tanto facilmente il chiuderle.

SEGNI. Si rendono per se stessi facili ad esser conosciuti, benche stillando dette Fistole non si trovasse la loro profondità, essendo il Paziente continuamente travagliato da tosse, e dalla Fistola escono continuamente materie assai puzzolenti.

PROGNOSTICO. Queste Fistole difficilissimamente si sanano, e tanto più se sono offesi gli Ossi, come spesso succede, overo le Cartilagini dello Sterno; & anco perche queste parti stanno in continuo moto, per causa del respiro.

Anco le Fistole antiche malagevolmente si sanano, per esser a queste congionta una grand' Ulcera nella parte interna del Petto, e potrebbero esser ancora alterate le Viscere.

Quelle, che vengono alle Donne per mancanza di Mestrui sono del tutto incurabili. Ma quelle succesſe alla mala curazione di Ferite, non essendo invecchiate, sono più facili delle altre.

Come

Come si deve medicare la Fistola nel Petto penetrante in cavità, per causa di Ferita, o di Tumore?

ALCHINDO. Prima si farà che il Medico prescrivi al Paziente le cose, che per l'universale saranno bisognose. La cura poi si principierà in questo modo:

Essendo il foro angusto, si dilaterà con taste di Spugna preparata, overo midolla di Sorgo, o Radice di Gentiana, la quale si legherà ad un filo, replicandola tante volte, sino che il foro sia dilatato a bastanza. Fatta la dilatazione, si procurerà subito levarli il Callo, con ponerli una Tasta pur legata, intinta nell' Unguento Isis, overo nell'Egittiaco, e non facendo questi il bramato effetto, s' adoprerà il precipitato, o Trocisci di Minio, quali pure riuscendo invalidi, si potrà fabbricare una composizione di tal natura. ℞. Unguento Egittiaco onz. s. Sublimato scrop. iv. Arsinico, scrop. s. Acqua Rosa, e di Piantagine quanto basta al bisogno; si fa bollire ogni cosa.

Levato il Callo, se la Fistola mandasse fuori dalla cavità materie fetide, se gli schizzerà dentro un Decotto fatto con Scordeo manip. i. Miel Rosato lib. mezza, & Acqua comune lib. vi. si bolli alla consumazione della terza parte. Con questo si deve seguitare sino che le materie si faranno buone, e senza odore di sorte alcuna, doppo di che si deve trajettar dentro un'altro Decotto fatto con Vino bianco, che vi fosse bollito Polmonaria, Sanicola, Sumacco, Gariofilata, Piantagine, e le consolide; aggiungendo doppo colato un poco di Siroppo di Rose secche. Questo si schizzerà a fine d' esiccare le materie affatto, tenendoli sempre, nel tempo delle Iniettioni, la Cannella di piombo, o d' argento.

Ma bisognandoli maggior esiccatione, si potrà valere della seguente composizione, fatta di Vino nero bollito con Rose rosse, Pigne di Cipresso, Galla, Acacia, Scorze di Pomo Granato, Alume di Rocca, e simili.

Esiccata affatto, se gli pone una Tasta di fili intinta nell' Unguento di Tucia, che vi fosse meschiato il Balsamo del Perù, e di sopra il Cerotto Diapalma, scurtandola ogni giorno, sino che la Fistola fosse del tutto incarnata, introducendoli la Cicatrice con polveri di Tucia, Coralli, &c.

TURANIO. Chi vuol sapere quanta difficoltà vi sia nel sanare queste Fistole, può a suo piacimento vedere gl' Auttori, *a* essendo che quasi tutte sono incurabili, e tra le altre quelle, che nascon da causa interna. Però venendo noi chiamati alla Cura, *b* siamo tenuti a fare quel tanto vorressimo fosse fatto a noi stessi; Onde ho osservato, che nella prattica vi sete portato bene, *c* ch' io non so cosa aggiungervi, se non questo, che essendo tali Fistole accompagnate dalla corruzione dell' Osso, cioè delle Coste, il più sano consiglio è aspettare la loro separazione, e tutto quello, che si può fare, è il rasparle, ma leggerissimamente, e toccarle anco con il Fuoco, attenendosi da questo, solo quando

a *Cru. lib. 3. tract. 4. cap. 7. Fragos. par. 2. sub quæst. 115.*

b *Acquapend. in oper. Chirurg. cap. 47.*

c *Fallop. lib. 4. cap. 29. in fine. Barbet. par. 3. lib. 3. cap. 1.*

do l' offesa fosse nella Cartilagine. a E tanto basti.

Dovendo seguir il discorso in questa materia, segue la *Fistola delle Glandule*.

CAUSE. Molte volte derivano per causa di Ulcere malamente curate; parimente d' Apostеme negligentemente trattate, perche (come ho detto altrove) non mondificandosi l'Ulcere, o l'Apostеme al debito tempo, si raccolgono nel suo centro materie crasse, e viscose, le quali sono cagione di generarsi la Fistola.

Nasce questa ancora per le compressioni fatte a tempo indebito, cioè avanti la mondificazione, e vivificazione, perche unendo, e calcando le parti una con l' altra, s'induriscono, e facilmente divengono Callose.

SEGNI. Questi sono evidentissimi da conoscersi, mentre s' osserva una profondità dura, callosa, e senza dolore con labra bianchissime.

PROGNOSTICO. Quando la Fistola è di un solo Sino, e non molto profondo, in parti carnose, e' l Paziente libero da Ostruzioni, Morbo Gallico, e cose simili, la cura non riesce tanto difficultosa. Ma se la Fistola fosse con molti Sini, profonda, antica, & in corpo mal sano, è difficilissima da sanarsi. E mentre non si leverà la causa interna, mai si sanerà, massime alle Donne, che se gli sono suppressi li loro Mesi.

a *Cruc, loco citat. cap. 8.*

Come si deve medicare la Fistola delle Glandole?

ALCHINDO. Prima si farà purgare il Paziente dal Signor Medico, il tutto per fare una buona diversione agl' humori, che non concorrino alla parte offesa; doppo di che subito si dilaterà il Sino, cioè la Fistola, levandoli nello stesso tempo il Callo, come principal causa, ch' impedisce l' incarnaggione, overo l' unione, sive agglutinazione della Fistola. Per far questo si valeremo dell' Unguento degli Apostoli, overo di Ceruſa col precipitato, Unguento Egittiaco, Trocisci di Minio, o d' Asfodello, e simili. Ma un Medicamento pretioso sarà il seguente. ℞. Mercurio precipitato, preparato, e dolcificato dram. i. s. Oglio di Marte dram. ɜ. m. con questo si ungono le taste, che opera a meraviglia. Ma riuscendo vano ogni tentativo, si deve o con taste artifiziate, o con ferro aprire il Sino più che si può, e fatto questo si toccherà diligentemente con il fuoco, il quale servirà per levar il Callo, corroborar la parte, e levare ogni malignità, & impressione d'humidità. Fatto ciò, se gli applica il Buttiro al solito, Onzioni, e Difensivi all' intorno per evitar l' Infiammazione a più potere.

Separata l' escara, si mondificherà, incarnerà, e cicatriggierà, come tante volte si è detto.

TURANIO. Si deve havere sottilissima osservazione in questo, che quando il fondo della Fistola terminasse con Vene, o Arterie grandi, come anco Tendini, o Nervi, bisogna pensar bene come si procede con le operazioni, massime del Fuoco,

co, perche più presto che incorrere in qualche disordine, doppo haver fatto il tutto per sanarle senza di quello, e non potendo, devesi palliarle, overo abbandonarle come incurabili.

Voleva quasi passar avanti, e lasciar di parlar *della Fistola de gl' Articoli*, ma per sodisfar alla vostra curiosità, non voglio nè meno omettere questo, se bene tanto la teorica, quanto la prattica, devono esser quasi simili alle antecedenti.

CAUSA. Per il più sono ferite malamente curate, o Tumori tardi al suppurare, che però contraendo l' osso la corruzione dalle materie ivi lungamente trattenute, facilmente si genera la Fistola.

SEGNI. Si conoscono facilmente, perche ponendo dentro il stiletto, facilmente s'incontra nell' osso, quando quello è corrotto, e non essendovi osso, si trova la Callosità, perche stilando, l' Infermo non sente dolore alcuno.

PROGNOSTICO. Quelle senza corruzione d' Osso, e non tanto antiche, con difficoltà si sanano, per esser la parte fredda, e secca, senza carne, e poco calore. Ma essendovi l' Osso guasto, & il male antico, sarà difficilissima la cura, e tanto più se l' osso offeso sarà spugnoso.

Come si medicherà la Fistola degl' Articoli?

ALCHINDO. La presente cura non sarà punto dissimile dalle altre antecedenti, non v' è altra differenza, se non che in questa vi bisognano medicamenti di maggior forza, che nelle altre, per esser luoghi, che richiedono tal cosa. Si aggiunge solo, che se l' osso guasto sarà spugnoso, e pieno di humidità, devesi esiccare con replicate botte di Fuoco, esibite allo stesso per mezzo di una Cannella, medicando poi la parte con esiccanti gagliardi, perche separino detto Osso guasto dal buono, overo raspandolo molte volte diligentemente.

TURANIO. Li antecedenti discorsi di Fistole v' hanno in gran parte dispensato il discorso di questa, però hora discorreremo *della Fistola non perforante nell' Ano*.

CAUSE. Sono il Sangue Melancolico Hemorroidale in troppa copia radunatosi ne i Vasi, de i quali per lo più si aprono le loro estremitadi porrose, uscendone fuori Sangue feccioso, e crasso, il quale forma, e genera tumore, onde corrompendosi il detto sangue, come è regola universale, uscito che sia fuori de' Vasi, ne segue la suppurazione, il qual tumore alle volte perfora anco l' Intestino Retto adjacente, e massime quando il sangue è in gran copia, e tarda à suppurare: In questa forma si generano le Fistole dell' Ano.

SEGNI. Si considera se sia per avanti preceduto dolor Hemorroidale, o qualche Tumoretto in quella parte, e se purga serosità gialla, o rossetta. Havuti questi segni, s' osserverà diligentemente tra le crespe, o falde dell' orifizio, che ivi si troverà la Fistola, benche tal volta si trova il Sino lontano dal buco mezzo dito, & anco un dito. Alle volte il Sino è tanto angusto, che l' occhio appena lo può scoprire; ci dà cognizione non poca, quando col dito si sente qualche durezza, o callo intorno le crespe, perche si è osservato ivi esser la Fistola, e pigliando un stiletto d' Argento, overo di Piombo, subito si è trovato il Sino.

PROGNOSTICO. Essendo la Fi-

Fiſtola non perforante l'Inteſtino, ma nella ſola Carne eſteriore, cioè fuori dell' Orifizio, ſi cura facilmente, e tutte ſi ſanano.

Come ſi medicherà la Fiſtola non perforante nell' Ano?

ALCHINDO. Prima ſi dilaterà il Sino con Taſte di Midolla di Sorgo, o Spugna preparata, overo Radice di Gentiana, doppo di che ſe gli leverà il Callo con quelle coſe nominate nelli caſi antecedenti, potendo anco noi valerſi del fior di Rame, benche con riguardo di non laſciarvelo, ſe non quello comporterà la ſofferenza del paziente, applicando nello ſteſſo tempo alle parti circonvicine un difenſivo fatto di Bianco d' Ovo, Sandali, Bollarmeno, Acqua Roſa, & Aceto Roſato. Levato il Callo, s' incarnerà con Baſilico, o Bettonica, e doppo incarnata ſi cicatriggerà con polveri epulotiche.

Ma perche queſto, o ſimil modo di rado, o non mai ſortiſce felicemente, ſi deve doppo haver dilatato a ſegno, che vi poſſi entrare il Gamauto, overo il Coltellino falcato, tagliare la Fiſtola ſino al fondo, ponendoli doppo tagliata li globuli di fili ſottili bagnati nella chiara d' ovo.

Li ſeguenti giorni ſi medicherà con Digeſtivo Roſato, ſino che paſſa il dolore, e doppo ſi leva il Callo, e poi s' incarna, e cicatriggia.

TURANIO. In fine del ſeguente Caſo, che ſarà della Fiſtola perforante nell' Ano, diſcorrerò ancor' io qualche coſa di queſta Fiſtola, perche vi darò un buon' avvertimento: Intanto paſſiamo *alla Fiſtola perforante*.

CAUSE. Saranno le ſopranominate nella Fiſtola non perforante, aggiungendoſi, che qualche volta ſi poſſono generar tali Fiſtole per cauſa di troppo cavalcare, & in fine per cauſe occulte a molti.

SEGNI. Oltre li ſopradetti, v'è d' avvantaggio, che nel ſtilarle, poſto un dito nell' Ano s' incontra con queſto il ſtiletto, per eſſer perforato lo ſteſſo Inteſtino.

Alle volte eſcono per l' orifizio della Fiſtola le feccie, e flati, e per l' Ano eſcono delle materie purulenti, che ſone per il più ſeroſe.

PROGNOSTICO. La Fiſtola perforante non è tanto facile da ſanarſi, anzi rieſce difficiliſſima riſpetto alla parte, ove concorrono tante humidità, e tanto più ſarà difficile havendo molti Sini, e maggiormente ſe alcuno di quelli terminaſſe nell' Oſſo Sacro, overo al Collo della Veſſica. Ma ſe per diſgrazia il Sino aſcendeſſe oltra il Muſcolo Sfinter, ſarà incurabile affatto.

Come ſi deve medicare la Fiſtola nell' Ano, penetrante, che non paſſaſſe oltra il Muſcolo Sfinter?

ALCHINDO. Prima ſi deve conſigliare con il Signor Fiſico, ſe quel corpo ha biſogno di purgazione, e doppo ſi viene alla cura in queſto modo.

Si prende una Falcetta con il bottoncello nel capo, introducendola nell' orifizio della Fiſtola, e nel medemo tempo s' intromette un dito nell' Ano bagnato nell' Oglio Roſato, con il qual dito ſi conduce fuori dell' Ano il Bottone della Falcetta, e ſubito tirandolo fortemente ſi viene a tagliar tutto il Sino della Fiſtola.

Fat-

Fatto questo se li pongono li Globuli, Repellente, il tutto imbibito nella Chiara d' ovo, e fluendo il Sangue si reprimerà con le Polveri Costrettive, & altri molti Astringenti avanti nominati.

Il giorno seguente se gli applicherà il Digestivo Rosato, & un Bolettino di Lenimento Semplice, e passato che fosse ogni poco il dolore, si deve subito levar il Callo con l' Unguento Isis, overo con Unguento di Cerusa con il precipitato, o Egittiaco precipitato solo, Trocisci di Minio, e fior di Rame, *a* occorrendo, lasciandolo stare per poco tempo, e doppo levato, ponerli subito il Digestivo Rosato, overo il Buttiro, per far cader l' Escara.

Levato in questo modo il Callo, si procurerà subito efficcarla con il Balsamo Peruviano, o il Pro Fistulis del Prevotio, overo quello dell' Eccellentissimo Scoto di sua invenzione.

Si potrebbe anco (in difetto de' Balsami) usare qualche Polvere, come sarebbero i Balausti, le Rose, Terra sigillata, Corno di Cervo preparato, Tucia Alessandrina, Coralli Rossi preparati, Galla, scorze di Cape calcinate, Piombo abbrug. e simili.

Ma non volendosi così presto efficcare, s' aiuterà con traiettar dentro mattina, e sera un' hora avanti del medicare una lavanda di Vino nero bollito con Scorze di Pomo granato, Pigne di Cipresso, Bottoncini di Rose Damaschine, Mirti, & Alume di Rocca crudo. Doppo esservi stata un' hora in circa, si farà evacuare, e doppo si medicherà la parte come sopra.

Si può anco in questi casi fare, che il Paziente ponga il sedere nell' Acqua di Monte Grotto, perche questa efficca, e corrobora bravamente; onde con questi medicamenti descritti è da credere, che si possin sanare queste Fistole.

TURANIO. In vero, che le cure di tal condizione sono le più belle, che possino capitare al Chirurgo, perciò gli Auttori hanno molto distintamente proposto il modo di curarle. Il Fallopio *b* vuole, che prima si levi il Callo, e che doppo si tagli. Guido *c* comanda altrimenti, cioè che si tagli con il Cauterio attuale. Altri, come Celso, *d* prima di venire al taglio, propongono il Laccio, e di questo parere ve ne sono molti ancora. Ma io lodo meglio la cura recitata da voi, quale è appunto quella, che vuole l' Acquapendente, in vero degno d' esser seguito non tanto in questo, come in ogn' altro caso di Chirurgia da lui proposto, & insegnato. Non è anco sprezzabile la cura del Laccio, v' è solo in contrario, che rende più dolore, e riesce la cura più lunga.

Succede bene spesso, che si generano queste Fistole senza perforazione dell' Intestino Retto, ma solo tra la Carne, e queste alle volte si medicano senza l' operazione del ferro, ma dilatandole con Taste, e poi con rimedii appropriati se gli leva il Callo, Incarnandole, e Cicatriggiandole; E quando non riesce questo modo di procedere, si devono tagliare sino al fondo. Un' osservazione si deve fare, la quale è importantissima, particolarmente nel cicatriggiare, o figillare la parte, che il fondo della Fisto-

a *Marchet. in observat. ubi agit. de Fist. Ani, cap. 6.*

b *lib 5. cap. 16.* c *Tract. 5. Doct. 2. cap. 2.* d *lib. 7. cap. 4.*

Fistola sia il primo cicatriggiato, e poi di mano in mano si venghi saldando il rimanente, perche s'è veduto molte volte ritornar la Fistola peggio della prima, per non haver usato questa diligenza.

Ma se la Fistola formontasse il Muscolo Sfinter, si può dire esser incurabile, e volendo tentare la sua curazione, non si deve tagliare assolutamente tutto il suddetto Muscolo, *a* perche ne succederebbe l'uscita involontaria delle feccie, ma sappiate servirvi dell'avviso per non incorrer in questo inconveniente.

E perche sò quanto sii grande il vostro desiderio di vedere gl' istromenti, con i quali si fanno queste operazioni, voglio mostrarvi li dissegni.

A. Falcetta, che s' adopra per incider le Fistole perforanti dell' Ano, nella maniera suddetta.

B. Altra Falcetta puntata, che serve per incider le Fistole non perforanti dell' Ano. *b.* Balletta di cera, che va posta sopra la punta, mentre si vuole tagliare la Fistola, ponendola nel Sino, havendo prima posto nell' Ano il dito Indice della Mano sinistra, con il quale si condurrà fuori la punta, tagliando la Fistola fino al fondo.

C. Stiletto, overo Ago flessibile d' Argento, per introdurre nelle Fistole non perforanti, con il quale si passa il filo nel suo fondo, e doppo passato si lega, stringendolo ogni giorno, fino che la Fistola è del tutto tagliata; e questa si chiama l'operazione del Laccio.

Si suole anco tagliare coteste Fistole non perforanti con una Cannella Camerata, e un Coltellino Falcato, cioè ponendo la Cannella nell' Ano, con l' apertura dirimpetto il Sino, e nello stesso tempo introducendo il Coltellino fino al fondo della Fistola, si taglia, conducendo fuori l' uno, e l' altro Istromento. Osservateli tutti due.

D. Coltellino Falcato, con la Ballottina di Cera sopra la punta.

E. Cannella di Aciajo, o d' Argento, nel cui seno si pone Bombace, per non guastar la punta al Coltellino.

Tutti questi Istromenti sono perfetti, e maggiormente essendo nelle mani di un buon Prattico. Ora per ultimar il discorso di Fistole, parlerò *della Fistola nell' Ano della Donna, che perfora la Vulva*.

CAUSE. Avvengono per il più dall' Hemorroidi, delle quali trattenendosi il Sangue grosso, e melancolico, si putrefà internamente, la qual materia essendo acre perfora l' Intestino, e la Guagina, facendo una Fistola, come molte volte è seguito.

Si può anco far tal cosa per causa di qualche ulcera Gallica.

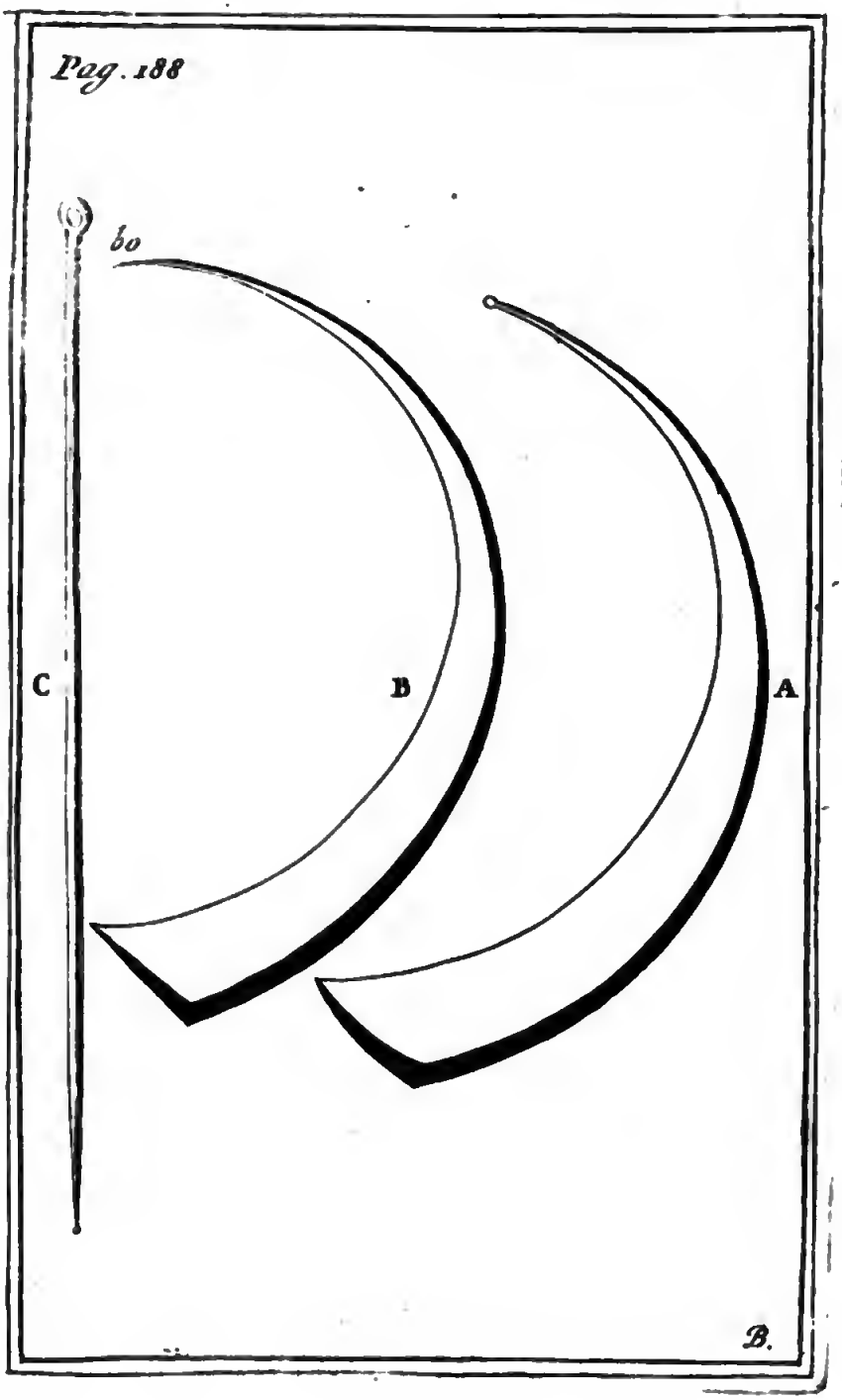
SEGNI. Il sicuro modo di trovar, e conoscer tal sorte di Fistole, sarà il vedere l' uscita delle Feccie per la Natura. Si trovano ancora tali Sini, ponendo un dito nell' Ano, & il Stiletto nella Natura, il quale si va ad incontrar nel dito.

PROGNOSTICO. Essendo questa perforazione troppo alta, si può dire il male incurabile; Ma se fosse penetrante, cioè alta un dito in circa per traverso, si può comodamente curare.

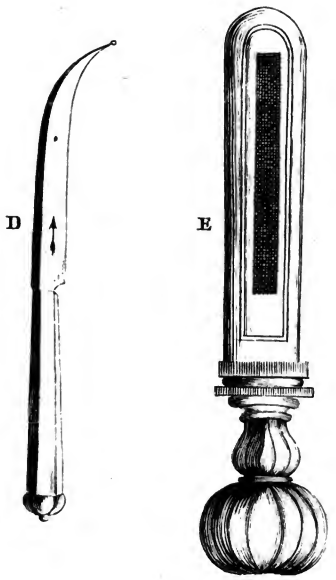
Come si medicherà la Fistola nell' Ano della Donna, che perfora la Vulva?

ALCHINDO. Supposto il corpo purgato, e buona regola del vivere, si troverà prima il Sino, per il qua-

a Barthol. in Anatom. lib. 1. ca. 11.


Pag. 188
bo
C
B
A
B.

Pag. 188



B.

il quale si passerà un filo, e questo si anderà stringendo un poco al giorno, con la qual forma si anderà tagliando fino al fine. Ma il meglio di tutto sarà tagliarla con la Falcetta segnata alla lettera A. doppo di che si reprimerà il sangue (occorrendo) con bianco d'ovo, e polveri costrettive. Li giorni seguenti si digerirà la parte con Digestivo Rosato, e digerita che sarà, si rimoverà il Callo con Precipitato, o Trocisci di Minio, o altro rimedio equivalente, e poi si anderà introducendo quel poco di carne, che si potrà con l'unguento di Bettonica, essiccandola al fine con polveri di Tucia, Rose rosse, Coralli, Piombo usto, e simili. Questo è quanto si può fare in casi tali. In quelle alte, che vi si richiede grand'apertura, bisogna astenersi dal taglio, perche non si potrebbe più saldare.

TURANIO. Guai a voi se tagliaste una Donna in quelle parti troppo alto, perche sareste sicuro, e certo, che direbbe tanto male di voi, che nulla più, facendoli (come si suol dire) di due Camere un Salone, la qual cosa è pur troppo successa a qualcheduno, il quale non si poteva poi salvare dalle imprecazioni, e maledizioni, che li venivano date.

Hora che è finito questo Ragionamento, vi dico avanti di partire, che procuriate al possibile d'applicar il vostro Intelletto alla prattica, & al studio di buoni Auttori, particolarmente in questi mali, perche tutti li Chirurghi non vi possono riuscire.

ALCHINDO. A questo proposito la voglio pregare a dirmi di quali Auttori mi devo provedere, perche lei ne ha nominati tanti, che la maggior parte mi sono usciti dalla mente, tanto più che al presente mi pare, che V. S. ne nomini con meno frequenza, di quello faceva li giorni passati. Però quando mi dirà quali devo prender, subito li piglierò.

TURANIO. Buona parte de' miei discorsi ho voluto munirli con la testimonianza d'Huomini grandi, per comprovar la verità, fondamentata la quale, mi pajono superflue tante citazioni.

Per aderire al vostro desiderio circa gli Auttori, vi rispondo, che è buono il studiarne un solo, e tenersi a quello, ma perche è impossibile, che uno solo dica il tutto, ad un Chirurgo ne bisognano molti. Onde vi dico, che Girolamo Fabritio d'Acquapendente è Auttore in vero il più metodico, celebre, chiaro, e breve, che potete trovare per il vostro studio. V'è Guido da Cauliaco, ch'è di gran dottrina, & esperienza, ma per l'antichità è un poco oscurò. Guglielmo da Saliceto Piacentino è di qualche stima, ma anco questo è antico, Gio: di Vico è assai prolisso, ma vi dico, che è un grandissimo prattico, & inventore di bellissimi medicamenti. Giovanni Tagaultio è ingegnosissimo, potendosegli dire imitatore, & espositore di Guido. Giovanni Fragoso tratta questa materia così chiaramente, che con facilità ogn'uno può approfittarsene. Tardutio Salvi da Macerata è buono Teorico, e Prattico. Pietro Rostini sarebbe di qualche rilievo, ma perche nella sua opera vi ha posto mano Leonardo Fioravanti, viene poco considerato. Paolo Barbetta ha fatto un'opera con molte osservazioni, il tutto con sì bell'ordine, e brevità, che non si può dir d'avantaggio, e vi consiglio studiarlo spesso, che non perderete il tempo. Gabriel

briel Fallopio è Auttor grave, che biſogna haver più che ordinaria cognizione nello ſtudiarlo. Gio: Battiſta Soris è adornato di belliſſime Auttorità, e moltiſſime ordinazioni: Gio: Andrea della Croce Venetiano è Auttor univerſale, e diffuſo, di gran conſeguenza, perche diſcorre di tutto con auttorità, e ragioni maſsiccie. Franceſco Giglio Chirurgo di Comacchio ha fatto l' Anatomia Chirurgica delle Glandole, e la cura de i mali, che da quelle provengono, in forma così elegante, che ſembra più opera da perfetto Medico, che da Chirurgo; Benedetta ſia pure la fatica di queſt' huomo, che ha ſaputo con il ſuo ingegno far conoſcere al mondo, che anco i Chirurghi con lo ſtudio poſſono arrivare ad un termine di farſi diſtinguere da gl'altri. In ſomma ſe ne trovano ancora aſſai, ma queſti nominativi ſono li migliori per voi, e con queſto voglio che ripoſiamo, perche il Ragionamento è ſtato lunghiſſimo.

RAGIONAMENTO QUINTO.

DELLE FRATTURE.

ALCHINDO, TURANIO.

Generalità sopra il discorso delle Fratture.

Vengo di buon mattino, perche sò, che lei godè di levarsi per tempo, havendo io gran desiderio di sapere di che materia deve essere il nostro ragionamento d' hoggi?

TURANIO. Il Ragionamento d' hoggi sarà breve, per esser delle Fratture, il quale si potrebbe anco passare con termini universali, ma sapendo, che a voi piacciono le cose chiare, procurerò soddisfarvi. Prima vi dimanderò alcune cose in generale, la maggior parte osservate da me sopra Mariano, e poi verrò al particolare, e principiando dirò:

Che cosa è Frattura?

ALCHINDO. E' solutione del continuo nell' Osso, fatta da colpo veemente esteriore di legno, sasso, cascata, &c.

TURANIO. *Quante differenze di Fratture vi sono in generale?*

ALCHINDO. Due: Semplici, e composte; le semplici sono quelle fatte per traverso dell' osso, senza altro accidente; Le composte sono quelle, che oltre l'essere rotto l' osso, vi sono ferita, dolor eccessivo, apostema, pungoli d' ossi, contusione, durezza, humidità superflua, &c.

TURANIO. *Come si conosce una Frattura, massime quella per traverso?*

ALCHINDO. Nell' esser quel membro disuguale, a proportione del suo compagno, oltre il suono, e crepito, che si sente maneggiandolo dalli capi dell'osso fratturati, e nell'eminenza, che si sente nel toccare, &c.

TURANIO. *Quante intenzioni si ricercano nel medicare, e sanare la Frattura?*

ALCHINDO. Si devono osservare quattro intenzioni; cioè, Prima intestar li capi dell' Osso. Seconda, intestati che siano, conservarli, che più non escano di luogo. Terza, far che si unischino, e saldino assieme per via del Porro Sarcoide. Quarta, correggere gl'accidenti, che ordinariamente sogliono venire.

TURANIO. *Come si conosce quando gli Ossi sono ridotti, & uniti assieme? che ciò si deve intendere per la prima intenzione.*

AL-

ALCHINDO . Quando il Chirurgo ha riposti gli ossi assieme, e che osserva cessar il dolore, e che il membro viene eguale al suo compagno, può giudicare, che la Frattura sia bene aggiustata .

TURANIO . *Come si adempisce la seconda , che è il conservare li ossi uniti ?*

ALCHINDO . Oltre il Repellente solito di stoppa imbibita nelle cose ordinarie, che si pratticano, si fascia il membro nella forma insegnata dagl' Auttori ; Fatto ciò , si pongono le Piagule, e Stecche, unite con sue cordelle, non tanto strette, sino al settimo, passato il quale, si può stringerle più , oltre di che si pone il membro in cassella, overo lenzuolo piegato in forma comoda, e sopra il tutto, che non cagioni dolore .

TURANIO. *Come si sodisfa la terza intenzione ?*

ALCHINDO. La terza intenzione è di generar il Porro, o Callo , e benche la sostanza di questo Callo sia della medema, che nudrisce l' Osso, ad ogni modo questo si ajuta, facendo che il Paziente pigli di quelle cose, che ingrossano il sangue.

Il detto Porro, o Callo principia ne' Figliuoli a generarsi nel settimo ; negl' Adulti nel duodecimo , e ne' Vecchi nel decimoquinto .

Esteriormente si procura la sua generazione con repellenti , astringenti, corroboranti , e cerotti di natura , che otturino li meati .

TURANIO . *Come si perfeziona la quarta intenzione ?*

ALCHINDO . Consiste questa in correggere gli accidenti, che possono accadere , come il prurito, il quale si leverà slegando il membro , e fomentandolo con acqua marina tepida, sopraponendoli un bolettino di unguento di Cerusa Canforato, ritornando a legar la parte come prima . Essendo la Frattura con ferita, si lega la Frattura lasciando luogo da medicar la ferita . Se alla Frattura fosse congionta gran contusione, e principio di Cancrena , e Sfacello , subito si scarifica , ponendoli sopra pezzette bagnate nell' acqua Salata, overo unguento Egittiaco , e con pezza bagnata in Vino si copre il tutto. Essendo nella parte gran siccità, per la quale non si potesse generar il Porro, in quel caso si fomenterà la parte con acqua calda sino al quarto giorno, cioè sino che si attrae Sangue alla parte, mediante il quale succede il Porro .

TURANIO. Ho havuto gran soddisfazione , che habbiate così bravamente risposto alle mie dimande , * è però necessario ancora sapere , che le fratture con ferita fatte in corpo cacochimo , overo infetto di morbo Gallico , sono per la maggior parte mortifere * Hora voglio venire alla prattica .

Come si cura la Frattura del Naso?

ALCHINDO. Prima si porrà nelle Narici un dito della mano destra, sollevando l' osso, nel qual tempo con la sinistra si procurerà spigner l' osso a suo luogo ; e non potendovi introdurre il dito , si farà un legnetto polito , overo un fuso , involto con stoppa , o pezza, con il quale si solleverà l' osso comodamente . Riposto , & aggiustato , al di fuori si applicherà un Repellente, cioè una pezzetta doppia , bagnata nella chiara d' Ovo sbattuta con Oglio Rosato , & un po-

poco di Farina Volatile, e Polveri Coſtrettive.

Nel Naſo ſi ponerà una Taſta imbibita nella Chiara d'Ovo, che vi foſſe meſchiato Oglio Mirtino; Et occorrendo Taſta in ambi li fori, da una parte in luogo di Taſta, ſegli ponerà una Cannella, acciò il Paziente poſſi reſpirare, la quale ſi può fare o di Piombo, o di Penna di Occa, attorniandola di filo, a fine che non eſca fuori.

Laſciato il Paziente in queſto modo due giorni, ſi tornerà al rimedio di prima, e doppo paſſata l'Infiammazione, ſi adoprerà il Cerotto di Ceruſa, e quello di Diapalma. Se vi foſſe ferita, ſi medicherà queſta ogni giorno, laſciandovi il luogo da poterla medicare.

* TURANIO. Se la frattura foſſe di tal ſorte, che qualche oſſo voleſſe ſporgere in fuori, ſi potrà quello comprimere, applicandovi ſopra un cuſcinetto triangolare, o quadrato, come più conferirà, facendoli una legatura appropriata al biſogno.

Quando alla frattura vi foſſe congionta la ferita, eſſendo quella da cucire, ſi cucirà, oſſervando le regole da me antecedentemente propoſte in materia di cuciture.

La detta ferita andarà medicata come le altre, e ſe in progreſſo ſi voleſſe ſeparar qualche fruſtoletto d'oſſo, ſi doverà aſpettar patientemente l'uſcita di quello ſenza fargli alcuna violenza, e nel fine per conſolidar la parte ſi valeremo del Cerotto di pelle Arietina, overo dell'oxicroceo. *

Come ſi medicherà la Frattura dell'Humero?

ALCHINDO. La prima fontione ſarà il preparar tutte le coſe neceſſarie, come Stoppe, Stecche, Faſcie, chiare d'ovo, Caſſella, & Ajutanti, da uno de' quali ſi farà prender la parte ſuperiore del membro, e da un'altro quella inferiore, facendoli fare la neceſſaria eſtenſione, nel qual tempo ſi deve riponer gli Oſſi fratti a ſuo luogo, doppo di che ſe li ponerà ſopra una ſtoppata, overo una pezza doppia imbibita nelle Chiare d'ovo sbattute aſſieme con Bolo armeno, Oglio Mirtino, Roſato Completo, & un poco d'Acqua Roſata, faſciando il Braccio con faſcia di Tela, rivolgendola tre volte ſopra il luogo dell'Oſſo rotto, diſcendendo con eſſa all'ingiù, e poi all'insù, nel qual ſito ſi terminerà detta faſcia: Sopra tal faſciatura ſi poneranno le Piagule, e poi altra faſcia a due capi, l'uno de' quali ſi farà terminare di ſopra, e l'altro di ſotto. Fatto queſto, ſi poneranno le Stecche, oſſervando che ſtiano appoggiate ſopra le ſuddette Piagule, le quali Stecche devono eſſere di Scatola ſottile, overo di Curame, involgendole beniſſimo nella Stoppa, acciò non ammachino il membro, ponendolo doppo nella ſua Caſſella, acciò gli Oſſi non ritornino fuori di luogo.

Doppo queſte operazioni ſi farà un Lavativo al Paziente, reſo il quale ſegli caverà Sangue dal Braccio, o dalla Mano oppoſta, ſervando gl'ordini, &c.

In queſto modo ſi laſcierà quieto il Paziente per lo ſpazio di otto, o dieci giorni, ſpirati li quali ſi sfaſcierà ogni coſa con gran diligenza,

oſſervando, che gli Oſſi ſiano bene aggiuſtati, ed eſſendo tali, ſegli applicherà ſopra (eſſendovi per anco infiammazione) il medicamento di prima, e non eſſendovene, un bolettino di Cerotto di Ceruſa, aggiuſtando il membro al ſolito, ſino al decimo ottavo, nel qual tempo ſi porrà un bolettino di Cerotto Diapalma, o Barbaro, overo Oxicroceo, e ciò ſino li trenta giorni, che è il termine di farli una Lavanda corroborante con Vino nero generoſo, bollito con Roſe roſſe, Balauſti, Pigne di Cipreſſo, Alume crudo, e ſimili, ſino a compita riſtaurazione.

TURANIO. *Come ſi medicherà la Frattura dello Sterno?*

ALCHINDO. La prima coſa da operare ſarà procurar che l' Oſſo ritorni al luogo proprio, e ciò con fare che il Paziente ſi ponghi ſupino con un Cuſſino ſotto il Torace, *a* nel qual tempo ſi comprimeranno le parti laterali delle Coſte; facendo, che il Paziẽte facci gran ſforzo nel toſſire, *b* trattenendo il fiato, che in queſto modo l' Oſſo ritorna al ſuo luogo. Fatto queſto ſi deve applicare ſopra la parte queſto Medicamento. *c* ℔. Farina di Fava, d' Orzo ana onz. 2. Oglio Roſato Onfacino, Mirtino, ana onz. 2. e meza, Gomma Arabica, Polveri Coſtrettive ana onz. i. Chiara d' Ovo q. b. ſi facci Empiaſtro; facendovi ſopra una conveniente faſciatura, ſeguitando queſto Medicamento ſino li ſette, overo otto giorni, doppo li quali ſi applicherà il Cerotto Diapalma, o Barbaro, così ſeguitando ſino all' intiera ſalute del Paziente.

TURANIO. Molte volte ſuccede, che con le diligenze da voi deſcritte non ſi può ridurre l' Oſſo (o per dir meglio tirarlo) a ſuo luogo, onde è neceſsaria qualche diligenza ricordata da gl' Auttori, *d* con far un medicamento viſcoſo, attaccandolo ſopra la Rottura, e doppo che ha fatto un poco di preſa, ſi ſolleva con violenza, e così ſi viene a tirar l' Oſſo a ſuo luogo. Si prattica ancora d' applicar una Ventoſa grande, con la quale ſi tira l' Oſſo a ſuo luogo. L' Empiaſtro Viſcido, o Viſcoſo ſi può fabricare in tal modo. ℔. Chiara d' Ovo, Farina Volatile ana onz. meza, Draganto peſto, Incenſo ana Dram. i. Viſchio finiſſimo Dram. vi. Mucilagine fatta con Acqua Roſa, e Cola di Peſce Dram. meza manipolata. * Mi pare neceſsario il dirvi, che quando queſt' Oſſo ſi rompe, facilmente ſi conoſce tanto con l' Occhio, quanto con il toccar della mano, e per il dolore, che ſente il Paziente alla parte leſa.

Con l' Occhio ſi comprende, perche il Petto non ha la ſua vera proportione.

Con la mano ſi conoſce, perche comprimendo ogni poco la parte, ſi ſente, che l' Oſſo fratto cede alla compreſſione.

Se in queſto caſo il Paziente ſputerà ſangue, darà indizio di qualche vena rotta nella parte interna, la qual coſa porterebbe gran timore, che in progreſso di tempo l' Infermo poteſse divenir tiſico.

Nel tempo che ſi medicherà queſto male, ſi farà bevere al Paziente un'

a *Senert. tom. 3. par. 5. lib. 5. cap. 17. de Sterni fractu.*

b *Frag. par. 1. lib. 5. cap. 7.*

c *Guid. tract. 5. de Fractu, cap. 6.*

d *Vic. lib. 6. cap. 12.*

un' Acqua, nella quale vi ſiano bolliti Iſoppo, Poligono, e Liquiritia.*

Come ſi medicherà la Frattura del Femore?

ALCHINDO. Si deve prima aggiuſtare ogni coſa neceſſaria, cioè Faſcie, Stecche, Chiare d' Ovo, Piagule, Ago, Caſſella, &c.

Doppo di che ſi chiameranno due ajutanti, da uno de' quali ſi farà prendere il Membro alla parte ſuperiore, ed all' altro la inferiore, facendo fare quell'eſtenſione, che foſſe biſognoſa, nel qual tempo s'anderà maneggiando il membro, ſino che li capi de gli Oſſi rotti ſiano congionti, & inteſtati aſſieme l' uno con l' altro.

Aggiuſtati in queſto modo, ſe gli ponerà una ſtoppata tutto all' intorno della Coſcia, nel luogo della Frattura, imbibita nelle Chiare d' Ovo, nelle quali vi foſſe sbattuto Oglio Roſato Onfacino, Acqua Roſata, & un poco di polvere Coſtrettiva. Sopra la ſtoppa ſe gli ponerà una pezza eguale, ſenza rughe, e doppo ſi devono faſciare con una faſcia, rivolgendola a man deſtra tre volte all' intorno della Frattura, e così ſeguitando ſi terminarà alla parte ſuperiore.

Doppo queſta ſi piglia la ſeconda Faſcia, con la quale ſi principiarà a faſciare alla parte oppoſta della prima, cioè alla ſiniſtra, dando parimente tre volte all' intorno nel luogo dell' Oſſo rotto, diſcendendo con la medema alla parte inferiore, e così con lo ſteſſo ordine s' anderà aſcendendo, terminandola alla parte ſuperiore. Sopra di queſte faſcie ſi accomodano le Piagule diſtanti due dita l'una dall' altra, al numero di quattro, più, o meno, ſecondo la groſſezza del membro. Doppo di che ſi piglia la terza Faſcia, che deve eſſere a due capi, e però più lunga delle altre, cominciando con queſta a faſciare dalla parte offeſa, facendo che un capo forniſca alla parte ſuperiore, e l'altro all'inferiore. Nel luogo delle Piagule ſi deve ſituar le Stecche, le quali devono eſſere della condizione detta di ſopra, legandole mediocremente, collocando il membro nella Caſſella con diligenza. Finite queſte operazioni ſi ponerà al Paziente un Cliſtere, cavandogli Sangue *a* dal Braccio, o Mano, oſſervando, &c.

Non ſuccedendo alcuna novità, ſi deve laſciare il Paziente in queſto modo per lo ſpazio di otto, o dieci giorni, doppo li quali slegata ogni coſa, ſe gl' applicarà di nuovo un Repellente ſimile al primo, overo un Cerotto di Ceruſa, ritornandolo a faſciare, e riponere nello ſtato primiero. Traſcorſi altrettanti giorni, ſe gli ponerà un Bolettino di Cerotto Diapalma riformato con Oglio Mirtino, accomodandolo, &c. Al fine paſſati altrettanti giorni ſe gli può ponere un Cerotto Barbaro, overo Oxicroco, *b* con il quale ſi laſcia ſtare, ſino, che la Frattura ſia bene ſtabilita, e doppo per corroborarla ſe gli farà una Lavanda di Vino nero generoſo, nel quale ſiano bollite Roſe roſſe, Mirti, Scorze di Pomo Granato, Balauſti, Pigne di Cipreſſo, & Alume di Rocca crudo.

Se poi alla Frattura vi foſſe congionta la Ferita, ſi ſerverà lo ſteſſo ordine, facendo ſolo differenza nella Faſciatura, perche in queſto caſo ſarebbe meglio, e neceſſario laſciar il ſpazio libero, e ſcoperto, ove

a *Marc. Aurel. Sever. in comp. Chirurg. lib. 5. de Fract.*

b *Aquap. Pentat. lib. 4. cap. 6.*

foſſe il luogo ferito per poterlo medicare all' uſo delle Ferite.

TURANIO. Veramente le Fratture ſono molto difficili da ſanarſi, mentre è diſgrazia eguale, tanto del paziente, che patiſce, quanto del Chirurgo, che medica. Il primo per il gran dolore, diſpendio, e qualche volta pericolo della vita, & il ſecondo per la riputazione, fatica, e poca recognizione, perche non baſta, che il Chirurgo habbi fatto bene la ſua fonzione in tutt' i generi, che ſe alla fine li Pazienti reſtano ſtroppii, o zoppi per difetto di non ſtar fermi nel ſito a loro comandato, non ſi finiſce che il Chirurgo haverà faticato, & operato male; perche il Paziente mai vuole haverne la colpa.

Nel far l'eſtenſione biſogna avvertire di non farla troppo violenta, perche gli Auttori *a* dicono, che ſi và a pericolo di convulſione; *b* e non troppo lenta, eſſendo che gl'Oſſi rotti non ſtarebbero uniti, *c* e congionti aſſieme.

Tutte le volte, che nel ſlegar le Fratture trovarete le ſtoppe, o pezze attaccate alla parte, ſi deve fomentarle con Vino nero tepido, ad oggetto di poterle levare ſenza dare alcun dolore all' Infermo; Ma ſe vi foſſe (come quaſi ſempre ſuole avvenire) prorito alla parte, ſi doverà queſta fomentare con Acqua tepida, perche l' Acquapendente *d* dice, che non rimediandoli, ſi può fare eſcoriazione, & Infiammazione grande, ſucceſſa la quale ſi deve per conſiglio del medemo applicarli Unguento di Ceruſa Canforato, o Populeon, &c.

Procurate di far il Prognoſtico, come và fatto, havendo a memoria che Avicenna *e* diceva, che dalle Fratture delle Coſcie è aſſai il non rimaner zoppo per lo meno.

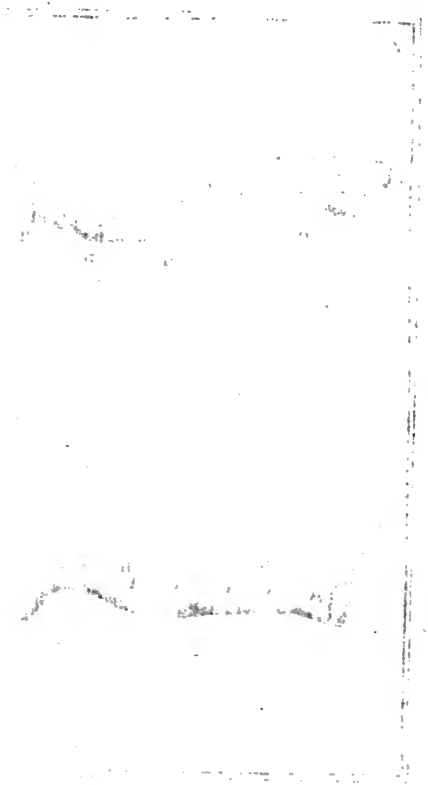
Un' Avvertimento vi voglio dare, intervenuto a molti, ch' io lo sò, e ſuggeritomi dal Genga, *f* che quando capitano Fratture d' Oſſi, fate che li Pazienti, & aſtanti conoſchino chiaramente l' Oſſo rotto, acciò non ſuccedi a voi quello ſuole accadere a Chirurghi non avviſati, perche ſe la cura rieſce felicemente, dicono che non v' erano oſſi rotti, ma che il Chirurgo o per imperizia non ha conoſciuto il male, overo che per malitia, ed intereſſe fingeva che vi foſſe.

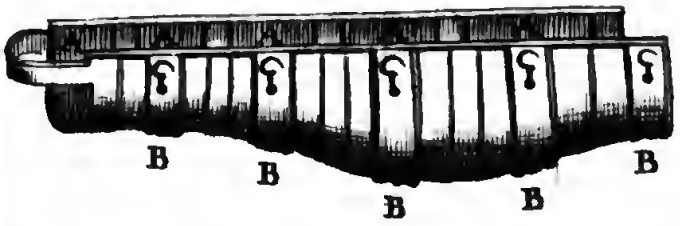
Come ſi medicherà la Frattura della Tibia?

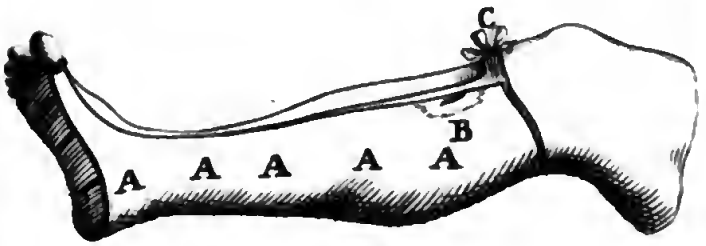
ALCHINDO. Queſto caſo ſarà poco differente dal ſopradetto, però non ſaprei coſa ſi poteſſe aggiongere d' avantaggio.

TURANIO. Lo sò ancor' io, che non potevate dirmi alcuna coſa d'avantaggio, ma voglio ben' io dir qualche coſa a voi; però havete da ſapere, che nelle Gambe ſuccedono ſpeſſiſſimo Fratture compoſte, e ciò per la poca carne, che ha la Gamba dalla parte anteriore, onde rieſcono difficiliſſime da curarſi, dovendo ogni medicatura ſconvolgere ogni coſa, però intendo moſtrarvi il modo di poter fare un' Iſtromento in luogo di Caſſella, fabricato di La-

a *Tagault. lib. 4. cap. 3.*
b *Aquapend. Pentat. lib. 4. capit. 3.*
c *Salu. par. 6. cap. 4.*
d *Pentat. lib. 4. cap. 7.*
e *lib. 4. Fen. 6. tract. 1. c. 4. de fract. Coxæ. f. lib. 1. cap. 30.*







B.

Lame di ferro ſottili da tenerli dentro la Gamba fratta con ferita, & anco ſenza ferita; Il qual porge comodità di medicar la Ferita ſenza travaglio del paziente, e fatica del Chirurgo, perche eſſendo tutta ſnodata, e mobile, può aprirſi in qualunque luogo, o ſito, ove parerà il biſogno; Deve eſſer foderata dentro di Bombaſo ſottiliſſimo, e paſtoſo, acciò non ammacchi, nè rendi dolore, e perche vediate ogni coſa chiaramente, oſſervate l' Iſtromento, & ancora la Gamba fratta, nel modo che ſi deve collocare, reſtando in arbitrio del Chirurgo il poner Stecche, uſar faſciature, & ogn' altra coſa, che poteſſe occorrere.

Ma ſe il dolore ne' primi giorni foſſe così crudele, che l' Infermo non poteſſe tolerare nè Caſſella, nè Iſtromento alcuno, in quel caſo ſi provede prendendo due Lenzuoli, piegandoli a molte doppie, ſino che ſi riducono in forma di coppo, dentro de' quali ſi ponerà il membro offeſo, legando il Lenzuolo leggiermente cõ due cordelle. L'iſtromento è queſto.

Figura prima, moſtra l' Iſtromento fatto di lame di ferro per ponervi le Gambe fratte con ferita, il quale ſi deve aprire nel mezzo tutto in una volta, e parimente ogn' una delle lame laterali per ſe ſole.

AAAAA. La parte di dentro, ove ha da riposare il Membro offeſo.

BBBBB. Lame ſuddette mobili, con la Noſella di ſotto, per poterle aprire a beneplacito, con il ſuo Uncinetto di ſopra da chiuderle.

Figura Seconda, moſtra la Gamba, che deve eſſer poſta dentro l' Iſtromento.

AAAAA. Tela, che tiene involta la Gamba avanti di ponerla nell' Iſtromento.

B. La Frattura con Piaga, cioè Ferita.

C. Vincoli, che tengono legata detta Tela.

Come ſi medicherà la Frattura della Patella del Ginocchio?

ALCHINDO. Oſſervata tal Frattura, ſi procurerà ſubito di riponer l' Oſſo a ſuo luogo, ſpingendovelo con le dita delle mani, ponendo doppo delli Cuſſinetti in quelle concavitadi, che ſono alle parti di detta Patella, a fine che ſi mantenga ferma, e ſenza muoverſi, facendoli poi una buona faſciatura con un medicamento di tal natura. ℞. Farina Volatile onc. i. d' Orzo onc. 2. Roſe Roſſe polveriggiate, Polvere Coſtrettiva an. Onc. meza, Chiara d' Ovo, & Acqua Roſa q. b. per far un Repellente. Doppo faſciata la parte, ſi ponerà una Stecca per parte, & alle parti ſuperiori un Difenſivo altre volte nominato. Eſſendovi gran dolore, ſi ponerà al paziente un ſerviziale, cavandoli Sangue con il metodo altre volte diſcorſo. In progreſſo ſi tratterà la cura conforme la regola delle altre Fratture.

TURANIO. Fate bene a non poner Ogli ſopra il Ginocchio, perche il Piacentino afferma, che queſte parti non richiedono ſe non Aſtringenti, e ripoſo; bensì alle parti circonvicine ſi può fare ogni ſorte di Onzioni, che non importa; * ma ancor' io voglio dirvi come ſi fa queſta cura con feliciſſimo ſucceſſo.

** Della Frattura della Patella. Seconda cura.*

La frattura della Patella è una delle operazioni considerabili, che possino farsi dal Chirurgo, massime essendo fatta per traverso, osservandosi per tal causa, ch' al Paziente per il più resta la claudicazione, a causa della gagliarda attrazione, che fanno i muscoli superiori della coscia all' insù, onde la detta Patella resta facilmente disunita, contribuendo non poco a tal disgrazia l' esser la Patella un' osso senza midolla, e per conseguenza molto difficile alla conglutinazione. Io però ho condotto felicemente due Pazienti con la Patella divisa per traverso, nella forma, che v' andarò dicendo.

Prima preparai una colla fatta nel modo presente. ℞. Aloè, Gomma arabica, Draganti an. ʒ. iii. Bolarmeno ʒ. ii. Gesso da presa ʒ. s. Pelo di lepre minutissimo ℈. i. Bianco d' ovo q. b per far colla con corpo di buona consistenza.

Di più provedei due pezze larghe quattro dita in circa, di tela forte a quattro doppie di giusta misura, ch' abbracciassero il membro all' intorno, da ponerne una alla parte superiore della Patella, e l' altra a quella inferiore, le quali devono far l' effetto di tener unita la Patella fratta, e ciò chiaramente si può comprendere dalle qui annesse Figure.

Fatto questo bagnai le pezze suddette nella colla, legandole al membro, come si vede nella Figura terza, facendo che'l Paziente stii coricato supino nel letto, con il membro perfettamente steso, aspettando, che la colla s' attacchi alla parte, doppo di che applicai sopra la Patella una saldetta di stoppa imbibita nel bianco d' ovo, con dentro polveri costrettive, Bolarmeno, Mumia, e Gomma arabica, legando poi le cordelle, che fanno l' officio d' unire li due ossi disgiunti della Patella, comandando al Paziente che sempre tenesse il membro fermo.

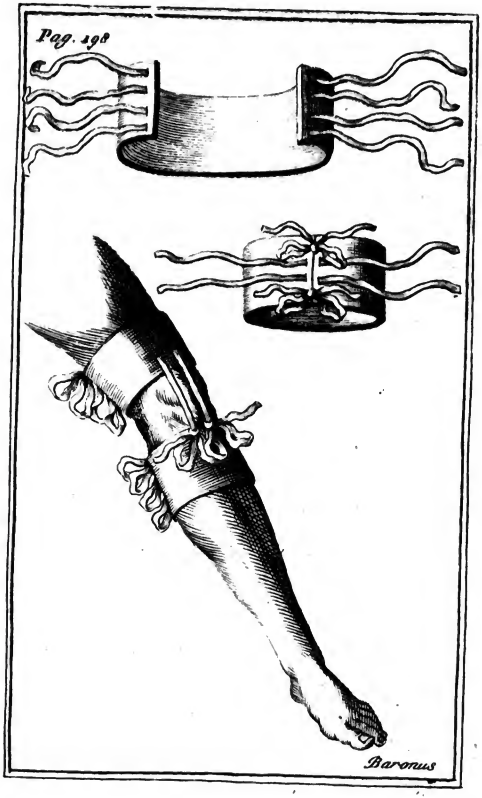
Passati li otto giorni feci, che uno tenesse la mano destra sopra la pezza superiore, e la sinistra sopra l' inferiore, facendo con tal modo, che le mani di quello esercitassero le veci delle cordelle, che tenevano unita la Patella.

Sciolte dunque le dette cordelle, e rimossa la stoppa, n' applicai un' altra, prima imbibita nel vino nero generoso austero, e poi spremuta, e novamente bagnata nel primo medicamento, legando le cordelle come sopra, così seguitando sino a compita sanazione della parte.

Circa poi la mutazione de' medicamenti, adoprai Cerotti, e lavande, come si prattica in casi simili, ma un poco più astringenti.

Il medicar le fratture è mestiere assai difficile, mentre tutti non riescono in queste operazioni, onde havendo io sentito molte persone a lamentarsi acremente delli Chirurghi, dicendo d' esser rimasti stroppii per causa di quelli, con l'andar per le case degl' amici, e parenti querimoniando, con detrimento grande di questa nobilissima professione, e sapendo io, che molte volte per verità si lamentano con ragione, voglio informarvi delle cause di tal disordine, acciò ve ne possiate guardare, & insieme dirò anco gl' errori, che sogliono commettere li Pazienti in loro pregiudizio.

Can-


Pag. 198
Baronus

Cause, ch'impediſcono la perfetta ſanazione delle Fratture.

Prima. Non ſi ridurrà a perfetta figura quel membro fratto, a cui li capi degl' oſſi rotti non ſiano bene inteſtati l' uno con l' altro.

Seconda. Il troppo frequentemente slacciare, e legare le fratture impediſce la perfetta generazione del Porro ſarcoide.

Terza. Dalla moltiplicità de' medicamenti mutati avanti il tempo proprio, ne ſuccede la deformità della parte, & altri inconvenienti.

Quarta. Se 'l Paziente anticiperà il tempo al caminare, darà impulſo agl' humori, e ſi durerà poi molta fatica a farli riſolvere, potendo facilmente reſtare il membro groſſo nel luogo della rottura, a cauſa di materia fermataſi, la quale facilmente diventa di natura gommoſa, particolarmente nelle gambe.

Quinta. Sarà lunga più del dovere quella cura, ove non ſi darà il debito cibo all' Ammalato paſſati li quattordici giorni, come ſi è detto di ſopra, preſcindendo però da qualche accidente, che ſtraſtornaſſe l' ordine conſueto.

Seſta. Non riuſcirà mai dritto quel membro, al quale ſaranno ſtate amminiſtrate le legature troppo lente.

Settima. All' incontro la legatura troppo ſtretta fa gonfiar la parte inferiore del membro, dal che ne naſce la tumefazione, e ſe non ſi rallenta ſubito, ne naſce anco l' Apoſtema, la quale pone il Paziente in contingenza della vita.

Ottava. Si ſanerà con difficoltà quel corpo, che foſſe infetto di morbo Gallico, overo naturalmente di cattivo temperamento.

Nona. Non deve alcuno maravigliarſi, ſe reſta di mala figura quel membro, che ſia fratturato l' oſſo in molti pezzi, li quali habbino rotta ancora la carne, poiche in queſti caſi il membro non ſi può legare, come ſarebbe neceſſario, ne ponerli le ſtecche biſognoſe, & altri requiſiti, che ſervono per tener unite le parti.

Decima. Difficilmente ſi riſtaurano quelle fratture, ch' accadono ne' corpi antichi, a cauſa della penuria del calor naturale, & humido radicale.

Undecima. Le fratture con molti pezzi d' oſſi diſgiunti ſono difficili, lunghe, e pericoloſe.

Duodecima. Quelle fratture, che ſono vicine agl' articoli, rieſcono di gran conſeguenza, e di molto pericolo, e quelle nella giontura medeſima ſono ancora più da temerſi.

Decimaterza. Se nella frattura con molti pezzi d' oſſo ſenza ferita il Chirurgo non addatterà quelli nel ſuo proprio ſito, il membro reſterà gobbo da qualche parte, oltre il pericolo, che in progreſſo ſi poſſino generar l' Apoſteme, & il ſpaſimo. * E con queſto finiſco il diſcorſo d' oggi.

RAGIONAMENTO SESTO.

DELLE SLOCAZIONI.

ALCHINDO, TURANIO.

Generalità ſopra il diſcorſo delle Slocazioni.

CErta coſa è, che ſe poteſſimo ſtare aſſieme lungamente, fareſſimo con queſti noſtri diſcorſi aſſai profitto nella Chirurgia, eſſendo queſta un' Arte, che ricerca un continuo eſſercizio di Mano, e di Studio, altrimenti ſi ſcapita molto in poco tempo, dite dunque

Coſa è Slocazione?

ALCHINDO. La Slocazione è un' Articolo (cioè capo d' Oſſo) diſgionto dal ſuo proprio ſeno, cioè Acetabulo, che ſeparandoſi da quello, ſi rende inabile il membro, & impotente alle ſue ſolite operazioni.

TURANIO. *In quanti modi ſi può fare la Slocazione?*

ALCHINDO. La Slocazione ſi fa in quattro modi, e non più, cioè davanti, di dietro, di dentro, e di fuori. Benche in certi luoghi non ſi può fare in tal modo.

TURANIO. *Quali ſono li ſegni per conoſcere un Membro Slocato, & uſcito fuori della ſua ſede?*

ALCHINDO. Certe Slocazioni hanno li Segni comuni, & altre hanno li ſuoi proprii; li comuni ſono trè. Mala compoſizione, o commenſurazione, come habbiamo già diſcorſo in principio de' noſtri Ragionamenti, e ciò per la tumefazione della parte, maſſime dalla parte ove l' Oſſo è ſcaduto. Secondo la concavità nel luogo della ſeparazione. Terzo il dolore, e difetto del moto naturale.

Li proprii ſono queſti. Verbi gratia quando è ſlogata alcuna Vertebra del Collo, ne ſuccede quaſi ſubito la Morte, reſtando il Paziente ſoffocato. Le Vertebre del Torace impediſcono la reſpirazione. Quelle inferiori, cioè lombali, impediſcono l' evacuazioni delle feccie, & Urina.

Di tutte queſte Slocazioni ſi deve intendere, quando ſono compite, che non eſſendo tali, ricevono cura, benche con gran difficoltà.

TURANIO. *Quante Intenzioni ſi ricercano nel riſtauramento delle Slocazioni fino all' intiera ſalute?*

ALCHINDO. Se ne ſogliono pratticar quattro.

La prima riponer l' Oſſo a ſuo luogo.

La ſeconda conſervarlo nello ſteſſo, che non ritorni ad uſcire.

La

La Terza difenderlo dal dolore, tenendo lontana l' infiammazione.

La quarta evitar il rimanente degli accidenti.

Alla prima si sodisfa con l' estensione di Mani, o Panni lini, o di Machine, (benche al presente siano queste poco in uso) fino che le parti slocate si riducano al luogo primiero. La seconda si adempisce confortando il membro slocato con materie appropriate. La Terza si compisce con li Difensivi, e viver tenue. La Quarta, che è l' evitar il resto de gl' Accidenti, si pratica così: Che essendo il membro forte addolorato, e tumido, & indurito, ogni cosa si deve levare avanti, che venire all' operazione manuale, perche non facendo questo, può facilmente succedere lo spasimo, & altri gravissimi accidenti, la qual cosa (da onzioni in poi) tocca per il più al Signor Medico. E succedendo Frattura, e Slocazione accompagnata, si procurerà riponer prima la Slocazione, e dopo la Frattura.

* TURANIO. Resto sodisfattissimo delle vostre risposte, hora voglio ripeterle io in altro modo.

Non può per alcun modo il Chirurgo haver cognizione della restaurazione delle lussationi degl' ossi, ch' accadono al corpo humano, se non è prima più che mediocremente informato delle articolazioni, unioni, e movimenti degl' ossi, e delli muscoli, che li muovono, e de' legamenti, che tra loro li tengono uniti; onde non possedendo l' operante queste necessarie prevenzioni, non dovrebbe intraprender tali operazioni, mentre da quelle non ne può ricavar se non pregiudizio all' anima, e disonore al mondo, oltre il danno, che ne ritrae il povero Infermo dal restar imperfetto tutto 'l tempo di sua vita.

La slocazione è una mossa dell' Articolo dal suo proprio, e natural sito, in un' altro alieno, & insolito, il qual' accidente priva l' huomo del moto volontario di quella parte.

Per due cause si può far la slocazione negl' ossi, una interna, l' altra esterna: Quella interna si fa da humori vitiosi, maligni, e corrosivi, contrarii direttamente alla natura degl'ossi, della quale non intendo parlare in questo luogo, ma dirò solo a suo tempo qualche cosa della disgiunzione di quelli, la quale è una spezie di slocazione degl' ossi medesimi.

La lussazione, dislocazione, o slocazione, che dire la vogliamo, deve essere subito riposta nel suo luogo naturale, altrimenti procrastinando in lungo l' operazione, riesce di grand' incomodo, e pericolo del Paziente, ma di maggior disturbo al Chirurgo; e questo segue per il concorso degl' humori, che causano la tumefazione, la quale fatta che sia, non si può all' hora assolutamente operare, se quella non è prima rimossa; anzi che se 'l Paziente lascierà passare qualche settimana, si viene a generare nella cavità recipiente dell' osso una mucosità, la quale condensata che sia, la parte viene a renderli inabile alla ristaurazione, per non potere il capo dell' osso slogato entrar nella cavità medesima, per esser occupata dalla mucosità sopradetta.

Molte slocazioni sono mortali, altre di molta conseguenza, & il rimanente senza pericolo.

La slocazione delle Vertebre del collo è sempre mortale, mentre li Pazienti muojono brevemente, come dirò più a basso.

Quel-

Quella delle Vertebre del Torace è di molta conſeguenza, e pericoloſiſſima, maſſime quando 'l Paziente perde il reſpiro, come io vidi in più d'uno, che poi ne ſeguì in breve la morte: & allo ſteſſo pericolo ſono ſoggetti quelli, che ſi ſlogheranno le Vertebre lombari.

Tutte le altre slocazioni ſono ſanabili, e quando ſuecedeſſe il contrario, ciò accaderebbe dall' imperizia del Chirurgo.

Della Slocazione del Capo.

Il Capo non è ſottopoſto a slogarſi ſe non dalla parte poſteriore, la qual slogatura facilmente ſi conoſce non ſolo dal dolore conſiderabile, che ſi ſente dal Paziente, ma anco dalla figura viziata, e non naturale del lo ſteſſo Capo, oltre di che s' oſſerva la caduta della mandibula verſo il Giugulo, ch' impediſce agl' Infermi il poter prender cibo di ſorte alcuna, reſtando ancora intercluſo il poter parlare.

In tal caſo miſerabile i Pazienti qualche volta ſpargono il ſeme involontariamente, alli quali accidenti preſto ne ſegue la morte.

Ciò ch' ho motivato in tal propoſito, non è ſtato perche il male ſia ſanabile, ma ſolo in grazia di chi deſidera far un celere, e ſicuro prognoſtico in caſo così ſtretto. * .

Sin quì baſti il diſcorrerne generalmente, però ditemi,

Come ſi ripone, e medica la Slocazione della Mandibula Inferiore?

ALCHINDO. Oſſervata la slocazione, ſi farà ſubito ſedere il paziente ſopra una Sedia baſſa con ſuoi brazzali, acciò poſſi ripoſare le braccia, con la teſta appoggiata al muro, indi ſi ponghino li due diti Pollici, cioè deſtro, e ſiniſtro ſopra li Denti Maſſellari della Mandibula slocata, e con le altre dita ſi preme ſotto il mento, e fortemente tirando la Mandibula *a* a baſſo all' indietro, & all' in sù, ſi viene a riporla a ſuo luogo con facilità. Riposta la slocazione, ſe gl' applica il ſolito Repellente fatto di Chiare d'ovo, Acqua Roſa, Polveri coſtrettive, Oglio Roſato, e Mirtino, legando il mento con una faſcia ſottile larga tre dita, raggirandola intorno alli Muſcoli temporali diligentemente. Fatto queſto, premendo il dolore doppo poſto il lavativo, & evacuato, ſi caverà Sangue, ſervando gl'ordini, &c.

Paſſati quattro giorni ſi slegherà la Faſcia, applicando alla parte il Cerotto di Ceruſa, overo il Diapalma, riformato con Oglio Mirtino, faſciando come prima. Paſsati poi altri quattro, o ſei giorni, ſi slegherà di nuovo, & occorrendo ſi applicherà una lavanda corroborante.

TURANIO. Quello, che io dovevo far alla prima, lo voglio far al preſente, cioè dirvi le Cauſe, Segni, e Prognoſtico di queſta Slocazione, perche ſono molto neceſsarii. La cauſa dunque di queſta Slocazione è il sbadacchiamento, che ſi fa, particolarmente quando la parte, che riceve li capi della Mandibula, ſono poco profondi. Anco per botta veemente ſi può slocare la Mandibula, e parimente per caſcata. Li ſegni ſono queſti: Eſsendo la Slocazione anteriore, la Bocca reſta aperta, e li Denti inferiori vengono ſopra li ſuperiori.

a *Frag. par. 1. lib. 6. cap. 2.*

riori. *a* Ma quando la Slocazione è alla parte posteriore, resta la Bocca ferrata in forma tale, che il paziente per gran forza che faccia, non può aprirla, nè cibarsi senza gran difficoltà. Quando è slocata da ambe le parti, si sente un' eminenza nel luogo della slocazione, e li Muscoli Temporali stanno fortemeute distesi, e la Bocca deforme. In fatto ogni slocazione della mandibula inferiore causa, che li Denti non corrispondono in egualità, e la loquela resta impedita. *b* Il Prognostico è, che se la slocazione è recente, si aggiusterà con facilità, come si è detto, ma essendo di molto tempo, si lascierà d' intraprenderne la cura, per esser impossibile il poterla rimettere; così intendo dirvi di ogn' altra Slocazione antica.

* La slocazione della Mandibula si fa sempre dalla parte anteriore, eccettuate quelle, che si fanno da causa interna, cioè da flussione d' humori, la quale in tal caso si può fare anco laterale, che vuol dire da ogni parte.

Hora dovendovi dimandare *della slocazione dell' Humero*, voglio prima premettere diversi avvertimenti per vostra regola, cioè:

Il capo dell' Humero è facilissimo a slogarsi, come l' esperienza frequentemente ci fa conoscere in pratica, e questo accade, per essere il capo dell' Humero collocato in una cavità poco profonda, & altresì fermato da legamenti deboli.

La caduta dell' Humero può seguire in molte forme, ma la più comune si fa sotto l' Ascilla, però solo di questa ve ne dimanderò la reposizione.

Molte sono state le forme inventate, e pratticate dagl' Auttori antepassati, per la restaurazione di questa slocazione, le quali sono le seguenti.

La prima fu chiamata Rotazione, che li Chirurghi passati, overo presenti (se pure ve ne sono, che la pongano in prattica) facevano, rotando il membro, cioè raggirandolo intorno alla sua cavità, con le altre circostanze da loro descritte.

La seconda è quella, che facevano con il calcagno, nella forma, e modo, che viene parimente insegnata da molti.

La terza è quella di posar il braccio slogato sopra la spalla d'un' altro.

La quarta è quella del Pistello, il quale è un legno tondo, un capo del quale deve sollevar l' osso, e l' altro star posato in terra.

La quinta si fa con la tavoletta, che va legata al braccio del Paziente offeso, come si legge, e vede delineata in molti Auttori.

La sesta è quella d' un legno fatto conforme la mente degli stessi Auttori, il quale si fa prender in spalla a due persone, che levando il detto legno, porgono la comodità al Chirurgo di riponer la slocazione.

La settima è quella della mezza porta, sopra la quale ponendo il braccio del Paziente, viene dal Chirurgo riposta la slocazione.

La ottava è quella della lettiera, ad una colonna della quale il Chirurgo rimette la slocazione.

Ma la presente è quella, ch' oggidì per il più comunemente si pratticа, & è la scala da mano, ch' in vero riesce la più spedita, e facile d' ogn'

a *Bairus tract. 39. cap. 4.*
b *Andr. Vessal. Chirurg. Magn. lib. 1. cap. 9.*

ogn' altra maniera, con la quale io ho riposto gran numero di Lussazioni dell' Humero sempre felicemente.

Questa slocazione quando è invecchiata, riesce difficilissima, e quasi impossibile da rimetterſi, ma volendo, o dovendo il Chirurgo accingersi all' impresa, premessi prima li rimedii, che dirò più avanti, e fatto il prognostico, doverà far l' operazione, eseguendola nella forma, che a lui sarà più familiare di quelle dette di sopra, e non riuscendo l' attentato, doverà tralasciare, per non causar infiammazione, o altro accidente, come facilmente potrebbe accadere, poiche alla fine *melius est laſio, quam mors*.

Come si farà a rimettere, e medicare la slocazione dell' Humero?

ALCHINDO. Preparate le cose necessarie, come chiare d' Ovo, polveri costrettive, fascie, stoppe, & una palla di pezza, si prendono due Ajutanti, dalli quali si farà prendere il braccio, il quale deve essere a traverso la colonna di una lettiera, overo sopra una mezza porta; ma il meglio di tutto sarà sopra un scalino di scala da mano, facendoli fare una competente estensione, nel qual tempo si deve spinger l' humero a suo luogo. Fatto ciò si pone la palla di pezza sotto l' ala, o ascella, a fine che tenghi l' osso sospeso, che non ricadi fuori di luogo nuovamente, e sopra la spalla una pezza, o stoppa bagnata nella chiara d' Ovo, sbattuta con Oglio Rosato Onfacino, e Mirtino, e poca polvere costrettiva, facendo la sua fasciatura con fascie di tela bagnata in vino nero, ponendo il braccio al collo. In questo modo si deve lasciare l' Infermo per lo spazio di otto, o dieci giorni, in capo de' quali slegatolo, se gli replicherà il medemo repellente, mentre però vi fosse dolore, o infiammazione, ma non vi essendo accidente, si valeremo del cerotto di Cerusa, o Diapalma, & al fine si adoprerà il cerotto Barbaro, corroborando la parte con lavanda Stitica.

TURANIO. Anco le Slocazioni hanno la lor parte di difficoltà, non tanto per la riposizione, quanto per la conservazione della detta, essendo cosa facilissima, che gl' Ossi slocati ricadino fuori di luogo, e ciò succede per la debolezza de' legamenti, e per la lesione ricevuta, tanto più, che li pazienti (che in questo li possono dire impazienti) non vogliono stare nella quietezza prescrittagli.

Quanto alle difficoltà, vi dico, che quando la slocazione è di qualche giorno, e però indurita, bisogna (con gli Auttori *a*) prima ammollirla, altrimenti mai sarebbe possibile riponer gl' ossi a suo luogo; *b* Se poi vi fosse dolore, & infiammazione, deveſi prima d' ogn' altra cosa levarla, essendo questo parere universale. *c* E capitando slocazioni in luogo, che vi occorressero ferule, cioè stecche, devono essere, dice il Tagaultio, *d* Fragoso, *e* di cartone, o corame, e lo stesso confermano altri Auttori, perche soven-

a *Aquapend. lib. de Luxat. c. 2.*
b *Sever. in Comp. Chirurg. lib. de Luxation.*
c *Salvis de Luxat. lib. 4.*
d *De Luxat. lib. 5.*
e *De Luxat. lib. 6. Aquapend. & Sever. loco supradict.*

vente si è veduto, che le stecche di legno hanno causato molti mali, come infiammazioni, piaghe, &c.

Della Slocatione del cubito.

La slocazione del cubito è di facile, e difficile repositione; Facile, quando sarà maneggiata da Soggetto perito nell'arte; Difficile, se sarà tentata da Chirurgo imperito.

Se questa slocazione non sarà subito rimessa a luogo, ne sopraverranno dolori molestissimi, & infiammazioni considerabili, a' quali poi ne seguirà indubitatamente la febre, ed in avantaggio vomiti di bile, da' quali accidenti ne può seguire anco la morte in poco spazio di tempo.

E' ben vero, che tanta ruina segue con più facilità in qualche corpo malissimo composto, che in un' altro robusto, e di buona natura. Tanto sia detto, acciò non restiate mai soccombente nel prognostico.

Il Cubito si può slogare in molte maniere, ma la più frequente è quella posteriore, onde lasciando di parlare dell' altre, discorrerò solo di questa.

Quando sarete chiamato a questa cura, prepararete prima il medicamento adoprato nella slocazione dell' Humero, e così anco le fascie necessarie, doppo di che si farà prender il braccio nella parte superiore da un' Ajutante, e nella inferiore da un' altro, comandando, che tenghino il braccio predetto un poco curvo, e nello stesso tempo, mentre li ministri faranno una mediocre estensione, si doverà dal Chirurgho con ambi le mani abbracciar il membro, e con li pollici spinger l' osso a suo luogo.

In questo modo io sempre felicemente riposi queste slocazioni, benche da altri soggetti tentate frustatoriamente.

Riposta dunque la slocazione, se gl' applicherà il suo repellente, ponendo un cussinetto nel sito, ove era il capo dell' osso slogato, perche non vadi nuovamente fuori di luogo, facendoli la fasciatura, & un' onzione d' Oglio rosato alle parti vicine, ponendoli anco un difensivo alla parte superiore, & al solito s' userà il Clistere, e Salasso.

Il rimanente della cura s' anderà incamminando, e perfezionando con li medicamenti, e forma di sopra espressa.

Se nel fine della medicatura il braccio restasse un poco curvo, si doverà adoprar qualch' ammollente, come sarebbe. ℞. Espo di lana, da altri detto Isoppo humido ℥. i. s. Oglio di lombrici, cammomillino lombricato an. ℥. i. grasso d' Anedra ℥. vi. m.

Questo s' adoprerà ongendo tutto all' intorno dell' articolo, sopraponendogli lana succida, e nel tempo di tal medicatura si farà, che l' Infermo porti con quella mano qualche peso, con il qual modo d' operare il membro s' estende sicuramente nello spazio di pochi giorni.

Della slocazione del Carpo, Metacarpo, e Dita.

Le slocazioni del Carpo, Metacarpo si ristaurano con la sola mano del Chirurgo, onde per venire al particolare del Carpo, dirò, che si doverà stendere un drappo sopra una tavola, stendendoli la mano del Paziente sopra, facendogliela tenere da un ministro, nel qual tempo

si

ſi doverà comprimere con le mani l' oſſo, ſino che vadi al ſuo luogo, il che ſi conoſcerà dal mancar l' eminenza contra natura, che v' era per avanti, e dalla partenza del dolore.

Reſtituito l' oſſo al ſuo luogo, ſe gl' applicherà il ſolito repellente già nominato di ſopra, facendoli poi una proporzionata faſciatura, la quale eſſendo per ſe ſteſſa faciliſſima, riſparmierò la fatica d' inſegnarla, facendogli tener il braccio al collo, e meglio ſarebbe, che il Paziente ſtaſſe ripoſato nel letto.

Non ſi ſlegherà la faſcja ſe non paſſati gl' otto giorni, doppo de' quali ſi valerà del cerotto Diapalma riformato con l' oglio Mirtino, & il reſto della cura s' eſeguirà con lo ſteſs' ordine, e metodo pratticato nelle cure antecedenti, e così ſi procederà nella cura del Metacarpo.

La ſlocazione delle Dita è faciliſſima da perfezionare, e ciò ſeguirà ſteſsamente dalle ſole mani del Chirurgo, onde baſterà il dire, che prendendo con la mano ſiniſtra il polſo della mano offeſa, e con la deſtra il dito ſlocato, tirandolo andarà preſto, e facilmente a ſuo luogo; circa la medicatura n' ho parlato a baſtanza.

Reſta ſolo d' avvertire il Chirurgo, che nelle ſlocature di queſte parti fatte negl' Infanti, baſta fargli una faſciatura, potendoſegli anco applicare una laſtretta di piombo, imperoche queſte ſlocazioni da ſe ſole s' accommodano, e ciò perche negl' Infanti ſono gl' oſſi molto teneri, e molli, onde devonſi fuggire l' eſtenſioni, e le rigoroſe compreſſioni,

Della Slocazione del Femore.

La ſlocazione del Femore è difficiliſſima da riſtaurare, e ciò per molte ragioni, ma al mio parere ſono due in particolare, cioè per i muſcoli, tendini, e legamenti duri, e gagliardi, che difficultano grandemente al Chirurgo la repoſizione. Di più la poca capacità dell' Acetabulo, per trattener l' oſſo ripoſto, e la gran debolezza contratta nelle parti, le quali non hanno poi forza di tenerlo fermato nel ſuo ſito, il quale perciò faciliſſimamente torna a ricadere, e tanto maggiormente ſuccede queſto, quando il legamento ſarà ſpezzato.

Ma dandoſi quattro ſorti di Slocazioni del Femore, cioè anteriore, poſteriore, eſteriore, & interiore, il Chirurgo ſi doverà regolare nell' operazione conforme haverà conoſciuto qual di queſte ſia accaduta, benche ſuccede per ordinario quella eſteriore.

Si doverà dunque in tal caſo preparar il biſognevole, che ſarà una ſtecca lunga veſtita di ſtoppa, faſcie, & un repellente da applicar alla parte, doppo la repoſizione dell' oſſo.

Suppoſta dunque la ſlocazione eſteriore, ſi ponerà un drappo di lino tra l' Inguine della parte offeſa, & un' altro ſopra 'l ginocchio, li quali ſi faranno tirare da due ajutanti di buona forza, nel qual tempo il Chirurgo con le mani doverà riponer l' oſſo al ſuo luogo.

Poſto che ſarà l' oſſo nella ſua cavità, ſe gl' applicherà il ſuo repellente, che conſiſte in una pezza duplicata bagnata nello ſteſſo medicamento, nominato nelle altre ſloca-

zio-

zioni, ponendo anco un cuſcinetto di pezza nel luogo ov'era l'oſſo slocato, per impedire la ricaduta, e poi ſi faſcierà con una faſcia larga a due capi, la prima volta della quale ſi paſſerà per la regione dell' Ombilico, paſſando ſopra l' oſſo Ilio dalla parte ſana, dando due paſſate, e con l' altro capo ſi paſſerà pur ſopra l' oſſo Ilio ſuddetto, ma oppoſtamente, venendo poi a faſciare il Femore offeſo, in modo che li capi della faſcia vengano poi ad unirſi inſieme.

Sopra la faſciatura ſi ponerà la ſtecca ſopracennata, perchè tenga il membro in natural poſitura.

Fatte queſte operazioni ſi collocherà il membro offeſo in un canale fatto con un Lenzuolo, con due baſtoni dalle parti, che formi il detto canale capace da ponervi la Coſcia, e Gamba del Paziente.

Si doverà in avantaggio fare un' onzione d' Oglio Roſato completo, con poca porzione di quello Mirtino, per tener lontana l' infiammazione, e per confortar la parte inferma, e debole.

Se qualche accidente non obbligaſse l' agente alla remozione della faſciatura, ſi doverà laſciare ſenza slegarla lo ſpazio d' otto, o dieci giorni, & anco d' avantaggio, quando però il membro ſi conſervaſse dritto.

Quando ſi slegherà il Paziente la prima volta, non eſſendovi coſa in contrario, ſe gl' applicherà il Cerotto Diapalma riformato con l' Oglio Mirtino, cioè in un' oncia di Cerotto ſi pongano due Dramme d'oglio; La qual mutazione di faſciatura ſi farà ogni dieci giorni, pratticando li ſteſſi medicamenti, come nelle altre Slocazioni.

Se poi ad onta di quanto ho propoſto, l' oſſo tornaſse a ricadere fuori della ſua ſede, ſarebbe ſegno manifeſto, ch' il legamento comune haveſse patito gran jattura, overo foſse totalmente ſpezzato, onde in tal caſo ſarebbe impoſſibile, che l' oſſo ſi poteſse trattenere nel ſuo proprio luogo.

Ma in ogni maniera la slocazione del Femore, ſia di che condizione eſſer ſi voglia, è ſempre difficile da riporſi, e difficiliſſima da conſervarſi, ond' io, oſservata tal coſa, ho voluto ſperimentar il non farvi alcuna operazione, ma ſolo le ſue onzioni, & a ſuo tempo corroborare la parte, con il qual' ordine n' ho ſanati diverſi.

La ragione, che ſi riſanano queſti Pazienti, è, ch'l capo dell' oſſo col moto rende familiare il luogo occupato tra li ſpatii de' muſcoli; per la qual coſa i Pazienti poſſono poi caminare liberamente, come il fatto ne fa indubitatiſſima fede di molti da me curati in queſto modo, tanto nell' Hoſpitale, come per la Città medeſima, a' quali eſſendoſi col tempo debito incallita la carne aderente al capo dell' oſſo slocato, li pazienti caminano con tutta comodità.

Di quanto ho detto circa tal cura, mi favoreggia non poco il Gervaſi nel ſuo Libro delle Slocazioni.

Tale slocazione s' oſserva non di rado anco da cauſa antecedente, onde per non laſciarvi ſenza tal' inſegnamento, ne farò un breve diſcorſo.

Della Slocazione del Femore da cauſa antecedente.

Queſta cura ricerca l'aſſiſtenza del Medico, mentre queſto vi deve haver la maggior parte, con l' eſibizione de' rimedii appropriati, per rimuo-

muovere le cause, che sogliono partorire i dolori, da i quali ne risultano le rilassazioni delle parti carnose, e spermatiche dello stesso Femore, le quali conseguentemente causano la slocazione del Femore medesimo.

Si doverà dunque prima d' ogn' altro rimedio, far che il Signor Medico purghi, e ripurghi il corpo del Paziente con li medicamenti, che a lui pareranno più proprii a tal' indisposizione; doppo di che molti fanno fare la stuffa particolare alla parte inferma, con l' uso delle Zucche piene d' acqua calda, o con mattoni scaldati, overo con il Pane subito cavato dal forno, tanto ch'in una di queste maniere si possi far sudare la parte, corroborandola in fine con Cerotti, o Lavande appropriate a tal' effetto.

Ma se doppo il sudore non si potesse conseguire l' intento, il più sicuro modo per sanar questo male sarà il cauterizar la parte medesima del Femore, la qual' operazione ha facoltà di corrugar la cute, seccar la flussione, e corroborar la parte offesa, e luoghi vicini.

Essendo dunque il cauterio attuale il più opportuno rimedio in questi casi, si doverà haver' anco tutta la mira per fare l' ustione proportionata al bisogno, e questa s' eseguirà con l' Istrumento, che sarà da noi delineato nel Ragionamento seguente nella cura della Sciatica, giusto la forma medesima, ch' in quel luogo sarà proposta, medicando poi la parte con butiro fino al cader dell' escara fatta dal fuoco, e poi con la forma tante volte descritta fino alla total salute dell' Infermo.

Della Slocazione del Tarso, Metatarso, e Dita.

Queste tre sorti di slocazioni sono facili da rimettere, sanandosi presto, e senza pericolo veruno.

Essendo slogato il Tarso, si doverà involgere un drappo intorno la gamba, facendo, ch' un minittro tiri alla parte superiore, & un' altro prendi con la mano sinistra il calcagno dalla parte di sotto, e con la destra impugni il piede nel sito del Matatarso, e nel tempo che li minittri tirano il membro, il Chirurgo ritorni l' osso al suo luogo, e ciò seguirà facendo la compressione con le palme delle mani sopra quella parte, dalla quale è uscito l' osso, e quanto alla legatura non ne farò mentione, per esser facilissima da amministrarsi, e quanto alli medicamenti, mi rimetto alle cure antecedenti.

Circa le due altre spezie di slocazioni nominate, si serviremo dell' ordine già detto delli metacarpi, e dita delle mani.

Sia avvertito il Chirurgo, che se da gran colpo fosse slogato il calcagno, e gravemente contuso il suo gran Tendine, questo necessariamente s' infiamma, la qual' infiammazione si comunica facilmente alli muscoli Gemelli, e Soleo, & a' nervi, che sono distribuiti per essi muscoli, onde ne viene in conseguenza trasmessa l' offesa anco al Cerebro, dalla qual lesione ne nasce Alienazione di mente, Tremore, moti convulsivi, e conseguentemente la morte.

Per soddisfar maggiormente al vostro desiderio, voglio insegnarvi a medicare certi ossi, che da per loro si sepa-

ſeparano dalle articolazioni, dove naturalmente devono ſtar conneſſi.

ALCHINDO. La grazia ſarà tanto maggiore, quanto più che di queſti caſi non ne ho prattica veruna.

TURANIO. *Della ſeparazione d' alcuni oſſi, per cauſa Antecedente.*

Per cauſa antecedente può accadere la ſeparazione, ſeu diſgiunzione d' alcuni oſſi, che per altro ſempre devono ſtare naturalmente uniti.

Si può dunque ſeparar l' Acromio, coè la parte alta della Scapula, ove s' unisce con la Clavicola, onde in tal caſo premeſsa la cura univerſale, ſi venirà alla particolare nel modo ſeguente.

Si porrà il Paziente a giacere ſupino ſopra il letto, e poi ſi farà poner le mani d' un miniſtro alla cervice dell' Ammalato, facendo, ch' un' altro tiri il braccio, perche ne ſegua una conveniente eſtenſione: nel qual tempo il Chirurgo procuri di fare una valida compreſſione con le mani, facendo ch' in tal modo gl' oſſi diſgiunti s' accoſtino l' uno all' altro, riducendogli al poſto naturale.

Fatto queſto ſe gl'applicherà il ſuo repellente, facendoli una faſciatura, la quale neceſſariamente ſervi per tener gl' oſſi uniti validamente, acciò non poſſino più ſeparaſi.

Doppo fatta l' unione di detti oſſi, ſi legherà la parte più raramente, che ſia poſſibile, applicando alla medeſima coſe, che validamente fortifichino, e corroborino, eſſendo queſta la forma più propria di ſanar tal' indiſpoſizione.

In tal caſo ſi deve dare al Chirurgo un'unico avvertimento, & è, nell' atto del mutar il medicamento, quando la parte è sfaſciata, fare che uno con ambe le mani tenghi uniti gl' oſſi, ch' erano diſgiunti, e queſto per fuggire nuovo diſordine.

Il ſecondo oſſo ſoggetto alla diſgiunzione, e ſeparazione è quello della Clavicola, che ſi ſepara dal Jugulo.

La cura di queſta ſeparazione non differiſce dall' antecedente, ſe non per ragione del ſito, però ſi farà, ch' un miniſtro ponghi le mani incaſtrate una nell' altra alla cervice, & un' altro prenda il braccio però più in giù dal capo dell' Humero, e mentre che queſti miniſtri fanno l' eſtenſione, il Chirurgo comprimendo la parte ſollevata, & unendo la diſtanza degl' oſſi, procuri unirli tanto, che ritornino nello ſtato naturale.

Fatto queſto, doverà con la faſciatura conſervare la parte unita con l' applicazione delli medicamenti proprii a tal' indiſpoſizione, cioè alla ſimilitudine di quelli da noi propoſti nella cura delle ſlocazioni antedette.

Voglio darvi un' avvertimento neceſſario a ſaperſi, cioè, che la preſente faſciatura deve eſſere più rigoroſa dell' antecedente, mentre la tolerò Galeno per il corſo di giorni quaranta, a ſegno tale, che 'l braccio ſe gli fece quaſi atrofico, come lui medeſimo teſtifica nel libro. degl' Articoli in Hippocrate.

Nello sfaſciare la parte ſia avvertito il Chirurgo di far tenere la mano ſopra la Clavicola, acciò non ſuccedano gl' inconvenienti detti di ſopra.

Da cauſa interiore può anco ſuccedere la ſeparazione del Radio, ch' è il Fucile minore del Cubito.

Anco a quest' offesa è necessaria l' estenzione, per causa della contrazione dei muscoli, li quali in virtù di questa si riducono allo stato naturale.

Nell' atto dunque dell' estensione, il Chirurgo deve procurare di riunire l' osso disgiunto, e ciò seguito, doppo l' applicazione dei soliti medicamenti, procurerà conservar tal' unione per mezo della propria fasciatura, osservando nelle altre cose le regole sopradette.

La Patella, o Rotula del ginocchio si separa dal suo sito, e però necessariamente ancor questa deve esser curata.

Posta dunque una coperta sopra un pavimento, se gli farà stender sopra il Paziente con la gamba immobile, & il Chirurgo con la mano facci forza d' accostar l' osso separato al suo luogo, il che seguito per fuggire la nuova separazione, si deve riempire la cavità del Poplite con pezze duplicate in forma di cuscinetti, e postoli sopra il suo repellente, se gli farà una fasciatura appropriata al bisogno; osservando il Chirurgo in questo caso a valersi de' maggiori astringenti, che non si fa negl' altri casi di simil natura, rispetto alla parte per se stessa assai secca, e così parimente doveranno essere gl' altri medicamenti da praticarsi sino al fine.

La Fibula stessamente si può separar dalla Tibia, la quale s' unisce parimente nel modo, che si è descritto delle altre, che per non esservi alcuna differenza rimarcabile, non daremo maggior tedio a chi haverà da leggere questi nostri discorsi.

Non voglio defraudarvi d' un' avvertimento, (e questo vi doverà servire per il prognostico) che se queste disgiunzioni, o separazioni durano più lungo tempo a ristaurarsi delle slocazioni, per essere accidente, che si fa a poco a poco per causa di flussioni, però la parte resta notabilmente indebolita, e per conseguenza di lunga curazione.

Alcuni aforismi, overo avvertimenti circa le Slocazioni.

Quello a cui se gl' è slegato qualch' osso, quando 'l Chirurgo l' ha rimesso, benche subito il Paziente si potesse servire del membro, se gli ricerca in ogni modo qualche tempo di riposo, per il patimento che haveranno ricevuto i legamenti, Muscoli, e Tendini.

Le slocazioni degl' Articoli di qualsivoglia dito sogliono ristaurarsi nello spazio di giorni quattòrdeci.

Le slocazioni delli Carpi, Metacarpi, Tarsi, e Metatarsi si sanano in giorni venti.

La slocazione della Mandibula inferiore si stabilisce in giorni dodeci.

Tutte le altre spezie di slocazioni devono ridursi al termine di salute in giorni quaranta.

Tutte le slocazioni, doppo la remozione dei repellenti, applicati che siano li cerotti, non si doverebbero più sfasciare sino alla total sanazione; qualche volta però non si può di meno di rivedere la parte, a causa di flussioni, esulcerazioni, e prorito, ch' alle volte suol' accadere, come anco per rallentar le fascie troppo strette, o stringerle se fossero troppo rallentate.

Il tenere in quiete il membro più del convenevole, quando è stato slogato, cagionerà il non potersi con-

su-

fumare quell' humore, che ordinariamente ſuol radunarſi trà le articolazioni, anzi che maggiormente condenſandoſi, & indurendoſi, il Paziente proverà poi molta fatica ad acquiſtare il moto del membro medeſimo.

Quando una ſlocazione ſarà ſtata rimeſſa, e poi ricadi nuovamente, è ſegno che l' oſſo non è andato perfettamente al ſuo vero ſegno.

Non ſi deve mai applicare medicamenti aſtringenti alle ſlocazioni, quando probabilmente ſi crede, che l' oſſo non ſia entrato perfettamente nel ſuo ſeno.

Mai entrerà l'oſſo nella ſua cavità, quando l' eſtenſione ſarà amminiſtrata più del biſogno: e lo ſteſſo ſeguirà, quando non ſarà fatta a baſtanza.

Se la ſlocazione del cubito non ſarà ſubito, e diligentemente rimeſſa, partorirà dolori acerbiſſimi, infiammazioni, febre, &c.

Le ſlocazioni,, che naſcono a' teneri bambini nel ventre delle Madri, overo nel loro naſcimento, o per poca cuſtodia delle nutrici, ſono immedicabili, e queſto accade, perche non ſi paleſano, ſe non con lunghezza di tempo.

Per conoſcere la ſlocazione difficile del Femore, ſi deve avvicinare la gamba offeſa alla ſana, ma non la ſana all' offeſa.

La ſlocazione del Femore ne' Vecchi è ſempre inſanabile.

Le ſlocazioni delle Vertebre del collo, e della ſpina ſono ſempre mortali.

Dalla ſlocazione congionta con frattura del capo del Femore ne ſegue ſicuramente la zoppicatione.

Le ſemplici eſtorſioni delle giunture, particolarmente quelle dei Piedi, ricercano qualche giorno di ripoſo, e ſe il Paziente vorrà ſubito caminare, & agitarſi, concorrerà l'humor alla parte, il quale malagevolmente, & in molto tempo ſi riſolverà.

Come ſi riponerà, e medicherà la Slocazione dell' Oſſo Sacro?

ALCHINDO. Si deve ſubito far accomodar il Paziente in ſito proprio per poter oprare, doppo di che ſi deve ponere un dito, (e ſarà meglio il medio) nell' Ano del Paziente, unto con Oglio, o Buttiro, e l' altra mano ſi tenirà ſopra la parte ſlocata, tirando col dito, e comprimendo con l' altra mano, ſi farà andar l' Oſſo a ſuo luogo. Aggiuſtato che ſarà, ſe gli ponerà ſopra un Repellente al ſolito, con una pezza doppia imbibita nello ſteſſo, & oltre le coſe conſuete, ſe gli può aggiungere la polvere di Mirti, e Maſtici.

Quando che doppo la ripoſizione di un Membro Slocato, overo ad un luogo, che foſſe ſtato ferito, vi rimaneſſe durezza, che gl' impediſce il moto, come ſi farà ad ammollirlo?

ALCHINDO. Si devono alla gagliarda porre in uſo li emollienti, e per primo ſi potrà fabricare il preſente bagno. ℔. Cammomilla, Aneto, Melilloto ana manip. 1. Radice di Altea, di Malva ana libr. 2. Fen Greco, libr. 1. ſi bolli il tutto con Acqua ſufficiente al Membro, che deve ſervire, facendo Bagno, con il quale ſi fomenterà la parte, e doppo la fomentazione ſi potrà applicare un' unguento emolliente di queſta natura. ℔. unguento d' Altea, Oglio di Cammomilla, di Gi-

gli bianchi, & Eſipo di Lana. Ma riuſcendo li ſuddetti medicamenti deboli, ſegli potrà applicare il ſeguente rimedio. ℞. Oglio di Cammomilla lombricato, Anetino, di Gigli bianchi ana onc. i. Graſſo Humano, di Occa, Midolla di Gamba di Vitello ana onc. i. e mezza, Cerotto Diachilò con li graſſi onc. 3. m. E ſe per mala ſorte queſti rimedii non giovaſſero, biſognerà valerſi delli Fanghi di San Bortolamio del Padovano, come anco poner la parte offeſa nelli Ventricelli, o Pantazzi di Bue, o Caſtrato caldi. Ammollito il membro, per habilitarlo al moto, ſi adoprerà qualche Iſtromento di Lame di Ferro ſtrette alla parte. Se foſſe (per eſempio) indurita una Mano, ſegli darà da maneggiare una Palla di Cera Vergine, fabricata con Oglio di Gigli Bianchi, & eſſendo il cubito qualche poco ritirato, ſe gli farà tenere nella ſteſſa Mano qualche coſa di peſante.

TURANIO. Durando il Chirurgo gran fatica ad ammollire qualche membro indurito, non vi è il meglio quanto farli il Profumo di Galeno, che ſi fa con la Pietra Pirite in queſto modo. Si piglia detta pietra, facendola affocare, accommodando intanto il Paziente col membro offeſo coperto, acciò li vapori non eſalino, ponendoli ſotto una ſcodella piena di Aceto forte, nel quale ſe li anderà gettando di detta Pietra, facendo, che il membro riceva tutta quella eſalazione, o vapore, o fumo, che eſce; a ſegno tale che ſi ecciti il Sudore nel membro, nel qual tempo ſi leverà, & aſciugato bene, ſe gl' applicherà ſopra qualche medicamento emolliente di quelli da voi deſcritti, overo di quelli, che forſi nomineremo più avanti. Altro per hora non voglio diſcorrere, però andiamo a Pranſo, che hoggi ragioneremo di quello a voi piacerà.

RA-

RAGIONAMENTO SETTIMO.

DELLE OPERAZIONI CHIRURGICHE.

ALCHINDO, TURANIO.

Di che materia havete pensato, che parliamo?

ALCHINDO. Elle operazioni Chirurgiche, perche havendone io vedute a fare diverse, gli anderò dicendo la forma, con la quale fu operato, & in questo modo lei saprà, se tengo la buona strada, o no.

TURANIO. Voglio credere, che ogni cosa sarà stata maneggiata ottimamente bene, però già che la vostra soddisfazione è tale, voglio dimandarvi

Quando è necessaria l' operazione della Mano del Chirurgo nel Corpo Humano, come suo soggetto?

ALCHINDO. Se bene la Natura alle volte può da se stessa esercitar le sue Virtù, come sarebbe in generar la carne mancante in qualche ulcera, nel produrre quella parte eterogenea, che unisce le labra delle ferite per prima intenzione a mutuo contatto, & altre simili; altre volte opera la stessa natura accompagnata dal Chirurgo, come nelle Fratture degl' Ossi, perche il Chirurgo riduce quelli ad unione, e la Natura li lega, mediante il Callo, o Porro Sarcoide, prodotto dalla propria sostanza dell' Osso: Non resta però, che anco il Chirurgo non possi fare di quelle cose, che non può far la Natura, come sarebbe, cavar la Pietra, deponere le Cataratte, tagliar il Sesto Dito, perforar la Natura non aperta, levar tutte le escrescenze, e simili.

TURANIO. *Che condizioni sono necessarie al Chirurgo avanti di far queste operazioni?*

ALCHINDO. Prima conoscere, che sorti di operazioni ha da fare. Seconda, perche causa fa tal operazione. Terza, se è necessaria. Quarta, come si deve eseguire sicuramente.

TURANIO. *Dichiaratemi queste quattro condizioni.*

ALCHINDO. Circa la prima dico: Quando il Chirurgo ha conosciuto il bisogno di detta operazione, deve meditare, che cosa è necessario, & in che modo deve operare. Seconda, che cosa s' intende per la causa di tal operazione, come per esempio, ad uno, che fosse nato con le dita delle Mani unite (come alle volte accade) sarebbe necessario separargliele, acciò potesse operare con le mani, e far ogni esercizio. Terza, si considera, se è necessaria,

e possibile; Necessaria, per render il moto naturale, per altro impedito dall' unione. Possibile, per poter esercitarsi liberamente, e maneggiarsi ad arbitrio. La quarta, circa il modo d' eseguir le operazioni, s' intende di far prima mondificar il Corpo dal Medico, toccando poi al Chirurgo difender il Paziente dagli accidenti, e far quanto si deve.

Come si farà ad applicare li Galli, Galline, Cani, Colombi, Ranocchi, e Polmoni sopra la Testa?

ALCHINDO. Prima si doverà radere la Testa, cioè nel luogo, che si deve fare l' applicazione: Doppo questo si prende l' Animale, che sii giovine, pelandogli tutto il Dorso, e doppo havergli cacciato il Capo sotto l' Ala, si deve aprire per il lungo sopra la Schena, e subito allargandolo con ambe le mani, s' applicherà alla parte suddetta, trattenendovelo fino che comincia a raffreddarsi; all' hora si leva, prendendo Vino bianco, con il quale si lava la parte insanguinata.

TURANIO. Qualche volta li Signori Medici vogliono in luogo del Vino, che s'adopri qualche decotto, overo Onzione, ponendoli in fine una pezza bagnata negli stessi medicamenti, e doppo una Tacchìa, cioè Beretta bianca, acciò l' Aria non offendi la parte.

La stessa maniera si pratticherà nell' applicazione d' altri Animali, come Galline, Cani, Polmoni, Colombi, &c.

Li Cagnolini si tagliano per li fianchi, applicandogli al modo già detto.

Li Piccioni, o Colombi s' aprono per il petto, applicandogli a guisa del Gallo.

Li Ranocchi si usano vivi, legati per le Gambe, con la pancia sopra la Testa, sopraponendogli un Berettino di Tela, fino che muojono.

Li Polmoni si applicano in questo modo: Rasi li Capelli come sopra, si uccide, o si fa uccidere l'Animale, che si suppone esser Agnello, o Castrato, come di calore più temperato, e però più conforme alla natura humana, Ucciso l' Animale vicino al Paziente, subito si divide nel mezzo del Petto, e toltogli li Polmoni, e levatagli via la Canna, subito s' applicano caldi, l' uno doppo l' altro sopra la Suttura Coronale, sopraponendogli un panno caldo, per tanto più mantenere il calore; doppo estinto, si devono subito levare, ponendo sopra la parte li medicamenti con l' ordine detto di sopra.

Come si fa l' Ustione, o abbruggiamento dell' Acqua ardente sopra la Testa?

ALCHINDO. Per quello che ho osservato in un' Auttore, *a* questa operazione si farà in questo modo.

Prima si raderà tutto il Capo del Paziente, facendo poi una Beretta, o Tacchìa di Stoppa di Lino, spruzzandola bene con l' Acqua Vita, ponendola in Capo all' Infermo, osservando, che gli stii un poco sollevata, e poi con una Candela se gli dà Fuoco, lasciandola ardere fino al fine; fatto questo si unge la parte con Oglio di lino, overo di Gigli bianchi, e Mandola dolce.

TURANIO. Vi ricordo, che la Stoppa sia benissimo asciutta, acciò l' ope-

a Tiber. Mal. de Phlebot. l. 3. cap. 6.

l' operazione rieſca meglio, e con manco pena del Paziente, e ſe bene queſto rimedio ſi fa per riſvegliar li ſenſi ottuſi, e ſopiti, per cauſa di freddi, e groſſi humori del Cerebro, che cagionano il Letargo, con tutto ciò ſi deve operare con ogni diligenza, per non eſſer mai taſſati in alcun tempo.

Un' altro modo inſegna lo ſteſſo Auttore, cioè, che ſi facci un riparo all' intorno la Teſta attaccaticcio, come di Paſta, dentro il quale ſia poſta quella decente quantità di Acqua Vita, che parerà faccia biſogno, alla quale con una Candeletta ſi darà Fuoco, laſciando che ſi abbruggi ſino al fine.

Per conoſcere la buona Acqua Vita per queſto affare, ſe gli dà la prova in queſto modo. Si prende una pezza bianca di Lino, bagnandola in detta Acqua Vita, e poi ſe gli dà fuoco, e mentre ſi abbruggia l' Acqua Vita con la pezza aſſieme, ſi dice quella eſſer ottima.

Di queſto me ne fa fede Giuſeppe Donzelli, *a* il quale fa anco querimonia con chi dice, che l' Acqua Vita perfetta ſia quella, che facendo la ſuddetta eſperienza, ſi abbruggia ſolo l' Acqua, reſtando illeſa la Tela.

L' ultimo avviſo, che vi ricordo, è, che nel mentre ſi vuol far l' operazione, ſi deve avvolgere qualche coſa di Tela intorno alla Fronte, e Nuca del Paziente, acciò non s' offendino quelle parti, ma la Tela ſia bagnata nella Poſca.

a *In Theatr. Pharmac. par. 3. de ſpir. Vini.*

Come ſi cavano li Peli, che ſi roveſciano, & offendono l' Occhio?

ALCHINDO. V. S. mi nomina ſoggetto, che mi fa temere il diſcorrerne.

TURANIO. E perche cauſa?

ALCHINDO. Perche l'Occhio è parte così nobile, delicata, e ſenſitiva, che pare quaſi non eſſer lecito far in eſſo alcuna operazione manuale, ſenza caufargli qualche detrimento in luogo di giovamento. E che ſia il vero, lei ſa, che nel caſo diſcorſo li giorni paſſati, non ho propoſto per loro cura ſe non rimedii gentiliſſimi, e blandi.

TURANIO. Tutto quello, ch' havete detto, è pur troppo la verità, e però in confermazione di ciò vi voglio far ſentire una loro belliſſima Anatomia Panegirica ſcritta da un Virtuoſo ad un Soggetto qualificato.

ALCHINDO. Mi ſarà il più grato favore, che poſſi ricevere dalla ſua bontà.

TURANIO. Eccola.

Molt' Illuſt. & Ecc. Sig. mio Padr. Coll.

La ſtruttura dell'Occhio fu ſempre da gl' Antichi Anatomiſti, e da' moderni ſtimata quaſi l' ultima prova dell' Eterno Architetto; poiche non fu veduta mai opra o di più grande Artifizio, o di più nobil magiſtero. Viene queſto nelle Univerſità da' Letterati più elevati, da' Studenti più ingegnoſi anatomizato, e concordi decantano l' Architettura dell' Occhio. Onde non fia meraviglia, ſe più volte udii da V. S. celebrarla, e con Encomj di una lingua erudita ergerla all' Auge di una Nobiltà la più eccelſa. Da che in-

vaghito anch' io dell' Occhio, mi ritrovai nel Teatro Anatomico per assistere all' Anatomizzazione d'un' Occhio, molto bene spiegata da Celebre Anatomista: ma per la calca nè viddi, nè tampoco udii. Dogliosa partenza; e vie più quanto da lei erami attestato, che la cognizione dell' Occhio non senza l' Occhio appunto s' acquista; Ma facendo forza in me le brame, tentai se senza l' Occhio estratto venir potevo in notizia dell' Occhio, e fatto Argo ne' Scrittori, gli appresto questa Anatomizzazione, chiamando lei come Lince.

L' Occhio luminosa facella de' viventi mortali, non vi è chi neghi esser egli Organo del vedere. L' Occhio è di figura sferica, acciò le cose di lui maggiori intieramente veda; Ma di fuori perfettamente ovato si mostra. Lo guardano quasi fossi, e muraglie le palpebre, s' arrestano nel suo giro quasi lancie le folte schiere de' peli, non mancano acquedotti di quelle perle, che liquefatte tal' hora cadenti si scorgono due glandole aprostate.

L' Occhio rotondetto brilla, e snello s' aggira, conoscendo per suoi Vassalli sei Muscoli, che li tributano sei eterni moti. Si rivolta indietro hor alla destra, hor alla sinistra s' aggira, hor il superbetto s' innalza al Cielo, hor ritroso s' abbassa alla terra, & hor fisso rimira.

L'Occhio è di moltiplicate Cortecce architettato, trascorrono in quello gl'Acquei altresì Cristallini humori. Risiede nel centro dell' Occhio la pupilla, nella quale, quasi in Regio Trono, la Potenza visiva s' assiede, e vede il Nervo Ottico porgerli mai sempre l' eterno omaggio de' spiriti derivanti dal Cerebro, trasmessi dal Cuore; Pupilla viene nomata, per mirarsi in quella certe imagini picciole, quasi piccioli fanciulli. Questa potenza visiva è ammantata di sette nobilissime spoglie, dette Membrane, quattro di queste tengono il primo luogo, e tre lucidissimi humori, che come terso specchio tiene per sua delizia.

La prima spoglia con vaga pompa adorna l' Occhio, e tutta d' Argento, lampeggia, ricamata d' alcune venicciuole quasi lingue di fuoco.

Questa chiamasi Adnata, Alba, Congiontiva, Aderente, per congiongersi, & appoggiarsi alle parti del Pericraneo, & è quasi legame con i muscoli, che tiene l' Occhio in sua sede. Questa quantunque sia bianca, come un globo di sottilissimo avorio, non è però trasparente, che perciò nella parte davanti vi hà un buco, per quale agiatamente entrano le specie visibili; l' istesso è nella parte posteriore, che termina col Nervo ottico, questa, e qualunque altra, tutta la sostanza dell' Occhio amorosamente abbraccia.

Indi comparisce la seconda Cornea, Ceratoides nomata, che lucidissimo Corno vela la pupilla, lega, & assoda al Craneo l' Occhio, e di nuovo come la Congiontiva col Nervo Ottico coisce, investendo gl'humori Acqueo, Vitreo, e Cristallino. Questa è trasparente, e decolorata affatto, acciò le specie visibili habbino l' adito, e però più densa dell' Aria, altresì l' imagini trasmesse per l' Aria, mezo più raro non percotendo in corpo più crasso, non rifletterebbero. La vista produce si per riverbero.

Mirasi poscia la Terza Membrana Uvea detta, havendo sembianza d' un grano d' uva negra, vantasi haver gl' alti suoi natali da una mem-

brana

brana del Cerebro, detta Piamatre, come la Seconda, che Dura ſi chiama, per eſſer orionda da una membrana del Cerebro detta Duramatre, appellaſi da alcuni Scirotica; queſta dalla parte di fuori Uvea, e Ragoide, dalla parte poſteriore Secondina, Coroide viene nominata, ſcorrono per quella Vene, & Arterie, che l' inaffiano. Queſta non è traſparente, nè Incida punto, gode bensì de gl'orrori notturni, a fine che le ſpezie viſibili inoltrate in queſta appajano più lucide, e chiare, come picciolo lume in luogo oſcuro, che molto maggiore appare. Eſempio ancor di queſto ſarebbe un Criſtallo, di dietro inargentato di tenero metallo. Entrambe queſte membrane hanno un forame per il quale entrar ponno le ſpezie viſibili. Segue di dietro la ſottiliſſima veſticciuola, che a' gentiliſſimi lavori dell' ingegnoſa Aranea il pregio, & il nome invola; ha il ſuo principio dalli Nervi Ottici, d' avanti Aranea, di dietro Retina, overo Retiformis s' appella.

Tre ſono gl' humori nell' Occhio per compimento del medemo. Il primo Acqueo, o Albugineo ſi chiama fatto a guiſa d' un bianco d' Ovo poſto fra la Cornea, e l' humor Criſtallino. Il ſecondo è nomato Criſtallino, o Glaciale per la ſua limpidezza, e per raſſomigliarſi a quello, che nelle più horride Montagne viene da non mai compartiti raggi fabricato, o da ventoſa Borea ne' più gelidi giorni raſſodato del liquido Elemento. Queſto è Prencipe, che perciò s' aſſiede nel mezzo dell' Occhio, ſerve a lui per Regio Trono il Vitreo, che è il Terzo humore, che comunemente così ſi chiama, per eſſer ſimiliſſimo al vetro liquefatto nelle Fornaci ardenti.

Queſti tre humori con mirabil arte ſono circonvallati dalle ſopradette Tuniche, fra quali il principale è il Criſtallino, in cui ſi produce il vedere; queſto comparte la ſua lucidezza a tutto l' Occhio, riverberando i ſuoi raggi all' albugineo, genera il vedere, come i raggi del Sole, che mentre percuote l' Acqua, eſſa tramanda ſplendori, che i riguardanti abbaccinano.

Ma ſono così ſegnalate le prerogative, ſono così penetranti gli ſplendori degl' Occhi, che ſino la viſta dell' intelletto abbagliano, ſono così riſplendenti, che quel divino Filoſofante nel Timeo, Ficino, e Galeno, *a* ſi dettero a credere, che gl' Occhi foſſero di natura ignea, e Celeſte. Ma queſti tali per mio avviſo non hebbero l' Occhio al Criſtallo, che lucidiſſimo eſſo pure apparendo, nulladimeno di più freddi giacci nelle più horride, e ſcoſceſe Montagne vien fabricato. Laonde con la Peripatetica Scuola affermar voglio, come da molti luoghi dello Stagirita ſi può raccogliere, che l' Occhio è di natura Acquea, di fredde, & humide parti compoſto: Argomento di non picciolo rilievo ce ne preſtano le parti componenti, oltre gl' humori, le membrane ancora, e quelle liquefatte perle, quelle doglioſe ſtille, che tal'hora ſi vedono al baſſo grondar da quelli, per ingemmar un bel ſeno.

Altro fuoco ravviſar non ſaprei negl' Occhi, che quello, che accendono tal'hora due belle luci nel cuore di un' anima innamorata, tale cred' io foſſe il Peripatetico, che non potendo più trattener la fiamma negl' argini del Cuore problemizò per non ſcoprirſi al vivo. Laonde nel Problema

31.

a *lib. 5. de Gener. Animal. cap. 1.*

31. dimanda con grazioso modo, perche gl' Occhi non provano i rigori del freddo, conoscendo per prova, l' Occhio esser tutto fiamma, e tutto fuoco, ma per palliarsi affatto volle rispondere. Per esser di molta pinguedine, e principalmente la membrana congiuntiva, ma meglio risponde, per non esser carnoso, onde avviene, che non patisca il freddo come gli altri membri.

Prerogativa singolare dell' Occhio è, che quando egli se ne sta più ritrosetto concentrato nel suo bel nido armato dalla Natura di cotanti Alabardieri intorno, tanto più ha maggior forza di vedere, uniti gli spiriti visivi saran più forti, e le spezie visibili saran meno immutazione negl' Occhi. Questo serve anco per quel Problema, che chi malamente vede, chiude gl' Occhi per meglio vedere, o chi di maggior in minor luce guardando chiude l' Occhio per qualche spazio, e poi al solito vede: anco di quell' altro, che uccellando a Schioppo per meglio scorger l' Uccello, o la meta chiudesi un' occhio, e l' altro mezzo serrato rimane. Curioso quesito. Perche il troppo lume abbagli, il troppo oscuro acciechi: Si come il troppo lume assottiglia, risolve, e disgrega, così il troppo oscuro troppo unisce, e congrega, laonde uno abbacina, e l' altro accieca.

Ma passiamo hormai a più curiosa questione fra gl' Accademici, e Peripatetici, cioè se l' Occhio mandi i suoi raggi all' oggetto, o pure delle sue native bellezze insuperbito voglia, che l' oggetto a ritrovar lui veloce s' incamini, che è a dire, se la vista si cagioni per le specie estramissive, o intramissive. Fu parere de' Platonici, che per l' estramissive si facesse, mandando l' occhio i raggi suoi all' oggetto, alla prova di che non mancarono parteggiani, che si affaticarono non poco per ritrovar delle esperienze, primieramente dicendo non potersi altronde render ragione, perche la nebbia, quasi gelosa Donzella, da lungi si lasci vedere; ma da vicino non si scopra, se non perche i raggi visivi da vicino, come più gagliardi, penetrano così fatto vapore, che da lontano fiaccati, e deboli non han lena da spezzarlo: Ma ben hebbero annebbiato l' intelletto costoro a non iscorgere, che essendo simil vapore tenuissimo, e sottile da vicino non può stampar l' imagine sua nell' Occhio; Ma quanto più si allontana, tanto più incrassandosi si viene a render l' oggetto habile ad esser veduto. Potrei dire ancora, che chi che sia posto all' Occhio contiguo non si veda, dicono essi, perche l' Occhio non può mandar fuori i raggi all' oggetto, & io ritorcendo questa esperienza dico, cagionarsi, perche è d' uopo, che sia illustrato il mezzo, acciò l' oggetto possi mandar fuori l' imagine sua. Potrei aggiungere, che stando tenebroso il mezzo, pur l' Occhio vede l' obietto, come ne fanno testimonianza alcuni pesci, e legni infraciditi, che di notte tempo si vedono. Ma si può rispondere, che questi illuminando il mezzo, meraviglia non è se si vedono. Per Rocca, o Castello indiroccabile servono a questi gl' Occhi del Gatto, che nell' obbietto nè il mezo luminoso, e pur scorgono nelle più cupe parti l' obietto, ma non s' accorgono questi tali, che hanno fabricato in Aria; vedono gl' Occhi del Gatto per illustrarsi il mezo del chiarore de' suoi splendidi Occhi, come ogn' uno sà per prova, sì che concludiamo pure con il Filosofo, che l' obietto vada

a gui-

a guiſa d' induſtrioſo Pittore pennelleggiando l' imagini ſue nella lucida tela della pupilla, nella quale ſola formandoſi la viſta, come ſarebbe poſſibile di grazia, che tanti raggi viſuali poteſſero ſpargere, quando in adeguata pianura in una occhiata guarda tutto l' Emisfero? Tali, e tante ſono, come lei vede, le prerogative, e gl' addobbi degl' Occhi, che ſono ſpecchi della Natura, Raggi lucidiſſimi della bellezza divina, Interpreti de' ſegreti dell' Anima, Segretarii della mente, vaghe ſentinelle del Corpo, Induſtrioſi Oratori, che ne' loro ſilenzii favellano, belle ruote, dove girando ſi aggirano l' humane ſperanze.

ALCHINDO. Ingegnoſiſſima, e virtuoſiſſima fatica in vero; l' ho goduta con gran mia ſoddisfazione, ma ſe ſi deve dir il vero, a queſto Soggetto piacevano molto gl' occhi.

TURANIO. Se poi vi haveſſi letto tutto il foglio, non sò coſa direſte, però non voglio che noi giudichiamo le menti altrui; Fate pur voi animo, e riſpondetemi al caſo dimandatovi *delli peli roveſciati negli Occhi*.

ALCHINDO. Già che devo farlo, darò principio in queſto modo.

Eſſendo la parte infiammata, & oppreſſa dal dolore, ſi farà dal Signor Medico purgar il corpo, e doppo ſi fomenterà la parte con Decozione di Viole, e Malva; Doppo la fomentazione, & ammollita la parte con un Mordente, o Mojettina, ſi anderanno cavando li peli uno alla volta ſino al fine, applicando poi l' Acqua di Roſe bianche, per ſedar il dolore, doppo il quale ſi potrà adoprar con benefizio una ſimil Lavanda. 2ℓ. Alume Crudo onz. meza. Mirti pug. i. Vino bianco lib. 3. facendo bollire il tutto alla conſumazione della quarta parte, e doppo colata ſi farà ſtare in Cazza di Rame lo ſpazio di hore ventiquattro, ponendola ſopra con pezzole ſottili, a fine di fortificar la parte, acciò li peli non rinaſchino di nuovo.

TURANIO. E pure tutte queſte diligenze molte volte non baſtano, perche i peli ricreſcono, e ritornano, che però in tal caſo, doppo levati nel modo deſcritto, ſi toccheranno le ſue radicette con un ferretto ſottiliſſimo affocato, e queſto è il modo d'impedire la loro regenerazione.

Il Bairo afferma, che li peli roveſciati, e ſtorti, che offendono gl' Occhi, a ſi dirizzano, & accomodano applicandovi ſopra la viſcoſità, o diciamo ſuperfluità, o flemma delle Lumache, o ſiano Bovoli. Se queſto ſia rimedio buono non lo sò, perche non l' ho mai eſperimentato.

Come ſi farà a cavare certe feſtuche, overo altre coſe, che vanno caſualmente negl' Occhi?

ALCHINDO. La prima coſa farà, far chiuder l' Occhio ſano, tenendo aperto l' offeſo, perche in tal modo eccitandoſi la lagrima, facilmente la feſtuca ſi porta all' Angolo lagrimale, nel qual tempo ſi può eſtraere con facilità, overo ſi piglia la Palpebra ſuperiore dell' Occhio offeſo, tirandola in giù ſopra la inferiore, e così la coſa eſtranea ſi attacca alli peli, & eſce.

Ma ſe le coſe infiſſe foſſero così attaccate, che nelli due modi ſuddetti non ſi poteſſero eſtraere, all' hora ſi verrà all' uſo di coſe detergenti, come

a *Tract. 8. cap. 9.*

me Acqua mulsa, overo si pigliano le mucilagini di Fen Greco, di Psillio un' oncia per sorte, facendole bollire sino che divenghino spesse, delle quali se ne pone nell' Occhio una goccia alla volta. Ma se la materia fosse Calcina, o Cenere, o cosa simile, si farà così.

Prima si laverà l' Occhio con molta Acqua, infondendogli poi mucilagine di Psillio, chiudendo poi l' Occhio, e sopra la Palpebra si ponga bombace imbevuto in Oglio Rosato per refrigerar la parte. E se il dolore, & infiammazione fosse notabile, sarà necessario purgar il corpo, cavar Sangue, e cose simili, le quali spettano al Signor Medico Fisico.

* TURANIO. Tanto in me stesso, come in moltissimi ho pratticato il Tabacco tirato sù per il naso con violenza, eccitando perciò le lagrime abbondantemente, le quali hanno sempre portata fuori la cosa estranea. *

Come si tagliano l' Arterie Temporali, la qual operazione si chiama Arteriotomia?

ALCHINDO. Preparata prima ogni cosa necessaria, cioè chiare d' ovi, Polveri Astringenti, Bombace usto, pelo di Lepre, Cuscinetti, & una Cordella larga due dita, e lunga cinque, o sei braccia, si farà in questo modo.

Prima si raderàno li capelli sopra il Temporale, fomentando la parte con Acqua calda, nel qual tempo si ponerà al collo del paziente un fazzolo, stringendolo modestamente, overo questo si ponerà sotto l'Ascelle, *a* a fine che l' Arteria si facci più tumida, e per conseguenza pulsante al tatto, e per conseguir questo con più facilità, si farà situare il paziente con il capo un poco pendente. Quando l' Arteria si sentirà a pulsare, si gli farà subito un segno con l' ugna per non perdere il sito, e poi con una Lancetta larga si deve tagliare, facendogli un foro qualche poco più largo *b* di quello che si fa ordinariamente alle Vene, lasciando uscire la quantità del Sangue ordinato dal Medico, ponendogli doppo un picciolo Cuscinetto per parte del taglio, & uno di sopra, bagnati nella Chiara d' ovo con dentro li suddetti Astringenti, & una pezza duplicata di sopra.

Fatto questo si prende la Cordella, che sia raccolta a due capi, ponendo il mezzo della detta sopra il taglio dell' Arteria, volgendo un capo sotto la mandibula inferiore, girando l' altro sopra la Testa, facendo, che s' incontrino alla parte opposta nel medemo sito dell' Arteria, & ivi incrociandoli assieme, si faranno andare uno all' intorno della Fronte, e l' altro dietro l' Occipite, incontrandoli, & incrociandoli assieme nel luogo dell' operazione, seguitando quest' ordine sino che sia finita la Cordella, & in fine acciò che questa habbi occasione di trattenersi nel medemo sito senza muoversi, se gli daranno delli punti qua, e là, che in tal forma non si moverà punto, nel qual modo si lascierà stare due, o tre giorni, passati li quali, si leva ogni cosa.

* Al presente questa operazione è assai facilitata, mentre si taglia l' Arteria in letto, overo sopra una sedia, senza fazzolo al Collo, nè sotto le Ascelle, chiudendola con un semplice cuscinetto, e fasciatura, * & acciò lei veda il modo della fasciatura, eccoli il disegno.

TU-

a *Paol. Barb. Part. 3. cap. 9.*

b *Jo. Maria Castela. in Filaster.*

Pag. 220

B.

a. Taglio p il lungo. b. Per traesuerso. c. per obliquo. d. per obliquo angusto.

B.

TURANIO. Le Arterie Temporali per esser cutanee, facilmente *a* si scuoprono; e così anco quelle appresso l' orecchio. Ma un poco più difficili sono quelle del carpo, situate tra il dito pollice, & indice della mano, e maggiormente quelle del Tarso del piede; Onde in queste per esser necessaria la legatura, bisogna osservare di farla mediocre, non troppo stretta, perche impedirebbe la pulsazione, e non si scorgerebbe differenza dalla vena all' Arteria; Non troppo lenta, perche non si sentirebbe il moto pulsativo: perciò al Chirurgo in questi casi è molto bisognosa l' Anatomia, tanto più, che è differentissima la distribuzione delle vene, & Arterie, come sovente da ogn'uno, che salassa, può esser osservato. E quanto a me non consiglierei alcuno accingersi a tal impresa, se prima non havesse veduto ad operare in queste cose più volte da buoni Chirurghi, perche essendo operazioni, che rare volte si fanno, se riescono bene, apportano all' operante honore, e credito, ma se al contrario, infamia, e disonore. E perche non è poco il vantaggio, che possede il Chirurgo nel salassare, circa il modo di tenere in mano la Lancetta, voglio che mi mostriate il modo, che a voi è stato insegnato.

ALCHINDO. Molto volentieri la servo. Ecco la Lancetta, io la tengo in questa maniera.

TURANIO. A me non piace questo modo, perciò da quì avanti voglio, che la teniate in questa forma, e perche non habbiate occasiona di scordarvi, prendete questo disegno, che fu fatto da uno della nostra professione, che ancor io practico lo stesso modo, essendo il più sicuro. Figura 1.

Come si cavano Sassolini, Granelli, Animaletti, & ogn' altra cosa, che spesso suol entrar nelle Orecchie, massime de' Fanciulli?

ALCHINDO. Li Sassolini, e Granelli, cioè Sementi, si caveranno con mojettina, o mordente, overo stiletto a cucchiaro, & essendo tanto dentro, che non si vedessero, e non si potessero cavare, si porrà nell' Orecchio una tasta di spugna, la quale allargando l'orifizio, farà manifestare la cosa occulta, veduta la quale, si potrà agevolmente cavare.

Ma se per mala sorte in alcuno di questi modi non si potesse cavare la cosa dall'Orecchio, doveremo lasciar fare alla natura, *b* facendo in questo tempo sternutar spesso il Paziente, facendo ancora, che dormi sopra l'Orecchia offesa; ma nelli sassetti si potrà facilitar l' uscita, con stillar nell'Orecchio Oglio di Mandole, o Violato, astenendosi affatto dalli Ogli, quando nell'Orecchio vi fossero granelli, perche tanto più si gonfierebbero.

TURANIO. Se la cosa entrata fosse qualche Bestiuola, o Vermetto, si stillerà nell' Orecchio Oglio di Mandole amare, sciolto con Aloè Epatico, e doppo morta la Bestiuola, si caverà quella con gl'istromenti mentovati di sopra.

Questi casi alle volte travagliano molto li Pazienti, & anco li Chirur-

a Castellanus loco cit.

b Vic. lib. 4. tract. 3. c. 10.

rurghi, perche intervenendo per il più a Creature di poca età, non vogliono questi sofferire alcun dolore, oltre che fanno gran compassione a' loro genitori; però havendo da operare in questi, vi esorto a far partire li loro Parenti, per potere operar con libertà, perche a cavar li semi è cosa difficilissima, e tanto più essendovi quelli stati dentro per qualche tempo, perche gonfiandosi, s'incarnano (per così dire) nel fondo dell'Orecchio, che perciò non si possono cavare senza gran pena del paziente, anco se si rompessero in pezzetti. Alcuni Autori narrano, che dando delle guanciate all' Infermo dalla parte offesa, le cose entrate escono fuori; cosa ch' io volsi esperimentar, ma l'hò trovata senza frutto, bensì con molto dispiacere del paziente. Si potrebbe, doppo haver rotta la cosa entrata, poner sopra la cima di un legnetto un poco di vischio, & introducendolo fare, che le cose nel fondo dell' Orecchio si attacchino al legnetto, e così un poco alla volta andarle levando.

Accade alle volte, che non potendosi cavare queste cose, si fa un gran dolore, & infiammazione, doppo la quale ne segue l' Apostema, aperta poi quella, esce ogni cosa contra natura.

Se le palpebre dell' Occhio si unissero per causa di Ulcera, o altro, come si farà a riaprirle, e conservarle?

ALCHINDO. Si procurerà prima con la palettina dello stiletto d' argento, o coltellino falcato, *a* di separar una palpebra dall' altra; doppo di questo non si farà altro, che fraponere tra l' Occhio un foglio di Oro battuto, acciò non si riunischano le parti come prima, e tanto più si farà questo, quando vi fosse ulcera; sopraponendo l' acqua di Rose bianche, sbattuta con bianco d' ovo fresco di quel giorno, con bombace da filare.

Il giorno seguente si toccherà l'ulcera dell' occhio con questo rimedio, esperimentato in ulcere della prima Tunica felicemente. 2ℒ. Succo di Centaurea minore, di Portulaca ana onz. meza, Miele di Spagna dram. i. m. con questo si toccherà due volte al giorno, avvertendo, che la dose del Miele si altera, e sminuisce secondo l' età, e stato dell'ulcera; Essendo l'occhio pieno di sangue, si è osservato giovamento dallo stesso rimedio.

TURANIO. Circa l' escoriazioni delle palpebre, si adopra la Tucia, e Collirii adeguati, non adoprandosi però questi, se prima non è sanata l' ulcera.

In che modo si fa il Fonticulo sopra la Sutura Coronale della testa?

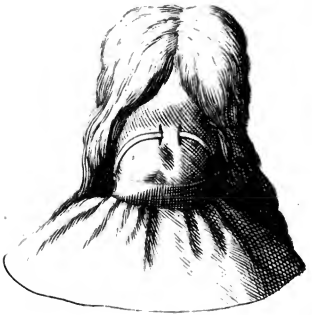
ALCHINDO. Doppo radati li Capelli si procurerà trovar il sito vero da far l'operazione, il quale è ove si unisce, o congionge la Sutura Sagittale con la Coronale, per trovar il qual luogo, si fa che il paziente ponghi la sua mano, cioè il principio del Carpo, sopra la punta del Naso, e dove arriva l'estremità del dito medio, ivi per il più sta il sito *b* da far l' operazione. Alle volte si scopre visibilmente questo luogo per mezzo di una cer-

a *Io: Scult. Tab.* 30. *Figur.* 7.

b *Aquap. in operat. Chirurg. c.* 1

Baronus

Pag. 223



B.

certa eminenza, che ſegue la via delle ſutture. Onde o in una forma, o nell' altra, trovato il ſito, ſe gl' imprime il ferro affocato, in forma di oſſo di oliva, facendolo penetrare ſino al craneo, rivolgendolo attorno, overo come ordinerà, o ſarà l' intenzione del Medico. Fatto queſto ſi ponerà ſopra l' eſcara fatta dal fuoco il Buttiro freſco, e doppo queſto il cerotto Diaditamo di Galeno, per farlo purgare, e per ſanarlo ſi adoprerà il cerotto Diapalma. * E per maggior chiarezza oſſervate qui due figure, la prima moſtra il ſito dell' operazione, e la ſeconda inſegna il modo della legatura. *

TURANIO. *Come ſi fa l' operazione del Sedagno nella Nuca?*

ALCHINDO. Il modo uſuale, & ordinario è queſto. Si prepara la tanaglia, puntarollo, e pavero, imbrattato con buttiro freſco, doppo ſi ſegna il luogo dell' operazione con Inchioſtro, che ſarà tra la prima, e ſeconda Vertebra del Collo, dipoi pigliando il Cuojo, o Cute con la Tanaglia, sì che li ſegni fatti con l' Inchioſtro corriſpondino alli forami della detta tanaglia, ſi forerà con il Puntarollo affocato, e ſubito cavato fuori, avanti di levar la tanaglia, ſe gli paſſerà il pavero di bombace, ſopraponendogli una pezza doppia bagnata in Acqua Roſata, per mitigare il dolore. Li ſeguenti giorni ſi tingerà il cordone in Digeſtivo roſato, per conſeguirne una buona purgazione, tirandolo ogni giorno da una parte all' altra, per poterli rinovar ſopra il medicamento, e per purificarlo dalle marcie. Queſto ſi tenirà aperto ſino che la neceſſità lo ricerchi.

TURANIO. Non rare volte ſuccede, che o per diffetto del Chirurgo, di prender poca Cute nel far l' operazione, o per cauſa del paziente, che 'l cordone, o ſia pavero corrode quella poca pelle, o Cute, & il Sedagno ſi ſalda, avanti che il paziente ne habbi ricevuto il deſiderato beneſizio, onde in tal caſo quando ſi vede il principio della corroſione, ſi devono prender li capi del cordone, e legarli intorno al Collo dalla parte davanti, ma è meglio farlo al principio, perche poſſi durar lungamente aperto.

In che modo ſi ſalaſſano le Vene Giugulari eſterne?

ALCHINDO. Prima ſi farà accomodar il Paziente ſupino nel letto, con il capo declive, legandogli una cordella piacevolmente intorno al Collo, ſubito ſotto la mandibula inferiore, otturando nello ſteſſo tempo le narici del paziente, facendo che ſi sforzi mandar fuori il fiato, acciò le vene ſi gonfiino, & inturgidino, & all' hora ſi ferirà la vena, cavando la quantità di ſangue biſognoſa. Per ſtagnarle s' adoprano li cuſcinetti, e bindelli ſoliti a pratticarſi negli altri Salaſſi, bagnati però nel bianco d' ovo, e polveri coſtrettive,

TURANIO. Ma per non eſſervi ſotto la vena troppo reſiſtenza, naſce dubbio, ſe il ſangue ſi poſſi ſtagnare, o no. L' eſperienza ha fatto vedere, che ſi ſtagna beniſſimo. Ma pure trovandoſi qualche vena furiola, che nel modo ordinario non ſi poteſſe ſtagnare, io prenderei l' eſtremità dell' orifizio della ferita, cioè ſalaſſo, e le ſtringerei aſſieme con una lametta di piombo, o latta, cioè banda, in forma di mojetta, e doppo ſtretta la vena, ſi coricherà la detta da una parte, ponendoli ſopra gli aſtringenti, e legatura.

Co-

Come si fa a salassar le Vene Ranine sotto la Lingua?

ALCHINDO. Si farà sedere il paziente sopra una sedia, al lume naturale, overo a quello di candela, e poi si prende l' estremità della lingua con una pezza di lino bianca, e sollevandola si vedono subito le dette vene, una per parte del freno della lingua, e per farle alquanto tumide si stringe moderatamente il Collo con un panno bianco, nel qual tempo si taglieranno ambedue per il lungo, osservando di non profondar troppo la lancetta, se non quel tanto, che è di grossezza la tunica della vena. Fatto questo si lascierà uscire il sangue bisognoso, ajutandolo a venire (occorrendo) con acqua calda sino al fine, e per fermarlo si farà lavar la bocca con vino austero. Ma succedendo, che'l sangue non si volesse stagnare doppo la debita uscita, si farà lavar la bocca con Posca, cioè aceto, & acqua, overo con il Vino aluminoso, o Vitriolato, o con quello di Cipro.

In che modo si cavano quelle cose, che s' intraversano, e fermano nella gola?

ALCHINDO. Subito si abbasserà la lingua con lo Speculo, procurando con mojetta, o mordente di cavar la cosa intraversata, e non riuscendo questo modo, si farà prender al Paziente l' oglio di mandole dolci per bocca, e non volendo in alcun modo uscire la cosa molesta, si prenderà un filo di ferro, al quale si attacca un pezzetto di spugna unta col buttiro, facendogliela ingiottire, e tirandola poi sopra, ritirando tal cosa sino, che la cosa intraversata venghi fuori, o vadi a basso; In luogo di spugna si può anco prender un pezzetto di carne mal cotta, e far il simile.

TURANIO. In questi casi è cosa buona eccitar il vomito, il quale facendo rigettar il cibo, con quello esce ancora la cosa fermata in gola. E se quella impedisse il respiro, è parere *a*, che possi uscire, percotendo in un' instante il Paziente nella Nuca E se per mala sorte alcuno havesse inghiottito qualche Sanguetta, un' Auttore dice, che ponendo li semi di Cedro contusi nell'Aceto, e dando quello a bere, che la Sanguetta subito uscirà, overo morirà. Il simile fa la Muria bevendola.

Come si fa la Laringotomia nella Gola?

ALCHINDO. Quando il Paziente è oppresso da grandissima infiammazione con pericolo di soffocazione nelle Tonsilli, Ugola, e Laringe, li Signori Medici qualche volta comandano, che si faccia la perforazione dell' aspera Arteria, che così è anco il parere di molti Auttori, la quale si amministrerà in questa forma.

Prima si colloca il paziente sopra una sedia col capo declive all' indietro, e doppo si segna il luogo da far il taglio, che sarà due, o tre Anuli sotto la Laringe, & ivi si fa il segno con l' inchiostro, facendo una linea per il lungo, poi sollevando la Cute si taglierà, per quanto continua detta linea, che doverà esser di lunghezza di un buon dito *b* per traver-

a *Bair. tr.* 14. *c.* 2. b *Ioa: Scult. Arm. Chir. Tab.* 34. *declarat.*

Pag. 225

B.

verso *, come mostra la prima Figura. * Poi si separano li muscoli Ioidei sottoposti per mezzo, * che subito apparisce l'Aspera Arteria, nella quale si farà il secondo taglio tra il terzo, e quarto *a* Anulo solo capace di una Cannellina di Argento, o Piombo un poco curvata, con le sue Ali nel fine, acciò resti impedito, che non caschi nella Trachea, * e questo si vede dalla seconda figura *, per il qual foro il paziente respirerà comodamente.

Serbato il paziente dall'imminente pericolo della soffocazione, e cessata la poca infiammazione causata da tagli, e restituito libero l'ingresso, e regresso all' Aria ; *b* si deve levare la Cannella, e scarnificare le labra della ferita, & unirla con punti, e medicamenti agglutinanti appropriati ; overo anco si opererà per generazione di carne, o callo, potendosi ciò eseguire con decozione di Perfornata in Vino, mescolata con sciroppo di Rose secche, e Balsamo del Perù, come appunto successe in Padova in un Calegaro, il quale era ferito nella Gola con incisione di due Anuli per traverso, e con questi rimedii si sanò perfettamente, doppo però digerita la parte.

TURANIO. Quest' operazione per verità è di gran conseguenza, e pericolo, ma non tanto però come viene descritta da alcuni, e tanto più si comprova il mio detto per il caso successo in Padova, *c* come di moltissimi altri di questo genere, & ancor' io hò osservato molte di queste ferite unirsi, mediante una carne dura, per la quale s' agglutinano gl' Anuli cartilaginosi della Trachea, sì che sanandosi tal sorte di Ferite, chi dubiterà dunque, che tanto più facilmente non s' unischi la Ferita fatta tra un' Anulo, e l' altro? E dato che vi fossero tutti li pericoli descritti da molti, sarà sempre buono *aliquod experiri præsidium, quam nullum.*

Come si deve fare il Cauterio nel Braccio, Coscia, e Gamba?

ALCHINDO. Prima si ponerà in fuoco il ferro, e poi si ponerà un poco di Buttiro sopra una foglia di Vite, o Cavolo, o Malva, e mentre che il ferretto si scalda, si trova il luogo dell' operazione, facendovi un segno con l' Inchiostro, overo con l' Ugna per non perdere il sito, che nel Braccio sarà l' Interstitio, sive commissura, che è fra il Muscolo Deltoide, & Bicipite, nel mezzo de' quali si farà l' impressione col ferro affocato, dal qual risultandone l' escara, si applicherà sopra di quella la foglia col buttiro sopranomata, e ciò sino alla caduta della medema, nel qual tempo se gli ponerà la Balla di Cera per sino, che parte il dolore, e doppo per farla purgare si userà la Balla di Edera, overo un Bisello, &c.

TURANIO. Questa volta (nell' uso della Balla d'Edera) è necessario, ch' io aderischi al Mercurio, *d* che è il non adoprarla per le ragioni da lui addotte, ma in luogo di quella si loda un bottoncello di filo crudo ; Ma se volete stupire, ponete nella Fontanella un' Ossetto di Marasca, che vederete mirabilissimo effetto. Seguite pure a dire delle altre.

a *Soris lib.5.cap.4.*
b *Aquapend.oper.Chirurg.cap.43.*
c *Paol.Barb.part.3. lib.3.cap.2.*
d *In lib.de Er.popul.lib.4.ca.23.*

ALCHINDO. La Fontanella della Coscia si fa tra l' interstizio del Muscolo Retto, & il Vasto interno, quattro dita sopra il Ginocchio.

Nella Gamba si fa tra il Muscolo Tibiale, & il Soleo, cioè nella parte interna vicino alla Vena Safena, nel qual luogo si può con più facilità trattener la legatura.

TURANIO. *In che modo si applicano le Sanguette alle Braccia?*

ALCHINDO. Prima si faranno al braccio alquante fregagioni all'ingiù, e doppo si legherà la Cordella giusta l'uso del salassare, e prendendo le Sanguette si presenteranno con la testa sopra la Vena ordinata dal Signor Medico, & in difetto di quella alla più apparente; e se per sorte (come spesso accade per causa di Sanguette non buone) non si volessero attaccare, si bagnerà la parte con sangue di penne di Colombo, o altro pollo, overo con il latte: ma non vi essendo alcuna di queste cose, si anderà inspergendo la parte con Acqua fresca. Attaccate le Sanguette, si lascieranno sino che siano pasciute, a segno che cadino da loro stesse, non dovendosi mai staccarle con violenza, perche potrebbe restar nella Vena il loro Aculeo, con pericolo di strani accidenti. Quando sono staccate, si farà uscire il Sangue bisognoso, con andar bagnando la parte con Spugne nell' Acqua calda, estratto il quale si porrà un Cuscinetto con Chiara d' ovo, e polveri costrettive, legando con fascetta ordinaria, facendovela stare per lo spazio di due giorni. La stessa operazione si farà nell' applicarle doppo l' orecchie.

Come si deve fare la perforazione del Torace nell' Empiema?

ALCHINDO. Capitando il caso, si farà situare il paziente in meglio forma, che sia possibile, e doppo si farà un segno con l' Inchiostro, comandando al paziente, che mandi fuori il fiato per più tempo che può, e ciò per non offender li Polmoni, e nel medemo tempo si farà il taglio mediocre, tanto alla parte destra, quanto alla sinistra, fra la quinta, e sesta Costa, per la via de' Muscoli intercostali, quattro, o cinque dita lontano dallo Sterno verso li fianchi. Il taglio deve essere sopra la superfizial parte della sesta Costa, per non offender la Vena, & Arteria, che si trovano alla parte inferiore di cadauna.

L'Istromento, con che si fa questa operazione, sarà un coltellino falcato, simile a quello mostrato nella Fistola perforante dell'Ano.

Fatto il taglio si lascierà uscire mezza libra di materia in circa al giorno, tra mattina, e sera, regolandosi poi alle forze de' Polsi, ponendoli dopo una Tasta corrispondente al taglio, che possi solo arrivare alla cavità, e non più, e sia legata ad un filo. E perche alle volte la marcia è tanto grossa, che non può uscire, in tal caso si doverà schizzar dentro la cavità l'Acqua mulsa, overo il seguente rimedio. ℞. Sero di Capra onc. vi. Miele rosato onc. 3. Zuccaro fino onc. i. Acqua d'orzo onc. iv. Questi rimedii assottigliando le materie, le dispongono ad uscire, & uscite che saranno, si porrà dentro il foro una Cannella d' Argento, o Piombo, in modo che se il foro

si

si voleſſe incarnare, la detta non impediſca. Eſſendovi biſogno di corroborare, & eſſiccare, ſi ſchizzerà dentro queſta lavanda. 2ℓ. Scorze di Pomo Granato, Roſmarino, Mirtilli, tutte le conſolide ana manip. i. Vino nero generoſo lib. viii. ſi faccino bollire alla conſumazione del terzo. Schizzata queſta Lavanda per più giorni, ſi anderà diminuendo la Taſta, procurando d'incarnar il foro, e doppo farli fare la Cicatrice.

TURANIO. Eſſendo l' Empiema da ambi le parti del Petto, è parere di molti, che ſi deva altresì far un foro per parte.

Che modo ſi terrà per far la Paracenteſi, cioè perforar la Pancia a gl' Hidropici piena d' Acqua?

ALCHINDO. Ordinata dal Medico tal operazione, ſarà quella del Chirurgo amminiſtrata in queſto modo.

Eſſendo l' Ombelico gonfio, in quello ſi deve far il taglio, *a* e non moſtrando queſto ſegno, tal luogo non è proprio.

In altro ſito dunque biſogna far l' Inciſione, che ſarà tre dita ſotto l' Ombelico alla deſtra, o ſiniſtra parte, fuggendo ſempre li Muſcoli Retti.

Alla deſtra parte ſi ſuol fare, quando è gonfio il Fegato. *b* E alla ſiniſtra quando è gonfiata la Milza.

Ritrovato il luogo proprio, e ſegnato con Inchioſtro, & accomodato il paziente più toſto alto con le parti ſuperiori, ſi farà un picciolo taglio ſino all'Acqua con il ſopranomato Coltellino falcato, oſſervando però, che la punta penetri più toſto *c* verſo l' Ombelico.

Fatto il foro, vi s' introdurrà una Cannella d' Argento, o di Piombo con ſue Ali, corriſpondente al buco già fatto, non più lunga di quanto poſſi arrivare alla cavità, fuori della quale ſi farà uſcire due libre di Acqua al giorno, turando il buco della Spoletta con una taſta di pezza, e di ſopra un Bolettino di Cerotto di Ceruſa, overo Diapalma, facendoli una buona faſciatura, acciò per mala ſorte non uſciſſe tutta l' Acqua in una volta.

Quando ſarà evacuata l' Acqua, ſi medicherà il taglio conforme a' precetti dell' arte.

TURANIO. Circa il luogo del taglio v' è qualche controverſia tra gl' Auttori, mentre lo Scultetto, *d* e'l Barbetta *e* dicono, che mai ſi perfori la Linea Candida, e pure l' Acquapendente lo conſente; però in tal caſo regolatevi al giudizio voſtro, overo conforme ſarà comandato dalli Medici aſſiſtenti, ſe ve ne foſſero. Quanto all' eſtrazione dell' Acqua, Hippocrate dice, che ſi deve cavare a poco a poco, e ciò nello ſpazio di dodici giorni, tenendo in queſto tempo bene otturato il buco, perche uſcendo l' Acqua in una volta, il paziente morirebbe; così lo dice in quell' Aforiſmo: *f Quicunque ſuppurati, aut aquâ inter cutem patientes urūtur, aut ſecantur, ſi pus, aut aqua univerſa effluxerit, omnes moriuntur.* Cioè tutti quegli Empiematici,

a *Scult. Arm. Chirurg. Tab. 39. Fig. 2. 3. Declarat.*
b *Salvis part. 1. cap. 11.*
c *Aquapenden. operat. Chirurg. de paracent.*
d *loco citato.*
e *par. 1. cap. 14.*
f *ſect. 6. Aphor. 27.*

tici, o Hidropici, che si curano col taglio, o col fuoco, se uscirà tutta la marcia, o Acqua in una volta, moriranno.

Il Fragoso non acconsente in alcun modo il taglio negl'Hidropici, dicendo, che tutti muojono, evacuata che sia tutta l'Acqua, & in fatti dice la verità, ma in quelli però di lungo tempo, indeboliti, & estenuati.

Ma io tengo che l'operazione fatta a tempo, in corpo Giovine, ben nutrito, e senza Febre, in quella si potrebbe molto sperare, e tanto più chi facesse nel modo, ch'io mi sono proposto fare per l'avvenire, che è di cavar solamente una libra di Acqua al giorno, & anco meno, in due volte; & a misura che si và cavando l'Acqua andar accrescendo moderatamente il cibo all'Infermo. Si potrebbe anco far in modo, che l'Acqua colasse fuori a goccia a goccia quasi insensibilmente: Et acciò osserviate con l'occhio il corpo pieno d'Acqua, con la fasciatura, quando si perfora l'Ombelico, & il luogo del taglio, & appresso ancora un'altra Figura scorticata, con li segni nel sito proprio della perforazione, eccoli qui presenti. Figura 1. e 2.

Come si farà a cauteriggiar l'Anca in occasione di Sciatica?

ALCHINDO. Prima si preparerà una foglia di Cavolo, o Vite, o Lattuca, sopra la quale si porrà del Buttiro in abbondanza, e doppo si porrà un ferro largo nel fuoco, e quando questo sarà rosso, cioè rovente, si darà una botta nel luogo, ove sarà comandato dal Signor Fisico, doppo di che si applicherà sopra la parte abbruggiata la suddetta Foglia con il Buttiro, & un'altra, o due sopra di quella senza Buttiro, per mantener fresca, & humida la parte.

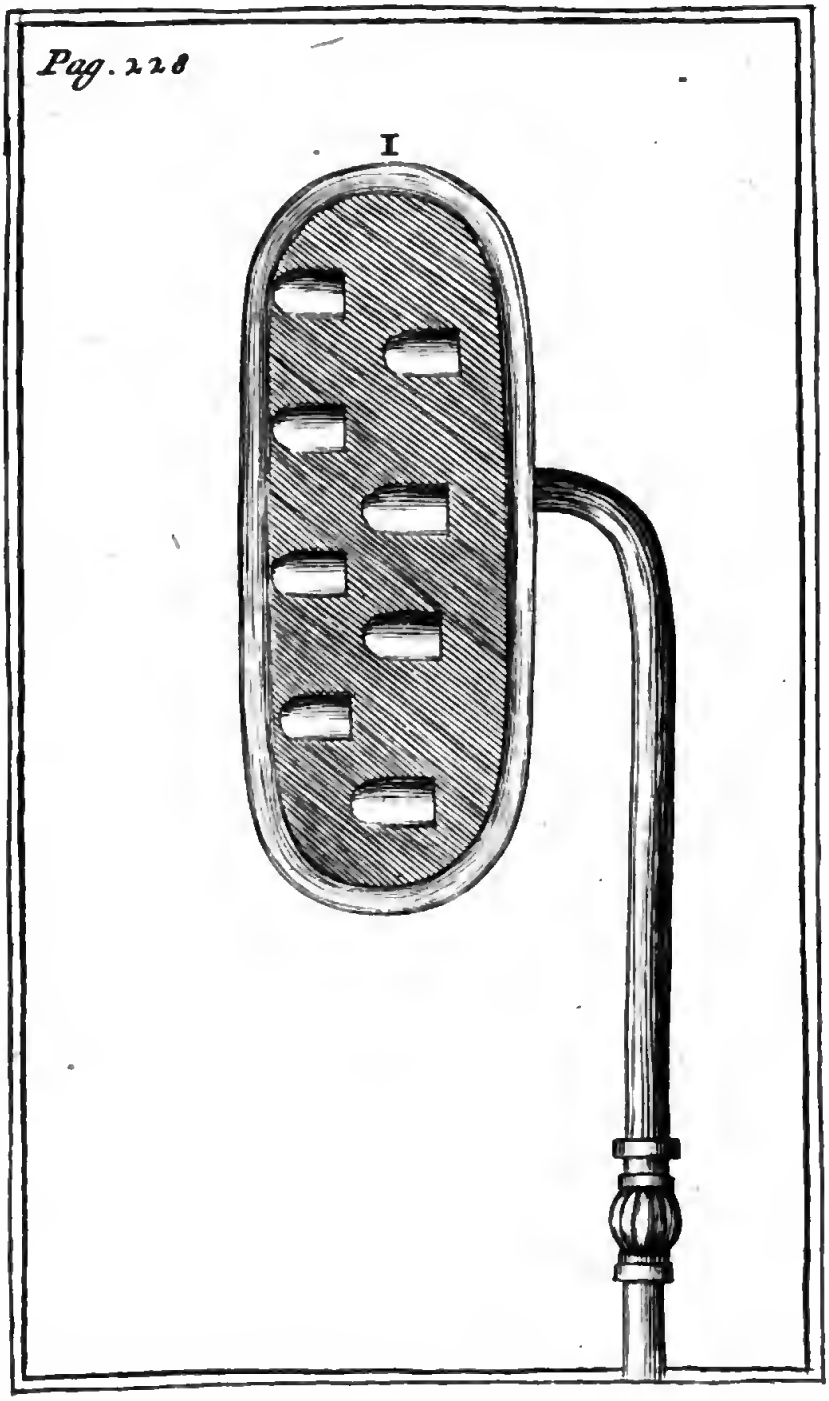
Il giorno seguente si può applicare il Cerotto diachilò con grassi con il Buttiro, overo quello Gratiadei, quando però si desiderasse una buona attrazione di materie, così seguitando a tener aperta la piaga fino che'l paziente fosse benissimo sollevato, overo risolto, o sino che comanderà il Medico, e per farli la Cicatrice si poneranno sopra la parte li medicamenti tante volte nominati.

TURANIO. Questo modo d'operare (benche usato da molti) a me non piace, perche toccando col ferro affocato la superfizie solamente, il paziente non può ricever quel benefizio, che ricerca un tanto male, però bisogna havere un'Istromento, che trapassi un poco più oltre della cute, perche in tal modo quell'humor fissato, e flatulento rinchiuso nella Giontura, (parlando della Sciatica da causa fredda, come per il più succede) più facilmente si dispone ad uscire; Però bisogna havere un ferro largo, con bottoncelli framezzo, alla similitudine di Dattili, li quali sono quelli, che devono penetrare oltre la Cute; l'Istromento deve essere fabbricato circonc irca in questo modo. Figura 1.

Come si cura la procidentia della Matrice, o vogliamo dire Guagina dell'Utero?

ALCHINDO. Prima si farà stare la Donna in sito proprio, cioè con le Gambe aperte, aspergendo pri-

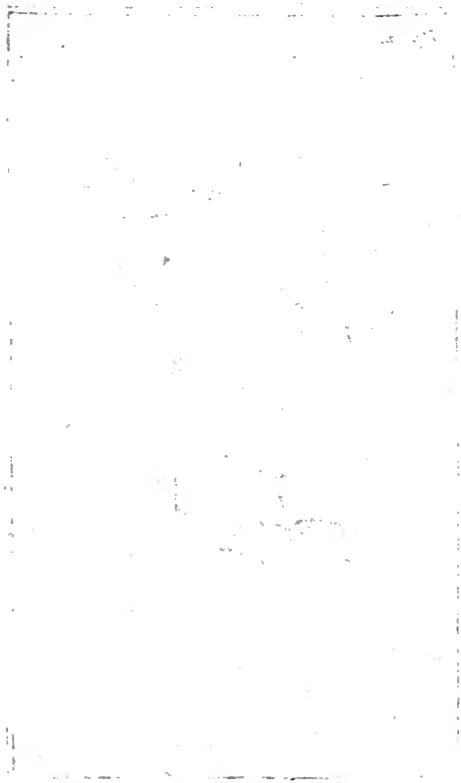
Pag. 228



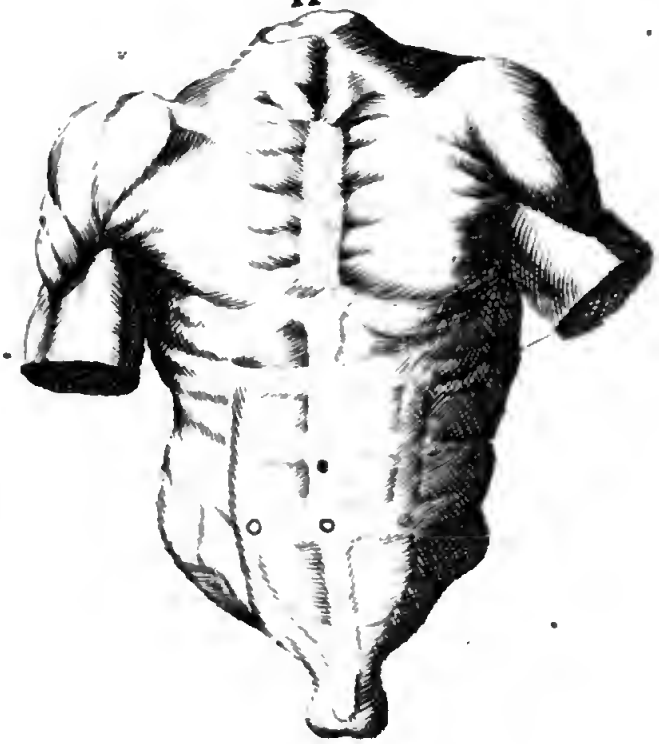
Pag. 228

I

B.



II



B.

prima la parte con polvere fatta in questo modo. ℔. Sangue di Drago in lacrima, Mumia ana dram. mezza, Mastici, Sarcocolla ana dram. i. m. poi si prende una Candela corrispondente alla Guagina, fabricata di Cera bianca, & Assa fetida, overo si fa una Tasta con le Ali, la quale introduce la Guagina a suo luogo, applicando sopra la Natura una pezza doppia bagnata nel seguente Fomento. ℔. Foglie di Rose rosse, di Mirti, di Piantagine, Pigne di Cipresso, Balausti orientali, Alume di Rocca, & Acqua comune. Questo Fomento vi si lega sopra in buona forma, accioche facci trattener la Guagina al suo luogo, seguitando in tal modo, fino che sia bene fortificata la parte.

TURANIO. Io sò d' haver vedute molte infelici con questo male, e non poter mai trovar rimedio che le giovi, però si deve far ogni cosa per ajutarle, & oltre il Fomento da voi proposto, vi si può anco schizzar dentro una Lavanda di Vino nero generoso, & austero, bollitovi dentro Radice di Consolida, Balausti, Erniaria, e Rose rosse. Si può anco fare un Cerotto, *a* da applicarsi sopra l' Ombelico fatto così. ℔. Mastici, Laudano ana Dram. 3. Galbano onz. mezza, Gomma Storace dram. 2. m. in mortaro di Bronzo con pistello caldo, e poi stenderlo sopra camozza, ponendolo sopra l' Ombelico, nel qual tempo la Donna stii con gran quietezza, senza gridar, nè far altri atti veementi.

Come si fa ad aprire l' Imeneo della Natura non aperto?

ALCHINDO. Legata la paziente con le mani sotto le Ginocchia, in luogo lucido, si piglia una lancetta, o Coltellino, e si apre la Membrana chiusa per il lungo: fatto questo succedendo qualche poco Sangue, si fermerà con Chiara d' Ovo, e polveri tante volte nominate. Li giorni seguenti si porrà delle pezzette bagnate in lavanda corroborante, fino che sia efficcata bene la parte, e senza timore di nuova agglutinazione.

In che modo si apre, o fora l' Ano non aperto?

ALCHINDO. Occorrendo far questa operazione, si farà allargar le Gambe del Fanciullo, e con una Lancettina si aprirà per lungo la parte, ponendo la prima volta una Tastolina bagnata in Chiara d' Ovo, e li giorni seguenti una Spolettina intinta con Oglio di Rosso d' Ovo, fino che la parte sii affatto saldata.

TURANIO. *Come si rimedia alla procidenza dell' Intestino Retto?*

ALCHINDO. Se la caduta fosse di poco Intestino, subito con le dita si può introdurre a suo luogo, overo con un Fuso investito con pezze, o Bombaso, nel qual caso doppo rimesso si farà un' onzione all'intorno con grasso di Becco, e sopra l' orifizio si applicheranno cusemetti bagnati in Vino bollito con frondi, e Pigne di Cipresso, Rose rosse, Balausti, Galla, Alume di Rocca, e simili.

Ma se l' Intestino caduto fosse tumefatto, come spesso succede, se gli

a *Bairus tract. 27. cap. 2.*

deve fare una Decozione da sedervi dentro, fatta con Acqua comune bollita con Cammomilla, Mirtili, Hipocistide, Rose, Balausti, Galla, Incenso, e Mirra. Overo se li farà fare la incessione nell' Acqua di Monte Grotto, o Acqua salata; Doppo di che si unge l' Intestino *a* con Oglio Rosato onfacino, e d' Aneto, bolliti con Lombrici terrestri, polveriggiandolo poi con una Polvere fatta di Bollo Armeno, Noci di Cipresso, Rose rosse, Balausti, e simili, riponendolo subito al modo suddetto. Riposto che sia, se gl' applica una spugna bagnata in una lavanda di Vino nero, della natura descritta di sopra, legandovela stretta, acciò l'Intestino si trattenghi a suo luogo.

TURANIO. Li soli Balausti polveriggiati, dice un Auttore *b*, sono valevolissimi a trattener dentro l' Intestino, ma però io lodo il saper molti rimedii, perche spesso viene l' occasione d' adoprarli. Ma hora che mi sovviene, ditemi un poco, che cosa è quest' Acqua di Monte Grotto, che tante volte mi havete nominata, cioè nell' Hidrocefalo, nell' Hernia Acquosa, nella Fistola perforante dell' Ano, & altri luoghi? onde ho gran desiderio saperne la sua natura, e virtù.

ALCHINDO. Se lei sapesse la gran consolatione, che mi ha dato con questa dimanda, li parerebbe impossibile, e ciò per haver io occasione di servirla come desidera, mentre ritrovo un' informazione, che fu fatta da un Eccellentissimo Medico di Padova, ad istanza di un gran Cavalliere, Senatore, e Patrizio Veneto, perche voleva servirsi (come anco fece) di quest' Acqua per certe sue indisposizioni. Eccola quì, che l' havevo in faccoccia.

TURANIO. Leggetela di gratia, che la sentirò volontieri.

ALCHINDO. *Natura dell' Acqua, seu Bagno di Monte Grotto, nel Territorio Padovano.*

Per ben discernère, & indagare le facoltà dell' Acqua di monte Grotto, è necessario con la dottrina, e pragmatica d' Aetio, *c* primieramente discorrere qual sia il di lei mineral fondamento, da cui prodotta in distinzione dell'altre, ritrae anco per conseguenza le condizioni, e virtù proprie: Così il detto Aetio *ex mente Archigenis*, trattando de' Bagni *sponte nascenti*, e naturali, prima distinse dalle miniere essi Balnei, e poi in oltre alle virtù comuni le proprie a ciascheduno distintamente, e sigillatamente dispose; e disse alcuni esser Balnei aluminosi, altri nitrosi, altri sulfurei, altri di Sale, altri di ferro, altri di Rame, &c. & esser indi alcuni composti per la mistione delle suddette cose, dalle quali scaturiscono; Non per altro, se non perche dalle diversità di esse minerali materie, diversi anco, e varii ne risultano li stessi Bagni naturali, e per conseguenza diverse, e varie parimenti le di loro virtù, & operazioni; E se bene la facoltà di efficcare a tutti li Bagni naturali è comune, per testimonio del suddetto Aetio, che dice, *Horum autem omnium vis est exsiccare*, nondimeno per la varietà delle minerali materie, dove scaturiscono, alcuni efficcando riscaldano, altri refrigerando, altri con la virtù efficcante

a *Merc. in lib. obstetri. lib* 3. *cap.* 21.
b *Ug. Bonzius de Mel. Gran. cap.* 46. *fol.* 397.
c *Tetrab.* 1. *serm.* 3. *cap.* 167.

te la facoltà anco di astergere possedono, altri d' astringere, altri di risolvere, corroborare, &c.

Hora premessi tali universali fondamenti, venendo al particolar dell' Acqua, seu Bagno di Monte Grotto, dovendo credere alla ragione, & all' esperienza, che sono li due gran Poli, seu basi, su' quali s'aggira tutta l' arte Medica, risulta ella da una miniera aluminosa, e cinericia composta di Sale, e Gesso, con picciolissima porzione di Solfo: Il che non senza ragione l' argomentarono dal sapore, calcinazioni, & altri esperimenti, il famoso, e diligentissimo Giacomo de Dondis, e Giovanni suo Figliuolo, citati da Michiel Savonarola *a* nel suo trattato *De Balneis naturalibus Italiæ*, poiche *ex colore, & sapore* col Filosofo nelle meteore si conosce la qualità della miniera de' Bagni naturali.

Corroborata in oltre questa verità dall'esperienza fatta dal suddetto Giacomo de Dondis, il quale primo d' ogn' altro ingegnosissimo perscrutatore di simili arcani naturali col mezzo della decozione, e distillazione in certi vasi, & urne, da lui (per tal effetto) mirabilmente disposte, & artefatte, ricavò da questo Bagno, seu Acqua di Monte Grotto, tre sostanze, seu materie realmente in essenza tra se distinte, una acquosa, liquida, & insipida; Altra terrestre, grossa come gesso, senza alcun sapore, & altra granellosa, & onninamente salsa. La prima è l' Acqua ivi scaturiente, e naturalmente nascente. La seconda è quella parte terrea, cineritia, & aluminosa, che mediante la decozione subside nel fondo del vaso, che si lapidifica, e si converte in materia consimile al Gesso, di sua natura freddo, secco, & insipido. La terza è quella parte, o porzione nitrosa, realmente mediante la decozione di essa acqua in sale conversa, di natura calda, e secca, media tra l' acquea, e la gipsea, più grave dell' acqua, ma più lieve della gipsea, maggior della gipsea in quantità, ma minore dell' Acquea; più calida di questa, ma meno secca di quella (da mille di quest' acqua una sol libra di Sale si ricava.)

Ma perche da cotestе minerali materie, cioè Gesso, e Sale non può dedursi la ragione della calidità di quest' Acqua, cioè perche bolli, e con tanto fervore si faccia sentire, perciò Michiel Savonarola *b* aggionge la terza materia minerale, che è il Solfo, dal quale, al parer anco d' Aristotile nelle Meteore, tutte l' Acque termali ricevono il lor calore, per cui la porzione acquea fermentata, & accesa, maggior, e minor ebullizione concepisce secondo la maggior, e minor quantità di esso Solfo; Onde conchiude il Savonarola constare l' Acqua di Monte Grotto di Sale, Gesso, e Solfo, ma di questo in pochissima, e minima porzione rispetto l' altre.

Dunque da queste materie il medemo Savonarola, a cui acconsente il Claudini nel suo *De ingressu ad infirmos*, & ogn' altro, ricavano, e ne deducono apertamente le facoltà, & effetti di quest' Acqua di Monte Grotto, che sono, essiccare sommamente, riscaldare moderatamente, e senza eccesso, astergere, risolvere, e corroborare. E se la parte Gipsea, il Sale, e Solfo convengono tutti tre nella qualità passiva

a *Rubr. 4. lib. 2. cap. 3.*

b *loco citato.*

ſecca, e nell' attiva due ſolamente, uno ſommamente caldo, che è il Solfo, ma in pochiſſima quantità, l' altro medio, e mediocremente tale, che è il Sale; & il terzo, cioè il Geſſo, certamente freddo, come pur la parte acquea fredda, & humida per ſe. Dunque il Bagno, ſeu Acqua di Monte Grotto ſarà più eſſiccante, che caleſaciente, più agglutinante, e corroborante, che emolliente, & aperiente, più aſtergente, che diſcutiente; per il Sale, cioè aſtergente; per il Geſſo, agglutinante, e conſolidante, per il Solfo alquanto riſolvente, & aperiente, e per ambidue corroborante, e finalmente per vigore di tutte tre queſte ſoſtanze, o materie molto più eſſiccante, e meno caleſaciente, per le ragioni ſopra accennate.

E però conviene, & è appropriato il detto Balneo, giuſta il parer delli ſuddetti Autori, a morbi dependenti da fluſſioni, alle Podagre, dolori articolari, Sciatiche, reſoluzioni di Nervi, ſeu Paraliſie, alle Ulcere, e particolarmente fluide, alle Hemorroidi laſſe, e troppo eſpurganti, & a conſimili altri generi di mali; così che adoprandolo, & uſandolo ne' tempi proprii, che ſono il Maggio, ſino a mezzo Giugno, o dal mezzo Agoſto per tutto il Settembre, e con le dovute cauzioni, e circoſpezioni alla natura, compleſſione, e temperamento dell' individuo, e paziente, con le norme, e regole proprie, giuſto il buon uſo dell'Arte, ſi può ſempre ſperarne l' eſito profittevole.

TURANIO. Non ſaprei, che più ſi poteſſe dire in sì breve diſcorſo, mentre intieramente, e perfettamente aſſegna un' eſatta cognizione di quel (per così dire) miracoloſo Bagno; ma il mio deſiderio ſarebbe di ſaper chi è l' Autor di queſta informazione.

ALCHINDO. La prego non obbligarmi di queſto più oltre, havendola havuta dal medemo, con patto di non paleſar il ſuo nome, perche non è Huomo punto ambizioſo, nè vuole, o non cura, che ſi ſappino eſſer ſue queſte minuzie; potrebbe ben eſſere, che una volta ſi vedeſſero parti degni del ſuo virtuoſo valore.

TURANIO. *Come ſi caverà la Seconda ad una Donna, che ſe le foſſe ritirato dentro il capo, e Inteſtino?*

ALCHINDO. Quando dal Medico gli ſaranno ſtati ſomminiſtrati li più validi rimedii, e perciò riuſciti invalidi, ſarà il Chirurgo neceſſitato venir all' operazione delle mani in queſto modo.

La prima coſa ſarà il fomentare la parte con coſe emollienti, come ſarebbe, unger la Natura con Oglio di Gigli bianchi, Cammomillino, di Lombrici, Buttiro, Graſſo di Porco, &c. Non giovando queſti, ſi farà un Fomento di Cammomilla, Fen Greco, e Malva, il tutto bollito in Acqua ſufficiente, che la Donna vi poſſa ſedere dentro ſino all Ombelico, mentre però le forze lo concedano. Si potrebbero anco ſcaldar quelle parti con coſe calde, overo al calor moderato del Fuoco, dovendo nello ſteſſo tempo far che la Donna odori coſe d' ingrato odore, cioè Zolfo, Ciabatte uſte fumanti, Aſſa fetida, Caſtoreo, e ſimili. All' incontro nelle parti da baſſo ſe gli farà ſentire odori gratiſſimi, come Ambra, Zibetto, Muſchio, Macis, &c. Ma il meglio ſarà prender ritagli di

Guan-

Guanti d' Ambra, e ponerli nella Natura in forma di Tasta, giovando assai questi odori a far aprire l' Utero, e discender le Seconde. Giova anco, che la Paziente trenghi il fiato più, che può: Ancora usando li Errini per far sternutare, si può causar gran bene; questi saranno o l' Elleboro, o il Pulegio, Lilii convallii, Tabacco, &c.

Questi sono tutti rimedii, che ogni Medico suole pratticare in questi casi, ma alle volte bisogna, che vengano usati anco dalli Chirurghi, non trovandovisi il Medico.

E non uscendo la Seconda con le diligenze sopranarrate, deve il Chirurgo ungersi benissimo la mano destra con Oglio di Mandola dolce, e Giglio bianco, havendosi prima tagliate le Ugne, e poi andarla introducendo destramente. nella Natura, e con le cime delle dita procurar di trovar il capo dell' Intestino, e tirarlo fuori, che tenendolo fermo poco spazio di tempo, si haverà la Seconda felicemente. E se nello stesso tempo si potesse investigare, & arrivare al luogo della Placenta, e staccarla con le medeme dita, ma con grandissimo riguardo, si verrebbe nello stesso tempo a cavare, e cavata che fosse, si doverà subito unger la parte con Latte, Oglio Rosato Completo, e di Rosso d' ovo.

TURANIO. *Come si tagliano, e medicano le Marische, o Creste dell' Ano?*

ALCHINDO. Negozio breve, e di poco momento, & ho osservato molte volte, che questa è operazione da farsi ad Occhi chiusi. Prima si preparano le cose necessarie, come Ferri affocati, Binde, Chiare d' Ovo, &c. Doppo si lega il Paziente in forma comoda per far tal operazione, mentre il meglio è quello, che si prattica a fare nell' Hospital di Padova, poi con le Forbici si tagliano via tutte le escrescenze, e se quelle fossero in troppo copia, s' adoprerà un Rasojo. Tagliate che saranno, devesi dar il Fuoco alla parte, non tanto per stagnar il sangue, quanto per consumar la radice, la quale potrebbe di nuovo germogliando riprodurre le creste, applicandovi sopra il Buttiro, & Unguento semplice.

Il giorno seguente si medica la parte con Digestivo, & Unguento suddetto. Caduta l' Escara, e digerita la parte, se gli pone l' unguento Piacentino, e sopra il Cerotto di Cerusa, & al fine per cicatriggiare si usa con frutto la polvere di Tucia.

TURANIO. *Come si salassa la Vena Poplitea?*

ALCHINDO. Si farà situare il Paziente sopra il letto con la pancia in giù, e le Gambe fuori, l' una delle quali, cioè quella, che deve esser salassata, si farà ponere dentro un Mastello di Acqua calda, tanto capace, che la Gamba, ed il Ginocchio stiino coperti, facendogli buone freghe, à fine che la Vena si faccia vedere, o sentire.

Fatte le freghe competentemente, si legherà una Cordella sopra il Ginocchio, & un' altra (occorrendo) di sotto, investigando con il dito per trovar la Vena, scoperta la quale, e segnatala con l' ugne, per non perderla di sito, si taglierà, facendog'i l' apertura qualche poco più larghetta dell' ordinario degli altri Salassi, il qual taglio devesi far per obliquo, *a* essendo più lodato di quello per lungo, e per traverso. Estratta la quantità del sangue bisognosa, si farà

a Sor. lib. 8. cap. 3.

rà la legatura cruciata, con li ſuoi Cuſcinetti, &c.

TURANIO. Io haverò fatta queſt' operazione più di dieci volte, e ſempre con una ſola legatura, cioè ſopra il Ginocchio, come oſſervarete in queſta Figura, la quale vi moſtrerà la ſola Vena Poplitea preparata per ſalaſſarla. *Figura* 1.

Queſta ſeconda Figura vi moſtrerà una Gamba ſcorticata, con tutte le ſue Vene, e rami, & in particolare vi ſi oſſerva la Vena Poplitea, ſegnata nel proprio ſito, che ſi deve ferire. *Figura* 2.

Ma ſuccedendo, che tal' uno non poteſſe trovare nel detto ſito la Vena Poplitea, per eſſer profonda, o per propria imperizia, ſi potrà tagliar la detta Vena nel Tallo alla parte eſteriore, benche da queſta non ſe ne acquiſti il benefizio di quella di ſopra. Oſſervate la terza Figura, acciò vi potiate regolare. *Figura* 3.

Mi pare, che nelli noſtri paſſati ragionamenti habbiamo diſcorſo qualche coſa delle Varici, & ho detto, che l' operazione in queſti caſi è pericoloſiſſima, però parlando voi al preſente di operazioni Chirurgiche, per più chiara intelligenza voglio, che mi diciate,

Come ſi farà la Chirurgia delle Varici?

ALCHINDO. Doppo la purgazione fatta dal Signor Fiſico, ſi comoderà il paziente in ſito proprio, e con un Scodeghino, overo Iſtrumento ſimile ſi taglierà la cute ſopràpoſta alla Varice, laſciando intiera la Vena, e poi con un Rampinetto ſi prenderà quella, ſeparandola gentilmente dalle parti adiacenti, e ſe gli paſſerà per di ſotto un filo doppio, facendo in detto Vaſo un taglio, al modo che ſi ſalaſſa ogni Vena, evacuando tanto ſangue, che ſii a ſufficienza, e fatto queſto, ſi lega detta Vena alla parte ſuperiore, & all' inferiore, e quella porzione di Vena, che ſi trova tra le due legature, ſi taglierà, e ſeparerà affatto. Fatto ciò, ſi poneranno ſopra la parte le Chiare d'Ovo il primo giorno, laſciando fuori il capo del filo, il quale ſi anderà ſeparando a miſura, che la parte ſi digeriſce; e quanto al rimanente ſi anderà medicando conforme a' precetti dell' Arte.

TURANIO. Queſta, benche non paja, è operazione pericoloſa, e vi ricordo non la fare ſenza il conſenſo del paziente, e del Medico, perche ſuccedendo qualche inconveniente, la colpa non cada ſopra di voi.

Nelle Varici delle Tempie, Inguini, e Scroto, non vi ponete mai le mani con operazioni di ſorte: Quelle delle Coſcie, e Gambe qualche volta ſi curano, benche rare nelli preſenti tempi, ſe bene anco in queſte vi è la difficoltà, che vi reſti una ulcera incurabile.

Circa al ſalaſſar la Vena Varicoſa, ſi farà prima il ſolito Fomento d' Acqua calda, doppo il quale ſi lega la Cordella nel ſito ove occorre, tagliandola come le altre Vene, oſſervando ſolo di far il taglio più largo, per eſſer il ſangue molto groſſo, e feccioſo.

Come ſi deve fare a rimuovere il dito ſuperfluo a quelli, che naſcono con ſei dita nella Mano?

ALCHINDO. Prima ſi preparerà ogni coſa biſognoſa, e poi con un Schodeghino ſi ſeparerà, fatto queſto

Pag. 234

I

✣ Sito del taglio.

B.

Pag. 234

II

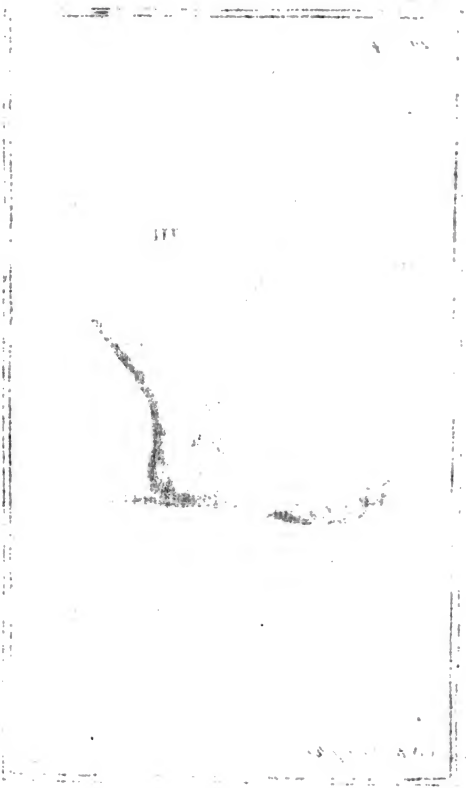
o Sito del taglio

B.

III

x Sito del taglio

B.



sto, si deve con Chiare d' Ovo, e Polveri Costrettive, & altri astringenti stagnar il Sangue, ponendo li suoi disensivi alla parte superiore, e se la Mano si gonfiasse, se gli può fare una onzione con l' Oglio Rosato lombricato.

Il giorno seguente s' applicherà alla parte il Digestivo Rosato, e di sopra un Bolettino di Lenimento Semplice, così seguitando sino che fosse digerita, cicatriggiandola poi con Unguento di Tucia, o Ceruса, o Minio, &c.

TURANIO. Vi sono alcuni, cioè il Vico, *a* che vogliono, che doppo la separazione del dito, subito si cauteriggi la parte con Oglio Sambucino, o Rosato, & il Croce *b* comanda con la Trementina bollente, & altri con l' Oglio Hipericon, e dicono per evitar le Convulsioni, corroborar la parte, e reprimer il sangue; Io però, quando non haveßi più strette oppositioni, tralascierei l' ustione, perche la suddetta remozione è cosa facilissima, & io l' ho fatta più volte senza servirmi di cose combustive, e (Gloria a Dio) m' è sempre riuscita felicissimamente, però ogn' uno può operare conforme la sua intenzione, ma esseguire la più probabile, e ragionevole, e che patisca meno oppositioni, e pericoli, è la migliore delle altre; per me stimo però, che 'l maggior pericolo sia il cauteriggiare, perche osservo nel tagliar li membri intieri non si cauteriggia solo che li capi delle Arterie, (benche a' tempi presenti chi ha giudizio quasi mai, parlando ove non è putredine) per evitar la flussione del sangue. E che sia il vero, che non si fa, e non deve farsi l' ustione in parti vive senza putredine, già ne habbiamo discorso a bastanza nel Ragionamento Terzo. Tanto maggiormente dico si può tralasciare in questo caso l' ustione, essendo negozio di sì poco rilievo, che tante volte questo sesto dito non consiste che in un pezzetto di carne senza Nervi, nè Ossi, & il Sangue si stagna con un poco di Bombace usto; contuttociò seguite la via, che vi parerà più propria, e di minor pregiudizio alla salute del Paziente.

Come si fa a rimuovere le Ugne de' Piedi incarnate?

ALCHINDO. Quando che l' ugna incarnata non si potesse levare senza gran dolore del paziente, si deve tra quella, e la carne, cioè nella coronella, introdurvi delli Globuletti di fili asciutti, a fine che dilatandosi quella parte, si possi poi con la Forbicetta, o Tanagliola a poco a poco andar levando l' Ugna, che è causa del dolore. E crescendo la carne, come spesso succede, si consumerà quella con Alume di Rocca usto, e così sino che 'l Paziente sia guarito.

TURANIO. *Come si applicano le Ventose secche, & anco a Sangue?*

ALCHINDO. Le Ventose sutte s' applicano in questo modo. Prima si fa aggiustar il Paziente in sito commodo, e poi si ugnerà la parte, alla quale si devono applicar dette Ventose, le quali si attaccano con la vampa, o fiamma di tre Candelette intortigliate assieme, tirandole a basso di mano in mano, replicandole tante volte, quante sarà stato comandato dal Signor Medico.

Doppo staccate, si faranno alquante fre-

a *Lib. 9. cap. 34.*
b *Lib. 1. Tract. 6. cap. 10.*

fregatine alla parte, e così si finirà l' opera. L' oglio, che si adopra, deve essere di Mandola dolce.

Quelle a sangue s' applicano in questa forma. Dovendosi per esempio ponere sei ventose, se ne devono havere dodeci, dentro le quali si pongono quattro filetti di Stoppa, overo Bombace pettinato, dando ordine, che sia posta dell' Acqua al Fuoco, massime l' Inverno, nel qual tempo si farà voltare il Paziente con la pancia in giù, basso dal capo, con un cuscino sotto la pancia (se pur comoda al Paziente) e le braccia distese per il lungo vicine al corpo. Fatto questo si piglia un Tovagliolo caldo, (massime l' Inverno) e destramente se gli fa un poco di freghe ungendoli la schena con oglio di Mandola dolce, attaccandogli subito le Ventose ad una ad una, con dar fuoco alla stoppa con una Candeleta di cera, osservando di applicarle nel luogo preciso comandato dal Medico; Ma non havendo il Medico specificato il luogo, bisogna sapere, che alle Donne non se gli pongono le Ventose troppo alte, cioè sopra le spalle, acciò non se gli osservino le vestigie delli tagli, coprendole poi con tovaglioli caldi, così lasciandole per lo spazio di un Miserere, e subito staccate, si tagliano con una Lancetta, dandogli dal più al meno, sino a sedeci tagli per una, sopra il tutto con prestezza, e leggierezza, soffiandoli sopra nel tagliarle.

Dovendosi cavar poco sangue, verbi grazia due, o tre oncie, basterà darli cinque, o sei tagli per una. Subito tagliate, s' habbino sei Ventose preparate con la sua stoppa, attaccandole sopra li tagli, e dal trasparire di dette Ventose facilmente si vederà la quantità del sangue, che uscirà, e quando sarà a sufficienza, se gli leveranno le Ventose, replicandole (occorrendo) sino che sia uscita l' intiera quantità di sangue ordinato dal Medico.

Levate affatto le Ventose, si porrà sopra la schena un Tovagliolo, sopra il quale si faranno quattro leggiere fregatine all' ingiù, e ciò per mandar altrove il sangue rimasto tra li circoli di dette Ventose, ungendola doppo con oglio suddetto.

TURANIO. Habbiate osservazione di non applicar le Ventose in quel sito, che è dirimpetto al Cuore, & alla bocca dello stomaco, cioè tra le undeci, e dodeci Vertebre, perche (dice il Castellani con auttorità d'Avicenna) indeboliscono lo Stomaco, e fanno venir il tremor al Cuore.

E perche vi sono molti instromenti, con li quali si tagliano le Ventose, voglio che li lasciate andar tutti, eccettuatone la Lancetta ottusa. Che se parliamo della Moschetta, io non la sprezzo, ma sostenterò, che con quella l' operazione riesce più lunga, e di più servitù, perche per il meno ad applicar le Ventose con la Moschetta, bisogna essere in due, che con la Lancetta un solo può far ogni cosa, perche ogni volta che 'l Chirurgo si pnne la candela accesa tra 'l dito indice, & anulare, destirando la cute con il Medio, e Pollice, si ponno comodamente tagliare le Ventose, senz' altro ajuto, cosa che assolutamente non può fare quello, che taglia le ventose con la Moschetta, e se pure lo facesse senza far destirar la cute, l' operazione riuscirebbe molto penosa al paziente, perche non trovando la moschetta resistenza nella detta cute, tanto più difficilmente entrarebbe, e per farla entrare vi sarebbe necessaria una gran botta. Oltre di che posso testificar

Pag. 237

Rasoio

Lancetta ottusa

Moschetta

Altra Lancetta

B.

car con vera Fede, haver' io applicate le ventoſe a molte centinaja di perſone, quali tutte egualmente hanno aſſerito, haver molto più ſentito dolore dalla Moſchetta, che dalla Lancetta, onde queſta ſola atteſtazione baſta per far comprendere queſta verità.

Voglio, che oſſerviate li diſſegni degl' Iſtromenti, che ſi ſogliono adoprare nelle ventoſe.

In che modo ſi devono applicare li Veſſiganti?

ALCHINDO. Prima ſi prepareranno tanti bolettini di cerotto Diachilò con li graſſi, quanti Veſſiganti ſi devono applicare, e Bindelli, e Cuſſinetti: Doppo ſe vi ſono peli, ſi bagneranno con aceto, radendoli beniſſimo. Fatto queſto ſi applica la paſta, o cerotto del Veſſigante fatto in Placenta, di larghezza della bocca di una ventoſa ordinaria, e ſopra di detta paſta ſi ponerà un bolettino, che ſia il doppio più grande, con il ſuo cuſsinetto, legando il tutto con un bindello nè troppo ſtretto, nè troppo lento.

In queſto modo ſi devono laſciarè per lo ſpazio di dodici hore, e più ſe biſognaſſe, doppo di che levata ogni coſa, con Forbicina leggermente ſi leveranno le Veſciche, ſopraponendoli un bolettino di cerotto diachilò ſuddetto, inlinito con buttiro freſco. Ma occorrendo maggior purgazione, ſi prenderà un' onzia di digeſtivo Roſato, miſchiato con un roſſo d' ovo freſco, del quale ſe ne eſtenderà ſopra bolettini di cerotto Gratiadei, che queſto farà purgare eccellentiſſimamente. Quando ſono purgati il biſogno, volendoli chiudere, ſi farà queſto con l' unguento di Ceruſa, di Tucia, di Minio, polvere di Roſe, Coralli, e ſimili.

TURANIO. Ma perche a cauſa de' cattivi humori, maligni, e corrotti, ſi ſcuoprono alle volte nelli veſſiganti certe macchie nere, e livide, queſte con facilità degenererebbero in Cancrene, non havendo l'occhio ad applicargli ſubito li rimedii, che convengono a tal indiſpoſizione.

Di più, alle volte ſi trovano de' corpi ſecchi, & aduſti, però a queſti ſi deve avanti l' operazione, o per dir meglio avanti l' applicazione, doppo radati li peli, confricare bene la parte, ſino che roſſeggi, perche eccitandoſi il calore, ſi diſpone la parte ad abbracciare il medicamento, e ſe a caſo nel levarlo, per difetto di quello, o per haver traſcurate le ſuddette diligenze, o per mancamento di calor naturale non foſſero nate le veſciche, ſi poſſono replicare, con queſto però, che li veſſiganti non ſiano di quelli fabbricati col Sublimato, perche queſto trovando eſcoriazione, cauſerebbe(oltre il gran dolore) ſtraniſſimi accidenti,

Come ſi applicano le Sanguette al Fondamento?

ALCHINDO. Prima ſi radono li peli beniſſimo all' intorno dell' Ano, lavandolo doppo con Acqua Roſa, a ſegno che non vi reſti alcun' odor cattivo.

Fatto queſto ſi prende la Sanguetta in panno di lino da liſſia, applicandola alla Vena hemorroidale con la teſta, tenendovela fiſſa, ſino che foſſe attaccata, così facendo delle altre di mano in mano, ſino al numero

mero comandato dal Signor Medico, ma non volendosi queste attaccare così facilmente, si bagnerà la parte con latte, overo sangue, come si disse nel caso dell' attaccarle alle Braccia, che così l' operazione riuscirà benissimo.

Nel tempo, che queste succhiano il sangue, si prepareranno le cose necessarie, che sono; Una sedia con dentro il suo vaso, nel quale vi si porrà un triangolo di legnetti sottili legati assieme, il quale deve appoggiarsi sopra la bocca di detto vaso, facendo stare l' acqua bollente al fuoco, preparando chiare d' Ovo, Polveri Costrettive, Bombace usto, Plagelle di stoppa, cussinetti, ligazzi, &c. In questo tempo le Sanguette, a misura che succhiano il sangue, s' anderanno staccando, e doppo staccate, si porrà l' acqua bollente nel vaso, e triangolo suddetto, con la scudella di sopra, nella quale anderà cascando il sangue, sedendovi il Paziente sopra; Uscito il sangue bisognoso, si farà netto il sesso con una spugna, applicandogli una plagella imbibita nella chiara d' Ovo, e Polveri costrettive, e poco Bombace usto, con suoi cuscinetti, e bindelli: comandando al Paziente, che per tutto quel giorno, e la notte susseguente stia con gran riguardo, e quietezza, perche rompendosi il sangue, potrebbe senza accorgersene uscirne in gran quantità, come qualche volta è successo, con morte del Paziente.

TURANIO. Io senza timore (nell' applicazione delle Sanguette) piglio un cornetto, cioè Ventosa picciola di bocca stretta, dentro il quale pongo quindeci, o venti Sanguette, e così pieno lo pongo al Fondamento, osservando che alcuna non vadi dentro l' orifizio, e così senza perder gran tempo faccio l' operazione, la quale sempre mi è riuscita felicemente.

Questo è il vero, e più sicuro modo, che si possi practicare; Sò, che haverete veduti di quelli, che pongono una pietra in piedi nel vaso dell' acqua, sopra la quale posano la scudella per prender il sangue, ma questo modo non vale, perche la pietra subito infrigidisce l' acqua, massime l' Inverno.

Altri in luogo dell' acqua pongono un lume nel fondo del vaso, e fanno, che quel calore servi a far uscire il sangue, ma io dico, che più tosto farà effetto contrario, essendo che il fumo più tosto efficca, che apre le vene.

Altri prendono della paglia, e fanno un' invoglio, ponendolo nel vaso, e sopra questo fanno star la scudella, che riceve il sangue. Se questa paglia occuperà tutta la circonferenza del vaso, certo che la scudella starà ferma, ma sarà cagione, che li vapori, e calor dell'acqua non ascenderà all' orifizio del fondamento, nè darà impulso all' uscita del sangue. Tal' uno potrebbe dire, che la paglia non può impedire l' ascesa delli fumi, & ancor' io dico il simile, ma non ascenderanno neanco la metà, e però in questi casi bisogna far l' operazione più breve che sia possibile, perche in questa fonzione (quando riesce troppo lunga) spesso li pazienti cascano in sincope. Se poi la paglia non occuperà tutta la circonferenza del vaso, questa potrà andar vagando qua, e là, & il sangue può cader nell' acqua, senza sapere quanto ne sia uscito.

Ma se il Paziente non potesse uscire di letto, in quel caso si va so-

fomentando l' Ano con ſpugne imbibite nell' acqua calda, ſino che foſſe uſcita la quantità biſognoſa del ſangue, ſtagnandolo doppo come ſopra, e biſognando maggior aſtringente, ſarà perfetto il Vitriolo uſto.

Che modo ſi deve tenere ad aprire un Cadavere, mentre qualche Eccellentiſſimo Medico voleſſe oſſervare qualche Viſcera delle contenute, cioè Animali, Vitali, e Naturali?

ALCHINDO. Eſſendo neceſſario (per eſempio) veder il cerebro, ſi doverà prima ſituar il Cadavere ſopra una Tavola ſupino, e raderli tutta la Teſta, e prendendo un coltellino preparato a tal' effetto, ſi taglierà per il lungo la Cotica ſino all' Oſſo, principiando dall' Occipite, o Nuca, ſino al principio del Naſo, facendone doppo un' altro in Croce da un' Orecchio all' altro, ſeparando li quattro Angoli, cioè la Cotica, ſino che foſſe ſcoperto bene il Craneo, al quale fattogli un circolo, o ſegno all' intorno, ſi deve ſegare, levandolo tutto intiero, ſotto di cui ſe ne ſtà la Duramadre, la quale oſſervata, ſi taglierà anch' eſſa in Croce, e ſcoperto il Reticello Mirabile, ſi taglierà ogni particola del Cerebro, venendo pienamente oſſervato.

Soddisfatta ogni curioſità, e comando dell' Eccellentiſſimo Medico, e di chi aſſiſtelle; e però dovendoſi accomodar le coſe come prima, ſi deve con una Spugna aſciugare ogni humidità, e riposto il Cerebro nel ſuo ſito, e parimente il Craneo, ſi doverà il tutto ricoprire con la cute, cucendola bene con ago da taglio con tutta diligenza.

Dovendoſſ aprire il Torace, ſi taglierà con il medemo coltellino la Cute, dando principio alla parte ſuperiore del petto tra le due Clavicole, tirando giù ſino alla Cartilagine Mucronata, facendone doppo un' altro in Croce, ſeparando gli angoli, ſino che foſſe ſcoperto tutto il petto.

Fatto queſto, ſi devono tagliare le Coſte nella parte eſtrema, ove ſi congiungono alla ſoſtanza nervea, o cartilaginoſa dello Sterno, principiando dalla parte inferiore, ſeguitando ſino alla ſuperiore, da ambe le parti. Queſto ſi doverà ſollevare, ſeparandolo dal Mediaſtino, nella parte interna con diligenza, che all' hora ſi potrà con facilità andar' oſſervando a beneplacito tutte le parti contenute nel Torace, che ſono Pericardio, Cuore, Polmoni, Eſofago, Trachea, &c. Veduta ogni coſa ſi cala giù lo Sterno, cucendo la Cute come ſopra.

Ma quando biſognaſſe far oſſervazione delle parti contenute nell' Abdome, o Ventre inferiore, ſi doverà con il coltellino tagliare per il lungo la cute, facendo una linea dalla Cartilagine Mucronata ſino all' oſſo del Pub, & un' altra traſverſale ſopra l'Ombelico, che formaſſe una Croce, che penetraſſe nella cavità, havendo riguardo di non tagliare gl' Inteſtini. Eſeguito queſto ſi potrà vedere con facilità prima l' Omento, e doppo principiando dalla parte ſuperiore, immediate il Diafragma, e poi il Ventricolo, e Fegato, dall' altra parte la Milza, vedendoſi anco il Pancreas, la Vena Cava, la Grand' Arteria, le Reni, Veſcica felea, & urinaria, Inteſtini, Meſenterio, Vene Lattee, &c.

Oſſervate in tutto, over in parte queſte coſe, e però ſoddisfatto l' intento, ſi ritornerà a riponer dentro li membri, cucendo il tutto come ſopra

pra. Questo è quanto si deve operare, quando li Signori Medici vogliono vedere qualche Viscera in un Cadavere.

TURANIO. Sia laudato Iddio. La cosa del Cadavere è andata benissimo, hora bisogna ch'io vi dica, che si deve assai più stimare le incisioni, che si fanno ne' corpi viventi in occasioni di tumori, rilassationi, ferite angustе, perforazioni, dar fuoco, & altre Chirurgiche operazioni, che s'esercitano alla giornata, che però è obbligato il buon Chirurgo sapere il sito, e positura delli muscoli, osservando che con quelli non si tagliassero nervi, o vasi grossi, &c. Onde generalmente parlando si deve sempre tagliar secondo le Fibre, cioè per lunghezza de' muscoli, come per esempio, sopra la fronte si taglia per il lungo, intorno gl' Occhi in forma di Luna nascente, nel Naso per il lungo, nelle Gotte per il lungo, negl' Humeri, Braccia, Mani, e Dita per il lungo di quelli. Nell' Ascelle lunato, nel Petto per il lungo delle coste, nelle Mamme lunato, intorno all' Ombelico obliquo, alle parti dell' inferior Ventre lunato, nell'Inguine obliquo, intorno l' Ano lunato, nelli Testicoli, Verga, Coscie, Gambe, Piedi, e Dita, per la loro lunghezza.

E perche al parere di molti il nostro Corpo è sottoposto, e predominato dalli dodeci Segni del Zodiaco, (osservate che questo ve lo discorro per divertimento) ogn' uno per la sua parte, bisogna che osservi nel tagliar, e dar fuoco, & altre operazioni, quando la Luna si trova nel segno proprio, che predomina quella tal parte, e se la Luna all' hora fosse nel segno, che predominasse il membro affetto, quando la necessità non stringesse più che tanto, si deve lasciarlo stare, & acciò sappiate che membri sono dominati da ciascun segno, havete da sapere, che ogni Mese la Luna gira per li suddetti una volta, facendovi dimora due giorni, e mezzo per ciascheduno: Onde l' Ariete domina il Capo. Tauro il Collo. Gemini le Braccia, e Spalle. Cancro il Petto. Leone lo Stomaco. Vergine il Ventre. Libra le Reni. Scorpione le parti Genitali. Sagittario le Coscie. Capricorno le Ginocchia. Aquario le Gambe. & i Pesci li Piedi.

Anco nel cavar del sangue è stato scritto da molti, esservi li giorni buoni, e cattivi, dicendo:

hà	Dì Buoni		Dì Cattivi	
Gennaro.	9.	12.	2.	16.
Febraro.	4.	15.	1.	29.
Marzo.	6.	17.	8.	28.
Aprile.	6.	28.	9.	29.
Maggio.	13.	21.	3.	20.
Giugno.	22.	27.	1.	17.
Luglio.	18.	13.	3.	13.
Agosto.	16.	24.	6.	26.
Settembre.	16.	25.	6.	21.
Ottobre.	6.	26.	3.	21.
Novembre.	21.	18.	3.	22.
Decembre.	21.	28.	7.	22.

Tut-

Tutto questo si doverà intendere, non obligando la necessità, perche quando quella astringesse, *a* non si considera cosa di sorte alcuna, non venendo queste regole quasi mai osservate, per non esser di gran momento.

Ma perche gl' effetti Lunari sono meravigliosi, voglio dirvi questo Prognostico, scritto da più d' uno, e da me osservato in occasione non solo di me stesso, ma di molti ammalati, che vi ho fatta diligente osservazione; Il qual Prognostico dice così.

Chi s'ammala il Primo giorno della Luna, è dubbioso per li 15. per li 21. e 28. passati questi sana.

Nel Secondo giorno di detta, è dubbio nelli 14. passati questi sana.
Nel 3. Forte malattia, e poi sana.
Nel 4. E' dubbio nel 21. poi sana.
Nel 5. Forte malattia, poi sana.
Nel 6. Per li 5. del seguente Mese, poi sana.
Nel 7. E' dubbioso, e non si sà.
Nell' 8. E' dubbioso il 14. poi pericola di morte.
Nel 9. Forte malattia, poi sana.
Nel 10. Porta pericolo di morte.
Nell' 11. Presto sana fra tre giorni.
Nel 12. Tra quindeci giorni, poi pericola di morte.
Nel 13. E' dubbioso 16. poi sana.
Nel 14. E' dubbioso per 25. giorni, poi sana.
Nel 15. Ha tempo quattro dì, poi pericola di morte.
Nel 16. Sta per 28. dì ammalato, poi sana.
Nel 17. Per 18. giorni, poi sana.
Nel 18. Presto sana fra tre giorni.
Nel 19. Presto sana fra tre giorni.
Nel 20. Ha tempo sette dì, poi pericola di morte.
Nel 21. Alli 12. dell' altro Mese sana.
Nel 22. Il primo dell' altro Mese sana.
Nel 23. Ha tempo 12. giorni, poi pericola di morte.
Nel 24. Non ha dubbio, e sana.
Nel 25. Alli 8. dell'altro Mese sana.
Nel 26. E' dubbioso, non si sà.
Nel 27. Ha tempo 10. dì, poi pericola di morte.
Nel 28. Il primo dell' altro Mese sana.
Nel 29. e 30. è dubbioso, e non si sà.

Questi certo sono effetti della Luna, e riescono quasi infallibili, ma le frottole Astrologiche le darei tutte per un quattrino, perche in esse non si scuoprono che pure chimere, e che sia il vero, molti virtuosi, & in particolare *b* Scipion Mercurio negl' Errori Popolari d' Italia dice queste consimili parole: Gl' Astrologhi fanno vedere che la sua professione è vana, e ridicola, scoprendosi tale dalla contrarietà delli Prognostici, & Almanachi, mentre o discordano nel dominio de' Pianeti, overo se uno dice, che dimani pioverà, l' altro dice, che sarà Sole, e pure discorreranno sotto il medemo grado d' Orizonte; Se quello prognostica Guerra, l' altro dice che sarà Pace; se l' uno minaccia Peste, l' altro Sanità; se uno Carestia, l' altro abbondanza; E che Diavolo di sciocchezze non si sono sentite in certi tempi di Guerre, in proposito di leghe, prese di Piazze, morte di Principi, minaccie di Peste, & altre infinite cose? e pure non hanno mai colpito il segno, e se pure hanno indovinato qualche cosa, sarà stata di quelle, che fino le

a *Cruc. lib. 2. tract. 1. Narrat. 11.*

b *lib. 4. cap. 9.*

Femine l' haverebbero ſapute ; ma il Mondo a poco a poco ſi va diſinganando di queſti Prognoſticanti, mentre ſei, overo otto ſoldi non gli ſervono che per Lunario.

* In queſti ultimi anni non potè trattener la penna l' eruditiſſimo Montanari, moſtrando la falſità di tal profeſſione con la publicazione della ſua Aſtrologia convinta di falſo, ove moſtra chiaramente eſſer pura, e mera illuſione, chiamando Huomini leggieri, e di poco ſenno chi preſta fede a Dottrina di Dogmi coſì fallaci. *

ALCHINDO. Ancor' io ho ſempre havuto tal'opinione di non credere ſe non all' influenze Lunari, anzi che ho ſentito più volte a dire da Huomini grandi, che alcuni per haver preſo una Medicina nel far della Luna, hanno patiti accidenti ſtraniſſimi, con pericolo della Vita.

TURANIO. Certa coſa è, che l' Influenze della Luna cauſano molte ſtravaganze nel Corpo humano, eſſendo queſto un Microcoſmo, cioè a dire un Mondo picciolo, formato, e compoſto(come ſi è detto)dalle quattro qualità elementari, e a tal propoſito voglio raccontarvi il bel penſiero di uno ſpirito gentile, che paragonò il Mondo con l'Huomo,dicendo:

Li quattro Elementi ſono li quattro humori. Le due Braccia ſono il Levante, & il Ponente, poiche Ariſtotile dice, che l' Oriente è deſtro, e l'Occidente ſiniſtro; Le due Gambe il Settentrione, & il mezzo giorno; le Spalle i Monti; le Mammelle, & altre eminenze, che ſi tacciono per honeſtà, i Colli; il Mare, il Cuore; la regione de i Venti, il Polmone. Li Venti ſteſſi ſono li ſoſpiri; le Lacrime, le Pioggie; I Fiumi le Vene; I Fonti l' Arteſie; I Meati li Nervi; le Piante, i Peli; Il Globo della Terra, il Ventre Inferiore arricchito di mille caverne, e mille antri de gl' Inteſtini; la Miniera de' Coralli il Fegato; La Miniera del Ferro, la Milza; lo Stomaco la Miniera dell' Argento; Il Capo è il Cielo, che nelle due parti interne ſi ſcuoprono anco i Pianeti, perche l' irſcibile ſi raſſomiglia a Marte, la concupiſcibile a Venere; la Memoria a Saturno; la Ragione a Mercurio; la Volontà à Giove, a cui amminiſtrano come intelligenze, e l'Intelletto, e le ſue operazioni; Gl' Animali Celeſti ſono le Fantaſie; i Capelli, e la Barba ſono gl' Alberi di Teſſaglia. Il Sole, è il Cervello; La Luna, e le Stelle ſono gl'Occhi; la Fronte la Via Lattea; le Ciglia l' Arco Iride; Il Naſo l' Olimpo, & il Parnaſo, ſotto le cui radici ſta collocata la Bocca aſſimigliata alla Valle di Tempe glorioſo ricetto delle Muſe; l' Orecchie ſono i Poli. Onde (come ſopra) non ſenza ragione fu chiamato l' Huomo Microcoſmo. Che ne dite, fu bello il capriccio di queſto ſoggetto?

ALCHINDO. Belliſſimo quanto ſi può dire, e l' ho ſentito con gran mia ſoddisfatione. Ma in queſto mentre mi naſce un gran deſiderio di ſapere, ſe foſſe poſſibile a conoſcere una Donna, che habbi perduta la Verginità.

TURANIO. Coſa incerta, e difficile. Incerta, perche le Donne poſſono parer deflorate, benche non ſiano tali. Difficile, per le conſeguenze, che da queſto giudizio ne potrebbero riſultare.

Che poſſino parer deflorate, e pur non ſiano, accade perche l' Imen, o Membrana facilliſſimamente ſi rompe, ponendovi ſolamente dentro le

dita,

dita, come succede a molte Giovani d' oggidì.

Le conseguenze pernicioſe, che ne potrebbono risultare da un sì fatto giudizio, non le discorro, perche chi ha giudizio, in una parola intende il tutto.

Però per soddisfare in parte al voſtro desiderio vi dirò qualche cosa di naturale tolta da Alberto Magno, a il qual insegna, che si prendano quelli piccioli fioretti, che sono nelli Gigli Gialli, e di quelli seccati, e polveriggiati darne a mangiare alla Donna, che essendo corrotta, e non Vergine, presto orinerà.

Di più afferma, che facendo orinar la Donna sopra l' Erba detta Malva Papel, se questa il giorno seguente sarà secca, la Donna non sarà Vergine. Overo si prende un fusto di Lattuca, il quale si ponerà sotto le nari alla Donna, che se questa presto orinerà, non sarà Vergine.

Ma il meglio di tutto sarà (potendolo fare) prender dell' Acqua Comune, con Armoniaco, e darla a bere alla Donna, la quale orinando presto, non sarà Vergine.

Io però a cose tali presto poca fede, mentre in questi casi non determinerei cosa alcuna senza l' osservazione oculare, benche in ogni forma non si può far (come vi ho detto di sopra) sicuro giudizio, però il più sano consiglio è il non imbarazzarsi in questi negozii, chi non vuole incontrar qualche cattiva sodisfazione, e per me lascierei fare questi giudizii a chi è desideroso di novità, e brighe.

Di più vi avviso, che è peccato mortale ad insegnar a nascondere, o correggere la Verginità perduta, salvo doppo il fatto, e quando non vi fosse più rimedio, per evitare qualche inconveniente, o scandalo, o rovina, che fosse per succedere. Io volentieri v' insegnerei a nascondere la perduta Verginità, e far parere Vergine una Donna corrotta, ma perche la gente si valerebbe di queste cose in offesa di Dio, non posso, nè voglio parlarne.

Hora stimo, che sarà tempo di riposare, mi rallegro con voi, mentre ho osservato, che nelle risposte delle operazioni vi siete portato molto bene; in somma la buon' Anima di vostro Padre haveva torto, quando non voleva applicarvi a questa professione; consolo però me stesso, quando penso d' esser stato cagione di questo bene con le mie persuasive, sapendo quanto è vero quel Proverbio:

Al Figlio insegna quel che gli diletta,
Che l' opra sua riuscirà perfetta.

ALCHINDO. Ho occasione di benedire sempre la sua persona, che ha secondato i miei desiderii, e non credo, che così facilmente m' habbi a scordare tante obligazioni; però se a lei piacesse, vorrei nuovamente pregarla. . . .

TURANIO. State cheto. Andiamo a cena, e poi a riposo, e non dubitate, che dimattina ritorneremo al solito divertimento.

a *De Secretis mulierum cap. 9.*

RAGIONAMENTO OTTAVO.

DELLA PESTE.

ALCHINDO, TURANIO.

VEngo volando a riverirla, desideroso delle solite sue grazie.

TURANIO. Mi piace la vostra sollecitudine, argomento infallibile de' futuri avvanzamenti. Che bel Libretto è quello, ch' havete nelle mani?

ALCHINDO. E' un breve racconto della Peste succeſſa in Padova l' Anno 1631. che veramente è ſtata così ſevera, e crudele, che ha quaſi ſpopolata affatto quella povera Città, e perchè non vi trovo il nome dell' Auttore (mancandovi il Fronteſpicio) andava pur vedendo di trovarlo, & oſſervare, ſe vi foſſe deſcritto il modo di preſervarſi da queſto crudeliſſimo male, e trà le altre per noi altri Chirurghi, perche s' eſponiamo a gran pericolo nel curare li poveri Infermi; Ma non havendo trovato coſa a propoſito, ſupplico V. S. a dirmi come li Chirurghi ſi potrebbero ſalvare a forza di preſervativi, e diligenze.

TURANIO. Tutti li preſervativi, e diligenze molte volte non baſtano, perche queſti ſono Flagelli mandati da Dio Benedetto al genere humano per li ſuoi misfatti, oſſervandoſi in quel tempo calamitoſo le più ſtrane miſerie, che ſi poſſino deſcrivere; non uccidendo tanto la Peſte, quanto la Fame, vedendoſi in molte Caſe tanti miſerabili Figliuolini, che havendo perduto il Padre, e la Madre, reſtano Orfanelli, ſenza havere nè pure chi li miri, li quali poi muojono per la neceſſità. Molte Madri morivano con loro Figliuolini lattanti al petto. Tante volte furono ritrovati il Padre morto con due, o tre Figliuoli ſopra il petto, e tra le braccia parimente morti; overo il Padre, e Madre morti, e li miſeri Figliuoli vivi, ſenza veruna conſolazione, che tutt' hora baciandogli, ſi liquefacevano in lagrime.

Queſti ſono li ſpettacoli, & altri molto maggiori rappreſentati da quella crudeliſſima Medea della Peſtilenza. Mi ricordo haver ſentito a diſcorrere molti virtuoſi di Medicina, e prattichiſſimi nella Bottanica, che molti ſi ſono armati, e preſidiati delli più eſquiſiti medicamenti, che può l' Huomo immaginarſi, e ad ogni modo ſono caduti vittime del ſuo furore. Però capitando al voſtro tempo (che Dio non lo permetti) queſto Flagello, vi dirò quel tanto, che farei per conſervar me ſteſſo.

Il primo Rimedio ſarà Spirituale, cioè fare un' atto di vera contrizione, dimandando humilmente perdono de' falli

falli commessi alla Benigna Maestà del grand' Iddio, facendo una Confessione generale de' falli, e peccati occorsi in tempo di sua Vita, e frequentissime, e cordiali Orazioni, perche *Cor contritum, & humiliatum Deus non despicies*, dice il Salmista.

Per quello, che riguarda a' rimedii temporali, si deve prima procurare di fuggir tutto quello, che potesse apportar melancolia, e mestizia, anzi che il Volgo tiene, che chi sta in quel tempo allegramente, difficilmente sarà toccato da quella.

La prima cosa dunque, che deve far l' Huomo la mattina, sarà lavarsi il Viso nell' Acqua pura, nella quale vi sia mischiata Acqua Rosa, & Aceto Rosato, o comune, nel qual tempo sarà buono provocar il Vomito, per tal effetto si prenderanno tre oncie d' Acqua comune, bollita con Aneto, assieme con altrettanto Vino bianco, & una Dram. di Teriaca il tutto mischiato.

Il moto sia modesto, la Notte procurar ogni quietezza, stando ritirati fino che sia levato il Sole. Il Coito si abbandoni affatto per le ragioni addotte dal Croce, (dal quale si trae qualche parte di queste regole) benche per me vorrei qualche volta ricordarmi quel che disse Hippocrate, cioè, *Consueta deteriora minus molesta insuetis melioribus*. E così anco di quello disse Galeno nel sesto de' luoghi affetti al capitolo quinto.

Avanti l' uscir di Casa, si doverà havere una Camiscia da ponersi, che sia stata spruzzata con Aceto, e poi asciugata al Sole, overo all' ombra, perche questa ha facoltà di serrare, e constringere le Porrositadi, & in certo modo chiudere l' ingresso al morbo.

Nel punto dell' uscir di Casa, si può prender un Bocconcino a digiuno, fatto con una Dram. di Teriaca antica, mischiata con una Noce comune, e due cimette di Ruta, pestate assieme; questo rimedio *a* (benche rozzo) è tenuto da molti Virtuosi in concetto di gran valore, per difenderci dalla Peste.

Altri compongono il suddetto medicamento in questo modo. ℔. Ruta fresca foglie numero xx. Noci comuni numero due, fichi numero due, Sale comune dr. meza m.

Da portar in mano fuori di Casa si può fabricare una Palla in questo modo. ℔. Noci Moscate dram. 3. Storace Calamita dram. 2. Legno Aloè, Spiconardo ana onc. mezza, Garofoli dram. due, Zibetto gran. dieci, Mitridato dram. una: si pestano sottilmente tutte le cose da pestare, e doppo con Storace liquido, e Mastici s' unisce in Palle da portare continuamente in mano, odorandole di quando in quando.

Sopra il Cuore si può portare un sacchetto di Seta, con dentro Garofoli dra. 3. Tormentilla, Angelica ana onc. 3. di tutti li Sandali dram. 2. Macis, Cinnamomo, ana oncie meza, tutte queste cose si pestano grossamente, e si fa il sacchetto per portare alla regione del Cuore.

La Casa sia netta, e monda, e se si può, non vi siano Lettamari vicini, o Vapori pessimi di Paltano, Fanghi, Acque morte, Beccarie, Cimiteri, o diciam Sepolture di Cadaveri, o Animali morti, tenendo bene serrati i luoghi Comuni, e sopra il tutto abbandonare affatto li

a Ugo Benc. de Fic. capit. 39. fol. 362. Locatel. tract. de Peste Franc. Pona in Remor. quæst. 7.

vestimenti di pelle, tanto pelosi, quanto senza pelo.

Gl' Animali d'ogni genere (eccettuatone quelli, che dirò qui sotto) siano affatto banditi di Casa, come Cavalli, Porci, e simili, e ciò per il fetore, che fanno. Così parimente Cani, Gatti, & altri di tal genere, acciò che andando in volta, nel ritorno non portino la Peste a Casa.

Usciti di Casa nel caminar che si farà per la strada si vada lontani da ogni compagnia, e commercio, per luoghi meno frequentati; e così nelle Chiese starsene ritirati in parti rimote, per fuggire gl' aliti de gl' altri, odorando spesso la suddetta Palla, o altro a tal effetto fabricato. Anzi che Galeno dice, che si dovrebbe portar in mano un gran Fuoco, che questo preservarebbe dalla Peste.

Ma il meglio di tutto (benche qualche volta fallace) è il fuggirsene lontani, potendo, non lasciando praticar in sua Casa niuno, eccettuato sia chi si sia, e per fuggir tal occasione di prattiche si renderà ben provveduta la casa di buoni Capponi, e Galline, tenendoli in Capponara, facendo che stiano sempre netti, e mondi da ogni sporcizia: Riso, Farro, Orzo per minestra: Farina per far Pane, dovendosi havere il Forno in Casa. Formaglio, Presciuti, Mandole, Pignoli, Uva passa, Oglio, Sale, Aceto, Buttiro insalato, Inchiò, o Sardelle salate, Capari salati, Aglio, Cipolle, Rosmarino, Salvia, Ruta, Petrosemolo, Cicorea, Acetosa, Naranzi, Limoni, Olive, Finocchio, Coriandri, Cannella, e simili.

In Casa si doveranno fare molti Fuochi di legni odorati, potendone havere, abbruggiando ancora qualche volta della polvere da Schioppo; che in questo modo si verrà a purificar l' aria, e per conseguenza a consumare la qualità maligna, *a* e venefica.

Se poi il Chirurgo volesse andare a visitar Infermi feriti da questo male, il miglior modo sarà questo. Prima farà profumar la Stanza con cose odorifere, tenendo sotto il naso la soprascritta Palla, o cosa simile, come anco (e sarà meglio) una spugnetta bagnata in Aceto bianco forte, & odorifero, mischiato con Teriaca, e facendo che il Paziente, o altri sleghino il male, osserverà il bisogno, ordinandoli i rimedii appropriati, e convenienti, ed occorrendo qualche taglio, si legherà il coltellino, o Gamauto sopra una bachettina lunga un braccio in circa, e doppo haver preparata ogni cosa necessaria, si taglierà, facendo che il Paziente si medichi da se stesso; nel qual modo si può havere qualche speranza (mediante l' ajuto di Dio) di conservarsi sani.

ALCHINDO. Chi potesse fare in questo modo, cioè andarsene lontani, si potrebbe far di meno di tutti li rimedii, e diligenze da lei descritte, perche havendo Casa in Villa, non si può se non star sicuri, ma il peggio è per li Poveri, che non hanno poderi, o stabili da potersi ritirare, onde bisogna, che stiano alla passione, e particolarmente noi altri Chirurghi, che andiamo a medicare gl' Appestati, così obbligati; e comandati da' Superiori, e Rappresentanti Publici, che quanto all' andar a medicar ad arbitrio, non lo stimerei nulla.

TURANIO. Sino che il Chirurgo

a *Ugo Bencins de Aere.*

go è in sua balia, lo consiglierei a starsene in Casa sua, senza andar a curar nessuno, overo andandovi, farlo come hò detto di sopra, ma quando per comandamento de' Prencipi è destinato all'assistenza di qualche luogo, deve in tal caso obbedire con l'andarvi, potendo in queste occasioni assister in persona, comandando li medicamenti, e la forma d'applicarli, per conservar se stesso lungamente in servitio del suo Principe.

ALCHINDO. *Che maniera si prattica nel medicare quelli Tumori, che si chiamano Carboni, Gianduffe, Parotidi, &c.*

TURANIO. Subito che si fa vedere alcuno di questi Tumori, si deve procurarne la suppurazione con applicarvi un tal medicamento. Si prende una Cipolla comune cavata nel mezzo, il cui seno s'empirà con Teriaca, Grasso di Gallina, an. onc. meza. Buttiro dram. 2. Zafrano scrop. 2. Questa si cuocerà involta in pezza legata sotto le ceneri, e doppo cotta si pesterà, aggiongendoli Fichi grassi num. 3. Iapon nero onc. meza, e Fermento onc. 1. applicandola in forma d'empiastro; ma perche la necessità spesso ricerca la suppurazione in poche hore, per il dubbio che retrocedi il Tumore, se gli può ponere sopra un Vescicatorio, o'l Cauterio Potenziale, ma il meglio di tutto sarà il Cauterio attuale. Rotto il Tumore in qualsivoglia modo, si medicherà doppo con un Digestivo di Trementina lavata in Acqua di Scorzonera, con dentro rossi d'ovo, Croco, e succo di Porro: di sopra per bollettino si adoprerà con gran benefizio il Cerotto Gratiadei: e quando si vedrà a rilasciarsi l'escara, & inumidirsi la Piaga, se gli porerà sopra l'Unguento presente. 2ℓ. Succo di Bettonica, d'Apio ana onc. 2. Vino bianco onc. 4. Trementina Veneta, Raggia di Pino, Cera Vergine ana onc. 3. Oglio Rosato onc. 8. Gomma ellemi onc. 1. e mezza, si bolli il tutto alla consumazione de' succhi, e Vino, e poi si coli, aggiongendo alla Colatura Incenso, Mirra, Scordeo ana onc. meza. Siroppo di Rose secche onc. 1. e mezza, Precipitato onc. 1. m. S. A. Questo Unguento finisce di digerire, mondificando ancora bravamente con il solito Bolettino di Cerotto Gratiadei, & il rimanente della cura s'eseguisce con facilità.

Si trova memoria sicura, che in una fierissima Pestilenza, quelli che nel tempo del sospetto si havevano fatte fare due Fontanelle una per Gamba nel luogo solito, si sono preservati tutto il tempo di quella Pestilenza sani, e salvi. Io stimo però, che appresso detti Cauterii haveranno quei tali usata una buonissima regola di Vita, & anco molti preservativi.

Qualche fiata succede, che questi Tumori degenerano in Cancrene, però deves star oculati, operando subito, come si fa nella Cancrena, con questo che in tal' occasione non bisogna perder punto di tempo, anzi che io, doppo aperto il Tumore, loderei il Digestivo Comune mischiato con unguento Egitiaco, Scordeo, e Croco, con l'aggiunta del succo di Scabiosa: e quì voglio sigillare questo brevissimo Ragionamento con un Rimedio perfettissimo contra la Peste, il meglio (forsi) di quanti sino al presente siano stati ricordati. L'Auttore è più Poeta, che Medico.

SONETTO.

QUando tu havrai ſoſpetto di Moria;
Recipe Meſi ſei di ſtar ſerrato,
E cento pezzi o più d'Oro coniato;
Che giova molto alla Melanconia.

Polvere aſſai di Gran, che bianca ſia;
Oglio Commune, & Aceto Roſato;
E pelle, e polpa di Gallo caſtrato,
Vino prezioſo, e buona Malvagia.

Piglia di queſte coſe ſpeſſo ſpeſſo;
Fuggi i diſaggi, odora coſe buone,
Nè tenere ad un miglio Donne appreſſo.

Diſcaccia l'otio d'ogni mal cagione;
Fa Fuochi di Ginepro, e di Cipreſſo,
E tutti i tuoi penſier lega a un'Arpione.
E per concluſione;
Fuggi preſto da lungi, e torna tardi,
Ma fa patto con Dio, che te ne guardi.

Quam citiſſimo in remotiſſimas a loco peſtilenti terras emigrare, tardiſſime remigrare, diſſe un Filoſofo.

RAGIONAMENTO NONO.

Delli Medicamenti in generale, & in particolare Semplici, e Compoſti.

ALCHINDO, TURANIO.

CAriſſimi in vero mi ſono ſtati li ſuoi tanto da me bramati diſcorſi, & avvertimenti; Ma già che vedo tanta bontà in lei, mi valerò dell' occaſione, chiedendoli in grazia che mi dichiari, quante ſorti di Medicamenti in generale ſono in uſo al preſente per adoprarſi in tante varietà di mali nella Chirurgia.

TURANIO. Voi mi ponete nel più bel Laberinto del Mondo, volendo ch' io diſcorri di una materia, che va quaſi all' infinito; però per quanto poſſo mi preparo a ſodisfarvi. Sappiate dunque, che ſi come vi ſono varietà di malattie, quantità parimente di Medicamenti ſi trovano per ſanarle: Per tanto ſi fabbricano Cerotti, Empiaſtri, Unguenti, Ogli, Succhi, Polveri, &c. queſti ſi fanno chi in forma ſolida, chi in mediocre, chi in liquida, &c. E ne motiva l' Aggravi in queſta, o ſimil forma.

Li Cerotti ſono quelli, che hanno corpo, e ſon fatti con Cera, & anco ſenza, ma però devono eſſer duri, acciò reſtino lungo tempo attaccati alla parte, durando nel ſuo natural vigore ſenza liquefarſi.

Li Empiaſtri poi ſono quelli di mediocre conſiſtenza, fatti ſenza Cera con Farine, Herbe, Graſſi, &c.

Gli Unguenti ſono più liquidi degli Empiaſtri, havendo queſti affinità con li Cerotti, ma ſono diverſi da quelli circa il corpo; e ciò perche queſti eſſendo più liquidi, ſi poſſino comodamente introdurre nelle cavitadi, e profonditadi.

Gli Ogli ſono (dice il ſuddetto Autore) ſucchi craſſi, eſpreſſi, e cavati da frutti con il tormento del Torchio, overo con la forza del Fuoco per diſtillazione, adoprandoſi per lenire le parti offeſe, ſecondo li biſogni.

Le Polveri ſi fanno de' Minerali mezzi Minerali, e Vegetabili, e ciò per applicarle ad ogni ſorte di male o per corrodere, o per eſſiccare, &c.

Aſcoltatemi attentamente, che vi dirò quaſi tutte le ſorti de' locali, cioè Medicamenti che ſi pratticano nella Chirurgia, e ſono queſti.

Anodini.
Ripercuſſivi.
Riſſolutivi, o Diaforetici.
Alteranti.
Corroboranti.
Attraenti.
Mollificanti.
Concoquenti.
Fenigmi.

Ca-

Cateretici.
Septici.
Squammatorii.
Cauſtici,
Narcotici.
Mondificanti.
Difenſivi.
Aſtringenti.
Sarcotici.
Glutinanti.
Epulotici.

ALCHINDO. La prego capo per capo, con meglio ordine che ſia poſſibile volermi narrare in particolare la natura di queſti Medicamenti, e materie, ma prima degl' Anodini.

Degli Anodini.

TURANIO. Li medicamenti *Anodini* ſono di ſottile ſoſtanza, più toſto temperati, acciò ſi poſſino tanto più eguagliare (come il Savonarola) *a* al noſtro temperamento, e conformarſi alla natura delle parti, cioè al nativo noſtro calore, che così ſerviranno per impedire, & ſubinde toglier la cauſa delli dolori, li quali producono bene ſpeſſo le infiammazioni, le quali poi impediſcono li diſegni delle cure. Queſti Medicamenti *Anodini* devono eſſere di più ſpezie, acciò poſſino oſtare con la ſua natura contraria al dolore, perche eſsendo queſto cauſato da flogoſi, o infiammazione, ſi doverà con li refrigeranti, *b* & humettanti placare. Se il dolore ſarà da cauſa fredda, ſi leverà con rimedii calefacienti, ma temperati. Se ſarà da cauſa ſecca, poco preme (dice Hollerio) *c* il dolore. Se da humidità, o poco, o nulla travaglia. Per queſti effetti adunque ſi ſcielgono

Il latte.
Buttiro.
Pinguedine di Polo.
di Occa.
di Coniglio.
di Vitello.
di Anguilla.
di Rana.
Humana.
Unguento Populeon.
Roſato di Meſue.
Roſato Malvino.
Sandalino.
Infrigidante di Galeno.
Oglio di Oliva maturo.
di Mandola dolce.
di Roſſo d' Ovo.
di Lattuca.
di Portulacca.
di Craneo Humano.
di Cammomilla.
di Viole.
di Nenufari.
di Pſillio.
di Papavero.
di Semi di lino.
di Roſe Complete.
di Roſe Onſacine.
di Mirra.
di Cera.
di Formento.
di Aneto.
di Sambuco.
di Lombrici.
di Trementina.
Decozione d' Altea.
di Malva.
di Semi di Lino.
di Giglio bianco.
di Violari.
Opio Tebaico.
Acqua Roſa.
E tutte le Acque refrigeranti.

Pa-

a *Tract. prim. cap. 26.*
b *Gal. 2. de Meth. Avicen. Fen. 2. lib. 1. de cauſ. dolor.*
c *De mater. Chir. de med. Anod.*

Parimente tutti li Succhi delle Herbe refrigeranti. Avvertendo, che le ſuddette decozioni ſi poſsono fare tanto con Acqua, quanto con Ogli, overo con latte, & anco con una coſa, e l'altra aſſieme.

Queſti, Figliuolo, ſono li Medicamenti *Anodini*, detti anco dal Croce *a* Sedativi, o Alleviativi de' dolori; baſta ſolo, che il valente Chirurgo ſappi ſciegliere, e valerſi all'occaſioni, o de' Graſſi, o Decozioni, o Succhi, o Ogli, tanto ſoli, quanto meſcolati, ſecondo ſarà neceſsario.

ALCHINDO. V. S. parla molto bene circa l'adoprarli, ma biſogna inſegnarlo a chi non lo sà, per tanto deſidero di havere qualche eſempio circa la manipulazione, & il modo di ſcriver qualche ordinazione in forma di Recipe.

TURANIO. Volentieri; eccovene l'eſempio, per voſtra ſoddisfazione.

Compoſizioni.

℞. Unguento Populeon ℥. i.
Oglio Violato ℥. i.
1 Ovi num. i.
Croco.
Opio ana ℈. s. m. overo
℞. Oglio di Lombrici ℥. i.
Opio ℈. i.
2 Roſſi d'Ovo num. i. m.
℞. Pan grattato tamigiato ℥. ii.
Buttiro ℥. s.
3 Oglio Roſato Completo ℥. ii.
Latte q. b. f. Empiaſtro. ovvero
℞. Graſſi d'Occa ℥. ii.
Oglio Roſato Completo.
4 Nenufarino ana ℥. ii.
Cera bianca ℥. i. s.
Doppo raffreddato aggiongi.
Opio;
Croco ana ℈. ii. m. ovvero
℞. Oglio di Lombrici.
Anetino.
5 Di Giglio bianco an. ℥. ii.
Decozione di Malva.
Di Fen Greco.
Di Altea an. ℥. iv. m. overo
℞. Farina d'Orzo.
Di Formento ana ℥. ii.
6 Oglio Roſato completo ℥. iv.
Latte q. b. m. f. len. mol. overo
℞. Oglio di ſemi di lino ℥. s.
7 Buttiro ℥. i. s.
Succo di Sempreviva ℥. i. m.
℞. Farina di Lupini.
Di Formento ana ℥. v.
8 Placenta di Roſe ℥. i s.
Oglio Roſato completo ℥. i. s.
Latte q. b. m. f. empiaſtro, overo
℞. Oglio Violato ℥ i.
Di Mandola dolce ℥. s.
Di Roſſo d'Ovo ℥. ii.
9 Sambucino ℥. s.
Buttiro ℥. i.
Cera q. b. f. lenim. al Fuoco m. overo
℞. Molica di Pane ſciolto nel Latte lib. 1.
10 Oglio Roſato completo ℥. i. s.
Croco ℈. s. m. overo
℞. Succo di Solatro.
Si Sempreviva ana. ℥. iii.
11 Oglio Roſato Compl. ℥. i.
Aceto bianco ℥. i. m.

Stimo d'haver a ſufficienza datovi un modello della maniera, che ſi prattica nelle ordinazioni alle occorrenze: queſti medicamenti ſono ſtati da me ordinati in diverſe occaſioni, e così anco quelli, che vi anderò dicendo, però haveranno la bontà quelli, che leggeranno queſti noſtri Ragionamenti di compatire, ſe non ſpecifico, ove, come, e quando li ho adoperati, perche queſto ſarebbe nego-

a lib. 2. tract. 1. narrat. 18.

gozio da non finirla mai più: onde passo alli medicamenti *Ripercuſſivi* dicendo.

Quando cominciano a fluire materie in una parte, biſogna procurar di reſpignerle, eſſendo poſſibile, e non laſciarle fermare, con pericolo che marciſcano, eccettuate però quelle materie mandate fuori dalla natura per via di Criſi alle parti Emuntorie, &c. Queſti Medicamenti operano ciò mediante la loro frigidità, e ſtiticità, e li commenda anco Galeno *a* nelle fluſſioni ſuddette, cioè calde, acute, e ferventi; ma ſe le fluſſioni foſſero fredde, groſſe, e miſte, biſogna curarle con li rimedii contrarii, cioè con li caldi, della qual natura vengono deſcritti per *Ripercuſſivi* da Gugliel mo Piacentino nella Chirurgia, libro 5. Antidotario Capitolo 3. e Guidone trattato 7. Antidotario Capitolo 5. de' Ripercuſſivi, come anco Giovanni Vico nel Capit. 1. e 2. dell' 8. Libro, & il Fallopio lib. 1. de' Tumori Capit. 25. e tutti dicono, che nella materia frigida ſi debbano uſare medicamenti calidi per repararla, le quali coſe già dette conferma ancora il Fragoſo nella Seconda Parte della ſua Chirurgia queſtione 26. Ma io crederei, che queſti Auttori intendeſſero delle materie miſte, perche quando queſte foſſero totalmente frigide, & indurate, non ponno retrocedere, ma ben ritolverſi per inſenſibile traſpirazione per le porroſitadi della Cute, che gl' uni, e gl' altri ve li anderò deſcrivendo.

Delli Ripercuſſivi.

Arnogloſſa.
Acqua Comune.
Acqua Roſata.
Aceto.
Acetoſa.
Albumine d' Ovo.
Biacca.
Cicorea.
Cinquenervia.
Cocumero.
Canfora.
Farina d' Orzo.
Fraſſino Foglie, e Corteccie.
Lattuga.
Lente Paluſtre.
Malva.
Nenufaro.
Ombelico di Venere.
Oglio Roſato Onfacino.
Portulacca.
Piantaggine.
Pomo Granato.
Pomo Cotogno.
Poſca.
Poligono.
Roſe Roſſe.
Rubo.
Rovo Cime.
Sempreviva.
Solatro ogni ſpezie.
Trifoglio.
Viola.
Verga di Paſtore.
Vermiculare.

Queſti che ſeguono ſono *Ripercuſſivi, Calefacienti*, li quali ſi doveranno meſcolare in certi caſi con li ſuddetti, & alle volte s' adoprano ſoli conforme il biſogno.

Aſſenzio.
Aloè.
Alume di Rocca.
Cinnamomo.

a *lib. 5. de Simplic. medicam.*

Cipero.
Hipericon.
Incenſo.
Lupini.
Menta.
Maggiorana.
Mirra.
Marrubio.
Noci di Cipreſſo.
Noce Moſcata.
Origano.
Polio montano.
Roſmarino.
Salvia.
Serpillo.
Squinanto.
Stecade.
Vino.

Le compoſizioni delli *Ripercuſſivi* ſi potranno fare per eſempio in queſta maniera. Li ſeguenti ſono Refrigeranti.

Compoſizioni:

℔. Chiare d'ovo num.ii.
1 Oglio Roſato Onfacino ʒ.ii.
Succo di Piantaggine.
di Solatro a.ʒ.iii.m. overo
℔. Unguento Populeon ʒ.ii.
Roſato di Meſue ʒ.i.
2 Oglio Roſato Onfacino.
Mirtino an.ʒ.i.m. overo
℔. Unguento Roſato di Meſue.
di Ceruſa Canforat.a.ʒ.i.
3 Latte di Capra.
Acqua d' Orzo an.ʒ.vi.
Farina d' Orzo q.b. m.f. Empiaſtro, overo
℔. Unguento Roſato di Meſue.
Infrigidante di Galeno a.ʒ.ii.
4 Succo di Solatro ʒ.s.
Latte di Donna, o Capra ʒ.ii.
Farina d' Orzo ʒ.ii.m. overo
℔. Oglio Roſato Completo ʒ.ii.
Mirtino ʒ.ii.
5 Succo di Piantaggine.
di Sempreviva an.ʒ s.
Chiare d' Ovo num.ii.overo
℔ Oglio Roſato Compl.ʒ.ii.
Mirtino ʒiii.
6 Succo di Portulacca.
di Ninfea.
Acqua di Roſe Roſſe.
di Malva.
Sero di Capra ſtillato an.ʒ.s.m.
℔. Unguento di Ceruſa canforato.
7 Chiare d' ovo.
Acqua di Roſe bianche a.m.
℔. Oglio Violato.
Roſato Completo an.ʒ.i.
8 Succo di Piantaggine.
di Lattuca.
di Solatro ana ʒ.s.
Chiare d'ovo num.iii.m. overo
℔. Unguento Roſato Meſue lavato in Acqua di Malva ʒ.i.s.
9 Succo di Solatro.
di Piantaggine.
di Sempreviva an.ʒ.iii.
Trociſci di Canfora.
Aceto Roſato an.ʒ.ii.m. e ſi raggiri in mortaro di Piombo.
℔. Oglio di Mandola dolce.
Roſato Onfacino an.ʒ.ii.
10 Succo di Solatro ʒ. i.m. ſi raggiri in Mortaro di Piombo ſino che acquiſti corpo di lenimento, overo
℔. Farina d' Orzo.
di Lenticchie an.ʒ.iii.
11 Aceto ʒ.ii.
Acqua di Solatro.
di Sempreviva an.ʒ.vi.m. ſi bolli, e facciaſi Empiaſtro, overo
℔. Semprevivo manip.i.
Scorze di Pomo Granato. ʒ.i.
12 Cime di Rovo pug.i.
Vino nero lib.iv.m.
Si bolli ogni coſa alla conſumazione della terza parte, aggiongen-

gendo doppo colato Farina d' Orzo ʒ. ii.
Aqua Rosa ʒ.x.

Questi che seguono sono li Ripercussivi per materie miste, e sono le seguenti

Compositioni.

℞. Succo d' Absintio ʒ.iii.
Oglio di Mastici ʒ.ii.
Mirra ʒ.s.
Farina di Lupini q. b. si faccia Empiastro molle da applicarsi caldo, overo

℞. Oglio Mirtino.
Cammomillino an. ʒ.i.
Origano.
Maggiorana.
Absintio ana pug.i.
Vino nero ʒ.v.
Aceto ʒ.ii.
Si bolli alla consum. del Vino, & Aceto, e doppo colato si aggionge cera. q. b. si fa Lenimento.

℞. Noce Moscata ʒ.ii.
Rosmarino.
Absintio.
Calaminto ana pug.i.
Vino Nero lib.viii. si bolli alla consumazione della terza parte, e colato si faccia Empiastro con Farina di Lupini, d' Orzo, e di Lenticchie q. b. aggiongendo doppo
Oglio rolato Completo.
Mirtino.
Anetino.
Cammomillino ana ʒ.i.
Di Mastici ʒ.i.
Aceto ʒ.i.m.

Havendo da seguire l' ordine conforme la vostra soddisfazione, hora si rappresentano li Medicamenti *Risolutivi*, detti *Diaforetici*, e *Vaporativi*, di questi se ne serviamo (conforme la mente di Galeno) *a* verso la declinazione delli Tumori, del qual parere è anco Guido, *b* che dice: Se fosse rimasta materia doppo la Ripercussione, overo non potendosi ripercuotere, si deve risolverla con rimedii di temperata calidità, e sottigliezza, acciò habbiano facoltà di mitigar il dolore, e rarefare le porosità del corpo affetto, penetrando indentro, e liquefacendo la materia, così che si possi quella ridurre in vapore, e così a poco a poco uscendo, & esalando insensibilmente, lasci libera la parte, che occupava, e sono li seguenti:

Delli Risolutivi.

Altea, foglie, e semi.
Aneto.
Anisso.
Apio.
Assenzo.
Assugna di Gallina.
Assugna d' Anedra.
Calaminto.
Cavolo.
Cammomilla.
Cipolle di Gigli bianchi.
Coriandro.
Farina di Fava.
di Lino.
di Lupini.
di Lenticchie.
Fenocchio.
Fumoterra.
Fen Greco.
Malva.
Matricaria.
Melliloto.
Menta.

Mo-

a ʒ. *Cen.*
b *Tract.*7. *in Antidot.*

Molica di Pane.
Oglio di Cammomilla delle Speziarie.
Oglio di Aneto delle Speziarie.
Oglio di Gigli bianchi delle ſuddette.
Origano.
Ortica.
Orobo Farina.
Parietaria.
Perſemolo ſeme.
Praſſio.
Semolelli.
Semola.
Sambucco.
Valeriana.

Di queſti ſemplici ſe ne fabbricano molti compoſti, cioè

Compoſizioni.

℞. Farina d' Orzo.
di Formento.
1 di Fen Greco.
di Lino ana ʒ. v.
Roſe polveriggiate ʒ. vi.
Oglio Roſato Onfacino ʒ. iii.
Liſcia dolce q. b. f. empiaſtro, overo
℞. Oglio di Gigli bianchi.
Anetino.
2 Graſſo d' Anitra.
di Gallina an. ʒ. ii.
Cera q. b. m. f. lenimento, ſopra il quale ſe gli potrà ponere lana ſucida, overo
℞. Farina di Fava ʒ. vi.
Oglio Roſato ʒ. ii.
3 Di Cammomilla ʒ. i.
Decozione di Malva q. b. m. f. empiaſt.
℞. Cavolo cotto peſto ʒ. iv.
Farina di ſeme di lino ʒ. vi.
4 Aſſugna di Oca ʒ. ii.
Decozione del ſuddetto cavolo q. b. f. emp.
℞. Oglio di Mandola dolce.
Anetino.
5 Cammomillino.
di Giglio bianco.
di Lino an. ʒ. i. m. overo
℞. Aſſugna di Oca.
di Anedra.
di Gallina ana ʒ. i.
6 Oglio Comune.
Anetino.
Di Giglio bianco ana ʒ i.
Cera q. b. m. f. lenimento, overo
℞. Oglio Roſato.
Di Mandola dolce an. ʒ. i.
7 Graſſo d' Anedra.
Di Gallina ana ʒ. s.
Cera q. b. m. f. lenim. overo
℞. Farina di Fava ʒ. vi.
Di Fen Greco.
Di Seme di lino an. ʒ. ii.
Croco ϑ i.
Oglio di Cammomilla ʒ. i.
Decozione di Altea q. b. m. f. empiaſtro.

Queſto è buoniſſimo per li Tumori miſti, e Frigidi.

Stimo, che ciò baſterà circa li Riſolutivi, hora paſſo alli *Alteranti*. Queſti Medicamenti ſono quelli, li quali mentre un membro è ſoggetto a qualche affetto contra natura, e perciò ſtemperato, non ſi riſolverà, nè ſanerà mai, ſe quella parte affetta non ritornerà di nuovo nella ſua temperie naturale, mediante la virtù di queſti medicamenti.

Queſta intemperie può eſſer o calda, o Fredda, o Humida, o Secca; però con li ſuoi contrarii ſi deve levare tal ſtemperanza; onde al preſente intendo moſtrarvi con facilità tutte quattro le nature delli Medicamenti, che ſono confacevoli per tal' effetto, dicendo prima degli *Alteranti in Calidita, per l' Intemperie frigida*.

Acqua Vita.
Calaminto.

Mo-

Oglio Petrolio.
Oglio Laurino.
Pani caldi.
Rutta.
Vino caldo.
Unguento Citrino.
Unguento Aureo.
Unguento Rasino.

Medicamenti alteranti in Frigidità per l Intemperie Calida.

Lattuca.
Acqua Rosata.
Acqua di Piantaggine.
Albumine d' Ovo.
Lente Palustre.
Malva.
Oglio Rosato.
Oglio Violato.
Oglio Nenufarino.
Viole, e Mirtino.

Medicamenti Alteranti in Siccità, per l' Intemperie Humida.

Aloè.
Aristolochia.
Assenzo.
Farina di Lupini.
Farina di Fava.
Farina di Miglio.
Farina di Ceci.
Farina di Orobo.
Incenso.
Ireos.
Marubio.
Origano.

Medicamenti alteranti in Humidità, per l' Intemperie Secca.

Buttiro.
Grasso di Capretto.
Grasso di Porco.
Grasso di Pollo.
Grasso di Vitello.
Grasso d' Anguilla.
Grasso d' Oca.
Oglio di Mandole dolci.
Oglio Violato.
Grasso d' Anedra.

Con tutte queste diversità di Medicamenti si formano molti compositi, conforme alli bisogni, che occorrono per li Pazienti.

ALCHINDO. Per quello vado osservando, stimo che la materia trapassi oltre di quello, ch' io stimava, sicche non vorrei che V. S. s' infastidisse nel far sì lunghi discorsi.

TURANIO. Anzi che questi mi sollevano l' animo, mentre ero tanto fisso in altre occupazioni, che se seguivo troppo in quelle, temo ch' haverebbero causato qualche inconveniente alla mia salute; ma questo, perche è negozio della mia professione, nella quale vi sono (per così dire) nato, più tosto mi rallegra, che altro; onde per seguitar l' incominciata impresa, vi dirò il valor, e natura delli Medicamenti *Corroboranti*.

Delli Corroboranti.

Quando qualche Membro del corpo Humano haverà ricevuto copia di humori, overo qualche altro inconveniente, cioè Ferite, &c. bisogna (serrate queste) corroborarlo, supponendo certo, che resterà oltremodo indebolito, non potendo esercitare le sue operazioni naturali, se con li suddetti medicamenti *Corroboranti* non venirà fortificato, e rinvigorito nello stato primiero.

Li medicamenti *Corroboranti* devono essere di due sorti, cioè *Calefacienti*, e *Refrigeranti*, & alquanto Costrettivi, acciò tengano più unito il calor naturale della parte, perche que-

questa possi venire nella sua forza, e vigor primiero, s'adoprano o quelli d'una spezie, overo dell'altra, o misti, conforme il bisogno.

Corroboranti Calefacienti.

Assenzo.
Fiori di Cammomilla.
Hipericon.
Incenso.
Menta.
Oglio d'Assenzo.
Oglio Masticino.
Spico Nardo.
Noce moscata.
Cinnamomo.
Mastice.
Salvia.
Rosmarino.
Vino nero generoso austero.
Oglio Nardino.

Corroboranti Refrigeranti.

Rose.
Piantaggine.
Seconda scorza di Quercia.
Galle immature.
Summaco.
Rovo.
Oglio Rosato Completo.
Oglio Rosato Onfacino.
Oglio Mirtino.
Oglio di Codogni.

Con questi si fanno Lavande, Decotti, Onzioni, Fomenti, &c.

Degli Attraenti.

Hora vengo agli *Attraenti*, li quali sono quelli, che servono per attrarre le cose interne all'esterne, cioè dalli membri nobili agl'ignobili, con occasioni di Tumori Critici, per cose estranee infisse nei corpi, e massimamente se saranno in luoghi, che non si possa adoperare il Ferro, o perche potesse riuscir pericoloso, secondo Guido, *a* overo perche alle volte gl'Infermi non permettono, che s'adopri il suddetto per timore. Questi medicamenti oprano nell'attraere per esser di natura (dice Haliabate) calidi dal secondo al terzo grado, e di sostanza tenue. Altri ve ne sono, che attraono per proprietà occulta, *b* & altri per acrimonia contraria in loro per causa di putrefazione: Questi traggono Ossi squammati, Vetri in pezzi, Palle da Schioppo, Spine, Corazze, &c.

Di più attraono il calore, e restituiscono la Vita alle parti deboli, e prive di spirito, e tabide, (come in Hollerio) *c* ritornandole nello stato, e vigore di prima.

Aglio.
Assa fetida.
Ammoniaco.
Anagalide.
Anemone.
Aristolochia lunga.
Calaminto.
Cenere di feccia di Vino.
Cera Vergine.
Ciclame.
Cipolle comuni.
Dittamo Cretico.
Dragontio.
Euforbio.
Fermento.
Galbana.
Gomma Ellemi.
Gomma di Pigna.
Larigna.
Lumache.
Nasturtio.
Oglio Rafanino.
Oglio Abietino.
Opoponago.

a *Tract. 7. cap. 5. in Antidot.*
b *Cruc. lib. 2. tract. 1. narr. 10.*
c *lib. 6. cap. 2.*

Pece Navale.
Porro.
Peucedano.
Piretro.
Radica di Canna.
Ranunculo.
Resina.
Sagapeno.
Senape.
Sapon nero.
Titimalo.
Trementina.

Di questi si fanno molte composizioni, ma se ne adoprano anco di soli; Li composti Magistrali potranno essere per esempio così,

Composizioni.

℞. Dittamo Cretico polveriggiato.
Serapino.
Assa Fetida.
1 Gomma Elemi an. ʒ. i. s.
Euforbio gran. v.
Solfere ʒ. s.
Raggia di Pino.
Mele crudo q. b. m. f. Emp. overo
℞. Succo di Radica di Canna ʒ. s.
Diachilon con Gomme ʒ. i.
Fermento ʒ. x.
Aristolochia lunga ʒ. ii.
2 Gentiana ʒ. s.
Trementina ʒ. vi.
Galbano.
Ammoniaco ana ʒ. ii.

Sciolte le Gomme in aceto, si faccia empiastro, overo

℞. Radici di Canna contuse ʒ. ii.
3 Miele q. b. m. f. empiastro liquido, overo
℞. Fermento bollito con Oglio Comune.
Assugna di Porco.
4 Raggia.
Trementina ana m. f. Emp. overo
℞. Cerotto Diachilò con Gomme ʒ. ii.
Trementina ʒ. v.
Pece Navale ʒ. s.

Si liquefà il tutto, aggiongendo dopo

5 Euforbio ʒ. ii.
Ammoniaco ʒ. i.
Propoli ʒ. i. s. m. overo
℞. Litargirio.
Nitro.
Cera.
6 Colofonia.
Ammoniaco an. ʒ. i.
Oglio Antico ʒ. vi.

Le due prime cose si cuocono con lissia di cenere di Fico, aggiongendoli doppo le altre cose suddette.

℞. Cerotto Diachilò con Gom. ʒ. ii.
Lumache peste con il scorzo num. ii.
7 Piretro polveriggiato ʒ. i. s.
Euforbio ʒ. ii. s. m. al fuoco, overo
℞. Visco quercino ʒ. vi.
Radica di Dittamo polveriggiata.
Raggia di Pino.
8 Assa fetida ana ʒ. i.
Euforbio gran. x.
Solfo ℈. i.
Miele q. b. m. f. Empiastro, overo
℞. Oglio Antico ʒ. vi.
Litargirio ʒ. ii.
Colofonia ʒ. i.
Cera bianca ʒ. s.
Aristolochia lunga.
9 Ammoniaco ana ʒ. iii.
Galbano ʒ. s.
Dittamo Cretico.
Ruggine di Rame ana ʒ. i. s.
Gentiana ℈. ii. m.

Prima si cuoce il Litargirio con l'Oglio,

Oglio, e di mano in mano le altre cose, & in fine la ruggine.

Hora cade il discorso delli medicamenti *mollificanti*, li quali devono servire (secondo Guido) *a* per mollificare le durezze, che rimangono doppo li risolutivi, e Vico *b* dice per mollificare le slogature degl' Ossi di qualche giorno, per poterli riponer con più facilità, come anco per le Fratture, che avessero cominciato a far il callo malamente, per ritornarlo a rompere. Di più per ammollire li Nervi induriti, e ritirati per causa di Ferite, &c. Onde per haver le facoltà suddette, bisogna che tali Medicamenti siano di natura crassa, e viscosa, non eccedendo il primo grado in Calidità, & il secondo in Humidità, e saranno li seguenti.

Delli Mollificanti.

Buttiro.
Cime d' Aneto.
Cocumero Selvatico.
Decozione di seme di Lino.
Decozione di Fen Greco.
Decozione d' Altea.
Decozione di Malva.
Espo di Lana.
Gigli Bianchi.
Grasso di Porco.
Grasso di Vitello.
Grasso di Capra.
Grasso di Bue.
Grasso di Volpe.
Grasso di Leone.
Grasso d' Anedra.
Grasso di Cigno.
Grasso di Grua.
Grasso di Gallina.
Grasso di Colombo.
Grasso di Anguille.
Grasso di Capretto.
Grasso Humano.
Lana succida.

Tanto si prendono li suddetti Grassi, quanto le Midolle de' medemi Animali. Questi che seguono sono medicamenti pure emollienti, ma di più robustezza: cioè,

Ammoniaco.
Bdellio.
Storace.
Galbano.
Propoli.
Larigna.
Oglio di Hiosciamo.
Diachilon grande.
Diachilon semplice.
Cerotto Mollitivo.
Unguento Dialtea.
Empiastro di Melilotto.

Questi medicamenti nominati, la maggior parte s' adoprano così semplici, ma qualche volta si fa ancora delle Composizioni, e ve ne scriverò qualcheduna composta da me in occasioni occorsemi.

Composizioni.

℞. Resina ʒ. vi.
Cera bianca ʒ. ii.
Oglio di Lombrici ʒ. xii.
Farina di semi di lino.
Di Fen Greco ʒ. ii.
Grasso di Porco.
di Gallina.
di Oca.
d' Anitra an. ʒ. ii. m. f. Unguento.

℞. Espo di Lana ʒ. vi.
Oglio di Gigli bianchi.
di Lombrici terrestri.
Grasso d' Anitra.
Di Porco ana ʒ. iii.
Cera q. b. m. f. Ung. overo

a *Tract. 7. Antidot.*
b *Lib. 8. cap. 8.*

℞. Altea ℥. ii.
Malva m. i.
Fen Greco ℥. ii.
3 Farina di ſeme di lino ℥. vi.
Graſſo di Gallina.
Oglio di Lombrici an. ℥. ii. m. f. emp. liqu.

Si cuocino, e peſtino le tre prime coſe, e con la Decozione medema ſi faccia empiaſtro.

℞. Unguento d' Altea ℥. s.
Aſſugna di Porco ℥. i.
4 Oglio di Lombrici.
Oglio di Gigli bianchi ana ℥. i.
Cera Vergine q. b. m. f. unguento, overo

℞. Graſſo d' Oca.
d' Anitra.
di Porco an. ℥. ii.
Oglio di Lombrici.
5 Comune an. ℥. i. s.
Farina di Fen Greco.
Di ſemi di lino an. ℥. i.
Bdellio.
Opoponago an. ℥. i.
Cera q. b. m. f. Unguento, overo

℞. Unguento d' Altea:
Oglio Cammomillino.
6 Di Lombrici.
Di Gigli bianchi an. ℥. i.
Pinguedine Humana ℥. s.
Trementina ℥. ii.
Cera Vergine q. b. m.

Si facci lenimento molle.

Per ſapere adoprare queſti medicamenti, è neceſſario diſtinguere, che vi ſono più ſorti di Durezze, (come nota Guido, *a* e Tardutio Salvi *b*) cioè Congelata, Eſtenſa, e Secca. La Congelata ſi fa dall' applicazione ſoverchia di Medicine Ripercuſſive. La Eſtenſa viene da Fluſſione di Humori. La Secca per cauſa di humor melancolico Scirroſo; Onde la prudenza, e capacità di chi opera deve conoſcere la diverſità, e differenza di queſte cauſe, e per conſeguenza li rimedii convenienti di maggior, o di minor forza.

Delli Concoquenti.

Per proponer, e diſcorrer delli Medicamenti *Concoquenti*, biſogna ſapere, che quando ſi genera qualche Tumore, e che ſi ſono adoprati li Ripercuſſivi, e poi li Riſolutivi, e che quelli non habbino ripercoſſa la materia, e queſti non l' habbino riſolta, indurandoſi queſta, biſogna aſpettar la ſuppurazione, per ajutar la quale ſe gli applicano li *Maturativi*, *o Concoquenti*, li quali devono eſſere di calda, & humida natura, temperatamente viſcidi, mucilaginoſi, lenti, oleaginoſi, ontuoſi, e ſimili, e ciò perche poſſino permanere nella parte, oſtando all' eſalazione degl' humori, acciò la materia tanto groſſa, quanto ſottile ſi trattenghi rinchiuſa ſino alla perfetta maturazione, e ſia convertita in marcia. Li medicamenti di tal facoltà ſaranno quelli, che ſeguono.

Aglio.
Buttiro.
Cipolla Comune.
Cipolla, e capi di Gigli bianchi.
Diachilò con Graſso.
Diachilò con Gomme.
Farina di Formento.
Fermento.
Foglie di Viole.
Fichi ſecchi.
Graſso di Porco.
Graſso di Gallina.
Lumache, o Bovoli.
Malva.

Pol-

a *Tract. 7. Antid.*
b *Par. 9. cap. 9.*

Polpa di Pomi.
Radice di Malvaviſchio.
Radice di Peſtinacca.
Radice d' Altea.
Sapone nero.
Uva paſſa.

Le compoſizioni ſi potranno far in queſto modo.

℔. Foglie di Viole.
di Malva, ana manip. i.
1 Cipolle di Giglio bianco. ℥. ii.
Il tutto ſia cotto, e poi contuſo, aggiongendo
Graſſo di Porco. ℥. ii.
Farina di Formento. onc. i. s.
Croco ℈ i. m. f. Empiaſtro, overo
℔. Midolla di Pane di Form.
2 Oglio Comune.
Buttiro ana. miſ. overo
℔. Foglie di Malva.
di Gigli bianchi.
3 di Altea.
di Violari. ana. m. i.
Farina di Formento. onc. iv.
Oglio Comune, overo Roſato. onc. ii.
Si cuocono le ſuddette herbe, e peſtandole minute ſi forma empiaſtro, overo
℔. Violari m. i. s.) cotte, e con-
Malva. m. i.) tuſe.
Farina di Formento. onc. 2.
4 Graſſo di Porco.
Oglio comune, o Roſato.
ana. onc. ii.
Croco ℈ i.
Latte di Donna, o di Capra
q. b. m. f. empiaſtro, overo
Cipolle comuni arroſtite. ℥. iv.
Fichi graſſi num. xii.
Si peſtino bene le coſe ſuddette, aggiongendo
Aſſugna di Porco.
d' Anedra an. onc. i.
5 di Gallina. onc. s.
Farina di Lino. onc. iii.
Croco. dra. i.
Miele ſpiumato q. b. m. f. emp. overo
℔. Radice d' Altea lib. s.
Fichi graſſi.
6 Uva paſſa ana. onc. ii.
Farina di Formento.
Farina d'orzo an. onc. iii.
Croco ℈ s.
Buttiro.
Graſſo di Gallina. a. onc. ii.
Si cuoce quello ch' è da cuocere, è con Decozione d'Altea ſi faccia empiaſtro, overo
℔. Cipolle di Giglio bianco comuni.
Radice d'Altea. an. onc. ii.
Fermento. onc. i. s.
7 Farina d'orzo. onc. s.
Aſſugna di Porco.
di Gallina. an. onc. i.
Buttiro. onc. s.
Croco ℈. ii. m. f. empiaſtro S. A.
℔. Diachilon con Graſſo.
con le Gomme. an. onc. i.
8 Aſſugna di Porco. onc. s.
Farina di Formento. q. b. m. f. emp. al Fuoco, overo
℔. Foglie di Malva.
di Viole ana. m. i.
9 Cipolle di Giglio bianco. onc. iv.
Il tutto ſia cotto, e peſto, aggiongendo
Buttiro onc. ii.
Farina d' orzo.
di Formento q. b. m. f. emp. overo
℔. Diachilò con Gomma. onc. i.
Aſſugna di Porco.
di Gallina. an. onc. s.
10 Fermento onc. i.
Sapone nero. onc. s.
Uva paſſa cotta onc. ii. m. f. empiaſtro, overo

℞. Polpa di Pomi cotti ℥.ii.
Molica di pane in brodo ℥.iii.
11 Fermento ℥.ii.
Graſſo di Porco ℥.ii.
Farina di Formento q. b. m. f. emp. overo
℞. Cipolle comuni cotte ℥.ii.
Aglio cotto.
Sapon nero an. ℥.i.
Fichi graſſi.
12 Buttiro an. ℥.i.s.
Farina di Formento. ℥. iii.
Decottione d'Altea q. b. m. f. emp. overo
℞. Cipolle di Giglio bianco cotte. ℥. ii.
Farina di Formento ℥.i.
Lumache peſte con il ſcorzo
13 num.iii.
Sapon nero. ℥.i.
Fichi graſſi num.iii.
Graſſo di Porco q. b. m. f. empiaſtro.

Delli Fenigmi.

Li Medicamenti *Fenigmi* ſono quelli, de' quali ſe ne ſerviamo, quando vogliamo eccitar Veſſiche in ogni parte del corpo, & anco eſulcerarla, (debolmente però) e ciò per dar' adito a qualche materia cattiva, e ſimili. Per eſeguir dunque queſto, li detti Medicamenti devono eſſere Caldi, e Secchi nel ſecondo grado, & anco ſino al terzo, potendoſi ſcieglier a tal'effetto

Il Ciclame.
Naſturtio.
Senape.
Ranunculo.
Sterco colombino.
Caprino in aceto.
Scilla trita.
Nochi d' Aglio.
Latte di Titimalo.
Cipolla comune.
Latte di Fico.
Cantarelle.
Tapſia.
Euforbio.
Feccia uſta.
Metalli arſi.
Viſco.
Sinapiſmi uſuali.

Di queſti Medicamenti molti ſe ne adoprano così ſemplici, & altri preparati ſecondo le occorrenze.

Delli Cateretici.

Li Medicamenti *Cateretici* ſono dal più al meno delli ſuddetti, perche gl' Auttori dicono, che ſono più potenti delli Fenigmi, e più deboli de' Septici, e che penetrano poco, perche non arrivano in profondo, ma ſolamente aſſumono la ſuperfizie, e ſono queſti:

Alume uſto.
Aſfodelli polveriggiati.
Ariſtolochia Rotonda.
Antimonio calzinato.
Elleboro nero.
Erugine di Rame arſo.
Fior di Rame.
Galla uſta.
Hermodattili.
Lapis Lazuli.
Precipitato.
Trociſci di Minio.
Squamma di Rame.
Scordeo polveriggiato.
Spugna eſſiccata in Forno.
Sal Armoniaco.
Terra di Forni.
Spiuma d' Argento.
Elaterio.
Unguento Apoſtolorum.
Unguento Egittiaco.
Trociſci d' Androne.
Trociſci di Paſſione.

Di queſti ſopradetti Medicamenti altri ſono potenti, altri meno potenti, perche occorrendone alle volte di deboli, ſi ponno lavar le coſe da lavare,

re, & abbruggiar quelle, che ſono da bruggiare, perche perdendo parte del loro vigore, tanto più facilmente s' accomoderanno alle occorrenze.

ALCHINDO. Mi pare che molti di queſti Medicamenti, che lei và nominando, non venghino pratticati al tempo preſente.

TURANIO. Anzi sì, Figliuolo, ma ciò ſecondo le Regioni, e Paeſi, perche certi medicamenti ſono più frequentati in un Clima, che in un' altro, ma voi che havete ſolamente pratticato in Padova, di tal coſa ſiete affatto ignorante, oſſervandoſi, che in molti Paeſi adoprano ſolo certe medicine a loro particolari, quaſi totalmente differenti dalle noſtre, e pure fanno l'effetto, che in altro luogo non lo farebbero; Onde voi per queſto oſſervate d' adoprare li migliori, accomodandovi all' uſo (come ſopra) del Clima, &c.

ALCHINDO. V. S. veramente m' apre la mente a quello, ch' io non penſava, & in fatti da perſona degna di fede (che ha pratticato in molti luoghi, ma particolarmente in Venezia) ho inteſo, che da queſta a Padova vi ſia qualche differenza nel medicare, e pure v' è così poca diſtanza, e dice, che in detta Città di Venezia habbino un Cerotto, che ſi chiama Stibio, ch' è miracoloſo, e non capita quaſi mai occaſione, ma particolarmente di Ferite, che non ſe ne ſervano, il qual Cerotto in Padova non ſolo mai ſi uſa, ma nè tampoco ſi nomina. Anco il Cerotto di Bettonica s' adopra in Venezia aſſai, e per il più nelle Ferite di Teſta, ma in Padova non ſi pratica con tanta frequenza, ſe non qualche volta nel Verno nelle ferite del capo. In Venezia pure ſono molto in uſo li Balſami in principio delle Ferite, ma in Padova non ſono così ſovente adoprati, ſe non in Ferite ſempliciſſime, overo nelle Fiſtole per ſaldarle.

TURANIO. Da queſto comprendete, ch'è vero ciò, che dico, oſſervandoſi però, che ſe viene medicato in molte parti diverſamente, nondimeno tutti (laſciando da parte gl' Empirici) oſſervano le ordinarie indicazioni, ſodisfacendole con puntualità, eccettuatone tal'uno, che non tantoſto ha imparato li primi abbozzi di tal'Arte, che non ſolo principia a poner le mani in cure, che riuſcirebbero difficiliſſime a i più intendenti, ma quello, che più importa, è, che ne' ſuoi errori tanto più s' inſuperbiſce.

TURANIO. Stimo tal coſa veriſſima, perche ſe tal cecità in alcun luogo fioriſce, in Padova trionfa, ſapendo io per coſa certiſſima eſſervi qualche giovane d' Anni, e di Profeſſione, che ſollevato dal lezzo di viliſſimo Garzoncello, per haver doppo guadagnato quattro Denari col meſtiere più di Compravendi, che con quello di Chirurgia, diviene così temerario, ch' ardiſce cenſurar l' operazioni più ardue d' Huomini perfetti, (per così dire) e conſumati dal naſcimento loro in tal profeſſione.

TURANIO. Figliuolo mio, non v'è parte del Mondo, che ſia eſente da queſta incauta gente, mi diſpiace ſolo, che queſti Ragionamenti habbino da capitar nelle loro mani, perche è pur troppo vero l' antico proverbio, che *Ingratis ſervire nefas*, e più utile, che uno riceverà da queſti diſcorſi, tanto più male n' anderà dicendo, perche l' Ignorante vorrebbe

poter distruggere tutte le Dottrine, non essendo lui capace d' intenderle, nè tampoco d' imitarle. Ma perche vedo l' hora tarda, affrettiamoci nel parlare, acciò hoggi finiamo il discorso di cotesti Medicamenti.

Delli Septici.

Li *Septici* Medicamenti sono quelli, li quali secondo il Fallopio *a* s' applicano sopra piaghe, ch'havessero carne putrefatta, perche la consumano valorosamente. Questi hanno più del penetrante delli Cateretici, per haver più del sottile; bisogna però distinguere, che di tutte queste varietà di Medicamenti descrittivi, e che vi anderò descrivendo, se ne possono fabbricare di gagliardi, e violenti, di deboli, e men potenti, ogn' uno però nel suo genere; considerando le cose, che in un corpo secco generano cicatrice, in uno più humido corrodono; Onde vi voglio dire, che un medicamento in un corpo farà un'effetto, & in un'altro produrrà altrimenti, e però a' detti medicamenti per tal causa si fa mutar natura, e qualità, perche secondo il suddetto Fallopio *b* prendendo il Mercurio precipitato, la Squama del Rame, & altri simili lavandoli una, o più volte, se gli viene a levare il calore, rimanandoli però la siccità, & astringenza; Onde di Corrosivi, e Mordicativi ch'erano, divengono Epulotici, & anco Sarcotici le più si lavano, e sono li seguenti.

Aglio Canino.
Aconito.
Arsinico Cristallino.
Arsinico Citrino.
Flamula di Giove.
Miele Anacardino.
Feccia di Vino.
Radice di Ranoncolo.
Radice d' Anemone.
Spirito di Vitriolo.
Vesciganti Usuali.
Unguento Egittiaco.
Grilocolla.
Oglio d' Antimonio.
Oglio d' Arsinico.
Mercurio Precipitato.
Risigallo.
Mercurio Sublimato.

Perche delli suddetti Medicamenti se ne adoprano più di soli, che d' accompagnati, passo subito a parlar de' *Squamatorii*.

Delli Squamatorii.

Trovandosi Ulcera, o Ferita con osso viziato in molta, o in poca quantità, benche questa sanasse, (che non lo credo) non vi starebbe molti giorni *c*, anzi ritornerebbe in recidiva, se quella porzione d' osso corrotto non uscisse fuori; per questo effetto adunque si serviamo delli Medicamenti *Squamatorii*, li quali doveranno essere essiccanti, e calidi, a segno che habbino facoltà di consumare l' humidità dell'Osso, perche mancando quella, bisogna che per necessità si separi il corrotto dal sano. Ve ne sono anco de' frigidi, e pur hanno facoltà Squamatoria, ma se gli mescolano di quelli calidi per darli penetrazione, e vigore.

Acqua forte.
Aloè.
Aristolochia Rotonda.
Briònia.
Calcanto.
Calze.
Corno di Capra.
Dragontio.
Denti d' Elefante.

Eu-

a *Lib. de Ulceribus cap.* 18.
b *Lib.* 4. *de Ulcer. cap.* 13.
c *Fallop. lib.* 4. *cap.* 23.

Euforbio.
Ermodattilo.
Feccia di Rame.
Foglie di Fico.
Griſocolla.
Hioſciamo.
Ireos Fiorentino.
Legno Guaiaco.
Mirra.
Mumia.
Oglio di Vitriolo:
di Solfo.
di Antimonio.
Opoponago.
Oſſa maſsize di Canè uſte:
Oſſi di Dattoli.
Peucedano.
Papavero Frondi.
Pino Scorze.
Pietra Pomice.
Radica di Vite bianca:
Squinanto.
Scoria del Rame.
Scoria del Ferro.
Spirito del Sale.
Oſſo di Seppa.
Scorze di tutte le Conchiglie uſte.
Squama di Metallo.
Squama di Vitriolo Romano
Urtica.
Tartaro.
Verderame.

Compoſizioni Magiſtrali.

℞. Radice d' Ireos.
Peucedano ana. onc. s.
1 Scorze di Pino dra. ii.
Euforbio ℈. i.
Paſta q. b. m. f. empia. overo
℞. Hioſciamo.
Peucedano.
2 Squinanto.
Mirra ana. m. facendo polvere ſottiliſſima.
℞. Sarcocolla.
Scorze di Pino.
Peucedano an. dr. i.
3 Ariſtolochia Rotonda.
Squinanto ana. dr. ii.
Calcanto uſto dr. i. s. m. f. Pol.
℞. Frondi di Papavero.
di Fico an. dr. ii.
4 Euforbio dr. s.
Ireos ℈. ii. m. f. Polvere, overo
℞. Ariſtolochia Rotonda ℥. ii.
Peucedano ℥. i.
5 Spirito di Sale.
Spirito di Vino an. ℥. s. m.
Et al fuoco ſi facci empia. S. A.
℞. Ariſtolochia Rotonda.
Ireos.
Peucedano ana. ℥. s.
6 Mirra.
Aloè an. ℥. i. s.
Fior di Rame. ℥. i. m. f. Pol. over.
℞. Foglie di Papavero.
7 Calcanto an. ℥. ii. m. f. Pol. overo
℞. Radice di Peucedano.
Opoponago.
Euforbio ℥. s.
Trementina. ℥. s.
Oglio di Giglio bianco ℥. s.
Aceto ℥. i. m.
al fuoco ſi facci empiaſtro.

Quando habbiamo biſogno di curar qualche Tumore, che non ſi poteſſe con Maturativi indurre a ſuppurazione, come Parotidi, Buboni Gallici, o Gomme Galliche, overo far aperture in qualche luogo, che foſſe dubbioſo per adoprarvi il Ferro, overo che li Pazienti non lo voleſſero ſoſtenere, Guido *a* dice, ch' è neceſſario adoprar qualche medicina, che habbi facoltà d' aprire, e queſti ſono li *Cauſtici*, li quali dovendo operar queſto, biſogna che ſiano potenti, cioè calidiſſimi, e ſecchi, di ſoſtanza Craſſi, Viſcoſi, e Terreſtri, come in

a Tratt. 7. in Antidot.

in Galeno *a*, che durando nella parte possino penetrare, disseccare, & abbruggiare come il Fuoco; quelli di tal virtù sono li seguenti.

Acqua di Capitello.
Arsinico.
Atramento Sutorio.
Acqua da partire.
Acqua di Solfere.
Cantaride.
Cauterii usuali.
Calcina.
Cadmia usta.
Feccia d' Aceto usta.
Flamula di Giove.
Liscia di Sapon nero.
Misi.
Melanteria.
Oglio di Vitriolo.
Risigallo.
Sori.
Sublimato.
Trocisci di Minio.

Di questi medicamenti descritti, parte sono secchi, e parte humidi, ma si possono mescolare, o prattticare come stanno, a piacimento di chi opera, osservando le debite cautele, per esser medicamenti di gran forza.

Compositioni Magistrali.

℔. Arsinico Cristallino.
Citrino an. dra. s.
Rosso dra. iv.
1 Verderame dra. ii.
Opio ℈. ii.
Grasso di Porco q. b. m. f. lenimento.
℔. Arsinico.
2 Orpigmento an. dra. i.
Grasso di Porco q. b. m. f. unguento.
℔. Capitello lib. iv.
Sal Armoniaco.
Calcanto an. ℥. i.
3. Nitro dra. vi.
Flamula di Giove polverig. dr. ii.
Sandaracca Rossa dra. ii.
Alume usto ℥. s.
Arsinico dra. iii.
Si bolli a Salification.
℔. Argento sublim. dra. ii. s.
Opio.
4 Pietra Hematite.
Ceruse ana. ℈. ii. s.
Unguento Populeon. q. b. m.
℔. Arsinico Cristallino.
5. Risigallo an. dr. ii.
Grasso di Porco q. b. m. f. lenim.
℔. Arsinico ℥. i.
6 Succo di Piantaggine ℥. iii.
Si bolli il tutto alla consumazione del succo.
℔. Calcina viva.
Sapon nero an. onc. s.
7 Acqua Rosa q. b. in mortaro di Piombo, si facci linimento.
℔. Sapon nero onc. i.
Sal armoniaco.
Arsinico.
8. Vitriolo Romano an. dr. i. s.
Rosso d' ovo num. 1. m. in corpo d' empiastro.
℔. Sapon nero dr. iii.
Verderame.
9. Calce viva an. dr. ii.
Sal Armoniaco dr. i. m.
℔. Arsinico.
Risigallo an. dr. ii.
10. Orpigmento dr. i. s.
Liscia forte onc. vi.
Acqua Rosa. onc. iv.
Si bolli alla consumazione della liscia, & acqua, aggiongendovi Pietra Hematite dr. i. s.
℔. Liscia detta Capitello. onc. iii.
Risigallo.
11 Orpigmento an. dr. ii.
Acqua Rosa. onc. iv.
Si bolli alla consummazione della liscia, & acqua, fino che resta Sale.
℔. Cal-

a 5. *Pharm.*

℔. Calcina Viva polverigg.
12 Sapon nero.
Sterco Colombino an. ℥. i.
Chiara d' Ovo q. b. ſi facci corpo d' Unguento.
℔. Argento ſublimato.
13 Arſinico.
Sal Armoniaco ap. ℥. i.
Si bolli il tutto in aceto ℥ ii. ſino che acquiſta corpo di Paſta.
℔. Capitello onz. vi.
14 Vitriolo Romano. onz. i. ſ.
Orpigmento onz. i.
Si bolli a Salificatione.
℔. Argento ſublimato onz. i.
Vitriolo ii.
Cerotto Diachilon ſemplice ℥ i. ſ. m.

℔. Capitello fatto con le Ceneri di Quercia, tanto reiterato ſopra le Ceneri, ſino che ſia divenuto di color roſſo, e che ſoſtenga un' Ovo freſco a galla, & all' hora ſarà buono, del quale ne piglierai lib. iii. bollendolo in Cazza di Rame ſino che habbi acquiſtato ſoſtanza di Miele, nel qual tempo ſi leverà dal Fuoco, aggiongendoli Acqua forte da partire Onz. ii. e rimettendolo al Fuoco lento ſi farà conſumare ſino che viene a conſiſtenza di Sale, conſervandolo in Vaſo di Vetro bene turato.

Queſte compoſizioni ſono varie, cioè potenti, e men potenti, ma ſtimo, che l'ultima ſia quella tanto decantata dell' Hoſpitale di Padova, ove concorre tutta la Città medema per haverne. Io l' hebbi da uno ch'è ſtato colà Speciale molto tempo, il quale mi giurò eſſer la vera compoſizione, però fabbricandolo, e facendone l' eſperienza ſi ſaprà ſe è di quella perfezione, che lo deſcrive. Vi prometto bene per certo d' haver io fatto fabricare il Cauſtico al numero ure, e l' ho adoprato con feliciſſimo ſucceſſo, perche in poche hore faceva una buona perforazione, con pochiſſimo dolore, che però ſe gli può dire medicamento ſicuro.

Ma doppo qualche tempo ſon venuto in luce di un' altro Cauſtico appreſſo di me molto ſtimato, che ſi fa in queſto modo.

Si prenderà della Liſcia ſopradetta fatta di cenere di Quercia, la quale ſi farà bollire con Calcina Viva, e doppo ſi decanterà, replicando tal bollizione, e decantazione al numero di tre volte, della qual Liſcia ſe ne prenderà libre quattro, e Liſcia del Sapone libre due, facendo bollire il tutto ſino a ſpeſſezza, e ſoſtanza di Miele, nel qual tempo ſi leverà dal fuoco ponendoli Calce Viva polveriggiata Oncie due, & Acqua finiſſima da partire Oncie una, e mezza, e ponendo il tutto al Fuoco ſi laſcia bollire ſino che diventa Pietra, ſervandolo in Vaſo, che non reſpiri.

Delli Narcotici.

Li Medicamenti *Narcotici* ſi adoprano negl' inſopportabili dolori, che eccеſſivamente tormentano, mentre altri rimedii non foſſero ſtati ſufficienti a levarli, e dubitandoſi di Spaſimo, o altro inconveniente, che da un gran dolore poteſſe accadere, ſi adoprano, e non in altri caſi. Queſti ſono freddi al quarto grado, e però hanno virtù di ſtupefare, o addormentare la parte, ove ſono applicati, come dice il Prevortio, [a] parlando de' Stupefacienti, onde operando ciò levano anco il dolore; non ſi devono però adoprar (come già ſi è detto) ſe non in caſo di gran neceſſità, perch e offendono aſſai la parte, levandogli, o to-

a *De Mater. Medicament.*

o togliendoli il proprio nativo calore, e poi sarebbe pericolo di levarli anco la vita.

Foglie, Fiori, e semi di Papavero.
Il succo condensato di detti.
Oglio.
Solatro Sonnifero.
Bacche di Sambuco Silvestre.
Opio Tebaico.
Cicuta.
Meconio.
Mandragora.
Jusquiamo di tutte le sorti, e li semi.

Ogn' uno di questi s' adopra solo, ma si può anco mescolare con qualche Unguento, come Populeon, Rosato di Mesue, Infrigidante di Galeno, di Rossi d' Ovo, &c.

Delli Astergenti.

Quando si ha soddisfatto la prima Intenzione delle quattro, che si praticano nel medicar Piaghe, o Ferite, si deve eseguir la seconda, che sarà doppo haver digerita la parte, venir all' uso de' *Mondificanti*, seu *Astergenti*, li quali hanno da essere di una mediocre calidità, e dolcezza, la qual facoltà, dice Guido, *a* è di separar le sordizie, che rimangono attaccate alle Ferite, o Piaghe, acciò la carne, che si và generando, sii di ottima qualità, che per il mio, & altrui parere si doverà eleggere

Miele crudo.
Miele Rosato Semplice.
Siroppo Rosato.
Zuccaro.
Succo d' Apio.
Unguento Apostolorum.
Unguento Isis.
Oglio di Rossi d' Ovo.
Unguento Egittiaco.
Mercurio Precipitato.
Farina di Lupini.
di Lenticchie.
di Fava.
Volatile,
d' Orzo.
Succo di Prassio.
Trementina.

Compositioni Magistrali.

℞. Trementina. ℥. ii.
1 Farina d' Orzo ℥. i.
Miele Rosato q b. f. lenim.
℞. Trementina lavata in Acqua comune.
Rossi d' Ovo.
2 Farina d' Orzo.
Miele Rosato an. ℥. i.
Precipitato ℥. ii. m. overo
℞. Miele Rosato ℥. i.
Rossi d' Ovo num. 1.
℥ Trementina Veneta ℥. ii.
Farina d' Orzo ℥. ii. m. overo
℞. Trementina lavata in Acqua di Piantaggine ℥ iii.
Miele Rosato ℥. i. s.
4 Aristolochia Rotonda ℥. ii.
Farina di Lupini ℥. s.
Succo d' Apio ℥. i.
Si bolli il Succo, Trementina, e Miele fino che si consumi la metà de' Succhi, aggiongendo il resto.
℞. Miele Rosato semplice ℥. ii.
Farina d' Orzo ℥. s.
5 unguento Egittiaco. ℥. ii.
Digestivo Rosato ℥. i. s. m. overo
℞. Miele Rosato onz. i.
Rossi d' Ovo num. 1.
6 Farina di Fava.
d' Orzo
Volatile an. ℥. ii. m. overo
℞. Trementina lavata più volte in acqua comune, & una volta

a *Tract. 7. in Antidot.*

volta in acqua di Scorzenera ʒ.ii.s.
Radica d'Ireos.
Incenſo.
7 Mirra ana ϑ.ii.
Scordeo ʒ.i.s.
Oglio Abietino. ʒ.i.
Oglio Roſato Completo ʒ.ii.
Siroppo di Roſe ſecche q.b. aggiongendo
Precipitato onz.s. m.f. unguento S. A.
℔. Digeſtivo Roſato.
8 Siroppo Roſato an.onz.s.
Roſſi d'Ovo num. 1.m. overo
℔. Digeſtivo Roſato.
Ireos Fiorentino.
9 Ariſtolochia Rotonda. an. ʒ. s.
Precipitato ʒ. i.
Siroppo di Roſe ſecche dram.iii. m.
℔. Miele Roſato:
Siroppo Roſato an. ʒ.s.
Roſſi d'Ovo num. 1.
Farina di Fava.
10 d'Orzo.
Volatile an.onz.i.s.
Reſina Trementina dram.x.
Croco ϑ. i. m. f. Unguento al ſuoco, overo
℔. Trementina lavata in Acqua di Piantaggine. onz.i.
11 Ariſtolochia Rotonda polverigg.dram.ii.
Mercurio precipitato preparato dram.iii.
Siroppo di Roſe ſecche q.b. m. f. Ung. overo
℔. Unguento di Ceruſa onz.i.s.
Unguento Egittiaco dram.ii.
12 Precipitato uſto dram.ii.
Miele Roſato ſemplice onz. s.m. overo
℔. Digeſtivo Roſato onz.i.
unguento Egittiaco dram. ii.
13 unguento Piacentino onz.i.
Precipitato dram.iii.m.f.unguento.

ALCHINDO. Mi diſpiace di recarli tant'incommodo, non vorrei per certo che tanto s'affaticaſſe.

TURANIO. In vero che conoſco d' eſſere ſtato un poco lungo, ma per l'avvenire procurerò la brevità.

Delli Difenſivi.

Ritrovandoſi dunque offeſa, o ferita qualche parte del corpo humano, dubitandoſi che ivi concorra fluſſione d' humori in copia, biſogna procurar di fermarli, e trattenerli con li Medicamenti *difenſivi*, li quali abbracciando, e coſtringendo la parte, ritengono. e fermano il corſo a gl' humori, evitando, e proibendo le fluſſioni, & Infiammazioni, che non calino alla parte, che calate rieſcono poi perniciosiſſime da ſuperare; Onde per tal' effetto ſta parato in ogni Speciaria l' unguento Difenſivo uſuale, *a* & anco ogn' uno ſe ne compone a ſuo piacimento, e queſti devono eſſere freddi, e ſecchi, acciò ingroſſino, condenſino, e coſtringano il ſangue fluente alla parte offeſa.

℔. Acqua Comune azzalata.
Di Piantaggine.
1 Aceto Roſato an.onz.ii.
Bollo Armeno onz.s.m.overo
℔. Oglio Roſato onfacino.onz.ii.
Bollo Armeno.
2 Sandali roſſi an.dram.ii.
Cera Vergine onz. s. m. f. lenimento.
℔. Acqua Roſa.
di Piantaggine.
Aceto Roſato an.onz.i.
3 Chiara d'Ovo num.1.
Sangue di Drago.
Bollo Armeno.ana ʒ. s.m. overo
℔. O-

a Angel. Bolognini l.6.de Ung.

℞. Oglio Roſato onfacino ʒ.i.
Cera Gialla ʒ.i s.
4 Bollo Armeno ʒ.iii.
Sangue di Drago ʒ.s.
Doppo liquefatta la Cera con l' Oglio, ſi aggiungono le altre coſe.

℞. Oglio Roſato onfacino ʒ.ii.
Cera Vergine ʒ.s.
di tutti li Sandali ʒ.ii.
5 Aceto bianco ʒ.ii.
Terra ſigillata ʒ. i. m. f. lenimento S. A.

℞. Oglio Mirtino.
Roſato onfacino an. ʒ.ii.
Bollo Armeno.
Sangue di Drago.
6 Terra ſigillata an. ʒ.i.
Cera Vergine ʒ.i. m. f. Unguento, agitando bene nel mortaro con Aceto Roſato.

℞. Bollo Armeno ʒ.i.
7 Aceto Roſato.
Succo di Solatro an. ʒ. i. m. overo

℞. Oglio Maſticino.
Roſato Onfacino.
di Codogno an. ʒ.i.
Sandali roſſi polveriggiati ʒ.i.
Bollo Armeno ʒ.s.
Cera bianca q. b. m. f. Unguento.
Aggiongendo Aceto Roſato, da conſumar con l' Oglio.

Degli Aſtringenti.

Gli *Aſtringenti* medicamenti (dice Guido) devono ſervire per l' emoragie del ſangue, perche uſcito quello, ſe ne và l' Anima ſeco. Queſti Medicamenti ſono di natura fredda, e ſecca inducente eſcara; onde ſe ne deve ſervire il Chirurgo o degl' uni, o degl' altri ſecondo il biſogno, e ſono quelli che ſeguono.

Aloè.
Bombace.
Bollo Armeno Orientale.
Calcanto uſto.
Creta.
Chiara d' ovo sbattuta.
Decotto di Balauſti,
di Semprevivo.
di Hipociſtide.
di Agreſta.
di tutti li Coralli.
Draganti.
Fili ſottiliſſimi.
Farina d' Amito.
Frutti, e Foglie di Sorbole.
Frutti, e Foglie di Neſpole.
Frutti, e Foglie di Codogni.
Frutti, e Foglie di Spini.
Frutti, Foglie, e Cortice di Quercia.
Fuligine.
Geſſo da preſa.
Galle immature.
Lanugine di Codogni.
Lentiſco.
Maſtice.
Mirra.
Pelo di Lepre tagliato minuto.
Pietra Hematite.
Pietra Pomice.
Polvere Coſtrettiva uſuale.
Radica di Biſtorrà.
Ranocchie ſeeche polveriggiate.
Sangue di Drago in Lacrima.
Sangue di Drago uſuale.
Sangue Humano uſto.
Spugna uſta.
Sarcocolla.
Summaco.
Succo di Piantaggine.
di Poligono.
di Mirto.
di Lentiſco.
di Cipreſſo.
di Hedera.

d' Equi-

d' Equiſetto.
Di queſte ch' abbiamo eſtratti li ſucchi, tanto ſi può valere delle ſue Acque ſtillate.
Tela di Ragni de' Molini.
Tutte le ſorti d' Accacia.
Viſchio.

Compoſizioni Magiſtrali.

℔. Spugna uſta.
Vitriolo uſto an. ℥. ii.
1 Sangue humano uſto ℥. i. ſ.
Pelo di Lepre ℈. ii.
Chiara d' Ovo q. b. m. overo
℔. Fuligine di Codogni ℥. i.
Scorze di Pomo Granato. ℥. ii.
2 Geſſo da preſa an. ℥. ſ.
Polvere Coſtrettiva ℥. i.
Chiara d' Ovo q. b. m. overo
℔. Farina Volatile ℥. iv.
Polvere Coſtrettiva ℥. iii.
Incenſo ℥. i. ſ.
Mirra.
3 Aloè ana. ℥. i.
Pelo di Lepre. ℈. ii.
Tele di Ragno an. ℥. i.
Chiara d' Ovo q. b. incorpor.
℔. Incenſo.
Aloè.
4. Farina volatile. an. ℥. ii.
Pelo di Lepre minutiſſimo; ℈. i.
Chiara d'Ovo q. b. m. overo
℔. Sangue Humano uſto ℥. ſ.
Pelo di Lepre ℈. ſ.
5 Bombace uſto ℈. i.
Polvere Coſtrettiva ℥. ii. ſ.
Chiara d' Ovo q. b. m. overo
℔. Vitriolo uſto ℥. i. ſ.
Bombace uſto.
Pelo di Lepre ana. ℭ. ſ.
6 Incenſo.
Maſtice.
Sarcocolla.
Aloè ana. ℥. ii. m. overo
℔. Tele di Ragno de' Molini ℥. ii.
Sarcocolla ℥. i.
7 Bombace uſto.
Pelo di Lepre ana. ℈. i.
Chiara d' Ovo q. b. m. overo
℔. Succo di Radica di Conſolida:
8 di Poligono maſchio. ana. ℥. iv.
Succo di Porrò ℥. i. m.
Queſto è per trajettar con la Siringa in qualche Sino, ò Ferita profonda, e per tal' effetto ſarà più valido quello, che ſegue.
℔. Croco di Marte Filoſofico.
Sangue di Drago in lacrima an. ℥. i.
9 Vitriolo uſto ℥. ſ.
Acqua di Mirto q. b. f. trajetorio.
℔. Balauſti polveriggiati.
Noci di Cipreſſo polveriggiate.
Accacia.
10 Semi di Summaco an. ℥. iii.
Caligine di Camini de' Fabri ℥. ii.
Sangue di Drago ℥. ſ.
Boll' Armeno ℥. vi. m. f. Polvere.
℔. Tele di Ragno de' Molini ℥. ii.
Bollo Armeno ℥. ſ.
11 Bombaſo uſto ℈. i.
Pelo di Lepre ℈. ſ.
Chiara d' Ovo q. b. m. overo
℔. Incenſo ℥. ſ.
Aloè ℥. i. ſ.
Calcanto ℥. ſ.
12 Galla pul. ℥. i.
Scorze di Pomo Granato pul.
Balauſti Orientali pul. an. ℥. ii. m. f. polvere.

Delli

Delli Sarcotici.

Trovandoſi in qualſivoglia parte del corpo humano perdita di carne per cauſa di Ferite, o Piaghe, ſi deve ſubito procurare di ſoccorrere la natura a regenerarla, ma con queſte condizioni, che la parte ſia digerita, e mondificata beniſſimo, ſenz' altri impedimenti di ſorte alcuna, che all' hora è il tempo, che vi ſi conviene il medicamento *Sarcotico*, o *Incarnativo*, il qual deve eſſere di natura (ſecondo Galeno) *a* caldo, e ſecco nel primo grado; E ſe bene ve ne proponerò de' caldi, e ſecchi, non ſolo nel primo grado, ma anco nel ſecondo, e terzo, non per queſto reſta, che non faccino l' operazione deſiderata, perche trovandoſi molte ſorti di nature, e temperamenti, & anco le parti del corpo humano una più fredda, e ſecca dell' altra, così devono eſſer anco li Medicamenti più, o meno caldi, e ſecchi, conforme la parte, ove devono applicarſi.

Aloè.
Mirra.
Bettonica.
Sarcocolla.
Gomma Ellemi.
Raggia di Pino.
Mattice.
Ireos.
Matreſilva.
Pimpinella.
Verbena.
Centaurea Maggiore.
Centaurea Minore.
Mille Foglio.
Unguento di Bettonica.
di Tucia.
di Gomma Ellemi.
Aureo.
Baſilico.
di Matreſilva.

Compoſizioni Magiſtrali.

℔. Aloè.
Mirra an. dram. i.
Sarcocolla dram. i. s.
Incenſo.
Farina Volatile an. dram. ii.

1 Sangue di Drago.
Terra Sigillata an. dra. ii. s.
Tucia.
Litargirio. an. dra. i.
Draganti dra. i. s. m. f.
Polvere.

℔. Incenſo.
Maſtice.
Farina di Fen Greco. an. dra. ii.

2 Mirra dra. i.
Aloè ℥. ii. m. f. Polvere,
overo

℔. Aloè.
Olibano.

3 Mirra.
Sarcocolla.
Incenſo an. dra. i. m. overo

℔. Olibano.
Ireos.

4 Farina d' Orobo.
Ariſtolochia lunga.
Opoponago ana. m. overo

℔. Acqua di Piantaggine. ℥. vi.
Acqua Vita dra. ii.
Incenſo.
Mirra.
Aloè an. dra. i. s.

5 Sarcocolla dra. iii.
Miele Roſato dra. x.
Succo di Centaurea maggiore dra. iii.
Farina d' Orzo dra. i.
Vino bianco lib. viii.

Si bolli alla conſumazione del terzo, ſervendoſene per lavacro.

℔. Rag-

a *Lib. 13. meth. capit. 3.*

℔. Ragia di Pino ℥
Incenſo an. dr. i. ſ.
6 Trementina onc. i. ſ.
Cera q. b. m. f. unguento, overo
℔. Oglio di Mirra.
7 d' Incenſo.
di Manna.

Queſti Ogli s' intendono fatti per diſtillazione, potendoſi adoprarne un ſolo, o tutti meſcolati, come parerà a chi opera.

℔. Reſina Trementina onc. ii.
Oglio Abietino.
Cera bianca.
Maſtice.
Farina di Fen Greco ℥
Mirra.
Sarcocolla an. onc. ii.
Oglio comune q. b. m. f. unguento S. A.

Delli Agglutinanti.

Il Medicamento *Agglutinante* è quello che s' adopra quando ſi vuole unire, e chiudere una Ferita freſca per prima intenzione, queſto ha da eſſere di natura ſecco, e ſtittico, come è parere d' Avicenna, e Galeno, e ſecondo il Fallopio *a* deve eſſere anco di ſoſtanza tenue, per potere con facilità penetrare, ma vi pone una difficoltà, cioè che eſſendo detti Medicamenti, o liquori della ſoſtanza ſuddetta, preſto ſi diſſeccano, non vi eſſendo materia glutinoſa, che li trattenga fiſſi alla parte; Onde è neceſſario (dice) aggiongervi porzione di materia glutinoſa, che contenga in ſe unite le materie tenui, acciò il medicamento ſtia aderente alla parte, come Chiara d'Ovo, o ſucco di qualch' herba appropriata, &c.

Chiara d' Ovo ℥
Vino Auſtero.
Succo d' Hiperico.
Decozione del detto.
Succo di Foglie di Cipreſſo ℥
Succo di Cauda Equina.
Succo di Mille Foglio.
Succo di Pentafilo.
Succo, o Decozione delle Conſolide.
Succo di Pimpinella.
Manna.
Incenſo.
Bollo Orientale ℥
Li due Coralli.
Le Galle.
Fiori, e ſucco di Melagrani.
Pietra Hematite.
Sangue di Drago.
Terra ſigillata.
Succo di Aloè.
Farina Volatile.
Maſtici.
Sarcocolla ℥
Mirra.
Cerotto Barbaro ℥
Cerotto Oxieroceo ℥
Accacia.
Draganti.
Laudano.
Bittume.
Mumia.
Ebulo.
Sambuco.
Piantaggine ℥
Tele di ragno ℥
Neſpolo.
Quercia.
Cerotto Diapalma.
Cerotto Procrepatis.

Compoſizioni Magiſtrali.

℔. Cerotto mirtino ℨ. i.
1 di Ceruſa ℨ. ſ. m. overo
℔. Incenſo.

S a Ma-

a *Chirurg. lib. 6. cap. 19.*

2 Maſtice.
Bollo Armeno an.m. overo
℔. Succo di Sorbole ℥. ſ.
3 Incenſo.
Sarcocolla an.℥. ſ.m. overo
℔. Bollo Armeno.
Sarcocolla.
4 Maſtice an. ℥. ſ.
Chiara d' ovo q. b. m. overo
℔. Maſtici.
Farina Volatile an. ℥. ſ.
Bollo Armeno.
5 Coralli roſſi an. ℈. i.
Sangue di Drago ℥. i.
Chiara d' ovo q. b.m. overo
℔. Farina Volatile.
Sarcocolla.
6 Bollo Armeno an. ℥. i.
Chiara d' ovo q. b. m. overo
℔. Aloè.
Maſtici.
7 Bollo Armeno.
Draganti.
Gomma Arabica an. ℈. i.
Chiara d' ovo q. b. m. overo
℔. Sangue di Drago.
Incenſo.
8 Sarcocolla.
Maſtici an. ℥. ſ.
Chiara d' ovo q. b. m.

Delli Epulotici.

Per finire queſto diſcorſo de' Medicamenti, è neceſſario, ch' io vi parli anco delli Medicamenti *Epulotici, ſive Cicatriggiativi, o Sigillativi*; Queſti devono eſſere ſecondo il Fallopio, *a* e Guido *b* eſſiccanti, & Aſtringenti, s' adoprano, come dice Galeno, *c* quando la carne è già accreſciuta al pari della cicatrice, benche doppo dica, che non biſogna aſpettare, che la carne ſi facci eguale alla cute, *d* ma intende, che non ſi laſci (come fanno alcuni) formontare tanto, che venghi la detta ad occupare il luogo della nuova Cicatrice. *e* L' *Epulotico* non deve mordere, nè corrodere, e ſe bene qui ſotto vi proporrò delli medicamenti anco corroſivi, queſti operano, dice il ſuddetto Guido al luogo citato, per accidente; però ſi devono lavare quelli che vanno lavati, e abbruggiare quelli, che vanno abbruggiati, e dell' iſteſſo parere è anco Galeno, *f* perche lavandoli, & abbruggiandoli, ſi toglie a loro l' acrimonia, calore, e mordacità, come ſi è detto.

Accacia.
Aloè.
Alume uſto.
Ariſtolochia.
Balauſti.
Galla.
Tucia.
Corno di cervo preparato.
Coralli roſſi preparati.
Minio.
Oſſo di Seppa.
Ceruſa lavata.
Piombo uſto.
Verderame uſto, e lavato.
Calcina lavata dieci volte.
Litargirio lavato.
Hipociſtide.
Mirto.
Terra ſigillata.
Sumacco.
Scoria del Piombo.
Cenere di tutte le Conchiglie.
Bollo Armeno.

Cau-

a *Lib.4 de ulcer cap.13.*
b *Tract. 7. Antidot.*
c *lib.3. de ſimplic. facult.*
d *Lib.6.de comp. per gener.cap.2.*
e *Gal.lib.4.meth.*
f *In 9 ſimplic.Taganl.lib.3.cap.15.*

Cauda Equina.
Cadmia.
Malicorio.
Mirabolani citrini.
Ponfolige.
Rubrica Sinopica.
Roſe roſſe.
Sangue di Drago in lacrima.
Tormentilla.
Vino auſtero.

Medicamenti delle Spiciarie.

Unguento bianco.
di Litargirio.
di Minio.
di Tucia.
di Piombo.
di Calce.
del Piacentino.
Ceroto Diapalma.
di Minio.
di Ceruſa.
di Litargirio.
Acqua d' Alume.

Compoſizioni Magiſtrali.

℔. Coralli Roſſi ʒ. s.
Terra ſigillata.
Bollo Armeno an. ʒ. ii.
1 Balauſti.
Mirabolani Citrini ʒ. ii. s.
Tucia preparata ʒ. i. m. f. polvere, overo
℔. Calce lavata dieci volte.
Alume di Rocca uſto ana ʒ. iii.
2 Mirabolani Citrini.
Terra ſigillata an. ʒ. i. s. m. f. polvere, overo
℔. Squama del Ferro.
3 Squama del Rame ambi ben lavate ana m. overo
℔. Cadmia ʒ. ii.
Scorze di Pino ʒ. s.
4 Olibano.
Balauſti an. ʒ. iii.
Galla ʒ. s. m. f. polvere, overo
℔. Scorze d' Oſtriche uſte.
Tucia preparata.
5 Corallo preparato an. ʒ. i.
Galla ℈. i. m. f. polv. ſottiliſſima, overo
℔. Litargirio d' Argento ʒ. iii.
Biacca ʒ. ii. s.
Bollo Armeno ʒ. ii.
Mirabolani Citrini ʒ. i. s.
Alume di Rocca uſto ℈. ii.
6 Balauſti ʒ. i.
Galla ℈. ii.
Terra ſigillata dr. i.
Coralli roſſi preparati. dr. ii.
Roſe roſſe dr. i. m. f. polv. ſottiliſſima. overo
℔. Piombo uſto. dr. ii.
Ariſtolochia Rotonda uſta dr. i.
Terra ſigillata.
Alume di Rocca uſto an. dr. s.
7 Tucia preparata.
Coralli Roſſi preparati an. ʒ. s. m. f. polv. ſottiliſſima.
℔. Ireos Fiorentino dr. i.
Balauſti.
Piombo uſto an. dr. ii.
8 Sangue di Drago in lacrima ℈. ii.
Roſe roſſe dr. s. m. f. polvere.
℔. Oſſo del Capo del Cane uſto.
Corno di Cervo uſto an. dr. ii.
Foglie d' Oliva.
9 di Mirto an. dr. i.
Alume uſto. ℈. ii.
Litargirio d'oro dr. s. m. f. polv.
℔. Coralli bianchi preparati.
Roſſi preparati.
Corno di Cervo uſto.
10 Oſſo d' Elefante uſto. an. dr. i.
Bottoncelli di Roſe dr. s.
Litargirio d'oro dr. ii. m. f. polv.
Se queſta polvere generaſſe carne floſſa, aggiungi Alume uſto dr. ii. overo

℔. Coralli Rossi preparati onc. s.
Terra sigillata.
Bollo Armeno an. dr. ii.
11 Balausti.
Mirabolani Citrini an. dr. ii. s.
Tucia Alessandrina dr. i. m. f. polver. sottilissima, overo
℔. Mirto.
Sarcocolla.
Ireos an. onc. i.
Galla dr. i.
Piombo usto dr. iii.
12 Calcitide usto dr. i.
Aristolochia Rotonda usta dr. ii.
Corno di Cervo preparato.
Coralli Rossi preparati.
Tucia preparata an. onc. i.
Terra sigillata onc. s.
Alume usto dr. ii.
Bollo Armeno.
Mirabolani Citrini an. dr. i. s. m. f. Polve.
℔. Ireos Fiorentino dr. ii.
Galla ℈. s.
Piombo usto.
Noci di Cipresso;
Rose Rosse,
Sarcocolla.
13 Terra sigillata an. dr. i.
Hipocistide.
Aristolochia usta an. dr. s.
Mirabolani Citrini. ℈. ii.
Tucia Alessandrina preparata.
Corallo preparato.
Corno di Cervo preparato a. dr. i. s. m. f. Polvere sottilissima.

Havendo per gratia del Signor Iddio finito il discorso delli Medicamenti, vi devo avvisare, che in tutta la serie de i Rimedii nominativi, che sono di tante sorti, mi potreste trovar qualche opposizione, perche sotto un' istesso ordine de' medicamenti ve ne ho proposto di deboli, e forti, & in gradi differenti, come sarebbe per esempio. Nelli Sarcotici vi pongo l' Incenso, il quale è di natura caldo nel secondo grado, e secco nel primo, e doppo vi pongo l' Ireos, ch' è caldo, e secco nel terzo grado, e pure anco questo è Sarcotico; Però sappiate, che li medicamenti si potranno (per essempio) dividere in tre gradi, cioè nel primo li miti, nel secondo li mediocri, e nel terzo li potenti: come nota diligentemente il Fallopio, nel quarto libro delle Piaghe al Capitolo delli medicamenti Epulotici dicendo; Che se la carne, che si deve coprire di cicatrice, sarà humida, e rara come nelli Fanciulli, si doveremo servire degl' Epulotici del primo ordine. Se l' humidità sarà mediocre, e in corpi adulti, in parti dure s'adopreranno quelli del secondo ordine. Ma se l' humidità sarà più crassa, & in corpo duro, si valeremo di quelli del terzo. Però si deve havere riguardo alla fussione, alla parte, all' età, temperamento, sesso, stagione, &c. E con questo voglio, che riposiamo fino a dimani.

RA-

RAGIONAMENTO DECIMO.

Delli Segreti.

ALCHINDO, TURANIO.

PER consolar il fine delli ragionamenti fatti da V. S. a mia intercessione, la prego havendo qualche Segreto, volermelo cortesemente partecipare; ma particolarmente la supplico insegnarmi qualche rimedio per la carnosità nel canal della Verga, perche ho osservato molti essersi sanati con l'introduzione di certe Candelette infinite con medicamenti, che facevano mirabil effetto. Per tanto sarei desideroso saperne la fabbrica, per potermene valere in qualche necessità per sollievo de' Pazienti.

TURANIO. Io figliuolo non ho mai operato con segreti, è ben vero, che ho qualche rimedio particolare trovato da me con lunga esperienza, che del tutto sinceramente ve ne farò libero dono.

Prima per sodisfar alla vostra richiesta circa le Candelette per la carnosità nel Canal della Verga, vi rispondo, che sono stati insegnati dagl' Auttori molti rimedii per tal' effetto, ma la maggior parte unguenti, che per esser fluidi, e senza corpo duro nell' introdurre la Candeletta medicata nella Verga, avanti che quella arrivi al luogo della Caruncula, resta netta senza medicamento sopra. Onde per questo io son solito prima osservare con diligenza il sito della Caruncula, e poi con un medicamento, che habbia corpo di Cerotto, intingo la Candeletta nella cima per poco spazio, e poi la introduco. Però ve ne descriverò di molte sorti, che sono li seguenti.

℔. Ceruſa onc. s.
Canfora dra. s.
Tucia preparata dra. ii. s.
℞ Orpimento dra. ii.
Alume di Rocca uſto dra. i.
Oglio Roſato Completo onc. iii.
Cera bianca q.b.f.Cerotto.

℔. Minio.
Percipitato an. dra. iii.
Balauſti dra. i.
℞ Fior di Rame ℈. iv.
Oglio di Mandola dolce onc. ii.
Cera bianca q. b. m. f. Cerotto.

℔. Cenere di Sarmenti di Vite bianca onc. ii.
Ceruſa ℥. i.
Calcina Viva ℥. i.
℥ Tucia preparata ℥. ii.
Canfora ℈ ii.
Oglio Roſato Completo ℥. iii.
Cera bianca q.b.m.f. Cerotto.

℔. Unguento Egittiaco onc. s.
Antimonio crudo ℥. iii.
Alume uſto ℥. ii.
℞ Ariſtolochia Rotonda dra. s.
Oglio Mirtino onc. ii. s.

Cera bianca q. b. m. f. Cerotto, overo

℥. Fior di Solfo dra. i.
Precipitato dra. ii.
5 Sabina ſottilmente polveriggiata dra. i.
Oglio Roſato onc. ii.
Cera bianca q. b. m. f. Cerotto.

℥. Cerotto Iſis onc. i.
Alume uſto dra. i.
6 Precipitato dra. i. s.
Litargirio d'oro onc. s.
Oglio Roſato q.b. m. f. Cerotto.

Avvertite, che tutte le coſe da polverigglare ſiano ſottiliſſime, & impalpabili. Di più ſiate avvertito, che doppo la remozione della Caruncula, chi non vuol che di nuovo rinaſca, ſi deve cicatriggiare il luogo eſcoriato, & eſſiccarlo, e per far ciò ſi doverà ſchizzare nella Verga un lavatojo fatto in queſto modo. ℥. Roſmarino, Hipericon, Centaurea maggiore ana pugillo i. Orzo mondato onc. 2. Acqua Comune libre iv. bollendo il tutto alla conſumazione di due terzi, e doppo colato, ſe gli aggiongerà Miel Roſato, Siroppo di Roſe ſecche ana onc. una, e mezza.

Doppo d' haver adoprato queſto medicamento ſe gl' introdurrà una Candeletta inlinita in queſto Unguento. ℥. Tucia Aleſſandrina Dram. 2. Pigne di Cipreſſo polveriggiate Dram. i. Alume uſto Dram. mezza, Oglio Mirtino onc. 2. Cera bianca q. b. ſi facci unguento ſolido, aggiongendo in fine Siroppo di Roſe ſecche dram. 1.

Ma ſe per ſorte in queſto modo la parte non ſi voleſſe eſſiccare, e ſaldare, biſognerà ſchizzargli dentro la lavanda che ſegue. ℥. Roſe Roſ. ſe pugillo i. Balauſti onc. s. Pigne di Cipreſſo dram. 3. Galla dram. 2. Alume crudo onc. mezza. Vino nero medio, non auſtero libre 3. ſi bolli alla conſumazione della terza parte. Doppo ſchizzata queſta Lavanda ſe gli ritornerà una Candeletta con ſopra queſto medicamento. ℥. Tucia Aleſſandrina dram. mezza. Piombo uſto dram. i. s. Roſe Damaſchine polveriggiate, Balauſti Orientali polverig. ana dram. i. Oglio Mirtino onc. 2. e mezza. Cera bianca q. b. ſi farà Lenimento, il quale ſi deve meſchiare con Unguento di Ceruſa canforato, e poi raggirato in Mortaro di Piombo.

Queſti rimedii, & ordine mai ha defraudata la mia ſperanza, anzi me ne è riuſcito honor grande, come facilmente può vedere chi conſidera la fabbrica loro, convenendo che confeſſino eſſer medicamenti infallibili, ma particolarmente il ſecondo è rariſſimo.

Ma s' io haveſſi tempo, vi vorrei moſtrare un trattato della Caruncula, ſive Callo nel Meato Urinario d' Inſigne Auttore, ch' io feci tradurre di Latino in Volgare poco fa, però potrebbe eſſere, che avanti la voſtra partenza ve lo faceſſi vedere.

ALCHINDO. Lo riceverei per preziоſiſſimo regalo; Ma al preſente la prego dirmi il modo di conſervare un Cadavere, per poterlo portare intatto da un paeſe all' altro.

TURANIO. Di queſto non ſaprei darvi più chiara notizia di quello che han detto gli Auttori, che ne hanno ſcritto; con tutto ciò capitandovi mai queſta occaſione, v' inſegnerò due modi pratticati dal mio Maeſtro, e precettore, che ancor lui in queſto ſi allontanava poco da quelli, in queſto modo:

Ac-

Modo d' imbalſamar un Cadavere.

Accomodato il Cadavere in ſito proporzionato, ſi doverà aprire il Ventre per il lungo, principiando dalla Cartilagine Mucronata, ſino all'oſſo del Pub, cavandogli tutte le Viſcere, tanto vitali, quanto naturali; Fatto queſto ſi laverà tutta la cavità con Aceto fortiſſimo, e poi con Acqua Vita: doppo s' aprirà la Cotica della Nuca, facendo quattro, o cinque fori nell' Oſſo, a fine di cavar fuori il Cerebro, eſtraendo anco la Lingua.

Ciò eſſeguito s'empirà tutto il corpo d' Arena in Sacchetto, aſciutta, cucendola dentro, volgendo tutto il corpo in doppia tela bagnata in Muria, ſive Salamoja, fatta d' Aceto fortiſſimo, Sale, & Alume, ſotterrandolo nell'Arena ſecchiſſima, ove non poſſi piovere, laſciandovelo ſtare quindeci, o venti giorni, in capo a' quali lavato come ſopra, e riaperto, s' ungerà con queſto Balſamo.

℞. Oglio di Noce moſcata.
di Spiconardo.
di Cannella.
di Bengioino.
di Aneſi.
di Garofani an. dra. ii.
d' Incenſo.
di Maſtici.
Storace Calamita an. onc. iv.
Storace liquida onc. i.
Mirra fina polveriggiata lib. ii.
Oglio di Trementina onc. vi.
Muſco dra. ſ.
Zibetto lib. ſ.
Ambra lib. i. m.

Con queſto ſi unge tutta la cavità, empiendola poi con le materie ſeguenti.

Comino.
Cannella.
Roſmarino.
Coriandoli.
Roſe.
Noci di Cipreſſo.
Legno Aloè.
Mirra.
Mirto.
Incenſo.
Di tutti li Sandali.
Noce Moſcata.
Terra ſigillata.
Abſintio.
Alume uſto.

Queſte materie ſi tritano, meſchiandole con cimatura di Panno di Grana, empiendo le cavità come ſopra, cucendo bene, e fiſſo, ungendo doppo il corpo eſteriormente con il ſuddetto Balſamo, ponendolo in Caſſa di Piombo, e poi in altra di Cipreſſo con la ſua incerata di ſopra.

E non occorre che alcun ſi ſcandalezi della gran ſpeſa, che vi è nel far queſta operazione, perche non è ſe non per Principi, e gran Baroni, non eſſendo a loro quaſi alcuna coſa impoſſibile, riſpetto alle loro grandi ricchezze.

Per quelli poi, che non hanno queſta comodità, ſi deve far come ſi è detto di ſopra, cioè ſventrar il corpo, lavarlo, riempirlo d' arena, e ſotterrarlo, laſciandolo ſtare come ſopra, e cavato dall' arena, e vuotato, ſi riempirà di nuovo con le coſe contuſe aſſieme con la Cimatura del Panno. Fatte tutte queſte coſe, ſi deve impegolarlo tutto con Pegola da Barche, ſopra la quale ſi ſpargerà queſta Polvere. ℞. Coloſonia, Incenſo, Maſtici, Storace, Gomma Arabica, Draganti an. m. e con un Sparadrapo fatto parimente di Pegola, e Reſina, s' involglierà ſtret-

tiſſimamente attorno le Gambe, Coſcie, e Braccia, & a traverſo, cucendolo bene, impegolando la cucitura, e poi ſi ritorna ad involgere con nuovo Sparadrapo, cucendo in forma, che la cucitura vadi all' oppoſto della prima, e queſta parimente ſia impegolata, ponendo doppo il Corpo in Caſſa come ſopra.

Queſti ſono due ſicuri modi di conſervar li corpi morti lungo tempo ſenza putrefarſi.

ALCHINDO. E' coſa facile il comprender la ſicurezza di queſti due modi d' imbalſamar li Cadaveri. Hora deſidero ſapere qualche rimedio per il Latte coagulato nelle mammelle delle Donne.

TURANIO. Biſogna prima ſapere, che il Latte (come dice il Mercurio) è compoſto di tre parti, cioè Caſſio, Buttiro, e Sero, e coagulandoſi queſti tre, s' ingrumano a ſegno, che reſtano nella Mammella grumi quà, e là, li quali ſi ſentono ſenſibilmente con le mani: Onde ridotto il Latte in queſto ſtato, porta non poco travaglio alle Donne, nel qual tempo ſi procurerà evacuarlo, perche marcendoſi, facilmente ſi genera il Tumore, e doppo Ulcera, o Fiſtola perniciosiſſima da ſanarſi. Però nel tempo che 'l Medico anderà eſibendo li medicamenti interni appropriati, il Chirurgo potrà applicare alla parte il ſeguente rimedio.

℥. Oglio Roſato.
Violato.
Buttiro freſco an. onc. i.

Si meſchia, overo

℥. Decozione di Malvaviſco.
di Malva.
di Viole.

Si applica con Spugne calde alla mammella, overo

℥. Farina d' Orzo.
di Fen Greco an. onc. iii.
di Semi di Lino. onc. ii.
Oglio Roſato.
Violato an. onc. ii. s.
Decozione di Malva q. b. m. f. Empiaſtro, overo

℥. Farina di Fava onc. vi.
Hidreleo q. b. per fas Empiaſtro, overo

℥. Radice di Altea.
Foglie di Malvaviſco.
Cime di Gigli bianchi.
Cime di Aneto an. m. i.

Acqua di Fonte lib. 4. ſi bolli alla cottura delle Herbe, applicando alla parte la Decozione aſſieme con le dette Foglie.

Doppo la Decozione ſuddetta ſi applicherà

℥. Midolla di Gamba di Vitello.
Buttiro freſco.
Oglio di Mandola dolce.
Violato an. onc. s. m. overo

℥. Foglie di Malva.
di Altea con ſue Radici.
Apio.
Petroſemolo.
Finocchio an. m. i.
Fiori di Cammomilla.
di Lauro ana pug. i.

Acqua comune lib. vi. ſi bolle alla conſumazione della terza parte, con la qual Decozione ſi anderà fomentando la parte, come ſi è detto di ſopra. Queſto rimedio lo ſcrive il Prevorzio, come coſa perfettiſſima.

Già che vi ho detto del Latte grumato, voglio anco inſegnarvi a diſſeccare la troppa quantità del medemo, ſe bene molte volte ſiamo aſtretti ad eſſiccar il Latte anco per cauſa d' eſco-

escoriazioni, & Ulcere di cattiva qualità, che obbligano il Chirurgo a far essiccar il Latte per sanarle, proibendone il concorso.

Per far dunque tal cosa prima si ricorre all' Eccellentissimo Medico, il quale facendo far Dieta, cavar Sangue, provocar li Menstrui, darà non poco ajuto alla cura dell' Escoriazione, o ulcera che fosse, nel qual mentre si applicherà alla parte

℞. Farina di Riso onz. vi.
Polvere di Rose onz. ii.
Acqua di Piantagine calibeata q. b. m. f. Empiastro, overo

℞. Crocco in fili dram. i.
Miele ʒ. iii. si applica sopra pezza, overo

℞. Farina di Lenti onz. vi.
Polvere di Rose onz. ii.
Oglio Mirtino onz. i. s.
Crocco in fili dram. s.
Decozione di Rubo q. b. m. f. Empiastro, overo

℞. Oglio Mirtino.
Rosato onfacino an. onz. ii.
Aceto.
Succo di Menta.
di Petrosemolo. an. onz. i.
Rose polveriggiate.
Foglie di Mirto polveriggiate an. onz. i.
Farina di Lenticchie.
di Fava an. onz. s.
Cera q. b. m. f. unguento.

Alcuni dicono, che le foglie di zucche poste sopra le Mammelle fanno disseccar il Latte.

℞. Radice di Cavoli onz. iii.
Farina di Fava.
di Lenti an. onz. iv.
Crocco dram. ii
Sal comune onz. i.
Noci di Cipresso n. 3. m. f. empiastro, overo

℞. Foglie di Finocchio.
Aneto.
Abrotano.
Fiori di Cammomilla.
Meliloto.
Semi di Lino.
di Fen Greco ana. ad libitum.

Si bolle in Acqua sufficiente, riducendolo in forma d' empiastro. a

Si prende anco l' Ebulo, cuocendolo in Acqua di Fiume, e doppo così calda si fomenterà la Mammella, che presto il Latte si disgrumerà, rendendosi in tal modo facile all' essiccazione.

Per levar il dolor dell' Hemorroidi.

℞. Herba Linaria fiorita m. i.
Sugna di Porco strutta ʒ. iv.

L'herba si deve contundere, e poner in Cazzuola con l' Assugna, facendo unguento, il qual si cola, e volendolo adoprare, se ne mischia con Rosso d' ovo fresco, e qualche volta vi si aggionge un poco d'Opio.

Altro per lo stesso effetto.

Si pigliano quegli Animaletti, che stanno sotto le pietre in luoghi humidi, chiamati Ovici terrestri, facendoli bollire nell' oglio di Noci, ed ontandosi la parte, levano il dolore.

Per le stesse Hemorroidi.

℞. Rosso d'ovo fresco n. i.
Oglio Rosato completo onz. s.
Croco ℈. i.
Si raggira il tutto in Mortaro di Piombo, overo

℞ Oglio

a *Sener. par. 3. lib. 4. sect. 2. cap. 3.*

℔. Oglio di Mandole dolci onz. s.
Opio gr. ii.
Rossi d' ovo fresco num. 1.
Grasso strutto di Porco onz. s.
Succo d' herba Mora onz. ii.

Quéste cose si raggirano in Mortaro di Piombo, e poi si ungono le Hemorroidi. Vale anco il Buttiro lavato molte fiate nell' Acqua freschissima, e doppo raggirato nel mortaro di Piombo, e ridotto in Ballottine introdurlo nell' Ano, mentre però fossero l' Hemorroidi interne, ma essendo esterne si ungerà al di fuori.

Per romper l' Hemorroidi.

Si dice, che la Coloquintida polveriggiata, & impastata con oglio di Mandole Amare in forma di unguento, & applicato alla parte, in poche hore apre l' Hemorroidi.

Per doglie Galliche, particolarmente degli Articoli, rimedio esperimentato più volte in Padova.

℔. Cerotto Barbaro onz. i.
Diaditamo di Galeno.
Oglio di Gigli bianchi con Aromati.
Grasso di Gamba di Vitello.
Oglio Cammomillino lombricato an. dram. ii.
Oglio di Cera) destillati a. ℥. i.
di Mirra)
Balausti)
Mirti) polverig. an. ℥. s.
Cera bianca q. b. si facci Cerotto. Avvertendo, che bisogna, che nello stesso tempo il Signor Medico purghi il Corpo del Paziente.

Cerotto per Piaghe Vecchie di Gambe.

℔. Oglio comune onfacino lib. iv.
Cerusa.
Piombo usto.
Litargirio an. onz. vi.
Tucia Alessandrina onz. ii. s.
Balausti polverig. onz. i. s.
Vitriolo usto onz. iii.
Cera q. b. si facci Cerotto solido S. A.

Per l' Echimosis, sive contusione, e Sangue trasuenato sotto la Pelle, rimedio sicurissimo molte volte provato.

℔. Oglio Rosato Completo onz. s.
Mirtino.
Rose polveriggiate.
Mirti polveriggiati. an. dram. ii.
Farina d' orzo dram. i. s. m.

In tempo d'Inverno si può aggiongere polvere di Bettonica in quantità moderata, come sarebbe mezz' oncia in circa, massime sopra la Testa.

Unguento da Rogna il più sicuro, che si possi trovare.

℔. unguento Rosato di Mesue ℥. iii.
Sal Nitro.
Sal commune.
Fior di Zolfo an. dram. i. s.
Alume di Rocca crudo dram. ii.
Succo di Limone ℥. s. m. in Mortaro di Piombo.

La Rogna ordinaria si parte in tre ontate, e la più ribelle in sei, ma bisogna confricar bene le Gionture al Fuoco l' Inverno.

Al-

Alcuni rimedii per la Tigna.

Prima ſi lava il Capo, poi ſi radono tutti li Capelli, & appreſſo il Fuoco ſi confrica bene tutto il Capo con una Cotica di Porco, cioè di Lardo, ponendovi doppo un bolettino in forma di Tacchia bene illinito di Trementina Veneta; nel qual modo ſi anderà operando di tre giorni in tre giorni, che nello ſpazio di trenta giorni ſarà del tutto ſanata.

Allo ſteſſo male.

℞. Succo di Celidonia onz. ii.
Oglio comune antico onz. i. s.
Cammomillino dram. iii.

Si bollino queſte tre coſe ſino che ſia conſumata la terza parte, aggiongendo Verderame Dram. 3. e mezza, Zolfo Dram. 2. Cera bianca onc. mezza. Si facci Unguento al Fuoco, agitandolo ſempre con la Spatola, aggiongendoli al fine oglio di Ginepro onc. mezza.

Queſt' Unguento s' adoprerà in tal maniera: Prima ſi levano tutti li capelli, e poi ſi prenderà la Cotica ſuddetta, la quale habbi prima bollito un poco con foglie di Cavoli, con la quale ſi confricherà la Teſta, e poi ſe gli applicheranno le ſteſſe Foglie, & il giorno ſeguente ſi laverà con Liſcia dolce, ponendogli all'hora l'unguento ſuddetto, replicando tal fonzione ſino che ſia guarita la Tigna.

Al Lattume, o Croſte del Capo de' Fanciulli.

Si prendono venti Roſſi d'Ovo duri, e nel tritargli nella Cazzuola al Fuoco, ſe gli ponerà dentro una Dramma di Mirra, due Dram. d' Ireos Fiorentino, mezza Dram. d' Elleboro negro, il tutto beniſſimo polveriggiato, facendo l'Oglio al modo che ſi fa quello di Roſſi d' Ovo, con il quale ſi ungerà la Croſta, o Lattume, che ſanerà.

Alla caduta dell' Ugola.

Piglia Draganto, Gomma Arabica, Sarcocolla, Pigne di Cipreſſo, More cagnine immature tanto per ſorte, facendo polvere, con la quale toccando l' Ugola, preſto eſſa ritorna a ſuo luogo.

Per qualſivoglia Scottatura.

℞. Succo di Solatro.
di Semprevivo an. onz. ii.
Unguento Populeon.
di Ceruſa canforato an. ℥. ii. s.
Oglio Roſato Completo ℥. vi.
Tucia preparata onz. s.
Piombo uſto onz. i.
Calce dieci volte lavata onz. ii.
Litargitio d' oro lavato ℥. iv. m. f. Unguento in mortaro di Piombo.

E ſe per mala ſorte uno ſi ſcottaſſe con ogni coſa combuſtibile, non havendo altro rimedio in pronto, ſubito ſi bagni con l' Inchioſtro, ponendovi ſopra pezze bagnate, che è buoniſſimo rimedio.

Per eſſiccar le Vene Varicoſe.

℞. Aceto forte lib. iv.
Alume di Rocca crudo.
Sal comune an. onz. iii.
Pomi Granati agri ſenza granelle onz. viii.

Si bolli il tutto alla conſumazione della terza parte, applicando il rimedio

dio alla parte con Spugne nuove, così seguitando per lo spazio di un mese in circa, & in questo modo molti sono guariti; ma essendo le Varici nelle Gambe, sarà necessaria una buona fasciatura.

Questo rimedio vale anco per risolvere il Gosso nella Gola.

Empiastri perfettissimi contro Cancrene.

Quando principia la Cancrena, si deve subito scarificare con lo Scodeghino, lavandola doppo con l' Oxalme, cioè aceto, e sale, overo con la Decozione di Lupini cotti in Acqua Marina sino alla loro crepatura; lavata la parte, si applicherà quest' Empiastro.

℞. Farina di Fava.
di Orobo.
di Lupini an. onz. iii.
Trociſci Andronii. ℥. i.
Sal comune onz. iv.
Succo d' Abſintio.
di Apio an. ℥. ii.
Oximelle onz. iv.
Liſcia forte q. b. ſi facci Empiaſtro ſecondo l' Arte, overo

℞. Farina di Ceci.
di Orobo.
di Fava an. onz. iii.
Abſintio polveriggiato.
Trociſci Andronii an. onz. s.
Oximelle onz. iii. m.
Liſcia forte q. b. ſi facci Empiaſtro. Queſto è del Croce.

* Una volta ordinai un' empiaſtro a queſt' effetto, e vi feci intervenire li Trociſci Andronii, dove hebbi a trovar quaſi una queſtione con uno ſpeciale, che diceva non trovarſi in *rerum natura* la compoſizione di tal medicamento, ma io che havevo ſcritto con fondamento, gli feci ſubito vedere Paulo Egineta nel Settimo libro, Capitolo dodici de' Paſtilli al numero 20. e lo feci rimanere pieno di confuſione, facendo mille ſcuſe meco, pregandomi a non comunicar tal coſa a veruno; onde guardate ſempre di ſcrivere con riguardo le coſe da voi beniſſimo conoſciute, e ſperimentate.

Per molliſicar le Mammelle dalle durezze tanto aperte, quanto non aperte.

℞. Cerotto Diachilò con graſſi onz. ii.
Oglio di Giglio bianco.
Sevo di Becco an. ℥. i.
Oglio di Capari ℥. s.
Midolla di Vacca ℥. i.
Oglio di ſeme di lino ℥. s. m.

Unguento per una gran contuſione di capo ſenza Ferita, per ſapere ſe vi è leſione di Craneo sì, o no, & in che luogo.

℞. Incenſo.
Laudano.
Farina di Fava.
di Orzo an. onz. i.
Trementina.
Aceto fortiſſimo an. ℥. i. s.
Cera Vergine ℥. ii. m. f. Unguento ſolido.

Con queſto ſi cuopre tutta la teſta, levandolo fra due giorni, & ove apparirà aſciutto, e ſecco, in quel luogo vi ſarà la Frattura.

Al-

Altro per lo ſteſso effetto.

Si prendono ſei oncie di Cera gialla, & un' oncia, e mezza di Laudano, liquefacendo il tutto al Fuoco, aggiongendoli ſubito liquefatti mezza onc. d'Incenſo, agitando ſino che ſi raffreddi. Queſto s' applica come il ſuddetto, e produce lo ſteſſo effetto, havendo prima radato tutto il Capo.

Per l' Enfiaggione del Prepuzio.

℥. Cerotto di Ranis con Mercucurio ℥. i.
Eſipo di Lana.
Lenimento Semplice:
Graſſo di Vitello an. ℥. ii.
Oglio di Gigli banchi q. b. ſi facci linimento.

Per le Sedole delle Mammelle.

℥. Litargirio d' Argento lavato ℥. s.
Mirra ℥. ii.
Tucia Aleſſandrina,
Zenzero an. ℥. i.
Oglio di Roſſi d' Ovo ℥. i. s.
Di Mandole dolci q. b. ſi facci linimento.

Si raggira per hore 24. in Mortaro di Piombo.

Lavanda per Piaghe Putride.

℥. Vino nero auſtero ℥. x.
Acqua calibeata ℥. v.
Acqua Vita.
Miele Roſato ſemplice:
Unguento Egittiaco ana ℥. i. m.

Lavanda contro le Cancrene.

℥. Roſe roſſe.
Scordeo Cretico an. m. i.
Rad. d'Ireos Fiorent. ℥. s.
Incenſo.
Mirra an. ℥. iii.
Sem. di Lupini.
Di Orobi an. ℥. ii.
Sal comune ℥. iii.

Acqua com. lib. viii. ſi bolli ogni coſa ſino alla crepatura delli ſemi, e poi ſi coli, aggiongendo alla Colatura Miel comune ℥. ii. Miel Roſato onc. i. Teriaca ℥. ii.

Con queſta ſi lava bene la Cancrena, e doppo medicata con plagelle, in loco di Bolettino ſi applica una pezza duplicata bagnata in queſta Lavanda, ma che ſia calda l' Inverno, e tepida l' Eſtate.

Unguento Magiſtrale di ſicura operazione, per aſtergere qualunque Ulcera.

℥. Trementina Veneta, lavata in Acqua di Scordeo ℥. ii.
Roſſi d' Ovo num. ii.
Unguento Egittiaco ℥. s.
Scordeo polveriggiato.
Incenſo.
Mirra ana ℥. s.
Occhi di Cancro prep. ℥. i. m.

Digeſtivo, overo Mondificativo Magiſtrale adoprato infinità di volte ſopra Piaghe ſporche, Erpeti contumaci, Ferite alterate dall' Aria, o per concorſo d' humori cattivi in corpo Cacochimo, overo per morbo Gallico, o per diſordinata regola del vivere, il quale in breviſſimo tempo netta la Piaga, e fa venire la carne belliſſima.

℥. Tre-

℞. Trementina lavata più volte in Acqua comune ʒ. iii.
Rossi d' Ovo num. iii.
Incenso.
Mirra ana ʒ. s.
Scordeo ʒ. i.
Mercurio precipitato ʒ. s.
Unguento Piacentino ʒ. i.
Miel Rosato ʒ. vi. m.

Questo Unguento si distende sopra Plagelle di fili bianchi, ponendole sopra le Piaghe, e riuscendo troppo doloroso, si anderà sminuendo la dose del miele, overo lasciarlo fuori affatto.

Per le crepature delli Capitelli delle Mammelle.

℞. Oglio Violato.
Grasso di Gallina.
Sevo di Montone an. ʒ. s.
Cera bianca q. b. si facci Linimento.

Per haver' io trovato questo *Rimedio Astringente* nelli più famosi Auttori, *a* voglio insegnarvelo, il quale è perfetto per stagnar il sangue in ogni luogo, massime sopra il Cerebro ferito, e terebrato.

℞. Olibano, overo Incenso polveriggiato ʒ. s.
Aloè Epatico ʒ. ii.
Chiara d' Ovo q. b.

Si meschia a consistenza di Miele, aggiongendo pelo di Lepre minutamente tagliato m.

Per le Scottature Unguento valoroso.

℞. Oglio Rosato Completo.
Succo di Piantagine.
Di Lattuca.
Unguento Populeon an. ʒ. s.
Calcina viva dieci volte lavata in Vino nero medio q. b. si facci Ung.

Lavanda Corroboranie un Membro indebolito.

℞. Cortice di Quercia.
Sassafras.
Legno Guaiaco an. ʒ. s.
Rosmarino.
Balausti.
Mirti an. m. i.
Vino nero austero generoso lib. viii. si facci bollire alla consumazione della quarta parte, applicandola calda.

Oglio di Grano, il quale sana mirabilmente gl' Erpeti, & altre Piaghe.

A far quest' Oglio si prende quella quantità di Grano, che sarà a piacere, che sia separato da ogn' altra sorte di Grani di altra natura, il quale si pone in una Storta capace, bagnandolo bene con ottima Acqua Vita, lasciandolo stare in digestione per sei giorni, passati li quali si farà lambicare, e l' Oglio, che uscirà, riesce mirabilissimo per Erpeti, & altre Piaghe.

Altro modo di far l' Oglio di Grano, del Querceiano.

Si pone il Frumento in una Storta a digerire per otto giorni con Spirito di Vino, doppo si distilla con Fuoco violento, e si cava. Quello ch' è distillato, si torni sopra il capo morto, e di nuovo si digerischi, e distilli.

---

a *Cruc. lib. 2. Tract. 1. Narrat. 16. Fallop. lib. 6. cap. 30. Soris lib. 1. cap. 16. & River.*

li. Se quēsto si replicherà un' altra volta, cioè tre volte, uscirà un' Oglio eccellentissimo per Cancrene, e Cancri. Ma io dico, che è buonissimo per molti altri mali.

Per mollificar li Calli de' Piedi, Rimedio esperimentato.

℞. Cerotto Citrino ℥. s.
Cera Vergine novissima.
Resina Terebintina.
Di Pino an. ℥. ii. m.

Cerotto da Fontanelle, acciò non mandino cattivo odore.

℞. Litargirio d' Oro ℥. i. s.
Oglio di Mandola dolce ℥. v.
Cerusa Veneta ℥. ii.
Acqua Rosa odorifera ℥. iii.

Si bolli il tutto alla consumazione dell' Acqua, doppo di che se gli pone cera bianca onc. i. liquefatta, alla quale vi si aggionge

Belzuino.
Calamo Aromatico.
Macis, il tutto polveriggiato an. ℥. ii. m. f. Cerotto. S. A.

Causticо, o Rottorio eccellentissimo.

Si prende una libra della prima colatura della Liscia del Sapone, nella quale si meschia Dramme una di Vitriolo Romano polveriggiato, bollendo il tutto fino che resti sale.

Overo in luogo del Vitriolo si porrà in libre una di Liscia onc. i. di Calce viva. Li quali Caustici, o Rottorii applicati a' Buboni, e Tumori duri, oprano in poche hore.

Rimedio per una Estorsione di Giontura, e serve per ogni Ammaccatura, Frattura, Slocazione, &c.

℞. Oglio Rosato Completo. ℥. ii. s.
Violato.
Di Mandola dolce.
Mirtino an. ℥. s.
Farina d' Orzo.
Polvere di Rose an. ℥. i. s.
Costrettiva ℥. i.
Acqua Rosa ℥. ii.

E con le Chiare di quattro Ovi si sbatti il tutto assieme, applicandolo con stoppe, o pezze alla parte offesa, e l'Inverno sia sempre caldo.

Unguento più volte sperimentato sopra Fistole dell' Ano, per saldarle doppo tagliate, e levato il Callo.

℞. Unguento di Tucia ℥. i.
Balsamo per Fistole del Prevortio.
Oglio Abietino an. ℥. i.
Balsamo del Perù ℥. s.
Balausti sottilmente polveriggiati ℥. i. s. m.

Si deve longamente raggirare in Mortaro di Piombo, adoprandolo poi sopra Globuli di fili sottili, perche salda, & essicca a meraviglia avvertendo però, che la dosa de' Balsami si deve alterare, e sminuire conforme l' età, Stagione, e Temperamento, &c.

Il simile intendo al presente dire di tutte l' ordinazioni discorse, perche se quello che opera non saprà aggiongere, sminuire, e sopra il tutto applicar li rimedii ne' tempi precisi, e determinati, che convengono,

non

non avanti, nè doppo il bisogno, non si lamenti se non del suo poco giudizio, e non di chi scrive.

Digestivo per Ferite di Testa di taglio, se fossero anco contuse.

℞. Trementina lavata più volte in Acqua di Bettonica ʒ. iii.
Oglio Rosato Completo ʒ. ii.
Cera bianca q. b. si facci Unguento molle.

Altro Digestivo per adoprar doppo il suddetto.

℞. Trementina chiarissima lavata in Vino bianco ʒ. iii.
Oglio Rosato Completo ʒ. ii.
Onfacino ʒ. ii.
Farina d' Orzo ʒ. i.
Scorze d' Olibano ϑ. ii. m. f. Unguento molle.

Questo serve ancora per incarnar le dette Ferite.

Modo di fabbricar un Caustico esperimentatissimo, che per altro se gli può chiamare Pietra Infernale.

℞. Acqua da partire ʒ. iii.
Argento finissimo di Copella ʒ. i.

L'Argento si batte in sottilissime lamine, le quali si tagliano minute, ponendole nella detta Acqua da partire, turando bene l' ampolla, e così si lascia per un giorno intiero, che si troverà l' Argento liquefatto; si pone il tutto in Storta a distillare per Arena, con il suo Recipiente, dandoli Fuoco mediocre, e si distilla fino che esce Acqua, e quando non distillerà più, si leverà dal Fuoco, e quando sarà raffreddato, si rompe la Storta, e nel fondo si trova il Caustico, o Pietra.

Questa Pietra fa effetti, per così dire, portentosi, mentre toccando ogni sorte di Callo, subito lo leva senza dolore tanto nelle Piaghe, quanto nelle Fistole. Leva via li Porri in ogni luogo, havendoli prima tagliata la superficie. Ammazza subito l' Ulcere della Verga, sopraponendo all'ulcere doppo toccata il Digestivo Rosato, subito divenuta rossa, e molte volte il giorno seguente. Di più (e non occorre dubitar) li Calli de' Piedi, doppo tagliata la superficie, e poi toccati con detta Pietra, diventano neri, & in capo a qualche giorno cade quell' Escara, & il Piede resta libero dal Callo.

In somma questa Pietra possiede molte altre prerogative, e quello che è da stimarsi, è, che si può portare involta in carta, overo in un Scattolino, che niente patisce. L' estate maneggiandola con le mani, restano queste, & anco le ugne qualche poco macchiate, la caula è per il sudore, ma doppo qualche giorno ritornano bianche come prima; Le ugne si raschino subito, che divengono immediate belle come prima.

Si deve avvertire, che ogni escrescenza tanto molle, quanto dura, se non andasse via alla prima confricazione, si replicherà fino al fine.

L' Acqua, ch' esce stillando, è valorosissima per li medesimi effetti, ma rende un poco di dolore. Questo Segreto mi fu dato da un Signore Germano.

Ma perche mi sovviene, che in molti luoghi si è fatta mentione della Pietra medicamentosa del Crollio, bisogna ch' io vi dichi il modo di farla, perche non è cosa che si trovi fatta *a* in ogni luogo.

℞. Vi-

a *Theat. Pharmaceu. Donz. Par.* 3. *Tract. de pulv. fol.* 695.

℔. Vitriolo lib. i.
Nitro lib. s.
Ceruſa.
Alume.
Bollo Armeno ℥. iii.
Armoniaco onc. ii.

Ogni coſa ſi polveriggia beniſſimo, fuor che la Ceruſa, e Bollo, che ſi fanno macinare in Marmo, le quali coſe tutte ſi pongono in Pignatta aſſai capace, gettandovi ſopra tanto Aceto Comune, che copri la materia per due dita, e poi ſi pone al Fuoco lento di Carboni, agitando ſpeſſo con la ſpatola, ſino che comincia ad inſpeſſirſi, laſciando che ſi condenſi in maſſa dura come Pietra.

Delle ſue molte Virtù appreſſo quelle deſcritte ne' noſtri ragionamenti, ne diſcorre il Donzelli al luogo citato.

Alle Ulcere delle Gengive.

℔. Ariſtolochia Rotonda ℥. ii.
Miel Spagnuolo onc. s. m.

Con queſta robba ſi toccano le Gengive, & anco vale ad altre ulcere Putride, e Sporche.

Balſamo Vulnerario, che ſerve per moltiſſimi altri mali di mia ordinazione.

℔. Trementina chiariſſima onc. viii.
Oglio Laurino.
Abjetino an. onc. i.
Balſamita Herba.
Hipericon Herba.
Conſolida minore Herba ana pug. i.
Ginepro Bacche ℥. viii.
Conſolida maggiore Rad.
Aloè legno.
Gomma d' Edera.
Dittamo Cretico Radica ana onc. ii.
Gomma Arabica.
Galbano.
Raggia di Pino.
Mirra ana onc. i. s.
Incenſo.
Pece Navale.
Gomma Elemi.
Mummia an. onc. i.
Galanga.
Cannella.
Noce Moſcata.
Zedoaria an. onc. s.
Croco ℥. i.
Acqua Vita finiſſima lib. vi.

Tutte le coſe da peſtare ſi peſtino groſſamente, e doppo ſi ponghino in infuſione nell' Acqua Vita, & ogli in Storta capace della metà di più per lo ſpazio di otto, o nove giorni, e doppo ſi diſtillerà a Fuoco ordinario. Prima uſcirà Acqua, & Oglio, che ſarà bianco, e poi diſtillerà l' Acqua, & Oglio negretto, nel qual tempo ſi muterà Recipiente, oſſervando, che volendo il Balſamo Nobiliſſimo, & odorato, ſi deve tener fuori il terzo in circa degl' Aromati, li quali ſi congegneranno nel Recipiente in una pezzetta ſottiliſſima legata alla bocca della Storta, ma che le goccie del Balſamo cadino in mezo a detti Aromati, turando bene le commiſſure, acciò non eſalino li ſpiriti, che in queſto modo il Balſamo riuſcirà di gratiſſimo odore. Quando haverà finito di diſtillare, e che non eſce più coſa alcuna, ſi ſeparerà l' Oglio dall' Acqua, il quale ſi ſerbarà in Ampolla di Vetro beniſſimo chiuſa. Avvertendo che 'l Recipiente deve eſſer grande quattro volte più della Storta.

Queſto Balſamo è perfettiſſimo a ſanar Ferite Semplici, e Compoſte in breve ſpazio di tempo, mentre però ſarà adoprato da perſona

intelligente, che conosca la qualità della Ferita, e la natura del Paziente; perche essendo la Ferita con frattura, e scheggie d'ossi, la buona regola comanda, che si tenghi aperta tal ferita, sino che detti ossi, e frustoli felicemente sortiscano; altrimenti adoprando il Balsamo in tali casi si genererebbe doppia Infiammazione, con gran danno del Paziente, e scorno del Chirurgo. Anco in corpo cacochimo offeso da grande Ferita, bisogna avanti d'applicarlo pensarvi molto bene, massime essendovi gran contusione, perche dice Galeno *a*, che sono rare le dispositioni contuse, alle quali non concorrino materie diverse, e si coadunino humori, e faccia Apostema. Io non pretendo dar a credere, che questo Balsamo facci li Miracoli del Fioravanti, nè che sia buono a tutti i mali, come fanno li Ciarlatani, ma sostenterò, che chi vorrà vederne successi mirabili, bisognerà adoprarlo canonicamente, cioè *ove, come, e quando*.

Il primo Oglio, & Acque, che sortiscono, non si possono a bastanza lodare per ammollire durezze fisse, come Strume, Tumori Scirrosi, e Glandole, risolvendole felicemente, e mentre non sono in stato di risoluzione, presto le fa suppurare.

Il modo d'adoprar questo Balsamo è questo. Se la Ferita è semplice, si farà netta dal sangue, & havendo bisogno di Punti per unirla, si daranno, e poi si bagna la superficie della Ferita con il Ballamo, con una pezzetta sopra bagnata nel medemo, fasciando stretta la parte convenientemente, acciò le labra stiano benissimo unite.

Il giorno seguente si slegherà la fascia, lasciando star la pezzetta; sopra la quale si poneranno quattro goccie di Balsamo, e cosi sarà guarita.

Le Ferite composte, doppo nettate dal sangue, vi s'infonde nel suo sino un poco di Balsamo, e poi, se è possibile, si uniscono con fasciature, e cusinetti triangolari, occorrendo.

Dovendo adoprar l'acqua del Balsamo sopra flussioni Cattarrali, Tumori frigidi, e durezze Scirrose, e Strumose, si bagnerà la parte offesa appresso il Fuoco, massime l'Inverno, ponendovi sopra un pezzo di Vessica di quelle, che sono state piene di Strutto di Porco, reiterando l'operazione sino che 'l Paziente guarirà.

Per li Nervi ritirati, & induriti vagliono tanto le Acque, quanto il Balsamo, ma prima della loro applicazione si fomenterà la parte con questo Fomento:

℞. Cammomilla.
Aneto.
Origano.
Absintio.
Meliloto an. pug. i.
Coriandro.
Anise.
Finocchio an. ℥. s. m.

Acqua comune lib. xii. si bollino alla consumazione del terzo, con il qual Fomento si anderà bagnando la parte, l'Estate tepidetto, e l'Inverno caldo honestamente, e ciò per lo spazio di mez'hora in circa, e doppo si bagnerà il membro benissimo con il medicamento suddetto, ponendovi sopra la vessica già mentovata.

Queste Acque, e Balsami sono perfettissimi per altre diverse indisposizioni anco interne, pigliandone per bocca, ma per non uscire della mia sfera,

a 4. *meth. cap.* 7. *Aet. lib.* 14. *cap.* 68. *&* 69.

sfera, non ne voglio far alcuna menzione.

Per la Gutta Rosazza doppo le Purgagioni.

℞. Canfora ʒ. i.
Oglio di Mandola dolce ʒ. iii.

Si raggirino queste due cose in Mortaro di Piombo, aggiongendo Oglio di Tartaro fatto per deliquio ʒ. ii. ritornando a raggirare, aggiungendo doppo

Rossi d' ovo freschi num. ii.

Con questo Lenimento si unge la Faccia, o altra parte oppressa.

Ordine, che si deve tenere nel fare Unzioni Mercuriali, dette anco estreme Unzioni.

Prima si deve fare, che il Signor Fisico purghi il Paziente, & anco che dii l' ordine di far tal' unzione, e prima di farla si deve haver queste considerazioni.

Che l' unguento sia fatto due giorni avanti d' adoprarlo, & anco di più fino alli cinque.

Che non si unga mai il Capo, Petto, Ventre, e Dorso, benche vi fossero Tumori.

Che non si deve far unzioni più presto, che di due giorni in due giorni.

Che si può ungere anco li Giovani, e Figliuole, ma con sminuita quantità di Mercurio.

Che si può fare la sera, cioè due, o tre hore doppo cena, perche col sonno si suda meglio.

Che non si deve ungere nelli tre mesi più freddi dell' Inverno, nè in quelli più caldi dell' Estate.

Che in tutto il tempo, che dura l' unzione, non si muti di Camiscia, Lenzoli, nè altra cosa di letto.

Che alli molto deboli non si deve fare l' unzione che ogni terzo giorno, la quale si farà alle caviglie, e poi alle piante, ginocchi, inguini, lombi, ascelle, humeri, cubiti, e mani.

Che nel tempo dell' unzione il Paziente tenghi una Vera d' Oro in Bocca.

Che detta unzione si seguiterà sino all' apparir dello sputo copioso, & esulcerazione nella bocca, dejezioni, &c. nel qual tempo si doverà tralasciare, e ciò per lo spazio di otto giorni, passati li quali, (occorrendo) si seguiterà al solito, sino al gonfiar delle Gengive, e sputi suddetti, nel qual caso si farà sgargarizar il Paziente con Latte, Acqua d' Orzo col Miele Rosato, e simili, ma adoprarli subito, senza lasciar precipitar l' esulcerazione.

Il modo di far l' unzione sarà questo: Si farà ritirar il Paziente in luogo privo in tutto d' Aria, & essendo tempo freddo, si farà che vi sia un buon fuoco acceso; nel qual tempo si farà che 'l Paziente (potendo) prendi l' unguento con le sue mani, ungendosi prima le Caviglie, o Maleoli de' Piedi, e doppo li Ginocchi per lo spazio di quattro dita sotto, e sopra, e poi successivamente le parti nominate di sopra, scaldando sempre l' unguento sopra il Fuoco.

Doppo fatta l' unzione si farà coprir bene il Paziente, acciò che sudi più che può, e non potendo, massime l' Inverno, si scalderanno quattro Quadrelli, cioè Mattoni di Terra cotti, e così caldi si sprazzeranno con Vino bollito con Rosmarino, e Cammomilla, due de' quali si poneranno uno per piede, e li due altri uno per fianco.

Premesse tutte queste osservazioni,

ai, & operazioni, vi voglio insegnare a comporre, o fabbricare le unzioni Mercuriali, altre scritte da gl' Autori, altre di mia ordinazione.

Unguento Primo.

Prima si piglia Lardo di Porco non rancido, tagliato in minuti pezzetti Oncie sei, lavandolo due volte in Acqua di Scabiosa, e tre volte in Acqua Rosa. Mercurio vivo Terrestre onc. 3. meschiando il tutto in Mortaro di Pietra, sino che 'l Mercurio sia benissimo estinto.

Unguento Secondo.

℔. Grasso di Porco fresco senza sale onc. xii.
Mercurio onc. vi.
Litargirio onc. i. s.
Cerusa onc. i.

Prima si stringe il Mercurio con il Grasso in Mortaro di Pietra, aggiongendoli doppo le altre cose, lasciando il tutto incorporato per tre giorni.

Unguento Terzo.

℔. Grasso collato di Porco onc. iii.
Buttiro recente onc. i.
Oglio Laurino.
Cammomillino.
Anetino.
Unguento d' Altea an. ʒ. ii.
Mercurio onc. i. s. m. come sopra.

Unguento Quarto.

℔. Grasso di Porco colato onc. vi.
Oglio Cammomillino onc. s.
Unguento di Altea ʒ. v.
Euforbio pesto ʒ. ii.
Storace liquida ʒ. i.
Garofoli triti ʒ. ii.
Rosmarino contuso pug. i.

Si bollino tutte queste cose in una libra di Vino nero generoso, fino che sia del tutto consumato, colando ogni cosa, & alla colatura si aggiongerà Mercurio onc. vi. Litargirio onc. mezza, Cera bianca oncie mezza, si mischia facendo Unguento S. A.

Unguento Quinto.

℔. Lenimento della prima ordinazione senza Mercurio. onc. iii.
Mercurio vivo onc. ii.
Trementina onc. s.
Cera bianca onc. ii.

Si estingue il Mercurio con il Lenimento, e doppo si dissolve la Cera, e Trementina assieme, e quando saranno raffreddati si meschiano.

Unguento Sesto.

℔. Grasso di Porco fresco colato onc. vi.
Storace liquido onc. s.
Trementina.
Oglio Laurino an. ʒ. iii.
Anetino onc. s.
Di Legno santo distillato onc. s.
Mercurio vivo onc. viii. m. f.
Ung. S. A.

Unguento Settimo.

℔. Cinnamomo.
Macis an. ʒ. ii.
Garofani ʒ. iii.
Cardamomo ʒ. iii. s.
Rose.
Scorze di Cedro an. ʒ. s.

Si

Si contundono queſte coſe, ponendole in macerazione in libre due di Acqua di Fonte per hore 24. e doppo ſe gli aggiongerà Graſſo di Porco colato lib. due, e ſi bolli alla conſumazione dell' Acqua, e colata ogni coſa ſi aggiunge alla colatura

Mercurio onc. vii.
Incenſo onc. i.
Ceruſa.
Litargirio.
Mirra an. ℥. s. m.

Unguento Ottavo.

℔. Tartaro.
Cinabrio an. ℥. i. s.
Graſſo di Porco onc. vi.
Argento vivo onc. x.
Oglio Laurino onc. iii.
Coſtino.
Juniperino an. ℥. i. m. f. Ung. S. A.

Unguento Nono.

℔. Graſſo di Porco colato.
Argento vivo an. onc. viii.
Litargirio ℥. i. m. f. Ung. S. A.

Unguento Mercuriale per le eſulcerazioni, che accadono in queſte occaſioni.

℔. Graſſo di Porco ſuddetto onc. iii.
Argento vivo onc. ii. ſi eſtinguono aſſieme aggiongendo
Calce viva.
Farina di ſemi di Lino q. b. per far Unguento.

Oſſervando che la Calcina va poſta in quella quantità, che ſarà giudicata dal prudente Medico, o Chirurgo.

Altro Unguento Mercuriale per le ſteſſe ulcere, che aſterge, mondifica, & incarna.

℔. Lenimento della prima ordinazione onc. iii.
Mercurio vivo onc. i. s.
Alume di Rocca uſto dra iii.
Cortice d' Incenſo polveriggiato dra. i. s. m. f. Ung. S. A.

Nell' uſar queſte unzioni biſognerà oſſervare, che non ſuccedano accidenti notabili, come ſarebbe Sincopi, Piagazze in Bocca, o Gola, Dejezioni di Sangue, o grand' Eſcoriazioni d' Inteſtini, che ſuccedendo, ſi doveranno lavare gli Unguenti con la ſeguente Decozione.

℔. Fiori di Roſmarino.
Di Cammomilla.
Foglie di Alloro.
Schenanto.
Spica.
Maggiorana ana pug. s.

Vino bianco lib. x. ſi bolli alla conſumazione della quarta parte, adoperandolo tepido più, o meno, ſecondo la Stagione.

Gargariſmo per la Bocca in queſti caſi.

℔. Acqua d' Orzo.
Acqua calibeata ana lib. i.
Mirto.
Roſe Damaſchine ana pug. i.

Si bolli alla conſumazione di due terzi, e poi ſi coli, aggiungendo alla colatura

Siroppo di Mirto.
Diamorone.
Miel Roſato ſemplice an. onc. i.
Alume uſto onc. s.

Con queſte coſe aggiunte ſi farà bollire un poco, adoperandolo per

gargarizar assieme con Acqua d' Orzo, o con il Latte.

Alle volte il dolor è così grande, che obbliga il paziente a non potersi gargarizare che con il solo Latte.

Finite le dette Unzioni, e ridotto il paziente in istato buono, si muterà di Camiscia, Lenzuoli, & ogn' altra cosa, il tutto caldo come sopra.

Se alcuno durasse fatica ad estinguere il Mercurio, pigli un poco di Trementina, e si estinguerà subito. Questo è il modo proprio per far le Unzioni Mercuriali; e se qualcheduno non volesse impiastrarsi con Unzioni, Luigi Lobera insegna uno *Sparadrapo Mercuriale*, affermando esser più sicuro delle Unzioni, e di meno incomodo; l' ordinatione è questa.

Sparadrapo Mercuriale, in caso che non si volessero adoprare le suddette Unzioni.

℞. Oglio di Cammomilla.
di Aneto.
di Gigli bianchi.
di Spica an. ℥. ii.
di Croco ℥. s.
Sugna di Porco lib. i.
Sevo di Vitello ℥. vi.
Euforbio ℥. v.
Incenso ℥. x.
Oglio Laurino ℥ i. s.
Grasso di Vipera ℥. i.
Rane vive numero vi.
Lombrici terrestri lavati in vino ℥. iii. s.
Succo di Radici d'Ebulo.
di Enula an. ℥. ii.
Squinanto.
Sticados.
Matricaria ana m. i.
Vino nero generoso vecchio lib. ii.

Si bolli tutto alla consumazione del Vino, e doppo si coli aggiongendo alla colatura.

Litargirio d' oro lib. i.
Trementina chiara ℥. ii.
Cera bianca q. b. per far Cerotto.

Et in fine del bollire si aggiongerà Storace liquida ℥. i. s. e levandolo dal Fuoco si anderà dimenandolo sino che diverrà tepido, e principierà a far corpo, nel qual tempo si aggiongerà Mercurio estinto con saliva Onc. 4. meschiandolo sino che s' indurisca.

Di questo se ne applica sopra le Giunture, e sopra le palme delle Mani, nel qual tempo il paziente tenirà in bocca una vera d' oro, overo ballette di Cristallo, acciò (dice quell' Auttore) che li vapori delle materie marcite possino esalare. Overo che si gargarizi con questa Decozione.

℞. Orzo m. i.
Radica di Lingua Bovina Onc. ii.
Semi di Codogni ℥. i. s.
Fiori di Viole.
Uva passa ana pug. i.

Si cuoce il tutto in decente quantità d' Acqua sino alla crepatura dell' Orzo, e doppo colato si aggiongerà Violepo Violato, overo di Pomi un'Oncia per Gotto di Decozione.

Per le Piaghe, che potessero succeder in bocca, insegna questa Lavanda.

℞. Piantaggine.
Cime di Rovo.
Foglie d' Olivo.
Coda cavallina ana pug. i.
Acqua d' Orzo lib. i. s.
Liscia dolce ℥. ii.
Miel Rosato Onc. iii.
Alume crudo Dram. vi.

Si

Si bolli il tutto alla conſumazione della metà, e colata ſi adopra per gargarizarſi, che ſana a meraviglia le Piaghe della Bocca.

Quanto al governo, ſi farà lo ſteſſo, che ſi è detto delle unzioni.

Queſto Cerotto ſi può laſciare ſino alli otto giorni; in ſomma ſi regolerà in tutto, e per tutto al modo detto nelle unzioni.

Per accomodar tutti, il medemo Auttore pone un' altro *Sparadrapo* di più breve fabbrica, e meno ſpeſa, che farà buoniſſimo effetto.

℔. Sugna di Porco paſſata per ſedazzo lib. i.
Mercurio Onc. v. m. in Mortaro aggiongendo
Incenſo maſchio.
Maſtice an. ʒ. iii.
Raggia di Pino.
Trementina an. ʒ. ii.
Serapino.
Armoniaco an. ʒ. i. s.

Si diſſolvano in Acqua Vita al Fuoco, e doppo ſi pongano in Mortaro, unendo il tutto con l' Aſſugna, e tanto di Cera liquefatta, che ſi riduchi in forma di Sparadrapo.

Per eſſiccar, e ſanar ogni ſorte di Broze Rognoſe, ſgraffiature, Piaghette, principio d' Herpeti, &c.

℔. Unguento di Ceruſa canforato ʒ. i.
Roſato di Meſue ʒ. s.
Litargirio d' Oro lavato dra. ii.
Roſe Roſſe ſottilmente polveriggiate ℈. i.
Oglio Mirtino.
Succo di Limone ana. q. b. m. f. lenimento.

Il qual lenimento ſi raggirerà in Mortaro di Piombo, adoprandolo tirato ſopra la carta.

Cerotto per un' Articolo indebolito, che ſia ſtato luſſato, overo percoſſo, e che in fine della cura patiſca dolore, e debolezza, per cauſa di materia imbibita nei legamenti, e capi de' Muſcoli, aſſai volte eſperimentato.

℔. Cerotto Barbaro.
Diapalma an. ʒ. i. s.
Oglio Cammomillino lombricato ʒ. i.
Mirtino ʒ. s.
di Lombrici dra. ii.
Balauſti polveriggiati dra. s.
Cera q. b. ſi facci Cerotto S. A.

Al Cancro Ulcerato, Unguento Paliativo.

℔. Digeſtivo Roſato.
Unguento di Ceruſa Canforato an. ʒ. i.
Piombo uſto lavato dra. v.
Succo di Solatro.
Oglio Roſato onfacino ʒ. s. m.

Il tutto ſi meſchia, raggirando nel Mortaro di Piombo per un Giorno naturale.

Digeſtivo per Schioppetate.

℔. Oglio Sambucino. ʒ. ii.
Unguento d' Altea. ʒ. i.
Incenſo polverig. dra. s. m.

Altro digeſtivo per Schioppetate.

℔. Digeſtivo Roſato ʒ. i.
Oglio Abietino dra. iii.
Unguento d' Altea. ʒ. s.
Oglio Sambucino an. ʒ. ii. m.

Asterſivo di Piaghe, o ferite ſporche, o Herpeti Gallici adoprato moltiſſime volte con felice ſucceſſo.

℔. Trementina lavata più volte in Acqua comune, & una volta in Acqua di Scorzonera onc. vi.
Oglio Abietino dra. vi.
Roſato Completo.
Comune an. onc. i.
Cera Vergine dra. ii.
Scordeo ℈. ii.
Incenſo dra. ii.
Mirra dra. i.
Ireos Fiorentino dra. i. s.
Ariſtolochia Rotonda. ℈. ii.
Farina d' Orzo dra. iv.
Siroppo di Roſe ſecche.
Miel Roſato Sempl. an. onc. s.
Precipitato dra. iii. m. f. Ung. S. A.

Cerotto riſolvente le Gomme Galliche.

℔. Argento vivo eſtinto con ſaliva onc. s.
Tabacco Biſil polveriggiato ℈. Ii.
Cerotto Diachilò con Gomme.
Oſeleo.
Citrino an. onc. i.
Oglio di Legno Santo diſtillato dra. i. m. f. Cerotto.

Palle odorifere da portar in mano, che poſſono ſervire anco in tempo di Peſte.

℔. Laudano.
Bengioino.
Storace Calamita an. dra. ii.
Been bianco, e roſſo an, ℈. i.
Spiconardo.
Calamo Aromatico an. dra. i. s.
Polvere di Cipro finiſſima dra. i.
Garofani.
Cannella.
Macis ana. ℈. i.
Crocco gra. i.
Zibetto.
Ambra ana. gran. iii.

S' incorporano beniſſimo le dette coſe con Maſtici, e Draganti dentro un Mortaro di Bronzo infocato, formandone doppo la Palla.

Palla Seconda.

℔. Gallia Moſcata.
Zibetto.
Ambra an. ℈. s.
Cannella finiſſima.
Garofani.
Macis ana ℈. i.
Crocco gran. ii.
Specie di Diamcuſco ℈. i.
di Diambra ℈. i. s.
Canfora ℈. s.
Storace Calamita.
Bengioino.
Incenſo.
Maſtice an. dra. i.

S' incorpori ogni coſa con Gomma di Draganti ſciolta in Acqua Roſa, e ſi faccia una Palla.

Palla Terza.

℔. Legno di Cipreſſo dra. i.
Sandalo Citrino dra. i. s.
Laudano dra. ii.
Storace Calamita.
Canfora ana ℈. ii.
Garofani.
Cannella.
Zafrano an. ℈. i.
Ambra.
Muſchio fino an, gra. ii.

Si

Si meſchia il tutto in Mortaro infocato con Maſtici, formandone una Palla.

Unguento Difenſivo nobiliſſimo.

℔. Oglio Roſato onfacino.
Mirtino.
Succo di Piantagine.
di Solatro an. ℥. i.

Si bolli il tutto alla conſumazione de' Succhi, e doppo colato ſi aggionge alla colatura
Sangue di Drago.
Terra Sigillata.
Bollo Armeno an. ℥. iii.
Sandali bianchi.
Mirti an. ℥. i.
Aceto bianco ℥. s.
Cera bianca ℥. ii. ſi facci Unguento S. A.

Il qual Unguento anderà raggirato in Mortaro di Piombo per hore 24.

Altro Difenſivo per le vicine Infiammazioni.

℔. Succo di Solatro.
di Semprevivo.
di Piantaggine.
d' Endivia.
di Portulacca an. onz. i.
Acqua Roſa onz. ii.
Sandali Roſſi onz. s.
Acacia.
Hipociſtide an. ℥. ii.
Bollo Armeno.
Terra Sigillata an. dram. iii.
Balauſti Orientali dram. i. s.
Trociſci di Carabe dram. i.
Latte Caprino onz. ii.

Chiare d' ovo numero quattro, ſi sbatti tutto aſſieme adoprandolo con pezze.

Altro Difenſivo.

℔. Vino di Granati.
Succo di Agreſta.
di More.
di Roſe an. ℥. ii.
di Codogni onz. i.
Mirti polveriggiati.
Balauſti polveriggiati ana ℥. vi.
Sangue di Drago in lagrima ℥. ii.
Sandalo Roſſo dram. i.

Potendoſi aggiongere Acqua Roſa ad libitum.

Lavanda contro Cancrene.

℔. Semi di Lupini.
di Orobi an. lib. s.
Herba Nicotiana.
Foglie d' Olivo.
Pentafilo.
Roſe Damaſchine an. m. i.
Scordeo.
Abſintio ana pug. i.
Sal comune ℥. v.
Liſcia chiara lib. xii. ſi bolli alla crepatura delli ſemi, e doppo ſi coli, aggiongendo alla colatura Miel roſato ℥. iii. m.

Accettate queſte bagatelle, & appagatevi dell' ottima mia volontà, che forſi in altro tempo vi moſtrerò qualche coſa di meglio; deſidero da voi hora un piacere, ch' è di ſapere come ſi fabrica il Cerotto di Minio, e l' Unguento del Piacentino dell' Hoſpitale di San Franceſco di Padova, perche intendo, che in particolare l' ultimo rieſce di mirabile operazione.

ALCHINDO. *Modo di fabricare il Cerotto di Minio, che salda ogn' Ulcera vecchia con prestezza mirabilmente.*

Si prende Minio onc. vi. Oglio comune maturo lib. i. Cera bianca onc. i. si fa Cerotto secondo l' Arte. E' anco rimedio peculiare alle Buganze ulcerate per saldarle quando sono rotte.

Circa l' unguento del Piacentino, li dico per cosa certa, che è di operazione nobilissima, e rari Speciali lo fabricano in questo modo. Io ho osservato in prattica, che serve non solo a tutte le ulcere Galliche con gran giovamento, ma di più mondifica qual si sia Piaga, generando buone marcie, levando il dolore, e spesso incarna, e cicatriggia. La composizione è questa.

Modo di fabricare l' Unguento Piacentino dell' Hospital di Padova.

℞. Minio.
Mercurio precipit. an. ʒ. vi.
Cera bianca.
Cerusa ana lib. i.
Oglio ottimo lib. v. m. f. unguento S. A.

Doppo che lei ha detto, e fatto tanto per me, non li sia discaro dirmi il significato di certi nomi, o Vocaboli, che sovvente mi occorre trovare leggendo gli Auttori di Chirurgia, massime gli Antichi, perche molti non li intendo per le molte parole Arabiche, Greche, e Latine.

TURANIO. Quelli, che havrò a memoria ve li dirò, & altri procurerò di trovare sopra questi Auttori, che tengo quì vicini.

A

ABrasione, o abradere, significa Raspare.

Acetabulo, significa cavità di un' Osso, che riceve in se stesso l' altr' Osso.

Acini dell' uva, son le sue Granelle.

Acrocordoni, sono le Verruche pensili.

Adiutorio significa l' Osso dell' Humero.

Albara, specie di Scabie particolare a qualche membro.

Almocat., o Armocati, e Gengivamatre, significa il Pericraneo del Capo.

Alopicia, seu Pellarella.

Altheeltil, Cherade, o Strume, sono le Scrofole.

Anapleroſi, significa quello, che la natura mancò, overo negò.

Anostomosi, seu apertura di Vasi per debolezza delle sue bocche.

Anchiloppe, Egiloppe, e Rixa, seu Fistola Lacrimale, però con qualche differenza.

Apocrustichi Medicamenti, sono li Ripercussivi.

Apofisi significa Prominenza d' Osso Tuberosa.

Areotici Medicamenti, sono deboli Diaforetici.

Armonia significa quando due Ossi si unischono assieme rettamente, overo obliquamente.

Atrodia significa due Ossi, che si congiungono, ma che non siano molto cavi, come si mostra la prima Vertebra del Collo, e l' Osso dell' Occipite.

Acqua mulsa, cioè acqua Melata.

B

BOcci, Torli, o Cozzi, sono li Brosoli del viso.
Bubone Gallico, significa Panochia, o Tincone.
Bulbo dell'Occhio, è l'humor Acqueo.

C

CAnna del Melico, seu Canna di Sorgo Rosso.
Cacochimia, seu abbondanza di uno, o più humori di cattiva natura.
Calcitide, significa Vitriolo.
Capitello s'intende per Liscia del Sapone.
Catagma, cioè Frattura d'osso, o spezzatura.
Catagmatici, significa Medicamenti per Fratture.
Cartilagine Xifoide, Ensiformis, Scutiformis, o Pomo Granato, significa la Cartilagine Mucronata.
Catettere, significa Siringa.
Cisti, Vessica, Involucro, Velame, o Tunica, significano Folicolo, che suole essere nelli Tumori Natosi.
Ciclischi, abrasori, significano Raspatorii.
Coletiche, Synfitiee, Traumatice, & Enemati, significano li Medicamenti Agglutinanti.
Columella, Stafili, Campanella, Gurguglio, o Infundibulo, significano l'Ugola della Gola.
Comissura Arcalis, Pupis, e Stafagnea, significano la Comisura Coronale.
Comissura Virgata, Retta, & Obelia, e la Sagittale.
Comissura Lamdoide, seu Laudale, e della Nuca.
Comissure Lepidoidi sono le Temporali, o squammose.
Cuoio, o Cute, significano la pelle, o codega.
Crusca, significa Semola.

D

DIapedesi, significa rarefamento delle Tuniche delli Vasi.
Diaresi, seu scioglimento, Disunione, o separazione del continuo.
Diaphratondes, significa il Mediastino.
Discrasia, significa temperamento, Intemperie, o mala temperatura.
Diploide, significa la Vitrea, cioè Osso del capo della parte interna.

E

ECchimosis, Echimoma, o Echimomate significano spargimento di sangue sotto la Cute, per causa di contusione.
Eletici Medicamenti, sono gli Attrattivi, detti ancora Epispastici.
Egilope, o Algarab, è la Fistola Lacrimale.
Enfisemi, significa Tumori Ventosi.
Empiastro Macedonico, o Tetrafarmaco, o Sugoli, è l'Empiastro di Galeno.
Enartrosis, è in quel luogo ove si trovano due Ossi, cioè Accipiente, e Recipiente, ma molto insigni.
Epiderma significa la prima sottilissima pelle, detta Cuticula.
Epiplon, Rete, e Zirbo, significano l'Omento, o Radisello.
Epifisi si dice agli Ossi piccioli, cioè suoi capi congionti alli maggiori.
Epifora, o Tarassi, significa principio

cipio d' Oftalmia.
Errini, ſono li Sternutatorii.
Eſtiomenio, e Siderazione, ſignifica Sfacello.
Eſipo ſignifica la graſſezza, che ſi cava dalla Lana ſuccida.

F

FErmento, Levido, o Lievito ſignifica il Levato del Pane.
Ferule, ſignificano le Stecche per le Fratture degl' Oſſi.
Flogoſi, ſignifica calore, & Infiammazione.
Flegma, e Pituita, ſignifica Catarro.
Fruſtoli, Pungoli, Squvile, Sataie, Fragmenti, ſignificano Scheggie d' Oſſo, o pezzetti da ſeparare.
Fuoco Sacro, Fuoco Perſico, Fuoco di Sant' Antonio, o Morbo Divino, e Morbo Erculano, ſignificano Herpete, o Formica corroſiva.

G

GInglimo s' intende due Oſſi, che ſi ricevono vicendevolmente nel ſeno l' uno con l'altro.
Gonfoſi riſuona l' inſerirſi un' Oſſo nell' altro, come avviene delli Denti.

H

HEmoragia, ſignifica fluſſo, o corſo di ſangue.
Hidrargirio, ſignifica l' Argento Vivo.
Hidrargirio preparato, ſignifica il Precipitato.
Hidreleo, ſignifica Acqua, & Oglio meſchiati.
Hiperſarcoſi è la Piaga con carne creſcente.
Hidrofobia, ſignifica timor dell' Acqua.
Homelyſi, s' intende per un Cataplaſma concoquente delli Flegmoni. *a*
Hipodeſmide s' intende faſciar con due Faſcie.
Hypochime, o Suffuſione, ſignifica Cataratta.
Hiſopo humido, ſive Eſipo di lana.

I

IMpetigini, ſignifica Volatica.
Inflazione, Elevazione, Enfiſema, ſignificano Tumor Ventoſo.
Inibitivi Medicamenti, ſignificano Difenſivi.
Jonthi, o Varri, ſono li Cozzi del Viſo.

K

L

LIchini, Penicelli, Collirii, Cuneoli, Aſteoli, Tente, e Turunde, ſono le Taſte, e Globuli.

M

MAlatici medicamenti, ſono li Amollienti.
Malicorio, ſignifica Scorza di Pomo Granato.
Manna Turis, ſono li purgamenti, o Fragmenti dell' Incenſo.
Mellicrato, Oenomelle, è un rimedio che ſi fa di Miele, & Acqua.

Me-

a *Tagaul. lib. 6. cap. 5.*

Meningi, ſono le Membrane del Cervello.

Meri, ſignifica l' Inteſtino, che paſſa il cibo dalla bocca nello ſtomaco, detto ancora Eſofago.

Mirac, o Pannicolo carnoſo, s'intende per l' Abdome.

Muria, cioè ſalamoia di Peſci ſalati.

N

O

OGlio d' Aparice, ſignifica l' Oglio della Spagnuola.

Oſſi Temporali, Saſſoſi, Mendoſi, Parietali, Elitoidi, ſono gli Oſſi delle Tempie.

Oſſo Cuneiforme, Baſilare, Moltiforme, Colatore, e Sfenoide, ſignifica l' oſſo del Palato.

Oſſi Giugali, Forcelle, o Forcole, ſono le Clavicole delle Spalle.

Oſſi delle Spatule, Omoplate, Pallette, o Scapule, ſono gli Oſſi delle Spalle.

Oſſo ſpugnoſo, medollare del Capo, ſignifica il Meditullio.

Oxicrato, è un Medicamento fatto di Acqua, & Aceto.

Oxirodino, è un Medicamento fatto di Oglio Roſato, Aceto, Acqua Roſa, e ſale.

P

PAlma, Poſtbrachiale, è Pettine, ſignificano il Metacarpo della Mano.

Paregorici Medicamenti, ſono li Anodini.

Panarizzo, Paronichia, è il Rebegolo delle Dita.

Penis, & Mentula, è il Clitoride Muliebre.

Pernioni, ſignificano Buganze.

Pulvilli, Anactiri, Piumaciuoli, Anacratiri, e Pulvinarii, ſono li Cuſcinetti, o Cuſcinelli.

Pietra Pirite, o Molare, ſignifica la Marcheſita.

Pletora, ſignifica abbondanza di Sangue.

Poſca, ſignifica Medicamento di Acqua, & Aceto.

Ponfolige, s' intende per la Tucia.

Pirotice Medicine, ſono quelle di natura Cauſtica.

Propoli, ſignifica quel Miele groſſo, o ſozzura de' cupi, o Alveari delle Api non ancora divenuta Cera.

Porro Sarcoide, Alrosbot, ſignifica il Callo, che ſi genera nelli capi degl' Oſſi rotti.

Ptiſana non è altro, che li Sugoli di orzo.

Prurito, & Inſania, ſignifica Pizza.

R

RAdiolo, Eſploratore, Rintracciatore, Specillo, Stillo, ſignifica lo Stilletto, col quale ſi ricerca la profondità delle Ferite.

Raſſetta, o Brachiale, Carpon, ſignifica il Carpo della Mano.

Riptici Medicamenti ſono gli Aſterſivi, o Mondificativi.

Rottella, Mola, Scutum Genu, ſignifica la Rottula, o Patella del Ginocchio.

S

SApa, ſignifica il Vin Cotto.

Scotomia, ſignifica Vertigine.

Sanie, e Pure, ſignifica Marcia.

Septo tranſverſo, ſignifica Diafragma.

Sifac, ſignifica il Peritoneo.

Sinteſi, ſignifica conglutinamento, o congiungimento di Membro ſeparato.

Sicon-

Sicondrosi, significa unione di Cartilagine con l' Osso.

Sisarcosi, significa unione reciproca di Carne.

Sineurosi, significa congiunzione di Legamento con l' Osso.

Spiuma d'Argento, e il Litargirio d' Argento.

Spondilli, Spina, e Vertebre, sono gli Ossi, che compongono il Filo della Schiena.

Sefirò, significa, Scirro, o Tumor duro.

Sindesmi, Copule, & Acab, sono Legamenti degl' Ossi.

Splenia, significa le Plagelle di Pezza, che si pongono sotto le Stecche nelle Fratture, dette ancora Piagule.

Stigmenti, Sudamenti, Lordure, significano l' Immondizie delli Bagni.

Suttura, si può prender per cucitura di Ferita, ma comunemente si deve intendere per le Commissure del Capo.

T

TEstudine, idest Talpa Topinaria, o Topinara, che viene sopra la Testa.

Torax, o Torace, significa il Petto.

Trachea, Guarguero, Gurguglio, Scanaruzzo, Canna de' Polmoni, significano l' Aspra Arteria.

Trocanter, significa l' Osso del Femore della Coscia.

V

VAsi, significano Vene, & Arterie.

Vene Glossice, o Ranine sono sotto la Lingua.

Vitiligine, sono di due sorti, l' una è detta Morfea, e l' altra Albara.

Vectis, Ostragon, o levatore, significano la Leva da levar Ossi Rotti.

Vino Mulso, significa Vino Vecchio meschiato con Miele.

Vino Oligoforo, s' intende per il Vino fatto di uva debole.

Undimia, Zimia, Idema, o Edemate, significano l' Edema, Tumor Molle, pituitoso.

Volsella, Pincetta, Pincicarolla, o Gesti, significano la Molletina per levar via Bolettini dalle Piaghe.

Uretra, significa il Canal dell' Orina.

Hora sì, che potiamo sigillare il discorso, mentre non ci mancherà tempo di goderci; Pregate ogn' uno, che vedrà questi nostri ragionamenti, di compatire la mia debolezza, e conoscendo in essi qualch' errore, volerlo cortesemente correggere, e compatirlo, & augurando a tutti piena salute, Addio.

Il fine della prima Parte.

IL SOGNO
CHIRURGICO

PARTE SECONDA.

UNIVERSITY
OF CALIFORNIA
LIBRARY

IL SOGNO CHIRURGICO,

DIALOGO

TRA TURANIO, & ALCHINDO.

ALCHINDO. ECcomi, o mio Sig. a riverirla di nuovo col ſolito mio oſſequio in adempimento non meno del mio debito, che della promeſſa fattagliene nell' ultimo noſtro congreſſo.

TURANIO. Siate il ben venuto, o Sign. Alchindo. Mi rieſce molto cara queſta voſtra viſita, non meno per il contento di rivedervi, che per il ſollevarmi con eſſa dal tedio della preſente mia convaleſcenza.

ALCHINDO. La conſolazione di ritrovarla in iſtato di ſicura ſalute, tempera il diſpiacere dell' incomodo, che m' accenna d' haver patito, come ben la ſteſſa ſua ciera dimoſtra.

TURANIO. Grazie al Cielo, ch' è ſtato di breve durata, e di non molto pericolo.

ALCHINDO. Conſolandoci dunque col bene preſente, abbandoniamo pur la memoria del paſſato male; rivolgendo a più grato propoſito li noſtri diſcorſi.

TURANIO. Son quì tutto diſpoſto alle voſtre ſodisfazioni.

ALCHINDO. Suppono poi, o Signore, che le ſia già nota la publicazione delli noſtri ragionamenti per mezzo delle Stampe di Venezia, ſott' il titolo di Chirurgo in prattica.

TURANIO. E non volete, ch' io lo ſappia, mentre ne ſono ſparſe per tutt' il Mondo le Copie con tanto profitto, e diletto degl' intelligenti? Vi confeſſo però d' eſſer ſtato non ſenza un poco di timore di qualch' incontro ſiniſtro.

ALCHINDO. Se ciò dice V. S. in riguardo de' Critici, come ſuppono, non creda già, che ſii andato del tutto eſente da' lor morſi. Grazie al Cielo però, che non hanno havuto forza di giongere alla cute, mentre la loro debolezza, o imperizia è reſtata ſchernita dalla ſodezza di lunga, e ben fondata prattica, e ciò appunto è quello, che mi dà animo d' azzardarmi a nuovo cimento, eſſendo troppo difficile, che poſſa trattenerſi, chi ha havuta propizia la ſorte nel primo. E può ben' ella imaginarſi, che non ſoń venuto ad incomodarla per ſolo, e ſemplice compli-mento.

TURANIO. Ed a qual' altro fine mai ſiete voi qua venuto?

ALCHINDO. Oltr' il motivo di riverirla, ho havuto (a dirgli 'l vero) anco quello di comunicargli un ſo-

gno, che feci già alcuni giorni, per ricercare circa il medemo dalla sua virtù e parere, e consiglio.

TURANIO. Bel pensiere per vita mia. E da quand' in qua son' io divenuto Interprete de' sogni? Eh ch' appunto sognate. Andate pure (se sodisfar vi volete) a consigliarvi con Artemidoro, o con altri di questa classe, che sopra i sogni hanno publicate al Mondo le loro follie.

ALCHINDO. Quando Vostra Signoria haverà intese le circostanze, e le qualità del sogno, che son per dirgli, ne formerà forse altro giudizio.

TURANIO. Sia dunque, come vi piace: sediamo qui unitamente, e cominciate a farne la narrativa, ch' io attento v' ascolto.

ALCHINDO. Ben mi duole di non poter sminuirgli il tedio del mio dire colle vaghezze di fiorita eloquenza. Tuttavia sarà tanto più schietto, quanto più semplice, e naturale il mio discorso.

TURANIO. Sia come più v' aggrada. Al frutto bada il buon estimatore, non alle foglie.

GIORNATA I.

ALCHINDO. *Somnium dormientium quadam est dispositio, qua diversarum rerum formæ, & etiam similitudines imaginariæ dormientium mentibus imprimuntur.* a

Nella stagione più cocente dell' anno, quand' il regio Pianeta sparge dalla Canicola con gl' infocati suoi raggi lampi, e bollori, ritiratomi un giorno fra gl' altri, secondo il mio costume, doppo il Meriggio nel solito mio gabinetto, per procacciar all' affaticata natura con un breve sopimento de' sensi dall' operose sue vigilie qualche sollievo, ivi fatta triegua con le consuete mie occupazioni, e tutto raccolto in me stesso, prese ad esercitare nel riposo del corpo un dolce divertimento la mente, col riflettere alle singolari prerogative della mia cara, e gradita professione di Chirurgia, quand' ecco da soave sonno sorpreso parvemi, che fosse portato il mio spirito sopra un' alto monte, tutto non meno di verdi herbette, e d' ameni arboscelli fregiato, che di vaghi, e coloriti fiori pomposamente tappezzato, & adorno; della belleza de' quali ben tosto invaghitomi, sentivo rapirmi da ardente desio di raccoglierne il cuore, ma havendo (per quel che pareami) legate strettamente non men le mani, che i piedi, altro non mi era permesso, che di felicitarmi con la loro belleza la vista. Proseguendo con tutto ciò, avvegnache lentamente, a causa de' sognati lacci, il mio camino, m' avvenni indi a poco in alcuni giovani, che presi dal medemo desiderio, la stessa difficoltà parimente pativano, e se a cert' uni pur sortiva di raccoglierne alcuno, tosto raccolto sfioriva, e gli lasciava delusi. Altri però più avveduti parevami di vedere, che col mezo d' esperte guide non solo il modo di raccoglierne, ma anco le qualità de' fiori più scielti studiosamente cercassero. Il che alcuni pur' ottenendo, pareami, che niente meno, per non haverne la dovuta custodia, gl' andassero quà, e là disperdendo. Sembravami

a *Barthol. Angli de genuinis rerum lib. 6. cap. 27. de somnio.*

mi finalmente, ch' altri più avidi, & accurati, non contenti de' pochi, anelassero a farne, co 'l favor delle medeme guide, una copiosa raccolta, della quale finalmente carichi, e lieti facessero sull' imbrunir della sera alle proprie stanze ritorno.

Da che accesosi tanto più in me il desiderio di far' un simile acquisto, presi ardire d' accostarmi ad un vecchio, che fra le molte, e varie persone, che qui scorgevo, parevami d' aspetto sovra gl' altri non men venerabile, che gentile; al quale in atto supplichevole presi a dire. Mio Signore, se alla Maestà del volto corrisponde in Voi (come son certo) la gentilezza dell' animo; non vi sia grave, vi prego, favorirmi della vostra benigna assistenza, & ajuto, per raccogliere a mio piacere di questi vaghissimi fiori, de' quali son' estremamente invaghito: il che dallo stato, in cui mi trovo, non essendomi permesso di conseguir per me stesso, imploro la vostra fedel scorta, e saggia direzione, sì per discerner fra essi quelli di qualità più perfetta, e singolare, come per appagare con la sospirata raccolta l' ardenza delle mie brame.

A queste voci, fissato in me il buon Vecchio non men cortese, che pietoso lo sguardo, parevami, che rispondesse: Sappi o figliuolo, che la raccolta di questi fiori non è impresa sì facile, e proporzionata ad ogn' uno, come alcun forse crede, posciache sogliono portar seco nel loro spuntare non so qual deformità nell' aspetto, e spiacevolezza nell' odore, che ben spesso spaventa i più deboli, e leva il coraggio a' meno risoluti. Ma se fia (e ciò ti serva di certa regola, & avviso) che con prudente toleranza, & assiduità restino coltivati, riescono nel progresso non men dilettevoli alla vista, che all' odorato gratissimi. Non nego però, ch' il loro acquisto non rechi seco nel principio qualch' asprezza, e fatica; ma questa, che agl' infingardi sembra tanto ardua, e malagevole, alli diligenti, che veramente la bramano, grata riesce, e gioconda, mentre restano in breve tempo ricreati della loro soave fragranza, e singolare bellezza. Onde perche tu possi farne tosto la prova, ecco che ti sciolgo da questi odiosi legami, offerendoti per la bramata raccolta l' ajuto, e direzione, che mi ricerchi

Ciò detto parevami, che in un momento ei mi rendesse da gl' imaginati lacci libero, e sciolto, onde tutto lieto per un' incontro sì avventuroso, e tanto corrispondente al mio desiderio, così gli replicai.

ALCHINDO. Io mi confesso infinitamente tenuto alla vostra generosa gentilezza o Signore, e rendovi, se non le dovute, almeno tutte le possibili grazie del favore prestatomi, e di quello assai più, che m' esibite, del quale vi prego a non volerne differir punto l' effetto, ma di dar speditamente principio all' opra. Ma prima non vi sia discaro il palesarmi il vostro nome.

DIODORO. Diodoro è 'l mio nome; (soggiunse) in tanto tu prendi tosto quel fiore, che colà vedi fregiato di celeste candore, & indi raccogline altri cinque di quei vermigli, che pajono ammanta-

tati di porpora.

Così, com' ei m' impose, io prontamente eseguii, dopo di che: Orsù sciegline (ei replicò) hora uno a tuo piacere, che da quindi io saprò congetturarne, se tu debba esser del numero di quelli, che li sappino conservar come si deve.

ALCHINDO. A questa proposta confesso, che restai sorpreso da non lieve timore di non errar nell' elezione, mentre l' eccessiva abbondanza, e pari bellezza di tanti fiori allettando ugualmente il cuore, confondeva nello stesso tempo la mente. Onde fluttuando tra l' incertezza, stetti per alquanto irrisoluto, e sospeso. Ma vinto finalmente coll' ardire, e risoluzione dell' animo ogni timore, ne scielsi tra mille, e mille uno bensì piccinolo, & a gl' altri inferiore nella mole, ma nella vaghezza, e nella fragranza se non superiore, certamente eguale a ciascun de' maggiori, & indi offertolo tutto giulivo al Maestro, egli altresì tutto lieto lo prese con dirmi.

DIODORO. Mi congratulo teco, o figliuolo, poiche da questo principio conosco chiaramente quanto felice debba esser il progresso, ed il fine della tua intrapresa. In tanto custodisci diligentemente questi fiori, che in breve ti riusciranno molto opportuni all' emergenze, che sopraster ti preveggo. E poiche m' è nota la tua applicazione alla bell' arte della Chirurgia, e ti vedo dotato d' ottima indole, e di sufficiente ingegno fornito, voglio in questo giorno render il tuo desiderio appieno contento con additarti il modo di superar quelle difficoltà, ch' al di lei conseguimento s' oppongono, il che non riesce a tutti sì facile, non già per la grandezza, o insuperabilità delle medesime, ma per la loro insufficienza, o più tosto scioperata negligenza. Sappi dunque, che nel mezzo di quegl' alberi, che colà vedi inalzarsi sì dritti, e sì frondosi verso le nubi, hanno collocata in un sublime, e sontuoso Palagio la loro Reggia tre nobilissime donzelle, delle quali la più provetta d' età (ma non perciò nè di grado, nè di bellezza all' altre due inferiore) Chirurgia comunemente s' appella. Poiche dunque sei tanto bramoso d' apprender ciò, che concerne questa nobilissima professione, necessariamente conviene che ti porti al detto Palagio, & ivi ricreata d' udienza la Dama accennatati, le facci noto il tuo desiderio, supplicandola con ossequiosa istanza a favorirti de' suoi saggi ammaestramenti; e ben mi giova credere, che tu debba essere (così è ella cortese, e benigna) graziosamente esaudito. Non creder già d' haverti ad introdurre in quel luogo senza gravi difficoltà, e pericoli; posciache essendo il primo ingresso del medesimo custodito da un mostruoso Animale, al maggior segno fiero, ed atroce, non può alcuno entrarvi senza contribuzione di sangue. Con tutto ciò se risoluto di tentar l' impresa brami superar sì ardua difficoltà, per gionger a goder del congresso tanto proficuo della Dama motivatati, io son pronto ad additartene la strada, però ascoltami attento.

Ap-

Appena haverai tu posto il piede sul limitare della prima porta dell' accennato Palagio, che vedrai venirti incontro a fauci aperte, e spalancate senza alcun precedente moto, o ruggito per far di te più sicuro scempio, il mostro predetto, al qual' atto senza punto smarrirti, o retrocedere, tu devi gettargli in bocca uno di questi fiori, che hai raccolto, per la cui virtù ei resterà (come ben vedrai) tutto raccapricciato, estordito. All' hora tu affretta quanto più puoi il passo, e ritornando il mostro, riavutosi ben presto dallo stordimento, ad assalirti, (come farà certamente) replica tu sempre la medesima difesa, quante volte egli rinoverà gl'assalti, senza mai desistere dal corso, sin ch' arrivi alla scalinata della porta interiore, ove a chi sortisse di giungere, non può il detto mostro recar più nocumento alcuno, ma è sforzato ritornarsene al suo primo luogo mortificato, e confuso. Nè perche ti paresse forsi d' essere dalli di lui morsi gravemente piagato, ed offeso, ti devi perciò perder punto d' animo, posciache può ben egli ferirti, (e di ciò vivine pur sicuro) ma giamai ucciderti. Quest' è l' unica strada, ed il solo mezzo per introdurti nel detto luogo: ti serva l' avviso. Via sù dunque fa coraggio, ed osserva pontualmente i miei avvertimenti, se vuoi conseguir quanto brami.

ALCHINDO. Qui fermò egli il suo dire, & io per sì importanti, ed amorevoli avviti altamente obbligato alla di lui cortesia, glie ne resi quelle più vive grazie, che mi seppe in quella occasione suggerire la sincera gratitudine del mio cuore.

Indi congedatomi dal medesimo, e ripieno per le cose intese non men d' ardire, che di speranza, m' avviai animosamente alla volta dell' accennato Palagio, ove doppo un' aspro, e faticoso camino pur giunsi. Quando avvicinatomi alla prima porta, ecco farmisi incontro (secondo gl' avvisi del buon vecchio) l' horribil mostro, ch' in vero mi parve il più spaventoso, che già mai descrivesse Poeta, o pennelleggiasse Pittore. Confesso, ch' a questa vista fui vicino a pentirmi d' essermi azzardato a tal' impresa, e vi mancò poco, che non mi ritirassi, fuggendo il piede intimorito. Ma sovvenutomi ben tosto degl' avvertimenti datimi dal saggio Vecchio, ripresi nuovo coraggio, e dato di mano ad uno de' fiori, che tenevo in pronto, mi lanciai d' un salto dentro la soglia con risoluzione di deluder col rimedio avvisatomi le furie dell' animale, ma pria che potessi ciò eseguire, mi s' avventò egli sì rapido, e sì impetuoso al petto, che l' assalirmi, e l' impiagarmi fu tutto in un momento. Sgorgava dalla ferita il sangue, e già riapriva a nuove prese la fiera bestia le fauci, quando sortitomi di gettarli dentro il primo fiore, al solo tocco del medesimo restò così sorpresa, e stordita, che fu vicina a cader distesa al suolo, ond' io colta l' opportunità, m' inoltrai per alquanti passi entro il cortile; ma ben tosto raggiunto dal mostro rilevai nuove ferite nel ventre, e nella coscia sinistra; con tutto ciò rintuzzato col secondo fiore nuovamente il suo furore, hebbi agio d' avvanzarmi correndo, e senza mai rivolgermi addietro per tratto così lungo, che già ero vicino alla porta del Cortil

interiore, quando parevami (oh Dio! ancora se ne raccapriccia il pensiere) d' esser afferrato dal medesimo così spietatamente ne' Lombi, che temei d' esser già fatto preda del crudelissimo mostro. Pure vedendomi vicino lo scampo, voglio dire la scalinata felice motivatami dal Vecchio, mi rivoltai arditamente indietro, e veduto l' animale, che credevo allontanato, più che mai fiero anelare a bocca aperta al totale mio scempio, sollecito di mia salute, li gettai nelle spalancate fauci tutto il fascio de' fiori; dalla virtù de' quali (già che *unita fortior*) restò egli così mortificato, e represso, che privo affatto di moto parve restasse non solo stupidito, ma esanime, ed in tutto alienato da' sensi.

Fatto ciò mi ricovrai speditamente su la scala bramata, avvegnache (come ho detto) in più parti ferito, e rivolgendo nel tempo istesso gl' occhi all' Animale per osservarne i moti, viddi, che mordendosi da sè stesso, e spargendo dalle livide labra copiosa spuma, havea rivolti a capo chino lentamente i passi verso il suo consueto covile.

Quindi non so se più fiacco per le patite oppositioni, & offese del mostro, o più lieto per la conseguita Vittoria, m' inoltrai per l' accennata porta nel suddetto Cortile interiore, che non men' ampio, che vago eccitò la mia curiosità ad ammirarne non tanto la struttura di forma ovata, con che era bizzaramente architettato, quanto la moltitudine delle statue di finissimo marmo, delle quali era tutt' intorno pompolamente arricchito. Rapito perciò da vista sì dilettevole, mi scordai quasi delle mie ancorche fresche ferite, e tutto intento a pascer la curiosità con gl' oggetti presenti, presi ad esaminar attentamente ad una ad una le statue predette, delle quali viddi che ciascheduna teneva a' piedi scolpito il proprio nome; fra l' altre però, che degne mi parvero di più distinto riflesso, osservai quella d' un Vecchio, che ancorche inanimata, eccitava non men la riverenza, che lo stupore in chi la mirava; ma cessò la meraviglia, quando a' piedi della medesima lessi il nome d' Hippocrate di Coo tanto famoso, e giustamente acclamato dal Mondo.

Due altre poco dissimili da questa le stavano alla destra, ed alla sinistra con l' inscrizione, quella di Galeno, e questa d' Avicenna, nomi insigni, e celebrati a bastanza.

N' erano poi tutt' intorno con bell' ordine distribuite altre infinite de' più qualificati, e cospicui soggetti della professione sì dell' età trascorse, come della presente, e tra questi lessi i nomi più recenti del Cavalier Pietro Marchetti, di Domenico suo figlio, d' Antonio Molinetto, e d' altri, che col loro valore hanno saputo uguagliar le glorie, ed il grido de' più celebri Eroi de' secoli antepassati.

In sito alquanto più dimesso v' erano poi molte mezze statue, che dall' inscrizioni, che pure a piedi tenevano, conobbi essere delli Chirurghi più insigni, che ne' tempi anteriori, ed anco ne' più moderni habbino con la loro Virtù illustrata l' Arte, e beneficato il Mondo; trà quali vidi con molto mio contento (per l' obligazioni im-

immortali, che gli professò) esservi pur quella del Sig. Baldissera Giordani mio concittadino, e già amatissimo Precettore.

Rapito da vista così vaga, e dilettevole parevami d' essere quasi fuori di me stesso, e ravvivandosi in me sempre più la speranza di conseguir l' intento, per cui m' ero quivi condotto, impaziente di vederne il fine, per una magnifica, e spatiosa scala, che ritrovai nell' estremità del Cortile, mi portai in un' ampia Sala così sontuosamente addobbata, che confuso da nuovo stupore, e stimando troppo ardire il mio, d' essermi avvanzato tant' oltre, senza esser introdotto da alcuno, fui in procinto di ritornar indietro, havendomi sorpreso un gran ribrezzo nel considerarmi quì solo in profondo silenzio, mentre mi figurava ritrovarmi in un Palaggio d' incanti, ma suggerendomisi alla mente, che Plutarco nelle vite degli huomini Illustri dice, che i virtuosi negano, che ad alcuna persona savia possi apparire imagine, fantasma, ombra, o simulacro, nè genio, ma bensì a' Fanciulli, Donne, ed a certi huomini pazzi, li quali trovandosi per debolezza in spavento d' animo, o in mala disposizione di corpo, tirano a sè alcune vane, e fantastiche opinioni, &c. Laonde memore degli avvisi del Vecchio mi trattenni, e postomi a vagheggiare li molti ritratti, de' quali era riccamente fornita la detta Sala, m' avviddi dalle inscrizioni, che molto lunghe teneano al piede, esser essi di quei medesimi, che nel Cortile erano espressi in scultura, & oltre questi anco di molti altri di singolar fama, e concetto.

Quindi incitato dalla curiosità alla lettura delle predette inscrizioni, siccome stimai giustissimi gl' Elogj attribuiti in esse a quei grand' huomini cotanto benemeriti della professione, e del Mondo, così stupii altamente in veder altresì nelle medesime espressi, e rigorosamente censurati gl' errori da essi o scrivendo, o operando commessi.

Confesso, ch' al riflesso di legge così severa mi raccapricciai tutto per lo stupore, vedendo l' accurata testimonianza, che dell' attioni sì buone, come ree de' professori era resa quivi a' posteri; e ciò ch' accrebbe in infinito la mia meraviglia, fu 'l vedere, che niuno fra tanti andava esente dalla dovuta censura, onde concluss tra me stesso, che dal potere errare, altri non vi fosse immune che Dio.

Osservai similmente, che sotto li ritratti di quelli, che havevano beneficato la posterità col mezzo delle stampe, stavano riposte in artifiziose Cassette a ciò ordinate le loro opere leggiadramente legate, e diligentemente custodite, i titoli delle quali erano sul frontispicio delle dette Casselle a caratteri d' oro trascritti.

Notai però, (ne senza meraviglia) che alcune delle accennate Casselle stavano aperte con detrimento notabile de' libri, soggetti perciò alla polve, e conseguentemente anco alle tignuole. Ma essendomi accostato ad una d' esse, lessi sopra li libri ripostivi questi due versi:

Chi le fatiche altrui s' usurpa,
e fura,

Scoperto ne ritrae ſcorno ad uſura.

Da che toſto m' avviddi, che quell' opere erano di certi Autori moderni, che attribuendo ingiuſtamente a sè ſteſſi ciò che havevano accattato da altri, cercavano di comparir belli, come 'l Corvo d' Eſopo con le piume tolte al Pavone.

Così andavo io divertendo, & appagando inſieme la mia curioſità, quand' ecco, che favorendo la Fortuna (più di quel che poteva ſperar) le mie brame, nel punto iſteſſo, che cominciavo ad indagar il mezzo, per cui poteſſi introdurmi alla bramata udienza, viddi comparirmi avanti, uſcita dalle proſſime ſtanze una Donzella di così eccedente bellezza, che rapito non sò ſe più dallo ſtupore, o dal diletto, confeſſai per teſtimonio de' miei lumi, che non poteſſe havere fra mortali il paragone; ſcoprendo ella nel moto tal maeſtà, e leggiadria, che ben moſtrava eſſer degna del luogo, e del grado, che occupava.

Seguivala due ſoli paſſi diſcoſta, e per modo di corteggio, altra Donzella minore bensì (per quel che moſtrava) d' età, ma altresì inferiore di molto nelle fattezze della perſona, e nella ſontuoſità delle veſti.

A queſta comparſa ſorpreſo io da varii affetti d' allegrezza, di meraviglia, e di riſpetto, e congetturando poteſſe eſſer queſta la Dama dal Vecchio avviſatami; mi ritirai per alquanti paſſi indietro, e profondamente inchinatala, preſi animo, dopo haver ſcuſato il mio ardire, d' eſſermi avvanzato tant' oltre ſenza guida, di ricercarla ſe foſſe ella la Dama, che per gl' avviſi di certo venerabil Vecchio, incontrato per buona mia ſorte nel prato vicino, havevo inteſo haver quivi con altre ſue colleghe la ſtanza, e Chirurgia chiamarſi.

CHIRURGIA. Sì (diſſe ella) quella appunto io ſono, che tu dici, e che cerchi; nè ti ſtupir, che così io parli, poſciache anche prima, che tu quì giungeſti, m' era noto il tuo deſiderio di conoſcermi, & abboccarti meco; come note pure mi ſono le difficoltà, ed i pericoli da te ſcorſi prima di giungervi, ſpecialmente per gl' inſulti patiti dal Moſtro, che il primo ingreſſo di queſto luogo ingiurioſamente tiene aſſediato, e difeſo.

Hor hai tu oſſervato, come quì ſia paleſe, e qual' eſatto regiſtro ſi tenga di quanto vien operato sì in bene, come in male da' Profeſſori? e che sì, ch' haverai havuto dubbio di trovarvi deſcritti con quelli de gl' altri anco i tuoi errori? Sappi però, che quì non ſi regiſtrano li mancamenti d' alcuno, ſe non dopo morte, mentre fin tanto ch' è in vita, può con ragione ſperarſi, che ravvedutoſi da sè ſteſſo gl' emendi, e li corregga. E queſto ti baſti di ſaper per hora circa tal particolare, anzi di quanto intorno a ciò hai quì veduto, avverti di non far moto ad alcuno. Al qual comando riſpoſi:

ALCHINDO. Eſeguirò puntualmente quanto m' impone.

CHIRURGIA. Fra tanto, poichè ti veggo biſognoſo non men di ripoſo per la ſtanchezza, che di rimedio per le ferite; voglio che ti ritiri in queſta ſtanza vicina, ove ſarà tua cura (così diſſe rivolgendoſi alla Donzella, che la ſeguiva)

va) di medicarlo con tutta diligenza, e far che sia d' ogni occorrenza provisto.

EMPIRICA. Non mancherò (quella rispose) di dar puntuale esecuzione a' suoi comandi.

ALCHINDO. Dopo di che preso ella gratioso congedo, portossi altrove, lasciandomi con la detta Donzella sua seguace, dalla quale fui subito nell' accennata stanza condotto, e dopo havermi adagiato in un morbido letto, fui con la diligenza, & accuratezza possibile medicato con balsamo in questo modo.

Prima mi lavò le ferite con ottimo Vino bianco tepido, e dopo havermi nelle medesime infuse alquante goccie di balsamo caldo, vi sovrapose una pezza bagnata nel detto Vino, fasciandole ben strette.

Quanto alla Dieta non me la prescrisse niente rigorosa, havendomi concessa la carne, & il vino, dandomi speranza, che in cinque, o sei giorni sarei del tutto sanato. Io, che in tali casi havevo veduto più volte pratticarsi metodo assai differente, massime quanto al vivere, restai (lo confesso) non poco sospeso, e non senza qualche dubbio della riuscita: tuttavia il rispetto dovuto alla Dama maggiore mia benefattrice mi fece star quieto, aspettando con impazienza il successo di tal medicatura.

Sembravami, che fossero scorsi tre giorni, e che altretante volte fossi stato medicato nella stessa maniera di prima, quando parevami d' esser assalito da un' atroce dolore, con infiammazione, battimento, e tensione alle parti, e d' avantaggio la Febre; il che m' accese di sommo desiderio d' una visita della prima Dama. Ma non sapendo come ciò ottenere, ne stavo sopramodo afflitto, e crucciosо, quand' ecco a sollevarmi opportunamente da questa ansietà, improvisa comparve la bramata Donzella, ch' accostatasi al letto in maniera molto obligante, e gentile mi richiese tosto del mio stato, del quale più con le lagrime, che con le parole la resi appieno informata, significandole con brevi, e languidi accenti il bisogno, in cui ero di presto, e valido soccorso, per sottrarmi dall' evidente pericolo di passar in breve ad abitare tra' morti. A queste voci voltatasi ella tutta sdegno alla mia curatrice, ch' era presente, così prese a sgridarla.

CHIRURGIA. Sciocca ed ignorante che sei: anco questa volta a dispetto di tutti i miei avvisi hai voluto fare a tuo modo. E quando mai sarai tu per ravvederti da questa tua ostinazione? hai pur veduto a mille prove la fallacia delle tue regole, mentre quasi tutte le ferite da te curate per prima intenzione hanno sortito fine infelice. Nè ciò basta ad addottrinarti? e non ti sei accorta, o pertinace, che queste erano ferite composte da laceratione di muscoli, e perdita di sostanza? se alla prima pratticavi subito il Clistere, con l' emissione del sangue, per impedire il concorso degli humori, medicando poi le ferite canonicamente, la cura sarebbe riuscita con tutta felicità, ove nello stato presente, per rimediare al disordine cagionato dalla tua pertinacia, è forza ricorrere alle due mie sorelle, Dieta, e Farmacia, sen-

ſenza le quali in ſimili caſi è impoſſibile il far coſa, che ſia buona.

Ma poiche dal vedere quanto tu ſii proterva, e fiſſa nella propria opinione, conoſco finalmente, ch'è vana la mia ſperanza, che ſii una volta per ravvederti, levati toſto dalla mia preſenza, nè eſſere in avvenire così ardita, che ti laſci mai più da me vedere.

Ciò detto, ſi fece ſubito portare Oglio roſato completo, e Digeſtivo roſato con Lenimento ſemplice, e mi medicò con le proprie mani: indi fatte chiamare le due ſue ſorelle ſopranomate Dieta, e Farmacia, a loro mi raccomandò caldamente; e da queſte per verità fui curato con ogni più eſatta diligenza; E perche il male riuſciva di qualche lunghezza, vedendo eſſe, che quelle panatelle, e peſti cotidiani mi riuſcivano di non poca nauſea, mi conceſſero graziosamente alcuni cibi da me più bramati, quali mangiando io con molto guſto, & avidità, mi riſvegliavano l'appetito, il calor naturale, e li ſpiriti vitali, per il che ſi concuocevano più facilmente gl'humori crudi, e fiſſi nel corpo, aprendoſi li meati chiuſi; E ciò forſi facevano in oſſervanza del precetto d'Hippocrate, che all'Aforiſmo 38. del ſecondo Libro ſcriſſe. *Parum deterior potus, & cibus, ſuavior autem melioribus quidem, ſed minus ſuavibus eſt præferendus.*

Medicato per tanto con queſta regola, e con l'accennata diligenza aſſiſtito mi riſanai (per quel, che mi parve) nello ſpazio di trenta giorni in circa. Dopo i quali ricuperato il priſtino vigore, e ſorto dall'odioſe piume, mi portai a riverire, e ringraziare la Dama mia benefattrice, a cui nell'iſteſſo tempo ricercai, per qual cagione haveſſe commeſſa la mia cura a quell'altra Donzella, mentre ſapeva, che medicava all'Empirica.

CHIRURGIA. Ciò feci, (ella riſpoſe) perche dalla propria eſperienza tu reſtaſſi ammaeſtrato dell'eſito fallace di ſimil cura, caſo che in qualche occaſione ti veniſſe talento di pratticarla.

ALCHINDO. Quanto a ciò l'aſſicuro, che le molte eſperienze ſimili a queſta, che ho vedute, m'hanno reſo cauto a baſtanza, e fuori di pericolo d'incorrer in tal errore. No no non ſarò io di quelli certamente, non dubiti già.

CHIRURGIA. Così mi perſuado, ma nientedimeno ho voluto darti queſto avviſo, perche molti più ſenſati, & avveduti di te traſportati o da un loro genio, o dall'altrui opinione, ſono traſcorſi in ſimili leggierezze. Ti ſervino però di ſicura regola li miei avvertimenti, nè t'invaghiſca mai il deſiderio d'oprar per via di miracoli.

Ma paſſiamo hormai ad altro; hor che la ricuperata ſalute ti concede il rivolger l'animo ad altre applicazioni, paleſami pure liberamente il tuo deſiderio circa ciò, che brami da me.

ALCHINDO. Gli avviſi, ed i conſigli del Vecchio poc'anzi motivatimi diedero impulſo al mio ardire di portarmi in queſto luogo, con la fiducia d'eſſer favorito dalla di lei bontà di molti ſingolari ammaeſtramenti, e ſegreti ſpettanti alla mia gra-

gradita professione di Chirurgia; Di che sono a supplicarla con tutto il rispetto, ed efficacia maggiore, perche non habbi da restar defraudato il mio buon desiderio, e vane le fatiche, ed i pericoli a questo sol fine sofferti.

CHIRURGIA. Son pronta a compiacerti, conoscendo esser leale, e sodo, quanto è giusto il tuo desiderio; ma a fine che li nostri discorsi, per dover esser alquanto prolissi, non ti fuggano dalla memoria, ti consiglio a voler scrivere ciò, che t'anderò suggerendo, perche tu possa (come ancora è seguito in altre occorrenze) parteciparlo poscia a' tuoi Discepoli, ed a suo tempo publicarlo al Mondo.

ALCHINDO. Il primo l'eseguirò volontieri, il secondo durerò fatica a risolvermi.

CHIRURGIA. Perche?

ALCHINDO. Perche sarebbe troppa presunzione lo sperare di non haverne a riportar biasimo, ed oltraggio, più tosto che lode, e favore. Sa pure quanto sia vero il detto di quel Savio:

Anco nelle virtù regna il periglio.

CHIRURGIA. E' pur ridicola questa tua dapoccagine, queste sono le medesime canzoni, che intonasti, quando Turanio ti consigliò a stampare il Chirurgo in Prattica. So, che quell'opera diede nel naso a qualche critico, che non si poteva persuadere, ch'ella fosse tua, sì per il poco credito, che havevano del tuo ingegno, come per la tua età ancor fresca, e per altri frivoli argomenti, suggeritili senza dubbio più dalla mala affezione del proprio stomaco, che dalla ragione: Nientedimeno ciò non ha potuto levarti l'applauso universale della Giustizia, del quale se questi tali fossero bramosi d'assicurarsi, li farò io intendere, che vengano a ritrovarti, che con insegnar loro il modo di far simili fatiche, s'accerteranno esser tu l'Auttore dell'opera suddetta, se pur anzi non volessero da se stessi riflettere, che se ciò non fosse, troppo grande sarebbe stata la tua sciocchezza (per non dirla temerità) in voler metter il proprio nome in fronte ad un'opera d'altri, su la fiacca, e ridicola speranza di non essere scoperto, e quindi con evidente rischio, anzi sicurezza di riportarne in luogo della sperata fama, un'universale scherno, e dileggiamento; essendo per altro non meno improbabile, che ciò poss'esser seguito di concerto col vero Auttore, non potendosi ragionevolmente credere, ch'alcuno potesse haver intrapresa, e compita simil fatica, per cederne poi ad altri la gloria. Ma con tutto ciò tu non devi smarrirti, sapendo, che al giorno d'oggi di niente più abbonda il Mondo, che d'invidiosi, ch'odiando a guisa di Nottole la luce, aborriscono similmente anch'il Sole, che n'è la fonte. Ma per questi non fatica chi scrive.

E' una peste l'invidia, che con mortale contagio infetta, e corrompe l'essere più vigoroso della virtù, onde è scritto ne' Proverbj: *Putredo ossium invidia*. E' un tarlo, ch'anco i Cedri più sublimi del merito guasta, e corrode; e perciò non fia meraviglia, se molto più acuto arruóta il dente contro l'opere di minor grido, poiche non la perdona alle porpore; quale stupore, che molto meno rispetti le lane? Ma devesi contuttociò consolare il Virtuoso, sicuro, che ov'egli operi giustamente, è per riportarne dalle censure degl'invidiosi più giovamento, che dan-

danno, servendo l' amaro del loro fiele a render più grato al palato degl' intendenti il gusto dell' operazioni rette, e virtuose; ed ove crede l' invido con le sue maledicenze di mortalmente ferirci, spesso accade, che ci risani, come avenne a quel Prometeo di Tessaglia, a cui cercando il nemico col ferirlo nel petto di dargli morte, tagliandogli un' occulta postema gli diede impensatamente la vita.

ALCHINDO. Io approvai per verissimo il discorso della saggia Dama, persuaso non meno dal di lei credito, che dall' esperienze fattene più volte in me stesso, onde la ricercai qual mezzo vi fosse per sfuggire le persecuzioni de gl' invidiosi; a che sorridendo ella rispose.

CHIRURGIA. Il mezzo più proprio per non esser invidiato è il procurar di restar ignorante.

ALCHINDO. Questo rimedio è assai peggiore del male, nè io certo farò mai per usarlo; anzi farò ogni sforzo possibile per pratticar il contrario.

CHIRURGIA. Non ti doler dunque d' una sorte, ch' è comune a tutti quelli, che cercano operar virtuosamente; anzi consolati nel numero sì grande ch' hai di compagni: de' quali però molti doppo esser stati lungamente stuzzicati, alle volte si risentono in maniera, che sforzano loro mal grado i malevoli a confessare, che meglio per loro sarebbe stato osservare quel ricordo di Martiale.

—— Rabido nec perditus ore
Fumantem nasum vivi texaveris Ursi.

Ne perche il virtuoso qualche volta s' irriti, deve ciò essergli attribuito a vizio, imperciochè non è mansueto, ma stupido, chi ingiustamente oltraggiato, a guisa di statua insensata, non sente l' ingiuria, e non s' adira. Et avvegnache l' huomo forte, e virtuoso soglia deridere con animo tranquillo gl' insulti degl' invidi, e maldicenti, sicuro, ch' andando egli armato della verità, non può esser offeso da' colpi d' un ingiusto livore, del quale per ordinario sempre trionfa, come il Sole delle nubi, contuttociò ove l' ingiuria mette in contingenza il proprio honore, ha obbligo di ripararlo con rintuzzarne, e convincere la perfidia dell' avversario, altrimenti la sua sarebbe da giudicarsi non piacevolezza, e modestia, ma fiacchezza, e codardia, e gl' avverrebbe come alle piante di deboli radici, che sono facilmente svelte dalla corrente de' fiumi, ove col resistere mostrerebbe d' haver radici forti, e profonde, schernendo gli sforzi dell' onde nemiche. Però concludiamo con le sacre carte:

Maledictus Homo, qui negligit famam suam.

Ma di ciò si è discorso a bastanza, e sia detto trascendentalmente: passiamo pure a ciò, ch' è l' unico, e principale scopo di questo nostro congresso.

ALCHINDO. Son quì pendente da' tuoi cenni.

CHIRURGIA. Siedi dunque a quel Tavolino, ove sta apprestato quanto occorre per scrivere.

ALCHINDO. Eccomi già accomodato, e pronto all' opera.

CHIRURGIA. Poiche dunque la bella professione della Chirurgia riguarda come suo proprio oggetto il corpo naturale, e organico viven-

vente, chi non vede quanto sia necessaria prima d' ogn' altra cosa una cognizione almeno generale della di lui struttura, e composizione, non già in riguardo a ciò che lo compone formalmente, che sono, oltre l' anima, li quattro humori principali corrispondenti alle quattro qualità elementari, il che appartiene singolarmente al Medico; mà in riguardo a ciò, che lo compagina, e (per dir così) l' architetta, e sono le parti tutte del corpo medesimo, sì interne, come esterne, disposte con quel bell' ordine che si vede, e che mostra sì chiaramente l'eccellenza, e virtù infinita del divino artefice, che lo compose. Deve dunque il Chirurgo di queste parti saperne almeno li nomi proprii, il sito, e principali fonzioni, non tanto per intender gli Auttori che scrivono, quanto per regolarsi nelle occorrenze che fossero per nascere.

ALCHINDO. Certo che questa cognizione mi sarà sommamente cara, e tanto più che nell' opera del Chirurgo in prattica fu omesso (come era forse espediente) di trattarne, confessandola io pure grandemente necessaria al Chirurgo, che brami operare con sicurezza.

CHIRURGIA. Sappi per tanto, che per acquistar questa notizia, o cognizione (della quale però non intendo dartene quì più, che un brevissimo epilogo, per non dire un semplice tocco) è forza di ricorrere alli fonti dell'Anatomia, ch' esaminando più accuratamente, e particolarmente d' ogn' altra scienza il corpo humano, n'ha anco denominate quasi tutte le parti, e massime le interne. * E perche vedo il gran desiderio che hai di volere con molta attenzione osservare gli Studii, sappi prima, che senza la perseveranza non s'arriva a conseguire il frutto delle non terminate fatiche.

Gl'effetti della virtù sono bellissimi fregi, e vaghi ornamenti dell' animo, i quali però non naturalmente, ma con faticoso studio ricercati si vanno acquistando: poiche le virtù si lasciano trovare dagl' Huomini diligenti, e vigilanti, & all' incontro s' ascondono alli pigri, e sonnolenti.

Se acquistar vuoi la virtù, si ricerca molto tempo ad apprenderla, & a molte fatiche si sottentra per conseguirla, ricercandosi la buona disposizione nell' acquistarla, e ciò succede con la patienza, e lungo tempo, nè anco basterebbe, mentre non s' imitasse il saggio Agricoltore, il quale per fare la Vite fruttifera, la trapianta, la zappa, la cerpe, e la sostenta, che facendo altrimenti, questa non recherebbe se non lambrusche di niuno, overo d' acerbo sapore.

Oggidì si fuggono le fatiche, massime dall' incauta Gioventù, accadendogli dapoi che sono arrivati all' età, cantare con quello.

Io vo piangendo i miei passati tempi.

Il discorso d' Anatomia sarà un trattato bellissimo di buon Auttore, il quale ti darà compita soddisfazione.

DELL'ANATOMIA DEL CORPO HUMANO.

Capo I.

LO studio Anatomico riesce di grandissima giocondità a tutti; ma è sommamente necessario tanto a' Medici, che alli Chirurghi.

Per acquistar dunque questo studio Anatomico vi sono prima certe cose da conoscersi, senza le quali non può intendersi l' istessa Arte come ella si prattica in questi tempi. E hora

ra solo si tratteremo brevemente in trattar quelle cose, che sono degne da notarsi secondo l' ordine da noi istituito.

Le cose prima da conoscersi sono la definizione, e le necessarie divisioni in genere di tutta l' Arte.

L' Anatomia è un' artificiosa separazione delle parti fatta con l' incisione, istituita acciò meglio si conosca tutto il corpo, e l' uso di qualsivoglia parte.

La parte è una sostanza corporea, e solida, che vive al vivere di tutto il corpo, e serve a qualche fonzione, o uso per lo stesso.

In due maniere si considera la parte, o per rispetto alla sostanza, di cui è composta, o rispetto all' uso, che prattica.

Rispetto alla sostanza, si divide in parti similari, & in dissimilari.

Le parti Similari sono quelle, che si dividono in parti simili a se stesse, di modo che le di loro particole siano della medesima natura, e sostanza.

Le parti similari sono dieci, cioè *Osso, Cartilagine, Membrana, Fibra, Ligamento, Nervo, Vena, Arterie, Carne, e Cute.*

Le parti dissimilari sono quelle, che si compongono di diverse parti, come il Capo, il Braccio, e le Dita.

Rispetto all' uso che prattica si dividono in Organiche, & Inorganiche.

Le parti Organiche sono quelle, che sono destinate per far l' operazioni.

Le non Organiche sono quelle ch' hanno semplicemente l' uso, non però prattica alcuna operazione, come le Cartilagini, la Pinguedine, e i Peli.

Degl' Ossi. Cap. II.

L' Osso è una parte similare fredda, e secca proveniente dal seme, acciò renda il Corpo fermo, e sia di giovamento al di lui moto.

Naturalmente in primo luogo è duro; Secondo è coperto da una membrana detta Periostio; Terzo è bianco, insperso di qualche rossezza; Quarto è cavo, o spugnoso; Quinto terminano le sue estremità in Cartilagine; Sesto è leggiero; Settimo è humettato da un' humor pingue.

Viene nutrito dal sangue per via delle Arterie, le quali fuori che nella Mandibula inferiore sono tanto picciole, che li Scrittori più sublimi negano non solo trovarsi le stesse negl' Ossi, ma particolarmente nella loro midolla.

Questa midolla è vestita di una membrana, ed è priva d' ogni senso.

Nelle cavità più grandi è rubiconda. Nelle minori è bianca. Nelle spongose è molle, e succosa.

Li viene impartito il *senso* dalla tunica, che la copre; Imperoche non ancora vi è stato Anatomico, che in questa parte habbia veduto nervo alcuno.

Si uniscono tra loro gl' Ossi chi a maggior fermezza, e chi a miglior moto del corpo.

La connessione che si fa per la fermezza degl' Ossi chiamasi *Synthesis*, & è di molte sorti.

La prima è detta *Suttura*, quale ritrovasi negl' Ossi del Craneo.

La seconda *Armonia*, la quale si fa per una semplice linea retta, overo obliqua, come ritrovasi nella Mandibola superiore, nell' unione de' suoi Ossi.

La terza chiamasi *Gomphosis*, ch' è quella delli Denti, con le Mandibule.

La quarta dicesi *Synchondrosis*, quale si fa con il mezo della Cartilagine negl' Ossi del Pub, e dello Sterno.

La quinta si dice *Syneurosis*, la qua-

le

le si fa con l' intervento de' ligamenti, come del capo del Femore con l' Ischio.

La sesta si dice *Syssarcosis*, & è quella, che si fa per mezo della carne, come dell' Osso Joide.

Quella congiunzione d'Ossi poi, che appartiene al moto, si chiama *Articolazione*, e si fa questa in due maniere.

La prima dicesi *Diarthrosis*, cioè articolazione debole.

La seconda chiamasi *Synarthrosis*, cioè articolazione valida.

L' una, e l' altra si opera in tre modi, il primo de' quali viene detto *Enarthrosis*, questo si fa quando la cavità d' un Osso grande viene riempita da un capo, sive processo d' un' altro Osso insigne, come si vede nell' articolazione del Femore con l' Ischio.

Il secondo si chiama *Arthrodia*, ch' è quando una cavità superficiale d'un' Osso riceve un processo d'un' altr'Osso minore, come accade nell' Osso Occipite con la prima Vertebra del Collo.

Il Terzo detto *Gynghimus*, si fa quando un'Osso riceve nella sua cavità il processo d'un' altr' Osso, e per il contrario il secondo Osso riceve nella sua cavità il processo del primo, la qual connessione accade nel Femore con la Tibia, e nell' Umero con l' Ulna.

Il numero degl' Ossi è maggiore nelli Fanciulli, che negl' Adulti, mentre che questi avanzati in età con il progresso del tempo s' uniscono di tal maniera, che non possono separarsi; parimente negl' Adulti si sminuisce il detto numero, perche molti di quelli Officuli s' uniscono insieme.

Da qui deriva, ch' alcuni li numerano 360. altri 304. altri 249.

L'uso degl'Ossi in primo luogo è di dar fondamento al corpo. In secondo luogo di dar forma al medesimo con la carne. In terzo d' ajutare il moto; e finalmente per difendere varie parti dello stesso.

Gli Ossi del Capo vengono da noi divisi in due parti, altri spettano al Craneo, altri alle Mandibule.

Al Craneo spettano otto Ossi.

Il primo è l' Osso della Fronte.

Il secondo, & il terzo sono gli Ossi del Sincipite.

Il quarto, & il quinto sono gli Ossi delle Tempia.

Il sesto è l' Osso dell' Occipite.

Il settimo l' Osso Sfenoide.

L' ottavo l' Osso Etmoide.

La Mandibula superiore è composta di undeci Ossi, cioè cinque da ogni lato, a' quali se ne aggionge uno dispare.

Il primo, & il secondo si dice *Zigomatico*.

Il terzo, e quarto *Lacrimale*.

Il quinto, e sesto *Massillare*.

Il settimo, & ottavo quello delle *Narici*.

Il nono, & il decimo si dicono Ossi del *Palato*.

L' undecimo si chiama *Vomer*.

La *Mandibula inferiore* è composta d' un solo Osso, il quale nelle sue piccole cavitadi riceve li *Denti*, che sono trentadue, *li primi* quattro diconsi incisori, due Canini, gl' altri tutti si chiamano Molari, cioè massillari.

L' Orecchia internamente contiene in sè quattro Ossetti, il primo de' quali si dice Martello. Il secondo Incude. Il terzo Stoffa, & il quarto Orbiculare.

Viene composto il Collo di sette Vertebre, delle quali la prima si dice *Atlante*, la seconda Epistrofeo, la terza Abssone, e le altre sono innominate.

Li

Gli Oſſi del Petto ſono *due Clavicole* poſte di ſopra, dalli lati vi ſono le *Coſte legitime*, che ſono quattordeci, e le ſpurie dieci, nella parte anteriore del Petto vi è lo ſterno, con la Cartilagine mucronata.

Il *Dorſo* nella parte ſuperiore ha due *Scapule*, & ha dodeci Vertebre, che ſervono alle Coſte.

L' *Abdome* poſteriormente ci moſtra cinque Vertebre, che ſi chiamano Lombari, alle quali vi è attaccato l' Oſſo Sacro, & all' eſtremità di queſto *l' Oſſo del Cocige*.

Alla parte, cioè a lato dell' Oſſo Sacro vi è un' *Oſſo chiamato innominato*, cioè della *Coſcia*, il quale ſi divide in tre Oſſi.

Il primo diceſi *Ileo*, & è grandiſſimo. Il ſecondo *Iſchio*, ch' è picciolo. Il terzo *Pub*, ch' è nella parte anteriore.

Il *Braccio* conſta d'un ſol' Oſſo, il quale ſi chiama Oſſo del braccio, cioè Umero.

Il *Cubito* è compoſto di due Oſſi, il ſuperiore ſi dice l' Ulna, l'inferiore ſi chiama Radio.

Il *Metacarpo* contiene in ſe otto Oſſi privi ſin' ora di nome, & il Carpo ne contiene quattro.

Li *Deti* poſſedono quindeci Oſſi, imperoche ogn' uno di loro ha tre Internodii.

Oltre queſti ſi trovano circa gl' Articoli delli Deti dieci, dodeci, quindeci, o venti Oſſi, chiamati ſeſamoidei.

Il *Femore* è un'Oſſo ſolo.

La Gamba poſſiede due Oſſi, l'uno de' quali, & è l' interno, ſi dice *Tibia*, l' altro, ch' è l' eſterno, ſi chiama *Fibula*, tra queſti, e l'Oſſo del Femore viene anteriormente collocata *la Patella*, ch' è nel Ginocchio.

Il *Tarſo* ha ſette Oſſi, de' quali il primo ſi dice *Tarſo*, overo Aſtragalo, il ſecondo Calcagno, il terzo Oſſo Naviculare, overo Cimbiforme, il quarto Cubiforme, il quinto, ſeſto, e ſettimo ſi dicono Oſſi Cuneiformi, cioè Sfenoidei.

Il Metatarſo ha cinque Oſſi.

Nelli Deti ve ne ſono quattordeci, nel Pollice due ſolamente, e quì anco ſi ritrovano dieci, dodici, o venti Oſſi chiamati Seſamoidei.

Della Cartilagine. Cap. III.

La *Cartilagine* è una parte ſimilare ſpermatica, più dura, e più ſecca del Ligamento, ma più humida, e più molle dell' Oſſo, la quale rende più molle, e facile l' articolazione degl' Oſſi, e difende le parti dall' ingiurie eſterne.

Circa le *differenze*, alcune ſono più molli, maſſime vicino agl' Articoli, alcune ſono più dure, e ſembrano della natura degl' Oſſi.

Viene nutrita la Cartilagine mediante certe *Arteriette*.

Non ha nervi, nè membrane, e perciò è priva di ſenſo.

Il di lei uſo è di facilitar il moto, e di difendere alcune parti dall' ingiurie eſterne.

Delli Ligamenti. Cap. IV.

Il *Ligamento* è una parte ſimilare, ſpermatica, e ſecca, la quale è anneſſa fermamente a gl' Oſſi, e liga vicendevolmente le parti del corpo.

Quanto alla *differenza*, alcuni ſono larghi, e membranoſi, alcuni rotondi, e nervoſi.

Qui deve notarſi, che queſte voci *membranoſo*, e *nervoſo* ſono uſitatiſſime appreſſo li Scrittori, e prattici, e ſi deve ſapere, che al preſente s' oſſerva la ſola forma eſterna, non l' eſſenza interna, imperoche i ligamenti tanto membranoſi, quan-

quanto nervoſi, ſono privi d' ogni ſenſo, che tali non ſarebbero, ſe coſtaſſero o di vera ſoſtanza di nervo, o di membrana.

Niun ligamento è cavo, eccettuati *li ligamenti Teriti* dell'Utero, mentre per ſe ſteſſi ſono tutti *ſenza ſenſo, e ſenza moto*.

Il ſuo offizio è di connettere le parti del corpo, e primieramente gl' Oſſi, e conſervarli dalle facili slocazioni.

Delle Membrane. Cap. V.

La membrana è una parte Similare, ſpermatica, lata, molle, dilatabile, e bianca, la quale veſte le parti, comunicando a quelle il ſenſo.

Circa le *differenze*, alcune ſono aſſai tenui, altre più craſſe, alcune carnoſe.

Quelle che veſtono le parti ſono propriamente dette *Membrane*, quelle che contengono gl' Umori ſi chiamano *Tuniche*, quelle che circondano il Cerebro ſi dicono Madri, *ſeu Meningi*.

Sono ornate di *ſenſo* da ſe ſteſſe, imperoche tutte le Membrane hanno ſenſo, anzi che 'l ſenſo dei Nervi proviene per eſſer loro di ſoſtanza membranoſa.

Le ſole Membrane per tanto poſſedono il vero ſenſo del tatto, e queſto ſi fa con l' intervento degli ſpiriti Animali.

Il loro uſo è di veſtire in primo luogo le parti del corpo: Secondariamente diffenderle dall' ingiurie eſterne: In terzo luogo di conſervare le parti congionte: In quarto luogo di corroborarle: In quinto di donarli ſenſo: In ſeſto di chiudere le bocche dei vaſi, acciò il Sangue nutritivo all' improviſo non ſi porti con veemenza nella parte, overo da quella nella Vena iſteſſa, e finalmente in ſettimo luogo di ſeparare certe parti l' una dall' altra.

Delle Fibre. Cap. VI.

La Fibra è una parte Similare, Spermatica, diſperſa per la cute, per la Carne, e per le Membrane, la quale le rende più ferme, e naturalmente diſteſe, e con modo naturale ancora le contrae.

In quanto alle differenze, alcune ſono rette, alcune oblique, alcune traſverſe, & alcune rotonde.

Le rette attraono, l' oblique cacciano fuori, le traſverſe ritengono, le rotonde coſtringono, e ciò fanno non tanto per virtù propria, e ſingolare, quanto per virtù comunicata alla parte tutta, alla quale ſervono, ricevendo da quella il loro ſenſo, & alimento, imperoche da ſe ſono prive d' ogni ſenſo.

Il loro uſo è di corroborare le Membrane, la Cute, & i Muſcoli, e quando le ſuddette parti ſi foſſero dilatate, ridurle nello ſtato naturale.

Se l' iſteſſo Sangue habbi Fibre, come è l' opinione di molti, & a noi ancora pare molto veriſſimile, di queſto più chiaramente ſe ne dirà in altro luogo.

Delle Vene. Cap. VII.

La Vena è una parte Similare, Spermatica, Membranoſa, rotonda, e cava, congionta da per tutto per Anoſtomoſi all' Arterie, la quale riceve da quelle il Sangue non perfezionato, portandolo al Cuore, & al Fegato.

Circa le differenze, quattro ſorti di Vene ſi ritrovano nel noſtro corpo, pri-

prima la Vena Cava: Seconda la Vena Porta: terza la Vena Polmonale, e quarta le Vene lattee; delle quali diremo di sotto, dove l'occasione sarà molto più comoda.

La Vena Cava, e la Porta hanno la sua origine del Fegato, vi sono alcuni, che vogliono, che la prima provenghi dal Cuore, con argomento, assai debole, e ricavato da certi Embrioni non ancora posti in luce; ma poi vedendo haver essa moltissime radici nel Fegato, e pochissime, o niente nel Cuore, anzi osservando ch'ella non entra nell'istesso Cuore, ma solamente esser congionta con l'Orecchia destra dell'istesso Cuore, abbraccio l'antica opinione, & attribuisco tutti gl'honori al Fegato, mentre vedo che si convengono ad esso.

I diligentissimi Anatomici del secolo antecedente si sono persuasi, che le radici della Vena Porta, e della Vena Cava nel Fegato s'unissero per mezzo di molte Anostomosi, ma la curiosa ricerca, o inquisizione de' posteri ha chiaramente ritrovato, e dimostrato, che quelle scambievolmente si toccano, ma in niuna forma s'uniscono tra se stesse in tal maniera, che il sangue dell'una passi nell'altra, e così l'estremità di detti Vasi solo mediante la sostanza del Fegato si arrivino come il latte, o altro liquore di simil natura, per mezzo d'una Siringa introdotto nelle Vena Porta all'occhio senz'alcuna offesa del Fegato, o delle Vene, ha potuto battantemente esser spinto, e passato nella Vena Cava, circa la qual cosa s'osservi l'Anatomia del Fegato del Glisonio.

Le vene sono coperte d'una *Tunica* solamente, entro la quale vi sono frequenti Valvulette, particolarmente negl'Arti esterni.

Vengono *nutrite* dal sangue per via d'*Arteriette*, non dal Sangue contenuto in esse.

Godono il senso del tatto, e proviene da loro stesse, e qualche volta proviene dalli Nervi.

Il suo *uso* è di ricevere dall'Arterie il sangue non perfezionato del tutto, per poi restituirlo al Cuore; & al Fegato, acciò meglio si perfezioni.

Hora nelle seguenti vogliamo descrivere con miglior modo tutte le Vene in spezie, & anco dividerle nelli suoi rami.

La *Vena Cava*, come habbiamo detto di sopra, trae la sua origine dal Fegato, e si divide in due *Tronchi*, *ascendente* uno, e l'altro *discendente*. L'Ascendente, ch'è il maggiore, perfora il Diafragma, dividendosi in quattro rami.

Il primo de' quali si chiama *Frenico*, il quale si diffonde per il Diafragma, e per il Pericardio.

Il secondo è detto *Vena Coronaria*, posta alla base del Cuore, proveniente dall'istesso tronco, doppo ch'ha penetrato il Pericardio, e fatto un'orifizio amplo, e carnoso, s'unisce al destro Orecchio del Cuore.

Il terzo si dice *Azigos*, overo senza pari, procedendo dal lato destro del medesimo tronco ascendente, passa per la parte superiore del Pericardio; sparge otto rami principali alle otto coste inferiori, dipoi s'insinua nelle Appendici carnose del Diafragma, e nella cavità del Ventre inferiore, dove s'inserisce nel lato sinistro alla *Vena Emulgente*, nel dritto al tronco della *Vena Cava*.

Il quarto si chiama *Vena Subclavia*, dalla quale tanto all'in sù, quanto all'ingiù provengono varii rametti.

Di questi li superiori sono prima la *Vena Muscula superiore*, Seconda le Ju-

Jugulari interne, & esterne; l' esterne si portano al Collo, al Capo, & alla Faccia, hora semplici, hora doppie; L' interne si portano alla dura Madre del Cerebro, il di cui maggior ramo s' inserisce nel terzo Sino della dura *Meninge*.

L' inferiori sono, primo la *Vena Intercostale*, e questa serve alle quattro Coste superiori, & alli di loro muscoli intercostali.

Il secondo è la *Vena Mamaria*, la quale si porta alle Mammelle.

Il terzo si dice *Vena Mediastina*; La quale si porta al Mediastino, & alla *Glandula Timo*.

Il quarto si dice *Cervicale*, che si porta alla Cervice.

Il quinto si chiama *Muscula inferiore*, che và alli muscoli della Cervice.

Il sesto, e settimo viene chiamato *Toracica Inferiore*, e superiore, la qual s' inserisce nelli muscoli del Torace.

La Subclavia uscita dal Torace, si chiama *Assilare*, da quì si porta alle Braccia, dove si divide in tre rami assai grandi, e sono questi:

Il primo è la *Cefalica*, nella mano tra l' Annulare, & Auriculare, e si chiama *Salvatella*, i di lei rami variamente si meschiano con li rami della *Mediana*.

Il secondo è la *Basilica*, overo *Jecoraria*.

Il terzo è la *Mediana*, la quale similmente, & altri rametti provengono dalla *Basilica*.

Il Tronco discendente, qual' è minore, arriva senza dividersi fino alla quarta Vertebra de' Lombi, dove arrivato, comunica quattro rami, uno detto *Vena Adiposa*, alla membrana delle Reni; l' altro, ch' è la *Vena Emulgente* di mediocre orifizio, all' istesse Reni; Il terzo detto *Vena Spermatica* alli Testicoli; & il quarto detto *Lombare*, che si divide *in due*, *tre*, o *quattro* rami, alli Lombi, & alle loro Vertebre.

La più vicina all' osso Sacro si separa in due gran rami detti *Iliaci*, il tronco de' quali avanti ch' arrivino al piede, forma sette rami.

Il primo detto *Muscula superiore*, e si porta alli muscoli delli Lombi, & al Peritoneo; il secondo detto *Vena Sacra*, la quale *hora è sola*, *hora duplicata*, e va all' osso Sacro; Il terzo detto *Vena Muscula* media, serve alle Natiche: Il quarto detto *Vena Hipogastrica*, alla *Vessica*, & al di lei collo, e muscolo Sfintere.

Il quinto detto *Vena Epigastrica*, alli muscoli dell'Abdome, & al Peritoneo; Il sesto detto *Vena Pudenda*, alli Genitali; Il settimo detto *Vena Muscula* inferiore, all' Articolo della Coscia.

Li Rami Iliaci subito che sono passati per la cavità del Ventre, si chiamano *Crurali*, da questi procedono cinque rami.

Il primo de' quali è l'*Ischiatica* minore della Coscia, estendendosi per la cute, e per i muscoli della medema.

Il secondo si dice *Ischiatica maggiore* della Coscia, che camina per tutti li Diti de' Piedi.

Il terzo è la *Poplitea* nel Poplite.

Il quarto è la Crurale nelli muscoli della Gamba.

Il quinto è la Safena, posta nel Ginocchio, nel Malleolo, e nella parte superiore del Piede, & al Pollice.

La *Vena Cava*, quando esce dal Cuore, è munita di tre Valvule nella di lei parte interiore, dette *Tricuspidi*, affine ch' il sangue possi liberamente entrare, ma non uscire dal Cuore.

La *Vena Porta* è assai più molle, e

minore della *Vena Cava*, naſce dalla *Vena Ombelicale*, inſerendoſi con varie radici nel Fegato; Subito che vien fuori dall' iſteſſo Fegato, forma un tronco, che ſi divide in rami, diſtribuendoſi queſti in varie parti, contenute nel Ventre Inferiore.

Dal Tronco derivano in primo luogo la Vena *Gaſtro Epiploica*, che s' inſinua nel Ventricolo, e nell' Omento: Secondariamente la *Vena Inteſtinale*, all' Inteſtino Duodeno; In terzo luogo le due *Vene Gemelle*, dette *Ciiſtice* alla Veſſica del Fiele, e finalmente la *Vena Gaſtrica* minore, al lato ſiniſtro del Ventricolo.

Divideſi poi queſto tronco in due gran rami, uno detto *Splenico*, e l' altro *Meſenterico*.

Il Ramo *Splenico* alle volte è attaccato al Pancreas, alle volte paſſando il medemo, ſubito che lo laſcia, s' eſtende in quattro rami.

Il primo è la *Vena Gaſtrica maggiore*, la quale s' uniſce alla Milza, poi comunica tre, o quattro vene unite, chiamate vaſo breve al Ventricolo, queſte negl' Animali vivi, e ne' Cadaveri gonfiate con Tubulo, moſtrano, che niente affatto poſſi entrare nella cavità del Ventricolo: e perciò non poter alcun' humore proveniente dalla Milza entrare nella cavità del ſuddetto, terminando, & aſcondendoſi l' iſteſſo Vaſo breve tra le tuniche dello ſteſſo Ventricolo: Se bene nelli ſecoli paſſati molti dotti ſcrittori giudicarono, & inſegnarono, che vi foſſe il libero paſſaggio.

Il ſecondo ſi dice *Epiploica deſtra*. Il terzo *Coronaria Stomatica*. Il quarto *Epiploica ſiniſtra*.

Il Ramo *Meſenterico* ſimilmente ſi diſtribuiſce in altri quattro rami.

Il primo de' quali ritiene l'antico nome, diſtribuendoſi in quattordeci rametti moltiplicati, ſparſi per il Meſenterio.

Il ſecondo è la Vena Emorroidale, diffondendoſi nella Milza, Utero, & Inteſtin retto.

Il terzo è la *Vena Cieca*, quale ritrovaſi nell' Inteſtin Cieco.

Il quarto è il ramo *Meſocolico*, quale và all' Inteſtin Collon.

L' uſo della *Vena Porta* è prender il ſangue non perfezionato dall' Arterie, e portarlo al Fegato, per acquiſtare più perfetta concozione, e per ſegregare la bile dallo ſteſſo.

La *Vena Polmonale* (la quale è ſtata chiamata malamente dagli Antichi *Arteria Venoſa*, coſtando d' una ſola tunica, non pulſando da ſe, nè portando ſangue) paſſando dal ſiniſtro ventricolo del Cuore, ſi porta alli Polmoni, ricevendo dall' Arteria Polmonale il ſangue più imperfetto, per portarlo al Cuore.

Prima ch' eſchi dal Cuore, ottiene due *Valvule*, dette *Mitrate*, nella parte interiore, con la cuſpide all' insù, le quali impediſcono il ritorno del ſangue alli Polmoni.

Il di lei uſo è di portare al ſiniſtro Ventricolo del Cuore il ſangue ricevuto dall' Arteria Polmonale.

Delle Vene eſterne. Cap. VIII.

Sin'ora habbiamo parlato delle Vene interne, cioè Vena Cava, Vena Porta, Vena Polmonale, Vene Lattee, e ſuoi rami, hora parleremo delle Vene eſterne, le quali ſono proprie per la ſanguinazione, overo Flebotomia.

La neceſſità della Flebotomia è, quando il male non dà alcuno ſpazio di tempo, per la di lui gravezza, come nella Peſte, nella ſquinanzia, pleuritide, & altri mali ſimili, nelli quali l' aſpettare il tempo più opportuno ſarebbe pericoloſo, mentre preſtiſſi-

mo

no li Pazienti muojono; Poi l'urgente necessità non è soggetta a tempo alcuno; Laonde si fa la cavata di sangue in ogni tempo, in ogn'hora, di giorno, e di notte.

L'aprir la Vena nel mezzo della Fronte conferisce agl' Abscessi degl' Occhi, all'Emicrania, alla Cefalagia, alla Frenesia, al Delirio, & alla Lepra.

Aperte le Vene delle Tempie dall'una, e dall'altra parte della fronte, vagliono alli dolori degl' Orecchi, & alla gran flussione reumatica degl' Occhi.

Aprendo le Vene negl' Angoli degl' Occhi, schiarificano la vista, e divertono le flussioni, discutono l'Ungula, & anco le Nuvole, o Cattarate, e correggono l'inversione delle Palpebre.

Incise le Vene, che sono nelle cavità degl' Orecchi da ogni parte, levano il Tremor del Capo, e tolgono il mormorio degl' Orecchi, e proibiscono, che la sordità principiante cresca.

Aprendo la Vena, che è nella sommità del Naso, cura la gravezza del Capo, & il flusso degl' Occhi.

Aprendosi le due Vene, che sono dietro gli Orecchi, vagliono per fare buona memoria, & a mondificare il Volto, levando le Pustule, e le macchie del medesimo.

Tagliate le Vene delle Labra, levano l'Apostemе, che sono in bocca, e quelle ch' infettano le Gengive.

Le Vene delle Fauci aprendosi conferiscono alle Pustule della Faccia, alla Tigna, al dolore de' Denti, e delle Mandibule, alla gravezza del Capo, della Gola, e della Bocca.

Le due Vene che sono sotto la lingua, aprendole tutte due, levano il dolor de' Denti, e delle Gengive; Fermano la flussione del Capo, curano l'Apostеme della Gola, ogni mal della Bocca, e particolarmente giovano all' Angina, sive Scarnzia.

Le Vene sotto il Mento aperte giovano al dolor delle Mandibule, tolgono il prorito, & il fetore delle narici, le Pustule, & i dolori della faccia, & anco i dolori del Petto.

Sotto l' Ascille vi sono le Vene *Balfori*, che se alcuno l' incidesse, l' Infermo morirebbe ridendo; laonde sono sempre da fuggirsi.

Le Vene, che passano con modo curcio, & obliquo in tutte due le Braccia, devono aprirsi contro i dolori del Petto, e dei Polmoni, quando i Pazienti vengono gravemente tormentati nel respirare.

Ha un gran predominio nel Capo la Vena Cefalica, la quale incisa, vale contro il dolor degl' Occhi, contra tutti i dolori del Capo, e contro il mal Caduco.

La Vena *Epatica*, cioè del Fegato, se non si taglia bene, fa gonfiare in parte, e generare dell' Apostеme, & il spasimo nelle Braccia, e nelle dita; Ma ben tagliata, conferisce a tutti i dolori del Fegato, Stomaco, e Milza; Restringe il flusso dell' Emorroidi, e leva le punture del Fianco.

La di lei incisione principalmente si fa, e deve farsi il Mese di Maggio, doppo la Festa di San Giovanni Grisostomo.

La Vena *Mediana*, se non sarà bene tagliata, farà tumefazione nella parte, a causa d' un sangue, che contiene in sè più grosso; Ma essendo bene tagliata, giova contro i dolori delli membri, del Cuore, dello stomaco, delle Coste, e de' Fianchi; e dall' error dell' incisione produce una marcia pessima, e Piaghe putride.

Principalmente deve farsi la sua inci-

incisione nelli primi di Settembre, circa la Natività della Beata Vergine.

Le Vene in ambedue i lati del corpo si aprono contro le Pustule acquatiche, e la Lienteria.

La Vena tra 'l Dito Pollice, e la Mano, in ambedue le Mani, si apre nelli dolori del Capo, degl'Occhi, nelle Febri, e nell' Iterizia.

La Vena tra 'l Dito Medio, & Annulare in ambedue le Mani, non devesi mai tagliare, se non in gran bisogno, non trovandosene altre.

La Vena tra 'l Dito Auriculare detta *Salvatella*, in ambi le Mani, s'apre nell' Iterizia, ne i mali della Milza, in tutte le Febri, e s'abbonderà troppa melancolia nella Milza, all'hora deve inciderſi nella Mano sinistra, & anco quando l'Utero sarà troppo ripieno, & anco nell' Apoſteme, e dolori delle Reni; Viene poi aperta la Salvatella nella Mano destra, quando il sangue pecca in qualità, overo in quantità, o pure tanto nell'una, quanto nell'altra, se bene in vero il Fegato declina nel lato destro; La Matrice, la Milza, e le Reni nel sinistro.

Incisa la Vena sotto il Prepuzio giova all' Idropisia, & alli Tumori del Corpo.

La Vena sopra il Priapo s' apre comodamente nelle Infiammazioni delli Testicoli, e nelli mali della Vesſica, generati dall' Orina, e dal Calcolo.

Le due Vene delle Coscie, e delle Tibie incise nell' uno, e nell' altro piede, levano i dolori delle Coscie, delle Gambe, e delle Tibie, e giovano alla contrazione dei Nervi.

Aperte le Vene che sono sotto le Ginocchia, curano l'Apoſteme, dolori di Reni, de' Lombi, delle Coscie, e della Vesſica, e sanano mirabilmente il dolore Ischiadico, & Artritico.

Aperte le due Vene in ambedue le parti congionte alli Testicoli, vagliono contro la Stranguria, e Lienteria della Vesſica, & ai dolori delli Testicoli.

Le due Vene interiori sotto il Talone, nell'uno, e nell' altro piede, giovano per la Renella, e Calcolo, & anco alle Femine non ben purgate doppo il parto, e mal disposte a ricevere il seme.

Le due Vene esteriori della Safena sotto il Talone in ambedue li Piedi, si flebotomizano contro i dolori dell' Anche, e contro l' Infiammazioni, & Apoſteme delli Testicoli.

La Vena in ambedue li Piedi, esistente sopra la pianta, vale contro l' Oftalmia, e le Pustole della faccia, delle Gambe, e contro la concezione.

La Vena in tutti due li Piedi esistente sopra la pedica picciola, incisa, porta gran giovamento contro il dolor Colico.

Delle Arterie. Cap. IX.

L' Arteria è una parte Similare Spermatica, membranosa, rotonda, cava, che si unisce alle Vene da per tutto, per mezo de' suoi osculi, e porta a tutte le parti del corpo il sangue nutritivo, insieme con lo spirito vitale.

Quest' Arteria è duplicata, cioè *Magna*, overo *Aorta*, l'altra Polmonale.

L' *Arteria Magna* proviene dal sinistro Ventricolo del Cuore, consta di due *Tuniche* fuorche nel Cerebro, & in altre parti più molli, la Tunica esteriore è di grossezza simile a quella delle Vene, ma l' Interiore è cinque volte più grossa, accioche continuamente pulsando d' intorno a parti dure, e consistenti, non incorra in una rottura insanabile.

Co-

Coronata con tre Valvule, dette *Sigmoidi*, che guardano al di fuori.

Nasce dal sinistro Ventricolo del Cuore, con un' orifizio assai ampio, e forma l' *Arteria Coronaria*, ch' è unita al Cuore, avanti che passi il Pericardio, e che si divida in due tronchi, Ascendente uno, l' altro Discendente.

Il Tronco Ascendente, qual' è il minore, appoggiandosi alla *Trachea*, si separa in due *Arteriette*, dette *Subclavie*, dalle quali provengono in primo luogo l' *Arteria Intercostale superiore*, distribuendosi alle quattro Coste superiori; secondariamente la *Cervicale* alli Muscoli della Cervice; In terzo luogo la *Mamaria* alle Mammelle.

Finalmente la *Carotide interna*, & *esterna*, estendendosi per la Laringe, Lingua, Capo, e Cerebro.

Quando hanno abbandonato il Torace, si chiamano Ascillari, e portano il nutrimento al Petto, *in primo*, *e secondo luogo per via della Toracica Arteria superiore*, *& inferiore*; in Terzo per la *Scapulare*, in quarto per *l'Umeraria*.

Dipiù s'estendono per le Braccia, nelle quali s' appoggiano alli rami della *Vena Cava*.

Il *Tronco Discendente*, ch' è il maggiore ancor trattenuto nel Torace, essibisce in primo luogo l' *Arteria Intercostale* superiore alle otto Coste inferiori, poscia la *Frenica* al Diafragma, & al Pericardio.

Doppo che ha passato il Diafragma comunica sette rami.

Il primo detto *Arteria Celiaca* al Ventricolo, dalla quale nasce la Splenica, e la *Gastro-Epiploica* destra.

Il secondo, & il terzo, detti *Mesenterica* inferiore, e superiore al Mesenterio.

Il quarto è l' *Emulgente* alle Reni.

Il quinto è la *Spermatica* alli Testicoli.

Il sesto è la *Lombare* alli Lombi.

Il settimo è la *Muscula* superiore alli Muscoli dell' Abdome.

Finalmente si divide in due rami *Iliaci*, facendo in questa divisione cinque rami. Il primo detto *Muscula* inferiore. Il secondo Epigastrica. Il terzo Ipogastrica. Il quarto Ombelicale, & il quinto Pudenda.

Fuori dell' Abdome mutano il loro nome, e diconsi *Crurali*, e così discendono per il Piede, accompagnando sempre le Vene, dalle quali prendono la loro denominazione.

Il suo uso è di portare il Sangue nutritivo, insieme con lo Spirito Vitale, per ogni parte del Corpo.

L' *Arteria Polmonale* (malamente detta *Vena Arteriosa*, imperoche pulsa, e perciò consta di due Tuniche, e contiene in sè sangue nutriente) sortendo fuori dal sinistro Ventricolo del Cuore, entra poi con un ramo duplicato nelli Polmoni, e per li medesimi Polmoni si distribuisce in varii rametti, portando alli stessi il sangue nutritivo, e quel sangue, che non è bene perfezionato, si porta alla Vena Polmonale, mediante la quale si porta al sinistro Ventricolo del Cuore, e finalmente per mezzo dell' *Arteria Magna*, si comunica a tutte le parti del corpo.

A questa *Arteria Polmonale*, avanti che sortisca dal Cuore, sono concesse tre Valvule, dette *Sygmoides*, che guardano al di fuori, acciò che il sangue entrato in esse non ritorni nel Ventricolo del Cuore.

Il di lei uso è di portare il sangue dal destro Ventricolo del Cuore alli Polmoni, acciò da quello venghino nutriti, e quello che sopravanza dalla nutrizione, mediante la Vena Pol-

monale, si trasporta nel sinistro Ventricolo del Cuore.

Delli Nervi. Cap. X.

Il Nervo è una parte Similare Spermatica, membranosa, rotonda, bianca, e cava, la quale serve al trasporto de gli spiriti Animali per tutto il corpo, acciò le suddette parti siano mobili, e sensibili.

Li Nervi hanno la loro origine dal Cerebro, dividendosi dentro al Craneo in otto Para fuori del medemo, cioè quelli che provengono dalla Spinal Medolla, in trenta para, sette de' quali dalle Vertebre della Cervice, dodici dalle Vertebre del Dorso, cinque dalle Vertebre de' Lombi, e sei dall'Osso sacro.

Gli *Otto para*, che sono dentro al Craneo, e provengono dal Cerebro sono questi. Il primo è il *Pare Olfatorio*, il quale s' attacca alli processi mammillari. Il secondo è il *Pare Optico*, il quale è il più grande, nel mezzo unito. Il terzo è il *Pare, che muove gl' Occhi*. Il quarto è il *primo Pare Gustatorio primo*. Il quinto è il *Pare Gustatorio secondo*. Il sesto è il *Pare Auditorio*. Il settimo è il *Pare Vago*, il quale è vestito di forti Membrane, e discende per il forame dell' Osso dell' Occipite alla Gola, doppo che ha distribuito certi rametti alli muscoli della Laringe, della Lingua, e dell' osso Ioide, si divide in Ramo esterno, & interno in ambedue li lati.

Il Ramo esterno destro, mandati alcuni rametti alli Muscoli del Petto, costituisce il *Nervo destro Recurrente*; conferisce questo al sonno, e parimenti al tatto nella Pleura, e tunica del Polmone, al Pericardio, & all' Orifizio superiore del Ventricolo, ricevendo tutte queste parti li rami da quello stesso ramo destro.

Il Ramo esterno sinistro forma il *Recurrente sinistro*, insinuandosi quasi in quelle medesime parti, nelle quali habbiamo detto insinuarsi il destro, si congiunge con il detto Orifizio del Ventricolo, e così s'estende all' Orifizio inferiore detto *Piloro*, & alla parte inferiore del Fegato.

Il Ramo interno destro diffonde la sua propagine ad ogni muscolo intercostale.

Quando ha perforato il Diafragma, si diffonde in tutte le parti dell' Infimo Ventre, terminando circa l' Osso Sacro, e così s' intende ancora del *Ramo interno sinistro*.

L' Ottavo Pare è quello, che muove la Lingua.

Il di loro uso è di contribuir il senso, & il moto a tutto il corpo con l' ajuto de gli Spiriti Animali.

Delli Muscoli, e delle loro parti in generale. Cap. XI.

1. Il Muscolo, se rettamente si definisce, è una parte Dissimilare, overo Organica, (formato dalla sua propria Membrana fibrosa, di Carne, Tendine, Vena, Arteria, e Nervo) costituito dalla natura come istromento di moto libero.

2. Sono questi o comuni, o veramente proprii. Li Muscoli comuni sono tre, *Vena*, *Arteria*, e *Nervo*. Li proprii sono tre, Carne fibrosa, Membrane, e Tendini.

3. L' Arterie portano il vital calore, & il nutrimento si alli Muscoli, come all' altre parti del corpo humano.

4. Queste si chiamano parti comuni delli Muscoli, perche ugualmente a quelli, & alle altre parti del corpo sono comuni.

5. Si chiamano proprie, perche al Muscolo sono particolari, e proprie.

6. La prima delle quali è la carne fibrosa, overo fibre carnose, le quali da alcuni sono divise in due parti, cioè

cioè fibre, e carne, dicendosi le fibre essere divise in fibre carnose, e membranose.

La Fibra già l' habbiamo definita nelli presenti Capitoli.

7. Ad ogni Muscolo v' è la sua propria Membrana, dalla quale viene involto, e viene dall' altre distinta, dovendo da quello riconoscere la sua origine.

A tutti li Muscoli, che servono al moto degl' Ossi, vi sono li Tendini, che nelli medesimi ossi s' inseriscono, e causano il moto.

8. L' ultima parte del Muscolo è il Tendine.

9. Li tendini alle volte sono rotondi, come nel Muscolo Bicipite, alle volte larghi, come nel Muscolo obliquo, e trasversale del Ventre.

10. L' uso, cioè azione del Muscolo, è il moto libero.

11. Le differenze dei Muscoli si desumono da varie cose.

I. Dalla sua sostanza, per molti, che sono carnosi, come quelli della Laringe, e della Lingua; Alcuni membranosi, come li costrittori, overo li Adducenti interni del Naso, altri ancora in parte carnosi, & in parte nervosi, come li muscoli Temporali.

II. Dalla qualità, alcuni sono lunghi, come è il muscolo retto dell' Abdome, il longhissimo del Dorso, & altri brevi, come li Piramidali nel fine dell' Abdome; alcuni lati, altri angusti, alcuni densi, & altri tenui.

III. Dal sito, alcuni si dicono interni, altri esterni, alcuni obliqui, retti, e trasversali.

IV. Dal principio, alcuni provengono dagl' Ossi, altri dalle Cartilagini, come quelli della Laringe, & altri dalle Membrane, le quali si mutano in Tendine di qualch' altro muscolo.

V. Dall' inserzione, come il Muscolo degl' Occhi.

VI. Dalla composizione, overo varietà delle parti.

VII. Dalle azioni, da dove si prendono quattro differenze delli muscoli.

Prima alcuni si chiamano fraterni, cioè di simil genere, perche gl' uni giovano agl' altri nelle sue azioni.

Seconda, altri da sè stessi si muovono, come li Sfinteri.

Terza, certi hanno una sola azione, come la maggior parte delli muscoli.

Quarta, molti possedono altre varie azioni, come il muscolo Masseter, & il Trapezio.

La causa, che forma quest' azioni, è l'Anima, overo la facoltà motive Animale, la quale venendo provocata, o ripugnata da un certo Objetto, muove tutt' il Corpo, overo qualche membro del medesimo, del qual moto li Muscoli sono Instromenti immediati. E li Nervi portano li spiriti Animali alli Muscoli, e sono mediati.

Della Carne. Cap. XII.

La Carne è una parte Similare, Sanguigna, Molle, Crassa, la quale dà fermamento al Corpo, insieme con gl' Ossi, & è atta a coprire le parti Spermatiche.

Circa le differenze, questa è di tre sorti, cioè *Muscolosa, Glandolosa, e Viscerosa*.

La Carne Viscerosa, rossa, e non molto dura, serve a molte operazioni, cioè del Polmone, del Cuo-

re, del Fegato, della Milza, e delle Reni, &c. delli quali si dirà a suo luogo.

Della Cute. Cap. XIII.

La Cute è una parte Similare, Spermatica, mista con poco sangue, rubiconda, alba, lassa, che cuopre il Corpo, e serve come per istromento al Tatto.

E' coperta dalla *Cuticula*, acciò il nostro Corpo sia più difeso, da per tutto perforata con varii fori, cioè porri, acciò sia dato l' esito alle Fuligini, e vapori inutili; Di più (come dissi) è ornata di manifesti fori, quali sono la Bocca, il Naso, gl' Orecchi, &c.

Possiede *Vene, & Arterie* cutanee, & anco Nervi.

Il suo uso è di vestire il Corpo, per la qual causa ancora viene ad essere istromento del Tatto.

Della Pinguedine, Ugne, e Peli. Cap. XIV.

La Pinguedine, i Peli, e l' Ugne, se siano da esser poste tra le parti del Corpo, o tra gl' escrementi inutili del medesimo, è cosa molto controversa tra gl' Huomini Dotti, ma io nè contradico ad alcuno, nè hosdegno, se la Cute sia bene curata, & ammorbidita dalla Pinguedine, nè soglio contrastare dei Peli, anzi non così facilmente lacererò quello, che con l' Ugne mi stuzzica; per la qual causa nè repito che siano da esser posti negl' escrementi, nè propriamente tra le parti.

Dico dunque, che non sono escrementi, perche godono il nutrimento con gl' altri, & ottengono usi singolari, e publico comodo.

Nè sono parti proprie, imperoche si distituiscono con certa circoscrizione, e non fanno alcuna spezial operazione.

La Pingue in tempo di necessità, e di fame apporta nutrimento, poi li Peli, e l' Ugne possono scurzarsi senz' alcun' offesa.

La Pingue è parte Similare, che consta di Sangue, molle, bianca, senza senso, atta a conservare il calor nativo, ajutare la Chilificazione, facilitare il moto, humettare le parti secche, & a nutrire il Corpo (come dissi) in tempo di fame.

Il Pelo è parte Similare, prodotto dalla parte più inferiore del Sangue, il quale cuopre certe parti, & in qualche modo gli apporta ornamento; devesi al Temperamento degl' Huomini, all' età, & alla costituzione dell' Aria, e del Paese.

L'Ugna è una parte Similare, generata parimente dalla parte impuriſſima del Sangue, flessibile, e dura, la quale difende le Dita dalle ingiurie esterne, rendendo loro ornamento.

La sua radice si congiunge ad un certo ligamento, & è resa sensibile a causa delli Tendini vicini, infissi in essa.

Divisione del Corpo Humano. Parte II. Cap. I.

Il Corpo Humano si divide comodamente in *Ventri*, & *Arti*.

Li *Ventri* sono tre.

Il primo è il *Capo*, overo cavità Suprema, il quale s' unisce al Collo, ch' è il suo fondamento.

Il secondo è il *Torace*, overo la regione media.

Il terzo è l' *Abdome*, overo

Ven-

Ventre, o regione inferiore.

Gli Arti ſono le due *Mani*, e li due *Piedi*.

Ma perche le parti contenute nelli Ventri ſono fluide, e ſottopoſte alla putrefazione, perciò queſte ſono tagliate in primo luogo da gli Anatomici, ma prima di tutte l' Abdome, perche contenendo in sè gl' Inteſtini, queſti preſto ſi corrompono, & offendono le Narici dell' Anatomico; e perciò ſecondo il metodo da pratticarſi, principieremo con queſto, benche ſii l' ultimo, cioè l' infimo.

Dell' Abdome. Cap. II.

Delle parti eſterne di queſto Ventre.

L' Infima cavità propriamente ſi dice Ventre, e ſi divide eſteriormente in tre parti.

La prima è l' *Epigaſtrico*, i lati del quale ſi dicono *Hippocondrii*.

La ſeconda è la *regione dell' Ombelico*, i lati del quale ſi chiamano *Ilei*.

La terza è l' *Hippogaſtrico*, i lati del quale ſi dicono *Inguini*.

La parte inferiore peloſa ſi dice *Pube*.

L' Abdome ſotto li Tegumenti comuni ha dieci *Muſcoli*, cinque da ogni lato, grandemente utili all' eſpulſione degl' eſcrementi craſſi contenuti negl' inteſtini, e ſono queſti.

Prima gl' *Obliqui diſcendenti*, li quali nel mezzo dell' Abdome ſono perforati dall' Ombelico, e nella parte inferiore negl' Huomini dal proceſſo del Peritoneo, e nelle Donne dal Ligamento ſottile rotondo dell' Utero.

Secondo gl' *Obliqui aſcendenti*. Terzo li *Retti*, diviſibili in tre, o vero quattro parti, con linee traſverſe. Quarto li *Piramidali*. Quinto, & ultimo li *Traſverſali*.

In mezzo dell' Abdome, tra l' uno, e l' altro Muſcolo retto, dal concorſo de' Tendini lati, e degl' altri Muſcoli tenui naſce la *Linea alba*, ch'è d' eſquiſitiſſimo ſenſo.

Circa le *Vene*, *Arterie*, e *Nervi* dell' Infimo Ventre, tanto delle parti interne, quanto eſterne, habbiamo di già trattato nel diſcorſo primo, & ivi ancora habbiamo addotto certe coſe circa gl' Oſſi, ma queſti con più curioſità volendoli eſaminare, in primo luogo occorrono *cinque Vertebre delli Lombi* piene di fori, più grandi, e più groſſe di tutte l' altre.

Soggiace a queſte l' *Oſſo Sacro* triangolare, negli adulti compoſto d' un ſol' Oſſo, nelli Fanciulli di cinque, o ſei.

Viene connеſſo a queſto l' *Oſſo del Cocige*, nella Femina più piegato alla parte di fuori; nell' Huomo alla parte di dentro.

Alli lati dell' *Oſſo Sacro* v' è l' Oſſo innominato, cioè l' Oſſo della Coſcia, compoſto di tre Oſſi congionti da una Cartilagine.

Il primo de' quali è l' *Oſſo Ileo*, aſſai più groſſo nella Donna, che nell' Huomo.

Il ſecondo è l' *Oſſo* del *Pube*, più facile da ſeparaſi dalla parte anteriore nella Femina, che nell' Huomo.

Il Terzo è l' *Iſchio*, overo della *Coſcia*, ornato d' un gran Sino, quale ſi dice *Acetabulo*, overo *Piſſide*, coſtituito a ricevere il capo dell' Oſſo del Femore.

Delle

Delle parti interne dell' Abdome. Cap. III.

La prima delle parti interne è il *Peritoneo*, il quale abbraccia tutte l' altre parti, davanti, di dietro, di sopra, e di sotto.

Il *Peritoneo* è una duplicata Membrana, l' origine della quale più tosto si ricava da una forza Membranifica, che dalle Meningi del Cerebro.

Si connette al Diafragma, & alla prima, e terza Vertebra de' Lombi.

Nella Femina è più grosso, e più forte dall' Ombelico fino alla parte Pudenda, terminando vicino all' Osso della Pube.

Nell' Huomo è più robusto dall' Ombelico fino al Diafragma, e doppo haver ricevuti come in una guaina li Vasi Spermatici, manda all' ingiù una Membrana esteriore fino alli Testicoli, ove costituisce la di loro prima Tunica.

Dentro questa duplicatura del Peritoneo vi sono li quattro Vasi Ombelicali, il primo è la Vena Ombelicale, il secondo, & il terzo sono le due Arterie Ombelicali, il quarto è l' Uraco, il quale non è altro che un nodo delli detti Vasi indurito.

Questa è pervia negl' Infanti, e negl' Adulti è divisa, mentre si muta in ligamento.

La *Vena Ombelicale* s' accosta al Fegato, l' Uraco alla Vessica Orinaria, & ambidue l' Arterie Ombelicali alli rami Iliaci dell' Arteria Magna.

L' *Omento* riscalda il Ventricolo, e gl' Intestini, però è pingue, e duplicato, costando di tenuissime tuniche, ornate di molti foretti.

Prende l' origine dal Peritoneo, sotto il quale è anco posto, estendendosi fino all' Intestin Colon, & alle volte ancora s' appoggia all' istesso Osso del Pube.

Il *Ventricolo* Officina del Chilo consta di tre Tuniche, l' esterna è comune a se stesso con il Peritoneo, l' interna alla dura Madre, la mediana è sua propria; la prima è più crassa, la seconda carnosa, e l' ultima rugosa.

Ha Fibre di tutti i generi, e di dentro ha una carne spugnosa.

Il suo sito è in mezzo l' Ipogastrio, appoggiandosi alle Vertebre dei Lombi.

Il suo Orifizio sinistro si dice bocca dello Stomaco, il destro si dice Piloro.

Sono continui al Ventricolo gl' Intestini, che portano il Chilo, & espellono gli escrementi, e sono quasi della medesima sostanza del Ventricolo, dividendosi questi in crassi, e tenui.

Tre sono gl' Intestini tenui, il primo è il *Duodeno*, nel fine del quale v' è il Dutto Colidoco della Vescica Felea, & il nuovo Dutto Pancreatico. Il secondo è il *Digiuno*, nel quale v' è maggior copia di Vene Lattee, che negl' altri. Il terzo è l' *Ileon*, il quale è il più lungo di tutti.

Sono ancor tre gl' Intestini Crassi. Il primo è il *Cieco*, con l' Appendice Vermiforme. Il secondo è il *Colon*, con due Ligamenti esterni, & una Valvula interna. Il terzo è il *Retto*, con due Muscoli Anitratori, & uno Costrittore, cioè Sfintere.

Tut-

Tutti questi Intestini si connettono tra essi, e s' uniscono alle Vertebre de' Lombi, mediante il Mesenterio.

Il *Mesenterio* consta di due Tuniche valide, essendo tra l' una, e l' altra di esse moltissime Glandole, le quali sono così picciole, che appena possono vedersi, massime doppo un lungo male, eccettuatone tre, le quali dalla natural costituzione sono maggiori, rotonde, & albicanti, ornate di una carne più ferma.

La più grande di queste è situata in mezzo al Mesenterio, e compressa getta fuori un bianco latte, hora tenue, hora più crasso, il quale non è altro, che Chilo, & il medesimo fanno l' altre due.

Il sito di queste nella maggior parte è nel lato sinistro, sotto la Vena Emulgente, e sopra il Muscolo Psoas, non molto lontano dalle Vertebre delli Lombi.

Si come queste Glandule hanno moltissime Vene Lattee, così in ogn' una di esse vi è un ramo, li quali subito congionti formano la *Vena Lattea Toracina*, la quale ascendendo nel detto modo somministra il Chilo al Cuore.

Il *Pancreas* soccombe sotto del Ventricolo a guisa di guanciale connesso all' Intestin Duodeno, nel quale penetra il dutto nuovamente inventato dall' Auttore detto *Virsungiano*: spesse volte in questo si ritrova la Bile, ma non sangue.

La *Milza* correttrice del sangue contiene un' humor acido, il quale tramanda, non per li Vasi brevi al Ventricolo, ma per il Ramo Splenico al Fegato.

E' composta d' una sostanza rara, d' una Tunica propria, & è di color fra nero, e rosso.

Si unisce al fondo del Ventricolo, con l' intervento de' Vasi brevi, & alle Coste spurie, al Ren sinistro, all' Omento, e parimente al Peritoneo, & alla parte carnosa del Diafragma, con il benefizio di Fibre carnose.

Non v' è nel Corpo Humano Viscera, che più abbondi d' Arterie, eccettuato il Cerebro, quanto la Milza.

Li Nervi, che riceve dal settimo Pare, si distribuiscono più tosto per la Tunica, che per l' istessa sostanza.

Non ha il suo sito nella parte anteriore del lato sinistro, ma nella posteriore, verso il Ren sinistro, appoggiandosi alle Coste spurie, & alle Vertebre, la qual cosa deve osservarsi accuratamente.

Il Fegato, che refrigera il sangue, principio della Vena Porta, risiede nell' Ippocondrio destro, e copre gran parte del Ventricolo.

E' diviso quasi in due parti dalla Vena Ombelicale, la quale negl' Adulti serve per ligamento.

La di lui sostanza è grande, crassa, e dura, di color rosso; è attaccato con due Ligamenti, uno dal Peritoneo al Diafragma, l' altro alli muscoli dell' Abdome per mezzo della Vena Ombelicale.

Riceve pochi rami dall' Arteria Celiaca; varii Nervi dalla Spinal Midolla, e dal Settimo Pare.

Alla parte destra dello stesso si connette la Vessica Felea con il Porro Biliario, e li rami dell' uno, e dell' altro vengono uniti con li rami della Vena Porta da una certa Capsula comune, detta Glisonio.

Questi rami della Vessica del Fie-

le,

le, e del Dutto Colidoco, overo Biliario, contenuti nel Fegato, vanno vagando per tutto il di lui corpo; questa Membrana è rubiconda, e quasi simile di grossezza all' Arteria, havendo l' origine dal Peritoneo, come si vede.

Li rami esterni congionti perforano l' Intestino Duodeno, pigliando due Arteriette dalla Celiaca, e due Vene dalla Vena Porta, dette Gemelle, con la stessa Vessica.

Le Reni, che depurano il Sangue, constano d' una carne particolare, vestita d' una Tunica propria, e densa.

Esteriormente vengono investite da Pinguedine, e da una Tunica ampia, e lassa, proveniente dal Peritoneo.

S' appoggiano immediatamente alli Muscoli delli Lombi (essendo però il sinistro più alto del destro) trà la duplicatura del Peritoneo, e sopra essi sono connesse due Glandole cave dette Reni *Succenturiate*, overo cassule atrabilarie; In queste corrono li rami delle Vene, & Arterie Emulgenti, e parimenti molti Nervi del Pare Vago.

Nel Ren aperto si vedono nove Caruncule Papillari, per le quali distilla il Sero nella Vessica, passando per gli ureteri.

L' *Uretere*, overo *meato Orinario*, il quale è unito alle stesse Reni, è di mediocre grandezza, ma procedendo al di fuori, è assai angusto, vestito con due Tuniche, l' inferiore a se stesso propria, l' esteriore è comune al Peritoneo.

Tra la duplicatura del Peritoneo all' ingiù, sopra li Muscoli delli Lombi, si porta alla Vessica, inferendosi con la di lei Cervice, e poi tra le Membrane ascende all' insù, dove perfora la Tunica interna, e con l' istesso modo si porta alla Vessica l' uretere dell' altro lato, fatto molto sottile, di modo che tanto strettamente si chiude, che non v' è bisogno d' alcuna Valvola, ch' impedisca la retrocessione all' Orina per li detti ureteri.

Consta parimente di due Tuniche la *Vessica Orinaria*, cioè esterna, & interna, la prima è più crassa, e cavernosa della seconda.

E' situata nella cavità dell' Hipogastrio, che si dice Pelvi, tra la duplicatura del Peritoneo.

Nelle Femine si connette anteriormente con la Cervice della Vessica alla Vagina dell' utero.

Questa Cervice è assai carnosa, & apre, e divide la Vessica con l' ajuto di Fibre, a guisa di Sfintere, negli Huomini è più lunga, più angusta, e più incurvata, nelle Femine è più breve, più ampia, e più retta.

Li *Vasi Sanguiferi* della Vessica sono Vasi delli rami Ipogastrici, e ricevono moltissimi Nervi del Settimo Pare, e dell' Osso Sacro.

Restano hora li *Vasi Seminali*, overo *Spermatici*, li quali secondo la diversità del Sesso, anch' essi diversamente variano.

Negl' Huomini vi sono in primo luogo *le Vene*, e *l' Arterie Spermatiche*, una da ogni parte, quali servono per portare il sangue alli Testicoli, & in qualche modo alla preparazione del Seme.

La *Vena Spermatica* destra nasce dal Tronco discendente dalla Vena Cava.

La

La sinistra dall' Emulgente Sinistra, e l' una, e l' altra Arteria nascono dall' Arteria Magna.

Questi quattro Vasi assai contorti, attaccati alli Ureteri, s' uniscono alli Testicoli, ma avanti ch' arrivino ad essi, nel perforare il Peritoneo s' uniscono con molte Anostomosi, e con certi Nervi formano un solo corpo, il quale dicesi Pampini forme.

Succedono li *Testicoli*, Organi del Seme, li quali hanno un Muscolo detto Cremastere, due Tuniche comuni, e tre proprie.

Le comuni sono queste; prima è quella borsa rugosa detta *Scrotto*, cioè una cute più tenue, e più molle che nell' altre parti.

La seconda si dice *Dartos*, cioè Membrana carnosa, la quale ha molti vasi.

Le proprie sono le seguenti: La prima si dice *Elitroide*, e nasce dal Processo del Peritoneo.

La seconda è detta *Rossa*, per certe fibre carnose, che la rendono rossleggiante, proveniente dal muscolo Cremastere.

La terza *Albuginea*, dalli Vasi spermatici.

La sostanza delli Testicoli è bianca, molle, e rara, simile in qualche modo alle Glandole.

S' appoggia alli stessi con sito trasverso un Corpo Verniforme, il quale sensibilmente ridotto più angusto, costituisce il *Vaso Giaculatorio*, il quale dicesi *Epididimo*, ovvero *Parastate*.

Il Vaso *Giaculatorio* è bianco, e cavo a guisa dell' Ureteré, vicino alla Cervice della Vessica, il quale porta il Seme alle Vessicole seminali, & ivi conservasi ad uso.

Procedendo un poco avanti si ritrovano due Glandole insigni, nelle quali si contiene un' humor oleoso valevole a mitigare l' acrimonia dell' Orina, quali si chiamano Prostate.

In ultimo luogo apparisce il Pene, overo Verga, appropriato all' evacuazion dell' Orina, e del Seme.

E' d' una sostanza particolare, che simile non si ritrova in altra parte del Corpo.

Non ha cuticula, nè pinguedine ne pure negl' Huomini assai pingui.

E' coperta da una cute lassa, e duplicata, la quale forma il *Prepuzio*, e copre la Glande, alla quale è legata per mezzo del Freno.

Li Vasi di sopra scritti soccombono alla cute, & al Pannicolo carnoso.

Vicino a questo vi sono quattro *Muscoli*, due de' quali si dicono *Erettori*, e due *Giaculatori*, sotto ai Muscoli vi sono due *corpi nervosi*, costituenti la maggior parte del Pene.

Nella parte di sotto del Pene v' è l' *Uretra*, la quale consta di due Tuniche, l' interiore tenue, e di molto senso, l' esteriore crassa, e carnosa.

Li *Vasi Spermatici* nelle Femine differiscono da quelli degl' Huomini in questo, che sono minori, e più brevi, e s' accostano alli Testicoli con un dutto Serpentino, comunicando molti rami alle Tube dell' Utero, & anco allo stesso Utero.

Li Testicoli quì sono collocati più molli e costituiti a preparare il seme, e sono vestiti d' una sola Tunica, & è loro propria.

Nelle

Nelle Donne non vi sono Parastate, interiormente hanno li Testicoli molte vessichette, le quali contengono il Seme, ch' esibiscono all' utero, mediante le Tube.

Queste *Tube* sono aderenti ad ogni parte all' utero, ma alli Testicoli sono unite da una sola parte.

Sono *cave*, e composte di due Tuniche, e contengono anco alcune vessichette, nelle quali vogliono alcuni, che il Seme si perfezioni del tutto.

L' *Utero*, recettacolo del Seme, e del Feto, è situato in mezzo l' Hipogastrio, nella cavità detta Pelvi, tra l' Intestino Retto, e la Vessica Orinaria.

Possiede due Tuniche sode, e crasse, la prima delle quali deriva dal Peritoneo, l' altra sua propria, & ambidue hanno moltissime Fibre carnose.

Dividesi comodamente in fondo, Orifizio, e Cervice.

Il *Fondo*, ch' è la parte Globosa dell' utero, riceve quattro Ligamenti, li due superiori sono lati, e membranosi, connessi all' Osso Ilio. Li due inferiori sono rotondi, e rossi, portandosi alla Clitoride, dove a guisa di piedi d' Occa si diffondono per le parti anteriori del Femore, privi d' ogni cavità.

L' *Orifizio dell' Utero* costringendosi strettamente, & a suo tempo di nuovo validamente dilatandosi, è ornato nella parte inferiore d' un Tuberculo, e di varii foretti.

La *Cervice*, overo *Collo dell' Utero*, atto a ricevere il Pene, di dentro è rugoso, & ha quasi otto dita trasversali di lunghezza.

Questo tagliato, in primo luogo v' è il *Meato Orinario*, breve, e retto, e vicino a questo v' è situata la *Clitoride*, simile al Pene Virile, tanto nella mollezza, quanto nella durezza.

Vicino a questo v' è l'Imene, perforato nel suo mezzo, per il transito dell' Orina, e delli Menstrui, vicino al quale vi sono quattro caruncule dette Mirtiformi, alle quali succedono l' Ale, overo Ninfe, e le Labra pelose.

Delle parti esterne del Torace. Cap. IV.

La regione media del Corpo si chiama Torace, la di cui parte suprema si chiama *Humero*, l' anteriore *Petto*, e la posteriore *Dorso*: sotto li proprii, e comuni integumenti ha comuni, e proprii Muscoli.

Li comuni sono quelli del Ventre superiore, e della Scopula, delli quali habbiamo parlato di sopra, li seguenti sono quattro.

Il primo si dice *Serrato* anteriore minore, overo quello che muove la Scapula, overo la parte anteriore.

Il Secondo è il *Trapezio*, five Cucullare, il quale muove le medesime all' insù, e obliquamente al di dietro.

Il terzo è il *Romboide*, cioè quello che muove obliquamente all' ingiù.

Il quarto è il *Levatore*.

Li Muscoli proprii del Torace sono dodici.

Il primo è il *Subclavio*, overo estensore.

Il secondo è il *Serrato maggiore*, cioè

cioè quello, che leva le coste inferiormente.

Il terzo è il *Serrato posteriore superiore*, cioè quello, che leva le coste superiormente.

Il quarto è il *Serrato posteriore inferiore*, cioè quello, che deprime le coste.

Il quinto è il *Sacrolombo*, overo costrittor del Torace.

Il sesto è il *Triangolare*, secondo costrittor del Torace.

A questi stanno sopra le *Mammelle*, sì nell' uno, come nell' altro sesso, ornate di copiosa pinguedine, & anco nelle Femine di molte glandole.

Il *Dorso*, & i *Lombi* (delli muscoli de' quali siamo in questo luogo obligati parlarne) esibiscono quattro para di Muscoli.

Il primo de' quali è il *Quadrato*, overo flessor delle Vertebre.

Il secondo è il *Longhissimo*, cioè primo estensor delle Vertebre.

Il terzo è il *Sacro*, cioè secondo estensore.

Il quarto è il *Semispinato*, cioè elevator del Dorso.

Doppo questi muscoli seguono le clavicole, le scapule, lo sterno, le coste, e le vertebre. Delle vene poi, dell' arterie, e delli nervi ne parleremo.

Le *Clavicole* sono ossi spugnosi, e si congiungono al processo superior della Scapula per mezzo de' ligamenti fermi, e delle cartilagini molli.

La *Scapula* è un osso lato, e tenue, che s' appoggia alle coste esterne, ornata di due ligamenti, tre processi, e cinque appendici.

Lo *Sterno* è un'osso diviso nei fanciulli in sette, overo otto ossi, ma negl' Adulti di tre, molto spugnoso, & ha nel suo fine, cioè nella sua parte inferiore, una Cartilagine, detta Ensiforme, overo Mucronata.

Le coste tanto nell' Huomo, come nella Donna sono dodici.

Le sette superiori veramente si unisconо con duplicato tubercolo alle vertebre, poi con una Cartilagine allo Sterno, e queste sono dure, e rotonde.

Le inferiori sono cinque, dette spurie; sono minori, più molli, e brevi, & hanno una cartilagine d' intorno allo sterno, ma però non lo toccano.

Tra queste coste in ambi li lati vi si trovano li muscoli detti Intercostali, cioè undeci interni, & altrettanti esterni, tanto che in tutti sono quarantaquattro, scorrendo quivi anco molte fibre.

Nel Sino di qualsivoglia costa, nella loro parte inferiore, vi è una vena, un' arteria, & un nervo, estendendosi nel mezzo degli stessi muscoli.

Delle parti interne del Torace, Cap. V.

Hora deve aprirsi il *Petto*, acciò che rappresenti agl' occhi il fonte della vita, quale Iddio afferma esser nel sangue.

E per qual causa dunque non s' attribuirà principalmente la sanguificazione al cuore, essendo comunemente chiamato da tutti Principe della vita?

Il petto adunque interiormente viene vestito dalla *Pleura*, la quale poi si fa doppia, e finalmente quadruplicata; s' estende dalle Vertebre fino allo Sterno, e si dice *Mediastino*, il quale a guisa di septo divide li polmoni.

S' attacca al Mediastino d' intor-

no al Giugulo un corpo glandoloſo, chiamato *Timo*.

Viene conneſſa al Polmone, per attraere l'aria, e refrigerare il cuore *l'Aſpra Arteria*, cioè Trachea, acciò per via di queſta ſi gonfii.

Queſta s'appoggia alla Gola, & è compoſta d'Annuli Cartilaginoſi, e d'una duplicata membrana.

L'eſteriore membrana delle due ſopradette, ch'è la più ſottile, proviene dalla Pleura; l'interiore, ch'è più craſſa, ha la ſua origine dalla dura Madre.

Le Cartilagini Annulari s'uniſcono con ligamenti, e non coſtituiſcono un circolo perfetto, ma dove ſi congiungono alla gola, ſono Membranoſe, e non Cartilaginoſe.

Queſta Trachea diſtribuiſce rami per tutto il Polmone, li quali ſono a baſtanza robuſti, ma non Cartilaginoſi.

Il Polmone coperto con propria Tunica tenue, e porroſa, conſta d'una ſoſtanza molle, roſſa, e ſpugnoſa, appoggiandoſi anteriormente allo Sterno, e poſteriormente alle Vertebre, occupando la parte principale del Petto.

Ha varii vaſi, e piccioli, de' quali diremo a ſuo luogo.

Il Cuore officina del ſangue, principio, e fonte della Vita, viene rinchiuſo in una Capſula dagl'Anatomici detta *Pericardio*, compoſto di due Tuniche, cioè di due membrane, l'eſteriore delle quali ha la ſua origine dal Mediaſtino, e l'interiore dalli vaſi del Cuore: Contiene un liquore acqueo, e limpido, il quale non partecipa d'acrimonia, traſportato dalli vaſi Linfatici.

L'iſteſſo Cuore conſta d'una carnea ſoſtanza, ferma, e denſa, la quale è coperta d'una propria *tunica*, ornata d'ogni genere di fibre, e viene continuamente moſſo a guiſa d'un Muſcolo.

E ſituato in mezzo del Petto, declinando con la ſua punta in un certo modo al ſiniſtro lato.

E' di figura Piniforme, nella parte ſuperiore ha due *orecchiette*, le quali ſempre pulſano avanti, che pulſi il Cuore.

Negli Adulti l'orecchio deſtro è maggiore del ſiniſtro; ma per il contrario nelli Fanciulli il ſiniſtro è maggiore del deſtro. Nell'eſpulſione del ſangue, l'orecchio, & il cuore ſi coſtringono, e ſi dilatano ogni volta, che di nuovo lo ricevono, e da queſta dilatazione, e conſtrizione viene formato il Polſo.

Ha il Cuore due cavitadi, e quattro vaſi per contuocere, ricevere, & eſpellere il ſangue.

Vengono queſte cavitadi diſtinte da un carnoſo ſepto, nel quale ſino ad hora non ho potuto ritrovare alcuna ſtrada, per la quale poſſi paſſare il ſangue dal ventricolo deſtro al ſiniſtro; ſe bene alcuni Anatomici dicono darſi in molti.

Sono diviſe queſte cavitadi in *deſtra*, e ſiniſtra, la deſtra, ch'è la maggiore, riceve la *Vena Cavea*, e *l'Arteria Polmonale*, cioè *Vena Arteriosa*. La ſiniſtra, ch'è minore, riceve *l'Arteria Aorta*, overo *Magna*, e la *Vena Polmonale*, cioè *Arteria Venoſa*.

Di queſti Vaſi ſimilmente, come delli Nervi, e del Dutto Chiliſero, cioè Vena Lattea Toracica, habbiamo trattato nel primo libro.

Soccombe alla Trachea nella cavità del Torace *l'Eſofago*, overo *Gola*, appoggiata alle Vertebre del Collo.

La Gola declina un poco al lato de-

deſtro, vicino alla quinta vertebra del dorſo, ſino alla Vertebra undecima, per dar luogo all' Arteria Aorta, di poi dirittamente paſſa il Diafragma nel ventre inferiore, dove forma la bocca dello Stomaco.

Si compone d' una duplicata membrana; l' eſteriore è carnoſa, & ha fibre rette, e rotonde; l' eſteriore ha fibre traſverſe, & oblique. Molti v' aggiungono la terza dal Peritoneo, e ciò non ſenza ragione.

Il Diafragma, il quale è come un Ventaglio, e ſerve alla reſpirazione, ſeparando il Torace dall' Abdome, s' attacca a tutte le coſte ſpurie, & alla cartilagine *mucronata* degli oſſi dello Sterno.

Viene legato alle Vertebre da due ſuoi proceſſi carnoſi alla parte di dietro.

La ſua circonferenza è carnoſa, e variamente mobile, a guiſa di muſcolo, ma il ſuo centro è molto membranoſo, e di gran ſenſo.

Ha tre *Fori*, il primo è nel mezzo, per dove paſſa la Vena Cava; Il ſecondo è nel lato ſiniſtro, per dove paſſa la Gola, *ſive* Eſofago, con li nervi, che ivi ſono; Il terzo è vicino alle Vertebre, per dove paſſa l' Arteria Aorta, inſieme con la Vena Azigos.

Dalle Clavicole ſino al Piede riceve più Nervi ch' alcun' altra parte del corpo, li quali hanno l' origine non ſolo dal Pare Vago del Cerebro, ma anco dalla ſpinal Medolla, e dalla quarta, e quinta Vertebra della Cervice. Delli altri Vaſi habbiamo già trattato di ſopra.

Del Collo. Cap. VI.

Il Collo ſotto la Cuticula, coperto dalla Cute, membrana carnoſa, e parimente ſotto la membrana comune, e propria delli muſcoli, ha quattro muſcoli in ambi li lati, due di queſti, cioè il lungo, e lo Scaleno lo piegano in traſverſale, e lo ſpinato lo muovono all' indietro, & alli lati.

Vi ſi ritrovano cinque vene, cioè la *Cervicale*, la *Muſcula ſuperiore*, *& inferiore*, e la *Jugulare interna*, *& eſterna*.

Si trovano parimente cinque arterie, cioè la *Cervicale*, la *Muſcula ſuperiore*, *& inferiore*, e la *Carotide interna*, *& eſterna*.

Li Nervi hanno l' origine dal Pare Vago, e dalla ſpinal Medolla.

La parte anteriore ha varie *Glandole*, le quali nelle Femine ſono più grandi che negl' Huomini.

Soccombe a queſte la *Laringe*, organo del ſuono, compoſta di cinque Cartilagini, le quali ſono, la prima *Tiroide*, overo Scutiforme; la ſeconda *Cricoide*, overo Annulare; la terza, *Aretinoide*, ſive Guttale; la quarta *Glotide*, e la quinta *Epigloſide*.

Viene moſſa da ſei para di muſcoli, il primo Pare è li *Jotiroidei*, overo elevatori; Il ſecondo *Bronchi*, overo depreſſori; il terzo li *Cricotiroidei* anteriori dilatanti; il quarto li *Cricotiroidei* laterali conſtringenti; il quinto li *Tiro Artenoidei* dilatatori; il ſeſto li *Artinoidei*, overo Sfinteri.

Doppo queſti vi ſono due Glandole, overo *Pariſtimie*, da altri dette Tonſili, poi la *Faringe*, alla quale appartengono ſette muſcoli, con l' ajuto de' quali s'inghiottiſcono li cibi, e le bevande.

Il primo, & il secondo di detti muscoli si dicono *Sfenofaringei*, cioè elevatori della Faringe.

Il terzo, & il quarto si dicono *Cefalofaringei*, cioè quelli, ch' internamente la muovono.

Il quinto, & il sesto sono detti *Stilofaringei*, cioè dilatatori.

Il settimo si dice *Costrittore*, overo *Sfintere* della gola.

Occupano la parte posteriore del Collo sette Vertebre, alcune delle quali hanno processi perforati, per li quali viene concessa la strada alli vasi, che portano il sangue al Cerebro.

Delle parti esterne del Capo. Cap. VII.

Il Capo, ch' è la parte superiore del corpo, è di figura Ovale, la parte superiore si dice *Vertice*, l' anteriore *Fronte*, la posteriore *Occipite*, la laterale *Tempie*, l'altra che resta si dice *Faccia*, e consta delle seguenti parti.

In primo luogo apparisce la *Cute*, la quale in varii luoghi è ornata di Peli, e da per tutto di Cuticola.

Segue poi la *Membrana carnosa*, & il *Pericraneo*, derivando l' origine di questo dalla dura Madre, uscendo per le Sutture del Craneo, prima vestendo lo stesso, e poi gl' altri Ossi.

Li più curiosi Anatomici dicono esser questo Pericraneo doppio, l' esteriore ritiene il nome di Pericraneo, l' interiore di *Periostio*.

Gli Ossi, che soggiaciono a quest' integumenti, li divideremo primieramente in Craneo, e Mascelle, e poi in altre parti.

Il *Craneo* è composto d' otto Ossi, congionti con proprie, e comuni Sutture.

Le *Sutture* proprie sono o vere, o spurie. Le vere sono tre.

La prima è la *Coronale*, la seconda la *Sagittale*, la terza è detta *Landoide*.

Le spurie sono le due sutture Squamose degl' ossi delle Tempie.

Le comuni sono parimente tre; la prima è la *Frontale*, la seconda la *Sfenoidea*, e la terza la *Etmoidea*.

Gl' istessi Ossi sono otto, pervii di varii foretti, per il passaggio delle Vene, Arterie, e Nervi, e dell' Aria.

Il primo è l' *Osso della Fronte*, il quale ne' Fanciulli è sempre diviso, negl' Adulti è diviso qualche volta fino alla radice delle Narici, col mezzo della suttura Sagittale.

Il secondo, & il terzo sono gl' *Ossi del Sincipite*, overo Bregmate.

Il quarto, e quinto sono gli *Ossi* delle Tempie, overo Petrosi.

Il sesto è l' Osso *Lambdoideo*.

Il settimo è lo *Sfenoideo*, overo *Cuneiforme*.

L' ottavo è l' *Etmoide*, overo *Cribroso*.

Li Muscoli della Fronte sono due elevatori, e due depressori dell' Occipite.

Le Mandibule constano d' Ossi congiunti con varie Armonie, tanto che negl' Adulti rappresentano un' Osso solo, una è superiore, e l' altra inferiore.

La superiore è composta di undeci Ossi, cioè cinque per parte, & uno collocato nel mezzo.

Il primo, e secondo Osso si dice *Zigomatico*, costituendo la parte inferiore dell' Orbita, e con la sua Apofise costituisce l' Osso Jugale, overo Zigoma.

Il terzo, e quarto Osso è il *Lagrimale*, e questo forma l' angolo interno aperto con un foro discendente alle Narici.

Il quinto, e sesto è il *Massilare*, & il più

più grande di tutti gli Ossi, che costituiscono la Mandibula.

Il settimo, e l' ottavo sono gli *Ossi del Naso*, in fine delli quali vi sono unite cinque Cartilagini.

Il nono, & il decimo sono gli *Ossi del Palato*.

L'undecimo, detto *Vomero*, è un' Osso particolare, il quale sostenta lo spazio ch' è fra li due Ossi del Naso, congiungendosi alli medesimi per Armonia.

La *Mandibula* superiore non si muove, se non quando si muove il Capo; e perciò non vi bisognano muscoli proprii.

La *Mandibula inferiore* (la quale nella maggior parte de' viventi è divisa nel mento, fino all' ottavo Anno) ha due processi, ne' quali v' è una mediocre cavità, concessa alli Denti, & all' istessa Mandibula, disposta a ricevere le Vene, Arterie, e Nervi, imperoche per questi vasi riceve la Mandibula il nutrimento, e li Denti ricevono il senso per via delli Nervi.

Li rami delli Nervi vicino al Mento di nuovo escono per un picciolo foro della Mandibula, & entrano nelli Muscoli delle Labra.

Viene mossa da sei para di Muscoli.

Il primo è il *Plerigoideo* interno elevatore.

Il secondo è il *Diagastrico* elevatore.

Il terzo è il *lato* depressore.

Il quarto è il *Plerigoideo esterno*, il quale muove alla parte anteriore.

Il quinto è il *Massetere*.

Il sesto è il Muscolo *Temporale*, il quale ha questo di particolare, che viene vestito dal Pericraneo.

Ambidue le Mandibule sono ornate dalle sue armi necessarie, che si chiamano *Denti*.

Negl' Huomini per lo più sono *trentadue*, nelle Femine *ventiotto*, quattro detti *Incisori*, due *Canini*, overo *Oculari*; Tutti gl' altri si dicono *Massillari*, overo *Mollari*.

Doppo l' Anno trenta, quaranta, overo ottanta, spesso con dolore escono dal fondo della Mandibula due denti, li quali da alcuni vengono chiamati li denti della *Sapienza*, overo dei *Costumi*, e da altri si chiamano *Serrativi*.

Avanti che passiamo a gli altri Muscoli del Capo, stimiamo cosa necessaria descrivere alcune parti, delle quali ancora non habbiamo fatto alcun ragionamento.

Queste sono l'*Occhio*, l'*Orecchie*, il *Naso*, e la *Bocca*.

L' Occhio, il quale dalle Palpebre, cioè tegumenti membranosi, anteriormente Cartilaginosi, e pelosi viene difeso dall' ingiurie esterne, ha due *Canti*, cioè due *Angoli*.

In ogn' uno di questi Angoli vi è una *Glandula*, di queste, quella ch' è nel minor' Angolo esterno, è grande, bianca, e dura; quella poi ch è nel Canto maggior' interno, è minore, molle, e rossa, e cuopre il *Foretto Lacrimale*.

Ha quattro Tuniche, nelle quali si contengono tre humori, una è comune con le Palpebre, prodotta dal Pericraneo, e dicesi *Congiontiva*, overo *Adnata*.

Le altre tre sono proprie, e diconsi, prima la *Cornea*, proveniente dalla Dura Madre.

La seconda l' *Uvea* proveniente dalla Pia Madre, la quale hora dilatandosi, & hora contraendosi, costituisce la Pupilla, essendo un' Orlo variato, detto Iride.

La terza è la *Rettina*; quale proviene dal Cerebro, o più tosto dal Nervo Optico, questa procedendo si muta in *Aranea*.

A queste tre può aggiungersi la quarta, detta *Vitrea*, da alcuni tralasciata.

De gli humori il primo è l' Acqueo, il secondo il Cristallino, il terzo il Vitreo.

Il secondo Pare de' Nervi porta lo spirito alla Vista, & il terzo al moto.

Gli viene portato il sangue nutritivo dalli rami della Carotide interna, & esterna, dipoi trasportano il superfluo alle Vene Jugulari interne, & esterne.

Costituiscono il rimanente dell' Occhio, la Pingue, e li Muscoli.

La Pingue, che conferisce all' humettazione, calefazione, e miglior moto, qui è assai copiosa, frappostà in ogni luogo fra le Vene, e li Muscoli.

Riceve la *Palpebra* quattro Muscoli, uno Retto, e tre Orbiculari.

L' Occhio istesso ha sei Muscoli, quattro de' quali sono retti, cioè il Primo *Elevatore*, cioè *Superbo*. Il secondo *Depressore*, cioè *Humile*.

Il Terzo *Adducente*, cioè *Bibitorio*, o Lettore.

Il quarto *Abducente*, cioè *Sdegnoso*.

Due Obliqui, li quali si dicono Amatorii, de' quali il primo è l' *Obliquo interno*, overo Trocleare, perche passa la Troclea. Il secondo è l' *Obliquo esterno*.

L' *Orecchio* esterno cartilaginoso, & unito all' Osso Petroso ha una membrana, che ha molto senso dalla parte di dietro.

Ha alcune *Glandole*, alle quali il Capo tramanda gl' humori superflui.

Riceve Vasi dalla Vena Jugulare interna, & esterna della Carotide.

Ha *Nervi* del secondo Pare delli Nervi della Cervice, di più del sesto Pare di quelli del Cerebro.

Qui non v' è *Pinguedine*, se non poca inferiormente nel suo Lobo.

Ha quattro Muscoli, li tre primi sono comuni con l' altre parti, il quarto proprio.

Il primo è quello dalla parte *davanti*. Il secondo al di *dietro*. Il terzo è il *Quadrato* attraente all' ingiù. Il quarto è il *Tripartito* elevatore.

L' *Orecchio interno*, per sentir il suono ha quattro cavità, & altrettanti Ossetti a sua difesa, e fermezza.

Le cavitadi sono, prima il *Meato Auditorio*, l'estremità del quale viene chiusa da una Membrana tenue, valida, e forte, la quale si dice Timpano, overo Membrana del *Timpano*. La seconda il *Timpano*. La terza il *Laberinto*. La quarta la *Coclea*.

Gli Ossetti, quali sono dell' istessa grandezza nelli Fanciulli, che negl' Adulti, sono li seguenti, il primo è il *Malcolo*, il secondo l' *Incude*, il terzo *Stafa*, il quarto è l' *Osso Orbiculare*.

Quivi sono due *Muscoli*, *uno* de' quali si connette al Meato Auditorio, l' *altro* al Martello.

Il *Naso* coperto di *Cuticula*, *Cute*, *Muscoli*, e *Perioslio*, ha due *fori* separati da una Cartilagine, & ogn' uno di questi di nuovo si divide, uno in quello ch'ascende all' Osso Etmoide, l' altro, il quale sopra il Palato s' estende alle parti posteriori della Bocca.

I suoi lati si dicono *Ale*, cioè *Pinne*, la parte inferiore si dice Colonna carnosa.

So-

Sono interiormente vestiti d' una *Membrana* tenue, ch' ha molto senso, la quale riceve l' origine dalla dura Madre: e questa è comune con il Naso, Bocca, Palato, Lingua, Laringe, Gola, e Ventricolo.

Gli Ossi che lo compongno sono varii, e spugnosi, coperti di *Caruncule*, acciò il *Moco* non sortisca involontariamente.

Riceve il nutrimento dall' *Arterie* provenienti dalle Carotidi, e le Vene che vengono dalle Giugulari, riportano il Sangue non perfezionato.

Li *Nervi*, che vengono dal primo Pare, servono, secondo il nostro ordine, all' Odorato, come quelli, che derivano dal quinto Pare, servono al Tatto.

Quì non v' è alcuna sorte di Pinguedine, li suoi Ossi già li habbiamo numerati di sopra.

Ha li seguenti Muscoli, cioè due *Depressori*, due *Dilatanti*, e due *Costringenti*.

A quelli, che hanno il Naso grande, ne sono concessi altri due, li quali diciamo Aperienti.

La *Bocca*, come Porta per inspirar dell' *Aria*, proferire la Voce, e per ricevere il nutrimento, ha due *Labra*, le di lei parti Laterali si chiamano *Guancie*, e la parte inferiore si dice *Mento*.

Le Labra hanno due Muscoli comuni alla Mandibula.

Il primo è il Quadrato, cioè quello che muove all' indietro le Labra; In altri si fa quest' azione dal Zigomatico. Il secondo è il Buccinatore.

Al Labro superiore vi sono concessi due Muscoli proprii.

Il *primo* muove il *Labro all' insù*.

Il *secondo all' ingiù*.

L' Inferiore ne ha un solo, che muove lo stesso all' ingiù.

Sono comuni ad ambedue le Labra li tre seguenti.

Il primo è quello, che muove li suddetti *all'insù obliquamente*.

Il secondo li *muove all'ingiù obliquamente*.

Il terzo si chiama il *Sfintere*, cioè Orbiculare.

Le parti interiori della Bocca sono li *Denti*, le *Gengive*, il *Palato*, l' *Ugula*, la *Lingua*, e l' *Osso Joide*.

Delli *Denti* già habbiamo parlato.

Le *Gengive* non hanno alcuna cosa degna di considerazione.

Il *Palato* consta d'una Membrana, che ha senso comune al Ventricolo, & ha la sua origine dalla dura Madre.

L' *Ugula* corpo rotondo ha due Ligamenti, & altrettanti Muscoli, ma molto sottili.

La *Lingua* (come una Spada, che taglia, dicendo o bene, o male in nostro honore, secondo che viene mossa da spiriti puri, o impuri) aderisce posteriormente alla Laringe, all' Osso Joide, alle Fauci, & alle Tonsili; Anteriormente s' unisce ad un certo corpo Membranoso, il di cui fine costituisce il *Freno* alla *Lingua*.

Giace da una parte, e dall' altra del Freno una *Glandola* detta *Ranina*, a causa delli Vasi, che vi sono vicini.

Ha due *Vene* dette *Ranine*, che vengono dalle Giugulari; due *Arterie* dalle Temporali, due *Nervi* grandi dal settimo Pare, d' avantaggio varii minori dal quarto, e quinto Pare.

E' priva di Pinguedine, e li suoi Muscoli sono

Il primo, detto *Geniogloſſo*, overo quello, che la muove all' infuori.

Il secondo è il *Stiloglosso*, overo quello, che la muove all' insù.

Il terzo è il *Miloglosso*, cioè quello, che la muove obliquamente all' insù.

Il quarto è il *Basigloſſo*, cioè quello, che la muove dritta di dentro.

Il quinto è il *Ceratogloſſo*, overo quello, che la tira all' ingiù.

L' *Oſſo Ioide*, connesso con l'ajuto de' Muſcoli, e Ligamenti al proceſſo Stiloideo degl' Oſſi delle Tempie, & alla Cartilagine Scutiforme, è compoſto di cinque Oſſi uniti. Il medio de' quali, ch' è il più grande, detto *Baſe della Lingua*, ha due produzioni Cartilaginoſe, le quali ſpeſſe volte degenerano in Oſſo; è ornato di quattro Muſcoli da ogni lato.

Il primo è il *Gienioioideo*, cioè quello, che drittamente leva all' insù.

Il ſecondo è il *Sternoioideo*, cioè quello, che drittamente abbaſſa all' ingiù.

Il terzo è il *Stiloceratoideo*, cioè quello, che muove obliquamente all' insù.

Il quarto è il *Coracoioideo*, cioè quello, che obliquamente muove all' ingiù.

Queſte ſono tutte le parti eſterne del Capo, il quale o ſolamente ſi muove con li proprii Muſcoli, overo con il Collo per via delli Muſcoli della Cervice; di queſti ſi tratterà di ſotto. Li proprii ſono li ſeguenti.

Il primo è il *Fleſſore* annesso. Il ſecondo è lo Splenico, che muove il Capo all' ingiù. Il terzo è il *Compleſſo*, compagno dello Splenico.

Il quarto, & il quinto muovono obliquamente al di dietro, e ſono detti *Obliqui*. Il ſeſto, & il ſettimo ſono li *Retti*, movendo rettamente al di dietro.

Delle parti interne del Capo: Cap. VIII.

Hora avanti di conſiderare il Cerebro, devono rimuoverſi, cioè levare la *Dura*, *e la pia Madre*.

La *Dura Madre* eſteriormente più aſpra, che nella parte interiore, circonda laſſamente il Cerebro, acciò non venga impedito il di lui moto volontario, dividendo il medeſimo non ſolo in parte deſtra, e ſiniſtra, con l' ajuto d' una duplicatura detta *Falce*, overo proceſſo falcato, ma anco ſeparandolo dal Cerebello.

In queſta Falce ſi ritrovano quattro *Sini*, & alle volte ſette, nelli quali s' inſeriſcono moltiſſimi Rami dell' Arteria Carotide, congiungendoſi poi con le Vene Giugulari.

Queſti Sini hanno l' uſo, e la ſoſtanza delle Vene, tanto che poſſono eſſer annoverati tra il numero di quelle.

La *Pia Madre*, che ha più ſenſo, ornata di moltiſſime Arterie, non ſolo cuopre tutto il Cerebro, ma entra ancora in tutti li ſuoi giri, li quali anco per queſta cauſa poſſono facilmente ſepararſi.

Noi dividiamo il Cerebro in tre parti, cioè l' iſteſſo Cerebro, Spinal Midolla, e Cerebello.

Il *Cerebro*, ch' è di color cinerizio, e di ſoſtanza più molle della Medolla, (la quale è più bianca, e di maggior conſiſtenza) dove ancora ſuole chiamarſi Cortice, riceve moltiſſimi rami dell' *Arteria* carotide, e queſto non ha Nervi, e perciò è privo di ſenſo.

Ha moltiſſimi giri, e varj anfratti aſſai profondi, particolarmente nella parte anteriore, dove la fiſſura grande divide eſteriormente il Cerebro fino alla Midolla.

La

La *Medolla* madre di tutti li Nervi, tra il Craneo si dice medolla del Cervello, e fuori di quello si chiama *Spinal Medolla*.

Il Cerebello è di color tra il bianco, e cenerizio, e riceve l' *Arterie* Cervicali, e Carotide, però vi sono meno rami, che nel Cerebro, essendo assai più picciolo.

Questo non ha alcun giro, ma si compone quasi di moltissime lamine, che vi s' appoggiano, le quali se si considerano trasversalmente, appariscono a guisa d' Arbore.

Così considerate queste cose, levi l' Anatomico qualche parte del Cerebro, e subito si vedrà un *corpo calloso*, & il Fornice connesso a questo.

Soggiaciono lateralmente a questi *due Ventricoli* grandi, simili di figura ad un ferro di Cavallo, li quali vengono distinti dallo Speculo lucido in destro, e sinistro, overo in primo, o in secondo.

Viene contenuto da quelli il Rete mirabile, overo il Plesso Coroide, composto da molte picciole Glandole, e rametti dell' Arteria Temporale, posti in modo di Rete.

Questi Ventricoli s' uniscono nella parte anteriore, e formano *il terzo Ventricolo*.

In questo terzo Ventricolo vi sono due *Meati*, il primo de' quali s'estende all' *Infundibolo*, & alla *Glandola pituitaria*, l' altro al *quarto Ventricolo*, ch' è nel Cerebello.

Sopra questo si notano quattro eminenze, le quali si chiamano *Testicoli*, o *Natiche*, & a queste aderisce la *Glandula Pineale*, la quale da alcuni viene malamente chiamata sede dell' Anima.

Levati questi corpi, compariscono otto para di Nervi, delli quali habbiamo trattato di sopra; a questi nella parte anteriore è vicina la Rete Mirabile di Galeno, la quale è un' intreccio d' Arterie Cervicali, e Carotidi.

Doppo questi v' è il Cerebello, simile ad un Globo duplicato, nel di cui mezzo vi sta *il Processo Vermiforme, & Pons Varolii*, al quale soccombe il quarto Ventricolo.

In ultimo luogo s'espone la *Spinal Medolla*, nel suo principio divisa in due parti, non dissimile ad una *penna da scrivere*. Questa discendendo per il Dorso, distribuisce li suoi rami a tutto il Corpo.

Della Mano. Cap. IX.

Nel nome di Mano si comprende anco il *Braccio*, *li tegumenti* comuni, e proprii dello stesso, come anco li suoi Vasi sono a bastanza stati descritti.

Dividesi volgarmente in tre parti, cioè *Humero*, *Cubito*, e *Mano*, così propriamente detta.

L' *Humero* overo *Braccio*, consta d' un solo Osso, e nove Muscoli.

Li Muscoli sono li seguenti.

Il primo, & il secondo sono li due Elevatori, cioè *Deltoide*, e *Sopraspinato*.

Il terzo, e quarto sono li due Depressori, cioè il *Latissimo*, & il *Rotondo maggiore*.

Il quinto, e sesto sono li due che tirano il Braccio alla parte anteriore, cioè il *Pettorale*, e *Perforato*, overo *Coracoideo*.

Il settimo, ottavo, e nono sono li tre, che tirano il Braccio all' indietro, cioè l' *Infraspinato*, il *Rotondo minore*, e l' *Immerso*, overo *Subscapulario*.

Dà

Da questi tre ultimi Muscoli, facendo insieme la loro azione, vien girato all' intorno il Braccio, e viene alzato obliquamente al di fuori.

L' Osso è grande, e largo, & il di lui capo, overo *estremità superiore*, viene vestita da una Cartilagine, da un Legamento membranoso, e da quattro Tendini; è parimente ornato da un Sino particolare, nel quale s' inserisce il Tendine del Muscolo Tricipite.

L' estremità inferiore è simile alla Troclea, la quale liberamente permette, che il Cubito s' incurvi verso il di dentro, ma per il contrario non permette l' estenderſi se non per linea retta.

Il *Cubito* consta di due Ossi, li quali da' Muscoli particolari specialmente si muovono, delli quali siamo sforzati parlarne al presente, benche fuori d' ordine.

L' Osso inferiore, il quale è il maggiore, e più lungo dell' altro, si dice *Ulna*, nella sua parte superiore esterna si notano due processi triangolari, li quali si dicono *Rostri*, overo *Glande*.

Termina inferiormente con un *Tubercolo*, nel quale vi è un *Processo* acuto, che si dice *Stiloide*.

Viene mosso da quattro *Muscoli*; due Flessori, e sono il *Bicipite*, & il Brachieo, overo *Bracciale*, o *Brachiale*; & altri due estensori, cioè il *lungo*, & il *Breve*.

L' Osso superiore, ch' è il minore, & il più breve, si dice Radio; il di lui capo minore nella parte superiore viene ricevuto dall' Ulna, l' inferiore riceve la stessa; nel mezzo sono poco discosti l'uno dall' altro, il qual luogo però viene riempito da un Ligamento tenue.

Viene parimente mosso da quattro Muscoli, due Pronatori, cioè il *Quadrato*, & il *Rotondo*.

Due Supinatori, cioè il *Lungo*, & il *Breve*. Aggiungono a questi due altri Muscoli, ma rarissime volte si ritrovano, & in diverso modo si descrivono.

Dividesi la *Mano* spezialmente in tre parti, cioè Carpo, Metacarpo, e Dita.

Il *Carpo* ha quattro *Muscoli*, due Flessori, cioè *Cubiteo*, e *Radiale* interno. Due Estensori, cioè *Cubitco*, e *Radiale* esterno.

Sotto a questi vi sono otto *Ossetti*, sin' hora innominati, nelli primi Anni Cartilaginosi, e molli, venendo poi in progresso più duri.

S' unisconо, e si ritengono con *Ligamenti* robusti.

Il *Metacarpo* ha due soli Muscoli detti Palmari, cioè *Lungo*, e *Breve*.

Ha quattro *Ossetti* connessi al Carpo, con l' ajuto di *Ligamenti* Cartilaginosi.

Le *Dita* constano di quattordeci *Ossetti*, li quali non hanno ancora il suo nome, e quattordeci Muscoli.

Due de' quali si dicono *Sublime*, e *Profondo*. Due Estensori. Quattro Adduttori, detti *Lombricali*. E sei Abduttori, overo *Interossei*, tre *Interni*, e tre *Esterni*.

Oltre a questi viene concesso al Dito *Pollice*, & al *Minimo* un Muscolo estensor particolare.

Vi è di più considerabile nella mano in primo luogo l' *Armilla membranosa*, ch' è un Ligamento rotondo, quasi comprendente in circolo molti tendini di tutta la mano, facilmente divisibile in altri varii.

In secondo luogo v' è la *Vagina membranosa*, la quale reprime li tendini contenuti nella Mano.

In terzo luogo v' è una *Fissura bislunga*,

lunga, scolpita per il transito di qualsivoglia tendine, che muove gl' Internodii; questa serve in vece della Troclea.

Et in ultimo luogo vi sono gl' *Ossi Sesamoidei*.

Del Piede. Cap. X.

Il Piede si divide in tre parti, cioè in *Femore*, *gamba*, e *piede*.

Nel *Femore* v' è un' Osso solo, al di cui moto servono *quattordici Muscoli*; due Flessori, cioè il *Psoas*, e l' *Iliaco*: Tre estensori, cioè il *Gluteo maggiore*, *il Medio*, & *il Minimo*: Tre Adduttori, cioè *Tricipiti*: Sei *Abduttori*, quattro *Quadragemini*, e due *Otturatori*, e gli Adduttori facendo insieme l' azione, girano d' intorno il Femore.

Il Femore è un' Osso il più lungo, & il più grande di tutti gl' altri Ossi del Corpo.

Esteriormente è eminente, interiormente s' incurva, e poi discende obliquamente verso il di dentro, fino alli Ginocchi.

Ottiene tre *Processi* facilmente separabili nelli Fanciulli.

La *gamba* consta di due Ossi, il più grande di quelli, ch' occupa la parte interiore, si dice *Tibia*, overo *Focile maggiore*.

Il minimo spettante al di fuori si dice *Fibula*, cioè *Focile minore*: L' uno, e l' altro assai simili agli Ossi del Cubito.

Sono poco distanti uno dall' altro, e connessi con un Ligamento.

Hanno il moto mediante undeci *Muscoli*; quattro Estensori, cioè *Retto*, *Curvo*, *e due Vasti*. Quattro Flessori, cioè *Bicipite*, *Semimembranoso*, *Seminervoso*, e *gracile*, Due Adduttori, cioè *Lungo*, e Popliteo: Uno Abduttore, cioè *Fasciale*.

Tra il Femore, e la gamba ritrovasi la Patella, nelli Fanciulli Cartilaginosa; Nelli Vecchi dura, e ferma, posta anteriormente all' Articolazione del Ginocchio.

Il piede si divide in tre parti, cioè *Tarso*, *Metatarso*, e *Dita*.

Viene mosso il *Tarso* da sei Muscoli, due Flessori, e sono il *Tibieo* anteriore, & il *Peroneo*: Quattro Estensori, cioè il *Bicipite*, li due *gemelli*, & il *Soleo*, alli quali molti appoggiano il quinto, ch'è il *Tibieo posteriore*.

Tre di questi estensori costituiscono un Tendine assai robusto, il quale si dice Corda Hippocratica.

Consta di sette Ossi, de' quali il primo è il *Talo*, overo *Astragalo*: il secondo è il Calcagno, overo Osso del Calcagno: il terzo è l'Osso Navicolare, overo Cimbiforme: il quarto è l' Osso della Tessera, overo Cuboide: il quinto, sesto, e settimo sono Ossi detti Cuneiformi, overo Sfenoidei.

Il *Metatarso* consta di cinque Ossi.

Gli Ossi delli Diti sono quattordici, imperoche il Pollice non ha se non due Internodii.

Il Metatarso non ha Muscoli, eccetto quello *Plantare*, il quale in certo modo è simile al Palmare.

Li *Muscoli* delle Dita sono diecisette, cioè due *Flessori*, uno *Estensore* delle quattro Dita, per il qual'uso è ornato d' un Tendine quadruplicato, quattro *Adduttori*, overo *Lombricali*: Dieci *Abduttori*, overo *Interossei*.

Servono principalmente al *Pollice* uno *Flessore*, uno *Estensore*, due *Adduttori*, & uno *Abducente*.

Quì ugualmente come nella Mano devono osservarsi gli Ossi Sesamoidei, nelli Adulti sono sempre congionti con gl' Internodi delle Dita,

parte

parte acciò fermino gl' Articoli, parte acciò come tenui li defendino.

Nelli Vecchi sempre si numerano dalli dieci fino alli venti, ma nelli fanciulli mai si numerano.

ALCHINDO. Finito che hebbe la gentil Dama questo lungo discorso Anatomico, le dimandai come mi dovevo contenere circa i prognostici in occasioni di ferite, al che mi rispose.

CHIRURGIA. Anco questo lo farò volontieri, ascoltami attento.

In che modo deve il Chirurgo prognosticare nelle Ferite?

Già è noto a ciascheduno, che 'l prognosticare in questa professione (benche visibile) non è di tanta facilità, come per avventura alcun si crede, dicendo il Fallopio, che devesi considerare la disposizione di tutto il corpo, e lo stato del medesimo, se all' indisposizione v' è il Gallico congionto, le costellazioni, il clima, l' età, la professione, l' habito, il sesso, & altre circostanze necessariissime al buon Chirurgo per ben prognosticare; e quantunque si medichi una ferita, che non sia pericolosa, pure il paziente pericolerà, e questo può succedere per la qualità del sangue, debolezza di calor naturale, ostruzioni nelle viscere, morbo Gallico, Scabia, cacochimia, gravidanza nelle Donne, *a* e simili inconvenienti, a' quali tutti accadendo ferite, percosse, e simili, la loro cura riuscirà difficilissima.

Si deve ancora osservare la costituzione dell' Aria, se questa sii buona per il Capo, e mala per le gambe, e così viceversa. Non deve il Chirurgo esser troppo facile nel giudicare, ma prima assicurarsi per qualche giorno, e veder l' effetto del male. Quindi è, che una ferita di taglio semplice in corpo sano doverassi giudicare di brevissima sanazione, e se sarà di contusione, riuscirà di cura più lunga.

La ferita di qualche considerazione in corpo sano, e robusto, si sanarà in breve per la resistenza, che farà la natura col suo vigore all' offesa più che mediocre, asserendo Galeno, *b* che quando le forze sono valide, ogni cosa dispreggiano, e soffrono, alle deboli ogni cosa offende, ed angustia.

Vi sono però ferite di tal natura, che necessariamente sono mortali *c*, come quando è ferito il Cerebro, Trachea, Polmoni, Cuore, Esofago, Ventricolo, Intestini sottili, Reni, Vescica orinaria, Spinal midolla, Diafragma, Milza, &c.

Sono mortali le ferite del Cerebro, per esser questo principio della virtù animale, e però s' offende subito la sensitiva, e motiva, cessando le operazioni, che da questa derivano.

Quelle della Trachea, massime nella cartilagine, sono pericolose per cagione del continuo respiro, e delle materie, che calano al basso, come pure della cartilagine medesima, che difficilmente s' agglutina.

Quelle dei Polmoni non si saldano per il flusso del sangue, e per il moto continuo dell' ispirazione, e respirazione, essendo facilissima l' imminente infiammazione, e molto più non potendovi arrivare li medicamenti proprii, come anco per esser parte

a *Parens Tract unic. in fine.*

b *Lib.* 10. *de mor. curandis.*

c *Cels. lib.* 8. *cap.* 4.

parte rara, e spugnosa, e per il suo moto perpetuo, e tosse, che per il più sopraviene, che perciò in luogo di restringersi tali ferite, più tosto si vanno dilatando, onde riescono tutte mortali.

Le ferite del Cuore risolvono in un momento li spiriti vitali, concorrendovi subito tutto il sangue, il quale non potendo esser più distribuito per l'Arterie, il ferito muore.

Quelle dell' Esofago sono mortali per esser membro, nel quale passa continuamente il cibo, e perciò facilissimo ad infiammarsi, e difficilissimo a consolidarsi, essendo anco di molto senso.

Quelle del Ventricolo sono mortali, e senza rimedio, per non poterlo medicare, per esser membro tanto necessario alla vita.

Le ferite degl' Intestini sottili sono mortali, perche difficilissimamente tengono cucitura, massime il Digiuno, *a* che in alcun modo non la conserva.

Quelle delle Reni sono per il più mortali, non potendosi più separar l'orina.

Quelle della Vessica del Fiele, e dell' Orina sono tutte mortali, essendo nervee, e non facili all' unione.

Quelle della Milza sono pure mortali, se bene pare presso alcuni, non haver questo membro certo tal qual' officio, asserendo poter vivere l'animale senza esso; per me direi, che la natura non ha fatto alcuna cosa superflua.

Quelle del Fegato sono mortali per esser membro, che ferito che sii, manda grandissima copia di sangue rispetto ai vasi grossi, che da tal ferita restano offesi, e sempre conviene, che muojano li pazienti avanti che si possi chiudere la ferita.

Quelle del Diafragma sono mortali, massime nella parte nervea, facilissima ad infiammarsi per causa del continuo moto della respirazione.

Le ferite della Spinal midolla sono mortali, perche non possono mai arrivar a quella, se non offendono prima nervi, vene, & arterie, aggiongendo, che l' offese di questa portano mortalissimi accidenti, come dirò più avanti.

Sono poi mortali per il più le punture de' Tendini, e Nervi: quelle della Pleura, degl' Occhi, e particolarmente ne' corpi cacochimi. Ben' è vero (per testimonio di molti Autori, & anco di casi da me osservati) che tal' uno si è sanato di qualche ferita di quelle sopranominate, ma questi casi sono miracoli della natura, e dell' Arte, mentre rarissimi se ne possono registrare.

Li segni da' quali si possono conoscere l' offese dei membri più nobili del corpo humano.

Delli segni dunque delle sopranominate ferite, per poterle il Chirurgo giudicar tali, anderò discorrendo, benche in molti n' hai tu parlato nel Chirurgo in Pratica alla cura della ferita nel petto penetrante; voglio però a maggior intelligenza darne qualche motivo, e così anco delle altre proposte al presente.

Ferito che sarà il capo con offesa notabile del Craneo, e Cerebro, succede cascata in terra, perdita di loquela, rilassazione di corpo involontaria, vomito della bile, uscita di sangue dell' orecchie, Naso, e Bocca, li quali segni, & altri di minor im-

a *Gal. 6. meth. cap. 4.*

importanza doveranno servire al Chirurgo di norma per giudicare, e lo stesso s' intenderà nelle contusioni senza ferita, overo ferita angusta, cioè di quelle, delle quali non si possi nè coll' occhio, nè col tatto in modo alcuno comprenderne la gravità.

Che se tal ferita è ampia, e visibile, doverà esser necessariamente conosciuta dal Chirurgo. La rima invisibile si comprenderà dal suono dell' osso medesimo, che percotendogli sopra parerà un vaso di terra rotto.

Quando gl' escrementi escono involontarii, overo che fossero trattenuti affatto, oscurandosi la vista, & i labri della ferita si facessero secchi, il Paziente presto morirà.

La Trachea ferita dà il segno col parlar rauco dell' Infermo, e col gettar gran sangue, come succesle a quel Trivigiano calzolaro in Padova ferito nella Trachea con incisione di due Anuli della stessa il giorno 24. Febraro 1683. a cui uscì tanta quantità di sangue, che restò quasi esanimato; e se bene questo si risanò perfettamente, non resta però, che queste ferite non siano pericolose, e mortali. Questi feriti respirano sonoramente per la parte offesa.

Ferito l' Esofago, il paziente resta quasi impedito di poter parlare, nè può prender cibo, nè bevanda, overo la prende con gran difficoltà, e poco sollievo.

Ferito il Polmone subito ne segue difficoltà di respiro; il sangue esce rubicondo, e spumoso dalla ferita, e tal' hor dalla bocca con tosse, la faccia si fa hor calda, hor fredda, con sudori frequenti per il più, se questi feriti campano troppo a lungo, a divengono Tisici.

Delle ferite del Cuore è superfluo il parlarne, sapendo ogn' uno, che ferito quello subito si muore. Conoscesi all' uscir del sangue copioso, con salto, ed empito, il paziente subito si fa pallido, esce sudor freddo, perde le forze, il polso manca, si raffreddano l' estremità, e poi segue subito la morte.

Ferito il Ventricolo ne segue vomito di bile, e talvolta con sangue, e cibo uniti, ed a tal' uno è uscito il medesimo cibo misto con sangue dalla Ferita.

Perciò a tal ferita sopragiunge inappetenza, e singulto, sudor freddo nelle estremitadi, e mancamento di polsi.

E' facile conoscere l' offese degl' Intestini sottili, mentre il Digiuno, e Duodeno hanno li medesimi segni del Ventricolo. Sono mortali le ferite di questi, ma principalmente quelle del Digiuno per esser di tunica più sottile, e nervea degl' altri.

Ferite le Reni, segue difficoltà di orina, e se ne esce, si vede sanguinosa, l' inguini sono addolorate, e così la regione del Pub, e Testicoli.

Ferita la Vessica Orinaria, per esser questa nervea, ed esangue, riesce inhabile alla consolidazione, e però le sue ferite sono mortali. Si conosce questa parte ferita al dolor dell' Inguini, e Petiglione, come si è detto di sopra, tumefacendosi anco queste parti, uscendo l' orina involontaria, e non di rado esce questa dalla ferita.

Quel che si è detto, s' intende del corpo della Vessica, ma non del suo collo, mentre in tal parte le ferite sono sanabili. Agli accidenti sopradetti è anco soggetto l' Utero, quando è ferito.

Ferita la spinal midolla, è inevitabile

a *Cruc. lib. 2. tract. 4.*

tabile la morte, poiche ne segue in breve la convulsione, e sopravenendo l' evacuazione involontaria delle feccie, o dell' orina, o del seme, ovvero che le due prime si fermano del tutto, ne segue subito la morte. Alle volte accade Paralisia, perdendo il moto le parti inferiori.

Ferito il Diafragma, esce sangue spumoso, con difficoltà di respiro, con doglia di schena, e nel tempo dell' infiammazione febre continua, e tosse strepitosa, Vomito, sputo livido, zavariamento, e singulto.

Ferito il Fegato, scaturisce subito quantità di sangue dalla ferita, il quale fluendo continuamente, causa, che la ferita mai si sana. Di più se gl' accompagnano dolori pungenti, che travagliano il ferito per tutto il ventre, e petto fino al collo, & a molti sopraviene il singulto.

Ferita la Milza si vede il sangue nero, e feculento, & il paziente viene assalito da un gran dolor di fianco al lato sinistro, & è molto tormentato dalla sete.

Feriti che siano li Tendini, Nervi, Pleura, Giunture, e gl' Occhi, sono queste tutte ferite di gran pericolo, però si guardi il Chirurgo nel giudicare. Gli accidenti delle ferite di queste parti sono dolori acutissimi, difficoltà di moto, infiammazione, spasimi, vigilie, delirii, e massime se tali ferite sono di punta.

Questa è la forma, con la quale ti potrai regolare nel prognosticare nelle occasioni, che si presentano in materia di ferite, ed in aggiunta a quanto ho detto, ascolta queste sentenze del Pareo da lui estratte dall' opere di Galeno.

Aforismi, o Sentenze Chirurgiche.

Non con parole, ma con rimedii convenientemente usati si restituisce la sanità.

L'officio del buon Medico è sanare il male, o certamente in istato migliore, & in quello, che la natura comporta, ridurlo.

Il Chirurgo bisogna che sii d' agile industria, e di mano ardita, non fidando a libri.

Quello, che all' operazioni dell' arte, & alle lezioni de' Dottori dell' arte frequentemente non interviene, benche habbia letto molte cose, e si reputi per nobile Chirurgo, è imprudente, e di gran lunga falla.

Niente degno di lode operarà mai colui, che vorrà far acquisto dell' arte Chirurgica per il solo guadagno, e non con l' esatta attenzione della prattica.

Anco nel pericolo della vita si deve consolar l' infermo con la speranza della salute.

Le ferite grandi de' vasi grandi, ed insigni si giudicano mortali.

Ogni contusione si deve dedurre alla suppurazione.

Come è la spezie del male, così deve essere la spezie del rimedio.

L' Abscesso dell' Osso del Palato porta pericolo di setore.

Il calor eccita l' Hemorragia, il freddo la raffrena.

Le ferite de' corpi nervosi ricercano medicamenti, li quali con la tenuità delle parti penetrino dentro, & escavino dall' alto.

Quelli, ch' hanno ulcere nelle Gambe, non bisogna che caminino, nè stiano in piedi, nè sedino, ma che riposino nel letto.

Tutti li mordaci, & acri medica-

men-

menti a parti nette, e monde ſono contrarii, e nemici.

La Gangrena creſcente non ricerca altro che il ferro.

Le Ferite del Torace ſi fanno in progreſſo ſanioſe, e purulenti.

Le punture di tutti gl' animali velenoſi ſono pericoloſe.

Spirante l' Auſtro è in pronto la ſideration, o perdimento de' membri feriti.

Li feriti, che deſiderano preſto ſanarſi, devono uſare il vitto tenue.

Li corpi intemperati non così preſto, o facilmente ſi riſolvono.

L' Ulcera eriſipelatoſa ricerca la purgazione per le parti inferiori.

L' Ulcera Cacoete non cede ſe non a valido rimedio.

Altre ſentenze vi ſono nell' opera del Pareo, come tu ſteſſo puoi vedere; ma hora voglio ch' applichiamo ad altro; però già che vedo non eſſervi meta nel deſiderio che hai d' avanzarti nella cognizione di molte coſe, voglio dimandarti diverſi caſi di Chirurgia, che ſe non riſponderai a propoſito, io ſteſſa correggerò le tue mancanze. Ma prima che dar principio alle dimande, mi preme dartiun conſiglio, e ſarà queſto.

Quali ſieno gl' inganni, che può far il Medico, e Chirurgo negl' Infermi per la loro ſalute.

Eſſendo nell' infermo l' affliziono dell' animo un' accidente molto contrario alla ſalute del medeſimo, deve il Medico, o Chirurgo procurar di tener lontana la triſtezza, e 'l timore quanto più ſarà poſſibile, acciò la ſperanza della ſalute coadjuvar poſſi alla ſteſſa; però nell' atto dell' operare ſi guardi di non far moti d' ammirazione, o di ſtupore, o diſperazione, o qualunque altro ſegno, che poſſi eſſer all' infermo cauſa d' addolorarſi, e credere il ſuo male pericoloſo, quantunque ſii tale, perche gl' infermi ſtanno attentiſſimi ad ogni benche picciolo movimento, o parola anco equivoca, interpretandola ſempre ſiniſtramente.

Quanto danno poſſino portar alli pazienti certe procedure de' Chirurghi imprudenti, ogn' un lo sà per l' eſperienze di molti caſi ſucceſſi, havendo gran forza l' imaginazione, maſſime per eſſer gl' infermi puſillanimi.

Si doveranno dunque ſperanzare i pazienti con probabili ragioni, anzi per conſiglio di molti Auttori, ſe gli deve ſempre promettere la ſalute, nè mai annunziare la morte, per eſſer queſta coſa horrendiſſima, *a* per l' imminente pericolo di far cadere l' infermo in diſperazione.

Platone nel libro terzo della Republica diſſe: benche la bugia ſia coſa deteſtabile, ſi può però permettere a' Medici, e publici Chirurgi, ed a perſone che governano, quando le bugie ſiano dirette al bene, e non al male. Queſta permiſſione devono haverla ſolo quelli, che ſono approvati, e conoſciuti tali da tutti, a differenza de' Birbanti, e Ciarlatani, che ſempre mentiſcono col promettere infallibile a tutti la ſalute, li quali ingannati dalla ſperanza, perdono il tempo, e l' occaſione di ſanarſi.

A tal propoſito diſſe bene quel mordace veridico: Molti Medici indiſcreti danno ſubito per diſperato il male, con gran paſſione dell' ammalato, e pur è vero, che 'l Medico deve

a *Valeriol. lib. 6. de morb. prop. com. 2. Celſ. lib. 3. cap. 5.*

deve tacere quei sintomi, che sono prognosticazione di morte, per non affliggere l' ammalato con la disperazione della salute, onde hebbe a dire Seneca: *Non debet Medicus mortifera signa pronunciare.*

Premessi questi notabili avvisi, vengo alla prima dimanda, che sarà:

Come si medicherà la Fistola nel capo de' Fanciulli, per causa di Talpa, o Topinara, caso molto difficile.

ALCHINDO. Per una parte vorrei quasi esser digiuno d' havermi portato quì, nè mai haverei pensato, che m' accadesse quello che mi succede al presente, però con la confidenza del di lei compatimento risponderò alla buona quello mi detterà il mio poco sapere.

Delle cause, segni, e prognostico n' ho parlato a bastanza nel Chirurgo in prattica al suo proprio luogo, circa la cura ne dirò al presente qualche altra cosa.

Se per negligenza de' pazienti, overo ignoranza de' Chirurghi fosse già fatta la Fistola, si doverà curare in questa maniera.

Prima si farà che 'l Medico purghi il paziente conforme permetterà l' età del medesimo, fatta la qual purga si procederà in questo modo.

Preparate le cose necessarie, si raderà il capo con lo Scodeghino, facendo col medesimo una buona dilatazione, scoprendo tutto l' osso corrotto per buon spazio all' intorno, e più tosto scoprirne un poco del sano, che lasciarne coperto di guasto, fatto questo si coprirà detto osso con fili asciutti, e il rimanente di Globuli intinti nel bianco d' ovo, con dentro un poco d' Alume zuccarina, per proibire la flussione de gli humori.

Il giorno seguente levata ogni cosa, s' osserverà se v' è dolore, & infiammazione all' intorno, ch' essendovene, si leverà quella con embrocazione d' oglio rosato completo, & occorrendo si faranno freghe, overo s' applicheranno ventose secche, e simili. Sopra le labra della parte si porrà il Digestivo rosato, e sopra un bolettino di lenimento semplice.

Cessata l' infiammazione si doverà levar subito tutto l' osso corrotto, e ciò si può fare in tre modi: Il primo è aspettar la sfogliazione, o separazione di quello, sollecitandola con polveri d' Ireos Fiorentino, Squinanto, Aristolochia rotonda, Peucedano, Acqua vita, e simili; ma il primo luogo in tali casi d'ossi si deve dare allo Spirito del Sale, ch' è il più specifico rimedio, che si possi trovare per tal intenzione; devesi però osservare d' applicarlo in modo, che non tocchi la carne, perche riesce un poco doloroso.

Il secondo modo è per via d' abrasione, che tanto è dire, raspar tutto l' osso corrotto via dal sano.

Il terzo, quando la corruzione occupa gran quantità d' osso, è il far diversi fori in quello con un Trapanetto, & in questa forma levarlo, e dar esito alle materie, se ve ne fossero adunate.

Io, se devo esprimere il mio pensiere, direi, che quest' ultima forma fosse *a* la più sicura, propria, facile, e breve per liberar il paziente, dovendo esser l' ultimo scopo del Chi-

a *Petr. de Largel. lib. 4 tract. 11. cap. 4.*

Chirurgo ſpedir con brevità le cure da lui aſſiſtite.

Premeſſe queſte conſiderazioni, dirò al preſente il modo d' eſeguir quanto ho detto.

Dovendoſi dunque venir all' eſtrazione dell' oſſo corrotto, ſi farà accomodare il paziente in letto, facendo che uno tenghi il capo ben fermo, nel qual tempo con un Trapano ſi farà la perforazione nell' oſſo guaſto, ſino che s' arriva al ſano, e così l' uno dopo l' altro ſe ne anderanno facendo tanti, ſino che s' haverà levato tutto l' oſſo guaſto.

Ma perche quaſi ſempre ſimil morbo corrompe tutta la ſoſtanza dell' oſſo ſino alla membrana, ſiamo forzati perforarlo tutto, per levare ogni parte alterata dallo ſteſſo.

Fatto queſto in uno, o più giorni, ſi laverà la parte in Acqua vita, empiendo li bucchi trapanati di fili bagnati nel miele roſato ſemplice miſto con la ſteſſa Acqua vita, ma ſopra tutta la ſuperficie dell' oſſo li fili imbevuti nella ſola Acqua vita, e ſopra le labra il Digeſtivo roſato ſolo, overo miſto con poco d' Iſis, overo Iſis, e Tucia, in ſomma conforme richiederà il biſogno, e per bolettino il cerotto di Ceruſa, e di quand' in quando ſi darà qualche ſcoſſa all' oſſo rimaſto, perche in breve ſi ſeparerà del tutto, come ſucceſſe ad un tal Sebaſtiano Baldarino da Vicenza, al quale per una Gomma Gallica ſopra la fronte vi feci quindeci trapani, e dopo tal' operazione in breve tempo ſi ſeparò l' oſſo rimaſto, ed eſſo ſi riſanò perfettamente.

Squammato l' oſſo, s' incarnerà la parte con Bettonica, cicatrizando alla fine con unguento, o polvere di Tucia.

CHIRURGIA. Reſto molto ſodisfatta della tua riſpoſta, non ti devi perder d' animo, ogn' un dice quello che ſa, ne è ad altro obligato per all' hora, ſe non ſtudiare per ſaper meglio. Hora ſeguo le dimande.

Come ſi ſanerà il dolor dell' Orecchio?

ALCHINDO. CAUSA: Il dolor dell' Orecchio ſuccede ad una replezione del Capo, il quale ſgravandoſi tramanda le materie all'orecchio, quali nel calare cagionano un dolore intolerabile nel medemo. Altre cauſe vi ſono, che fanno il dolor dell' orecchio, come l' acqua, e qualunque altra materia ſubintrata nel fondo delle ſteſſe.

SEGNI. Nel generarſi l' infiammazione, ed in particolare nella parte nervoſa, ſegue la febre, e dolor pungitivo *a*, ſe v' è il ſolo ſtemperamento, il dolor non ſarà tanto gravante, ma più toſto ottuſo ſenza eſtenſione, il quale ſubito dopo l' applicazione di coſe refrigeranti s' allevierà.

Se l' ſtemperamento foſſe da cauſa fredda, il dolor ſarà lento, con poco incomodo, togliendo la cognizione dalla relazione dell' infermo.

Se è per ventoſità, ſente il malato tinnito, o ſibilo nell' orecchio con poco dolore.

Se havrà umori groſſi, e viſcoſi, vi ſarà gravezza d' udito, e del Capo.

Se gl' umori ſaranno acuti, e mor-

a *Guid. tract. 2. doctr. 2. cap. 2. Guil. Placent. l. 1. c. 14. Frag. Par. 2. ſub quaſt. 31.*

mordaci, esce dall' occhio una serosità sottile, & icorosa.

Se finalmente sarà qualche cosa d' estraneo entratovi esteriormente, s' havrà la cognizione del Paziente.

PROGNOSTICO: Quando il dolore è da infiammazione, con aggiunta di Febre, che persista gagliardamente, è cosa pericolosa *a*, che sopravenghi frenesia, e morte, poiche in questo male partecipa non poco il sesto Pare di nervi, mentre gl' organi dell' orecchie gliene partecipano; onde essendo questo luogo nervoso congiunto col Cerebro, viene perciò con facilità a causar gl' accidenti suddetti: e questa è prattica universale di tutti gl' Auttori.

Li giovani sono più disposti a pericolare dei vecchi *b* per causa del calore, che in essi abbonda, e quando s' osservasse ad uscir materia massime bianca, sarà segno, overo indizio di miglioramento.

Il peggior male d' orecchie è quello che viene *c* da infiammazione, che sii concentrata.

Ma terribile è 'l prognostico d' Hippocrate, ove dice, che se a quelli, ch' hanno gran dolori d' orecchie, in sette giorni non gl' uscirà materia, o altra humidità, quasi tutti muojono.

CURA: Deve in questi casi il Medico purgare il corpo, e cavar sangue, e fatto questo s' applicherà una tastolina tenera, e molle di bombace benissimo inzuppata nel latte di Donna, ch' esca all' hora dalla mammella, overo l' oglio di mandola dolce *d* fresco, & anco il succo di Zucca (se si trova) misto con oglio rosato completo, overo l' oglio violato.

Ma quando il dolore fosse grandissimo, si potrà con gl' Auttori *e* dar di mano a qualche narcotico, benche con gran riguardo, amministrandolo in questo modo. Si prenderà Opio una parte, Castoreo parti due, le quali cose liquate in latte di Donna s' applicano. E perche molte volte da niun rimedio l' infermo riceve alcun benefizio, dice Hippocrate, che quando s' allunga il male, e li medicamenti non giovano *f*, si muti intenzione, cioè se si medicava con le cose fredde, se gli applichino le calde.

Se poi nel crescer degl' accidenti s' andasse gènerando materia, si potrà invitarla a sortire con oglio di Lino recente, o quello di rossi d' ovo, o butiro di Vacca, o sungia di Gallina, overo la decozione di malve, viole, e Fen greco, o pure una tastolina di lardo unta con miel rosato semplice.

Essendo il dolore causato da materia grossa, e fredda, purgato prima il corpo, come si è detto di sopra, si porrà dentro l' orecchio un poco di bombace bagnato nell' oglio *g* di mandole amare, overo di succo di porro, o pure di quello di cipolla, misto con miele bollito con radice d' Ireos Fiorentino. Vale anco l' oglio d' Absintio; & essendovi congiunta anco flatuosità, sarà molto a proposito l' oglio *h* di ruta,

a *Hip. lib. 3. prognost. text. 3. Cels. l. 2. c. 7.*
b *Hip. 3. prognos. c. 15.*
c *Avic. can. 3. fen. 4. tra. 1. c. 4.*
d *Soris lib. 7. c. 9.*
e *Frag. loco, ut supra.*
f *Libr. de loc. in homin.*
g *Frag. par. 2. de aur. dolor.*
h *Guid. tract. 2. doctr. 2. c. 2.*

d' aneto, o di lauro. E' anco perfetto l' oglio di gigli bianchi bollito con lombrici, overo si farà bollire nel vino l' oglio di gigli bianchi, e cammomilla, fino che sia consumato il vino. Sarà anco giovevolissimo *a* l' oglio di spica, il succo d' apio ortense in vino è mirabile. Osservando però con Avicenna, che tutti li rimedii detti nella presente cura, per causa fredda si devono adoperar tepidi. D' avantaggio si deve sapere, che gli stessi medicamenti doveremo esibirli con qualche tastina morbida imbavuta nelli medesimi, ma non infonderli dentro, acciò non tocchino l' organo dell' udito, massime nel tempo de' gran dolori *b*, la qual tastetta si deve fare di bombace, o fili sottilissimi, o di qualche grasso, come di lardo.

CHIRURGIA. Tutti questi medicamenti sono belli, e buoni, ma la cura universale, e la dieta sono quelli, che fanno meglio di tutto in questi casi.

Come si farà ad ammazzare li vermi, che nascono nell' orecchie?

ALCHINDO. CAUSA. Un' Auttore *c* dice, che si generano *ex ovis minutissimis mediante sanguine, vel succo nutritio, eo delatis, & accedente calore exclusis*. Ma noi diciamo esser un' humidità trattenuta, corrotta, o riscaldata *d*.

SEGNI. Si conoscono per il più secondo la relazione de gl' infermi, perche sentono mordimento, e moto di cosa vivente.

PROGNOSTICO. Quando sono conosciuti, facilmente l' ammalato si risana con l'estraerli, overo col farli morire, ma trattenendosi questi lungamente dentro l'orecchio, si potrebbe generare un' ulcera sordida difficilissima da curarsi.

CURA. Generati che siano questi animali negl' orecchi, l' intenzione primaria sarà subito l' ammazzarli, acciò non cagionino quegli strani accidenti, che facilmente succederebbero, e per far ciò s'oprerà in questo modo.

Si doverà poner nell'orecchio oglio di Scorpioni, overo quello d' Ablintio, e posono far l' effetto ancora il succo delle foglie di Persico, il fel di Bue, l' Elleboro nero, il succo di Calaminto, l' Orina umana, la decozione di Centaurea, la Mirra mista con Orina, il succo di Ruta tepido, l' Aloè misto con oglio di mandole amare, e simili.

Morti li Vermini, s' estrarranno quelli con un mordente, o mojetta, & essendovi l' ulcera (come è da crederssi) si procurerà mondificarla con miele rosato, e poi sanarla con siroppo di rose secche.

CHIRURGIA. Essendo li vermi vivi, non ti consiglio a cavarli con istromenti, nè voler aprir l'orecchio collo speculo, come tal uni scrivono, se non in caso, che l' operazione si potesse fare con gran facilità.

Cosa farai alla macchia sanguigna, ch'occupa l' Occhio con oscurità del medesimo?

ALCHINDO. Bramo sapere dalla sua bontà le cause, segni, e prognostico di questa indisposizione: perche da tale cognizione apprenderò il modo di medicarla.

CHI-

a *Gugl. a Salice. plac. lib. 1. c. 14. Cast. Durante de Apio.*
b *Ætii lib. 6. c. 8.*
c *Johan. Dolei encyclop. Chirurg. lib. 1. cap. 4.*
d *Fallop. lib. 5. c. 8.*

CHIRURGIA: CAUSA. Per due cause può succedere questo male, una interna, l'altra esterna, la prima accade, dice un' Auttore *a*, *ex debilitate oculi recipientis, & ex abundantia, seu acumine humoris confluentis, & ex cerebro descendentis.*

L'esterna è per causa di ferita, contusione, Polvere, Sole, fumo, vento, cibi, & altre, che per brevità si tralasciano.

SEGNI: Si conosce tal male con facilità per esser visibile, ma per maggior cognizione l' Auttor suddetto dice in questo modo: *In tali itaque apostemate oculus intumescit, lacrymatur, & rubescit.*

PROGNOSTICO. Questa indisposizione, se presto non si cura, vi è pericolo, che congelandosi il sangue non asconda la luce dell'occhio *b*. Ora che hai sentito quello, che bramavi, assegnami li rimedii convenienti per sanar questo male.

ALCHINDO: CURA. Dovrà subito il Medico purgar il corpo, e cavar sangue secondo che il bisogno, e la necessità richiede. Alla parte primieramente s' istillerà dentro l' occhio il sangue di Colombo, tagliandogli la vena sotto l' Ali, e questo si farà due volte al giorno. Si può anco usar l' acqua di rose bianche, ed il latte di Donna, tanto dell' uno, quanto dell' altro, bagnando con tal rimedio più volte al giorno tepidetto i. In questi casi non si deve usar ripercussivi gagliardi; perche *materia subito posset repercuti ad nervum opticum, & opilando posset inducere perpetuam cecitatem.* e ciò dice un' Auttore degno di fede.

Partito il dolore, rimanendovi rossezza, & oscurità di vista, s' adoprerà il seguente rimedio.

℞. Latte di Donna, o di Capra ℥. ss.
Incenso chiaro polverig. ℈. ss.
Succo di Portulaca ℥. i. s. m.

Questo s' applica con pezzette sottili sopra l' occhio. Overo il succo di portulaca, e di semprevìva, con un pochetto di sale sottilmente polveriggiato posto come sopra. Vale anco il polmone d' Agnello, o Castrato postovi sopra così caldo, estratto dall' Animale.

In fine per rarefar il panno s' userà il seguente medicamento, & è provato.

℞. Miel di Spagna. ℥. i.
Succo di Centaurea min. ℥. ii.
Latte di Donna, o di Capra. ℥. i.
Ireos Fiorent. sottilm. pol. ℈. i. m.

Con questo si tocca il panno gentilmente con un poco di bombace sopra lo stiletto, e fatto serrare l' occhio, se gl' applicheranno pezzette di sopra imbevute nello stesso.

CHIRURGIA. Quando si fosse fermato, o ingrossato, o coagulato, e stabilito il sangue nell' occhio, cioè nel luogo del bianco, e che la pupilla fosse chiara, come per il più succede, si prendono le cime dell' erba Isopo, e quelle poste in pezza, e fattone un bottoncino, s' infonde in acqua calda, con il quale si fomenta l' occhio, che in pochi giorni si risolve il sangue, tornando l' occhio bello, e chiaro.

Come si medicherà l' Ungola dell' Occhio?

ALCHINDO: CAUSA: Questo male viene prodotto da humori

a *Barthol. Angl. lib. 7. cap. 14. de proprietat. infirm.*

b *Marinelli orna. delle Donne lib. 3. cap. 2.*

grossi flegmatici, *a* generati dal disordinato vivere; overo da causa esterna, cioè contusioni, e simili inconvenienti.

SEGNI. Si conosce al vedere un pannicolo gonfio, rilucente, nell' angolo lacrimale, benche possi anco succedere nell' altra parte. Questo sta fisso, & attaccato alla congiontiva, anzi è la stessa congiontiva elevata, e ripiena degl' humori sopradetti: Di queste se ne vedono di più colori, rispetto alle cause che le producono; però è stato conosciuto esservene di carnose, nervose, *b* & adipose, le quali riescono di color rosso, o bianco, o giallo, o fosco.

PROGNOSTICO: Le nuove sono facili alla curazione, ma le antiche riescono difficilissime da curarsi, se non con l' opera manuale *c*, dovendo il Chirurgo osservare, che havendo da oprar manualmente, deve esser prattico, & esercitato, altrimenti vituperarà se stesso, e danneggierà non poco il paziente.

CURA: Prima si farà fare la purga universale, la qual cosa spetta al Medico, la quale finita, si verrà alla particolare in questo modo.

Se l' Ungula fosse causata da humor tenue, bianca, molle, e recente, il solo osso di Seppa col miele sono stati sufficienti ad essiccarla, come anco il melicrato, o acqua di Celidonia con il miele, ma non essendo tanto benigna, s' applicherà medicamento più valido, come il seguente.

℞. Acqua rosa.
Vino di pomi granati acidi an. ℥. ii.
Miele di Spagna ℥. i.
Succo di Celidonia ℥. ss.
Alume di rocca crudo.
Fiel di Manzo an. ℥. i.

Si facci dar un boglio al tutto, levando la spuma, e tolto dal fuoco, si lascia deponere quel poco di spesso che vi può essere, e dopo presa la parte più chiara si toccherà l' Ungula con piacevolezza, applicando poi pezze bagnate in detta robba sopra l'Occhio. Overo si piglia un' ovo, nel quale si fa un picciolo buco, da cui s' estrae tutto il bianco, lasciando dentro il rosso, & in luogo di detto bianco si riempie l' ovo di salnitro fino polveriggiato, *d* e coperto poi tutto l' ovo al di fuori con creta, si porrà sotto le ceneri calde, sino che diventi duro, dopo di che levate le scorze, si farà polvere della parte interiore, e quella mista con miele s' applica due volte al giorno. Il meglio però di tutto sarà spargere Alume usto sopra l'Ungula, *e* che con brevità sana la stessa mirabilmente.

CHIRURGIA. Ma essendo l' Ungula inveterata, e dura, che non potesse dalli suddetti medicamenti ricever alcun benefizio, e volendosi il paziente liberare di tal' incomodo, si doverà accomodare alla necessità, lasciando che quelli dell' arte facciano l' operazione manuale; overo ad altri, che l'habbiano veduta a fare, & anco fatta loro stessi più volte.

E perche tu possi almeno discorrer-

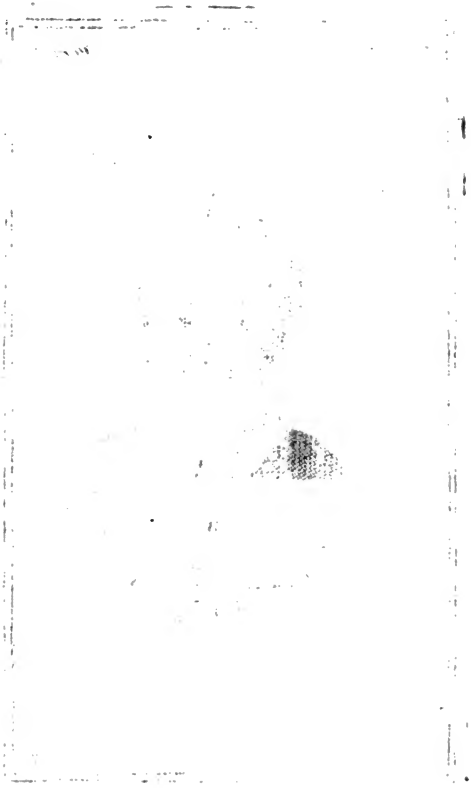
a *Vic. lib. 4. Tract. 2. cap. 2. Guid. tr. 6. Doct. 2. cap. 2. Petr. de Larg. lib. 5. tr. 7. par. 4 cap. 1. Pareus l. 16. cap. 14. de Ungula.*

b *Guid. & alii. Aetii serm. 3. tetrab. 2. c. 58.*

c *Paul. lib. 3. de Oscularia c. 22.*

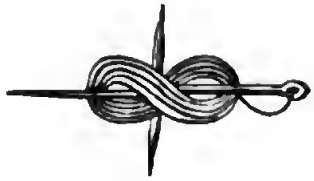
d *Frag. Par. 2. Antidot.*

e *Petr. Bair. tract. 7. cap. 3. de Ungula.*



A

B



B.

rerla, & haver lume per acquistare la cognizione, ti dirò il modo, che si prattica per eseguirla bene.

Prima si farà situare il paziente sopra una sedia in luogo chiarissimo, e rilutente, e fattegli aprir le palpebre, con un uncinetto si prenderà l'Ungula *a* sollevandola un poco, e nello stesso tempo s'allontanerà dalla Cornea, & all' hora l'operante con una lancettina, overo penna d' oca preparata a tal' effetto la separerà da una parte all' altra, osservando con tutta diligenza di non offender la Cornea, o la congiuntiva, nè l'angolo lacrimale; separata che sarà, si leva quella del tutto con una forbicetta. Fatto questo s' adoprerà il latte di Donna, sciroppo violato, e zuccaro candito, e dopo bagnato bene l'occhio s' interporrà tra esso, e le palpebre un foglio d' oro, a fine che tenendo il paziente l' occhio serrato, non s' unissero assieme. Al di fuori, acciò non si generi infiammazione, s' applicherà il bianco d' ovo fresco, acqua di rose bianche, il latte, & un poco d' oglio rosato completo.

Cessato il dolore s' intenderà terminata la cura con i medicamenti detti di sopra.

Un' altra operazione si fa con la seta di Cavallo *b*, ma per esser troppo lunga, e dolorosa, tralascio il narrartela, potendo da per te vederla ancora in Guido, *c* e nell' Acquapendente. Ti replico, che volendo alcuno far questa cura, doverà molto pensarvi, e veder prima Guglielmo Fabricio Hildano nelle osservazioni Chirurgiche, ove narra, che due Empirici levando certe cicatrici rimaste negl' occhi per causa di vajuole lacerarono la cornea, dal che ne seguirono gravissimi accidenti, e clausura perpetua de gl' occhi.

Come si congiungono le labra incise, sia per ferita, o pure perche siano così prodotte divise, le quali si dicono labra leporine.

ALCHINDO. Tagliato che sii il labro superiore, overo l' inferiore, si deve subito unire con punti, ma perche questi alle volte tagliano la carne; facendo di nuovo riaprire la ferita con gran dolore del paziente, lunghezza di cura, e deformità della parte, in luogo di questi si potrà prattica il modo seguente.

Si prenderà un' ago mediocre passato con seta, o filo incerato, e sarà meglio questo, il qual ago si passerà da un labro all' altro della ferita; seguito questo s' attortiglierà il filo all' intorno dell' ago, come si vede in questa figura, che qui mostro.

A. Figura con il labro ferito.

B. L' Ago con il filo involto all' intorno separato dalla ferita, acciò si possi meglio osservar il modo di far l' operazione.

C. Ferita con l' Ago infisso, unita come deve stare.

Si lascierà dunque l' Ago fisso nella parte fino che dette labra saranno unite assieme, nel qual tempo si potrà levare esso Ago, & alla parte s' applicherà nel principio un repellente di bianco d' ovo, & acqua rosa sbattuti assieme con un poco di vino nero.

L' agglutinazione delle labra in-

Z 4 cise

a *Aquap. operat. Chirurg. cap.* 18. *Marc. Aur. Severin. de effic. med. p.* 2. *de sectionib. cap.* 72.

b *Pareus cap. de Ungula.*

c *Tract.* 6. *Doctrin.* 2. *de Ungula.*

cise deve seguire in cinque, o sei giorni, nel qual tempo si leverà l' ago, terminando la cura con cerotto di ceruſa, ed in fine s' adoprerà l' oglio d' Hipericon, o di rossi d' ovo, overo il grasso Humano, e questi per levar la cicatrice.

Se il paziente fosse nato con le labra separate (intendendo però sempre il labro superiore) si nomineranno queste labra Leporine; la qual cura s' eseguirà in questo modo.

Se la separazione delle labra fosse poco distante, si scarnificheranno quelle nella loro superfizie, sino che rendano il sangue, non lasciandovi alcuna porzione di cicatrice sana, e fatta quest' opera, segli passerà l' Ago, come si è detto di sopra, & anco due occorrendo, sopra de' quali s' applicherà bianco d' ovo con acqua rosata: Il secondo giorno si porrà sopra la fissura una plagelina di fili sottili bagnati nell' oglio Hipericon, overo balsamo Vulnerario, e sopra quello li nominati bianchi d'ovo. Unite che sieno le labra della ferita, si procederà il rimanente della cura come nel caso detto di sopra.

CHIRURGIA. Questa per verità è l' ottima forma di medicare tal sorte di mali.

In che modo si medicherà lo Sclirosarcoma, o Hipersarcosi delle Gengive?

ALCHINDO. CAUSA. Questo male nasce principalmente per diffetto delli denti viziati, ed anco da quantità di sangue, e molte volte dalla nascita degli ultimi denti molari, li quali spuntano a molti dagli anni ventidue sino alli trenta.

SEGNI. Sono questi manifesti, poiche si vede patentemente un' escrescenza di carne tra li denti, che pullula dalle gengive hor dura, hor molle, tanto alla parte superiore, quanto all' inferiore, benche in quest' ultima per il più.

PROGNOSTICO. Non essendovi accompagnato alcun accidente, è facile la curazione, ma se all' escrescenze fosse congiunta la corruzione della mandibula, overo che detta escrescenza risentisse del canceroso, e fosse di color livido, nero, fetida, e dolente, tal cura sarà difficile, e pericolosa.

CURA. Prima si farà purgare il corpo dal Medico, e dopo si legherà l' escrescenza nella sua radice con filo, o seta, o crena di Cavallo, stringendola di quando in quando sino che cadi da sè stessa, *a* e caduta che sarà, s' abbruggierà la sua radice con bottoni affocati, facendo che il paziente si lavi la bocca con acqua d' orzo, e miel rosato, ed in fine pigli in bocca il siroppo di rose secche.

Mà se la detta carne non si potesse legare, doveremo abbruggiarla un poco alla volta con ferri roventi, facendo poi che il paziente prenda in bocca le cose di sopra nominate.

Senza il fuoco è impossibile estirpar la detta carne *b*, poiche tagliandola, presto ritorna a pullulare.

Se viene tal male per causa di dente offeso, si deve quello subito cavare, e trovando l' alveolo parimente alterato, s' opererà come si prattica nella cura degl' Ossi corrotti: non dico di rimuover detta carne col ferro senza un' antecedente preparazione di ferri affocati, per quello che mi successe il mese di Decembre 1694. in

a *Pareus de Tum. lib. 7. c. 4.*

b *Marc. Aur. Sever. de effec. medic. l. 2. par. 1. c. 53. de exopyria.*

in una femina, alla quale volendo io tagliare un' escrescenza nelle gengive inferiori, grossa come una castagna, incontrai in un' arteria così furiosa, che nello spazio di prender un ferro affocato per reprimerla, (il qual' atto seguì in un momento) gettò sei, e più oncie di sangue, il quale però subito fermai con la combustione, se bene con qualche difficoltà; ed in questo direi, che quando l'escrescenza fosse troppo grande, il più sano consiglio sarebbe andarla consumando col fuoco; ed essendo picciola, e poca cosa, legarla con la seta, come ho detto di sopra.

CHIRURGIA. Che il fuoco sii rimedio singolare in questi casi, gl' Autori sono concordi, e l' esperienza fa conoscere tal verità.

Cosa si farà alla gonfiezza infiammatoria delle Mammelle delle Donne dopo il parto per rappresura del latte?

ALCHINDO. Supposto ch' il male sia in principio si prescriverà alla Donna una dieta rigorosa, e se l' infiammazione fosse notabile, e dolorosa, si farà anco chiamar il Medico, che purghi, e cavi sangue. Alla parte poi s' applicherà il presente rimedio.

℞. Acqua d' orzo lib. vi.
Foglie di Malva,
di Viole an. m. i.
Fiori di Cammomilla pug. i.
Oglio Rosato compl.
Violato,
di mandole dolci,
Butiro fresco an. ℥. i.

Prima si prende l' acqua d' Orzo, nella quale si faranno bollire le erbe, e fiori, avvertendo, che li fiori siano legati in una pezza, perche doppo bolliti si gettano via, lasciando le erbe cotte nella stessa decozione, alla quale s' aggiungono gli oglj, e butiro, e così tepidetta si meschierà benissimo, accio ogni cosa s'incorpori assieme, con la qual composizione s' andarà soavemente fomentando la mammella verso il capitello con una scodella sotto per raccogliere detta decozione, e ciò si farà per lo spazio di un Miserere per volta, doppo di che si bagnerà una pezza nella stessa decozione, e ponendo qualche porzione delle erbe cotte sopra la mammella, si copriranno quelle con la suddetta pezza.

Questo rimedio è d' infallibile operazione per le molte esperienze fatte in ogni condizione di persone, facendo cessare il dolore, & infiammazione, aprendo l' uscita al latte per il capitello, e liberando la Donna da tal incomodo.

Se poi fossimo chiamati in tempo che il latte havesse contratto tal grado di corruzione, che dovesse convertirsi in marcia, si dovrà pur adoprare lo stesso rimedio, massime premendo il dolore, perche levandolo valorosamente, fa per conseguenza partire l' infiammazione, riducendo presto la mammella a suppurazione con poco travaglio.

CHIRURGIA. Stimo che questa cura riuscirà di tutta perfezione con questo, che la Donna si faccia fececare il latte, ma volendo allattare il figliuolo, le durerà molto tempo la flussione, e l' incomodo.

Come si medicherà l' Apostema già fatta nella Mammella per il concorso del latte?

ALCHINDO: CAUSA. Dall' intemperie calida, o frigida del Fegato,

gato, o pure dalle altre qualità si genera un sangue vizioso, dal quale ne deriva anco l'alterazione del latte, ma le qualità calde, e secche sono le principali, che causano li morbi; ed il latte da quel sangue generato, elistendo nella mammella di tal natura prava, necessariamente si corrompe, massime quando le Donne sono scarse de' suoi mesi.

Anco da causa esterna s'altera la qualità del latte, *a* e questo per tutte quelle cose, che danno fomento allo stesso di riscaldarsi, come l'irritarsi, il troppo esercitio, li vini generosi, li salumi, fortumi, e certe sorti d'herbe tanto crude, quanto cotte.

Si corrompe anco il latte per causa violenta, come da compressione di vestimenti duri, calcate, contusioni, e simili.

SEGNI. Se doppo il parto principia a gonfiarsi la mammella con dolore, rossezza, gonfiezza, e durezza ineguale, si giudica l'imminente apostema, e maggiormente tumefacendosi le Glandole dell'Ascella, gonfiandosi li muscoli sottoposti, ed anco quando il latte tende alla putrefazione, sopravengono febri grandissime, & anco delirio, *b* e finalmente quando la Donna sente manifesta pulsazione, necessariamente la mammella deve suppurare.

PROGNOSTICO. Se a questo male non se gl'accompagna il morbo Gallico, essendo maneggiato con prudenza, sempre si sana felicemente: ma il Gallico rende la cura più difficile, e d'avantaggio ancora, se non sarà medicato con la forma, che da moltissime esperienze s'è conosciuta la migliore, può ogn'uno della professione sapere, che chi lasciarà questa prattica, non può se non succedere rilassazione, Fistole, o Scirri.

CURA: Ridotta già la mammella a suppurazione, si pungerà quella nel luogo più molle in declive, e doppo evacuate le materie, si porrà nel foro una Tastolina di fili sottilissimi, bagnata nella chiara d'ovo, & acqua rosata, con sopra una pezza duplicata pur bagnata nella stesse cose, che cuopra tutta la mammella: & essendovi dolori sotto il braccio, e parti adjacenti, si devono lenire con oglio di mandola dolce, giglio bianco, e violato.

Il giorno seguente se gl'introdurrà la solita tastolina intinta in Digestivo rosato, e sopra di quella un bollettino di Cerotto fatto in questo modo.

℞. Cerotto Diachilon con grassi. ℥. i.
Oglio di giglio bianco.
Di mandole dolci.
Violato a. ℥. i.

Con un poco di cera gialla grassa si reforma in cerotto molle, facendo il bollettino grande, tanto che cuopri tutta la durezza della mammella.

Passati due giorni si dovera senza ritardo introdurre nel foro una cannellina di piombo, avvertendo che da questa la Donna non senti un minimo incomodo, sopra la quale s'applicherà il già detto bollettino pertuggiato nel mezzo, acciò l'humiditadi habbino liberamente il loro esito. E questo in vero è il più sicuro modo di sanar tutti li mali di tal natura in brevissimo tempo sen-

za

a *Scip. Mercur. in obstetr. lib.* 3. *c.* 7.

b *Hyp. sect.* 5. *Aph.* 40. *Vicus lib.* 2. *Tract.* 4. *cap.* 1.

za tormento d' inciſioni; come frequentemente ſe ne ſono oſſervati, con incomodi indicibili (di molti meſi, & anni intieri) delle povere Donne.

CHIRURGIA. Alle volte naſcono nelle mammelle (pur per cauſa del latte, o altro infortunio ſimile, cioè eſteriore) tumori, che non ſuppurano, nè s' infiammano, nè ſi riſolvono, queſti però richiedono in ogni modo la riſoluzione, la quale ſi procurerà in queſto modo.

Prima ſi dieterà la Donna, facendogli dal Medico ordinar medicamenti, e ſalaſſi occorrendo, e nel tempo medeſimo s' applicherà alla parte il medicamento ſeguente.

℞. Farina di Lente ℥. iii.
di Lino ℥. i. ss.
Menta pug. i.
Oglio roſato onſacino.
Mirtino an. ℥. i. ss.
Sapa ℥. i.
Liſſia q. b. ſi facci empiaſtro S. A.

Queſto s' applicherà *a* tepidetto alla mammella, il quale riſolve mirabilmente. Overo s' adoprerà il ſeguente ℞ fatto di farina di Lente, Petroſello, Oglio roſato, & un poco di croco. Overo la decozione di lente, malve, viole, e poco zaffarano in fili; con li quali medicamenti ſi può credere, che ſi riſolvi il tumore.

Come ſi medicheranno li tumoretti, & eſulcerazioni della Congiontiva, e Cornea de gl' Occhi?

ALCHINDO. CAUSA. Per il più queſta indiſpoſizione ſuccede all' oftalmia mal curata, overo per cauſa de' Pazienti, che non vogliono ſoggiacere alli rimedii neceſſarii. Un' Auttore *c* dice in queſto modo: *Primo fit fluxus rheumaticus ad oculos, ex quo fit ophthalmia, dolor ſcilicet, & apoſtema, ex qua male diſcuſſa remanet quedam levis macula, ſive infectio.*

SEGNI. Quando s' oſſerverà nel nero dell' occhio, & anco fuori di quello un certo tumoretto bianco, e duro, e che il rimanente dell' occhio in luogo d' eſſer di color naturale ſarà roſſo, ed infiammato, è ſegno di proſſima corroſione, & eſulcerazione.

PROGNOSTICO. Queſto è male di grandiſſima conſeguenza, quando maſſime non è maneggiato con gran riguardo, mentre facilmente cauſa la privazione della viſta.

CURA. In queſto male ſi richiede prima una buona purgazione al corpo, applicando in queſto mentre alla parte il medicamento ſeguente.

℞. Pomi apii cotti ſotto le ceneri ℥. ii.
Latte di Donna, o Capra ℥. i.
Roſſi d' ovo freſco di quel giorno n. i. m.

Queſte coſe ſi ſcaldano al fuoco, e poi s' applicano tepide all' occhio, che cederà il dolore, e ſi maturerà il piccolo tumoretto; il quale ſi conoſce-

a *Vic. lib. 2. Tract. 4. c. 1. Bair. tract. 18. cap. 3. de agritud. mammil. Petr. de Largel. lib. 2, tract. 20. cap. 1.*

b *Soris lib. 5. cap. 14.*

c *Barthol. Angli. lib. 7. cap. 15.*

noscerà da venir bianchissimo, nel qual tempo per far separar quella materia, il medicamento seguente è approvatissimo, e sicuro.

℞. Miel di Spagna ʒ. ss.
Acqua rosa ʒ. i.
Latte di Donna, o di Capra ʒ. i.
Succo di centaurea minore ʒ. ii. m.

Prima con gran diligenza si toccherà quella vessicula bianca con un poco di questo liquore, e poi si bagnerà una pezzetta nel medesimo, applicandola sopra l' occhio serrato, perche questo medicamento manderà via il rossore, astergendo nello stesso tempo la parte ulcerata. Anco il seguente medicamento è astersivo in questo caso.

℞. Croco Orientale gr. iiii.
Aloè gr. xii.
Vetro d' Antimonio gr. v.
Sief bianco di Rasis ℈. ss.
Zuccaro candido ʒ. ss.
Acqua di Celidonia.
d' Eufragia an. ʒ. ii. m.

Anco questo si userà come l' antecedente, ma il primo è di sicura operazione, sanando del tutto la parte offesa.

Io in verità posso attestare haverne sanati molti, anco senza cura universale con il rimedio primo, che principia, Miel di Spagna.

CHIRURGIA. Gran diligenza per certo si deve usare in questi casi per la nobiltà della parte, ed utilità della medesima, perche una volta che sia perduto il vedere, mai più si riacquista, onde devesi andar molto cauti per non errare.

Come si medicano li Flagellati, sive Frustati?

ALCHINDO. Prima d' ogn'altra cosa si ponerà un lavativo al Paziente, e quello reso, se gli caverà sangue *a* dal braccio, mentre l' età, e forze lo permettino, overo se gli applicheranno le ventole scarificate per cavar il sangue contuso, e stravenato, e se in quel tempo, o poco doppo si potesse havere una pelle di castrato, o montone, overo pecora subito cavata dall' Animale, sarebbe ottima, applicandola così calda all' intorno del paziente, spargendo prima sopra di quella *b* foglie, e bacche di mirto in polvere sottilissima.

L' uso di questa pelle è prestantissimo, poiche risolve le lividure, liberando il Paziente nello spazio di due giorni.

Ma rimanendovi ferite, come succede a quelli, che sono battuti validamente, levata che sii la pelle sopradetta, si laverà la parte con vino nero bollito con rose rosse, calaminto, hipericon, fiori di cammomilla, e foglie di mirti: Doppo lavata se gli applicherà il seguente lenimento distesо sopra la carta.

℞. Unguento rosato di Mesue.
Di altea an. ʒ. iiii.
Di Cerusa canforato ʒ. i.
Oglio Cammomillino.
Rosato completo.
Mirtino an. ʒ. i. m.

Con questo s' illiniranno le parti flagellate abbondantemente, sino che le lividure siano del tutto sparite;

a *Guil. Placent. lib. 2. c. 25.*
b *Vic. lib. 9. tr. de febrib. c. de flagel. Nicol. de Nicoli tr. 4. sum. 2. c. 69.*

rite, e le escoriazioni perfettamente saldate, potendosi poi fare al fine una lavanda corroborante.

CHIRURGIA. Altri rimedii per questo caso si trovano in Avicenna, e Rasis, che possono da tutti esser veduti a loro piacere.

Come si medica l' Impetigine, sen Volatica?

ALCHINDO. Essendo questo male generato da succhi acri, e sottili, e tal volta meschiati con grossi, si deve perciò fare che precedi una buona cura universale; e veramente questo male appartiene più al Medico, che al Chirurgo: dirò tuttavia quel poco, che si può operare esternamente con i locali.

E' necessario primieramente sapere, che diverse sorti si trovano d' Impetigini.

La prima differisce poco dalla rogna, mentre nascono certe bolle, che generano squamme secche, le quali cadono da se stesse, e dopo ritornano.

La seconda spezie sono certi tumoretti duri, rossi, & ineguali, che dilatandosi parimente per la cute, riescono di peggior condizione delle bolle suddette.

La terza spezie è più crassa, dura, humida, e corrosiva dell' altre due, mentre è di color nero, che dilatandosi causa gran prorito, e fetore, ed è ancora peggio delle altre due.

La quarta spezie è incurabile totalmente, & è quella, che genera le squamme bianche, separandosi, e cadendo le quali n' esce il sangue, lasciando la cute dura, e tagliata, occupando per lo più mani, piedi, & ugne.

Premessa dunque (come ho detto di sopra) la cura universale, s' applicherà alla parte questo rimedio.

℞. Alume di rocca crudo ʒ. ss.
Sal gemma ϑ. i.
Aceto squilitico ʒ. i. ss.
Vitriolo di Cipro ʒ. ii.
Acqua rosa ʒ. ii. m.

Si bolli il tutto assieme per poco spazio, e con questo liquore si bagnerà la parte, havendola prima confricata con panno aspro. Overo s' adoperi quest' altro medicamento.

℞. Aceto acerrimo ʒ. ii.
Litargirio d' Oro ʒ. ii.
Succo di limone ʒ. ss.
Sapon nero ʒ. i. s. m. overo
℞. Succo di portulaca ʒ. ii.
Acqua rosa ʒ. i. ss.
Nitro,
Solfo a. ʒ. ii.
Succo di limone ʒ. ss. m. overo
℞. Succo di piantagine.
di Solatro.
Aceto forte.
Succo di lapazio acuto a. ʒ. ss.
Litargirio d' Oro,
d' Argento a. ʒ. ii.
Oglio di Tartaro per deliquio ʒ. iii. m.

Si bagni, come ho detto di sopra, e se dopo che il male sarà mortificato, rimanessero escoriazioni, o dolori, s' adoprerà l' unguento di cerusa canforato.

CHIRURGIA. Il Balsamo di Solfo del Rulandi è presentaneo rimedio a questo morbo, ungendo la parte mattina, e sera.

Cosa si farà alla Gobba nella schena?

ALCHINDO: CAUSA. Sono due le cause di questa indisposizione, cioè primitiva, & antecedente: la pri-

primitiva può esser colpo di cosa contundente, come bastone, pietra, cascata, e simili. L' antecedente, che accade più frequentemente, è l' humidità flegmatica discendente dal cerebro, la quale rilasciando i legamenti, e nervi delle vertebre, origina questo male. Di più la ventosità dilata gl' ossi delle stesse vertebre, te dilatate che sono, ne succede consequentemente la Gobba. Anco la strettezza del petto, cioè l' asma, non poco contribuisce a tal indisposizione.

Dice un' Auttore *a*, ch' anco la palpitazione può far succedere lo stesso, e finalmente per qualche apostema dei muscoli del dorso. Silvio, e Cartesio asseriscono, che gl' Infanti possino portare la disposizione di questo male, ed anco succederne l' effetto nello stesso utero della madre.

PROGNOSTICO. Essendo la Gobba perfetta, e stabilita di lungo tempo, riesce per se stessa incurabile, massime se è in corpi adulti: Se poi fosse ne i putti giovani, se ne può sperar bene. Quando poi succede a tosse, o ad asma avanti la pubertà, è segno di morte. *b*.

CURA. Prima si farà ch' il paziente usi buoni cibi, purgando il corpo, la qual cosa appartiene al Medico, & alla parte s' applicherà un' onzione d' oglio di sambuco, in cui sii bollito storace liquido, castoreo, & euforbio, ongendo spesso la parte offesa. Overo si facci fomentazione con acqua calda, nella quale sia bollito menta, e magiorana.

Se poi alla parte vi fosse molta humidità flegmatica adunata, se gli applicheranno li rimedii, che conferiscono allo spasimo, o paralisia; & essendo tal fussione dura, si tratti quella come se fosse scirro, e vi sarebbe giovevole anco il cerotto citrino.

Risolta la prima, overo ammollita la seconda a sufficienza, si doverà pratticare l' istromento addattato a tal' effetto, che doverà per il più esser di ferro corrispondente al male, acciò mediante quello gl' ossi a poco a poco vadino riducendosi nel sito loro naturale, *c* dopo di che si terrà il paziente fasciato stretto per un' anno continuo, *d* acciò detti ossi essendo stati fuori di luogo, o sito, non così facilmente vi possino ritornare.

In difetto delli medicamenti, qualch' Auttore *e* propone la cauterizzazione, ma per esser cosa totalmente disusata, non voglio nè meno parlarne.

CHIRURGIA. Le sole armature di ferro fabbricate da huomini periti sono state bastevoli a sanare molti di questi mali. Agl' Infanti, che succhiano il latte, quando patiscon tal' indisposizione, sono sufficienti li cusernetti di pezza, e fasciatura.

Come si farà a medicar le lividure, che si vedono alle volte sopra la faccia, & altre parti del corpo, dette mal morto, e dal volgo baccio di morto, e morso del Diavolo.

ALCHINDO. Veramente sarebbe superfluo il discorrere di tal male, per esser questo senza alcun pericolo, ma perche m' obbliga con la dimanda, ne dirò quello, che sento.

CAU-

a *Georg. Horstii observat.*
b *Hip.6.Aphor.46.*
c *Aquap.oper. Chirurg.cap.44.*
d *Paul.Barb.par.3.cap.1.*
e *Nicol.de Nicoli tract.3. sum.2. serm.7.cap.40.*

CAUSA. E un sangue come congelato, o coagulato, o pur vogliamo dire mortificazione di sangue cutaneo, e però si dice mal morto. Può anco venire tal macchia da debolezza del membro che riceve, ed in fine per causa di contusione. b

SEGNI. E una bolla, o macchia sopra la faccia, braccia, o coscie, overo in qualunque parte del corpo di color nero, o livido, & alle volte verdastro, succedendo tal diversità di colori per le molte qualità de' sangui.

Questo male alcune volte porta qualche doloretto, ma poco importante, e si genera da un' hora all' altra, ma per il più la notte, e da questo nasce, che 'l volgo vedendo la mattina repetinamente essa macchia, stima d' esser stato bacciato da' morti parenti, & altri di più bestiale opinione asserisconо tal cosa un morso del Diavolo.

PROGNOSTICO. Questo è male totalmente sanabile, poiche dopo qualche giorno sparisce.

CURA. Chiamati a tal cura, doveremo piacevolmente insinuare a quei tali non esser tal cosa d' alcuna importanza, facendoli conoscere con le ragioni, che vanno ingannati in credere le vanità del volgo asserite in tal proposito, e non potendoli persuadere, ma volendo essi in ogni modo esser medicati, si fomenterà la parte con porzione eguale di decozione di sen greco, & acqua salsa, che sia tepida, e ciò si farà con una sponga, applicando doppo tal fomento una pezza bagnata in succo d' agresta misto con miele di Spagna. Overo si prenderà il rafano bianco cotto nel miele ridotto in forma di lenimento, e quello applicato tepido sana in breve. Anco il succo d' absintio misto pur con miele sana, & anco l'unguento di cerusa lavato più volte con aceto farà mirabil' effetto in questo caso.

CHIRURGIA. Una tal Signora nel levarsi dal letto si vidde quattro di queste macchie, e perche haveva sentito dire, che quelli erano morsi del Diavolo, stimò la semplicetta d' haver mille Diavoli in corpo, con la qual opinione principiò a far atti da spiritata, e da molti era anco tenuta per tale, nè vallero ragioni de' Medici, e Chirurghi per levarle tal frenesia di capo, fino che le fu condotto un Sacerdote, che finse di cavarli gli spiriti d' intorno a forza d' Esorcismi, con il qual modo s' acquietò quella Signora, nè vi fu altra maniera per disingannarla, tanto può l' imaginazione: e perche in cert' altre persone vive un' altro errore non men curioso, che ridicolo presso gl' intendenti, voglio però sapere la tua opinione, cioè:

Da che deriva quell' opinione del volgo, che sopra la Testa, ove manca un pezzo d'osso, se gli possi in luogo di quello incarnare un pezzo di Zucca?

ALCHINDO. Gli antichi Chirurghi quando medicavano una gran frattura d' osso nella testa, ove fossero usciti molti ossi, practicavano doppo la medicatura della parte applicare sopra di quella un scorzo di Zucca, io penso che lo facessero acciò la fasciatura non comprimesse la membrana, ed anco per difender la feri-

a *Petr. de Largel. lib. 5. tract. 4. de agri. cutis cap. 6.*
b *Marinel. ornam. delle donne part. 5. lib. 3. cap. 5.*

ferita dall' aria, e acciò la ſteſſa membrana non riceveſſe (maſſime l' inverno) alcun detrimento: e quando la parte eſpurgava gran quantità di materie, pertuggiavano il nominato ſcorzo di Zucca, acciò quelle poteſſero uſcire liberamente ſenza trattenerſi dentro la ferita.

Quando la ferita era in iſtato di ſicurezza, levavano la zucca, e ſaldavano del tutto la parte leſa. A' noſtri tempi non è più in uſo tal forma d' oprare, mentre per vie migliori ſi ſuppliſce a qnanto poteva giovare l' uſo della nominata zucca, forſe ſu l' oſſervazione, che tal coſa rende più danno, che utile.

CHIRURGIA. Si vede chiaramente, e la ragione lo perſuade, che tal favola non può eſſer creduta ſe non dal volgo ignorante, poiche non ſi può dare, che s' incarni la zucca con la carne, per eſſer coſa eſtranea.

Coſa ſi doverà fare ad un membro fatto atrofico?

ALCHINDO: CAUSA. Molti dicono originarſi queſto male da debolezza, o diffetto della virtù attrattiva. Altri aſſeriſcono ſuccedere per l' uſo de' cibi aſſottiglianti, overo ne' gran dolori, e paſſioni delle giunture, maſſime per la podagra. Parimente per ulcerazioni profonde mal curate, come anco per inſigne ferita con offeſa di nervi, *a* muſcoli, e vaſi groſſi, e per contuſioni, ſlocazioni, faſciature troppo ſtrette, ed altro, che per brevità tralaſcio.

SEGNI. Sono queſti tanto manifeſti, che il deſcriverli è coſa ſuperflua, non eſſendo l' atrofia altro ch' eſtenuazione d' una parte del corpo.

PROGNOSTICO. Se l' atrofia ſuccederà alla luſſazione, overo a ferita, ſarà difficiliſſima da ſanarſi, *b* più facile però ne' giovani, che negl' adulti, e vecchi, & anderà ricevendo beneficio dalli rimedii a miſura del tempo che il paziente ſarà aggravato da quella, accadendo lo ſteſso anco ne' corpi ſmagriti, come chiaramente ci motiva Hippocrate *c* in un' Aforiſmo, che dice: *Qua longo tempore extenuantur corpora, lente reficere oportet, qua vero brevi, breviter*, che vuol dire: Quelli corpi, che in lungo tempo ſi ſono ſmagriti, devono eſſer lentamente, e a poco a poco riſtorati. Ma quelli, che in breve tempo ſi ſono eſtenuati, brevemente anco devono riſtorarſi.

CURA. In queſto caſo deveſi impiegare più il Medico, che il Chirurgo, ma perche in ogni luogo non ſi trova Medico, potrà affaticarſi il Chirurgo per la ſalute di chi foſſe travagliato da tal indiſpoſizione in membro però particolare.

Deveſi per primo ſcopo haver riguardo alla generazione di un buon ſangue, e poi quello tirarlo alla parte biſognoſa, e corroborar la virtù nutritiva, acciò il ſangue attratto non ſvapori.

Il paziente dunque pratticherà un cibo, che ſii umettante, e molto nutritivo; il vino *d* più toſto generoſo, e moderato eſercizio. Fregaggioni alla parte leſa, e bagno. Fatto che ſia queſto, ſi ungerà la parte con oglio di mandole dolci, e pratticate tali coſe, s'applicherà al luogo atrofico un cerotto fatto di pece nera, reſi-

a *Paul. Barb. part. 3. cap. 10.*

b *Joann. Dolai encyclop. Chirurg. tom. 2. lib. 6. cap. de Aridura.*

c *Sect. 2. Aphor. 7.*

d *Dolai loco citat.*

resina terebentina, oglio di giglio bianco, grasso di Gallina, e d' anetra parti eguali, non tralasciando mai da parte le freghe, e tanto vigorose, che arrossiscano la parte, e tal' uno consiglia anco batter la parte con bacchette fino che s' intumidischi. Avicenna consiglia far molto esercizio con la parte lesa, dicendo così. *Bonum est membrum exercitare portando, aut trahendo rem difficilem, aut ponderosam.*

CHIRURGIA. Il Vico insegna un buon medicamento per tal indisposizione, il quale è questo, *a*

℞. Ogl. Sambucino. ʒ. v.
di Gigli bianchi.
Volpino.
Sungia di Gallina. an. ʒ. i.
Pece navale ʒ. ii.
Ragia di pino.
Trementina an. ʒ. i. ss.

Con cera q. b si formi cerotto da applicare sopra il membro, facendo prima le cose suddette.

Anco il Doleo nel luogo da te citato propone un rimedio nobilissimo in tali casi, ch' è quello che segue.

℞. Fiori di Cammomilla.
di Lavendula.
di Cheiri.
d' Hipericon.
di Campanelle.
Herba menta.
Saracina.
Origano.
Rolmarino.
Spica an. man. ii. m.

S' infonde il tutto in spirito di vino ottimo, lasciandolo in digestione per il corso di un mese, e dopo si colarà con forte espressione, conservandolo in vaso ben chiuso, per andar poi bagnando spesso qualunque membro atrofico.

Come si tratteranno gl' ossi corrotti tanto in piaghe, quanto in ferite?

ALCHINDO. CAUSE. Gli ossi si possono guastare per molte cause, cioè contusioni, ferite, cadute, fratture, &c. e queste sono le cause esterne. Per l' interne pure s' alterano gl' ossi, cioè per tumori causati da humori acri, e serosi, da piaghe lievi trascurate molto tempo. Le gomme Galliche corrompono gl' ossi per fino alla midolla. Le spine Ventose, le fistole, Topinare, e mill' altri morbi, che per brevità si tralasciano.

SEGNI. Quando l' osso corrotto è coperto dalla carne, si conosce nel vederla flossa, spungosa, e sempre crescente, e benche alle volte si trovino piaghe di carne soda con l' osso guasto sottoposto, si conosce questo all' inegualità, ed eminenza della medema, e se bene se gli facciamo avanti con essiccanti, e corrosivi, mai si può consumare, anzi cresce maggiormente, o si mantiene nell' esser primiero, e questo succede per il più nelle piaghe, che passano l' anno dal suo nascimento. *b*

Quando l' osso guasto si vede con l' occhio, non v' è bisogno di discorsi per conoscerlo, e gl' Autori *c* dicono, che l' osso divien nero, che si tarla, che la carne soprapposta a quello manda tristo odore, uscendo

a *Lib. 9.*

b *Hip. sect. 6. Aphoris. 45.*

c *Hip. libr. 2. de morbis. Cels. lib. 8. cap. 2. Pareus in lib. de Ine Vener. 18. cap. 26.*

do da quella molta virulenza, e che ponendovi lo ſtilo dentro, penetra queſto ſino all' oſſo, e lo comprende ineguale, e tarlato.

PROGNOSTICO. Se in quel corpo non vi foſſero altre indiſpoſizioni, che l' oſſo alterato in qualche parte, e che l' alterazione non foſſe tanto profonda, prometteraſſi vicina la ſalute. Ma quando il corpo di quel paziente foſſe cachetico, o vero patiſſe infezione di mal Franceſe, ſarà difficiliſſima la ſua cura, come anco quella dei Villani, che eſſendo nudriti di cibi peſſimi, anco gl' humori, e ſangue di quelli ſe gl' uniformano, e però le ulcere con oſſo corrotto di queſti tali per il più rieſcono incurabili, mentre non ſi riducano le viſcere temperate, ed il ſangue di buona indole.

Difficiliſſima riuſcirà la cura dell' oſſo guaſto, che ſarà coperto da luoghi tendinoſi, e nervoſi, come negli articoli per eſſere ſpugnoſi, così nelle mani, piedi, ſpina, ſterno, &c.

CURA. Le ſpezie degl' oſſi corrotti ſono quattro, la prima ſuperfiziale, la ſeconda quando paſſa un poco più oltre, la terza quando la corruzione arriva alla midolla, la quarta quando l' oſſo è tutto guaſto all' intorno da una parte all' altra.

La prima ſi ſupera levando via quella ſuperfizie *a*, applicandoli dopo le polveri Sarcotiche per incarnarlo; ſi potrebbe anco farlo ſeparare con medicamenti ſquammatorii; ma la cura è più lunga. Molte deſcrizioni de' medicamenti ſquammatorii ſi trovano nel mio Chirurgo in pratti-

ca al ragionamento nono delli ſquammatorii.

La ſeconda ſpezie di putredine degl' oſſi è quella, che penetra più oltre della prima, nel qual caſo, ſcoperto che ſia bene lo ſteſſo oſſo, ſi può beniſſimo cauterizare, *b* ed eſſendo la putredine troppo profonda, ſi perforerà l' oſſo putrefatto con un' iſtromento adeguato a tal' operazione, cauterizando poi detti fori, che in tal modo ſi faciliterà non poco la ſeparazione. Li fori ſi potranno fare con queſto iſtromento. A

La terza ſpezie d' oſſo corrotto è, quando la putrefazione arriva alla midolla, nel qual caſo ſnudato l' oſſo, quanto occorre, con un ſcalpello ſi taglierà via tutto l' oſſo offeſo ſino al ſano, applicandoli dopo polveri come ſopra.

La quarta, ed ultima ſpezie d' oſſo guaſto è quella, che già l' ha corrotto tutto all' intorno ſino alla midolla, e quì non v' è altro rimedio, che la ſeparazione del membro.

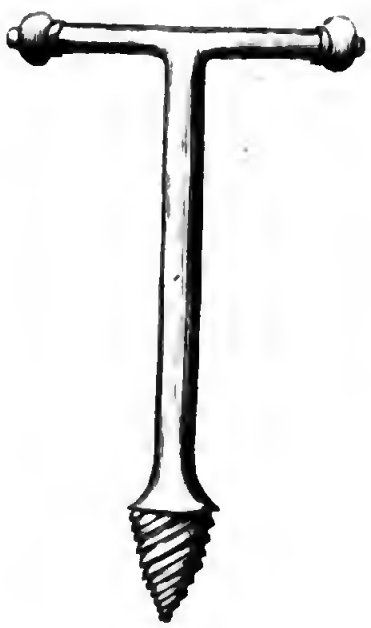
Che ſi poſſino guaſtare gl' oſſi prima di farſi piaga nella carne, è coſa conoſciuta univerſalmente da tutti, mentre ciò s' oſſerva nelle Spine Ventoſe, Gomme Galliche, Panarizzi, ed altri mali, che il tutto è ſtato conſiderato dalla moltitudine degli Auttori, e dicono, che non ſi dobbiamo maravigliare, ch' eſſendo l' oſſo più duro della carne, poſſi però reſtar prima offeſo di quella, aſſegnando prima la ragione, e poi corroborandola con un' eſempio.

Dicono dunque, ch' eſſendo la materia dell' oſſo più dura, rieſce però più reſiſtente nel ricever le fluſſioni umide, ma quando l' umor' è acuto, non altera la carne, ch' è ra-

ra,

a *Thom. Brunet. tom. al. lib.* 13. *ſect.* 17.

b *Celſ. lib.* 8. *cap.* 2.



B.

ra, onde passa questo senza veruna, o poca lesione della stessa carne, ma perche l' osso resiste, essendo denso, e duro, gli si ferma l' umore; e per esempio di ciò succede appunto come fa il fulmine, che liqua il ferro nel fodero senza offesa di questo.

Terminano in fine a guastarsi gl' ossi avanti la carne per la malizia dell' alimento nutritivo, per il più il flegmatico, e melancolico.

Che a gl'ossi da squammare, e che siano di già alterati, s' habbi da sollecitar l' uscita, questa è cosa chiara, mentre tutti sanno, che quello che haverà qualche osso guasto nel suo corpo, mai si risanerà di quel male, se detto osso alterato nõ sarà rimosso da dove sta unito. E' ben vero, che deve prima esser disposto all' uscita volontaria, ma non forzatamente *a*, sapendo i prattici, che da tal forza possono seguire convulsioni, dolori atrocissimi, flussione di sangue universale, fistole, Sini, & altri inconvenienti; onde il più sicuro operare in tali casi sarà tentarlo piacevolmente, massime in mali antichi. Ma nelle fratture con frustoli si doviranno umettare gli stessi con ogli, nè toccarli con ferri, sino che da se stessi non sortiscono, e questo è il parere di tutti gl' Auttori.

CHIRURGIA. Il Pareo insegna un squammatorio perfetto di tal natura.

℞. Aloè.
Carta combusta.
Pomfolige ana ʒ. ii.
Ireos Fiorentino.
Aristolochia rotonda.
Mirra.
Ceruse an. ʒ i.
Scorze d'ostriche combuste ʒ. ss. m.

Si polveriggia il tutto sottilmente, applicando dopo tal polvere sopra l'osso scoperto, e si può anco la stessa mescolar con Acqua Vita.

Sopra tal polvere s' applicherà il seguente cerotto.

℞. Cera nova.
Raggia di Pino.
Gomma Elemi ʒ. vi.
Trementina ʒ. iii.
Mastici.
Mirra an. ʒ. ss.
Aristolochia rotonda.
Ireos Fiorentino.
Aloè.
Apoponago.
Euforbio ana ʒ. i.
Oglio ros. q. b. si farà cerotto S. A.

Cosa si farà alli Fanciulli, che non possono parlare per causa del freno della Lingua?

Quando il freno sarà sottile, non potendosi separare con l' ugna piacevolmente, si taglierà con forbicetta, facendo poi tener in bocca la posca per refrigerar la parte, e fermar il sangue, se fluisce, e dopo si porrà un globuletto tra il taglio bagnato nel miel rosato semplice, sino che la creatura sia sanata.

Ma essendo il freno grosso, e duro, come spesso succede, e che tagliandolo si dubitasse mossa di sangue, o lesione dei nervi recurrenti, si doverà operare in questo modo.

Si prenderà la lingua con una pezzetta, e tenendola sollevata si passerà il freno con un' ago per di sotto *b* con onesta profondità tra una ve-

a *Comm. 2. sup. Hip. de Chirurg. offic. sect. 23.*

b *Paul. Barb. part. 1. cap. 13.*

na, e l' altra, legando poi il filo, qual' anderà incidendo un poco alla volta senza molto disturbo, e tal modo d' operare è il meglio, che si possi pratticare in questi casi, perche osservandosi qualche pregiudizio da tal operazione, si può sempre levare il filo. Nel tempo dunque che il filo farà il suo effetto, si farà tener in bocca al paziente acqua d'orzo con miele rosato semplice, overo latte di Capra, e ciò sino che il filo haverà del tutto tagliata la parte, cioè il freno, che impediva il parlare; ed in fine si farà gargarizare con vino bollito in rose, balausti, rosmarino, salvia, cime di rovo, e simili.

CHIRURGIA. Si deve haver riguardo avanti di far questa operazione, ed osservar con gran cautela, se l' impedimento del parlare viene veramente per causa del freno, overo per abbondante umidità, che oppilasse le parti destinate a tal' uso, perche sarebbe gran disonorè dopo l' operazione non haverne l' intento.

Come si medicherà la frattura della mandibula inferiore?

ALCHINDO. Facilmente si conoscerà tal frattura dalla figura della parte stessa, che perciò preparate prima tutte le cose necessarie, come chiara d' ovo, stoppe, fascie, filo di lino incerato, overo di ferro cotto, o d' argento, un pezzo di cuojo, cussinetti di pezze, si verrà all' operazione in questo modo.

Si porerà il paziente a sedere sopra una sedia in luogo chiaro, introducendogli le dita in bocca, con le quali si procurerà di congiungere assieme li due capi degl' Ossi rotti, *a* e ciò seguito, si legheranno li denti smossi con il filo di lino incerato *b*, overo filo di ferro cotto, overo d' argento, o setola di Cavallo, e ciò si farà con diligenza, perche la restaurazione di questa parte consiste nella conservazione degl' ossi uniti assieme l' uno con l'altro: e se bene s' aggiustano facilmente, ad ogni modo con altrettanta difficoltà si conservano.

Legati che siano li denti, s' applicherà al di fuori (temendosi d' infiammazione) la chiara d' ovo con acqua rosa, oglio Rosato ontacino, boll'armeno, e simili, e se l'un capo degl' ossi franti inclinasse alla parte interna con pericolo di sconciarsi nuovamente, si porerà un cussinetto sopra la gola, sotto la mandibula *c*, cioè dirimpetto all' osso franto, ed un' altro al di fuori sopra l' altro capo dell' osso sollevato, acciò lo tenghi compresso, ed aggiustato col primo, dopo di che vi si porerà un pezzo di cuojo di larghezza conveniente, facendoli la sua legatura adeguata al bisogno, e per conoscere se gl' ossi sono bene connessi, s'osserverà la positura dei denti, perche quando questi sono eguali, anche gl' ossi sono benissimo aggiustati.

Se poi non si temesse d' infiammazione, se gli applicherà sopra il medicamento, che segue.

℞. Chiare d' ovo n. ii.
Boll'armeno ʒ. ii.
Mastici.
Gomma Arabica.
Farina volatile an. ʒ. ss. m.

Que-

a *Joan. Dolai Encyc. Chir. l. 1. c. 24.*
b *Paul. Ægin. lib. 6. cap. 92. Gal. 6. — comm. de articulis.*
c *Nicol. de Nicoli tract. 4. sum. 2. serm. 7. cap. 72. de restaurat.*

Questo s'applicherà con pezzette bagnate, e cussinetti sopra nominati, con il cuojo accomodato, come si è detto.

Eseguite queste cose, si farà andar il Paziente in letto, ponendogli alquante ventose sopra le spalle *a*, premesso prima un lavativo; il cibo del Paziente sarà sorbile sino all' intiera ristaurazione, e consolidazione degl' ossi fratti.

Il primo medicamento si lascierà sopra la parte per lo spazio di otto, o dieci giorni, e sino alli dodeci, & anco più, mentre non accadesse-ro accidenti, come sarebbe dolore, infiammazione, rimuovimento dei medicamenti, o disgiunzione degl' ossi, ne' quali casi si dovrà supplire a quanto fosse necessario.

Passati dunque felicemente li giorni suddetti, si replicherà il già nominato medicamento con l' aggiunta di qualche astringente, & agglutinante di maggior forza, come il succo d' acacia, sangue di Drago in lagrima, sarcocolla, e simili: al fine poi se gli porrà un cerotto di pelle arietina, per fino a compita ristaurazione, la quale suole seguire (senza ferita però) in tre settimane *b* in circa.

CHIRURGIA. Se a tal frattura vi fosse congiunta la ferita, sarebbe molto malagevole la cura, e ciò per la frequente remozione delle fascie, & altro, che si doverebbe fare a causa delle marcie, che purgarebbero dalla ferita, la quale si doverebbe lasciar scoperta per poterla medicare, addattando all' intorno di detta ferita delle spunghette, ch' assorbissero le marcie fluenti, acciò quelle non bagnassero li medicamenti astringenti, le fascie, &c.

Come si farà a medicare la frattura della clavicola?

ALCHINDO: CAUSE. Se bene sarebbe superfluo assegnar le cause, con tutto ciò si dirà, che sono percosse di legno, o sasso, cadute, e simili.

SEGNI. Si conosce manifestamente alla depressione, overo elevazione degl' ossi, e mala figura della spalla offesa in comparazione della sana, e 'l dolore continuo, che tormenta il Paziente.

PROGNOSTICO: Queste fratture sono curabili, dirette però bene dalla diligenza di un buon operante, perche in altro modo può il Paziente rimaner diffettoso del braccio, e se vi fossero frustoli separati dagl'ossi, potrebbero portar molto incomodo al paziente, e travaglio al Chirurgo, e se alla frattura fosse congiunta la ferita con gran contusione, per esser parte vicina, (o per dir meglio) unita alle coste, ne potrebbero succedere gravissimi accidenti, & anco morte.

CURA: Il modo di curar tal male sarà prima preparar le cose necessarie, & essendo gl' ossi depressi all' indentro, con le dita si tireranno fortemente al suo sito, e quando tal modo non fosse valevole, si farà sedere il Paziente, facendo che uno prenda il braccio della parte offesa, e un' altro che gli tenga una mano al collo, e l' altra sotto l' asselà, tirando fortemente, & il Chirurgo nello stesso tempo riponesse la frattura *c* con sollevar gl' ossi depres-

a *Guil. Placent. lib. 3. cap. 2.*
b *Frag. lib. 5.*
c *Frag. libr. 5. cap. 4.*

depressi, ed abbassar i sollevati. Tal' uni applicano anco una ventosa per elevar gl' ossi depressi; ma sarà meglio far una gran palla di lana, *a* o altra materia simile, e quella porre sotto il braccio, abbassandolo poi verso le coste, nel qual tempo s' accomoderanno gl' ossi fratti l' un capo con l' altro. Fatta l' operazione se gli applicherà una stoppa, o pezza bagnata in bianchi d' ovo num. ii. farina volatile, boll' armeno, Oglio ros. e mirtino an. ℥. ss. sopra di queste si porrà un pezzetto di cuojo, a fine di tener in sito gl' ossi rotti, facendoli doppo la sua fasciatura appropriata: essendovi gran contusione, e dolore, si porrà un lavativo al Paziente, e quello reso, se gli caverà sangue *b* dal braccio opposto, overo se gli taglieranno sei ventose sopra le spalle, ma sarà meglio il salasso.

In questo modo si lascierà il Paziente per lo spazio di otto giorni, visitando però la parte ogni giorno per osservar se gl' Ossi stanno fermi, & aggiustati; doppo li quali s' applicarà sopra la frattura un cerotto diapalma reformato con oglio mirtino, con il qual cerotto potrà dimorare l' infermo altri otto, o dieci giorni; passati li quali si potremo valere del cerotto Barbaro, o Procrepatis, fino al tempo d' applicargli una lavanda corroborante fatta di vino nero generoso, austero, bollito con rose rosse, mirti, fiori di pomo granato, rosmarino, salvia, alume di rocca crudo, e simili; con la qual lavanda applicata tepida si dà fine alla cura.

CHIRURGIA. Se tal frattura fosse con ferita, si doverà fare artificiosamente la fasciatura per poterla medicare ogni giorno; mà tal sorte di frattura sarà molto difficile alla restaurazione perfetta, mentre gl' ossi per il più rimangono ineguali; ad ogni modo il Paziente esercita ogni sua fonzione.

Come si medicherà la Frattura del Cocige?

ALCHINDO. La Frattura del Cocige succede per lo più da cadute, *c* a cui si rimedia con l' introduzione del dito indice della mano sinistra nell' orifizio dell' Ano, nel qual tempo con l' altra mano si riduce l' osso al pristino sito: fatto questo se gli porrà sopra una pezza doppia bagnata in un'empiastro fatto di chiare d' ovo, incenso, sarcocolla, farina volatile, mastici, boll' armeno, e simili; questo si legherà sopra il luogo con fascia, & una stecca involta nella stoppa, occorrendo, e ciò per trattener l' osso in sito al più possibile: scorsi dieci, o dodeci giorni, rimesso il tutto, se gli applicarà un cerotto diapalma, composto con oglio mirtino, e polvere di Rose rosse, e doppo altri otto giorni s' adoprerà un cerotto oxicroceo, il tutto per fortificare la parte.

CHIRURGIA. Io sò, che in occasione di tal frattura, quando l' estremità del cocige s' haveva rimessa a suo luogo, subito tornava a ricadere all' indentro, nè si poteva sanare, se non con l' uso di una gran tasta (a sofferenza però del Pazien-

a *Petr. de Largel. libr.* 5. *tract.* 2. *cap.* 4. *Vic. libr.* 6. *cap.* 5.

b *Guil. Placent. lib.* 3. *cap.* 3.

c *Vic. lib.* 6. *cap.* 8. *Frag. lib.* 5. *sub cap.* 6.

ziente) introdotta nell' orifizio, bagnata nelle chiare d' ovo, e polveri costrettive.

Come si perforerà la Glande chiusa?

ALCHINDO. CAUSA. Il nascere col meato dell' orina chiuso, ovvero con l' estremità della Glande chiusa, gli Autori dicono, che questo male ha origine dal nascimento per causa della materia spermatica, quando forma il feto.

SEGNI. Non occorre discorrerne, perche sono troppo palesi.

PROGNOSTICO. Quando la creatura fosse nata senza Uretra, che vuol dire imperforata dal collo della Vessica sino all' estremità del membro, il negozio è spedito, e senza rimedio. Il Carteſio però dice così: *Imperforationem, vel defectum meatus urinarii in vesicam, vel pene nulla arte uti, nec alii restituere sciunt; in extremitate vero concretum canalem aperiūt cultello acuto.* Il Doleo *a* in confermazione del medemo Auttore, dice in questo modo: *Imperforationem totalem Urethra in ipsa formatione in utero productam, ubi nulla plane cavitas pro canali urinario relicta est, ut incurabilem relinquimus.* Ma quando è otturata solamente l' estremità della Glande (come per il più suole avvenire) è facile il rimedio.

CURA. Nato che sia il bambino con la Glande chiusa, si doverà subito aprire per dar esito all' orina, la qual' operazione s' eseguirà in questo modo.

Si farà portar la creatura in luogo chiaro, & osservato diligentemente il sito dell' orifizio dell' orina, si farà una picciola apertura, nella quale s' introdurrà una cannellina con tutta diligenza, e piacevolezza, *b* che doverà esser di Piombo sottilmente battuto, sopra la quale si ponerà una pezzetta bagnata nel bianco d' ovo con acqua rosa, & un poco di boll'armeno; se il foro fosse naturalmente angusto *c*, si dilatarà con un poco di midolla di sambucco, e così sino a compita ristaurazione.

Se è solamente chiuso il prepuzio, è più facile il caso, mentre sollevando la cute, si perfora quella, ponendovi doppo un globuletto di fili in chiara d'ovo, con boll'armeno, & acqua rosa, con il qual medicamento in quattro, o sei giorni si sana.

CHIRURGIA. Il nascer senza uretra, cioè tutta chiusa, è caso rariſſimo, ma non impossibile.

Come si devono medicare le ferite dei Ginocchi?

CAUSE. Le cause sono manifeste, e si vedono, mentre sono ferite di taglio, di punta, cadute, &c.

SEGNI. Anco questi sono visibili.

PROGNOSTICO. Sono pericolose queste ferite, mentre tal pericolo deriva dai nervi, che passano per quelle parti, ed anteriormente in particolare di sopra la Rottula, o patella vi sono nervi di notabile importanza *d* per gl' accidenti sinistri,

a *Encyclop. Chir. tom. 1. lib. 3. cap. 4.*

b *Guid. tract. 6. sub cap. 7.*

c *Aquapend. operat. par. 2. cap. 69.*

d *Vic. lib. 3. tract. 1. 14. Guil. Plac. lib. 2. cap. 19.*

che facilmente (feriti quelli) ſogliono accadere, come dolori, apoſtema, e ſpaſimo, e tanto maggior timore apporta tal ferita, quant' è più profonda dalla parte d' avanti, (come hò detto) cioè ſopra la patella. *a*

CURA. Eſſendo la ferita di taglio, e recente, ſi doverà ſubito unire con leſtini di ſtoppa, overo di cerotto di ceruſa, e faſciatura conveniente, ponendo il Paziente a letto con il membro diſteſo, e comodo, ordinando allo ſteſſo, che nulla ſi muovi. Fatto queſto ſi prattiche-rà il cliſtere, e quello reſo, ſi ſalaſſerà il braccio, o mano dalla parte ferita.

Li ſuſſeguenti giorni, non eſſendovi ſoſpetto d' infiammazione, ſi valeremo del cerotto Diapalma, e ſopra quello una pezza bagnata in vino nero generoſo caldo, nel quale vi foſſe prima bollito hipericon, roſmarino, ſalvia, roſe, balauſti, mirti, e ſimili aſtringenti, e corroboranti, avvertendo, che ſe detta ferita foſſe ampia, maſſime per rettitudine dei muſcoli, & anco in qualunque forma, ſi doverà darli qualche punto con gran diligenza, per poterla più comodamente conſervar unita: laſciandoli però un foretto nella parte più baſſa, *b* acciò da quello poſſi eſpurgare qualche umidità, che concorreſſe alla parte per cauſa della debolezza contratta da una gran ferita, nel qual bucco ſi ponerà una taſtolina morbida di fili ſottili, bagnata nell' oglio roſato, con quello della Spagnuola, overo hipericon, e ſopra li punti ſi ſpargeranno polveri coſtrettive, e chiare d' ovo, ed in progreſſo vi ſi applicherà il cerotto diapalma ſino a compita ſanazione.

Ma ſe tal ferita ſarà refrigerata, e non foſſe più in iſtato d' agglutinarſi, ſe gli applicaranno le ſue ſtoppe in chiara d' ovo con ſuoi Globuli, e faſciatura, &c.

Il giorno ſeguente (e queſta forma ſarà la più ottima, che ſi poſſi patticare in queſti caſi) ſi medicherà la parte con un digeſtivo fatto in queſto modo.

℞. Digeſtivo roſat. ℥. i.
Incenſo ℈. ss.
Mirra ℈. i.
Oglio della Spagnuola. ℥. iii. m.

Sopra il digeſtivo ſuddetto s' applicherà il lenimento ſemplice con il difenſivo alla parte ſuperiore, e principiando a vederſi infiammazione, ſi coprirà tutta la parte con una pezza bagnata in aequa di piantagine, malva, e latte, parte eguale; la dieta doverà eſſer tenuiſſima, come nelle ferite dei nervi. Digerita la parte ſi leverà ſubito il digeſtivo ſuddetto, in luogo del quale ſe gli applicherà un' unguento fatto di due parti di Tucia, & una d' Iſis l' eſtate, e parte eguale l' inverno, e ſopra il ſuo bolettino di cerotto Diapalma, con il qual uſo ſi continuerà ſino che la parte ſarà ſanata perfettamente.

GHIRURGIA. Quando le ferite di queſte parti ſono di punta, s' oſſervarà nel ponervi la taſta, che queſta ſia di lunghezza, che penetri il ſolo cuojo, acciò non punga le parti nervoſe, e benche in queſti luoghi ſi devono fuggire le coſe oleoſe al poſſibile, ogn' uno sà, che in qualche occaſione la neceſſità co-

ſtrin-

a *Petr. Largel. lib.* 3. *tract.* 1. *cap.* 20.

b *Vic. loco, ut ſupra.*

ſtringe a partirſi dalle intenzioni univerſali per non cagionar maggior male. In queſto caſo ſi doverà bagnar *a* la taſtolina nell' oglio roſato, miſto con quello della Spagnuola per mitigar i dolori, e confortar la parte, e doverà adoperarſi per il più tepido, e quando il Sino foſſe bene digerito, e mondificato, ſi potrà con balſamo del Perù, cuſcinetti, e faſciature ſaldar la parte per compreſſione, overo incarnarla con la bettonica, e cerotto diapalma.

Coſa ſi doverà operare nel cancro della Matrice?

ALCHINDO. CAUSA. Il cancro è prodotto dall' umor melancolico aduſto, miſto con il bilioſo, e perche queſto è ſottile, riſolvendoſi, rimane il groſſo *b* fiſſo non ſolo nelle parti, che occupa, ma eziandio in quelle adjacenti, il qual' umore malignandoſi poi notabilmente, cauſa l' eſulcerazione.

SEGNI. Queſto male può eſſer prodotto in ogni parte del corpo, ma per il più nel naſo, bocca, mammelle, e matrice *c*; queſta è una tumefazione ineguale di color pallido, e d' orrenda viſta, *d* il ſuo principio è inſenſibile, che i pazienti, ed i Chirurghi più periti non ſe n' avvedono, ſe col ſuo incremento non ſcopre l' indole ſua perniciosa; quindi è, che di poi ci dà la cognizione col moſtrarſi le vene all' intorno, le quali non ſono roſſe come l' altre, ma più toſto nere, e verdaſtre; ſe non è aperto, ſi vede un tumor duro, che mai matura, anzi ſempre più s' induriſce; ſe è eſulcerato, ed aperto, le ſue labra ſono roveſciate all' infuori, ineguali, puzzolenti, ſcolorate, doloroſe, &c. *e*

PROGNOSTICO. Conoſcendoſi il ſuo principio, viene aſſerito, che ſe ne potrebbe ſperar bene, mediante diligentiſſime purgazioni, & emiſſioni di ſangue, ma perche mai ſuccede tal cognizione a tempo, queſti mali rieſcono ſempre incurabili, *f* dichiarandoſene di ciò largamente anco Hippocrate. *g*

CURA. Oſſervandoſi una durezza doloroſa nella matrice, che perduri lungo tempo, in particolare a donna melaneolica, e ſcarſeggiante de' ſuoi meſi, ſi dirà eſſer queſto un cancro, e però incurabile, che ricerca una cura palliativa, la qual conſiſte nell' impedir l' incremento, e ſedar il dolore; premendo il quale, ſi doverà minorare al poſſibile; e perche a levar le cauſe, che lo fomentano, vi ſi richiedono i rimedj univerſali, ſi farà perciò chiamare il Sig. Medico, mentre da queſto ſi può ricavar benefizio notabile in tal ſorte di mali *h*, nel qual tempo ſi potrà applicare alla parte il medicamento che ſegue.

℞. Foglie di malva. m. i.
Oglio di mandol. dol. ℥. iii.

Si tritano le foglie, ponendole in tegame al fuoco con l' oglio ſuddetto, laſciandole cuocere ſino che il tutto ſi poſſi ridurre in forma di empiaſtro, il quale s' applicarà tepido alla parte inferma.

Ma

a *Guil. Placent. lib. 2. c. 19.*
b *Petr. Largel. lib. 1. tract. 2. c. 7.*
c *Cel. lib. 5. c. 11.*
d *Paul. Barb. lib. 6. c. 35.*
e *Rondel. lib. 3. de morb. curan. cap. 74. de Uteri cancro.*
f *Paul. lib. 3. c. 67.*
g *Sect. 6. Aph. 38.*
h *Gal. lib. 6. Aph. com. 38.*

Ma se il dolore fosse veemente, si dovranno procurar tutti i modi per levarlo, o minorarlo almeno con il medicamento qui sotto.

℞. Solatro.
Piantagine.
Sempreviva an. pug. i.

Si tritano dette herbe, ponendole a macerare in vino di pomi granati medii per otto giorni, e dopo si spremerà il vino con il torcolo, dentro il quale si meschierà grasso d'oca ℥. ii. oglio rosato onfacino ℥. i. di mandole dolci ℥. s. si farà il tutto bollire fino alla consumazione del vino, e poi con cera q. b. si farà lenimento per unger la parte.

Se il male purgasse materie tenui, e sanguigne, si schizzerà dentro la natura decozione di poligono, e portulaca mista con poco incenso, perche in tali casi non si deve haver altro scopo, che di vietar che il male non si faccia maggiore. E se non fosse aperto, procurar che non s'esulceri, ed esacerbi.

E perche si parla di cancri, che vuol dire mali senza rimedio, poiche non ammettono se non cura palliativa, voglio dirvi quello dice Filonio, riferito dal Fragoso, [a] che un Chirurgo medicava i cancri, e piaghe vecchie di gambe in questo modo. Prendeva succo di Solatro, di Piantagine, e poi applicava sopra la piaga il Sublimato, e dopo poneva una pezza infusa in detto succo, & alle parti adjacenti poneva difensivo, e si sanavano molti di questi mali.

Se il medicamento causava infiammazione, replicava i difensivi, e succhi copiosamente, lasciando per due giorni il sublimato, e levato quello trovava il cancro, o piaga mondificata, cessando il dolore, virulenza, e mal odore, dopo di che medicava la piaga come le altre.

All' Hospitale di Padova capitò un Villano con un cancro ulcerato sopra la faccia, che rodeva il labro superiore, ed haveva intaccato parte del naso, il quale osservato dai Medici, fu consigliato non voler stuzzicar detto male con medicamenti, per esser male incurabile, essendo anco il corpo mal habituato, e la stagione impropria alla purgazione del corpo; onde il pover' huomo se n'andò, nè più fu pensato di lui: Ma scorsi quattro mesi in circa, il Sig. Antonio Cortese Priore in quel tempo dell'Hospitale, trovato in piazza di Padova il suddetto huomo conosciuto da lui benissimo, e veduto lo sano intieramente, gli dimandò, come era guarito del suo male, e chi haveva fatta tal cura, a cui rispose il Villano, che non era stato in mano d'alcun Chirurgo, ma che col solo uso dell'oglio comune, sale, ed aceto applicato con pezzette (così insegnatoli da una Donna) era perfettamente guarito, come vedeva, nel corso di tre buoni mesi, il qual caso subito mi fu riferito dal detto Sig. Antonio Cortese.

A due altri Villani travagliati dallo stesso male consigliai il rimedio di sopra, per vedere se veramente giovava, e non havendo io più veduti, mi persuado, che possino esser sanati.

CHIRURGIA. E' difficile creder tal cosa, cioè che un rimedio così ordinario possi superar la pernicie di sì fastidioso male, però non sarebbe se non bene farne un' osservazione particolare, tanto più, che non di rado ne succedono in persone di bassa lega.

[a] *Pars 2. sub quæst.* 118.

AL-

ALCHINDO. Il discorso, ch' io haveva tenuto con la bella Dama era continuato fin alla presente cura, senza ch' ella cadesse in quello che più bramavo, cioè il sapere come si cava la pietra dalla vessica, che però fatto animoso le dissi, che sentirei con sodisfazione il modo da praticarsi nel cavar il calcolo, o pietra dalla vessica, a che mi rispose.

CHIRURGIA. Questa è cura rilevantissima, nè ti consiglierei a farla, e questo per la difficoltà dell' operazione, ed incertezza dell' esito, onde il Chirurgo con tutta honorevolezza se ne può esimere, per esser questo per il più cibo da Norsini, ed anco perche non ce lo consiglia nè meno Hippocrate nel suo giuramento.

ALCHINDO. Tutte queste cose le sapevo anch' io, ma la mia sodisfazione è di sapere da lei, come si fa questa operazione, almeno per saperne discorrere nelle occasioni: onde mi disse.

CHIRURGIA. Volentieri lo farò.

Modo di cavar il calcolo, o pietra dalla Vessica.

CAUSA: E' una materia terrestre, viscosa, glutinosa, arenosa, e salsa *a* causata da cibi grossi, e viscosi, che si tramutano in calcolo dalla forza del gran calore della parte non naturale.

SEGNI. Sono continui dolori, e pronto massime nel membro, peteneccio, e vessica, l' orina esce torbida, acquosa, bianca, e cruda, invischiandosi all' orinale, con deponere nel fondo materia arenosa, *b* apparendo qualche volta sanguinolenta, e d'ingrato odore; il paziente è incomodato da grande ardenza nell' atto dell' orinare, trattenendosi sovente la stessa orina all' improviso, uscendo qualche volta a goccia a goccia con dolori atroci, e gran fatica. La sete è grande, con una continua volontà d' orinare, e non si può. Il paziente tiene le ginocchia incrocciate, e piegate, essendo obbligato tenere il membro virile in mano. Camina con difficoltà, e con la medema sta sedendo. Si sente un gran peso nel fondo della Vessica, particolarmente montando le scale, ed il segno sicurissimo esser la pietra nella Vessica sarà il poner una cannella, o stilletto d' argento, overo una candeletta di cera nel canal dell'orina, nel qual tempo posto un dito dentro l' orifizio dell' Ano, si sente benissimo la qualità, figura, grandezza, e positura della pietra, e ciò per esser l' intestino retto congiunto con la vessica orinaria.

PROGNOSTICO. Quando la pietra è molle *c*, si può qualche volta sminuzzare con medicamenti, o con gl' istromenti posti nella vessica, la qual poi se n' esce insieme con l'orina.

Ma essendo la pietra grande, dura, e stabile, sii una, o più, si deve venire all' operazione pericolosa del taglio, che riesce meglio nei putti, che ne' giovani, e vecchi, benche in quelli, e questi non manchi il gran pericolo della vita, e quanto più la-

a *Aquapend. oper. Chirur. c. 59. Guil. Plac. lib. 5. tract. 9. cap. 7. Guid. tract. 6. doctr. 2. cap. 7. Paul. l. 3. c. 45. Cruc. l. 5. tr. 9. c. 1.*

b *Hippocr. sect. 4. aph. 79.*

c *Cels. lib. 7. c. 23. Cruc. l. 5. tr. 9. c. 3. Soris lib. 7. c. 30.*

sarà grande la pietra, tanto più faticosa, e mortale sarà l' operazione.

CURA. Prima si preparano le cose necessarie, e scielta la stagione di Primavera, come più propria, overo l' Autunno, premessa prima una buona purgazione al corpo, si farà saltar il paziente con violenza *a* tre, o quattro volte da qualche mediocre eminenza a basso, e questo perche la pietra discenda; & essendo il paziente con poco spirito, se gli darà un poco di pane bagnato nel vino cretico, o malvasia, e supposto che detto paziente sia rinforzato, si verrà all' operazione in questo modo.

Prima si raderanno li peli all' intorno, e dopo si porrà il paziente sopra una sedia, o letto comodo, come ti mostra la presente Figura, in luogo alto, e chiaro, più tosto caldo, legandogli le mani dietro le parti posteriori, overo sotto il poplite del ginocchio, e fattegli raccogliere, e calcare le gambe sopra le coscie, se gli legheranno queste fortemente l' una, e l' altra, facendo che li polsi siano legati alli malcoli, & anco sia tenuto il paziente fermo, ed abbracciato da persona robusta alla parte posteriore, & altri due tenghino le gambe larghe, uno per parte, nel qual tempo si cercherà, se il calcolo sii presentato al collo della vessica, e non essendo discoso, si ponghi il dito medio *b* della mano sinistra, bagnato nell' oglio rosato, o di mandole dolci nell' Ano, e con la destra si comprimi il ventre sopra il peteneccchio, perche in tal guisa calcata la vessica discende il calcolo alla cervice della medesima, & ivi giunto si procuri che non retroceda, nel qual tempo si faranno da un' ajutante alzare i testicoli, e verga, introducendo dentro di quella una siringa, che tiene un' apertura per il lungo della parte curva, e si dice siringone, e poi segnato il lungo da incidere con l' inchiostro, che sarà tra li testicoli, e l' Ano, non nel Perineo, ma da una delle parti la più comoda all' estrazione del calcolo, cioè vicino la tunica, *c* si farà il taglio con scodeghino puntato, aprendo per il lungo del segno dell' inchiostro corrispondente alla fissura del siringone; e detto taglio si farà di lunghezza due dita per traverso in circa, più largo però alla parte esterna, *d* in somma doverà esser un taglio, che la pietra esca fuori comodamente: fatto il quale si rintraccierà il calcolo con il dito, conducendo quello al collo della vessica, e poi con tenaglie dentate, ed incavate a proporzione dell' apertura, si stringerà la pietra strandola fuori, & avvenendo che quella fosse tanto grande, che non potesse uscire, si doverà spezzare (potendo) con la nominata tenaglia, cavandola *e* a pezzo a pezzo, e rimanendone qualche porzione arenosa, & ineguale nella vessica, si caverà quella con l' istromento detto cucchiaro di questa figura seconda.

Estratto dunque il calcolo, e lasciato uscire qualche poco di sangue, per

a *Celsi lib. 7. c. 23.*
Cruc. l. 5. tr. 9. c. 3.
Soris lib. 7. c. 30.

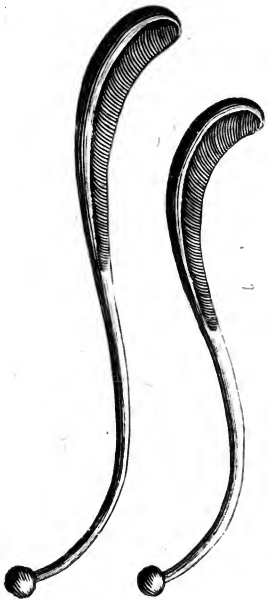
b *Gal. lib. de cura lapidis.*

c *Petr. de Largel. lib. 5. tract. 17. c. 4.*

d *Guil. Plac. lib. 1. c. 46.*

e *Paul. Barb. loco ut supra.*
Pareus lib. 16. c. 42.

Baronus



B.

per vietar l' infiammazione, si purificherà la parte con vino caldo, dopo di che s' uniranno le labra con la maggior diligenza possibile, servendosi di pezzette bagnate in tutto l' ovo, e nella parte più declive si porrà una tastolina, o globuletto per lasciar espurgar ogni cosa, che potesse esser rimasta nella vessica, ongendo però a l' inguini, ascelle, e spina con oglio rosato, e cammomilla tepidi, facendo che 'l paziente vadi subito a letto, procurando poi saldar l' apertura con balsami.

Il Croce non vuole dopo il taglio, che s' applichi altro che pezzette bianche, dicendo, che 'l proprio medicamento di tal male sii la stessa orina. Ogn' uno s' appigli a quale opinione che più gli aggrada.

Questa è l'operazione, che si pratica a cavar la pietra, nella quale t' esorto a non ingerirtene, ma lasciala fare a i periti dell' Arte, non perche l' operazione per se stessa non sii fattibile, ma per il pericolo della vita del paziente, e pure in questo male non v' è altro rimedio, che 'l taglio. b

Come si farà a cavare un calcolo fermato nel canal dell' orina, che non potesse uscire da se stesso?

ALCHINDO. Farei nella forma stessa, ch' oprai in Padova l' anno 1689. in un figlio di Cavaliere d' età d' anni nove, a cui si fermò un calcolo in mezzo la verga, ed era due giorni, che non orinava, patendo dolori grandissimi; però veduto lo stato della creatura mi volsi valere dell' avviso dell' Acquapendente, c cioè procurare se collo stilletto sottile fatto a cucchiaro, o, come lui dice, a stuzzicorecchio, havessi potuto cavare il detto calcolo, ma oltre il gran tormento, che 'l stilletto causava, non fu possibile mai portarlo fino al calcolo, onde in tal caso m' imaginai un modo, come gli dirò al presente.

Presi una mediocre cannella di Melica, detta dal volgo Sorgo rosso, e levatali la corteccia tanto la ristrinsi, che venne sottilissima, e quella prima lenita con butiro fresco, l' introdussi nel canal dell' orina fino al toccar del calcolo, lasciandogliela fino che fu gonfiata, tenendo sempre il membro con la mano sinistra, & un dito vicino al calcolo dalla parte dei testicoli, ed intanto con la destra andai tirando fuori la midolla della canna già gonfiata, e nel medesimo tempo spingevo col dito piacevolmente il calcolo al di fuori, e così pian piano se n' uscì senza verun' incomodo del gentil' Uomo, e subito orinò abbondantemente, benche con qualche doloretto, ma però fu liberato da tal molestia.

CHIRURGIA. In ogni occasione, che si presenti in quest' arte di qualche difficoltà, deve il Chirurgo esser abbondante di partiti, e tu facesti da perito a trovar in un' istante il modo di liberar quella creatura da sì fastidioso male,

Co-

a *Cruc. lib. 5. tract. de lapid. cap. 4.*

b *Ludovici Septalii lib. 7. cant. 326.*

c *Operat. Chirurg.*

Come si farà a medicare un' Ala della natura della Donna fatta grossa a guisa di nata, ch' impedisce il conoubito?

ALCHINDO. CAUSA. Nasce questo tumore da materia crassa, come pituita grossa per il più gallica.

SEGNI. Si conosce al principiar d' un tumoretto picciolo sopra un' ala della natura, che cresce come una ciregia, facendosi sempre maggiore; tali tumori sono molli *a*, bianchizzi, & indolenti; se ne trovano però di cancrosi, che sono lividi, e dolorosi.

PROGNOSTICO. Quelli di buona natura si curano facilmente, ma essendo cancrosi, sarà espediente il palliarli.

CURA. Non dobbiamo lusingarsi di risolvere questo tumore, però si deve subito venire all' operazione in questo modo.

Prima si farà purgare il corpo dal Signor Medico, e doppo la purgazione si legherà il tumore alla sua radice con la seta, overo crena di Cavallo, lasciandovela fino che haverà fatto qualche operazione, & addormentata la parte; nel qual tempo preparati diversi bottoni di fuoco, polveri costrettive, chiare d' ovo, & altre cose bisognose, si taglierà via il tumore, overo escrescenza con rasojo, o simile istromento, e succedendo flussione di sangue, si reprimerà quella con li suddetti bottoni di fuoco, e nello stesso tempo si corroborerà la parte, e si leverà anco quella radice dura, e callosa, che suole per ordinario rimanere dopo il taglio.

Fermato il sangue s' applicherà alla parte una plagella di fili bagnati in chiara d' ovo, e poi insperси con polveri costrettive, e sopra di quelli una gran pezza doppia, overo stoppa ben imbevuta nella suddetta chiara d' ovo, & acqua rosa. Il giorno seguente s' applicherà il Butiro sopra i fili, e bolettino di lenimento semplice, così seguitando fino al cader dell' escara, caduta la quale s' adoprerà il digestivo rosato, fino che la parte sia benissimo digerita; e rimanendoli qualche porzione di radice, o callo, si potrà quello consumare con precipitato, o trocisci di minio, e simili, e di sopra il cerotto di cerusa, e se li trocisci rendessero gran molestia, se gli sopraponerà una pezza bagnata nel bianco d' ovo, oglio rosato completo, mirtino, acqua rosa, di piantagine, e boll' armeno.

Nel separar una di queste escrescenze incontrai in un' arteria così furiosa, che non si può dir d' avantaggio, ma col fuoco subito la repressi, e la Donna si sanò perfettamente, ma durai fatica a levarli una certa carne dura, o diciamo radice, mentre dopo applicati li corrosivi subito ritornava nel suo essere di prima.

CHIRURGIA. Ti voglio insegnare un nobilissimo corrosivo, il quale con una sola applicazione farà l' effetto desiderato con pochissimo dolore de' pazienti, e si chiama trocisco bianco, che si fabbrica, come ti dirò nei futuri nostri ragionamenti, adopralo, e ne vedrai effetti mirabili; mi stupisco di certi, che nel proponere un medicamento fanno un' esordio, che mai finisce, onde dirò come quel Virtuoso. *Morbi non eloquentia, sed remediis curantur.*

---

a *Severini de efficac. medic. par. 2. de sect. cap. 90.*

Ca-

Come si sanerà un' Ulcera nel canal dell' orina?

ALCHINDO. CAUSA. La prima, e più frequente è la Gonorea, o scolazione gallica, e può avenire anco a quelli, che vivono in castità, perche quando il seme non si può contenere nei vasi, se n' esce, e nel passaggio che fa per l' uretra, quando è mordace, la corrode, e fa l' ulcera, dopo la quale non rimediandogli nasce la caruncula. Anco i calcoli possono causare tal' indisposizione.

SEGNI. Quando il paziente orina, intende sensibilmente il dolore nel luogo dell' ulcera, e volendo tenere il membro sollevato non può. Esce anco della marcia da se sola, ed anco con l' orina, la quale s' osserva benissimo nel fondo dell' orinale.

PROGNOSTICO. Se l' ulcera è recente, e senza gallico, con la purga universale, e 'l medicar della parte si risana, se ben con qualche difficoltà. Essendo poi prodotta da gonorea gallica, riesce ancora più pertinace, ma d' avantaggio se fosse antica.

CURA. Fatta dunque la cura dal Medico, essendovi gonorea, si doverà quella espurgare, e poi essiccare, medicando dopo la parte ulcerata in questo modo.

Prima s' osserverà la condizione delle marcie ch' escono, se sono bianche, rosse, grosse, sottili, o fetenti, dalle quali si verrà in cognizione dello stato d' essa ulcera, se sii indigesta, o sporca, ch' essendo tale, si doverà mondificare con schizzarli dentro l' acqua d' orzo, e miel rosato semplice, overo acqua di rose, o piantagine collo stesso miel rosato, overo acqua mulsa con decozione di lupini, o di lentichie, con zuccaro candido, e rugine di rame; questa si potrà ordinare nel modo seguente.

℞. Acqua mulsa.
Decozione di lupini, o lentichie an. ℥. iii.
Unguento Egittiaco.
Rugine di rame an. ℥. i. m.

Questa lavanda si schizzerà dentro tepida con una siringa d' avorio, o d' Argento, sino che l' ulcera sia mondificata, che si conoscerà alla condizione delle marcie, e minoramento del dolore, e per far la cicatrice s' adoprerà il seguente medicamento.

℞. Acqua rosa.
di piantagine an. ℥. iii.
di mirto ℥. i.
Sangue di Drago in lacrima.
Boll'armeno orientale an. ℥. ss.
Tucia preparata ℥. i. m.

Si clisterizerà più volte il tutto assieme schizzando dentro spesso, che l' ulcera farà la cicatrice, e 'l paziente resterà liberato.

CHIRURGIA. Questi sono mali pernicioſissimi, e quando sono alquanto invecchiati, rimangono senza rimedio.

Come si farà a medicare l' Hidrocelle del Prepuzio?

ALCHINDO. CAUSA. Viene sempre dal morbo gallico, poiche gonfiandosi lo stesso prepuzio, non potendo passar liberamente gli spiriti, si trattiene la fluſsione, e quella attenuatasi genera l' hidrocelle.

SEGNI. La cognizione è facile, mentre si vede una tumescenza trasparente, che s' osserva chiaramente al lume opposto della candela.

PRO-

PROGNOSTICO. Questo è male che sempre si sana.

CURA. Il caso presente mi capitò più volte, e procurai con Empiastri, & altri rimedj la risoluzione, ma sempre senza frutto, onde mi risolsi punger con lancetta la parte, e dopo la puntura andai comprimendola fino all' uscir dell' acqua, con la quale esce qualche poco di sangue, dopo di che adoprai l' infrascritto Empiastro.

℞. Farina di fava.
di orzo an. ʒ. ii.
Pol. di rose ʒ. vi.
Oglio ros. compl.
Mirtino an. ʒ. i.

Latte q. b. si facci empiastro S. A. con il qual medicamento si sgonfia la parte, e nel fine (se occorre) se gli applica un cerotto Diapalma per corroborare.

Caso d' una rottura d' Arteria nel membro virile sopra la glande.

Già che si parla de' mali del membro, voglio raccontarli un caso grande, e curioso successo nella persona di un galant' uomo di casa d' un Cavalliere di Padova; questo nella congionzione che fece con Donna infetta di morbo gallico, rilevò un' ulcera sopra il membro virile nella parte superiore della glande vicino la coronella del prepuzio, la quale fu anco dallo stesso per qualche giorno trascurata, che però ne seguì l' increm ento, il che da lui osservato ricorse al Chirurgo per curarsi, e ciò fu eseguito con medicamenti (si suppone) adeguati alla condizione dello stesso male; e perche è proprio di cert' ulcere andar serpendo, massime quando in quelle ridonda l' umor corrosivo, & acre, successe, che dopo qualche giorno incominciò a farsi vedere un poco di sangue, e ciò seguì la sera del dì quindeci Decembre 1694. il quale fu anco subito represso dal nominato Chirurgo, ma giunto il paziente alla sua abitazione, s' avidde di nuova flussione, onde ritornato dal Chirurgo, e non trovatolo, ricorse al più vicino, dal quale fu fermato il sangue, nè occorse altra novità se non alle dieci della stessa notte, che sboccò di nuovo con tant' empito il sangue, che all' arrivo del Chirurgo n' era uscito gran quantità, e s' osservò chiaramente esser sangue arterioso.

Il giorno seguente fu trasferito il paziente in casa del nobile suo padrone, al qual' arrivo s' aprì pur anco la detta arteria con non meno empito della volta antecedente, anzi molto maggiore, mentre l' apertura s' andava sempre dilatando, e dall' osservazione fatta dal Chirurgo, ed altri soggetti dell' arte, ch' erano presenti, fu giudicato esser infallibilmente uscito più di dodici libre di sangue. In quest' ultima jattura furono pratticati i più validi astringenti, che l' arte potesse somministrare, e sventazione della vena, ed anco il fuoco, onde alla fine fu pure di nuovo fermato il sangue, e questo successe alle tre della notte li sedeci detto, nel qual tempo fui chiamato alla cura di quest' infermo, al cui letto trovai il Sacerdote, segno ch' era in istato al tutto deplorabile: il sangue era quieto, però non mi parve sano consiglio innovar cos' alcuna, onde datili ricordi, che mi parvero più salutari, ritornai alla mia abitazione.

La notte seguente tornò il sangue a farsi vedere, ed il Chirurgo, che dimorava dal paziente, con molta fati-

fatica lo fermò, ma l' arteria al parer dell' ammalato minacciava nuovo impulso, e chiamato io di nuovo alle cinque hore della notte, ed osservato diligentemente lo stato delle cose, & il pericolo di nuovo affluſso, preparate prima le cose necessarie, levai ogni cosa dalla parte, medicandola coll' applicare sopra l' arteria un cuscinetto triangolare con polveri astringenti, facendoli sopra una fasciatura, senza impedire il corso all' orina, con la qual medicatura hebbe cinquantadue hore di riposo, dopo di che, essendosi l' ulcera fatta grande, mandava perciò molte humidità, e causò il rilascio dei medicamenti con qualche moto di sangue, onde la Domenica delli 19. levai ogni cosa, e medicai di nuovo senza perdita di sangue, quantunque l' arteria facesse grand' empito, e perche haveva io osservato, che il detto paziente era assai colerico, e che quando s' irritava sentiva manifestamente l' impulso a quella parte, l' esortai a star quieto, poiche l' ira in questi casi è cosa mortifera, dicendolo chiaramente Guglielmo, Fabritio, Hildano *a* in questo modo. *Est enim ira omnium perturbationum malarum mater*, e più a basso. *Sanguinem item concitat in venis: Cerebrum concutit, nervos convellit, humores exagitat, calorem labefactat innatum, cujus veluti fervor esse videtur.*

Onde col favore del Cielo passò tutta la settimana fino il giorno di Natale che non s' osservò minimo segno di sangue, e levata ogni cosa medicai l' ulcera con digestivo rosato onc. mezza, oglio mirtino dram. una, coralli rossi preparati dram. mezza m. questo si stendeva sopra fili, e poi si copriva con un bollettino d' unguento di cerusa canforato, e sopra il luogo dell' arteria polvere astringente, ma perche l' ulcera s' era fatta molto sporca per la malignità della materia peccante, e per le tante agitazioni patite dagl' accidenti sopra narrati, il Giovedì delli 30. si separò un pezzo di glande, rimanendo però la piaga quasi digerita.

In questo tempo occorse un' altra novità, e fu, che si gonfiò il prepuzio, il quale coperse il resto della glande rimasta esulcerata, fermandosi perciò molte materie corrosive nella circonferenza, e se ben con un poco di violenza s' havrebbe potuto scoprirla, come tanti, però non volsi inoltrarmi, perche si vidde a trasudar il sangue, onde procurai introdurvi plagelline con il digestivo suddetto con gran diligenza.

Il primo Gennaro in luogo del digestivo gli applicai l' unguento detto del Piacentino, conforme sta descritto nel Chirurgo in prattica, con schizzarvi dentro una lavanda per astergere, corroborare, ed efficcare la parte, fatta con vino nero medio bollito con rose rosse lib. 1. coralli bianchi preparati ℈. ii. & ℥. una sciroppo di rose secche; con il qual uso, & ordine già detto in quattro giorni il prepuzio si sgonfiò, riducendosi naturale, e con il Piacentino già detto fu sano per li venticinque Genaro 1695.

CHIRURGIA. Questo caso è degno d' osservazione per la facilità, con la quale ti succesſe fermar il sangue, e pur è vero, che molte cose s' eleguiscono più con l' ingegno, che con la quantità de' rimedii; era facile il comprendere doversi appli-

a Observ. Chirurg. n. 18.

care qualche cosa di comprimente sopra la bocca dell' arteria, particolarmente in luogo cedente, come era quello, e si vidde, che l' uso del cuscinetto triangolare subito fermò il sangue.

ALCHINDO: Che sia il vero, lei lo può comprendere da questo, che nella seconda medicatura non adoprai che il solo incenso, pelo di lepre, e bianco d' ovo, e pure nel levar i primi medicamenti l' arteria faceva un' empito grandissimo; e poi non occorrono parole; nella stessa maniera io fermo le arterie nella separazione di Braccia, e gambe.

Fistola perforante nell' Ano, passata in Cancrena.

Un Villano da Saletto poche miglia distante da Padova si portò nell' Hospitale di San Francesco l' anno 1688. con una fistola perforante nell' Ano, che penetrava due dita in circa, fu purgato il corpo al solito, e dopo si tagliò la fistola, quale medicata per qualche giorno sopragiunse al paziente la febre, per causa della quale si destò gran dolore alla parte offesa, e poi infiammazione, e per conseguenza alterazione della piaga, la quale si fece molto sporca, dilatandosi all' intorno dell' orifizio, e tanto proseguì la corruzione, che consumò quasi tutto il muscolo sfintere, e buona parte dell' una, e l' altra natica; onde prevedendosi maggiore rovina, si procurò nel principio d' evitarla con lavande esterstive, (come dirò più avanti) e medicamenti adeguati al la condizione del male, senza però giunger all' intento, ma alla fine fui necessitato valermi del fuoco, non ostante il quale pareva anco, che s' aumentasse il male divorando ogni cosa, onde considerai il caso per disperato, ma la buona sorte di colui volse, che pure una volta si fermasse un tanto torrente, vedendosi in tre, o quattro giorni grandissima separazione di materie putride, scoprendosi la carne buona, con ottimo segno di concozione, si che con la continuazione del buon governo si fece la piaga del tutto bella, ma tanto larga, e profonda, che rendeva stupore ad ogn' uno, le feccie uscivano involontarie, e da tutti fu giudicato quest' accidente dover accompagnare il paziente al sepolcro.

Essendo le cose nello stato, ch' ho detto, pensai, valermi di certi fili medicati, con l' uso de' quali riebbe la total salute con meraviglia di chi vidde tal caso, poiche tornarono le feccie ad uscire naturalmente come avanti ch' havesse il male sopradetto.

Il primo lavacro asterstivo adoprato in tal caso fu fatto in questo modo.

℞. Lupini, ʒ. iv.
Rose.
Absintio.
Scordeo an. m. i.
Incenso, mirra an. ʒ. ii.
Vino bianco generoso lib. v.

Si bollano i lupini fino alla loro crepatura, & essendo troppo consumato il vino, se n' aggionge quanto occorre, ponendoli poi le altre cose, quali si faranno bollire fino alla consumazione del terzo, e dopo colata s' aggiunge alla colatura teriaca ʒ. ii. miel rosato semplice onc. ii.

Il mondificativo era di tal natura.

℞. Di-

℞. Digeſtivo roſato. ℥. iv.
Unguento Egittiaco. ℥. i. ss.
Scordeo. ℥. ii.
Incenſo, mirra an. ℥. ii. ss.
Radice di Genziana polverig. ℥. ii.
Oglio di trementina.
Balſamo di ſolfo terebint. an. ℥. i. ss.

Queſto fu il medicamento, che tanto in queſto, come in altri molti caſi ha operato notabilmente in aſtergere piaghe di cattiva natura, ed oſtinate.

Li fili medicati furono preparati nella forma preſente.

℞. Roſe roſſe.
Balauſti.
Foglie di Saſſafras.
Hipericon.
Roſmarino.
Mirti an. m. i.
Alume crudo. ℥. i. ss.

Vino nero generoſo lib. viii. ſi farà bollire il tutto alla conſumazione del terzo, e dopo colato ſe gl' infonde quantità ſufficiente di fili bianchi di lino, che bolliti un poco in detta lavanda, ſi levano fuori, ponendoli a ſeccare all' ombra, & avanti che ſiano del tutto ſecchi, ſi polveriggiano con tucia, e coralli roſſi preparati, e dopo aſciutti ſi applicarono alla parte, e con il favor del Cielo ſi ſanò perfettamente la piaga nominata.

Altro caſo rilevante ſucceſſomi in perſona dell' Illuſtriſs. Sig. Bernardo Viali Nobile Padovano il meſe di Giugno 1694. cioè

Gangrena nel muſcolo ſfintere.

Indiſpoſto il Nob. Sig. ſuddetto per un poco di febre in una ſua Villa del Padovano, gli fu per tal effetto ordinata medicina con ſperanza, ch' evacuato il corpo, poteſſe reſtar libero da ogn' incomodo, ma benche ſi trovaſſe un poco migliorato dall' effetto del medicamento, non rimaſe però del tutto libero, anzi perche il corpo non operava il biſogno riſolſe valerſi d' un cliſtere, come ne ſeguì l' eſecuzione, ma nell' atto d' introdurre la Cannella dell' iſtromento nell' orifizio, fu lacerata un' emorroida, dal che ne rilevò ſubito un' eccеſſivo dolore, al quale ſucceſſe l' infiammazione, e nuova febre; onde portatoſi per tal cauſa in Padova, mi ſignificò l' accidente con la narrativa del caſo, e da me oſſervata la parte diligentemente, viddi dentro l' anulo dell' orifizio il principio di grangrena, però li preſcriſſi la ſeguente decozione.

℞. Orzo ℥. vi.
Foglie di malva.
di Viole an. m. i.
Miel roſato ſemplice ℥. iii.

Si fece bollire l' orzo con acqua ſino alla crepatura, aggiongendo poi l' herbe, e quelle cotte, e colata la decozione, ſe gl' incorporò il miele roſato. Queſta ſe gli ſchizzava dentro tepida quattro, e più volte al giorno, qualche volta meſchiandoli un poco di latte, facendogliela trattenere ſempre da una volta all' altra; onde in capo a quattro giorni evacuando la detta decozione gettò fuori la membrana del muſcolo ſfintere, larga ſei dita per ogni verſo, nera, e puzzolente al maggior ſegno, beniſſimo oſſervata dal Sig. Medico Fiſico.

Io però ſeguitai con la ſteſſa lavanda per altri quattro giorni, ponendoli una taſta di fili intinta in digeſtivo roſato, a fine di digerire la piaga rimaſta dalla ſeparazione del-

la membrana, ma non fu possibile, che il paziente la potesse tolerare, onde pensai continuar con clisteri, & essendogli cessato il dolore, e le materie fluenti fatte assai belle, (benche in gran copia) ordinai il medicamento presente.

℞. Rose rosse,
Consolide tutte an. m. i.

Vino bianco lib. iii. con il quale furono bollite le cose suddette, e dopo colato se li aggiunse il miele rosato, e con l' uso di questo lavacro principiarono a sminuirsi le marcie, e passato qualche giorno adoprai il rimedio che segue.

℞. Rose rosse.
Consolide tutte
Foglie di quercia.
di mirto.
di lentisco,
di Sanicola.
di Rosmarino.
di Rovo an. pug. i.

Vino nero lib. vii. bollendovi dentro il tutto alla consumazione del terzo, e dopo colato se gli aggiunse mirra ʒ. i. coralli rossi preparati, coralli bianchi preparati a. ʒ. ii.

Meschiato il tutto, e ben clisterizato, incominciai a valermene, ma osservando che troppo astringeva, vi meschiai un poco del secondo lavacro, nel qual modo faceva effetto mirabile, con il qual uso sanò perfettamente bene di sì travaglioso male; è ben vero, che non poco contribuì il suo buon temperamento alla celere riftaurazione, che seguì in giorni quaranta.

CHIRURGIA. Par quasi impossibile, che una piaga così larga in sito di tal natura si sia sanata così in breve.

ALCHINDO. E pure la cosa sta così: l' Eccel. Signor Angelo Carrara Medico di questo Signore fu testimonio di veduta, e il Gentil'Uomo vive al presente con ottima salute.

Altro caso riguardevole medicai nell' Hospitale, ed è il seguente.

Gomma gallica sopra la fronte, con l' osso totalmente corrotto fino alla membrana.

Sebastiano Baldarino di Vicenza pervenne in Padova nell' Hospitale di San Francesco l' anno 1690. con una gomma sopra la fronte con l' osso scoperto in due luoghi così guasto, che per le porrosità dello stesso (dilatate dalla materia erodente putredinosa) si vedeva la pulsazione della membrana.

Prima procurai di far competente dilatazione per iscoprire l'osso corrotto, che molto ve n' era coperto dalla cute, principiando poi con un trapano a levarlo, sotto il qual era trattenuta una materia crassa a guisa di cervelle così fetente, che non si poteva tolerare, ma pure seguitando l' operazione, gli feci quattordici fori, sempre lavando la parte con Acqua vita mirrata.

Fatto questo levai tutto l' osso rimasto dopo li fori del trapano, e medicai la parte con l' Unguento Isis misto con quello di Tucia, e perche nella circonferenza (cioè sotto l' osso) v' era molta putredine, per espurgarla adoprai l' istrumento comprimente la membrana, mediante il quale uscivano felicemente le marcie, il cui disegno è questo presente.

L' osso rimasto nella circonferenza della piaga era sempre coperto con finissima Acqua vita, con la quale senza l' ajuto di un' istromento

abra-

B.

abrasorio, ch'io feci fabbricare per rasparlo, sarebbe molto tardata la separazione di quello, che molto s' accelerò, doppo di che incarnai la parte, coprendola poi di cicatrice perfettamente, e ciò succesſe nel termine di tre mesi, & al presente detto Baldarino vive con ottima salute.

Ulcera sopra un labro della natura passata in Gangrena.

L' Anno 1689. medicai una Donna nell' Hospitale di Padova con un' ulcera gallica sopra un labro della natura, la quale riusciva molto ostinata alla mondificazione, e ciò a causa della gran copia di scolazione che discendeva, ed a tal effetto fu purgata la Donna con medicamenti per raddolcire l' acutezza di tal flussione, ma in luogo di ricever benefizio dalla moltiplicità de' rimedii, l' ulcera passò in gangrena pernicioſissima, la quale brevemente dilatandosi consumò non solo tutto lo stesso labro ulcerato, ma mezza la vagina, l' inguine, e parte del ventre, profondandosi sino al peritoneo, per la qual corruzione si separarono tutte le Glandole in quella parte esistenti, ond' io osservando, che i medicamenti nulla giovarono, mi valsi del fuoco, abbruggiando tutta la circonferenza, e ciò non ostante la putredine si dilatava maggiormente, e la povera Donna era oppressa da febre, delirio, e sudori, il che da me osservato, considerandola perduta, tralasciai ogn' altro atteptato, e rimossi tutti li medicamenti primieri, le applicai il solo digestivo rosato, stimando il giorno seguente trovarla passata a miglior vita, ma in luogo di questo viddi, che riposava saporitamente, e nell' osservazione che feci alla gran piaga, compresi quella essere in miglior stato del giorno antecedente, mentre era quasi del tutto cessato il dolore, onde continuando la stessa medicatura, in sette giorni si separò ogni cosa di putrido, e guasto, comparendo la carne bellissima, che poi medicata conforme il bisogno sanò perfettamente bene, restando però molto deformata in quella parte.

Nel fine di tal narrativa mi ricercò di nuovo quella Signora, se mi ricordavo d' haver fatto altre cure di rimarco, mentre godeva non poco, ch' io gliele raccontassi; alla qual dimanda risposi haverne havute diverse, ma per non conservarne la memoria rimanevo privo del contento di poterla sodisfare, che però ne haverei rappresentate due altre, alle quali in quel punto feci riflesso, la prima delle quali era

Ferita di testa, con frattura, e depressione dell' osso.

Un Muratore Padovano cadè giù d' una fabbrica, vicino la Chiesa di S. Massimo, l' Anno 1691. dalla qual caduta rilevò una gran ferita sopra la testa con frattura dell' osso in linea retta, e depressione d' una delle parti rotte vicino la suttura coronale alla parte anteriore, con accidenti di vomito, sangue da naso, rugito d' orecchio, e febre. Fu portato nell' Hospitale, e da me osservata tal frattura, la prattica indicava la terebrazione, ed elevazione dell' osso depresso, ma io considerando dalle antecedenti operazioni di tal natura l' infelicità, che ne risultavano a' poveri pazienti, e tutto a causa dell' aria alterata da tanti aliti, e piaghe fetide del continuo esi-

stenti nell' Hospitale medesimo, determinai procedere nel modo seguente.

Rasi li capelli, e separato il pericranio dall' osso, posi sopra quello li fili asciutti, e sopra le labra i globuli imbevuti nel bianco dell'ovo con il suo repellente di sopra, e fatto questo gli fu posto un clistere, e cavato sangue dal braccio della parte offesa.

Il giorno seguente levate le stoppe principiai a raspare sopra la frattura *a* fino alla vitrea, dando un conveniente spiracolo alle materie, acciò potessero uscire comodamente, e in quel giorno non operai d' avantaggio, se non medicarlo con applicar sopra tutto l' osso li fili asciutti, riempendo il resto di globuli intinti in digestivo rosato, con una oncione d' oglio rosato completo, e di sopra un bolettino di lenimento semplice. Il terzo giorno levati li medicamenti, procurai di levar l' osso depresso con un' istromento di ferro simile a questo, il quale tiene la punta triangolare, che posta nel foro fatto dal raspatorio, sollevai la parte depressa, con gran felicità medicando poi il Paziente al modo sopradetto fino alla settima, dopo la quale polveriggiai l' osso con mirra, incenso, aloe, e sarcocolla misti, e sopra le labra il digestivo già detto, nel quale meschiai un poco d' unguento isis, e di tucia, con un bolettino di cerotto di cerusa, e questo per tre giorni, nel qual tempo diventò nero l' osso scoperto, che subito raspai la sola superfizie, continuando sempre le nominate polveri; in virtù delle quali principiò ad incarnarsi la membrana, ed in pochi giorni la carne stessa s'eguagliò sopra l'osso, e brevemente fu del tutto incarnato, doppo di che copersi il tutto di cicatrice, e feci tal cura in termine di trentasette giorni.

Con il racconto di queste cose voglio dar a vedere, che anco le ferite di capo con frattura, e depressione degl' ossi si possono tal volta curare senza l' operazione del trapano, cosa tanto pericolosa, massime in certi luoghi, come dissi di sopra.

Al presente gli dirò l' altra cura promessagli.

Ulcera Gallica nel Palato, con putrefazione dell' osso.

L'Anno 1695. principiò ad un Sig. Veneziano un dolor di testa per causa Gallica, e doppo il travaglio di tre mesi restò liberato, mediante una flussione cadutagli nel palato, alla quale successe un' ulcera di cattiva natura, e ferida, la quale procurai di mondificare con rimedii ordinarii, ma osservando, che nulla giovavano, risolsi fargli purgare il corpo, e toccar la parte ulcerata con il seguente medicamento.

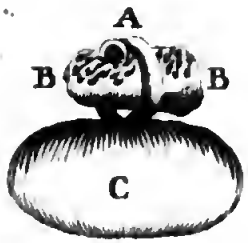
℞. Acqua rosa,
di piantagine,
di Malva an. ℥. iij.
Unguento Egittiaco ℥. ss. m.

Con l' uso del quale si separò tutta la putredine, e restò scoperto l' osso del palato, il quale era del tutto guasto, e perche la putrefazione non si facesse maggiore, deliberai farlo squammare con celerità, toccandolo ogni giorno con spirito di sale, ponendoli doppo una plagellina di fili imbevuta nell' Acqua vita finissima, polveriggiandolo tal volta con Aristolochia rotonda, nel qual modo operando si separò l'osso guasto

in

a *Cruc. lib. 2. tract. 1. narrat. 9.*

B.



Baronus

in due volte, rimanendoli però un buco nel palato, cherendeva non poca moleſtia al Paziente, mentre per tal cauſa parlava con voce diſonante, e pigliando cibo liquido uſcivagli per il naſo, ond' io ricorſi allo ſtromento, che ci laſciò ſcritto il Pareo *a*, addattato il quale furono corretti tutti gl' incomodi, e rimaſe il Paziente conſolato. Queſta è la figura dello ſtromento.

A. Cerchiello d' Argento, nel quale vi va poſto un pezzetto di ſpunga.

B B. Un pezzetto di ſpunga ſecca finiſſima.

C. Lamina d' Argento ſottile.

La ſponga s' addatta nel buco del palato, la quale con l' umido della parte ſi gonfia, e trattiene unita detta lamina d' Argento al palato ſenza veruna moleſtia del Paziente.

Havendole parlato fin' hora ſolamente di quelle cure, che mi riuſcirono nel fine con tutta felicità, ſtimerei di pregiudicare alla ſua curioſità, ſe tralaſciaſſi di narrargliene una di quelle ancora, che non oſtante tutta l' applicazione dell' Arte, ſortì eſito infelice: e ciò ſucceſſe a cauſa della mala compleſſione del Paziente, e de' diſordini da lui commeſſi, coſe, che ſpeſſo rendono vana ogni operazione, e la virtù de' medeſimi medicamenti, benche ragionevolmente applicati.

Per non mancare dunque (come diſſi) di comunicarle tutto quello, che in queſta profeſſione oſservai di più rimarcabile, gl' eſporrò un' altro caſo quanto più difficile da curarſi, altrettanto neceſsario da ſaperſi per ben regolarſi in altri, che poteſsero occorrere di ſimil natura.

Li 21. Agoſto. 1694. fui chiamato alla viſita di Nobile Religioſo in un Monaſtero di Padova, in quel giorno capitato da una Città di Lombardia, il quale mi fece vedere un tumore molto inſigne nella Natica ſiniſtra non acuminato, ma alquanto depreſso vicino all' orifizio dell' Ano.

Interrogato al principio del ſuo male, e delle cauſe, che poteſſero eſſer concorſe a produrlo, mi riſpoſe, ch'avanti la ſua venuta in Padova haveva egli patito un grand' incomodo d' emorroidi, nel qual tempo ſe gli tumefece la Natica deſtra appreſſo l' orifizio dell' Ano (ſegno manifeſto di Fiſtola) ma che traſcurata a prima viſta tal tumefazione, dopo qualche giorno era ſvanita da per ſe, sboccando la materia in queſto mentre nella parte interna dell' inteſtino retto, alli confini del muſcolo sfintere, uſcendo la medema in gran copia per l' orifizio dell' Ano.

Da tal relazione io ſubito giudicai, che la natura eſſendo per anche aggravata da quegli umori cattivi, anzi rigenerandone ſempre degli altri a cauſa del ſuo temperamento caldo, ſecco, e melancolico, ſoggetto all' oſtruzioni delle viſcere, andava poi deponendoli non ſolamente alla Natica già offeſa, ma all' oppoſta ancora, forſe o per eſſere incapace il foro della prima Fiſtola all' eſito di materie sì copioſe, o perche queſte mediante la ſua depravata qualità havevano havuto forza di farſi ſtrada a quella parte diſpoſta, come ſi può ſupporre, a riceverle.

Oſservato per tanto il tumore, e com-

a *Lib.* 22. *deficientium ſuppl. cap.* 4.

compreso esservi rinchiuse molte materie, deliberai immantinente l' apertura: sapendo ogn'uno quanto detrimento portino quelle rinchiuse, massime in luogo di tal condizione.

Fatto dunque il taglio n' uscirono copiose marcie, che al colore, & all' odore si manifestavano di pessima qualità. La celerità dell' operazione, ch' importava in quel punto la necessità, non permise, che precedesse prima la purga universale del corpo, che per altro se gli doveva; che però subito dopo s' applicò anco alla medesima con molto studio.

Il giorno seguente levata la tastolina osservai uscire dal foro i fiati, (segno inseparabile di Fistola perforante) essendo però il Tumore lato, con molta rilassazione, e cloaca, fu sano consiglio l' aprirlo da ambi le parti, cioè verso il Perineo, e Cocige, mediante la qual' operazione hebbero le materie libero il corso all' uscita, e ciò seguì il giorno de' 26. suddetto.

Il giorno dopo trovai collo stiletto un Sino penetrante tre buone dita dentro l' orifizio, in cui vi posi una tasta per dilatarlo; & il primo Settembre tentai (posto prima un dito nell' Ano) trovar la perforazione per introdurvi la seta; ma per la tortuosità d' esso Sino non mi succresse giammai di poterlo fare; onde rimisi al giorno seguente, che ne tampoco mi riuscì per le difficoltà suddette. Al terzo finalmente dopo qualche tentativo la trovai, e con tutta la diligenza possibile vi passai la seta: e ciò feci perche il Sino s' internava assai all' indentro, ed il taglio sarebbe stato pericoloso, ogni volta che la seta ristretta di quando in quando non mi havesse assicurata l' operazione.

Ciò non ostante v' era anco rimasta qualche rilassazione verso il Perineo; sì che risolsi tagliarla li 8. Settembre, sotto la quale vi scoperfi un' altra Fistola, ma cieca, e non perforante, come la prima: e questa pure penetrava altre tre dita nel muscolo sfintere: il suo foro nella parte esterna era distante dal primo due dita in circa, e nell' interna tendeva verso la perforazione dell' Intestino, la dove era passata la seta, & ivi si fermava senza perforare, di modo che quella porzione del muscolo sfintere, che esisteva tra una Fistola, e l' altra, rimaneva come in un' Isola: onde io andandovi introducendo una tasta per dilatare, stringendo anco la seta, seguitai così fino al fine di Settembre.

Qui non si deve omettere quanto s'è mentovato di sopra intorno alla tumefazione, ch' haveva havuta il Padre nella Natica destra avanti la sua venuta in Padova, quale poi sparì da se stessa; mentre io da tal' accidente feci subito un Prognostico di quelle disgrazie, ch' in progresso di tempo gl' accadettero, portando ad esso Paziente travaglio infinito, & a me apprensione notabile.

Principiò dunque qualche durezza nel luogo di prima, sopra la quale applicai Cerotto emolliente: non ostante però non si scorgeva novità alcuna; e sapendo io quanto pregiudizio ricevono queste parti dalla permanenza d' umori crudi, gli prescrissi un' Empiastro, mediante il quale la parte in hore 36. si rese assai tumida; che se bene non mostrava segno di maturazione, volsi nientedimeno aprirla nella parte più

più acuminata, ch'era nel mezzo della Natica lungi dall'orifizio più di quattro dita, e ciò seguì li 5. Ottobre, dal cui taglio non uscì che pochissima materia meschiata con sangue.

Il giorno seguente stillato il foro vi trovai un profondissimo Sino, che tendeva pure verso il fondo della prima Fistola. Trascorsi cinque giorni, che fù li 10. detto, dilatai questo nuovo foro per dar esito alle molte materie, che discendevano in gran copia con dolore, & affanno del paziente, com'anco per evitar il pericolo, che calassero giù per la coscia. Il dolore cresceva a gran passi con infiammazione di tutta la Natica, e parti adjacenti, ma col benefizio di questo taglio, & altri presidii in pochi giorni si fece qualche miglioramento. Le materie fluivano così abbondanti, che fu d'uopo medicarlo quattro volte il giorno, ed altrettante la notte.

Ma perche dal gran decubito d'humori si rilassò tutto quel tratto, che occupava il tumore, questi si trattenevano all'intorno della Natica, avvicinandosi all'osso Ileo; onde acciò non facessero nel medesimo qualche impressione, ma havessero libero il corso all'uscita, considerai esser necessario un foro in quel sito.

Due ragioni mi ostavano il farlo così presto; l'una per la difficoltà d'eseguirlo, l'altra per dubbio di debilitare troppo la parte con operazioni sì frequenti. La difficoltà maggiore era, perche buona parte delle marcie concorrenti s'espurgavano per la prima apertura; dove che la cute non era elevata, e per conseguenza non era comoda all'operazione. S'havrebbe anco potuto introdurre per il Sino uno stilletto, e portare il bottone nel luogo dell'apertura, & ivi giunto sollevarlo, e punger la cute; ma il senso esquisito della parte non permetteva al paziente la sofferenza di tal'operazione.

Vi sarebbe anco stato il modo d'aprire la parte col Caustico; ma perche all'hora il paziente era travagliato da un poco di febre accidentale, dubitai, che questa non s'esacerbasse dal dolore, ch'esso Caustico poteva inferire alla parte suddetta; perciò mi risolsi di venir all'atto di tal'apertura ad altro tempo più opportuno, seguitando intanto a medicarlo per qualche giorno con la solita forma di prima: ma conoscendo io finalmente esser necessarissima la premeditata operazione in uno de' modi già detti, consigliai tal punto; e nella consulta fu terminato, che si dovesse applicare il Caustico, e tanto più, quanto che in questi giorni il paziente era quasi del tutto libero dalla febre.

S'applicò dunque il Caustico li 20. detto, il quale fece una competente apertura, a segno che se n'hebbe il fine desiderato d'espurgare le materie, che ivi si trattenevano, dall'esito delle quali non poco fu sollevato il Padre, poscia che gli cessò ogn'incomodo, che per tal causa lo molestava: passato qualche giorno, dal foro del mentovato Caustico a quello più basso, cioè alla prima puntura, quale poi fu dilatata, vi passai una seta.

In questo mentre andavo pensando di tagliar la prima Fistola scoperta nella Natica sinistra, di già passata con la seta, attendendo solo l'evacuazione del corpo, che non si potè conseguire, se non a capo di otto giorni,

ni; quantunque il Padre haveſſe preſa due volte Caſſia, & una il Cremor di Tartaro, onde preſcrittagli finalmente dal Signor Medico Aſſiſtente una Pozione, da quella n' hebbe honeſto benefizio: onde ſubito dopo, che fu li 26. detto, feci il taglio con tutta felicità, e ſenza minima effuſione di ſangue, ancorche foſſe molto groſſo per non haverſi potuto reſtringer troppo la ſeta per cauſa del gran dolore, ch' inferiva alla parte.

Scorſo che fu qualche giorno, ſtillai detto foro, e vi trovai due Sini, l'uno de' quali tendeva verſo il Cocige, e l'altro a dirittura dell' inteſtino due dita più alto della perforazione.

All'ultimo taglio era aſſai rimeſſo il dolore, e la carne appariva belliſſima; perloche volſi anco tagliare il Sino appreſſo di queſto, che tendeva col ſuo fondo (come ho detto) verſo quello di già tagliato: effettuai però l'operazione ſolamente li 4. Novembre con la cannella, ma non ſenza qualche difficoltà, per eſſer ſtato il Sino molto ritorto; per la qual cauſa rimaſe il pezzo di muſcolo sfintere in iſola, come diſſi di ſopra: ſotto la quale tre giorni dopo col ſtiletto vi trovai un foro, che paſſava da parte a parte, in cui v' introduſſi una ſeta per facilitare maggiormente la remozione di quella carne.

Fra tanto havendo la ſeta aſſottigliata a baſtanza la cute di mezzo alli due fori, cioè della puntura, e Cauſtico, la tagliai con falcetta li 10. detto, e fu tre buone dita di larghezza, e groſſa un dito: dopo di che s' andava medicando il tutto con buon eſito: ciò non oſtante però, conſiderando io eſſer neceſſario levar il pezzo di muſcolo rimaſto in iſola nel mezzo alli due fori detti, che per altro ci havrebbe impedito di poter proſeguire con felicità, deliberai l'operazione li 16. detto, che fu groſſo quanto una Caſtagna.

Oſſervata la preſta digeſtione di queſti tagli, la ceſſazione del dolore, e la coſtanza del Padre, feci un'altro taglio nell'altra Natica, cioè nella deſtra alla parte inferiore del foro fatto col Cauſtico, perche le marcie non calaſſero giù per la Coſcia, il che ſeguì li 20. detto.

Rimaneva dunque il Sino lunghiſſimo della medeſima parte, in cui per anco non s' haveva oprato cos'alcuna a riguardo di tant' altre operazioni più urgenti, e più neceſſarie da farſi, ſpeditomi dalle quali, premeſſo prima un medicamento, feci ſubito un taglio dall'orifizio del foro ſino all'anulo, il che fu li 29. detto, e la carne era groſſa, e larga tre dita in circa.

Le piaghe eſteriori s' andavano reſtringendo a gran paſſi, e digerito che fu queſto taglio, andai dilatando il Sino interno, e quando mi parve ridotto in iſtato d'operare, portai meco la cannella con intenzione di ſervirmene al taglio: ma fatta una diligente oſſervazione collo ſtilletto, trovai che queſto Sino ſi portava con lungo giro a terminare nella perforazione primiera dell'altra Natica, nel quale (per non ſmarrirne la via) paſsai una ſeta, e ciò ſeguì li 16. Decembre.

Alli 20. andai con la Falcetta per tagliare tal Fiſtola, ma non fu mai poſſibile paſsarla per la tortuoſità di detto Sino, e maſſime per non eſsere il ferro fleſſibile; onde fui neceſſitato a tralaſciar per all'hora ogn'altro tentativo, riſerbandomi ſino

che

che ne facessi fare uno in conformità del bisogno. Intanto in luogo di questa operazione levai un pezzetto di carne callosa vicina al Perineo, ch' impediva la sigillazione d'una piaghetta esteriore esistente in quel sito.

Procedei così fino li 24. detto, nel qual tempo fu intieramente saldata ogni piaga esteriore, benche di non poca conseguenza. Indi tutta l'applicazione era di venire al gran taglio della Fistola già detta, tortuosa, e profonda; ma questa volta pure mi venne impedito l'effettuarlo da un dolore emorroidale con tumefazione di quella parte, che fece sospendere ogn' altro attentato: cessato però che fu tal' accidente con la prescrizione de' rimedii più appropriati, destinai il giorno dei 23. Gennaro per il taglio, quale sortì con tutta prosperità.

Erano dunque scorsi dalli 21. Agosto 1694. sino al principio di Gennaro cinque mesi, che il paziente non si haveva potuto muovere dal letto, la dove estenuatosi, e divenuto affatto gracile dalla lunga permanenza sopra l' osso sacro, se gli fece una contusione, che crescendo a poco a poco gl' incominciava ad apportare grand' incomodo dipendente da marcie ivi concorse, quali poi con tutta diligenza si tentò di rissolvere: ma perche la parte tendeva alla suppurazione, si procurò d' accelerar la medema, che poi ridotta in istato, fu da me aperta li 5. Febraro, d' onde n' uscì marcia bianchissima, e perche v' era rimasto un poco di rilassazione di cute da ambe le parti, deliberai tagliarla il giorno delli 9. detto.

In questo tempo le Fistole interiori con l' applicazione de' Balsami s' erano quasi del tutto saldate, ed il Padre si sentiva assai bene, a segno che nel termine di quindeci giorni si trovò sanato dalla contusione dell' osso sacro; e perche bramava egli ardentemente di levarsi dal letto non solo per riacquistare le già perdute forze, e sollevar l' animo afflitto da tanto, e sì lungo patimento, ma eziandio per ridurre il corpo alla debita obbedienza, poiche mai operava senza l' ajuto di qualche medicamento, mi risolsi di concederglielo non tanto per i motivi sopracennati, come per il timore che nuovamente ritornasse a contunderli non solo l' osso sacro già fatto debole dal male antecedente, ma di più anche le parti adjacenti, con questo comandamento però, che non stasse sedendo, ma solamente passeggiasse per qualche momento, e s' andasse poi a coricare sopra il letto.

Fu obbediente il Padre per qualche giorno, ed in vero ch' in breve spazio di tempo si riebbe di tal maniera, che senz' appoggio di bastone, o d' altro caminava liberamente per il Monastero, come anche in Chiesa, e col progresso poi riacquistò affatto l' esser suo naturale.

In questo mentre scordatosi delle cose comminategli principiò a ledere senza verun rispetto; ed un giorno fra gli altri si pose per due hore continue a scriver diverse lettere, e non ostante un grand' incomodo, che lo tormentava non poco, volle nientedimeno così sedendo terminarle; quand' ecco poco dopo incominciò a farsi sentire un gran dolore sopra l' osso sacro, nella parte recentemente sanata, là dove concorsi precipitosamente gl' umori sboccarono da lì

a quat-

a quattro giorni ſpontaneamente. La carne appariva d' infelice colore: coſa mai più oſſervata in tutto il tempo paſſato, ed in tante operazioni: e facendoſi queſta ſempre più brutta con dilatazione del foro, e tumefazione delle parti circonvicine, non vi fu mai rimedio baſtante a mondificarla; anzi ogn' hora più andava creſcendo la mala qualità, ſopragiongendo la febre, che per eſſere ſtata continua non laſciava al Padre momento di ripoſo.

Oſſervato da me tal repentino precipizio, dimandai ſubito la conſulta, alla quale intervenutivi il Sign. Medico ſuddetto, & altri, eſpoſi loro la cauſa della novità, e ſtato delle coſe, da che fu determinato il dover ſeguitare l' ordine già da me preſo, cioè di procurare l' aſterſione della piaga.

Il giorno ſeguente, che fù li 23. Marzo s' aperſe una Vena, che da me fu ſubito ſtagnata, uſcitene ſolo tre onzie di ſangue in circa: il dopo pranſo tornò di nuovo a tramandare com impeto il prezioſo liquore, quale prima d' eſſere riſtagnato, ſe ne perdette le quantità d'altre tre onzie; così pure occorſe la notte ſeguente per dendoſene altre cinque onzie; e finalmente il giorno dopo nell' hora dell' antecedente n' uſcì dal medeſimo vaſo circa tre onzie, sì che in tutto arrivava a quattordeci onzie di ſangue, quantità, che non può condurre un corpo umano a verun pericolo, anzi molte volte rid onda in gran ſollievo; ma al Padre nulla giovò, mentre la piaga ſi faceva ſempre più di peſſima condizione con un fetore sì grande, ch' appena potevaſi tolerare, a ſegno che li 29. detto ſi ſtimava infallibilmente, che rendeſſe l' Anima al ſuo Creatore; ma a forza d' aſſiſtenza ſopraviſſe, quaſi dirò miracoloſamente, ſino li 6. Aprile, là notte del qual a hore cinque riposò in pace.

CHIRURGIA. Gran toleranza hebbe quel povero Padre in un male così tormentoſo, e lungo. Stiano dunque avviſati li Chirurghi in mali di tal natura a non promettere cos' alcuna, ſe prima non ſiano bene aſſicurati della qualità, condizione, natura, e grandezza de' mali medeſimi, poiche nel principio, che il detto Padre ſi portò in Padova, pochiſſimi ſarebbero ſtati quelli, che haveſſero indovinato il progreſſo, e fine di così pernicioſo male.

Come ſi medicherà il Nodo, o Natta, che ſuole venire ſopra il membro virile?

ALCHINDO: CAUSA. Si può generar queſto male da cauſa eſteriore, & anco interna; *a* dalla prima per contuſione, o viver diſordinato, e morbo gallico. Dalla ſeconda per il concorſo dell' umor pituitoſo, il quale alle volte s' accompagna con altri, e viene a generar il nodo, che contiene materia diverſa, come ſi vede verificato, mentre ſe ne trovano di molli, *b* e duri: nella ſerie de' primi, altri ſono mellini, altri glutinoſi, o lutoſi, o fezioſi, o morchioſi, o carnoſi, o adipoſi, o poltoſi, o mucilaginoſi, o cenerenti, o verminoſi, &c. Nella ſeconda ſpezie altri ſono arenoſi, o gipſei, o petroſi, o oſtracoſi, e ſimili: e tutte queſte qualità ſono ſtate co-

a *Petr. de Largel. lib. 1. tr. 3. c. 2.*
b *Nicol. de Nicolis trat. 5. ſum. 1. ſerm. 7. c. 36.*

sciute dalla materia contenuta nei medesimi tumori, e ciò deriva dalla mistione degl' umori, da cui sono generati.

SEGNI. Conosconsi facilmente questi tumori, osservandosi particolarmente una durezza sopra il prepuzio di figura rotonda, hor dura, hor molle, che difficilmente si risolve, contenendo per il più in se stessa il follicolo, senza l'estrazione del quale non si può mai sanare questo male.

PROGNOSTICO. Se il Nodo è molle, si può concepir qualche speranza di risoluzione, con questo però, che non vi sia il Follicolo.

Ma quando il tumore è con Follicolo, riesce più difficile per l' operazione, che deve farsi in quello; e se il detto nodo fosse livido, o nero, e doloroso, a può questo passare facilmente in Cancrena.

CURA. Quando il Nodo fosse tenero, e molle, si doverà tentare la risoluzione con applicarli il Cerotto oseleo bianco, overo lo stesso oseleo misto con Diachilò con grassi: overo si prende l' Armoniaco, Galbano, e Bdellio dissoluti in aceto, e con un poco d'oglio di mandole dolci, grasso di gallina, & oglio di giglio bianco, e cera, si riforma in cerotto, e s'applica, ma quando non si risolve, si potrà credere esservi il follicolo, il quale doverassi levare tutto intiero b in questo modo.

Si dovrà prender il nodo con il dito pollice, & indice, e quello stringere, & elevare, tagliando la cute sopraposta, nel qual modo uscirà il Nodo intiero, e se occorresse separarlo dalle parti, si separerà con tutta diligenza: l' applicazione consiste in non offendere vene, nè arterie, perche tagliate quelle, portano notabilissima flussione di sangue con pericolo della vita.

Estratto il Nodo, se gl' applicherà plagella di fili sottili bagnata in bianco d' ovo, Acqua rosa, e boll'armeno, fasciando doppo il membro con legatura conveniente per non impedir l' esito all' orina: con il qual ordine si seguiterà fino che la parte sia del tutto essiccata, e guarita.

Se il Nodo fosse di cattiva natura, overo attaccato al corpo del membro, non se gli deve poner mano con ferri, ma provedere con i medicamenti opportuni conforme il bisogno.

CHIRURGIA. Avanti di oprar cos' alcuna in questo male, si purgherà prima il Paziente per fuggir gl' inconvenienti, che dall' omissione di ciò potrebbero facilmente avvenire.

Come si farà a risolvere una scrofola, overo aprirla quando fosse suppurata?

ALCHINDO. Non mi diffonderò in discorrere delle cause, segni, e prognostico, havendone bastantemente parlato nel mio Chirurgo in prattica; solo dirò esser la scrofola connumerata tra i mali incurabili, osservandosi, che anco gl' Autori si sono molto diffusi nella disputa della loro cura, però anco al presente dirò qualch' altra cosa in tal proposito.

Diverse volte adoprai un medicamento per risolver le scrofole, e per dir il vero, quando non furono di quelle ostinate, ha operato conforme l' aspettazione, risolvendole mirabilmente, e tal volta le fece suppurare; & è il seguente.

24. Ar-

a *Vic. lib. 2. tract. 5. cap. 8.*
b *Guil. Placent. lib. 1. cap. 48. Petr. de Largel. lib. 2. tract. 31. cap. 4.*

℞. Armoniaco .
Bdellio .
Oppoponago .
Galbano a. ℥. ii.
Oglio di giglio bianco .
Grasso umano a. ℥. i.
Cerotto Diachilò con grassi ℥. vi.
Mercurio estinto ℥. iii.
Ireos Fiorentino buono polver. ℥. i. ss. m.

Si preparino prima le gomme con l'aceto, e poi si facci cerotto S. A. il quale s'applica disteso sopra pele di guanto, o simile, mutandolo ogni tre giorni, sino che si risolve la scrofola.

Ma se questa volesse suppurare, s' osservi tal regola di mai aprirla, se non è perfettamente matura, poiche l'umor duro che rimane a resta crudo senza potersi ammollire, nè digerire, e questo avviene per la risoluzione de' spiriti, che si fa col taglio anticipato al bisogno, e perciò ritardando il taglio, si viene a fare una perfetta maturazione di tutta la glandula, e 'l Paziente con più facilità resta sanato.

Dico questo in aggiunta di quello ch' espressi in altro luogo. Ma mi ascolti per grazia, (li soggiunsi) haverebbe lei qualche modo di medicar le scrofole dure, ed ostinate, poiche sono tanto difficili, che tal volta m' hanno fatto prevaricare, e specialmente quelle galliche? onde mi rispose

CHIRURGIA. Quando si tratta di scrofole galliche, ti dirò chiaramente, che si deve levar la causa fomentatrice, e poi medicar il male stesso, però ascoltami.

Vero, e sicuro modo di medicar le scrofole dure.

Non vi è dubbio alcuno, che questo male ha dato più volte da pensare ai più famosi Chirurghi, e tal volta hanno frustratoriamente operato, perche quando le scrofole non s'estirpano totalmente dalla radice, resta la parte per tutto piagata, o saldandosi non tarda molto a risprirsi. Molti hanno per espediente migliore l'estraerle con il ferro, ma questa operazione appresso di me riesce molto pericolosa, quando però non fosse fatta da persona peritissima nell' Anatomia, e di questi se ne trovano pochi, onde sarà bene appigliarsi ad altra maniera più sicura, della quale se ne possino tutti servire per conseguirne l'intento, e ciò s'esequirà col mezzo de' medicamenti, che possino estirpare totalmente le stesso glandule con la loro radice, che più non ritornino. Tra i medicamenti validi per tal' effetto sono in uso, e celebrati li Trocisci di Minio del Vico, ma so essere anco questi molte volte riusciti infruttuosi; però fabbricati nel modo che ti dirò, produranno per certo effetto meraviglioso: la forma è questa.

℞. Pane crudo bene fermentato ℥. ii.
Sublimato ℥. i.
Minio ℥. ii.
Fecula d' Aaron ℥. i.

Acqua rosa q. b. per far pastelli di che forma ti piace, ponendoli in forno tepido a seccare, conservandoli poi in ampolla chiusa in luogo asciutto.

Non ti spaventi la quantità del Sublimato, perche le molte esperienze fatte con questo medicamento hanno a ba-

a *Parens lib. 6. de Tum. cap. 22.*

a baſtanza aſſicurato molti della ſua perfezione, e bontà: credi, ti giuro, che talvolta l' applicazione del Sublimato ſemplicemente ſolo nelle glandole dure, & indolenti operò effetti mirabiliſſimi.

Il modo di adoprar li detti Trociſci ſarà queſto: Se la glandola foſſe coperta dalla cute con picciolo foro, ſi dilaterà quello con taſte di midolla di mellica, ſeu ſorgo, overo ſpugna preparata, e dilatato che ſia, e ſcoperta la glandula, ſi porrà ſopra di quella un pezzetto di Trociſco, coprendo bene la circonferenza della cute, acciò non ſenta queſta la forza del medicamento, e ſe tu dubitaſſi di qualche dolore (che di ciò non ho timore, quando il rimedio tocca ſolo la glandula) applicargli un difenſivo di ſopra fatto di acqua roſa, latte, chiara d' ovo, e butiro freſco, che tutto paſſerà ottimamente.

Fatta l' eſcara dal medicamento, ſi coprirà la parte con Digeſtivo roſato miſto con butiro, ſino che del tutto ſia la medeſima conſumata, applicando poi li mondificanti, incarnanti, e cicatrizanti.

Non voglio però celarti un' altro belliſſimo rimedio della ſteſſa facoltà detto da me Trociſco bianco, che per conſumar eſcreſcenze, glandule, e calli in Fiſtole, o parti conſimili, rieſce di prodigioſa operazione, e queſto ſarà il modo di farlo.

℞. Farina d' orzo ʒ. i.
Cerula Veneta ʒ. i.
Sublimato lavato in ſucco di ſempreviva ʒ. ss.
Opio Tebaico ϑ. ii.
Biango d' ovo bene battuto q. b. per impaſtar Trociſci in forma di pignoli.

Queſti Trociſci ſi poſſono far più, e meno robuſti con accreſcere, o ſminuire la quantità del Sublimato; Non ti replico la loro virtù, per eſſer ſuperfluo, il far maggior eſpreſſione, mentre chi ha prattica del meſtiere, conoſce con facilità la ſicurezza di tal medicamento; ma dimmi,

Eſſendo così frequente la generazione delli Vermi nel corpo de' Fanciulli, come ſi farà ad ammazzarli?

ALCHINDO. CAUSA. Il calor putredinoſo, o diſtruttivo è atto alla generazione de' vermi, come anco il diffetto della digeſtione, del troppo mangiare, maſſime ne' Fanciulli, che l' uſano ſoverchiamente; *a* la cauſa materiale è la pituita dolce, ed ancora altri umori miſti, ma principalmente quella.

SEGNI. Quaſi ſempre ſi ſente un fetor nel fiato della creatura, l' evacuazioni ſono ſimili a quelle delle Vaccine, overo come creta liquida; ſempre il paziente febricita, e s' altera di quand' in quando, e queſto avviene per il moto de' vermi, patiſce nauſea, deliquio d' animo, vomito, ſete, polſo ineguale, occhi riſplendenti, prorito al naſo, ſtridor di denti; alle volte ſuccedono convulſioni, dolori di ſtomaco, gonfiamento di corpo, horrori nel ſonno, e qualche fiata portano la fame canina, per il divorar, che fanno i vermi dell' alimento.

PROGNOSTICO. Il prognoſtico ſi forma dagl' accidenti, che s' oſſervano, perche eſſendo queſti molto gravi, tanto maggiore ſarà il pericolo: quando in principio del morbo ſi vederà ſortir per bocca, e per ſeceſſo i vermi tanto vivi, quanto mor-

a Paul. lib. 4. cap. 57. de lumbricis.

morti, è male: e sarà molto peggio, se escono soli senza feccie, perche vivi indicano gran crudità, e morti gran putredine. Se li vermi usciranno nella declinazione del morbo con segni di concozione degl' escrementi accompagnati portano indizio di salute.

CURA. Questo male indica l' espultione de' vermi, e a tal effetto sono stati conosciuti ottimi il Mercurio dolce, il Rabarbaro, il seme santo, la Corallina, seme di Ruta capraria, corno di Cervo usto, Unicorno, polve di Hiera pigra, &c. Si danno ancora molte acque, come di castracane, di Ruta capraria, di gramegna, di centaurea, succo di limoni con zuccaro, & altri molti rimedii, che il tutto si lascia a Signori Medici, essendo officio loro l' esibire medicamenti interni.

Anco esternamente si possono fare molti rimedii, come sarebbe unger le nari, tempie, gingulo, ombelico con oglio d' Abacuch, overo nello stesso modo con l'oglio de' Filosofi, o sia de' mattoni, o pure con quello di sasso, overo con succo d' absintio misto con aloè polveriggiato, ridotto in forma d' unguento, e quello posto in mezzo scorzo di noce s' applicherà sopra l' ombelico.

Il seguente medicamento farà pur mirabile per ammazzar li vermi.

℞. Radice di Genziana. ʒ. ii.
d' Aristolochia roton. ʒ. i.
Scorze di Naranzi. ʒ. ss.
Coloquintida. ℈. i.
Croco gran. v.
Oglio d' Absintio q. b. per formar lenimento.

Con il quale si ungerà tutto il ventre, overo si usi questo, che segue.

℞. Zedoaria.
Tormentilla.
Dittamo bianco an. ʒ. i.
Aloè. ℈. ii. il tutto polveriggiat.
Oglio di mandole amare.
di Menta.
d' Absintio. an. ʒ. i.
Succo d' Absintio.
di Ruta an. ʒ. ii.
Fiel di Bue. ʒ. ss.
Cera q b. si forma lenim. per vermi. S. A.

Si unge medesimamente il ventre, e questo ammazza li vermi, e solve il corpo stesso. La quint' essenza di Rosmarino, e quella di Lauro, e di Succino, e l' oglio approbatissimo, che si fabbrica in S. Giustina di Padova, sono tutti rimedii esquisitissimi, ma delli ultimi se ne devono adoprare in poca quantità, bastando tre, o quattro goccie al più sopra l' ombelico. Nè altro seppi aggiongere in questo caso.

TURANIO. Figliuolo mio vi ho lasciato parlar tanto senza mai interrompervi, perche provo il maggior contento, che sin' ad hora habbi mai havuto in questo mondo; e porto tant' invidia al vostro SOGNO, che pagherei molto a farne un simile. Ma prima che mi esca dalla memoria, vi voglio insegnare un rimedio per ammazzar li vermi più che sicuro, non perche quelli, che mi havete raccontati non siano più che buoni, ma perche ancor questo è ottimo, e sicurissimo.

Se la creatura haverà per esempio tre anni, si piglieranno quattro, o cinque grani di Mercurio dolce, ma ben preparato, e quello posto in un mortaro di vetro si macinerà per buon spazio di tempo, dopo di che se gli anderanno gettando sopra tre cuchiari d' acqua di gramegna a goccia a goccia, sempre dimenando col pistello, fino che sia benissimo incorporato,

to,

to, e che l' acqua divenga come latte, e detto Mercurio non vadi al fondo così presto, nel qual modo preparato si darà a bere alla creatura, che se li vermi non muojono, lamentatevi di chi v' insegna il rimedio. La dosa si regola conforme l' età. Ora seguite il vostro ragionamento.

ALCHINDO: Lo ricevò per favor singolare, mentre molte creature pericolano per i Vermini, senza che si trovi rimedio da poterli distruggere. Ma per tornar dove lasciai il mio discorso, quella Signora mi favellò in questa forma.

Come si farà a fermare una furiosa hemorragia di sangue del Naso?

ALCHINDO. L' esorbitante uscita del sangue dal Naso ha molte volte (per verità) ridotto gl' uomini al sepolcro, però si deve procurare di fermarlo con tutti i mezzi, e quando accaderà il bisogno, si farà un bollettino di cerotto procrepatis, e di pelle arietina tanto per sorte, applicandolo sopra la fronte, e con questo a molti si è fermato il sangue. Overo se li ponerà il seguente medicamento.

℞. Polveri costrettive.
Pigne di cipresso polverig. an. ʒ. iii.
Galla d' Istria pol. ʒ. i.
Farina volatile ʒ. i. ss.
Gesso da presa ʒ. ii.
Aceto rosato ʒ. ss.

Chiara d' ovo q. b. per formar repellente d' applicar sopra la fronte naturalmente freddo con pezze doppie bene imbevute. Fa mirabile effetto il succo d' ortica tirato su per il naso, e le medesime ortiche poste sopra la fronte contuse. Si doveranno anco sopra la gola applicare pezzette doppie bagnate nel presente medicamento.

℞. Acqua rosa:
Succo, o acqua di piantaggine.
di Poligono.
Aceto fortissimo an. ʒ. ss.
Vitriolo usto ʒ. ii.
Acacia sciolta con le cose suddette ʒ. v.

Chiara d' ovo n. i. si sbatte il tutto, e s' adopra come sopra. Ma se nel tempo medesimo il sangue continuasse a sortire, si farà una tasta di fili corrispondente all' orifizio del naso, la quale bagnata nel bianco d' ovo, ed inspersa di polveri costrettive, overo con vitriolo usto, o con il croco di Marte astringente s' introdurrà quella nel Naso dalla parte che manda il sangue. Si prende anco una tasta bagnata prima nella suddetta chiara d' ovo, e poi polveriggiata con incenso, e pelo di Lepre, che farà effetto singolare. V' è anco il bombace usto, che può molto giovare in questi casi, e per ultimo si è sperimentato, che il sangue sorgente posto sopra una paletta da fuoco, e quello abbruggiato, e ridotto in polve, e poscia soffiato nel Naso, ponendovi anco una tasta bagnata in bianco d' ovo, & investita nello stesso sangue usto, ha fermato valorosamente l' hemorargia con stupore di tutti. Al che mi rispose subito la vaga Donzella.

CHIRURGIA. Se il sangue ch' esce, è in poca quantità, si può dir salutare, ma quando passa il termine dell' honestà, si deve subito ricorrere alli rimedj per reprimerlo, essendo molte persone incorse per tal causa in gravissimi accidenti,

& anco morte, però quando si vede gran difficoltà nel reprimere il sangue, si devono far chiamare le mie sorelle, acciò una con l' ordine della dieta, e l' altra con quello che se gl' aspetta, possino unitamente coadjuvar a tal' accidente.

Voglio al presente dimandarti un caso, che se ben rare volte succede, sta però bene esserne informato per quello che può giornalmente accadere.

Che cosa si farà all' enfisema, o flatuosità del membro virile?

ALCHINDO. CAUSA. Sono i flati, e vaporazioni crasse, o vero, come vogliono i moderni, un flato prodotto da un fermento vizioso spermaticale, *a* come anco flato, che vicendevolmente viene causato dalla pituita viscida meschiata con la bile.

SEGNI. Facilmente si conosce tal' indisposizione a differenza dell' acquosità, e questo dal tatto, e peso.

PROGNOSTICO. Questo male sempre si sana.

CURA. Si doverà a bel principio applicarli un' empiastro fatto in questo modo.

℞. Farina di Fava. ℥. iii.
Ruta pol. ℥. ii.
Origano pol. ℥. i. ss.
Cammomilla pol. ℥ i.

Acqua di Nenufari q. b. si fa empiastro, e s' adopra tepidetto, invogliendo all' intorno tutto il membro con pezza. Overo s' applicheranno pezze nell' acqua di calzina viva mista con Acqua vita Giuniperata, & oglio Cammomillino. Di più mi dimandò la Dama

Come si medica la contusione del Nervo?

CAUSE. Le cadute, le pietre, i bastoni, e cose simili contundenti sono quelle, che fanno le contusioni nei Nervi.

SEGNI. E' un dolore più intenso, e tormentoso, che quello della carne.

PROGNOSTICO. Non risolvendosi presto il sangue ivi contuso, avanti che si marcisca, il paziente va a pericolo della vita, o di lunghissima malattia.

CURA. Si deve subito procurare di risolvere il sangue contuso con l' applicazione di pezzette bagnate in oglio di lombrici, o Aneto, o Cammomilla, o di Rutta, o di Lino, o pure di cera distillato, e simili: Overo si farà un fomento in questo modo.

℞. Rosmarino.
Absintio.
Mentastro.
Maggiorana.
Origano an. m. i.

Vino generoso biancho lib. iv. si bollirà alla consumazione del terzo, e con una spunga si fomenterà la parte, e che sia tepido.

Sarà anco a proposito lenir la parte contusa con alquante goccie d' oglio di lavendula, *b* massime essendovi sospetto di convulsione. Questo è quanto gli risposi nel caso presente; e perche haveva io desiderio di sapere qualche cosa circa i parti delle Donne, la pregai con premura di farmene qualche discor-

a *Dolaeus encyclop. Chirurg. libr. 4. cap. 3.*

b *Paul. Barb. part. 2. cap. 10.*

discorso, ed essa cortesemente mi disse

Del Parto naturale, e non naturale.

CHIRURGIA: Benche queste siano operazioni più da Donne, che da uomini, con tutto ciò alle volte vi si richiede anco la mano del Chirurgo, per la qual causa dirò quanto è necessario in casi tali.

Del parto facile, e naturale quì non ne parlo, per esser questa incombenza delle Allevatrici, ma dirò il modo di soccorrere quelle Donne, che difficilmente possono partorire.

Essendo dunque la Donna al tempo del parto con tutti li segni indicanti, e non potendo partorire, si doverà osservare la causa di tal' accidente, perche essendo viva la creatura, sarà opportuno consiglio il procurare, che presto venghi alla luce.

Supposto dunque il tempo del vicino parto, che si conosce alla disposizione del ventre, all' orinar spesso, alla discesa dell' utero, il quale si sente patentemente nel fondo della natura a guisa d' un' ovo; al rompimento dell' acqua, ed altri segni, che per brevità tralascio, con li quali segni la Donna però non potesse partorire, anzi andasse prolongando il tempo, si potrà andar disponendo il parto con far dare due, o tre passeggiate alla Donna parturiente, eccitandogli anco qualche sternuto; e supponendo, che le vie fossero angustе, s' agevolerà il parto, ongendo quelle con oglio di mandole dolci, e gigli bianchi, facendo lo stesso ancora all' osso Cocige. *a* Overo si prenderà oglio comune maturo, o decozione di Fen greco, di malva, e di semi di lino: Si potrà di più tenire il Pub, sive Petenecchio, lombi, e ventre con buttiro fresco, grasso di Porco strutto con quello di gallina, e simili; e questi saranno molto salutari, particolarmente alle Donne secche, e strette. Sono buone le freghe alle gambe, ventose basse *b* alle parti interne delle coscie, ed essendovi feccie nell' intestino, si faranno uscire con clisteri mollitivi. Nelle doglie la Donna non parli, ma trattenghi il fiato più che può, per dar maggior impulso alla creatura.

Osservando che con tutti questi rimedii, & altri, come dar per bocca Avorio raschiato, *c* o galbano con vino dolce tanto come una fava, o la pietra Aquilina legata alla coscia sinistra, o tanto corallo, che sii alla quantità di oncie cinque pur legato; ma se ne anco potesse far la creatura, si doverà pensare cosa sia l' impedimento, che causa la tardanza del parto, però si farà ritirar la Donna gravida in luogo caldo, sii che tempo si voglia, particolarmente l' inverno, e non sarebbe male avvicinarla al fuoco, e questo fu parere di Celso, *d* volendo che il ventre, e le parti estreme della parturiente siano sempre calde, ponendola poi a sedere nella solita sedia in modo, che le parti siano esposte alla cognizione di chi assiste, dovendo una Donna stare dal sinistro lato, la quale con le mani comprimi *e* gentilmente il corpo della parturiente

a *Soris lib. 7. cap. 33.*

b. *Marinel. de morbis mulier.*
c *Marinel. 3. c. 10.*
d *Lib. 4. cap. 29.*
e *Paul. Æginet. lib. 4. cap. 76. de partu difficili.*

verso il Pub, e così mandare il parto alla bocca della natura, nel qual tempo si doverà procurare introdursi, (ma con gran piacevolezza) con le punte delle dita, e poi con la mano nella natura, unta prima con oglio di mandola dolce, e questo per sapere lo stato delle cose.

Ma quando per l' angustia delle parti non se gli potesse introdurre la mano, si ricorrerà allo speculo *a* della matrice, introducendolo con gran cautela, aperto il quale si vadi osservando il modo di facilitar il parto ; ma io ti dico, che non adopri tal' Istromento senza gran necessità.

Ma se ne anco questo modo fosse valevole a farti conseguire l' intento, si farà situar la Donna nel letto, e che le parti superiori siino più alte dell' inferiori, con le coscie alzate, quali doveranno esser tenute ferme da persone di buon animo, introducendo nello stesso tempo piacevolmente una mano nella natura, un dito alla volta, benissimo unti, & introdotta che sia, non sarà difficile haver cognizione della positura del parto, e trovando che il capo non fosse in stato d' uscita felice, si procurerà ridurlo in sito conveniente, nel qual tempo si dirà alla Donna, che facci forza di spingerlo fuori.

Quando la creatura volesse uscire con un piede, o tutti due avanti, in tal caso si procurerà sempre di far muover la Donna (1) con destrezza, ed intanto con le mani unte, e poste nella natura, si farà il tutto per girar il picciolo corpetto dell' infante per ridurlo in buon sito, acciò venghi alla luce con meno incomodo della madre che sia possibile.

Volendo poi la creatura uscire con una gamba dritta, e l' altra piegata, (2) si doverà in tal caso *b* far il tutto per mandarla dentro, a fine che il bambino si rivolti in sito naturale, dovendo nello stesso tempo anco la madre far qualche moto per conseguire il parto felicemente.

Lo stesso ordine si pratticherà quando la creatura si presentasse con le ginocchia avanti. (3)

Uscendo anco con un braccio (4) avanti, si doverà senza dimora *c* riponer quello verso il ventre, e tutto per facilitar l' uscita, drizzando in quel mentre la creatura medesima.

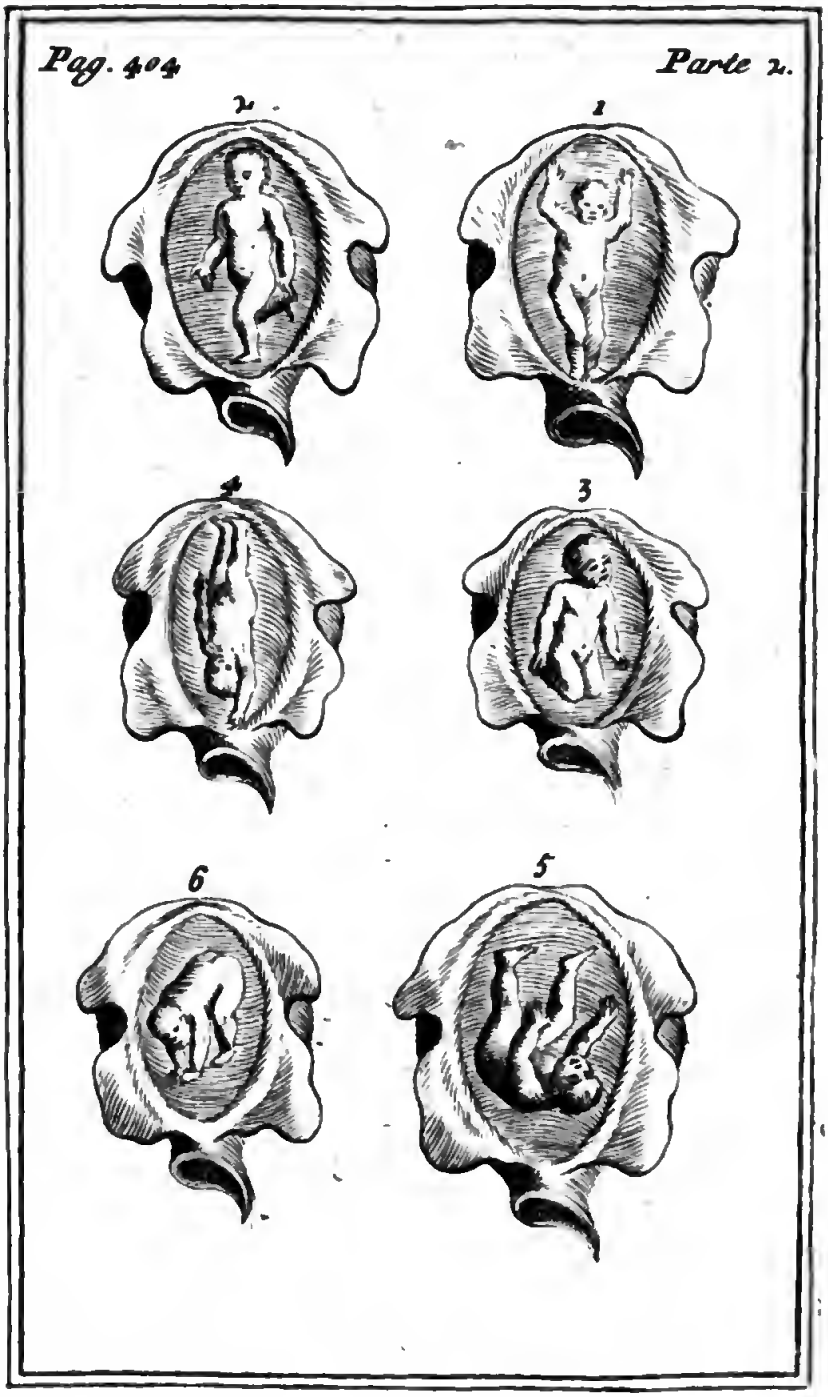
E se volesse sortire con la schena avanti, (5) non si doveremo partire dall' ordine suddetto. E così se veniffe con piedi, e gambe uniti: (6) Overo con le spalle (7) avanti: Overo con le gambe inarcate. (8) Come anco venendo con la testa, e mani avanti, (9) o con le Natiche (10) avanti, o con il ventre (11) avanti. Se fossero Gemelli con il capo avanti, questo sarebbe parto (12) naturale. Ma essendo pur Gemelli, e volessero uscire ambidue (13) con li piedi avanti abbracciati affieme, o pure stessamente Gemelli, (14) uno col capo avanti, e l' altro con i piedi, overo parto solo con piedi, (15) e mani avanti, o in altro modo, che potesse mai occorrere, si pratticheranno li modi d' oprare sopradetti.

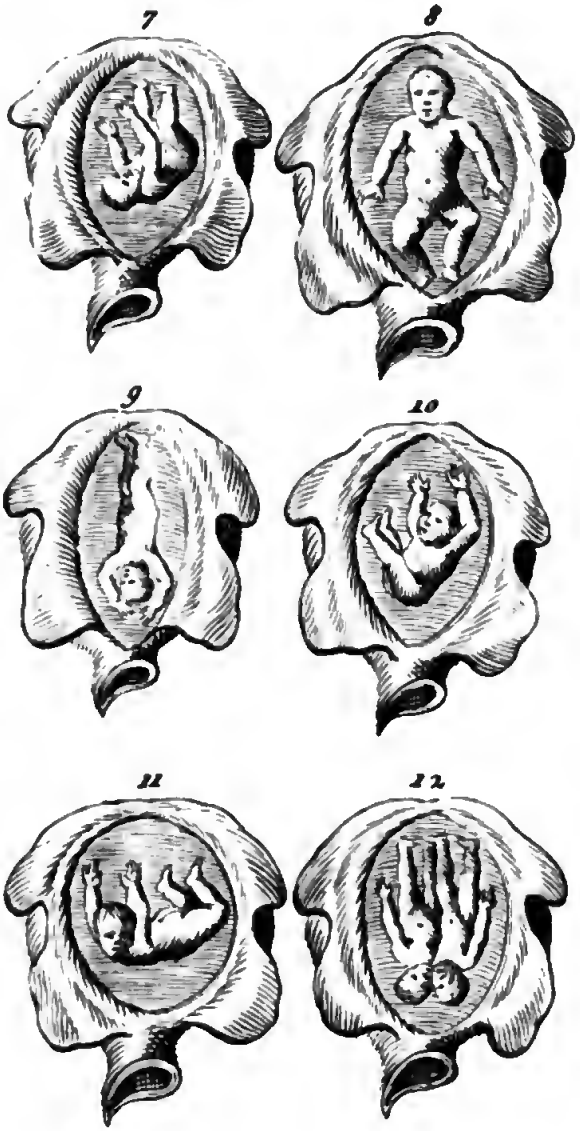
Il parto naturale, e buono sarà quello ch' esce (16) con il capo, e braccia attaccate a' fianchi, nella maniera che si vede : E perche tu possi

a *Marinellas de morbis mulier. lib. 3. cap. 11.*

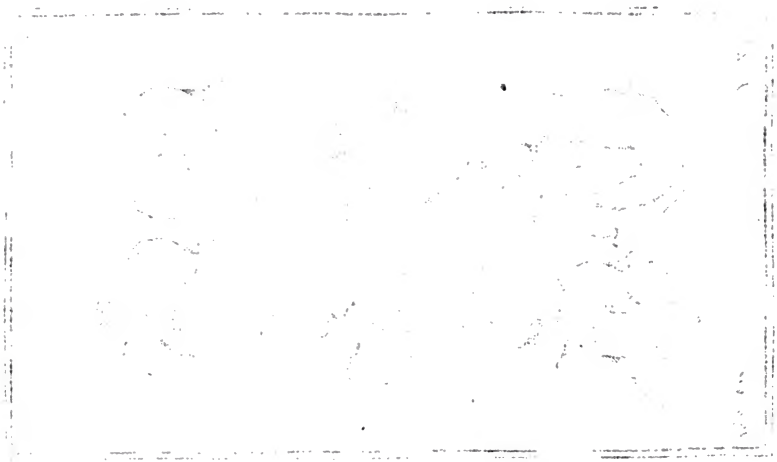
b *Petr. de mont. fasciculus med. de partu difficili.*

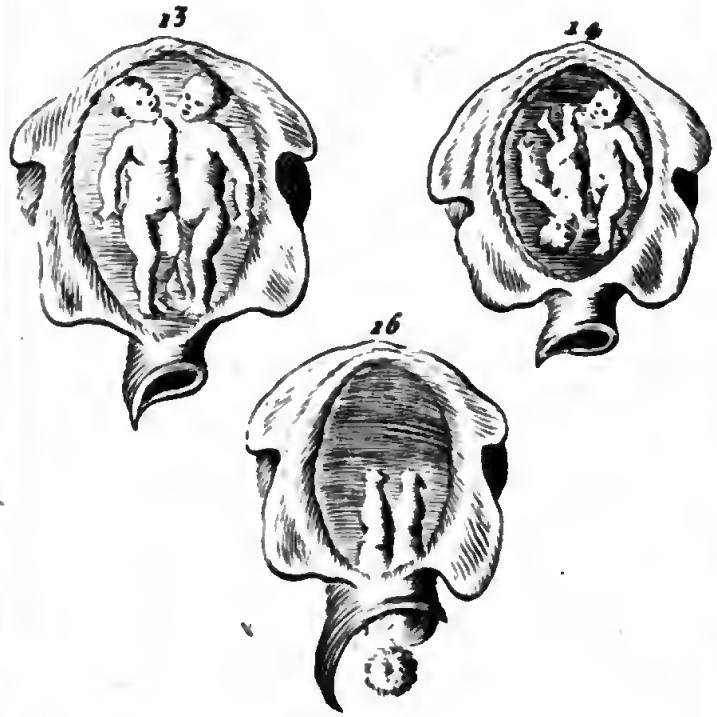
c *Scip. Merc. obstet. lib. 2. cap. 2.*


2
1
4
3
6
5



B.





B.

B.

posti osservare con l' occhio stesso le positure di questi parti viziosi, e naturali, ti mostro le figure.

Havuta dunque la creatura in qualunque modo degl' antedetti, si riceverà quella in panni caldi nel grembo, aspettando la seconda col capo attaccato alla creatura, sino che esca felicemente; sortita la quale si lega bene il capo lontano quasi due dita dal ventre, e poi si taglia altre due dita lontano dalla legatura.

Fatto questo si lava la creatura con tre parti d' acqua, & una di vino, e poco sale, e dopo asciutta, si unga le mani con un poco d' oglio di mandole dolci, e cammomillino, e si vadi lenendo il corpo del bambino: se gli ponga poi un dito in bocca, raggirandolo un poco, e ciò servirà per staccare la flemma viscosa, che sempre vi si suol ritrovare: se gli unge anco un poco l'orifizio dell'Ano per facilitargli l' uscita degl' escrementi, dovendo al fine esser fasciata la creatura.

Se poi questa fosse morta nel ventre della madre, devonsi procurare tutte le vie per farla uscire con minor detrimento possibile della madre, perciò s' anderanno dicendo l' operazioni da pratticarsi in questo caso così miserabile.

Prima s' osserverà se la Donna, che si trova in questo stato, può sopravivere alle operazioni da farsi, perche essendovi pericolo della vita, si dovrà assolutamente tralasciare ogn' attentato, per non vituperar (come dice Hippocrate) la professione, e questi saranno gl' avvisi.

Se la Donna fosse oppressa da gravissimo sonno. Che poco rispondi alle richieste, overo habbi moti convulsivi. Che non voglia cibo. Che habbia il polso bassissimo, fredde le parti estreme, in questi casi gli Autori *a* dicono, che si lasci morire la Donna da se, essendo superflua ogn' operazione per poterla soccorrere, anzi sarebbe un farla morire più presto.

Ma per sapere se la creatura sia veramente morta, si doveranno osservare attentamente questi segni, benche anco i segni dell' aborto possono addattarsi in questo caso, però quando la Donna *b* haverà le mammelle gracili, e che senti la creatura a muoversi, come faceva per avanti, e girandosi da un canto all' altro, senti a cascar come un gran peso *c*, se gl' occhi sono incavati, e lividi, e se ha la fisonomia diversa dal suo naturale; se ha il capo scolorito, nari acute, labra smorte, piedi, e corpo enfiati, ventre freddo, *d* forze deboli, vomito, fiato cattivo, e convulsione, si doverà (come hò detto di sopra) lasciar la Donna alla cura del Cielo, e tanto maggiormente essendovi febre.

Quando che il feto non sia morto molti giorni avanti, e la Donna possieda forze sufficienti, e sia libera dagl' accidenti sopradetti, si potrà operare, accingendosi all' impresa in questo modo.

Doverà l' operante haver seco gl' istromenti necessarii, senza lasciarli vedere alla Donna, e poi con le dita unte procurerà introdursi *e* nella natnra, e poi con tutta la mano; e conoscendo la testa rivolta alla boc-

a *Cel. lib. 7. cap. 1. Paul. lib. 2. cap. 3.*
b *Barthol. Angli. de disposit. membrorum l. 5. c. 34. de mammil.*
c *Paul. Barb. par. 1. cap. 23.*
d *Joan. Dolas encyclop. Chirurg. lib. 4. cap. 5.*
e *Aquap. par. 2. cap. 86.*

ca dell' utero, procuri con l' altra mano ancora veder di condur fuori la creatura, e non potendoli riuscire alla prima, replicar la seconda, e terza fiata, ed essendo inutile tal forma d' operare, sarà espediente velar la faccia alla Donna, e poi attaccarsi con l' uncino *a* a gli occhi del feto, overo al mento, o a qualunque altra parte possibile, & indi con gran diligenza, e piacevolezza tirar fuori la creatura, havendo prima unte le parti con oglio di mandole dolci, giglio bianco, mucilagini di Fen greco, e lino.

Questa operazione dell' Uncino si farà con la destra mano, tenendo nello stesso tempo la finistra nella natura, e l' offizio di questa sarà agevolare la strada all' uscita del Feto.

Ma se la creatura fosse intraversata, nè con le diligenze già dette s' havesse potuto ridurla in sito proprio, si prenderà quella nelle coste, o spina, procurando di perforar il Torace, e cavarli il Polmone, e cuore, e potendo far lo stesso dell' Abdome, s' estraerà Fegato, Intestini, &c. che in questa forma s' agevolerà l' uscita alla creatura. E quando si fosse presentato braccio, o gamba, osservando di non poter havere tutta la creatura in una volta, si taglierà quel membro, dopo il quale si farà tutto il possibile d' havere la testa, la quale non doverà mai farsi l' ultima, perche (dice il Croce) *b* rimanendo il capo nell' utero anderebbe questo rotolando quà, e là senza poterlo più tirar fuori: Nel tempo però di queste operazioni si potrà dare alla Donna qualche poco di pane in vino per refocillar lo spirito, *c* acciò non vadi in deliquio: Ho detto di sopra, che presentandosi braccio, o gamba, si deve tagliare; onde replico, che se fosse braccio, si dovrà separare appresso la spalla, e se sarà la coscia, si taglierà nell' inguine, cioè scarnate il membro, e poi separarlo alla giontura, e così impicciolito il corpo, più facilmente si renderà pronto all' uscita; e quando non si potesse far in altro modo, s' anderà tagliando a pezzo a pezzo sino alla fine, non tirando mai alcun pezzo, se con l' uncino non si prende prima l' altro.

Estratto il Feto si procurerà subito haver la seconda, e non venendo da sè, per esser forse attaccata all' utero, si staccherà dolcemente, e non con violenza, perche facendoli forza, la Donna *d* senza dubbio morirebbe.

Queste sono tutte l' operazioni pratticate, e che si pratticano nelle congiunture, ma ti esorto a non poner mano a ferri, se non in caso di gran necessità, e quando la creatura non potesse uscire in altra forma, così giudicata da Medici periti, e questo consiglio ce lo lasciò il buon prattico Giovanni di Vico nelle addizioni nel fine, ove insegna a cavar la creatura morta dal ventre della Madre.

Ecco gl' Uncini, che sogliono adoprarsi in questi casi: se ne adopra o l' uno, o l' altro conforme i bisogni,

ALCHINDO. A questo termine erano giunti li nostri discorsi, quando parvemi sentire un grandissimo dolore nel petto, nel qual punto destatomi quasi senza respiro, mi trovai con le coste sopra il Tavolino, che non poco mi tormentava, ma l' i-

a *Scult. Armam. Chir. tab.* 43. *n.* 78.
b *Lib.* 5. *tract.* 3.
c *Balduini Ronsset de hum. vitæ primordiis cap.* 23.
d *Paul. Barb. loco ut supra.*

B.

B.

l' imaginazione del sognato presto mi fece cessare tal incomodo.

TURANIO. In verità, ch' ancor' io tolererei tal disastro per far un SOGNO simile a questo.

ALCHINDO. Piano, che non è per anche finito: dimani li dirò quello mi successe la giornata seguente.

TURANIO. V' ascolterò con gran contentezza.

GIORNATA SECONDA.

ALCHINDO. Perche il sonno del giorno antecedente fu così lungo, la notte appresso non solo non potei dormire, ma ne anco chiudere gl'occhi, quantunque procurassi farlo con tutta quietezza, onde il giorno seguente andai nello stesso mio Gabinetto con testa grave, havendo pur' impressa nell'idea la figura della gentilissima Dama, ed i discorsi vicendevoli fatti con quella, onde senz'avvedermene di nuovo m' addormentai, e parvemi essere con quella nello stesso luogo di prima, con desiderio grande di sapere qualche rimedio per la caruncula, o callo nel meato Orinario, e per effettuar questa mia volontà, con tutta riverenza li dimandai, che m'insegnasse il modo di soccorrere uno aggravato da sì fastidioso male; ed ella tutta giuliva mi rispose,

CHIRURGIA. La soddisfazione (disse) voglio che te la dia Alfonso Ferro, che fece un trattato nobilissimo in tal materia, ed in questo dire andò sotto il ritratto del medesimo, & aperta la cessata, che stava a' piedi di quello, tornò da me con il libretto nelle mani, e postasi a sedere così incominciò a leggere.

Della Caruncula, overo callo nel meato orinario.

Esame del collo della Vessica.

È Stato da tutti generalmente conosciuto essere il collo della Vessica nervoso, particolarmente nelle parti interne, e propinque alla Vessica, cioè a dire alli nervi provenienti dalle vertebre dell' osso sacro, tanto destinate al membro virile, quanto alla Vessica, & al muscolo sfintere dell' Ano.

Parimente apparisce carnosa la cervice della Vessica, quando si va più oltre, come a dire fabbricata di muscolo carnoso: Il di cui offizio è di chiudere essa Vessica, e così trattenere l' Orina, e scacciare con un certo riflesso all' ultima glande, per la quale è formato il viaggio all' Orina: di sopra è molto longa, rugosa, e tortuosa di due, o tre anfratti, laonde rare volte resta levata affatto. Parimente anco è congiunta al collo della Vessica una carne glandolosa vicina al muscolo, la quale pare a guisa di un certo strettore, che proibisce l' esito dell' Orina di quà, e di là dalla Vessica, e chiude le bocche de' vasi spermatici, sino che v' è volontà d' orinare; imperoche all' hora s' ammollisce, e rilascia il detto muscolo, acciò che quella liberamente possi uscire, e così si rilascia il meato orinario dalle parti adjacenti. Di poi la cervice della Vessica si rende più carnosa, quanto più è distesa verso la glandola, quando più spessa, quando più crassa per la sostanza muscolosa. A

queste cose è comune il forame, chiamato il gran canale dell' orina, e del seme genitale per due fori negli ultimi vasi spermatici. Ma nel fondo della Vessica, & ove principia il canale si ritrova una certa circonvoluzione piena di seni, nella quale si trattiene qualche poco di umore acqueo, o di cosa estranea, che dall'acquosa umidità tutta si netta, & dissecca.

Del resto costa di vene, & arterie, in cui li spiriti gonfii del collo inclusi servono ad alzare. Ma per tornare al muscolo del collo, si deve sapere, che quello è un' istromento, (come dice Galeno) la di cui opera dall' erezione si sfiecca, ed imita il comando della nostra volontà di maniera, che esso abbraccia la cervice della Vessica, e così forte stringe, che non vi può entrare nel meato Orinario niente d' umore dalla Vessica; Onde perciò il muscolo parimente ha questa utilità, & azione, che abbraccia l' estrema parte dell' intestino retto. Per il che risolte queste cose, nè il ventre può ritenere lo sterco, nè la Vessica può trattenere l' orina. Dunque si fa l' emissione dell' orina tanto per causa della sua strettura nella Vessica, quanto ancora per la concessione del muscolo, come ne discorre Rasis.

Che cosa si deve intendere per Caruncula, o callo?

La caruncula nata alla cervice della Vessica, o sia callo, è morbo di pessima condizione nella strada dell'orina (per essempio) quando sponaneamente per natura, overo per causa dell' ammalato negligente nel principio del male la carne piglia incremento dalla precedente soluzione del continuo, per il di cui augumento viene angusto il forame dell' orina, e così questa si trattiene. La caruncula è di diversa sorte, cioè sincera, molle, dura, o fongosa, o rotonda, o callosa con bianchezza, o porrosa, overo generata in altro modo. Laonde per se stessa indica la sua remozione, e diminuzione.

Per quali causo la Caruncula, o callo nasca, e s' accreschi?

In tre modi in universale stima Galeno, che si chiudi l' orifizio dell' orina, poiche o il suo corpo cresce in un tumore tanto grande oltre natura, di maniera che poi occupi il meato; Overo per qualche altra cosa contra natura, che cagioni il nascimento della caruncula; O che da qualche cosa si chiuda il meato. Noi però siamo per discorrere solamente della caruncula, o callo, e per quali cause nasca, e creschi, e poi delle cose ch' appartengono ad un' esatta cognizione della sua cura.

Prima si può generare il callo, o caruncula per qualche vizio d' uno delli quattro umori, e principalmente pituitoso, o melancolico, o falso, o da sangue crasso, o adusto, in quella guisa appunto che nell' altre parti del corpo è stata solita accadere. Ma frequentissimamente per flussione vecchia di materia sanioſa fatta erodente per causa dell' immoderata calefazione delle reni; O per suppurazione d' abscesso precedente, e per rottura del collo della Vessica; così anco per causa di una grande, o picciola ulcera; sia questa o corrosiva, o putrida, o sordida, la quale o per causa del dolore, o imperizia del Chirurgo non essendo medicata come si deve, vi nasce la caruncula.

Si fa ancora la carnosità, o callo

per

per causa o di flusso assiduo arenoso, o calcoloso, o luteo, il quale alle volte si genera nelle reni, e tal volta nella Vessica. Accade anco, che nella parte sinuosa della cervice, & anfratti si trattiene qualche cosa, cioè certe particole saline, o vitree, che si portano nel canale, & a poco a poco crescono, & accumulano, e finalmente vi si genera come un callo, ch' impedisce il canale dell' orina.

Parimente dall' abscesso suppurato, o rotto nella Vessica, le parti adjacenti si esulcerano per causa della tenera sostanza del luogo, o per corrosione di marcia, che però s' accresce la carnosità, che poi proibisce l' emissione dell' Orina.

Spessissime volte la stessa cervice si rompe, dalla cui suppurazione, o rottura accade questo.

Ancora per morbo Gallico, o per iscolamento, o per flusso cinericio, o sanioso di cerebro alle reni, e Vessica, che quando discendono alli receptacoli le sue superfluità, non solo le stesse reni, Vessica, e cervice, ma ancora tutto il canale qualche volta s' esulcera, onde succede, che facilmente si genera la caruncula, la quale impedisce l' emissione dell' orina.

Ciò ancora si fa da cause primitive, cioè d' attrazione, contusione, o convulsione, o frattura, o ferita vecchia penetrante, o fistola, o slocazione di Vertebre.

Alle volte per causa di curar qualche Ernia acquosa, o carnosa, o varicosa, s' esulcerano le parti vicine, onde escoriandosi, & infiammandosi, s' empiono quelle di una certa durezza, e carnosità cancherosa.

Accade ancora qualche volta, che per un' espulsione critica, come nelle febri, & altri interni morbi, ne' quali si fanno l' espulsioni per crisi orinarie, la qual copia, & acutezza, calidità, & adustione causa tanta infiammazione, & escoriazione alli meati orinarii, che facilmente s' esulcerano, e si fanno putridi, e così nasce la caruncula. Anco la Vessica, e luoghi circonvicini qualche volta s' enfiano, e non solo serrano li legamenti dello scrotto, e suoi muscoli, ma ancora li stessi intestini, e Peritoneo; laonde trattengono tanto l' orina, che fanno dubitare forte della salute dell' infermo.

Ancora dagl' immodici, & assidui esercizii le reni, e Vessica infiammate da gli umori concorrenti si esulcerano, onde rendono qualche impedimento esterno all' emission dell' orina.

Si fanno languide, e si debilitano le reni dal frequente, & immoderato coito, perciò debilitata la virtù continente espultrice, manda più fuori di quello, ch' è il consueto per nutrimento d' esse reni. Per la qual causa, ciò ch' è superfluo trasportato nella Vessica, esulcera quella; e nascono caruncule, che impediscono l'orina.

Parimente si trattiene l' orina quando il seme genitale o nel coito, o nella polluzione per mancanza di calore, o per imbecillità de' muscoli non ammette provocazione eccitante; onde causa, che si corrompi, e di giorno in giorno si vadi putrefacendo, tanto più, ch' essendo quella glutinosa, di sostanza vitrea, s' appoggi alla Vessica, non solo può trattenere l' orina, ma ancora dar causa di trattar pessimamente il venture, l' osso del Pub, lo Scrotto, & il collo della Vessica, e di generar Fistole difficilissime da curarsi.

Quelli che sono di buoni costumi, e s' astengono da Venere, qual-

che

che volta accumulano una forza grandissima di superfluità, onde nasce, che essendo portata qualche poco di marcia alle reni, come ad una certa sentina, si generano ulcere in quelle, e per causa di queste nasce la carnosità, che trattiene la strada all' orina.

Parimente quando alcuno per lungo tempo haverà patito morbo nelle reni, come in mali molto lunghi, cioè Podagra, overo frattura d' osso, frequentemente suole accadere, che le medesime reni doppo l' infiammazione si esulcerino assieme con la Vessica: onde nata la caruncula, o callo, è necessario, che questo impedischi la strada all' orina, il che ancora puol accadere per altre cause, le quali per non esser lunghi deliberatamente tralasciamo.

Con quali segni si conosci il nascimento della caruncula?

E' officio del Medico prudente, e prattico dalla ricerca del morbo precedente conoscere li segni tanto presenti, quanto futuri, e così venire in cognizione perfetta d' esso morbo. Questo lo sappiamo o per li molti segni, o per relazione dell' infermo, o dalli parenti, e famigliari (come per esempio) il morbo gallico esser stato causa della nascita della caruncula; poiche dalla cognizione di queste cose si comprende la grandezza del male, e la difficoltà della sua curazione, il quale per lo più è quello, che non si supera tanto facilmente con medicamenti. Parimente l' Ernia varicosa, o carnosa, o abscesso, quale haverà occupato la cervice della Vessica, può fare, che la sua cura sia molto difficile, e però se ne deve molto dubitare, e ciò per esser tanta la severità, e malignità di questa sorte di mali, che rifiutano spesso la forza de' medicamenti, e la virtù di chi medica. In oltre da effetto continuo delle reni, o da Fistola vecchia di membro interno, o per flusso sintomatico di cerebro (come si è detto) o di altra parte di questa sorte, facilmente si conoscerà il morbo, ma con difficoltà si potrà curare. Anzi la composizione del membro affetto, la nobiltà, e connessione con altri principali membri, & angustezza del luogo, e difficoltà di trattare, non solo mostrano cura difficile, ma spesse volte pericolo di vita.

Formiamo però evidente argomento esser nata l' eminente caruncula, scorrendo l' orina a goccia a goccia, o tortuosa, o più tenue ancora di quello ch' è solito. Ma quello è un grandissimo indizio, oltre li già detti, quando v' intromettiamo il stiletto, o altro instromento, e facciamo in essa l' esperienza, perche da coteste cose si conosce facilmente la strada chiusa all' orina o per carne nata, o per callo prodotto. Quali cose ben esaminate non con timore, potiamo venire alla cura della caruncula con sperata felicità, benche quella sii di gran momento, e di cura difficilissima, non dovendosi mai lasciar l' infermo per niuna causa, peroche sempre vi è speranza fin chi vi è ancora l' Anima.

Delli stiletti, o Istromenti, de' quali si dobbiamo servire nella cura del morbo.

Essendo molte le sorti di specilli, o istromenti, e molti d' essi che s' adoprano, diremo prima delli pecoli, o gambi di malve, o di Petrosello, o di Finocchio, o d' altra erba di simil

simil sorte, lunghi però, & alquanto duri, con i quali possiamo ritrovare la caruncula, o callo, e nello stesso tempo romperla comodamente. Di più le candele molto lunghe di materia alquanto crassa, e molle, fatte con l' uso dell' arte, o di cera bianca, overo gialla, o verde con qualche porzioncella di verderame, e ciò per esser il verderame rimedio grandissimo nel detergere, e nel curare la caruncula nata. Overo si deve meschiare qualche altra cosa delli detergenti, o conglutinanti, come diremo. Laonde sarà anco aggiustato, se si farà di tonda, e flessibile verga di Piombo di tanta grossezza, e lunghezza, che possi comodamente entrare, & uscire ad arbitrio di chi medica, e però o più grossa, o più sottile si deve fabbricare, secondo l' angustezza dell' uretra medesima. La candela, con la quale si vorrà medicare, si fabbricherà più tenue nel luogo, ove deve esser posto il medicamento, accioche con l' aggiunta di quello non divenghi più grossa, e questa sarà l' estrema parte.

Quali cose si devono preparare avanti la proposta curazione?

In tutte le cose avanti che porsi all' impresa, si deve fare una diligente preparazione, però prima di poner mano alla nata caruncula, si devono proporre quelli medicamenti comuni, quali sono soliti adoprarsi in altri morbi. Conosciuto dunque il temperamento dell' infermo, si deve prima soccorrere per mezzo della farmacia, e dieta, con cognizione dell' umor peccante, il che si fa per l' emissione del sangue, per l' esibizione de' sciroppi, e de' farmaci, sin tanto che la ragione, o necessità dell' umore, o del morbo recente, o vecchio lo richiederà, e particolarmente nell' effetto Gallico, in cui molto diligentemente si deve procedere, acciò non sopravenga qualche sintoma, come febre, rigore, flusso d' umori alla vessica, alli testicoli, & al membro virile: quali cose sovente per causa di ciò tumefacendosi quelle parti, sono suppurate. Anzi di più frequentemente succede di maniera, che non v' è più niuna speranza di salute, nè rimedio di cura. Onde si doverà preparar il corpo con la debita evacuazione, & emissione di sangue, di modo che non si dubiti più di nuova flussione d' umori; anzi ancora per levar ogni sospetto, acciò di nuovo non vi si generi qualche cosa, e si trattenghi, gioverà il Decotto di legno santo, nel medesimo modo, e serie preparato, che si vedrà richiedere la natura del morbo, e del paziente. Nè qualunque si sia proibisce (se vi sia bisogno di cura precedente) purgar di nuovo il ventre, e refrigerare gl' umori infiammati con pozioni di Manna, di Cassia, di Tamarindi, di elettuario Diacatolicon, o con altra sorte di medicamento risolvente, e particolarmente di Polipodio.

In che stagione s' intraprende la cura?

In ogni stagione dell' anno (premendo la necessità) si deve intraprendere la cura, essendo all' hora cosa pericolosa il differirla. Anzi ancora nel medemo giorno trattenuta l' orina, e perciò pericolando l' infermo, non solamente è da minuirsi la caruncula, o callo, ma ancora da incidersi essa cervice della vessica, e quando il morbo dalli segni richiede

de più tosto l' inverno, e l' autunno, & è più commodo l' inverno, che l' estate. Parimente il mese di Marzo, di Aprile, di Maggio, di Settembre, di Ottobre, e di Novembre più felicemente si cura, cioè senza paura di accidenti, corruzioni, e pericolo di vita. I locali quanto sono più secchi, tanto più sono salutari. Ma quel che più importa, si devono avvisare gl' infermi, cioè che per un mese s' astenghino dal coito, acciochè le reni, e seminali della vessica non si debilitino, & infiammino, perche in vero grandemente ciò nuocerebbe.

Se si deve prima ammollire la caruncula, o callo con medicamenti.

In molti modi si può ammollire, e digerire la caruncula, o callo con medicamenti, acciò possi esser mondificato, e finalmente sminuito; il che si fa bene nell' inverno, se per alquanti giorni si bagna con lenizione fatta di Decotto, di Fen greco, di semi di lino, di radice d' Altea, un manipolo per sorte, in acqua piovana, o di Fontana, aggiongendo poco miele. Ma nel tempo estivo, o in temperamenti calidi si facci con malva con sue radici, d' orzo mondo, di Viole an. m. i. ss. quali cose cotte con acqua piovana, e colate, vi si deve aggiongere qualche poco di zuccaro rosso, di cui si deve servire nel medemo modo. Overo si facci di fiori di viole, o dell' una, o dell' altra Bugloſa, quali si bolliranno con acqua d' orzo, aggiuntovi il medemo zuccaro, o il decotto, & in ogni stagione dell' anno di Passula mondata, Sebesten, d' endivia, di ciascun ℥. ii. Farina d' amito ℥. iii. fatto in acqua o di malva con zuccaro, come si è detto di sopra, o il sciroppo di Dattoli, o di capil venere, di liquirizia monda, di fichi secchi, e Dattoli an. n. x. quali cose si bollino in acqua d' orzo. Fatta qualunque di queste lavande, vi si ponga la candela unta con butiro di Vacca, overo in oglio di mandole dolci, o di Gelsomini, o comune, o di qualche assugna, come di Occa, overo d' Anitra. Parimente si potrà valere di spugne bagnate nelli medesimi semplici per applicarle alla parte estrinseca. Overo di qualche Decotto composto di scorze di radici d' Altea, d' enula campana, di Brionia, d' olmo, di cocomero asinino an. m. i. di Fen greco, di seme di lino an. lib. ss. due volte al giorno per due hore avanti il cibo. Overo prendi gl' intestini di Becco, di Vitello, con la testa di castrato, quali cose siano cotte con acqua, si bagni il petenecchio con oglio, o cosa simile, come si prattica far con l' arte. In oltre l' empiastro d' assugna d' occa, o d' anitra, o simile, e Farina di sen greco, e di seme di lino, quali cose bolliranno in vino dolce, & oglio; Overo cipolla cotta sotto la cenere, ponendoli farina di formento, o Butiro, o pur sugna di porco. Che se all' infermo facessero fastidio medicamenti di questa sorte, si deve fare un cerotto di sugna di porco lib. ss. litargirio d' oro ℥. iiii. o l' empiastro d' Ammoniaco, di Bdellio disciolto nell' aceto an. ℥. ss. assugna d' orso ℥. iii. overo il cerotto di mucilagine con essipo di Filagrio an. ℥. ss. overo se li deve aggiungere il cerotto Diachilò con gomma, o senza.

Con quali medicamenti si leva la caruncula?

E' cosa comune fra li professori di Medicina, che questa caruncula spo-

neamente non si possi sanare in niun modo, e tempo, se non col benefizio dell' arte, e se non s' aggiusta, più tosto s' accresce, che diminuisca, onde l' arte ha preparato più medicamenti, & istrumenti, cioè che taglino, e ch' abbruggino, ne' quali medicamenti non v' è poca diversità: poiche altri sono di virtù debole, altri di più forte, altri di mezzana attività. Ma l' effetto del medicamento è tanto più perfetto, e valevole, quanto ch' è di minor mordicazione, & offesa, per causar moderata astersione, & essiccazione, non essendo cosa buona, che più del consueto corrodi, e consumi, la qual cosa sovente è accaduta in danno de' pazienti; che se la nobiltà del membro, e li meati d' esso angusti non ammettono la Chirurgica operazione, cioè d'adoprar l' istrumento che tagli, & abbruggi, meno si doverà ciò eseguire con una certa immoderata industria de' medicamenti. Laonde se l' artefice haverà preparata la candela di grossezza conveniente, farà bene l' operazione, ungendo l' estremità di quella con qualche medicamento, che diremo quì sotto. Ma devesi havere sempre riguardo di non adoprar medicamenti corrosivi liquidi, perche ne seguirebbe più detrimento, che giovamento alle parti sane, e circonvicine, essendo che li meati orinarii sono di così tanera sostanza, che non possono sopportare medicamenti molesti, quali sono li corrosivi; onde si deve adoprare medicina tanto dura, che nell' introduzione di quella non resti alcuna impressione nel meato orinario; la qual cosa si farà sicuramente con qualche medicamento de' susseguenti, come il cerotto di mucilagini, Diachilon semplice, cerotto di Cerusa, l' empiastro di litargirio, e l' empiastro di minio. Nel medemo modo la polve, che si mischia, sii di medicine più deboli, che minuiscano la carne, che però se si liquefarà un' onzia di cerotto di Cerusa a fuoco lento, vi si mescoleranno ʒ. ii. di scorze di radici di Pomi dolci, overo pontici secchi all' ombra, e ridotti in polve sottilissima, aggiungendoli di più ℈.ss. d' Alume zuccarina, e si lenisca l' estremità della candela, come si è detto. Che se questo medicamento, overo li seguenti, che proponeremo, paressero più duri di quello, ch' è il consueto, per causa dell' aggiunta della polvere, vi si doverà meschiare qualche poco d' oglio, overo sugna di Gallina, acciò s'ammollischino convenientemente, servendosene poi nella cura. Overo si facci con cerotto di mucilagine ʒ. i. succo di Noci di cipresso, scorze di ghiande verdi, overo in luogo di queste s' adopreranno le foglie d' olive silvestri, overo d' olive immature, & di portulacca an. ʒ. i. ss. riducendole in forma di cerotto, adoprandolo come sopra. Overo si facci cerotto di spunga usta, di scorza di salice usto an. ʒ. i. qual cerotto si facci conforme a' precetti dell' arte. Ma li medicamenti mediocri saranno, se liquefatta ʒ. i. di cerotto di Minio, vi si aggiunga ʒ. i. di succo di squilla, di portulacca ʒ. ii. oglio di Formento ʒ. ii. quali si doveranno bollire fino che si riduchino in forma di cerotto. Overo si componi il medicamento con ʒ. i. di cerotto di Cerusa, latte di fico un poco condensato al Sole ʒ. iii. quali cose maneggiate con le mani si meschiano; Overo di Sal commune, e Sal gemma ʒ. i. per sorte, cerotto di mucilagine ʒ. i. overo ʒ. i. di verderame un poco usto con il medesimo cerotto, Ma sicurissimo, e provatissimo, che

che ha più forza de' più deboli, e mezzani, è quello, che si fa di ℈. i. ss. di Sabina secca all' ombra, e di cerotto di mucilagine ℥. ss. imperoche in breve spazio di tempo sicurissimamente diminuisce la caruncula tutta senza dolore, consumandola, & essiccandola sino alla radice; e questo non solo l' habbiamo provato in questo morbo, ma in ogni male di persone timide, dove vi è nata la carne. Overo cerotto d' Elleboro nero, di sterco di sorze, di Sale un poco usto an. ℈. i. ss. cerotto di ceruſa ℥. ss. succo di Porro, o d' ombelico di Venere ℥. ii. draganti usti, scorzi d' ostrica usti, calce viva an. ℥. i. con cerotto di mucilagine si facci cerotto. Overo si facci di seme, e radici di serpentina ℥. i. per sorte con il medemo cerotto di mucilagine. Overo noci di cipresso, di colocintida an. ℈. i. ss. con ℥. ss. di cerotto di ceruſa. Ma ciò si deve avvertire, che nell' amministrazione del medicamento causticò, quanto è più vecchia la caruncula, tanto più difficilmente si cura, però non bastando li medicamenti più deboli, si ricorrerà alli più forti, e non essendo nè anco questi valevoli, per esser la caruncula troppo indurita, si perfezionerà l' opera con lo stiletto ben perforante, & incidente, acciò più facilmente possi penetrare: nè si deve temere l' emoragia del sangue per causa dell' intromissione di questi istromenti, perche è cosa salutifera, mentre il sangue esca dalla stessa caruncula; anzi all' hora l' operazione riesce felicemente, nel qual modo habbiamo veduto molti sanarsi con il solo ajuto dello stiletto, come sopra, e la stessa orina uscendo può (com' è sua natura) astergere, & essiccare, e per conseguenza sanare senza verun' ajuto dell' arte. Ma se per la malignità del morbo non potessimo arrivare all' intento, si deve ricorrere a medicamenti più valevoli, e questo si conseguirà, se preparerai di calce viva, d' arsenico rosso, macerati per un giorno nell' aceto an. ℥. ss. formando il medicamento con ℥. ss. di cerotto di mucilagini. Ma è sicurissimo rimedio quello d' Alessandro Greco, e per ogni parte salutifero, che si fa di Vitriolo Romano, d' orpimento, d' alume di rocca, di verderame, le quali cose devono esser macerate per tre giorni in aceto fortissimo, & essiccate al Sole an. ℥. i. cerotto di Ceruſa ℥. ii. quali cose si bollino a fuoco lento S.A.e facciasi cerotto. In oltre si può fare un sicurissimo medicamento, cioè Precipitato ℥. ii. cerotto di ceruſa ℥. ss. Overo si facci d' acqua, ove si dissolvono li metalli ℥. ii. cerotto di ceruſa ℥. i. & a fuoco lento si facci cerotto. Overo di Alume usto, Verderame usto, Vitriolo usto an. ℥. ss. con cerotto di mucilagini, e si servi ad uso, come si è detto di sopra.

Per qual ragione si curino le parti interne ulcerate, & infiammate dopo la destruzione della carnosità?

Non può essere, che nella cura della nata caruncula non si esulcerino, & escoriino le parti interne con dolore, e con gran corrosione, & ardore, ma particolarmente nell' emissione della lavanda; onde è necessario l' esser tormentati li pazienti, non meno che della nata caruncula, però si deve ricorrere agli opportuni rimedii tanto proprii, quanto comuni, acciò il morbo di giorno in giorno non s' accresehi. Si dovranno dunque adoprare li medicamenti proprii subito intrinsechi, & estrinsechi,

sechi, acciò si ricreino li luoghi affetti, e si difendino dalla corruzione, e dall' apostema, il che si fa coll' intromissione di cose liquide, come di latte di capra, d' asina, di vacca, umano, overo oglio di mandola dolce, o le quattro semenze fredde maggiori, o acqua d' Orzo, di Rose, di Piantagine, di Bacche di Mirto, d' endivia, di viole, overo d' Arnoglossa, o liquirizia fresca, o di Cottogni, o di seme di lino con porzione d'acqua rosa. Nelle quali lavande si sbatteranno quattro chiare d' ovo, e particolarmente in principio molto convengono, & è rimedio efficacissimo all' acrimonia, & al dolore. Ancora nelle lavande interne si deve meschiare il Filonio per antidoto, e tolto anco per bocca s' è possibile. Quali lavande si possono anco fare d' oglio rosato onfacino, Mirtino, Violato, Nenufarino, e di mandole dolci con una chiara d'ovo. Parimente si fa lenimento d' unguento rosato, Sandalino, refrigerante di Galeno, oglio rosato, violato, Nenufarino, di Papavero, di Mandragora, & altri del medesimo genere, con li succhi d' erbe refrigeranti. Ma di fuori, cioè del Pub, dello Scrotto, del Perineo, e del collo della Vessica vi convengono le pezze delle medeme lavande bagnate nell' Acque, o nell' Officrato d' aceto, & acqua rosa, o d' aceto rosato, & oglio rosato con chiare d' ovo. Overo con porzione doppia d' aceto rosato, con chiare, e rossi d' ovo sbattuti assieme. In tutte le sopradette composizioni si potranno aggiungere alquanti grani d' opio, se però il dolore fosse molto molesto.

Ancora si fanno gl'empiastri di mollica di pane d'orzo, di semola, o di miglio, con qualche poco di latte, meschiandovi ancora chiare d' ovo fresco con suoi rossi. Overo si facci di farina d' orzo con foglie di malva, e di viole, e di Nenufaro, e con chiare d' ovo si faccia empiastro. Overo si faccia un lenimento di oglio di Nenufari, violato, succo d'endivia, di piantagine, di semprevivo, di latte umano, di mucilagine, di Psillio an. ℥.ss. canfora ℈. ii. con cera bianca si farà unguento da unger le Reni, il Pub, il Perineo, e luoghi adjacenti. Nell' aumento, e stato del dolore atroce si deve aggiungere nelle predette lavande qualche poco di zuccaro rosso, overo di miele spiumato, overo Rodomele zuccarino, o rosato, o siroppo violato, di liquirizia, e simili. Overo si faccia medicamento di scorze di Papavero, d' Amito, di succo di liquirizia an. ℥.s. semi di Hioscíamo ℈. ii. opio gra. vi. quali cose con succo di Solano, & acqua di piantagine, overo Mulsa disciolta, e ridotta in forma d' Unguento è rimedio efficacissimo per proibire la futura corruzione, e mitigare il dolore. Overo si faccia il decotto di liquirizia, uva passa, Sebesten, e Dattoli, decotto di legno santo, & enula campana; nella colatura delle quali cose si dissolvino li Pastilli Alcachengi, e Sief bianco con opio. Overo si faccino lavande con succo di consolida, o si dissolvi il medesimo succo con alcuna delle sopradette lavande.

Che sia necessaria la detersione, si conosce dalla molta marcia profluente, e dal pessimo suo odore, che significa vicina corruzione, & ulcerazione della Vessica, si scioglierà la ruggine di Rame tutto sino a negrezza. Overo un poco d' Egittiaco con lissia, o Mulsa con decotto di lenticchie, del quale se ne può servire con tutta sicurezza. Per la candela

in

in questo tempo si preparerà l'unguento di Tucia, con parte eguale d'Apostolorum, overo Isis. Anco l'empiastro diapalma con oglio rosato, e ridotto in forma d'unguento ottimamente deterge, e mondifica. Al di fuori si può applicare un'empiastro fatto di farina d'Orzo, di lupini, d'Orobi, di fave, e di lente con lissia, e siroppo acetoso. Overo si prende l'Ortica, Parietaria, Malva, Viole, Ombelico di Venere, con vino cotto, e si fa empiastro. Nella declinazione del morbo si faranno lavande di Sief bianco senz'opio, di bollo armeno orientale, di Terra sigillata, con acqua rosa. Overo altra di sangue di Drago in lacrima, Mumia bagnata con latte di Donna, acqua di Formaglio, ed è rimedio efficacissimo per tutta la cura, le quali sorti di medicamenti si devono ripetere fin tanto che la necessità lo ricerchi. Nella declinazione parimente si deve intromettere la candela, ò lo specillo di Piombo, lenito in qualche medicamento epulotico, cioè quello di Minio, Litargirio, o Piombo, o Tucia. Overo prender l'acqua rosa raggirata in mortaro di piombo con oglio rosato, e mirtino, fino che acquistino corpo di lenimento. Le quali cose tutte leniscono il dolore, glutinano, e proibiscono l'accrescimento della caruncula, il che sempre il Medico deve temere.

In fatti si vadi medicando, e prima con emissione di sangue, e frequenti purganti si solverà il ventre con Manna, o Cassia, o l'elettuario Sebesten, o il siroppo violato, o rosato, polpa di Tamarindi, elettuario diacatolicon, & altri del medesimo genere, fino che la necessità stessa delle sei cose non naturali richiederà; quali medicamenti comuni, e proprii sono rimedii efficacissimi non solo nella cura delle Ulcere interne, che siano nate per causa esterna, ma ancora in qualsivoglia morbo interno dove nascano ulcere, dolori, & escoriazioni.

Con quali medicamenti si soccorre alli Abscessi, Flegmoni, & Erisipille dello Scrotto?

Con tutto che gli Antichi, e Moderni facciano buona menzione d'Abscessi di questa sorte, non voglio mancare ancor'io di proponere quelle cose, che in questi casi ho diligentemente osservato, & in particolare con quali rimedii si soccorri il paziente. Tagliato dunque lo scrotto per causa d'Abscesso o caldo, o freddo, se bene sono stati practicati li rimedii comuni per avanti, si doveranno di nuovo pur replicare, particolarmente essendovi dolore, & infiammazione, che sarà l'emissione del sangue, e la soluzione del ventre. Si servi parimente l'infermo di vitto molto tenue, conosciuta però la ragione dell'uso, e l'età; dopo si venghi alla cura della parte con medicamenti proprii.

Nel principio si deve ponere questo medicamento nel luogo dolente: Oglio rosato onfacino, mirtino, di cottogni an. ℥. ss. cera bianca q. b. si formi lenimento. E dopo s'applichi questo empiastro. Solano contuso ℥. iv. succo del medemo ℥. ii. rose rosse, bacche di mirto an. ℥. ss. farina d'Orzo, di fava an. iii. oglio rosato ℥. iv. con decotto di Solano, e di rose q.b. si formi empiastro, con il quale habbiamo al certo sanati molti in pochi giorni. Ma se l'infermo rifiutasse questi empiastri, vi si ponghino panni bagnati in succo di Solano, di sempreviyo, di Portulacca, d'Oglio rosato,

to, con porzione eguale d' aceto. Overo si bagneranno detti panni nel seguente, che sarà fatto di chiara d' ovo, oglio rosato onfacino, mirtino, succo di Portulacca, & aceto ana parti eguali. Nell' incremento poi, e nello stato si sarà lenimento con porzione eguale d' oglio di cammomilla, di mandole dolci, rosato, e mirtino. Nell' aumento, stato, e declinazione si può anco adoprare il seguente, cioè polpa d' uva passa, Farina di fava, di cefera, di lenti an. ℥. i. di comino ℥. ss. oglio di gigli Celesti, sappa an. lib. ss. Si può anco nella sola declinazione adoprare il cerotto Diapalma, Diachilon minore an. ℥. i. ss. sugna d' Orso ℥. iii. il qual empiastro si deve ponere ogni quattro giorni; ma se l' Apostema principia a maturarsi, s' ajuti con l' arte, si tagli, e si curi, come occorrerà il bisogno. Se poi vi è indizio di humor freddo peccante nello cerotto, è ottimo il rimedio seguente; si prendono semole di Formento ridotte in polvere sottilissima lib. i. Solfo vivo ℥. ss. Armoniaco preparato nell' aceto ℥. ii. Oximele semplice q. b. e si applicherà caldo. Overo si facci di semole cotte in Vino. Overo di seme di lino con vino. Overo si fomenti il luogo due volte al giorno con spunghe bagnate in questo decotto, cioè seme di Finocchio, d' Apio, di Petrosemolo, di Dauco, di Anisо, di Comino, an. ℥. i. tutte queste cose si bollino in vino bianco, e facciasi lavanda, applicandola come sopra.

Con qual ragione si conservino sani.

Il consiglio di Medico prudente

provede, che di nuovo non nasca la caruncula, o callo, (come qualche volta accade) il che si fa dalle sei cose non naturali, che è con il vietare l' acutezza degl' umori, e l' adustione, con il guardare la parte dalle offese, acciò non corrino di nuovo ad infestar il luogo. Quello dunque che ha conseguito la sanità, s' astenghi particolarmente da Venere, se prima non sii bene introdotta, e fortificata la cicatrice, perche facilissimamente se ne offende il luogo, per esser debole, e quasi infermo.

Oltre a quelle cose, ch' appartengono alla ragione del vitto, & al governo Farmaceutico; il vero, & ottimo rimedio sarà il decotto di Legno santo, quale in ogni cura, & in ogni età, e sii in qualsivoglia affetto d' umore o caldo, o freddo, sarà medicina salutare. Il tener una candela nel meato dell' orina causerà un' ottimo esito all' orina, e quella doverà esser unta nell' oglio di mandole dolci, o butiro; overo s' imbratti con cerotto Diapalma.

Queste sono le cose, che direi di questo morbo di carnosità, le quali se saranno approvate da' Medici (come spero) non dubito punto, che non apportino sanità a gl' infermi col medicarli, & a se stesso honore, e riputazione.

ALGHINDO. Non sì tosto quella Signora diede fine al virtuoso trattato della caruncula, che nel voler' io interrogarla d' altre cose, ecco un' importuno picchiar alla mia porta, che mi levò sì gran sodisfazione col destarmi, e credami V. S. che se il Cielo non favoriva i miei desiderii, rimanevo scontento tutto il rimanente della mia vita.

TURANIO. Confesso il vero,

ch' anco io haverei provato grande sdegno, se in congiuntura tale fossi stato sturbato, ma che si può fare? tal professione porta così, non possiamo in vero assicurarsi due hore di riposo per noi stessi: ma che è poi seguito, che, come dite, rese pienamente contento?

ALCHINDO. Che dopo tre giorni posatomi di nuovo al luogo solito, ritormai nel sogno medesimo.

TURANIO. Gran fortuna fu quella in secondare così felicemente le vostre brame, ritiriamoci intanto, che dimani mi direte quanto vi occorse in questo terzo sogno.

GIORNATA TERZA.

ALCHINDO. PEr renderla in tutto sodisfatto, saprà, (come già li dissi) che dopo tre giorni di nuovo m' addormentai con la mente sempre alle cose passate, e perciò mi parve ritrovarmi con la consaputa Dama nel medemo Palazzo, non però nel luogo primiero, ma sopra una bellissima loggietta, ove si vedevano in rarissima pittura delineati gl' Istromenti di tutti gli Antichi, e moderni, che mai fossero stati inventati da' Professori di Chirurgia, e dopo havermi lasciato del tutto soddisfare con la contemplazione de' medesimi, rotto il silenzio mi disse.

CHIRURGIA. Già che siamo quì soli, voglio sapere da te se veramente credi a tutte le sorti di medicamenti, che sono stati manipolati, e proposti da tanti Auttori, che hanno scritto di questa professione, e se veramente (al tuo parere) possino produrre gl' effetti, per cui sono stati publicati.

ALCHINDO. Io tengo per costante, che siano tutti veramente buoni, non potendomi persuadere, che alcuno vogli screditar se stesso, ed esser cagione di male ad altri; ma mi favorisca di grazia, già che parliamo di questo, da qual causa deriva, che volendo tal' uno adoprar qualche rimedio per qualche infermità, gli riesce tutto al cõtrario della sua aspettativa? sopra di che mi replicò.

CHIRURGIA. Ciò succede perche gl' operanti non possedono tutta la cognizione necessaria, onde riesce, che il più delle volte rimangono delusi. Molti sempliciotti stimano, che un rimedio trovato scritto per la milza, che fece bene a Pietro, possi fare lo stesso a Paolo, dovendo sapere, che la diversità de' temperamenti, ed umori peccanti danno motivo a' Medici di variar nelle manipolazioni, e qualità de' medicamenti. Lo stato del mal medesimo ricerca più, e meno medicamento potente, conforme i gradi de' stessi mali, e però così devono essere i rimedii. M' esprimo dunque col dirti, che quando uno lascia scritto un rimedio per ammollire la milza, intende parlar con persona di cognizion tale, che sappi alterar, e sminuir qualche cosa per addattare il rimedio al male, che pretende sanare, rendendolo salutare, e giovevole al temperamento, età, stagione, e stato, nel quale si trova il paziente; poiche in altro modo operando, si direbbe senza regola, e metodo, ch' è a dire empiricamente; la qual forma d'oprare non è altro che far nascere, e conoscere

li sconcerti, che alla fine riescono irrimediabili, e nato che sia il primo, da quello molti altri ne sortiscono; e volendo rimediar a questo, s' incontra nel secondo, e però gli Uomini giudiziosi da questi imparano a non errare. Li più facili a lasciare il dritto sentiere sono i Spargirici, o siano i circolatori di quella scuola, in cui pretendono far miracoli di natura, confederati per il più de' Chimici, potendosi dire col Saavedra, *a* che la Chimica è una pazzia, che solo si cura con la morte, & impegnata una sperienza con l'altra si gionge al fine, senz' avvertir che non vi è pietra Filosofale più ricca della vera Economia: dicendosi di più, che Salomone havendo la scienza infusa, haverebbe (se fosse stato possibile) adoprato tal segreto senza esporre a pericolo del Mare le Navi per mantenere il commercio co' stranieri. Onde potremo dire della Chimica con l' Auttore delle trasmutazioni metalliche

Questa promette nel principio i mari,
E i Monti far veder, poi si risolve
In nulla, e per ristor di lor mercede,
Rirrovan sempre di lor' opre al fine,
Fame, Freddo, Fetor, Fatiche, e Fumo.

E pure se ne sono trovati tanti, che consumarono le loro sostanze, e la stessa vita, nè mai poterono sradicare dalla mente loro tal ostinata pazzia. Un' uomo savio scrisse bene ad un suo amico famelico di trovar il Lapis prezioso, che non badasse tanto a lambiccarsi il cervello in voler così ansiosamente cercar di farsi ricco con l' Arte, mentre sua Moglie meglio di lui l' haveva saputo trovar con la natura. Non posso però negare, che nella Spargirica non si trovi delle cose rare, ma la difficoltà di fabbricarle, e la poca cognizione di chi le adopra sono cagione di molti sconcerti: però tal sorte di medicamenti devono esser adoprati solo da persone virtuose, e perite in tal professione.

Voglio sapere se hai qualche rimedio particolare da te usato nel medicare i tuoi infermi.

ALCHINDO. Veramente tutto quello che possedevo lo donai all' universale con la publicazione del mio Chirurgo in Prattica; mi spiace solo, che da taluni fu veduta quell' opra con mal' occhio, e pure con altro fine non la publicai, se non per bene del prossimo.

CHIRURGIA. Ti puoi persuadere, che la natura di certi Uomini è tanto facile ad inclinare al male, che pare non possano scostarsi da quello. Ascolta quello che disse un Virtuoso a tal proposito. Sappi sofferire, perche non sei solo; la sofferenza, e la speranza arrivano a vedere profittar la virtù. Aspri, ed austeri sono alla nostra corrotta natura i primi fiori della virtù (come tu stesso esperimentasti) ma dopo la costanza si scuopre il frutto della loro bellezza. Non m' è nascosto esservi molti, che fanno haver de' malevoli, e pur mostrano di non curarsene, ma d'altra parte ti dico, che chi dissimula, con-

a *Principe Polstico Cristiano parte 1, impresa 6. num.* 11.

fessa la sua indegnità, e la modestia se ne resta a dietro vilipesa.

Ma venendo al punto, già che non hai che dirmi di quanto ti dimandai, voglio io insegnarti diversi rimedj, che ti riusciranno perfetti, mentre so, che li saprai adoprare a tempo, e luogo.

Saprai dunque, che le materie concorrenti nell' ulcere sono di molte spezie, le quali causano dolori, ed altri accidenti: tal volta sono crasse, o crude, o ineguali, o acri, o lente, e viscose, che non si possono separar dalla parte offesa; onde con tutta diligenza s' anderanno investigando i modi di levar tal materie congionte, procurando nello stesso tempo, che il Medico divertisca, e purghi quelle, che sono in via per correre alla parte. Se dunque l'Ulcera fosse con sordizia, si farà in questo modo.

Ad un' Ulcera cavernosa con sordizie, e callo.

℞. Lissia dolce ʒ. iii.
Acqua d' orzo, e lupini an. ʒ. i. ss.
Unguento Egittiaco ʒ. iii.
Miel rosato ʒ. ii.

Si getterà dentro la caverna dell' ulcera questa lavanda con la siringa due volte al giorno, fino che la parte sia bene mondificata, e purificata da ogni immondezza, e dopo questo se li schizzerà la seguente per cinque, o sei volte in circa.

℞. Vino nero ʒ. v.
Acqua di piantagine ʒ. vi.
Incenso, Mirra an. ʒ. ss.
Zuccaro fino, Miel ros. an. ʒ. ii. ss.
Consolida maggiore.
Centaurea minore an. pug. ss. m.

Si bollirà il tutto alla consumazione del terzo, e dopo colata si getterà dentro, come sopra, facendo al fine una buona fasciatura incarnativa, & espulsiva, che unendosi le parti s' haverà una perfetta consolidazione.

Nobilissimo Mondificativo per luoghi dolorosi.

℞. Oglio di rossi d' ovo, ʒ. ii.
Miel rosato. ʒ. i. ss.
Sarcocolla.
Mirra an. ℈. i. m.

Questo medicamento si fa più, e meno efficace con il levar, o aggionger il mele rosato.

Asterssivo di Piaghe sporche.

℞. Miele comune spiumato. ʒ. ii.
Sabina polverig. ʒ. ii.
Farina d' orzo. ʒ. iii.
Occhi di Cancro preparati ʒ. i. m.

Al cancro principiante non ancora aperto.

℞. Oglio di Mirto.
Rosato.
Violato an. ʒ. iii.
Unguento di rane verdi. ʒ. ii.
Semi di papaveri bianchi. ʒ. i.
Opio Tebaico. ℈. i.
Jusquiamo. ʒ. ss.
Gomma arabica. ʒ. i. ss.
Piombo usto.
Litargirio d' argento an. ʒ. i.

Si meschia il tutto in mortaro di Piombo, lasciandolo stare per hore 25. con il quale si ungerà il luogo, ponendoli sopra un pezzetto di vessica d' animale porcino, o Vitello.

A far

A far l' Unguento di Rane posto nel medicamento sopradetto.

℞. Oglio comune libr. i.
Succo di Latuca.
Di Semprev. mag. an. sufficiente quantità.
Foglie, e bacche di Mirto an. pug. i.
Rane vive num. vi.

Si pone ogni cosa a bollire in pignata vitriata, fino che si consumino li succhi, e poi si cola, aggiongendo alla colatura Cera ʒ. iii. Piombo ustο, Tucia preparata an. ʒ. iii. si meschia facendo unguento S. A. e questo vale ai Cancri anco da per se solo.

Cerotto, che opererà conforme inclinerà la natura in un tumore misto, e duro, o risolvendolo, overo maturandolo.

℞. Cerotto Diachilò con graffi.
Oseleo bianco.
De Ranis con Mercurio an. ʒ. iii.
Oglio di Gigli bianchi.
Di Mandole dolci.
Violato.
Grasso di Gallina an. ʒ. i.
Croco ℈. i.

Cera bianca q. b. si formi cerotto solido, disteso grossamente sopra pelli, e si applichi.

All' Umor falso con scaglie in ogni luogo.

℞. Unguento Rosato di Mesue ʒ. i.
Litargirio d' oro lavato con sero.
Piombo ustο ana ʒ. i.
Oglio mirtino ʒ. ii.
Di tartaro per deliquio ℈. ii.
Succo di limone an. ʒ. i. ss.

S' incorporano con il succo le polveri, e poi si meschia loro il resto, con il quale si ungono le scaglie, o broze, sopraponendoli carta.

Digestivo, che rimuove mirabilmente il dolore.

℞. Trementina chiarissima di Venezia, lavata più volte in acqua di malva ʒ. i.
Vitelli d' ovi freschi num. i.
Oglio di Rossi d' Ovo ʒ. i.
Di Mandole dolci ʒ. ii.
Croco grani x. m.

S' applica in ogni ferita, e piaga dolorosa, disteso sopra fili, o con tasta abbondantemente.

Alle Ulcere sporche delle Gengive.

℞. Decozione di lupini ʒ. i.
Unguento Egittiaco ʒ. ii.
Sapa dolce.
Miel Rosato an. ʒ. i. m.

Con questo medicamento si toccheranno le parti ulcerate, e non potendosi facilmente astergere, s' accrescerà la dose dell' Unguento Egittiaco, ed in caso di male ostinato s' adoprerà anco solo, e per ultimo il fuoco.

Mondificativo nobilissimo.

℞. Farina d' orzo ʒ. ii.
Miel rosato ʒ. i. ss.
Succo d' apio ʒ. i.
Rossi d' Ovo num. ii. m.

Unguento ottimo per li morsi de' cani rabbiosi.

℞. Digestivo rosato ℥. i.
Pece navale.
Galbano an. ℥. i.
Radice di Genziana.
Ruta an. ℈. i.
Munia.
Gambari usti an. ℥. ss.
Oglio antico ℥. i.
Di Noci ℥. ii.
Di Trementina ℥. i.
Croco ℈. i.

Si polveriggiano sottilmente le cose da polveriggiare, e poi con un poco di cera bianca si formi unguento S. A. il quale s' applicherà sopra il morso con fili bianchi, & il bolettino deve essere di cerotto graziadei.

Altro Unguento per i medesimi morsi, & altre ferite con sospetto di veleno.

℞. Pece nera.
Cera bianca an. ℥. ii.
Resina.
Grasso di Montone.
Oglio antico an. ℥. ss.
Galbano ℥. v.
Menta ℈. i.
Radice di Genziana ℥. i.

Si farà unguento secondo l'arte, applicandolo come sopra, fino che la ferita sia benissimo digerita.

ALCHINDO. Mi credi Sig. TURANIO, che nel sentire la Dama a nominare la radice della Genziana, mi ricordai d' un' ulcera Gallica vecchia, nel qual mentre raccontai il caso alla stessa Dama in questo modo.

Caso d' un' Ulcera Gallica vecchia.

Quest' ulcera era situata nella radice del membro sopra l' osso Pub, di uno, che teneva giuoco di ballotte, cioè giuoco Romano, e quando capitò nelle mie mani, l' ulcera era callosa all' intorno, che da me rimossi i calli, e digerita la parte, l' ulcera si fece del tutto bella, nel qual mentre quest' Uomo andò a vedere il giuoco delle pietre, che si costumava in Padova, ove fu fatta una pericolosa zuffa, e però convenne al medemo fuggir frettolosamente, per causa di che se gli accese una terribil sete, che perciò tracanò quantità notabile di vino bianco generoso, e perche haveva per ordinario una febretta gallica, si fece quella (in quest' occasione) grandissima, onde la piaghetta per altro bella, mutò subito natura con divenir livida, e quasi nera dalla sera alla mattina; Onde io vedutala, e considerando non solo la causa di quest' ultimo precipizio, ma anco la causa antecedente gallica, e quasi (si può dir) venefica, gli applicai il digestivo rosato misto con un poco di radice di Genziana polveriggiata, sapendo l' università de' Medici quanta facoltà habbi la medesima per resistere alle putredini, e velenosità dell' ulcere; ed in tre medicature, che gli feci, si vidde manifesto miglioramento: Nel qual tempo il paziente mi notificò volersi portare a Venezia per sudar in stuffa, e liberarsi dal morbo Gallico, che da tanti anni già lo tormentava. Io supponendo che fosse partito, tralasciai la visita, ma questo in luogo di partire, trattenutosi in Padova, chiamò alla cura il Chirurgo, che lo aveva medicato per il corso di due anni antecedenti senza frutto, e fattoli vedere il male, fu dal medemo interrogato cosa gli veniva applicato; quello che gli dicesse il Paziente, non lo seppi, ma gli mostrò

la

la polve di Genziana, la quale dal detto Chirurgo non conosciuta, dopo fatta vedere andò lui, & altri discorrendo haver quella polve avvelenata quell'ulcera.

Interrogai però la Donzella sopra la natura, e virtù di questa radice, narrandogli prima però il caso successomi, la quale tutta meravigliata mi rispose:

CHIRURGIA. E tanto lontano, che la radice della Genziana polveriggiata possi infettir mala qualità all'ulcere, ch'anzi è contraria alla putrefazione delle medesime, e senza dir d'avantaggio osserviamo, come la sentono gl'Auttori, ed in questo dire mi condusse alle Cassette sotto i ritratti già detti posti nella gran Sala, e prima mi fece vedere *Galeno a*, il quale lasciò scritto; la radice di Genziana è di gran virtù nel mondificare, ed astergere. *Serapione . b* La radice della Genziana è il più meraviglioso rimedio, che si possi trovare per i morsi de' cani rabbiosi adoprata tanto di dentro, quanto di fuori. Di più mista con lisscivio, e posta nelle ferite le sana, ed anco bevendo del suo succo al peso di una dramma con acqua sana le cadute. *Castor Durante c* dice, che la radice della Genziana presa per bocca al peso di due dramme con ruta, e pepe in vino, vale ai morsi dei serpenti. Presa parimente per bocca al peso di una dramma con mirra, & occhi di cancro vale alli morsi de' cani rabbiosi. Il succo di detta radice dramme una bevuta da chi patisce dolori laterali sana subito. Vale bevuta per quelli, che fossero caduti da alto. Serve a quelli, che patiscono di rottura. Il succo della radice medema sana le ferite profonde, e la polve è medicina verissima alle ulcere cavernose. Vale ancora il succo all'infiammazione degl'occhi.

Platearo . d L'acqua della Genziana sana le Febri causate da opilazioni. Ammazza li vermi ne' corpi de' Fanciulli. Purga le macchie della faccia lavandola spesso. *Tarduzio Salvi . e* La radice della Genziana è in uso presa per di dentro al peso di una Dramma a rimuover il veleno della puntura dello Scorpione. Vale alla morsicatura del cane rabbioso. Vale al dolor colico, alli vermi di tutte le sorti. La Radice di Genziana operata per tasta, come cosa spugnosa, serve per dilatar l'ulcere cavernose, e le Fistole.

Il Donzelli.f L'Acqua della Genziana (cioè della radice) mista con vino, discute le lassitudini, ed eccita l'appetito. Nella pette è così presentaneo rimedio, che non solo gl'Uomini, ma sino le bestie conserva sane, e restituisce loro la sanità perduta. *Fallopio . g* Elettuario di Genziana per il bubone pestilenziale. Lo stesso. *h* Lavanda di Genziana, &c. per l'ulcera verminosa. *Fragoso . i* Empiastro di Genziana, per i morsi d'animali velenosi, *Guglielmo Pia-*

a *6. Simpl.*
b *Cap.* 263.
c *Fol.* 202. *della Genziana.*

d *De simpl. med. cap.* 2.
e *Par.* 8. *della Genziana.*
f *Par.* 2. *della Genziana.*
g *Chirurg. lib.* 2. *cap.* 31.
h *Libr.* 4. *cap.* 21.
i *Par.* 1. *lib.* 3. *cap.* 10.

centino. *a* Genziana sana le piaghe, ed ulcere corrosive. Elettuario di Genziana per i morsi. *Guido di Cauliaco*. *b* Genziana Radice calda, e secca, però astersiva. *Gio. Andrea della Croce*. *c* Radice di Genziana polveriggiata è molto a proposito per ammazzar li Vermi nelle piaghe, & astergerle. *Pietro Bairo*. *d* Radice di Genziana polveriggiata vale per chi è stato morso da animal velenoso. *Paulo Barbetta*. *e* Radice di Genziana è utilissima sopra le piaghe verminose.

Plinio. *f* Radice di Genziana bevuta conferisce alle contusioni.

Il succo della stessa radice polveriggiata giova alle piaghe croniche. *Avicenna* citato dal Croce *g* afferma, che la Radice di Genziana posta sopra l' ulcere maligne, fraudolenti, antiche, e che serpono, e sono difficili a consolidarsi, le sana. *Gio. di Vico*. *h* Genziana è calda, e secca nel secondo, la virtù sua è di attraere, consumar, e risolvere, e fortemente aperitiva.

Il succo, over la polve mista con dittamo, e tormentilla presa per bocca giova ottimamente a tutti li morsi d' animali velenosi. *Giovani Doleo* *i* ordina un medicamento mirabile per le ulcere sordide, e sporche, con l'intervento principalmente della radice di Genziana. Lo stesso *Doleo* *k* nella cura dell' abscesso suppurato commenda la Genziana per il tempo della mondificazione. *Cartesio* *l* citato dal suddetto *Doleo* adopra la Radice della Genziana nell' ulcere verminose. *Pietro Marchetti* *m* si vale della radice di Genziana per dilatar i Sini alle Fistole, e lo stesso comanda anco l' *Acquapendente*. *n*

Ambrogio Pareo. *o* Meschia la Genziana con altre materie per conservar i corpi morti dalla putrefazione. L' Auttore dell' *Orto di Sanità* *p* dice, la radice della Genziana haver grandissima virtù d' astergere, e mondificare. *Gio. Battista Soris* nel morso della Scolopendra dà a bever la Genziana. E finalmente per non infastidirti con tante auttorità, *Paulo Egineta* *q* dice in questo modo. La radice della Genziana è molto efficace a perfettamente assottigliare, purgare, & astergere. Or considera un poco, se la Genziana può avvelenar le piaghe; & io all' hora gli risposi.

ALCHINDO. Può ben riflettere, che senza fondamento non ordinai la detta radice, ma che si può fare? questo fu un colpo per iscreditarmi con tal malignità; anzi che lamentandomi un giorno con il Signor Gio. Battista Scarella mio Carissimo amico sopra questo particolare, essendo lui soggetto conosciuto dall'

---

a *Lib. 5. cap. 9.*
b *Tract. 7. cap. 8. Antidot. sub liter. G.*
c *Lib. 3. Tract. 2. cap. 11.*
d *De venen. tr. 3. c. 3.*
e *Par. 2. lib. 3. cap. 2. § Al. 26.*
g *Lib. 6. tract. 2.*
h *7. de Semplici.*
i *Encyloped. Chirurgi. tom. 1. lib. 3. cap. 7.*
k *Tom. 2. lib. 5. cap. 2. & l. 6. c. 2. de ulce. facedo.*
l *Tom. 2. lib. 6. cap. 2. & 5.*
m *Obs. Chirurg. de fist. an. cap. 5.*
n *Pent. l. 3. c. 11.*
o *De renunciationib. & cadaverum emblematib.*
p *Cap. 117.*
q *Lib. 7. de Genziana.*

dall'universale peritissimo nella Bottanica, passato qualche giorno, inviommi una lettera del tenore presente.

Molt' Illustr. Sig. Sig. Patron Colendiss.

GEnzio Re dell' Illiria rese celebre il suo nome non solo nell' esercizio dell'armi, ma anco in quello dell'erbe, imperoche lasciò alla posterità col titolo di Genziana la cognizione d'una pianta in tutte le sue parti salutifera al corpo humano, godendo la medicina stessa di accrescere la sua gloria da Regia autorità. Questa non è pianta venefica, come si sognarono alcuni poco intendenti della materia Bottanica, e medica; ma d' infinite virtù arricchita, tanto è lontano, che possi inferir nocumento venefico, o d'alcuna sorte perniciosa, quanto ch' esternamente, o internamente adoprata contro ogni veleno, e molti mali, è efficacissimo rimedio; voglio credere però, che si come l'acque più limpide trapassando per cave pernicioſe, ed infette, spogliandosi della loro nativa purità, se n'escono intorbidate, e corrotte; così quest'erba in bocca dell'invidia, che perverte ogni cosa buona, possi haver mutata qualità, avverandosi il detto: Corruptio optimi pessima. Havendo contratto tanto veleno dall'altrui lingua, quanto di salutare ricevè dalla natura: in questo caso però, che V. S. mi rappresenta, la persuado trascurar con generoso disprezzo queste improprie disseminazioni; ciò il Sole fonte della luce soffre alcuna volta vapori nubilosi, ed impuri, perche sa, che si dileguano da se stessi. Questi ignoranti detrattori dell' altrui riputazione sono moſche importune da trascurarsi, perche anco scacciate col fondamento delle ragioni, ritornano con molesti aculei a rinovar le offese, che riescono però sempre innocenti (benche maligne) se vengono trascurate.

Quid prodest muscas operosis pellere labris?

Negligere est satius, perdere quod nequeas.

Nõ posso non meravigliarmi dall' altro canto, come in questa nostra Città emporio delle più sode dottrine, ove s'è resa celebre per tutto il Mondo la Medicina, vengano proferite sì ridicole asserzioni, non solo contro tanti antichi, e moderni Scrittori, ma contro la stessa esperienza, che fu la maestra, ed il primo fondamento della Medicinale professione, o che questi tali hanno creduto la Genziana specie di Napello, o che non havendo della stessa alcuna cognizione, le hanno attribuito nuove facoltà a capriccio; poiche non posso figurarmi, che persone di sano intendimento possino dire, e publicare sì stolide menzogne in faccia d' intendenti.

Dioscoride, che fu, & è l' antesignano della Bottanica, chiamò la Genziana pianta Vulneraria, e ce la prescrive molto utile all' infiammazione degl' occhi, ch' è parte sì delicata, e da esso vien comendata contro i morsi de' serpenti velenosi. Galeno scrisse: Hujus herbæ radix multum est efficax, cum opus est extenuatione, purgatione, & obstructionis liberatione, nec mirum, si hæc possit, cum impense sit amara. *Ed in altro luogo la costituisce rimedio valevole contro il morso del cane rabbioso. Mesue di essa ne compose la Teriaca Diatessero, quale, acorche venga somministrata a gli animali per le morsicature velenose, con tutto ciò in man-*

can-

canza di quella famosa di Andromaco può esibirsi aco a gl'uomini per opinione di molti dottissimi Medici.

Che sii pianta alexifarmaca, cioè contro veleni, non si può negarlo, se non si nega la luce del giorno, poiche nella preziosa composizione della Teriaca magna commendata, & approvata per tanti secoli da ogni scuola medica, fu da Andromaco posta per ingrediente. Il Renodeo nella sua Farmacopea chiamò la medesima pianta, putredinis exitium, & veneni alexiterium, ed il Pena, hostis putredinis infestissimus, & veneni mors, e perciò il dottissimo Anguillara ne' suoi pareri de' Semplici scrive, che in Schiavonia, ove quest' erba sorti il suo nome, e la sua cognizione, vien communemente e da' Turchi, e da' paesani usata contro la peste, con lodevolissimo evento. Il Paoli nel suo Quadripartito Botanico afferma esser quest' erba sì prodigiosa ne' suoi effetti, che si chiama in lingua Elvetica Surge, & ambula, ed il medesimo per comprobato esperimento lasciò scritto; succus Gentianæ, ubi fuerit instillatus, ob illius insignem abstergendi vim, ulceribus fistulosis inditus, ea abstergit: usandola anco internamente per le febri terziane, e quartane, con prospero successo, essendo valido febrifugo, e pestifugo, come pure l'estratto della sua radice efficacissimo per le ostruzioni; e segue lo stesso Autore. Si cataplasma ad vulnus expectatur, scitote Gentianæ pulverem cum Andromachi Theriaca mixtum, linteo illitum, virus omne dissipare, ne serpat latius. Onde se così è, come è verissimo, si potrà mai credere, che questa polve inferir possi a sordida piaga qualità venefica? credat Judæus apella. Mi ricordo, che soggetto di gran grido nella Medicina mi disse haver usata la polve della radice di quest' erba in luogo della Gananaperide, o sia china china, nelle febri quartane, con maraviglioso profitto, come pure il dottissimo Mattioli dell' acqua stillata di questa radice per particolar esperienza ci prescrisse rimedio sicuro alla stessa febre, il Camerario nel suo horto medico. Euporisticon medicamentum in febribus, quod etiam testatur doctissimus Horatius Augerius in suis epistolis, aggiongendovi un' altra stravagante qualità. Simlenus in descriptione Alpium refert, Pastores uti Gentianis ad ubera vaccarum, si a muribus, araneis, aut aliis bestiis venenatis lædatur. Ma V. S. comprendi, se la radice polveriggiata di quest' erba si può con fiducia adoprare nelle piaghe, a confusione di chi asserisce il contrario, oltre le già allegate auttorità, Adamo Lonicero nel suo erbario scrive, Succus Gentianæ profunda, & lacera vulnera sanat. Il Pancovio nel suo erbario portatile per detto dell' Harthman, In Polypo præstantissimum remedium præstant rotundæ radicis Gentianæ cum unguento convenienti illitæ. Ed al tempo fin del Brasavola fu pure comune l' uso profittevole di poner questa radice anco intiera nelle piaghe, scrivendo nel suo esame de' Semplici. Hac radice nostri Chirurgici in strictis, & cavis ulceribus utuntur, ut latiora evadant, ne cæcas cavernas parturiant, premunt radicem ad ulceris quantitatem, & imponunt; hora vadino publicando i malevoli, che la Genziana inserisca nelle piaghe maligna qualità.

At quibus est notum, quid Delphica littera possit? ma che? eccovi nuova virtù di questa radice per allungar la vita degl'uomini, come fosse il Lapis Philosophorum de' vegetabili. Il Dor-

4.

Dorſenio nel ſuo Bottanico dice. Aquam Gentianæ ſæpius ſingulis vicibus, tribus unciis a jejunis potam vitam hominis protrahere: *come pure l' Agricola Medico afferma queſta verità*; præter autem admirandas tum ab hoc, tum ab aliis auctoribus adſignatas vires, libuit hoc loci bonis omnibus ſignificare, præclari nominis, & eruditionis non vulgaris annoſum quendam medicum experientia obfirmaſſe, ſi portiuncula exigua hujus radicis in dies jejuno ventriculo deguſtetur a quopiam, eundem hominem cum valetudine inoffenſa, omniumque ſenſuum organis illæſis, ad extremam ætatem eſſe perventurum.

Tralaſcio le altre infinite virtù di queſta radice per non portar (*come ſi ſuol dire*) *vaſi a Samo, e nottole ad Atene; mi ſcuſi, ſe l' anguſtia del tempo, e le mie occupazioni non mi permettono eſſer più ordinato, e meno confuſo nel ſcrivergliele: ſe non havero ſodisfatto il ſuo deſiderio, almeno havero adempito il mio nell' obedirla, con che reſto, qual mi profeſſo di eſſere per ſempre*

di V. S. Molt' Illuſtre

Di caſa li 26. *Aprile* 1694.

Humil. & Obligat. Ser. ver.
N. N.

Queſto è 'l tenore della lettera ſcrittami da queſto Signore in vero ſtudioſiſſimo di ſimil materia; dopo di che dimandai a quella Signora il ſuo parere circa ciò, al che mi riſpoſe.

CHIRURGIA. Sarebbe un gettar parole replicando ſopra di queſto, poiche le auttorità portate, e le continue eſperienze fanno conoſcere il fatto più che manifeſto, hora ſeguo il diſcorſo primiero.

Unguento mirabile per piaghe in parti nervoſe.

℞. Digeſtivo roſato ʒ. i.
Incenſo, Mirra an. ϑ. i.
Oglio della Spagnuola ϑ. i. ss.
di gigli bianchi ϑ. i.
Abietino ʒ. i.
Miel roſato ſemplice ʒ. ii. ss. m.

4.

Si applica con fili ſopra la piaga, & ogn' uno ſi può aſſicurare, che all' occaſioni farà effetti meravigliosi in mondificare, e conſervare i nervi dalla putredine. All' intorno della piaga ſi faranno onzioni con ogli calefacienti, come laurino, di lombrici, di ſalvia, e ſimili; parimente la nuca, aſcelle, & inguini. L' opinione del Pareo a è, che in ferite di nervi, o puntura de' medemi s' habbi gran riguardo al principio del genere nervoſo.

A fermar ſubito una Gangrena principiante, che deriváſſe dal freddo.

℞. Liſſia forte ʒ. ii.
Sal Com. ʒ. ii.
Ung. Egiz. ʒ. i.
Acq. vita ʒ. i. s. m.

Dopo ſcarificata la parte macchiata, e laſciato uſcire il ſangue feccioſo, ſi laverà la ſteſſa con acqua ſalata calda, ponendoli poi una pezza di ſopra a quattro doppie, bagnata nel medicamento ſuddetto tepido, e nel predetto modo ſi ſono fermate tutte le Gangrene principianti, cauſate dal freddo, nelle mani, e piedi.

Alle

a *Lib. 9. cap. 38. de Vulner. ſcopet.*

Alle Ulcere della vagina della natura per causa di fluſſione erodente dell' utero.

℞. Trementina Veneta lavata in acqua di matricaria, e poi di malva ℥ ss.
Incenſo, Mirra an. ℈. i.
Oglio roſato completo ℥. ii.
di roſſi d'ovo recente ℥. i.
Piombo uſto lavato.
Tucia Aleſſandrina an. ℥. ss. m.

Si forma lenimento S. A. nel quale s' intingono taſte, o plagelle di fili, come più occorre, introducendole deſtramente nella parte eſulcerata, mutando tal medicamento almeno tre volte al giorno, che farà effetto mirabile, con queſto però che venghi nello ſteſſo tempo cooperato dal Medico con gl' univerſali per raddolcire, e fermare la fluſſione concorrente alla parte inulcerita, ſia poi per qualunque cauſa.

Cataplaſma digerente, e corroborante, da applicar ſopra il capo in occaſione di concuſſione, & infiammazione del cerebro.

℞. Midolla di pane fermentato ℥. ii.
Semola di formento.
Farina d' orzo. a. ℥. i. ss.
Roſe roſſe polv.
Erba Bettonica an. ℥. i. ss.
Oglio roſato completo ℥. ii.
Vino ner. q. b. ſi facci cataplaſma.

Aggiongendo nel fine Sal comune ℥. i. applicandolo caldo a tutta la teſta, havendo prima levati tutti li capelli.

Queſto cataplaſma in caſi di tal natura rieſce di tutto valore, e ſe tal volta li rimedii, particolarmente nelle ferite del capo, deludono la ſperanza di chi opera giornalmente con i dettami d' un' ottima eſperienza, non dobbiamo maravigliarſi, poiche in certi tempi per qualche influenza, o coſtellazione di pianeti malevoli, ch' alterano l' aria inſerviente al noſtro vivere, ſino che dura quell' intemperanza particolare (per eſſempio) al capo, come ſucceſſe in Oſſuna (al riferir del Fragoſo) l' Anno 1567. per cauſa d' un' Eccliſſe Solare, benche ſalutifero luogo a' capi, morivano di qualunque ferita benche lieve, lo ſteſſo ſucceſſe in Madrid del 1562.

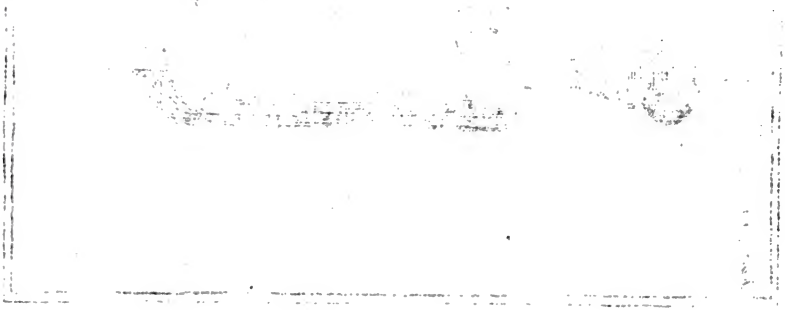
Unguento ſicuriſſimo per morditure d' ogni animale velenoſo.

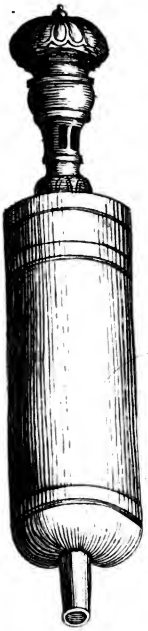
℞. Galbano ℥. i.
Pece nera.
Reſina.
Radice di Genziana polv. an. ℈. iii.
Graſſo di montone.
Cera bianca an. ℥. ii.
Oglio antico q. b. per formar lenimento.

Queſto s' applica diſteſo ſopra fili con un bolettino di cerotto graziadei, che copra il tutto.

Al morſo di Vipera, & altro animal velenoſo.

Se il morſo ſarà in mano, o piede, ſubito ſegli farà un rigoroſo ſtrettore, pigliando poi un pollo, s' applicherà col buco dell' ano ſopra il morſo, tenendolo fermo ſino che muore, ſeguitando in tal modo uno per volta ſin tanto, che non ne muora più; e ſe il morſo foſſe in luogo non comodo a' ſtrettori, in ogni modo ſi pratticherà lo ſteſſo rimedio dei polli, applicando anco una ventoſa





B.

tosa sopra la ferita, e doppo scarificata, cavarli quanto sangue si può. Questo rimedio va fatto subito senza perder tempo, e dopo si chiamerà il Medico, acciò facci le altre cose necessarie in tali contingenze.

Altro modo di soccorrer subito uno, che fosse stato morso da animal velenoso.

Prima si farà una forte legatura tre dita sopra la ferita, e poi si scarificherà bene in fondo la stessa, applicando poi una ventosa a fiamma, che tiri fuori il sangue alterato, e non sarebbe fuor di ragione tagliar via un pezzetto di carne, acciò non resti a putrefar il rimanente, riducendo la piaga rotonda, a fine di tenerla lungo tempo aperta, e a maggior cautela si potrà cauterizarla con oglio comune, e non con il sambucino (come molti vogliono) per esser questo più agglutinante, e però più contrario alla lunga espurgazione, ch'è tanto necessaria in questi casi. Fatte che saranno queste operazioni s' applicherà sopra la parte il medicamento, che dico al presente.

℞. Cipolla comune. onz. ii.
Aglio. dram. ii.
Noci comuni mondate nu. ii.
Foglie di Ruta.
di Melissa an. pug. i.
Teriaca ottima. dram. iii.
Fermento acre. onz. i. ss.
Radice di Genziana.
Dittamo cretico an. dram. ii.

Il tutto si pesterà in mortaro di pietra, e ridotto in forma d' empiastro s' applicherà alla parte.

Ma se dopo la cauterizazione rimanesse grandissimo dolore, e che'l paziente non potesse tolerare il suddetto medicamento, si porrà sopra la parte dolorosa questo rimedio, fino che quello cessasse in parte, per poterli poi di nuovo applicare quello detto di sopra.

℞. Chiare d' ovo num. i.
Oglio Violato. onz. i.
Grasso di porco strutto.
Butiro an. onz. ss.
Croco. ℈ ss. m.

A maturar l' apostema dell' orecchio.

℞. Decozione di malva.
di Viole an. dram. iii.
Butiro. dram. i.
Sugna di gallina.
Rosso d' ovo an. dram. i. m.

Questo medicamento s' introduce nell' orecchio, imbevendo anco bombace nel medesimo.

All' acqua trattenuta nell' orecchio, che cagiona sordità.

Si prenderà una spunga finissima *a*, e quella tagliata in diversi pezzi, si legheranno li stessi a tanti fili, introducendoli uno alla volta nell' orecchio, che in tal modo si asciugherà tutta l' acqua.

Dicono gl' Autori più celebri, che'l grasso d'Occa conferisce, levando la gravità alla testa, ed efficca l'acqua, com' anco fa mirabil' effetto il croco in fili ammollito nel vino. *b*

Si potrà anco estraere l' acqua dall' orecchio con una siringa fatta a similitudine di questa, e dopo succhiata fuori, se gl' infonderà un poco d' oglio di mandole dolci.

Al-

a *Petr. de Largel. lib. 5. tr. 9. c. 8.*
b *Paul. Ægin. lib. 1. c. 12. n. 15.*

Alla sordità dell' orecchio.

Se il corpo ha bisogno di purga, si farà purgare, e dopo la purga si porrà nell' orecchio il seguente rimedio.

Piglierai foglie d' edera, cioè le cime di quella, che fa le bacche nere, e dopo peste si caverà il succo, il quale misto con l' oglio comune, se n' infonderà nell' orecchio tepido, che in pochi giorni se ne vedrà l'effetto, con questo però, che la sordità non sia inveterata, nè che siano rovinati gl' organi dell' udito.

* *All' istessa sordità.*

La seguente onzione servirà quando s'haverà cognizione che la sordità provenga da causa humida, overo per introduzione d' intemperie fredda nella parte, o pure se il male fosse sbusinamento, il quale procede per ordinario da flatuosità.

℞. Oglio di Cammomilla . ʒ. i.
di Mandole amare ʒ. s. m.

Di questo se n' introduce un poco, che sia tepidetto con Bombace.

Alla sordità, e dolore per causa Calida.

℞. Succo di Solatro, di Zonco, di Semprevivo minimo an. dram. i. m.

Questi succhi depurati che siano, s' applicheranno alla parte con pezzette sottili.

Per ammollire un Testicolo indurito per causa d' umori fissi, ma non da carnosità.

Prima di operar cos' alcuna si farà purgare il paziente dal Sign. Medico, dopo di che, non essendovi infiammazione, se gli applicherà il seguente medicamento, il quale servirà per ammollire la parte, e disporla alla risoluzione.

℞. Armoniaco.
Bdelio an. dram. ii. ss.
Oglio di gigli bianchi.
Violato.
Grasso d' Anetra.
Umano.
Litarg. d'oro an. dram. ss.
Cera gialla grassa q. b. si riformi cerotto S. A. Si distenderà questo sopra pelle, mutandolo ogni 24. hore, seguitando in questo modo per il corso di otto giorni, dopo li quali se gli metterà il seguente

℞. Cerotto oxicroceo.
di Bettonica an. onz. i. m.

Si distenderà questo come l' antecedente, mutandolo ogni otto giorni, con la qual regola si sanano tutti nel corso di 30. giorni.

Rimedio per la Lepra dopo la cura universale.

℞. Unguento rosato di Mesue ʒ. iii.
Rasino onz. i. ss.
Grasso di Vipera dram. ii.
Oglio di rossi d' ovi onz. i.
di Tartaro per deliquio ʒ. vi.
Balsamo Diasulphuris di Rulando onz. ss.
Fior di Solfo.
Alume crudo an. ʒ. i. ss. m.
Il tutto sia posto in mortaro di piom-

piombo per hore 24. con il quale si ungerà per tutto dove sarà il male.

Alla Tigna rimedii esperimentati.

Prima si farà purgar il corpo del paziente dal Medico, dopo di che si taglieranno tutti li capelli, eccettuato però il luogo delle croste, e poi si laverà la testa con questa decozione.

℞. Radice d' Altea.
Foglie di Malva.
Bacche di lauro.
Semola an. m. i.
Semi di lino onz. i.
Squilla onz. i. ss. m.

Si bolli il tutto in lib. 20. di lissia dolce, lavando con questa il capo per tre giorni, due volte al giorno, insaponando con sapone nero, e dopo lavato se gli ponerà sopra una pezza bagnata nella suddetta decozione.

Passati li tre giorni si ungerà la testa con la seguente onzione. Si prenderanno sei onzie d' oglio comune, e due onzie di pomelle, cioè bacche di lauro, detto anco Oraro in Padova, e Lavrano in Venezia, e se queste fossero fresche, basterà solamente un' onzia, e mezza; si contunderanno un poco, facendole poi bollire in detto oglio per tre quarti d' hora, con il quale si seguiterà ad unger fino al cadere di tutte le croste, dopo di che si caveranno tutti li capelli, ove erano le croste, con la loro radice, ed in fine s' applicherà il seguente lenimento.

℞. Agarico ʒ. i.
Lapazio acuto pug. i.
Farina di Lupini, onz. i.
Sal comune. onz. ss.
Tartaro. dram. v.
Trementina.
Miele crudo an. q. b. si farà lenimento.

Questo si applicherà mattina, e sera, fino che sarà del tutto sanata la Tigna.

Alle Volatiche, o impetigini.

℞. Succo d' Epatica. onz. i.
Sal Nitro. dram. ii.
Tartaro crudo. dram. i. m.

Con questo liquore si bagnerà la volatica ogni mattina, che in termine di pochi giorni resterà mortificata: s' osservi però, che quando nel corpo abbonderà troppo l' umor salso, overo vi sia gallico, non si potrà così agevolmente debellare questo male senza li rimedii interni.

Altro a tal effetto.

℞. Succo di Limoni. onz. i.
Litargirio d' oro.
Vitriolo usto polverig. an. ℈. i. m.

Si bagna la volatica due volte al giorno, e se per sorte questo medicamento facesse gran dolore, s' anderanno framischiando pezzette bagnate nell' acqua rosata: e tanto si farà succedendo gran prorito, perche confricando la parte si causerebbe gran male.

A far l' oglio di Grano.

L' oglio di Grano (la di cui ricetta sta registrata nel tuo Chirurgo in Prattica) è perfettissimo rimedio alle volatiche, ongendole, oprando senza incomodo imaginabile: Ma altro modo di far quest'oglio propone un' Auttore, & è questo.

Si pesta quella quantità di grano puro, che si vuole, fino che si ridotto in polve, mettendolo in un' orinale di vetro, il quale si ripone in vaso di terra, o rame pieno d' acqua, e posto sopra il fuoco si lascierà che quella stii sempre tepida per tre giorni naturali, e passati che siano, ca-

va-

vatane detta polve, si metterà in sacchetto, e con il torcolo s'escaverà un' oglio perfettissimo per le volatiche.

L' acqua di Cremor di Tartaro lambiccata è perfetta medicina alle volatiche, potendosi intitolare Acqua nobile; la forma di farla è questa.

Si prende Cremor di Tartaro libre una, mettendolo in lambicco, sopra il qual cremore s' infonderà tanta acqua rosa, che sopranuoti tre dita, lasciando detta robba mescolata per un giorno, e poi si farà lambiccare per arena, e l' acqua che uscirà è medicamento soave per le volatiche: e pestando grossamente un poco di riso in aggiunta al cremor di tartaro, farà che la pelle verrà più bianca.

Altro per le Volatiche.

℔. Acqua Rosa. onz. s.
Litargirio d' oro. ℈. i.
Oglio di Tartaro per deliquio. dram. i. m.

Si raggira il tutto nel mortaro di Piombo, aggiongendovi un poco di succo di limone, con il quale si bagnerà la volatica come sopra.

Altro rimedio per le Volatiche.

Si farà distillare Sal Nitro, e succo di limone, e con l' acqua che n' esce si bagni la volatica più volte al giorno.

Alla Milza indurita, o tumefatta.

Prima si farà medicar l' infermo internamente dal Medico, e poi alla parte, cioè sopra la milza indurata, s' applicherà il seguente cerotto.

℔. Dragacanto.
Pece liquida.
Armoniaco.
Galbano an. onz. ss.
Oglio cammomillino.
di Capari.
Midolla di gamba di Manzo an. dram. v.
Succo di Verbena. onz. i.
Cera gialla q.b. si formi cer. S. A.

Prima si farà un' onzione mattina, e sera per due giorni con oglio di capari, applicando poi il suddetto cerotto distelo grossamente sopra pelle, mutandolo ogni sei giorni.

Per l' istesso male.

℔. Radice di Felce. onz. ss.
di cuscuta. dram. ii.
Anisi. ℈. ss.
Vino bianco generoso. ℥. viii. m.

Si farà bollire alla consumazione del terzo, e dopò colato si prende tepido per giorni quindeci la mattina a buon' hora, coprendosi dopo in letto, e sudando un poco sarebbe meglio; e sopra la parte si applicherà il seguente medicamento.

Si prende aceto bianco acerrimo, dentro il quale si spegnerà un pezzo di marchesita affocato due, o tre volte, infondendoli poi un pezzo di feltro, il quale così caldo s' applicherà sopra la milza mattina, e sera.

Altro rimedio per la Milza.

℔. Seconda scorza della noce di tre anni. onz. iii.
Radice di ciclamine. ℥. i.
Verbena man. j.
Oglio di capari. onz. ii.
Comune. onz. iii.
Aceto libre i.

Prima si pestano le cose da pestare, e poi si meschia ogni cosa, facendo il tutto bollire fino che viene in forma d' empiastro, il quale s' applicherà sopra la milza caldo; avvertendo però di purgare prima il paziente.

Al-

All' Ugola rilaſſata per cauſa di materia umida flemmatica.

℔. Pepe.
Balauſti an. dr. ss.
Incenſo gr. viii.
Bollarmeno gr. vi. m.

Alla ſteſſa per materia calida.

℔. Borſa di paſtore.
Mirtilli.
Balauſti.
Sandali roſſi an. ℈. i. m.

Tanto il primo rimedio, quanto il ſecondo s' adoprerà in queſto modo. Polveriggiate prima ſottilmente le ſopradette coſe, ſe ne prenderà in poca quantità ſopra la ſpatola, o ſtromento, appoggiandolo ſopra l' ugola, e ſollevatala, ſi tratterrà così per poco tempo, replicando tal operazione due volte al giorno, ſin tanto che il biſogno richiederà.

Per riſolvere un' umor groſſo in qualunque parte.

℔. Armoniaco.
Bdellio preparati in aceto an. dr. ii.
Oglio di giglio bianco con aromati dr. ss.
Violato
Graſſo d' Anetra.
Umano an. ʒ. i. ss.
Oglio di ſchinco di Manzo ʒ. ii.
Litargirio d' oro ʒ. i.
Cera bianca q. b. per formar cerotto S.A.

Queſto ſi diſtende ſopra camozza, mutandolo ogni due giorni.

Digeſtivo per tumori aperti con crudità groſſa.

℔. Trementina chiara lavata più volte in acqua comune, e poi in quella di Scordeo ʒ. i. s.
Oglio abiettino ʒ. ii.
Comune ʒ. ss.
Croco ℈. i.
Cera nova ʒ. ii.
Roſſi d'ovo freſco num. ii. m.

Si facci digeſtivo S. A. applicandolo ſopra la piaga con fili, & un boletino di cerotto, come dirò al preſente.

℔. Cerotto Diachilò con graſſi ʒ. i. ss.
Cerotto Gratiadei ʒ. ss.
Oglio di mandola dolce. ʒ. iii. m.

A palliar l' Aneuriſma, che più non creſca.

Si prende ſucco d' Acacia onc. una. Succo di ſempreviva onc. una, e mezza, nel qual liquore ſi bagneranno pezzette, applicandole fredde ſopra l' arteria, facendogli una faſciatura ben ſtretta; con queſto però, che il paziente oſſervi la regola del vitto, facendo purghe, ed emiſſioni di ſangue a tempo debito.

Altro medicamento per le Aneuriſme ſuddette.

℔. Bollarmeno.
Sangue di Drago.
Geſſo da preſa an. ʒ. ii.
Maſtici ʒ. i.
Foglie di cipreſſo polverig.
Balauſti Orientali polverig.
Mirti polverig. an. ʒ. ss.

Pietra Ematite ℈. i.
Chiare d' ovo q. b. per ridurre il tutto in forma d' Empiastro.

Si applicherà sopra l' aneurisme con pezze, e fasciatura sopradetta.

Rimedio sicuro per far orinar una persona, che improvisamente se gli fosse fermata l'orina per causa d' opilazione, o flussione pituitosa, o flatuosa, e simil inconveniente.

Subito si farà un lavativo al paziente con decozione di malva, viole, e pavarina, con oncie quattro d' oglio di giglio bianco, & oncie una d' oglio di scorpioni del Mattioli, ed al petenecchio s' applicherà il rimedio seguente.

℞. Vitriolo, cioè parietaria contusa m. i.
Cipolla comune trita. dr. ii.
Oglio di gigli bianchi. ℥. ii.
di Scorpioni del Mattioli. ℥. ss.
Ovi agitati num. due.

Si pongono gli ogli nella padella con la cipolla sopra il fuoco fino che detta cipolla sii fatta tenera, ponendogli dopo la parietaria, & indi gli ovi, facendo una frittata, la quale s' applicherà honestamente calda sopra il Pub, e l' oglio che resta nella padella s' adoprerà per unger il Perineo, e parti vicine, che subito orinerà.

Per far esiccar l'Edema.

℞. Acqua comune onc. ii.
Oglio rosato onc. i.
Aceto bianco onc. ii.
Sal comune.
Alume crudo an. onc. ss. m.

Prima si confricherà gentilmente il membro edematoso con l' oglio di rossi d' ovo, e poi se gli applicherà il suddetto medicamento tepido, regolandosi alla dose delle materie secondo l' età, e se a caso vi fosse meschiata porzione d' umor grosso, s' ungerà prima la parte con oglio cammomillino, e giglio bianco misti, lasciando l' oglio di rossi d' ovo. In fine per asciugar del tutto la parte s' adoprerà l' acqua di calcina con pezzette, e se il male sarà nelle gambe, si farà una fasciatura a tutta la gamba, principiando dal piede fino al ginocchio, e doverà esser fatta eguale, acciò la materia non si trattenghi tra le pieghe della fascia.

Al rossor degl occhi, e serve anco se vi fosse ulcera, e dolore nella congiontiva, provato.

℞. Ireos Fiorentino sottilmen. pol. dr. i.
Miel di Spagna vero onc. ss.
Succo di centaurea minore dr. v.
di Portulacca onc. ss.
Latte caprino recente onc. i. ss. m.

Se la congiuntiva fosse ulcerata, si prenderà uno stiletto d' Argento con un poco di bombace bagnato nel medemo medicamento, con il quale si toccherà gentilmente l' ulcera due volte al giorno, e la sera se gli applicherà una pezzetta doppia bagnata nello stesso, cioè sopra l' occhio chiuso, lavandosi la mattina con acqua di rose bianche, e non essendo la congiuntiva ulcerata, basterà far l'applicazione delle pezzette la sera, come ho detto.

Al medemo rossore con lippitudine .

℞. Succo di centaurea minore ʒ. v.
Latte di capra fresco ʒ. iii.
Miel di Spagna ottimo ʒ. ii. ss.
Osso di Seppa ʒ. ii. m.

Si applica esternamente come quello di sopra, ma si deve osservare, che il miele sia vero di Spagna, altrimenti non essendo tale causarebbe dolore senza utile.

Cerotto per cavar fuori una panocchia.

℞. Cerotto Diachilò con gomme.
Diaditamo di Galeno.
Sapon nero molle.
Fermento acre an. ʒ. ii.
Lumache terrestri num. ii.
Grasso di Gallina ʒ. iii.
Croco pol verig. dr. ss.

Si pestano le lumache, o buovoli unitamente con il loro scorzo, aggiongendoli dopo le altre cose, che verranno in forma di cerotto, e riuscendo troppo molle, massime l' estate, se gli meschia un poco di cera gialla grassa; circa l' applicazione si farà così: prima si leveranno i peli, e poi si fregarà la panocchia con la cipolla comune sera, e mattina, e doppo fregata si porrà un poco di grasso di gallina nel mezzo, cioè nella parte più acuminata, con un bolettino del siddetto cerotto di sopra, distesso sopra la pelle di guanto, o morlacco, ma grossamente in forma d' empiastro.

Lavanda per le percosse nel capo de' Fanciulli, senza rottura di carne con piegatura d' osso.

℞. Cammomilla.
Rose, Absintio.
Mirti an. m. i.
Comino, Finocchio an. dra. v.
Noci di Cipresso contuse num. vi.
Vino nero austero.
Lissia dolce an. lib. iv. ss.

Si bolle il tutto alla consumazione del terzo, e poi si cola, adoprandola nel modo seguente.

Si rade prima il capo diligentemente, e poi s' applica sopra la percossa una lamina sottilissima di piombo tutta pertuggiata, e sopra detta lamina si porrà una spunga nuova, bagnata nella detta lavanda, fasciandola strettamente sopra la parte offesa, nel qual modo operando tutte le contusioni di tal genere si risolvono felicemente, e l' osso ritorna al suo luogo.

Essendo il Chirurgo in cal caso ricercato di Prognostico, si deve contenere accortamente almeno fino la settima, poiche essendovi rottura di vasi interni, (come alle volte succede) possono scoprirsi in progresso accidenti, che ne' primi giorni molte volte non accadono, e ciò si dice, perche il numero settenario è molto considerato per gl' effetti maravigliosi, che produce non solo in questi casi, ma in altri molti, e per darti ciò a vedere, devi sapere, che il parto di sette mesi si rende vitale, e non quello di otto. Che nella settima settimana il maschio sia fabbricato nella matrice. Che nella settima hora si prenda certo argo-

mento della vita, o morte del figlio nato. Che nel ſettimo giorno ſi ſtringa, e ſaldi l'ombelico, e non prima. Che dopo due volte ſette, ſi dia manifeſto indizio del lume. Che dopo ſette volte ſette ſi dia fermezza, e notizia nello ſguardo. Che nel ſettimo meſe, o poco più, ſi vedano ſpuntar li denti. Che dopo tre ſettenarii ſi principia a formar la parola, e dopo quattro ſettenarii a caminare, e cinque ſettenarii a far venir il latte a ſchiffo; e queſte coſe per verità ſono veriſſime, come ci moſtra la continua eſperienza.

Alle Ragadie del ſedere, e ſerve anco per l' emorroidi.

℞. Oglio di roſſi d' ovo recente.
di ſemi di lino recente an. ℥. ss. m.

Si pongono queſti ogli nel mortaro di piombo per un giorno naturale, aggiungendoli dopo oncie mezza di ſucco di Linaria dal fior giallo, con il quale ſi ungeranno l'Emorroidi, o Ragadie, e fiſſure dell' Ano, che farà l' effetto bramato. Ma ſe l' Emorroidi foſſero interne, ſe ne ſchizzerà dentro l' orifizio con una ſiringa, oſſervando che ſe le dette Ragadie, o fiſſure foſſero coperte di carne marcia, o calloſa, overo prodotte da gallico, ſi doveranno prima levar gl' impedimenti, cioè mondificare, e levar li calli, e poi adoprar il ſopradetto rimedio.

Ma un rimedio ſopragrande in tali caſi rieſce il balſamo di Solfo di Martino Rulando, dal quale (adoprandolo) ne vedrai effetti incredibili, non ſolo nelle Emorroidi, ma in quantità grande di mali, come s' oſſerva nelle centurie dello ſteſſo Autore, e ſe bene lui non pubblicò il modo di fabbricarlo, da' ſuoi ſcritti fu ricavata la compoſizione in queſto modo.

℞. Fior di ſolfo puriſſimo ℥. i.
Canfora ℈. ii.
Oglio di mandola dolce ℥. iv.

Si trita la Canfora fra due carte, e poi ſi mette il tutto in digeſtione nelle ceneri calde, ſino che il ſolfo ſii perfettamente diſſoluto.

Ma perche il male dell' Emorroidi è grandemente faſtidioſo, & un rimedio che rieſce ſalutare ad uno, in un' altro non apporta verun beneficio, riſolvo inſegnartene diverſi, acciò te ne poſſi ſervire nelle premuroſe occaſioni di tal natura.

Se il dolore dell' Emorroidi ſarà eccelſivo, ſi farà dal Medico divertire la cauſa antecedente, nel qual tempo, ſe foſſero quelle tumide, e doloroſe, ſi preſcriverà il rimedio preſente.

℞. Butiro freſco.
Oglio violato lavato in acqua ſtillata di viole an. ℥. i.
Roſſo d'ovo freſco, num. i.
Oglio di ſemi di lino ℥. i. ss.
Croco. Opio Tebaico an. gr iii. m.

Con queſto ſi unge quattro volte al giorno, e fa l' effetto. Overo

℞. Oglio roſato completo.
Roſato onfacino an. dra. ii.
di Lino dra. i.
Opio Tebaico gr. v.
Scorza di Mandragora dra. ss.
Juſquiamo dra. i. ss.

Polveriggiato quel che ſi deve con un poco di cera, ſi formi unguento S. A. aggiongendo in fine un poco d' aceto, e ſi applicherà con foglie di malva, o lattuca, o viole, o vite bianca, o cavoli, conforme darà la ſtagione, mutandolo di quattr' hore in quattr' hore.

Il

Il Montagnana nel ſuo faſcicolo Medico afferma per coſa infallibile, che ſalaſſandoſi la vena del calcagno eſteriore, il dolor dell' Emorroidi ceſſa ſubito.

Alle Emorroidi eſterne, ed interne.

℞. Oglio di lino ℥. i.
Butiro freſco ʒ. vi.
Mucilagine di pſilio ℥. ss. m.

Si raggira il tutto in mortaro di Piombo, e poi s' applica alla parte con lana ſuccida più volte al giorno. Overo: Si piglia una cipolla di giglio bianco, ponendola a cuocere ſotto le ceneri, e quando è ben cotta, ſi monderà da ogni bruttura, meſchiandola co 'l Butiro freſco, tanto che ſi riduca in forma di lenimento, con il quale ſi ungano l' Emorroidi. Overo piglia oglio comune ʒ. vii. Ceruſa ʒ. ii. Litargirio dr. i. & incorpora ogni coſa aſſieme, ponendo il tutto al fuoco a bollire, tanto che eſca la ſpiuma, e poi adopralo tepido. Overo

℞. Oglio violato.
Di ſemi di lino an. dr. iii.
Graſſo di gatto maſchio non caſtrato ℥. ss.
Ovici terreſtri.
Lombrici terreſtri an. ℥. ss. m.

Si farà bollire ogni coſa, e quando gli animali ſaranno cotti, ſi coli ſpremendo fortemente, e con quello ch' eſce, ſi ungano le Emorroidi, perch' è perfettiſſimo.

Per l' Emorroidi, quando fluiſcono troppo ſangue.

In queſto caſo eſſendo il ſangue fluente troppo furioſo, ſi doverà fermare, oſſervando l'Oracolo d' Hippocrate, ch' è di laſciarne una aperta, maſſime in quelle di lungo tempo: *a A diuturnis ſanato hæmorroidibus, ſi una non ſervatur, periculum eſt aquam inter cutem, vel tabem advenire;* il rimedio ſarà il ſeguente.

℞. Unguento infrigidante di Galeno.
Sandalino.
Succo di Solatro.
Di Portulacca.
Oglio di Codogni an. ℥. ss.
Farina d' amito ℥. i.
Acacia dr. ii.
Bianchi d' ovo num. iii. m.

In queſto medicamento ſi bagnano pezze, e s'applicano ſopra l'Emorroidi.

Ma ſe il ſangue con queſto non ſi fermaſſe, e ſi vedeſſero le bocche delle vene, ſe li ponerà queſto medicamento.

℞. Boll' armeno.
Sangue di Drago in lacrima an. dr. i.
Croco di Marte aſtringente dr. ss.
Aloè epatico ℈. i.
Chiare d' ovo un poco.

S' incorpori ogni coſa, e ſi ponghi ſopra l' aperture delle vene. Overo ſi prende Vitriolo di Cipro ſciolto in acqua di piantagine, e s' applica con bombace uſto. Overo s' abbruggia lo ſteſſo ſangue fluente, e ridotto in ſottiliſſima polvere reprime ſicuramente il ſangue. E quando alcuno de' ſopradetti rimedii non foſſe valevole a fermar il ſangue, ſi potrà ſicuramente venire al fuoco, medicando poi la parte, come ſi coſtuma in tali caſi.

All' Emorroidi doloroſe.

Si farà abbruggiare la midolla della canna del ſorgo, detto anco melica, o melga, ſino che ſi riduce in

a *Aph.* 12. *Sect.* 6.

carbone, e questa mista con oglio di lino, e rosato completo, leva il dolore. Overo si prende una lucerna grande di ferro, piena d' oglio comune onfacino, cioè immaturo, nel qual' oglio se gli pone polve di scorze di pomi granati acidi, & un poco di galla polveriggiata, facendo poi ardere la lucerna fino che non vi resti più oglio, e s' haverà un' unguento, con il quale caldo ungendo l' Emorroidi, farà cessare il dolore, e la gonfiezza, e non succedendo questo, sarà segno esservi piaga, o Fistola, o Ragadia, overo qualche altra indisposizione.

Quando l'emorroidi fossero tumenti, e dolorose, nè con tutte le diligenze si potessero levare gl' incomodi, che portano seco simili inconvenienti, se il Medico venisse in opinione di farle aprire per sollevar l' infermo con l' uscita del sangue feccioso, e melancolico, ch' è causa di tutto il male, s' adopreranno li seguenti rimedii. Prima si fricheranno con foglie di fico, o di boragine, e s' aprono. Lo stesso farà la parietaria, la Coloquintida posta in infusione in oglio di mandola dolce, & applicata. Il sterco di colombino misto con saxifragia opra lo stesso. Overo il succo di cipolle. Overo il fiele di Vacca, o succo di Ciclamine. Overo piglia una cipolla di Ciclame cotta sotto le bragie, e quella pesta, tegli aggionge polpa di coloquintida, e sugna di porco. E per ultimo segli applicano le sanguette, e queste faranno il meglio di tutto.

E se da tal apertura il paziente risentisse qualche incomodo, s' applicherà alla parte il seguente medicamento.

℞. Unguento rosato di Mesue. ʒ.ss.
Sandalino.
Di ceruse an. ʒ. ii.
Scorze di pomo granato polverig. ʒ. i.
Mirti polverig. ʒ. i. ss.
Butiro fresco. ʒ. ss.
Rossi d' ovo fresco num. i. m.

A ritornar la vista perduta di pochi mesi.

Il Grandi nel suo Alfabetto insegna a sanar un cieco di poco tempo, ma non s' esprime qual sii la sorte di cecità, che può havere il benefizio da questo suo medicamento, però dalla natura dello stesso si può ragionevolmente credere, che conferir possi alla cecità originata da umori grossi, e flemmatici calati davanti la pupilla, senza però detrimento d' alcuna delle parti, che compongono l' occhio. Direi in avantaggio, che prima di pratticar il rimedio, si dovesse purgar il corpo con medicamenti appropriati, e dopo questa cura universale venire alla particolare proposta da lui, che dice haverla fatta in un Villano cieco di sette mesi, in questo modo.

Si prende un spico d'Aglio mondato dalla sua scorza, e poi s' apre in mezzo per il lungo, con la parte tagliata del quale si tocca la luce, o sia la parte di mezzo l' occhio, ma senza fermarvisi sopra, due o tre volte, è ben vero che 'l paziente sente dolore, ma bisogna che 'l soleri, fatto ciò, si deve subito farli dar una Donna spruzzar del latte nell' occhio, e per ultimo con una cannella soffiarli dentro un poco di Perla sottilissimamente polveriggiata, e farli chiuder l' occhio, che stii serrato lo spazio di tre hore, e lo stesso s' anderà facendo ogni mattina, fino che il cieco si sana.

Questo Auttore dice haver fatta quest'

quest' operazione nel suddetto Villano per undeci volte, e nel voler far la duodecima il cieco era sanato. Il rimedio è facile, e si può far sicuramente, mentre a peggio d' esser ciechi non si può venire.

Alla durezza di un Testicolo per causa di percossa.

Questa indisposizione si deve prima ammollire, e poi risolvere; e a conseguirne l' effetto si procederà in questa forma.

℞. Oglio rosato completo.
Di gigli bianchi.
Cammomillino.
Isopo umido an. ℥. i. ss. m.

Si meschia il tutto assieme, applicandolo caldo l' inverno, e tepido l' estate, e ciò per dodeci giorni in circa, e se in questo tempo il dolore fosse insoffribile, sarà buon consiglio far l'emissione del sangue; doppo il qual tempo si applicherà il seguente medicamento per finir di risolvere.

℞. Empiastro di meliloto. ℥. ii.
Cerotto Diachilò con grassi. ℥. vi. m.

Anco questo s' applica tepido in forma d' empiastro.

Alle fissure della Lingua.

Le fissure della lingua sono causate da umori acuti, biliosi, e salsi; overo per cibi soverchiamente caldi, forti, acidi, o salsi usati dal paziente: però sia l' una, o l' altra causa, si doverà quella impedire con medicamenti interni, e nello stesso tempo s' adoprerà alla parte il seguente rimedio. Si prendono semi di ptillio, e portulacca, facendo il tutto bollire in acqua comune, e doppo colata, per ogni libra d' acqua, cioè decozione, se li ponerà Zuccaro fino oncie una, di che se ne terrà in bocca continuamente, e questo rimedio è singolare. Overo si prendi sero caprino distillato lib. una, siroppo mirtino oncie una, penetti dram. due, siroppo violato oncie mezza, m. usando come sopra. Overo acqua d'orzo bollita con uva passa, e liquirizia, e fatta colatura se gli aggiunge vino di pomi granati, adoprando come sopra si è detto.

Unguento d' infallibile operazione per piaghe sporche, anco in corpi male habituati, molte volte esperimentato.

℞. Unguento astersivo del Chirurgo in prattica al Ragionam. Decimo. ℥. i.
Unguento di Bettonica, ℥. i.
Di Tucia, ℥. ss.
Grisocolla preparata. ℈. ii. m.

Si applicarà questo con plagelle di fili bianchi, e di sopra si ponerà un bollettino d'unguento di cerusa canforato: Avvertendo, che se in detta piaga, o ferita alterata, o altro male consimile vi fossero scoperti ossi, o nervi, o tendini, si copriranno quelli con medicamenti appropriati, come sarebbe sopra gl' ossi l' ireos, l' aristolochia rotonda, il peucedano, lo squinanto, lo schinco di manzo usto, l' acqua vita, e simili.

Sopra li nervi, e tendini s' applicherà l' incenso, e mirra, overo oglio della Spagnuola, o d' Ipericon, o di Trementina, o di tossi d' ovo, con fili asciutti di sopra.

Devesi ogn' uno ricordare, che tutti indifferentemente non possono sanarsi senza le debite purgazioni de' corpi.

Altre cose possono essere impe-

dienti queſte cure, come le varici, il gallico, il tumor edematoſo, ed altre, che per brevità ſi tralaſciano, le quali non eſſendo rimoſſe, la cura non ſi farà mai perfetta.

Agli occhi lagrimoſi.

℞. Acqua di Mirto.
Di piantagine.
Di roſe roſſe.
D' arrotatori purificata an. ℥. i.
Aloè epatico. dra. i. m.

Con queſto medicamento ſi bagneranno più volte al giorno gli occhi lagrimoſi, potendoſi ſminuire l' aloè conforme l'età, e le ſtagioni.

All' Apoſteme della Matrice.

Per eſſer la Matrice di natura nervoſa, ſi deve andar molto cauti con li ripercuſſivi, poiche queſti offendono molto eſſe parti, però avanti che ſi generi marcia nel tumore, ſi farà il tutto per riſolverlo, e a tal effetto preſcriverò il ſottoſcritto empiaſtro.

℞. Empiaſtro di meliloto. ℥. i.
Succo di matricaria. dra. ii.
Farina d' orzo.
Di lenti an. ℥. ss.

Meſchiate queſte coſe in forma d' empiaſtro, s' applicano alla parte, che ſia tepido, havendo queſto valoroſa facoltà di riſolvere; Ma ſe voleſſe in ogni modo ſuppurarſi, ſi potrà ponerli ſopra queſt'altro Empiaſtro.

℞. Farina di Formento. ℥. iii.
D' orzo. ℥. i.
Oglio di gigli bianchi.
Comune an. ℥. i.

Decozione di malva, e di ſemi di lino q. b. ſi facci empiaſtro applicandolo come ſopra.

Lavanda per le Ulcere della matrice.

℞. Orzo con la ſcorza. ℥. iii.
Verga di paſtore.
Piantagine an. pug. i.
Succo di ſolatro. ℥. i.
Miele roſato. ℥. ii. ss.

Acqua di fonte li. vi. ſi farà bollire prima l' orzo ſino a crepatura dello ſteſſo, nel qual tempo ſi aggiungono le altre coſe, laſciando che ſi conſumi il terzo, e doppo colata ſi ſchizzerà nella matrice.

Medicamento per il Cancro non aperto nelle Mammelle.

Eſpurgato prima il corpo dal Signor Fiſico, s' applicherà alla parte il rimedio ſeguente.

℞. Trementina chiariſſima lavata dodeci volte in acqua di ſempreviva. ℥. ii.
Tucia preparata lavata ſei volte nell' acqua ſuddetta. ℥. ss.
Canfora. dra. ss.
Roſſi d' ovo num. i.
Oglio roſato.
Violato an. dra. vi. m.

Si raggira il tutto in mortaro di piombo per hore 24. e levato dal mortaro ſi ponghi in pignatta vitriata con mezza libra di ſucco di ſempreviva, facendolo bollire a fuoco lento ſino alla conſumazione del ſucco, e poi s' adoprerà ongendo la parte, e ſopra l' onzione ſi ponerà veſſica di Vitello, o porco.

Al Cancro ulcerato doloroſo.

℞. Oglio roſato completo. ℥. i.
Succo di pomo granato.
Di ſolatro. an. dra. x.

Ceru-

Ceruſa lavata in acqua roſa.
Piombo uſto lavato an. ʒ. vi.
Incenſo, Maſtici an. ʒ. iii.
Cera bianca ʒ. vii.
Canfora ℈. i. m. f. Ung. S. A.

Si applica queſt' unguento con fili bianchi ſottili, e ſopra di queſto s' adopra il bollettino d' unguento di ceruſa canforato, agitato nel mortaro di Piombo.

Al Cancro non Ulcerato.

Si deve ſempre anteponere la purgazione del corpo, e regola del vivere, & all' hora ſopra la parte s' applicherà il ſeguente medicamento.

℞. Oglio roſato onfacino ℥. ss.
Succo di ſolatro ℥. i.
Ceruſa lavata in acqua di piantagine ʒ. ii.
Sal di Saturno ʒ. ss.
Tucia Aleſſandrina ʒ. ii. m.

Si raggira il tutto nel mortaro di Piombo ſino ch' acquiſti buon colore, applicandolo alla parte con foglie di vigna bianca l' Eſtate, ed Autunno, e con quelle di cavoli l' Inverno.

Alle Ulcerette, e crepature nelli capitelli delle mammelle.

℞. Unguento Iſis. ʒ. ss.
di Ceruſa canforato ʒ. ii.
Roſe roſſe polverig. ℈. ss.
Piombo uſto lavato ℈. i. m.

Nota, che ſe le dette ulcere foſſero galliche, vi ſarà neceſſaria la purgazione del corpo, e medicamento di maggior forza per aſtergerle, almeno in principio.

Per li calli de' piedi.

Il primo rimedio che ſi farà, doveraſſi deponer le ſcarpe ſtrette, e groſſe, e non facendo ciò, non cerchi rimedii per calli; e dopo s' applica queſto.

℞. Armoniaco.
Pece navale.
Cera nuova graſſa an. ʒ. i.
Orpimento.
Verderame an. ℈. ii.
Fiel di Toro ʒ. i. ss.
Oglio di ſchinco di Manzo q. b. ſi formi cerotto.

Si diſtende ſopra camozza, laſciandolo ſopra il callo per tre giorni, e non venendo via il callo attaccato al bollettino la prima volta, ſi replica ſino che il detto callo ſi rilaſcia da ſe ſteſſo.

Altro mirabile per li ſteſſi calli.

℞. Caſcio antico bollito in carne di Porco ʒ. ss.
Lumache terreſtri num. i.
Sapon nero dr. i.
Calce viva dr. i. ss.

Cera gialla ad arbitrio, ſi formi cerotto da uſarſi come l' antecedente.

Overo prendi fiel d' Anguilla dr. ii. cera verde, e cera nova an. q. b. per formar cerotto.

All' ombelico rilaſciato, o ſia eminenza.

℞. Pegola navale nera.
Mumia.
Succo d' Acacia.
Noci di Cipreſſo an. dr. ii. ss.
Sangue di Drago in lacrima.
Croco di Marte aſtring. a. dr. i.

Ba-

Balausti Orientali ʒ. ss.
Colla di pesce ʒ. ii. m.

Si formerà cerotto con oglio mirtino q. b. applicandolo disteso sopra camozza, lasciandolo stare per lo spazio di giorni quindeci, dopo i quali si muterà di nuovo con li suoi cuscinetti sopra, e fasciatura conveniente, a fine che l' ombelico resti depresso.

Candelette per la carnosità.

℞. Litargirio d' oro ʒ. ss.
Fior di rame.
Orpimento.
Vitriolo an. ʒ. vi.

Si macineranno queste cose l' estate sopra pietra di marmo con aceto bianco forte, così che divenghino sottilissime, lasciandole seccare al Sole, conservandole poi in ampolla di vetro ben chiusa in luogo asciutto; e quando si vorrà adoprare tal medicamento, si prenderà oglio rosato completo ʒ. i. di mandola dolce ʒ. ii. polvere suddetta ʒ. iii. meschiando al fuoco ogni cosa in cazzetta, lasciandolo bollire fino che acquisti corpo di cerotto; levato dal fuoco si ungerà la candela nel luogo proprio, che tocchi la carnosità, havendo prima levata un poco di cera alla candela, acciocchè subentrando il cerotto divenghi eguale, e posta nel canale dell' orina vi si lascierà dentro dalla mattina alla sera, ponendone altra nuova: e dal senso del paziente, durezza, & antichità di detta caruncula si regolerà il Chirurgo nella dose della polve.

Al prurito, e calore con scaglie, che suole venire sopra lo scroto.

℞. Acqua di malva ʒ. i
Di rose ʒ. iii.
Sal comune polverig. ʒ. iii.
Litargirio d' oro ʒ. ii.
Succo di limoni ʒ. v.

Si bagna una pezza in questo medicamento, applicandola sopra lo scroto, che farà buon' effetto.

Ma se brami un rimedio di sicurissima operazione in questo caso, adopra il Balsamo di Solfo di Martino Rulando, fatto come ti dissi di sopra, e non dubitare, perche certissimo sanerà.

Al sangue morto sotto la cute per causa di contusione.

℞. Oglio rosato ʒ. iii.
Mirtino ʒ. i.
Comino.
Mastici an. ʒ. ss.
Cera q. b. si facci ung. S. A.

Con questo unguento si medica il Paziente due volte al giorno, e quando è passato il timore d' apostema, si adopra una lavanda corroborante.

Alla rossezza con calore, e dolore degl' occhi.

℞. Latte di Donna ʒ. ii.
Bianco d' ovo num. i.
Succo di cammomilla ʒ. i.
di piantagine ʒ. ii.
Acqua di rose bianche ʒ. i. ss.
Opio gran. ii. m.

Si bagneranno pezzette sottili, ponendole sopra l' occhio, e quando sono riscaldate si muteranno, e se in uno, o due giorni non si sanerà l'infermo di tal male, se li ponerà sopra la fronte, e tempie una pezza bagnata nel seguente medicamento.

℞. Sangue di Drago.
Scorza di granati acerbi.
Boll' armeno an. ʒ. ii.
Peli di lepre usti ℈. i

Pol-

Polveriggiate ſottilmente le predette coſe, ſi meſchieranno in bianco d' ovo, applicandole, come ſi è detto, acciò trattenghino gli umori, che non diſcendino a gl' occhi, e quando s' oſſervaſſe il male oſtinato, overo che derivaſſe da morbo gallico, ſi farà chiamare il Medico, perche vi ſaranno neceſſarii diverſi rimedii, ed operazioni, come ſalaſſi, ventoſe, bagni alle gambe, &c.

Alla gonfiezza delle giunture per cauſa di fluſſioni, e ſerve a' nervi contratti.

Si prendono lombrici terreſtri, di quelli che ſi trovano nel letame, quanti vorrai, e lavati che ſiano nel vino bianco, ſenza ammazzarli, ſi pongono in un recipiente di vetro ſotto il lambico dell' acqua vita, laſciando che ne coli tanta, che reſti una paſta a guiſa d' unguento, nel quale s' aggiongerà la quarta parte d' Eſipo di lana. Di queſto ſe ne prende ℥. i. e vi ſi meſchia ℈. i. d' oglio di cera diſtillato, con il quale abbondantemente ſi unge la parte tumefatta, o aſſidrata, che fa mirabili effetti.

A' nervi parimente attratti, & articoli induriti.

Si prendono piedi di Caſtrato, e Vitello, facendoli cuocere in acqua ſino che la carne cada dagl' oſſi da ſe ſteſſa, nel qual brodo ſi porerà il membro indurito tre, o quattro volte al giorno, che ſia caldo, e vi ſi terrà un' hora per volta, e quando queſti medicamenti non produceſſero l' effetto deſiderato, ſi ricorrerà a' fanghi, e bagni naturali, e tra gli altri a quelli del territorio Padovano, ed a fine che tu ne ſii informato, voglio narrarti il ſito, e facoltà d' eſſi fanghi, e bagni. Aſcoltami attento.

Natura, virtù, e proprietà dei Luti, & Acque Termali del Territorio Padovano.

* Si come i ſtupendi prodigi della gran Madre natura furono ſempre ammirati, e riluſſero nell' Acque Termali in profitto non ſolo dell' human genere per tanti mali contingenti al medeſimo; ma ancora in tant' altre coſe di queſto ſublunare Univerſo; così appunto li ſteſſi ſi ſcorgono, & ammiranſi ne' Limi, o Luti, volgarmente chiamati Fanghi di eſſe Terme, overo Acque Termali.

Fu antico coſtume il ſovvenire, e medicare certi mali degl' huomini con il mezzo del Luto, overo fango, che perciò riferiſce Galeno, che in Aleſſandria, e nell' Egitto molti da per sè, e di ſuo proprio giudizio, e molti altri avvertiti da i ſogni, ſervivanſi in quel tempo di quella lor propria terra più pingue, che coltivavano, della quale con ſemplice acqua fattone luto, ſe l' applicavano per curazione di molti mali, & in particolare di quelle parti, che richiedevano il biſogno d'eſſiccare, come nell' Hidrope, ne' Tumori, e gonfiezze di Milza, di Cubiti, Braccia, Femori, Piante, & altre conſimili, che o tumefatte, o anco da dolori oppreſſe la neceſſità dimoſtrava d' eſſiccare, e riſolvere inſieme quelle materie, e ſuperfluitadi ivi concorſe; e perciò in conformità di Galeno conclude Aetio: *a Agrorum terra quæ colitur, omnis quæ pinguis eſt, utilis eſt ad curationem omnium par-*

a *Tetrab. I. Serm. 2. cap. 2. & 3.*

partium reficcatione indigentium. E però in Alessandria, & in Egitto valeansi del Luto di quella lor terra con acqua semplice lavata, & in Luto ridotta, ed a molti mali applicandola; aggiungendo lo stesso Aetio per bocca di Strabone, *ad vetustum capitis dolorem sordes Balnearum, aut aquæ calidæ cum terra nigra lota utiles sunt.*

Hora se dunque la semplice terra, che coltivata serve di matrice a' seminati, mista, lavata, e con semplice acqua in Luto, e fango ridotta tanto valeva nell' arte del medicare, che a tanti malori soccorrer poteva, per le auttorità sopradette, quanto più valerà il luto composto, e conflato da terra, & acqua medicamentosa, e per se stessa dalla natura l' una, e l' altra impregnata di quelle facoltà, e virtù stesse delle minere, d' onde elle derivano, e scaturiscono?

Le Minere, overo minerali materie de' Bagni, & Acque calde nel Patavin suolo nascenti sono Solfo, Sale, Calce, Gipso, Alume, Nitro, e Cenere, de' quali più, e meno di queste, o di quelle dell' una, o dell' altre partecipando l' acqua, e la terra, che compongono il luto de' stessi bagni, resta questo necessariamente impregnato delle facoltà stesse, e condizioni di esse minerali materie; laonde si come lo stesso Aetio distinguendo dalle medeme miniere l' essenzial condizione de' bagni naturali disse: *Balnea naturalia quædam sunt nitrosa, quædam salsa, quædam aluminosa, aliqua bituminosa, aliqua sulphurea, & aliqua ferri, alia æris virtutem habent, & quædam ex his composita sunt.* a

Così parimente si deve dire de' Luti, o fanghi in essi bagni prodotti. *

Di sette Terme, o bagni è il territorio Padovano adornato. Apponense, cioè d' Abano. Di S. Pietro Montagnone. Della casa nuova. Di Monte grotto. Di S. Elena. Di S. Bartolomeo. E di Monte Ortone; de quali bagni, & acque calde in detti luoghi scaturite, e sorgenti diffusamente ne scrive il dottissimo Michiel Savonarola.

* Cinque miglia in circa discosto dalla Città di Padova verso i Monti Euganei v' è un' ameno, e fertile villaggio copioso d' acque sorgenti.

In certa altezza di terreno sassoso sorge come da una grand' urna acqua calda così fervente, che gettandovi dentro Polli, o altri animali consimili, immediate si spennano, anzi si spolpano, e come scheletri divengono.

Quest' acqua condotta per certi rivoli, rimette per il viaggio il gran fervore, e s' intepidisce più, e meno, a comodo di chi tiene il bisogno di lavarsi in essa.

Luogo in somma che fu, & è meraviglia del Mondo, applaudita, e celebrata da antichi Poeti, & Historie, ne' trasandati secoli tanto gloriosamente descritta, come riferiscono il Pignoria, il Cavacio, il Portenari, & ultimamente il Cavalier Orsato. Maraviglie dico, che occhiatamente dal famosissimo Poeta Claudiano vedute, & osservate li diedero efficace impulso con cento, e più versi di celebrarle, dicendo:

Fons Antenoreæ vitam qui porrigit Urbi, &c.

Fu intitolato anco questo luogo Region di Vulcano humida.

Humida flammarum regio Vulcania,

Co-

a *Terab. i. serm. 3. cap. 167.*

come ſcrive l' eruditiſſimo Pignoria, quaſi luogo ch'entro ſe ſteſſo ſerbando il fuoco, nondimeno fiammeggianti, e bollenti acque produce, che la bagnano, & humettano: anzi oſſervando, che non oſtante al predominio del fuoco in quel terreno inviſcerato, & a' bollori d' acque ſpumanti, nondimeno appariſce di fioriti arboſcelli, & erbe verdeggianti adornato; però ſoggiunſe.

Contemptis audax ignibus herba viret.

Quaſi che nelle fauci del fuoco nulla temendo, anzi li di lui ardori ſprezzando, l' audace herba verdeggi.

Di che anco maravigliandoſi Plinio [a] ſcriſſe. *Patavinorum aquis calidis virentes herbæ innaſcuntur.*

Progredendo poi il ſopranominato Claudiano con eccelſivi ſtupori eſclama,

Publica morborum requies, &c.

E finalmente concludendo i fatti di sì gran maraviglie,

Ille Pater verum qui ſecula dividit Aſtris
Inter prima poli te. quoque ſacra dedit;
Et fragilem noſtri miſeratus corporis uſum,
Tellurem medicas fundere juſſit aquas,
Felices proprium qui te meruere Coloni,
Fas quibus eſt Aponon juris habere ſui.

Con queſti, e tant' altri ſublimi verſi, che tralaſcio, per non eſſerti tediola, ti dico che celebrò il gran Claudiano i bagni d' Abano, e del Padovan Territorio, fin' al tempo dell' Imperator Onorio; nè ſolo lui, ma altri diverſi ancora poſteriormente, come Ennodio Veſcovo di Pavia, huomo dottiſſimo, lo Scaligero, & il poc' anzi nominato Plinio, li quali hanno celebrato le portentoſe qualità di queſti fonti Aponenſi Patavini; e chi bramaſſe di ſoddisfarſi in tal materia, legga il Pignoria dell' origini di Padova, & il Cavalier Orſato, nel Portenari, &c.

Dando principio dunque dirò, che il Bagno d' Abano è calefaciente, & eſſiccante, ma più eſſiccante, che calefaciente, mercè la di lui minera compoſta d' Allume, nitro, ſale, e cenere, con qualche porzione di Solfo, e perciò le virtù anche compoſte permiſte ritiene.

Quel di San Pietro circa un miglio lontano dal ſuddetto, conviene nelle ſue virtù, e proprietà con lo ſteſſo d' Abano per coſtare di miniera molto aluminoſa, e ſalina, & uniforme al medemo nella maggior parte delle minerali materie, così che a quanto vale quello d' Abano, valer parimente queſto di San Pietro lo ſteſſo Auttore ſtabiliſce; anzi con maggior efficacia operare queſto di S. Pietro di quello d'Abano, per l' unione maggiore delle miniere, e qualche comunicazione con quello; onde eſſendo quaſi conſimili le loro virtù, e proprietà, ſono dirette (parlando qui però ſolamente de' mali eſteriori, e pertinenti al Chirurgo, laſciando gl' interni, e ſpettanti a' Signori Medici Fiſici) ad eſſiccare, & aſtergere l' umidità eſcrementizie, e viziole, ch' infeſtano la cute, e parimente all'ulcere corroſive, & ambulative; all' Erpete Eſtiomeno, alla ſcabia ulceroſa, e conſimili altri morbi cutanei; così anco ſono valevoli alle giunture indebolite, e laſſe per cauſa d' umidità eſcrementizia ivi concorſa, egregiamente queſte riſolvendo, & eſſic-

[a] *lib. 2. c. 103.*

efficcando, e per conseguenza le giunture stesse validamente corroborando.

Segue mezzo miglio discosto quello della Casa nova, così denominato per una casa, che fu in detto luogo per avanti fatta fabbricare per autorità del famoso, e celebre Giacomo de Dondis, primo perscrutatore delle minerali materie di queste terme Patavine, e di Giovanni suo figliuolo, ambi celebri, e primieri ad investigar con l' esperienza, ch'è d'ogni cosa maestra, la natura, le minere, e proprietà di esse terme, e perciò così sempre dipoi chiamossi il bagno della Casa nova. La di lui miniera, e cenere, con qualche porzione di calce permista, la costituisce assai più salsa d'ogn'altra, e li suddetti da questa non poco sale con i proprii stromenti a tal effetto addattati estraevano.

Vale nell' Idropisia, cachesia, paralisia, e morbi catarrali.

Molto celebre vien decantato il Bagno di Monte grotto, così appellato, perche nell' antichità era numeroso il concorso degl' infermi, che a questo si conducevano per curarsi da' suoi malori, e perciò lo chiamavano il monte, e bagno degli egroti, che in volgare vuol dire infermi, & ammalati, onde nel progresso del tempo corrotto il nome proprio di egroto in grotto, fu chiamato il bagno di Monte grotto; la minera del quale da gesso, overo alume, sale, e qualche porzione di Solfo risulta, e per virtù, e condizione di queste minerali materie contrae facoltà di scaldare, efficcare, anzi più caldo, e secco di quel d' Abano lo stabilisce il suddetto Savonarola, e per conseguenza calefattivo, efficcativo, e resolutivo; ma più efficcativo, che calefattivo, e mediocremente resolutivo: Dalla cui natura si deduce esser conferente alla paralisia, & a' nervi da flussione di materie umide indeboliti; alle ulcere parimente antiche di prava qualità, sanguigne, putredinose, ottimamente detergendole, e mondificandole, le consolida; e sopra tutto nelle giunture indebolite viene stimato molto proficuo, efficcando, e risolvendo quelle umidità superflue concorse, & imbevute, che rilassano, e snervano le stesse giunture, conseguentemente corroborandole, e fortificandole, come l' esperienza più volte ha testificato, e comprovato; essendo l' uso di questo bagno, e fanghi, come si dirà, più sovente frequentato, e pratticato in questi affetti, e debolezze di giunture, che in altra sorte di mali, usato però con le dovute, e necessarie circospezioni, e cauzioni descritte, ed insegnate diffusamente dal suddetto Savonarola. E però chi pienamente desidera soddisfarsi della natura, condizioni, & operazioni di questo, può far ricorso al medesimo, come anco ad altra più diffusa informazione, e descrizione dello stesso bagno di Monte grotto già da te stampata, e connessa nel tuo Chirurgo in Prattica al foglio 230.

Il Savonarola non consente l' uso di questo bagno in cinque casi, cioè nella debolezza congiunta con la composizione degl'articoli molto gracili, & emaciati; nella complession della parte molto calida, nella debolezza molto antica delle giunture, dove si suppone mancanza di calor naturale; nelli corpi pletorici, perche liqua gli umori, accresce la flussione, e finalmente nelle giunture, che sono naturalmente gracili, e con poco calor naturale

Il bagno, o terma chiamato di Sant' Elena per la Chiesa a detta Santa dedicata, che nell' antichità (avanti vi fosse Chiesa fabbricata) per esservi nella sommità del monticello una stuffa sudatoria, e perciò dagl' antichi il bagno della stuffa venia denominato, costa la di lui minera di Alume, cenere, e nitro con picciola porzione di solfo, e per tali materie non esente da qualche salsedine: per la condizione delle quali viene ad esser calefattivo, efficcativo, e risolutivo, con poca differenza di quello d' Abano, da gl' Auttori, e particolarmente dal suddetto Savonarola definito, e per imprimersi l' acque, che scendono in terra vallosa, che circonda esso monticello, forma un luto, ovvero fango calido di grand'efficacia; le di cui virtù s'esplicheranno più avàti.

Due miglia in circa distante dal suddetto si trova il bagno di S. Bartolomeo, per la Chiesa a questo Santo dedicata così nominato, molto celebre, e famoso non tanto per l' acque, quanto per il fango che vi abbonda, e per forger dette acque in una calda palude, come una gran piscina da valli circondata, la cui minera è per la maggior parte bituminosa, cioè di aspalto con poco alume, e pochissima porzione di solfo, e perciò riesce nell' operazione mediocremente calefaciente, e meno efficcante; ma sopra tutto emolliente, e per conseguenza a' nervi, e membri induriti, efficcati, e contratti, tumori scirrosi, nodosi delle giunture, di milza, & altre parti del corpo mirabilmente conferente, come l' esperienza dimostra, essendo molto a questi affetti in uso frequente pratticato, & da Eccellentissimi Fisici commendato, e comandato nelle curazioni de' morbi medesimi, si come leggesi nelli consulti dell' insigne Benedetto Silvatico, splendore già in questi secoli dell' arte medica, del celeberrimo Raimondo Gio: Forte, Dottissimo Sassonia nella sua prattica, Massaria, & altri molti, che per non esser troppo diffuso determinatamente tralascio.

L' ultime terme, overo bagno del Padovano territorio, di Monte Ortone si dice, mentre a piedi di questo monte lontano circa due miglia da quello d' Abano antedetto, sorge in terra vallosa una gran piscina d' acqua calda, e fervente, nel cui fondo anco il luto, o fango della stessa natura risiede; la minera di questo bagno si osserva alquanto sulfurea, e salina, non senza qualche poco d' alume, e perciò nelle operazioni di virtù poco dissimile da quello di San Bartolomeo si dimostra, come scrive il precitato Savonarola, per lo che vale a' dolori articolari, alle durezze delle giunture, & articoli; a' tumori scirrosi della milza, ed altre parti indurate, ed attratte, esficcando, risolvendo, & anco ammollendo, particolarmente il fango, nei mali ove appare maggiormente essere il bisogno de' fanghi, che dell' acque stesse; E tanto basti in compendio delle terme, e bagni del suolo Patavino.

Hora ciò tutto premesso, & epilogato circa la natura, minere, e proprietà di dette acque termali, facil sarà dir anco compendiosamente qualche cosa nel particolare de' loro Luti, o fanghi per l' uso della Medicina, e Chirurgia. Limo, Luto, o fango altro non suona, e significa al parer di Galeno, *a* che un miscuglio d' acquea porzione con terra insiememente adunata, e composta, e così

a 9. *Simpl.* 3.

così appunto ne' bagni non è altro, che quella reſidenza, che nel fondo di eſſi ſi trova; di modo che riſultando queſti dalla minera, & acque medeme, le ſteſſe virtù, e proprietà contraono di quelle, anzi nelle operazioni maggior'efficacia dell' acque, per eſſer le loro facoltà, e condizioni in materia terrea più ſolida, fiſſa, più calda, e non ſcorrente impreſſe, a differenza dell'acque, che ſono di materia liquida, fluida, ed affatto ſcorrente, e perciò le loro virtù, e qualità più facilmente ſvanibili, e diſſolubili; dal che ſi ricava, e chiaramente ſpicca qual ſia l' indicante in generale nei mali, che dimoſtra, e richiede il biſogno più de' fanghi, che dell' acque; qual' altro appunto non è, che un' adunanza di materie fredde, & umide, impatte, ſtabili, e ferme in qualche membro, o parte del corpo, che richiedono neceſſità di riſolvere, eſſiccare, e ſe ſono indurite ammollirle, & ammollendole riſolverle, & eſſiccarle, mentre queſte ricercano l' applicazione di rimedio ſolido, e caldo, e parimente non ſcorrente, non fluido, per poter operare, ed imprimere nella parte affetta le proprie virtù, e facoltà, e per conſeguenza converrà l'uſo de' Luti, o fanghi più nei mali di qualche parte, o membro particolare, e determinato del corpo; e l' acque, o bagni più a tutto il corpo, che a parte determinata; E perche è proprio di tutte le terme, e bagni caldi naturalmente, e ſponte naſcenti con Aetio *a* per Archigene d' eſſiccare principalmente; quindi è, che il principale ſcopo nell' uſo de' fanghi termali ſarà l' adunata materia fredda umida nelle parti determinate del corpo, per eſſiccare, aſciugare, e riſolvere; eſſendo loro di ſua natura caldi, e ſecchi, generalmente parlando, e dei Bagni Patavini ſpecialmente, e de' loro Luti, o fanghi favellar intendo.

I Luti dunque più famoſi, e maggiormente uſitati delle Padovane terme ſono quelli di San Pietro Montagnone, di Montegrotto, di Sant' Elena, di San Bortolomeo, e di Monte Ortone; E ſe qualche curioſo dimandaſſe, perche del Bagno d' Abano non ſi fa menzione di Luto, deve per riſponder laperſi, che l' acque ferventi, e bollenti di queſta terma Aponenſe fortiſcono da certo terreno pietroſo, e ſaſſoſo, conſimile al tufo, raro però, e molto porroſo, come la pietra pomice, onde ſorgendo l' acque come da una gran conca, overo urna ſituata nel mezzo di certa altura di eſſo terreno ſaſſoſo, e tufaceo, alquanto elevata dall' ordinario ſuolo, e pianura del detto Villaggio d' Abano, per queſto non può così agevolmente in Luto, overo fango formarſi, mancando terreno diſpoſto, & atto a convertirſi in fango, o luto lene, & eguale: per lo che non vien dagl' Auttori fatta menzione di luto del bagno d'Abano, come nè meno di quello della Caſa nova, forſe per eſſer luogo poco abitato, anzi anticamente affatto inculto, & inabitato; onde ſi reſtringeremo agli uſitati, e dagli Auttori menzionati, e dalla continua eſperienza pratticati: premettendo col Claudini nel ſuo *de ingreſſu ad infirmos c.* 1. dell'Appendice, qual con la norma di Galeno, & Aetio diſcorrendo de' luti dice: *Thermarum luta habent triplicem facultatem*, 1. *emolliendi partes induratas*, 2. *reſolvendi, & ſiccandi, quod emollitum eſt*, 3. *roborandi, ac firmandi partes imbecilles*.

Con

---

a Tetrab. 1 *ſerm.* 3 *c.* 167.

Con questa differenza però tra le due prime facoltà molto osservabile nel pratticarli, che alcuni ammolliscono, e risolvono moderatamente, come sono i bituminosi, nel qual genere si connumera quello di San Bartolomeo sopradetto principalmente. Altri poi disseccano, e risolvono gagliardamente, quali sono i sulfurei, salsiginosi, e vitriolati; nella qual serie si annoverano in particolare quelli di Sant'Elena dei nostri Patavini, di modo che per la qualità di ammollire convengono nella materia indurata, solida, e fissa nelle parti, e membri del corpo; per la qualità poi di risolvere, & efficacare nella materia impatta, copiosa, e già prima ammollita, e finalmente per la qualità di corroborare, e convalidare le parti imbecilli sono proprii, e convenienti nelle debolezze del genere nervoso, e delle giunture medeme.

Premessa dunque tale Dottrina discenderò al particolare di ciascheduno luto dei sopranominati, e prima in ordine di quel di San Pietro, il quale se ben non molto usitato, per non ricavarsi luto in gran copia, a riguardo di non essere situato in terreno atto, e disposto a farsene, nondimeno quel poco che si può havere, costando da minera salina, & aluminosa, riesce validamente efficcante, e corroborante, onde convenirà nelli tumori molli, come anco edematosi di materia fredda, & umida, impatta, e copiosa costanti, essendo di sua natura molto efficcante, e risolvente, e perciò da alcuni è proposto per risolvere quelli residui, che rimangono nelli tumori esterni, dopo haver prima applicato gli altri luti blandi, & emollienti, e così anco parimente convenirà nei tumori duri, e scirrosi, ma dopo che saranno da gli emollienti ottimamente dileguati, ammolliti, & inteneriti, e non prima assolutamente, perche apporterebbe più tosto nocumento, che giovamento: mentre li validi risolventi caldi, e secchi di lor natura circa il terzo grado in prima applicati, risolvendo le parti tenui della materia, maggiormente le parti crasse indurirebbero, & annoderebbero, come saviamente espresse Eustachio Rudio nel suo *de tumoribus* cap. 17. con la dottrina di Galeno, & ogn' altro Auttore Teorico, e Prattico, che de' consimili mali discorrono.

Il luto del Bagno di Monte grotto costando delle stesse minerali materie, che costano le di lui acque medesime, cioè di sale, gesso, overo alume con porzione di solfo, da queste viene ad acquistare, & impregnarsi delle stesse virtù, e qualità, che hanno le acque medesime, dalle quali risulta, e con le quali miste con la terra insieme della stessa terma è composto; perciò sarà efficacemente efficcante, risolvente, e digerente, e conseguentemente opportuno, & appropriato alle debolezze delle giunture lasse, e snervate per causa di materia fredda, & umida, com' anco a' tumori di simile natura, e condizione, come già dissi di quello di San Pietro, anzi questo di Monte grotto, per esser (secondo il parere del Savonarola) più caldo, e secco di quello d' Abano, e di tutte l' altre Padovane terme, con maggior efficacia sarà in conseguenza più operativo nell' efficcare, nel risolvere, digerire, e corroborare, che ogn' altro.

Segue giusta l' ordine prescritto

quel di Sant' Elena, luto usitatissimo, e molto stimato nelle cure dei mali, a' quali è convenevole; e perche viene a risultare da minera constante d' Alume, cenere, e nitro, con picciola porzione di solfo, riesce efficcativo, e risolutivo, moderatamente calefattivo, & alquanto emollitivo: e perciò conviene a' membri indurati, e contratti, per causa d' imbevuzione di materia umida, perche risolvendo, & efficcando le materie imbevute, & insiememente alquanto ammollendo, li ammollisce, li estende, & egregiamente risana.

Ma perche questo fango di Sant' Elena pare che in parte convenga nella virtù dell' ammollire con quello di San Bartolomeo quì seguente, è d' avvertire, in che consista la convenienza, e differenza tra loro; perciò deve saperssi, che il fango di San Bartolomeo ammollisce gagliardamente, e risolve moderatamente, ma quello di Sant' Elena ammollisce mediocremente, risolve, & efficca gagliardamente; onde quel di San Bartolomeo convenirà dove sarà il bisogno più d' ammollire, che d' efficcare, e di risolvere, e questo di Sant' Elena viceversa dove, e quando premerà più il bisogno di risolvere, & efficcare, maggiormente, e moderatamente ammollire.

* E' stimato il Luto di San Bartolomeo, anzi molto frequentato per i fanghi ammollienti che produce; quali in copia v' abbondano, perche sorgendo l' Acqua calda in terra paludosa, da Valli circondata, forma in essa una calda palude corne una gran piscina, nel di cui fondo un fango assai molle, e pingue risiede. *

Celebre dunque per ammollire è il Luto, o fango di San Bartolomeo, perche costando di minera in maggior parte bituminosa, cioè di aspalto con poco alume, e pochissima porzione di solfo, ne segue per conseguenza, che abbondando di molto umido bituminoso, che ottunde l' attività del calore, e del secco, viene a rinscire mediocremente calefaciente, meno efficcante, ma sopra tutto emolliente, e perciò molto adattato a' nervi, tendini, e membri efficcati, induriti, attratti, & annodati, come parimente a' tumori duri, e scirrosi della milza, e d' ogni altra viscera, e parte, o membro del corpo, come chiaramente apparisce presso il Mercuriale, e Sassonia, quali nella loro Prattica *de morbis mulierum*, nel capitolo del scirro dell' utero, altamente commendano, e propongono, che prima per ammollire s' applichi questo luto di San Bartolomeo per più giorni, e poscia per risolvere, e togliere il male s' applichino quelli, che sono discuzienti, e risolventi, come quelli di Sant' Elena, di San Pietro, e forse anco quelli di Monte grotto; così parimente il Silvatico, splendore dell' arte, propone, e loda nei tumori di milza, e segato, per ammollirli, primieramente l' uso del fango di San Bartolomeo, & in ultimo per risolvere quello di Sant' Elena, nel suo libro de' Consulti, Consulto undecimo fol. 22. Et il sopranominato Raimondo Gio: Forte nei tumori scirrosi delle viscere naturali, per ammollire, e risolvere propone i luti Patavini, con questa considerazione però, che in primo luogo si permetta l' uso degli emollienti, cioè quello di San Bartolomeo, e dopo gli emollienti, i risolventi, cioè quello di Sant' Elena, ne' suoi Consulti Tom. 2. centuria 3. Consulto 20.

fol.

fol. 493. così anco nelli dolori articolari con tumori duri nelli ſteſſi articoli comandò che s'applicaſſe mattina, e ſera il fango medeſimo di San Bartolomeo, per ammollire, ed anco per mitigare il dolore. Conſult. 41. della centuria 4. del ſuddetto Tomo. * Si deve dunque ſtimare altamente il predetto Fango di San Bartolomeo per efficaciſſimo rimedio ammolliente, ove il biſogno ricerchi, mentre col ſuo calor naturale, e virtù mollitiva contratta dalla minera (come ſopra) bituminoſa, ſuccede che uniformandoſi al calor naturale delle parti del noſtro corpo, va ſoavemente, e con tutta placidezza diſgregando quelle materie fiſſe, humettandole, e dileguandole a guiſa di pioggia ruggiadoſa ſopra terreno inaridito; come lo conobbe l'Acquapendente, anteſignano della Chirurgia, il quale nel trattato della cura del Scirro in generale propone, e comanda i Fanghi di San Bartolomeo, di Sant'Elena, e di San Pietro. Li primi per ammollire principalmente, e gl'altri poi per riſolvere, & efficcare il già ammollito. * [a]

Parimente nella podagra con tumori edematoſi nelle mani, e ſcirroſi nei piedi, prima applicare il fango di San Bartolomeo per ammollire, e poi quello di Sant'Elena per riſolvere; detto Tomo centuria 4. Conſulto 46. fol. 813. Et in un tumore di un ginocchio congiontavi anco la debolezza ſi ſervì de' fanghi, & acque primieramente Aponenſi, e dopo l'applicazione di queſti comandò i fanghi, & acque aluminoſe, che hanno per minera il geſſo, e calce, come ſono quelli di Monte grotto, e di Sant'Elena, come più corroboranti degli altri, detto Tomo centuria detta, Conſ. 90. fol. 867. così anco l'Acquapendente celebratiſſimo nella Chirurgia, nella curazione del ſcirro in generale propone, e comanda l'uſo de' fanghi di San Bartolomeo, di Sant'Elena, e di San Pietro. Li primi di San Bartolomeo per ammollire principalmente, gli altri dopo per eſſiccare, e riſolvere il già prima ammollito, e dileguato, nel ſuo lib. di Chirurgia cap. 11. de Scirro.

Mi reſta parlare di quello di Monte Ortone, che ſe ben non viene dagl'Auttori tanto predicato, e pratticato, forſe per non eſſervi chi con intereſſata applicazione vi aſſiſti, per eſſer apertamente eſpoſto all'uſo di tutti, e comune per queſto ad ogn'uno, maſſime a' poveri, quali da per ſe molti vi ſi portano, e ne riportano gran benefizio; ancorche da' Medici non ſiano diretti, & inſtrutti, ma da per loro additati.

Coſta queſto di minera alquanto ſalina, e ſulfurea con qualche porzione d'alume, come di ſopra ſi è detto, e per conſeguenza rieſce alquanto conſimile a quello di San Bartolomeo nelle operazioni, non però tanto emollitivo quanto quello, ma alquanto più riſolutivo, & efficcante. Onde vale a gl'articoli dolenti, & indeboliti, parti, e membri indurati, & attratti, a' tumori duri, e ſcirroſi, alla cacheſia, & Idrope, e conſimili altri generi di queſti mali. * Si che dunque l'uſo de' fanghi delle Padovane Terme non può dubitarſi, che non ſia rimedio efficace, anzi per così dire prodigioſo in molti mali del corpo humano. * E di ciò ſia detto a baſtanza per dimoſtrare la natura, vir-

[a] *lib. 1. Pentat. cap. 11. de Scirro.*

tù, e proprietà dei luti termali del Patavin territorio.

ALCHINDO. Non potei far di meno di non interromperla, significandogli, che havevo così caro questo discorso, quanto la propria vita, per le conseguenze avvantaggiose, che il tempo m' haverebbe portate da simil cognizione, ed essa continuando il discorso mi disse.

Al dolore, rossore, e panno degl' occhi.

℞. Ruta due cimette.
Finocchio granelli xv.
Canfora. ʒ. ss.
Zuccaro fino. ʒ. i. ss.
Chiare d' ovo fresco n. ii.
Acqua rosata.
d' Eufragia an. ʒ. i.

Si porrà il tutto al Sole in un'ampolla di vetro per tre giorni, e poi si colerà, riponendo detta acqua colata al Sole per altri tre giorni, e poi con quella si bagneranno gl' occhi, che opera mirabilmente.

Al freddore, che cagiona stretezza di Petto.

℞. Semi di lino.
di fen greco polverig. an. ʒ. i.
Butiro fresco.
Oglio Comune maturo an. ʒ. ii.

Si bolli il tutto insieme per poco spazio, e levato dal fuoco si aggionge oglio di mandole dolci fresco ʒ. mezza, con il quale ongendosi il petto abbondantemente si sana, facendo maturar il catarro, e sputarlo; tenendo però la parte calda.

Alla tumefazione delle Mammelle per causa del latte.

Si farà empiastro con farina di lente, & acqua di fiume, che sia solido, e nel levarlo dal fuoco se li porrà il bianco d' ovi numero tre, sempre menando, e sarà fatto, applicandolo caldo alla mammella, e se vi fosse infiammazione, si farà il detto empiastro con parte eguale di farina di lente, e d' orzo, con oglio rosato, & acqua suddetta.

Per ritener il cibo nello stomaco in occasione di vomito.

Si taglierà una fetta grande di pane, e quella si spruzzerà con vino di granati garbi, cioè acidi, e succo di menta, e non essendovi di questa, basterà il vino suddetto, osservando, che non vadi in pezzi per esser troppo bagnata, e si porrà quella con una carta sopra la graticola ad arrostirsi un poco, e dopo levata dal fuoco si bagnerà nuovamente con malvasia garba, e succo d' absintio havendone, e poi inspersa di rose, e mastici polveriggiati, ed applicandola alla bocca dello stomaco, farà trattenere il cibo.

All' incordazione del collo.

Si prendono foglie d' Erba Regina, e scaldate che siano, si bagnano con oglio prima bollito con Artemisia, applicandole sopra il collo, ed al confine del muscolo scapulare, che in diverse volte si risolverà perfettamente la flussione, e non trovandosi le dette foglie fresche, si prendino di quelle, che si fà il Tabacco,

bacco, le quali scaldate, e poi spruzzate con acqua della Regina d' Ungheria, faranno buonissimo effetto.

Empiastro maturativo.

℞. Farina di Formento.
Di Orzo ʒ. ii.
Foglie di Malva.
Branca ursina an. m. i.
Radice d' Altea ʒ. i.
Fichi grassi num. v.
Grasso di Porco ʒ. ii.

Si cuoci il tutto in Acqua comune, e si facci empiastro S. A. applicandolo caldo.

Alle vene varicose delle Gambe.

Si prenderà alume di rocca crudo, e si farà bollire in aceto fortissimo con noci di cipresso contuse, e di quella decozione tepida se n' applicherà con pezze, sopra le quali si farà una fasciatura ben stretta dal basso all' alto, e le predette pezze si mutino due volte al giorno, e lo stesso si farà se fosse il male in un braccio.

Lavanda astersiva per un' Ulcera sordida.

℞. Rose rosse.
Scordeo.
Absintio.
Centaurea minore.
Salvia.
Rosmarino an. m. i.
Sabina pug. i.

Si cuocono le predette cose in libre vi. di Vino nero fino che cali il terzo; e doppo colato si aggiunge Mirra, Aloè ana dr. i. Unguento Egittiaco onc. i.

Con questa lavanda tepida si lava benissimo la piaga, e doppo asciugata bene, si medicarà con le cose convenienti, applicando poi sopra di queste una pezza bagnata in questa stessa lavanda.

Polvere per fermar il sangue ad una vena, overo arteria.

℞. Vitriolo usto ʒ. i. ss.
Farina volatile ʒ. i.
Gesso da presa ʒ. i. ss.
Pelo di Lepre minutissimo ℈. i.
Sangue di Drago in lacrima.
Calce viva lavata, e poi asciutta an. ʒ. ii. ss. m.

Se l' apertura della vena, overo arteria è superficiale, si fa un cuscinetto triangolare picciolo, ed un' altro più grande, & il terzo quadrato; e poi si prende di detta polvere, & ascitutta la parte, nel levar la mano, con prestezza s' applica la polvere, & il cuscinetto triangolare, e sopra di questo gli altri due, facendo una buona fasciatura.

Il cuscinello quadrato si potrebbe bagnare nel bianco d' ovo, applicandolo così freddo sopra la parte offesa.

Ma se il vaso fosse aperto dentro qualche Sino di mal nascente, o pur ferita, e mali consimili, si bagnerà una tasta di fili, corrispondente al foro stesso, in chiara d' ovo, e coprendola poi benissimo di detta polvere, s' introdurrà nel foro, fasciando bene stretto il membro; e questo modo si può dire unico in questi casi.

Digestivo mirabile per luoghi nervosi, e conserva il calor naturale.

℞. Trementina lavata in acqua comune, e poi in acqua di Scordeo ʒ. ii.
Oglio rosato completo ʒ. i.
Della Spagnuola.
Di rosso d' ovo an. ʒ. i. ss.
Mirra eletta polverig. ʒ. i.
Cera gialla q. b. si facci digestivo S. A.

Unguento digestivo, che asterge valorosamente, e resiste alla putredine.

℞. Digestivo rosato ʒ. ii.
Mirra, Incenso ana ʒ. ss.
Radice d' aristolochia rotonda.
Angelica.
Vincitosico.
Scordeo cretico an. ℈. ii.
Teriaca eletta ʒ. i.
Miel rosato q.b. si facci unguento S. A.

Bottoncini per far venir li mestrui.

℞. Cinnamomo. Mirra.
Garofoli. Sabina.
Calamo aromatico.
Radice di Dittamo bianco.
Bacche d' Edera.
Cantaridi preparate an. ʒ. i.
Fiori di pulegio.
Aristolochia rotonda an. ʒ. ss. m.

Si polveriggia il tutto, della qual composizione se ne prende due scrupoli in circa, legandola in cendale cremese in forma di bottoncino, e s' intrude nella natura, lasciandogliello per due hore in circa, e non più. E causando un poco di caloretto, s' applicano pezzette bagnate nel latte.

Balsamo di sangue vulnerario magistrale.

℞. Sandali rossi.
Radice di consolida maggiore.
Sangue di drago in lacrima ana ʒ. ss.
Boll' armeno Orientale.
Aloè, Mirra, Sarcocolla ana ʒ. i.
Spirito di vino rettificato lib. i.

Si pone il tutto in infusione per otto giorni, e poi si cola, serbandolo ad uso.

Balsamo di Sangue Umano.

Si prende sangue d' Uomo più sano che sia possibile, il quale si facci prima seccare, libre mezza, ponendolo in libre una, e mezza di spirito di vino ottimo, cavando la tintura, alla quale si aggiongerà
℞. Mumia ʒ. i.
Incenso, Mirra, Aloè an. ʒ. ii.
Mastice, Sarcocolla an. ʒ. ss.
Sangue di Drago in lacrima dr. iii.
Legno aloè raspato.
Cinnamomo, Garofoli, Croco an. dr. i. ss.

Polveriggiate queste cose si meschieranno nella tintura, come sopra, aggiongendo altre libre tre di spirito di vino in boccia doppia turata sopra ceneri calde per due giorni, e dopo si coli, e si servi ben chiuso.

Questo Balsamo serve per infinità di mali, ma per ferite è mirabile.

Erir-

Errino, ſeu purgacapo nobiliſſimo.

℞. Lilio convallio ʒ. ss.
Calamo aromatico,
Bettonica,
Pulegio an. ʒ. ii.
Dittamo.
Roſe damaſcene an. ʒ. i.
Zuccaro fino ʒ. i. ss. m.

Si peſti tutto da prendere in forma di Tabacco.

A levar i ſegni delle varole, & altre cicatrici.

Si prendono fiori di granati aperti, quando cadono, ponendoli in bozzetta di vetro al Sole con oglio d' oliva maturo, con il quale ſi ungono li ſegni d' ogni ſorte, ma in particolare quelli delle varole recenti.

Empiaſtro per la milza.

℞. Verbena man. iii.
Farina d' Orzo ʒ. ii. ss.
Aceto bianco fortiſſimo ʒ. i.
Chiara d' ovo q. b. per far Empiaſtro.

La verbena ſi peſta, e poi ſi meſchia con le altre coſe, e s' applica alla milza con una faſcia ſopra.

Alle ulcere della lingua, & altre della bocca.

℞. Acqua bollita con ſaturegia ʒ. i.
Vino nero ʒ. i. ss.
Miele roſato ſemplice dr. vi.
Unguento Egittiaco dr. iii. m.

Con il qual medicamento ſi toccherà l' ulcera più volte al giorno, & eſſendovi malignità tale, che con queſto rimedio non ſi poteſſe debellare, ſi farà il ſeguente.

℞. Alume crudo ʒ. ii.
Fior di rame ʒ. i.
Sangue di Drago ʒ. ss.
Foglie di Salvia.
Di Roſmarino an. ʒ. i. ss. m.

Si farà bollire ogni coſa con vino nero alla conſumazione del terzo, con il quale ſi toccherà l' ulcera ſino alla mondificazione, eſſiccandola poi con il ſiroppo di roſe ſecche.

Unguento da maccature, & è certiſſimo, e di gran valore.

℞. Oglio d' oliva maturo ʒ. iv.
Roſato ʒ. ii.
Cera gialla graſſa.
Raſa di pino an. ʒ. i.
Butiro recente ʒ. i. ss.
Foglie di Mirto, e grani ſottilmente peſtati ʒ. ii. m. f. ung. S. A.

Ti conſiglierei a non publicar così facilmente queſto ſegreto, perche ti ſo dire, che è rimedio (per così dire) divino, mentre s' è oſſervato eſſer il più ſcielto, e ſalutare, che fin' hora ſia ſtato da altri prattica-to.

Per una ſcottatura avanti la veſſica.

Si prende una cipolla comune, (& è meglio la bianca) la qual ſi peſta in un mortaro inſieme con un poco di ſale, e ſubito s' applica ſopra la ſcottatura, cioè avanti che ſi levi veſſica, nè che vi manchi cute, e ciò per le ragioni addotte dal Pareo, [a] e queſto rimedio ſi può ſicuramente pratticare, perche rieſce preſtantiſſimo, eſſendo propoſto da molti altri Auttori, ed in par-

a *Lib. 9. cap. 9. de medic. cal. & attrab. ad ambuſta.*

ticolare da Ugo Benzo nel ſuo trattato de' cibi, e regole della ſanità.

Che coſa ſieno li Collirii, & in che s'adoprino?

Al parer d'Ambrogio Pareo *a* ſono di tre ſorti i collirii, cioè liquidi, polveroſi, e ſpeſſi a conſiſtenza di miele; i liquidi s'infondono negl' occhi all'infiammazione, & ardore per mitigarlo: Quelli polveroſi ſi ſciolgono con acque conferenti. E quelli ſpeſſi a conſiſtenza di miele ſi meſchiano con altre coſe, come anderò dicendo.

Il Donzelli *b* dice, che quelli polveroſi ſi chiamano Sief dagl' Arabi, come anco ſi ſogliono per il più nominare dalli Medici; le formule ſono le ſeguenti.

Collirio repellente.

℞. Acqua di piantagine.
Di roſe an. ℥. ii.
Chiara d' ovo num. i. m.

Collirio Anodino.

℞. Acqua di roſe.
Di Viole an. ℥. i.
Trociſci bianchi di Raſis con oppio ℈. ii. m. overo
℞. Decottion di ſen greco ℥. ii.
Mucilagine di ſemi di Lino ℥. vi.
Zuccaro candito ℈. i.
Croco gran. v. m.

Collirio deterſivo.

℞. Incenſo. Mirra an. ℈. ii.
Tucia preparata.
Antimonio lavato an. ℥. ii. m.
Con ſucco di Celidonia ſi facci collirio efficcato all' ombra: overo
℞. Fel di Lepre ℥. ss.
Succo di Finocchio ℥. i.
Zuccaro candito ℥. ii.
Siroppo roſato ℈. ii. m.

Collirio per ſchiarir la viſta.

℞. Fiel di Pernice ℥. i.
Miele ℥. ii.
Succo di finocchio depurato ℥. iii. m.

Non potendoſi trovare il fiel di pernice, potraſſi pigliare quello di Gallina bianca, overo quello di Lepre.

Si pone il tutto in vaſo di vetro al Sole per otto giorni, e poi ſi uſa, che leva le caligini.

Collirio per levar le caligini, e il ſangue morto concorſo negl' occhi, ſcritto dal Donzelli.

℞. Vino Greco lib. i.
Acqua di roſe bianche
d' Eufragia an. ℥. ii.
Eufragia ſecca minuta ℥. ii. m.

Si pone il tutto in vaſo di vetro, ponendolo in luogo caldo per due giorni, colandolo poi per eſpreſſione, aggiongendo alla colatura oglio di ſemi di finocchio diſtillato Dramme mezza, sbattendo il tutto inſieme ſino che l' oglio ſia beniſſimo incorporato, e non ſi vedi più a ſopranuotare il liquore.

Con

a *Lib.* 25. *de medi. facult. cap.* 34.

b *Part.* 3. *de Collir.*

Con queſto ſi bagnano gl' occhi mattina, e ſera.

Sief bianco di Meſue, per il principio, ed augmento dell' oftalmia.

℞. Ceruſa. dr. x.
Gomma Arabica.
Amido an. dr. ss.
Sarcocolla nudrina in latte di Donna, o d' Aſina. dr. viiii.
Gomma tragacanta. dr. iii.
Opio. gr. vi. ſi confetti con acqua.

Alla Gangrena principiante.

Prima ſi ſcarificherà la parte con tagli più, e meno profondi, conforme il biſogno richiederà, e che il membro offeſo potrà tolerare, e dopo laſciato uſcire il ſangue groſſo, corrotto, e nero, ſi laverà la parte con acqua ſalata tepida, applicandogli poi il preſente rimedio.

℞. Unguento egittiaco ℥. i.
Acqua Vita. ℥. ss.
Teriaca. ℥. i.
Aceto buono. ℥. ii. m.

In queſto medicamento ſi bagneranno pezze, con le quali ſi coprirà il male, e parti circonvicine.

Per una piaga, o ferita putredinoſa.

℞. Unguento egittiaco. ℥. i.
Vino nero. ℥. iii.
Miel roſato. ℥. ss.
Scordeo polverig. ℥. ii.
Acqua vita ℥. i. ss. m.

Con queſto medicamento ſi laverà beniſſimo la parte, e ſe il male foſſe ſinuoſo, ſe ne ſchizzerà dentro con la ſiringa, e ſerve anco a conſumar la carne ſpugnoſa, e vivifica la parte medeſima.

Al Flegmone in principio.

Queſto è male, che ha biſogno di Medico, e Chirurgo, il Medico per l' univerſale, & il Chirurgo per il particolare, cioè nel tempo che s' acudirà all' interno, s' applicherà ſopra il male un medicamento di tal natura, il quale è conforme al ſentimento del Pareo. a

℞. Latte caprino.
Acqua roſa.
Succo di ſolatro.
di ſempreviva an. ℥. ii.
Chiare d' ovo num. ii. m.

Si sbatte il tutto inſieme, e s' applica con pezzette ſottili, overo foglie di Lattuca.

Al detto Flegmone nell' augmento.

Quando s' oſſerverà che l' infiammazione va creſcendo ad onta del nominato rimedio, ſi faremo avanti con il ſeguente, che oltre l' haver qualche coſa del repellente, ſarà di natura molto riſolutiva.

℞. Farina di fava. ℥. iiii.
d' orzo. onc. iii.
di ſemi di lino. onc. i.
Oglio roſato completo. onc. ii.
Cammomillino. onc. i.
Acqua comune q. b. ſi facci empiaſtro.

Il quale anderà applicato tepidetto.

Allo ſteſſo Flegmone nel ſtato.

Oſſervando che l' infiammazione più non s'accreſchi, ma ſe pure continua il dolore, ſi paſſerà al medicamento che ſegue.

℞. Mo-

a *De tumor. contr. natur. in gener. lib. 6. cap. 9.*

℔. Molica di pane bagnata in acqua calda, onc. iv.
Farina di fava, onc. ii.
Polve di Cammomilla, onc. ss.
di roſe, dr. vi.
Oglio roſato, onc. i. ss.

Con l' acqua di detto pane, e le altre coſe ſi farà empiaſtro, applicandolo tepido alla parte inferma.

Al medeſimo Flegmone nella declinazione.

Ceſſato il dolore affatto, ſi comprende eſſere il male in buona declinazione, nel qual tempo ſi potrà adoprare il ſeguente rimedio.

℔. Farina d' orzo onc. iv.
di ſen greco onc. ii.
Foglie di malva m. i.
Fiori di cammomilla polverig. onc. ss.
Oglio anetino. onc. i.
Miele comune. onc. ss.

Si poneranno le malve a bollire nel vino, e quelle paſſate per ſettaccio, ſi farà poi empiaſtro S. A. applicandolo caldo.

Al fongo, che alle volte ſuol naſcere ſopra la membrana dopo la terebrazione.

Queſto accreſcimento di carne, che ſi fa ſopra la membrana, deve eſſere conſunto con medicamenti non corroſivi, nè acri, perche tanto più ſi ſdegnerebbe la parte, e la ſteſſa carne in luogo di ſminuirſi s' accreſcerebbe maggiormente; onde conferirà il preſente rimedio.

Si prendono Ermodatili uſti dram. ii. Squinanto dram. una, e dopo peſtati ſottilmente ſi meſchiano, e ſpargono ſopra il fongo, che efficeano maravigliosamente. E' anco a proposito il ſpiconardo polveriggiato al peſo di due drame, con una di mirra parimente polveriggiata, adoprandola come l' antecedente.

Incontrando poi in qualche caſo ottimo, [illegible] hanno a queſto medicamento.

℔. Sabina. ℥. i.
Incenſo. ℥. ss.
Roſe roſſe.
Mirti an. ℈. i. m.

Il tutto va polveriggiato come ſopra, e poi adoprato come ſi è detto.

Guglielmo Fabrizio Hildano [a] regiſtra una cura, che fece di un fongo nato in una ferita di capo con frattura ad un Fanciullo di quattordeci anni, fatta da una pietra, che peſò dodeci libre, & oncie dieci, che ſubito rimaſe ſenza loquela, con vomito continuo, e ſangue per la bocca, narici, ed orecchio; il quale fu medicato ſino al vigeſimo, nel qual tempo ſi generò nel termine di hore ventiquattro un fongo grande, quanto un ovo di gallina fuori del craneo, & oſſervato da lui tal' accidente; gli fece prima un lavativo compoſto, nel principio ogni giorno, poi ogni due, ed in fine ogni tre giorni, & alla parte adoprò il ſeguente fomento, uſandolo due volte al giorno.

℔. Foglie, e fiori di bettonica.
Salvia, Melilotto.
Cammomilla, Roſe.
Cime di maggiorana.
Roſmarino an. m. i.
Semi d' Aneſi.
di ſen greco an. ℥. i.

Tagliate, e contuſe le predette coſe, ſi ponghino in un ſacchetto di grandezza che copri quaſi mezzo il capo, e queſto ſia trapuntato con filo, il

a *Obſ. Chirurg. num.* 15.

il quale posto poi a bollire nel vino nero, & acqua comune an. si applica caldo alla parte, come sopra.

Fatto questo si asciuga la parte con panni caldi, ponendo la polvere seguente sopra il fongo.

℞. Angelica.
Calamo aromatico an. dr. ss.
Radice d' Aristolochia rotonda.
Ireos Fiorentino.
Legno guajaco an. dr. ii.
Fiori di Salvia.
Cime di maggiorana,
di Rosmarino an. pug. i.
m. f. pol. sottilissima.

Dopo l' applicazione di questa polvere, li soprapose il seguente empiastro.

℞. Empiastro di Bettonica . ℥. iii.
Gomma elemi sciolta in oglio ros. ℥. i.
Polv. di Rose rosse, Mirti an. dr. i.
Calamo aromatico . dr. i. ss.
Oglio rosato q. b. si formi empiastro.

Questo fongo a poco a poco s' efficcò nel termine di quattordici giorni. Ma all' incontro quanto s' habbiamo d' allontanar da' medicamenti acri in casi di tal natura, ce lo avvisa il sopradetto Hildano, *a* ove dice, che in una gran frattura di craneo, in tempo che già il paziente era fuori di pericolo, gli nacque un fongo, e perche quello che lo medicava fu astretto partirsi per altra cura di soggetto qualificato, un Barbiere, che succeſſe a tal' assistenza, gli applicò l' alume, e 'l vitriolo usto, per la qual causa gli sopravenne dolor veemente, febre acutissima, delirio, infiammazione, ed in pochi giorni la morte.

A questo segno era arrivato il ragionamento di questa Dama, quando levatasi in piedi, m' imposse che la seguissi, ed in questo dire mi condusse nella già mentovata Sala alli ritratti degl' huomini virtuosi, dimandandomi se haverei grato haver cognizione di qualche bel medicamento sperimentato, e di sicura operazione; alla qual cortesissima offerta così rispos.

ALCHINDO: Sarà preziosissimo regalo tutto quello si degnerà impartirmi; ed io sarò quello, che dovrà conservarne eterna memoria, nel qual tempo così principiò.

Per consumar la carne trescente, o sia Polipo dell' orecchio, del Bairo.

℞. Rugine di rame.
Vitriolo. Mirra an. dr. ii.
Succo di prassio . dr. ii.
Miele q. b. m.

Si cuoce al fuoco, sino che divenghi rosso, e s' applica, ma prestantissimo riesce l'oglio di Saturno, quando però il Polipo è principiante.

Astersivo per le ulcerette della congiontiva, e cornea dell' occhio, del Vigo.

℞. Zuccaro candito. dr. i.
Tucia preparata. ℈. ii.
Sief di piombo bianco senz' opio an. ℈. ss.
Acqua di mirto.
di rose bianche an. ℥. ss.
Sciroppo di rose semplice . dr. i.

Si polveriggiano le cose da polveriggiare, mischiando il tutto, con il quale si tocca la parte ulcerata due volte al giorno, ma che sia tepida.

a *Observat.* 14.

All'

All' infiammazione de' teſticoli, e vaſi ſeminali nell' inguini, e per l' Ernia umorale, del Vigo.

℞. Farina di fava.
d' orzo an. onc. iv.
Foglie di malva.
di Violari an. m. i.
Oglio roſato completo. onc. ii.
Violato.
Cammomillino.
di mandole dolci an. onc. ss.

Si cuocono tutte le erbe, e paſſate per ſetaccio, con la loro decozione ſi formerà empiaſtro, ponendolo ſopra la parte, tepido l' eſtate, e caldo mediocremente l' inverno.

Acqua verde del Vigo.

℞. Acqua di piantagine lib. ss.
di roſe.
Vino bianco an. onc. ii.
Alume crudo onc. ss.
Siroppo roſato ſemplice onc. i.

Si bolli il tutto per qualche tempo, aggiongendoli poi di verderame onc due, laſciando dar un bollo, e poi ſi levi dal fuoco.

Queſt' acqua è meravigliosa a fermar le fluſſioni umide, eſſiccando, ed aſtringendo: ma ſopra ogn' altra coſa rieſce perfetta per l' eſulcerazioni del prepuzio, e verga, ſe bene vi foſſe anco malignità.

Alla milza indurita, dell' Acquapendente.

℞. Armoniaco preparato. onc. ii.
Succo d' erba Regina onc. i.
Raggia di pino.
Terebinto. Succo d' ebulo an. onc. ss.
Oglio di cappari. ʒ. vi.
Cera q. b. per far cerotto da applicar ſopra la milza, diſteſo ſopra camozza.

Per la milza provato: Manuſcritto.

Piglia quella ſcorza delle nogare, ma d'una nogarolla giovine, ſtaccando diligentemente tutto intorno la groſſezza del legno dell' iſteſſa nogara: dipoi guarda ſotto queſta ſcorza, e piglierai quella corteccia ſottile, e bianca, che gl' è di ſotto, overo ſopra il legno della nogara, ſe vi foſſe rimaſta; di queſta provedine tanta quantità, che baſti per coprire la milza offeſa. Ponerai queſta ſcorzetta bianca in aceto bianco fortiſſimo per hore ventiquattro, e poi la ſtenderai ſopra la milza, la quale dovraſſi laſciare attaccata alla parte ſino che che la milza ſarà del tutto riſolta, e ridotta alla quantità naturale.

Alla caduta dell'Utero, Manuſcritto.

Prendi erba Vulvaria, e quella farai cuocer in oglio comune, con il quale farai profumo alla natura, & anco farai onzione all' utero cadente con lo ſteſſo oglio, con le quali operazioni l' utero ritornerà al ſuo luogo; & è ſtato provato molte volte felicemente, quando la caduta però non foſſe antica.

All' Eriſipilla, del Fallopio.

Piglia oglio di mandola dolce freſco onc. iv acqua di ſolatro onc. viii, le quali coſe ſi agitano lungamente, ſino che divenghino in forma d' hidreleo, ungendo l' eriſipilla con una pezzetta parimente linita ſopra, e ciò per più volte al giorno. Overo

℞. Lat.

℞. Latte asinino, o caprino. ℥. iii.
Oglio di Mandola dolce. onz. i. ss.
Acqua di viole. onz. iv. m.
Si applica nella stessa forma dell' antecedente.

Empiastro per tumori duri, e dolorosi con tensione alla parte, e mitiga il dolore, del Fallopio.

℞. Oglio rosato completo.
Cammomillino an. onz. ii.
Farina d'orzo.
Fiori di cammomilla polverig. an. dr. xiii.
Foglie di malva cotte in brodo. onz. ii.
Sapa dolcissima. onz. vi.
Si meschia il tutto in cazzetta al fuoco, aggiungendo semole di formento a poco a poco, fino che acquisti corpo d' empiastro, il quale s' applica tepido alla parte.

Unzione mercuriale, del Massa.

℞. Mercurio estinto con trementina. onz. iii. ss.
Oglio cammomillino. onz. ss.
di gigli bianchi,
di mandole dolci an. ℥. i.
Grasso d' oca.
di anetra an. onz. i.
di porco strutto. ℥. iii. ss.
Oglio di legno santo. dr. i.
Croco. ℈. i. m. Overo
℞. Sugna di porco. ℥. vi.
Mercurio vivo. onz. i. ss.
Mastice, incenso.
Storace liquida, an. dr. ii.
Acqua rosa. onz. i.
Minio. dr. iii. m. Overo
℞. Sugna di porco lib. i.
Alume crudo. onz. iii.
Mercurio vivo. onz. iii.
Oglio di Trementina. ℥. i. m.
Overo
℞. Hermodatili polverig. onz. ii.
Mercurio estinto con ung. populeon. onz. vi.
Alume crudo. onz. v.
Spugna di porco vecchia lib. i.
Acqua vita rettificata. onz. iii.
La sugna ch' entra in queste tre onzioni mercuriali, si trita, e poi si passa per settaccio, nella quale s' incorpora il mercurio, e dopo quello si meschiano le altre cose.

Lavanda per lavare gl' unti con il Mercurio del Fragoso.

℞. Foglie di Rosmarino,
di Alloro, di Salvia.
di Squinanto, di Spica.
di Maggiorana.
Fiori di Cammomilla an. pug. i.
Si contunderà il tutto, cuocendolo in mediocre quantità di vino bianco chiaro, con il quale così tepido si deve lavare il paziente avanti l' unzione, per aprir le porositadi a' luoghi atti all' unzione, e dopo fatta la stessa, si laverà con la medema per levar la succidezza dalle parti.

Caustico per aprir qualunque parte del corpo Umano.

℞. Vitriolo Ungarico onz. iv.
Calce viva lib. i. ss.
Feccia d' aceto usta onz. ii.
Sal Armoniaco onz. i. ss.
Pestate queste cose, si poneranno in una pignatta vetriata con cinque, o sei fori nel fondo, e di sopra vi si getterà tanto capitello di sapone nero, o liscia de' panattieri, che sopranuotino le polveri per cinque dita,

ta, lasciando che detta liscia, o capitello coli in un catino, e dopo che non cola più, si torneranno a riponer altri ingredienti nuovi, come sopra, gettando via li primi, lasciando da capo colar la liscia, e così si farà la terza volta, dopo di che si porrà la colatura al fuoco in cazza di rame a bollire fino che si riduchi a consistenza di miele, nel qual tempo si principierà a dimenare con una spatola fino che divenghi in pietra, la quale va conservata in ampolla ben chiusa in luogo asciutto.

Nell' applicar questo caustico s' avvertisca di bagnar prima la parte con due goccie d' aceto, che farà bellissima operazione. *Manuscritto.*

Caustico in altro modo.

℞. Vitriolo Ungarico.
Bianco, Ciprio.
Alume di piuma imbevuta in acqua Regia an. dr. ii.
Cantaridi.
Calce viva an. dr. iii. m. f. Pol.
Manuscritto.

Altro Caustico.

℞. Calce viva dr. ii. ss.
Sal armoniaco dr. i.
Alume crudo dr. ss.
Orpigmento ʒ. i. m. f. Pol. *Manuscritto.*

Caustico in altra maniera.

℞. Acqua forte dr. ss.
Vitriolo Ungarico ℈. i.
Sal Armoniaco ℈. ii.
Mercurio sublimato dr. ss.
Solfo vivo ℈. i. ss.
Oglio di Tartaro dr. ii.
Cantaride ʒ. iii. m. f. massa. *Manuscritto.*

Caustico, ch' apre li tumori suppurati in un giorno naturale, del Cardano.

℞. Sapon nero fresco dr. iii.
Calce viva dr. ii. m. f. massa.

Si farà una rotula della grandezza che deve esser l' apertura, ma prima si bagni la parte con aceto forte tepido; e ciò per chi non volesse il ferro.

Altro Caustico per l' effetto suddetto, del Massa.

℞. Sublimato dr. i.
Unguento populeon ℈. ii.
Opio tebaico gr. ii.
Pietra ematite ℈. ss. m.

Si applicherà all' uso degl' altri caustici con li riguardi motivati.

Acqua Caustica, e mondificativa, del Scrodero.

℞. Acqua vita rettificata ʒ. iii.
Polvere di garofoli dr. i.
Gengero, Cinamomo.
Ceruse polverig. an. dr. i. ss.
Alume usto dr. ss.
Mercurio sublimato dr. ii.

Si mescoli il tutto insieme, servandolo in vaso di vetro benissimo chiuso.

Bagnando le piaghe, o ferite invecchiate con mala qualità, le mondifica bravamente, e leva ancora l'escrescenze bagnandole, e ponendole sopra una pezza bagnata in detto medicamento.

Al-

Altra Acqua di simil natura, del detto.

℔. Mercurio sublimato.
Ceruſa an. ʒ. ss.
Vitriolo bianco.
Alume uſto an. dr. iii.
Acqua roſata, e di fonte an. ʒ. iv. m.

Si ripone, adoprandola come l'antedetta.

Rottorio Mirabile.

℔. Calce viva lib. ii.
Sal armoniaco. onz. ii.
Vitriolo Ungarico lib. ss.
Cenere di fusti di fave.
di ſcorze di noci freſche an. lib. iii.

Si peſta groſſamente incorporando con capitello forte, che divenghi in corpo di creta, ponendo il tutto in vaſo di terra pertuggiato, con molti foretti nel fondo, e dopo haver compreſſa la robba in detto vaſo, ſe gli ponga altro capitello, ſino che ſopranuoti tre dita con ſotto altro vaſo, che raccolga il capitello, e ſe ſarà queſto (per eſempio) mezza libra, ſe li meſchierà il vitriolo Romano on. una, bollendo in cazza di rame a ſalificazione, ponendolo ſubito in vaſo di vetro ben chiuſo con cera, adoprandolo conforme a' precetti dell' arte.

Oglio d' Antimonio compoſto, del detto.

℔. Antimonio.
Solfo an. parti due.
Sal armoniaco, o comune.
Orina an. parte una.

Si diſtilla il tutto a fuoco forte con tre eſpreſſioni, ritornando ſempre quel ch' è ſublimato ſopra il capo morto.

Queſt' oglio ottimamente mondifica le ferite antiche, e così farà ancora dell' ulcere, e fiſtole.

Altro oglio ſi può fare della medeſima qualità, ſe imbeverai l' antimonio con ſpirito di ſale, e poi diſtillarlo.

Pietre diverſe, le cui virtù ſi diranno nel fine, e prima di quella detta Roſſa di diverſi Autori.

℔. Vitriolo Romano,
bianco an. lib. i. ss.
Alume, Litargirio.
Pietra calaminare an. onz. iv.
Tartaro bianco.
Sal armoniaco, e comune an. onz. ss.

Si porerà il tutto in pignata vetriata con tanto aceto, che ſopranuoti due dita, bollendo a fuoco lento, ſempre agitando con la ſpatola, e quando principia ad inſpeſſire, ſi aggiunga ceruſa Veneta lib. mezza, boll' armeno oncie quattro, ſi miſchia diligentemente, laſciando bollire ſino che diventa pietra.

Pietra ſeconda detta mirabile.

℔. Vitriolo bianco.
Verde.
Zuccaro fino.
Sal Nitro an. lib. i. ss.
Sal armoniaco. onz. i. ss.
Alume crudo. ʒ. iii.
Canfora. dr. vi.

Si polveriggia minutamente ogni coſa, meſcolando con muria, overo brodo d' olive condite, sì che ſi riduca a conſiſtenza di miele, &

in

in una pignatta nuova si lascierà cuocer fino che si condensi in pietra.

Pietra terza detta medicamentosa, overo di salute.

℔. Alume. Mirra an. onz. iii.
Vitriolo bianco.
Anatron, Cerusa an. onz. ii.
Incenso. onz. i.
Boll' armeno, Erugine an. onz. iv.

Si meschia il tutto con aceto alla quantità detta di sopra, e con l'ordine stesso cuocendo, si riduce in pietra.

Pietra quarta medicamentosa di Gio: Greiff.

℔. Vitriolo Ungarico verde. ℥. ii.
Bianco.
Tartaro.
Borace.
Mastice, Incenso:
Sal Armoniaco an. onz. i.
Alume onz. iv.
Cerusa onz. vi.
Boll' armeno onz. iii.

Si opra nella stessa forma della sopradetta, con la sola differenza, che questa robba va trita grossamente.

Pietra quinta medicamentosa, del Crollio.

℔. Vitriolo verde lib. ℔.
Bianco lib. ss.
Alume lib. i. ss.
Fiel di Vitello.
Sal comune an. onz. iii.
di Tartaro.
d' Absintio.
d' Artemisia.
di Cicorea.
di Persico.
di Piantagine an. onz. ss.

Si pongono tutte le predette cose in pignatta vetriata; e vi si ponga un poco d' aceto rosato, cuocendo il tutto a fuoco lento, spesso agitandolo, e quando principia ad unirsi, si aggiunga cerusa libre mezza, boll' armeno ℥. iv. mescolando diligentemente tutte le cose fin tanto che dalla forza del fuoco mediocre la massa suddetta concresca, ed acquisti la durezza di pietra; la quale poi (rotta, e spezzata la pignatta antedetta) si deve cavar, e riserbarsi per le occorrenze.

* *Pietra festa.*

℔. Vitriolo lib. i.
Nitro lib. s.
Cerusa.
Alume.
Boll' armeno an. onz. iv.
Armoniaco onz. ii.

Ogni cosa ben polveriggiata, fuor che la Cerusa, e Bollo, che si fanno macinare in marmo, si pone in pignatta assai capace, e vi si getta sopra tanto aceto comune, che cuopra la materia per due dita; e si cuoce come s' è detto dell' altre. *

Facoltà delle Pietre suddette, del Donzelli.

Prima sana le ulcere, lavandole mattina, e sera, sopraponendovi anco una pezza bagnata in questo medicamento preparato, come dirò quì sotto.

Leva la flussione alle dette ulcere antiche, e le mondifica.

Dissecca le ferite, e piaghe antiche sopradette, e le mondifica.

Raf-

Rassoda li denti smossi, e conserva le gengive dalla putredine.

Estingue le lagrime degl' occhi, e toglie il rossore, il dolore, e la caligine, applicandola con penna bagnata negli angoli degli occhi.

Nell' Oftalmia si scioglie con acqua di rose bianche, o d' Eufragia, o di Verbena.

Toglie l' Erisipille bagnando un panno, e ponendolo sopra il male, e quando sarà asciutto, bagnandolo di nuovo, l' Erisipilla se ne va in ventiquattr' hore, & essendovi rossore, o buchi, si laveranno con quest' acqua.

Sana la Rogna, lavandosi la sera avanti d' andar a letto.

E' salutare per la tigna, e serpigini, ma s' accresce la dose della pietra.

Vale mirabilmente alle ulcere della bocca, e delle parti genitali.

Ferma bravamente la flussione alli Cancri delle mammelle.

Ferma, mortifica, e mondifica piacevolmente qualsivoglia piaga senza molestia del paziente.

A qualsivoglia scottatura si applica una pezza bagnata fredda in detta acqua.

Modo di preparar dette Pietre.

Si prende un' oncia di queste pietre, e si scioglie con una libra di acqua piovana, o altra distillata a proposito del male, poi si feltra, usando l' acqua chiara.

Benche l' Auttore dica, che in una libra di acqua se li ponga un' oncia della detta pietra, quello però che l' adopra deve alterare a suo piacere la dose della pietra, conforme la pertinacia dei mali.

Oglio di Mercurio d' adoprar esternamente, del Locatelli.

Piglierai Mercurio sublimato; Zuccaro candito, e limatura d' acciaro an. lib. i. li metterai in storta capace, che resti vuota li due terzi, gli darai fuoco graduato, & in ultimo gli darai fuoco forte, che n' uscirà un' oglio nero, il quale rettificherai sin tanto, che venghi chiaro. Poi serbalo, che mescolandolo con unguenti appropriati, sana tutte l' ulcere incurabili, e maligne, fistole, & altre gravi piaghe.

Balsamo di Sal Gemma, dello Scrodero.

Prendi Sal gemma lib. ii. si liquefaccia al fuoco, e poi si disciolga in acqua piovana, si distilli, e si feltri, e si coaguli. Queste operazioni di liquefazione, soluzione, feltrazione, e coagulazione si replicano tante volte, fino che il Sal gemma sii ridotto ad una somma sottigliezza, il che si conosce, quando una particola di quello posto alla candela subito si liquefaccia.

Questo medicamento fa meraviglie nelle rotture, adoprato tanto di dentro, quanto di fuori. Per bocca se ne possono dare tre, quattro, o cinque goccie al giorno con l' estratto della Consolida.

Rubino d' Arsenico, dello Scrodero.

Si piglia Orpigmento quanto si vuole, il quale si sublima due, o tre volte nell' arena, separando sempre quella polvere sottilissima, la quale a guisa di farina volatile sta attacca-

ta alla cucurbita, e perche l' Orpigmento è veleno, si mescola esattamente la parte cristallina con il fiore di solfo parte eguale, e si sublima.

Adoprato esternamente guarisce tutte l' ulcere maligne difficili da curarsi.

Cerotto causticо per romper qualsivoglia parte.

Piglia Capitello del sapone libre due, facendolo bollire fino che divenghi a consistenza del miele, ed anco più spesso, nel qual tempo, se detta feccia fosse rimasta (per esempio) un' oncia, si prende calce viva, e cantaridi due dram. per sorte, e sublimato preparato scrupoli due, e cerotto sacro q. b. per incorporar ogni cosa in buona consistenza.

Quando è fatto, si custodisce in luogo asciutto, e volendolo usare, si distenderà in camozza, facendo un bollettino della grandezza che dev' essere il foro che si desidera, e in poche hore farà l' effetto.

Modo d' addormentare quelli, a cui si deve tagliar qualche membro, acciò non sentino il dolore, & il modo di svegliarli. Manuscritto.

Si prende una spunga bagnata in succo fatto di morella, jusquiamo, mandragora, edera arborea, cicuta, lattuca, & un poco d' opio, e se mancassero alcune di queste cose, tanto seguirà l' effetto. Bagnata dunque la spunga, si ponerà a seccare al Sole, e quando si vorrà adoprare s' infonderà in acqua calda, e così bagnata si ponerà sotto le narici del paziente, fino che prendi il sonno, e quando sarà addormentato potrà farsi l' operazione; fatta la quale, per destarlo se gli ponerà sotto il naso un' altra spunga bagnata in aceto, o succo di ruta, o finocchio, ponendogliene anco nell' orecchio, che presto si desterà.

Per solver il corpo ongendo esternamente, del Bairo.

La radice del ciclamine pesta, & applicata sopra l' ombelico con legatura, solve.

L' Elatèrio, Hisopo, Stafisagria, Fiel di Toro, an. dram. una. Fichi secchi ℥. mezza, s' incorporino insieme, havendo prima pestata ogni cosa, e poi s' applichino all' ombelico. Overo

Radici di cocumero asinino bollito in vino con fichi secchi, e radici d' altea, e poi pestata ogni cosa s' applica come sopra. Overo

Fiel di Toro, Nitro, an. dram. i. pepe dram. mezza, si mescolino con miele, adoprando come sopra. Overo

Unguento d' Artanita magno, ungendo l' ombelico, ed il ventre fino al Pub, muove il corpo con soluzion catartica; ed ongendo lo stomaco fa vomitare, e caccia fuori i vermi per di sotto. Overo

Per muover il corpo dei Fanciulli, si pestano sei, overo otto ballette di sterco di Topo, e di tal polve se ne pone nell' ombelico, che fa evacuare. Overo

Si prende cassia estratta dalla canna recentemente dram. mezza, Diagridio grani tre, e si meschiano, ponendoli sopra l' ombelico in questo modo.

Prima si cuoce un' ovo duro, e così

così caldo si taglia a mezzo, e cavatoli il rosso se gli pone dentro detta cassia, applicandolo sopra l' ombelico, che subito farà l' effetto.

Alle scottature rimedio prestantissimo, dell' Alberti.

Si piglia Litargirio d' Argento quanto piace, ponendolo in mortaro di piombo, nel quale se gli anderà gettando di sopra oglio comune recente onfacino, sempre dimenando con il pistello, sino che si riduce in corpo d' unguento duro; in quel tempo si piglierà dell' aceto buono, gettandovene a poco a poco, sempre raggirando come sopra, sino che si riduce in forma di lenimento molle. Questo s' applica con foglie di vite bianca, e l' inverno di cavoli.

Unguento per contusioni, e schincature, e risolve le durezze che restano dopo quelle.

℞. Oglio comune vecchio, e maturo.
Trementina Veneta chiarissima an. ℥. iii.
Cerà nuova grassa, e netta ℥. ii.

Si ponga l' oglio a scaldare, ponendoli dopo la cera tagliata minuta, e quando sarà liquefatta, si leverà dal fuoco, e si lascierà intepidire, ponendoli poi la trementina, sempre meschiando, e sarà fatto.

Non trovandosi oglio vecchio, se ne prenderà di maturo, e si farà bollire prima alquante hore, e poi si farà il medicamento con la regola sopradetta.

A far cessar i dolori colici.

La facilità del presente rimedio m' obbliga a proporlo, benche si dia intrinsecamente.

Si prendino tre noci comuni con le loro scorze, facendole abbruggiare tanto che si possino comodamente pestare in sottilissima polve, la quale si darà a bere in buon vino bianco, overo malvasia, che fa subito cessar i dolori. *Manuscritto.*

Empiastro maturativo delle Gomme galliche.

℞. Mucilagine d' Altea.
di Fen greco.
di Semi di lino an. ℥. ii.
Radici di gigli bianchi cotte sotto le brase.
di Altea cotte in acqua.
Grasso di Gallina. Fermento. an. ℥. i. ss.
Fichi grassi. ℥. i. m. e si facci empiastro S.A.

Empiastro valoroso attraente, del Pareo.

℞. Radice di bismalva.
di giglio bianco an. lib. ss.
Semi di lino.
di Fen greco.
Senape an. ℥. ss.
Teriaca. ℥. i.
Fichi grassi num. x.
Sugna di porco q. b. si facci emp. S.A.

Per tirar fuori un tumore questo empiastro, o cataplasma fa mirabilissimo effetto, suppurando, e concocendo la materia.

Alla Gutta Roſacea, del Pareo.

℞. Succo di cedro, o limone. ℥. ii.
Ceruſa.
Litargirio an. q. b. per formar unguento, aggiongendo
Argento vivo eſtinto. ℥. ss. m.

Si ongerà la faccia, ove ſarà occupata dal male, dovendo però far precedere la cura univerſale.

Ad una infiammazione recente dei Teſticoli, per cauſa di percoſſa, o altro.

℞. Farina di Fava. ℥. iii.
Oglio roſato completo. ℥. i.
Violato. ℥. ss.

Acqua comune, e vino generoſo tanto dell' uno, quanto dell' altro a baſtanza per far Empiaſtro, da applicar tepidetto.

Per riſolver le ſtrume.

℞. Ireos Fiorentino polverig. ℥. ii.
Miele. Oglio cammomillino an. ℥. vi.
Vino nero generoſo q. b. per formar empiaſtro.

Queſto s' applica caldo alla ſtruma due volte al giorno.

Alle piaghe nella natura delle Donne.

Quando la piaga foſſe ſporca, ſi laverà con decotto d' orzo, lupini, e miel roſato, e riuſcendo debole, ſe li aggiongerà un poco d' Egittiaco, e dopo lavata, & aſciutta ſe gli applicherà il digeſtivo roſato miſto con un poco d' egittiaco, ed eſſendo gallica, ſe li meſchierà il mercurio precipitato, così ſeguitando ſino che foſſe mondificata a baſtanza, e per ſaldarla s' adoprerà il ſeguente medicamento.

℞. Trement. lavata in acqua di matricaria. ℥. i.
Oglio roſato, Mirtino an. ℥. ii.
Litargirio d' Argento. ℥. i. ss.
Tucia Aleſſandrina. ℈. i.
Roſe roſſe polv. ℈. ss. m. in mortaro di Piombo.

A fortificar li denti.

℞. Foglie di berberi m. i.
Balauſti Orientali. ℥. ii.

Si faranno bollire le dette coſe in vino, con il quale ſi laveranno, e ſtropiccieranno li denti, e gengive, che conſolida, corrobora, e fortifica mirabilmente, e ſe vi foſſe infiammazione, in luogo del vino ſi adoprerà l'acqua.

Altro rimedio per lo ſteſſo effetto,

℞. Galla. Lentiſco.
Mirto. Balauſti an. pug. i.
Alume crudo. ℥. ss.

Vino bianco libre due, ſi bolli alla conſumazione del terzo, e poi ſi coli, della qual colatura ſe ne tenghi in bocca, fricando piacevolmente la parte indebolita, che non poco fortificherà il dente ſmoſſo, corroborando gli altri, e quando la debolezza, e mobilità del dente foſſe incurabile, almeno ſi ritarderà per molto tempo la caduta di quello, benche tremante, e quando foſſe per cadere, ſi doverà farlo legare col filo d' oro, o d' argento.

Pol-

Polve per li medeſimi.

℞. Balauſti. Sumach an. ℈. ii. ss.
Alume Zuccarina. ʒ. i.
Galla. ℈. i.
Mirra. ℈. ss.
Oſſo di ſeppa. ℈. ii. m. F. P.

Con queſta polve ſi fricheranno li denti tremanti dentro, e fuori, lavandoli dopo con vino bollito con roſe.

Decotto della ſteſſa facoltà:

℞. Roſe roſſe. Balauſti an. pug. i.
Alume crudo. ʒ. ss.
Cime di Rovo pug. ss. m.

Si bolli ogni coſa in decotto di lentiſco, fricando li denti come ſopra.

Per le ſcottature.

Prendi oglio vecchio, il quale laverai in acqua comune, ſin tanto che ſi converti in forma di lenimento, ma per il più ſi deve lavare nove volte; fatto queſto sbatterai chiare d'ovo, le quali meſchierai con detto oglio, applicandolo freddo ſopra la ſcottatura, & è provato.

Alla ſordità per cauſa frigida.

Si farà bollire del pulegio in vino bianco, nel qual tempo il paziente riceverà quel fumo dentro l'orecchio con un' infundibolo, che riaquiſterà l'udito preſtamente. *Manuſcritto.*

A fermar la ſperma involontaria, o ſia gonorrea ſenza malignità.

℞. Mumia. Trociſci di carabe.
Menta. Agnocaſto an. ʒ. ii. m.

Si deve polveriggiare il tutto, della quale polve ſe ne daranno due dr. ogni mattina in acqua di piantagine, che in poche mattine ſarà liberato. *Manuſcritto.*

All' ugola principiante:

Si prenderà una dramma di pietra medicamentoſa del Crollio, la quale ſi farà ſciogliere in un' oncia d' acqua roſata, overo d' eufragia, con la quale ſi bagna l' ugola.

Oglio di Zucca per la punta:

Piglia di quelle Zucche dal collo lungo polpute quante a te piace, e tagliale minute, infondendole in altrettanto oglio comune maturo, e poni il tutto al fuoco lento, facendole bollire ſin tanto che ſia conſumata l' umidità, nel qual tempo habbi preparata una lama groſſa di ferro, e ſarà meglio d' acciaio ben affocata, ſopra la quale anderai gettando il detto oglio a poco a poco, e queſta operazione la farai tre volte, e doppo colerai detto oglio, ſerbandolo per il biſogno. Altri eſtinguono il ferro, o acciaio affatto nell' oglio ſuddetto per tre volte, ma ſi deve avvertire di non ponervi le ſemenze, nè troppa polpa.

Il modo d' adoprarlo ſarà queſto; Quando il Paziente s' accorge d'aver la pleuritide, o punta, farà ſcaldar bene di detto oglio, con il quale ſi ungerà tutta la parte offeſa, e ſe il dolore corriſpondeſſe nella ſchena, ſi ungerà anco quella, ſopraponendoli ſubito ſtoppa di lino beniſſimo carminata, e ſopra di quella un tovagliolo parimente caldo di quelli adoprati in tavola. Paſſate cinque hore, ſe il paziente non ſputa, ſi replica l'onzione ſopradetta, e così ſi farà

la terza volta doppo altre cinque hore, e non ſputando, non biſogna credere, che ſii punta; però ſi medicherà conforme a' precetti dell' arte.

Altro modo migliore per far l' oglio per la Punta, provato.

Piglianſi Zucche lunghe chiamate tromboni, creſciute alla dovuta grandezza, con queſto però, che non ſiano troppo dure, ma che vi ſi poſſi metter l' unghia del dito groſſo, ſi raſchiano tutte alla maniera del ravanello: ma avvertaſi di non mondarle, come le mele, ma ſolo ſi raſchino, sì che gli ſi levi ſolo quella pelle ſottile, che le copre, onde vengano a reſtar verdi; Fatto queſto ſi taglia la Zucca all' intorno a modo di ſtringhe in lungo, e tanto groſſe ſolamente, quanto ſarebbe la coſta d' un cortello Genoveſe, cioè ſecondo queſto ſegno, e ſi getta via il rimanente, che è il bianco, perche niente giova al noſtro intento, doppo di che ſi peſano tutte quelle ſtringhe fatte di Zucca, mondandole intorno alla groſſezza già detta, e ſi piglia tanto oglio d' oliva, quanto peſa la Zucca, ponendo il tutto dentro una pignatta nuova, e ben forte, per le ragioni che dirò, e ſi facci cuocere a fuoco di carboni, o pur di legna, ma che non faccia fiamma, e bollirà detta Zucca nell' oglio ſin tanto che reſti del tutto arida, e per così dire incarbonita.

Fatto queſto ſi cava con la cazza la Zucca, e ſi getta via, perche non ſerve più a nulla, e doppo ſi farà paſſar del ferro, non acciajo, ma ferro vergine, ſedeci, o diciotto volte ben rovente nel detto oglio, la qual operazione ſi farà in queſto modo.

Si porterà la pignata nella bottega di un Fabro, facendoli metter nel fuoco ſei laſtre di ferro ſopradetto, grandi poco più di mezzo palmo, e ben infocate che ſiano, una dietro l'altra s' attufferanno con la moletta ad eſtinguere nel detto oglio, facendole poi di nuovo metter nel fuoco, &c. e fatta tal fonzione tre volte, viene il ferro (per eſſer ſei pezzi) ad eſſer paſſato diciotto volte, e tanto baſta ad eſſer l' oglio perfetto, ne ſe ne può far meno di otto, o dieci libre, e tanto peſo ſii l' oglio, quanto la Zucca.

Avvertimento.

E perche nell' infondere il ferro infocato nell' oglio ſuddetto facilmente ſi può accendere, ſi deve haver pronto un coperchio da coprir la pignatta ſudetta per ſupprimer la fiamma.

E perche in queſta operazione la pignatta potrebbe crepare, per più ſicurezza ſi ponerà queſta in un' altro vaſo capace, per non perder l' oglio; il quale raffreddato che ſii, biſognerà ponerlo in fiaſchi, o bozze di vetro, che ſi conſerva beniſſimo.

Per ammollire una durezza, particolarmente in un teſticolo.

Prima ſi prenderà liſcietta dolce, la quale ſi farà bollire con cammomilla, e poi ſi colerà, nella qual decozione ſi cuoceranno le infraſcritte coſe.

℞. Foglie di Malva.
Di Meliloto.
Radice d' altea.
Di gigli bianchi.
Violari an.

Si faranno bollire ſino che ſiano cotte, alle quali quãdo ſieno ben peſte vi ſi aggiunge Farina di ſemi di lino, oglio di gigli bianchi, di mandole dolci,

ci, & unguento roſato malvino, e ſi forma empiaſtro, il quale ſi applica caldo l' inverno, e tepido l' eſtate.

Modo facile per far l' oglio di Rane.

Si pigliano Rane d' acqua chiara, quante ſi vogliono, alle quali ſi cava la cute, e gl' interiori, e ſi lavano bene in acqua dolce più volte, e poſte in pignatta vetriata nuova, ſi cuocino ſino che ſi riſolvono, e poi ſi colino raccogliendo l' oglio, il quale è perfettiſſimo a' dolori di giunture, ed altri luoghi, ma per riſolvere li canceri nel ſuo principio, non ſi può a baſtanza lodare, & a quelli di già aperti leva mirabilmente il dolore.

A ſaldare tutte le crepature della cute.

Si prende butiro, ſugna d' oca, oglio roſato quanto ſi vuole, facendo liquefare il tutto inſieme, e volendogli dar corpo, ſe gli pone un poco di cera.

A moderar il graviſſimo dolor de' Veſſicanti.

℞. Graſſo di rognone di Vitello.
Oglio di mandole dolci recente an. ℥. ii.

Si liquefacci il graſſo al fuoco, e doppo colato ſe li aggionge l' oglio, e ſarà fatto: il quale ſi applica con foglie refrigeranti.

A levar il dolore ad una piaga, o mal ſimile.

℞. Canfora. ℥. i.
Ceruſa ℥. ii.
Acqua roſata ℥. ss. m.

Si meſchia il tutto in mortaro di piombo ſino che viene in corpo d'unguento d' adoprare al biſogno.

A far il Cerotto citrino, dell' Acquapendente.

℞. Succo d' erba Regina ℥. vi.
Cera gialla recente, e graſſa ℥. iiii.
Raggia di pino ℥. iii.
Trementina ℥. ii.
Oglio Mirtino q. b. per far cerotto molle.

Unguento di Bettonica magiſtrale.

℞. Foglie di conſolida maggiore.
Di conſolida minore. an. ℥. i. ss.
Bettonica onc. iii.

Vino bianco generoſo q. b. ſi laſcia in infuſione per hore 36. e doppo ſi aggionge

℞. Gomma elemi onc. ii.
Trementina onc. iii.
Cera gialla onc. ii. ss.
Oglio roſato onc. viii.

Si facci bollire tutto inſieme ſino alla conſumazione dell' umido, e poi ſi coli, e ſprema nel torcolo, aggiungendoli in fine incenſo in lacrima polveriggiato onc. i. e poi ſi ſerbi per uſo.

Per fermare le fluſſioni del ſangue, e principalmente li meſtrui immoderati. Manuſcritto.

Piglia le ſcorze delli gambari fluviatili, preſi nel Meſe di Maggio, cioè il dorſo, e zatte grandi, e ſi facciano bollire in acqua comune ſenza altro, e dopo bollite prendi ad egual peſo ſcorzi di ovi, e poni il tutto in forno, e ſi laſcieranno ſin tanto che ſi riduchino in ſtato di poterli comodamente polveriggiare, della quale ne darai all' Uomo, o Donna in liquore appropriato, che certiſ-

simo fermerà il sangue, e con questo voglio per hora, che resti contento di quanto ti hò detto, mentre devo di quì partirmi; solo ti ricordo di non haver livore con quelli, che dicono, che tu non scrivesti il Chirurgo in Prattica, mentre sanno meglio di te, che fosti tu l' Auttore, ma un poco di rammarico fa loro dire simili pazzie. Non sono da catena a dire, che vi poneste le mani il su Sig. Dottor Domenediati tuo Padregno? e pure tutto il mondo sa chiaramente, che nulla affatto sapeva di Chirurgia, come si può vedere ne' scritti da lui lasciati, che nè pure una parola discorre di simil materia; e nel dir questo partissi la bella Dama, ed io rimasi addolorato, per non sapere se da me doveva lasciarsi più vedere, onde levatomi da quel luogo ritornai nella gran Sala per osservar quelle curiose inserizioni, quando appena in quella giunto trovai una carta piegata, quale da me aperta, l' osservai di questo tenore.

Per una Giovane defiorata, che tornerà meglio, che se fosse vergine.

℞. Scorze di pino:
Sassafras.
Legno rodio an. ʒ. ss.
Galla d' Istria non tarlata. ʒ. i.
Galla forata di quercia. ʒ. ss.
Balausti Orientali. ʒ. i. ss.
Granelle di mirto. Cipero.
Foglie di cipresso an. pug. i.

Vino nero austero lib. ii. Prima si contunderanno le cose da contunderssi, e poi si faranno bollire con il vino, sino che restino ʒ. viii. e doppo colato si aggionge alla colatura.

℞. Vitriolo Ciprio.
Alume crudo an. ʒ. i.
Succo d' Ipocistide.
d' Acacia an. ʒ. ss.
di Sumach.
di Rubo.
di Borsa di pastore an. ʒ. i. ss. m.

Avvertendo, che se mancasse qualche capo, non importerebbe; con il qual liquore laverà la natura avanti l' operazione due, o tre volte, tenendo anco dentro la medema una pezzetta bagnata, che in tal modo si restringerà più, che se fosse Vergine.

Ma perche ogn' uno (per prattico che sii in simili incontri) resti deluso, ed ingannato, si potrà con gran facilità dare anco il segno del sangue, che suole in tempo di tal frattura succedere; però questa tale piglierà un ———, e quando fui a tal segno mi risvegliai, trovandomi tutto sudato, ed istupidito li membri da sì lungo sonno.

Il fine della Seconda Parte.

IL PRATTICO PERFETTO.

PARTE TERZA.

L'AUTTORE A CHI LEGGE.

NON mi è parso tempo gettato quello, che ho impiegato nella presente fatica di descrivere le Virtù dei medicamenti composti, e di qualche semplice; non allontanatomi punto dall' ordine di quelli ch' hanno scritto abbondantemente in tal materia. Servirà questa terza parte per tal' uno, che si trova lontano dalle Città, e privo de' Libri. Servirà altresì di molto giovamento per la facilità, colla quale ogn' uno potrà in poche carte trovarvi il suo bisogno.

Molti si confondono nella lettura de' gran volumi, ricercandosi molto tempo nel comprender le materie, & hanno difficoltà a dar nel segno del vero rimedio, che si desidera.

Sono moltissimi i mali, a cui è soggetto il Corpo humano, e li rimedii infiniti, dei quali difficilmente la memoria humana può lungamente coltivarne tanta moltitudine; e perciò qualche volta è di mestieri ricorrere a' Libri, e sovente manca il tempo, o la natura si fiacca in trattenersi nella lettura di quelli; onde a tal' effetto fu posto in uso il compendiare.

Questo dunque per appunto sarà un brevissimo Compendio della Virtù dei medicamenti, per trovar subito ciò che si brama, il quale accompagnato all' altre mie due Opere, sarà un giusto Epilogo di quanto può occorrere ad un Chirurgo metodico.

Se alcuno dimandasse, perche in quest' Opera ho scritto in modo, che pare in tutto non appartenere al Chirurgo, mentre si propongono diversi casi di malattie concernenti direttamente al Medico, e non al Chirurgo, risponderei, che spessissime volte succede o nelle Ville, overo in certi luoghi, e tempi, che non si può così presto havere l' assistenza del Medico nei mali, che richiedono subito rimedio; perciò almeno per trattener la loro furia, & anco sollevarli, se 'l caso lo concede, è necessario, ch' il Chirurgo sia mediocremente informato d' alcune cose, almeno in superficie, spettanti al Medico, non mai per esercitarle, ma (come dissi) per non lasciar pericolar un Paziente, senza provederlo di qualche rimedio.

Anche una Piazza assediata dall' Inimico, quando il soccorso è vicino, si deve difendere ad ogni costo, & impiegare alla difesa ogni genere di persone, affine di sostenerla fino all' arrivo dell' Esercito vicino.

Così intendo dell Infermo: quando è oppresso dal male, è lecito l' oprare, massime quando il male ricerca un pronto soccorso, perche non cogliendo prestamente l' occasione, il tutto è gettato.

Che

Che ſia neceſſario al Chirurgo quanto io dico, ſi cava da queſto, che molte volte tal' uno ſarà oppreſſo da qualche grave indiſpoſizione, credendo che non ſia coſa d' importanza, e però manderà a chiamar il Chirurgo, confidandogli il ſuo male più per diſcorſo, che per dimandargli ſoccorſo. Se il Chirurgo haverà cognizione del ſuo male, gli dirà l' importanza dello ſteſſo, inſinuandogli, che richiede ſubito rimedio, e dicendogli le particolarità, e confortandolo, che chiami ſubito il Medico, acciò gli faccia le cure, che ſono neceſſarie in quell' urgenza.

E così quello eſeguendo, viene a ricuperar quella ſalute, che all' incontro poteva eſſerli tolta dalla morte.

Queſte coſe le ho raccolte da molti Autori, dei quali non ſcrivo il nome (come è ſtato mio coſtume nelle altre Opere) per non empire le carte di citazioni, e numeri.

Confeſſo il vero, che facevo queſte fatiche per mio ſtudio, ſenza penſiero di publicarle, ma l' iſtanze ſolite de' miei Scolari m' obbligano a darle fuori per loro inſegnamento.

E' ben vero, che ſe da queſte non pretendo alcun vantaggio, non vorrei nè meno acquiſtarne diſguſto; mentre più d' uno, che ſi valerà di queſti medicamenti, non riuſcendogliene l' effetto, potrebbe querelarſi di me. Ma io gli dico, che procuri prima di conoſcere minutamente l' eſſenza del male, e poi coraggioſamente ponga in eſecuzione quant' io ſcrivo, che vedrà buon' effetto, e non ſi dolerà di me: Temporibus Medicina valet, data tempore prodeſt.

Non eſſere perciò ingrato, o Lettore, con chi procura il tuo bene, che altro fine non ha, che ſervir Dio, e giovar al ſuo proſſimo.

INTRODUZIONE.

DIALOGO

Tra TURANIO, & ALCHINDO.

TURANIO. IN ſomma Sign. Alchindo, il voſtro Sogno è ſtato belliſſimo, e di quì conoſco il buon genio, ch' havete alla Chirurgia, mentre vi ſiete trattenuto ſognando tante belle coſe nella memoria.

ALCHINDO. Credami, ch' in tutto il corſo della mia Vita non ſono per iſcordarmi giammai queſto Sogno, e ciò deriva dall' haver' io l' animo ſempre applicato a queſt' Arte.

TURANIO. E ſe mai vi ſiete affaticato nello ſtudio, hora è il tempo di farlo con più aſſiduità, per le congiunture preſenti.

ALCHINDO. *E quali ſono queſte congiunture, che dite?*

TURANIO. Voglio dire per queſte Armate, che ſono in Italia, e quaſi in ogn' altra Provincia dell' Europa guerreggianti.

ALCHINDO. *E che habbiamo noi a penſare di queſte Armate?*

TURANIO. Che ci habbiamo da penſare? Io ſtimavo, che ſubito intendeſte quello ch' io volevo dire.

ALCHINDO. Io non v' arrivo per certo.

TURANIO. Già che non l' intendete, ve lo dirò io. Havete da ſapere, che dove ſono Armate, conſeguentemente vi regnano molte malattie, per curare le quali ſi ricercano molti Medici, e Chirurghi, perciò voi che bramate d' avvanzarvi nell' Arte, queſte ſono le vere congiunture, perche nelle Armate predette vi ſono ſempre gran quantità di feriti, e febricitanti, li quali però quaſi tutti periſcono.

Onde per tal cagione ſi deve affaticare nello ſtudio, e nella prattica, per ſalvarne di queſti più che ſarà poſſibile.

ALCHINDO. *E perche mai ſuccede tal mortalità nelle Armate?*

TURANIO. Vi dirò la ragione, e forſe vi ſtupirete, perche tracolla la maggior parte degl' ammalati di febre, & anco delle Ferite, benche ſiano di poca importanza; (è ben vero però, che ciò accade più nel tempo Autunnale, che nell' altre ſtagioni) queſto deriva dall' haver quelli viſſuto ſregolati l' Eſtate antecedente, & anco per cauſa dell' Aria, che s' altera non poco in quel tempo, dalle quali cauſe ſono originate mortaliſſime indiſpoſizioni.

L' Aria dico s' altera facilmente dalle ſozzure, ch' indiſpenſabilmente s' adunano da' frequenti macelli, che ſi fanno per biſogno de' Soldati; dalla vicinanza d' un corpo all' altro, per l' anguſtia tal volta de' quartieri; coſe tutte, che fanno levare vapori perverſi, e peſtiferi, li quali non poco alterano l' Aria; Onde non dobbiamo maravigliarſi, ſe tal' Aria inferiſca graviſſime alterazioni ne' corpi humani,

L' in-

Dell' inoſſervanza poi della regola del vivere, che ve ne pare? mentre è così mal oſſervata, e ſenza miſura, mangiando coloro cibi d' ogni ſorte, cioè caldi, freddi, erudi, ſuperflui, ſcarſi, &c.

Del dormire non ve ne parlo, perche ſaprete qual' è la vita del ſoldato, ſtando queſto alle volte più, e più notti ſenza coricarſi, non che dormire; di più marchie ſenza requie di giorni, e ſettimane; al freddo, al caldo, al ſole, alla pioggia, di notte, di giorno, in ſomma la vita del Soldato porta ſeco tutti gl' incomodi, che può concepire la mente humana.

Per queſto dunque ſi deve probabilmente credere, che un corpo delli meglio organizati dalla natura ſia impoſſibile, che poſſa reſiſtere a tanti, e tali patimenti.

Hora concludo con un' avvertimento di non poca importanza, & è, che un Chirurgo anderà a medicare un tale, che hoggi haverà ricevuto una lieve ferita, al quale dimani li doverà venire la febre, e forſe morire da quella; precipita in un' iſtante quel paziente in mano al Chirurgo, che ſe non è huomo accorto, virtuoſo, e di buon concetto, conoſcendo la cauſa remota di tal precipizio, ſi trova in ſtato di perdere la riputazione.

L' imperizia poi di tal' uni ne conduce moltiſſimi al Sepolcro, mentre in queſte Armate ve ne ſono d' ogni genere, e tutti operano a loro capriccio; Non nego però, che non ve ne poſſino eſſere anco de' buoni, ma queſti acudiſcono ſolamente a ſoggetti primarii, non volendo ſoggiacere a' diſturbi della moltitudine.

Sappiate adunque, che l' Huomo prudente deve operare metodicamente, tutto appoggiato alla ragione, & a' fondamenti dell' Arte; ſe poi l' Ammalato viene a mancare, habbi ſempre il Chirurgo pronta la propria diffeſa, per render minuto conto delle ſue rette operazioni, e per farvi capace di quanto v' inſegno, eccovi un' eſempio, ch' è molto a propoſito.

Supponiamo che habbiate da imbalſamare un cadavere interfetto da una ſtoccata, e l' operazione in queſto vi riuſcirà di tutta perfezione.

Un' altra volta vi accaderà haver da imbalſamare un' altro cadavere morto d' Archibugiata, voi farete la ſteſſa operazione del primo, e queſta non vi riuſcirà; Onde ſe veniſte rimproverato, come vi difendereſte?

ALCHINDO. Direi, che ciò foſſe ſucceſſo, perche il primo cadavere foſſe ſtato di miglior temperamento, di pochi eſcrementi, e però più facile alla conſervazione del ſecondo.

TURANIO. Buona ragione: ma non paga intieramente, io benſì vi dirò la vera cauſa di queſta differenza.

Sappiate dunque, che tutti quelli interfetti d' Archibugiata ſono più facilmente ſottopoſti alla putrefazione, di quelli morti d' Arma bianca, e ciò s' oſſerva negli Animali morti nella Caccia, li quali più preſto ſi putrefanno di ogn' altro mancato di vita in altra maniera, verificandoſi maggiormente quel ch' io vi dico, quando vengono a morir ſubito ricevuta la ferita, e queſto per la grand' agitazione delli ſpiriti, poiche le parti eſterne reſtano deſtitute in un' iſtante delle proprie facoltà, che le conſervavano; e per queſto ſi fa più facilmente la putrefazione maggiore, con fetore più dell' ordinario, e però

più

più difficile alla conservazione.

In tutte le occasioni dunque procurate schermirvi, ma con sodezza, per potervi conservare il concetto, procurando sempre di soddisfar l' Infermo, e gli Astanti, e dovendo fare qualche operazione importante, far conoscere a tutti la necessità di quella.

D' avantaggio dovete sapere non esservi alcuno, overo pochissimi medicamenti, che servano ad una cosa sola, perciò il Chirurgo è obligato saperle tutte, non facendo come tal' uno crede, che per haver veduto adoprare un medicamento per un male, che questo possi servire a tutti i temperamenti senza riguardo all' età, stagioni, temperamenti, clima, & altre conseguenze, che sono in vero necessariissime: Che dite, non vi pajono buone queste considerazioni?

ALCHINDO. Anzi buonissime, & è qualche tempo, che nutrisco gran desiderio di saperle, ma li disturbi, ch' ho recati alla sua pazienza m' hanno trattenuto di dargli maggior incomodo.

TURANIO. Già sapete con quanto amore v' hò assistito nelli ragionamenti passati già posti alla luce con il titolo di Chirurgo in prattica, e poco fa sopra il vostro Sogno, onde sono ancora della stessa volontà di soddisfarvi in ogni vostra richiesta.

ALCHINDO. Poiche vedo la buona disposizione, che ha di favorirmi, la prego informarmi della virtù dei medicamenti, che al presente sono frequentati, e che si trovano nelle Officine di Farmacia, e poi la supplicherò di cose maggiori,

TURANIO. Della prima m' impegno a compiacervi, mediante gl' insegnamenti degli Auttori, che qui vedete, ma cosa mai sono quelle cose maggiori, che desiderate?

ALCHINDO. Dirò a V. S. mi sono trovato alle volte in luoghi dalle Città lontani, essendomi accaduto d' esser chiamato per certi mali, che in vero spettavano direttamente al Medico, sopra di che io non seppi, e non ardii ponervi le mani.

Tra gl' altri mi sovviene d'un caso di dolori Colici, con principio d' infiammazione, e per il riguardo accennatoli mi convenne veder quella creatura perita; onde bramarei dalla sua bontà sapere se in caso d'urgente necessità può il Chirurgo operare in absenza, e mancanza di Medico, per sollevar, e preservar un paziente dal pericolo della Vita?

TURANIO. Anzi peccherebbe gravemente quel Chirurgo, che potendo portar qualche sollievo all'ammalato, non lo facesse, ma tutto sta che operi rettamente, e con ragione, e che in luogo di portar giovamento, non inferisca maggior pregiudizio.

ALCHINDO. Questo per appunto è ciò che bramo in secondo luogo da lei.

TURANIO. Tanto basta, impiegherò ogni mia debolezza per soddisfarvi.

ALCHINDO. Pregola dunque in primo luogo dirmi la facoltà dei medicamenti composti (come ho detto) che si trovano nelle specierie, cioè di quelli, che s' adoprano in Chirurgia.

TURANIO. Lo farò volontieri, e perche molti di questi sono dotati di virtù non solo spettante alla Chirurgia, ma hanno stessamente molte facoltà in medicina, toccherò qualche cosa anco di questa, dando prima principio a parlarvi degli Unguenti.

SERIE PRIMA.

Degli Unguenti.

L'Unguento è una materia ontuosa, che acquista corpo dalla cera, overo altra materia simile, e questo si fa, perche si rendi spesso, & habbi corpo, per potersi trattenere sopra li fili, o pezze di lino.

Nel fabbricar gli unguenti si doverà haver riguardo alla quantità della cera per rispetto delle stagioni; poiche nell' Inverno portano meno cera dell' Estate; e se in qualche unguento v' entrassero succhi, o altra materia acquosa, si doverà sempre far prima esalar tutta l' humidità col fuoco, avanti di ponervi la cera.

1. *Virtù dell'Unguento Semplice, o sia Lenimento Semplice.*

Quest' unguento, o Lenimento è refrigerante, e leniente, adoprandosi con gran felicità nelle ferite nuove sino alla loro digestione.

Parimente nelli Panarizzi suppurati, infiammati, e dolorosi; nelle mammelle stessamente suppurate, & in somma a tutti li mali nel tempo dell' infiammazione, e maggior travaglio; e vale ancora alle scottature.

2. *Virtù dell' Unguento detto Digestivo Rosato.*

Va adoprato quest' unguento nello stesso tempo del sopradetto Lenimento semplice, cioè questo va posto sopra le taste, e plagelle, & introdotto nelle ferite, overo altri mali, & il Lenimento semplice s' applica di sopra distesо in pezza.

Il Digestivo rosato è concoquente, digerente, & anodino, adoprandosi tanto nelle ferite nuove, quanto nei mali inveterati, ove sia bisognosa la digestione.

Si fabbrica questo digestivo con cera citrina, oglio rosato completo, e trementina.

3. *Virtù dell'Unguento digestivo comune.*

Ha quest' unguento medesimamente virtù digestiva, ma essendo d' operazione più robusta, meglio conviene in nature forti; e perche si manifesta alli pazienti di qualche senso, & asprezza, proveniente da certa nitrosità, che porta seco la trementina, si correggerà lavando la medema con acque appropriate al male, che si medica, oltre di che si rende ancora più digerente, e soave con l' aggionta di poco Zaffarano.

Questo si compone semplicemente di pura trementina Veneta, e rosso d' Ovo fresco.

4. *Virtù dell' Unguento Isis.*

Si manifesta ottimo mondificativo, & astersivo, onde s' adopra con felice successo nell'Ulcere contumaci da astergere, e rettificare, separando la carne putrefatta dalla buona; mollisce la carne dura, li calli morbidi alle Fistole, e genera buona carne.

La

La sua operazione riesce meglio l' Inverno dell' Estate, e fa meglio in parti secche, e corpi antichi.

5. *Virtù dell' Unguento Egittiaco.*

Dall' esperienza si conosce l' Egittiaco mondificativo, e corrosivo, il quale ha forza di separar la carne corrotta, & anco mortificata dalla sana, tanto nelle Ulcere vecchie, quanto nelle Fistole incallite, mondificandole egregiamente.

Si mescola questo mirabile Unguento con Acque appropriate, e se li tocca, o lava ogni ulcera sporca, la mondifica mirabilmente, & in particolare quelle della bocca, lingua, gengive, palato, &c.

Per le Cancrene ha il principato nel far separar la carne morta dalla sana.

6. *Virtù dell' Unguento mondificativo meschiato.*

Si compone questo medicamento nell' Hospitale di Padova con due parti d' Unguento di Tucia, & una d' unguento Isis, regolandosi nella dose dell' uno, e dell' altro conforme le stagioni.

S' adopra dopo la digestione, per esser efficcativo delle parti, rassodandole, acciò la carne possi crescere di buona qualità. L' inverno in certi corpi duri, e secchi genera felicemente le cicatrici. Riesce molto profittevole nelle Fistole, & ulcere del muscolo sfintere, mentre non lascia generar nella parte carne humida, nè superflua.

7. *Virtù dell' Unguento del Piacentino.*

E' prodigiosa la quantità, & il consumo che si fa di quest' unguento nell' Hospitale di Padova per le sue rare virtù.

Di questo se ne può servire ogn' uno sicuramente per mondificare in ogni tempo, in tutte l' età, & in ogni stagione, senza alcun riguardo, perche non dà verun' incomodo, e con grand' avvantaggio della salute de' pazienti.

Li suoi effetti sono meravigliosi nell' astergere, incarnare, e cicatrizare.

Nelle indisposizioni galliche mostra maggiormente il suo valore, siano pure Ulcere, Gomme, Erpeti, & ogn' altra sorte di Piaga; e se bene nella prima parte di quest' Opera habbiamo pubblicata la formula di fabbricarlo, tuttavia non stimiamo cosa superflua per la gran virtù, che in se contiene, e per il bene, che apporta agli ammalati, di ripeterla.

℞. Minio.
Mercurio precipitato an. ℥. vi.
Cera bianca.
Ceruſa Veneta an. lib. i.
Oglio ottimo lib. v.
Si facci Unguento S. L. A.

8. *Virtù dell' Unguento di Minio.*

L' Unguento di minio è di temperamento freddo, e secco, vale all' ulcere antiche senza malignità, e difficili da cicatrizarsi, benche in quelle prevalesse grande humidità. Vale all'fuoco sacro, alli Cancri per palliarli; ma per le Buganze rotte è perfettissimo rimedio, quando però non vi sia malignità, perche in tal caso si

deve prima astergere la parte, e poi chiuderla con quest' unguento.

9. *Virtù dell' Unguento bianco, o sia di Cerusa.*

Ha virtù di refrigerare, & efficare, adoprandosi con sicurezza sopra l' ulcere piane della cute, & occorrendo s' accompagna con molt' altre cose secondo il bisogno, come sarebbe con Litargirio, o Polvere di Rose, o di Balausti, o con Mercurio precipitato, & altre cose, il quale poi si rende ottimo per efficare broze, e croste in qualunque parte del corpo, & indur bella cicatrice; e misto con il Mercurio precipitato, diviene un valente astersivo.

E' mirabile per scottature di fuoco, così solo, come mescolato con altre cose appropriate, e finalmente riesce mirabile per gl' Erpeti.

La mescolanza che si fa del Mercurio con esso, sarà il prendere un' oncia di quest' unguento, & una dramma fino a due di Mercurio precipitato, meschiando il tutto insieme, il quale poi serve (come ho detto) a mondificare valorosamente le piaghe di tutte le parti del corpo, ma particolarmente riesce di somma bontà in quelle originate dal Gallico, ma meglio quando sono sopra il membro virile.

10. *Virtù dell' Unguento di Tucia.*

La sua propria, e peculiare facoltà è di cicatrizare ogni sorte di piaghe, e nell' Estate riesce ancora incarnative mirabile; perciò s' adopta in tutti i mali, quando sono liberi da putredine, & efficca specialmente l' escoriazioni provenute a causa d' Erisipille, e piaghe nelle Gambe.

Si è più volte osservato in questo nostro Hospitale di Padova, esservi certe piaghe così ostinate, e ribelli all' astersione, che non cedevano ad alcun medicamento, benche valido, e metodico, e con l' applicazione dell' unguento solo di Tucia si sono mondificate, e divenute in buona carne in termine di due giorni, con grand' ammirazione di quelli che viddero tal cosa.

11. *Virtù dell' Unguento Rosato Malvino.*

E' molto giovevole quest' unguento per le infiammazioni del Muscolo sfintere, accompagnato con altre cose per farne Clisteri. Giova a tutte le altre infiammazioni, & abrasioni di cute; lenisce le durezze infiammatorie, & è mirabile per tutte l' ostruzioni delle viscere, ontando abbondantemente la parte affetta; di più è buono per li Flemmoni, Emorroidi, Fuoco sacro, e simili mali.

12. *Virtù dell' Unguento d' Alabastro.*

L' unguento d' Alabastro presso di me non lo trovo di quel valore, che viene proposto dagli Auttori, li quali vogliono che giovi all' estorsioni, e che attenui il sangue sotto la cute rimastovi a causa di contusione.

Di più, che schiarisca i livori, e finalmente aggiungono, che serve al dolor di capo, tanto con febre, quanto senza febre.

Io in verità confesso essermene servito molte volte, ma non ho trovato in lui le decantate prerogative.

13. *Virtù dell' Unguento Citrino.*

E' stato conoscinto esser quest' unguen-

guento di natura leniente, e dolcificante, mentre schiara la faccia da i rossori, livori, lentigini, & altri diffetti, come anco per la nerezza solare.

Giova alli cozzi della faccia, & ad ogn' altra generazione di Pustule in qualunque parte del corpo, se bene fossero generate da salsedine.

E' ottimo per li segni delle Varole, e leva li vestigii delle cicatrici, che rimangono deformi dopo le ferite.

Leva mirabilmente il prorito, e l' asprezza della cute di tutto il corpo.

14. *Virtù dell' unguento Infrigidante di Galeno.*

Essendo quest' unguento refrigerante, estingue mirabilmente le infiammazioni, e mitiga la doglia di capo pulsativa procedente dal gran calor febrile.

E' mirabile per il dolor tormentoso delle Reni proceduto da soverchio calore, ungendo il sito di quelle, sopraponendovi le foglie di Ninfea, & in diffetto di quella, di Vite bianca, o di Lattuca, e non havendone alcuna di queste, si sopraponerà della carta.

15. *Virtù dell' Unguento Basilicon.*

S' adopra il detto unguento nelle ferite, & altri mali doppo il tempo dell' infiammazione, e digestione delle parti, mentre possiede qualche facoltà astersiva, e corroborativa, ma la sua vera virtù è d' incarnare ogni genere di male, rimossi prima tutti gl' impedimenti, riuscendo sempre meglio nelle parti nervose, e tendinose.

16. *Virtù dell' Unguento Triafarmaco.*

Questa composizione si trova registrata in molti Autori, e questo procede dalle sue mirabili operazioni, essendovi nel presente qualche differenza nella composizione da quello che si fabbrica per ordinario nelle Speciarie.

Si prende Litargirio d' Argento polveriggiato quella quantità, che piace, ponendolo in un mortaro di piombo, gettando sopra di quello tant' Oglio d' Oliva, che raggirando con il pistello parimente di piombo, tutto il Litargirio resti come unguento, ma che non vi sopranuoti l' Oglio, doppo di che vi s' infonderà un poco di buon' aceto, che dimenandolo bene vi si disperdi ancor questo, di poi si ritorna a gettarvi altr' Oglio, e dopo altro aceto, fin che diventi in buona forma a discrezione dell' operante, ma non devesi temer la fatica, & il tempo di raggirarlo almeno per due hore continue, e sarà fatto.

Sana quest' unguento le scottature sicuramente, refrigera tutte le parti infiammate, incarna, e cicatriza tutte le piaghe, purche non vi sia malignità; sana senza dubbio ogni generazione di croste, & anco gl' Erpeti, che malagevolmente si chiudono, però senza calli, e malignità, ma si doverà intendere di quelli, in cui ridonda un' humidità, che continuamente discende, o concorre (come dir vogliamo) alla parte offesa.

17. *Unguento per Contusioni, & altri mali.*

L'uso di quest' unguento principalmente è per le contusioni d' ogni genere, cioè con rottura, e senza rottura; Leva i dolori delle giunture, risolve le durezze, e tumefazioni di tutte le sorti, e serve a molti altri mali.

Si compone prendendo Oglio d' Oliva ℥.xii. Trementina Veneta chiarissima ℥. iv. Cera nuova, che sia gialla, grassa, e netta ℥. ii. Si pone al fuoco prima l' Oglio, e poi la cera tagliata in pezzetti, aspettando che sia liquefatta, si leva dal fuoco ponendogli la Trementina, dimenando sempre con la spatola fino, che si raffreddi, e sarà fatto.

18. *Virtù dell' Unguento Rosato di Mesue.*

Si valemo ordinariamente dell' unguento rosato di Mesue per le infiammazioni, per lenire, & humettare gl' incendii, e gran calori: serve per le crepature fatte a causa de' venti; matura, e sana li cozzi della faccia, leva il calore, la siccità, e broze, che nascono nel Naso o dal tabacco, o da altra causa, e per altri molti mali.

19. *Virtù dell' Unguento Rasino.*

Habbiamo sempre sperimentato, che quest' unguento riesce mirabile a saldar piaghe d' ogni sorte, ma tra le altre quelle Erpetiche.

Non ha pari nell' estraere le cose fisse ne' corpi humani, mentre applicandolo sopra qualche luogo, in cui vi fosse entrata spina, vetro, ferro, pietra, o qualunque altra cosa, la fa uscire sicuramente.

Di più humetta le ulcere secche, disponendole alla sanazione, e riesce molto profittevole per le ferite con sospetto di veleno, o d' Animali cattivi, mentre con la sua virtù estrae con facilità le materie venefiche.

20. *Virtù dell' Unguento Sandalino.*

S' adopra il Sandalino per moderar qualunque infiammazione, e l' intemperie del Fegato, Stomaco, & altre parti.

Giova grandemente a quelli, che sono travagliati da gran dolor di schiena a causa di sconcio contratto da levar qualche peso, o fatica simile, meschiandolo con la metà d' unguento refrigerante di Galeno, ungendo la parte dolente, sopraponendo carta parimento unta con il medemo unguento meschiato come sopra.

Facendo una composizione di quest' unguento, e quello Rosato di Mesue, & oglio Rosato parti eguali, serve per unger ogni parte infiammata, facendo l' effetto di difensivo.

21. *Dell' Unguento Pettorale.*

Si costuma l' unguento Pettorale per lenire il Petto, mentre digerisce, ammollisce, e leva il dolore, facilitando lo sputo, e ciò in occasione di strettezza di Petto, sfreddori, e Pleuritidi.

22. *Virtù dell' Unguento d' Artanita minore, e maggiore.*

Il Minore risolve tutte le durezze, massime della Milza, e delle Scrofole,

Il

Il maggiore vale per evacuar il ventre, untone l' Ombilico, e sopra il Pettignone: perciò molto serve a gl' Idropici, ed a tutti quelli, che non ponno servirsi delle medicine.

Untone pure lo stomaco fa vomitare, e scaccia i vermi.

23. *Virtù dell' Unguento della Contessa.*

Se la donna gravida fosse in pericolo d' abortire, overo facile ad incorrer in tal diffetto, ungendosi le Reni all' insù con questo unguento, si preserva da tal pericolo.

Fa operazione mirabile in fermare il flusso Emorroidale, se il paziente si farà una buona onzione col suddetto unguento, principiando dalle reni all' insù fino alle spalle.

24. *Virtù dell' unguento Apostolorum.*

Serve questo unguento per mondificar le piaghe di qualunque natura, e meglio le scrofole, e le piaghe delle parti genitali, anco se fossero originate da morbo gallico, benche in questi casi per la loro ostinazione è necessario mescolarvi un poco d' unguento Egittiaco.

25. *Virtù dell' unguento d' Altea.*

Questo unguento è leniente, dolcificante, emolliente, calefaciente, e mitigante i dolori, massime delle parti nervose; mollifica ogni durezza, e meglio opera mescliandolo con Esipo di lana.

S' adopra da se solo per la doglia di stomaco, e del petto, ma meglio per la Pleuritide; è ottimo per l' Ostruzione delle viscere, & è esquisito alla frigidità della vessica ungendo sopra il Pub, e sotto l' Ombilico.

Il digestivo per le schioppetate, che s' adopra nell' hospitale di Padova con mirabilissimo successo, è composto nella forma seguente:

℞. Unguento d' Altea ℥. vi.
Digestivo rosato ℥. s.
Oglio rosato completo ℥. iß. s.
Sambucino onc. i. s. m.

26. *Virtù dell' unguento difensivo.*

S' applica sempre il difensivo alle ferite, & altri mali, da' quali cola gran quantità d' umori, per reprimerli.

Si prende una pezza larga tre, o quattro dita coperta di quell' unguento, la quale s' applica alla parte superiore del membro offeso, lontano tre dita in circa dal male; molte volte se ne pongono due conforme il sito, & il bisogno.

27. *Virtù dell' unguento Populeon.*

Ungendo con quest' unguento le mani, tempie, polsi, palme delle mani, e piante de' piedi a quelli, che non trovano il sonno a causa delle febri acute per il gran calore, li concilia soavemente il sonno, e molti per tal' effetto gli mischiano l' Oglio violato.

Vale alle cotture del fuoco, & all' emorroidi infiammate.

28. *Virtù dell' unguento Litargirio.*

Vale a tutte l' infiammazioni della cute, cioè escoriazioni, e simili morbi, ove ridonda copia d' humidità. Giova alle piaghe delle gambe, & a generar bella cicatrice.

ALCHINDO. Si ricorderà facilmente, quando nel ſogno Chirurgico parlaſſimo del Cancro della matrice, che li diſſi di quel Villano, che haveva un cancro ulcerato ſopra la faccia, il quale ſi ſanò con l' uſo dell' oglio comune, aceto, e ſale.

Hora gli farò ſentire un' altro caſo d' un huomo Muraneſe habitante in Padova, che haveva un Cancro ſopra la faccia, il quale gli haveva già conſumato mezzo il labro ſuperiore, e parte del naſo; queſto fu purgato, e medicato molto tempo ſenza alcun frutto, anzi deteriorava giornalmente, però ſi levò dall' Hoſpitale, e paſſati che furono ſei meſi in circa, fu da me veduto ſanato intieramente. Mi reſe non poco ſtupore il veder tal coſa, onde tiratolo in diſparte gli dimandai, com' era ſanato dal ſuo male, a che prontamente riſpoſe, eſſer ſanato con l' uſo dell' unguento di Litargirio nel termine di tre meſi in circa, nè mai altro haveva adoperato.

Io riflettendo al caſo del ſuddetto Villano, che ſanò con l' uſo dell' oglio, aceto, e ſale, mi perſuaſi, che l' uno, e l'altro caſo poteſſe eſſer vero, e tanto maggiormente lo credei conſiderando la ſimilitudine di queſti due medicamenti.

Deſiderando ardentemente di ricavar la verità di tal coſa, ſoſpiravo l' occaſione di vederne qualche eſperienza, onde nel principio di Luglio 1703. fu mandato un' huomo da Vicenza in queſto Hoſpitale di Padova con un Cancro ſopra la faccia, occupante il labro ſuperiore, e parte del Naſo, alla parte ſiniſtra d' infeliciſſimo aſpetto, che ſempre s' andava avvanzando, e depaſcendo miſeramente quelle parti.

Subito fu purgato il corpo, & applicato l' unguento di Litargirio, il quale nel corſo di otto, o dieci giorni non moſtrò effetto veruno, ma con la continuazione principiò a farſi vedere la piaga roſſeggiante, e nel termine di giorni cinquanta fu compitamente ſanato.

TURANIO, Certo che queſta è una coſa maravigliosa, perche ſin' hora non ne ho veduto alcuno a ſanarſi di queſti mali, maſſime quando erano invecchiati, con tutto che ſi adopraſſe e ferro, e fuoco, ma vi dico in verità, che alli Cancri, che ordinariamente ſi ſogliono vedere nelle mammelle delle Donne, non credo che queſt' unguento ſervirebbe a nulla, maſſime a quelli, che ſono attaccati.

ALCHINDO. Quello che li poſſo dire in tal propoſito, è, che il meſe di Luglio 1702. ſi ruppe un Cancro nella mammella ſiniſtra d' una Reverenda Monaca di Padova, e con l' uſo dell' unguento di Litargirio non ha mai fatto moſſa veruna ſino al dì d' oggi, che ſiamo nel Maggio 1705.

Fu raccomandato un' huomo d' Aſiago, che ſi portò nell' Hoſpitale con un Cancro nel labro inferiore della bocca, il quale era creſciuto alla grandezza di una groſſa noſella, al qual' uomo ſi fece prima una buona purga, e dopo ſi legò il tumore con ſeta, caduto il quale ſi medicò continuamente con l' unguento di Litargirio ſuddetto, e ſi riſanò felicemente, uſcendo dell' Hoſpitale il meſe di Maggio paſſato 1706. nè più ſi è ſentito altro di lui, e ſtimo certamente, che ſe detto Cancro gli foſſe ripullulato, ſarebbe di nuovo tornato all' Hoſpitale, perche era perſona meſchina.

29. *Vir-*

29. *Virtù dell' unguento de' Sughi.*

Cura l' ulcere di cattiva natura, e meglio sana l' Erpete, concuoce, mondifica, consolida, e reprime le flussioni acri, e mordaci, che ordinariamente concorrono alle parti piagate.

E' mirabile nel principio particolarmente d' ogni male con infiammazione, per appunto come ho detto del linimento semplice.

30. *Virtù dell' unguento mondificativo d' Apio.*

Mondifica quest' unguento ogni sorte di ferite con tutta piacevolezza, e si compone nel modo seguente.

Si prende sugo d' Apio hortense onzie due, miele benissimo despumato, e diligentemente colato, onzie una e mezza, farina d'Orzo q. b. per far Unguento S. A. e quando si volesse adoprare in parti molto dolorose, se gli può aggiungere quella porzione d' Oglio di rossi d' Ovo recente, che parerà alla prudenza di chi opera, che farà mirabile effetto.

31. *Virtù dell' unguento verde Magistrale, nuovamente posto in uso nell' Hospitale di Padova.*

Trovandosi alle volte certe piaghe così ostinate a causa de' sughi maligni, che non v' è modo, nè maniera di poterle debellare con medicamento alcuno, benche molto valevole, perciò feci fabbricare il presente medicamento, di cui se n' è veduto mirabilissimo effetto, dall' uso del quale n' è derivata la salute di molti infermi, che per altro sicuramente se ne passavano all' altra vita.

Nelle piaghe putride, e sporche s' adopra con gran felicità, distesso sopra fili bianchi; ma rare volte solo, per esser troppo violento: però si meschia con il Digestivo Rosato, che molto convengono insieme, potendo altresì meschiarsi istessamente con altri unguenti, cioè con quello di Cerusa, o Bettonica, conforme il parere di chi opera, e secondo il bisogno del male, che si medica.

Quando la putredine non profonda molto, benche ostinata, basta il terzo di quest' unguento, con li due terzi di Digestivo, e così si va crescendo la dose conforme la gravezza del male.

Nelle Cancrene doppo la scarificazione, e l' abluzione dell' acqua marina, o decotti adeguati, s' applica anco solo.

Rende dolore a chi più, a chi meno, ma però si è osservato, che non fa infiammazione di rimarco, e facendone, subito svanisce quella dall' applicazione d' un' Anodino, mentre è ben impiegato un poco di travaglio per il conseguimento d' altrettanto benefizio.

Molti appestati di porrifichi, che occupavano tutto d' intorno l' Ano, il Scroto, & il Pettignone, si sono risanati con l' applicazione di quest' Unguento, alle volte meschiato; quando però non siano stati molto antichi, con radici profonde, a' quali è necessario dargli il fuoco.

L' Ulcere Galliche ostinate del membro, e della natura si mondificano egregiamente con questo

unguento miſchiato però come ſopra.

Una Meretrice tormentata lungamente da una grand' ulcera gallica ſopra un labro della natura, accompagnata da una Gonorrea virulente, per mondificare la quale non è riuſcito baſtante alcuna ſorte di medicamenti, che ſiano mai ſtati pratticati nella Chirurgia, ſe non con l' uſo d' una parte di queſto unguento con altra di Digeſtivo roſato, & una del noſtro Piacentino.

Parve coſa miracoloſa, poiche nel tempo, che queſt' ulcera minacciava divorar tutte quelle parti, e la Donna era ridotta quaſi all' ultimo de' ſuoi giorni, dall' applicazione di queſto unguento così compoſto ſi fermò l' ulcera in iſtanti, e doppo con l' uſo de' medicamenti appropriati felicemente ſi riſanò.

A fare queſto unguento ſi prende Aceto fortiſſimo, il quale ſi pone in una cazza a bollire, e poi ſi leva dal fuoco, ponendoli dentro del Verde Rame, ma non fior di Rame, incorporandolo bene con la ſpatola, e doppo ſi ritorna al fuoco, laſciandolo ſino che ſia cotto, & il ſegno ſarà, che ponendone una goccia ſopra un ferro, ſtarà queſta attaccata al medemo, allora ſi leva dal fuoco, che ſarà perfezionato.

32. *Virtù dell' unguento di Piombo.*

La ſua natura è fredda, e ſecca, però ſi prattica nelle piaghe, che hanno intemperie calda, come ſono gl' Erpeti corroſivi. Vale all' Emorroidi, miſchiato con Butiro freſco, e poca Cera Bianca.

Fa buoniſſimo effetto nelle Ragade, & eſcoriazioni dell' Ano. Conferiſce aſſai alle piaghe del naſo dentro, e fuori, quando ſono mondificate.

Salda egregiamente tutte le piaghe vecchie difficili alla ſigillazione.

Con l' occaſione, che hò detto dell' unguento di Piombo, voglio raccontarvi un caſo di qualche curioſità, tanto più, che non mi è accaduto di vederne altri ſimili di tal natura, & è il ſeguente.

Caſo curioſo di un male nell' Ano di una Donna.

Una Signora, di cui per degni riſpetti ſi tace il nome, fu moleſtata da due anni in qua da fluſſione acida, mordace, e gallica nel muſcolo Sfintere, per la qual cauſa ſi generarono in quella parte molte Ragadi, & eſulcerazioni, ma particolarmente nel muſcolo Sfintere, e nel ſuo confine.

Furono nel principio praticati diverſi rimedii univerſali, e moltiſſimi locali anco alla parte medeſima, che furono injezioni detergenti, & eſſiccanti.

Si deve ſapere, che detta Signora era di natura, e per ſuo ordinario coſtume ſempre ſtitica di corpo, ma doppo il travaglio di queſto male era accreſciuto oltremodo tal' incommodo, a ſegno tale che oltre il ſtare cinque, o ſei giorni ſenza il benefizio ſuddetto, quando veniva all' atto d' eſpellere le feccie, le faceva di figura tenuiſſima, e reſtava come morta dalla gran fatica; onde conſiderando, che

ſem-

sempre più si difficoltava questa tanto necessaria operazione, nè sapendo la causa di ciò, risolse farsi vedere da me, onde fui chiamato, per indagare la parte, e vedere cosa potesse essere il suddetto impedimento, che da due anni già la tormentava.

Fatta dunque situare la detta Signora sopra il letto, le posi nell' Ano il dito indice, il quale passò felicemente nell' Anulo, e muscolo Sfintere, fino al di lui confine, & ivi lo trovai quasi del tutto corrugato, incallito, e quasi chiuso, ma di durezza tale, che per quanto calcassi con il dito, non fu mai possibile, che potesse entrare se non la punta sin' a mezza l' ugna.

Doppo l' operazione del dito, introdussi anco lo speculetto, sorpassando con l' estremità del medesimo la detta angustia, per vedere se pure cedesse alla dilatazione dell' istromento, ma non fu mai possibile, che in minima parte si volesse rendere, con il qual' uso però si vidde qualche esulcerazione all' intorno del muscolo.

Veduta dunque ogni circostanza della parte, mi parve, che l' intenzione principale dovesse essere d' ammollire, e dilatare l' angustia della parte, per dar libero al possibile l' esito alle feccie, essendo questo il maggior travaglio, che all' hora affliggesse la povera Signora Paziente.

Pensai dunque dar principio alla cura nella maniera seguente. Presi una canna di Mellica, e levatali la corteccia, e poi attenuatala con le mani, la introdussi nell' Ano, prima lenita con Butiro, tanto che penetrasse di poco l' angustia sopracennata.

La detta canna con l' inzupparsi d' humidità si gonfiava, & andava conseguentemente dilatando l' angustia della parte, e nel medemo tempo quando levava il cannolo, si schizzava dentro l' acqua d'orzo con il miel rosato, con il qual' ordine si continuò per dieci giorni in circa, dopo de' quali si schizzò l' acqua de' Fabri, bollita con foglie, e grani di Mirti, e dopo colata vi facevo aggionger' il Piombo usto, & il cannolo s' intingeva con l' unguento Piacentino, con la qual forma d' operare la Signora Paziente principiò ad evacuare con più felicità, e passato qualche giorno li faceva intingere il cannolo con l' unguento di Piombo, con la qual forma si ridusse senza verun incomodo, & al presente se la passa assai bene.

33. *Virtù dell' unguento Marciaton.*

Serve mirabilmente al dolor del capo, causato da humori frigidi, e del petto, e stomaco.

Ungendosi al calore del fuoco fa mirabile effetto alle durezze del Fegato, e della Milza, & alla doglia di fianco.

Opera divinamente alla Paralisia, Sciatica, & alla Podagra.

Reprime i tumori, mollifica le durezze, e serve a tutti gl' effetti dello spasimo.

Risolve ogni durezza in qualunque parte, ontandola con questo unguento, misto con Oglio di Trementina, e di Cera distillato.

34. *Unguento per le scottature singolarissimo.*

℔. Bianchi d' Ovo fresco parti due, Oglio d' Oliva parte una, si squassino ben insieme queste cose, fino ch' acquistino corpo d' unguento bianco.

Adriano, che n' è l' Auttore, dice in questo modo: Del presente Lenimento di poca rilevanza, in tutta l' Arte medica non è mai stato inventato secreto migliore. Vale a tutte le scottature, poiche va estinguendo il calore, e levando il dolore, giovando all' esulcerazioni, senza lasciar vestigio di brutta cicatrice, meritando questo rimedio d' esser aggregato trà gl' Arcani domestici, e comunicato a' posteri.

Il modo d' adoprarlo sarà lenire la scottatura molte volte al giorno con una penna di Gallina, senz'applicarvi sopra alcun' altra cosa, seguitando in tal modo fino che si separa la crosta, e troverassi la parte perfettamente sanata.

35. *Altro unguento mirabile per scottature.*

℔. Litargirio ℥. ii. Oglio rosato q. b. per reformar lenimento, il quale si raggirerà in Mortaro di Piombo, e questo s' adopra lenindo la scottatura con una penna più volte al giorno come l' antecedente.

36. *Altro unguento per scottature.*

℔. Sugna di Porco fresca ℥. ii. la quale si ponerà in acqua fredda a mollificarsi per lo spazio d' hore quattro, dopo di che si fa liquefare al fuoco, e colata con tela sottilissima, se li ponerà Cerusa polveriggiata ℥. i. & un poco d' oglio rosato, e poca Cera bianca, si farà unguento, con il quale si medicherà la scottatura.

Queste tre composizioni per scottature sono di mirabilissima operazione, per le Cure felicissime fatte con queste in diversi casi in ogni età, e stagione.

37. *Unguento Magistrale per piaghe Virulenti.*

℔. Litargirio, Cerusa an. ℥. i. Mirra ℥. s. Incenso ℥. iii. Fior di rame ℥. i. Oglio Mirtino q. b. a fuoco lento si faccia unguento, il quale si passerà per Pezza.

E' mirabile quest' unguento per astergere le Piaghe Virulenti, & indigeste, poiche mondifica valorosamente, & incarna, e tal volta anco cicatriza; si può moderarlo con Digestivo rosato.

38. *Virtù dell' unguento di Matresilva.*

S' adopra per le Ferite, e Contusioni del Capo, riesce d' operazione mirabile in ogn' altro male, quando v' è bisogno d' incarnare.

ALCHINDO. Non mi serve di poco sollievo la cognizione da lei impartitami circa la virtù degl' unguenti, al presente stò attendendo quella degl' Ogli così semplici, come compositi, li quali sono tanto necessarii alla nostra professione.

TURANIO. E' di dovere, che la mia promessa habbi il suo effetto, però in ordine a quanto bramate darò principio.

SE-

SERIE SECONDA.

Degli Ogli.

DIversissimi sono gli ogli, che si pratticano nella medicina, e molte sono le forme, con le quali vengono composti.

In primo luogo ve ne sono di quelli semplici, e questi s' estraono con l' espressione, senza che v' entrino altre materie, come sono per esempio l' Oglio d' Oliva, di Mandole dolci, de' semi di Lino, & altri di simil fabbrica.

Molti se ne fabbricano con l' infusione de' Fiori nell' Oglio d' Oliva, e posti al Sole, e si dicono per insolazione, altri si pongono al fuoco, e si chiamano per Ebullizione.

Seguono a questi quelli composti, li quali costano di molti, e varii ingredienti, come s' osserva nelle Farmacopee.

Altri poi sono fabbricati con Lambicchi, e si chiamano fatti per distillazione, e finalmente se ne fanno per riloluzione, e deliquio.

1. *Virtù dell' Oglio comune.*

Prescindendo dall' uso, che fa la Chiesa di questo preciosissimo Oglio nel servirsene nelle cose sacre, e dall' utile, che porta al genere humano per il sostentamento di quello, dirò, che se ne serviamo nella maggior parte dei medicamenti, che s' adoprano per la salute del corpo humano, ma particolarmente adoprato in occasione di spasimo, o con l' applicazione di Spugne imbevute, e poi applicate al membro spasimato, overo facendone un bagno universale a tutto il corpo del Paziente.

Il più delle volte se ne sono veduti effetti meravigliosi, purche questo pretiosissimo rimedio sia stato esibito in tempo proprio.

2. *Virtù dell' Oglio di Semi di Lino.*

E' ottimo quest' Oglio per li spasimati; mollifica, ammorbidisce, e lenisce le durezze de' Nervi, & è medicamento singolare a tutte l' indispositioni dell' Ano, come sarebbe Emorroidi, Apostemi, Ragade, e dolori pulsanti.

Vale a mollificare parimente le durezze dei luoghi secreti delle Donne, e sana le cotture del Fuoco, ongendo subito la parte combusta, & opera meglio per le stesse cotture, quando è lavato con l' acqua rosa, e poi applicato così freddo.

Del darlo per bocca in caso di Pleuritide non ne parlo, perche è negozio spettante al Medico.

3. *Virtù dell' Oglio Laurino.*

La facoltà di quest' oglio è di scaldare, ammollire, e rilolvere, conferisce al dolor di Capo, & Emicrania della Fronte, parimente a tutti gl' affetti dei Nervi, e degl' Artivoli; vale al dolor di Stomaco, Costa, Fegato, Milza, Reni, e Matrice, e delle Viscere, come anco a tutti i mali provenienti da frigidità.

Fo-

Fuga, & ammazza i pedocchi, ungendo la Testa, e sana le broze.

4. *Virtù dell' Oglio Violato.*

Con quest' Oglio si fa Oxirodino per il gran dolor di Capo a causa di dolor febrile; mitiga l' infiammazioni, lenisce l' asprezza del Petto, e de' Polmoni, frena l' Aposteme calde ferventi, è giovevolissimo alla Pleuritide, all' erisipille, e concilia il sonno, ungendo le Narici, e parti temporali.

5. *Virtù dell' Oglio Cammomillino.*

Quest' Oglio giova per confortare i Nervi, e i dolori loro, mitigandoli valorosamente, e ciò si deve intendere di tutte le parti nervose, tendinose, e ligamentose.

E' mirabile per li flatti, e leva i dolori d' ogni parte, risolve moderatamente, proibendo il concorso degl' humori, e distrugge le flattuositadi.

Ungendo con quest' Oglio la borsa de' Testicoli dei Fanciulli di poco nati, quando se gli riempie di freddo, e ventosità con una pezza di sopra calda, è rimedio molte volte sperimentato.

6. *Virtù dell' Oglio di Noci Comuni.*

L' Esperienza ha fatto conoscere esser quest' Oglio risolutivo delle Tumefazioni, mollifica i Nervi ritirati, ungendoli con quest' oglio caldo, e conferisce alle loro punture.

Il vecchio giova alle Cancrene, Carboni, e Fistole lacrimali, in somma digerisce, assottiglia, & essicca senza mordacità.

7. *Virtù dell' Oglio de' Rossi d' Ovo.*

La cognizione, che tutti hanno universalmente di questo pretiosissimo Oglio, dovrebbe bastare, senza che alcuno s' affaticasse a decantare le sue virtù, essendo d' esperimentato valore, e dotato di tal qualità, che vi saranno pochissimi mali, a cui non ferisca.

Prima nei diffetti della Cute opera mirabilmente ad ammorbidire la sua ruvidezza uguagliandola dalle Cicatrici d' ogni genere, imbiancando ancor quelle che fossero macchiate.

Vale alle Volatiche, all' impetigini, e serpigini, che sono spezie di Rogna.

E' mirabile alle fissure, e ragade delle labra, delle Poppe, piedi, e del sedere.

Giova alle buganze, o pernioni dell' Orecchie, Naso, e Nervi.

E' utile alle Scottature del Fuoco, e serve a far crescere li capelli.

Separa le parti contuse dalle sane, della Membrana, del Cerebro.

Conferisce alli gran dolori d' ogni genere di piaghe, e ferite del Corpo humano o solo, o mescolato con digestivo rosato, o altro simile in luoghi nervosi, Ligamentosi, e Tendinosi.

Sana con prestezza gl' eccessivi dolori dell' Orecchie, & in somma tutte l' ulcere, e fistole maligne.

Quando le spine ventose fossero dolorosissime con offesa d' Ossi, o lesione de' Nervi, o ligamenti, essendovi uno, o molti fori, se gl' infonde di quest' oglio, ponendoli un picciol globetto, e così continuare, benche il tempo fosse lunghissimo, che sanerà sicuramente, come s' è più volte con l' esperienza pratticato.

E' fru-

E' fruttuosissimo, e salutare per ponture de' Nervi.

Vale a' dolori degli Occhi, infondendone una picciola goccia diligentemente una volta, overo due al giorno, & in due, o tre giorni sana.

E' rimedio approvato per le Emorroidi d' ogni spezie.

Di più d' ogni sorte di Tigna, & al morso di Cane.

Un' Auttore scrive, che ungendo la Podagra dolorosa quattro, o cinque volte al giorno, certo cesserà il dolore, il quale starà via molti anni, e se ritornasse, far lo stesso, che il dolore di nuovo cesserà, e così di mano in mano far lo stesso, quando viene il dolore, che così il Paziento resterà libero per tutto il corso della sua Vita.

8. *Virtù dell' Oglio d' Aneto.*

L' Oglio d' Aneto è senza dubbio valoroso, & efficace nel dissolvere le flatuosità, e mitigar i dolori; Apre le porosità provocando il sudore. Risolve i vapori, l'Apostеme, e le durezze.

Ungendo la Schena giova al tremore, e freddo, che viene al principio delle Febri periodiche, scaldando, e ricreando le lassitudini.

Sana la doglia di capo, provoca, e concilia il sonno, e conferisce a tutti i membri dolorosi, cioè nel luogo degli Articoli.

9. *Virtù dell' Oglio di Mandole Dolci.*

La natura di quest' Oglio è lenien[illegible]e, e però si costuma darlo per boc[illegible]ca alla quantità di oncie quattro, fino alle sette a quelli, che sono costipati il Corpo.

Lambendolo a poco a poco, lenisce le asprezze della Gola, del Petto, e de' Polmoni, ungendo anco le parti esteriori della Gola, e dello sterno.

Humetta, & ammorbidisce tutte le asprezze della cute, e durezze delle membra, e degli Articoli.

S' adopra con gran giovamento per l' escoriazioni dolorifiche del meato orinario, vessica, e matrice delle Donne, schizzandolo dentro con la siringa, ma vuol esser fatto di fresco.

Per bocca si dà in molti mali, come per dolori Colici, e Renali, e così nella Pleuritide, e simili; come anco nelle percosse, e contusioni di Petto.

Con questo si fabbrica quel preciosissimo Butiro, nominato Balsamo di Saturno, come dirò a suo luogo.

10. *Virtù dell' Oglio di Mandole Amare.*

L' Oglio di Mandole Amare riesce nella sua virtù molto più efficace di quello delle dolci, e perciò apre le opilazioni, e giova molto ai diffetti di milza, disgrega le flatuosità, e perciò viene a levare i dolori delle membra interne causati da ventosità grossa.

E' perfetto alli diffetti delle Reni, provoca i calcoli, e pietra, e giova alla retenzione dell' orina.

Sana diverse indisposizioni della Matrice, come sarebbe dolori, perfocazioni, conversioni, &c.

Giova ai dolori della testa, & alla sordità, suoni, e sibili dell' Orecchio, mollifica le durezze, e bevuto per bocca caccia li Vermi dal Cor-

Corpo, mitiga i dolori dei Nervi ammollendoli quando sono induriti, e finalmente sana le broze del Capo ungendo mattina, e sera.

11. *Virtù dell' Oglio di Giglio bianco.*

Quest' oglio è d' efficace operazione a riscaldare, mollificare, risolvere, e digerire; sana i dolori frigidi dello Stomaco, Petto, Fianchi, Reni, Vessica, e Matrice, facilita il Parto, & è valoroso nel dolore Colico.

Mitiga la Tosse, e matura con facilità li Tumori, che devono suppurare, e risolve quelli, che sono duri, e freddi.

12. *Virtù dell' Oglio Irino.*

La virtù del suddetto Oglio è d' assottigliare, risolvere, maturare, e digerire i mali humori, o materie, che fossero nel Petto, e polmoni, facilitando loro lo sputo, soccorrendo all' Anelito, mitigando la Tosse, & i dolori del Fegato, e della Milza da causa fredda.

Fa gran benefizio ai dolori, & alla frigidità della Matrice, e questo segue con manifesto, e sicuro giovamento.

Leva i dolori delle giunture, lenindo le loro durezze, e risolvendo le tumefazioni d' ogni parte, causate da humori grossi, e lenti, e lo stesso effetto produce etiamdio nelle Strume.

Giova alla convulsione, e stillato nell' Orecchio ne leva il dolore, e giova medemamente alli Catarri, che discendendo dalla Testa cagionano doglie.

Parimente fa gran giovamento alle ulcere puzzolenti, & alli polipi, & Ozene del Naso, ungendo le narici.

13. *Virtù dell' Oglio Sambucino.*

L'oglio Sambucino lenisce, e mondifica, & ha facoltà di schiarir la Cute.

Giova al Corpo, che è oppresso da frigidità, e da stracchezza, & è mirabile al dolore de' Nervi, confortandoli mirabilmente.

Di più è singolarissimo per le Scottature del Fuoco, & è di perfetta natura meschiato con altri medicamenti; per le Ferite di Schioppo, come ho detto nella descrizione dell' unguento d' Altea, il quale s' adopra fino al cadere dell' Escara, & il Paziente è sicuro dalla Convulsione, & altri accidenti.

14. *Virtù dell' Oglio Mirtino.*

Questo ha virtù costrettiva, corroborativa, rinfrescativa, e condensativa, perciò conforta lo Stomaco, & il Cuore.

Vale per le Contusioni, & attrizioni de' muscoli, & estorsioni de' nervi, fortificandoli gagliardamente, & è restaurativo delle fratture degl' ossi.

Risolve il sangue sotto la Cute, vale all' escoriazioni, & all' ulcere del Capo, che mandano marcia.

Giova alla Pellarella, fermando i Capelli cadenti, frena il sudore, e lo vieta, quando così conferisce.

E' mirabile alle Rugade del sedere, e conseguentemente alle altre parti.

Meschiato con altri medicamenti appropriati, vale ad ogni sorte d' escoriazione, e broze d' ogni sorte, e per qualunque causa in ogni parte del Corpo, e per darvi un' esempio vi prescriverò una formula molto buona, & è la seguente.

℞. Unguento di Ceruse canforato onz. s.

Ro-

Roſato Malvino dr. ii.
Polvere di Roſe ℈. i.
Piombo uſto ʒ. i.
Oglio Mirtino q. b. ſi reformi lenimento.

Queſto vale per tutte l' eſcoriazioni, e broze d' ogni genere, maſſime per quelle oſtinate del Naſo, come anco per tutte le piaghe delle Gambe, per far generar preſtamente la cicatrice, e fermar le umidità concorrenti.

Per l' Echimoſi, che vuol dire ſangue ſotto la Cute a cauſa di contuſione, ſi compone un medicamento ſicuriſſimo infinite volte ſperimentato, con queſto però che ſia applicato ſubito ſeguita la percoſſa, avanti che il detto ſangue ſtravenato ſi principii à putrefare.

℞. Oglio mirtino ʒ. vi.
Roſato Onfacino dr. i. ſ.
Polvere di Roſe.
di Mirti an. ℈. i.
chiara d'ovo n. i.
Farina d'orzo ʒ. i. m.

Si bagna una pezza quadruplicata in queſto medicamento, e poi ſi lega più ſtretta che ſi può ſopra il male, il quale in due, o tre giorni al più ſi riſolve: dopo di che ſe gli fa una Lavanda corroborante di Vino nero bollito con Abſintio, Salvia, Roſe, Mirti, Balauſti, Alume, e ſimili.

15. *Virtù dell'Oglio Maſticino.*

Corrobora queſt' oglio, e conforta il Cerebro, lo Stomaco, il Fegato, i Nervi, e le giontture indebolite con ſiccità, ammolliſce, e leniſce i Tumori duri; mitiga, e ferma i dolori, e confortando lo Stomaco, corrobora, e fortifica la virtù digeſtiva, e finalmente ſana i fluſſi de' bambini, ungendoli il Ventre.

16. *Virtù dell' Oglio de' Lombrici Semplicisſimo.*

Il modo di far queſt'oglio ſarà queſto: Si prendono Lombrici di Terra graſſa, e quelli ben lavati in ottimo Vino bianco, ſi pongono in una Bozza di Vetro ottimamente chiuſa, e doppo ſi faranno bollire a B. M. per un giorno naturale, overo ſino che ſi convertono in liquore viſcoſo come il Caglio.

Queſto da ſe ſolo conſolida le Ferite dei Nervi, e degl' Inteſtini, ma molto più opera accompagnato con picciola porzione di oglio Abietino, poiche con gran celerità conſolida maravigliosamente tutte le ferite recenti di qualſivoglia ſorte, e luogo della perſona, fuori che quelle del Capo.

Ma quando le Ferite ſono ſopra li Nervi, è ſtato conoſciuto queſto Oglio far eſquiſitiſſima riuſcita, accompagnato con un poco d' oglio di Trementina.

17. *Virtù dell'Oglio di Lombrici in altra forma:*

Per far queſt' Oglio ſi prenderà di quel comune, dolce, e maturo libre ii. Vino bianco ottimo. Lombrici terreſtri lavati con il medeſimo Vino an. ʒ. vi. Chiuſi in Vaſo di Vetro bollino à B. M. ſino alla conſumazione del Vino, e diligentemente colato ſi ſervi per uſo.

Anco queſt' Oglio è ottimo agl' affetti de' Nervi confortando, e conſolidando le loro ferite, e mitigando mirabilmente i loro dolori.

Giova parimente ai dolori delle Giun-

Giunture, & a tutte le altre parti nervose, e ligamentose.

Vale al dolor delle Gotte ungendo prima con Oglio, impiastrando poi la parte con i Lombrici già cotti, prima pesti, & incorporati con egual peso d' Unguento Triafarmaco da me descritto nella Serie degli Unguenti al num. 17. & in difetto di questo si potrà applicarli soli.

Un' Auttore asserisce, che giova al dolore dei Denti, stillandone qualche goccia nell' Orecchio dalla parte contraria al dolore. Se questo è vero, il Secreto è bellissimo; Io per anco non l' ho sperimentato, però si può fare sicuramente, perche non può portare danno veruno.

18. *Virtù dell' Oglio Costino.*

Riscalda, e conforta i nervi, i muscoli, e tutte le parti membranose, e cartilaginose; Apre le oppilazioni, e conferisce allo Stomaco, & al Fegato, fortifica i Capelli, vieta la Calvizie, fa buon colore, & odore del Corpo; In somma è giovevole in ogni frigidità,

19. *Virtù dell' Oglio d' Enforbio.*

E' molto calefattivo, e però riesce mirabile a tutte le infermità frigide, particolarmente del Cerebro, dei Nervi, delle Gionture, del Fegato, della Milza, & alle loro doglie. Facendosi con esso Caputpurgia; giova al dolor antico del Capo, alla Letargia, all' Emicranea, & alla Cefalalgia.

Vale alla puntura de' nervi, & è singolare per lo spasimo humido, & alla Paralisi.

20. *Virtù dell' Oglio di Castoreo.*

Si fa conoscere quest' Oglio con l' esperienza esser giovevole a tutte le infermità de' nervi, e de' ligamenti delle gionture, e parti loro.

Conferisce alla Paralisia, allo Spasimo, al Tremore, & al Tetano. Frena ungendo il dorso (cioè spina) i rigori del freddo nelle febri, ev ale ai diffetti dell' udito.

21. *Virtù dell' Oglio Volpino.*

L' Oglio Volpino è mirabil rimedio a tutti gl' effetti freddi dei nervi, delle gionture, e giova mirabilmente allo spasimo generato da replezione.

E' rimedio senza pari per li dolori Artetici, & a quelli della Podagra, & il simile opera con quelli del dorso, e delle Reni.

22. *Virtù dell'Oglio de' Scorpioni del Mattioli.*

Il proprio temperamento di quest' Oglio è stato conosciuto generalmente per calefattivo, & essiccativo nel fine del secondo grado; Et in virtù della sua tenuità, e penetrazione è molto valoroso per l'indisposizioni, che s' anderanno dicendo.

Con questa sua calidità, tenuità, e penetrazione rimedia mirabilmente alli rigori, ungendo la spina con esso ben caldo un' hora avanti il freddo, sopraponendoli una falda di stoppa parimenti calda, dovendo il Paziente essere a letto in luogo senz' aria, e ben coperto; E così molti quartanarii si sono liberati, e sanati dalla febre,

Quan-

Quanto alle seconde qualità, esso è attenuante, rarefaciente, aperiente, penetrante, e risolvente; E con la sua tenuità invigorisce le altre sue virtù, e propriamente con l'ajuto della sua penetrazione, perche non v'è parte così profonda, nè via così stretta, nè materia così densa, che egli non la penetri tutta.

Tra le sopradette sue seconde qualità principalmente è la risoluzione, mediante la quale fa operazione notabilissima; Perche se la materia è profonda, v'arriva con la sua penetrazione, s'ella è grossa, l'assottiglia con tenuità, se le vie sono chiuse, le rarefà con l'esser aperiente, e se sono strette, le dilata con l'esser dilatante.

Con la detta facoltà dunque risolutiva giova questo mirabilissimo Oglio a tutti i mali freddi, materiali, ventosi, pituitosi, o misti che siano.

Ungendo l'orecchio, sana il Tinnito, e la sordità. Giova alla debolezza della memoria, sana li tremori, li spasimi, la Paralisia, il Ganso, l'Asma, la Tosse, e simili.

Scaccia valorosamente i dolori freddi di Testa, de' Lombi, del Ventricolo, della Milza, del Ventre, de' Fianchi, delle Reni, dell'Intestino Ileo, della Vessica della Matrice, dell'Emorroidi, de' Vermi, de' Muscoli, della Sciatica, della Podagra, e di tutte le Giontur e.

Alcuni lo danno ordinariamente per bocca nella Peste, Veleni, Vermi, e per dolori nelli Clisteri.

Alla palpitazione di Cuore è stato conosciuto di sommo valore.

Conviene alla Pleuritide doppo la quarta, per unzione al luogo doloroso, & è mirabile per le ponture de' nervi.

Difende dal freddo le parti, che ne patiscono, come i piedi, i nervi, e le giontur e.

E' pure di gran giovamento nelle Contusioni, dopo il terzo giorno risolvendo mirabilmente.

Fa morir li Vermi del Corpo, e li scaccia vivi, ungendo la bocca dello stomaco, il cuore, i polsi, e sotto il naso ogni tre hore, e maggiormente bevendone nel brodo tre sole goccie.

Sana lo spasimo delle ferite, ungendo ogni tre hore intorno alla ferita, e le parti del cuore, e preserva da quello ungendo anco gl'Emuntorii vicini a dette ferite, & anco alla Nuca.

Vogliono anco molti Auttori, che sia presentaneo rimedio per la tumefazione, e durezza della Milza.

Asserisc ono di più esser quest'Oglio mirabile nelle Gomme, e dolori Gallici.

Queste operazioni dunque tratte dalle prime, o seconde qualità non sono quelle che si ricercano da quest'Oglio, nè lo pongono in tanta stima, e riputazione, poiche si ritrovano molti altri Ogli di poca spesa, e di lieve fatica, che promettono lo stesso, ma le virtù, che lo rendon superiore a tutti gl'altri, & è stimato delli più sublimi Medicamenti del Mondo, sono quelle, che dalle terze qualità derivano, come sono le seguenti.

Lenendo dunque li Polsi al di fuori, cioè quelli più apparenti, come alle Mani, Piedi, Narici, Tempie, & alla region del Cuore, reiterando le Unzioni di tre in tre hore, libera sicuramente da tutti i Veleni tolti per bocca, purche non sia-

no corrosivi, e massimamente contro il Napello.

Chi sospettasse d' esser avvelenato a qualche convito, si preserverà ongendosi prima il cuore, i Polsi, e Narici come sopra.

Libera parimenti dai morsi dei Cani rabbiosi, delle Vipere, degl' Aspidi, e da qualsivoglia altro animal velenoso, e dalle punture de' Scorpioni, e Vespe.

Sana le Ferite d' Arme, o Saette avvelenate, quanto al veleno, ungendo all' intorno della Ferita, & alli tre luoghi comuni, come s' è detto.

Accelera questo la salute, ungendosi con esso nelle Febri maligne con Varole, Petecchie, morbili, e simili, ungendo i Polsi delle mani, le Tempie, le Narici, e la region del Cuore, come di sopra si è detto.

Vince quest' Oglio la Peste, e la morte stessa, se l' appestato comincia quanto prima ad ungersi nelli luoghi comuni, come sopra, ed intorno i Buboni, & Antraci.

Quest' Oglio rompe, e scaccia le pietre delle Reni, e talvolta della vessica, ungendone i Lombi, il Pettignone, lo spazio tra' genitali, & il sedere, ma quando la pietra è nella vessica, bisogna oltre le cose dette, schizzarne anco di tepido nella stessa vessica.

Afferma un valente Empirico, che tanto huomo, quanto Donna usando nella Copula con qualsivoglia infetto di morbo Gallico si preserva ungendosi (alquanto avanti la Copula) il vivo delle parti genitali, e la region del Cuore, il che se fosse vero, sarebbe secreto molto stimato, per questo nostro infelice, corrotto, & infettato secolo.

23. *Virtù dell' Oglio d' Aparizio, detto della Spagnuola.*

E' mirabile quest' Oglio per saldar ogni sorte di ferite, conferisce ad ogni osso rotto, & è ottimo a mitigare tutte le sorti di doglie.

Il modo d' adoprarlo sarà bagnando due, o tre pezzette sottili, e bianche, non usate da Donna, immerse in detto Oglio, le quali si applicano alla ferita, e sopra di esse se ne pongono due, o tre altre bagnate in Acqua vita, overo ottimo vino bianco caldo. E quando vi fosse pericolo di spasimo, si ponga un poco d' Euforbio sottilmente polveriggiato, e s' usa come s' è detto.

Capitando una Ferita di punta in Mano, Braccio, o Coscia, che passasse da parte a parte, si può (sicuramente, e senza alcun timore) prender mezz' oncia di quest' Oglio, e due Dramme di quello Rosato Completo, in cui si bagnerà una pezzetta doppia per parte, il quale doverà esser caldo senza l' applicazione di Tutie, con la qual forma si sana l' infermo in tre, o quattro giorni senza generarsi materia, nè altro accidente, come da moltissime esperienze se n' è veduto l' effetto.

E se per caso non s' havesse alle mani quest' Oglio, lo stesso effetto, o consimile partorirà quello d' Ipericon, il quale nelle sue operazioni è poco dissimile da questo, & è quello, che defettivo al presente.

24. *Virtù dell' Oglio d' Ipericon.*

L' Oglio d' Ipericon è caldo, secco, e stitico, però consolida le Fe-

rite

rite de' nervi tagliati ; mitiga maravigliosamente il dolore nell' occasione dello spasimo, e parimenti quello della Vessica, e parti femorali ; provoca l' Orina, è ottimo alle Varici, alla Podagra, alla Chiragra, & all' Artetica.

25. *Virtù dell' Oglio di Ruta.*

Discute valorosamente i flati, e mitiga i dolori Colici, posto ne' clisteri appropriati ; ungendo il Paziente anco di fuori, non dovendosi però usare nel principio del male.

Quest' Oglio è calefattivo, aperitivo, e mollificativo, e però giova al dolor della matrice, riscaldandola, & al dolor del Costato : ma per le ventosità particolarmente è di mirabile operazione.

26. *Virtù dell' Oglio di Caperi.*

Scalda quest' Oglio moderatamente, risolve, attenua, e mollifica le materie, che sono imbibite nella Milza.

Vale allo Scirro, & ad ogn' altra durezza : ma per la Milza tumefatta, & indurita non ha pari la sua operazione, con l' accompagnamento però della Cura universale, e così doverassi intendere d' ogn' altro medicamento da me descritto in questo Libro, ove però vi sii la necessità.

27. *Virtù dell' Oglio di Cotogno.*

Conforta quest' Oglio il Ventricolo dalla debolezza contratta fermando il Vomito, corroborando la sua lassezza ; e così fa a gl' altri membri delle nutrizioni. Giova alli nervi rilasciati, & ungendo le porosità rilasciate, reprime l' immoderato sudore.

28. *Virtù dell' Oglio di Rane.*

Questo conferisce alli dolori Artetici, e Podagrici, ne' quali prevaglia la calidità, giova all' infiammazioni, & incendii delle febri, & ungendo la fronte, e le tempie concilia il sonno.

Di più è peculiare rimedio alli Cancri principianti, impedendo il loro crescimento.

Il modo di far quest' Oglio mirabile già sapete che ve l' insegna il Sogno Chirurgico nella Giornata terza alla pagina 471.

29. *Virtù dell' Oglio d' Abezzo, o Abietino.*

L' Oglio Abietino è incarnativo, mondificativo, risolutivo, e consolidativo, e però s' adopra solo, o meschiato con altri medicamenti, per conseguirne il benefizio che si desidera per tutte l' Indicazioni sopradette.

Tolto per bocca distrugge le flatuosità, & è medicamento sicuro per i dolori dei Fianchi ; asterge le Reni dalle Renelle, proibendo la sua generazione.

Consolida sicuramente ogni spezie di Ferite, massimamente quelle della Testa.

30. *Virtù dell' Oglio di Been.*

Questo è ottimo da stillar nell' Orecchio, per levar la sordità, il dolore, il sibilo, & il suono.

Giova alli diffetti freddi del Fegato, della Milza, all' indisposizioni de nervi, & ai dolori delle Giontture.

E' ottimo allo ſpaſimo. Ungendo le Scrofole le riſolve, e così anco ogni Apoſtema dura.

Finalmente leva tutte le Cicatrici deformi d' ogni genere.

31. *Virtù dell' Oglio Roſato completo.*

L' Oglio Roſato completo è confortativo, refrigerativo, riſolutivo, e reprimente le infiammazioni già fatte, e ferma quelle, che vorrebbero farſi, anzi ch' è rimedio univerſale nel principio d' ogni ferita tanto di taglio, come di punta.

Ho detto, che è rimedio univerſale, poiche con il ſuo confortare riſcalda la parte refrigerata; oltre che refrigerando eſtingue il calor eſtraneo della parte, come toccò Galeno, quando diſſe, l'Oglio Roſato può rinfreſcare i membri riſcaldati, e i raffreddati riſcaldare.

32. *Virtù dell' Oglio Roſato Onfacino.*

Eſtingue l' infiammazione, & impedisce gagliardamente le fluſſioni, che non diſcendino nella parte offeſa già indebolita, e fatta recipiente, difendendola notabilmente da ogni alterazione.

33. *Virtù dell' Oglio d' Aloè diſtillato.*

Queſt' oglio ammazza valoroſamente li vermi, ungendo l' ombilico, il Giugulo, e la cartilagine mucronata.

Di più è perfetto per qualunque ſorte di ferite in parte carnoſa, e nervoſa.

34. *Virtù dell' Oglio d' Antimonio.*

Vale alle ulcere cancroſe, & è così valoroſo, che ſegnando con eſſo ſolamente vicino la parte cancrenata, fa ſeparar la parte guaſta dalla ſana, fermando la corruzione, ſenza che poſſi più paſſar avanti.

Facendo parimente con il medeſimo oglio un Circolo intorno al Carbone peſtilenziale, non laſcia paſſar più oltre l' humor maligno, e lo mortifica, per la qual coſa la parte ſi può facilmente ridurre alla ſalute con li medicamenti ordinarii.

35. *Virtù dell' Oglio d' Antimonio diſtillato.*

Si adopra queſt' Oglio con gran giovamento de' Pazienti, per riſolvere le Strume, le Nate, i Scirri non ſtabiliti, la Milza indurita, e parimente il Fegato; E finalmente riſolve ogni tumore indurito, cauſato da materia groſſa, e fredda.

36. *Virtù dell' Oglio d' Antimonio dell' Erneſto.*

Oltre le gran virtù, che ha queſt' Oglio adoprandolo internamente, laſciando queſt' operazione alla perizia di un' ottimo Medico, dirò ſolo le ſue facoltà eſterne.

Vale all' Eriſipilla, dolori Iſchiadi, Emorroidi, Eleſanziaſi, & alla Peſte.

Giova alle ulcere incurabili, eſſiccandole mirabilmente, & alle ferite tanto nuove, quanto vecchie, e leva i calli delle Fiſtole,

37. *Virtù dell' Oglio d' Antimonio del Fabro.*

Lasciando (come nell'antecedente) di descrivere le virtù intrinseche di quest' Oglio, dirò, che esternamente vale a qualsivoglia Ferita, sanandola con prontezza, operando come un perfettissimo balsamo.

Sana generalmente tutte le piaghe, tanto le serpeggianti, quanto le fistolose, come le strume ulcerate, e ciò eseguisce con brevità di tempo.

38. *Virtù dell' Oglio d' Anise distillato.*

E' corroborativo dello stomaco liberandolo da ogni gonfiamento flatuoso.

Bevuto vale potentemente alli morsi d' Animali Velenosi.

E' buono per le Vertigini, e per li tormenti degl' intestini, e dolor Colico.

Giova al Polmone, al Tisico, alla tosse, e catarri, che calano nel petto.

Tolto con brodo di Gallina schiarifica il sangue, e la vista, & è confortativo del Capo, e del Cuore.

Di più provoca la pietra delle reni, e vessica. Rettifica l' utero dalla materia pituitosa, e fa generar perfetto latte nelle mammelle.

Ferma il Singhiozzo, dissecca il flusso bianco dell' utero, giova agl' Hidropici, conforta la matrice, e provoca il Parto.

In tempo di peste se ne bevono due, o tre goccie con gran giovamento.

Una goccia melchiata con Oglio di mandole amare, e posta nell' orecchio restituisce l' udito perduto, purche la sordità non sia inveterata.

39. *Virtù dell' Oglio di Absintio distillato.*

Ungendo lo stomaco infrigidito internamente lo scalda con effetto mirabile, & eccita l'appetito de' cibi. Uccide i vermi, ferma il vomito, resiste a' veleni, e fuga le febri.

Giova all' Orecchio sanguinoso; mollifica i Capitelli delle mammelle alle donne indurite dal Latte, e rende più molle la milza indurita.

Leva le oppilazioni, e giova al flusso del Corpo.

40. *Virtù dell' Oglio di Salvia distillato.*

Adoprandolo esternamente, toccando l' ulcere della bocca le sana, e giova particolarmente alle Gengive putride.

Vale alle piaghe, & alli Veleni degl' Animali, conferisce ottimamente a' mali de' Nervi, come Paralisia, Apoplesia, spasimi, e simili.

41. *Virtù dell' Oglio di Cammomilla distillato.*

Quest' è rimedio contro tutte le sorti di scabbia; dissecca le palpebre tumefatte, ferma le lagrime degl' occhi, toglie il dolore, e tinnito degl' orecchi, sana le Ragade, o fissure delle labra, resiste all' Apoplesia, & allo Spasimo; risolve il latte congelato nelle mammelle, giova a' dolori dei Lombi, del Petto, alla Tosse, alla Vomica del Polmone, a' dolori Colici, Hidropisia, infiammazioni, & ulcere delle reni; è valoroso alla Podagra, Lepra, Contusioni, e lassitudini.

Ammollisce la durezza delle parti nervose, e tendinose. Giova alle par-

ti paralitiche del corpo originate da frigidità, ungendole con detto Oglio mischiato con spirito di vino, coprendo poi la parte con panni caldi di lino, overo lana succida.

42. *Virtù dell' Oglio d' Origano distillato.*

Cava quest' Oglio le Pustule della faccia cagionate da morbo Gallico, e quelle d' ogn' altra spezie.

Sana la sordità stillandone una goccia al giorno nell' orecchio, e giova all' Ugula rilasciata. Fricandosi li denti, cava la pituita dalle gengive, e ne leva il dolore.

43. *Virtù dell' Oglio di Spica odorato.*

Ha virtù di riscaldare, assottigliare, & astergere mediocremente; onde vale agl' effetti frigidi, e ventosi del Cerebro, dello Stomaco, del fegato, della milza, delle reni, della vessica, e della matrice.

Fortifica valorosamente, e conforta i luoghi nervosi, & indeboliti, essendo ancora medicina ottima per lo spasimo di replezione, fortifica le giunture deboli, ingagliardisce lo stomaco, e dà forza alla Digestione.

Vale al dolor dell' orecchio nato da ventosità. Di più è ottimo al dolor di capo, & emicranea, in qualunque modo applicato.

44. *Virtù dell' Oglio di Bettonica distillato.*

E perfetto rimedio all' Elefanziasi, giova alle fratture degl' Ossi, & all' ulcere.

Rassoda gl' Articoli rilasciati, o dislocati, per la qual causa hanno origine le claudicazioni.

Giova alle Vertigini, ed a tutti i membri disseccati; conviene alla colica ongendo l' ombelico, e ferma l' utero a suo luogo.

45. *Virtù dell' Oglio di Sambuco distillato.*

Unto il Capo con quest' Oglio, resta libero dal dolore, e diffende dall' Apoplesia.

Introducendone una goccia nell' orecchie le libera dal sibilo, e dal rumore.

Corrobora i nervi, liberandoli nello stesso tempo dai dolori. Provoca i mestrui, e conferisce alle ostruzioni del Fegato.

Rende le Donne feconde, e caccia le Secondine. Sana la Scabia, e le cotture del fuoco, e finalmente rende bella, e polita la pelle di tutto il corpo.

46. *Virtù dell' Oglio di Pepe distillato.*

Conferisce indubitatamente a nervi, tendini, & ad ogni Articolo raffreddato, & anco al Letargo, spasimo, sciatica, reni, intestini, e vessica.

Scalda tutti i membri, e caccia valentemente la Pietra dalle reni, e dalla vessica.

Ferma i mestrui, e cura l' Atrofia dei membri. Conviene all' Epilepsia. Giova ai dolori Colici.

Incita la libidine, aumenta il seme, e lo rende fecondo, e finalmente rassoda i denti mobili.

47. *Virtù dell' Oglio di Ginepro distillato.*

Giova quest' oglio alla Paralisi dei membri, alle ulcere del Polmone, dolori Colici, e Peste.

Usandolo antecedentemente nei sospetti di peste, preserva da quella, e fa lo stesso a tutte le sorti di Veleni, bevendone a digiuno alquante goccie con vino, e nello stesso tempo discute i flati.

Cava la Pietra dalle Reni, e la materia mucilaginosa.

Sana le Apostеme maligne, giova a i membri contratti, ungendo caldo la parte affetta. Corregge mirabilmente la Disenteria, e la tumefazione del Ventre. Bevuto la mattina a digiuno uccide subito i vermi del corpo.

Chi ha impedimento d' orina prenda sei, overo otto goccie di quest' oglio con vino caldo, continuandolo per quattro, o cinque giorni mattina, e sera, che fa orinare senza dolore.

Leva il sibilo dell' orecchie, e conviene a i maniaci, melancolici, & Epiletici.

48. *Virtù dell' Oglio di Bacche di Lauro distillato.*

Vale ai dolori articolari, a' nervi ingrossati, resiste ai veleni, all' emicranea, al dolor Colico, iliaco, dell' utero, & alle Sciatiche.

Proibisce il cader de i Capelli, toglie il sibilo, e tinnito dell' Orecchio. Conviene all' Atrofia, & al Scirro della Milza.

49. *Virtù dell' Oglio d' Abacuc.*

Questo sicuramente ammazza i vermi non solo alli fanciulli, ma ad ogni persona, sia di che età esser si voglia.

Si ungono con esso li Polsi, ombelico, narici, e cartilagine mucronata: e ciò si farà ogni tre, o quattr' hore, che ne vedrai effetto mirabile.

50. *Virtù dell' Oglio di Legno di Ginepro distillato.*

Giova subitamente al dolor colico, e ponēdone tre, o quattro goccie nell' orecchio con bombace, ripetendo spesso, fa ritornar l' udito perduto.

Ritorna parimente il calore alle mani, e piedi, o altri membri raffreddati, untandoli con quest' Oglio caldo. Giova parimente alle contratture delle stesse mani, e piedi.

51. *Virtù dell' Oglio di Busso distillato.*

Posto sopra li denti con una pezza di lino, overo bombace leva infallibilmente i loro dolori da qualunque causa procedenti, e se il dente fosse tarlato, s' introduce nel bucco del Bombace unto nello stesso oglio.

52. *Virtù dell' Oglio di Trementinæ distillato.*

Quest' oglio è calefattivo, mollificativo, e discuziente, e però apre, e purga. Giova perciò come balsamo in tutte le ferite, e piaghe cacoetiche infanabili, e fetide, operando stessamente nelle Fistole, e piaghe sugedeniche.

Vale per le lacerazioni, e contratture de' nervi, sana le fissure delle labra, e de' capitelli delle mammelle.

53. *Virtù dell' Oglio di Cera distillato.*

Lenisce valentemente i dolori podagrici, e di tutti gl' articoli, & è mirabile per ammollire i membri incurvati, e contratti.

Sana (come si è detto dell' oglio di Trementina) le fissure delle labra, e capitelli delle mammelle.

Guarisce ancora qualsivoglia ferita, e risolve le contusioni, poiche attenua, ammollisce, penetra, e discute; Onde conseguentemente riesce utile a' tumori causati da materie fredde, & è buono alle cotture del fuoco, meschiato però con l'oglio di rossi d' Ovo.

Prendendo due dramme di quest' oglio, mezza dramma di Canfora, e due onzie di spirito di vino, risolve indubitatamente i tumori freddi, massime ne' ginocchi, di cui ne ho fatte moltissime esperienze.

54. *Virtù dell' Oglio di Canfora distillato.*

S' adopra quest' oglio ne' Cancri con qualche giovamento, e nell' ulcere di mala qualità.

E' insigne medicamento per sedare i dolori, ma particolarmente de' denti, se bene fossero corrotti, o marciti.

55. *Virtù dell' Oglio d' Aloè distillato.*

Si è sempre sperimentato d' ottima operazione a' mali de' nervi, & è bastantemente approvato per medicamento singolare ad ogni sorte di ferite.

56. *Virtù dell' Oglio di Mirra distillato.*

Ha proprietà peculiare all' indisposizioni nervali, e di corroborare il Cerebro.

Asterge le macule della cute, e serve per appianare le piaghe della faccia, leva i segni delle cicatrici per causa di ferite, & anco quelli causati da morbo gallico.

57. *Virtù dell' Oglio di Mattoni distillato.*

Giova all' Epilepsia, Paralisia, Vertigine, & a' dolori freddi della milza, reni, vessica, matrice, nervi, giunture, podagra, schena, ginocchi, e di tutti gl' articoli, e parti nervose.

Muove l' orina, rompe la pietra, uccide i vermi, giova alla sciatica, e scaccia tutte le ventolità.

58. *Virtù dell' Oglio di Vitriolo.*

E' perfettissimo secreto per estirpar la carne putrida, e calli delle piaghe maligne.

Una goccia di questo posta nel luogo dove saranno stati cavati, o cimati li calli, o porri tanto nelle mani, quanto ne' piedi, ammazza quel callo, o porro, non permettendo che più vi nasca. Siano avvisati però li Pazienti, che porterà non poco incomodo, ma quando sarà maneggiato da perito Chirurgo, che solo tocchi il bisogno, e difendi le parti adiacenti, sanerà il male sicuramente.

Ponendone dentro il dente forato,

to, ammazza il verme, o diciam tignosa, e fa ceſſar il dolore, e ſe ſi vuole che il detto dente cadi a poco a poco, ſi continuerà a porne dentro, che anderà cadendo ſenza verun' incomodo del Paziente.

59. *Virtù dell' oglio, o liquore di Tartaro.*

E' ottimo rimedio in tutte le ſpecie di ſerpigini, broze, volatiche, & eſulcerazioni cutanee, e ſpecialmente Veneree.

Vale alla tigna, ſcabie, veruche, e conſimili.

60. *Virtù dell' oglio Succino.*

Con molta ragione ſi potrebbe chiamare queſt' oglio un' efficaciſſimo Opobalſamo Europeo, mentre la ſua virtù, e forza ſupera tutti gl' altri rimedii in curar l' Apoplesia, Paraliſia, Epileſia, & altri mali pericoloſi del capo.

E' meraviglioſo per li dolori delle giunture, ungendo mattina, e ſera. Uno certamente, che era contratto mani, e piedi, fu reſtituito in ſalute con meraviglia di tutti.

Leva il dolore, e ſana l' ulcere ardenti, ſe ſarà preparato in queſto modo.

℞. Oglio di Succino ℥. i.
Miel vergine lib. i.
Sal comune ℥. ii.

Il ſale dovraſſi polveriggiare ſottiliſſimo, e poi incorporato con le altre coſe ſi applica al male mattina, e ſera, conforme a' precetti dell' Arte Chirurgica.

ALCHINDO. La ſerie degl' Oglii da lei deſcritta è ſtata aſſai numeroſa, e tanto maggiormente moltiplica le mie obbligazioni; ma non ſo veramente ſe la ſua volontà s' uniformerà al mio deſiderio, il quale ſarebbe d' haver anche la cognizione de' Cerotti.

TURANIO. Io non voglio far nè più, nè meno di quanto bramate, mentre a me poco importa il parlarvi prima d' una coſa, che dell' altra. Onde darò principio.

SERIE TERZA

Delli Cerotti.

IL Cerotto è un Medicamento, che ha grande affinità con l' empiaſtro, con queſta differenza però, che il cerotto ſta più tenacemente attaccato alla parte ove s' applica, e queſto avviene in virtù della cera, o gomme, e della cottura, con le quali materie per il più viene fabbricato. Intendendo ſotto la rubrica di cerotto anco quelli nominati dagl' Auttori con nome d' empiaſtri, come ſarebbe quello da loro nominato empiaſtro de Ranis cum Mercurio, di Minio, il Barbaro, &c. li quali al preſente da me vengono chiamati con titolo di cerotti.

Di queſti cerotti ſe ne compongono di molte ſorti, come per ammollire, riſolvere, maturare, coſtringere, conglutinare, rilaſciare, &c.

1. *Vir-*

1. *Virtù del cerotto di Bettonica.*

La sua peculiar facoltà è per sanare le ferite della Testa, massime nel tempo vernale.

S'adopra utilmente per i calli de' piedi, & accompagnato con ugual parte di cerotto Oſicroceo risolve ſicuramente le nate, (quando però non habbiano il follicolo ſtabilito) e qualunque tumor freddo, e duro.

2. *Virtù del cerotto di Ceruſa.*

Il cerotto di Ceruſa è di natura freddo, e ſecco, & ha del repellente, e però s'adopra nelle ferite dopo la digeſtione; ſe ne ſerviamo ancora per unire le ferite di taglio, quando vogliamo ſanarle per prima intenzione, formandone leſtini di pezza parati a tal' effetto.

S'applica ancora ſopra croſte cauſate da Rogna, & altre Eſcoriazioni conſimili; vale all' ulcere ſemplici, & alli pernioni, overo buganze.

3. *Virtù del cerotto Diapalma.*

Queſto cerotto è d' ottima virtù per riſolvere ogni genere di contuſioni, e s'adopra con molto profitto per tutte le condizioni di ferite nel mezzo della cura.

S'applica ſopra le fratture dopo li primi medicamenti; ma chi vuol fare un medicamento ottimo per queſta intenzione, ſi prendi un' oncia di queſto cerotto, riformandoli in eſſo due dramme d' oglio Mirtino, & un poco di polvere di Roſe.

Giova per li Tumori di cattiva qualità, ſe bene queſta foſſe anco venefica, & è buono alle ſcotature, e roſole de' piedi, & anco ad ogni ſorte di durezze, e parimente all' ulcere difficili da ſanarſi, alle ragade, & alle buganze.

4. *Virtù del cerotto Oſeleo bianco.*

Serve mirabilmente per riſolvere li tumori flemmatici, come Scroſole, Nate, Glandole, Nodi, Zirme, & ogn' altra durezza di tal natura.

S'adopra ſolo, e talvolta miſto con Diachilò co' graſſi, & ancora con il Cerotto mercuriale, come poi comportano i caſi, che ſi vuol medicare.

Per fare un valente riſolutivo, ſi prende un' onzia di queſto cerotto, due ſcropoli d' Ireos Fiorentino ſottilmente polveriggiato, & una dramma d' oglio di Gigli bianchi, riformandoſi ogni coſa inſieme.

5. *Virtù del cerotto Oſicroceo.*

Conforta mirabilmente le parti articolate, indurite, e doloroſe, applicandoſi felicemente ſopra le fratture degli oſſi dopo le ſeconde cure, riſolvendo, e conſumando il ſuperfluo concorſo degli humori, che foſſero calati alle parti offeſe, e ſtabiliſce la generazione del Porro ſarcoide, fortificandolo perfettamente, e cagionando queſto gran prorito alla parte, come qualche volta ſuccede, ſi deve farli un fomento d' acqua tepida, che queſta leverà il detto prorito.

6. *Vir-*

6. Virtù del cerotto di pelle Arietina.

Anco questo cerotto giova alle fratture degli ossi verso il fine della cura, quando quelli restano deboli, e ciò per dar forza, e vigore alle parti lasse, & in casi tali va del pari con il cerotto Procrepatis.

Di più opera eccellentemente per raffrenar l'empito dell' Aneurisme, fortificando ancora mirabilmente le tuniche dell' arterie indebolite, e rilasciate.

7. Virtù del cerotto Diaditamo, o Sacro di Galeno.

Questo cerotto è prestantissimo nelle ferite de' nervi, ammollisce, e risolve le Scrofole, e quando sono rotte presto le sana, cavando con brevità di tempo le materie crude, e viscose; mà se le Glandole fossero troppo indurite, si doveranno quelle corrodere, levandole con validi corrosivi, come habbiamo già discorso nel nostro Chirurgo in prattica, & altrove seguitando la cura con questo mirabile cerotto; ma meglio d'ogn' altro medicamento, che si possi al presente trovare, riuscirà la mia polvere corrosiva magistrale.

Vale alli carboni, e gianduffe pestilenziali, alle Parotidi, piaghe vecchie, buganze crepate, & alli morsi di tutti gli Animali velenosi, & in particolare a quelli de' Cani arrabbiati.

Quando che dalli Vessiganti si bramasse una gagliarda espurgazione, come in caso d' Apoplesia, e mali simili, si prenderà un' onzia di digestivo rosato, & il rossod'un' Ovo fresco, incorporando queste due cose assieme, distendendole sopra i bollettini di questo cerotto, medicando mattina, e sera, dal qual ve ne prometto una incredibile operazione.

8. Virtù del cerotto Manus Dei, o Grazia Dei.

Questo cerotto si distende per il più sopra la pelle, e volendolo adoprare per le piaghe, si dovranno quelle prima lavare con il vino, overo altro liquore adeguato al male, e dopo asciugata la parte s' applicherà il cerotto, mutandolo due, & anco tre volte al giorno, nettando il bolettino, quale può servire tre, o quattro volte, e più ancora.

Se la piaga havesse qualche cavità, cioè fissura, s' introdurrà in quella delli pezzetti di bolettino, acciò tocchino per tutto, ponendo poi di sopra un bolettino, che copra tutta la piaga del medesimo cerotto.

Il primo bolettino si lascierà sopra il male per lo spazio di hore 24. procedendo poi come ho detto di sopra.

Questo cerotto mondifica le piaghe, facendo nascere la carne senza permettere corruzione.

E' ottimo per qual si voglia Tumefazione in tutte le parti del corpo humano.

Matura ogni sorte di tumori, facendoli purgare tutte le materie cattive, sanandoli bravamente, e tanto opera nelle Glandole.

Giova a tutti I morsi degli Animali velenosi, e lo stesso opera nelle ferite fatte da Arma velenata,

ca-

cavando fuori insensibilmente ogni mala qualità.

E' buon medicamento per le Archibuggiate, & ogn' altra piaga causata dal Fuoco, e facilità l' uscita del Piombo, e Ferro dalle sopradette ferite.

Applicandolo a piaghe, e ferite ove fossero degli ossi rotti in frusto-li, e spezzati, li dispone facilmente, e spontaneamente ad uscirsene fuori.

Sana le scrofole, liquando l' humor flemmatico congelato, espurgandolo mirabilmente, operando lo stesso in altri tumori di simil natura; & è perfetto per le Parotidi, estraendo con brevità gli humori maligni.

Fa mirabile effetto per la tigna, havendo prima però rasi li capelli, e lavata la testa con l' orina ben calda.

Giova potentemente all' Emorroidi dure cagionate da humori grossi, risolvendole con prestezza.

E' stato conosciuto da molti assai giovevole per il dolor de' denti, applicandolo alle tempie, overo dietro l' orecchie dalla parte offesa, con questo però che il dente non sia guasto, poiche in tal caso bisognerebbe cavarlo.

Fortifica potentemente li nervi indeboliti, e risolve le Nate, Nodi, Chiodi, Zirme, Glandole, & ogn' altro Tumore di tal natura, purche non vi sii Follicolo troppo invecchiato.

Genera perfettissima Cicatrice in qualunque Piaga nuova, e vecchia, & opera mirabilmente nelli morsi de' Cani rabbiosi, estraendo le materie velenose dalla ferita.

E di stupenda operazione nelli carboni, giandusse, parotidi, e carboncoli pestilenziali, e maligni.

E medicamento ottimo per gli Erpeti Gallici, difficili da venire a cicatrice, quando dagli altri medicamenti non si può conseguire tal' intenzione, ma se in questi vi fossero callositadi, si doveranno prima levare con li Trocisci di minio, overo con la mia Polvere corrosiva magistrale, che in questi casi in vero riesce di mirabile esperimento, e se vi fosse osso corrotto, si doverà ancor questo levare, overo lasciar che la natura lo separi con l' aiuto di qualche squammatorio, terminando in fine la cura con il sopradetto cerotto.

9. Virtù del cerotto di Norimbergh.

Per le rare qualità di questo Cerotto molti Auttori si sono affaticati di scrivere il Catalogo delle sue virtù; Molte in vero sono le formule della sua composizione, ma la presente dagli effetti si comprende esser la vera e genuina composizione, che viene fabbricata in Norimbergh.

℞. Oglio comune antico lib. i.
Litargirio d' oro.
Minio an. ℥. iii.
Canfora ℥. i.

Si farà Cerotto S. L. A. avvertendo di darli fuoco lento, e tenere in dietro la quarta parte del minio, che si aggiungerà quando è quasi cotto, dopo il quale si pone la canfora.

Vale questo cerotto per tutte le piaghe di qualunque forte, e parti del corpo humano, e le in quelle vi fossero crudità, o sporcizie, che non volessero separarsi, bisognerà digerirle, e rimoverle con digestivo rolato, o altro più valido astersivo, continuando sempre il cerotto di sopra sino che la parte sia purificata, seguitando poi col solo cerotto fino alla perfetta salute dell' Infermo, perche questo incarna, e cicatriggia, e se

all'

all' intorno della piaga vi foſſe una certa roſſezza oſcura, dalla quale traſudaſſe una ſeroſità corroſiva, che rode tutta la circonferenza, queſto cerotto corrobora la parte, fa ſvanire il roſſore, e ſalda perfettamente bene.

Io molte volte in queſte eroſioni con traſudazione d' humori ſalſi, e mordaci mi ſon ſervito della ceruſa polveriggiata ſemplicemente, la quale ha fatto l' effetto deſiderato.

Riſolve queſto cerotto li Tumori freddi, e miſti con gran felicità, & è mirabile per l'Oftalmia degl' occhi, applicandolo in fondo al Collo verſo le ſpalle, & in queſto modo ſi leverà la fluſſione.

Sana la gonfiagione delle guancie nata per cauſa del dolor dei denti, applicandolo alla parte.

Quando le mammelle ſi tumefanno per cauſa del latte, o d' altro humore, ſi applicherà ſopra di quelle, e faccia in eſſo che effetto ſi voglia, non importa, ancorche il tumore ſi apriſſe, perche ſeguitando con queſto Cerotto, ſenz' altro ſanerà ſicuramente.

Sana li Bugnoni, che vengono ſopra il Capo alli fanciulli, & altri, e ſenza tagliarli gli apre, & eſpurga.

Applicando queſto cerotto ſopra i ſegni delle Varole nella faccia, o altrove, leverà quelli, appianando la Cute, e farà belliſſima operazione.

E' perfetto per ſanare intieramente le piaghe, che ſi fanno alli pazienti dal ſtar lungamente in letto.

Se foſſe entrato Spino, Chiodo, o altre coſe in un Piede, overo altrove, s' applichi queſto cerotto, che lo caverà fuori felicemente.

E' mirabile per ogni ſorte di piaga oſtinata, ſe foſſe anco Herpetica, che altri rimedii non foſſero ſati valevoli a ſanarla, queſto lo farà perfettamente bene, levandoli però malignità, o calli, ſe ve ne foſſero.

Vale alli morſi di ogni Animale anco velenoſo, e rieſce mirabile per ammollire li nervi, e finalmente ſana li Calli de i Piedi ſenza fallo, havendoli prima levata la ſuperfizie.

10. *Virtù del Cerotto di Marcheſita.*

Il Cerotto di Marcheſita ſerve per riſolvere qualunque durezza di tutte le parti del Corpo con gran facilità.

Porta gran giovamento all' Ernie humorali de' Teſticoli, riſolvendo le materie groſſe placidamente.

11. *Virtù del Cerotto Citrino dell' Acquapendente.*

Queſto Cerotto mollifica ogni durezza, & è perfetto per li Calli de i Piedi.

Vale a' Tumori freddi, benche vogli eſſere riformato con oglio Cammomillino.

Giova a i dolori delle Giunture, e conferiſce alle piaghe vecchie delle Gambe.

12. *Virtù del Cerotto di Galbano.*

Sana ogni piaga vecchia difficile da chiuderſi, e meglio opera nelle nuove, e non laſcia generar carne cattiva.

Vale all' Emorroidi eſterne indurite, & è perfetto ſopra le ferite de i nervi, quando ſono tagliati, & è rimedio ottimo per le fratture degli oſſi.

Ha virtù di eſtraere le coſe in-

intrusè in ogni parte del Corpo humano.

Sana ogni morso di Animal velenoso, cava fuori il veleno, & è perfetto per le Scrofole.

Ha facoltà di attraere le materie dal profondo, che sono nelli tumori interni. Si distende sopra la camozza sottile.

ALCHINDO. Ho sentito con molto contento l' uso de i Cerotti che sono compositi, e che si trovano dai Speziali; desiderarei d' avantaggio sentir qualche composizione magistrale, per far prattica del dosare, & anco per servirmene in qualche occorrenza.

TURANIO. Lo farò volontieri.

13. *Virtù del Cerotto di Armoniaco.*

℔. Armoniaco preparato ℥. ii.
Bdellio onz. s.

Queste Gomme si fanno disciorre con aceto forte, e si colano, poscia si fanno svaporare a lentissimo fuoco, e quando saranno ridotte a consistenza di Cerotto si levano dal fuoco, e sempre si meschiano, e quando sono quasi raffreddate vi si aggiungono due dramme in circa di oglio di Gigli bianchi, e si agitano sino che saranno bene incorporati, e si serbano, avvertendo, che quando si fa svaporare il Cerotto, sempre si meschia con spatola di Legno.

Questo Cerotto ha tutta la facoltà risolutiva, e però si adopra utilmente sopra tumori, e durezze di qualunque condizione, come ancora per la durezza della milza, Testicoli, e cose simili.

14. *Cerotto per Buboni pestilenti, e per Scrofole.*

℔. Rasa di Pino ℥. iii. Pece navale ℥. ii. s. Fiori di Rosmarino, Foglie di Pulegio, Seme di nastruzzo, garofoli, zenzero, cinnamomo, noce moscata an. dr. ii. Formasi di ogni cosa Cerotto S. L. A.

Si applica disteso sopra la pelle, e si pone caldo.

15. *Altro Cerotto per lo stesso male.*

℔. Rasa di Pino ℥. ii. Pece navale ℥. i. Galbano onz. s. Incenso maschio, mastice an. ℥. ii. S. L. A. si faccia cerotto da applicar come l' antecedente.

Avvertendo, che avanti di applicar questi medicamenti, il corpo sia prima purgato, osservando la regola del vivere.

16. *Cerotto per occhi Pullini, e Calli de i Piedi.*

℔. Cinaprio, rame usto a. dr. ii. Verderame, orpimento a. dr. s. Ammoniaco, Sagapeno a. ℥. s. Aceto ottimo q. b. si faccì Cerotto S. L. A.

17. *Altro Cerotto di simil natura.*

℔. Galbano preparato, cera verde an. ℥. s. Sterco di Colombino, Verderame a. dr. s. Opiò gra. iv. si faccì Cerotto S. L. A.

18. *Cerotto per saldar piaghe di ogni sorte.*

℔. Gomma Elemi, Rasa di Pino a. ℥. i. Trementina Veneta, Cera ver-

vergine an. ʒ. s. ogni cosa sia liquefatta a fuoco lento, e colata per pezza si servi per uso.

Si distende sopra pezza bianca, applicandolo sopra le Piaghe senza mutare altro medicamento: poiche le purga, e sana intieramente.

19. *Altro Cerotto della stessa facoltà.*

℞. Gomma Elemi ʒ. iv. Rasa di Pino, sangue di drago in lacrima, Radice di Aristolochia rotonda a. ʒ. i.

Disciolte le Gomme a fuoco lento, e colate vi si aggiungano le polveri sottilissime, cioè il sangue di Drago, & Aristolochia; ponendovi ancora trementina Veneta lib. i. e ben incorporata ogni cosa si servi in borsa di curame per uso, il quale medicamento è buono, quanto è più vecchio.

20. *Cerotto per ritener il parto, e fermar i mestrui immoderati.*

℞. Pece greca ʒ. iv. si faccia bollire in vaso di Vetro con Acqua vita per lo spazio di due hore: si meschia poi con trementina Veneta on. ii. Bol-Armeno orientale ʒ. x. sangue di Drago in lacrima dr. v. s. Cera q. b. ogni cosa ben mista così calda colata per stamegna, subito si distende sopra una pezza soda, overo camozza, e si applica alle Reni, il qual rimedio fa ritener il parto, e fermar li mestrui immoderati.

E se doppo quindeci giorni dall' applicazione del Cerotto si spargesse alla Donna un prorito per la Vita, se li taglieranno due ventose sopra le spalle, che sarà subito libera.

21. *Cerotto per la Sciatica.*

℞. Pece navale onz. ii. Pece Greca ʒ. i. Solfo, Farina di Fava, d'orzo a. ʒ. i. Cumino ʒ. s. Fiori di Rosmarine, di Cammomilla a. ℈. iv. Trementina q. b. si forma cerotto S. L. A. il quale si distende sopra la Camozza.

22. *Cerotto per risolvere le Gomme Galliche.*

℞. Gomma d' Edera, Galbano, Ammoniaco, Opoponago, Bdellio, Serapino, Elemi a. ʒ. s. Tutte devono essere preparate, dissolute, colate, e svaporate con ottimo Aceto bianco q. b. vi si aggiunge cera gialla q. b. e farina di Senape ʒ. v. cantaridi nuove sottilmente polveriggiate ʒ. ii. si forma Cerotto S. L. A.

Questo cerotto va disteso sopra pelle, e si muta ogni sei giorni.

23. *Altro Cerotto risalutivo per le Scrofole principianti.*

℞. Serapino, Ammoniaco preparati con Aceto a. ʒ. i. Oglio di Coriandro recente, e cera q. b. per far Cerotto, il quale si applica alla parte, mutandolo ogni tre giorni, con precedente purgazione.

24. *Cerotto per le Scrofole in augmento.*

℞. Mucilagine di Altea, di Semi di Lino, di Fen. greco, sugna di porco, Oglio di Cammomilla an. ʒ. i. Pece Navale ʒ. iii. Cera q. b. per far cerotto S. L. A. da applicar come sopra.

Ce-

25. *Cerotto per le Scrofole in tempo di declinazione.*

℞. Pece Navale, Rasa di Pino, Cera Gialla an. q. b. si facci bollire, e poi colare con pezze, e si ritorni di nuovo a bollire, ed aggiungendo un poco di sugna di Porco, si faccia Cerotto come sopra.

26. *Cerotto di Saturno.*

℞. Saturno usto, e lavato onz. iii. Sevo Ircino, Cera bianca an. onz. i. s. Trementina Veneta chiarissima dr. vi. Pietra Calaminare preparata, Cerusa lavata an. onz. s. Ponfolige, Tucia preparata an. dr. ii. Mira rossa, Mastici, Olibano an. dr. i. Aloè Epatico, Canfora, Nitro preparato an. dr. s. meschia, e fa Cerotto S. L. A.

Adriano, che n' è l' Auttore, dice, che questo Cerotto è un' ajuto del Cielo, mentre havendolo esso composto da nuovo, e sperimentato contra ogni genere di Scottature, infiammazioni, Tumori, Fuoco Persico, n' ha fatto mirabili effetti.

Di più vale alle Ferite, & ulcere quanto si voglia maligne, corrosive, puzzolenti, & incurabili; come anco per le Fistole, al mal della Lupa, Polipo, Noli me tangere, mitigar il Cancro, &c.

Questa (dice) è la vera forma di fare il Cerotto Saturnino, e se altre ricette andassero all' intorno sono tutte false.

ALCHINDO. Con che facilità certi Auttori attribuiscono a' loro medicamenti tante prerogative? Io non so come possino canonizar un rimedio per il Cancro, che già si sa esser male incurabile, & il simile per le Fistole, senza specificare almeno il levarli prima gl' impedimenti, & altre circostanze, se bene dall' altra parte stimo che intendano parlare con gl' huomini.

TURANIO. Dite bene, ma queste oppositioni si possono tutte conciliare, eccettuato quella del Cancro, che non saprei come difenderla, mentre molti propongono positivamente rimedii per sanarlo.

E' necessario dunque sapere, non esser sempre bisogno, che gli Auttori esprimano, nel proporre un secreto, il bisogno della purgazione universale, del levar il Callo alle Fistole, del facilitar l' uscite degl' Ossi, con dilatar i Sini, & altre operazioni, che senza di quelle il secreto non servirebbe a nulla; ma io vi rispondo, che noi siamo obbligati a saper queste occorrenze senza l'espressione dell' Auttore, e questi miei sentimenti li trovarete sparsi in tutti li nostri ragionamenti del Chirurgo in Prattica, e Sogno Chirurgico, e ciò per far tacer tal' uno, che senza fondamento di sorte alcuna trovando un rimedio in qualche Auttore, togliendolo di peso, l' ordina senza ragione di metodo, nè di tempo, e quel ch' importa più di tutto, senza precedere le necessariissime Cure universali, sapendo ogni mediocre prattico, che senza di quelle non si può terminar felicemente alcuna Cura, che possi riuscire con benefizio dell' Infermo, ed honor del Chirurgo;

27. *Cerotto per risolver la durezza della Milza.*

℞. Ammoniaco preparato con aceto bianco acerrimo, e dopo colato se gli aggiunga succo d' Erba Regina, e radice di Ciclamine depurati an. onc. iv. ad onc. vi. d' Ammoniaco, & a fuoco lento dimenando sempre con le Spatole, si riduca a conveniente forma di Cerotto, del quale secne stendi sopra Camozza, e s' applichi alla Milza, mutandolo spesso, perche cava molta humidità dalla stessa, così seguitando fino alla total salute dell' Infermo.

28. *Cerotto per le Mammelle indurite dopo il Parto, e per le Scrofole.*

℞. Cera bianca onc. iii. Sperma Ceti ℥. x. Galbano disciolto in aceto ℥. v. si mescbia il tutto insieme formandone Cerotto S. L. A. aggiongendovi in fine Croco gran. x.

Posto sopra le Mammelle ne leva le durezze, dissolve il Latte coagulato, & absume l' abbondanza dello stesso; e posto sopra le Scrofole, se sono in istato di risolversi, le risolve, e se inclinano alla suppurazione, prestamente le suppura.

29. *Cerotto per le Scrofole, & ogn' altra durezza contumace.*

℞. Ammoniaco, Bdelio preparati con Aceto, Pece Navale an. onc. s. Solfo, Spugna polveriggiata, Senape, semi d' Ortica, Aristolochia longa, sterco di Capra an. ℥ ii. sterco di Colombo ℥. i. Sugna di Porco, Oglio antico an. onc. i. Cera nova un poco; ogni cosa sottilmente polveriggiata S. L. A. si faccia Cerotto.

30. *Per li Mestrui immoderati.*

℞. Boll' armeno Orientale, Mumia, Mastice, Acazia, Hipocistide, Cenere di Corno di Cervo, sevo di Capra, cera nuova q. b. si forma in modo di Cerotto, il quale s' applica alle Reni, & al Pettignone.

TURANIO. Voglio presentemente parlarvi della virtù di molti Cataplasmi, o pur diciamo abusivamente Empiastri, de' quali sovente se ne serviamo in molti mali, anzi pochi se ne medicano senza l' uso di questi rimedii salutari.

SERIE QUARTA

De' Cataplasmi, ovvero Empiastri.

I Cataplasmi sono medicamenti alla similitudine della Pulta, i quali s' applicano solo esternamente, e ciò per levare i dolori, ammollire, risolvere, ripercuotere, lassare, scaldare, discutere, evacuare, digerire, e per muovere le marcie.

Al presente vengono nominati Empiastri; Costano questi di Radici, Foglie, Frutti, Fiori, Semi, Herbe, Sughi, Ogli, Grassi, Midolle, Farine, e Resine.

L' uso di questi patisce qualche sospetto, se prima il Corpo del Paziente non è purgato.

1. *Cataplasma per maturar piacevolmente il Tumor caldo senza causar dolore.*

℞. Farina d' Orzo, di Formento an. ℥. iii. Foglie di Malva, di Viole an. m. i. Butiro Fresco ℥. i. s. Grasso di Porco ℥. i. Oglio di Mandole dolci ℥. vi. Si cuocono l' herbe, e passate per setaccio si farà Cataplasma con sufficiente quantità di Latte.

2. *Empiastro Anodino per sedar i dolori, e mollificar le durezze.*

℞. Radici d' Altea, di Gigli an. ℥. ii. Malva, Violari an. m. ii. si cuocono sino a perfetta cottura, pestati poi, e passati per setaccio, s'aggiunge alla cribratura Farina di Lino. ℥. ii. Oglio di Gigli bianchi, ℥. iii. m. f. Emp.

3. *Empiastro risolvente per Apostеme calide, confortativo de' Nervi, e Mitigativo de' dolori.*

℞. Midolla di Pane lib. i. brodo di carne di Vitello, o Pollo, overo Gallina, nel quale vi siano cotte radici d' Altea, e Cipolle di Gigli bianchi, dentro del quale si pone il Pane, e spremutolo, si pesta bene nel mortaro, aggiungendovi Oglio di Cammomilla, e Rosato completo an. ℥. ii. Butiro fresco, Oglio di Giglio bianco an. ℥. vi. e con la sopradetta decozione q. b. si facci bollire a fuoco lento, sempre mescolando sino che acquista corpo di Empiastro, il quale si dovrà applicare due volte al giorno sopra l' Apostеme sopradette, & altre simili.

4. *Cataplasma, che temperatamente risolve le materie calide.*

℞. Midolla di Pane ben fermentato infusa in brodo di Gallina lib. i. Oglio di Cammomilla, Rosato Completo, & un poco di Croco, si forma Cataplasma a fuoco lento, e s' applica come l' antecedente.

5. *Cataplasma, che risolve le materie miste.*

℞. Radice d' Altea, d' Enula an. ℥. v. si cuocono, si pestano, e si crivellano, con l' aggiunta di Farina di Fava, di Formento, e semo-

la

la ben tamigiata q. b. per formar Cataplasma solido, con Sapa, e decotto delle suddette cose, & Oglio di Cammomilla, e gigli bianchi an. ℥. ii. s' applica caldo al Tumore.

6. *Cataplasma per risolvere la materia fredda, e grossa.*

℞. Radice d' Altea ℥. s. d' Ireos, di Gigli bianchi an. ℥. ii. si cuocano, pestino, e crivellino, aggiungendo Oglio di Cammomilla, d' Aneto, di Giglio bianco an. ℥. i. s. Grasso d' Anedra ℥ i. Diachilò con Gomme ℥. i. s. Galbano, Bdelio an. ℥. ii. Cera vergine q. b. si facci Cataplasma S. L. A. in forma di Cerotto molle.

7. *Empiastro risolutivo de' Tumori freddi, e glandole.*

℞. Cipolle di Gigli bianchi ℥. v. si cuocono, e poi si tagliano minute pestandole, le quali così ridotte si faranno nuovamente cuocere in Butiro fresco, & Oglio di Gigli bianchi, con quello di Cammomilla q. b. per far' Empiastro, con l'aggiunta di un poco di polvere di fiori di Cammomilla.

8. *Empiastro per fermar il Vomito.*

℞. Crosta di Pane di Formento ben cotta, e brustolata, la quale pestata che sia si tamiserà al peso di ℥. ii. facendola ammollire nell' Aceto forte, aggiungendo oglio di Mastice onc. i. Menta polveriggiata, Coralli rossi, Noce moscata, Garofoli, Rose rosse, il tutto polveriggiato an. ℈. iv. formandone Empiastro da applicar alla bocca dello Stomaco.

9. *Empiastro alla durezza della Milza.*

℞. Cipolle di Gigli bianchi quante vuoi, si cuocono sotto le ceneri, e doppo fatte nette si pestano nel mortaro con Oglio di Capari, e se ne forma Empiastro, il quale si distende sopra la Camozza, applicandolo alla Milza, lasciandovelo sopra, acciò vi si trattenghi comodamente, e questo se gli lascia senza levarlo per lo spazio d' otto, o dieci giorni, che farà buonissimo effetto.

10. *Empiastro per maturar una Scrofola, sperimentato.*

℞. Farina di Semi di Lino, Farfara nata in luogo humido, di queste cose quante vuoi; grasso di Porco maschio q. b. si mescoli bene insieme, havendo prima pestata la Farfara, e poi con il resto si formi Empiastro.

Rotta che sarà l' Apostema vi si applichi de' fili bianchi, acciò l' Empiastro non vadi nel buco, continuando di sopra il detto Empiastro, così seguitando fino che sia del tutto sanata la parte.

11. *Empiastro per chi non potesse tener il Cibo nello Stomaco.*

℞. Pane brustolato onc. iii. Garofoli in Polvere ℥. ii. Oglio Masticino ℥. vi. Malvasia garba qu. b. se ne formi Empiastro, il quale si porrà alla bocca dello Stomaco.

12. *Cataplasma per la Tumefazione de' Piedi dal lungo caminare.*

℞. Sterco Bovino, o Vaccino fresco, il quale si porrà in una pignatta di Terra con Vino generoso, lasciando che bolli al Fuoco fino che acquisti corpo d' Empiastro, e questo s' applicherà caldo, e sempre per il più la prima volta fa l' effetto desiderato, e se la doglia si facesse sentire in altra parte, si deve applicar lo stesso Empiastro, che subito il Paziente si sanerà.

13. *Empiastro per levare il dolore al Cancro ulcerato.*

℞. Paverina verde m. iii. Pomi apii mondati onc. ii. si bollano dette cose in sufficiente acqua comune fino che siano ben cotte, e poi levate fuori, ben peste, e passate per setaccio, con Oglio Rosato Onfacino si forma Empiastro; applicandolo caldo sera, e mattina.

14. *Empiastro ad ogni sorte di dolore, si per causa di Ferita, overo Tumore, e vale all' ostruzione causata dal Salasso per il taglio troppo angusto.*

℞. Absintio, Cammomilla, Rose rosse il tutto secco an. ʒ. i. si polveriggia il tutto sottilmente, e poi si prenderà Farina d' Orzo lib. i. Oglio Rosato onc. i. acqua comune q. b. si facci Empiastro, applicandolo come gli altri sera, e mattina.

15. *Cataplasma alla Sciatica.*

℞. Stoppa di Canape, della quale si farà una faldella, che cuopri tutta la parte offesa, la quale deve essere di competente grossezza, bagnandola con ottimo spirito di Vino ben sflemmato, e vi si sparga sopra, e cuopri bene di Storace Calamita onc. i. Incenso maschio ʒ. v. sottilmente polveriggiati, e misti, s' applichi alla parte dolente, lasciando questo medicamento sopra il male fino che cada da se stesso.

16. *Empiastro per risolvere le Scrofole, & altri Tumori Adenosi.*

℞. Farina di miglio onc. iv. Radice di Scrofolaria onc. ii. Foglie della stessa m. i. s. Grasso d' Oca onc. ii. Oglio di Mandole dolci onc. i. s. di Giglio bianco ʒ. vi. Le radici, e foglie si cuocono in decozione di Lente, e poi peste, e passate per setaccio S. L. A. si fa empiastro.

17. *Empiastro per la durezza de' Nervi.*

℞. Bdelio dissoluto in acqua di Malvavisco, Radici d' Altea preparate, e pestate an. onc. i. e miste insieme si riducono in forma d' Empiastro.

Questo si applica caldo sopra li Nervi induriti per causa di Ferite, o altro.

18. *Em-*

18. *Empiastro in tempo di Peste di sicura operazione.*

℞. Rossi d' ovo num. iiii. Oglio rosato ʒ. iii. Croco ℈. iiii. Fermento q. b. per ridur il medicamento in Corpo d' Empiastro.

Questo rimedio fu adoprato nella Peste di Padova del 1630. con felicissima operazione, e gran benefizio de' Pazienti, mentre maturava, e digeriva mirabilmente li Tumori subascellari, e dell' Inguini soliti ad esser prodotti dalla Peste.

19. *Cataplasma per le Mammelle indurite per causa del Latte coagulato.*

℞. Foglie di Malva, di Bieta, di Portulaca an. m. i. Mollica di Pane fresco ʒ. ii. Farina d' Orzo ʒ. i. Oglio rosato q. b. per far Empiastro.

Si cuocono l' herbe, e passate per setaccio si formi Cataplasma con le altre cose, il quale va applicato con foglie di Cavoli.

20. *Empiastro corroborante per applicar allo scroto, overo altre parti, ove fosse pericolo di corruzione, o cancrena.*

℞. Farina d' Orzo, di Fava, di Lentichie an. ʒ. ii. di Lupini ʒ. ss. Scordeo, Rose rosse polveriggiate an. onc. ii. Sapa onc. ii. s. Oximel semplice ʒ. ii. si farà Empiastro con la decozione, che segue.

℞. Liscia dolce, Malva, Viole an. m. i. Rose rosse, Scordeo Cretico an. pug. i. Si bolli alla consumazione del terzo.

ALCHINDO. Essendo l'uso de' Fomenti tanto necessario, & usuale, desidero grandemente sapere di quante sorti se ne trovano, & a che servono, con il modo di comporne qualch' uno per l' utilità de' Pazienti.

TURANIO. L' utilità, e frequenza de' Fomenti è così usitata, e necessaria, che non v' è parte del corpo humano a cui non venghino applicati.

SERIE QUINTA

Delli Fomenti.

DAlla Lettura di tutti gli Auttori si comprende, che s' adoprano per gl' Occhi, per gl' Orecchi, flusso di Capo, e per dolori d' ogni genere, nelle Febri, ne' Pleuritici, Epatici, Lienosi, Calculosi, Artetici, all' Ulcere, e Ferite, & in somma in ogni genere d' infermità, perche se ne compongono di caldi, freddi, humidi, secchi, anodini, repercussivi, diaforetici, alteranti, corroboranti, mollificanti, narcotici, astringenti, e di altre qualità, che per brevità si tralasciano.

1. *Fomento per corroborar lo Stomaco.*

℞. Menta dell' una, e l' altra sorte, Absintio, Chiome di Aneto, Rose rosse m. ii. Maggiorana, Pulegio

an. m. i. Noci di Cipreſſo, Balauſti an. ʒ. i. Si bolli ogni coſa in ſufficiente quantità d' acqua comune, & in fine dell' ebullizione ſi aggiunga la quarta parte di vino, e ſi fomenti la parte con ſpugna.

2. *Fomento per la debolezza dello Stomaco a cauſa di lunga infermità.*

℞. Menta, Abſintio, Maggiorana an. m. i. Scorze di Cedro, Roſe roſſe, Curiandoli preparati an. ʒ. s. Squinanto, Cipero, Cinnamomo, Calamo Aromatico an. ʒ. ii. Spico Nardo, Noce Moſcata, Maſtice an. ʒ. i. Acqua comune lib. iii. Si facci bollire S. A. & in fine s' aggiunga vino ottimo aromatico lib. ii. con il quale ſi fomenterà lo Stomaco ſera, e mattina, e dopo fatto il detto Fomento ſi unga la parte con Oglio di Spica, overo Maſtice.

3. *Fomento per l' Oſtruzioni della Milza.*

℞. Abſintio, Cetrach, Scolopendro, Tamariſco, Stecade an. m. ii. Fior di Ginestro m. i. ſi facci Fomento in ottimo vino bianco, & in ogni libra di Fomento vi ſi meſchi oglio di Capari ʒ. ii. con il quale ſi fomenti la parte con ſpugna, ponendo anco delle ſteſſe herbe ſopra la parte, overo far un ſacchetto, & applicarlo.

Si deve d' avantaggio avvertire, che avanti di uſar queſto rimedio il Corpo vorrà eſſer purgato.

Di più ſe ſi dubitaſſe d' infiammazione, ſi farà il Fomento nell'Acqua in luogo del Vino.

4. *Fomento per le Nate.*

℞. Radice d' Altea ʒ. iiii. Pulegio minore, Stellaria an. ʒ. s. Cammomilla, Abſintio, Cruſca, Farina di Segalla an. m. i. Vino generoſo lib. iii. ſi facci decotto alla conſumazione del terzo, nel qual tempo s' aggiunga ſal comune ʒ. iii. e facendolo colare con forte eſpreſſione, ſi fomenta la Nata due volte al giorno con una ſpugna, laſciandola dopo la fomentazione ſopra la nata. La Doſe ſi può regolar ad arbitrio.

5. *Fomento per la Pleuritide.*

℞. Altea, Malva, Violari an. m. iii. Fiori di Meliloto, di Cammomilla, Chiome d' Aneto an. m. i. Semi di Lino ʒ. i. ſi facci fomento, e con una Spugna ſi fomenti la parte offeſa.

Queſto fomento ſi doverà far ſubito in principio del male, perche ſe il dolore (come alle volte ſuccede) foſſe cagionato da fiati, ſi riſolveranno, & eſſendovi qualche materia ſottile potrebbe traſpirare, ma ſe il male ſeguitaſſe, ſi doverà ſubito fare li conſueti rimedii, che ſogliono pratticarſi in caſi di queſta natura.

6. *Fomento per i dolori Colici.*

℞. Fiori di Cammomilla, di meliloto, d' Aneto, di Roſmarino an. m. s. Semi di Ruta, d' Aneſi, di Lino, di Finocchio an. ʒ. i. Acqua comune q. b. ſi facci fomento per la parte dolente, e dopo detta fomentazione ſi facci onzione con oglio di Cammomilla, di Ruta, di Gigli bianchi, e d' Aneto an. ʒ. i. che ſia tepido.

Fo-

7. *Fomento per la Sciatica.*

℞. Cammomilla, Meliloto an. pug. ii. Stecade d' ambi le sorti, Absintio an. pug. i. Semi d' Aneto, Noci di Cipresso an. ℥. i. Si facci bollire in sufficiente parte uguale di vino, & acqua, e si fomenti la parte con spugne.

8. *Fomento per l' Orina ritenuta.*

℞. Menta acquatica, Scorze di Raffano, Scio, Parietaria Mercuriale, Foglie di Bieta an. m. i. Semi di Malva, Altea, Fen greco, Bacche di Ginepro an. ℥. i. acqua q. b. per far fomento.

Si prende una Spugna, con la quale si fomenterà il Pettignone, lasciandola anco sopra imbibita nel detto fomento, che sia caldo.

9. *Fomento per la Sordità.*

℞. Radici d' Ireos ℥. ii. Abrotano, Maggiorana, Calaminto, Cardo Santo, Absintio an. pug. i. Fiori di Salvia, di Rosmarino, di Spica an. pug. s. si bolli il tutto assieme, nel qual mentre per un imbottatorio il Paziente riceva nell' Orecchio il vapore.

10. *Fomento per la disenteria con dolore.*

℞. Fiori di Verbasco m. iii. Fiori di Cammomilla, Rose secche m. i. Radice di Tormentilla ℥. vi. Semi di Lapazio acuto, ℥. i. Pentafilon m. i. misti si bollino assieme con acqua ferrata, e Vino rosso generoso.

Avvertendo sempre, (come ho detto) che li rimedii devono per lo più andar accompagnati con le Cure universali.

A me pare, che dopo haver parlato delli Fomenti, si possi al presente discorrere delle Lavande, o Lozioni, delle quali parimente se ne serviamo non di rado per molte infermità.

SERIE SESTA

Delle Lavande, o Lozioni.

LE Lavande, o Lozioni sono quelle da farsi a' membri particolari, e queste costano di decotti medicati, valevoli a levar le bruttezze da quelli.

Di più servono a correggere l' intemperie, digerir gli humori, corroborar le parti, mitigar i dolori, discutere i flati, conciliar il sonno, stabilir le altre operazioni, e prima

1. *Lavanda per conciliar il Sonno.*

℞. Lavanda m. iii. Bettonica, Fiori di Nenufari an. m. ii. Fiori di Papavero m. i. si facci decotto S. L. A. con il quale si lavino le Gambe, e Piedi dal Ginocchio in giù, quando il Paziente vuole andar a ripossare.

Riesce però più profittevole ogni

volta che si farà mezz' hora dopo la Cena.

2. *Lavanda, o Liscia per il dolor di Capo.*

℞. Meliloto, Cammomilla, Sambuco, Satureja, Artemisia, Calaminto, Origano an. m. i. prima si fa decotto, e poi Liscivio per lavar la Testa.

3. *Lavanda per far morir i Pedocchi della Testa.*

℞. Semi di Stafisagria ℥. ii. Absintio, Tanaceto, Bettonica, Centaurea minore, an. m. i. si faranno bollire queste cose alla consumazione del terzo, e colato si lavino li Capelli con una spunga.

4. *Lavanda per la Testa flemmatica.*

℞. Cammomilla, Meliloto, Stecade, Abrotano, Lauro, Salvia, Maggiorana an. pug. i. si facci Sacculo per applicar tepido sopra la Testa.

5. *Lavanda per far venir li Capelli neri.*

℞. Scorze di Quercio, d' Alno, o Frangola, Galla an. onc. ii. Scorze di Noci verdi onc. iiii. Foglie di Pomi granati, di Mirti an. m. i. Si facci decotto S. L. A. al quale s'aggiungerà Alume onc. ii. Vitriolo onc. i. e colato si lavino li Capelli, e non s' asciughino, ma si lascino da se stessi al Sole non molto caldo, overo all' Aria calda seccare da se.

6. *Lavanda per addolcire la durezza de' Nervi.*

℞. Linosa, Radici d' Altea, Malva, Semola di Formento, Piede di Vitello, e Latte q. b. si facci decozione, nella quale si porrà dentro il Membro offeso.

7. *Lavanda ammolliente:*

℞. Radice d' Altea, di Malva, di Violari, Cammomilla, Semola di Formento, Liscivio vecchio q. b. si facci bollire S. L. A. per usarlo.

8. *Altra Lavanda di simil valore.*

℞. Radici, e Foglie d' Altea, di Malva, Violari, Cammomilla, Meliloto, Semola di Formento, Semi di Lino, Fen greco, Acqua nella quale sia lavata Lana succida q. b. si facci bagno S. L. A.

9. *Lavanda per Scabiosi, per proriti, e cose simili della Cute.*

℞. Scabiosa, Edera Terrestre, Violari, Fumaria Fragaria, Piantagine, Salvia, Foglie di Quercia, d' Olivo an. m. vi. Orzo non mondato, Semola di Formento an. m. iii. Acqua di Fiume q. b. si facci bagno.

10. *Lavanda di Lentisco.*

Questa Lavanda si fa di Lentisco tagliato in pezzetti, e poi bolliti in sufficiente quantità d' acqua alla consumazione della terza parte, la quale

le posta con pezze bagnate tepida sopra gl' Ossi fratti, li consolida, e ne leva il prorito, che alle volte suole sopravenire in questi casi.

Stagna i Flussi mestruali delle donne. Ferma l' ulcere, che vanno serpendo, e lavandosi la bocca, ferma i denti smossi, e corrobora le gengive.

11. *Liscivio per la tumefazione de' Piedi dal troppo caminare.*

℔. Ceneri di Fusti di Verze, del legno del Fico, e di Vite bianca, delle quali ceneri si farà liscia, ponendoli a bollire un poco d' Alume di Rocca crudo, e poi con Spugne imbevute in detta Liscia si fomenti un poco, e dopo se gli legheranno sopra dette Spugne, con il qual modo d' operare in due sere di riposo il Paziente resterà liberato.

ALCHINDO. Queste sono tutte cose esquisite per molte infermità, e per questo le conserverò per molto care. Però al presente la prego dirmi qualche cosa dell' Injezioni.

SERIE SETTIMA

Delle Injezioni.

TURANIO. L' Injezioni differiscono dai Clisteri in questo, che li Clisteri s' applicano all' Intestino, e queste si esibiscono all' utero, al membro virile, alla Vessica, & agli orecchi; onde ho detto che poco differiscono dai Clisteri, perche anco questi vi hanno molta similitudine.

1. *Injezione per lo Scirro dell' utero.*

℔. Radice di Malva, di Bismalva, Gigli an. ℥. iii. Pulegio, overo Artemisia m. i. Semi di Lino, Fen greco an. ℥. i Fiori di Cammomilla, Viole an. m. i. Si faccia decozione in brodo grasso d' Intestini, overo in acqua, o vino bianco dolce, e sapa, ma sarà meglio il brodo sopradetto, e s' adopri con la Siringa.

2. *Injezione per l' utero esulcerato.*

℔. Radice di Bistorta pug. i. Scorze de' Granati, Balausti, Bacche di Mirto an. ℥. i. Hippocistide, Foglie di Sumach. Lentisco an. m. i. Semi di Viole, Piantagine an. ℥. s. Rose rosse pug. i. Acqua di Cisterna, overo Calibeata q. b. si facci decozione, e dopo colata se gli liquerà dentro Alume di Rocca. ℥. i.

3. *Injezione detersoria.*

Per curar l' ulcere sinuose si devono usar dell' Injezioni, e però quelle detergenti si compongono con l' Ebullizione dei Fichi, delle Possule, Parietaria, Absintio, Orzo, Lentichie, Orobi, Lupini, Miel rosato, e simili.

Per purificar li Sini, rimuover qualche callosità leggiera, e disponer la

la parte alla generazione della carne buona, si preparano con decozione d' Orzo fatta con Vino puro, & Acqua vita, dissolvendogli dentro l' Ireos Fiorentino, Mirra, Incenso, Opoponago, Sarcocolla, Hipericon, Centaurea minore, &c.

Di questi se ne piglia quella parte, che si vuole, potendosegli anco aggiungere il Miele rosato come la necessità ricerca.

4. *Injezioni per indurir le Cicatrici.*

Quando l' Injezione, o Lavanda ha da servire per indur le Cicatrici, si componerà di Scorze di Pomo granato, Balaustri, Tucia, Corno di Cervo preparato, Coralli rossi pur preparati, Cerusa, Piombo usto, Litargirio, Scoria di Piombo, Rose rosse, &c.

Per farla si piglia quanto Vino si vuole, dentro il quale si pone a bollire delle suddette cose, quelle che saranno più conferenti al male che si medica, e parerà alla prudenza di chi opera conforme il male, l' età, e la stagione.

5. *Injezione per Simi fistulosi con callo dentro.*

Si farà del Liscivio, nel quale vi si farà bollire dentro dell' Elleboro, aggiongendoli dopo quella quantità che pare d' unguento Egittiaco, e poi s' adopra tepido.

Anco ogn' acqua distillata con dentro l' unguento Egittiaco leva il Callo dalle Fistole, quando però non sia di quelli durissimi.

6. *Injezione per l' ulcere della Vessica.*

Si prende il Latte fresco di Capra, meschiandovi dentro le Mucillagini di Psillio, e di Cotogno, e poi con un schizettino si manda nella Vessica.

7. *Injezione per il Collo della Vessica ulcerato.*

L' Injezioni per il Collo della Vessica devono esser senza veruna mordicazione, e tale sarà la decozione d' Orzo con il Latte, e quando l' ulcera fosse di cattiva qualità, che si può conoscere dal dolore del Paziente, e dal color, e fetor delle marcie, in questo caso si doverà al medicamẽto suddetto aggiunger qualche porzione d' unguento Egittiaco, il quale farà buonissimo effetto, come si è molte volte osservato in prattica; & occorrendo che il Paziente risentisse qualche incomodo, subito si rimuove con mandar nella Verga il bianco d' Ovo fresco battuto con Acqua rosa, overo Sero di Latte, Acqua d' Orzo, di Malva distillata, e simili.

8. *Injezione per la Gonorea.*

Ho parlato con diversi, che asserisconо essersi sanati con la presente Injezione, venendo da molti coraggiosamente pratticata per la Gonorea Gallica, anco in principio senz' altri medicamenti. Mi capitò questa sotto l'occhio leggendo il Donzelli, il quale dice in questo modo.

Acqua di rose rosse, di Piantagine an.

an. ℥. ix. Vitriolo di Cipro ℥. ii. Si meschia fino che il Vitriolo sia dissoluto, e poi si fa injezione tepida dentro la Verga reiterando più volte al giorno.

Quest' acqua è sicurissima, e cura l' ulcere dentro del membro virile, causate da Gonorea, avvertendo che nel principio del male opera meglio, del che se n' è fatta continua esperienza, però se a qualch' uno cagionasse troppo dolore, si può mitigarla con acqua rosa, e di Piantagine al peso di sei altre oncie, fin quì il Donzelli.

ALCHINDO. Desidero sapere di quante sorti di Gonoree si trovano.

TURANIO. Per maggior chiarezza vi dirò, che la Gonorea è di due sorti, legitima, sive vera, e notha, sive spuria.

La Gonorea legitima si fà (come asserisce l'Etmulero nel lib. de *Morbis Virorum, Mulierum, & infantium*, cap. 2. *de lasa seminis retentione, & excretione*) in tre modi. Nel primo si fa dalla grande abbondanza del seme, che fatto turgido prorompe dalle vesicole seminali, concorrendo a questo effetto l' influsso del sangue nella parte inferiore del dorso assai riscaldata, e questo accade in quelli, che dormono supini di notte tempo. Dico di notte tempo, perche se all' abbondanza del seme vi sarà congiunta una certa lassezza delle vesicole seminali, o pure se li meati saranno alquanto ampii in questi tali, anco fra il giorno si evacuerà il seme, con tensione della verga, e qualche prorito Venereo, e quell' humore che esita, è seme buono, bianco, crasso, e ben cotto.

Nel secondo modo si fa la Gonorea legitima dall' acrimonia preternaturale del seme: onde le parti irritate dal prorito Venereo, e le vesicole seminali stimolate mandano fuori il seme, e ciò dipende dalla costituzione della massa sanguinea fatta acre, e mista con sero salsuginoso, fatta così dalli cibi, e bevande generanti tal sorte di serosità, e questa sorte di Gonorea scorre giorno, e notte non senza qualche compiacimento.

Nel terzo modo si fa la Gonorea legitima dalla troppa tenuità, e flacidezza del seme, e debolezza delle vesicole seminali; e glandule prostate, le quali vesicole lasse, e deboli non possono ritenere il seme, onde esita ad una sola lieve imaginazione Venerea.

La Gonorea Notha, sive Spuria è di due sorti, benigna una, e l' altra maligna, sive virulente.

La Gonorea Spuria benigna si fa quando (non succesSo alcun'atto Venereo, o altra causa manifesta) fluisce continuamente una materia acquosa senza prorito, e senza erezione del Pene, fluisce (come dissi) giorno, e notte continuamente senza insigne prostrazione di forze, ancorche s'habbi osservato durar questa sorte di Gonorea gl' anni intieri. Questa Gonorea per ordinario patiscono coloro che cavalcano, saltano, ballano, e fanno simili esercizii, e può provenire anco dalla costituzione della massa sanguinea abbondante di tal humore linfatico, catarrale, e viscoso.

La Gonorea Notha maligna si fa per mezzo del Coito con femina impura, & infetta di lue celtica, esita in questa Gonorea un certo liquamento acquoso senza dolore, che successivamente vien giallo, finalmente verde, & acido, che esita poi con dolore acerbissimo, anzi qualche volta fluisce con materia sanioSa, purulenta, e fetida. Questa sorte di Gonorea, che affligge continuamente con do-

dolori acerbissimi la Verga, & alle volte le altre parti del corpo, nasce da una materia, che con la sua acrimonia, & acidità pone in una total discrasia, e distemperanza tutte le parti solide, fluide, e spiritose.

ALCHINDO. Se l' uscita del seme in gran copia cagiona tanti accidenti, come tutti sanno, & anco la morte, da che viene, che uscendone tanto a quelli, che patiscono di Gonorea, se bene questa gli dura molti anni, non s' indeboliscono, e non muojono; e pure dalla perdita di tanto seme pare, che non dovrebbero resistere lungamente in vita?

TURANIO. Vi rispondo con li sentimenti di Roderico a Castro nel lib. 1. de *Morbis Mulierum* cap. 15. e Bartol.

Il seme che esce nella Gonorea non è di quel vigore, e sostanza, come quello che si consuma nel Coito, perche è al tutto privo di spirito. All' incontro quello che si emette nel Coito è tutto spiritoso, crasso, e naturalmente concotto, e viene espulso con tutto lo studio, e volontà piacevole della natura.

Ma quello, (al parere del Bartolini cent. 2. Hist. Anatom. 36.) che esce nelle Gonoree non è così glutinoso, crasso, e spiritoso; ma fluido, acquoso, per lo più di diversi colori, & esce involontariamente senza moto alcuno della natura, la qual cosa nasce dalla lesione, & ulcera delle Glandole prostate, per dove passando quell' humore, sive linfa sostantifica, viene sfibrata dall' acido virulento dell' ulcera già confirmata nelle medesime glandole; Onde le materie che fluiscono in questa sorte di Gonorea sono continuate, e quasi simili allo sperma.

Che se tutta la materia, che esce nella gonorea virulenta fosse veramente sperma, cioè della natura che l' huomo sparge nell' uso del Coito, il corpo non potrebbe sussistere lungamente in Vita, (come dice l' Areteo lib. 2. cap. 5. *de semin prof.*) ma diverrebbe pigro, lasso, debole, pallido, freddo, stupido, impotente al moto, & affatto languido; e d' avantaggio incorrerebbe (al parere d' Hippocrate lib. 2. *de Morb.* n. 49.) in una tabe dorsale, e finalmente morirebbe tabifico secondo l' opinione di Celso lib. 4. cap. 21.

ALCHINDO. Molte volte fui ricercato di qualche rimedio per il dolor di capo; ma per esser questo un negozio spettante al Medico, perciò non volsi ingerirmene, non sapendo che cosa havessi potuto ordinarli.

TURANIO. Il dolor di Capo proviene per molte cause, e per verità tal cura deve esser fatta dal Medico, se bene vi sono certi rimedii esterni, che possono esser anco ordinati da noi, quali si chiamano Oxirodini, o Frontali.

ALCHINDO. Mi sarebbe favore dirmene qualche cosa; ma prima sentirei volontieri da che nasce il dolor di Capo.

TURANIO. Questo non è negozio, che spetti a noi, tuttavolta per sodisfarvi ne dirò quattro parole conforme la mente di quell' Autore.

Vi sono pochissimi, che non sappino cosa sia dolor di capo, e per conseguenza la sua grand' importanza, mentre questo travaglia l' huomo per diverse cause, le quali sono interne, overo esterne, e queste per il più originate o dal caldo, o dal freddo, come dalli quattro humori, li quali causano diversi accidenti, cose tutte, che non fanno a nostro proposito, men-

mentre vogliamo solamente descrivere li rimedii esterni, e non le cause del male.

Molti sono li rimedii, che li Medici esibiscono alli pazienti in simili casi, li quali non sono permessi alli Chirurghi, però si descriveranno diversi Oxirodini, che per essere medicamenti esteriori, da tutti possono esser pratticati.

SERIE OTTAVA

Degli Oxirodini, o Frontali.

DUnque l' Oxirodino, o Frontale s'adopra per applicar sopra la fronte, quando il febricitante patisce gran dolore di capo, overo grand' ardore, e serve ancora per conciliar' il sonno, che si perde per causa delle febri.

Servono ancora per molti diffetti degli occhi, come anco per l' hemorragia del naso.

Questi si fabbricano in diverse maniere, come in forma d' unguento, o d' Opiatta, o di Cerotto, &c.

Se ne formano alle volte di foglie, e fiori intieri di piante, & anco di fiori polveriggiati, e cuciti fra due pezze.

1. *Frontale per le Donne familiare.*

℞. Foglie di Lattuca, di Bettonica, di rose an. m. i. trite minute formasi oxirodino con un poco di Oglio Violato, & acqua rosa.

2. *Frontale per mitigar il dolor di capo, e conciliar il sonno.*

℞. Conserva di Rose ʒ. s. di Nenufari ʒ. i. Fiori di Papaveri bianchi, pug. ii. Si pesta ogni cosa nel mortaro con un poco d' unguento Populeon, e fassi Frontale.

3. *Oxirodino per il dolor di Testa nelle febri.*

℞. Oglio Rosato Onfacino, Violato a. ʒ. ii. Aceto rosato, o succo d' Acetosa ʒ. i. m. e si facci Oxirodino da applicar con pezzette bagnate sopra la fronte o tepido, o freddo, come sarà il bisogno.

4. *Altro di simil natura.*

℞. Oglio Rosato Completo ʒ. i. s. di mandole dolci, di Cammomilla a. dr. ii. Aceto Rosato onc. s. m.

5. *Altro Frontale.*

℞. Latte di Donna, o Capra fresco onc. i. s. un bianco d'ovo, succo di semprevivo onc. i. sbattuta la chiara d'ovo si meschia il tutto, e s' applica alla fronte.

6. *Altro a tal' effetto.*

℞. Oglio Rosato completo onc. ii. di Nenufari onc. i. di Cammomilla onc. s. m. e quando le vigilie fossero grandi, se li può aggiungere qualche granetto d' Opio, benche non si deve fare, se non siamo astretti da gran bisogno.

Oxi-

7. *Oxirodino per il dolor di Capo da causa frigida.*

℞. Acqua di Bettonica, di Verbena, di Rosmarino a. onc. iii. Anime di Persico onz. s. Cubebe dr. iii. Noce moscata, Sandraca a. dr. i. Radice di mandragora dr. s. m. si facci Oxirodino, e si adopri tepido.

8. *Oxirodino in occasione di frenesia, Vigilie, e dolor di Capo.*

℞. Acqua di Papavero Erratico, di Lattuca, di Rose a. onz. iii. Trocisci di Radice Rodia del Mensicht ℥. i. m. per Oxirodino.

9. *Oxirodino al dolor di Capo, per causa calida.*

℞. Acqua rosa ottima, di Viole, di Malva a. onz. iii. Sandali d' ogni sorte a. dr. i. s. Succino bianco preparato dr. i. Fiori di Papaveri erratici, di Verbena a. dr. s. Canfora ℈. i. m. per Oxirodino.

ALCHINDO. Mi favorisca per grazia insegnarmi la dose di qualche Cistere per dolori, per flati, Sciatica, &c.

TURANIO. Volontieri lo farò, e tanto più conoscendo, che è cosa necessaria, e bisognosa assolutamente ad ogni sorte di persone.

SERIE NONA

Delli Cisteri, o Lavativi.

L' Cistere è un medicamento da infondere negl' Intestini per mezzo della Cannella dell' Instromento, chiamato schizzetto, o Sifone, quale manda il liquore ne' crassi intestini.

L' uso dunque de' cisteri sarà di lenire, e levare la stitichezza a causa di molto calore, purgare, alterare, e levare il dolore; ve ne sono de' carminativi, astersivi, refrigeranti, costringenti, corroboranti, enutrienti, &c.

La Dose del Cistere in persona grande, e capace non passa la quantità di lib. 1. s. al più. Nelli fanciulli onz. iv. in vi. e poi si va regolando conforme l' Etadi.

Il Cistere ammollisce il ventre costipato dalla durezza delle feccie, eccita, e sveglia la facoltà sopita, evacua qualsivoglia humore, risolve, e spezza le ventosità adi, leva i dolori, costringe il ventre, asterge le viscere, e gl' intestini, consolida, efficca, e fa altre operazioni, conforme la natura del medicamento di cui è composto.

Si doverà sempre haver per massima infallibile di non usar ogli nelli Cisteri di quei Pazienti, che havessero l' Intestino esulcerato.

1. *Cistere per il dolor Colico.*

℞. Brodo di Carne grassa lib. i. Oglio di Cammomilla, d' Aneto an. onz. ii. Miele Spumato onz. i. s. Cremor di Tartaro dr. iii. Sal Gemma dr. i. e si facci Cistere.

2. *Cis-*

2. *Cliſtere contro i Vermi.*

℞. Latte freſco lib. 1. Semi di Canape contuſi onc. ii. ſi fa il tutto bollire, e ſi cola, aggiungendo Zucchero roſſo onc. i. Miel Spumato onc. iii. m.

3. *Cliſtere ammolliente per feccie indurite nel Corpo.*

℞. Decotto ammolliente o comune lib. 1. Oglio comune, Butiro freſco an. onc. s. Roſſo d' ovo n. i.

Queſto decotto ammolliente, ſecondo l' Antidotario di Bergamo, ſi fabbrica nel modo ſeguente.

℞. Foglie di Bieta, di Viole, di Mercuriale, Semola di Formento an. m. i. Acqua di Fonte lib. ii. ſi fa decozione all' eſalazione del terzo.

4. *Cliſteri per Vecchi, o perſone deboli, e ſerve per Fanciulli.*

℞. Brodo di Vitello, o Pollo graſſo onc. x. Zuccaro roſſo, Butiro freſco an. onc. i. s. e ſarà fatto.

Si può anco tal volta adoprar il Latte in luogo del Brodo ſopradetto.

5. *Cliſtere per un Convaleſcente di lunga Infermità, a cui foſſe rimaſto una durezza di Corpo, che non poteſſe haver benefizio.*

℞. Butiro Marcio, Oglio d' Olive maturo an. ℥. vi. m. e ſi ponga tepido, dal quale ſe ne vedrà una buona operazione.

6. *Altro Cliſtere di ſimile Virtù.*

℞. Brodo graſſo onc. iv. Butiro Marcio onc. vi. m. e ſi uſi.

7. *Cliſtere Anodino.*

℞. Foglie di Malva, d' Altea, di Parietaria an. m. s. Fiori di Cammomilla, di Meliloto an. m. i. Acqua di Fonte lib. ii. s. ſi faccia decotto S. L. A. e colato ſi uſa nelli biſogni.

8. *Cliſtere al mal Caduco:*

℞. Violari, Mercuriale, Bettonica, Malva, Stecade, Salvia, Fiori di Cammomilla an. m. s. ſi farà bollire nell' acqua alla conſumazione della metà, dopo colata ſi farà Cliſtere con Hiera picra ℥. s. Zuccaro roſſo ℥. iii. Oglio di Cammomilla q. b.

9. *Cliſtere all' Apoplesia Flemmatica.*

℞. Salvia, Maggiorana, Foglie di Lauro, Roſmarino, Stecados, Origano, Calamento an. m. s. Acqua comune q. b. S. L. A. ſi faccia decozione, della quale ſe ne prenderanno oncie otto. Hiera ſemplice di Galeno onc. s. Caſſia, Fiſtula, Zuccaro roſſo an. onc. i. Oglio di Cammomilla onc. s. di Lauro, o di Ruta ℥. iii. Sal Gemma ℥. s. overo di quello comune dr. ii. facciaſi Cliſtere, il quale rieſce molto capitale, e gagliardo.

10. *Cliſtere Anodino al Colico.*

℞. Fiori di Cammomilla, d' Aneto, di Meliloto, Foglie di Malva, di Viole, Mercuriale, Bieta,

Semo-

Semola di Formento legata in pezza an. m. s. Acqua comune, overo brodo grasso, che sarà meglio lib. iii. si farà decotto S. L. A. colato il quale se ne prendi ℥. viii. Miel rosato solutivo onz. iii. Zuccaro rosso onz. i. Oglio di Cammomilla, d' Aneto an. onz. i. s. Sal comune dr. i. Rossi d'Ovo n. ii. si fa Clistere.

11. *Clistere Carminativo per lo stesso effetto.*

℞. Decozione Carminativa onc. viii. Oglio di Cammomilla, d' Aneto an. onz. ii. Benedetta lassativa onc. i. Hiera picra onc. s. Zuccaro rosso onc. ii. Sal comune dr. i. Rossi d' ovo n. ii. m.

12. *Clistere nel dolor Colico in causa calida, o mista.*

℞. Decozione d' Orzo bollita con Foglie di Parietaria, Viole, Foglie d' Altea, di Malva, Fiori di Cammomilla, Meliloto, Verbasco, Aneto onc. x. Miel rosato solutivo dr. ii. Zuccaro rosso, Oglio Violato, Butiro fresco an. onc. i. s. m.

13. *Clistere per li Vermi nel Ventricolo.*

℞. Radice di Liquirizia onc. i. Seme d'Anesi dr. i. s. Orzo mondo ℥. i. Fichi grassi, Prune Damascene an. n. x. Si facci decozione in acqua comune S. L. A. prendendone di questa ℥. vii. Zuccaro rosso, Miele Vergine an ℥. i. s. m.

14. *Clistere nei Calcoli delle Reni.*

℞. Oglio Comune, Succhi di Malva, e Parietaria an. onc. vi. si facciano bollire a fuoco lento fino alla consumazione de' succhi, e dopo intepidito l' Oglio se gli aggiungerà Trementina Veneta dr. i. Rossi d'ovo fresco n. i. m.

15. *Altro per simil male.*

℞. Oglio Violato, Cammomillino, Butiro fresco an. onc. iii. m.

Li Clisteri che si fanno in occasione de' Calcoli devono essere di minor quantità del solito, perche la replezione faria accrescere il dolore degl' Intestini; Nè devono esser troppo caldi, dovendo il Paziente doppo ricevuto quello posar sopra la parte del dolore.

16. *Clistere alla Sciatica.*

℞. Impericon, Centaurea minore, Camepitio, Cammomilla, Meliloto an. m. i. Decotto comune q. b. si faccia S. L. A. prima in fusione, e poscia bollitura, e fatta espressione, e colatura, si disolva in essa Melazzo, ed Oglio d'Impericon an. ℥. ii. e si facci Clistere.

17. *Altro di simil natura.*

℞. Radice di Gentiana, di Aristolochia rotonda, d' Ebulo an. ℥. iv. Decotto comune q. b. si faccia S. L. A. decozione, dipoi colata con forte espressione si disolva in essa, Benedetta lassativa ℥. i. s. Oglio di Ruta, d' Hipericon an. onc. ii. e si facci Clistere.

18. *Cli-*

18. *Cliſtere nella Febre acuta con Freniticle.*

℞. Decozione di Malva, Viole, Lattuca, Papaveri bianchi an. m. i. Solatro, Semprevivo, Nenufari an. m. s. Di queſto ſe ne prende onc. x. aggiungendo Oglio di Nenufari, e Violato an. onc. i. s. Siroppo Violato onc. i. Sal comune ʒ. i. m.

19. *Cliſtere all' Apopleſia.*

℞. Foglie di Viole, Mercuriale, Bettonica, Malva, Salvia, Stecade, Cammomilla an. m. i. ſi facci decotto S. L. A. in ſufficiente quantità di Acqua comune alla conſumazione del terzo, e poi prendi onc. x. di detta colatura, e Hiera picra onc. s. Zuccaro roſſo onc. iii. Oglio di Cammomilla onc. ii. Sale ʒ. i. s. m.

20. *Altro più forte per lo ſteſſo effetto.*

℞. Agarico ottimo onc. s. Centaurea minore, Roſmarino, Stecade, Camedrios an ʒ. ß. Polpa di Coloquintida ʒ. i. s. e cuoconſi, della qual colatura ſe ne prenderà lib. i. Oglio di Ruta, Miel roſſo an. onc. ii. s. Benedetta laſſativa, dra. vi. Sal comune dra. ii. Tartaro vitriolato dra. i. m.

21. *Cliſtere per la Convulſione.*

℞. Fiori di Cammomilla, d' Origano, Foglie di Lauro, di Bettonica, di Maggiorana, di Malva, di Biſmalva an. m. i. Agarico legato in pezza, onc. i. Turbiti eletti dra. s. ſi cuocono in ſufficiente quantità d' acqua ad. lib. i. della colatura ſi diſſolvi di Hiera picra dra. i. Oglio di Cammomilla onc. ii. m. per Cliſtere.

22. *Cliſtere per il Letargo.*

℞. Coloquintida legata in pezza onc. s. Cammomilla, Aneto, Centaurea minore, ſemi d' Aneſi an. pug. i. Acqua q. b. per far Decotto.

Del ſopradetto decotto lib. i. Miel roſato ſolutivo, Oglio Comune an. onc. iii. Sal Comune dra. i. m. ſi facci Cliſtere.

23. *Cliſtere per Sciatiche.*

℞. Mercuriale, Biata, Abrotano, Centaurea minore, Cammomilla, Meliloto an. m. i. Stecados m. s. Acoro onc. ii. ſemi d' Aneſi, di Saſſifragia an. noc. ii. Acqua Comune q. b. ſi facci decotto.

℞. Del decotto ſopradetto onc. x. Benedetta laſſativa onc. s. Hermodatili ſottilmente polveriggiati dra. ii. Miel comune deſpumato, Oglio di Gigli bianchi, di Cammomilla an. onc. i. Sal comune ϑ. ii. m. per far Cliſtere.

Queſto ſi facci per il meno due volte alla Settimana.

24. *Cliſtere per i flati, e dolori del Venire.*

℞. Delle quattro Herbe ammollienti, Fiori di Cammomilla an. m. i. Radici d' Altea onc. i. Fichi graſſi n. v. Acqua comune q. b. per far decotto.

℞. Di detto decotto onc. x. Caſſia per Cliſteri dra. vi. Benedetta laſſativa onc. s. Zuccaro roſſo onc. s. Oglio di Cammomilla onc. iii. Sal Gemma ϑ. i. Roſſo d' Ovo n. i. m. per Cliſtere.

25. *Cliſtere per il dolor del Calcolo.*

℞. Decozione di Veronica, Malva, Parietaria, Abſintio, onc. xiv. nel quale ſi aggiongerà Oglio di Mandole dolci, & amare an. onc. i. ſ. Zuccaro roſſo onc. i. m. per far Cliſtere.

26. *Cliſtere alli Vermi nel Ventricolo de' Fanciulli.*

℞. Radici di Liquirizia onc. i. Orzo mondato onc. i. Semi di Aneſi ℥. i. ſ. Fichi graſſi, Prune damaſcene an. n. xx. ſi cuocono, e della decozione ſe ne prende onc. vi. Zuccaro roſſo, Miele ottimo an. onc. i. ſ. m. per Cliſtere.

27. *Cliſtere per evacuar i Vermi morti.*

℞. Radice di Liquirizia, onc. i. Miride onc. i. Sebeſten n. xxv. ſi cuocono dette coſe, e della colatura ſe ne prende lib. i. Zuccaro roſſo, Miele crudo, ℥. an. vi. Roſſo d' ove n. i. e poco ſale m. per Cliſtere.

28. *Cliſtere d' applicar in caſo che foſſero ſtati ſomminiſtrati altri Cliſteri in un medemo giorno, e che non haveſſero operato, il quale farà l' effetto ſicuramente.*

℞. Acqua calda comune lib. i. Sal comune onc. i. ſ. m. e diſſoluto che ſia il Sale, ſe ne farà Cliſtere.

Alle volte ſi trovano ſtitichezze tali, che per quante Medicine s' adoprino, e Cliſteri che s' applichino, non v'è modo di muover le feccie per imaginazione, nel qual caſo non ſi deve ſtare con le mani alla cintola, ma far il poſſibile per liberar il Paziente da sì grave pericolo, al qual propoſito. vi racconterò tre caſi, da' quali potrete comprender eſſervi molte ſtrade per ſollevar gl' Infermi nelle loro infermità.

Caſo Primo.

Un Cittadino Veneto trattenendoſi in tempo d' Autunno in una ſua Villa a Montemerlo, ſive Lonzina per ſuo diporto, il quale era fortemente travagliato da una ſtitichezza di Ventre, che nè per Cliſteri di qualſivoglia ſorte, nè per medicamenti tolti per bocca poteva ſuperare tale ſtitichezza.

Ricevè queſto nobil Signore tre, o quattro Cliſteri ſenza alcun' ajuto, onde vedendo eſſerli fruſtratoria ogni operazione de' Cliſteri, il Medico ordinò una medicina, la quale nulla giovò, anzi trattenuta quella inſieme con un Cliſtere, e non potendo evacuare, pigliò in pochiſſimo tempo quattro, o cinque Medicine tanto in pozione, quanto in Bocconi, Pillole purganti, e lenienti preſcrittegli, & altrettanti Cliſteri, e con tutto ciò fu adoprata ogni coſa in vano, e quel che è peggio affrettavaſi alla morte con un ventre tumidiſſimo, e per tutto il corpo enfiato, e divenuto Iterico, con l' humore albugineo degl' Occhi fatto giallo, con un polſo, che pareva che lo ſteſſo paziente ad ogni momento foſſe per ſoffocarſi. Erano di già paſſati dieci giorni intieri, ne' quali niente affatto potè evacuare, trattenendo nel ſuo ventre tanti medicamenti, e tanti Cliſteri.

Così ſtando le coſe, e quaſi diſperata la ſalute (ſcrive il ſuo Medico)

con-

concepii nel mio animo d' esperimentare questo rimedio di Mercuriale, & Ebulo. Comandai, che il Speciale facesse una decozione delle Radici, e foglie d' Ebuli, (imperoche all' hora più nelle radici, che nelle foglie vi era la virtù per causa del freddo, essendo il Mese di Novembre). come pure di foglie di Mercuriale, aggiungendoli una, o due oncie di Succo delle medeme Radici, e foglie, e preparasse questa decozione, & il Succo ottimamente, passandolo spessissimo per la Manica d' Hippocrate, aggiuntovi il cremore di Tartaro, & in fine con Zuccaro bianco q. b. chiarificandolo con acqua di tutto cedro, o foglie di Cedro, facendo una Pozione chiarificata a onc. v. in circa, la quale pigliò.

Seguitò tanta utilità, anzi felicità di questo rimedio, che evacuò una grandissima, e quasi incredibile quantità di materie di qualsivoglia genere tanto sierose, quanto feculenti, tenui, e crasse, levandosi subito sano, e salvo dal letto.

Si può descrivere il sopradetto rimedio, in questa forma,

℞. Di decozione stretta di radici, e foglie d' Ebulo, e Mercuriale an. onc. vi. di Succo di detti Ebuli ottimamente depurato, di Succo di Mercuriale depurato an. onc. i. di Zuccaro bianco q. b. m. e. si facci pozione chiarificata con acqua di Fior di Cedro.

Caso Secondo.

Un Reverendissimo Monaco, & Abbate di Santa Giustina detto Galdiolo, fu sorpreso da un' ardentissima febre, assieme con tanta, e tale stitichezza di Ventre, che nè per Medicine, nè per Clisteri Poteva espeller cosa alcuna per l' alvo. Comandò il Medico, che fu l' Eccellentissimo Scarabizio, che prima applicatoli le ventose scarificate alle coscie, & alli Lombi per ragione della febre, e della diversione dalle parti superiori, gli fosse poco dopo posto un Clistere, e subito messo entrasse ivi in un Bagno preparato, essendo lo stesso Clistere nel Ventre.

Il Bagno era d' Acqua calda alterata con Malva, Bieta Mercuriale, Ebulo, Viole, e Gigli, herbe risolventi, e rilassanti. Entrato il Paziente nel Bagno, quasi subito, overo poco dopo principiò a mandar fuori le fecci e naturali, e sufficienti per tre giorni continui, e così fu libero felicemente dal male.

Caso Terzo.

Un' altro Nobil' huomo, il quale in niuna maniera non valevoli nè le medicine, nè i Clisteri, non poteva godere il benefizio del Corpo, fu a caso ritrovato un rimedio da un Speciale assai ben composto, tanto con arte Galenica, quanto con chimica.

Pigliò questo le Foglie, li Tronchi, e la radice degli Ebuli in gran quantità, le cucinò in acqua comune a perfetta cottura, & all' hora pose quelle foglie, & altre cose che vi erano con il suo humido sopra il ventre, coprendo ivi con un panno, trattando, humettando, e fomentando fino che succedesse l' esito dell' effetto all' intenzione, come felicemente succesSe, evacuando, e scacciando fuori quanto ricercava il bisogno.

29. *Cliſtere Aſtringente.*

℞. Roſe roſſe, piantagine, balauſti, Sumach a.dra.i.s.ſi facci decotto con acqua comune S. L. A. del quale ſe ne prende la debita quantità, aggiungendo al medeſimo Roſe roſſe ſottilmente polveriggiate dram. ii. graſſo di reni di capra onc. ii. bianchi d'Ovo n. i. del tutto ſi farà Cliſtere.

30. *Cliſtere per la Diſenteria.*

℞. Sero di latte calibeato lib. 1. s. Oglio Roſato completo, Roſato Onfacino, overo di Cotogno a. onc. i. Boll. armeno Orientale dra. i. m. per Cliſtere.

31. *Cliſtere ammolliente.*

℞. Radice di Altea, di Gigli bianchi a. ℥.i. Fichi graſſi tagliati n. v. Foglie di Malva, Biſmalva, Violari, Mercuriale an. m. i. Semi di Lino, di Fen Greco a. onc. s. ſi facci Decozione, che ſia una libra colata, nella quale s' aggiungerà Miel Violato, Butiro freſco a. onc. i. Oglio di Viole, overo comune onc. iv. ſi faccia Cliſtere.

32. *Cliſtere per diſcutere i Flati.*

℞. Oglio di Noci, overo in luogo di queſto ſi prenderà l'oglio di ruta onc. xiv. Vino ottimo onc. iii. m. ſi facci Cliſtere.

33. *Cliſtere detergente, & efficante.*

℞. Orzo intiero onc. i. s. Foglie di Abſintio, di Mirto, an. ℥. s. Lupini, Lente an. ℥. i. Fiori di Centaurea minore, Roſe roſſe an. pug. i. ſi cuoca il tutto in Acqua piovana, overo di Fiume q. b. della qual colatura ſe ne prende lib. i. Miel roſato onc. iii. m. per Cliſtere.

34. *Cliſtere conſolidante.*

℞. Radice di Taſſo, Conſolida maggiore an. onc. s. Piantagine, Equiſeto, Foglie di Mirti an. onc. s. Roſe roſſe dra. ii. ſi faccia decotto in acqua ferrata, della quale dopo colata ſe ne prenderà lib. i. Sevo di Capretto onc. ii. Amido dra. i. Maſtice dra. s. m. per far Cliſtere.

35. *Cliſtere per la Stiticità.*

℞. Brodo d'inteſtini di Caſtrato lib. i. Butiro freſco onc. i. s. Caſſia eſtratta, Diaprunis ſemplice an. onc. s. Zuccaro roſſo onc. i. m.

36. *Cliſtere per Ragadi, o fiſſure dell' Ano.*

℞. Oglio Violato ℥.v. Butiro freſco ℥.iii. Mucilagine Tragacanta, ſemi di Pſilio, di Cotogni a. ℥.is. Zuccaro roſſo onc. i. m. per Cliſtere.

37. *Cliſtere per dolori, e premiti nella Diſenteria.*

Per ſollevar preſto il Paziente da sì faſtidioſo male, ſe li farà uno, o molti Lavativi fatti con Latte, Sevo Hircino, Butiro freſco, Oglio Roſato completo, & un' Ovo intiero, cioè il bianco, & il roſſo.

ALCHINDO. Il diſcorſo dei Cliſteri è ſtato belliſſimo, e di gran frutto; ma alle volte non poſſiamo ſervirſi di ſimil rimedio, per

per l' avversione che ne ha qualche Paziente, per la qual cosa stimo che siano state poste in uso le Supposte, e però anco di queste desidero haverne qualche cognizione.

SERIE DECIMA.

Delle Cure, o Supposte.

TURANIO. PEr verità il discorso antecedente chiama il presente, che voi desiderate: onde per darvene intiera notizia è necessario sapere, che il non poter evacuare per l' inobedienza del corpo, è una delle disgrazie non ordinarie, che suole succedere all' Huomo; poiche per tal cagione si genera un' infinità di mali, & incomodi nel corpo humano, che per evitarli non v' è altro rimedio, che procurarne la lubricità, la quale si conseguisce dalli Clisteri, di cui ne ho parlato hor hora, e dalle Cure, o Supposte, che son per proponervi.

Condensandosi dunque le feccie di molti giorni, si vapori di quelle facilmente ascendono alla Testa, e causano molti accidenti, poiche il corpo diventa pigro, grave, e molesto, guastandosi anco la concozione de' cibi, in somma vanno in ruina tutte le altre sonzioni del corpo stesso.

ALCHINDO. Io penso, che queste Cure, o Supposte siano state trovate (oltre quello che dissi poc' anzi) per chi ha a schifo i Lavativi.

TURANIO. Fate pur il conto che la cosa sia per appunto in questo modo, essendo la Supposta una cosa ch' ogni persona da per se può con facilità introdursela.

1. *Supposta ordinaria per eccitar la facoltà Espultrice.*

℞. Miele ottimo ℥. i. s. Sal comune ℥. i. s. si forma Supposta S. L. A. con il suo spago attaccato, la quale avanti che sia introdotta, anderà unta con butiro, overo oglio di Mandole dolci.

2. *Altra supposta più forte.*

℞. Miel comune ℥. ℔. spezie di Hiera ℥. i. Sal comune q. b. si faccia Suppositorio S. L. A.

3. *Supposta fortissima.*

℞. Miele comune ℥. i. Spezie ad suppositoria comune ℥. i. si formi S. L. A.

4. *Altra Supposta di simil natura.*

℞. Agarico, Coloquintida polveriggiata an. ℈. s. Hiera, Sal Gemma an. ℈. i. Miele q. b. si facci Supposta.

5. *Supposta in caso d' Apoplesia.*

℞. Specie di Hiera picra ℥. vi. Sal Gemma ℥. i. Miele q. b. si fabbricherà Supposta alla longhezza di sei dita, con il suo spago attaccato.

6. *Suppoſte nel dolor Colico.*

℔. Opio ℈. i. Croco, Caſtoreo a. ℈. s. Miele cotto, overo cera, & oglio di Ninfea; ſi formano Suppoſte con il ſuo ſpago appeſo n. ii. overo

℔. Filonio Romano ℈. i. ſino à ℈. i. s. Opio ben preparato gran. i. ſino a due, Cera citrina ℈. vi. s. ſi forma Suppoſta con lo Spago.

7. *Suppoſta in caſo di Sciatica.*

℔. Trociſci d' Agarico, Trociſci Alandal, Hermodatili, Turbiti an. ℥. i. Comino ℥. vi. Radice d' Aſſaro ℥. i. Fichi ſecchi ℥. iv. Tutte le coſe da polveriggiare ſi riducano in ſottiliſſima polvere, la quale s' unisca con li Fichi, formandone maſſa, e ſi ſerbi, della quale ſe ne prenderà quanto una caſtagna, dandoli forma di Curetta, e da ſe ſteſſo ſe l'introdurrà ogni ſera avanti d' andar a letto.

8. *Altra per tal' effetto.*

℔. Polpa di Fichi ſecchi ℥. i. Comino, Polpa di Coloquintida an. ℥. i. Turbiti, Hermodatili, Scamonea an. ℥. i. ſi formi del tutto S. L. A. con ſufficiente quantità di Miele roſato una maſſa ſoda, della quale ſe ne formeranno cinque Suppoſte lunghe tre dita, adoprandole una per ſera, come ſi è detto dell' antecedente.

9. *Suppoſta Sonnifera.*

℔. Filonio Romano ℈. i. ſino ad uno, e mezzo, opio ben preparato gr. i. ſino alli due, Cera citrina ℈. iv. ſi faccia Suppoſta legata con filo.

Quando il Paziente ſarà addormentato, ſi doverà deſtramente cavarla fuori; poiche può di nuovo ſervire in altre occorrenze.

10. *Suppoſta per ammazzar li Vermi, & evacuar la Pituita, che li nutriſce.*

℔. Agarico, Abſintio an. ℥. i. Aloè ℥. i. Sal gemma ℥. s. Miele comune ℥. i. ſi farà Suppoſta, la quale ſi unge con fiele di Bue, overo oglio d' Abſintio.

11. *Suppoſta per la Sciatica.*

℔. Spezie di Hiera picra ℥. i. Eſula ℥. i. Sterco di Topo ℈. iv. Sal gemma ℈. ii. Miele q. b. ſi fa Suppoſta.

ALCHINDO. So pure trovarſi un' altra ſorte di medicamenti per le parti da baſſo, e ſe non m' inganno, ſi dicono Penicelli; onde bramerei ſapere coſa ſono, come ſi fabbricano, & a che ſervono.

TURANIO. E' veriſſimo, che s' adoprano queſti Penicelli, o Globuletti, e però ve ne dirò qualche coſa.

SERIE UNDECIMA.

Delli Globoletti, o Penicelli.

Si adoperano ordinariamente in casi d' Emorroidi dolorose, di Condilomati, e Ragade, come anco per le parti pudende delle donne, quando sono esulcerate, e dolenti.

Si doveranno dunque formare li Penicelli non duri, ma mollissimi, o di Bombace carminato, overo di fili sottilissimi, che poi s' imbevono di varie composizioni secondo il bisogno.

1. *Penicello, o Globoletto per l' infiammazione, o Ragade, come anco all' ulcere dolorose dell' Ano.*

℞. Cerusa, Litargirio lavati con Acqua di Malva an. ℥. s. Ponfoglie, Grasso d' Oca an. ℥. ii. Croco ℥. s rosso d' ovo n. i. Vino rosso vecchio, & Oglio Rosato completo q. b. per formare Lenimento, il quale dovrà servire per unger detti Penicelli.

2. *Penicello, o Globolo Anodino.*

℞. Unguento refrigerante di Galeno ℥. s. Oglio di rossi d' ovo fresco ℥. i. si meschia per lenire il Penicello.

3. *Altro Penicello per levar' ogni dolore.*

℞. Grasso di Reni di Vitello all' hora levato dall' Animale ℥. s. oglio di mandole dolci fatto di fresco ℥. i. cera bianca quanto servi per formar Lenimento molle.

Questo Lenimento è di natura così dolce, e soave, che serve per ogni dolore in qualsivoglia parte del corpo humano, e tra le altre è mirabile a levar quell' intensissimo dolore, che travaglia alle volte così acerbamente li poveri infermi per causa delli Vessicanti, del che n' ho veduto continue, e positive esperienze.

4. *Penicello per la Disenteria, e Tenesmo.*

℞. Balausti, Acacia an. ℈. ii. Hipocistide, Opio an. ℈. i. Sumach ℥. i. con succo di Piantagine, e bianco d' ovo si formi Lenimento per ungere il Penicello.

5. *Altro Penicello per sedar il gran dolor nella Disenteria.*

℞. Sangue di Drago, Boll' armeno, Cerusa lavata nove volte in decozione di mastici an ℥. i. Croco ℈. i. Opio, Jusquiamo an. ℈. ii. si formi il Lenimento adoprandolo come sopra.

Altri infiniti Lenimenti possono formarsi per lenire li Penicelli, o Globoletti, conforme sarà il bisogno per la natura del male.

ALCHINDO. Essendo noi chiamati per assistere a qualche Paziente bisognoso del bagno, desiderarei sapere la forma, con la quale si dobbiamo regolare. E se bene l' ordinazione dello stesso deve essere fatta dal Medico, ad ogni modo sarebbe sempre bene, che anco

co il Chirurgo ne haveſſe mediocre cognizione, per non eſſere in ogni occaſione pronta la perſona del Medico.

TURANIO. Al ſolito della mia puntualità vi dirò qualche coſa dei Bagni da prattiearſi per diverſe infirmità, li quali ſono neceſſariiſſimi in molte occaſioni, portando gran benefizio agl' Infermi.

SERIE DUODECIMA.

De' Bagni.

IL Bagno è un Lavacro univerſale da farſi a tutt' il Corpo, e ſi può ancora uſare a qualche membro ſolo.

In primo luogo ciò s' intenderà, quando ſi fa il Bagno d' Acqua piovana pura overo fluviale, e queſta ſarà la migliore, dovendo eſſere, tepida più, e meno, conforme ſarà il comando del Medico, che l' ordina per il biſogno del Paziente.

L' uſo del Bagno (preſcindendo da quelli che ſi fanno per delizia) conferiſce a molte infermità, poiche queſto apre, e dilata le poroſitadi, overo ſpiracoli della cute, contempera il fervore delle viſcere, l' humor terreo, e melancolico, diſcutendo gl' humori valoroſamente.

Di queſti ſe ne fanno di Latte, & anco d' Oglio comune, li primi per gl' Hetici, & molt' altre indiſpoſizioni, & i ſecondi per le convulſioni.

Quelli poi, che ſi fanno di pura Acqua, poſſono alterarſi con molte herbe, e Radici, come ſarebbe d' Altea, Malva, Viole, Foglie di Vite, di Salice, d' Endivia, di Tuſſilagine, & altre molte, che per brevità tralaſcio.

1. *Bagno, che vale all' Itterizia.*

℞. Tartaro bianco lib. i. Radice d' Ireos Fiorentino, d' hermodatili, di Sigillo Salomon an. ℥. iv. Fave intiere, Lupini, Orzo intiero an. ℥. ii. Foglie di Viſco Quercino ℥. i. s. Abſintio, Malva, Parietaria, Celidonia, Saponaria an. ℥. i. Fiori di Centaurea minore, di Cammomilla, di Nenufari an. ℥. s. ſi fa decozione S. L. A. da uſarſi come ſopra.

2. *Bagno d' eſquiſita bontà per ſcaldare, confortar, & eſſicar le materie groſſe, che ſcorrono nelle Gambe, e Piedi, maſſime di natura fredda.*

℞. Roſe roſſe ſecche, Cammomilla an. m. i. Calamo Aromatico ℥. ii. Bacche di Lauro, di Ginepro an. m. i. s. Legno ſanto raſpato ℥. iii. Solfo grezo ℥. ii. Alume di Rocca crudo ℥. iii. Vino nero generoſo q. b. ſi bolla a beneplacito, e così caldo ſi ponerà dentro il membro offeſo.

3. *Bagno corroborante.*

℞. Noci di Cipreſſo, Bacche di Lauro, di Ginepro, Abſintio, Cammomilla, Aneto an. m. i. s. Calamo aromatico, Cumino di Puglia, Cipero rotondo, Alume di Rocca an. ℥. ii. Vino generoſo q. b. ſi faccia il Bagno come ſopra.

Vale

Vale il preſente bagno per quelli, che veniſſero da un lungo viaggio, e che haveſſero contratte male qualità di freddure ne' piedi, ginocchi, & ogn' altra parte.

Eſſendovi un' altro medicamento, non molto differente dal Bagno, m[i] par conveniente di parlarvene al preſente; ma prima dirovvi coſa è, & [a] che mali convenga.

SERIE DECIMATERZA

Degl' Inſeſſi.

L' Inſeſſi (come ho detto) non differiſcono dai Bagni ſe non in queſto, che i bagni per lo più ſono univerſali, e ſi fanno a tutto il corpo, eccettuatone il capo, e queſti ſi eſibiſcono ſolo alla metà dello ſteſſo corpo, come ſarebbe ſino al petto, o alle Reni, overo ſino al Ventricolo; ma per lo più ſi pratticano per il ſedere, affine d'eſſiccare, e corroborar quelle parti, come anco per l' Emorroidi, dolori colici, per mollificar l' utero, & aprir i ſuoi meati, & ad altri molti mali, a cui è ſottopoſto il Ventre inferiore.

Anco queſti coſtano dal più al meno delle ſteſſe materie, di cui ſono compoſti li Bagni ſopradetti.

1. *Inſeſſo per dolori di Pietra, o Renella.*

℞. Radice di Altea, di Fenocchio, di Petroſello, di Gramegna, d' Acoro, Foglie di Malva, di Biſmalva, di Branca Orſina, di Parietaria, di Verbena, d' Agrimonia, Fiori di Cammomilla, Meliloto an. m. iii. Semi di Lino lib. i. Acqua comune q. b. per far un Bagno, che ſerva per Inſeſſo.

2. *Altro Inſeſſo per il medemo effetto.*

℞. Foglie di Malva, di Biſmalva, di Viole, di Parietaria, Radice d' Apio, di Fenocchio, di Petroſello an. m. ii. Semi di Lino lib. 1. di Fen greco ℥. vi. Acqua comune q. b. per far l' Inſeſſo.

3. *Inſeſſo per dolori Colici, e gran copia di flati, con eſtenſione di Ventre, e dolori crucioſi.*

℞. Polio, Calamento, Maggiorana, Aneto, Origano, Meliloto an. m. iii. Semi d' Aneſi, di Fenocchio, di Cumino, Bacche di Lauro an. ℥. i.

Si ponga ogni coſa in due ſacchetti, e ſi bolli in ſufficiente quantità d' Acqua di Fonte, e ſi facci ſtar dentro il Paziente col Ventre in sù.

4. *Inſeſſo, o Bagno per gl' infetti di Scabie Gallica, e ſporca, dopo li rimedii univerſali.*

℞. Radice di Lapazio acuto freſco tagliato minuto, Fumaria, Scabioſa an. m. ii. Saſſifragia, Cammomilla, Meliloto an. m. i. Pepe lungo, Senape, Nitro an. ℥. i. Solfo ℥. iii. Acqua lib. xv. Aceto lib. iii. Si cuoca alla conſumazione della terza parte, o meno, come più parerà, e quando la materia foſſe in poca quantità, ſe ne potrà fare in maggior doſe; E mentre il Paziente ſtarà nel Bagno, ſi vadi fricando, e dopo uſcito dallo ſteſſo, ſi leniſchi con il Butiro freſco.

Se

Se desiderate sapere cosa siano li Vaporatorii, & a che servono, quest' Auttore ne parla qualche cosa, però comandate.

ALCHINDO. Anzi che al presente andavo pensando di dimandargliene qualche cosa, ma havendomi lei prevenuto, l'ascolterò volentieri.

SERIE DECIMAQUARTA

De' Vaporatorii.

TURANIO. I Vaporatorii sono ancor loro simili a' Bagni, & Insessi, di cui ne ho parlato di sopra, costando anco questi medicamenti delle stesse materie dal più al meno, differendo solo che di questi se ne fanno in minor quantità, bastandone per il loro uso due libre in circa.

La stessa pignatta, in cui sono bolliti detti Vaporatorii, si pone nella Secchietta così calda, sopra la quale deve stare a sedere il Paziente, prima ben chiuso ogni spiracolo, acciò il vapore vadi a ferire dritto la parte offesa, come sarebbe l'utero, o l'Ano, alli cui siti particolarmente convengono, aprendo l'utero, provocando i Mestrui, benche all'occorrenze s'en' esibiscono d'appropriati, per restringersi, overo per aprir l'Emorroidi, o restringerle, & in fine per sedar dolori, &c.

1. *Vaporatorio per provocar li Mestrui, e le Emorroidi.*

2ℓ. Foglie d'Altea, d'Artemisia, Calaminto, Isopo, Sutureja, Maggiorana an. m. i. Sabina m. ii. Fiori di Meliloto, di Cammomilla an. m. s. con tutte queste cose si farà decotto in tre parti d'Acqua, & una d'ottimo Vino bianco, del quale il Paziente ne riceverà il Vapore, e questo penetrando per le bocche dei Vasi, attenua il Sangue, e corrita il moto al medesimo.

2. *Vaporatorio opposto all'antecedente, cioè che restringe il fluso Emorroidale, e dell'Utero.*

2ℓ. Borsa di Pastore, Centidonia, Pelosella, Piantagine, Equiseto, overo Cauda Equina an. m. i. Rose rosse m. ii. Balausti m. i. Acqua calibeata q. b. si facci decotto, del quale il Paziente ne riceva il Vapore.

3. *Vaporatorio per la sordità.*

2ℓ. Polpa di Coloquintida ʒ. ii. Serpillo, Ruta, Abrotano, Stecados Arabico, Pulegio, Calamento an. m. i. s. Origano m. iii. Nitro ʒ. i. s. si faccia ogni cosa bollire in sufficiente quantità di Vino, & acqua, ricevendo il Vapore nell'orecchio per un'Infundibolo.

4. *Vaporatorio per sedar il dolor Emorroidale.*

2ℓ. Tasso barbato m. ii. Altea m. i. Semi di Lino onc. s. si facci bollire nel Latte, e si riceva il Vapore.

ALCHINDO. Mi preme essere da lei favorito di dirmi qualche cosa

cosa delli Gargarismi, essendo stato infinite volte addimandato di rimedio tale a causa di molte flussioni, & infiammazioni, che continuamente si fanno sentire nella Gola.

TURANIO. Eccomi pronto a servirvi.

SERIE DECIMAQUINTA

De' Gargarismi.

I Gargarismi, o siano Lavande per la bocca, sono medicamenti fluidi, che si vanno raggirando, e tenendo in bocca senza mandarli a basso per la Gola, e questi si preparano per diverse indisposizioni, cioè delle Gengive, Lingua, Palato, e Fauci.

Proibiscono questi le flussioni, e le infiammazioni, sanano l'ulcere, leniscono i dolori, respingono le flussioni suddette, refrigerano l'infiammazioni già fatte, e servono per il dolor de' denti.

Li Gargarismi dunque repellenti, o reprimenti si dovranno preparare con questi ingredienti, cioè o gl'uni, o gli altri conforme sarà il bisogno del Paziente, e la natura del male.

Si farà dunque la decozione con Rose rosse, Balausti, Piantagine, Mirti, Poligono, Prunello, Consolida minore, cime di Rovo, Pomo Cotogno, Acazia, Lenticule, o simili.

Potremo anco valersi nelle occasioni proprie dell' Agresta, Aceto, Miel rosato, Diamorone, Sirroppo Mirtino, di Rose secche, di Cotogni, e simili.

1. *Gargarismo da farsi nel principio dell' Infiammazione, & Angina per reprimere la materia concorrente.*

℞. Acqua d' Orzo cotta fino alla crepatura ℥. vi. Vino di Pomi granati dolci, e garbi an. ℥. i. Siroppo rosato semplice onc. iii. si facci Gargarismo.

2. *Gargarismo per maturar l' Apostema delle fauci, e serve anco per l'infiammazione spuria.*

℞. Foglie di Malva, di Viole an. m. i. Orzo non mondato onc. iii. Semi di Lino ℥. i. Fichi grassi num. iii. Acqua di Fiume lib. iii. s. si faccia decotto S. L. A. e dopo colato, per ogni libra di decotto si aggionge Miel rosato semplice onc. i. con il quale si gargarizi spesso il Paziente, ma vuol esser tepido.

3. *Gargarismo per il principio dell' infiammazione della Gola, & Angina dopo l'evacuazione del Corpo.*

℞. Acqua d' Orzo ℥. vi. Vino di Granati dolci, e garbi an. ℥. s. Diamoron ℥. i. s. si mescia ogni cosa insieme, e si usa

Al-

4. *Altro gargarismo per l'infiammazione, e calor delle Fauci.*

℞. Acqua di Piantagine ℥. ii. di Rose rosse, d'Acetosa an. ℥. i. di Prunela ℥. iii. Diamoron ℥. vi. Sal nitro preparato ℥. s. del tutto si faccia gargarismo.

5. *Gargarismo demulziente, per confortar le Fauci, e mitigar il dolore.*

℞. Cassia tratta di nuovo dalla canna quanta vuoi, e sia dissoluta in acqua di Solatro, e di Piantagine in sufficiente quantità, con la quale il Paziente si gargarizi spesso.

6. *Gargarismo maturante le Apostеme delle Fauci.*

℞. Mucilagine di fichi secchi ℥. iii. di semi di Malva, di semi di Viole an. ℥. ii. Butiro fresco ℥. i. Acqua di Liquirizia distillata libr. iv. si fa dar due bolli al tutto, e poi si usa per gargarismo.

7. *Gargarismo detergente.*

℞. Decozione d'orzo, fichi secchi, & Uva passa lib. iii. Miel rosato semplice onc. ii. con li quali si formi gargarismo.

8. *Gargarismo per l'Ugola divenuta lunga a causa di flussione senza infiammazione.*

℞. Pepe, Piretro, Saxifragia, Balausti, Galla an ℥. i. Aceto onc. i. Miele onc. ii. Vino dolce libr. i. s. Si faccia bollire ogni cosa alla consumazione della metà, e colato, nella colatura si aggiunga miele, overo oximele semplice; questo deve servire per gargarismo.

9. *Gargarismo per l'Ulcere Galliche, e non Galliche nella Gola.*

℞. Legno Santo limato onc. i. Salsa Pariglia, Sassafras an. ℥. s. Lentisco ℥. iii. Acqua comune libr. ii. si faccia S. L. A. decotto alla consumazione della terza parte, aggiungendo nel fine Liquirizia ℥. vi. Rose rosse m. s. fiori di Salvia, di Rosmarino an. pug. i. e colato che sia si usi per gargarismo.

10. *Gargarismo per il dolor de' Denti.*

℞. Radice di Piretro ℥. ii. Zenzero, Olibano an. ℥. i. s. semi di jusquiamo contusi, Salvia acuta an. ℥. i. Pepe lungo ℈. i. Aceto ottimo, & acqua di fonte an. lib. s. Si cuocono queste cose S. L. A. e si fa gargarismo.

11. *Gargarismo per molti diffetti della Bocca, e Gola.*

℞. Radice di Tormentilla, acoro acquatico an. ℥. i. Scorze di Pomo granato, radice di Acacia an. ℥. s. Balausti, Alume di rocca an. ℥. iii. Rosmarino, Pentafilo, Verminularia, Salvia acuta, Piantagine, Isopo an. ℥. ii. Fiori di Calendula, Rose rosse an. ℥. i. si cuoce il tutto in acqua di fonte, & aceto an. lib. i. s. alla consumazione della terza parte, e colata la decozione se li aggiunge Miel rosato a beneplacito.

Questo gargarismo sana lo Scorbuto, e leva la putredine, rinova le gen-

gengive offese, e le corruzioni causate dall' apostème.

Conferma i denti scarnati, rigenerando loro la carne. Giova a' mali dell' Ugola, e delle Tonsili infiammate, e sana l' ulcere, che in queste parti si sogliono generare.

12. *Gargarismo per lo stesso effetto.*

℞. Acqua rosa lib. ii. Siroppo rosato ℥. ii. un poco d'aceto, acqua di Solatro, di Piantagine an. lib. ß. siroppo di succo di Viole, di Rose rosse an. ℥. iii. si meschia per far gargarismo.

ALCHINDO. Per far diversione a molte indisposizioni del Capo; ho sentito dire, che da' Medici venghino ricordati certi rimedii, che masticandoli fanno sputare gran quantità di materie, con gran giovamento degl' infermi, però se non gli fosse discaro, ne sentirei volentieri qualche composizione.

TURANIO. Già sapete, che siamo quì per parlare di queste materie, poiche nel Chirurgo in prattica, e nel sogno Chirurgico non ne habbiamo fatto alcun motivo; onde anco di questi vi voglio soddisfare.

SERIE DECIMASESTA

Delli Masticatorii.

QUando la Testa è aggravata da copia d' humori escrementitii, sono molte le sorti di rimedii, con li quali si scarica la Testa: questi per lo più sono humori pituitosi, oscurazioni, e tenebrosità di vista, sordità, pustole del capo, e della faccia, le quali flussioni rare volte cedono senza causar gran molestia al Ventricolo, e membri vicini: masticando dunque questi medicamenti, e tenuti in bocca tirano gli humori cattivi coacervati nel Capo.

Si fabbricano questi di varie materie, come di Mastici, Salvia, Stafisagria, Timo, Pulegio, Cartamo, Pepe, Senape, Tabacco, Piretro, Zenzero, Acoro, Radice d' Ireos, di Cipero, d' Imperatoria, Cubebe, Nigella, Origano, Uva passa, &c.

Questi medicamenti sarà sempre meglio usarli la mattina a digiuno, e specialmente in tutti gl' effetti inveterati del capo, come ho detto poc' anzi.

Servono di più per la debolezza degli occhi, difficoltà d' udito, e della lingua, & a tutte le Pustole, che occupano le fauci.

1. *Masticatorii semplici.*

Il solo Mastice fa sputare, e purgare abbondantemente il capo, e tanto farà l' uva passa, o le foglie di Salvia, e quelle di Lauro, o pure la Carta, overo la Cera.

Questi masticati ogn' uno da per se solo a digiuno purgano honestamente il capo.

2. *Masticatorio.*

℞. Mastice, Piretro an. ℥. s. Cera bianca q. b. m. S. L. A. formansi Pillole della grossezza d' una Nocella, le quali si vanno masticando, e

sem-

sempre sputando per mezz' hora, e questo per lo spazio di tre, o quattro giorni più, o meno, come sarà il bisogno.

3. *Altro Masticatorio.*

℞. Radice di Piretro macerata nell' Oximelle, essiccata, e polverizzata, si aggiunga poi Stafisagria, Zuccaro candito an. onc. s. Mucilagine di draganto q. b. e si fanno masticatorii come sopra.

4. *Masticatorio contro le Vertigini, e mal Caduco.*

℞. Semi di Senape, di Stafisagria an. ʒ. ii. Piretro ʒ. i. Sal Ammoniaco dr. s. fiori di Bettonica, d' Esopo an. ℈. i. Mastice dr. s. Cera q. b. si facciano S. L. A. Masticatorii alla grossezza d' una fava.

5. *Masticatorio per la Paralisia, & alla balbuzie della Lingua.*

℞. Origano, Sambuco, foglie d' Isopo an. m. i. Costo, Nigella, Piretro, Pepe lungo, Cubebe an. ℈. i. si meschia con Oximelle squilitico, e s' usa come sopra.

6. *Altri diversi Masticatorii.*

℞. Stafisagria dr. iii. Mastici dr. ii. Cubebe ʒ. i. Piretro dr. s. si meschia con sciroppo rosato, e si forma masticatorio come ho detto di sopra.

7. *Altro Masticatorio.*

℞. Radice d' Ireos dr. ii. Stafisagria dr. i. s. Agarico, Piretro, Pepe lungo, Senape an. dr. i. e con miele q. b. si formano come globuli, i quali involti in pezza di Lino bianca, si usano come sopra.

8. *Altro Masticatorio.*

℞. Macis, Garofoli, Senape, Zenzero an. dr. s. miele q. b. formasi come sopra.

9. *Masticatorii per gli effetti Epileptici.*

℞. Piretro dr. i. Senape dr. s. Stafisagria dr. i. s. Sal Ammoniaco dr. s. si meschia con quantità sufficiente di Mastice, e si fanno globetti in forma di Avellane, o sia Nocelle, tenendone una in bocca, e masticandola leggiermente.

ALCHINDO. Ho osservato, che da' Medici vengono ordinati certi medicamenti, che vanno presi per il naso, affine di purgar le materie escrementizie della testa, e però anco di questi desidero saperne l' origine, la fabbrica, e la diversità.

TURANIO. Questi medicamenti vengono praticati in diverse occorrenze, & è necessario l' esserne informati, essendo cose che possono praticarsi ancora da i Chirurghi, riuscendo alle volte molto giovevoli. Onde ve ne darò intiera notizia.

SERIE

SERIE DECIMA SETTIMA

Degli Errini, o Purgacapo.

I medicamenti pratticati da tirarsi su per il naso, sono detti dagli Auttori Errini, o Nasali, li quali hanno facoltà acuta, acre, purgante, & astergente; e perciò purgano, e sgravano il Capo dagli escrementi.

Si compongono di molte cose, come ho detto, di facoltà acuta, acciò riescano atti a muovere l' humore che si desidera purgare.

Giovano per tanto alle flussioni catarrali, e soffocazioni, che all'improviso assaliscono, contro il morbo comiziale, Letargo, Apoplesia, & altri mali freddi.

Le cose, ch' oprano per l'indisposizioni sopradette, sono il succo di Bieta, d'Anagallide, di Ciclamide, d' Hisopo, di Melissa, di Cocomero agreste, di Maggiorana, &c.

Di più la polvere d' Euforbio, d' Elleboro, di Pepe, e simili.

Altri poi ve ne sono d' astringenti, i quali s' adoprano per reprimere le pericolose Emorragie delle Narici.

Dunque delle sopradette materie, & altre in appresso si formano gli Errini, o Purgacapo, e prescrivonsi in diverse maniere, cioè in forma liquida, che si tira su per il naso; in forma di Lenimento per unger la parte interna del Naso; in forma di polve, che si prende col tirarla su all' uso del Tabacco; e finalmente in forma di odoramento, o vaporatorio.

Gl' Errini liquidi sono fatti d' acqua, decotti semplici, overo succhi, e tali sono l' acqua di Maggiorana, Salvia, Rosmarino, Bettonica, Hisopo, Peonia, e simili capitali, una, o due delle quali meschiate, e fatte tepide si tirano su per il naso, e chi brama maggior operazione, aggiunga alle suddette acque la quarta parte, o sesta di vino, per far più prontamente penetrar l' Errino.

1. *Errino per ogni sorte di flussione.*

℞. Succo di foglie di Maggiorana, di radice di Biete an. onc. i. succo di Ciclamine, di Brasica marina an. onc. ß. m. e di questo se ne tiri la mattina su per il Naso, onc. ß.

2. *Errino, che purga l'humor bilioso.*

℞. Succo di Rose, overo sciroppo rosato solutivo ℥. ß. diagridio dr. i. miel rosato semplice, parvum m.

3. *Errino per la Pituita.*

℞. Succo di Cocumero Asinino, o di Mercuriale, overo Ciclamine onc. ii. Agarico trociscato dr. ii. vino parvum, si fa S. L. A. decotto, e nella colatura dissolvasi miele q. b. per far Errino.

3. Er-

4. *Errino, che purga il Capo quando v'è dolore, e per le Caligini degl'Occhi, e per l' Epilepsia in forma d'Unguento.*

℞. Radice di Cocumero Silvestre, di Piretro an. ℈. i. Pepe albo, Carpesio, Stafisagria an. dr. s. cera, e con oglio d' Ireos formasi lenimento S. L. A.

5. *Errino, che purga il Capo in forma soda.*

℞. Ruta, semi di Nigella, Ameos an. dr. i. Maggiorana, dittamo, Salvia, Bettonica, Absintio, Morso di Gallina an. dr. ii. Trocisci Alandali ℈. i. S. L. A. si facci cuocer il tutto in s. q. di succo di Bieta, e Mercuriale alla consumazione de' succhi, e poscia con Trementina q. b. si formino Nasali alla lunghezza d'un dito, a' quali legando un filo s' introducano nel Naso.

6. *Altro Errino in detta forma.*

℞. Nigella, Noce moscata, Cubebe, Garoffoli an. ʒ. s. Piretro, Ciclamine, Maggiorana, Salvia an. dr. iii. Il tutto ridotto in polvere, si forma S. L. A. Nasali come sopra, con q. b. di Trementina, e Cera.

7. *Errino, & anco sternutatorio in polvere.*

℞. Maggiorana, Isopo, radice d' Ireos an. ʒ. i. Semi di Senape, Cubebe, Pepe albo, Garoffoli an. ℈. i. Castoreo gran. iv. e S. L. A. si facci polvere.

8. *Errino parimente in polvere.*

℞. Elleboro bianco ℈. s. Radice di Ciclamine, Piretro, semi di Nigella, Maggiorana, Isopo an. ℈. i. s. Macis gr. viii. Muschio chi vuole gran. ii. & S. L. A. si facci polvere.

9. *Altro Errino in polvere.*

℞. Nigella, Maggiorana, Garoffoli an. ℈. ii. Zenzero, Pepe albo an. ℈. i. si farà del tutto polvere grossa.

10. *Errino, che purga il capo solamente odorandolo.*

℞. Piretro ℈. s. Elleboro nero ʒ. i. Nastruzzo dr. s. il tutto fatto in polvere, si facci un bottoncino, o groppetto, il quale posto prima a macerare in acqua rosa, si doverà odorare, e questo ecciterà lo sternuto senza alcun' incomodo.

11. *Errino per la Ceffalea antica, & alla lagrimazione.*

℞. Croco gr. vi. Lavanda gr. viii. Elleboro bianco ʒ. i. Lacca gr. iv. Canfora gr. ii. Ambra gr. ii. Opio gr. ii. le medeme secche s' indurino con miele, e le humide con l' oglio Sambuccino, e poi si mescolino tutte insieme, e si distenpri un poco della detta compositione per volta con latte di Donna, e si tiri su per il naso tepido, overo si ungano le narici del naso di dentro.

12. *Errino per il fetor del Naso.*

℞. Elleboro bianco, Ireos an. ʒ. i. Euforbio, Pepe lungo an. dra. s. Oglio di Zafrano, di viole q. b. con un poco di cera si facci unguento molle, nel quale s' intingerà la punta d' un dito, e con questo si fricherà il Naso di dentro la mattina subito levato dal letto, e la sera un' hora avanti cena, ponendo nel naso tanto di questo unguento, quanto un grano di Lente per volta, e non più.

Sappiate dunque, che nell' uso degli Errini si deve avvertire, che se il paziente havesse qualche prorito, overo altro male, devesi prima lavarlo con il latte, come anco l' unguento rosato di Mesue, o pure altro medicamento appropriato, e dopo s' userà l' Errino.

ALCHINDO. M'è riuscito di sommo contento il discorso da lei fattomi degli Errini, o Purgacapo; ma perche mi sovviene al presente un' altro incomodo di gran conseguenza, a cui è sottoposto ogn' uno, qual' è il dolor de' Denti, e però essendo questo male de' più tormentosi, che possino accadere al genere humano, desiderarei haver cognizione dei rimedii, con li quali si possino sollevar i pazienti da sì grand' incomodo.

TURANIO. Se alcuno in questo mondo ha patito acerbo dolor di denti, io posso esserne verace testimonio, per haverne provato di sorte tale, che havrebbe fatto impazzire la stessa sofferenza; onde più che volentieri concorro a servirvi.

SERIE DECIMAOTTAVA

Delli Dentifrici.

I Denti per molti vitii, e diffetti vengono travagliati, & offesi, poiche la nerezza li fa brutti, il tarlo li consuma, le flussioni gl' indeboliscono, & il dolore cagiona grandissima passione, e fastidio.

La nerezza, e caduta, che si fa a causa de' belletti, è irremediabile, e perciò non ne farò alcuna menzione. Vengono dunque dagli Auttori ricordati diversi rimedii da farsi in varie, e diverse forme, come per la nerezza istituiscono le cose deterssorie che imbianchiscono, per li caroli, o tarli li digerenti, e roboranti, e per le flussioni che rilassano gli astringenti, acciò venghino rassoddati.

Se poi discorreremo del dolore, mille rimedii vengono pratticati, poiche ogn'uno in tal caso pretende esser perito Medico. Ma bene spesso succede ciò che si vede anco nelle Emorroidi, che quello che una volta giova, l'altra riesce di pessima operazione nella stessa natura di male.

Dunque in casi di gran dolori è necessaria la purgazione del corpo, & emissione del sangue, quando però ciò non fosse cagionato dal tarlo, nel qual caso non v' è altro rimedio, che l' estrazione del Dente.

1. *Per far bianchi li Denti, e saldar le Gengive.*

℞. Cannella ʒ. i. Garoffoli ℈. ii. Alume di rocca ℈. i.s. Sangue di Drago in lacrima ℈. i. Acqua rosa lib. i. si bolli ogni cosa alla consumazione delli due terzi, e colata si lavano benissimo li denti, e doppo si fricano con panno di scarlato.

2. *All' esulcerazioni delle Gengive, e Lingua.*

℞. Succo di foglie di vite ʒ. ii. Miel vergine ʒ. i. con la qual mistura ongi le gengive, e lingua, che presto si sanerà.

3. *Opiato al dolor de' Denti forati.*

℞. Teriaca antica dra. i. Piretro, Nigella an. ℈.s. delle quali cose miste assieme se ne ponga dentro il foro del dente offeso.

4. *Altro per lo stesso effetto.*

℞. Semi d'Apio ʒ.i. di jusquiamo, d'opio an. gran. iv. e con vino si facci pasta, e quando il dente duole, tengasene sotto di quello una ballottina, che cesserà il dolore.

5. *Altro in forma di lenimento per farli bianchi.*

℞. Radice d'Ireos Fiorentino, Occhi di Cancro, Coralli rossi an. ʒ. i. Pomice preparata dra.ii. osso di Seppa dra.s.e S.L.A. con q.b. di miele rosato si facci medicamento, che habbi corpo di lenimento.

6. *Altro in polvere per farli partimente bianchi.*

℞. Osso di Seppa dra. ii. Coralli bianchi, Cristallo an. ʒ. ii.s. corno di Cervo, Lentisco an. ℈. ii. si meschia tutto insieme, e poi S. L. A. si farà polvere sottilissima, con la quale s' anderà soventemente fricando li denti, li quali verranno bianchissimi.

7. *Altro, che leva il dolore, in forma di Trocisci.*

℞. Alume dra.iii. Pepe dra.ii. Semi di jusquiamo ʒ.s. Piretro ʒ.ii. si faccino Trocisci con Aceto, i quali posti sopra il dente che duole, fanno cessar subito il dolore.

8. *Altro rimedio al dolor de' Denti.*

℞. Origano, e Nitro il tutto ridotto in polvere, e sparso sopra il dente, e gengive, leva il dolore.

9. *Altro medicamento provato per il dolor de' Denti, in forma di suffumigio.*

℞. Seme di Jusquiamo posto sopra li carboni, e ricevuto il fumo con una piria, posta la canna al dente che duole, leva il dolore.

Sarà anco a proposito il seme di Porro, o quello di Cipolla, facendo suffumigio, come ho detto di sopra.

Qualche volta si fanno le vaporazioni con rose secche, con miglio, con panizzo, con fiori di cammomilla, e simili.

10. *Al-*

10. *Altro, che ferma i Denti ſmoſſi.*

Si prende vino roſſo auſtero, nel quale vi ſi faranno bollire Balauſti, e foglie con frutti di Mirti, della qual decozione ſe ne prende in bocca, e quando ſi ſarà trattenuta per poco ſpazio, ſi fricheranno li denti, che in queſto modo ſi fermeranno, ma ſe le gengive foſſero corroſe con putredine, ſi deve quella prima mondificare con il rimedio al num. due di queſta ſerie.

11. *Altro più eccellente per l'effetto ſopradetto.*

℞. Galla, Roſe roſſe, Cipreſſo, Balauſti, Sumach. an. pug. i. Alume un poco, e fare di tutto polvere, fricando con quella li denti, che ſi fermeranno, e li farai bianchi.

12. *Altri pure della ſteſſa facoltà.*

℞. Galla, Mirto, lentiſco an. q. v. tutto farai bollire in vino nero auſtero, e lava la bocca, che li dentl ſi fermeranno.

13. *Alla congelazione delli Denti.*

Deve il paziente maſticar la Porcellana, overo il ſuo ſeme, o pure le Mandole, o le Avellane, overo Noſelle; il fricar anco con ſale, e ſtringer co' denti midolla di pan caldo, o bacche di lauro, faranno lo ſteſſo effetto.

14. *A far creſcer li denti alli Fanciulli con poco dolore.*

Piglia Butiro freſco, e miel di Spagna, o pur comune di buona qualità tanto dell' uno, quanto dell' altro, e frica le gengive della creatura gentilmente, e queſto ſerve per il calore, eſcoriazioni, & ulcerette; la Farmacopea Bateana la fa così. ℞. Butiro freſco ℥. i. Miel deſpumato dra. vi. Coralli roſſi preparati. onc. s. m.

15. *Al dolor de' Denti ottimo rimedio.*

℞. Roſmarino m. i. ſcorza di Pomo granato ℥. i. Alume di rocca onc. s. Malvaſia garba, overo vino bianco generoſo, & auſtero lib. ii. ſi fa il tutto bollire alla conſumazione della metà, e poi del detto Vino tepido prendine in bocca, tenendolo qualche ſpazio più volte al giorno, che preſto ceſſerà il dolore.

16. *Al dolor de' denti, e ſerve anco per fermarli.*

Prendi un ramo di Noce giovine, che ancor non habbia fatto frutto, levali con diligenza la prima ſcorza, e gettala via, e poi levali la ſeconda, e tagliala minuta, ponendola in una bozza, overo inghiſtarra, & empila ſino a mezzo il collo di buoniſſimo vino bianco, laſciandolo bollire ſin tanto che cali la metà, dopo di che prendi in bocca di quel Vino caldo, tenendolo ſin tanto che conſuma quel calore, e poi gettalo fuori, e prendine dell' altro, così re-

plicando, che in poche volte partirà il dolore.

De' rimedii per li denti ve ne sono in tanta quantità, che mai si finirebbe il parlarne.

ALCHINDO. Dopo haver sentito la moltiplicità dei medicamenti da lei descrittimi di diversi generi, mi sarebbe caro haver qualche cognizione dei profumi, o suffumigi.

TURANIO. Risponderò puntualmente ad ogn' una delle vostre dimande, non vi stancate di ricercarmi, che continuerò quanto v' aggrada.

SERIE DECIMANONA

De' Profumi, o Suffumigi.

DI due qualità sono li profumi, cioè humidi, e secchi, li primi si prendono in un vasetto di terra, o altra materia proporzionata, accompagnati con acque odorifere, come di Rose, overo di quella Nansa, e di simil natura, le quali si faranno bollire con le misture, e con gl' ingredienti proporzionati, li quali anderò descrivendo.

Li secondi sono ordinariamente composti dalli Speziali, e si dicono composti, essendo questi fabbricati in differenti maniere; poiche alcuni si fanno per delizia, & altri per sanità.

Quelli per diletto sono dedicati per certi, che attendono alle delicatezze, e servono parimente nelle Chiese in tempi festivi, come anco nelle stanze, per levar qualche odore nocivo, contratto dalla permanenza di qualche Infermo, overo altra simile cagione.

Altri poi, che si fanno per sollievo degl' Infermi, giovano a refocillare gli spiriti, corroborare, e rinvigorire il Cerebro, rallegrare il Cuore, e difenderlo dalle malignità, che di fuori potessero venirgli.

1. *Profumo per Chiese, & altri luoghi.*

Si prende un naranzo maturo; il quale s' anderà investendo tutto all' intorno di garoffoli intieri, e cinnamomo perfetto, e poca cannella garoffolata, il quale s' infonderà nell' acqua rosa d' ottima qualità, dentro una pignatta di terra nuova, lasciandolo in macerazione almeno hore dodeci, doppo di che si ponerà sopra le braggie ben coperto fino che principia a bollire, nel qual tempo si scoprirà, & all' hora renderà un soavissimo odore. Questo è di poca spesa, e può servire (come dissi) per Chiese, Case, Hospitali, & in somma in ogni altra occorrenza.

2. *Suf-*

2. *Suffumigio, o Profumo per efficar, e fortificar l' humidità del Cerebro.*

℞. Bengioino, Storace Calamita a. dr. i. s. Gomma di Ginepro dr. i. Incenso maschio ℈. i. Garoffoli, Cinnamomo an. ℈. ii. Foglie di Lauro, di Salvia, di Rosmarino, di Maggiorana an. dr. s. Si faccia d' ogni cosa polvere grossetta, parte della quale si vada ponendo sopra delle braggie accese, acciò l' infermo col respiro riceva il fumo odorato, il quale farà buonissimo effetto.

3. *Suffumigio per fermar l' humor che cala dal Cerebro al Polmone.*

℞. Balausti, Noci di Cipresso, Laudano a. dr. i. Rose rosse dr. ii. Bacche di Mirti, Mastice a. dr. i. si deve fare S. L. A. Polvere per profumo, il quale si riceverà dall' infermo come l' antecedente.

4. *Profumo per eccitar li Mestrui.*

℞. Mirra, Bdelio, Ireos Fiorentino, Radice di Ciclamine, Assaro an. dr. i. Storace Calamita dr. ii. Nigella Romana dr. ii. Cinnamomo, Garoffoli an. dr. i. Dittamo, Sabina, Maggiorana, Calaminta an. ℈. ii. gallia moscata dr. i. si facci del tutto Polvere per profumar le donne, potendosi anco con Trementina Veneta tanto che basti a formar pastelli da servirsene all' occorrenze come sopra.

5. *Suffumigio contro la Peste.*

℞. Bengioino eletto onc. i. Storace Calamita ʒ. s. Bacche di Ginepro nuove, e mature dr. ii. Garoffoli fini dr. i. Si pesti ogni cosa grossamente, e si serbi per uso come sopra.

6. *Suffumigio per levar il dolor de' Denti.*

℞. Semi di Ponii dr. i. di Jusquiamo, di Cipolla a. dr. s. m.

Prenderai la quantità di detti semi, e li getterai sopra una focaretta, con poca quantità di fuoco, tantò però che abbruggi, & in quel mentre con una pirietta posta con la Cannella al Dente che duole, si prenderà il fumo, che in breve si partirà il dolore.

ALCHINDO. Non vorrei, che gli paresse troppo grave il disturbo, che le porto con tante dimande; poi, che le cose spettanti a quest' Arte sono tali, e tante, che non se ne verrebbe mai a fine, & a parlarne di tutte, vi vuole di buono, cioè da non finirla mai.

TURANIO. Fermatevi, già v' ho detto tante volte che parliate quanto volete, che molto volontieri a tutto vi risponderò, però di questo non ne parlate più.

ALCHINDO. Già che così è, il mio desiderio sarebbe d'imparare qualche composizione di quei medicamenti, che s' adoprano per gli occhi, che si chiamano Siefi, o Collirii.

TURANIO. Sbrigatevi senza tante cerimonie, dimandate il vostro bisogno, che a me tocca parlare.

SERIE VIGESIMA

Dei Siefi, o Collirii.

I Collirii sono stati sempre pratticati per medicar le indisposizioni degli occhi, questi se gl' istillano dentro, e però devono essere di sostanza humidi, benche talvolta si prattica qualch' altro rimedio, il quale si nomina Siefi.

Li Collirii dunque sono di molte sorti, come parimente moltissime sono le diversità de' mali, che gl' occhi patiscono, e dovete haver per massima infallibile, che nel principio dell' infiammazione degl' occhi si deve prima adoprar i Collirii reprimenti, e nella declinazione del male li discuzienti; vengo al primo.

1. *Collirio verde di Mesue.*

℞. Cerusa lavata, e preparata, Verderame usto an. quanto si vuole, si riducono in sottilissima polvere, e con sufficiente quantità di vino bianco, & un poco di succo di Rutta si faccia Collirio a modo di miel chiaro.

Giova agli occhi rognosi, e scabrosi, & alle nuvole, e macule; di più sana le Volatiche, e broze in qualunque parte del corpo.

2. *Collirio d' Alessandro, per schiarificar la vista.*

℞. Vino greco ottimo lib. i. Acqua di rose bianche, d' Eufragia an. onc. ii. Eufragia secca tagliata minuta onc. ii. Si meschia tutto insieme in un vaso di vetro, facendolo stare in luogo caldo per lo spazio di due giorni, e nel fine si cola con espressione, & alla colatura si aggiunge oglio distillato del Finocchio dr. s. battendo tutto assieme fino che l' oglio non si veda più sopranuotare al liquore.

Si usa il Collirio mattina, e sera, il quale conforta, e schiarifica la vista, unendo li spiriti disgregati, corroborando le fibre degli Occhi rilasciate da flussioni, e toglie via il sangue concorso nelli stessi con gran felicità, & efficacia.

3. *Collirio refrigerante, e reprimente.*

℞. Bianco d' ovo fresco onc. 6, Acqua rosa, e di Piantagine onc. i. s. & ogni cosa agitata insieme si faccì Collirio.

4. *Collirio per sedar il dolor degli Occhi.*

℞. Mucilagine di Semi di Codogni fatta nell' acqua di Solatro onc. i, Acqua di Portulaca onc. ii, Latte di Donna, o di Capra onc. i. meschia, e fanne Collirio.

5. *Colliris diversi per l' infiammazioni, e Nebbie degli Occhi.*

℞. Tucia preparata dr. i. s. Canfora ℈. s. Aloè Epatico dr. s. Sangue di Drago, Garofoli a. ℈. s. Vino Malvatico onc. iii. Acqua rosa onc. iii. del tutto si faccia Collirio in Vaso di vetro.

6. Al-

6. *Altro Collirio di facoltà consimile.*

℞. Semi di Fien Greco ottimamente lavati, e contusi onc. i. Rose rosse dr. i. Acqua rosa lib. i. Si faccia bollire alla consumazione della metà, & alla colatura s' aggiunga Zuccaro candito dr. i. Aloè ottimo dr. i. Si faccia di nuovo bollire alquanto, e colato si serbi in vaso di vetro.

7. *Altro Collirio.*

℞. Acqua di Fraghe, d' Eufragia, di Finocchio, di Rose an. ℥. i. Vitriolo bianco ℈. s. Zuccaro candito ℥ s. Si meschia ogni cosa insieme, e si cola molte volte, e poi si usa per Collirio.

8. *Altro Collirio.*

℞. Sarcocolla nutrita in Latte di Donna dr. ii. Tucia preparata dr. i. Aloè, Zuccaro Candido dr. s. Canfora, Croco an. gra. ii. Acqua rosa ℥. iv. del tutto si facci Collirio.

9. *Collirio per usar dopo la prima Cura.*

℞. Acqua rosa, di Piantagine a. ℥. i. Sarcocolla nutrita in Latte ℈. s. Tucia preparata, Zuccaro candito an. ℈. ii. si facci Collirio.

10. *Sieffe bianco di Rasis, e Mesue, a che vale?*

Questi giovano mirabilmente ad ogni infiammazione degl' occhi, & in particolare all' Oftalmia tanto nel principio, quanto nell' aumento.

ALCHINDO. Resto contentissimo de' suoi fruttuosi discorsi, non resto però di pregarla nuovamente d' insegnarmi, quali rimedii si potrebbero usare da introdur nella Verga in caso di ulcere, o materie catarrali, mentre l' occasioni di tali cure sono molto frequenti.

TURANIO. Se bene di tal materia ne habbiamo discorso qualche cosa nei ragionamenti degl' anni passati nel Chirurgo in Prattica, e Sogno Chirurgico, ne parlerò etiamdio qualche cosa anco al presente.

SERIE VIGESIMAPRIMA

Dello Schizzar nella Verga.

Essendo impossibile, che li medicamenti per bocca arrivino a medicare certi mali, e particolarmente quelli della vessica, e verga, s' è trovato il modo di soccorrerli, mandando dentro di quella con la Siringa molti locali, che giovano grandemente alli Pazienti travagliati da esulcerazioni in quella parte; come anco per portar fuori molte materie mucose, e catarrali attaccate all' orifizio, le quali molte volte sogliono impedire l' esito all' orina, al qual' effetto vi vogliono medicamenti attenuanti, & incidenti, la qual cosa si può conseguire dall' Hidromelle, dal Sero di Latte, dal decotto d' uva passa, e fichi secchi, Miel rosato, & altre cose, che per brevità tralascio.

Per purificar la Veſſica da materie catarrali ivi eſiſtenti, & altro.

℞. Hidromelle onc. iii. Miel roſato colato ℥. ii. Siroppo d' Abſintio ℥. i. m. Queſto ſi ſchizzerà tepido nella Veſſica con la Siringa, & in caſo che vi foſſe gran dolore s' adoprerà delle coſe raddolcienti, ammollienti, & Anodine, e ciò ſi potrà fare con il Latte freſco fatto tepido, overo lo ſteſſo bollito con Cammomilla, e ſemi di Fien Greco, come anco è di gran giovamento l' Emulſione pur tepida dei quattro ſemi freddi.

2. *Per mondificare, & aſtergere le Ulcere del Collo della Veſſica, e Verga.*

℞. Agrimonia, Bettonica, Centaurea minore an. m. s. Fiori di Melilloto, di Roſe an. pug. i. Si cuocono dette coſe in Vino, & acqua di Parietaria, e doppo colata s' aggiunge per ogni libra di colatura Alume di Rocca, Mirra, Tartaro an. dr. i. Tucia preparata ℈. ii. Miel roſato onc. ii. il tutto miſchiato ſi manda nell' uretra con la Siringa.

In caſo poi che la putredine foſſe grande, ſano conſiglio ſarebbe meſchiare mezza dramma ſino ad una d' unguento Egittiaco in due oncie d' Acqua roſa, e ſchizzarla dentro, e dopo evacuata queſta, rimanendo al Paziente qualche doloretto, ſi manderà dentro dell' Acqua d' orzo, overo il Latte freſco, avvertendo, che tutte le coſe che s' infondono nella Veſſica, Verga, & Utero, devono eſſer indiſpenſabilmente ſempre tepide.

3. *Per conſolidar le ſopradette ulcere dopo la mondificazione.*

℞. Radice di Conſolida ℥. i. Coda di Cavallo, Pelloſela an. m. s. Fiori d' Ipericon, di Roſe roſſe an. pug. i. ſi farà decotto in acqua calibeata lib. iii. facendola bollire alla conſumazione della quarta parte, & in ogni libra di queſto decotto ſe li ponga miel roſato dr. iii. Tucia preparata dr. s. il quale ſi manderà dentro con la Siringa.

ALCHINDO. Ritrovandomi anni ſono una ſera in certa converſazione con diverſi ſoggetti in caſa di Villa, ove era apparecchiata una cena per ſtar in allegria, tra le altre coſe che vennero in tavola, vi furono certi fonghi guſtoſiſſimi, che per eſſer cibo della qualità pur troppo nota, e maſſime eſſendo mangiati di ſera in abbondanza, ſogliono cagionare graviſſimi accidenti, ſopra la qual conſiderazione io non ne volſi guſtare.

Finita la Tavola, dopo eſſerſi trattenuti poche hore a parlare chi d' una coſa, chi dell' altra, ce ne andammo tutti a ripoſare, ma paſſate che furono tre hore in circa, uno di quelli Signori principiò a lamentarſi di dolor di ſtomaco, il quale andò creſcendo talmente, che tutti dubitaſſimo, che doveſſe morire quella notte.

In tal caſo, che altro fare non ſapevo, eſſendo in Villa, & in tempo di notte, feci trovar un Raffano, e delli ſuoi ſemi onc. s. facendo queſto, e quelli bollire in acqua comune, ne preſi da ℥. viii. in circa, aggiungendovi ℥. iii. d' Oglio d' Oliva, & onc. i. di Miele comune, e glielo diedi a be-

bevere tepido, con il quale rivocò tutta la cena insieme con una gran quantità di materie verdi, e viscose, e dopo haver travagliato due hore in circa, prese il sonno, e la mattina fu libero. Dalla narrativa del qual caso lei può comprendere il mio desiderio, ch' è di sapere qualche cosa sopra la qualità, e dose de' Vomitivi, per potersene servire in benefizio di qualche Paziente in casi simili.

SERIE VIGESIMASECONDA

De' Vomitorii.

TURANIO. Verissimo, che molte volte accade, che nel Ventricolo per molte cause si fermano degli humori efcrementizii, i quali s' escludono facilmente con il Vomito, ma è necessaria una gran prudenza, e considerar la qualità del rimedio provocante il Vomito, poiche non è da preferirsi ad ogni sorte di persone, e nature, dovendosi solo usare con li gracili, e biliosi, e quelli d'ampio Torace, e facili al Vomito naturalmente, essendo che a questi tali le materie ascendono volontieri.

Quelli poi che sono difficili al Vomito, e che l'aborriscono, e che in vero gli sarebbe dannoso, sono quelli di complessione carnosa, e quelli ch' hanno il Collo lungo, e Petto stretto, per esser questi tali facili al Tisico, & Etico, eccettuato però in caso di Veleno, nel quale tempo si trascura ogn' altra considerazione; hora ne parlerò qualche cosa in particolare per sodisfarvi.

1. *Vomitorio Benigno.*

℞. Siroppo Acetoso semplice ℥. iii. Acqua comune tepida, o brodo senza sale ℥. viii. Oglio comune ℥. i. si meschia per Vomitorio.

2. *Altro Vomitorio.*

℞. Siroppo Acetoso, overo Oximelle semplice, Oglio d' Oliva, overo di Mandole dolci ℥. ii. Acqua d' Orzo, overo comune ℥. viii. Butiro ℥. i. m. si facci Vomitorio, e diasi tepido.

3. *Vomitorio Mediocre.*

Questi mediocri che irritano molto più la facoltà espultrice dello Stomaco, saranno di tal natura.

℞. Semi di Raffano, e Atriplice an. ℥. s. si cuoceno in acqua comune, della qual decozione se ne prendi ℥. x. aggiungendo Oximele semplice onc. iii. m. per Vomitorio.

4. *Altro di simil natura.*

℞. Semi di Raffano, o d' Aneto an. ℥. iii. Acqua comune lib. i. si faccia decozione, della qual se ne prende ℥. viii. aggiungendo Oximele Squilitico onc. i. s. m. per Vomitorio facendolo prender tepido.

Questi Vomitorii si potranno dare con gran benefizio anco a quelli ch' havessero lo Stomaco pieno di Cibo,

bo, e di Vino, e che foſſe grandemente aggravato.

Hora parlerò di quelli gagliardi, ma prima di uno, che ha più del mediocre, che del potente.

5. *Altro Mediocre.*

℞. Agarico ottimo ℥. i. Ravanello mediocre n. i. Acqua comune lib. ii. ſi facci decozione, della quale ſe ne prendi ℥. x. aggiungendo Oglio di Mandole dolci ℥. ii. m. per far Vomitorio, e diaſi tepido.

6. *Vomitorio Gagliardo.*

℞. Sal di Ravano ℥. ii. Sal di Vitriolo Romano ℥. ii. s' infondano in ℥. vi. di Acqua comune per hore 24. e di queſt'Acqua ſe ne darà al paziente ℥. i. per volta in una ſcudella di brodo tepido.

7. *Altro Vomitorio di ſimil Natura.*

℞. Radice d' Aſſaro ℥. i. rotta, e contuſa groſſamente s' infonda in ℥. vi. di Acqua comune per hore 24. di poi ſi decanta, e ſerbati per uſo, dandone alla quantità, & al modo ſopradetto.

8. *Altro Vomitorio.*

℞. Stibio Jacintino ℥ s. s' infondi intiero in ℥. vi. di Vino bianco, e vi ſi laſci in infuſione, e quando occorre di far vomitare con piacevolezza, ſe ne darà onc. i. in una ſcudella di brodo tepido.

Il biſogno più urgente di noi altri Chirurghi circa l'uſo de' Vomitorii ſarà per ſoccorrer un'avvelenato, perche in altre occaſioni tocca alli Signori Medici ordinarli, e quel che v' ho detto in tal propoſito è ſtato più per ſodisfarvi, che per altro, ma in caſi di Veleno, richiedendoſi in queſti gran preſtezza, è lecito ancora a noi l' ordinarli in ogni modo. Però havete da ſapere, che tra tutte le occaſioni che ſi poſſono rappreſentare di maggior importanza, e che portano più premura, ſaranno quelle dell' Avvelenato, potendoſi in un punto dar la vita ad una perſona, come occorſe a me un dopo pranſo, che capitando a ſorte in un luogo, era in quel punto da un Giovine ſtato preſo per bocca un pezzetto di Sublimato per certe diſperazioni amoroſe, il quale ſubito s' infiammò la faccia con un' intenſiſſimo ardore in tutto il Corpo, e gran punture, Occhi roſſi, e turgidi, unghie enfiate, ſete grandiſſima, e punture allo Stomaco, e gridava dicendo, che haveva l' Inferno intorno.

Io ſubito li diedi un Vomitivo di Brodo, Oglio comune, di Mandola dolce, & ℥. ii. d' Agarico, con il quale vomitò aſſai, dopo di che ne replicai un' altro, ongendoli il Cuore, e Polſi con Teriaca, & Oglio di Scorpione vero del Martioli, e dopo lo laſciai nelle mani de' Signori Medici, che travagliarono lungamente a ridurlo in ſalute, che alla fine l' hebbe perfettiſſima, e tutt' hora la gode, che ſiamo al preſente nel meſe di Febraro dell' Anno 1707. e queſto caſo ſucceſſe, ſe non m' inganno, del 1692.

In queſti caſi de' Veleni non v' è meglio, quanto ſubito empirli (per così dire) il Venire d' Oglio dolce, il quale tenuto qualche poco, s' irrita poi il Vomito con le dita, overo con una penna per rigettarlo, repliçando tante volte ſino che in quel-

quello non si veda più vestigio di materia venefica, e se fosse il veleno passato in parte negl' Intestini, si caverà con l' uso de' Clisteri.

Ma non bastando l' Oglio a far l' effetto bramato, si passerà a' Vomitorii gagliardi, cioè di quelli fatti con la decozione de' semi di Raffano, di Radice d' Assaro, li grani d' Ebuli, semi di Ginestra, Agarico, e simili.

Un' Auttore consiglia usar il presente, dicendo, che quando la Natura inclina a sgravarsi per Vomito, dovremo procurarlo, perche spesso il Veleno s' evacua per questa strada.

9. Vomitorio nel caso sudetto.

℞. Acqua d' Orzo lib. s. se gli disolvi dentro Vitriolo bianco ℈. i. fino a ℥. s. & il Paziente lo bevi.

L' Auttore, che qui vedete, dice, che li Vomitorii più benigni, e piacevoli in simili occasioni non sono sufficienti.

ALCHINDO. Veramente i Veleni sono bestie molto cattive; però bisognerebbe guardar molto oculatamente, considerando molto bene avanti d' andar a mangiar, e bere in luoghi sospetti, e se pure necessariamente si dovesse andare, munirsi prima con qualche preservativo.

TURANIO. Di queste materie ve ne sono pieni i volumi di tanti Auttori; però vi dirò qualche colletta sopra di questo.

Del preservarsi dai Veleni.

Primieramente il Lapis Belzoar pugna vigorolamente contro i Veleni, questo l' afferma il Mattioli, e Dioscoride, Garzia, Monardo, Amato Lusitano, & altri molti, e ciò tanto preso per bocca in brodo, overo Acqua di tutto cedro, e di Scorzonera, o pure in Vino, come anco esternamente applicato alla region del Cuore, sì che tocchi la Carne.

Anco il Belzoar Minerale ha prerogativa, e facoltà contro tutti i veleni, tanto preso per bocca, come applicato al di fuori, come sopra, e ciò l'afferma il Conciliatore nel libro contra i Veleni al Capo 80. dicendo, che il detto Belzoar supera il Veleno.

Esternamente portandolo sopra la regione del Cuore, difende da tutti i veleni esterni, come sarebbe da Vesti avvelenate, Peruche, Guanti, Lettere, Staffe, &c.

Serapione afferma, che quello che havesse preso il veleno per bocca, prendi questo Belzoar in quantità come due grani di Formento, che al certo si sanerà.

Di più dovendo tal' uno mangiare necessariamente in luogo sospetto, mangi avanti ogni volta il Cedro con il Zuccaro, o col Miele, cioè a digiuno, che questo è preservativo, e Curativo del Veleno.

La Radice della Contrajerva vale mirabilmente contra ogni veleno, eccettuato corrosivo.

Si prende la sua Polvere alla quantità di gr. xx. in circa, con il Vino nel tempo d' Inverno, e nell' acqua rosa l' estate.

La Teriaca presa in acqua di rose rosse la mattina a digiuno preserva dal Veleno.

Il Sangue d' Agnello seccato, e ridotto in Polvere, e preso per bocca preserva da ogni veleno; questo l' afferma Dioscoride, & Alberto Magno.

Il Corno d' Alicorno ridotto in Pol-

Polvere, e preso per bocca resiste ad ogni veleno.

Dicono gl' Auttori di più, che l' Ugna d' Alicorno posta sotto il piatto del Cibo avvelenato eccita in quello ebullizione, e se la robba fosse fredda, uscirà da quella il fumo, e così il veleno si manifesterà. Lo dice l' Hildano, & altri.

In somma li preservativi sono molti, e tra gl' altri tiene insigne luogo la Teriaca, il Mitridato, la vera Terra Sigillata, la Teriacà Diatesseron, lo Scordeo, li Semi di Cedro, l' osso del Cuor del Cervo, l' Avorio, il Giacinto, lo Smeraldo, le Perle, l' Unicorno, il Belzoar, & & altri, che per brevità tralascio.

ALCHINDO. Queste sono notizie necessariissime per ogn' uno, essendo li pericoli pur troppo pronti, massime in questi secoli così corrotti, ma la malizia è arrivata a segno tale, che non si sa più di chi fidarsi.

Hora desidero sapere la virtù delli Balsami, ma in primo luogo di quello del Rulando, mentre ne ho sentito a parlar con gran distinzione, e che habbia grandi facoltà.

TURANIO. Certo che l' Auttore ne pone tante, e tali, che pare il suo Balsamo un rimedio venuto dal Cielo; per me lo stimo un buon medicamento, ma che faccì tutti gl' effetti descritti, mi pare impossibile, perche in molte cose mi è riuscito, & in altre non ha fatto effetto veruno, però da che derivi io non lo posso comprendere, se pure non fosse da una delle due cause; la prima può accadere per non essere forse la vera ricetta dell' Auttore, overo essendo tale, che noi non lo sappiamo adoprare con quella cognizione, che veniva pratticata da lui, però il di più delle vere sue operazioni doniamole all' affetto dell' Auttore innamorato forse di questo suo parto, mentre quell'auge, nella quale da lui è posto, a me pare (replico) impossibile, che operar possi tanti miracoli; Onde consiglierei quelli, che se ne vogliono servire, a non esser così facili ad adoprarlo senza prima esaminar bene il male, a cui deve esser applicato, per non vituperar il rimedio, e loro stessi.

Tanto ho voluto dirvi, e serva anco d' avviso alli troppo creduli, & affezionati alli Secreti.

Dall' Auttore dunque gli vengono attribuite le seguenti virtù, come si vede dalle sue Centurie.

SERIE VIGESIMATERZA

De' Balsami.

1. *Del Balsamo di Solfo di Martin Rulando.*

Questo Balsamo primieramente lenisce semplicemente le fissure, overo Ragade del Sedere, le Fistole, l' Apostеme, il Prorito, il Budello, che esce fuori, & altri vitii d' esso, e li sana.

Guarisce ancora gl'Antraci, e tutte le Apostеme; il dolor dell'Orecchie, Tinnito, esulcerazione, Vermi, & altri Vizii di esse, e sana li mali articolari, e li Buboni.

Ha virtù di saldare moderatamente; conglutina, e consolida le Ulce-

re,

re, e le Piaghe, generandosi presto la carne.

Nel medesimo modo ungendo sana il Cancro, la Canizie, le Cadute da alto, l' Ulcere del Capo, la Colica, le bruttezze della Cute, le Membra contuse, e le fratture del Craneo.

In oltre è medicamento destruente, e mollificante delle durezze, sana i dolori, le sconciature delle Membra, le fissure delle Labra, e d' altre parti.

Sana i morbi freddi, Fistola, rossore della faccia, e suoi dolori, e sana anco tutti i mali humidi.

Ungendosi subito uscito dal Bagno tira fuori del Corpo l' Argento vivo. Sana anco la Passion Iliaca, l' Impetigini, e tutti i mali incurabili.

Guarisce le Lentigini, la Lepra, Morsea, la durezza delle Mammelle, li Tumori, Esulcerazioni, & il Cancro.

Sana le Morditure di tutti gli Animali velenosi, matura, e mollifica. Sana gl'Ossi fratti, e carios, le Nodosità, e le durezze de' Nervi, e qualsivoglia lesione.

Sana l' ulcere maligne della bocca, e tutti i mali esterni, sana la Paralisia, il Panarizzo, le percussioni, il Polipo, la Podagra, le Pustule della faccia, & il prorito.

Caccia i Pedocchi, e gli uccide, genera le Marcie, rompe le Apostteme, che sono maturate.

Vale finalmente allo Spasimo, & ad una quantità di mali.

Da quello che lasciò scritto quest' Auttore, si comprende voler esso dar' ad intendere esser il suo Balsamo medicamento universale, ma chi vorrà attentamente considerar questo Catalogo delle virtù, vi troverà tali difficoltà da non poterle in niun modo risolvere.

Non si può negare, che il medicamento non sia buono per molti mali adoprato a tempo, e luogo, ma vi esorto a non prestar fede a tante dicerie, acciò non facciate pianger qualche povero sfortunato.

ALCHINDO. Io per verità ho veduto questo Catalogo di Martino, e veramente me ne sono stupito, e mi pare essermene ancora stato parlato altre volte.

TURANIO. Havete ben poca memoria, se non vi ricordate haverne voi discorso nel vostro Sogno, quando la Chirurgia ve lo propose per le Emorroidi, dicendovi di più, che serve non solo nelle predette Emorroidi, ma anco in quantità grande di mali; ma avanti di proporlo, vi disse però in proposito di Ragade, che se fossero coperte di carne marcia, e callosa, overo prodotte da Gallico, si dovranno prima levar gl' impedimenti, cioè mondificare, e levar li calli, e poi adoprar il Rimedio.

E che pensate poi che vogli intendere del Balsamo, che vi propone dopo? Dovete ciò generalmente intendere di tutti li medicamenti da applicarsi a tutti i mali, cioè che prima si deve levar gl' impedimenti, altrimente non si verrà mai a capo di salute.

2. *Del Balsamo, o Butiro di Saturno.*

Perche questo nobile medicamento viene composto in diverse maniere, e da molti per verità impropriamente, vi voglio insegnare il vero modo di comporlo, & è questo:

Si prende Litargirio d'Oro ℥.ii. Aceto ottimo lib. i. si fa bollire il tutto in pignatta vetriata grande a fuoco lento sino alla consumazione della metà, e si lascia raffreddare il tutto,

poi

poi si cola per carta Emporetica, e questa colatura serbasi per uso, e quando si vorrà componer il medicamento, si piglia un' Oncia d'Oglio rosato, e ℥.s.e più se occorre della sopradetta colatura impressa del Saturno, e si mescola ben assieme in mortaro di Piombo, che riuscirà un balsamo butirato prezioso.

E volendo altro Balsamo, si replica l'operazione suddetta, perche questo non dura lungo tempo, e per tal causa si deve tenere la detta tintura preparata per le occorrenze.

Serve questo balsamo per le cotture del fuoco, & anco per quelle fatte dalla Polvere di schioppo, sanandole con mirabile prestezza, mitiga notabilmente il dolor delle Emorroidi raddolcendo la parte dolente, ferma l'ulcere maligne, e serpeggianti, levandogli anco il dolore.

Vale per tutti i generi di brozze in ogni parte del Corpo, & è stato rimedio salutare per le Nate principianti delle Palpebre, risolvendole felicemente.

E' rimedio peculiare al gran prurito in ogni parte del Corpo, massime a quello dello Scroto, e parti vicine.

Replico per le Nate principianti, cioè avanti che sia generato il Follicolo, ungendo prima una bastretta di Piombo battuta sottile, & applicata, e legata sopra la Nata, sicuramente la risolve, e svanisce, & essendo la Nata in parte, che non vi si possi addattar il Piombo, si unge spesso la medema, che in ogni forma si sana. Questo non rende odore di sorte, nè lascia alla parte colorito alcuno, a guisa della mantecca, o pomata.

Nella stessa forma si pone sopra le vene dilatate con buonissima riuscita, & è provato.

Per conservar si cuopre con acqua fresca.

3. *Del Balsamo di Mercurio del Quercentano.*

Questo Balsamo è perfettissimo per l'ulcere disperate, & alle Caruncule del meato Orinario, e giova grandemente alle ferite fatte dall' Archibugio, massime se gli sopravviene qualche alterazione, di più serve per le Cancrene, e mali consimili.

4. *Del Balsamo di Paracelso per le contratture.*

Sana questo Balsamo le contratture de' Nervi in qualsivoglia membro d'ogni tempo, adoprandosi caldo tre volte al giorno per lungo tempo.

5. *Del Balsamo di Rane.*

Per astergere qualunque Piaga, o Ferita, non si può bastevolmente lodare, purificando le parti valorosamente, come anco i Sini già fatti sordidi, e questo opera con grand' efficacia.

6. *Del Balsamo del Prevozio.*

Il proprio nome di questo Medicamento si dice Balsamo *pro Fistulis*, onde è perfettissimo per le Fistole, cioè dopo levato il Callo, per consolidare, essiccando ogn' humidità superflua, e con gran felicità, e lo stesso opera in ogni altro luogo, & in ogni male, ove abbondassero flussioni humide.

ALCHINDO. E' gran tempo, che desidero sapere la virtù di diverse acque.

TURANIO. La dimanda è superflua, mentre in questo punto ero preparato a parlarne.

SERIE VIGESIMAQUARTA

Delle Acque.

QUasi tutte le acque, che s' adoprano in Medicina, e Chirurgia vengono dal Lambico, e queste si cavano dall' Herbe, da' Frutti, da' Fiori, & altro, che poi s' adoprano internamente, & esternamente, conforme il bisogno de' Pazienti.

Vi sono anco l' acque Termali, o Minerali, le quali naturalmente nascono, e portano seco la Natura della Miniera, dalla quale scaturiscono, e di queste alcune sono salse, alcune nitrose, alcune aluminose, altre sulfuree, altre bituminose, alcune ferree, alcune Metalliche, cioè o di Bronzo, o di Cupro, overo d' Oro, & altre meschiate di molti di questi.

1. *Virtù dell' Acqua Aluminosa.*

Giova l' acqua aluminosa alle Emorroidi pendenti, cioè esterne, e quando scolano immoderatamente il sangue più del dovere.

Di più è perfettissima per le Vene varicose, & ad efficcar valorosamente ogni lassezza edematosa.

2. *Virtù dell' Acqua Salata.*

Quest' acqua ha dell' astersivo, e dissecativo, però s' adopra nelli scabbiosi, e con essa si lavano le Ulcere putride, e particolarmente quelle nel Muscolo Sfinter dell' Ano, e lo stesso effetto produce anco la Muria.

E' molto in uso quest' acqua salata per lavar con essa li Membri cancrenati dopo la scarificazione.

3. *Virtù dell' Acqua Nitrosa.*

La Natura dell' Acqua Nitrosa è astersiva, e però stessamente giova ancor questa alli Scabbiosi, e vale molto all' Ulcere dell' Orecchie per mondificarle, & è discussiva de' Tumori.

4. *Dell' Acqua Sulfurea.*

Quest' acqua mitiga i dolori, scancella tutte le macchie della Cute; Giova agl' Hidropici, alle Volatiche, alle Impetigini, all' Ulcere antiche, alle durezze di Milza, Fegato, Utero, e finalmente sana ogni genere di Scabbia.

Quest' acque si devono intendere naturali, e non artificiali.

5. *Dell' Acqua di Camedrios.*

Lavandosi gli Occhi con quest' acqua, essendo rossi, e scaldati li mitiga, ferma le flussioni, schiarifica la vista, asterge le furfure del Capo, e discute i Tumori de' Testicoli.

6. *Dell' Acqua d' Eufragia.*

Istillata negli Occhi, asterge la suffusione di quelli, disgrega i velamenti, & acuisce la vista.

7. *Dell'*

7. *Dell' Acqua d' Ipericon.*

Lavandosi il Capo con l' Acqua d' Ipericon, leva le Furfure, li Pedocchi, e Lendini.

Conforta il Cerebro, la Memoria, e la vista, leva le Vertigini, giova all' Angina, & alla Infiammazione delle Fauci, e ferma qualsivoglia ulcera virulenta interna, e vale alla Tosse, & a' diffetti dell' animo.

8. *Dell' Acqua di Menta.*

Applicata con pezze imbibite sopra le Mammelle vi disgruma il Latte coagulato.

9. *Dell' Acqua di Ninfea.*

Meschiando detta acqua con Aceto, leva il calore, e dolore del Capo, conciliando ancora il sonno, toglie il delirio, & infiammazione, ferma l' Eresipille, e l' Emorragia del Naso.

10. *Dell' Acqua di Calce.*

Con quest' acqua si lavano le Cancrene, e tutte le Piaghe maligne, perche mondifica, e resiste alle flussioni concorrenti, & è salutifera per l' Eresipille.

Fa operazione mirabile applicandola sopra li Membri Edematosi; e quando si vuole adoprare quest' acqua nelle Cancrene, vi si meschia qualche goccia di Spirito di Vitriolo, e con essa si lavano le Piaghe, applicandovi dopo una pezza a quattro doppii bagnata in essa, e quando è mondificata la Cancrena, si procede con medicamenti appropriati al male.

11. *Altra Acqua di Calce composta per le Cancrene.*

℞. Acqua di Calce fatta come s' è detto nel Chirurgo in Prattica al Ragionamento Secondo, alla Cura dell' Edema lib. i. Sal di Tartaro ℥. s. Sublimato ℈ s. Spirito di Vino ℥. ii. miste queste cose si faccia lavacro alla parte cancrenata mattina, e sera.

12. *Altra acqua di Calce composta per il medemo effetto.*

℞. Acqua di Calce suddetta lib. ii. Spirito di Vino onc. iii. Bacche di Ginepro, Scordeo Crenco an. pug. i. Teriaca ottima dra. iji. si farà bollire l' acqua con le Bacche, Scordeo, e Teriaca, e dopo bollita per qualche spazio si cola, & alla colatura si aggiunge lo Spirito di Vino, e si lava la Cancrena, come ho detto dell' antecedente.

13. *Dell' Acqua di Cuperosa.*

℞. Cuperosa bianca ℥. ii. Verderame ottimo sottilmente polveriggiato onc. i. Acqua purissima calda lib. vi.

Si pongono le Polveri in una Pignatta di terra nuova ben vitriata, e sopra vi si sparga Acqua calda, e con una Spatola di legno si vadi meschiando dentro fino che sia divenuta fredda, e si serbi in vaso di terra coperto.

Quest' acqua guarisce ogni mal d' Occhi, fuor che l' Oftalmia, o sia Albugine formata, sana però la nascente.

Bagnandosi con quest' acqua fa che non restino li segni delle Vajuole, sana le cotture, la Rogna, le

Vola-

Volatiche, le Eriſipille, le Piaghe vecchie, eſſendo queſt' Acqua vivificante, e mondificante.

Sana la Tigna di natura più mite, e finalmente leniſce la Lepra, facendo che l' huomo non viva tanto infelice.

14. *Modo di adoprarla.*

Quando ſi vuole adoprar queſt' acqua, doveraſſi bene agitare, acciò la materia data al fondo ſi confondi col tutto.

Al mal degli Occhi ſi lavino quelli al di fuori con eſſa, e ſe ne faccia penetrar qualche gocciola anco dentro con la punta d' un dito per l' angolo dell' Occhio: da principio fa un poco di dolore, o ſia brucciore, ma preſto ceſſa.

Per la Rogna che non ſia inveterata, nè Gallica, lavandoſi ſera, e mattina, & a mezzo giorno con eſſa acqua, e fregandoſi i Polſi delle mani forte, non paſſerà molto, che il Paziente ſarà liberato.

Per Volatiche, Eriſipille, & ulcere vi ſi applicano ſopra due pezzette bianche bagnate in detta acqua, le quali ſi tengono ſempre bagnate, la prima che toccherà il male, ſia ſottile, e delicata, la ſeconda da poner ſopra di quella ſia groſſa, e quadruplicata, nè ſi deve mai laſciar ſeccare.

Per le ſcottature ſi applicheranno pezzette ſottili bagnate come ſopra.

Acciò non reſtino i ſegni delle Vajuole, quando ſaranno venute a ſuppurazione, vi ſi applichino due pezzette ben delicate, e ſottili, e s' avverta di mai laſciarle ſeccare ſopra il male.

Per la Tigna ſi devono applicar due pezzette come ſopra ſu la Teſta, l' una ſopra l' altra, cioè la prima ſottile, e la ſeconda groſſa a quattro doppie, intendendo ſempre di non laſciarle ſeccare, e quelli che vorranno valerſi di queſto rimedio, gli converrà haver pazienza, oprando in queſto modo il giorno, e la notte, intendendo del tener humide le pezze.

La Lepra naſcente ſi dovrà fricare prima ſino all' eſcoriazione, e dopo ſi fomenterà con queſt' Acqua, applicandogli ſopra pezze bagnate, come ſi è detto per la Tigna.

15. *Dell' Acqua d' Origano.*

Conſolida le Ferite interne, e giova alle eſulcerazioni parimente interne, all' Angina di qualſivoglia ſpezie, e così anco alle Apoſteme interne.

Gargarizata giova, e leva il catarro dal capo, e fa gran bene all' Ugola rilaſciata, tenuta in bocca calda leva dalle Gengive la pituita, e ſeda i dolori dei Denti.

Si adopra con giovamento all' Ulcere Fiſtoloſe, e leva qualſivoglia macchia della faccia.

16. *Dell' Acqua di Mirto.*

Si adopra nelli medicamenti e ſterni, che reſiſtono alle fluſſioni di ſangue, per eſſere coſtrettiva, giovai alle eſulcerazioni delle Gengive, che mandano ſangue, & altre parti della bocca.

Si compone con queſt' Acqua un medicamento per l' Aneurilme, e Varrici in queſto modo.

Si prende una libra di queſt' acqua, & una pietra turchina, che è il Vitriolo di Cipro, ponendoglie-la dentro ſino che ſia liqueſatta, aggion-

giungendovi poi Croco di Marte astringente ℥. i. Litargirio d'Oro ℥. s. Succo d'Acazia ℥. i. nella quale composizione si bagneranno pezze quadruplicate, le quali si legheranno tutte sopra le parti offese.

17. *Dell' Acqua di Pianta Nicoziana, o sia Tabacco.*

E' valorosa quest' acqua per mondificar l' Ulcere della bocca, e Gengive, producendo anco lo stesso effetto la decozione dell' Herba stessa, e ferma i Denti smossi.

Lavando, overo applicando pezze bagnate in detta Acqua sopra le Volatiche, Impetigini, Cozzi, e Rogna, presto si saneranno detti mali.

Per far quest' acqua si prendono le Foglie verdi di Tabacco, le quali si pongono in macerazione nell' acqua comune per una notte, dipoi si distilla, e l' acqua che n' esce si serba per uso come sopra.

18. *Dell' Acqua del Croco de' Metalli.*

Ha quest' acqua facoltà peculiare contro la grossezza, e debolezza della vista, Catarrate degli occhi, e ne leva l' infiammazione, il dolore, e le lagrime.

Si adopra gittandone ogni mattina qualche goccia negli occhi per molti giorni.

19. *Dell' Acqua Verde di Giovanni Arimano.*

Si adopra quest' acqua con felicissimo successo nelle Ozene Galliche, & in tutte le generazioni d' Ulcere fetenti del Naso, del Palato, dell' Ugula, Gengive, e Lingua; mentre anco fossero queste generate dal Gallico, come la continua esperienza sufficientemente ha dimostrato, ma è ben vero, che quest' Acqua nell' adoprarla si doverà temperar con la metà d' acqua di Solatro, & adoprandosi ne' Fanciulli, si raddolcirà anco d' avantaggio, usandola sempre tepida, toccando il male con bombace inzuppato nella medema.

20. *Dell' Acqua Aluminosa del Fallopio.*

℞. Acqua Rosa, di Piantagine an. lib. i. Sublimato, Alume di Rocca usto an. ℈. ii. posta ogni cosa in Vaso di Vetro di bocca stretta, si faccia bollire alla consumazione della metà, si levi poi dal Fuoco, e ben coperto si lasci per cinque giorni in luogo fresco, di poi colata destramente, si serbi in vaso di vetro ben otturato.

Resiste alla putredine, vale a levar le Verruche, le Condilomate, & altre escrescenze, mondifica bravamente l' Ulcere maligne, e Galliche.

21. *Dell' Acqua Mercuriale del Donzelli.*

Toccando leggiermente l' Ulcere Galliche, le lava tanto nella bocca, quanto in ogn' altra parte del Corpo, massime nelli genitali dell' huomo, e della Donna.

22. *Acqua per cicatrizar l'Ulcere dell' Uretra, e collo della Veſſica, venute a cauſa di Gonorea Gallica.*

℞. Acqua di Calze lib. iii. Verderame, Sal Gemma, Sal di Saturno an. ℥ ii. Sal Armoniaco ℥. i. Si faccì infuſione per hore 24. agitando ogni coſa, e poi ſi filtrerà per carta Emporetica.

Queſt' Acqua era in gran ſtima preſſo un Soggetto riguardevole, e Lettor Publico di Padova, e diceva haverne veduto effetti mirabili, ſchizzandola tepida nella Verga.

ALCHINDO. Molto contento, & utile ho havuto nel ſentire la Virtù delle Acque, onde al preſente deſidero ſapere la Virtù dello Spirito di Sale, havendo ſentito molti aſſerire poſſeder gran prerogative.

TURANIO. Molto volontieri vi ſodisfarò; ma avvertite che è più negozio da Medico, che da Chirurgo, per eſſer rimedio che s' adopra più internamente, che eſternamente, con la qual' occaſione ve ne deſcriverò diverſi.

SERIE VIGESIMAQUINTA.

Degli Spiriti.

1. *Virtù dell' Acqua, o ſia Spirito di Sale.*

QUeſt' Auttore parla appunto in tal modo, cioè il Spirito di Sale è Diuretico, e potentemente riſolve le materie mucilaginoſe, onde ſi ſuol utilmente adoprar nelle oſtruzioni del Fegato, e della Milza, o Meſenterio, Hidropiſia, Iterizia, & eſtingue mirabilmente la ſete.

Preſo nel Vino ſana i Leproſi, & altri Morbi Cutanei, e per confortar il Capo ſi dà nell' Acqua di Lavendola, o di Maggiorana, o pure di Salvia.

Nell' Hidropiſia ſi meſcola con Sal d' Abſintio, overo ſe ne danno alcune goccie ogni giorno ſino che ſvaniſca l' Hidropiſia.

Per il Cuore nelle acque cordiali fredde di Viole, di Roſe, o d' Acetoſa, overo di Piantagine, o di Melitſa.

Per lo Stomaco con acqua di Menta, e fa creſcer l' appetito del cibo.

Per il Fegato con acqua di Cicorea, di Lattuca, o Cardo Santo.

Per la Milza con l'acqua d' Endivia, di Portulaca, &c.

Per la Peſte con acque cordiali appropriate, e ſi deve anco il Paziente unger la parte del Corpo infetta, poiche queſto ſcaccia, & eſpelle il veleno ſenza danno.

Dandoſene quattro goccie con ℥. ſ. d' Elettuario di Miele Juniperato, aſpettato il ſudore, Teotratto lo commenda come ſingolare nelle peſte, e nei Veleni, perche conforta il Cuore, e purifica il ſangue.

Due, o tre goccie in acqua di Cardo Santo, e Parietaria, ſino a otto, &

& anco dodeci goccie, ſubito manda fuori l' Orina trattenuta.

Alcune goccie date in Acqua d' Artemiſia, overo di Miele ſcacciano i Vermi.

Nell' Iterizia molto vecchia giovano tre, o quattro goccie date in decotto di Fragaria ſera, e mattina, continuando per tre ſettimane in circa, ſin che il Paziente ſia guarito.

Dato nell' Idropiſia come ſopra, in dieci giorni non ſarà più moleſtato dalla ſete.

La ſua doſe ſarà di goccie iv. v. vii. viii. fino alle xii. in un Cucchiaro di Vino Malvatico, overo Acqua di Cinnamomo, overo altra appropriata al male.

Eſternamente s' adopra miſto con Acque appropriate, bagnando utilmente la Podagra, mentre quieta i ſuoi dolori, e ſcaccia i Toffi.

E' corroſivo, & aſterſivo, e fa l' effetto in un' hora di tempo, facendovi ſeparar tutto il corrotto, e calloſo, che ſi trova nell' Ulcere, però ſi meſchia per lo più con Oglio di Cera, overo con quello di Trementina.

Opera mirabilmente nelle Ulcere cacoete, maligne, e ribelli, e lo ſteſſo effetto ſegue nelle Fagadeniche.

Fa ſicuramente ſeparar gli Oſſi guaſti, e miſto con Acque refrigeranti ſana l' Ulcere nella Bocca, e parti genitali, toccandole con bombace inzuppato.

2. *Dello Spirito di Tartaro.*

Sana perfettamente ogni ſpezie di Lepra non confermata, e minora aſſai la confermata, manda via ogni ſorte di Scabie, Serpigine, e Lentigine.

Miſto con Unguento di Ceruſa ſana le broze, che ſogliono venire non ſolo nel Naſo, ma in ogni altra parte del Corpo.

3. *Dello Spirito di Vita aureo di Rulando.*

Sono tante le facoltà, che poſſede queſto medicamento deſcritte dall' Auttore, che ſe tutte voleſſi riferirle, vi vorrebbe lungo tempo.

ALCHINDO. Baſta caro Signore, in grazia paſſi avanti, che ſe mi dà un' altra mancia ſimile a quella del Balſamo di Solfo, non la finiamo più per una Settimana; anderò io a vederle con comodo, & in tanto m' honori di paſſar avanti.

4. *Dello Spirito di Sale dolce.*

Laſciando da parte il dirvi le molte virtù interne di queſto rimedio, come ſpettanti al Medico, vi dirò, che giova all' Ernia carnoſa, conſumandola, ongendo tre volte al giorno, dandone anco a bere dieci goccie la mattina, & altrettante la ſera.

5. *Dello Spirito di Vitriolo.*

Il Spirito di Vitriolo ſi prattica internamente per molte, e varie infermità, la qual cognizione ſi laſcia a' Signori Medici, ma eſternamente s' adopra per toccar l' Ulcere Galliche principianti in qualunque par-

parte del Corpo, massime in bocca, e parti genitali: è ben vero, che si deve usar moderatamente, perche infiamma, & incallisce le parti, e più presto consiglierei d'adoprarlo accompagnato, che solo, e questo si potrà fare con il Miel Rosato semplice, overo Aqua Rosa, e cose simili conforme le occorrenze.

Giova questo Spirito al Polipo del Naso, e parimenti alle sue Piaghe, e dove sono putrefazioni d'Ossi:

Sana l'Ugola infiammata, e rilassata, meschiato però come sopra, e questo lo fa se fosse anco per causa di Morbo Gallico.

Leva la putredine delle Gengive, è l'incarna quando sono rilassate, & esulcerate.

Giova al prurito, sarpigine, & altri morbi della Cute, e parimenti all'Erpete, e leva le callositadi, & inegualitadi.

Toglie la putredine, ferma il sangue delle vene, toccandole con bombace imbibito nello stesso.

E' buono al dolor de' Denti, stagna il Sangue del Naso, e delle Piaghe maligne, e corrosive delle Gengive, cagionate dallo Scorbuto.

Toccando il Callo, dopo havergli levata la superfizie, lo sradica difendendo però le parti vicine per il dolore che potesse dare.

6. *Dello Spirito di Mercurio bianco.*

Questo è un valentissimo risolutivo d'ogni Tumore quanto si voglia duro, e che habbi anco principio di Scirro, e ciò untando con questo solo, overo meschiato con qualche Medicamento mollificativo, facendo bellissime operazioni nell'Ernie Carnose.

Bagnando l'Ulcere dipendenti da humori grossi, e viscosi, e con qualche callosità le asterge, bagnandole con una penna.

7. *Spirito di Busso.*

Dandone due goccie in Vino alli fanciulli, ammazza li Vermi, ma agli adulti se ne dà in maggior quantità.

Linito sopra le piaghe antiche, e sordide le asterge, e mondifica egregiamente bene.

E' medicamento esquisito per il dolor de' denti, il quale quando è originato da causa calda, s'applica con Aceto, e se da causa fredda, con vino; di cui se ne sono vedute moltissime esperienze.

ALCHINDO. Al presente il desiderio mi sprona a ricercarla del benefizio che si trae dalle Gomme, per essere medicamento molto efficace nelle sue operazioni.

SERIE VIGESIMASESTA

Delle Gomme.

TURANIO. LA Gomma è una lagrima viscosa, e resinosa, che distilla dalla cortice di certi Arbori di tal natura, portando seco la virtù conforme il temperamento dell'Arbore, che la produce.

Delle Gomme si formano diversi medicamenti, come Pillole, Cerotti, Sparadrapi, Empiastri, &c.

1. *Virtù delle Gomme Elemi.*

Giova questa Gomma mirabilmente alle Ferite del Capo, & alle Fratture del Craneo; in somma tutti gli Unguenti, & Empiastri, ove concorre questa Gomma, riescono sommamente vulnerarii.

Se ne fa Cerotto mirabile per le crepature, & un'altro per le Ferite di Testa.

2. *Del Bdellio.*

Risolve l'Apostеme dure, massime quando è disciolto con la saliva dell'huomo digiuno.

Risolve le Scroffole, conferisce alle durezze dei Nervi, & alla loro congelazione; Vale alla contusione de' Muscoli; e conferisce mirabilmente per i morsi velenosi, applicandoglielo sopra, e questo opera per esser di virtù calefaciente, mollificante, e risolvente, e perciò applicandolo all'Hernia acquosa la discute.

Se questa Gomma si meschia con altri ingredienti confacevoli, facendone Empiastri per le durezze dei Nervi, fa mirabilissimo effetto.

Internamente vale alla Disenteria causata da materia acuta, & all'Apostеme interne, e rompe il Calcolo, lenindo ancora i dolori degl'Intestini.

3. *Della Gomma d'Edera.*

Ongendosi con questa Gomma, tutti li Pedocchi fuggono, e viene asserito ancora, che facci cader i Peli.

4. *Del Galbano.*

Applicato, o fomentato il Galbano per le parti di sotto, provoca i mestrui, & il Parto.

Meschiato con Aceto, e Nitro spegne le lentigini. Posto all'intorno del dente, che duole, ne leva il dolore, & essendo quello pertuggiato, si dovrà empire il foro con questa gomma.

Facendone profumo alla Natura delle Donne giova alla perfocazione della Matrice, e finalmente applicandolo sopra l'Apostеme le suppura, & apre.

Il suo fumo sveglia quelli, che sono in Letargo, sana il dolore, & oppilazione della Milza preparato con l'Aceto. E finalmente misto con il miele ammazza i Vermi.

5. *Della Mirra.*

La Mirra è una Gomma di tal virtù, che si pone in tutti gl'antidoti che si fanno contro i veleni, mollifica

le

le durezze, & apre l' oppilazioni dell' utero, provoca preſtamente li Meſtrui, & il Parto, e ciò ſuccede applicandola di ſotto con Abſintio, e decozione, overo infuſione di Lupini, o pure con ſucco di Ruta.

Tenuta ſotto la lingua tanto, che ſi liquefaccia, leva l' aſprezza della Canna del Polmone, e la Raucedine della voce.

Ammazza i Vermi del Corpo, ſtabiliſce i denti ſmoſſi, e ſtringe le gengive, lavandoſene la bocca con vino, & oglio miſti.

Opera mirabilmente nelle Ulcere degli occhi; toglie le albugini, e caligini. Impiaſtrata ſalda le ferite della teſta, ſana le rotture dell' Orecchie: Giova al fuoco ſacro, & alle ferite inveterate, & anco recenti; ma in particolare ove ſono nervi ſcoperti, conſervandoli dalla putredine, facendo preſto ſeparar la parte corrotta.

E' di tanta virtù la Mirra, che conſerva li cadaveri dalla putredine. Vale a tutti gli humori Catarrali. Giova al fetor della bocca, & è di grande utilità a tutti li vizii delle gengive. Sana l' ulcere delle Labra aſtergendole, e reſiſtendo alla loro putredine.

Poſta nell' Orecchie ammazza ſicuramente i Vermi di quelle.

6. *Del Maſtice.*

Il Maſtice reſtringe il ſangue, incorporandolo con pelo di Lepre tagliato minutiſſimo, e chiara d' ovo. E quando ſi deſidera fermare il ſangue dal Naſo, ſi meſchia con ſangue di Drago, incenſo, Pelo di Lepre abbruggiato, e chiara d' ovo, facendone del tutto Cataplaſma, applicandolo alla fronte legato ben ſtretto.

Miſto con cera nuova, s' adopr per maſticatorio, e queſto leva il dolore de' denti, e fa ſputare la fiemma, raſſodando, & aſtergendo nel tempo medeſimo le gengive dagli humori putridi, e guaſti, facendo ancora divenir li denti bianchi.

7. *Della Canfora.*

La Canfora s' adopra ſoventemente meſchiata ne' lenimenti per ſpegnere l' infiammazione delle ferite, dell' ulcere, dell' Eriſipille, & in ogn' altra occaſione di calore; tanto il fatto dimoſtra.

Diſtemperata con mucilagine di Pſillio, o pure con ſucco di Solatro, vale alla Gonorrea, & al fluſſo bianco delle Donne. Parimente impiaſtrata con ſucco di Sempreviva poſta con pezze ſopra la fronte ſtagna valoroſamente il ſangue del naſo; E finalmente ſerve contra la Peſte, per morſi d' animali velenoſi, & altri veleni.

8. *Del Storace.*

Queſto conforta il Cerebro, corrobora li Denti ſmoſſi, e li raſſoda, è utiliſſimo alla toſſe, ai Catarri, all' oppilazioni, & alle durezze de' luoghi naturali delle Donne. Si pone negli Empiaſtri, che ſi vogliono adoprare per riſolvere, & è di grand' utile meſchiandolo nelli medicamenti che ſi compongono per ogni genere di Tigna, & alle Puſtule del Capo: Ed in fine facendone profumo, purga l' Aria corrotta, purificando ogni luogo da' vapori peſtilenziali.

9. *Dell' Incenſo.*

L' Incenſo riſolve le Caligini degli

Occhi, incarna l' ulcere profonde, consolida le ferite recenti, ferma i fluſſi del ſangue, ed in particolare quello che fluiſce dalli Pannicoli del Cerebro. Mitiga l' ulcere dell' Ano, e d' ogn' altra parte del corpo, mentre ſia polveriggiato, & incorporato con il latte, applicato poi con fili alla parte parimente miſto con aceto ſana le Volatiche.

Per gli occhi roſſi con lippitudine, ſi prende un granello d' Incenſo maſchio grande come una mandola, il quale poſto ſopra d' un Puntarolo ſi farà accendere ad una candela di cera, e così ardente s' eſtinguerà in ℥. iv. di ottima acqua roſa, facendo lo ſteſſo ſino a trenta volte, di poi colata l' acqua, di queſta con una penna ſe ne mette ogni ſera quando il paziente va a letto tre, o quattro goccie negl' occhi, ma ſe in quelli vi foſſe gran dolore, e brucciore, ſi ponerà nell'acqua altrettanto latte di Donna.

Miſchiato con tele di Ragni, Aloè, e bianco d' ovo, ferma ſicuramente il ſangue del naſo, introducendo nel foro una taſta imbibita in tal compoſizione.

Meſchiato con la Mirra s' applica con gran giovamento de' pazienti ſopra i nervi, e tendini ſcoperti, per far ſeparar il guaſto, e conſervar il buono dalla putredine.

Le ſteſſe facoltà poſſedono la manna d' incenſo, e la fuligine, benche ſiano in qualche parte di natura differenti; però ancor queſta mitiga bravamente l' infiammazioni degli Occhi, proibendo la difeſa delle materie Catarrali, che vi diſcendono.

Serve di rimedio palliativo per i Cancri, ritardando meravigliosamente il loro incremento.

10. *Del Terebinto.*

E' molto in uſo nella Chirurgia il Terebinto, poiche vi ſono pochiſſimi mali, a cui s' applichino medicamenti, ne' quali non vi concorra il Terebinto, facendoſene con queſto digeſtivi, mondificativi, empiaſtri, & altre ſorti di medicamenti compoſti, e ciò per purgar le Piaghe nuove, e le antiche, come anco le ferite freſche, & altri moltiſſimi mali.

Parimente con queſta Gomma, o Ragia ſi fabbricano gli unguenti per la Rogna, in ſomma pochi mali ſi ſanano ſenza l' uſo di queſto medicamento ſalutare.

11. *Dell' Ammoniaco.*

Tiene l' Ammoniaco il principato tra tutte l' altre coſe nell' ammollire, come parimente tiene il mezzo nel digerire; Laonde accompagnato con Oglio Riccino può abbondantemente digerire, e mollificare.

Riſolve dunque l' Ammoniaco le Apoſteme dure, particolarmente quelle degl' Articoli, e ſana le durezze della milza. Riſolve i Scirri non ſtabiliti, e riſolve le Scrofole nel principio, applicato nel modo ſeguente.

Si diſſolve l' Ammoniaco con l'aceto, e dopo ſi fa ſtare in altro aceto per una notte, e poi con Sal Gemma, Nitro, e ſucco di Marubio, e Cera ſe ne forma Cerotto S. L. A. da applicarſi come ſopra; E finalmente giova con buon ſucceſſo alla Sciatica miſto con la Pece Navale, operando ciò in virtù della ſua natura attenuante, riſolvente, digerente, maturante, & attraente.

12. *Della Gomma Arabica.*

Polveriggiata, e mista con l'ovo sbattuto, & applicata subito sopra le cotture del fuoco, non lascia levar le vessiche, e questo medesimo medicamento si può applicar con gran giovamento sopra le fratture degli ossi dopo la reposizione.

Presa per lambitivo, sciolta in acque conferenti, giova alla tosse, rauedine, & asprezza della Gola.

13. *Della Tacamaca.*

Applicata in forma d'Empiastro toglie qualunque dolore nato da humori freddi, humidi, e ventosi, risolvendoli con gran facilità, e posta sopra l'Aposteme della stessa natura le risolve mirabilmente, e se havessero disposizione di maturarsi, le matura con molta prestezza.

Posta sopra le tempie in forma d'Epitima, raffrena le distillazioni, o flussioni, che concorrono agli occhi; Ferma il dolor de' denti, se fossero anco tarlati, empiendo il forame, poiche non lascia progredir più avanti la corruzione.

Posta sopra la Sciatica fa mirabil' effetto, & il simile opera in ogni altro dolor degli articoli, massime quando è causato da humori frigidi, e misti.

Posta da se sola sopra la contusione de' nervi, & articoli, li sana, resistendo anco allo spasimo.

A tutte le doglie senz' infiammazione mischiata con la terza parte di cera gialla le sana; e se le predette doglie venissero con infiammazione, e dopo levata quella tuttavia durassero, e non si potessero levare con altro medicamento, applicando questo se ne anderà sicuramente il dolore.

Facendo profumo con la Tacamaca sotto le narici delle Donne, ch' havessero perduto i sensi a causa di soffocazione dell' utero, presto si faranno ritornare in se stesse.

Distesa sopra Camozza, e posta sull' ombelico a modo d' empiastro con un pertugio nel mezzo ferma la Matrice, levando ogni suffocazione.

14. *Del Bitume.*

Facendo profumo con il Bitume alle parti di sotto delle Donne, giova alla rilassazione della Matrice, facendola andar' a suo luogo.

E' valoroso rimedio per i morsi degli Animali velenosi meschiato con medicamenti appropriati a tal male, & è medicamento prestantissimo per la Sciatica.

Misto con aceto, & applicato sopra le contusioni dove vi fosse del sangue stravasato, o coagulato, presto lo scioglie, risolvendolo mirabilmente.

Mitiga grandemente i dolori della Podagra, & Artetica misto con Nitro, e cera bianca, applicatovi sopra, e tal' uno aggiunge anco la farina d' orzo.

15. *Dell' Assa fetida.*

Mista con Cerotti appropriati, & applicata sopra Tumori, e Scrofole le risolve mirabilmente; & accompagnata con l' Oglio Irino, e posta sopra la Sciatica risolve, & essicca l' humor frigido.

16. *Del*

16. *Del Sagapeno.*

Impiastro con succo di Cappari, e con aceto risolve le durezze Gommose degl' Articoli. Giova applicato ai dolori delle Gionture, essendo molto efficace a risolver le materie svi concorse, per quanto siano profonde.

Meschiato con aceto risveglia le donne strangolate dalla matrice.

Questo si dissolve con acqua, con mandole amare, o con miele, o con pane caldo.

17. *Dell' Euforbio.*

L'Euforbio è squammatorio degl' ossi, applicandolo polveriggiato sopra di quelli, difendendo le parti carnose, acciò non restino offese, havendo questo qualità quasi combustiva.

E' mondificativo dei nervi, e resiste allo spasimo con virtù absumente le superfluitadi, quando da quelle sono imbibiti.

Misto con Oglio di Cheiri conferisce a tutte l' indispozioni de' Nervi provenute da frigidità, come sarebbe Paralisi, Stupore, Torture, Tremori, Spasimi, &c.

Riesce valentissimo Sternutatorio, e però vale per gl' effetti suddetti, cioè Epilepsia, Tortura, Apoplesia, e simili; il qual Sternutatorio si potrà comporre con Euforbio, Castoreo, Polpa di Coloquintida, e Stecados polveriggiati, della qual compositione se ne dovrà prendere poca quantità alla volta.

18. *Della Pece liquida;*

La Pece liquida è cosa meravigliosa per conservar li corpi dei Cadaveri, & il suo oglio ammazza i pedochi, le lendini, & i vermi dell' Orecchie.

Mista con Oglio rosato, e posta nell' Orecchie con un poco di bombace, sana le loro Apostême, se bene mandassero la marcia.

S' applica con gran giovamento sopra i morsi d' animali velenosi mista con sale polveriggiato.

Togliendo la metà per sorte di cera, e Pece liquida, fa cader prestamente l' ugne morte, e corrotte.

Ungendo con questa le fissure de' Piedi, e le Ragade del sedere senza callosità le sana.

Viene asserito, che ponendone nel foro d' un dente tarlato, non solo leva il dolore, ma anco in progresso di tempo lo fa cadere.

19. *Della Sarcocolla.*

La Sarcocolla è agglutinante delle ferite, servendosene i Chirurghi per formarne colla da unir le ferite di taglio, massime sopra la faccia, meschiata con bianco d' ovo, & altre cose, come habbiamo discorso nel nostro Chirurgo in Prattica.

Mescolata con Amido, Zucchero bianco, & acqua proporzionata, giova mirabilmente all' Oftalmia, operando quello, che non possono operare altri medicamenti.

Mescolando la Sarcocolla con il bianco dell' Ovo, e posta sopra le Tempie, ferma il sangue del Naso.

Fa-

Facendo Profumo con la Sarcocolla, e ricevuto con l' imbottatorio nelle parti di ſotto ſana il Teneſmo.

TURANIO. Voglio al preſente dirvi qualche coſa dei Legni, e ſarà diſcorſo breve.

SERIE VIGESIMASETTIMA

De' Legni.

I Legni ſono quelli, che coſtano d'ogni genere d' Arbore, & hanno la virtù, che portano dal loro temperamento; ſi fa di queſti quantità di medicamenti, che conferiſcono a varie, e diverſe infirmità.

1. *De' Sandali.*

Li bianchi, & i Citrini giovano al dolor del Capo da cauſa calida, & ad ogn' altro effetto cagionato da tal natura di fluſſioni.

S' applicano con l'acqua roſa ſopra la Fronte, Cuore, Fegato, e Polſi, come anco ſopra lo ſteſſo Fegato nell' intemperie calide in forma d' Empiaſtro.

Il Sandalo roſſo miſto con ſucco di Solatro, o di Piantagine, o Portulaca, o Sempreviva giova applicato alla gotta calda, & all' Apoſteme parimente calde, e queſto maggiormente refrigera degli altri.

Si fa un medicamento da infondervi dentro delle pezze per applicarle ſopra i mali d' ogni ſorte, ove ſia gran concorſo di humori calidi, ſervendo di valoroſo difenſivo, e ſi compone in queſta maniera. Si prende di due ova il bianco, & il roſſo, oglio roſato completo ℥. i. s. Mirtino ℥. vi. ſandali roſſi ℥. i.

2. *Del Legno del Neſpolo.*

Viene decantato di gran virtù a preſervare le Donne gravide, che ſono facili all' aborto, mentre portato da queſte appeſo al Collo ſi ſono riſtrette, e preſervate dal detto Aborto, & anco dal fluſſo di ſangue.

Ho poſto queſto rimedio per eſſere coſa faciliſſima da pratticarſi.

3. *Del Legno Viſco Quercino.*

Facendo fare di queſto Legno Ballette come Bacche di Ginepro, e quelle legate all' intorno del Braccio ſiniſtro, & il ſimile fare intorno al Collo, viene aſſerito, che in quindeci giorni in circa ſi libera dalle Vertigini.

Dicono pure, che per il mal caduco va portato al Collo come ſopra, a tutte due le Braccia, & alle Ginocchia, bevendo anco della ſua polvere per lo ſpazio di trenta giorni in circa con acqua appropriata, come ſarebbe di Peonia, Lilio convallio, di Fiori di Tilia, di Bettonica, o Calendula, e ſimili.

Portato dalla Donna gravida legato al braccio ſiniſtro, come ſopra, la preſerva dal ſconciarſi.

Facendone ballottine per le Fontanelle ſervono per farle purgare, e conſervarle aperte con facilità.

Meſcolando queſto legno polve-

rig-

riggiato con feccia di Vino, & applicato ſopra l' ugne corrotte le ſterpa via. Un' Auttore dice, che per fare gl' effetti con più ſicurezza dovrebbe eſſer tagliato dalli 15. d' Agoſto ſino alli 8. Settembre in Luna calante.

4. *Del Lentiſco.*

La decozione fatta ſtretta delle foglie di Lentiſco fomentata, & applicata ſopra le fratture degli Oſſi, li conſolida mirabilmente, e queſto ſi ſcrive in grazia di chi non è vicino alle Città, overo per poveri, che non poſſono provederſi delli medicamenti uſuali.

La ſteſſa decozione ferma i fluſſi de' luoghi naturali delle Donne, & il ſucco eſtratto dalle foglie conglutina le fiſſure delle Labra.

Di più la medeſima decozione ferma l' ulcere ſerpeggianti, e lavandoſi la bocca, ferma i denti ſmoſſi, e corrobora le Gengive.

5. *Del Saſſafras.*

Queſto Legno prima contuſo, e poi maſticato mitiga il dolor de' denti, & odorando un pezzo di queſto legno in tempo di peſte, preſerva mirabilmente da quella.

6. *Del Tamariſco.*

Lavando la Teſta in queſta decozione, a chi haveſſe pedocchi, e lendini, queſti ſubito moriranno. Le ſue ſcorze, e le cime cotte in Aceto, e poi applicate alla Milza fanno gran giovamento, e la medeſima decozione tenuta in bocca mitiga il dolor dei denti, & opererà il medemo, ſe in luogo dell' Aceto, ſarà fatta nel Vino bianco.

Perche queſto legno produca gli effetti ſopradetti, deve eſſer tagliato quando il Sole è in Ariete, in calar della Luna.

7. *Del Sambucco*

Il ſucco delle Bacche colato dalla reſidenza, e cotto con Miele ſin ch' acquiſti corpo di Violepo, toglie il dolor dell' Orecchie ſtillandone dentro qualche goccia, che ſia caldo.

L' acqua ſtillata da i fiori del ſambucco toglie l' infiammazioni degli Occhi, e diſgrega le nuvolette naſcenti.

La decozione delle ſue foglie, con l' aggionta d' un poco di Piretro, giova all' ugola rilaſciata.

Le Foglie abbrucciate, e fattane polvere, applicandole, o tirandole ſu per il naſo, fermano il ſangue.

Per far un' unguento eſquiſito per la cottura del Fuoco, ſi prenderà Oglio comune ottimo ℥. vi. Rami, o bottoni giovani di ſambucco, quando incominciano a ſpuntar fuori m. i. Della ſeconda ſcorza verde di mezzo m. ii. Si taglia il tutto, e ſi contunde, facendo il tutto bollire S. L. A. a fuoco lento, di poi colato, s' aggiungerà alla Colatura cera nuova ℥. i. s. liquefatta la quale s' infonderà in un Catino d' acqua freſca, e lavaſi bene cinque, o ſei volte, mutandogli ſempre l' acqua, riponendolo per uſo.

Queſto è medicamento mirabile alle cotture del Fuoco, e d' acqua bollente, e buono all' Emorroidi, e per ungere qualunque Piaga infiammata, perche refrigerandola le toglie in breve il dolore.

Mitiga il dolor della Verga, che ſente il Paziente nell' orinare, un-

gen-

gendo la medesima, & il Perineo, con questo però, che il medico moderi l' acrimonia della stessa orina, che cagiona quell' accidente.

8. *Del Ginepro.*

La sua scorza abbruggiata mista con l' acqua giova alla Rogna, e mitiga la Lepra, e le sue bacche cotte nel Vino insieme con Rose, Noci di Cipresso, e foglie di Mirti servon per lavarsi la bocca, quando dolgono i Denti.

La liscia fatta con la cenere del Legno di Ginepro, e con il Vino guarisce la rogna dopo haversi bagnato diverse volte.

Il Bagno fatto con la decozione del Legno di Ginepro giova mirabilmente ai Gottosi, stando vi dentro sino all' Ombelico.

Abbruggiando le sue bacche per le Camere in tempo di Peste, le purifica, e fa il medesimo negli Hospitali, e luoghi simili, ove l' Aria è cattiva.

ALCHINDO. Ho sentito molte volte a nominare un certo medicamento, che si chiama Pessario, e non havendo alcuna cognizione di questo, nè a che serva, desidero haverne qualche informazione.

TURANIO. Facilmente resterete consolato, mentre vi descriverò puntualmente le qualità, e natura di questo medicamento, insieme con diverse formule.

SERIE VIGESIMAOTTAVA

Delli Pessarii.

I Pessarii sono quelli, che s' introducono nella Natura, acciò possino arrivare all' Utero; si fanno di Lana, o bombace cardato, di grossezza conveniente, che possino esser tolerati dall' Utero sopradetto, li quali devono attaccarsi ad un filo, per poterli levare, quando haveranno fatto il loro uffizio. Questi s' imbevono di qualche medicamento appropriato alla malattia, che si pretende curare, come per ammollire le durezze, o per astergere, e mondificare, o per efficcare, restringere, confortare, e corroborare, in somma conforme l' essenza del male richiederà.

1. *Pessario per la Suppressione de' Mestrui.*

℞. Mercuriale pesta m. i. Spezie di Hiera picra, Benedetta lassativa an. ʒ. ii. Radice d' Aristolochia longa polveriggiata ʒ. i. Miele q. b. con succo di Mercuriale si fa Pessario.

2. *Per lo stesso effetto.*

℞. Mirra, Agarico an. ʒ. ii. Galbano ʒ. s. Croco ϑ. i. Miele despumato q. b. si fa pessario.

Avvertendo di non adoprar questi rimedii, le prima non saranno precedute le necessarie cure universali, perche promovendo gli humori con questi rimedii in quelle parti, non venissero a precipitare verso l' Utero,

ro, e cagionassero qualche malattia gravissima.

3. *Pessario per una Donna, che doppo il Parto havesse evacuato gran copia di sangue, e poi se gli fossero fermati li mesi per lungo tempo.*

Fatte tutte le diligenze dal Medico con le purghe universali, s' introdurrà il presente Pessario, che farà notabilissimo effetto.

℞. Radici di Elleboro nero, di Ciclamine an. ʒ. i. Castoreo gr. x. Sabina dr. s Croco ϑ i. succo di Salvia q. b. per far Pessario.

4. *Pessario, che discute le Flatuosità dell'Utero, e purga anco qualche serosità, che vi fosse.*

℞. Mechioacan, Coloquintida an. ʒ i. Semi di Nigella Romana ʒ. s. Miele q. b. si fa Pessario.

5. *Altro a tal effetto.*

℞. Radice di Ciclamine, d' Esula an. dr. i. Semi di Nigella Romana dr. s. Miele q. b. per far Pessario.

6. *Pessario per la Suppressione de' Mestrui.*

℞. Mirra, Aloè an. dr. i. Sabina, Semi di Nigella, Artemisia an. dr. ii. Radice d' Elleboro nero dr. i. Croco ϑ. i. succo di Mercuriale, e miele q. b. si fa Pessario.

7. *Pessario per fermar il flusso immodico de' Mestrui.*

℞. Mastice, Incenso an. dr. iii. Alume di Rocca, Rose rosse, Noci di Cipresso an. dr. ii. Laudano, Hipocistide, Sumach, Mirti an. dr iii. Succo d'Arnoglosa q. b. si faccì Pessario con bombace.

8. *Pessario per la Suffocazione dell' Utero.*

℞. Bengioino, Storace, Garofoli an. dr. i. Noce moscata ʒ. s. Muschio gr. vi. si faccì Polvere, con la quale s'insperge bombace, e s'introduce nella Natura.

9. *Pessario, ch'espurga l'immondezze, e serosità dell' Utero per renderlo fecondo.*

℞. Hiera picra dr. s. Agarico trociscato, Ireos Fiorentino polverizzato an. dr. i. Mitridato vecchio, Diasinicon an. dr. ii. Succo di Mercuriale q. b. a far Pessario.

10. *Pessario per far uscire il Feto morto nel Ventre della Madre.*

℞. Radice d' Aristolochia rotonda, Ireos, Elleboro nero, Colloquintida, Mirra an. dr. i. Scammonea ϑ. i. Castoreo ϑ. s. Fiel di Toro q. b. si fa Pessario.

SERIE VIGESIMANONA

Delle Scuffie.

Enerandoſi nel capo ordinariamente gli humori pituitoſi, ſogliono queſti per lo più precipitare nelle parti ſoggette à quello, come ſono le fauci, il petto, il polmone, & altre inferiori; onde avviene, che ſe con medicamenti adoprati a tal'intenzione non viene queſt'humor eſpurgato, ne ſuccedono al paziente incomodi graviſſimi.

A queſti dunque è neceſſaria la cura univerſale, e queſta deve eſſer pratticata dal ſaggio Medico; dopo di che per corroborar, e fortificar il capo, e giovar alla di lui fredda intemperie, & impedir le diſtillazioni da quella generate, ſi forma la ſcuffia a guiſa di beretta picciola con bombace, inſperſo di polveri ceffaliche, e coperta fra due pezzette di Lino.

Le materie concorrenti alla formazione delle ſcuffie ſono herbe, piante ſecche, e talvolta ancora minerali, & Animali.

1. *Polvere per formar Scuffie, che corroborano la Teſta.*

℔. Calamo Aromatico, Garoffoli, Cinnamomo, Squinanto, Ireos an. dr. i. Macis ℈. i. Storace, Bengioino an. dr. i. s. Muſchio ℈. s. Bacche di Lauro, Maggiorana, Roſmarino an. dr. ii. m. f. pol.

2. *Altra Scuffia per Poveri.*

℔. Roſmarino, ſalvia, bettonica, meliſſa, ſtecados utriuſq. an. m. s. Legno di lauro dr. iii. Comino dr. i. d'ogni coſa ſi facci polvere per formar la ſcuffia, e queſta polvere ſi può anco ſpargere ſopra de' capelli.

Quando vi è bilogno d' aſtringere, vi ſi potrà (con la ſuddetta polvere) meſcolare di quelle coſe, che habbiano dell' aſtringente; quando però vi è biſogno di trattener li catarri.

Se è neceſſario che la ſcuffia abbracci tutta la teſta, s'inſperge univerſalmente, e dovendo applicarſi ſolo alla metà, si inſpergi ſolo la parte neceſſaria.

3. *Altra polvere per la ſcuffia.*

℔. Radice d' Ireos fiorentino ℥. s. di Cipero rotonda dr. ii. fiori di lavanda ℥. iii. cime di Timo, Stecade Arabico an. dr. i. Foglie di Menta, Maggiorana an. dr. ii. Muſchio gr. iii. ambra grila gr. ii. faſſi d'ogni coſa polvere, la qual ſparſa nel bombace, ſi chiude fra due pezze.

4. *Altra polvere per formar la ſcuffia.*

℔. Maggiorana, Stecade Arabico, fiori di Cammomilla an. m. s. Macis, Maſtice, Cubebe, legno Aloè an. dr. i. Coralli roſſi dr. i. Sale uſto ℈. iv. s. fatto d'ogni coſa polvere grolla, ſi farà ſcuffia con cendalo roſſo inteſſuta. S. L. A.

5. *Al-*

5. *Altra d'ottima operazione.*

℞. Foglie di lauro, maggiorana, Rosmarino, Salvia, Cammomilla, Rose rosse, stecade Arabico an. pug. i. scorze di Cedro, Nigella, Macis, Noce moscata, Garoffoli an. ʒ. ii. sandali Citrini ʒ. s. si faccia S. L. A.

6. *Altra scuffia di natura calida.*

℞. Fiori di Cammomilla, stecade Arabico, Rosmarino, Melilloto, Salvia, Bettonica an. pug. i. scorze di Cedro ʒ. s. Noce moscata, Garoffoli, Cubebe, Macis an. dr. i. Sale usto ℈. iv. si ponghi calda sopra la parte aspersa di vino.

7. *Scuffia ottima per confortar la Testa, & il Cerebro in occasione di Catarri, & altre simili infermità.*

℞. Miglio arso, ma non totalmente abbruggiato, semola disseccata, e poi tamisata an. m. i. Maggiorana, Bettonica, Rose rosse an. m. s. Stecade Arabico, Squinanto an dr. ii. Fenocchio, Calamo Aromatico, Mastice an. ʒ. s. si faccia S. L. A. Scuffia in linteo cremese.

ALCHINDO. In occasioni di malattie gravi ho osservato, che li Medici ordinano certe cose da applicarsi esternamente, alle quali danno il nome di Epittime; onde non sapendo io l'effetto di tal medicamento, sono molto desideroso di haverne qualche cognizione.

TURANIO. Per parlarvi sinceramente non pensavo di tal cosa darne alcun motivo, per non esser cibo appartenente a noi altri Chirurghi, ma perche desidero, che in ogni maniera restiate a pieno contento, non manco di soddisfarvi.

SERIE TRIGESIMA

Delle Epittime.

L'Intenzioni, per le quali s' applicano le epittime, sono due, una per alterare, l'altra per corroborare, e tanto per l'una, quanto per l'altra intenzione si compongono d' acque destillate, cordiali, & aromatiche, e di sughi, con l' aggiunta di molte spezie cordiali, & aromatiche, la dose delle quali si regola dal liquore, poiche per cadauna libra d' esso vi si poneranno due, o tre dramme di quelle materie, conforme l' indicazione del male, e della parte offesa. In tempo pestilenziale in luogo dell' acque si compongono con vino; Ma quelle che si fanno per il fegato, in vece di vino se gli pone l' aceto. Queste s' applicano un' hora avanti il cibo.

1. *Epittima cordiale corroborativa.*

℞. Acqua di Bugloſa, di Scabiosa, di Cardo santo, di Acetosella, di Rose rosse an. dr. iii. Acqua Teriacale ʒ. ii. Polvere diamargaritone fredda, Polvere dell' Elettuario di tre sandali an. dr. i. s. Polvere di radice di Tormentilla, di Genziana, di Dittamo, grana de' Tintori an. dr. s. m.

2. *Epit-*

2. *Epittima cordiale temperata.*

℞. Sandali bianchi, e roſſi an. ℥. s. Roſe roſſe, Coralli roſſi preparati, ſcorze di Cedro, Been Bianco, e roſſo ſenza tinta di grana, oſſo di cuor di Cervo an. ℥. i. Zafarano, Cannella, Garoffoli, legno Aloè an. ℥. s. Ambra ℈. i. Acqua di Bugloſſa, di Meliſſa an. ℥. iii. Acqua roſa ℥. viii. Vino bianco generoſo q. b. ſe ne fa Epittima S. L. A.

3. *Epittima comune per il Cuore, chiamata difenſivo.*

℞. Teriaca ℥. ii. Boll' armeno Orientale, terra Sigillata an ℥. s. Aceto roſato, acqua Namfa q. b. a far lenimento per applicarlo al cuore.

4. *Epittima fredda per il Fegato.*

℞. Acqua di cicorea, d' endivia, di nenufari, di piantagine an. ℥. iii. Aceto roſato ℥. i. polvere diatria ſandali ℥. i. s. m. f. epittima.

5. *Epittima cordiale eſquiſita.*

℞. Acqua di fior di Cedro ℥. i. Acqua roſa ℥. ii. Acqua di Viole, di Nenufari, di ſucco di Meliſſa an. ℥. iii. ſpezie cordiali temperate ℥. iii. Corteccie gialle di Cedro polveriggiate ℥. i. s. Sandali citrini, legno Aloè, Croco di oriente, ſpirito di Roſa an. ℈. i. ſi faccia epittima.

ALCHINDO. Eſſendo già capace della ſua ſofferenza, non reſto di nuovamente ſupplicarla d'inſegnarmi il modo di fabbricar qualche ſapone odorato, & anco medicinale.

TURANIO. Queſta ſarà coſa breve, e di poco momento.

SERIE TRIGESIMAPRIMA

De' ſaponi odorati, e medicinali.

IL ſapone odorato, o medicato non è altro, che ſapone bianco Veneto benißimo purgato, nel quale ſe gli miſchiano quelle coſe che poſſono renderlo o delizioſo, o proficuo a qualche indiſpoſizione.

1. *Sapone muſchiato.*

℞. Sapone Veneto ℥. ii. ſtorace calamita ℥. ii. Radice d' Ireos fiorentino, Sandali bianchi an. ℥. i. Cinnamomo, noce moſcata an. ℥. s. Garoffoli fini, legno Rodio an. ℈. i. Muſchio gr. iii. s' incorpori nel mortaro con Acqua roſa, formandoſene una balla.

2. *Sapone odorato.*

℞. Sapone Veneto diſſoluto in acqua di Narciſo, o di Roſe lib. i. Radice d' Ireos fiorentino ℥. i. Storace calamita, Bengioino an. ℥. s. Legno Aloè, Sandali citrini an. ℥. ii. Ambra griſa, zibetto an. ℥. i. Muſchio aleſſandrino, Balſamo peruviano an. ℥. s. Oglio di cinnamomo, di Garoffoli, di Lavanda, di legno Rodio an. ℈. i. e con oglio di Tartaro per deliquio S. L. A. formaſi balla con le mani bagnate negli ogli ſopradetti.

3. *Sapone all' Impetigini, o Volatiche.*

℔. Tartaro calcinato ℥. s. Litargirio, Storace calamita an. ℥. i. Fiori di Solfo, Mercurio sublimato gr. v. Alume calcinato, storace liquido an. ℥. i. Radice di Lapazio acuto ℈. i. oglio di garoffoli distillato gran. iii. Sapone Veneto q. b. si formano ballette.

4. *Sapone per proibir il sudore delle mani, particolarmente per chi lavora in merli bianchi.*

℔. Sapone damaschino lib. i. Boll' armeno orientale ℥. ii. Alume di rocca, Ireos fiorentino an. ℥. s. Garoffoli ℥. i. Si gratti minutamente il sapone, e poi si pesti benissimo in mortaro di pietra, formandone pasta con acqua rosa, e poi s' impastino assieme con esso anco le altre cose da per se, dovendo prima essere sottilmente polveriggiate, e poi di ogni cosa ben unita se ne formino balle per uso.

5. *Sapone odorato contro la Rogna.*

℔. Liscivio forte, e si meschi con quello un poco di sale, e dissoluto che sia, si piglierà un poco d' acqua rosa, e succo di limone, i quali succhi si mescoleranno con altrettanto del sudetto Liscivio, nel quale si ponerà sapone bianco ben' minuto, con un poco di polvere di Garoffoli, e si lasci star tanto che venghi come una pasta, la quale si dimenerà con una mescoletta in un Cadinetto, ponendola poi al Sole fin tanto che divenghi dura, in modo che se ne possino far balle, le quali indurite che sino con esse si lavino le mani, e non si dubiti di rogna.

ALCHINDO. Mi sarebbe caro haver anco la cognizione di qualche polvere, vedendo che se ne adopra frequentemente di tante sorti nella nostra professione.

TURANIO. La cosa delle polveri non la considero molto necessaria; poiche quando s' ha cognizione delle cose medicinali, di queste ogn' uno può farne formar polveri per adoprarle conforme ricercasse il bisogno; però ve ne darò qualche notizia, particolarmente delle magistrali.

SERIE TRIGESIMASECONDA

Delle Polveri.

LE Polveri costano di tutte le cose che si possono seccare, e ridurre in corpi sottilissimi, più, e meno, come sarà necessaria la loro operazione, tanto di legni, come d' herbe, di gomme, di fiori, di frutti, di semi, di mezzi minerali, in somma d' ogn' altra cosa, come ho detto di sopra.

1. *Del Mercurio precipitato.*

Il Mercurio precipitato è corrosivo mediocremente, e serve solo per levar la carne superflua.

Posto sopra l' ulcere galliche, le mondifica, levando la mala qualità, e riuscendo troppo doloroso, si corregge accompagnandolo con il digestivo rosato.

Misto

Miſto con l' unguento roſato di Meſue ſana le brozze, & ammazza li pedocchi nel capo de' Fanciulli.

Meſchiandolo con l' Alume uſto d' ugual peſo rieſce un valoroſo corroſivo, e chi voleſſe levarli parte dell' acrimonia, che in ſe contiene, ſi preparerà, ponendolo in una cazza di ferro ſopra il fuoco, ſino tanto che diventi nero, meſchiandolo con una bacchetta di legno, con la quale operazione molto ſi raddolcirà.

2. *Della Ceruſa.*

La Ceruſa ha natura di refrigerare, ſerrare, mollificare, & aſſottigliare, & è cicatriggiativa, concorrendo in molte compoſizioni di cerotti, che comunemente ſi adoprano.

E' un medicamento ottimo per le contuſioni, accompagnata con oglio di mandole dolci, overo con acqua roſa.

Vale mirabilmente per le ſcottature del fuoco, accompagnata con altri medicamenti, come habbiamo propoſto antecedentemente.

Ha prodotto effetti mirabili nell' eſſiccar le feroſitadi acri, ſalſe, e corroſive, che traſudano all' intorno dell' ulcere, particolarmente nelle gambe, le quali cagionano corroſioni erpetiche, e prorito inſopportabile. Queſte non ſi potevano fermare, nè divertire con medicamenti interni, nè tampoco eſterni, ma con l'uſo ſemplicemente della Ceruſa polveriggiata ſi ſono eſſiccate, ſvanendo il roſſore, il prorito, & il dolore.

3. *Della polvere d'Ireos.*

La radice d' Ireos è Incarnativa, e riſolutiva dei tumori, ma in particolare delle Scrofole.

Bollita con acqua comune, e fattone fomento all' Emorroidi, leva il dolore, e la ſteſſa decozione tepida tenuta in bocca mitiga il dolor de' denti.

Facendone ſteſſamente fomento alla natura delle Donne riſolve le durezze che vi foſſero.

La radice medeſima polveriggiata, e poſta ſopra gl' oſſi ſcoperti, gl' incarna, e ſe ſi devono ſquammare, accelera la ſquamma.

4. *Della polvere della Gentiana.*

Tolta la radice della Gentiana per bocca giova generalmente a tutti gl' effetti velenoſi.

Poſta nelli medicamenti per le ferite, & ulcere, è di gran giovamento, & il ſucco poſto nei Collirii vale per le infiammazioni degli occhi, e finalmente ſe volete piena informazione di tal radice, ſovvengavi quello che habbiamo detto nel Sogno Chirurgico nella giornata terza, foglio 423. perche non ſi può (di tal medicamento) dir d' avantaggio.

5. *Della polvere di Roſe.*

La polvere di Roſe ridotta ſottiliſſima, cicatriggia le ferite, e le piaghe; poſta ſopra l' eſcoriazioni, che naſcono fra le coſcie de' Bambini, preſto le ſana, e lo ſteſſo fa anco negl' adulti.

Quelli granelli, che ſono nel mezzo delle Roſe ſeccati, e polveriggiati fricandone le gengive, proibiſcono le loro fluſſioni, e le corroborano.

6. Del Litargirio.

La sua facoltà è d' ammollire, riempire, cicatriggiare, refrigerare, e chiudere.

Si meschia con diversi unguenti per efficcare l' ulcere humide, per grattature, e risaldazioni humide delle coscie, & altri molti mali.

7. Polvere contra la disenteria.

Si prende succo di Bacche di Sambucco, che siano ben nere, e mature, quanto si vuole, nel quale si meschia tanta farina di Segalla, che riesca una pasta, della quale se ne possino formare globoletti, come Nocelle, le quali si faranno cuocere nel forno con il Pane, osservando che non s' abbruttoliscano, e dopo cavato il Pane, vi si lasceranno dentro fin tanto che si biscottino, a segno che si possino di nuovo polveriggiare, impastare, e ricuocere, secondo lo stesso anche la terza volta; fatto ciò si riduce in sottilissima polvere passata per setaccio; si conservi in vaso di vetro ben otturato, in luogo asciutto, che durerà lungo tempo.

Per la disenteria se ne dà la mattina quattr' hore avanti pranso in un' ovo fresco da sorbire, overo se ne pongono due dramme in acqua di Poligono, e di Stellaria Montana an. ʒ. i. s.

Vale per fermare ogni flusso di sangue di qualsivoglia parte, presa sino a dramme due con le suddette acque, operando con la stessa virtù nel fermare il sangue mestruale immodico, esibita nella stessa maniera.

8. Polvere contro la peste, & ogn' altra cosa velenosa, e pestifera.

℞. Radice di Tormentilla, di dittamo bianco, Coralli bianchissimi preparati, Terra sigillata vera an. ʒ. x. Si faccia d' ogni cosa polvere sottilissima, e si servi. Tolta questa polvere due volte la settimana, preserva dalla peste, & essendo l'huomo tocco da quella, pigliandone avanti che passino ventiquattr'-hore, se ne libera.

Chi havesse mangiato fonghi cattivi, veleno, vivanda, pozione, o altra cosa venefica, eccetto corrosiva, ne pigli subito, che ne resterà libero, e così dovrà fare chi fosse stato morduto da animale velenoso.

9. Polvere per il flusso di corpo.

℞. Balausti, scorze de Melangoli, Comino an. ʒ. i. semi di Cotogno ʒ. ii. Teriaca ʒ. i. s. Zuccaro rosato vecchio in tavolette ʒ. s. si faccia polvere, della quale se ne darà al paziente una dramma per volta, con vino nero caldo per tre o quattro mattine.

10. Polvere per l' Emorroidi.

℞. Cerusa Veneta lavata, antimonio parimenti lavato, piombo usto, tutia preparata, incenso maschio an. ʒ. iii. Ogni cosa ridotta in sottilissima polvere ben mista, si serbi per uso.

Quando si vorrà adoprar questa polvere, si laveranno prima benissimo l' emorroidi con vino bianco misto con miele, e dopo lavate vi si spargerà la suddetta polvere, che in due, o tre volte se n' haverà l' effetto.

ALCHINDO. La prego perdo-

ner-

narmi se l' interrompo, mentre mi sovviene d' haverla veduta adoprare una certa polvere corrosiva, con la quale ha condotto a fine diverse bellissime cure; Onde è molto tempo, che bramo di sapere qual' è questa polvere, l' uso suo, & il modo d' adoprarla.

TURANIO. E' vero, che io ho questa polvere, & è di mia invenzione, con la quale confesso haver fatto felicemente diversissime cure, che per altro non haverei saputo certamente come terminarle, però aderendo in parte al vostro desiderio, vi descriverò la sua virtù, il modo d' adoprarla, & in fine diverse bellissime osservazioni delle molte, che sarebbe impossibile a ricordarmele tutte.

Facoltà, & uso della Polvere corrosiva Magistrale.

GLi effetti della Polvere corrosiva Magistrale di mia invenzione sono tali, che non possono darsi ad intendere senza il racconto di molti casi sanati con l' uso di quella; E benche fossero gravissimi, e quasi disperati, ad ogni modo con l' ajuto del Cielo, e virtù di questa polvere si sono felicemente terminati.

Per la regola dunque di chi volesse valersene, dovete sapere, che questa polvere ha proprietà di rimuovere qualunque callosità per dura che sia, e tanto più facilmente opera, quanto i Calli sono più invecchiati, facendoli anzi più presto separare.

La separazione de' quali succede in capo alle ventiquattr' hore, overo alle quaranta otto al più, e quando l' escara ritarda maggior tempo la separazione, è segno non effervi più callo.

Arrivando al buono, s' attacca la polvere, e vi rimane cinque, o sei giorni, e quando separa, non ha consumato, nè corroso niente della carne buona.

Al presente ho sperimentato tal polvere sopra un testicolo guasto coperto da carnosità dura, e benche sia stato necessario reiterar molte volte l' applicazione a causa della grand' humidità concorrente, che toglieva molta attività alla polvere medesima, con tutto ciò fu la stessa carnosità valorosamente consumata insieme con il Testicolo alterato.

Quando separa il Callo, resta la carne rossa, e senza alcuna indigestione, e le qualche volta lascia un poco di biancheaza, con un' applicazione di Digestivo rosato la parte resta subitò rossa, e digerita.

Separato il callo non cresce più in quel luogo sicuramente, e si può applicare detta polvere un poco alla volta, sino che siano del tutto rimossi li Calli.

Se nell' ulcere, Fistole, overo altri mali (intendendo sempre con callo) vi fosse congionta qualche mala qualità, la leva sicuramente, distruggendo i fermenti perversi, congionti nelle parti, e questo si comprende dal veder in breve migliorare la condizione delle materie.

A tal' uno porta dolore, ad altri prorito, o formicamento, & alla maggior parte niun' incomodo, purche sia applicata al luogo proprio del bisogno.

Se eccitasse dolore, che il paziente per impazienza non la potesse tolerare, passata che sia un' hora con l'

applicazione d' una plagella di fili carica di Butiro freſco, overo con foglie ſubito ceſſa, e tanto oprerà lo ſteſſo effetto; benche tal coſa accade rare volte, ſe pure non foſſe detta polvere applicata fuori del caſo, overo poſta ſenza diſcrezione ſopra la carne buona.

Queſta polvere abbraccia la ſocietà d' ogn' altro medicamento, meſcolandola in più, o meno quantità, ſecondo la qualità del male.

Non ſa mai gonfiaggione, o tumefazione, nè infiammazione nelle parti, ma pure talvolta facendola, ongendo con il butiro ſubito ſvaniſce.

Quando ſi meſcola con Digeſtivo roſato, overo unguento di Ceruſa, o altro, ſi diſtende ſopra fili, overo s' intinge la taſta, e poi s' applica.

Tutt' i mali vecchi, che cadono in recidiva, ſuccedono o per non eſſere curati bene, o per non haver rimoſſi intieramente i calli, o per la ſtemperanza della parte.

Il non levar i calli deriva o per medicamento troppo doloroſo, o per impazienza de' pazienti, overo per accidenti che ſopravengono, overo per imbecillità de' medicamenti, o per poca cognizione di chi opera.

Queſte informazioni così alla groſſa credo che vi baſteranno per ben uſar tal polvere al voſtro biſogno, poiche agl' intendenti poche parole baſtano, onde paſſerò agli Eſempii.

Caſo primo.

Capitò nell' Hoſpitale di S. Franceſco grande di Padova un Foraſtiere con una Fiſtola lacrimale, vecchia d' anni ſette, medicato prima in S. Spirito di Roma ſenza frutto, indi in quel di Fiorenza, poi in quello di Milano, & anco in Venezia negl' Incurabili; e nel corſo di queſto tempo era la Fiſtola ſtata chiuſa qualche meſe, riaprendoſi poi di nuovo la medema con grande incomodo, e dolor del paziente, aſſeriva eſſergli ſtato dato il fuoco tre volte, e che li corroſivi gli eccitavano infiammazioni terribili, facendo poco effetto, e quando preſi tal cura per le mani, ſtillando la detta Fiſtola non ſi ſentiva l' oſſo ſcoperto, ma una durezza calloſa, & il callo era ſteſſamente nel condotto della Fiſtola; Ond' io preſi tanto Cerotto di Ceruſa con' una mezza mandola, e della mia Polvere al peſo di due grani, ponendo il tutto in un cucchiaro a liquefarſi aſſieme, e poi feci una taſtina, e gliela introduſſi nella Fiſtola.

Il giorno ſeguente il medicamento ſtava fiſſo alla parte, & io gli poſi una plagella di Digeſtivo roſato, il quale fece ſeparare ogni coſa il ſecondo giorno, reſtandovi un foro largo, capace d' un dito annulare.

Oſſervata minutamente la ſeparazione dell' Eſcara, ſi vide il Globo del Cerotto intiero, & all' intorno di quello tutto il callo della Fiſtola a guiſa di fodero, e nell' eſtremità del medemo una ſcaglietta d'oſſo; rimanendo la Fiſtola roſſa, e di buona carne, & intieramente digerita.

Parerà a tal' uno impoſſibile la piaga trovarſi tale ſubito rimoſſo il corroſivo; ma pure è verità infallibile comprovata dalla moltiplicità delle ſue operazioni.

La Fiſtola s' incarnò in pochi giorni con l' uſo della Bettonica, e poi fu ſaldata con unguento di Tucia.

Ca-

Caſo ſecondo.

Un' affittuale del Nobile Signor Botton Gentil' uomo Padovano nel ſparar uno Schioppo li crepò la canna, portandoli via il primo internodo, e la metà del ſecondo del dito Pollice della mano ſiniſtra; fu curato con tutte le regole dell' Arte in materia di tali ferite, & in progreſſo di tempo ſi ſeparò ancora l' altra metà del ſecondo Articolo ſopradetto, dopo di che ſi generò certa carne alla ſimilitudine del Fongo, gonfiandoſi ſtranamente la mano, per rimuovere la qual carne fu adoprato il Precipitato, e poi l' Alume uſto con lo ſteſſo, ambidue miſti, ma ſenza frutto, di poi la Sabina polveriggiata, li Trociſci di Minio, Polveri, e Lavande aſtringenti, il tutto ſenza miglioramento immaginabile del Paziente; anzi pareva ch' ogni coſa ſerviſſe di pabulo per farla maggiormente creſcere. Finalmente s' adoprò il ferro, recidendo totalmente; ma il giorno ſeguente ſi vedeva pullulata di nuovo.

In tutte queſte operazioni s' havevano conſumati ſei meſi in circa, & il pover' huomo moſtrava volerſi rendere atrofico, mandando dalla Piaga un ſangue tenuiſſimo in gran quantità con puzza intolerabile.

Il Signor ſuo Padrone, a cui molto premeva la ſalute di queſt' huomo, venne a ritrovarmi, raccomandandomi iſtantemente tal cura; ma io ſapendo la gravezza del male, e conſiderando, che il ſito non permetteva l' operazione dell' attual Cauterio, mi vedevo imbrogliato, però li promiſi far tutto il poſſibile.

Il giorno ſeguente andato alla viſita, gl' applicai la mia Polvere in qualche quantità riſpetto alla groſſezza dell' eſcreſcenza, coprendola di fili aſciutti, come per il più ſoglio pratticare, & il giorno dietro viſitandolo, gli dimandai ſe il medicamento gli haveſſe portato dolore; mi riſpoſe haver ſentito ſopra il male, come ſe li foſſero caminate delle formiche.

La Polvere haveva fatto il ſuo effetto, mà quella mattina non ſi rilaſciò; Onde li poſi molto Digeſtivo roſato tutto all' intorno, & una plagella intinta nel medemo, e così lo laſciai ſino all' altro giorno, che ſeparando il medicamento, rimoſſe intieramente quella gran mole di carne, con un pezzo d' Oſſo corrotto attaccato nel mezzo, e quello, che fece ſtupire gl' aſtanti, fù il vedere reſtar la carne così digerita, e bella quanto ſi può immaginare, con diminuzione della tumefazione eſiſtente tanto tempo nella mano; e con l' uſo de' medicamenti Epulotici in tre ſettimane fu intieramente ſano.

Caſo terzo.

Un Soldato Siciliano fu tocco da un pezzo di Granata in una Tibia ſotto Negroponte con offeſa dell' oſſo, il quale fu medicato in quelle parti, ulcendogli (in progreſſo di tempo) molti pezzetti d' oſſi, ma con tutto ciò non li ſortì di conſeguir la bramata ſalute, havendo ſempre dolori acerbiſſimi, che gl' impedivano il caminare.

Pervenuto in capo d' anni cinque in Padova nell' Hoſpitale, fu da

me veduto, & osservai un buco angusto fistoloso, che arrivava sopra l' Osso, e tutto all' intorno attaccato al medesimo, duro quanto una pietra; havendomi il Paziente riferito esser stato in diversi Hospitali, ove gl' era stato raspato più volte l' Osso medesimo, & anco toccato con il fuoco senza alcun giovamento, anzi con grave pericolo della vita, per enfiaggione, & Erisipilla sopravenutagli a causa di dette operazioni.

Io considerato con attenzione il caso, bagnai all' intorno dell' insensibile foretto con la saliva, e gl' applicai la mia Polvere, sopraponendogli fili asciutti, & un bollettino di Cerotto di Cerusa.

Il giorno seguente osservando che detta Polvere stava fissa alla parte, la coperfi con una foglia di cavolo, ben caricata di Buttiro. L' altro giorno separò un' escara grossa, con una scaglia non picciola d' osso tarlato, apparendo di sotto la carne bellissima, sopra la quale applicai la Bettonica, & al Paziente in instanti cessò il dolore; Incarnata che fu, con l' unguento di Tucia si cicatrizò in pochi giorni, & il paziente fu sano.

Queste tre operazioni della mia Polvere in mali invecchiati con lesione degli Ossi sono in vero state mirabili, dal racconto delle quali però non voglio dar' ad intendere, che la mia Polvere sia squammatoria, mentre descrivendo le sue facoltà non ho motivato haver essa tal' uso; ma penso, che in questi tre casi fossero gl' ossi disposti all' uscita, e che la forza della Polvere possi haver' accelerata la loro separazione.

Caso Quarto.

Un Nobile Signore rilevò da una Meretrice due ulcere sopra la Glande del Membro, le quali medicate con tutte le regole prescritte dall' Arte, non fu mai possibile ridurle alla mondificazione, anzi in poche settimane si ridussero concave, dilatandosi gagliardamente, formando le labra callose, & ineguali, e questo suppono derivasse da molti humori venefici, che calavano in quelle parti, tanto più, ch' in quel tempo si fece vedere il principio d' un Bubone nell' Inguine.

Premendomi fuor di misura la salute del Giovine Cavalliere, applicai sopra le dette ulcere il Digestivo rosato con poca porzione della mia Polvere meschiata con quello, il quale in due volte mondificò egregiamente le parti, ugagliando le labra, dopo di che incarnai, e cicatrizai in pochi giorni il detto male.

Caso Quinto.

Soggetto di gran rimarco, d' anni quarantadue, temperamento caldo, e secco, sottoposto a flussioni, & ostruzioni nelle viscere naturali, rilevò da una Meretrice un Bubone Gallico, il quale con gran fatica dopo molte operazioni suppurò, e fu tagliato, e medicato conforme a' precetti dell' Arte, purgando quello competentemente molte materie, benche non mai concotte, e ciò nel corso di tre, o quattro Mesi, nel qual tempo il Signor

gnor Paziente divenne Iterico, con moleſtia di febre, & altri incomodi, e perche ſi fece qualche Sino nella parte, fu operato con inciſioni, le quali nel corſo ſuſſeguente di Meſi quattordeci dal principio del male, aſcefero al numero di ventiquattro, quando il predetto Cavalliere ſi portò in Padova per ſanarſi non ſolo di queſto male, ma anco da' reſidui dell' Iterizia, che tuttavia perdurava con l' oſtruzioni mentovate.

Mandatomi a ritrovare m' eſpoſe l' operato, e tra l' altre coſe mi diſſe, che non penſaſſi d' adoprar alcun corroſivo, perche il ſolo alume combuſto gli eccitava la febre, e dolori intolerabili, e molto più gli altri d' ogni genere.

Oſſervata la parte viddi ch'era una perfettiſſima Fiſtola, che s' inſinuava nelle glandole dell' Inguine della parte ſiniſtra, totalmente calloſa, non ſolo per il tempo, ma anco per la moltiplicità de' tagli, che gli erano ſtati fatti nel tempo paſſato.

Il Sino era profondo, e difficile da aprirſi, ſenza l' inciſione di qualche vaſo inſigne, con tutto ciò oſſervando che il Cavalliere non poteva conſeguire la bramata ſalute ſenza tal' operazione, mi riſolſi in ogni maniera di volerla eſeguire.

Tagliai dunque, & incontrai per appunto quello, ch' havevo previſto, ma con facilità ancora repreſſi l' uſcita del ſangue, e medicato con le chiarette, lo laſciai così per lo ſpazio di due giorni intieri.

Levato il repellente continuai per otto giorni a medicarlo con il Digeſtivo roſato, e dopo penſai la maniera di levargli il duriſſimo callo, che v' era congiunto.

Ma conſiderando l' aſſeritomi circa i medicamenti corroſivi, mi trovavo imbrogliato, non ſapendo a che capo appigliarmi, mentre m' haveva ſpecificatamente nominata tutta la ſerie de' corroſivi del primo, ſecondo, e terzo genere, a lui tutti nocivi, onde una mattina naſcoſamente gli applicai una piccioliſſima porzione della mia Polvere, per far la prova, ſe mi poteva riuſcire l' uſcita da queſto Laberinto, & in vero ch' hebbi la fortuna propizia, mentre la Polvere operò prodigioſamente ſenza farſi niente ſentire dal Cavaliere, il quale vedendone mirabil' effetto, ſi laſciò volentieri applicare più volte la predetta Polvere a modo mio, ſenza mai riſentirne incomodo alcuno.

Levate dunque le calloſità ſuperfiziali dei tegumenti, che non erano poche, ſi ſcoperſe una glandola impetrita, ſenza la remozione della quale era impoſſibile ſanare il Cavalliere.

Continuai dunque con la ſteſſa Polvere a rimuovere la Glandula, che conſumata del tutto, principiò a farſi vedere la carne buona, riempiendoſi preſtamente la cavità ſino all' uguagliarſi della cute.

Ma la parte inferiore di queſto male, ove era ſtato fatto un taglio, non s' era mai potuta ſaldare, eſſendovi ſopra dello ſteſſo una carne floſſa, ſe bene non elevata, la quale non ſi potè efficcare con alcuna ſorte di medicamenti, onde mi ſortì finalmente ridurla a temperie naturale con una ſola applicazione del mio Unguento verde, regiſtrato nella Serie degl' Unguenti al num. 31. miſchiato con la metà di Digeſtivo roſato, il che ſeguito, formì di cicatrizarſi la Piaga con l' uſo dell' Unguento di Tucia.

Ca-

Caso Sesto.

Un Reverendo Padre de' Minori Conventuali mandò a ritrovarmi, acciò che vedessi un Tumore infiammatorio venutogli nel Perineo, il quale da me osservato viddi, che tal Tumore veniva originato da Fistole inveterate, che il povero Padre non sapeva d' haverle, mentre in Ferrara dieci anni avanti s' haveva fatto vedere da un Chirurgo, che gli haveva detto non esservi nulla, e pure in quel tempo havevano havuta la sua origine.

Stilandolo dunque, trovai, che da un Sino vicino all' orifizio dell'Ano lo stiletto si portava fino al principio dello Scroto di sopra l' uretra, ove gl' introdussi una tasta per facilitar l' operazione, e per dar esito alle materie.

In tanto se gli fece prendere un medicamento, facendogli una cavata di sangue dal braccio, dopo la quale feci l' operazione, tagliando il Sino totalmente dal principio al fine, con che cessò il dolore al Padre, ch' era grandissimo.

Dopo tal' operazione aperssi altri Sini esteriori nel mal vecchio, trovando in progresso altro Sino, che penetrava due dita dentro l' Orifizio, il quale medemamente tagliai.

Ridotte le parti a qualche digestione pensai alla remozione del callo, ch' era grandissimo, e duro come una pietra; per tanto principiai l' applicazione della mia polvere, e benche questa gli portasse qualche incomodo, ad ogni modo non sopravenne mai infiammazione, nè febre, nè verun' altro accidente.

Levati che furono intieramente i Calli, in pochissimi giorni il Padre riebbe la desiderata salute.

Caso Settimo.

Capitò in Padova l'anno 1700. un tal Signor Giuseppe Viviani Nativo di Loreto, all' hora esistente nella Corte del Sereniss.mo Elettore di Brandemburgh, al presente Re di Prussia, e serviva in quella Corte per Chirurgo attuale.

Venne dunque a ritrovarmi, dicendo di voler esser curato da una Fistola dell' Ano, natagli quindeci anni avanti, aggiungendomi haverne un' altra d' anni 30. ma che di questa non voleva curarsi, mentre non gli haveva mai portato, nè portava alcun' incomodo; la sua età era d' anni quarantasette.

Fattagli prima fare una purga semplice, tagliai la Fistola più giovane, che penetrava due dita, e mezzo nel Musculo Sfintere, dopo di che medicai la parte per sette giorni con li soliti medicamenti, e poi applicai la mia Polvere sopra il durissimo Callo, la quale dopo due, o tre applicazioni principiò a dargli non mediocre fastidio, con tutto ciò, al solito del suo valore, senza cagionarli veruna alterazione, levò intieramente il Callo.

Io in questo tempo andavo sempre insinuandogli, che si lasciasse parimenti curare dall' altra Fistola vecchia, esistente all' altra parte dell' Ano; ma lui sempre costante asseriva non voler esser di quella curato. Quando che chiudendosi l' altra à gran passi, e non havendo le materie più quell' esito copioso, come per avanti, si tumefece, e s' infiammò l' altra Fistola, e quello, che esso Signor Paziente non volse far per amore, convenne farlo per forza, e così si

sì si tagliò anco quella, oprando nel modo predetto, e si risanò felicemente dell' una, e dell' altra.

E perche la natura per il corso di tanti anni scaricava gli escrementi del Corpo per quelle Fistole, essendogli all' hora intercluſa la strada, gli feci un Cauterio alla Coscia, il quale istradato che fu, si partì il Signor Paziente da Padova contentissimo, e sano, essendo stato meco a vedere le mie Cure per lo spazio di un Mese, e più avanti la sua partenza. E nel Mese d' Agosto dell' Anno 1702. capitò in Padova questo Signore, il quale godeva perfetta salute.

Caso Ottavo.

Un Padre Capuccino era stato curato d' Erpeti nelle Gambe a Ferrara per lo spazio d' un' Anno senz' alcun frutto, il quale in fine si risolse di venire a Padova per vedere se pure potesse conseguire la desiderata salute, e quelli Signori Chirurghi gli dissero, che certo in Padova v' erano de' bravi Soggetti; ma che il male non era al certo capace di rimedii, & anco li Padri stessi li diedero la sua benedizione, anzi molti di quelli lo consigliavano a non partirsi, già che il suo male era del tutto incurabile.

Ma il Padre guidato dalla buona sorte volse in ogni modo partirsi, nel qual punto li dettero il buon viaggio, e li fecero dietro nuovamente il segno della Santa Croce dicendoli: Padre a rivederſi in Paradiso.

Capitò dunque il Soggetto l' Estate 1701. il quale da me veduto, restai stupefatto, vedendo tutte due le Gambe universalmente piagate, & anco nelle Coscie al numero di più di trenta piaghe; ma per lo più con Sini profondi, e grossi da non potersi tagliare senza gran pericolo di vene, e nervi.

Le Piaghe erano tutte fatte callose, e le Gambe durissime in tutte le sue parti.

Prima se gli fece fare una buona Purga, dopo la quale prese l' Acqua stibiata, nel qual tempo s' incominciò l' applicazione della mia Polvere, la quale faceva separare grossissimi Calli; e tal Cura la faceva il Reverendo Padre Fra Giuseppe da Treviso Infermiere, col mio intervento ad ogni sei, overo otto giorni.

In diversi siti di molte Piaghe se ne faceva una, la quale presto cicatrizavasi, & in altri luoghi, ove erano li Sini grossi, e profondi, s' applicava la Polvere sopra la Cute sana, bagnandola prima con la saliva, la quale faceva mirabile apertura, dopo di che s' arrivava al fondo del Sino Calloso, e così andava sanandosi felicemente il Padre, come succesſe in capo di tre mesi.

Caso Nono.

Altro simile Caso succesſo in altro Padre pure Capuccino, per il corso di Mesi quattordeci, ne' quali fu medicato prima senza frutto, onde volendo il Chirurgo (dopo l' uso di tutto quello che l' arte prescrive) dargli il fuoco, il Padre rispose, che voleandovi tal' operazione, desiderava, che fosse fatta in Padova, perche sino all' essersi lasciato tagliare molte volte, e se-

e ſeparare molti pezzi di carne, ſe l' haveva paſſata, ma che per il fuoco non voleva altro.

Partitoſi dunque da Venezia, pervenne in queſto ſuo Convento, e da me veduto, fatta l' antedetta Purga con l' Acqua ſtibiata, operai nello ſteſſo modo, che ho detto dell' altro Padre, & in poco tempo con la ſteſſa Polvere ſi riſanò perfettamente, e ſarà quattr' anni in circa, & hora ſi conſerva tuttavia con buona ſalute.

Caſo Decimo.

Si partì da Rovigo l' Anno 1700. un' Ebreo, nominato Mazo di cognome, Sacerdote, per farſi da me curare d' una Fiſtola nell' Ano, onde capitato in Padova andai ſubito a vederlo, e trovai, che gl' era ſuppurato un Tumore dentro dell' Orifizio nel Muſcolo Sfinter due dita in circa, per conoſcer il quale incurvai lo Stiletto d' Argento, e glielo introduſſi nell' Ano così incurvato, e poi feci entrare il bottone nell' Orifizio ſuppurato al di dentro; tirandolo in fuori oſſervai, che il Sino caminava un dito fuori dell' anulo, ove feci una perforazione con la lancetta, e poi legando un filo al bottone dello Stiletto, lo portai dentro, & indi lo ritirai fuori nel modo che l' introduſſi.

Fatta queſta operazione ſi purgò il Paziente con purga ſemplice, dopo la quale tagliai con Falcetta tutto il Sino, medicando poi la parte con medicamenti appropriati ſenz' adoprar corroſivi, perche il male era recente.

Ma quando ſi ſtimava, che la Cura foſſe per terminare a momenti, in una notte ſola ſi generò un funghetto lungo quaſi un dito per traverſo, di ſoſtanza bensì floſſa, ma duriſſimo di Fibre.

Alla viſta di tal novità reſtai non poco ſoſpeſo, ſtando io ſu l'opinione di tagliarlo; ma penſando quello che ne poteva ſeguire, cioè fluſſione di ſangue, overo infiammazione, o richiamo d' humori alla parte, mi trattenni, applicandoli per ciò l' alume combuſto, il quale in luogo d' eſſiccarlo, li diede maggior fomento. Onde mi riſolſi di diſtruggerlo con il mercurio precipitato, il quale parimenti non oprò nulla di buono.

Veramente per non eſſere quel Fungo materia calloſa, non potevo valermi della mia Polvere, e tanto maggiormente eſſendo il male interno, che la Polvere non corrodeſſe qualche parte ſana, per la difficoltà che v' era nell' applicarla, però fatta di neceſſità virtù, uſando la maggior diligenza poſſibile, glie ne poſi un poca, & il ſeguente giorno oſſervai, che il Fungo reſtava in parte eſſiccato, onde replicandola per due altre volte, fu totalmente diſtrutto.

Dopo di che vedendo nel mezzo una certa rotondità, benche piccola, ſoſpettando che di nuovo ripullulaſſe il detto Fungo, per non far con la Polvere maggior apertura, toccai il luogo con due bottoncini infocati, dopo de' quali in otto, o dieci giorni fu intieramente ſanato.

Caso Undecimo.

Ad un giovine pur Ebreo da Rovigo, di nome Anſelmo Civita, d'anni 20. in circa, di temperamento del tutto Flematico, ſe gli generarono diverſe Scrofole nel Collo, una delle quali alla parte anteriore li ſuppurò, e fu medicato conforme a' precetti dell' Arte, riducendoſi in ſtato quaſi di ſalute, ma oſſervando, ch' andavano le ſteſſe moltiplicando tutto all' intorno del Collo, ſi portò in Padova ſotto la mia Cura, & oſſervato da me il temperamento del Giovane, li feci ordinare una purga ſemplice, e compoſta, dopo la quale ſudò quaranta giorni in Stuffa, applicando nello ſteſſo tempo ſopra i Tumori gl' ammollienti, riſolventi, e mercuriali, ma nulla giovando queſti, riſolſi di venire all' eſtirpazioni delle ſteſſe Scrofole ad una alla volta.

Principiai dunque dalla prima, bagnando con il ſalivo la Cute ſoprapoſta, applicandogli poi la mia Polvere, la quale in quarant' hore ſeparò la Cute, e ſcoperſe la Glandola, ſopra la quale continuai l' uſo ſteſſo della mia Polvere, ſino che fu diſtrutta del tutto la Glandola ſopradetta.

Tutte le altre Scrofole, ch'erano al numero di quattro, furono da me medicate nel modo ſteſſo, e ſanate perfettamente.

Ma dopo qualche meſe comparve un' altro Tumore, il quale aperto come gli altri, ſi fece un Sino profondo, e calloſo; ſopra il quale applicai la Polvere diverſe volte, nel qual tempo ſenza neſſun motivo li ſopravenne una gagliardiſſima febre, la quale riſcaldò notabilmente la parte offeſa, facendoſi infiammazione, & apertura non ſolo della parte leſa, ma di tutte le altre univerſalmente; ſtante il quale accidente fu ſubito dal Medico applicato alla Febre, & io alla parte; e nel corſo di cinque ſettimane in circa ſi ſuperò ogni coſa, eccettuato il foro fatto ultimamente, e quello che ſi riaprì, li quali comunicavano l' uno con l' altro.

Ma perche il ſito, e la groſſezza della parte non permetteva il taglio, mi riſolſi paſſarli un pavero di bombace intinto in Digeſtivo roſato, meſcolatovi della mia Polvere, con le ſue taſte, per andar attenuando ſino che la parte ſi riduceſſe ſottile, e comoda al taglio, il quale non ſeguì, mentre il Paveto feee tutta l' opera, nel qual tempo applicai nel fondo il Digeſtivo Roſato miſto con la Polvere, per levar qualche reſiduo di Callo, e poi incarnai, e cicatrizai felicemente, terminando la cura il di 22. Agoſto 1703.

Caso Duodecimo.

Un Chirurgo di queſta Città già da quattro anni preſe certo mal Gallico, dal quale hebbe l' origine un Bubone, che per non haverli eſpurgato ſufficientemente, gli partorì molti accidenti, cioè qualche doglia, Tumori Gommoſi, e finalmente una Glandola nel Collo ſotto l' Orecchio deſtro, la qual ſuppurata, e medicata lungamente, degenerò in perniziosa Fiſtola; queſto in tale ſtato venuto a ritrovarmi, oſſervai in eſſo un nuovo accidente, & era una tortura di bocca, che quando parlava, veniva tirata alla parte del male,

male, con qualche balbuzie di Lingua.

Veduto da me il caso predetto, subito gli applicai la mia Polvere, non solo per corroder la Glandola, come per slegar quella callosità, ch' era d' intorno al Sino, e mi sortì (benche con qualche incomodo del Paziente) di consumare, e distrúggere affatto l' uno, e l' altro, liberandolo dal male della Fistola congiunta con la Glandola, e parimente dall' accennato accidente di tortura di bocca da quella originato, nè mai più ha sentito incomodo alcuno fino al giorno d' oggi, che siamo nel Gennaro 1707.

Caso Decimoterzo.

L' Anno 1698. si trovava nell' Hospitale di Padova ua Donna incomodata da una Piaga di Gamba di figura sferica, & era tre anni che travagliava con quella, la quale era fatta callosa universalmente, massime nella circonferenza, le di cui labra erano tumenti, e retuse, onde fu procurato levar il Callo con tutti i più validi corrosivi, i quali dilatavano bensì la Piaga, e sembrava veramente che fossero levati li detti Calli, ma in capo d' alcuni giorni ritornava la Piaga senz' alcuna differenza di quello, ch' era prima.

Onde fu risolto levar tutta la circonferenza col ferro, e fu anco eseguito, succedendo però lo stesso effetto di prima.

S' adoprò d' avantaggio il Cauterio attuale, abbruggiando tutta la circonferenza accennata a tal segno, che la piaga restò perfettamente appianata, ma trascorsi che furono cinque giorni (forse dal tormento di tante operazioni) s' infiammò, e tumefece la Gamba tutta, facendosi una piaga sordida, e puzzolente, la quale non fu poco, a forza di buona assistenza, ridursi nello stato antecedente.

Ma in verità, che non ostante la putrefazione, e separazione che seguì, la piaga tornò per appunto al segno primiero, con gran meraviglia di chi vidde tal cura.

Finalmente venutami a memoria la mia Polvere, determinai esperimentare il suo valore in questo caso, e però bagnata prima tutta la circonferenza con la saliva (havendo prima coperto la piaga con il Digestivo rosato) glie l' applicai, coprendola poi con fili asciutti, soprapponendoli dopo un bolettino d' Unguento semplice.

Il giorno seguente osservai, che la Polvere haveva fatto il suo offizio, ma non si staccava pur anco, onde la coperfi con Digestivo rosato; il terzo giorno si separò quella felicemente, rimovendo intieramente il callo, restando la parte quasi digerita, ma per esserli rimasta qualche picciola inegualità, ritornai ad applicarne qualche piccola porzione, separata la quale in brevissimo tempo si chiuse felicemente la piaga, conservandosi la Donna sanissima per il corso d' anni cinque, fino che cadendo sopra d' un banco con la parte che fu piagata, si lacerò di nuovo la carne, & in poche settimane se gli rifece il solito callo all' intorno, benche la piaga fosse assai più picciola della prima; Onde ritornata all' Hospitale, con l' uso della solita Polvere si risanò in poco tempo, & hora continua a star bene senza alcun' incomodo.

Ca-

Caso Decimoquarto.

Un soggetto N. stato molti anni in Padova Scolare; tenendo una vita assai licenziosa, massime nel praticar con donne, incontrò in molte Gonoree, & ulcere sopra il membro, il quale passandosela con qualche rimedio non equivalente al male, era sempra sottoposto a qualche incomodo.

Finalmente essendo già decorato della Laurea dottorale, e portatosi alla patria il mese di Gennaro passato 1702. s'accorse un giorno d'haver una brozzetta sopra la glande, la quale causandogli qualche prorito, senza pensar d'avvantaggio, se l'estirpò con l'Ugne, e così fece altre due volte, nel qual tempo la Glande principiò a tumefarsi insieme con il Prepuzio, dilatandosi molto quell'escoriazione, & in pochi giorni degenerò in pernicioſissima ulcera, la quale in poco tempo si dilatò a segno, che occupava mezza la Glande, e poi andò serpendo verso il freno, non fermandosi sino che non intaccò buona parte del Prepuzio sopra dell'Uretra, il qual Prepuzio era straordinariamente tumefatto, & indurito; fu medicato il Signor Paziente da Soggetto perito nell'Arte con tutti i precetti della medema, che vuol dire con Digestivi, Lavande, Mondificativi, corrosivi, e finalmente con Cauterio attuale; ma la mala qualità di questo male facendosi vedere hor putrido, hor'indigesto, hor'infiammato con altre simili mutazioni, dava molto da pensare tanto all'Agente, quanto al Paziente.

Era dal Signor Chirurgo creduto, che la difficoltà che incontrava nel sanar questo male, fosse la discesa dell'Orina, credendo che con la sua acrimonia, e mordacità vellicando la parte, cagionasse l'impedimento alla generazione della cicatrice; Onde vedendo il Signor Paziente il caso per lui disperato, e che difficilmente poteva conseguire la bramata salute, sotto la cura di chi gli assisteva, risolse di portarsi a Padova sotto la mia direzione; il quale informatomi del suo male, e motivandomi tra le altre particolarità il caso dell'Orina, giudicai, che potesse esser in qualche parte perforata l'Uretra, però scoperto il male viddi una gran piaga ineguale fatta del tutto callosa con gran tumefazione (come dissi) del Prepuzio di color quasi fosco, con qualche indizio di mala qualità.

Volendo poi accertarmi circa l'accidente dell'Orina, desiderai subito vederlo orinare, per osservare se nel sito del Freno vi fosse per accidente qualche foro, per cui uscisse l'Orina; ma vedendola sortire felicemente dall'ordinario condotto, giudicai che l'Orina non cagionasse alcun'impedimento alla sanazione dell'Ulcera, e non esservi altri impedimenti, che la callosità, & inegualità generate nella parte, congionte alla mala qualità proveniente dall'universale introdotta nella piaga medesima.

Dunque l'unica intenzione di sanar quel male era rimuovere le predette callosità, uguagliare la Piaga, e ridurre la parte nella temperie naturale.

E se bene il Signor paziente asseriva costantemente tal male non essersi cagionato dal commercio con Donna, sapeva però, che antecedentemente (come ho detto) have-

va

va havuto diverse Gonoree, & altre Ulcere, segno evidente che il suo sangue non era puro, e tanto più mi confermava in tal' opinione il nascimento di certe brozette bianche qua, e là sopra la testa, e diversi Porrifichi attorno l' Orifizio dell' Ano, sopra di che per avantaggiarmi nella Cura, non concedendo di più la presente stagione, gli feci ordinare l' Elettuario Magistrale, detto anco dell' Eccellentissimo Marchetti, da prenderne un' oncia ogni sei, overo ogni otto giorni, consigliandolo poi, che a tempo opportuno facesse una purga adeguata a tal male, e prendesse l' acqua stibiata.

Alla parte dunque gli posi subito la mia Polvere, un giorno in una parte, e l' altro in un' altra, interpolando il Digestivo rosato per farla separare; è ben vero però, ch' il Signor paziente provava non mediocre incomodo, con tutto ciò mai s' infiammava, anzi di giorno in giorno si sminuiva la tumefazione sopracennata.

Nel corso dunque di dieci giorni in circa si rinovarono universalmente le piaghe, e furono del tutto uguagliate, che poi con l' uso posteriore del solo Unguento di Tucia si è reso del tutto sano.

Li Porrifichi dell' Ano li sanai subito con l' applicazione di due parti d' unguento verde magistrale, descritto al num. 31. della sua serie, & una di Digestivo rosato.

Caso Decimoquinto.

L' Anno 1700. capitò in Padova un Reverendo Monaco con un Herpete sopra la Patella del Ginocchio destro, indigesto, ineguale, e calloso; il principio di questo male (come lui asserì) fu originato da un Tumore venutogli tre mesi avanti, che fu giudicato per una Nata, il quale venuto a suppurazione, sboccò da una parte, e perche chi lo medicava trovò che di sotto era rilasciato fino dall' altra, gli applicò il Caustico, facendo un' altro foro; tagliò poi la Cute di mezzo, e fece tutt' un' apertura.

Doppo di che principiò a tagliare le labra da una parte, e l' altra, procurando di digerire, e mondificare la parte, ma senza frutto, mentre s' andava sempre facendo rilassazioni, & inegualitadi, sì che tagliando, e ritagliando mai veniva a capo di quanto bramava; finalmente vedendo quel Chirurgo il male sempre ribelle, e resistente a' medicamenti, & operazioni, risolse valersi del Fuoco, il che sentito dal Signor Paziente, non volse più oltre continuare sotto tal condotta, portandosi (com' ho detto) in Padova sotto la mia Cura.

Veduto adunque il male, gli feci subito ordinare medicamento, dopò di che se gli cavò sangue, e desiderai d' avantaggio che prendesse l' Acqua Stibiata, nel qual tempo procurai prima di raddolcire, & astergere la piaga, e poi del tutto rinovarla, essendo universalmente coperta di calli, e cicatrici false, e ciò ten-

tentai prima con caricarla di mercurio precipitato, ma il giorno seguente si trovò la piaga nell' esser primiero, senza haver operato nulla di buono, come se non fosse stato applicato; Onde subito le posi la mia polvere, la quale il giorno seguente separò un' escara grossissima, lasciando la carne digerita, rossa, e bella, quello che mai più in tal male fu osservato dal Sig. paziente.

Andai dopo applicandone qualche poca quantità in certi siti, per uguagliare del tutto la detta piaga, sopra la quale poi gli posi l'unguento di Tucia, che intieramente la sigillò, e tutte queste operazioni seguirono senza incomodo veruno del paziente nel corso di quattro settimane, il quale mai più ha sentito molestia immaginabile, e siamo in Luglio 1706.

Caso decimo sesto.

Nacque ad una Nobil Monaca di Lendenara un tumor duro in una mammella, per risolvere il quale fu purgato, e ripurgato il Corpo con l' applicazione alla parte di tutti gl' emollienti, e risolventi, che può dare l' Arte; ma con tutte queste diligenze fu impossibile impedire la suppurazione del medemo, il quale dopo medicato lungamente conforme a' soliti precetti, per digerire le materie crude, & ammollir la durezza, non fu mai possibile il venirne a capo, anzi con il corso di 13. mesi s' infistolì la parte, levando la speranza a chi l' assisteva di conseguirne la vittoria; Onde essendo io chiamato colà per consigliar sopra tal caso, e veduto il male, dimandai, se erano stati applicati corrosivi per estirpare le callosità, unico impedimento alla sanazione di quel male, mi fu risposto esserne stati adoprati d' ogni genere, ma senza frutto.

Nel giorno appunto del mio arrivo colà, che fu quello dell' Incoronazione di quella Beata Vergine, venne la febre a quella Nobil Monaca, per tal causa non potei applicarle subito la mia polvere, ma lasciatone al Chirurgo che l' assisteva, che è il Sig. Alberto Chiozini, con l' istruzioni necessarie, il quale oprando poi con somma diligenza, e perizia, mediante la remozione de' calli, in virtù di detta polvere la rese in tre settimane intieramente sanata.

Caso decimo settimo.

Nobile Signore di questa Città di Padova, dilettante di uccellare a Schioppo, affaticandosi molto nel caminare con scarpe grosse, se gl' incarnarono ambe l' ugne de diti grossi dei piedi, per la qual causa gli nacque un' escrescenza di carne grossa, e durissima, portandola il corso di tre anni, per rimovere la quale gli fu applicato de' corrosivi, e di fatto si consumava la medesima, ma subito ritornava a pullulare, dopo di che gli fu anco recisa con ferro, replicando i suddetti corrosivi, ma nulla giovando, gli cresceva maggiormente; e però vedendosi disperato per non poter continuare il geniale esercizio, mi mandò a chiamare, pregandomi liberarlo da tal' incomodo; ond' io subito gl' applicai la mia polvere corrosiva, la quale in pochi giorni sradicò quell' escrescenza molesta, senza permettere ulteriore accrescimento, e poi con l' uso degl' efficcanti in brevi giorni fu sano.

Caso decimo ottavo.

Una Giovane d'anni 18. in circa, di cognome Danieletta, habitante al Baſſanello, poco fuori di Padova, fu travagliata ſett' anni da certi tumori ſtrumoſi, e ſcirroſi ſotto il braccio deſtro nell' aſilla, con imbibizione delle glandole ivi eſiſtenti, che dopo haverli portati lungamente vennero a ſuppurazione, e furono medicati dal Chirurgo, con l'aſſiſtenza del Medico, e fu operato non ſolo nel particolare, ma anco nell' univerſale per liberarla da queſta moleſtia, eſſendole anco ſtato fatto un Cauterio alla coſcia, per invitare li meſtrui, ch' erano mancanti, ma nulla giovò nè all' uno, nè all' altro, e però riſolſe portarſi in Padova, per eſſere da me curata, la quale veduta, trovai un globo grandiſſimo di glandole, con quattro fiſtole calloſiſſime, le quali procurai prima dilatare, e nello ſteſſo tempo li feci ſerrar ſubito il Cauterio, come coſa ſuperflua, ſapendo ogn' uno, che li meſtrui non ſi ſarebbero mai incaminati, ſe prima il male dell' aſilla non era intieramente ſanato.

Dilatati i fori a ſufficienza, e tagliata qualche relaſſazione, che v' era all' intorno, incominciai a ponervi la mia polvere, la quale egregiamente operava, per eſſere il male invecchiato, interpolandovi al ſolito hora il butiro, hora il digeſtivo roſato, & a conſumar tutta quella gran mole v' impiegai tre meſi, ſenza l'avvenimento d'alcuno benche minimo accidente nè d' infiammazione, nè di dolore, nè di ſangue, nè di febre.

Levati tutti li calli, e glandole indurite, vi rimaſe una cava grandiſſima; la quale incarnai con l' unguento di Bettonica, & in fine la cicatrizai con l' unguento di Tucia, & appena fu ſaldata la piaga, che comparvero li meſtrui, e dopo ſi maritò, e ſi reſe madre di molti figlioli.

Caso decimo nono.

Un Rev. Padre dell' Ordine degl' Angeli di queſta Città di Padova, habitante a Noventa, due miglia diſcoſto, era travagliato da un tumoretto a guiſa di porro ſopra la faccia, vicino all' occhio deſtro, il quale aſſeriva eſſere nato ſeco, che vuol dir dalla naſcita; queſto era grande come un grano di lente; ma in capo di cinquant' anni gli era principiato a creſcere, con portarli non poco incomodo; onde ricorſo al parere di ſoggetto virtuoſo, gli fu da queſto propoſto qualche rimedio, aggiungendoli però, che prima di operare ricercaſſe il mio ſentimento. Portatoſi dunque il Padre a trovarmi, e narratomi il tutto, per abbreviare la cura, bagnai il tumoretto con la ſaliva, e poi gl' attaccai un poco della mia Polvere, dicendogli, che ſeparata che foſſe quella, veniſſe di nuovo a ritrovarmi; onde paſſati cinque, o ſei giorni, comparve il Padre intieramente ſanato ſenz' altro rimedio.

Caso Vigeſimo.

Un Mercante di queſta Città rilevò da una Meretrice un Bubone gallico, quale medicato da perſona imperita, fu laſciato chiudere ſen-

senza che facesse la necessaria espurgazione; Onde dopo qualche tempo li sopravennero molte doglie negl' humeri, e cubiti, a causa de' quali fece una purga, ma nulla giovando per mitigar il male, gli fu fatta da un Empirico l'unzione mercuriale, di cui non seguì la necessaria salivazione, nè altr' effetto immaginabile, non essendoli stata esibita in tempo opportuno, nè con metodo di sorte alcuna; onde dopo qualche settimana nacque allo stesso una gran quantità di porrifichi sopra la faccia, occupando tutte le parti di quella, molti erano grossi, e lati, & altri piccioli, in somma era del tutto sfigurato, e sembrava non haver più faccia humana.

Ridotto a tal segno, mi fece chiamare, acciò lo liberassi da tal deformità, & io gli dissi, che bisognava tagliarli, e toccarli con il fuoco, se voleva sanarsi, ma lui espressamente rispose di non voler soggiacere a tal tormento; Onde io desiderando di sanarlo, provai sopra due, o tre di quelli la mia polvere, cioè bagnandoli prima con la saliva, attaccandogliela poi con la palletta del stiletto, per vedere ch' effetto faceva.

Il giorno seguente trovai, che haveva fatto una buona escara, la quale ordinai, che illinisse con una composizione fatta d' oglio rosato, miel comune, rosso d' ovo, e farina di formento; ridotte queste cose in forma di lenimento; onde il giorno seguente separando l' escara, si trovò la parte sanata del tutto.

Nello stesso tempo continuai con la medema forma in tutti gl' altri, e benchè in diversi siti dovei applicare la polvere due, o tre volte, finalmente si sanarono con l'uso di questi due soli medicamenti.

Caso Vigesimo primo.

Il Sig. Virginio Simoni Padovano Barbiere fu aggravato da un tumor scirroso sopra la coscia destra alla parte interiore, tre dita sopra il ginocchio, il quale travagliatolo lungamente, dopo certi rimedii fatti a caso suppurò detto tumore, e medicato per il corso di tre mesi da un Empirico, fu a forza di Balsami chiuso il tumore in tempo, che non era espurgato, nè levate certe durezze callose, che esistevano tutt' all' intorno del detto tumore.

Passato qualche giorno con non poco incomodo del paziente, si riaperse la parte, e fu dallo stesso chiamato un' altro Chirurgo, il quale oprò con le forme solite, cioè digerendo, procurando poi di mondificare, & incarnare, ma non succedendoli quest' ultima indicazione, per essere il Sino non poco profondo, si valse de' Balsami, e legature compressorie per unire, come anco successe.

Ma il primo, e secondo se ne andarono ingannati, mentre in capo di otto giorni si fece una gran tumefazione, che occupava tutta la coscia, con febre, & altri accidenti, che posero il povero paziente in contingenza della vita

In tale stato di cose mandò a trovarmi, & io veduto il caso, procurai subito estinguere l' infiammazione, e raddolcire la parte, come successe, nel qual tempo si riaprì il male, nel cui Sino posi una tasta, digerendo la parte per qualche giorno, dopo di che per esservi una durezza insigne, giudicai, che potesse esser materia callosa; però dopo aperto con un gran taglio tutto quel Sino, che era

lungo tre dita, e non poco profondo, e poi digeritolo per qualche giorno principiai l' applicazione della mia polvere, la quale ſeparò tutta la durezza univerſalmente, dopo la di cui ſeparazione facilmente s' incarnò la piaga, ſanando con brevità, nè mai più il paziente ha ſentito incomodo alcuno, eſſendo paſſato il corſo d' anni ſette.

Caſo vigeſimo ſecondo.

Il Nobile Sig. Domenico Saviolo, Gentil' huomo Padovano, molti anni ſono, li nacque un porro ſopra la palma della mano ſiniſtra, e queſto male portava un grandiſſimo incomodo al paziente, per liberarſi dal quale, ſi poſe in mano dell' Illuſtriſſimo Signor Domenico Marchetti, ſoggetto conoſciuto a baſtanza per la ſua rara virtù, sì in Medicina, come in Chirurgia, e Publico profeſſore in queſto celebratiſſimo Studio di Padova.

Veduto da quello il male, lo legò con la ſeta, ma paſſate alcune hore, ſi gonfiò la mano al paziente fuor di miſura, con un dolore così acerbo, che minacciava lo ſpaſimo, facendoſi ſentire qualche principio di moti convulſivi.

Mandato ſubito ad avviſare il Sig. Marchetti di queſt' accidente, li riſpoſe, che ſi faceſſe levare ſubito la ſeta, la quale con grandiſſima difficoltà fu levata, per cauſa d' infiammazione ch' era ſopragiunta, Fatta queſta operazione, e raddolcita la parte, il Sig. Marchetti tagliò via il Porro con la forbice, dando poi due botte di fuoco alla parte, dalle quali il Sig. paziente non hebbe verun dolore, nel qual modo continuò per il corſo di quindeci giorni, dando il fuoco un giorno sì, l' altro nò, e l' ultima volta che cauteriggiò, li diede dieci botte di fuoco, e finalmente ſradicò affatto il ſuddetto Porro, nè mai più il Sig. Paziente ha ſentito in quella parte incomodo veruno.

La ragione, perche biſognò reiterar tante volte l' uſo del cauterio attuale, fu, perche ogni giorno creſceva la radice del Porro, non potendoſi adoprar corroſivi, per il gran dolor, & infiammazione, che cauſavano alla parte.

Hora, che ſiamo nell' Anno 1702. li 15. Maggio, capitò alla mia caſa queſto Signore con un ſimile Porro nel Carpo della mano deſtra, ſopra il Tendine del dito Indice, il quale da me oſſervato, viddi, che era di color foſco, e quaſi livido, duro, & a guiſa di fongo, che gettava ſangue in quantità.

Subito preſi la mia polvere, e n' applicai quella porzione, che fu neceſſaria, laſciandogliela ſino al giorno ſeguente, e quando lo viſitai, viddi quel Porro già fatto ſecco, e toccandolo con lo ſtiletto, caſcò queſto ſenza reſtar minimo veſtigio di male, eccetto tanta eſcoriazione di larghezza, come la pupilla d' un' occhio, e pure la radice del Porro era di gran lunga più larga, ſopra la quale applicai un bollettino d' unguento di Tucia, & il detto Signore in tre giorni ſi riſanò perfettamente.

Tal

Tale cura non poteva esser creduta da alcuni, anzi in publica Spezieria molti Gentil'uomini il giorno seguente all'operazione della polvere fecero slegar la mano al Signor Paziente, per vedere con gli occhi proprii quello, che non potevano mai persuaderſi che foſſe verità.

Caſo Vigeſimoterzo.

Un cieco queſtuante nativo, & abitante in Padova, chiamato Mattio Stivan, era di molto tempo mal ſano con puſtule per il corpo, e doglie nelle giunture a cauſa di Gallico più volte rinovato, quando ſopravenutagli una grandiſſima infiammazione nel Teſticolo deſtro, fu aggravato da dolori intollerabili con gran tumefazione, e durezza, il quale tollerando, e traſcurando molto tempo, ſuppurò, con eſito di materie fetenti di cattiva natura, & indi principiò ad eſtuberare un fungo fuori dello Scroto, che in poche ſettimane ſi reſe molto inſigne, nel qual ſtato ſi portò nell'Oſpitale, e ſubito ſi conobbe eſſer il teſticolo corrotto.

Fu decretato non eſſervi altra via per render la ſalute a queſto povero cieco, che l'eſtrazione del Teſticolo guaſto per via del taglio, ma tal' operazione era molto pericoloſa, a cauſa dell'univerſale aggravato da tanto Gallico, che attualmente lo tormentava, atteſo che non riposava nè giorno, nè notte, aggiungendoviſi, che nè meno lui voleva ſoggiacere ad operazione così tormentoſa, ed incerta di riuſcirne con ſicurezza. Onde ſi principiò a dar mano agli eſſiccanti, e ciò ſenza frutto, dopo de' quali ſi pratticarono i corroſivi, per conſumar il fongo, il quale più toſto andava creſcendo, mentre il tutto riuſciva invalido, e fruſtratorio, onde il povero miſerabile vedendo diſperato il caſo di ſua ſalute, dopo la permanenza di molti meſi nell'Oſpitale, riſolſe partirſi, e portatoſi alla mia caſa, ſi raccomandò caldamente, acciò porgeſſi qualche riſtoro al diſperato ſuo male, dicendomi haver inteſo non eſſervi per lui altro rimedio, che la mia Polvere; i di cui preghi mi moſſero a compaſſione, e però determinai del tutto volerli far la carità.

Prima gli feci prender un poco di medicamento, & il giorno ſeguente principiai l'applicazione della polvere, prima in poca quantità, (come ordinariamente ſoglio pratticare) per vederne l'effetto, e tutto che li portaſſe qualche incomodo, lo tollerava coraggioſamente. Dopo l'applicazione di detta polvere, ſempre s'adoprava il butiro ſino al cader dell'eſcara, onde nel corſo di 36. giorni in circa ſi conſumò non ſolo il fongo, ma anco totalmente il teſticolo medeſimo infracidito, & il paziente reſtò intieramente riſanato.

Feci la preſente cura l'anno 1705. & hora che ſiamo alli 29. Novembre 1706. gode perfetta ſalute, vedendoſi ogni giorno nel Tempio del Glorioſo Saat' Antonio a procacciarſi il vitto d'Elemoſine.

Una cura ſimiliſſima a queſta feci in un Cavalliere Veneto.

Caſo vigeſimoquarto.

Nacque ad un Sign. Vicentino un porro ſopra la ciglia ſiniſtra, il quale durò diverſi meſi ſenza portarli alcun incomodo, ſe non la mala ſoddisfazione di vederſi quella coſa in ſito così riguardevole, ma poi facendoſi ſentire il dolore, principiò anco ad accreſcerſi il corpo del medeſimo tumore con qualche eroſione nel mezzo, la quale

in progresso fecesi legitima esulcerazione. Questo fu medicato con gl' universali, e particolari, ma in luogo di sminuire la mole del tumore, e l' esulcerazione dello stesso, andava quello sempre aumentandosi, tanto che alla fine gli fu significato, che il male s'incaminava al cancroso; il che udito dal prudente Signore, come ch'apprese grandemente tal motivo, risolse in quel punto portarsi in Padova per consigliare i casi suoi; ove giunto non conoscendo veruno, s'informò da molti, & essendoli proposti diversi soggetti, e tra gl' altri la mia persona, determinò portarsi da me, dandomi minutissima informazione di cotesto suo male, sopra di che gli risposi, che in molte forme si poteva rimuovere quell' escrescenza, la quale era grossa come un' Avellana delle grande.

Primo si poteva levare con la seta. Secondo con il taglio. Terzo con il fuoco, e quarto con li corrosivi, o caustici.

Con la seta si poteva eccitare gran dolore, e chiamare gran quantità d' humori alla parte, causando questa un dolore continuato, come si è osservato in molti casi simili.

Con il taglio, oltre il dolore, se ben momentaneo, s' irritarebbe la parte grandemente, e per necessità vi resterebbe la radice, la qual poi non si può rimuovere con altro che con fuoco, o con corrosivi.

Cō il fuoco tutti vedono quanta difficoltà, e pericolo sarebbe stato il praticarlo, mentre v' haverebbe voluto molto tempo, e reiterate botte per estirpar tutta l' escrescenza, correndo pericolo manifesto d' infiammar il Pericraneo con morte del Paziente.

Giudicai perciò non esservi miglior partito quanto sradicar l' escrescenza con un corrosivo, ma di natura tale, che facesse l' operazione senza alterazione della parte, e non esservi medicamento più proprio della mia Polvere, e tanto insinuai al Signor Paziente, il quale mi disse, che farebbe quanto da me li fosse suggerito.

Posi in carta la maniera, con la quale si doveva regolare il Signor suo Chirurgo, e ricevuta che l' hebbe, ritornò alla patria per operare, accompagnandolo ancora con quella porzione di Polvere, che mi parve bisognosa per tal cura.

Passati che furono quindeci giorni dalla partenza del Signor Paziente, mi pervenne una sua lettera, che diceva nel modo presente.

Molt' Illustr. Sig. Sig. Colendiss.

CON universale ammirazione la incomparabile Polvere ha quasi estirpato, ed incenerito il consaputo tumore in guisa, che spero di breve essere in porto.

Di sì alto benefizio creda ne conserverò immortale memoria. Affare importante forse m' obbligherà portarmi nella Dominante, e nel passaggio che farò, sarò indispensabilmente ad inchinarla. La supplico vivamente ad impiegar, ma con cueta libertà, la mia ossequiosa servitù, e mi protesto qual sono, e vivo

Di V. S. Molt' Illustr.

Vicenza li 14. Ottobre 1706.

Devot. Obligat. Serv. ver.
Francesco Capoccio.

Questa fu la prima lettera, che mi scrisse della sua vicina salute, e dopo giunse la seconda di tal tenore.

Molt'.

Molt' Illustr. Sig. Sig. Colendiss.

Mi viene reso in questo punto il cortese foglio di V. S. Molt' Illustre: in risposta del quale asserisco, che di già il consaputo tumore è totalmente annichilato, e sarà giorni tre, che la piaga è saldata in guisa, che non ha lasciato nè pur ombra di segno, non ho volsuto calcare con la polvere per non causare qualche disordine, per altro sarei molto prima risolto. A causa di continue pioggie, e strade disastrose per hora non mi dà il cuore di portarmi per affari assai importanti in Venezia: Ma raddolcito il tempo indispensabilmente lo devo fare, e nel passaggio sarò personalmente a portarle li miei inchini.

Cotesti Signori Medici, e Chirurghi in vedermi affatto liberato, e risolto sono restati stordiii, stando che molti dubitavano, che l' esito non fosse sì felice; onde offerendoli tutto me stesso, e di nuovo con la più viva, e sensibile passione del cuore ringraziandola di sì alto, e raro benefizio, che certo ne haverò memoria sino alle ceneri, costantemente mi rassegno

Di V. S. Molt' Illustr.

Vicenza li 27. Novembr. 1706.

Devot. Obligat. Servit. ver.
Francesco Capoccio.

Questi sono li casi, che per hora mi sovvengono, oltre una gran quantità, che tralascio per diffetto di memoria, li quali tutti sono stati veduti da' miei Scolari, & altre persone, che tutt' hora vivono nella Città di Padova.

ALCHINDO. Con mio sommo stupore ho sentito le meravigliose operazioni di questa sua polvere, resta che hora mi dia il contento di dirmi la sua composizione.

TURANIO. Non credo che m' ascriverete a delitto, se questa sola cosa per hora vi niego; dovendo io per molti rispetti tenerla occulta: bastivi sapere, che volendo voi, o altri valersene, la trovarete preparata alla Spezeiria del Colleti al Gallo in Padova all' insegna della Madonna.

ALCHINDO. Sarebbe profonzione la mia replicando sopra di ciò, mentre ho ricevuto tanti favori, e mi spiace anco haverli fatto tal dimanda; però lasciando questo da parte, desidero qualch' altra cognizione circa l' Erisipilla, oltre di quanto n' habbiamo discorso nel Chirurgo in Prattica, come anco nel Sogno Chirurgico.

TURANIO. Non voglio restare anco in questo di soddisfare alla vostra dimanda, con che vi dirò qualche cosa d' avantaggio di quanto si è detto.

Annotazioni sopra l' Erisipilla.

Varie sono le differenze dell' Erisipilla, ma particolarmente sono quelle, che si desumono dal predommio degli humori peccanti; onde l' Erisipilla si divide in legitima, e spuria.

La legitima è quella, che si genera, e si fa dall' humor bilioso, cioè dalla parte più tenue, più calda, e più sottile del sangue: Imperoche l' Erisipilla essendo un' infiammazione fatta dal sangue bilioso, per conseguenza la legitima Erisipilla dipenderà dalla pura bile.

Due segni particolarmente accom-

pagnano l' Erisipilla di tal sorte, prima il colore rosso bensì, ma florido, simile a quello di Rosa, che tende però al giallo. Il secondo, che nella parte dove sortisce, non s'osserva molta enfiagione, nè tumefazione.

L' Erisipilla spuria si genera bensì dal sangue bilioso, ma sempre con la mistione di qualche altro humore, come sarebbe a dire o Pituitoso, o Melancolico, o Sanguigno.

Si chiama Erisipilla ancor questa, perche si fa sempre con il predominio della bile: si chiama poi spuria, perche si fa con la mistione di qualche altro humore, e secondo che quello si mescola con il bilioso, si denomina l' Erisipilla da quello con che è framischiato.

Onde se con il sangue bilioso si mescola il sangue sincero, pigliato però questo per uno de' quattro humori, si chiama l' Erisipilla Flegmonoso, & infiammatorio, che volgarmente vien chiamato Erisipillion, elevandosi la parte in un gran tumore, li di cui segni particolarmente sono due, il primo il colore è molto rosso, non color di rosa, non florido; il secondo si fa gran tumore alla parte, e questi due sono li segni più adeguati, e più necessarii d' ogn' altro.

Se poi con l' humor bilioso si mescolerà il sangue pituitoso, l' Erisipilla si chiama Edematoso, essendo che l'infiammazione causata dal sangue pituitoso, gli antichi chiamarono Edema, le quali Erisipille, se si fanno da bile con porzione di pituita, all' hora si chiama Edematoso.

Tre sono li segni dell' Erisipilla di tal sorte, primo il color rosso, ma che tende un poco al bianco; il secondo con maggior intumescenza della parte, di quello che si facci nell' Erisipilla puramente bilioso, e secondo che si troverà maggior, e minor copia d'humor pituitoso, così si farà maggior, o minor l' intumescenza della parte; il terzo al tatto il tumor sarà alquanto molle, essendo che per l' ordinario questa sorte d' Erisipille vengono in temperamenti pituitosi.

Ma se nell' Erisipilla si copulerà l' humor melancolico, (la qual cosa però rare volte accade) questo si chiamerà Scirroso, imperoche è proprio dell' humor melancolico causar tumori, & infiammazioni Scirrose.

Tre sono li di lui segni, il primo il color molto rosso, ma tende però al nero; il secondo si fa tumore moderato; il terzo qualche durezza nella parte tumefatta, e per l' ordinario questi sogliono accadere ne' temperamenti melancolici, come parimenti si deve sempre dire degl' altri humori, desumendo l' indizio dall' abito, e temperamento dell' ammalato.

Della cura dell' Erisipilla.

L' Erisipilla si suol risolvere in due modi, per il più con salute del paziente, oltre il terzo che ordinariamente è mortale.

Il primo modo si fa per risoluzione; il secondo per suppurazione, il terzo, che per ordinario è letale, si fa per retrocessione dell' humore, ch' essendo sparso alla cute, per qualche causa si porta dentro, e ritorna nelle Vene, o vero si porta a qualche parte nobile del corpo, come al cervello, alli polmoni, alle fauci, e causando o delirio, o infiammazione di cervello, o de' polmoni, o di gola, fa per ordinario che il Paziente perisca.

L' Erisipilla legitimo, che si fa semplicemente dall' humor bilioso, mai per ordinario viene a suppura-

zio-

zione; ma bensì sempre si risolve con salute del Paziente.

Ma l' Erisipilla spurio, e che particolarmente dipende da humor bilioso accompagnato con l' istesso sangue pituitoso, che si chiama Flegmonoso, & Edematoso, suole frequentemente suppurare, & all' hora particolarmente, quando v' è gran copia d' humori; e perciò cagiona grand' intumescenza alla parte, dal che succede che più facilmente si risolve poca quantità d' humori, di quello si facci quando ve ne sono in gran copia.

L' Erisipilla Spurio, che dipende da sangue melancolico, non così facilmente si suppura, però qualche volta può venire alla suppurazione, secondo che vi sarà quantità d' humori.

Li Scopi curativi dell' Erisipilla sono refrigerare, ed evacuare tutto il corpo, come il genere venoso, e particolarmente divertire l' influsso dell' humor peccante dalla parte offesa, il che si fa con l' emissione del sangue, con le Ventose, con fregaggioni, Clisteri, e medicamenti.

Vi sia questo a memoria, e vi serva di avviso circa le revulsioni esperimentato, e molte volte comprobato, che se le Erisipille saranno grandi, spurie, Flegmonose, o Edematose, overo che siano prodotte da gran copia d' humori, sono dette ordinariamente Erisipillioni; in queste nel principio si devono praticare tutti li rimedii revulsorii, cioè cavate di sangue, fregaggioni, & ogn' altra sorte di diversione; e continuando il concorso degli humori inclinanti alla suppurazione, all' hora si deve tralasciar ogni rimedio universale, così evacuazioni, come diversioni, ma più tosto applicar alla parte qualche suppurante, come Empiastri, overo il Cerotto Diachilon con grassi, e quando la parte è suppurata aprirla, digerirla, e medicarla con rimedii locali.

E la ragione di questo è, che essendo la suppurazione imminente, se s' adoprassero universali evacuanti, e che divertissero, senza dubbio si pervertirebbe l' ordine della natura, onde impedendo la suppurazione, si spingono gli humori dalla circonferenza al centro, richiamandoli dentro le vene, quando erano fuori, e finalmente si debilitarebbe la parte stessa, quando s' adoprassero le evacuazioni, e le revulsioni, risolvendo gli spiriti, & il calor naturale della parte affetta, e per conseguenza si mortificarebbe, degenerando in Cancrena, e questo principalmente si farebbe, quando peccasse un' humor molto fervente, acre, & escurrente, poiche questo con la sua maligna qualità induce un calor preternaturale efficcante, & escurrente nella parte Erisipillatosa, il quale può mortificar, cancrenar, & anco sfacellar la parte stessa, resa debole per il male, come diminuita, e destituta di spirito, e di calor nativo, per causa delle operate evacuazioni, e diversioni.

La Cancrena in questi casi, come anco l' infiammazione, si fa quando il calor preternaturale molto acre, & escurrente supera, vince, e mortifica il calor naturale della parte, onde la stessa s' inaridisce, si fa nera, e muore talmente, che quella porzione così adusta, e morta deve essere separata subito dalla parte viva con le forme solite pratticarsi in casi simili; ond' è meglio quando la parte Erisipillatosa,

sa, & infiammata viene a suppurazione, tralasciar li rimedii universali, & applicar li locali opportuni.

Il qual' avviso particolarmente si deve osservare con quelle Erisipille, che vengono nel Capo, e nella Faccia, imperoche il Capo è una parte fredda, & esposta all' aria, e composta di membrane, e cartilagini, come gl' Occhi, le Palpebre, l' Orecchie, il Naso, e per conseguenza parti esangui, e di poco calore, le quali facilmente si possono mortificare da calor preternaturale, & escurrente.

Così parimenti s' osserverà quest' avviso ne' temperamenti adusti, magri, e di poco sangue, ne' quali gli humori che causano l' Erisipille sono fervidi, e mordaci, e quasi adusti, & atrabilari, e questi benche non così facilmente vengano ad una suppurazione lodevole, possono però con la sua maligna qualità corromper la simmetria della parte, e causar una suppurazione Cancrenosa, sopra di che voglio raccontarvi un caso, che sarà appunto a proposito.

Caso, & evento d' una Erisipilla nella faccia.

Una Gentildonna di questa Città di Padova, di temperamento bilioso, di corpo magro, & adusto in tempo d' inverno, & era passato un' Anno senza veder le sue debite purghe, onde le comparve nella faccia alla parte destra un' Erisipilla con gran rossezza, e Tumor mediocre, la qual' Erisipilla circa la quarta s' andò portando verso il Naso, & indi a poco a poco alla parte sinistra, formandosi considerabile Tumore, infiammazione, calore, e rossezza dell' Occhio sinistro, e circa il giorno sesto s' osservò una certa lividezza, e negrezza sopra la palpebra dello stesso Occhio, nel quale tempo l' Erisipilla si portava nella Mandibula; ma gli accidenti nell' Occhio sopravenuti crescevano di maniera, ch' evidentemente degenerò in Cancrena.

Già si erano posti in uso li rimedii opportuni, cioè evacuazioni, derivazioni, e revulsioni, con medicamenti, cavate di sangue, ventose, fregaggioni, &c. così anco li suoi alteranti a' tempi proprii. Nondimeno il male degenerò in Cancrena della palpebra dell' Occhio sinistro, ancorche fossero stati adoprati tutti li rimedii sopradetti: Laonde si determinò, ch' apparendo una Cancrena, si dovesse tralasciar tutt' i rimedii universali, eccetto i Clisteri, e solamente attender con medicamenti locali alla Cancrena.

Segni, e rimedii della suddetta Cancrena.

Prima conosciuta la Cancrena dall' antecedente lividezza, e negrezza, dalla durezza della Palpebra intumidita, & infiammata, dal senso diminuito, non sentendo alcun dolore a toccar la stessa, e finalmente dalla cute della Palpebra essiccata, e nera. Era così intumidita l' istessa Palpebra, che copriva tenacemente tutto l' Occhio, talmente che nè per forza, nè con arte del Chirurgo si potè aprire.

Si procurò dunque di medicar la Cancrena co' rimedii; prima con una lavanda di Vino bianco misto con la Teriaca; si adoprava anco in detto Vino bollito lo Scordeo;

ma

ma s' osservò, che riuscìva meglio il Vino con la Teriaca suddetta; dipoi fu adoprato l' Unguento Egittiaco, e poi con le forbici tagliate le parti mortificate, & indi posto in uso un medicamento mondificativo opportuno per medicar la parte, di poi mondificando, incarnando, e cicatrizando, come è proprio dell' Arte; ma si deve sapere, che fermata la Cancrena, l' Occhio principiò ad aprirsi, e finalmente fu la Gentildonna felicemente sanata.

Un' altro avvertimento in materia d' Erisipille della Testa, e degli Occhi, e de' rimedii, che si possono practicare con maggior sicurezza.

L'Erisipilla della faccia cagiona per il più, che gl' humori corrono negli Occhi eccitando infiammazioni, tumori, dolori, ardori, e simili altri affetti, e così gli Occhi grandemente patiscono; però non si deve mancare di far che il Signor Medico prattichi subito li rimedii universali, & a suo tempo soccorrere la parte con qualche medicamento Anodino temperato, o alterante, o anche suppurante, secondo sarà bisogno.

Li quali rimedii devono esser temperati, e che non habbino alcuna forza di repellere, essendovi l' Erisipilla presente, come sarebbe a dire l' Empiastro di polpa di Pomo dolce cotto, e misto con poco di Zuccaro bianco polveriggiato, al quale se vi si mescherà il Latte di Donna, o di Capra, riuscirà più anodino.

Se poi l' Erisipilla, o per dir meglio quell' humore, che causa l' infiammazione degli Occhi, e delle Palpebre volesse pure venire a suppurazione, all' hora in cambio del Latte si mescolerà il Butiro, e ciò è necessario haver a memoria, il Latte esser più anodino, & il Butiro più suppurativo; Laonde se l' infiammazione sarà picciola, e senza segni di suppurazione, s' adoprerà il Latte con la polpa de' Pomi suddetti; ma se l' infiammazione, & il Tumore si farà grande con segni di suppurazione, s' adoprerà la polpa di Pomo con il Butiro suddetto, e dopo se bisognasse, sarà molto a proposito il Cerotto Diachilò con li Grassi, riformato con Oglio di Mandole Dolci, acciò più presto suppuri, e s' espurghi quell' humore. E tanto basti in questo proposito.

Per il dolore, & ardore degli Occhi.

Si farà Decozione di Fen greco nell' Acqua comune, la quale applicata agli Occhi tepidetta, mirabilmente ferma il dolore, & ardore, e dopo usata questa Decozione, si lava la parte con l' Acqua di Rose bianche, il qual rimedio fu molte volte esperimentato con esito felice.

ALCHINDO. Mi sono stati molto profittevoli questi importanti avvertimenti, e non mancherò valermene alle occorrenze; ma mi preme haver cognizione come mi potessi regolare in caso di Emorroidi fluenti, e dolorose, mentre in tal male vi ritrovo grandissima difficoltà.

TURANIO. Anco di ciò in poche parole vi dirò quello che più sicuramente si può operare in questi casi, per se stessi difficilissimi, i quali molte volte deludono la peri-

zia

zia degl'Huomini più insigni dell'Arte.

Delle Emorroidi fluenti, e dolorose.

Poche sono quelle persone, che in qualche tempo della sua Età non habbiano il flusso delle Emorroidi, il quale per il più riesce salutare, mentre questo preserva l'Huomo da molte, e diverse indispozizioni, e tra le altre da manie, pleuritidi, peripleumonie, e nefritidi.

Ma se poi il loro flusso è troppo esorbitante, riesce pernicioſissimo, mentre cagiona molti mali, come imbecillità di tutto il corpo, refrigerazione delle viscere, Atrofia, Cachesia, & Hidropisia.

Quando dunque un Paziente è sottoposto a questa disgrazia, e che l'evacuazione sia immoderata, ella si conosce dalla imbecillità delle forze, dalla mutazione del colore, e consumazione delle sostanze del corpo, lasciando di dire molte altre circostanze, che si potrebbero portare in questo caso.

Tutta la premura deve essere di fermare il sangue, e lasciando da parte (come è l'instituto di quest'opera) li rimedii universali, che sono spettanti al Medico, vi proporrò diversi Topici per resistere alla sopradetta fluſsione, cioè ℞. Tele di Ragni de' molini tagliate minutissime, Pelo di Lepre usto, Incenso polveriggiato, bianco d'ovo q. b. per far in forma d'Empiastro da poner sopra le Emorroidi fluenti.

Il medesimo sangue fluente fatto abbruggiare sopra una Paletta, o altra cosa propria sottilmente polveriggiato, e poi applicato con piumino, cioè raschiatura di pezza di lino bianca sopra le vene Emorroidali sempre ferma la loro fluſsione.

Se il sangue sortisse dalle Emorroidi interne, si procurerà fermarlo con l'uso d'una tasta di fili più grossa, ma che il Paziente possi tolerare, la quale sia imbibita in una Decozione astringente, bagnandola poi con la chiara d'ovo, polveriggiandola in fine con l'incenso, Peli de' gambetti di dietro del Lepre, il tutto ridotto in polvere minutissima; povero dopo imbibita la Tasta nella Decozione, e bagnata nella chiara d'ovo, si potrebbe (e stimerei più proprio) polveriggiarla con il suddetto sangue usto, & introdurla; ma con questo avvertimento, che il Paziente si ponga in maniera, come se volesse evacuare a brazzi, spingendo fuori a più potere il muscolo, nel qual tempo s'introdurrà la Tasta, facendo subito che il Paziente si levi in piedi, e vadi a letto.

Ma se per caso nè anco in tal modo il sangue si fermasse, si doverà venir al fuoco, come dirò più avanti.

Non parlerò della legatura da farsi alle Vene Emorroidali interne, come cosa difficilissima, & impratticabile, ma quando parlassimo di quelle esterne, che sono visibili, comodamente si può eseguire tal' operazione.

Non so come l'intendano quelli che asserisconо doversi dar' il fuoco con la Cannella alle Emorroidi interne, non potendosi alcuno fermamente pro-

promettere di operar nel vero sito del bisogno, oltre il male che si potrebbe fare nelle parti sane; ma potendo venire a capo di far tal' operazione o col fuoco, o con medicamenti, si doverà indispensabilmente conservarne una aperta, come n'avvisa Hippocrate Aph. 12. sect 6. che dice: *Hæmorroides antiquas sananti, si una non servatur, periculum est aut Hydropem, aut Tabem supervenire*; Onde chi n'assicura, che abbruggiando dentro così alla cieca con la Cannella, non veniamo a chiuderle tutte?

Le Emorroidi fluenti interne, dicono gli Auttori, che ricercano l'operazione del fuoco, quando li medicamenti non havessero giovato, e però viene proposto l'uso della Cannella, particolarmente dal Sulteto, che con gran disinvoltura recita quest'operazione, onde l'haverei osservato volontieri ad eseguirla, mentre io so di certo, ch'è impossibile il toccare a drittura una Vena fluente dentro dell'Ano.

Voglio che diamo per esempio esservi tre vene Emorroidali interne, cioè due alla parte destra, & una alla sinistra, e potrebbero essere anco tutte tre da una parte sola, e se dentro non si può vedere, come dunque si darà sicuramente il fuoco nel luogo bisognoso? Direbbe tal' uno, accertiamoci collo Speculo, poiche con questo vedremo con l'occhio le vene rotte; rispondo, che non si fa poco speculando a veder qualche Ulcera, o Fistola esistente nel Muscolo Sfintere; hora consideriamo se sarà così facile fare tal' osservazione, mentre il sangue fluente confonde ogni cosa.

Dunque stabilisco, esser impossibile pretendere fermar il sangue dalle vene Emorroidali interne con il fuoco esibito per la Cannella, senza causar gl' inconvenienti da me detti di sopra.

Il mio parere dunque sarebbe (& è appoggiato ad Auttore di rimarco) il tentar tutte le cose per estraer queste vene al di fuori, se fosse mai possibile, e ciò con Clisteri, overo con Ventose, per vedere se potessero osservarsi oculatamente; nel qual caso si potrebbe poi con tutta sicurezza accingersi all' operazione del fuoco, ma per altro è molto difficile, e pericolosa, e non potendosi accertare, doveremo operare con li più validi astringenti, da' quali bene spesso ne conseguiremo l'intento desiderato.

Per fermar il sangue Emorroidale fluente, & in particolare gl' Iterici dopo posteli le Sanguette.

Si prende il Caligine sottilmente polveriggiato, con il Bombace usto, e s'applica, che questo è un valido astringente.

Ma se questo non fosse bastante a fermare il sangue, si prende lo stesso sangue fluente (com' hò detto di sopra) & abbruggiato, e poi fattane polvere, s'applica, che al certo farà l'effetto bramato; avvertendo di far le necessarie legature.

Per le Emorroidi dolorose.

Un Reverendissimo Prelato si trovava cruciato da tormentosissimo dolore Emorroidale, il quale fu subito curato con Oglio bollito insieme con quegli Animali, che nascono nelle Cantine, e sotto le pietre in luoghi humidi, chiamati Ovici terrestri, e dal volgo Porcelette.

Si prende dunque di detti Animali, e si pongono a bollire con Oglio comu-

comune, con il quale ungendo spesso le Emorroidi, presto cessa il dolore, e questo rimedio ha giovato a moltissime persone.

Per le Emorroidi dolorose, & infiammate.

Piglierai Semprevivo maggiore, che ordinariamente si trova sopra li Tetti delle Case, e luoghi diroccati, de gli Animali suddetti, e queste due cose farai cuocere con Oglio comune completo in pignatta vitriata al fuoco, fino che ogni cosa sia ben cotta, anzi ridotta in mucosità, & in forma di Lenimento.

Con questo ungerai le Emorroidi, e vi ponerai sopra foglie di Cavoli, mutandole più volte al giorno, e questo rimedio quasi mai è stato frustratorio.

Altri prendono Solso in fili, cioè stoppini, paveri, o folferati, quello che li vogliamo dire, e li pongono in una secchietta sopra poche brase, e sedendovi sopra assumono il vapore, e restano liberi dall' incomodo Emorroidale.

Altri prendono il Butiro fresco, e lavatolo molte volte in Acqua Rosa, lo pongono nel Mortaro di piombo, dimenandolo tanto che acquisti il colore dello stesso piombo, del quale ne fanno ballette, e le introducono dentro l'Ano, ungendosi spesso anco al di fuori.

Altro rimedio per le Emorroidi.

L' Oglio di Ciclamine fatto per infusione di tutta la Pianta non fiorita, prima contusa, e poi posta al Sole ardente nel tempo estivo in una bozza ben chiusa, è rimedio prestantissimo per sanar le Emorroidi, confermato da moltissime esperienze.

Alle Emorroidi, Oglio singolare.

Prendi Ovici terrestri, e la scorza del Sambucco, cioè di quella verde, che sta tra la prima scorza, & il legno, e li fiori del medesimo Sambucco, di queste cose quante tu vuoi, le quali tutte insieme ponerai in Oglio comune a bollire fin tanto che li suddetti Animali, & altre cose restino come in oglio spesso, alla similitudine d' un lenimento, il quale si serba per uso; con questo dunque si ungono le Emorroidi, sopraponendovi foglie di Cavoli, che subito cessa il dolore, & il Paziente resta libero.

Questo è rimedio famoso, per le molte esperienze fatte con felice successo.

Per le Emorroidi gonfiate, e dolorose.

Il rimedio presente ha levato a molti il tormentoso dolore Emorroidale, dopo haverne prima adoperati molti altri.

℞. Unguento Populeon ℥. s. Rosato malvino ℥. ii. Oglio di rossi d' Ovo fresco ℥. i. Opio Tebaico gr. ii. fino alli tre m.

Questo si applica con *foglie di Lattuca*, o Cavolo.

Clistere per le Emorroidi fluenti.

Si farà che il Paziente evacui prima le feccie, dopo di che si praticherà il seguente Clistere.

℞. Equiseto, Piantagine, Poligono, an. m. i. si farà Decozione nel latte calibeato alla quantità di ℥. x. alla qual colatura aggiungi Boll' armeno, Sangue di Drago an. ℥. ii. Oglio rosa-

to Onfacino ℥.ii. bianchi d' ovo num. ii. ſi facci Cliſtere, il quale è rimedio ſingolare nella Diſenteria, e meglio nel fluſſo immodico delle vene Emorroidali.

Queſto è quanto poſſo dirvi delle Emorroidi, però ſeguite, e dimandate ciò che volete, che d' ogni coſa ſono quì per ſodisfarvi.

ALCHINDO. Eſſendomi capitati moltiſſimi con dolori, e tumefazioni di Milza, deſidero ſapere come mi poſſo contenere per l'avvenire circa tal male, & inſegnarli qualche rimedio.

TURANIO. Havete molta ragione di farmi tal dimanda, mentre ſono infiniti quegl' Huomini, e Donne, che patiſcono queſto male.

Della Milza oſtrutta, e doloroſa.

L' oſtruzione della Milza ſi fa quando la ſeroſità, overo Linfa del ſangue diviene troppo acida, e coagula l'iſteſſo ſangue, il quale poi coagulato paſſando per le ſtrade venoſe capillari del medeſimo parenchima, non può liberamente viaggiare, e perfezionare il moto della ſua circolazione, ma lo fa tardamente, impedito, per eſſere già coagulato, e fatto (per così dire) torbido, e così paſſando per l'iſteſſa viſcera, eſita il ſangue più tenue, con il benefizio della circolazione, rimanendo la Milza piena di ſangue torbido, cioè d' infarti, e feculenze. Che ſe poi il ſangue foſſe anco privo di queſto moto, benche tardo, cagionarebbe il dolore alla parte, perche ſarebbe più coagulato, & in oltre potrebbe facilmente imputridirſi.

Dal che naſce, che la Milza poſſiede un fermento particolare, contratto dal proprio temperamento, che ha facoltà, ſecondo vogliono alcuni, d' attenuare, volatilizare, e depurare la maſſa del ſangue, & in oltre di ſeparare dall' iſteſſa maſſa ſanguigna ogn' altra feculenza.

Alle volte duole la Milza nelle febri, e benche tal volta ſi confondi il dolor della Milza con il dolor Colico, per eſſer l' Inteſtino Colon ſottopoſto alla milza, con tutto ciò ſi diſtingue in queſto, che il dolor della milza è grave, fiſſo, e ſempre permanente in un luogo, dove che il Colico s' eſtende, & è acuto, e ſi dilata per tutte le parti del Ventre.

La milza ſi oſtrue più frequentemente del Fegato, per eſſer membro deſtinato a ricever il ſangue più craſſo, le feccie, o morchie del quale fermandoſi caulano le tumefazioni, le infiammazioni, e Tumori, che poi facilmente paſſano in Scirri.

Chi patiſce di milza, ſe gli fa mutazione di colorito nel corpo, e nella faccia; però diſſe Hippocrate: *a Quibus Lien afficitur, iis color corporis mutatur*.

In queſta indiſpoſizione molte coſe devono eſſer fatte per l' univerſale, ma queſte al ſolito ſi laſciano alla perizia del Medico.

Qui v' inſegnerò diverſi medicamenti leciti al Chirurgo, che ſono ſtati provati felicemente.

Empiaſtro per la Milza dolente.

℞. Verbena peſta ℥. vi. Farina d'Orzo ℥. iii. Bianco d' Ovo q. b. per dar a queſte coſe forma d' Empiaſtro, il quale s' applicherà caldo ſopra la Milza tumefatta, e dolente.

con

a *lib. de internis affectionibus, &c. num.* 33.

con panni caldi ; che siano di tela di Lino .

Empiastro per la Milza.

Si prende una libra di Fermento acre, il quale si farà bollire in parte eguale d' Oglio, e Vino, tanto che sia ridotto in forma d' Empiastro, applicandolo poi ben caldo alla Milza.

Per la durezza della Milza :

Empirai un sacchetto di fango molle de' fabri con polvere di Aristolochia, spesse volte, ponendo lo stesso sacchetto in aceto caldo spremendo lo stesso, e s' adoprerà l' aceto per fomento alla parte della milza.

Empiastro ottimo allo stesso effetto .

Si pigli Ammoniaco ʒ.ii.si liquefaccia lo stesso nell' aceto, poi si piglia spica polveriggiata ʒ. ii. Seme di lino, Fen greco, fiori di Cammomilla, farina d'orzo an. ʒ. s. e si faccia Empiastro, o Cerotto come lo vogliamo dire, e s' estendi sopra una pelle, e s' applichi alla milza.

Altro Empiastro .

Si pigliano frondi di Tamarisco, di Salice an. m. i. si cuocono in aceto fortissimo fino che si consumi lo stesso, di poi si pestano bene le stesse frondi, & aggiontavi farina d' orzo, di Seme di lino, di Fen greco, Radici di Bismalva pestata, e con assongia porcina cotta si facci Empiastro di tutto, e s' applichi sopra la milza.

Siroppo singolare per i vizii della Milza.

Piglia radice di raffano, bugloss, scorze di radici di Fraffino, e Tamarisco an. m.i. sena, fenocchio, cime d' Edera, e d' Eboli, e di scolopendria an. m. s. si cuocano tutte le suddette cose in libre tre d' acqua, e tre di vino fino alla consumazione della metà, aggiungendovi Zuccaro, e Miele lib. i.s. si faccia il Siroppo cotto perfettamente, al quale s' aggionge reubarbaro ʒ. iii. reopontico ʒ. ii. la dose si darà a ʒ.ii.cõ la decozione di Cherui .

Oglio mirabile per la detta :

Piglia fiori di Ginestra, e ponili in Oglio vecchio in quantità, che i fiori siano bene coperti, e poni il vaso nel Letame per quindeci, o venti giorni, e fa come Unguento, di poi colalo, e servalo ad uso, e facendo freggioni alla milza vicino al fuoco, o al Sole, ongerai la parte suddetta.

Alla Milza mal' affetta .

℞. Verbena, la quale si pesterà insieme con farina di lupini, e bianco d'ovo, riducendo il tutto in corpo d' Empiastro, il quale si ponerà sopra la milza indurita, e dolente, che cava l' humore sensibimente, libera l' Infermo, sanandolo anco dalla Febre dipendente da detta milza.

S' avverta, che non s' adopreranno questi rimedii esterni, se prima non si facci una diligente purga al Corpo.

Questo è quanto per hora posso dirvi in questo proposito : dite dunque, se altro vi occorre.

ALCHINDO. Essendo alle volte qualche persona presa dal dolor colico, saprei volentieri cosa si potrebbe fare da noi per sollevare un Paziente in caso di necessità.

TU-

TURANIO. Questo veramente è male fastidiosissimo, che ricerca presto rimedio per il pericolo che si facci tosto l'infiammazione.

Del dolor Colico.

Il dolor Colico desume il nome dalla parte offesa, cioè dall'intestino Colon, il quale è destinato dalla natura a ricevere tutti gli escrementi stercorarii, e quando questi si trattengono lungamente in quello, facilmente nasce il dolor Colico.

Gli humori peccanti possono essere hora viscosi, e crassi, hora acri, sottili, e caldi, li quali con la loro viscosità s'attaccano alle parti, overo cellule dello stesso intestino, e con la sua acrimonia vellicano le fibre dello stesso, intervenendovi il calor febrile, che fermenta, & incalorisce le parti più acri, e sottili delli predetti humori attaccati all'intestino. *a*

Clisterio per dolori Colici.

℞. Malva con le radici, Cammomilla, Aneto, Anesi, Finocchio an. pug. i. si bollino in brodo di carne, e della colatura se ne prende ʒ. xii. aggiungendo Zuccaro rosso ʒ. ii. Miel rosato ʒ. i. s. Butiro ʒ. ii. Oglio comune, cammomillino an. ʒ. i. rosso d'ovo nu. 1. sale ʒ. i. s. m.

Saccolo per il dolor Colico, causato da ventosità.

Doppo fatta la cura universale con medicamenti, e Clisteri, s'applicarà alla parte dolente questo saccolo caldo.

℞. Pulegio, semi d'Anesi, di Finocchio, semola di Miglio an. m. i.

sal comune ʒ. i. si scalda in pignatta senz'acqua, e poi s'applica.

Fomento per la Colica ventosa.

℞. Calaminto, pulegio, mentastro, origano, cammomilla an. m. s. Comino, Finocchio, Anesi, Carvi, Ameos, an. ʒ. s. si bollino in acqua prima contusi ad uso, e con spugna si fomenta la parte calda.

Al dolor del ventre, e colico, overo altri dolori di corpo.

Se darai al paziente li semi d'Apio in polvere, overo in decozioni, li toglierai bastantemente li dolori sopradetti, portando la materia peccante per la via dell'urina; si può dar la polvere in brodo, overo il seme stesso bollito, e poi prender il brodo, ma sarà meglio prender la polvere bollita.

Alla colica, & illiaca passione.

L'Empiastro fatto di radice d'Ebulo, Ruta, sterco di Colombo, & oglio vecchio vale alli sudetti casi, & anco al dolor della scapula delle braccia, e simili.

Si compone un Clistere fatto con Rosmarino, Salvia, Pulegio, Origano, Sabina, Mentastro, Centaurea maggiore, e minore, Ruta, Absintio, Herba Paralissis, Camedrios, Aneto, Piretro, Petroselino an. m. i. Tutte queste cose bolliranno in sufficiente quantità di vino ottimo nero, o bianco, sino che si consumi la terza parte, aggiungendo alla colatura un poco di sale, oglio, e miele, e così pratticarlo. Il qual Clistere conferisce al dolor colico dipendente da causa fredda.

a *Hip. lib. de loc. in homine n.* 45.

Unguento mirabile allo stesso.

℞. Rossi d'ovo cotti sotto le ceneri, sinche venghino duri, nu. 8. cera ʒ. i. s. oglio rosato, e di cammomilla an. ʒ. i. sangue di drago ʒ. ii. Trementina ʒ. i.s. si facci unguento S.A. con il qual' unguento ongerai gl' hipocondrii, e li fianchi, che subito si libererà il paziente.

ALCHINDO. Benche io sappia quanto grande, e difficile da curare sia il mal caduco, con tutto ciò vedendo tante creature soggette a questo male, mi nasce gran desiderio di sapere, che rimedii si potessero fare per sollievo dei pazienti, che veramente sono degni di compassione.

TURANIO. Questo male per sua natura è di gran conseguenza, il quale per lo più delude la virtù d' ogni rimedio, con tutto ciò per non mancare a quanto ho promesso, ve ne farò qualche discorso.

Del mal Caduco.

Questo male è contumacissimo, e negl' infanti spesse volte è letale.

Quello ereditario è incurabile; quando poi viene per reggimento cattivo di vivere, può ricever curazione, e se l' epilepsia nasce dall' humor melancolico, qualche volta degenera in pazzia, e quella pituitosa può passare in apoplesia, o paralisia.

A questo male sono più sottoposti gl' huomini, che le donne, e ciò per rispetto de' loro mesi. Quello che succede alle donne gravide facilmente si quieta, e se dopo l' epilepsia succede la febre quartana, il paziente si libera.

Molte cose simpatiche si trovano (oltre la cura che fanno li Sig. Medici) che giovano a questo fastidioso male, onde per esser tali, che ogn' uno le può fare, si noteranno qui sotto, cioè

Il seme di Peonia è rimedio esquisito a questo male; ma deve essere di quello tondo, e negricante, perche quello che non è tondo, e che rossegia, non è buono.

Medemamente la radice della squilla, che habbia la forma delle cipolle, e che sia con qualche puntolina.

Opera mirabilmente il craneo dell' huomo polveriggiato, con questa osservazione però, che al maschio si dia quello del maschio, & alla femina quello della femina, il qual si darà con vino, overo oximelle squillitico.

Che l'ungia d' Alce sia presentaneo rimedio a questo male, non v' è dubbio alcuno, havendosi vedute moltissime esperienze, con questo però, che l' ungia sia della vera, di cui un' Auttore degno di fede dice queste formali parole: A me toccò una, o due volte di veder una femineta, che su la porta del nostro alloggiamento cascò, come se fosse stata percossa dalla saetta; io quando viddi tal cosa, me gli avvicinai, e gli posi nel dito vicino al picciolo un' anello, dove era legato un pezzetto dell' ungia di questo animale, ond' ella subito si rizzò in piedi, e ristorata col bere, in un tratto seguitò allegramente il suo viaggio.

Un' altra, essendo io fuori di casa, principiò a mandare fuora alcune grida insolite, e subito cascò appresso alla nostra porta, e percosse il capo in terra, quivi uno de' nostri di casa le pose in mano un pezzetto di quest' Alce, e strettole il pugno, perche non era come quell' altro legato in anello, subito guarì di quel male.

Al

Altro al mal Caduco.

℔. Radice di peonia, legno quercino, radice di valeriana an. ʒ. i. con le quali cose si facci decotto ʒ. vi.

℔. Semi di peonia maturi, craneo d' huomo morto violentemente, ungia dell' Alce vera, an. gr. vi. si facci polvere.

Quando il Sig. Medico haverà dato un medicamento purgante al paziente, li giorni seguenti ogni mattina se gli darà il sopradetto decotto, & ogni sera la suddetta polvere per sette giorni, in capo de' quali il Signor Medico tornarà allo stesso purgante, e dopo si continuerà con il già detto ordine, con cinque purganti, e decotti ogni giorno, &c. In questa forma un' Auttore asserisce haverne sanati diversi.

Alla epilepsia rimedio esquisito.

Il Lapis Belzver legitimo d' esquisita condizione è prestantissimo rimedio contra l' epilepsia de' figliuoli, del quale ne fece l' esperienza un Medico Spagnuolo in un figlio della Regina di Spagna: gli fece prendere tre, o quattro grani di questa pietra benissimo polveriggiata in acqua di lingua di Bue mista in mortaro di vetro, facendogliela prender nel tempo dell' accessione, e si può dare anco nel principio, come nel tempo della medema, e facilmente fu liberato. Fu osservato, che nella prima presa del rimedio l' accessione si abbreviò, rispetto all' accessioni antecedenti, nella seconda si fece più breve, e poi brevissima, & in fine fu come sopra liberato.

ALCHINDO. Quello che sono per dimandarli, è cosa di pura curiosità, però la prego di compatimento, & è il sapere cosa sono le vertigini, da che sono cagionate, e che effetti producano. Perche intendo esser questo male di non poca conseguenza.

Delle vertigini.

TURANIO. La vertigine, o scotomia viene definita dalli Signori Medici in questo modo: *Vertigo est maxima corruptio visus, & spirituum, quia tenebræ apparent, & videntur quasi omnia inverti.*

Questo male cagiona nel paziente una falsa imaginazione, parendogli, che tutti gli oggetti vadano in giro, & è di due spezie, cioè semplice, quando la vista resta illesa, e questa è la prima; La seconda è tenebrosa, la qual produce agli occhi del paziente come un panno, o un fumo, che gl' impedisce il vedere.

Veramente la vista patisce qualche poco in tali casi, ma qualche cosa più in quella tenebrosa.

Questo si fa per causa flatuosa, o diciamo vaporosa, che ascende, e s' insinua ne' ventricoli del cervello, non assiduamente, ma a tempo, e ciò proviene anco da causa estrinseca, come dal mutar' aria, dall' effervescenza del Sole, dal molto girar intorno, dall' andar in luoghi troppo alti, e guardar la profondità, le percosse del capo, fratture del craneo, l' ebrietà (di che ne parlerò più abbasso) e molte altre, che si lasciano per brevità.

Un' Auttore degno di fede racconta, che una persona pativa sovente questo accidente di vertigini con grave suo incomodo, e timore, onde caminando per la Città era necessitato non solo a fermarsi, & appoggiarsi, ma anche a sedere, mentre dubitava di cadere a terra; si haveva fatto fare perciò molti rimedii, ma

ogni cosa senza frutto, e finalmente si sanò a caso in virtù d' alquanti sternuti, da' quali se gli aperse una vena del naso, uscendogli quattro libre di sangue in circa, e non sentì più vertigini.

Questo caso potrebbe dar norma a' professori di poter soccorrer li pazienti con l' arte, nella maniera che questo restò liberato dalla natura.

Elettuario per le vertigini.

℞. Semi d' Anesi, Cimino, Cinnamomo, scorze di Cedro, Dittamo cretico an. ℥. ii. s. Coriandri preparati ℥. ii. s. Zuccaro fino ℥. iii. si polverizza il tutto, e con miel ottimo si fa elettuario S. L. A.

Di questo se ne piglia fino ad un onzia la mattina, due hore avanti il pranso.

Rottule ottime per le vertigini.

℞. Radice di Peonia, di Scorzonera, d' Ireos an. ℈. s. di Doronico ℥. i. spezie di Diantos, d' Aromatico rosato, di triasandali an. ℈. s. Estratto di Peonia gran. x. oglio di Noci moscate, di Macis an. goccie iv. oglio di scorze di Cedro, di Fenocchio an. gr. ii. Zuccaro rosato tabulato dissoluto in acqua di Scorzonera, e del tutto si formino rottule S. L. A. ℥. iv.

Ma perche questo male travaglia per lo più quelli, che sono dediti al vino, e che s' inebriano frequentemente, vi dirò la cagione, che induce gl' huomini in quest' habito vituperoso.

Cause dell' Ebrietà.

Due sono le cause principali, e manifeste, che conducono l' huomo al diletto del vino. Un continuo uso, (o più tosto abuso) & indiscreto bere, & un particolar temperamento, originato da' primi semi de' parenti. Vi sono complessioni particolari, che dispongono gl' animi a particolari costumi; talmente che per l' ordinario i costumi seguono i temperamenti, e ciò fu provato da i più famosi Filosofi.

Tal volta è un' heredità dipendente da' costumi cattivi del Padre, e della Madre, secondo che dalla lunga, & antica esperienza del continuo osserviamo.

Le qualità del sangue, e della genitura de' parenti distribuite nel feto nell' utero materno, & impresse ne' temperamenti de' bambini, si trasformano nella natura di quelli.

Anco i lattanti ricevono i costumi, & i temperamenti delle loro Balie, della qual cosa io ne sono esperto in più di quattro miei figlioli.

Si osservano ogni giorno i casi miserabili de i Bambini nascenti, li quali portano la pena del peccato, che mai commisero, col nascer stroppiati, e marzi, pieni di Gallico infusogli dalli genitori.

Guai alle Balie, che prendono a nutrire li bambini tocchi di questo morbo; Io testimonio di veduta posso affermare haverne vedute di sane che erano, divenir mostri esse, il marito, e figliuoli, sẽza potersene più liberare.

Basta fin quì di similitudini, hora veniamo alli rimedii anco per l' ubbriachezza.

Prima dirò, che è impossibile ad uno che habbia questo vizio per natura, il poterglielo levare, quando non si facesse, come ci consiglia Antonio Miraldo, ch' è il dare a quel tale a bere del vino, nel quale vi sino state soffocate anguille, overo rane verdi, che gli verrà tanto in odio, che forsi non ne potrebbe più bere; io di ciò non ne ho fatto mai la prova.

Per non ubbriacarsi con facilità, si deve mangiare del cavolo prima, e dopo il pasto.

In vero al presẽte è venuto un' usanza, di non haver alcuno per Amico, se non

non è un solenne bevitore; però questi rimedii non intendo suggerirli a questi, ma più tosto a quelli, che *involontariamente* inciampassero ad ubbriacarsi.

Sappiamo però, che tutte le cose amare preservano dall' ubbriachezza. Quest' effetto faranno cinque, o sei mandole amare mangiate avanti il pasto, e così farà il succo dell' Absintio bevuto come sopra. Giova assai anco l'oglio d'oliva, & il selsamino.

Tra tutti li rimedii per l' ebrietà viene decantato particolarmente il Cavolo, il quale per esser distinto in tante differenze, si deve dichiarare, qual' è veramente, il migliore al nostro proposito.

Quello dunque, che tra tutte le spezie inclina al color rosso, più degli altri sarà il migliore, e massime cavandoli il succo co' denti dai torsi crudi, come anco mangiandone di cotto avanti altre vivande.

Ma se tal' uno fosse ebrio avanti d' esser avvertito di rimedio, essendo che il Vino inganna anco gli huomini più savii, procurerà di vomitare, pigliando poi dell' acqua fresca, overo un facciolatto bagnato, & applicarlo sopra li testicoli dell' huomo, e se fosse ebria la donna, il detto facciolatto si applicarà sopra le mammelle; poiche in questo modo li vapori del Vino si mandano via brevemente. E sarà anco a proposito nel tempo medemo farli mangiare Naranzi, o Cedri, o Persici, e simili.

Ma il miglior rimedio sarà guardarsi da tal' inconveniente, perche oltre alli gran pregiudizii che porta il soverchio bere alla salute del corpo, è altresì opposto totalmente al viver civile.

ALCHINDO. Mi è accaduto molte volte esser ricercato di rimedio per la tosse, e raucedine, cose tutte cagionate (al mio giudizio) da flussioni catarrali discendenti dal Capo, molte delle quali si risolvono con rimedii familiari, & altre sono degenerate in mali graviſſimi, però mi riuscirebbe di gran giovamento il sapere come mi devo regolare in tali casi.

TURANIO. Per molte cause si genera l' humor catarrale, il quale poi produce differentissimi effetti, ma per non esser in alcun modo spettante a noi il saperli, mi contenterò dirvi solamente li medicamenti, che alle volte hanno giovato ai mali da voi ricercatimi; o per esser principianti, e da causa lieve, overo medicati dopo l' uso de i rimedii universali.

Per la raucedine, e diminuzione della voce.

℞. Manna electa ʒ.i. succo di Liquirizia ottimo ʒ. ii. Zuccaro candito, Penetti an. ʒ. s. si liquefarà la Manna suddetta, aggiungendo poi le altre cose polveriggiate, facendo massa, o formando Rotule, della quale se ne terrà in bocca, lasciando che si liquefaccia a poco a poco, e che vadi giù per la gola.

Per la Tosse, Catarro, e Raucedini.

℞. Miel rosato semplice ʒ. ii. Butiro fresco lavato in acqua di Farfara ʒ.i.s. Zuccaro fino polveriggiato ʒ.i. e si meschia tutto insieme.

Preso questo per bocca un poco alla volta, lasciandolo andar giù, lenisce singolarmente la tosse, leva l' asprezza, dilata le fauci, e fa sputare il catarro con facilità.

Alla tosse inveterata.

℔. Succo di Pomo ʒ. ii. latte ʒ. iv. Si meschiano insieme, e si va lambendo a poco a poco.

Anco il pomo cotto in miele sana la tosse, e la raucedine, e giova alli vizii de i polmoni.

Liquore per la tosse.

In quelli che patiscono gran tosse sì per la distillazione di cattarro salso, come per il calore, o tubercoli, o per altra causa, alli quali poco giovano li consueti lambitivi, si adopra in questo caso il succo semplice de i Pomi apii dolci, quali si cuocono sotto le ceneri al modo usato, e cavata la scorza, si pone la polpa tagliata minuta in un facchetto, e si cava fortemente il succo. Questo liquore, che è molto soave, e senza asprezza, lenisce, espettora, e ferma la sulledine del catarro, dolcifica le fauci, il petto, e li polmoni.

Il residuo di quella polpa che resta nel facchetto, vale, tenendola in bocca, a lenir le fauci, e la trachea.

Dalli medemi pomi apii incisi crudi, o grattati senza scorza si cava succo, il qual' è più refrigerante del primo, non essendo stato al fuoco, il qual succo opera felicemente nelli sopradetti effetti, benche non sii così opportuno al Ventricolo, & agl'hipocondrii.

A questo istesso succo si potrà mescolare il Zucchero fino benissimo polveriggiato, che così sarà più grato al Paziente, e per la correzione degli humori crudi catarrali.

Si può ancora preparare con gl' istessi pomi grattati crudi senza scorza, una massa mescolata con Zucchero bianco fino polveriggiato, & adoprarne poco alla volta, tenendone in bocca, ed esprimendone il succo in forma di lambitivo, rigettando poi quello che resta in bocca.

Già che v' hò parlato sin' hora della tosse, e raucedine, voglio al presente discorrere d' altri mali della gola.

Dell' infiammazione delle Tonsilli, e dell' ugola.

Le glandole, che sono poste nel principio della gola, e delle fauci, si chiamano tonsili, overo mandole secondo gl' Arabi, queste molte volte s' infiammano, e vengono a suppurazione talmente, che impediscono con gran dolore l'inghiottir il cibo, e vi sono alcuni, che havendo una certa natural disposizione a tal' effetto, facilmente, e per causa leggiera incorrono in questo male, come accadeva ad una certa donna, che due, tre volte, e più all'anno era severamente afflitta da questo morbo.

Tal' infiammazione, si come l'infiammazione di tutte le altre parti, o che è legitima, o spuria; la legitima procede da un sangue fervido, e bilioso, la spuria da pituitoso, e dalla stessa pituita, che discende dalle parti vicine, overo da sangue melancolico, overo dall' uno, e dall' altro misti insieme, concorrenti nelle stesse parti.

Li segni di queste spezie facilmente si conoscono dal colore, peroche nell' infiammazione legitima vi si scorge la flogosi, e rossezza; nella spuria il colore non è così rubicondo, ma albicante, procedendo da pituita; o livido, procedendo da materia melancolica.

L' esito di queste infiammazioni è

di

di tre sorti, o che si risolvono, o che si maturano, o che si corrompono, cioè si sfacellano, corrompendo la parte stessa, come d' esse asserisce Gio: di Vico nella sua Chirurgia al capo proprio. Il Savonarola nella sua stessa prattica, e molti altri, che trattano di questo effetto, sicome l' Acquapendente nelle operazioni Chirurgiche al capo delle Tonsilli.

La cura delle infiammazioni, & apostеme di queste parti a bastanza è stata descritta da' sopradetti Auttori per ordine di tempo. Nel principio si devono adoprare refrigerati stiptici, e repellenti stiptici, come il Diamoron, il succo de' granati, d' agresta, siroppo Mirtino, l'Acqua d' orzo con li Balausti, scorze di granati, di cotogni, e simili refrigeranti, & astringenti, e particolarmente l' acqua di pozzo fredda, e quella di ghiaccio. In aumento, e stato si meschia alle sopradette cose qualche digerente, & astergente, come il miel rosato, l'uva passa, la liquirizia, e simili, osservando sempre la qualità dell' humor peccante, e che produce l' infiammazione.

Dalle sopradette cose si compone ancora una polvere da spargere sopra l' ugola, e le tonsilli, come di rose secche polveriggiate, l'alume con un poco di sale armoniaco, e simili stitici refrigeranti, e risolventi più, e meno freddi, secondo l' humor peccante, perche se più peccarà la materia pituitosa, si meschiaranno nelle decozioni siroppi, o polveri, di quelle che scaldano, e seccano alquanto, come la salvia, il piretro, il croco, e simili in poca quantità, mescolandoli però con cose fredde.

Si premetterà sempre l' emissione del sangue tre, o quattro volte, o più, secondo sarà bisogno, così dal braccio, come dal piede, così anco le ventose, le sanguette, overo (e sarà profittevole molto) il sangue dalle vene ranine, il quale in simili casi si è veduto rimedio singolare, e ciò secondo che l' età, le forze, e la complessione ricercano, e permettono. Così ancora non si tralascierà l' evacuazione del corpo con leggieri medicamenti, come la cassia, il siroppo rosato solutivo, o la manna, se potrà deglutire, bevendogli dietro il siero di capra depurato, o altra bibita refrigerante; e se non potesse deglutire, s' evacuarà il corpo con l' uso frequente de' Clisteri.

Se con questi rimedii non si potesse risolvere l'infiammazione, e l' apostema venisse alla maturazione, all' hora si deve aprire il luogo delle tonsilli, o dell' ugola soavemente, o con puntura leggiera, o con la polpa de i fichi secchi applicata alla parte, o con candeletta di cera, overo con altro modo soave; aperto il luogo, & espurgato, s' astergerà con il miele rosato, e si consolidarà con l'acqua d' orzo meschiata con cose stitiche.

Risolta, e curata l' infiammazione, overo apostema di dette parti, si deve considerare se nelle stesse tonsilli, overo ugola vi possi rimanere qualche mala disposizione, la qual'è causa, che facilmente il paziente possi incorrere nuovamente nello stesso morbo, come sarebbe tumidezza, enfiagione, o lassezza della parte.

All' hora bisogna corroborare la stessa, & essiccarla, acciò che non così facilmente riceva nuovo fluſso d' humori, onde risolta l' infiammazione, & il calor morboso della parte rafreddata, si toccherà l' istessa con lo spirito di vitriolo, e poi si laverà con il Diamorone, o siroppo mirtino, con l'acqua d' orzo, o succo d' agresta, o vino di

Granati, e ciò pratticarlo due, o tre volte, secondo che si vedrà il bisogno.

E se questo non fosse sufficiente, si verrà ad un' altro rimedio, che sommamente avanza tutti gli altri in casi simili, che è un ferro scaldato, ma non rovente, passato per una cannella, per non scaldar se non la parte affetta, e così efficcarla; questo mirabilmente efficca, e corrobora la parte, cioè l'ugola, e le tonsilli, e questo rimedio si può adoprare anco in altre parti della gola, che patiscono simili affetti, essendo rimedio prestantissimo.

Ma se dopo risolta l' infiammazione non vi resta alcuna disposizione in quelle parti, è meglio non operar alcuna cosa, e tralasciar tali rimedii grandi.

Se poi l'Apostema, & infiammazione di dette parti non si può curare nè per risoluzione, nè per maturazione, ma che venga alla putrefazione, e corruzione, (la qual cosa però accade rare volte, e solamente quando nel corpo vi è nascosta qualche cattiva qualità o gallica, o maligna) all' hora in quel caso vi è bisogno della mano del Chirurgo, la quale con istrumenti proprii tolga via la parte putrefatta, sia o l'ugola, o le Tonsilli, la qual' operazione è molto difficile appresso tutti gli auttori, e da pratticarsi con grand' ingegno; della qual cosa ne tratta l' Acquapendente, il Savonarola, Gio: di Vico, & altri scrittori di Chirurgia antichi, come Paulo, Celso, & altri molti.

Alla putredine delle Gengive.

Piglia un pomo granato subacido, e spremilo tutto intiero, meschiando dentro il succo del Miel rosato, & un poco di butiro fresco, e tepido, e tocca per tutto dove è il male, facendone tenere in bocca, che vedrai in breve a separarsi la putredine, e sanarsi le esulcerazioni.

Racconta Amato Lusitano d' haver sanato moltissime tossi antiche, e tra le altre d' uno, che era per darsi alla disperazione, ordinandoli il seguente rimedio.

℞. Fior di Solfo ℥. s. Bengioino ℈. i. m. Questo lo faceva prendere in un' ovo fresco per cinque mattine, & il paziente fu liberato.

Rimedio alla Raucedine.

Prendi un pomo dolce, al quale si farà un buco dalla parte del peccolo, cavandoli i semi, e cartilagini, empiendo poi la cavità con oglio di mandole dolci fresco, e due granelli d'incenso maschio polveriggiato, & un grano di manna; fatto questo, si coprirà il pomo con la sua scorza, ponendolo sopra le ceneri calde, finche si cuoca adagio, e poi il paziente lo mangierà dopo cena nell' andar a letto, e non bastando una volta, si replica d' avantaggio, osservando però sempre la regola del vitto.

ALCHINDO. Osservo ancora un' altro male di natura ostinatissima, benche alla vista paja (a chi non ha prattica) di facilissima curazione, e questa è la Volatica; però desidero haver la cognizione delle sue cause, con il modo di sanarla.

Della Volatica.

TURANIO. Questo male ha diversissimi nomi, poiche viene commemorato per una spezie di scabie, come anco impetigine, e mentagra, o papula, e da' Greci Lichene, da Avicenna saffatto, da altri serpigine, o derbia, e dal volgo rogna squammosa, e secca, ma in fine è comunemente chiamata Volatica.

Al principio del suo scoprimento in Ita-

Italia era di così maligna qualità, che non si trovava alcuno, che la sapesse, o potesse sanare, tanto per la sua pernicioſa qualità, quanto per la novità del male; a segno tale, che li Romani condussero Medici dall' Egitto, acciò portassero il rimedio a questo male, i quali non lo sanavano con altri medicamenti, che con caustici, e col fuoco.

Nasce questo male da un' humor crasso, melancolico, & adusto, meschiato con una porzione di materia sottile, overo dal pessimo governo del vitto, e può succedere ancora dall' aria troppo calda.

Se è mite la volatica, sarà altresì facile la sua sanazione, la qual succederà adoprando l' infrascritto rimedio.

℞. Cerusa Veneta polveriggiata, Acqua Rosa an. ℥. s. Succo di Limone ℥. i. s. m.

Si raggira lungamente nel Mortaro di Piombo, e poi si bagna la Volatica, che presto si sana.

Ma se la Volatica fosse di quelle fiere, come se ne trova tal' una, overo Gallica, cioè di sorte tale, che obbligasse li Pazienti dal gran prorito a grattarsi sino all' uscita del sangue, si medica in altro modo, dovendo questi corpi esser purgati diligentemente dal Medico, insieme con un' esatta regola del vivere, adoprando poi alla parte il succo della Scabiosa, per essiccar la Volatica, o pure il seguente rimedio di maggior forza.

℞. Tartaro di Botte parte due, Sal gemma parte una; le quali cose si faranno liquefare nell' acqua rosa, con la quale si bagnerà la Volatica, e calo che il detto medicamento facesse troppo dolore, & infiammazione, s' applicherà sopra il male delle pezze bagnate nell' acqua rosa, e cessato il dolore, si ritorna al rimedio primiero.

Io per questo male non ho trovato il miglior rimedio, quanto il Balsamo, o sia Butiro di Saturno, fatto come si trova scritto nella Serie de' Balsami al numero 2. il quale per verità è sempre riuscito singolare.

Ma in disperazione di cose, dopo purgato il Paziente ho applicato una Ventosa tagliata minutamente sopra la Volatica, e sempre ni' è riuscito portar la salute all' Infermo.

ALCHINDO. Mi pare haver sentito più d' una volta li Signori Medici a discorrere d' un male di Ventre, chiamato dolor Illiaco, il quale suol partorire molti, e diversi accidenti; la prego farmi capace di tal male, perche essendo chiamato da qualche persona, possi conoscerlo, almeno per suggerirli la chiamata del Medico, per sua salute.

De' Dolori Illiaci.

TURANIO. La passione illiaca è un moto degl' Intestini confusi, e fuori di ordine rivolti, e per tal confusione le feccie non possono haver' il passaggio per le vie ordinarie, che perciò mutando strada, ascendendo all' in sù, si portano alle parti superiori per vomito.

Le feccie indurite, e ritenute generano de' flati grossi in gran copia, e così trattenuti negl' Intestini, fanno molta viscosità, la quale stringe, & ingessa le parti in guisa di colla, & impedisce la traspirazione, che alle volte per la veemenza della distensione di quel flato fa circonvolgere l' Intestino illeo, facendo sovente infiammazione, & altri tumori, e tal volta l' Ernie.

Se si considerano li segni di tal' indisposizione, si può dire esser li mede-

medesimi dei dolori colici, come dolor di ventre, estensione di quello, elevazione, astrizione, overo stiticità, nausea, vomiti, inquietudine, difficoltà di respiro, e d'orina.

Li segni inseparabili del Volvolo sono dolori acutissimi, e vomito di materie feccioſe, prima di bile, e poi di pituita, ed in fine di chiloſe, e stercorarie.

La pura verità è, che di questi casi si contano pochissimi quelli che sopravivono, e questo perche difficilmente si può conoscere il principio del male, ma per il più dopo fatta l'infiammazione.

Questa Cura è tutta del Medico, però non resta da dire se non qualche mezzo, che in un frangente si potrebbe operare in luoghi lontani con l'assistenza suddetta.

Quivi racconterò diversi casi seguiti, che serviranno d'avviso in qualche necessità.

Ad una Donna con vomito, che principiava a puzzar da sterco, oppressa da questo male, gli fu data una libra di Mercurio, e nello stesso tempo gli furono fatti Clisteri aeri, & in capo di sei hore sortì il Mercurio di sotto, con materie corrotte, e continuando con Clisteri di latte, &c. per tre giorni andò migliorando, e poi si sanò.

Molti Auttori uniformemente scrivono, che facendo Clistere d'Oglio, che vi siano bolliti semi di Lino con Farina, e Miele, leva ogni difetto, che potesse essere negl'Intestini, e nelle passioni Illiache.

Un'altro Auttore scrive di uno, che era oppresso da dolori Illiaci già da molti giorni, e che non havendoli giovato alcun rimedio, anzi li detti dolori s'esacerbavano grandemente, gli diede onzie otto d'Oglio di Mandole dolci, & una libra di Mercurio vivo, il quale fu tenuto dal Paziente per hore ventiquattro, dopo le quali uscì il detto Mercurio con diverse materie viscose, e così li cessarono perfettamente li dolori.

Segue il secondo racconto d'un'altro, che si trovava languente con li medemi dolori, al qual dopo essergli si fatti tutti gli rimedii, che furono stimati convenienti, senz'alcun giovamento, gli furono fatti tre Clisteri l'uno dopo l'altro con Oglio di semi di Lino, e di Avellane, e si liberò totalmente dal male.

ALCHINDO. La compassione, che ho giornalmente nel vedere la quantità de' fanciulli, che patiscono, & anco muojono a causa de' Vermi, m'obbliga a dimandarli cosa sia questo male, da che cagionato, e come si può far a sanarlo? e questo sarà in aggiunta di quanto n'habbiamo parlato nel Sogno.

De' Vermi, o Lombrici.

TURANIO. Tre ordinariamente sono le sorti de' Vermi, cioè prima Tereti, overo Rotondi, e lunghi; seconda larghi, e lunghi come fascie: terza sono quelli detti Ascarides, tenui, come particelle di filo.

Li secondi sono larghi, e lunghi a guisa di cordelle vergate, come le fascie, e sono talvolta lunghi sino otto, o dieci braccia, ed occupano gl'Intestini crassi.

Li terzi sono simili alli minuti Lombrici della terra, e stanno nell'Intestino retto appresso lo Sfintere.

Sono moltissimi li pareri circa le cau-

cause della generazione de' Vermi, ma la comune, e volgare è, che sia un calor putredinoso, o distruttivo, ò da lesione della digestione, se bene viene creduto, che quanti corpi, tante differenze vi siano. Ma è chiaramente stato osservato generarsi tali animali in quei Corpi, che mangiano fuor di misura, tanto nella qualità, come nella quantità, e tempo.

Li Vermi si manifestano al fetor del fiato, lustrezza degli occhi, alle feccie simili alle Vaccine, & anco a quelle di color di creta.

Portano anco la febre inordinata, che fa molte mutazioni in un giorno, sudori freddi, deliquii, nausea, vomito, sete, prorito al naso, stridor di denti, tosse secca, tremore, delirii, convulsioni, epilepsia, dolori di Ventre, di Stomaco, gonfiamento di Ventre, horrori nel sonno, fame canina, e corrosione di gengive.

Di tutti questi segni un Paziente ne haverà uno, due, tre, più, e meno, conforme la natura, la quantità de' vermi, e la qualità dell'humor peccante, &c.

Quando vi è Febre, si lascia la cura al Medico, ricercandosi molto giudizio a regolar questa sorte di male, ma non essendovi Febre, si potrà far un' Unguento in questo modo.

℞. Genziana ℥. s. Radice d' Aristolochia ℥. iii. Scorze di Naranzi ℈. i. Coloquintida ℥. s. Aloè ℈. s. Croco ℈. i. di tutto si fa Polvere, e con Oglio d' Absintio, e poca Cera si fa Unguento S. L. A.

Con questo si unge l' Ombelico, tempie, naso, giugulo, e piante.

Rimedio sicurissimo per ammazzar li Vermi nel Corpo delli Fanciulli.

℞. Fior di Cascia recente ℥. iii. overo ℥. s. Elettuario lenitivo ℥. i. overo ℥. i. s. sublimato dolcificato gr. iii. overo iv.

Da questa composizione si sono veduti molti liberati da tal' incomodo, benche havessero preso molti altri rimedii interni, & esterni. L' effetto è, che havendo preso questo medicamento, hanno fatto una gran quantità di Vermi lunghi, e materia guasta, e corrotta, e molti andarono continuando sino otto giorni evacuando vermi, e materie suddette, restando felicemente sanati.

Sarà però molto ben fatto, che preso il medemo, si facci al Paziente un Lavativo di latte, e zuccaro per allettar li vermi a discendere a basso, perche irritati li vermi dal medicamento suddetto potrebbero ascendere alla gola, e soffocare il Paziente.

Per li Vermi de' Fanciulli.

Per li Fanciulli, che difficilmente possono prender medicamenti, si procura in diversi modi ingannarli, acciò non muojano miseramente per li Vermi.

Prima si può preparare una conserva in questo modo.

℞. Sublimato dolce gr. v. conserva d'acetosità di Cedro ℥. i. Confezion Giacintina ℈. s. m.

E se fosse bisogno d' evacuare, si può aggiungere magisterio meccoacan. gr. iiii. meschiando come sopra, regolandosi nella dose più, e meno all' età, e forze della Creatura.

Ove-

Overo si può preparare morselli in questo modo.

℞. Magisterio Mechioacan gr. iv. Sublimato dolce gr. iii. Pasta di Marzapane q. b. per far morselli.

E questi sono per quanto può occorrere circa l'evacuazione, e per ammazzar li Vermi, come anco le due ordinazioni seguenti.

Overo si può preparare una Polvere da adoprarsi sopra un Pomo cotto con il Zuccaro.

Piglia Magisterio di Mechioacan gr. iiii. overo Mercurio dolce gr. iii. Zuccaro bianco ʒ. s. m. si facci Polvere.

Per li Vermi nel Ventre degli Adulti.

Farai una bevanda di Seme di Cedro in ʒ. iii. Acqua rosa, e succo d'un naranzo garbo, e la prenderà il Paziente a digiuno, e questo rimedio sarebbe buono anco per figliuolini: ma questi non lo vogliono prendere per l'amaritudine.

Vale questo rimedio alli dolori di pancia, & è riuscito mirabile per molte Donne, che l'hanno preso per flati, e dolori d'altra spezie, e sempre ha giovato.

ALCHINDO. Il dolor de' denti (al mio parere) è dei più grandi, che possa incontrare una Creatura, e però havendo io osservato più volte esserſi adoprati molti rimedii frustatoriamente, penso, che ciò possi accadere dal non avvertire la vera causa, & origine del male, però bramo sapere qualche cosa in universale circa le cause, perche havuta la cognizione di quelle, il rimedio facilmente si trova.

Del dolor de' Denti.

TURANIO. Stimo, che quasi ogni genere di persone sappino cosa sia il dolor de' denti, essendo questo il più frequente male, che travagli ogn'uno indifferentemente.

Il Dente per verità non ha senso; ma il dolore viene causato dalle flussioni cadenti dalle parti vicine, le quali feriscono il picciolo nervetto, che s'inserisce nella Radice del Dente, travagliando anco nell'istesso tempo la pelle, che sta attaccata al fondo del detto dente.

Quando la Testa è aggravata da troppo caldo, o da troppo freddo, si desta il dolor de' Denti così veemente, che obbliga li Pazienti molte volte a farseli cavare, nel qual caso cessa il dolore, e ciò accade, perche il nervo non è più stimolato da quella flussione.

Per conoscere adunque se il dolor delli Denti derivi da causa calda, o fredda, s'osserveranno gl'infrascritti segni.

Essendo il dolore da causa calda, questo sarà acuto, e pungente, con rossore di faccia, asprezza, siccità, & amarezza delle Fauci, e della bocca, con sete grande, e smania infinita.

Ma se sarà da causa fredda, succederà gravezza di Corpo, tumefazione della faccia con pallore, e sputi, bocca insipida, & occhi lagrimosi.

Osservando dunque attentamente questi segni, facilmente venirete in cognizione della causa del dolore, e per conseguenza facilmente trovarete il rimedio.

Con quest'occasione voglio discorrere quattro parole circa il nasci-

mento

mento dei Denti de' fanciulli, che non vi faranno discare.

Del Dolor, che provano li Fanciulli nel far li Denti.

Grande ancora è il dolore, che provano li Fanciulli nel spuntare, che fanno li loro Denti, e questo succede verso li sette mesi della loro età.

Quando dunque vogliono spuntare, cagionano molte volte grandissime infiammazioni, flusso di Ventre, quasi sempre la Febre, qualche volta Epilepsia, convulsione, & ancora la morte.

La causa del dolore è l' apertura, o lacerazione, che fa il Dente della Gengiva, nel qual tempo la bocca del Fanciullo si fa ardentissima, tumefacendosi le Gengive, e loro stessi con le proprie dita si fregano le dette Gengive, uscendogli all' hora molta più saliva dell' ordinario.

Per facilitar egregiamente l' uscita delli Denti bisogna far rilasciar le gengive più che si può, e questo s' eseguirà con il prendere miele di Spagna, e butiro fresco parte uguale, facendoli liquare, e mescolare bene insieme, e poi con una penna linita con detta robba, overo con le dita fregar le Gengive della creatura, che questo rarefà, e facilita l'uscita alli Denti; Anzi che la Farmacopea Bateana prepara questo medicamento nella forma seguente con titolo di *Dentifricium Infantium*.

℞. Butiro fresco ʒ. i. Miel despumato ʒ. vi. Coralli rossi preparati ʒ. s. m. & è provato a bastanza.

Si farà anco bevere alla Creatura la mucilagine di Psilio, con miele in acqua di Parietaria.

Altri rimedii habbiamo proposto nella serie dei Dentifrici, che possono servire per ogni genere di Persone.

ALCHINDO. Mi sovviene al presente esser stato già pochi mesi chiamato a vedere un' infiammazione dell' Utero, la quale ad onta de' medicamenti interni, e missioni di sangue ordinati dal medico, e locali alla parte, degenerò in pernicioſissima Cancrena, con morte della Paziente; però havendo veduto questo caso miserabile, e considerando d' avvantaggio a quanti altri mali sono sottoposte le Donne in quella parte, haverò sommo contento haverne compita informazione, almeno per saperne discorrere qualche parola a tempo, e luogo,

TURANIO. Questa sarà una facenda di gran disturbo, con tutto ciò essendo noi quì per passar il tempo virtuosamente, farò quanto bramate.

Dell' Infiammazione dell' Utero.

L' infiammazione dell' Utero è stata sempre conosciuta di gran conseguenza, cioè per rispetto della parte, e del sito; questa si genera da sangue stravasato fuori de' proprii vasi, nella sostanza di quello; e detta infiammazione ò che occupa tutto l' Utero, overo parte del medemo.

Si fa questa infiammazione come gli altri Tumori, cioè o da sangue impuro, o permisto con bile, e susseguentemente dagli altri humori, che derivano poi o dalla Pletora, o dalla laſſezza dello stesso Utero, o qua-

qualità de' meſtrui, o per l'eſercizio violento, o il Coito immoderato, o qualche percoſſa nella regione dell' Utero, o gravi paſſioni dell' Animo, o per gli alimenti calidi, & altri, che per brevità ſi ommettono.

Li ſegni di queſto male ſaranno calore, e dolore nella parte dell' Utero, la ſuppreſſione de' meſi, o diminuzione, con mutamento di colore nella faccia in pallido, o citrino, e facendoſi la ricognizione con lo ſpeculo, s' oſſervarà la Cervice tumida, e rubiconda fuor del naturale, e queſto ſuccederà ſe parte dell' Utero ſarà infiammata, e ſe foſſe l' infiammazione univerſale di tutto l' Utero, gli accidenti ſaranno più grandi, perche la Febre ſarà grande, e ſi eſtenderà il dolore anco all' Inguine, e parti pudende, & a quella parte, che l' Utero ſarà più infiammato, ſi conoſcorà alla leſione, che ſentiranno maggiormente le parti vicine, e ſe li dolori, & accidenti ceſſaſſero, e pure la tumefazione, & il tumore tuttavia continuaſſe, ſarebbe ſegno della generazione d' un Scirro.

Queſto male dunque ricerca gran diligenza per la parte del Medico per eſſer curato, però laſciando a lui l' univerſale, ſi deſcriveranno diverſi topici da applicare all' eſterno.

Dopo che il medico haverà fatto le prime evacuazioni, ſi farà una buona onzione dall' Ombilico alla Pube d' Unguento roſato Malvino.

Cataplaſma per il Petenecchio nell' infiammazione dell' Utero.

℞. Mollica di Pane cotto nel Latte ℥. viii. Succo di Juſquiamo, o di Solatro ℥. i. Oglio Roſato completo ℥. i.s. Roſſi d' ovo n. ii. m. ſi applica tepido ſopra il Petenecchio con una pezza, e che l' Empiaſtro ſia di groſſezza di due dita tepidetto.

Injezione per l' Utero.

Si fa Decozione d' Acqua Comune con Piantagine, Poligono, Portulaca, e Lattuca, aggiuntovi il Siroppo di Roſe ſecche, & il Siroppo Mirtino. Overo il Latte munto da freſco di Capra, con Acqua Roſa parti eguali; Ma continuando i dolori dell' Utero ſi farà queſt' altra Injezione.

℞. Succo di Papavero ℥. ii. Latte di Donna ſubito munto ℥. iii. m.

Altra Injezione.

Si farà decozione con Acqua comune, di Piantagine, Ninfea, Solano, Indivia an. un manipolo per ſorte, Roſe roſſe pug. ii. aggiuntovi dopo fatta la Decozione Oglio di Mirto ℥. i. m.

Onzioni per l' Utero.

℞. Latte di Donna ℥. ii. Succo di Piantagine ℥. i. Oglio Roſato, Violato an. ℥. i. Ma queſto rimedio doverà eſſer adoprato freddo. Overo

℞. Oglio Roſato, Mirtino an. ℥. ii. Ungueuto Populeon ℥. Aceto mediocre ℥. s. m.

Fomento Anodino per l' Utero.

℞. Altea con la radice, Malva, Violari, ana m. i. Cammomilla, Meliloto, Roſe roſſe an. pug. i. ſi faci bollire in Acqua lib. iv. per Fomento.

Inſeſ-

Inſeſſione in Bagno d' Acqua dolce per l' Utero.

℞. Malva, Violari, Ninfea, Meliloto, Malvaviſco, Indivia, Lattuca, Radice d' Altea q.b. in ſufficiente quantità d' Acqua, e vi ſtarà nel Bagno per mezz' hora, e dopo s' applicheranno le Unzioni, e fomenti ſuddetti.

Lavanda da ſchizzar nelle parti dell' Utero in caſo d' Infiammazione.

℞. Acqua roſa ℥.ii. Latte di Capra freſco ℥. v. Opio, Croco, an. gr. ii. m. Queſta con un Schizzettino ſi manderà nella natura, che vadi ſu con violenza, acciò arrivi a toccar l' Utero, oſſervando che ſempre ſia tepida.

Della procidenza dell' Utero.

La diſceſa, che fa l' Utero, è di diverſe ſpezie, mentre tal volta la Bocca dell' Utero diſcende ſino alla metà della Vagina, e talvolta ſi preſenta alla bocca della natura, & anco diſcende maggiormente, formando fuori della medema come una Ghianda, & alle volte come un' Ovo, & anco come una Veſſica, e finalmente diſcende tanto, che arriva giù per le coſcie.

Queſto proviene da rilaſſazione de' ligamenti dello ſteſſo Utero, per cauſa di moto violento, come da qualche grave carico, da alzar peſi gravi, da compreſſion dell' Abdome, da Toſſe violenta, da Parti difficili, da gagliardi premiti nell' andar del Corpo ſtiticamente, per levar il feto morto dall' Utero, può ſuccedere ancora da Catarro tramandato a quella parte in gran copia.

Il modo di farlo ritornare a ſuo luogo ſarà collocar la Donna in letto con il Ventre all' insù, coſcie aperte, e capo baſſo, e con una mano, overo candela, o pure un legno ben coperto di pezza non tanto ſottile, legata con filo, con avvoglimenti varii, acciò tra l'uno, e l' altro di quegli ſpazii la pezza facci qualche gonfiatura, perche tal'ineguali tà giova molto a portar ſu l' Utero caduto, e tal' operazione ſi può anco fare per via d' un Peſſario fermato alla parte in buona forma.

Si deve ſapere, che avanti la repoſizione ſi unge l'utero caduto con mucilagine di Conſolida, e poi ſi polveriggia con maſtice, Incenſo, Sarcocolla, mumia, hipociſtide polveriggiati, e ſimili. Dovraſſi di più, fatto queſto, applicar alle Reni, & Ombelico un Cerotto Procrepatis a fine di trattener l' utero medemo, acciò non ritorni a cadere.

Fatte queſte coſe la Donna dovrà ſtar molti giorni a letto con le Ginocchia piegate, e Capo baſſo, acciò ſi poſſino unire, e ſtabilire i ligamenti, nel qual tempo s' introdurrà nella vagina delle Taſte imbibite nel vino nero auſtero bollito con Hipociſtide, Roſe roſſe, Balauſti, Acacia, e ſimili.

Anco qualche profumo alle parti di ſotto non ſarebbe male il farlo, e ciò con coſe fetenti, & in particolare il Profumo di pelle d' Anguilla ſalata.

Cerotto per trattenere l' Utero al suo luogo dopo rimesso, e serve per preservar la Donna dalla sconciatura.

℞. Succo d' Acacia, Hipocistide an. ʒ. ii. Cime di Poligono, Borsa di Pastore an. m.s. Bottoni verdi di rose, Prugnolette salvatiche verdi contuse an. ℥ s. scorze di Pino, d'Oliva, d'olmo an. ʒ. ii. Radice di Consolida maggiore, di Tormentilla, di Bistorta an. ʒ. i. Pelle d' Ariete scorticata. ʒ. i.

Tutte le cose sopradette devono esser verdi, e triturarle, le quali si faranno bollire in lib. ii. d' oglio onfacino, fino a tanto che le predette cose siano divenute aride, e dopo colate si aggiunge Litargirio lib. i. mescolando S.L.A. fino che prendono consistenza di Cerotto, aggiungendo di più Bollarmeno, Balausti, cuppole di Ghiande an. ʒ. i. Colofonia ʒ. vi. e si perfezioni il Cerotto.

Questo è singolare per far ritenere il Parto, e trattenere l' utero al suo luogo dopo riposto.

Altro rimedio per la caduta dell' Utero.

Prendi un' ovo corrotto, e marcio, e fa una Frittata con butiro parimente rancido, e ponila sopra la matrice, cioè alla bocca della natura, che subito vedrai quella ad ascender al suo luogo, nel quale si tratterrà, nè così facilmente discenderà più a basso, dopo di che, per far che tanto meglio la Donna resti assicurata, farai un bolettino di Galbano sopra la Camozza, dall' Ombelico fino alla regione della Pube, facendo un buco nel sito dell' Ombilico al bolettino, e questo tiene ferma la matrice a suo luogo.

Delle ulcere dell' utero.

Per il più le ulcere dell' utero nascono dal male antecedente, cioè dall' Infiammazione dello stesso utero, overo da humori corrosivi, per la maggior parte Gallici, cioè Gonoree virulenti, &c.

Si fa ancora per Cantaridi prese per bocca, overo cose corrosive poste nella natura.

Si conoscono l' ulcere dell' utero dalla mordicazione, che sente la Donna nello stesso, e nella sua cervice, e dalla materia purulenta, ch' esce continuamente, ma meglio di tutto per conoscerle sarà l' uso dello speculo, se bene la Donna stessa può abbondantemente assicurarsene dalla molestia grande, che sente nell' atto del concubito.

Dalla qualità delle materie scorrenti si verrà in cognizione della qualità dell' ulcera, se sarà semplice, o maligna, perche questa manderebbe marcie setentissime, e verdastre.

Quando il male è di poco rilievo, non è di poco disturbo il sanarlo, ma quando è inoltrato, e sia di cattiva natura, o da Gallico, le ho osservate tutte insanabili.

Lavanda per le esulcerazioni dell' utero.

℞. Acqua di Piantagine, Acqua Rosa an. lib. s. Succo di Verga aurea, di lingua passerina ℥. ii. Sief bianco senz' Opio ʒ. ii. Canfora gr. ii. m.

Questo medicamento va introdotto dentro con la siringa tepido, e dopo lavata bene la parte, s' introdurrà il Lenimento seguente.

℞. Oglio

℞. Oglio rosato onfacino, unguento rosato Mesue an. ℥. i. sevo di Vitello colato ℥ s. succo di tutta la pianta del solatro, di lingua passatina an. ℥. v. si bolli tutto insieme sino alla consumazione del succo, e dopo colato, con cera bianca si farà lenimento, aggiungendo in fine litargirio d'oro lavato con acqua di matricaria, cerusa Veneta an. ℥. iii. tucia ℥. i. piombo usto ℈. i. Canfora tamigiata S.L.A. ℈. s. m. & il tutto sia raggirato nel mozaro di piombo.

Si farà una plagella legata ad un filo, intinta in questo lenimento, la quale si spingerà dentro della vagina con una tasta grossa di fili, intinta ancor essa sino a mezzo con il detto lenimento.

In fine (procedendo le cose prosperamente) si potrà adoprare l'unguento di piombo, il quale è molto amico di queste parti.

Se poi l'ulcere degenerassero in cancro, potremo regolarsi nel modo che anderò insegnandovi.

Del Cancro dell'utero.

Quando la donna ha portato lungamente un tumore duro nella matrice, con acerbissimi dolori pungitivi, & habbia poca voglia di mangiare, e bere, con ciera pallida, questo si giudicherà un cancro causato da humor atrabilare raccolto in quelle parti, o pure generato da qualche scirro mal curato, poiche nell'utero questo facilissimamente se ne passa in cancro.

Per venire in maggior cognizione di tal male, l'arte ha provisto dello speculo della matrice, mediante il quale con l'occhio si vede patentemente la qualità del male stesso, massimamente se sarà nella sua cervice.

Se il cancro fosse ulcerato, purgherà materie rugginose, & oscure, con molto fetore, e spesso uscirà sangue a causa dell'erosione delle vene.

Senza molto dilungarsi in parole, questo male è sempre incurabile di sua natura, tanto l'ulcerato, quanto il non ulcerato.

La sua cura dunque doverà esser palliativa, e ciò per prolungare più che si può la vita alla donna; però se il cancro non fosse per anco ulcerato, si doverà impedire l'esulcerazione, acciò non riceva maggior incomodo, ed anco procurare di moderar l'acerbità del dolore, le quali operazioni doveranno esser amministrate dal Medico con rimedii appropriati contro la prava qualità degli humori melancolici, & atrabilari.

Si potranno dunque adoprare li Topici, che habbino facoltà di refrigerare moderatamente, e di astringere senza mordicazione, cioè ℞. Oglio mirtino, rosato completo an. ℥. ii. succo di solatro, di semprevivo an. ℥. i. si agitano tutti insieme in mortaro di piombo sino che acquistino perfettamente il colore, aggiungendo in quel tempo litargirio, e cerusa lavati in acqua di Scabiosa an. ℥. iii. Tucia preparata ℥. ii. Canfora ℈. s. con il qual medicamento si unge la parte tre, o quattro volte al giorno, introducendo plagella di fili con una candela di cera; abluendo prima la parte con la lavanda seguente.

Lavanda, o collirio per il cancro dell'utero.

℞. Orzo mondato, lenticchie, roſe, ſolatro, galitrico an. m. i. acqua di piantagine, acqua calibeata an. lib. ii. acqua roſa ℥. vi. lingua paſſerina m. ii. ſi peſta il tutto groſſamente, e dopo ſi bolle tanto che ſi conſumi il terzo, e dopo colato ſi aggiunge ſiroppo roſato ℥. iii. Sief bianco ſenz' opio ℥. ii. & eſſendovi gran dolore vi ſi ponga il Sief bianco con opio, in luogo dell' altro ſenza opio.

Fomento da far al Peteneccchio in caſo di cancro nell'utero.

℞. Malva, altea, ninfea, coriandro verde, aneto, an. m. i. latte lib. iii. Si facci bollire, e s'applichi una pezza bagnata in detta decozione, e foglie ſuddette tepide.

Già che ſiamo a parlare delli mali dell' utero, voglio continuare a diſcorrerne ancora un poco.

Dell' hidropiſia dell' utero.

Se conſideriamo coſa ſia l' hidropiſia dell' utero, ſtabiliremo eſſer' una raccolta d' humor ſeroſo, cioè acqua radunata o nel mezzo dell' utero, overo nelle membrane dello ſteſſo, o pure nelle veſſicole.

Se parliamo della cavità dell'utero, v' è qualche dubio come l' acqua ivi ſi poſſi trattenere, e ciò per eſſervi la ſtrada facile per l' uſcita, che è la bocca dello ſteſſo utero.

Viene anco confuſa l' hidropiſia con la tumefazione flatuoſa, mentre da tal' uno viene chiamata hidropiſia quell' enfiagione, che è generata iſtantaneamente da' flati, il qual' accidente naſce qualche volta negli effetti Hiſterici.

Un' auttor approvato dice, che l' orifizio interno dell' utero ſi può chiudere o da pituita craſſa, overo da altra cauſa.

A cui un' altro riſponde, che la pituita ha il ſuo eſito per gli orifizj delle vene deſtinate per la purgazione de i meſtrui, e che da quella pituita ſi faccia una certa patina, o diciamo pellicola tutto all' intorno dell'utero internamente, nella quale ſi contengono il ſero, o li flati.

Altri vogliono che l' acqua ſi poſſa contenere nell' utero per cauſa d' eſſerſi coſtretta la ſua bocca.

Per verità qui nel noſtro Hoſpitale habbiamo veduto una donna con l' hidropiſia nell'utero, la quale poſitivamente era fatta nelle membrane.

Il primo capo della cognizione di queſto male ſarà vedere ſe è hidropiſia univerſale, overo particolare dell' utero.

2. Conoſcere le diverſe ſpezie di quella.

3. Se naſce dall' intemperie dell' utero, overo dal tutto.

4. Se la materia contenuta è nella cavità, o membrane, overo nelle veſſicole.

5. In qual maniera ſi può l'hidropiſia ſuddetta generare per cauſa de' tumori dell' utero.

6. In qual modo ſi può fare in occaſione di gravidanza.

7. Come ſi può l' hidropiſia dell' utero diſtinguere dalla mola.

Per riſpondere al primo capo, ſi dice, che ſi diſtingue l'hidropiſia univer-

versale dalla particolare in questo, che l' universale occupa tutta la sede delle viscere naturali, che è l' Abdome, ma quella dell' utero si fa veder nel fondo del ventre, e non comparisce alla donna così presto la pallidezza, & il corpo non s' estenua universalmente come nell' hidropisia universale.

Finalmente dall' hidropisia dell' utero si vede qualche volta segno di qualche humidità acquosa, overo flati, se è flatuosa, e ciò a differenza dell' universale, di cui mai s'osserva alcuno de' predetti segni.

2. Si distingue l'hidropisia dell' utero nella spezie, poiche essendo questa generata da flati, si conoscerà dal segno sopradetto, overo che battendo sopra la tumefazione con una mano si sentirà il suono come di tamburro; di più le donne sentono l' utero, che pare si muova dal suo luogo, e questo per il moto de' flati.

Quando veramente l' hidropisia è fatta d' acqua, si sente una fluttuazione molle in fondo al ventre, che quando fosse vento, cagionarebbe molto più tensione alla parte. Se poi finalmente nell' utero si contenesse pituita, tanto maggiore sarebbe la mollizie, e flossezza della parte, e verrebbe in breve tempo a tumefarsi l' inguini, petenecchio, e parti adjacenti da tumor edematoso.

3. Se nasce da tutto il corpo, o pure dall' istesso utero.

Del tutto si dirà, quando seguisse a febri acute, overo croniche, emorragia, fluttioni di capo, debolezza di ventricolo, ostruzioni di fegato, o di milza. Se dunque con alcuno di questi mali l' utero principierà a gonfiarsi, con li segni sopradetti, darà gran motivo, e sicurezza d'aggregazione di materie serose nell' utero.

Ma quando la donna possede buona salute, non essendo travagliata da alcuno de' detti mali, non si può giudicare, che tal male possi farsi se non da effetti particolari dello stesso utero, che vuol dire da suppressione de' mesi, da parto laborioso, da ulcere, tumori scirrosi, e flemmoni.

4. Si risolve con la cognizione che si ha d' esser la materia contenuta nella cavità dell'utero, quando cagiona tumore, allargandosi maggiormente, che quando è contenuta nelle membrane, e da materie serose, perche all' hora si sente molto più fluttuazione.

5. Si conosce l'hidropisia dell' utero fatta da tumori della parte stessa, flemmonosi, o erisipillatosi, per la febre, dalla quale sono sempre accompagnati, e toccando la parte, subito s' esaspera il dolore, estendendosi anco alle parti adjacenti, e questo a distinzione delli tumori scirrosi, e cancerosi, li quali sono più resistenti al tatto, & anco dolenti.

6. Si distingue l' hidropisia dalla gravidanza, mentre in questa il corpo non è così eguale, e l'eminenza, o tumefazione s' estende fino all' ombelico, & anco più alto, ma nell'hidropisia, più che passa il tempo, la donna sta peggio di salute; che nella gravidanza quanto va più avanti, tanto più va migliorando. D' avvantaggio, nella gravidanza spirato che sia il terzo, o quarto, & al più il quinto mese, la maggior parte delle donne sentono manifestamente la creatura a far qualche movimento, il quale mai succede nell' hidropisia, eccettuato che in quelle causate da flati, nelle quali si sente qualche serpeggiamento, o palpitazione nell' utero, che però facilmente si di-

ſtingue dal moto dell' infante ; ma il ſegno più evidente della gravidanza a differenza dell' hidropiſia è la tumefazione delle mammelle, dove che nell' hidropiſia più toſto s' eſtenuano.

Un' Auttor dice, che quando la donna è gravida, uſando con l' huomo non ſente ad uſcir il ſuo ſperma.

Dice ancora, che per accertarſi, che la donna ſia gravida, ſe gli diano due onzie di melicrato nell' andar' a dormire, e ſe poco dopo ſente tormini di ventre, è ſegno ch' è gravida, e non ſentendo nulla, è ſegno che non è.

7. Quando la mola è generata nel corpo della donna, le porta molta gravezza, la qual coſa non ſuccede nell' hidropiſia ; e quando la donna ſi volge da un lato, ſente a caſcar tutto il peſo del ventre da quella parte, e lo ſteſſo ſuccede dall'altro, come foſſe una pietra ; ſpeſſo in tal caſo ſegue il corſo de' meſi ſenza ordine, ma per intervallo, ſenza regola, nè miſura, e queſto ſi fa nel terzo, o quarto meſe. Di più nella mola le mammelle ſi gonfiano, e gettano anco il latte, coſa che mai ſi vede nell' hidropiſia.

La tumefazione dell' utero ſemplice quando non va alla lunga, come per l' ordinario ſuole accadere, non ſi conſidera pericoloſa.

L' hidropiſia dell'utero, ſe bene è negozio lungo, non oſtante quando l' humor è benigno, e di buona qualità, con il tempo ſi riſolve, anzi che la natura ſteſſa ſenza Medico, o medicina ſana da per ſe ſteſſa con l' uſcita ſpontanea dell' acqua.

Se poi l'humor trattenuto è di cattiva ſorte, cioè groſſo, e putrido, ſuole per il più alterar le parti continenti, e perciò è pericoloſo, e mortale, e maggiormente ſe l' utero patiſce per conſenſo dell' altre parti, cioè del fegato, e milza.

Se l' acqua, ò fiati ſaranno contenuti nella cavità dell'utero, la cura ſarà più facile, che ſe foſſero nelle membrane, o veſſicole.

Per curar queſto male ſi ricerca la diligenza di perito Medico, tanto per li rimedii univerſali, come per li particolari, cioè eſterni, onde laſciando gli univerſali come anneſſi direttamente all' auttorità del Medico, conforme l' iſtituto di queſt' opera ſi dirà de' particolari da farſi alla parte, o circumcirca in caſo di neceſſità.

Nel tempo dunque che il Medico purgherà la donna con medicamenti, ſarà neceſſario l' uſo d' eſercizio valido, mediante il quale (dice un' Auttore) poſſono eſſer conſumati gli eſcrementi congregati non ſolo nelle viſcere, & ambito del corpo, ma etiandio molte volte ſi ſono rotte le veſſicole, uſcendo la materia in quelle congregata.

Eſternamente ſi potrà fare un ſemicupio, nel quale la donna potrà entrarvi una, o più volte al giorno, conforme potranno ſupplire le forze, e queſto ſi farà con tutte, o parte di queſte coſe, cioè foglie d' Ebuli, radice di Brionia, di Mercuriale, di Sambucco, d'Origano, di Calamento, di Roſa, di Salvia, di Maggiorana, di Timo, di Lauro, di Pulegio, d' Artemiſia, di Cumino, di Aneſi, di Finocchio, di bacche di Lauro, di Ginepro, di fiori di Cammomilla, di Roſmarino, di Melilotto, e ſimili.

Un'

Un' Auttor di ſtima afferma, che ad una donna con l' Hidropiſia nell' utero, dopo haverli prima bene purgato il corpo, li fece un peſſario fatto di Cucumero Aſinino, e miele, il quale fece eſpurgare più di 26. libre d' acqua nel termine di ſei giorni, e la donna con l' uſo d' altri medicamenti interni ſi ſanò perfettamente.

Altro caſo narra lo ſteſſo, & è, che dopo la purgazione del corpo li fece un peſſario compoſto di ſucco di brionia con eſtratto di lauro, il quale gli fece purgare per la natura una mocoſità a guiſa di gelatina, facendogli nello ſteſſo tempo de' fomenti al corpo con parte di quelle coſe ſopraſcritte, di cui ſi compongono i Semicupii.

Ma ſe in alcun modo non poteſſe uſcire la ſeroſità eſiſtente nell' utero, s' oſſerverà ſe in qualche ſito ſi ſente qualche fluttuazione, e queſto potrebbe eſſer facile, perche l' utero quando è pieno, ſi rende altresì peſante, e ſempre diſcende in giù o più, o meno, tanto però che molte volte ha facilitato l' operazione manuale, ch' è di far una perforazione nel luogo più tumido, appunto dove la natura indica il biſogno,

Fatto queſto s' introduce un cannellino ſe mai ſi può, per laſciar colar l' acqua, & anco quella che ſi ritrova nelle vie che va diſcendendo, nel qual tempo ſi doverà procurare di andar corroborando, e fortificando la parte medema, e le circonvicine con lavanda eſſiccante, e corroborante in queſto modo, cioè

℞. Galla, noci di cipreſſo, balauſti, copule di ghiande an. m. i. mirti ʒ. i. incenſo, maſtice, ſarcocolla an. ʒ. ſ. alume ʒ. i. conſolida, roſe roſſe, milleſoglio, centaurea an. m. i. ſ. acqua comune lib. v. vino medio lib. iv. ſi facci bollire alla conſumazione del terzo, e colata ſi ſerbi per uſo.

Queſta ſi doverà ſchizzare dentro con Siringa più volte al giorno, e ſopra il petenecchio ſi ponerà un ſaccolo di tal natura, cioè

℞. Mirti, piantagine, roſe roſſe, foglie di quercia an. m. i. ſcorze di pomi granati acidi ʒ. ſ. il tutto tagliato minuto ſi cuocerà in lib. v. di vino medio alla conſumazione della terza parte, e dopo bollito ſi ponerà a diſſolvere acazia ʒ. ii.

Bollito a ſufficienza come ſopra, ſi poneranno le dette herbe, fiori, e ſcorze in un ſacchetto di tela ſempre tepido ſopra il petenecchio, e quando è aſciutto ſi torna ad immergere nel detto vino bollito, e ſi rimetterà come ſopra.

Della Sterilità.

Benche la materia preſente non ſia a propoſito noſtro, ad ogni modo per paſſar queſt' ozio nojoſo, biſogna trovar ogni occaſione d'impiego virtuoſo.

Il concepire non è univerſale in tutte le donne, parlo di quelle che veramente ſono in età di concepire, e queſto diffetto per eſſer rimarcabile riſpetto alla importanza, richiede molta attenzione per vedere ſe ſi poteſſe rimediare a tal' inconveniente, o per dir meglio a tal mancamento della natura, nominato ſterilità.

Delli requiſiti, che ſi ricercano nell' huomo, e nella donna, e così degl' impedimenti dell' uno, e dell' altro, come i ſegni per conoſcerli, e quello che ſpetta alla cura univerſale, tutto è cibo del Medico, a me baſterà il motivare alcuni rimedii e-

ſterni, che ſono ſtati di poco giovamento in caſi tali.

Prima di ogn' altra coſa ſi deve aſtergere l' immondezze dell' utero, e ciò con l' introduzione d' una lavanda fatta nel modo ſeguente. ℞. Foglie di artemiſia, e di mercuriale, di abſintio an. m. i. foglie di ruta pug. i. Agarico Trociſcato ʒ. s. Mirra ʒ. ii. Acqua comune, overo vino bianco, e ſarà meglio lib. iii.

Si farà bollire alla conſumazione del terzo, e dopo colata vi ſi aggiunge miel comune ſpumoſo ʒ. ii. la quale ſi ſchizzerà dentro ſera, e mattina per tre, o quattro giorni.

Dopo queſta Lavanda s' introdurrà nella natura il ſeguente Peſſario. ℞. Hiera Picra, Diaffinico an. ʒ. s. Trementina, Miele, ſucco di Mercuriale an. ʒ. i. Caſtoreo ʒ. i. della qual compoſizione ſe ne farà il Peſſario, il quale s' applica la ſera quando la Donna va a letto, trattenendolo due hore nella natura, lavandoſi la parte con un poco di vino tepido.

Dopo tutte queſte coſe ſi pratticherà il preſente profumo, che ſarà mirabile per confortare l' Utero, e diſporlo molto alla concezione.

℞. Laudano, Maſtice, Noce Moſcata, Garofoli, Macis, Calamo Aromatico an. ʒ. iii. Cipero, Roſe an. ℥ i. Hipociſtide, Caſtoreo an. ℈. ii. Mucilagine, Tragacanta q. b. Si faccino Trociſci per profumo, il quale ſarà ricevuto nella natura per via dell' infundibolo.

Ma ſarà ſano conſiglio avanti di far queſto profumo pratticar il Peſſario, che ſi trova nella ſua Sere al n. 9. Se dopo fatti queſti rimedii la Donna haveſſe qualche ſperanza di haver concepito, ma non foſſe ſicura, molte volte è ſtato conoſciuto per vero l' eſperimento ſeguente.

Segno di Femina Gravida.

Per conoſcere adunque ſe la Donna è gravida, ſi doverà prendere un gotto di Criſtallo, nel quale la ſteſſa gli orinerà dentro, ponendo in detta orina un' ago nuovo da cucire, il quale ſe verrà come nero, perdendo il ſuo ſolito luſtro, ſarà ſegno la Donna haver concepito, e ſe non verrà nero, ma reſti nella ſua ſolita luſtrezza com' era prima, è ſegno non eſſer la Donna gravida.

Segno curioſo per ſapere ſe la Donna è gravida di maſchio, o femina.

Fra moltiſſimi ſegni, che ſono ſtati oſſervati circa queſto particolare, Arnaldo di Villanova ſcrive il ſeguente per il più ſicuro, & è, che ſe la Donna gravida ſi ſpremerà una, overo due goccie di Latte, facendole cadere deſtramente ſopra d' uno ſpecchio, overo ſopra un' unghia della mano, oſſervando ſe detto Latte è lubrico, così che ſcorri, all' hora potrà credere eſſer gravida di femina; ma ſe il detto latte ſarà unito, e coagulato in corpo che non ſcorri, haverà concepito maſchio.

Io però oſſervai molte volte, che quando l' ombelico della donna gravida eſtubera fuori del ventre, facendo eminenza, ſenza dubbio la Donna ha concepito il maſchio; ma ſe il detto ombelico è ritirato all' indentro, come incavato, facendo buco,

all'

all' hora si giudicherà la donna esser gravida di femina.

Hora parleremo qualche cosa dell' aborto, accennandovi ancora li rimedii preservativi da questo male.

Dell' Aborto.

L' aborto è un' esclusione del feto o vivo, o morto avanti della perfezione, cioè immaturo, e questo può esser cagionato o da materie humorali, o dall' utero, o dal feto medesimo, overo dalla donna gravida.

La prima causa dell' aborto può esser un' abbondanza di sangue, la quale per il più è causa della soffocazione del Feto, e così ne segue l' Aborto.

Di più segue l' aborto da mancanza d' alimento, che cagiona la debolezza della complessione, per penuria di cibo, overo per non poter ricever quello a causa di nausea, o d' inappetenza, o di vomiti, o febri acute, overo emoraggia di narici, o d'emorroidi, o fluss di qualunque condizione, li quali causano l' aborto.

La seconda accade per causa dell' utero, quando questo è tanto angusto, che il feto non si può raggirare, e dilatare conforme il bisogno, e tanto maggiormente se detto feto cresce più dell' ordinario, come anco per tumori scirrosi, absessi, infiammazioni, e rilassazioni, a causa d' humidità concorrenti.

La terza succede per cagione del feto, il quale essendo troppo grande non può esser contenuto nell' utero, massime dalle donne picciole ingravidate da huomini grandi, come anco dalla molteplicità de' feti, mentre gli uteri di tal natura non possono portar tanto peso.

Avviene anco l' aborto quando la Creatura è morta nel ventre della Madre, mentre la natura cerca di espellere quel che non fa per essa.

La cause dell' aborto, che succedono per parte della madre, sono morbo Gallico, grandi evacuazioni, o commozioni del corpo per cattivo reggimento di vivere, grandi emoraggie, vomiti, tenesmi, stitichezza, ira, melancolia, cibi avidamente desiderati, e non conseguiti, spaventi, e finalmente medicamenti violenti provocanti li mestrui.

Succede pure facilmente l' aborto per causa di moto violento, come da ballare, saltare, correre, levar gran pesi, cascate, tosse gagliarda, vomito veemente, convulsione, coito immoderato, e cose simili.

Li segni dell' imminente aborto li motiva Hippocr. *a Si mulieri fœtum in utero gerenti mamma subito extenuentur, abortus sequitur*, poiche l' essiccazione delle mammelle indica diffetto delle vene dell' utero, e per questo ne siegue indubitato l' aborto, oltre molti altri segni, che per brevità si tralasciano.

Si deve temere molto più l' aborto maturo, per esser questo un caso violento non naturale.

Si è osservato, che se dopo l' aborto ne segue infiammazione, per il più apporta la morte, e ciò perche concorrendo gran copia di sangue all' utero, non potendosi quello perfettamente espurgare, rigurgita alle parti superiori, dal quale per esser alterato ne procedono febri ardenti, palpitazione, cardiaglie, & altri maggiori accidenti, li quali cagionano (come s' è detto di sopra) per il più la morte.

a *Hipp. Aph.* 37. *sect.* 5.

Accadendo dunque segni indicanti di aborto, si applicherà sopra le reni l' unguento della contessa, o sandalino, overo un cerotto di tal natura.

℞. Mastice, incenso, an. ʒ. i. pece navale ʒ. s. Croco di marte astringente, mirtili polveriggiati sottilmente an. ʒ. ii. m. f. cerotto, come anco quello procrepatis è molto a proposito, e quello di pelle arietina.

Un buon' astringente vi voglio comunicare, che in questi casi si può dire unico al mondo, & è questo.

℞. Tela di ragno de' molini ʒ. i. incenso polveriggiato ʒ. ii. farina d'amido ʒ. s. peli di gambetta di dietro di lepre ʒ. s. chiara d' ovo q. b. per far empiastro. Le tele di ragno, e li peli di lepre si tagliano minutissimamente, e con una pezza ben imbibita si applicano alle reni.

Nello stesso tempo si doverà applicare qualche cosa al petenecchio, come farebbe

℞. Balausti polveriggiati, Rose rosse polveriggiate, succo di acazia, d' Hipocistide an. ʒ. s. caligine del camino polveriggiato, farina d'amido an. ʒ. i. chiara d'ovo q. b. s' applica al petenecchio.

Se il sospetto dell' aborto fosse per causa di crudità, o flati, si applicherà un saccolo sopra il corpo fatto di semi di Finocchio, d'anesi, di stecados, fiori di cammomilla, absintio, le quali cose si fanno bollire in acqua, o in vino conforme il bisogno, e tal saccolo si applicherà caldo; e farà a proposito qualche clistere carminativo; se poi la creatura fosse morta nel ventre della madre, si deve far tutto il possibile per farla venire ad ogni costo; però potremo regolarsi nel modo seguente.

Modo di far uscir il feto morto, e mola dal corpo della Donna.

In uno di questi casi fu dato alla donna radice d' aristolochia rotonda, foglie di sabina, troeisei di mirra, castoreo an. ʒ. s. cannella ϑ. i. Croco ϑ. s. il tutto polveriggiato in brodo; passate due hore fu fatto un bottoncino con radice d' elleboro nero, radice d' ireos, coloquintida, mirra an. ʒ. i. opoponago, galbano an. ʒ. s. fiel di bue un poco, il tutto mescolato, e legato in pezza, o cendado, fu introdotto nella natura, e così poche hore dopo uscì il feto morto, e la seconda facilmente.

Altra donna per causa di fatiche, e stitichezza di corpo, nel voler evacuare con premiti grandi si sconciò, nel qual caso se li mosse grandissimo corso di sangue, a segno che restò in deliquio. Il rimedio fu, prendere quantità di tele di ragni, e caligine del camino polveriggiato, e poste queste due cose in padella a frigere con aceto, ne fu applicata parte a' lombi, e parte al petenecchio, e cessò il sangue, e la donna si ristorò, e fu sana.

A cacciar fuori dell' utero il feto morto, e la mola, Suffumigio.

℞. Timia, Ameos, Opoponago, Galbano, Solfo vivo parte eguale, si pestino tutte queste cose, e s' incorporino con Fiel di Vacca, facendone Pillole, una delle quali dopo l' altra si gettino sopra carboni accesi, e per pria riceva il fumo delle stesse nella natura per un' hora, e per più tempo se fa bisogno, perche così certamente cava fuori il feto vivo, o morto che sia, e così anco la mola.

Po-

Peſſario per l'effetto ſuddetto.

Piglia la Ruta, e peſtala bene, e con la ſcammonea forma un Peſſario, introducendolo nella natura della Donna, che eſpellerà in ogni tempo in qualſiſia Meſe il Feto vivo, o morto, e la mola ſteſſa.

Suffumigio per la ſteſſa intenzione.

Un Suffumigio fatto con l' orecchie d'Aſino, overo con il di lui ſterco vale allo ſteſſo. Parimente un Suffumigio fatto con la ſpoglia di ſerpente ſola, o con altre coſe ſimili vale allo ſteſſo. Le quali coſe ſono l' Opoponago, la Mirra, il Galbano, il Caſtoreo, Solfo citrino, Rubea, Sterco di Colombo, o Falcone. Si peſtino queſte coſe, e con Fiel di Toro ſi facciano Pillole, adoprandone per Suffumigio alla natura della Donna con il mezzo della Piria, o ſia infundibulo, e fan l' effetto.

Peſſario allo ſteſſo.

Si formerà un Peſſario con Bombace, o con lana ſuccida, lungo un dito, e ſi bagni nel ſucco di Cocomero Aſinino, miſto con il fiel di Toro, o Bue, e queſto introducaſi nella Natura della Donna.

Altro Peſſario di ſimil Virtù.

Piglia Ammoniaco, Opoponago, Elleboro nero, Saſſifragia, Ariſtolochia longa, e rotonda, Polpa di Coloquintida parte eguale, peſtate tutte queſte coſe con ſucco di Ruta, di Cucumero Aſinino, o fiel di Vacca ſi farà Peſſario, con l' ajuto del quale preſto ſi cava il Feto vivo, o morto, come è ſtato provato in una Donna che haveva una mola.

Parimente l' Euforbio in quantità decente pigliato per bocca procura l' Aborto. Ma s'avverti che queſto opra con gran violenza. L' iſteſſo effetto fa il naſtruzio in quantità conveniente, pigliato o con cibo, o con bevanda, e così ancora la Mirra, il pepe, l' Ariſtolochia rotonda pigliati per bocca cacciano l' Aborto.

Suppoſitorio allo ſteſſo effetto.

℞. Ariſtolochia rotonda, Sabina, naſtruzio parti eguali, e con fiel di Vacca forma un Peſſario da introdurſi al modo ſolito.

Se una Donna gravida beverà il latte di altra Donna gravida, ſubito procura l' Aborto.

Parimente il ſucco di Dittamo, overo la Polvere della di lui radice, alla quantità di due Dramme bevuta in Vino, ſe la Paziente è ſenza febre, overo in Acqua, eſſendovi la febre, ſcaccia fuori il Feto ſenza pericolo. Parimente fa lo ſteſſo il ſucco d'Ireos alla quantità di quattro cucchiari bevuto con brodo, o con vino. Parimente ſi può fare un Bagno eſperimentato, & efficace. Calamento, Abrotano, Artemiſia un manipolo per ſorte, Abſintio m. ii. Aſpalto ℥ s. Rubia de' Tintori dr. ii. s. Fiori di Cammomilla, di Meliloto, di Fen greco dr. ii. Bolliranno inſieme tutte queſte coſe in Acqua dolce per far Bagno, di poi ſi farà un' unzione alle parti naturali con Ogli emollienti, e rilaſſanti.

Della

Della ſuppreſſione de' Lochii dopo il Parto.

Il Parto felice s' intende quello, dopo il quale la natura facci le ſue neceſsarie eſpurgazioni, perche ſe non uſciranno perfettamente tutte le impurità meſtruali, potrebbe naſcere una quantità d' infortunii, e queſto accade quando reſtano ſuppreſse del tutto, o in parte tali eſpurgazioni.

La cauſa di tal mancanza può eſsere cagionata da più coſe, come ſarebbe qualche grandiſſimo timore, come anco l' aria fredda, che ſi può introdurre nell' Utero, la quale coſtringe, e coſtipa gli Orifizii delle vene di quello; anco un gran freddo patito alli piedi della Donna, l' haver anco quella bevuto dell' acqua fredda, & altre, che ſi laſciano per brevità.

La cognizione ſi può fare dalla relazione della Donna, riſpetto all' altre gravidanze, overo alla comparſa di qualche accidente, come di febre, ò frenitide, ſmanie, melancolie, angine, pleuritide, infiammazione d'Utero, &c.

Ma li ſegni più manifeſti ſono quando ſi gonfia il Ventre, un dolor verſo il Petenecchio, & Inguini; la faccia ſi fa roſſa con difficoltà di reſpiro, deliquii d' animo, & altri, come ſi è detto.

Il Prognoſtico ſi fa dalla grandezza maggiore, e minore delli ſopradetti accidenti.

Il rimedio a queſto male è la provocazione de' Lochii ſuppreſſi, e ciò ſi può far prima con un Lavativo fatto con Foglie di Malva, Altea, Parietaria, Mercuriale an. m. i. Radice di Gigli bianchi, d' Altea, ſemi di Lino, di Fen greco an. ʒ. s. ſi bollino con acqua comune, della qual colatura ſe ne prende lib. i. aggiungendo Oglio d' Aneto, di Gigli bianchi an. ʒ. i. hiera ſemplice ʒ. s. m. Dopo queſto ſi faranno delli bagni fatti con Malva, Altea, Mercuriale, Pulegio, Calamento, Sabina, Artemiſia, an. m. i. Semi di Lino, di Fen greco an. onc. i. Fiori di Sambucco, Meliloto, Cammomilla an. pug. i. Si tritano tutte le ſuddette coſe, e ſi pongono in ſacchetti, ponendole a bollire in acqua comune, con li quali poi ſi va fomentando il Petenecchio, e la Natura. Dopo il qual fomento ſi ungono le parti con Oglio di mandole dolci, di Giglio bianco, e di Semi di Lino con un poco di Croco. Si potranno adoprar con profitto delli Peſſarii, di quelli deſcritti nella propria Serie, che faranno il numero 1. 2. 3. 6. &c.

Altro rimedio alla ſuppreſſione de' Meſtrui.

Si piglierà ſterco di colombo eſſiccato, e ſottilmente polveriggiato, e poſto nel brodo di ceci con il croco, overo in altro ſimile liquore, come nell' acqua d' artemiſia, di ſabina, &c. e bevuto fa ritornare li meſtrui ritenuti, e ſe ciò non ſuccede la prima volta, deve ripeterſi la ſeconda, & anco la terza, dopo la quale haverai certamente l' intento, come viene confermato dall' eſperienza. Intendendo ſempre con l' accompagnamento de' medicamenti interni eſibiti dal Medico.

Altro

Altro al medemo effetto.

Provoca li meſtrui ritenuti, overo diminuiti un ſuffumigio fatto d' Artemiſia cotta nell' acqua comune, dovendo la paziente riceverlo nella natura, ſtando ſopra il fumo caldo di queſt' acqua, & herba.

Rimedio per provocar li Meſtrui.

E' ſtato ſperimentato haver portato grandiſſimo ajuto a certe femine travagliate da retenzione, overo diminuzione de' meſtrui la Polvere di Foglie di Girafole, cioè quelle gialle, che ſtanno all'intorno dellì ſteſſi, e data nel brodo alterato con herbe appropriate, come d'Artemiſia, di Pulegio, di Ceci roſſi, di Capilvenere, &c.

Anco a molte altre ha giovato per la medeſima intenzione, cioè di provocar li meſi, la polvere di Litoſpermo preſa nel vino bianco alla quantità di due Dramme.

Del fluſſo immodico de' Meſtrui.

Eſſendo la Donna giunta all' età propria d' haver li ſuoi meſtrui, cioè fluſſo de' meſi, il quale ſia moderato, & alli tempi proprii, goderà queſta un' intiera ſalute, ſarà allegra, haverà buon colore, in ſomma viverà felicemente in materia di ſalute.

Ma ſe queſto fluſſo eccedeſſe nella quantità, e continuaſſe più frequente, durando lungo tempo, all' hora non ſe gli potrà più dire corſo naturale, ma ſi chiamerà fluſſo immodico, e perniciofo.

Ciò proviene o da troppa quantità di ſangue, o da gran calore del medeſimo, o da troppa tenuità, overo acutezza, o vogliamo dire acrimonia.

Può accadere anco da qualche ſforzo, e cauſe ſimili, come da Parti faticoſi, e da lunga congerie di meſtrui trattenuti. Da queſto ne ſegue la perdita delle forze, l'inappetenza, le cacheſie, il color cadaveroſo, la tumeſcenza de' piedi, & altri accidenti più gravi.

Circa li rimedii univerſali già ſi è molte volte detto, che appartiene alla perizia del Medico.

Fomento per il Petenecchio in occaſione di fluſſo immodico de' meſtrui.

℞. Mirtilli foglie, e grani, Tormentilla, Biſtorta, Scorze di Granati an. ℥. ſ. Piantagine, Rhù, Borſa di Paſtore an. m. i. Semi di Sumach, Noci di Cipreſſo, Balauſti an. onc. i.

Si contunderanno le Noci di Cipreſſo, e poi ſi farà bollire ogni coſa in acqua calibeata, & un poco di vino nero auſtero alla conſumazione del terzo, e poi con una ſpugna tepidetta ſi fomenterà il Petenecchio.

Empiaſtro da applicare al Petenecchio, & Ombelico per il corſo immodico de' Meſtrui.

Si prendono Tele di Ragni de' Molini in buona quantità, & Oglio Mirtino, con bianco d'ovo, e ſi meſchiano in forma d' Empiaſtro, avvertendo prima di tagliar le tele minutiſſime, la qual compoſizione va applicata fredda ſopra il Petenecchio, & Ombelico.

Onzione per le Reni in occaſione di fluſſo immodico de' Meſtrui.

℞. Oglio Mirtino, di Cotogni, di Maſtice an. onc. ſ. Boll' armeno,

Cara-

Carabe, Sangue di Drago an. dr. s. Croco di Marte astringente ℈. i. Cera q.b. si facci Unguento; con questo medicamento naturalmente freddo si ungeranno le Reni, ponendovi sopra una pezza bagnata nel succo di Piantagine, overo di Ortica.

Un' Auttor scrive d' haver sanata una Donna dal flusso mestruale con fargli prender per bocca da onzie una fino a tre di succo d' Ortica, e con lo stesso succo fece Empiastro insieme con farina da applicarsi alla regione Hipogastrica, e la sanò perfettamente senz' altri rimedii.

Per il flusso bianco mestruale, detto anco mule di Santa Marta.

Prenderai Farina Volatile de' Molini, e Caligine di Camino, alle quali cose passate per Tamiso in quantità proporzionata vi aggiongerai Poligono maschio in sufficiente quantità, & un' ovo nato quel giorno con la sua scorza, si pesterà in Mortaro insieme con l'erbe, aggiungendo poi la Polvere sopradetta, e quantità pure proporzionata di Hipocistide, e dopo vi ponerai Aceto fortissimo quanto basterà per far medicamento in forma d' Empiastro.

Il qual' Empiastro s' applicherà nella parte anteriore, e posteriore della Matrice, & Utero ogni giorno, mutandolo due volte, cioè mattina, e sera se farà bisogno, secondo che si efficcarà più, o meno.

E' da notarsi, che quanto l' Aceto sarà più forte, e potente, tanto più il medicamento sarà efficace, e perfetto.

Altro per reprimere i Mestrui immodici.

Prendi squamma di ferro sottile pestata, e bollita nell' Aceto, & acqua di rose, fino alla consumazione di detti liquori, poi aggiungi polvere di carta abbruggiata, e di corno di Cervo usto, quanto è la suddetta squamma, e poi prendi Polvere di Noci di Quercia, quanto sono le altre cose, e meschiate tutte insieme s' incorporino con succo di Piantagine, e d'una parte di quello si facciano Pessarii da introdursi nella natura; e dell' altra poi si facci un' Empiastro sopra il Petenecchio, e le Reni.

Altro per il Flusso immodico de' Mestrui.

Fa mirabile operazione la Tintura di rose fatta nell' acqua di Piantagine, con lo spirito di Vitriolo, e se fosse bisogno temperare il calore delle Reni, e del Fegato, & anco rimettere il calore del sangue, si facci la Tintura di Rose in egual porzione di acqua di Piantagine, e Ninfea.

Overo si meschi con la medema acqua di Ninfea, dopo che sarà stata fatta la stessa tintura nell' acqua sua consueta di Piantagine.

Ed è d'avvertirsi, che quando si dà questo medicamento alla paziente, se vi si meschieranno trè, o quattro goccie di spirito di Vitriolo in ℥. vi. o vii. della medesima Tintura, farà più efficace operazione, così continuando per più giorni.

Questo rimedio è singolare, perche adempisce tutte le necessarie intenzioni, cioè di refrigerare, astringere, incrassare, fermare, e corroborare.

Della

Della Clausura dell' Utero.

La Clausura dell' utero si fa in tre modi, & in tre luoghi, cioè o nell' osculo dell' utero interno, o nella medesima Cervice, o nell' osculo anteriore nominato Vulva.

Circa li due primi modi, e luoghi, che si fa la Clausura, non ne parlo, come cosa nulla conferente a noi altri, perche essendo chiusa la parte interna (quando non fosse una tenue Membrana) difficilmente si può tentare la cura, e particolarmente quando la Clausura è fatta da sostanza carnosa accrescinta, come suole accadere dopo qualche ulcera.

Se poi detta Clausura fosse nell' Orifizio esterno, si potrà correggere tal diffetto con facilità, e ciò si termina con un picciolo taglio.

Mi pare havervi parlato a bastanza dei mali a cui sono sottoposte le Donne; hora a voi sta il dirmi cosa bramate d'avvantaggio in altro genere.

ALCHINDO. Più di così non mi poteva dire in questa materia, e però stimo esserne informato a bastanza; al presente bramo sapere qualche cosa circa i Tumori, ma in particolare di quelli dei Ginocchi.

TURANIO. Di questo che mi dimandate mi ricordo haverne con voi discorso altre volte, tutta via se così bramate, eccomi pronto a sodisfarvi, parlandovi prima due parole delli Tumori in generale, e poi verrò al particolare di quelli dei Ginocchi.

Molte cose osservabili circa la Teorica degli Absceßi.

Prima si deve distinguere quale sia l' Absceßo, imperoche questo è di due sorti.

Il primo nasce da precedente infiammazione, cioè quando questa suppura, la qual suppurazione è un passaggio dall' infiammazione in Absceßo, onde in questa maniera l' Absceßo è infiammazione suppurata.

Il secondo si fa senza che preceda infiammazione, il quale in due modi si genera, overo decombendo la materia morbosa da un luogo in un' altro, che propriamente si chiama decubito, come quando la natura nelle Febri, e mali acuti, o Cronici tenta d' espeller la materia peccante o dalle Vene, o da qualche parte nobile, e non potendo cacciarla fuori del Corpo, quella materia così mossa decombe, e si ferma in qualche parte ignobile: Overo si genera sensibilmente non con prestezza, ma a poco a poco decombendo, o discendendo la materia stessa in qualche capacità, e quest' Absceßo, overo decubito per il più contiene materia dura simile sovente al sevo, alla Lea, alla Polte, o alla Calce, involgendosi nel proprio Follicolo più, e meno tenue conforme la qualità dell' humor peccante, nella di cui cavità, e capacità si contiene tal' una di queste materie, e perciò impotenti a potersi evacuare, del qual genere sono gl' Ateromi, Steatomi, Melicridi, e simili, quali volgarmente si chiamano Nate, delle quali disse Hippocrate: Dove non si conosce suppurazione nel Corpo, ciò si fa per la crassezza della marcia, overo per la densità del

Folli-

Follicolo, e questi sono sempre senza febre, come Galeno nel 2. de luoghi affetti al cap. 9. parlando di questi Abscessi, che si generano nel Fegato, citato anco dal Sassonia nella sua prattica.

Mentre si fa l'Abscesso della prima spezie, si conosce da tre segni, cioè da febre continua, rigore, e peso; Quando l' infiammazione è per venire allo stato, e sopravenga il rigore, che per avanti non si osservava, e che si senti peso nel luogo del dolore, è indicio sicuro, che si fa l' Abscesso. Hippocrate lib. 2. de Prognosticis n. 38.

L' Abscesso fatto si conosce dal peso permanente, e dalla febre rimessa, come si ha dallo stesso Hippocrate, mentre si fa la febre, e fatto marcia, s' augumentano il dolore, e la febre, e fatto che sia, si rimettono, e se in parte esterna del Fegato, overo in altro luogo, dove la mano possi toccare, si sente la grandezza del Tumore, e tanto basti.

Parliamo al presente di quelli dei Ginocchi in particolare, essendo (presso di me) li più considerabili.

Avvertimenti nei Tumori dei Ginocchi.

Diversissime sorti di Tumori nascono nei Ginocchi, molti de' quali sono infiammatorii, cioè di natura di tutti gl' altri, che nascono nel corpo humano, e sono causati dal sangue.

Questi vengono a suppurazione con medicamenti ordinarii agli altri Tumori, i quali s' aprono o da se stessi, o dalla mano del Chirurgo, il quale doverà esser molto cauto nell' operazione, e guardarsi di non profondare il ferro niente più della Cute, overo di penetrar nelle marcie; poiche essendo la parte tutta ligamentosa, sensibile, e dolorosa, si può cagionar qualche inconveniente di rimarco, osservando di non lasciarvi le marcie troppo tempo, acciò non offendano quelle parti, che sono pur troppo facili a corrompersi.

Ma perche la maggior parte di questi Tumori sono flatuosi, o serosi, o crudi, mentre gl' humori s' imbevono nelle membrane, muscoli, tendini, ed in somma in tutta la sostanza dell' Articolo, la Cura è difficile, & ardua; e ciò perche questi vengono sempre in corpi cacochimi, o di viscere mal' abituate, e perche la parte stessa è fredda, & esangue, non hanno calore bastante per risolvere le materie ivi radunate, le quali sono di loro natura disobbedientissime.

Oh quanti per verità ne ho veduti perire per inavertenza de' Chirurghi, mentre credendo di tagliar un Tumore pieno di materia concotta, restarono delusi vedendo uscire o flatto, o sangue, overo poca serosità, & il Paziente in brevi giorni pericolato.

Il buon prattico è obbligato a conoscer la differenza de' Tumori de' Ginocchi, e quando sono della natura sopradetta, far che il medico purghi tutto il corpo più, e più volte con medicamenti accomodati ad impugnar la qualità dell' humor peccante.

Non si deve però abbandonar la parte offesa con discuzienti, attenuanti, e rarefacienti ch' babbino qualche astrizione per corroborar la parte, nel qual modo saranno conferenti, onde l' empiastro seguente sarà molto a proposito.

℞. Farina d' orzo, d' orobi an. ℥. iii. semola ℥. i. Fiori di Cammomilla, di meliloto, cime di Aneto, Abſintio an. pug. i. Sterco di Capra ℥. iv. Oglio d' Aneto, di Ruta an. ℥. ii. ſi bolli in liſcia forte, e ſi facci Empiaſtro S. L. A.

L' Empiaſtro di Meliloto in queſti mali ha fatto molte volte effetti mirabili; Anco il Cerotto Oxicroceo ha giovato grandemente, come anco quel di Giovanni di Vico col Mercurio.

Ho ſanato felicemente molte di queſte tumefazioni degli Articoli, dopo purgato il corpo, con l' applicazione della Farina di Segala, quelle però che non erano troppo dure.

Tal' uno con l' applicazione d' un Veſſicatorio attraendo, & evacuando porzione dell' humore, e dopo con riſolventi, ha liberati molti pazienti aggravati da queſti Tumori.

Il Taglio con il Ferro, o Fuoco, overo con il Cauſtico ſarà ſempre mortifero, della di cui verità io ne poſſo far fede, eſſendo ſtato teſtimonio di veduta in molti caſi, &c.

Per le Tumefazioni Flamoſe, il ſeguente rimedio ſarà di perfetta operazione.

℞. Oglio comune lib. s. Cera bianca, overo roſſa ℥. i. Trementina ℥. ii. m. ſi facci un lenimento in queſta forma.

Prima ſi liquefaccia la Cera, poſcia ſi aggiunga la Trementina, & ultimamente l' oglio, & all' hora ſi levi ſubito dal fuoco, ſe la Cera foſſe roſſa (quale ſarà meglio) ſi meſcoli continuamente fin che ſarà refrigerato, acciò che il Cinaprio, quale tinge la Cera, non vada in fondo.

Con queſto prezioſo balſamo ſi unge il Ginocchio travagliato dal dolore, e dall' infiammazione, quale leva il dolore, riſolve l' infiammazione, & in breve tempo dona la ſalute.

ALCHINDO. Se bene altre volte habbiamo diſcorſo della Caruncula nel meato urinario, ſenza far menzione di certi altri mali, a cui è ſottopoſta quella parte, che difficulta l' orina, deſiderarei haver cognizione di queſte differenze.

Difficoltà d' orinare.

TURANIO. Certo è vero, che la difficoltà, o impedimento dell' urina può accadere per molte cauſe, cioè da Stranguria, e da Ardore, & altre, come anderò dicendo, e ciò accade da materia acre, o ſalſa diſcendente alle ſtrade dell' Orina, come anco da intemperie calda delle parti inſervienti all' orina ſteſſa, non conſiderando in queſto caſo la pietra, Calcoli, & altre cauſe ſimili.

Hora ſi diſtingue la Caruncula dalle altre coſe, perche oltre che ſi ſente con la ſiringa, è da ſaperſi, che eſſendovi la Caruncula, vi è ſolamente la difficoltà, & impedimento all' eſito dell' orina ſenza ardore, dolore, eccitamento, overo ſtimolo nell' orinare; il qual ſtimolo, & irritamento ſi chiama Teneſmo dell' orina, in quella guiſa, che fa il Teneſmo dell' Alvo, che cagiona un frequente ſtimolo per evacuare, il qual ſtimolo il paziente non lo può tolerare; ma ſi ſforza ſubito d' evacuare, e niente evacua, benche ſi ſenti una gran volontà di andar del Corpo.

Ma

Ma quando oltre la Caruncula vi è materia humorosa, overo calore, all' hora non solamente vi è l' impedimento, ma grandemente si sente stimolo, irritamento, e volontà di orinare. Questo poi vien prodotto da altra materia salsa, & acre, che più dell' ordinario, e violentemente eccita, e stimola la facoltà espultrice: La Caruncula però per se sola non ha questo stimolo, & irritamento; ma solamente impedimento all' esito dell' Orina.

Così un degno soggetto pativa impedimento d' Orina per causa di una Caruncula, ma perche era congiunta con materia pituitosa, & alquanto salsa, che si portava alle strade dell' Orina, pativa non solamente ardore, ma stimolo, & irritamento nell' orinare.

Altri vizii si trovano, che cagionano difficoltà nell' orinare, li quali sono tre chiamati da' Greci Ischuria, Diisuria, e Stranguria.

L' Ischuria è un' intiera, e totale suppression d' orina, alle volte imperfetta, e non totale, ma per l' ordinario è suppressione totale.

La Diisuria è una difficoltà d' Orina con dolore, overo ardore, mentre orinando a poco a poco sono sempre congiunti li suddetti Sintomi.

La Stranguria è una difficoltà d' Orina maggiore della suddetta, mentre s' orina a goccia a goccia con dolore, o con ardore.

Ma quando l' Orina se n' esce a goccia a goccia senza dolore, & ardore senz' accorgersene, e perciò viene involontariamente, all' hora si chiama incontinenza d' Orina,

Dell' Ischuria, Diisuria, e Stranguria si può osservare il Riverio nel Capitolo proprio, numero 37. capo 8 e 9. e Galeno nel Commento 7. Aph. 40. e nella Quinta Sect. Aph. 58.

Si deve avvertire, ch' alcuni Autori considerano l' istesso Aforismo tanto per la Diisuria, quanto per la Stranguria, perche l' una, e l' altra significano una difficoltà d' orina con dolore, & ardore. E Galeno descrivendo li vizii dell' Orina, della Diisuria non fece menzione; ma solamente fece due Capi, uno dell' Ischuria, e l' altro della Stranguria, e ciò nel libro sesto delli luoghi affetti capitolo 4. e nel 3. libro delle Crisi Capitolo 2. dicendo che l' Ischuria significa una suppressione d' Orina senza dolore, & ardore; La Stranguria significa difficoltà d' Orina con dolore, & ardore.

Le quali difficoltà causando varietà, e diversità secondo la natura delle cause, perciò costituiscono diverse, e varie differenze, come la Stranguria, o Stillicidio, e la Diisuria.

Un Caso circa l' Ischuria, ovvero suppressione d' Orina, e circa la Stranguria.

Un Reverendo Padre Capuccino dopo una lunga retenzione d' Orina, causata volontariamente per verecondia, essendo in viaggio in una barca, passò tutto un giorno senza mai orinare; uscito dalla barca, e tentando d' orinare non potè mai, onde restò affatto l' orina suppressa.

Fu istituita la cura con medicamenti solventi per divertir la mate-

materia; e la ſeroſità alla ſtrada dell' Alvo, adoprando il ſiroppo roſato ſolutivo, la manna, la caſſia, con il magiſterio di mechiocan. Li primi giorni non furono adoprati diureiei, accioche la materia, e gli humori non ſi portaſſero alla veſſica; ma quella porzione, che neceſſariamente diſcendeva nella veſſica, s'andava eſtraendo di giorno in giorno con la ſiringa d'argento, perche empiendoſi la veſſica, in tutto un giorno non poteva mai orinare ſenza l'uſo della predetta ſiringa, ancorche tentaſſe con tutto lo ſtimolo, e la forza. Quando la veſſica era piena, ſentiva il Paziente grave moleſtia, e dolore con l'agitarſi, e cruciarſi; onde era neceſſario ſubito l'uſo della detta ſiringa, e così vuotar la veſſica, dalla qual' operazione ſentivaſi gran ſollievo ſenz' altro dolore, e moleſtia, ed in tal modo fu operato per quattro giorni.

L'orina che uſciva per la ſiringa era laudabile come quella de' ſani, sì nel colore, come nella ſoſtanza, e le coſe che ſi contenevano nell'orina erano tutte naturali, e nella ſteſſa orina non ſi vedeva ſegno di pituita, filamenti, atomi, arenule, grumi, o altre coſe ſimili.

Con la ſiringa s'eſtraevano due, o tre libre di ſeroſità, hora più, hora meno.

Non vi era febre, nè leſione alcuna di polſo, o d'altra azione.

Mentre il miniſtro introduceva la ſiringa, trovava vicino al muſcolo sfintere della veſſica, o collo il canalicolo anguſtiſſimo, talmente che ogni giorno provava più difficoltà nell' introdurla.

Eſternamente ſono ſtate applicate onzioni con oglio di mandole dolci, di giglio bianco, di ſcorpioni del Mattioli, unguento roſato malvino, e gli omenti di caſtrato bagnati nella ſteſſa unzione, & applicati alla parte.

Furono adoperati epitemi con foglie di parietaria, di raffano, di malva, viole, paverina, e ſimili; così ancora furono fatti bagni nell'acqua dolce alterati con le ſteſſe herbe, come ancora fomenti, & il latte con oglio di mandole dolci miſto inſieme, & applicato alla regione del pube.

Queſte coſe però furono fatte dopo li primi giorni, e l'evacuazioni del corpo.

Internamente furonò adoprati li brodi di malva, d'endivia, & un poco di liquirizia, e ſucco di limoni. Parimenti dopo due grandi evacuazioni, & una emiſſione di ſangue fu adoprato un leggiero diuretico con l'acqua di malva ℥. iii. d'ononide, di parietaria an. ℥. ii. con il ſeme d'eriſmo polveriggiato, con alquante goccie d'oglio di criſtallo, & un' altra volta un' altro ſimile diuretico con acqua di ſcorze di fava, d'ononide an. ℥. i. di malva ℥. iii. ſpirito di vitriolo goc. iii.

Si deve avvertire, che fu fatta l'emiſſione del ſangue non perche vi foſſe indicante di preſente infiammazione, ma per timore, che poteſſe ſopragiungere la ſteſſa, la quale con il corſo del tempo ſi poteva fare.

Fatte tutte le ſopradette coſe, nel fine del quarto giorno incominciò il Paziente a orinare qualche poco frequentemente, e poco per volta, alla quantità d'un cucchiaro d'orina, con dolore però, & ardore, e così continuando ſempre in meglio con minor dolore, e maggior quan-

tità d' orina per volta, e non così frequentemente, nella qual orina vi si trovava della materia viscida, crassa, e pituitosa, con qualche grumo di sangue due volte, o tre, e poi non era così viscida, ma era tenue, & arenosa.

Onde da questo caso si raccolgono due cose, la prima dalla Iscuria, cioè totale suppressione d'orina, il male si mitò in stranguria con dolore & ardore; la seconda, che si raccoglie, appartiene alla causa del male, ed è stata l'angustia del meato orinario del muscolo sfintere nel collo della vessica, e quest' angustia è stata causata per l'intumescenza, & inflazione dello stesso muscolo, e per materie pituitose, & arenose attaccate allo stesso così tumido, & enfiato, e così causò quell' angustia quasi totale nello stesso meato.

E quì prima si deve avvertire, che ciò può accadere senza alcuna infiammazione, come nel presente caso, mentre qua non vi fu infiammazione, perche non vi era febre, e si può dar la tumescenza di detto muscolo per l' irritamento, o compressione delle materie attaccate ad esso senza infiammazione, e senza carnosità.

Della qual cosa il segno si desume dalla siringa, mentre introducendosi la medesima si sentiva una grande angustia, ma senza durezza, senza gran resistenza, nè dolore alcuno, che se vi fosse stata carnosità, durezza, resistenza, e dolore, si haverebbe sentito con l' introduzione della siringa, e molto maggiore sarebbe stato il dolore se vi fosse stata l'infiammazione.

Ciò sia detto per cognizione di questi mali; hora diremo qualche cosa dello stillicidio, che è quando l' orina esce a goccia a goccia.

Dello stillicidio.

Non è altro lo stillicidio, che un' azione indebolita della vessica, che cagiona ardore, e premito nell' orinare, a guisa di Tenesmo di quella parte.

L'orina in questi casi è salsa con acrimonia, la quale portandosi al muscolo sfintere, con la sua mordacità fa un'empito così fatto, che non potendo quello resistere, lascia uscir l'orina, ma a goccia a goccia, ardente come il fuoco. Tal' accidente può anco provenire da qualche esulcerazione fatta antecedentemente nel collo della vessica; la qual cosa si conoscerà quando nell'orina si vedranno filamenti, o sanie, overo ruor sanguigno.

In questi casi si deve molto guardare il paziente di trattenet l' orina, perche quella acquista maggior acredine, e così travaglia maggiormente l'infermo.

Di ciò che spetta al Medico non ne parlo, ma esternamente s'applicherà al petenecchio, reni, inguini, e perineo lana succida con butiro fresco, oglio di mandole dolci, e grasso di vitello, il qual sia lavato molte volte in acqua rosa.

Sarà molto conferente schizzar nella verga il latte di donna, overo il caprino. Overo si prenderà la mucilagine di psillio fatta in acqua rosa, o di lattucca, e si schizzerà come sopra.

Ma volendo noi far questi rimedii più efficaci, vi poneremo alcuni grani di canfora, cioè tre, o quattro, & anco si potrà ponerli un grano d'opio.

Bagno, o fomento per lo stillicidio.

Si prendono foglie di salice, di malva, di violari, di vite bianca, orzo, fiori di viole, di nenuferi, con acqua comune in sufficiente quantità, e fatta che sia la decozione, s'adopra in un modo,

modo, o nell'altro, e ſerve anco per iniezione nella verga.

Dell'orina involontaria.

L'orinar involontario naſce da una leſione contratta dal muſcolo sfinter della veſſica, onde eſſendo diſtrutta, o ſminuita la detta facoltà, overo impedita a cauſa di ferita, o ulcera, overo altro ſimile accidente, come paraliſia, ne ſiegue il diffetto ſuddetto.

Per l'orina involontaria.

℞. Radice di tormentilla, di biſtorta polveriggiate ſottilmente, delle quali ſe ne danno a bere una dramma per volta al paziente nell'acqua di piantagine.

Bagno per l'orina involontaria.

℞. Balauſti, ſcorze di granati, galle, bacche di mirti, hipociſtide, acazia an. m. i. ſpodio ℥. iii. Roſe roſſe, coriandri preparati an. m. s. capo morto del vitriolo ℥ vi. ſi faccia bollire S. L. A. in acqua ferrata alla conſumazione della terza parte, con quale ſi farà bagno due volte al giorno, cioè ſera, e mattina.

Lenimento dopo il bagno ſuddetto.

℞. Oglio mirtino, di cotogni, roſato an. ℥. i. ſandali roſſi, e bianchi polveriggiati an. ℥. i. ſucco di ſemprevivo maggiore, di piantagine an. ℥. s. cera q. b. ſi formi S. L. A. unguento a bagno, con il quale il paziente ſi ungerà reni, ſegato, e perineo.

Per far orinar ſubito chi n' haveſſe difficoltà.

℞. Raffano grattato, ponilo a bollire in vino bianco, e dopo haverlo diligentemente colato, ne prendi il paziente un bicchiere, che preſto orinerà.

ALCHINDO. Ho ſentito molte volte dire, che alcuni hanno orinato ſangue, coſa che mi fece molto maravigliare, onde vorrei ſapere come ſi fa tal coſa, e da che cauſa procede.

Dell'orinar ſangue, e ſue cauſe.

TURANIO. L'orinar ſangue procede da molti luoghi, e da molte parti.

O deriva queſto dalle parti che ſono ſopra le reni, o da quelle che ſono ſotto le reni.

Se deriva queſto dalle parti ſopra le reni, come dal ſegato, dalla milza, o altri di tal ſorte, non vi è dolore alcuno, nè alcuna querela nelle reni, ma nelle dette parti ſuperiori vi ſarà qualche indizio, come quando ſarà preceduto in quelle qualche infiammazione, overo tumore, o abſceſſo, o altra ſimile offeſa. Laonde quando nelle reni, e nella veſſica non vi ſarà dolore alcuno, nè alcun' altra moleſtia, all'hora è da congetturarſi, che l'orina di ſangue proceda da qualche parte, o viſcera ſopra le reni.

Se poi procede l'orina di ſangue dalle parti inferiori alle reni, tre principalmente ſono i luoghi da dove può procedere, cioè o dalle ſteſſe reni, o dalla veſſica, e di lei fondo, o dal collo, e cervice della ſteſſa veſſica.

Se procede dalle reni, il ſangue è meſchiato con l'orina, e ſciolto, e ſi ſente un dolore circa li lombi, 4. Aph. 78.

Se procede dalla veſſica, e dal di lei fondo, è parimente il ſangue meſchiato con l'orina, e ſi ſente un dolore intorno al pettine, e vicino

alle reni non si sente dolore alcuno.

Se poi procede dal collo, e cervice della vessica, esce all' hora il sangue in globi, e trombi, concreto, e florido, e parimenti si sente un dolore intorno al pettine, Hippoc. 4. Aph. 80.

Alle volte anco accade, che il sangue procedente dal collo, e dalla cervice della vessica offesa, & ulcerata difenda in parte nel fondo della stessa vessica, e così si mescoli con l'orina, e poscia esca assieme con l'orina, della qual cosa sarà indizio, che parte esce meschiato con l'orina, e parte in globi, e grumi, e non così florido, come si è detto di sopra, perche il sangue estravasato con la dimora si altera, si putrefà, e diventa nero, e si sente un certo odor pravo, imperoche quando proviene subito dal vaso, esce con proprio colore florido, e non alterato.

ALCHINDO. Adesso che ho sentito le cause dell' orinar sangue, haverei per sommo favore saper in che modo se gli potesse portar qualche rimedio.

TURANIO. Benche queste siano cure de' medici, in ogni forma però voglio che restiate contento con il racconto di una cura, che viddi fare da un Medico celebre quì in Padova, e da lui lasciata scritta.

Dell' orinar sangue in un' huomo di età d'anni 76. con febre continua.

Travagliava quest' huomo, di nome Francesco Malatino, in tempo d' inverno per una uscita di sangue dal membro virile nell' orinare, anzi d' una larga emorragia di sangue, per la quale orinava con dolore. Principiò per un mese a orinar sangue con un dolore acuto, in poca quantità, per due, o tre volte in un mese; all' improviso si accrescevano li sintomi, ed il dolore, come anco l'orinar sangue, e la febre, orinando frequentemente, & in buona copia sangue, & ogni volta che orinava si vedeva un sangue sincero, e rubicondo, spesso meschiato con l' orina, hora anco apparente nel fondo dell' orinale sinceriſſimo alla quantità di un' onzia, o due, & ammassato in forma di quel sangue che si cava dalla vena, o dalle ventose, continuando così tanto il giorno, quanto la notte.

Sentiva questo un dolore circa la regione del Ren destro, declinando verso il fegato, e finalmente progrediva per retta strada in quella parte destra anteriormente al pettine, e terminato d' orinare, pareva si quietasse fino che tornava ad orinare. La qual occasione accostandosi di nuovo, s'osservava un dolore hora maggiore, hora minore, e nell' orinare non si notava nè difficoltà, nè dolor notabile, ma una certa lieve molestia inesplicabile. Sentiva poi toccandolo intorno al Ren destro un dolore moderato.

Del resto accompagnava questo male la febre, la quale haveva li suoi accrescimenti non solo periodici, ma variabili, imperoche hora pareva esacerbarsi con un certo leggiero ribrezzo per tutto il corpo; due, tre, & alle volte quattro volte in un giorno naturale, hora senza tal ribrezzo, ma con un certo calore, e vapori calidi, che si portavano alla testa riscaldando la faccia, le quali cose in somma non erano accessioni formali della febre, ma varie alterazioni, secondo la diversa commozione della materia nella parte affetta.

Ha-

Haveva una sete intensa, e ciò ch' è peggio la lingua arida, aspra, e nera, il sonno difficile, la respirazione libera, non però naturale, lo spirito prontissimo, e le altre facoltà a bastanza competenti, oltre qualche stupidezza del corpo.

Travagliato dalli stessi sintomi fu sforzato chiamare il medico, il quale in primo luogo, per le purgazioni del corpo, e per divertir li detti sintomi ordinò un medicamento leggiero di cassia, polpa di tamarindi, & una picciola porzione di Elettuario lenitivo, poi diresse tutta la sua medica intenzione a fermare il sangue, ordinandogli per la mattina siroppi fatti di succo di piantagine ℥. ii. con. ℥. i. di siroppo di rose secche, overo mirtino, con il decotto di piantagine, balausti, endivia, boragine, portulaca, cicorea, e semi di cedro; principiando nelli primi giorni dalli più leggieri senza succo di piantagine, poi non cedendo il flusso di sangue, ma sempre crescendo, ricorse a' siroppi più validi, come il medemo succo di piantagine, con il zucchero rosato, con la pietra Ematitide, con il bollo armeno, e la terra sigillata, togliendoli avanti pranso, & avanti cena, & anco il soprascritto siroppo mattina, e sera, secondo che richiedeva la necessità più in un giorno, che nell' altro; per cibo ordinario li brodi di testa, e piedi di vitello, facendo bollire nel medemo brodo il piantagine, l' endivia, e li balausti; per bevanda l' acqua di piantagine con il vino de' pomi granati, e vino austero preso in poca quantità avanti pranso, & avanti cena per conservare le forze.

Di più un' emulsione di Mandole dolci con una particella di semi di papavero bianco in acqua di piantagine, overo in brodo di testa, o piedi di vitello, per incrassare il sangue, fermar la flussione, e darli quiete. Di più se gli dava dopo cena ℈. i.di Teriaca recente, per ottenere le medeme intenzioni.

Esteriormente ordinò onzioni al fegato, con unguento rosato malvino, con il sandalino, & alle reni un' onzione hora di unguento rosato mesue, e sandalino riformato con l' oglio mirtino, & hora con l' unguento refrigerante Galeno, poi con più forti, come l' unguento di scorze di castagne della Contessa, e simili usuali, & anco furono adoprate fregazioni alle parti superiori, e le necessarie diversioni.

Ma quello che fece una mirabile operazione, & un' immediato effetto, fu un' empiastro fatto di scorze d' ovo con la sua pellicola interna polveriggiata con la farina d' orzo, e di lupini, fatto nel modo seguente:

℞. Scorze d' ovo con la sua pellicola interna polveriggiate ℥.ii. Farina d' orzo, di lupini an. ℥. s. aceto fortissimo q. b. per far un' empiastro con il bianco d' ovo.

Il qual empiastro fu posto sopra il Ren destro, & il pettine, mutandolo due volte il giorno, con l' ajuto del quale ogni volta che s' applicava cessava il sangue, e finalmente affatto si fermò nell' undecima applicazione, il quale si andò applicando fino alle 24. nè mai più si vidde moto di sangue.

Terminato il flusso del sangue, vi rimase una febretta lenta, ma continua senza periodi, e senza accessioni; si vedeva l' orina moderata nel colore, ma nell' orinale appariva più crassa, e turbata con filamenti, con atomi, e con qualche materia consistente nel fondo, quale era a guisa

di marcia, alle volte ſenza odore alcuno, altre volte con viſcoſità a guiſa di pituita, alle volte con qualche fetore, & alle volte ſciolta, ſenza viſcoſità alcuna, come è la ſteſſa marcia, non però in molta quantità, benche qualche volta ſi vedeſſe in copia maggiore, altre volte in minore, & all' hora non ſentiva dolore veruno nè nell' orinare, nè in altro tempo. Li poſi alcune volte ineguali tanto nella grandezza, e picciolezza, quanto nella rarità, e frequenza, tanto che due, o tre pulſazioni erano picciole, e più frequenti, altre ſei, overo otto erano meno frequenti, e ſecondo la parvità erano moderate, il qual polſo in vero non ſi oſſerva così ogni giorno, ma alcuni giorni.

Si alzavano alcune volte alla teſta alcune vaporazioni; ma in queſto tempo la ſete non tormentava il paziente. Dalle quali coſe ricavai eſſere una calida intemperie nelle reni, e maſſime nel deſtro, come parte affetta, dal quale veniva il ſangue, & anco ricavai dalla medema orina, che faceva di ſangue, eſſere in quello una picciolisſima piaghetta, la quale tramandava quella marcia, overo materia ſimile alla detta marcia, alle quali parti in vero, cioè le reni, & altri iſtrumenti dell' orina diſcendendo un catarro, & una pituita, come parti deboli, e male affette, appariva poi come ſi è detto nell' orina.

Nel giorno vigeſimoquarto poi di nuovo ſi fece vedere il ſangue con dolori circa il Ren deſtro, come ſi è detto di ſopra, ma meſchiato con aſſai più orina, tanto che pareva lavatura di carne, hora con un intenſo colore, e più cruenta, hora con colore roſſo rimeſſo, e meno cruenta. Dal che in vero preſi queſt' argomento, che inſegnano gli Auttori, che proveniva queſta orina di ſangue dalla debolezza delle reni, & anco dalle dilatazioni delli meati delle ſteſſe reni, cioè introdotta la debolezza, sì da intemperie calida, come da qualche macchia di apoſtema, overo più toſto di flogoſi precedente nel Ren deſtro particolarmente, della qual coſa fu a baſtanza evidente indizio il dolore oſſervato, sì al tatto, come ſenza quello nello ſteſſo Ren, & anco l'imbecillità del medeſimo potè eſſere cominciata dagli errori, & altre cauſe commeſſe gli anni paſſati, le quali coſe creſcendo di giorno in giorno sì per l' età, come per li mali lunghi, che ha havuto gli anni antecedenti, e per altra cauſa ſimile, le reni, particolarmente il deſtro, come più debole, a cauſa d' una certa luſſazione, e frattura havute già tre anni nella gamba, e coſcia deſtra per una caſcata da alto, ha ridotto ad una impotenza, & anguſtia le Reni. Onde diſcraſiata la ſoſtanza delle Reni, particolarmente il deſtro, e rilaſſati, e dilatati li meati dello ſteſſo, era neceſſario, che s' indeboliſſe il vigor della parte, sì che oltrepaſſaſſe con le ſeroſità il ſangue ſteſſo.

Il giorno ſeguente fu ſorpreſo l' infermo per lo ſpazio di tre ore da un rigore, al quale accoſtandoſi un calor febrile, la febre ſi accrebbe quanto alla frequenza del polſo, & alla ſete, oſſervandoſi un polſo intermittente, quale non fu mai tale.

Furono replicati ſubito li rimedii, cioè la confezion hiacintina, con il magiſterio de' coralli, acqua di tutto cedro, Caſſia ℥. i. ſ. con polpa di tamarindi ℈. i. ſucco di piantagine, d' endivia con il ſiroppo mirtino, & unzioni con l' unguento refrigerante, ſandalino, &c. Di più il zuccaro roſato,

ſato, con la pietra ematide, preparato in queſto modo.

℞. Zuccaro roſato vecchio ℥. i.s. pietra ematide, coagul. di lepre an. ℥. s. Boll' armeno ℈. i. miſce con il ſiroppo mirtino riformato.

Di più una certa polvere lodata dal Fucſio, così ordinata.

℞. Boll' armeno, terra lemnia an. ℈. ii. Tragacanto, ſpodio uſto an. ℈. i. amilio, ſemi di lino, di melone, d' apio, ſangue di drago an. ℈. s. m. ſi faccia una ſottiliſſima polvere, la quale ſi divide in due, overo tre parti, prendendoſi o nel brodo, o nel latte, come vuole il Fucſio, e particolarmẽte in un' ovo, overo in acque diſtillate, &c. la qual polvere in vero valerà anco a conglutinare l'ulcera delle Reni, ſe vi è, come veramente vi fu.

La febre ſi rimetteva, & il ſangue ſi fermava, & alcuna volta orinava orina ordinaria, qualche volta ſanguinolenta, e con qualche poco di ſangue, non tanto ſpeſſo, nè tante volte, come da principio ſi oſſervava, nè in tanta copia.

Vi continuò una febretta in vero pochiſſima, ma continua per quaranta giorni, e finalmente ſi ſanò.

Per la corroborazione poi delle reni fu iſtituito un decotto di ſandali in queſto modo.

℞. Sandali roſſi, radice di ſinfito, radice di roſe an. ℥. s. brodo di vitello, overo di pollo lib. ii. acqua di ſucco di piantagine lib. i. m. ſi faccia infuſione, & indi decozione ſino alla conſumazione della metà, e la colatura ſia per tre volte, prendendola la mattina quattr' hore avanti il cibo.

ALCHINDO. Una gran cura in vero fu queſta, & ho avuto gran contento in ſentirla, hora la prego dirmi una coſa, la qualẽ è molto tempo, che bramo ſapere, & è inſegnarmi, che differenza v' è tra il dolor laterale, overo punta legitima, o ſpuria, perche non ho mai ſaputo quali ſiano le cauſe, che diverſifichino queſto male.

TURANIO. Anco queſto è negozio per il medico, però vi ſoddisferò a voſtro piacere con brevi parole.

Diſtinzione del dolor laterale, e Pleuritide.

Tra le differenze delle Pleuritidi, la più inſigne, & ordinaria è di due ſorti. La prima ſi chiama Pleuritide legitima, vera, l' altra ſpuria, overo notha.

La Pleuritide legitima, ſeu vera, è una infiammazione del polmone, e della membrana pleura in quella parte, dove ſi ſente il dolore, con febre acuta continua, polſo duro, e frequente, difficoltà di reſpiro, toſſe continua, & altri ſintomi concomitanti l' iſteſſo male.

Per ordinario ſuol dipendere da una coagulazione, ſtagnazione, & ingrumeſcenza di ſangue nel parenchima delli polmoni, o pure nelli polmoni, e nella pleura inſieme; cauſata queſta coagulazione, & ingrumeſcenza ordinariamente dalle qualità contrarie, & attive dell' aria, come anco da altre cauſe non naturali.

In oltre la vera pleuritide è aſcendente, o diſcendente. La pleuritide aſcendente è un dolor che ſi ſente per l' ordinario nelle tre coſte ſuperiori, che ſono tra la ſeconda, e terza vertebra del collo in giù, e ſi chiama aſcendente, perche quelli ſpazii intercoſtali ricevono le vene, & arterie aſilari dalli tronchi ſopra il cuore. La pleuritide diſcendente è un dolore, che ſi ſente nel reſto delle coſte inferiori, cioè trà la terza, quarta, quinta, ſeſta, e ſettima vertebra; e ſi chiama diſcendente, perche quelli ſpazii intercoſtali rice-

vono li ſuoi vaſi dal tronco inferiore dell'arteria magna, ch'è ſotto il cuore.

Queſta differenza è neceſſaria da ſaperſi, & oſſervarſi, per ſapere ſicuramente determinare la cavata del ſangue in ſimili effetti.

La pleuritide ſpuria, overo notha è di molte ſorti. La prima è un infiammazione delli muſcoli del Torace eſterni, & intercoſtali interni, con febre non tanto acuta, con toſſe, ma rara, e catarrale, con ſputo, ma non cruento, polſo poco duro, dolor mite, e non tanto pungente.

La ſeconda, che volgarmente ſi chiama pleuritide ſpuria, overo notha, è un dolor acuto, e pungitivo in uno de' due lati ſenza febre, e ſete, o almeno con febre catarrale, con polſo lodevole, ſe non che ſi altera, e ſi fa frequente per ragion del dolore, pochiſſima toſſe, e non molto frequente, e gagliarda, nel qual caſo la ſola membrana pleura patiſce, ſenza però infiammarſi, e ciò proviene a cauſa di un' acida ſeroſità ivi concorſa: queſta è quella pleuritide ſpuria, che ha il vero nome di pleuritico.

Oltre alle due predette vi è il dolor di petto cauſato da' fiati, e da' vapori, che vellicano, e diſtendono la pleura, & i muſcoli intercoſtali, queſto però è ſenza febre, ſenza toſſe, ſenza ſputo cruento, e ſe ſopraviene la toſſe, lo ſputo è faciliſſimo, il dolor parimente è vago, e non continuo, e per intervalli; non è pungente, ma ſolo quando la parte ſi comprime con le mani, compariſce la ſua puntura.

Similmente vi è la pleuritide ſpuria, overo dolor pleuritico cagionato da vermi concluſi negl' intettini, che con li ſuoi vapori putredinoſi, maligni, & acri portati alla regione del petto eccitano queſto dolore, e ſpeſſe volte queſta ſorte di dolor pleuritico è accompagnato dalli ſintomi della vera, e legitima pleuritide, onde merita tutta l' oſſervazione per ben diſtinguerlo.

La membrana pleura, sì come dove s' attacca alle coſte ſi chiama vera membrana pleura, così dove s'eſtende verſo i lati, e ſi divide dalle coſte, non è vera membrana, ma più toſto parte muſcoloſa, e carnoſa, onde il dolore in quella parte da molti viene chiamato dolor laterale, cioè dolor di fianco, e non pleuritide, e da molti viene chiamata pleuritide ſpuria per ragion del luogo, poiche il dolor pare che ſii all' ipocondrio, più toſto diſcendendo, che aſcendendo.

ALCHINDO. Al preſente la prego inſegnarmi qualche rimedio particolare per l' emorragia del naſo.

TURANIO. Le coſe ordinarie che ſi pratticano per tal' effetto ſono infinite, delle quali molte ne ſaprete ancor voi, però laſciando quelle da parte, ve n' inſegnerò tre, che a mio parere ſi può dargli fede, per eſſere ricordate da un' huomo inſigne.

Per una larga Emoragia del naſo.

Ferma ſenza dubbio il ſangue dal naſo (eſſendo moltiſſime volte ſtato eſperimentato) il ſterco d' aſino meſchiato con l' aceto in forma d'empiaſtro, empiaſtrando il naſo, & anco interiormente le narici, come pure le tempie, dove ſono le vene, & arterie.

Per fermar il ſangue del naſo.

Si prendono lupini, facendoli torreſare ſopra le braccie, e dopo peſtati, e ridotti in polvere ſi fanno tirar ſu per il naſo, che certo fermerano il ſangue; e non riuſcendo totalmente in queſta forma, ſi farà una taſta di fili corriſpondente al buco, e quella bagnata nella chiara d' ovo, poi beniſſimo inſperſa di detta polvere s' introdurrà.

Al-

Altro per tal' effetto provato.

Si prende lo ſteſſo ſangue che eſce dal Naſo del Paziente, il quale ſi farà abbruggiare al fuoco ſopra di una Palletta, e ridotto in Polvere, ſi farà tirar ſu, overo che s' uſa la taſta come ſopra.

Fu ritrovato, & eſperimentato valevole queſt' altro rimedio, che è il ſucco di Limone, o d' Aranzo acido, & immaturo ancor verde poſto, overo tirato ſu per il Naſo, & anco ungendoſi le Tempie, il quale ad un Giovine quietò, e fermò il ſangue per quella volta, benche di nuovo il giorno ſeguente ritornò a fluire.

Si è molte volte eſperimentato il bagnar una duplicata pezza nell' acqua fredda, ed applicatala ſopra li teſticoli ha fermato ſubito l' Emoragia del Naſo.

Di più giova l' Ortica peſtata, (e per il più ha fatto l'effetto) e meſſa per forza nelle narici, overo ſi ponga nelle medeme un poco di Bombace imbevuto nel detto ſucco, comprimendolo bene nelle narici.

Vale anco nelli fluſſi di ſangue il Corno di Cervo in pezzi cotto nel brodo, dandolo a poco a poco all' Infermo. E queſto può anco fare mirabile operazione nelli fluſſi diſenterici.

Al preſente voglio andarvi dicendo qualche rimedio curioſo fuori dell' uſo ordinario, e tra gl' altri il preſente veduto dal Dottor Domeniati Medico Padovano, ma però non ordinato da lui.

Rimedio per la Febre Quartana.

Si prende l' Herba Celidonia con le foglie, e radici bene peſtata, poi ſi pone così peſtata, e contuſa con il ſucco in una Tela ſopra il fuoco, di modo che ſi ſcaldi beniſſimo, riducendoſi in forma d' Empiaſtro, & all' hora il Paziente con li piedi nudi deve ſtare ſopra di quella, ſopportando più che mai può il caldo della ſteſſa, ſtandovi per tanto tempo, quanto dura il calore di detto Empiaſtro, dovendoſi ciò fare nel principio del Paroſiſmo per tre volte, cioè per tre Paroſiſmi, imperoche la prima volta ſentirà il freddo più breve, e più rimeſſo, con qualche commozione di tutto il corpo, nella ſeconda ſi rimetterà tutta l' acceſſione, e nella terza la febre ſi leverà affatto ſenza più rinovarſi. E queſto fu ſperimentato nella Nobile Moglie dell' Eccellentiſſimo Signor Dottor Franceſco Salinieri, con meraviglia de' Parenti, e di tutti gli aſtanti.

Rimedio per le Mammelle indurite per la coagulazione del Latte.

Ho io ſperimentato queſto Empiaſtro in una Femina che lattava, alla quale gli ſi era coagulato, e fermato il latte nelle Mammelle, da che ſi fece un dolore grandiſſimo, & un Tumore; dopo l' applicazione del qual' Empiaſtro quaſi ſubito s' è rimeſſo il dolore, ſi ſono ammollite le Mammelle, & uſcì il latte dalle medeme da ſe ſteſſo ſenza alcuna ſuppurazione.

℞. Malva, Herbette, cioè Bieta,

ta, Portulaca, d' ogn' una parte uguale, si cuocano nell' acqua, poi contuse si aggiunga una giusta porzione di Pane grattato, un poco di Farina d' Orzo, Oglio rosato q. b. per formare un' Empiastro, il quale s' applichi con Foglie di Cavoli sopra le Mammelle, facendo questo subito ammollire le suddette, rarefacendo il Tumore, e fermando il dolore.

Alli Tumori delle Mammelle, che vogliono suppurare, rimedio celebre.

℞. Farina di semi di Lino ℥. iii. Semolei di Formento minuti ℥. iii. Sugna di Porco ℥. iii. Vino medio q.b. per far Empiastro.

L' Assugna di Porco levate le pellicole si taglia in piccioli pezzetti, e si pongono a bollire nel vino, sino che quelli siano liquefatti, aggiungendoli poi la Farina, e Semolei, e formando Empiastro di mediocre consistenza.

Se s' adopra questo rimedio nel principio, facilmente risolve il Tumore, ma quando si vedrà la Mammella in stato di dover suppurare, se gli applica medemamente quest' Empiastro tanto caldo, quanto potrà soffrirsi, mutandolo sera, e mattina.

Suppurata che sia la Mammella, si continuerà il predetto medicamento, ancor che si facessero molti fori, non ponendoli mai taste, perche s' espurgherà intieramente, & al fine si sanerà la parte del tutto.

Prestate tutta la fede a quanto vi dico, havendone io fatto diverse esperienze, tutte con felice evento. Molte sanano presto, & altre più a lungo, ma tutte sanano.

Quando vi è Gallico non v' assicuro.

Per la Spina Ventosa principiante.

Fu sperimentato in un Tumor di tal sorte questo Empiastro, composto di Consolida minore con una particella di Rosmarino, e con lardo di Porco buono, e non rancido, & un poco di sale, & il Paziente si risanò perfettamente.

Rimedio nelle Febri maligne e nelli casi acuti, e disperati.

Un' esperienza molte volte praticata in alcune persone Nobili oppresse da Febre maligna con una certa Pietra degna veramente da notarsi.

La Pietra che si trova nel Porco spinoso infusa in oncie quattro, overo sei di Acqua di Scorzonera, secondo l' età del Paziente, con otto, overo dieci d' Acqua Acetosa, si cava fuori, e si beve l' Acqua suddetta, ch' è alessifarmaca, e diaforetica nelle febri maligne.

Così gl' Illustrissimi Signori Conte Frigimelica, e Gio: Forti Medici celeberrimi osservarono, che questo rimedio è dotato di tal virtù.

Questa Pietra s' infonde intiera nella stessa Acqua, nè mai perde la sua qualità, e perciò vale insino che tutta si consuma.

Della Gonorea, o Scolatura.

La Gonorea può venire naturalmente, overo per contatto di Donna infetta di tal morbo.

Questo involontario esito, o flusso

di

di Seme può venire dall' abbondanza di detto Seme.

Può farsi ancora dallo stesso Seme divenuto tenue, ed acquoso, e lo stesso può accadere quando quello acquista ua certa acrimonia, o mordacità.

Succede tal volta ancora dalla molta frequenza del coito.

Può ancora procedere da gran fatiche, come cavalcare d' Estate, levar, o portar gran pesi, &c.

Di più accade dall' uso esorbitante di cibi calidi, e vini generosi.

Per tutte queste cause il medico deve procurarne specialmente il rimedio, perche essendo diverse le cause, ne nascono ancora l' indicazioni particolari, delle quali cose noi non ne parleremo, ma solo poneremo qualche rimedio esterno.

Per la Gonorea non Gallica da causa calida.

Gioverà molto poner sopra le Reni il sueco di sempreviva, di solatro, di Portulaca, di Poligono, e d' Ombelico di Venere.

Overo ℔. Unguento Sandalino, Refrigerante di Galeno, della Contessa an. ℥. s. Canfora ℥. i. m. con il quale si ungono le Reni.

Se nel canal dell' Orina si fosse fatta qualche escoriazione a causa della materia acuta, e mordace, farà buonissimo effetto schizzar nella verga il latte di Donna.

Medicamento sperimentato per quelli, a' quali scorresse la Gonorea di molto tempo senza malignità, e non potessero fermarla.

Premessa un' esatta cura universale, prenderà il presente medicamento, che sarà in forma di Siroppo.

℔. Rose rosse m. s. Menta Ortense secca m. i. Fiori di Ninfea pug. I. Semi d' Agno Casto, di Portulaca an. pug. s. di Lattuca ℥. s. Sandalo rosso raspato, Legno Santo raspato an. ℥. s. Acqua di sueco di Piantagine lib. ii. si facci bollire il tutto alla consumazione della metà, di poi colato si aggiunge Siroppo di Mirto ℥. ii. Siroppo di Scorze di Cedro ℥. s. e si mescola il tutto, il quale servirà per tre volte.

Rimedio nobilissimo alla Gonorea Gallica.

La Decozione fatta con Liquirizia rasa, & incisa, e con Legno Guaiaco raspato in egual quantità, o minore, secondo che la Gonorea sarà maggiore, o minore, s' aggiongerà, o diminuirà la quantità del Legno Guaiaco, come per esempio due parti di Liquirizia, & una sola di Guaiaco, e se il calore fosse grande, vi si può aggiungere l' Emulsione di Semi di Meloni, overo l' acqua d' orzo, e simili.

Si dà questa Decozione la mattina in cambio di Siroppo, e purga mirabilmente la Gonorea, e nell' istesso tempo purgandola la sana, essendo rimedio contrario alla qualità Gallica, e questo medicamento è stato molte volte sperimentato.

Per far crescere il Latte alle Donne, overo rifarne quando mancasse.

Si prenda un cuor d' una Verza, e spogliato delle foglie esteriori, e

più

più dure, si ponga in bocca di una Vacca che latti, tenendolo sin tanto, che la detta Vacca lo mastichi un poco; e lo bagni con la sua saliva, & all' hora se gli cavi di bocca, e così bagnato dalla saliva della stessa Vacca, & un poco masticato si cucini senza che si lavi, di poi cotto si condisca con oglio, e sale in forma di minestra, e si dii alla femina, a cui manca il latte, acciò lo mangi, che certo li crescerà il latte, e provocherà il medemo, essendo stato moltissime volte sperimentato, anzi dicono, che quella Vacca, che ha masticato la detta Verza, subito perda il latte.

Alcuni rimedii per le Scroffole.

La Scroffola è un Tumor indurito delle Glandole, overo è un Scirro della medesima Glandola strumosa, la qual si distingue dalle Glandole che nascono dall' humor melancolico, ch'hanno il color di Piombo tirante al nero, e da quelle che nascono da pituita, le quali non hanno niun colore diverso dalla Cute, se bene se ne trovano di queste, che dolgono grandemente.

Le Scroffole nascono spessissimo nel Collo, e molte volte appajono poche, e tal' hora in maggior numero: ma che una sola sii stata veduta, di raro avviene.

Hippocrate asserisce, che non nascono strume dall' Anno 42. sino al 63. essendo l' Età del primo senio, e per conseguenza molto secca.

S' osserva, come ho detto di sopra, che quasi mai si vede una struma, ma diverse; è ben vero però che una sola principia, la qual si va gonfiando facendosi tumida, e dura, e dopo questa seguono le altre, nelle quali devono i Chirurghi molto affaticare, benche siano curate con Medicamenti, con Ferro, o con Fuoco, volendo tutti gli Auttori universalmente, che li Tumori rinserrati nella loro Tunica siano difficili da curarsi, nè si sanino se non con l' incisione, overo estirpazione totale, percioche non è atta la loro materia alla maturazione, essendo fredda, nè alla risoluzione, essendo contenuta nella propria Tunica.

Nascono dal raccoglimento che si fa di materia nella stessa Glandola del Collo, la quale va discendendo a poco a poco, & in questo modo ivi s' indura una materia estranea, cioè un' humor viscoso, e tenace, il quale condensandosi sempre più, forma li Tumori a guisa de' Scirri.

In un' Auttore antico ho ritrovato questo rimedio: Si prenda Cicuta, la quale si pesti, e si sprema il succo col quale deve stegarsi, & anco applicarne sopra le medeme Scroffole, dipoi devesi ungere il luogo con il Butiro, & all' hora si prenda di quelle lumachette, che stanno sopra le Foglie di vite, e mondate dalle sue scorze si devono pestare, e ridurle in forma d' Empiastro, applicandolo nel luogo prima stregato, e bagnato dal suddetto succo, & ivi devono lasciarsi sino che saranno bene attaccate, e quando si levano, deve ungersi il luogo con Butiro, e ciò deve farsi di volta in volta sino che la radice della Scroffola sarà mortificata, e dalle dette lumache cavata fuori.

Vale anco al medemo male mirabilmente una polvere fatta di leguri ver-

verdi, nella maniera seguente. Si prendono questi animali, e si pongono in una pignatta con oglio comune lasciandoli ivi fino che muojono, e quando sono morti, si bollano sopra il fuoco fino che tutto l' Oglio, e tutta l' humidità sia consumata, & all' hora ponendo del fuoco dentro, e fuori della stessa pignatta si abbrucciano, & abbrucciati, resterà una cenere, overo i di loro ossi, i quali con il solo toccarli diventeranno cenere, o polvere. Si prenda dunque questa Polvere, e prima si freghi il luogo delle Scroffole con una pezza di Lino, fino che venghi rosso, e quasi sanguifichi, poi unto con il butiro all' hora si ponghi sopra questa Polvere, così facendo fino che vi sarà bisogno.

Altri rimedii per le stesse d' Arnaldo di Villa Nova.

Piglia la scorza di Noci verdi, overo la di loro radice, pestala minuta, e ponila sopra le Scroffole per due giorni, di poi piglia la radice della lingua bovina cotta prima nell' Aceto, e ponila per due altri giorni sopra la Scroffola; indi dopo tre giorni leva via quest' Empiastro applicando sanguette a quella parte, acciò cavino sangue moderatamente; levate via queste vi applicherai un Cerotto fatto con Cera, Oglio rosato, Incenso, Mastici, e questo si deve fare circa il calar di Luna, quando si può, perche all' hora è meglio.

Vale ancora il mangiar la radice della Scroffolaria con gli ovi.

Parimente le radici de' cavoli abbrucciate ridotte in cenere mescolate con pece liquida, e posto quest' Empiastro sopra la Scroffola la risolve.

Parimente dice Galeno nel libro de' medicamenti semplici, che se si ungeranno le Scroffole con fiele di Testugine, & Oglio di Giglio bianco, e sua radice, applicato sopra le dette Scroffole le risolve, senza adoprar ferro, o incisione.

Rompe senza ferro le Scroffole il Sapone nero misto con la Calcina, o Capitello, è ben vero però, che fa meglio l' effetto in quelle non tanto dure. Parimente la cenere di Salice mista con l' Assugna, e applicata alla parte, e dopo che sarà atta la stessa Scroffola a mortificarsi, se gli porerà sopra l' Assugna Porcina mista con il rosso d' Ovo sin tanto che caderà l' escara; di poi s'adoprerà l' Unguento citrino accompagnato con l' unguento fosco, overo con l' Apostolorum sin che si sana.

Un certo Giovine, il quale per molto tempo pativa le Scroffole, con questo sottoscritto unguento si liberò da quelle.

℞. Verderame, Solatro, Lapazio, Asfalto parti uguali, si facci unguento con succo di Porro, pestate prima le cose suddette, e poi s'applica alla parte, la quale si sana.

Il Cuor della Talpa mangiato nove giorni, overo la stessa Talpa arrostita, e mangiata, libera dalle Scroffole. Sin quì Arnaldo sopradetto, & aggiunge, che per l' infiammazione di Gola la Radice della Scrofolaria mangiata per dieci giorni la mattina a digiuno, sana la predetta infiammazione, & anco le Scroffole principianti.

Per rimediar subito alle Scroffole nel suo principio.

℞. Galbano, Armoniaco preparati an. ʒ. i. Trementina ʒ. ii. Mastice polveriggiato ʒ. i. Ireos Fiorentino polveriggiato ʒ. s. Oglio di Gigli bianchi, Assugna di Gallina an. ʒ. i. s. Oglio di Cera distillato ʒ. s. si faccia Cerotto S. L. A.

Questo s' applicherà sopra la Struma, o Glandola, mutandolo ogni due giorni, distesò sopra pelle di Sovatto.

Altro Cerotto per la stessa intenzione.

℞. Draganto, Galbano, Bdellio, Armoniaco, Pece liquida, midolla di gamba del Vitello, Oglio Cammomillino an. q. b. si faccia Cerotto S. L. A. ma che sia molle, cioè tra il Cerotto, e l' Empiastro, applicandolo sera, e mattina.

Rimedii pratticati nell' ardor degli Occhi, e dolor lacrimale.

Una Giovane di temperamento, & habito melancolico dopo due, o tre mesi di febri croniche, & intermittenti, principiò nella sua convalescenza a lamentarsi d' un dolore intolerabile nell' occhio destro, con una lacrima acre, mordace, e calda.

Questa fu purgata con diversi medicamenti interni, con Siroppi, & emissione di sangue dal braccio destro, e finalmente gli furono applicate due Ventose tagliate sopra le spalle, & una dietro l' Orecchia, dal qual rimedio subito si conobbe un grandissimo giovamento, tanto che poco dopo fu affatto liberata.

ALCHINDO. Il benefizio maggiore rilevato da questa Giovane per il suo male lo stimo dalle Ventose, come per il più ho osservato in casi simili; mi stupisco bene di quelli, che le biasimano acerbamente, mentre le vorrebbero vedere totalmente abolite dalla memoria degli huomini; Io veramente sentirei volontieri qualche cosa circa le virtù loro.

TURANIO. Tanto presso gli Antichi, quanto moderni Medici è opinione, che le ventose siino vicarie dell' emissione del sangue; Onde gli Antichi, e più approvati Autori scrivono molte utilità, documenti, e necessarie osservazioni circa le medesime.

Delle Ventose secondo Avicenna.

Avicenna lib. i. Fen. 4. Dottr. 8. Cap. 21. tra le altre cose disse, che le Ventose applicate sopra le Nati che attradno da tutto il corpo, & anco dalla Testa, e sono conferenti agl' Intestini; sanano li mestrui corrotti, ed allegeriscono tutto il corpo, aggiungendo, che dalle Ventose tagliate si cavano tre giovamenti: Il primo è l' evacuazione della parte. Il secondo la reposizion della sostanza spiritosa. Il terzo, che non si fa evacuazion delli membri spiritali: Oltre gli altri documenti dice ancora, che nelli corpi grassi di crasso sangue apportano poco giovamento, perche è più facile l' estrazione del sangue sottile, che di quel crasso, e nell' espurgazion della cute è più salutare l' uso delle Ventose, che l' emissione del sangue.

Parimente avvertisce, che ogn'uno stii lontano dalle Ventose dopo il Ba-

Bagno, se non fosse sangue grosso, nel qual caso fatto il Bagno, e dopo passata un' hora può adoprare le Ventose.

Applicate sopra le Scapule, e parti superiori sono valevoli per attraere dal Capo, e sono profittevoli a molti mali, come dell' istesso Capo, degli Occhi, delle Orecchie, delle fauci, & ancora a' mali del Torace, come alla Tosse, allo Spasimo, & Asma sanguigno; e così ancora a tutte le flussioni dipendenti da sangue; ma aggiunge, che quest' operazione debilita lo stomaco, e causa tremor di Cuore, perche applicate a quella parte, dove il cuore, e stomaco riposano, potrebbero cagionar colà la comparsa d' humori.

Dice d' avantaggio, che le Ventose applicate alle gambe fanno quasi l' officio d' evacuazione, mondificano il sangue, e provocano li mestrui, ed a quelle Donne bianche, e di natura lasse, che hanno il sangue sottile, applicate alle gambe, sono più profittevoli di quello sia l'emissione del sangue dalla Vena Safena.

Quelle poi che s' applicano sotto le Reni sono conferenti alle Apostteme delle coscie, alla Scabia, alla Podagra, alle Emorroidi, all' Elefanzia, alla ventosità della Vessica, come anco alla ventosità della Matrice, & al prorito del Dorso.

Secondo Galeno.

Delli giovamenti delle Ventose così parla Galeno:

Le Ventose possono evacuar la materia, levar il dolore, diminuir li Tumori flegmonosi, discuter l' Inflazioni, ricuperar l' appetito, corroborar il Ventricolo mal' affetto, liberar li deliquii d' animo, portar a basso le flussioni, fermar li flussi del sangue, levar li mestrui, e le cause, che possono alterar li medemi.

Aggiunge ancora, che possono convenir le Ventose a quelli, li quali per avanti hanno patticato l' emissioni del sangue, onde nelli corpi pletorici s' adoperaano queste dopo un' emissione, o sia evacuazione di Sangue fatta con Flebotomia.

Sin qui Galeno nel libro delle Sanguette, e della revulsione fatta con le Ventose.

Secondo Celso.

Di queste ancora scrive Celso lib. 2. cap. 11. dicendo, che le Ventose possono convenire si alli mali lunghi, come agli acuti, in caso però che si deva alleggerir il corpo, e non permettendo le forze l'emission del sangue dalla Vena. Soggiunge ancora, che questo rimedio, come meno veemente, è più sicuro, nè mai pericoloso, ancorche pratticato nel colmo della Febre, e nella crudezza del male, e perciò dove è necessario di cavar sangue, se vi è pericolo grande con il taglio della Vena, overo vizio in qualche parte nobile del corpo, si deve pratticar le Ventose; e se bene sappiamo, che con questo rimedio non vi è pericolo, così sappiamo ancora ch'è un presidio leggiero.

Secondo Paulo.

Paulo Eginetta nel lib. 6. cap. 41. scrivendo delle Ventose disse, che le Ventose cavano il sangue, e fermano quello ch' è in gran moto, promuovo-

muovono il moto degli spiriti, e quelle che s' adoprano tagliate, causano maggior diffabilità alle cause morbifiche, così che sensibilmente cavano dal profondo le materie cattive: & aggiunge, che non solamente cavano il sangue, ma ancora tutti gl' humori, particolarmente quelle che s' applicano con fiamma grande.

Notò molte osservazioni nell' uso delle Ventose, dicendo, che le Ventose non si devono applicare nei corpi pletorici, nè in principio de' mali, ma prima evacuato tutto il corpo, & all' hora quando si deve sventare alla cute, e quando restano poche reliquie de' mali.

Se il sangue contenuto è sottile, e tenue, si devono applicare con tagli leggieri, e superfiziali, se è grosso, con tagli profondi.

Li quali documenti di Paolo pare siano prima motivati da Aetio nel libro, overo Trattato primo, Serm. terzo, cap. 20. dell' uso delle Ventose.

Secondo Hippocrate.

Hippocrate parimente dell' uso delle Ventose nelli mali particolari ne fa menzione particolare; così negli altri luoghi molte cose scrisse, secondo che pareva a lui fossero d' opportuno giovamento all' uno, o all' altro male; Onde di questo si veda il Marinelli in Hippocrate lettera C. delle Ventose, Foglio 48.

ALCHINDO. Ho sentito con gran contento questa Dottrina delle Ventose, e loro operazioni.

TURANIO. Ho fatto volontieri questo discorso per dimostrarvi, essere le Ventose un rimedio antico, ragionevole, ed utile. Hora seguo in altro genere.

Nobilissimo Corrosivo per rimuovere la carne putrida, e callosa nelle ulcere cancrenose, e fistolose.

℞. Tartaro, Arsinico cristallino parte eguale, si dissolvano al fuoco, e quello che resta (svaporata la parte sottile) sarà fisso, quale polveriggiato si ponga sopra la carne morta, putrida, e infistolita, la quale si farà nera con poco dolore, sopra la qual' Escara si porrà il Butiro, come si prattica, fino alla sua separazione, medicando poi la parte, come insegna l' Arte Chirurgica.

Per la morficatura del Cane rabbioso.

Il succo di Ruta Capraria stillato nella ferita, overo morsicatura del cane rabbioso, con foglie della stessa Ruta capraria postevi sopra sana brevemente, e libera il Paziente da ogni pericolo: così fu sperimentato in D. Salvator Zanin Bianchi alla Piazzetta di San Daniele di Padova.

A tal proposito voglio raccontarvi un caso curioso, che lasciò scritto Soggetto riguardevole, e degno di tutta la fede, di un Fanciullo morduto da un Gatto, a cui successe quell' accidente, che suole accadere al morso de' Cani rabbiosi, che si chiama Hidrofobia, e lo scrisse nel modo seguente:

Un

Un fanciullo d'anni quattordici in circa, nel principio del mese di Maggio fu morsicato da un gatto, e questo per un mese intiero, o poco più stette bene, e poi principiò a lamentarsi di una certa molestia, e difficoltà nel mandar giù il cibo; ma nel sito del mediastino principalmente con un dolore verso la regione del fegato, ed una durezza del medesimo, il dolore era eccessivo, con febre non molto grande senza periodo, e con un certo piccolo rigore nel principio, & anco sete, aborrendo il cibo, massime liquido.

A noi era ancora ignoto il morso dell'animale, non essendo stimato nè dal paziente, nè dagli astanti, e però non dicevano cosa alcuna di quello; laonde attendendo noi al dolore, alla difficoltà dell' inghiottire, & alla febre, comandassimo, che prendesse una cassia, e che se gli cavasse sangue dalla mano destra.

Venne il Chirurgo per cavarli il sangue dalla mano, e volendo (come è il solito) ponerla nell' acqua, subito il paziente vedendo l'acqua s'inorridì, e stava con gran timore. Replicò il Chirurgo, tentando con forza di tenerli la mano nell' acqua, & all'hora più spaventandosi il detto Giovine paziente s' agitava con tanto empito, e gridava in maniera tale, che gli astanti lo credevano indemoniato. Onde il Chirurgo lasciandoli la mano, gli cavò sangue senz' acqua dal braccio.

All' hora interrogato il paziente dagli astanti, se fosse mai stato morsicato da qualche cane, rispose di no, ma bensì da un gatto il mese passato nella mano destra; Onde volendoli dar a bere dell' acqua, gridò alla sola vista di quella con clamori così grandi, e proprio a guisa delli stessi gatti, ponendo molto timore alli predetti astanti.

Ma perche il male era causato dalla forza della rabbia venefica communicatagli dal morso dell' animale, fu anco tanta la violenza, come tutti gl' autori la decantano, che non v' è alcuno, che così morsicato da' cani rabbiosi schivi la morte, quando non li venghi subito dato il conveniente soccorso, imperoche tutti avanti il quarto giorno dal timore dopo haver veduta l' acqua muojono; e ciò accadè a questo nostro fanciullo, il quale morì trè giorni dopo haver veduta l'acqua.

Circa questo caso è da notarsi, che se bene gli Autori concludono, che tal pestifera rabbia venghi impartita agli huomini solo dalli cani tra tutti gli animali, però è da distinguersi, che anco da altri animali può esser riportata, non perche possino da sè prendere questa rabbia, perche se si considera, è solo proprio de' cani, ma perche possono altri animali diventar rabbiosi, essendo stati morsicati da un cane rabbioso, così ancora possono gli altri animali mediante il morso del cane comunicare quella stessa rabbia al genere humano, che hanno ricevuta dal cane rabbioso, in quella maniera che un' huomo rabbioso morsicando un' altro gli partecipa la medema rabbia.

Questo è il caso, che racconta il sopradetto Soggetto. Hora a tal proposito voglio riferirvi quello ne dice un' Auttore qualificato, e non vi spiacerà sentire queste quattro parole, il quale parla così:

Se bene Galeno al 6. de *Temperamentis* ha scritto, che il cane so-

lo è sottoposto a divenir rabbioso per intrinseca disposizione, nondimeno molti animali, e l'huomo stesso sono sottoposti a tal' infermità senza pigliarla per morsicatura, nè per contagio, ma per intrinseca corruzione d' humori, tra' quali animali però l' huomo ne ha meno disposizione degli altri, ma li cani, e lupi più degli altri. In oltre dico che nè l'huomo, nè gli altri animali divengono sempre rabbiosi quando sono morsicati da cani, o da altri rabbiosi; perche vi vuol anco la disposizione a pigliar la rabbia, come parimente accade nella peste, che alcuni maneggiando appestati non la pigliano, ma circa tal disposizione un' istesso huomo non è sempre ad un' istesso modo; anzi chi non è disposto al presente, potrebbe esservi fra pochi giorni.

Il cane rabbioso non solo ha la rabbia nelli denti, ma l' ha ancora nella spuma, nell' orina, e nell' alito: può esser anco che chi non ne ha disposizione, non la pigli: e può occorrere, che si trovino huomini, & altri animali, che habbino disposizione anzi contraria; tuttavia per il più si piglia, nè si può sapere quando alcuno sia, o non sia a questo disposto.

Dico dunque, che la spuma de' cani rabbiosi è pessima, e l' orina è molto cattiva; e si crede ancora, che l' orina de' cani sani sia all' huomo una spezie di veleno. La rabbia dei lupi è peggior di tutti, e chi vien morlitato dal lupo rabbioso, patisce più, che se fosse morsicato da cane rabbioso, non solamente perche il lupo è maggiore del cane, ma per proprietà della rabbia del lupo medesimo, il quale di malignità supera quella d'ogni altro animale.

Sta coperta la rabbia negli huomini (se vogliamo credere al Mattioli) non solo 40. giorni, mà due anni, quattro, dieci, e sino alli 40.

L'huomo può pigliar la rabbia più facilmente da un' altro huomo rabbioso, che da altro animale; non tutti gl' huomini rabbiosi patiscono gl'istessi accidenti, anzi alcuni scoprendosi infetti, si sentono prostrazion di forze, e muojono in pochi giorni senza febre, e senza delirii; altri perdono il cervello con febre; altri lo perdono senza febre; e molti cadono in delirio d' abortir l' acqua (il qual delirio però non segue in tutti li rabbiosi, come alcuni hanno pensato) & anco diversamente; poiche alcuni sanissimi di fantasia in ogni altra cosa, dimandano dell'acqua da bere, e quando la vedono portata, gridano ch'è sporca, piena di vermi, o simili sporchezzi, e quanto più si cambia, tanto più s' irritano, perseverando a gridare, che vogliono dell' acqua netta; altri non la desiderano, nè vogliono vederne; altri quando vedono acqua, tremano senza saper dire che cosa causi loro quell'horrore, e non levandogliela davanti, cascano in deliquio d'animo, e tengono la bocca tanto chiusa, che non si può aprirgliela per ponergliene una goccia; altri non solo abborriscono l' acqua, ma ancora ogn' altra cosa liquida.

Vogliono alcuni Mediti, che l'huomo rabbioso, il qual casca nel delirio di fuggir l'acqua, se ne beyesse, restarebbe libero di tutta quella infermità, e per non esservi altra strada per farli bere, hanno pensato, che fosse bene gettar il rabbioso nel fiume, facendolo andar più volte al fondo, levandolo poi subito fuori, nel qual modo bisogna che bevi necessa-

ceſſariamente, coſa da noi beniſſimo eſpreſſa nel noſtro Chirurgo in pratica al ſuo proprio luogo.

Non ſi deve ommettere un' altra maraviglia, che alcuni oppreſſi da queſto male, ma ſani di mente, credendo riſanarſi del tutto col bere dell' acqua, ne hanno preſo in bocca, e poi l' hanno tratta fuori, con dire eſſere impoſſibile mandarla giù.

Alcuni infetti di queſta rabbia ſenza eſſere incorſi nel detto delirio dell'acqua, ſono rimaſti beniſſimo in cervello ſin' alla morte, & hanno detto, che ſi ſentivano grandiſſima paſſione al cuore inſieme con grandiſſima tentazione di mordere, pregando gli aſtanti, che ſtaſſero lontani, e ſi guardaſſero, perche non haverebbono potuto ritenerſi dal morderli. Non occorre però queſta tentazione a tutti quelli, che muojono in cervello: anzi un tale ſentendoſi vicino alla morte, e togliendola in patienza, chiamò li ſuoi figliuoli al letto, & avanti che ſpiraſſe, li baciò caramente, per il qual contagio tutti divennero rabbioſi, e morſero circa l'ottavo giorno dopo il Padre.

Un' hoſte nel contado di Vitembergh in Saſſonia fece mangiar un porco morſicato da cane rabbioſo avanti che in detto porco ſi vedeſſero ſegni di rabbia, e tutti quelli, che ne mangiarono divennero rabbioſi.

Alcuni cacciatori doppo eſſerſi affaticati un pezzo per pigliare un lupo, lo mangiarono in campagna, e tutti diventarono rabbioſi.

Può eſſere che il lupo foſſe rabbioſo, o divenuto tale dall'eſſer cacciato.

Un Servitore fregando una ſpada ruggine ſi tagliò un dito leggermente, & il terzo giorno ſi ſcoperſe rabbioſo, perche già alquanti anni con quella ſpada era ſtato ammazzato un cane rabbioſo, e poi era ſtata poſta da parte ſenza eſſer più toccata.

Una donna preſe la rabbia rapezzando una pezza ſtracciata da cane rabbioſo; ſi crede che nel cucire ſi poneſſe alla boccа o il filo, o le dita, che haveſſero toccato dove il cane haveſſe laſciato ſpuma.

Altre morſicature rieſcono mortifere all'huomo, ſe bene non vengono fatte da animale rabbioſo, ma comunicano più preſto una qualità venefica, la quale rieſce nondimeno mortifera, come ſi comprenda dai quì regiſtrati eſempi.

Fu morſicato un contadino da un Lupo nel viſo, fuggendo dai cacciatori, il quale eſſendo paſſato appreſſo una puttina, nō gli diede alcun faſtidio.

L'huomo fu medicato, e riſanato beniſſimo della piaga, ma circa il quarantеſimo giorno fu moleſtato da peſſimi accidenti, come di rabbia; e ſe bene fu medicato, morſe in una ſettimana, havendo dimoſtrato il ſuo male eſſere come degenerato in natura lupina in quanto a' geſti, nel mangiare, e nel dar fuori le parole.

Un giovane aſſaltò di notte un lupo che mangiava il miele, e le Api appreſſo la porta della camera, dove dormivano le perſone, dopo haverli dato una baſtonata, fu preſo dal lupo in un braccio, ma egli teneva il lupo ſtretto con l' altro, fin che allo ſtrepito altri ch' erano in letto corſero, e così fu uccіſo il lupo con badili, e con zappe.

Il giovane fu medicato, e preſto ſi liberò del braccio, ma paſſati quaranta giorni ſi ſentì prorito inſolito alla cicatrice, e grattandola, il prorito ſi convertì in dolore, che ſubito ſi ſparſe per tutto il braccio, e ſerpeggiò nella ſpalla, e nel petto, e non fu poſſibile ſoccorrerlo, che

in una settimana non morisse, con accidenti di dolore al cuore, e quasi mutato in natura lupina, come si è detto dell' antecedente.

Un pastore da pecore montagnolo, che si ritrovò a vedere quando lo portavano a sepellire, disse, che se alla prima gli scottavano la piaga con un stizzo di nosellaro, o sia d' avellana, sarebbe sicuramente risanato, e che così usano fare essi Pastori alli suoi animali, & a loro medesimi in tali casi, che occorrono frequentemente.

Osservando in quello morsicato dal Lupo, che essendo stato coperto il veleno molti giorni, gli venne poi quel prorito alla cicatrice, & indi si sparse la doglia per il braccio, &c. mi pare conclusione ragionevole, che il tardare della rabbia, e di certi veleni a farsi sentire, non sia come si crede comunemente, che in tutto quel tempo vadano a poco a poco al cuore, ma anzi perche non possino penetrare, & andar serpendo, se prima non si unisconо bene con quel primo sangue, che nel luogo offeso s'ha ritrovato; la qual perfetta unione si faccia per via di fermentazione, che non è altro, che perfettamente introdurre in esso sangue la qualità venefica: fatta la quale introduzione quel sangue infetto, che non solamente ha conformità di natura, ma anco è dell' istesso individuo con l'altro sangue, può facilmente comunicar il veleno alli membri principali, & a tutto il corpo; ma subito che quel primo sangue è superato, si comincia a far sentire il veleno nell' istesso luogo. La qual vittoria del veleno sopra il primo sangue è acquistata dal veleno in più, o manco tempo, secondo le complessioni, e disposizioni delle persone. In alcune occorre prestissimo, in altre tardissimo, in alcune anco non ha effetto, perche sono di tanto contraria disposizione, che anzi dissipano, & annichilano del tutto esso veleno; appunto come segue a quelli, che praticano con Donne infette da gallico, che uno lo prende, e l' altro no; succedendo il simile anco al tempo della peste, mentre sono andati illesi molti che hanno pratticato con appestati, & altri che toccavano liberamente le robbe infette.

Ho voluto farvi questo discorso, acciò vi sappiate regolare in questi casi, particolarmente nel prognostico, & anco per vostro governo, procurando di fuggire da simili animali. Quanto alli rimedii molto potrei dirvi, ma vi rimetto al nostro Chirurgo in prattica, che là si troveranno molte cose in questo proposito.

Per i dolori degli Articoli, ancorche fossero gallici.

Un Medico virtuoso lasciò scritto il presente rimedio.

Si prenderà Acqua vita più volte rettificata, e l'ultima volta che si rettifica, si porrà nel lambico un poco di canfora, e quando sarà liquefatta la canfora, si deve far distillare; e finita l'opera, si adoprerà quest' acqua per bagnar tutti i luoghi dolorosi, perche distrugge gli humori frigidi, grossi, e pituitosi, e giova ancora a quelli gallici.

Un povero contadino da Triban era tutto stroppiato nel letto da doglie galliche, & essendoli un giorno insegnata quest' Acqua vita canforata, riacquistò intieramente la sua salute mediante questo rimedio.

Al-

Altri poi fanno la ſtuffa dell'Acqua vita, purgando prima il corpo, e poi mettono una zerla ben coperta nel letto, ſotto la quale vi pongono il paziente, e poi da' piedi del letto hanno un vaſo di ottone, overo d' altra materia, con del fuoco dentro, ſopra del quale pongono una ſcudella con dell' Acqua vita dentro, alla quale danno il fuoco con una candela, facendo che il vapore vadi nel letto per via di un tubulo, con il qual modo il paziente ſuda competentemente bene, mediante il qual ſudore ſi libera dalli ſopradetti incomodi.

Quanto va ardendo l' Acqua vita, e che ſi va conſumando, ſe ne deve andar aggiungendo.

Al dolor del capo per cauſa d' aria fredda.

Quando verrà dolor di capo per cauſa d' haver preſo aria fredda turbolente, o caliginoſa, & haveſſe quella cauſato intemperie nel capo, ſi prenderà l' oglio cammomillino, e quello di mandole dolci miſti inſieme, con li quali ſi ungerà la fronte, e le tempie, con che ſi ſentirà preſto alleviamento al dolore.

Alla durezza de' nervi, e ritirazione de' membri per cauſa di fluſſioni ivi concorſe.

Ad un dignissimo Religioſo cadè nelle coſcie, ginocchi, e gambe un' humor craſſo, il quale gl' imbibì non ſolo i tegumenti, ma ancora li nervi, tendini, e muſcoli medeſimi, per la qual cauſa ſi fecero quelle parti dure, e ſi ritirarono, reſtando il paziente totalmente inabile al moto, il quale ſi riſanò nel modo ſeguente.

Dopo la neceſſaria purga gli furono eſibiti li rimedii ammollienti; cioè un bagno d' acqua di fonte con le erbe di malva, meliloto, parietaria, cammomilla, viole, fien greco, radici d' altea, e ſimili, nel qual bagno dimorava lo ſpazio di un' hora, e dopo uſcito dal bagno ſi ungevano le parti con oglio di mandole dolci, & eſipo di lana.

Dopo queſte coſe gli fu fatto un' empiaſtro con le ſopradette erbe, e radici, con l' oglio di mandole dolci, & eſipo ſuddetto.

Paſſato qualche giorno ſi mandò il paziente nel fango, o luto di San Bartolomeo, e per finir di riſolver il tutto ſi valſe di quello di San Pietro Montagnone, le di cui facoltà inſieme con le altre Terme del territorio Padovano ſono da noi ſufficientemente deſcritte nel Sogno Chirurgico.

Per la Tigna cura perfetta.

La Tigna è un male difficiliſſimo, & oſtinato da ſanarſi, e però la ſua cura rieſce laborioſa, e lunga, per la qual cauſa i Chirurghi difficilmente s' intromettono a ſanarla; e però ſi è introdotto, che certe femine hanno preſo l' aſſunto di curar queſto male; ed in vero ſe ne trovano molte d' eſperte in ſanarla perfettamente; e con l' occaſione di vedere ſanato un ragazzo di tal male da una di queſte donne, deſiderai da eſſa ſaper il modo che teneva a curarlo, e me l' inſegnò nel modo ſeguente.

Si doverà per lo ſpazio di otto, o dieci giorni lavare la teſta al paziente ſera, e mattina con l' orina di fanciullo dagli otto ſino alli dodici anni, e queſt' orina deve eſſer tanto calda, quanto il paziente la poſſi ſofferire, e dopo lavata, ſe gli applicherà un

panno doppio di lino bagnato nella medesima orina calda.

Fatto questo, se non fossero cadute le croste, si leveranno, raschiandole con un coltello di legno, e poi con una pizzicarola, overo mordente si cavano tutti li capelli in una, o più volte (parlo nel luogo del male) seguitando in questo mentre la lavanda dell' orina suddetta.

Si osservi, che nell' andar levando li capelli, è necessario schizzar, cioè spremere fuori quel sangue, e marcume, putrilagine, o icore, quello che li vogliamo dire, fuori delle porrositadi fino al fine.

Fatte queste operazioni, si lavi novamente la parte con la predetta orina calda, e poi si fomenti per due, o tre volte con vino nero generoso caldo, e dopo haver benissimo asciugata la parte, si unga con il seguente unguento.

℞. Lardo vecchio di porco maschio q. v. si facci liquefare al fuoco in un pignattino nuovo, e dopo colato, con sufficiente quantità di Salvia polverizzata sottilissimamente si facci unguento.

Con quest' unguento si seguiterà ad unger la parte fino che sia perfettamente sanata.

Per il tinnito, e sordità recente dell' Orecchio.

Un nobile Signore dopo haver adoperato diversi rimedii per il tinnito, e sordità di un' orecchio, fece il presente rimedio, con il quale in venti giorni si risanò perfettamente.

Prese un spigo d' aglio, e lo fece cuocere sopra le ceneri calde, e così cotto tepido se l' intromise nell' Orecchio, facendo lo stesso ogni giorno, mutandolo per lo spazio di venti giorni, come ho detto di sopra, e fu sano.

Al dolor dell' orecchio causato da qualche contusione.

℞. Incenso maschio ʒ. i. latte di donna subito tratto dalla mammella ℥. s. si pone l' incenso nel latte predetto fino che sia dissoluto, della qual mistura se n' infonderà nell' orecchio dolente, che cesserà il dolore.

Al dolor dell' orecchie per causa calida.

Si prendono oncie due d' acqua d' orzo, & oncie mezza di Miel Rosato semplice misti insieme, e se n' instilla nell' orecchie dolenti, sopraponendoli un poco di bombace, con il qual medicamento (benche facile) se ne sono liberati moltissimi.

A maturar l' Apostema dell' orecchie.

Non si è trovato miglior rimedio per maturar la detta Apostema, quanto introdurvi un pezzetto di lardo di porco in forma di tasta.

Altro rimedio al dolor dell'orecchio.

Piglia ossi di persico, e falli abbruggiare, e quando sono così accesi gettali sopra oglio rosato, e nello stesso tempo con un tubulo, o piria, il paziente riceva il fumo, cioè faccia che entri nell' orecchio, che presto cesserà il dolore.

Per la Sciatica.

Sopra la pelle d' un gatto subito scorticata, si polverizzi la fava grassa in polvere, cioè nella parte interna del-

della pelle, e s'applichi subito sopra la sciatica, e se fosse possibile con il suo calor naturale, scorticando il gatto prestamente, la quale posta sopra la parte dolente, leva il dolore, e sana totalmente; questo rimedio fu sperimentato nella Madre del Signor Tuzio Veneto Computista.

Un Fabro, & un Falegname si risanarono felicemente dalla sciatica con il presente rimedio, li quali giacevano a letto senza poter caminare.

Fu presa una cotica di porco, con la quale dalla parte interna prima scaldata fricarono benissimo il luogo dolente, tenendo del fuoco nel letto da quella parte, acciò li pazienti potessero sudare, e con questo rimedio si risanarono presto ogn'uno di loro perfettamente bene.

Agli occhi pieni di sangue con ardore.

Piglia bianco d'ovo, e squassalo tanto, che venga come acqua, e meschiali acqua rosa, e poi colala diligentemente, facendo che il bianco d'ovo sia due parti, e l'acqua rosa una parte. Prendi poi una fetta sottile di carne magra di vitello, e ponila inzuppata in detta acqua sopra l'occhio dolente, e rosso, che caverà il sangue, e leverà il dolore, e questo li è provato in più persone.

La Moglie di un virtuoso Musico habitante quì in Padova, che oggi vive con buona salute, l'anno 1700. fu aggravata da un'. Oftalmia fastidiosissima, che non ostante li medicamenti interni, cavate di sangue, e rimedii alla parte, era tormentata gagliardamente, & il male andava più tosto sempre crescendo; onde alla fine vedendoli disperata, si fece il rimedio seguente.

Prese un bianco d'ovo nato quel giorno, nel quale pose cinque, o sei fili di Croco, e con un pezzo d'alume di rocca crudo, prima lavato più volte nell'acqua pura, andò raggirando in un piatto quel bianco d'Ovo con il Croco, fino che si ridusse tutto in spuma, della quale ne poneva sopra una pezza di lino sottile; e l'applicava sopra gli occhi, tenendoli sempre chiusi; e quest'applicazione la faceva cinque, o sei volte al giorno, & in due giorni io la viddi sanata totalmente.

Il latte di donna spremuto dalle poppe sopra l'occhio infiammato ha la preminenza quasi sopra ogn'altro medicamento per tal'indisposizione: e meglio riuscirà l'intento, se si applicherà anco sopra la fronte del medesimo latte meschiato con bianco d'Ovo fresco. Farà buon effetto con il seguente,

℞. Sief bianco ʒ. i. si liqua nel latte di Donna, con il quale toccando l'Occhio giova ad ogni sorte d'infiammazione.

Non si devono omettere però le solite revulsioni fatte con freghe alle parti inferiori, ponendo anco ventose secche, e tagliate occorrendo; ma meglio di ogn'altro rimedio sarà prevenir'il male, guardandosi da quelle cose, che si contengono nelli due versi seguenti.

Allia, Vina, Venus, Pulvis, Ventus, Fabaque, Fumus,
Ista nocent oculis, sed vigilare magis.

Ad un dolor in ogni luogo, che altri anodini non l'avessero potuto levare.

Succedono alle volte certi dolori così atroci, ed intensi, che in poco

ſpazio di tempo privano di vita li poveri pazienti, ſe non vi ſi pone ſubito rimedio levandoglieli, e ciò ſi fa con il ſeguente medicamento.

℞. Foglie di mandragora, cicuta, Hioſciamo an. m. i. s' involgono queſte coſe in un foglio di carta bagnato, ponendolo ſopra le bragie, e poi ſi peſtano, aggiungendo Croco ℈. i. Caſtoreo ℥. s.e s'applicano in forma d' empiaſtro. Levato il dolore ſi può corroborar, e vivificar la parte con Oglio di Trementina; ne' quali caſi non ſi deve haver cura, origuardo nell' adoprar Narcotici, perche non uccidono, come può uccidere il dolore.

Alla infiammazione delli teſticoli per cauſa di contuſione.

℞. Oglio Roſato completo ℥. ii. Mirtino ℥. s. vino nero auſtero lib. i. m. ſi fa ſcaldar il tutto, e così caldo s' applica con ſtoppa, o pezze, facendo però che il Medico pratichi nello ſteſſo tempo li rimedii interni.

All' Apopleſia.

Per conoſcere l' imminente Apopleſia, s' oſſerva quando ſopravengono dolori di capo, e ſonito d'orecchio ſenza febre, overo vertigine, o ſordità, overo torpore alle mani, che queſte coſe ſignificano per il più poco lontana l' apopleſia.

Giova all' apopleſia l' aqua de' röndini deſcritta dal Quercetano, la ſua doſe è un cucchiaro, overo mezzo la mattina a ſtomaco digiuno. Si compone con le radici di Peonia, nel meſe di Luglio, quando il Sole è in Leone, la qual deve eſſer colata nel calar della Luna, come pure con vilco quercino, lilio convallio, fiori di tila, con raſura, overo cenere di cranio humano.

E' ottimo contro queſto male il vino di ciregie nere; come anco la polvere compoſta di cranio humano, ugna d' alce, occhi di cancro di fiume, le mandibule del peſce Luzzo, e margarite preparate.

Di più vale grandemente al medeſimo effetto l'oglio di legno heracleo.

Viene grandemente lodata dagl' Auttori la radice di peonia, ma è da avvertirſi, che ſia raccolta nel meſe di Luglio, nel calar della Luna, come habbiamo detto, eſſendo il Sole in Leone, come nota Soſtono nella ſua prattica, e così affermano li più accurati prattici.

Deve di più avvertirſi circa l' ugna d' alce, che deve eſſer quella del piede deſtro poſteriore, come afferma il medeſimo Auttore.

L' Epileſia poi avanti la puerizia riceve remozione, e dopo li 25. anni quaſi s' invecchia. Hipp. aph 7. e Galeno nel commento dichiara l' Aforiſmo con queſte parole.

Gli affetti comiziali che naſcono avanti la puerizia ſi riſolvono nel medeſimo tempo della puerizia: quelli poi che ſi ſono avanzati oltre la puerizia, quaſi ſempre accompagnano alla morte; aggiungendo, che il tempo della puerizia s' intende dalli anni 14. fino alli 25.

Per venir ad altro, non voglio reſtare di narrarvi un caſo belliſſimo d' un'orecchio, riferito da Auttore degno di fede, il qual lo laſciò ſcritto nel modo ſeguente.

Al dolor di capo con tumor nell' Orecchio.

Un certo Giovane era travagliato da dolor di capo con febre, la qual ſi fece per ſuppreſſione di marcia nell'orecchio in copia. Paſſati dunque alquanti giorni, ſe gli eſaſperarono li dolori di capo grandemente, e ſe li fece

un Tumore ſopra la faccia, onde tra queſto, e la febre il Giovine era vicino a render l' Anima a Dio in breviſſime hore. Erano ſtati adoprati diverſi rimedi da' Medici, e da' Chirurghi, ma tutti in vano. A caſo mi trovai in quella Città, e fui condotto a vedere quel miſero languente, ed oſſervatolo con attenzione, mi ricordai haver letto un caſo ſimile in Nicola Cuſteo, che in un moribondo haveva operato un' Empirico.

In conſonanza dunque di quello preſi il ſucco di Cipolla cotta con Baſilico, in queſto modo. Feci cuocer una Cipolla ſotto le ceneri, e dopo peſtata eſpreſſi il ſucco, e l' incorporai con altrettanto Unguento Baſilico, e così caldo ſe gl' iſtillava nell' Orecchio, onde ſubito ſe gli moſſero le materie, & uſcì quantità di marcia putrefatta, dopo di che ritornò la parola, e li ſenſi al moribondo, che haveva già havuto l' eſtrema Ohzione, e non conoſceva neſſuno, ſtando in articolo di morte; ſeguitò la detta compoſizione per ſei giorni, nello ſpazio de' quali ſi ſgonfiò, e l'Orecchio ſi ſanò perfettamente.

Da queſta cura ſi vede quanto ſia utile oſſervare li caſi ſeguiti, il qual' Auttore, per haver letto l' operazione di quell' Empirico, ſalvò la vita a quel povero Giovine, che per altro era infallibilmente perduta.

Al dolor inſopportabile dei Nervi feriti.

Prendi un Biſto (o diremo una maſſa) di filo crudo, e ponilo in Acqua comune con la cenere, e dopo bollito applicalo alla parte ferita, e dolente, che vedrai neſſare immantinente il dolore, e tanto opera nella puntura, quanto nell' incisione, e contuſione in ogni parte del corpo.

Per la debolezza dei Nervi.

Si prenderà quel graſſo nero, che ſta attaccato al maſchio delle Ruote de' Molinari, con il quale ſi ungerà la parte offeſa de' Nervi, & Articoli che ſono impotenti al moto mattina, e ſera, che in breve tempo ſe ne vedranno effetti miirabili, ma biſogna ſopra il tutto nel tempo dell' Inverno tener molto calda la parte offeſa.

Per la Rottura, o Ermia de' Fanciulli.

Prendi quella feccia, che ſta nel fondo delli vaſi dell'Oglio di Noce, e meſchiala con altrettanto Oglio Balſamino, e poni una pezzetta bagnata in tal medicamento ſopra la Rottura con il ſuo ligazzetto, che preſto vedrai l' effetto.

Rottorio fortiſſimo.

Prendi Acqua di Capitello, ma vuol eſſer della più potente, e perfetta lib. iv. Alcali ℥. ii. e farai decozione ſino che venga di forma dura a conſiſtenza di Sale impietrito, e la conſerverai in vaſo di vetro beniſſimo otturato, e queſto Rottorio farà operazione eccellente.

Per lo ſputo di ſangue.

Per eſperienza comprovata ſi corregge lo ſputo di ſangue con la Decozione di Radice di Tormentilla, e Giunco terreſtre, che è quel pelluco naſcente ſopra le pietre humide, nella qual Decozione ſi pone qualche goccia d' Oglio di Succino, cioè quattro,

tro, o cinque, & insino a sei goccie, il qual medicamento si deve prender a digiuno.

Quando il Paziente haverà preso due, o tre volte questo medicamento, se gli fermerà il sangue, e si consolideranno le parti offese.

Facoltà del Grasso Humano.

Il grasso humano lenisce i dolori, giova alle contratture, mollifica le cicatrici secche, e riempie le fossette, che rimangono dopo le Vajuole.

Vale ad ogni doglia frigida, ungendo la parte dolorosa al calore del fuoco.

Misto particolarmente con Oglio di Bengioino, ungendo i segni delle Vajuole, quelli mirabilmente spariscono.

Associando questo grasso con altri medicamenti produce de' buonissimi effetti, come più volte s'è osservato in prattica.

Per dolori veementi, e pericolo di spasimo.

℞. Grasso humano, di Volpe, Oglio di Lombrici an. ℥. i. di Giglio bianco ℥. s. m. si unge la parte offesa, e il principio dei nervi.

Per lo stesso male.

℞. Grasso humano, Oglio di rossi d' Ovo recente, di mandole dolci an. ℥. i. s. Oglio di Lombrici, Volpino, d' Aneto, Rosato an. ℥. i. m. con questo si unge come sopra, e tutte le coscie dalla parte esterna.

Altro Medicamento consimile.

℞. Grasso humano ℥. i. Oglio di Lombrici, Volpino, di Gigli bianchi an. ℥. ii. de' Filosofi, di Trementina an. ℥. s. s'unge la Nuca, & all' intorno del male.

Per gli accidenti sopradetti nelle Braccia, e Gambe, nati dalla troppa evacuazione de' Medicamenti violenti, come l' Antimonio, &c.

℞. Grasso humano, d' Orso, Oglio di Lombrici an. ℥. ii. di Mandole dolci, di Giglio bianco, Violato an. ℥. i. m. Dopo preso qualche cordiale si ungano braccia, gambe, nuca, e spina.

Le qualità del vero grasso humano devono esser queste: prima deve essere di corpo sano morto violentemente, o in pochi giorni, cioè di due, o tre al più, e le fosse appiccato, sarebbe di tutti il migliore.

Il modo di farlo è questo. Dopo separato il grasso dal corpo, si deve tagliare in pezzetti minuti come nocelle, cioè avellane, e questi si lavano in Vino Cretico, overo altro vino bianco, che sia generoso, e dopo colato dal vino, si pone al fuoco, e liquefatto che sia si pone in sacchetto, e con espressione si cava più netto che si può, serbandolo in vaso di Vetro.

Si può fare anco per insolazione, tagliando il grasso in pezzetti come sopra, li quali si pongono in un sacchetto di tela rara, e quello posto al Sole, si raccoglie il grasso, che dalla forza del Sole anderà distillando basso.

Un'

Un' esperimento per conoscere se veramente uno sia Leproso.

Questo male per certo è degno d' abominazione, leggendosi in ogni Auttore, che tutti questi tali doverebbero esser privati d' ogni commercio humano, anzi ponerli fuori d' ogni luogo murato. E perche qualche volta è molto difficile conoscere il predetto male, potrassi agevolmente venire in cognizione con l' esperimento che segue.

Si farà orinar il Paziente in un' orinale di vetro, sopra la qual' orina si getta del Piombo abbruggiato in sottilissima polvere, la quale andando al fondo dell'Orinale, è segno quel male non esser Lepra, ma se detta Polvere starà a galla, è segno che colui è infetto di quel male, e questo succede per la gravezza degli humori, e che l'humor melancolico è fatto aduSto, e corrotto, è però sparso, e diffuso per tutto il corpo.

Per fermare le fluSsioni dell' Alvo, come Disenteria, Diarrea, e giova anco alli fluSsi Epatici.

In molti che pativano tali fluSsioni Disenteriche, e simili, fu da un certo Medico prattico ritrovato un rimedio, con il quale felicemente fermava queste fluSsioni, quando però solamente era necessario il fermarle.

Pigliava un legno chiamato Suro, o Suvero, il quale è d' una gran siccità, e leggierezza, e per conseguenza ha facoltà d' efficcare, e stringere; abbrucciava dunque questo legno, sinche si riduceva in carbone, e polveriggiato lo dava alli Pazienti con Acqua appropriata, e con ciò haveva l' intento; la sua Dose era di dramme una.

Medicina nobilissima, soave, senza odore, e sapore, per persone delicate.

Per Pazienti delicati, li quali per opinione, o per nausea, o naturale antipatia non possono pigliar medicine, fu inventata la presente, ch' è facilissima da preparar-si.

Si piglia una Pignatta, o altro simil Vaso, ponendovi dentro otto, o dieci oncie d' Acqua comune, e posta al fuoco si procuri che con empito bolla per poco spazio, e quest' Acqua bollente si vuoti in un catino di terra, e subito vi s' infondino tre dramme di Tartaro polveriggiato, e dopo il Cremore subito s' infondono dramme tre di Sena monda, e netta dai frustoli delle Foglie, essendo quelli che causano li tormini nel ventre, agitando ben bene, e mescolando tutte queste cose con Spatola, acciò vi si estragga tutta la virtù, nè si tralascia di mescolar sin tanto che l' Acqua non sia divenuta fredda, e raffreddata che sia si coli per carta Emporetica.

Quel che si cola sarà chiaro, e senza alcun odore, o sapore, e così si dà al Paziente.

Se gli piacesse dolce, si poneranno dentro avanti, o dopo la colatura tre oncie di Zuccaro bianco, e così se li piacerà odorata si piglierà Cannella tagliata mezza Dram. e s' infonderà con la stessa Sena; overo dopo colata s' aromatizerà con alquante goccie d' Acqua della medesima Cannella; overo se desidera altro odore,

come

come di Cedro, Aniſi, Coriandoli, e ſimili, potrà infonderſi, e ponerli nelle ſue Acque, o Spiriti.

Per la Renella, e difficoltà d' Orina.

Si prende Acqua d' Eringio Marino, d' Agrimonia, di Malva an. ℥.vi. il ſucco di tre Limoni, m. Quando il Paziente comincia ſentirſi a dolere, e difficultarſegli l' Orina, ſtia la ſera con pochiſſimo cibo, e meglio ſarebbe del tutto ſenza cena, per eſſer la mattina ſeguente con lo ſtomaco più libero; e beva tre oncie di detta compoſizione ogni terza mattina per tre mattine a buon' hora, procurando di dormire dopo haver preſo la detta bevanda; e ſe il male foſſe grande, ne prenderà ogni mattina fin che ceſſa; e ſe il Paziente la deſideraſſe anco dolce, può meſcolarſi Zuccaro a beneplacito.

Il pigliar poi con queſt' ordine la detta bevanda, cioè per tre mattine come ſopra ogni meſe, è molto efficace preſervativo dal generar Pietra sì nelle Reni, come nella Veſſica, poiche ha virtù di tagliare, e diſſipare certa viſcoſità, che ſi genera nelle dette Reni, e Veſſica, per cauſa della quale ſi genera, e per addizione va creſcendo la Pietra.

Errino per divertir le fluſſioni catarrali, che caſcano dalla Teſta al Petto, e ſerve alla lagrimazione degli Occhi.

℔. Radice di Genziana, Zenzero, Ruta, Bettonica an. ℥.i. ſi meſchiano S.L.A. e s' uſa in forma di Tabacco.

Alle fiſſure delle Labra, e delle mani.

℔. Oglio di Mandole dolci freſco ℥.ſ. Maſtice polveriggiato ℥.iii. Cera nuova q.b. per far Lenimento, con il quale s' ungono le crepature d' ogni genere, ma particolarmente quelle delle Labra.

Modo di ſoccorrere ad alcuni accidenti improviſi.

A certi improviſi accidenti è ſottopoſta la miſera humanità, a' quali ſe con tutta celerità non ſi preſta rimedio, facilmente l' Infermo può perdere la vita.

L' uſcite eſorbitanti per ſeceſſo, per vomito, per ſudore, e principalmente di ſangue, maſſime quando è rotta, o tagliata qualche vena, o arteria grande, come la carotide, o vero i vaſi delli Polmoni, o la Trachea, come anco l' apertura delle vene del naſo, ſono tutte coſe di grandiſſima conſeguenza, e pericolo manifeſto; imperoche in tutte le grandi evacuazioni eſce con quelle gran copia di ſpiriti, li quali ſono molto neceſſarii alla conſervazione dell' Huomo in vita; e perciò ne può per tal cauſa ſeguir ſubito la morte; onde non dobbiamo punto maravigliarſi, mentre ſe n' è veduto più d' uno pericolar dal ſemplice taglio del Salaſſo, per reſtar punta l' Arteria, o vero il Nervo.

Se l' accidente dunque foſſe di vomito, da queſto ſi libera il Paziente col vomitare, overo evacuar per di ſotto le materie, che cauſano il vomito.

Queſto ſi eccita col ponerſi un dito in gola, e ſi può fare anco comodamen-

damente con una penna unta con Oglio di Mandole dolci, overo comune, o pure con prendere del brodo, o acqua d' Orzo, con dentro tre, o quattro oncie di Siroppo rosato semplice, overo altro Vomitorio da noi descritto nella Serie de' Vomitorii.

Dovendo condur la materia per secesso, ne lascieremo la cognizione al Medico.

Ma quando il caso fosse molto urgente, si potrebbero applicar le Ventose secche alle parti estreme, e faranno in questo caso molto profitto li bagni caldi alle gambe, piedi, e braccia, come anco li strettori medioeri.

Alla bocca dello Stomaco s' applicherà una crosta di pane brustolato, e poi ammollita in Malvasia garba, spargendoli sopra polvere di canella, di Rose rosse, e di Coralli rossi preparati.

Le uscite, o flussi vengono a liberarsi col procurar d' ajutar la natura ad evacuar le materie, che causano il detto flusso.

Questa veramente è cosa del Medico, il quale solo procede con Cassia, Polpa di Tamarindi, overo Siroppo Rosato Solutivo, & altre cose non spettanti a noi.

Per cibo se gli fanno mangiar l' estremità degli Animali ben cotte, Cotognate, Geli di Cotogni, di Ribes, Corniolata, Lavativi di Latte calibeato con Unguento Rosato, Sevo di Becco, &c.

Nell' uscite di sangue eccessive, li Signori Medici danno agl' Infermi due, & anco tre grani di Nepentes del Quercetano.

Se l' uscita del sangue fosse dal naso, si prende il Vitriolo bianco secco in forno, e polveriggiato, facendolo tirar su per il naso, che ferma quasi sempre il sangue.

Ma s' è sempre veduto l' effetto desiderato dall' applicazione dell' Ortica verde contusa applicata alla fronte, ponendone anco nel naso in forma di taste; e fa grand' effetto anco l' Acqua di Pan Porcino tirata su per il naso. Overo

Aceto forte, e bianco d' Ovo ben sbattuti, e così freddi con pezze doppie applicati sotto li Testicoli. Parimente Acqua, & Aceto misti, e freddi applicati medemamente sotto li testicoli. Overo

Acqua di Piantagine, & Aceto forte parte eguale, bagnatevi dentro pezze, e fredde applicate alle piante de' piedi, alle palme delle mani, alla region del Fegato, & alli Testicoli, giovano mirabilmente all' indispositione suddetta.

All' uscita di sangue dalle Ferite, come anco per causa del Salasso, overo dall' applicazione delle Ventose in sangui sottili, e parimenti dalle Sanguette, si soccorre con l' applicazione del Gesso da presa con sufficiente quantità di chiara d' Ovo, che divenghi in forma d' Empiastro; overo il seguente, cioè ℔. Boll' armeno Orientale, Sangue di Drago, Terra sigillata, Vitriolo usto an. ℥. ii. Peli di Lepre tagliati minuti ℥. s. Bianco d' Ovo q.b. s' applica alla parte con fili, o stoppa.

Quando questi, o simili medicamenti non fossero sufficienti a fermar il sangue, si doverà reprimerlo col fuoco.

Nelli svenimenti, che sogliono venire nel Salasso, si rimedia col far tenere in bocca al Paziente dell' Acqua fresca, facendolo star coricato nel letto, potendosegli anco dare una suppetta in Vino nero garbo.

Mol-

Molti, che necessariamente dovevano purgarsi ogni stagione, quando si facevano cavar sangue, cadevano in sincopi terribilissime, per oviar alle quali (non essendo valevole alcuno delli nominati rimedii) gli fu da un Medico prattico ordinato, che un' hora avanti l' operazione prendessero mezza scodella di brodo con un rosso d' Ovo, con il qual medicamento si sono preservati dalla Sincope, e questa è cosa sicura da me provata in moltissimi Soggetti dell' una, e l' altra spezie.

Nell' offesa delle parti nervose sarà sempre sano consiglio divertir alle parti opposte, cioè freghe, Ventose, Salasso, &c.

Operano mirabilmente gli ogli delle Gomme distillati, come habbiamo mostrato nella sua Serie, mentre però la parte non sii infiammata, nel qual caso vi converrà l' Oglio Rosato completo, e quello pur Rosato con Lombrici, quello di Rossi d' Ovi recente, e qualche porzione d' Oglio di Trementina, overo in luogo di questo, valersi di quello di Cera distillato.

Non potendo le cose suddette levar il dolore, il quale segue indispensabilmente alle ferite de' nervi, si porrà il membro nell' Oglio comune tepido, & anco tutto il corpo bisognando.

Quando i dolori fossero causati dal morbo Gallico, oltre la purga universale, s' adopra il Cerotto Mercuriale, e l' Oglio di Legno Santo.

Si è veduto a levar dolori crudelissimi nel sito della bocca dello stomaco causati da infiammazione, con applicarvi sopra una pezza bagnata nell' Acqua fresca, levandola poi subito, che sarà di ajuto singolare.

Nelle ventosità dolorose del ventre saranno ottime le fomentazioni con Decotto Anodino Carminativo, oltre li Clisteri nominati da noi nella propria Serie.

Nei dolori Colici, & Illiaci convengono parimente li Clisteri Carminativi Anodini, come si è detto nel luogo sopra nominato, e fomentazioni parimenti.

Se i dolori provenissero da Vermi, come succede per il più ne' Fanciulli, sarà cosa ottima ungerli il ventre con l' oglio d' Absintio, e di Mandole amare, o con l' oglio di Filosofi, o quello di Sasso, o pure con quello che si fabbrica in Santa Giustina di Padova; riuscendo anco molto giovevoli in questi casi li Clisteri di solo Latte, e Zuccaro.

L' Acque di Ruta Capraria, di Gramigna, di Cardo Santo sono tutte perfette, ma meglio riescono se sono accompagnate con alcune goccie di Spirito di Vitriolo.

Altri diversi accidenti possono accadere all' huomo, per causa de' quali può improvisamente morire, come sarebbe il soffocamento causato dall' Angina, dall' Asma, da Catarro, overo acqua, o marcia, o apostema nel Petto; come anco da copiosa uscita di sangue proveniente da qualche vaso rotto.

Può avvenire anco il soffocamento per cagion delle Vajuole, e per il Volvulo, per l' Hidropisia, per l' impedimento dell' Orina, per retentione delle Purghe, o del seme nella perfocazion Uterina.

Può anco avvenire che l' huomo resti soffocato dal fumo, o da gran fetore, o dal moto vicino della Saetta, o da suffumigi minerali fatti da' Spargirici, come anco dall' unzione fatta dell' Argento vivo, dalli funghi, e dalli sonniferi in troppa quantità ammi-

amministrati, dalle quali soffocazioni ne segue, che il calor naturale non potendo rinfrescarsi, s'accenda, e svanisca.

Si rimedia all' Asma, & agli altri mali universalmente con diversioni fatte con freghe alle braccia, & alle gambe, con Serviziali, e Supposítorie acute, facendo star li Pazienti con il petto ritto, non disteso, con sventolarli, e spruzzarli con acqua fredda nella faccia, rinfrescando l' aria delle Camere con acque, fiori, & herbe verdi refrigeranti, tenendo le finestre aperte, mentre l' aria non sia cattiva.

In caso di pienezza di sangue converrà la Flebotomia al braccio, le Sanguette, o Ventose alle parti inferiori, e la purga; massime al soffocamento dello sputo di sangue si doverà adoprare, oltre le predette diversioni, l' oglio di Carab, & il Spirito di Vitriolo, cinque grani per sorte, con un scrupolo di Lapis ematitis preparato in polvere.

Alla soffocazion dei sonniferi, e de' Punghi conviene per rimediarli far bere al Paziente due cucchiari d' Acqua vita con sei goccie d' Oglio di scorze di Cedro.

Quando la Matrice ascende, mandando vaporazioni alle parti superiori, se gli rimedia con li profumi alle parti inferiori, ma questi doveranno esser di cose odorifere, come Muschio, Zibetto, Legno Aloè, &c.

Ma quando la predetta Matrice discende abbasso, la Donna doverà odorare cose soavi, & abbasso all' incontro si profumerà la parte con cose di cattivo odore.

La palpitazione, o battimento del Cuore è accidente molto pericoloso, e tanto più se gagliardo si fa sentire, nel qual caso si stropiccierà il naso con il Moscato, cioè vino Cretico, facendoglielo odorare, dandogli anco una suppetta nel medesimo, ma che sia di quello garbo: Se poi vi fosse gran calore, la detta suppetta si farà nel Vino di Ribes, o di Granati, con poco vino comune.

Si potrebbe anco darli con gran giovamento 3. s. di Confezion Alchermes nelle nature fredde, overo quella Jacintina senza muschio nelle calde.

A quelle palpitazioni poi che provengono da humori, o fiati freddi, come anco da ripienezza di sangue, si rimedia con strettori alle mani, e piedi, Ventose asciutte, Clisteri, e cure.

Dalla retentione dell' Orina l' Huomo può morire in brevissimo tempo, mentre presto ne può seguire infiammazione, e Cancrena nella Vessica, e però si procura soccorrere l' Infermo con la Candela, o con la Siringa, quando qualche unzione, o Empiastro, overo Clisteri non havessero fatto alcun giovamento.

Possono le Donne facilmente pericolare nel tempo del partorire, per li gravissimi dolori che sopravengono, ed in particolare quando le vie sono anguste, e la Creatura grande: come anco per il sito perverso della medesima Creatura, onde per facilitar il Parto (uscita che sarà l' acqua, che suole per ordinario precedere il Parto) si potrà far prendere alla Donna oncie sei d' Oglio di Mandole ambrosine dolci cavato di fresco, senza darli fuoco, e ciò si doverà fare sei hore avanti mangiare, ungendoli parimente il corpo con detto Oglio, facendone anco Clisteretti nella natura, & anco di dietro,

come

come anco altre cose, delle quali sono bastantemente informate le raccoglitrici.

Tra le cose, che in breve tempo possono indur l' Huomo alla morte, sono i Veleni, e morsi velenosi, & arme avvelenate.

Se parliamo dei Veleni tolti per bocca, inducono sonno, o gran calidità, o frigidità, o soffocazione, o corrosione, o putrefazione.

Se fosse stato preso veleno, che non induca sonno, si faccia tosto vomitare il Paziente con i vomitorii adeguati, che sono da noi stati esposti alla propria serie, e questo può fare il Chirurgo in absenza del Medico, lasciando al detto poi la cura del rimanente.

Quando fosse morsicatura, puntura, o ferita velenosa, subito si scarifichi la parte offesa con raſoio tutto all' intorno della ferita, applicandovi sopra una Ventosa, o Cornetto, tirando fuori più che sia possibile di quell' humor cattivo, replicandola secondo il bisogno: dipoi con ferro proporzionato, e ben infocato si cauterizi ben per tutto ove fosse penetrata l' arma, o il dente, &c.

Ma se la parte offesa diveniſſe nera, si tolga via tutta quella porzione mortificata, e quella vicina si scarifichi, e cauterizi sopraponendovi un' Empiastro fatto di farina d' orobi, di Lupini, e Scordeo, fatto con Lissia de' Barbieri, che vuol dire Lissia dolce.

Se l' offesa fosse antica, come alle volte occorre nel morso del cane rabbioso, se gli applichi un Vesicatorio, facendo anco ludar tutto il corpo del Paziente nella Stuffa con decotti di cose proporzionate al bisogno.

Questo è quanto ho saputo dirvi circa certe cose in generale, acciò potiate regolarvi nel prestar l' ajuto necessario a qualche Infermo, ove non fosse pronta la presenza del Medico.

Al presente intendo parteciparvi la cura, che feci già due Mesi ad un povero Infermo di una frattura di gamba, che non vi spiacerà tal cognizione, e ciò per le conseguenze rilultanti da tal cura.

Caso d' una Frattura di Gamba con ferita.

Non si può negare, che l' aria pura non sii necessaria, e di gran giovamento a tutti gli Huomini sani, acciò si conservino quella salute, che facilmente potrebbero perdere in altra impura; Tanto maggiormente quest' aria sana deve esser necessaria a quelli che sono Infermi, privi della quale è quasi impossibile, che si riduchino in porto di salute, come chiaramente si osserva negli Ospitali, massime ove è gran quantità d' Infermi, che dall' esalazione di tanti fiati, e vaporazioni pestifere dalle piaghe vicine una all' altra, con li vasi dell' immondizie, che continuamente vi dimorano, ne segue necessariamente non poca alterazione dell' aria medesima, la quale offende di sì fatta maniera le piaghe, le ferite, & altri mali, (come è verissimo) che si rendono contumacissimi alla sanazione, e tra gli altri le fratture con ferita, che, come habbiamo osservato in molti anni, tutti perivano, cosa che non così facilmente accade nelle case particolari. E perche il mio istituto è stato di trovar rimedio alle cose difficili, come ho havuto la fortuna in altri mali, procurai anco di salvar questi poveri infelici, e finalmente ho trovato il modo di sanarli. Servirà questo per quelli, che dopo di me impiegheranno la loro carità in questo Pio luogo a Gloria di S. D. M.

Cura

Cura della medesima.

Per venir dunque al caso, fu condotto all' Hospitale un tal Giacomo Segato Padovano, ma dimorante in campagna, il quale caduto giù da un Peraro si spezzò gli ossi della gamba sinistra in molti pezzi, con gran lacerazione della carne in molti luoghi, da' quali uscivano li capi degli ossi rotti; si procurò subito tirar il membro, per introdur dentro li detti ossi, e postivi li suoi repellenti, legata la gamba con fasciatura in croce, & una stecca per parte, non potendosene applicar d' avantaggio a causa delle ferite, si pose il membro nella cassella, e sopra le ferite s' applicò il seguente medicamento, in virtù del quale furono presto digerite, e con la continuazione del medesimo sanarono del tutto, senza generarsi sordizie, nè sopravenendo spasimo, nè altri accidenti, come indispensabilmente succedeva a tutti indifferentemente, con morte delli medesimi, cosa che (come ho detto) non si vede così facilmente nelle case particolari. Il medicamento è questo:

℞. Oglio rosato completo ℥.iii. di Mandole dolci recente ℥.i. d' Hipericon ℥. i. s. Polvere di rose ℥. i.

S' immergono plagelle di fili bianchi in questa composizione, e s'applicano tepide sopra le ferite, coprendole con un bolettino di lenimento semplice, difensivi alle parti superiori, onzione d' oglio rosato al piede, con un' omento di Castrato di sopra, seguitando in questo modo sino che sia passato il tempo dell' infiammazione, continuando a medicar le ferite come ho detto di sopra. Avanti che si chiudesse l' ultima ferita, volsi separare due pezzi d' ossi, e dopo si sanò felicemente; ma dovete sapere, che questo paziente venne subito seguito il caso, senza aspettar che si facesse putrefazione, nè che sopravenissero altri accidenti.

Lenimento per ammollire un membro indurito in qual si voglia parte, provato.

Un Padre Capuccino travagliava da molti mesi per causa d' una flussione in una gamba, e dopo una lunga cura universale, & anco particolare, non hebbe il contento di vedersi sanato, anzi risoltosi l' humor sottile, restò la gamba, & il piede durissimo quanto una pietra, nè si trovò altro rimedio per ammollirla, e dargli il moto naturale, che il presente rimedio, applicato caldo alla parte.

℞. Oglio di mandole dolci ℥. i. di gigli bianchi ℥.vi. Cammomillino ℥. i. s. grasso d' Anedra, d' Oca an. ℥. i. Hisopo humido ℥. iv. m.

Rimedio locale per la Peste, e cauzione.

Si piglia un colombo selvatico vivo diviso per mezzo, & estratti gl' intestini, si unga bene con oglio comune, e così subito caldo si applichi sopra li buboni, antraci, carboni, o altro tumore pestilenziale, sin tanto che si raffreddi il detto animale, dopo se ne replichi un' altro nella suddetta forma, & il paziente in questo tempo osservi la regola del vivere.

Con questo rimedio il Signor Guglielmo da Lendenara, che haveva un carbone sotto un braccio, liberò se stesso, un fratello, gli amici, e parenti; ma è necessario adoprar il detto rimedio subito che appariscono li sopranominati tumori pestilenti, per esser male così fiero, che non dà tempo di procrastinare.

ALCHINDO. Per verità si vede chiaramente la peste essere castigo di Dio, per i con-

tinui peccati degl' huomini, poiche quando in una Provincia, o Regno sono cresciute in eccesso le enormità, si vede all' improviso comparir quest' orribilissimo mostro della peste, per sodisfar la Divina giustizia vilipesa; e chi potesse sapere il numero delle pesti succesве nelli tempi andati, non si maraviglierebbe tanto delle vicine passate.

TURANIO. Se foste bramoso sentirne un tocco succintamente, vi sodisferò, se non di tutte, almeno in buona parte.

ALCHINDO. Certo che mi farà grato favore.

TURANIO. Andarò per sodisfarvi togliendo il più essenziale di Andrea da Salò, che ancor lui ne fa un brevissimo racconto nella maniera seguente:

Peste in Egitto al tempo di Faraone, e della servitù degl' Hebrei negl' anni del mondo 2443. mandata da Dio *a* per flagellar quel Regno, e ciò fu il trasmutar per sette giorni l' acque in sangue. Poi mandò le rane, dopo le zenzale, le mosche, peste negli animali, tempeste, tuoni, grandini, locuste, tenebre, & in ultimo la morte dei Primogeniti.

Peste in Grecia negl'anni del mondo 2500. causata dalla corruzione dell' aria, e fu scritta da Ovidio. *b*

Peste in Troja al tempo di Laomedonte Padre di Priamo, circa gl' anni del mondo 2630. *c*

Peste nell' esercito de' Greci nel-l' andar a Troja, intorno gl' anni del mondo 2791. *d*

Peste nell' esercito de' Greci sotto Troja, negl' anni del mondo 2800. causata da' veleni occulti della terra, ch' esalarono, la qual cosa si conobbe verissima, mentre le bestie furono le prime a morire, come scrisse Homero.

I pigri muli, & i veloci cani
Assalì prima il velenoso telo. e

Peste in Candia nelle reliquie de' Trojani, de' quali era Capo Enea, negl' anni poco dopo i suddetti, causata da una gran caliditá, e siccità. *f*

Peste in Terra santa al tempo di David Re, per il peccato da lui commesso in numerare il popolo senza servare l' ordine dato da Mosè, e fu così fiero questo morbo, che dalla mattina alla sera tolse dal mondo settanta mille Hebrei. *g*

Peste in Egitto ne' tempi antichi, la quale si generò per essere cresciuto il Nilo oltre l' usato, per la qual causa essendosi generati molti animali, nel decrescere, che fece il detto fiume, restando in secco, si putrefecero, e generarono la detta peste. *h*

Peste in campagna di Roma negli anni del mondo 3270. causata da i corpi morti nella guerra tra i Romani, e i Fidenati non sepolti. Questa assalì la Città con tanto furore, che portava subito la morte agli huomini, senza precederli alcuna infermità; Seguì d' avvantaggio una grandissima sterilità nelle campagne, con gran penuria di biade, cadendo anco dal Cielo alcune gocciole di sangue. *i*

Pe-

a *Exod.c.*7.8.9.10. *&* 11.
b *lib.* 7. *Metamor.*
c *Targag. part.*1.*lib.*3.
d *Targag.lib.*3.
e *Hom. Il. lib.* 1.
f *Æneid. lib.* 3.
g *Reg.l.*2.*c.*24. *Joseph.lib.*7.*c.* 10.
h *Georg. Agric.lib.* 1. *de peste.*
i *Plutarco.*

Peste in Roma al tempo di Numa Pompilio l'anno ottavo del suo Imperio, la quale occupò prima alcune parti d'Italia, e poi assalì anco Roma, e dicono che cessò, essendo caduto dal Cielo uno scudo di Rame nelle mani di Numa in salute della Città.

Peste in Delfo intorno gli anni del mondo 3450. mandata (dicono) per la morte d'Esopo scrittore delle favole, essendo stato fatto precipitare giù da una rupe. *a*

Peste in Tessaglia per putrefazione, e corruttela dell'aria, curata da Hippocrate con fuochi fatti nell'incendiar tutta una gran selva, ch'era nel medemo paese, e fu nel tempo che fioriva la Grecia, essendo Artaserse Re di Persia, negl'anni del mondo 3500.

Peste nelle reliquie dell'esercito di Xerse Re di Persia, fuggendo di Grecia, intorno gl'anni del mondo 3510. Causata da una così estrema fame, che furono mangiate le frondi degli alberi, e le radici dell'erbe; la quale tanti ne uccise, che se ne vedevano piene le strade, e questa andava sempre prendendo maggior forza per li cadaveri, che rimanevano sopra la terra insepolti. *b*

Peste in Roma al tempo di L. Ebutio, e P. Servilio Consoli, circa gl'anni del mondo 3515. causata per il puzzore d'una moltitudine di Contadini, e Pastori con loro bestiami, che furono raccolti dentro la Città, per torli alle correrie de' nemici, al tempo della guerra tra' Romani, & Equi; perciochè l'insolito fetore per il mescolamento di tanta varietà d'animali dentro quella popolata Città, havrebbe ammorbata la stessa salute.

Dicono ancora, che a tal peste precedettero molti prodigi; Morì prima Ebutio Console, e la maggior parte de' Patritii, e della gioventù atta all'armi: onde appena v'era chi facesse la guardia alle porte.

Gli Edili della plebe erano quelli che facevano l'uffizio de' Consoli, restando anco all'altro Console poca speranza di vita; che anco poco dopo morì, e con lui molti altri de' principali, & una gran copia di gente bassa. *c*

Peste in Roma al tempo di P. Curiatio, e Sesto Quintilio Consoli negli anni del mondo 3530. causata per la fame, che fu molto grande, la quale così dentro, come fuori di Roma fece d'huomini, e di bestiami una grandissima strage. Morì Quintilio Console, Horazio Pulvillo Augure, Sest. Cornelio Flamine Quirinale, tre Tribuni della plebe, con molti altri. *d*

Peste in Roma al tempo di M. Cornelio Maluginese, e L. Papirio Crasso Consoli nell'anno del mondo 3550. nata da' terremoti, essendo precedutì diversi prodigi, che posero la Città in gran spavento, & il seguente anno sotto il Consolato di Claudio Giulio, e L. Virginio crebbe tanto la peste in Roma, e nel contado, che diede animo a' Fidenati, e Vejenti di venire ad accamparsi fino alla porta Col-

a *Tarcagn. lib.* 8.
b *Herodo. lib.* 3.

c *Livi. lib.* 3. *Dec.* 1.
d *Liv. loco citato.*

Collina; e dopo due anni il morbo fece medemamente in Roma, e fuori grandiſſimo danno. *a*

Peſte in Roma al tempo di Aur. Cornelio Coſſo, e T. Quinto Peno Conſoli, circa gli anni del Mondo 3558. cauſata da una gran ſiccità, nella quale non ſolo ſi chiuſe il Cielo alle pioggie, ma anco la terra reſtò priva del ſuo ſolito humore, mancando ai fonti le acque: onde i beſtiami morivano da ſete, e d'una ſcabie, della quale s'infettavano uno con l'altro: il qual morbo paſsò anco negl' huomini, cioè prima in quelli del contado, & indi nella Città, onde ne morirono quantità indicibile. *b*

Peſte in Etiopia circa gl'anni del Mondo 3559. cagionata per le paludi mandanti aliti peſtilenziali. *c*

Peſte in Cranone Città di Grecia negli anni del mondo 3560. cauſata per l'intemperie d'aere troppo caldo, & humido.

Peſte in Atene circa gli anni del mondo 3562. portata (ſecondo alcuni) dal vento Oſtro dalle parti d'Etiopia, & Egitto, & al parere d'altri cauſata da un' eccesſiva calidità dell' aria, perche quelli che habitavano in certe caſuccie ſi corrompevano, e putrefacevano, come ſuccede alla carne degli animali morti; Altri dicono eſſer nata dalla moltitudine ridottaſi nella Città per fuggir li nemici; e fu anco chi ſoſpettò, che foſſero ſtati avvelenati li pozzi dagl' inimici.

Queſta peſtilenza fu così grande, & inaudita, che non ſapevano come più fare a ſepellir li cadaveri; incominciavano prima a ſentire un' arſura, e gravezza di teſta, e poi negli occhi un roſſore, & ardore inſieme, con la lingua ſanguinoſa, difficoltà di reſpiro, e voce rauca; poco dopo diſcendeva nel petto il morbo con toſſe grandiſſima, e vomitavano per bocca ogni ſorte di bile con afflizione grandiſſima, & alla maggior parte ſopraveniva un ſinghiozzo, e poi uno ſpaſimo acerbiſſimo.

Il corpo appariva nell' eſterno rubicondo, carico di puſtulette, e benche al tatto non foſſe molto caldo, havevano tanta arſura nell' interno, che non potevano ſofferire una ſemplice camiſcia indoſſo. Vi furono molti, che per non poter tolerar la gran ſete, ſi gettavano dentro altiſſimi pozzi. Del ſonno non ſi parlava, perche non potevano prendere un ſol momento di ripoſo; Molti morivano in ſette giorni per l'incendio delle viſcere, e quelli che paſſavano il detto termine pure morivano; Ad altri il morbo ſi portava nelle parti genitali, overo nelle eſtremitadi con perdita di quelle parti; Altri che ſopravivevano reſtavano privi della viſta, altri reſtavano ſmemorati affatto, e fuori di ſe ſteſſi, e quel rimedio che giovava ad uno, l'altro offendeva; Onde molti morivano per poca cura, e molti più per uſar troppa diligenza, e fu coſa memorabile, che di tanti cadaveri inſepolti,

che

a *Liv. lib. 4. Dec. 1.*
b *Liv. loco citato.*
c *Euſeb. in ſua Cronic.*

che giacevano per le ſtrade, non ne fu toccato neſſuno da uccello, nè fiera, per eſſere il morbo tanto veneſico, e maligno; e benche queſta ſteſſa peſte haveſſe fatto gran danno in molti luoghi, e ſpecialmente in Lenno, non ſi udì mai ch' haveſſe fatto tanta gran mortalità d'huomini come in Atene.

I Medici non ſapevano trovarvi il rimedio, e non ſeppero in principio capire che malattia foſſe queſta, tanto più, che loro erano i primi a morire, mentre più di ogn' altro ſi approſſimavano agl' infermi. *a*

Mortalità notabile in Macedonia al tempo di Filippo Re negl' anni del mondo 3580. ſi dice dall' alito di due Dragoni. *b*

Un' altro peſtifero dragone in Africa preſſo il fiume Bagrada fece morire molti ſoldati di Attilio Regolo Capitano de' Romani, che andavano per provederſi d' acqua; *c* il quale eſſendo poi ammazzato, col fetore del corpo infettò l' aria, e le acque, obbligando i Romani a levare il campo, e partirſi di là.

Peſte in Roma, e ſuo contado al tempo di Q. Fabio Ambuſto, e C. Turio Pacilio Conſoli circa gl' anni del Mondo 3584. la quale moſtrò più minaccie, che danno, cauſata per careſtia, che ſeguì poi maggiore l' anno ſeguente. *d*

Peſte in Roma poco dopo la precedente, nata in tempo di gran caldo, mentre l' inverno antecedente era ſtato grandiſſimo freddo, e molte nevi, ch' impedivano ſino il tranſito alle perſone, agghiacciandoſi anco il Tevere. Fu molto grave tal peſtilenza, perche non vi ſi trovava rimedio alcuno. Furono fatte dal Senato molte coſe circa la loro religione, cioè liberar prigioni, conciliar inimicizie, con li quali mezzi (tant' era in quel tempo la potenza del Demonio) la peſte ceſsò.

Peſte nei Galli quando preſero Roma negli anni del Mondo 3594. nata per l' incendio di quella Città; dal qual calore, eſſendo avvezzi al freddo, oltre che erano affiitti dalla fame, ne morirono in tanta copia, che ſtanchi di dare ſepoltura a tanti cadaveri, ne facevano monticelli, e poi vi attaccavano il fuoco, onde quel fuoco fu poi chiamato i Buſti Gallici. *e*

Peſte pure in Roma poco dopo gli antedetti anni, la quale eſſendo ſopragiunta l' anno ſeguente alla morte di M. Manlio, che fu fatto precipitare dal Saſſo Tarpejo, quel popolo diceva, (ſecondo il loro modo di credere) che i loro Iddii mandavano quel caſtigo, perche havevano macchiato il Campidoglio del ſangue di colui, che l' haveva conſervato dal furore degl' inimici, poiche non ſapevano a che altro attribuirne la cagione. *f*

Peſte in Sicilia nell' Eſercito Cartagineſe, ſotto la condotta d' Imilcone, contra il primo Dionigio Re di quell' Iſola, circa gli anni del Mondo 3620. la quale fu tanto orribile, che quaſi in un' iſtante rovinò quell' eſercito. Onde Imilcone fu ſforzato ritornarſene in Africa. *g*

a *Tucid. lib. 2. Lucret. lib. 6. Gal. nelle differ. delle Febr. lib. 1. Plutar. nella vita di Pericle.*
b *Ariſt. lib. de admir.*
c *Val. Maſſ. lib. 1. Gal. lib. 6. cap. 3. Paul. Oroſ. lib. 4. cap. 8.*
d *Livio lib. 4. dec. 1.*
e *Livio lib. 5. dec. 1.*
f *Livio lib. 6. dec. 1.*
g *Tarcag. lib. 17.*

Peste in Roma, essendo L. Genutio, e Q. Servilio Hala Consoli negli anni del Mondo 3621. causata secondo alcuni *a* dalli terremoti, quali dalla terra esalarono aliti pestiferi. Questa fu così grande, che uccise fra gli altri un Console, un' Edile, e tre Tribuni della plebe, & il buon Furio Camillo.

Anco l' anno seguente ritornò di nuovo la peste nel Consolato di T. Sulpitio Potito, e di C. Licinio Stolone, per esimersi dalla quale i Romani fecero diverse delle loro cerimonie, ma non cessò punto il male, anzi il Tevere allagò terribilmente con danno della Città, e quando il morbo fu in fine, cessò.

Parimente nel Consolato di Corvino l' anno 3640. la peste fece qualche danno in Roma.

Peste in Roma al tempo di T. Veturio, e Sp. Postumio Consoli, nata per essere, come dice Livio, creati contro la religione; onde rinunziarono il Magistrato. *b*

Peste in Roma al tempo di M. Claudio Marcello, e T. Valerio Flacco Consoli l' anno del Mondo 3654. per la quale molti de' principali della Città morirono, chi disse per causa d' intemperie dell' aria, e chi per fraude di certe Donne venefiche, della qual cosa discorrerò più avanti.

Peste nell' esercito d' Alessandro Magno nel ritorno che fece dall' Indie, circa gli anni del Mondo 3664. causata per li cattivi cibi, che i soldati mangiavano costretti dalla fame; poiche passando per una regione sterile per il corso di sessanta giorni, e mancando loro la vettovaglia, furono costretti mangiare le radici delle palme, e dopo le bestie da trasporto, il che fu anco causa, che molti abbruggiarono diverse robbe per non poter portarsele dietro, e così dopo la fame seguì la peste; onde si vedevano quelle campagne seminate di cadaveri. Per questa calamità vogliono, che a pena si conducesse a salvamento in Babilonia la quarta parte dell' esercito, che, come dice Plutarco, era composto di cento, e venti mila fanti, e quindeci mila Cavali. *c*

Peste in Roma, e suo Contado nel Consolato di Q. Fabio Gurgite, e Giunio Bruto Sceva, circa gli anni del Mondo 3689. della quale cercandosi la causa nei libri Sibillini, vi trovarono, che per poner fine al morbo, bisognava mandare in Epidauro, e condurre Esculapio in Roma. Ma perche i Consoli si trovavano occupati nella guerra di Samnio, quell' anno non fu mandato per Esculapio.

Erano tre anni, che durava la peste in Roma, quando mandarono Ambasciatori in Epidauro, terra del Peloponneso, e fu condotto finalmente quel Serpe, che gli Epidauri adoravano per Esculapio. *d*

Peste in Sicilia sotto Siracusa negli eserciti Romani, e de' Cartaginesi, essendo M. Marcello Console, e Hippocrate, & Imilcone Capitani, circa gl' anni del mondo 3773. ma fece di gran lunga strage maggiore nelli Cartaginesi, essendo situati in luogo di cattiva aria, & era un caldo così eccessivo, che non lo potevano sopportare, onde distemperandosi i corpi s' ammorbavano, e morivano mi-

se-

a *Livi. l. 7. dec. 1. Plutar. nella vita di Camillo.*

b *Livi. lib. 8. dec. 1.*

c *Curt. in fine del lib. 9. Plut. nella vita d' Alessandro.*

d *Lavi. li. 10. dec. 1. Valer. Max. lib. 6.*

ſeramente, a ſegno tale, che tutti di quell' eſercito, niuno eccettuato, reſtarono privi di vita inſieme con i loro Capitani.

L' eſercito di Marcello non ſentì tanto danno, mentre nella Città ſtavano più all' ombra, e gli ammalati venivano meglio ricreati, & aſſiſtiti.

Peſte in Roma al tempo di P. Cornelio Lentulo, e M. Bebio Panfilo Conſoli, negli anni del Mondo 3803. per la quale moriva in Roma gran gente. Onde per queſto, e perche dicevano ch'era piovuto ſangue dinanzi al Tempio di Vulcano, e della Concordia; e di più, che foſſe ſtato veduto a lagrimare il Simolacro di Giunone Sospita, furono fatti gran ſacrificii, & ordinato, che per tutta l' Italia ſi faceſſero tre giorni di preghiere, ma non per queſto il morbo ceſsò, anzi continuò per il corſo delli due anni ſeguenti, e poi ceſsò. *a*

Peſte molto terribile in Roma al tempo di M. Emilio Lepido, e Q. Mutio Scevola Conſoli negli anni del Mondo 3809. la quale durò due anni, havendo principiato nei beſtiami, e poi negl' huomini, quali non vedevano mai il ſettimo giorno, e quelli che lo paſſavano, reſtavano con una febre quartana lunghiſſima, e poi ceſsò. *b*

Peſte in Schiavonia nelli popoli Autari, prodotta da una moltitudine di rane, le quali morendo, con la corruzione de' loro corpi infettarono tutti i fiumi. Dopo levandoſi vapori nocivi dalla terra, nacque nell' Illiria la peſtilenza, che ſpezialmente aſſaltò gli Autari, ſin tanto che queſti fuggendo dalla loro patria, portando ſeco il male, e non eſſendovi alcuno per lo ſpavento, che haveſſe animo di riceverli, havendo fatto ventitre giornate di viaggio, vennero finalmente ad un terreno paludoſo, e diſabitato, & ivi fabbricarono una Città, che fu preſſo i popoli Baſterni. Dicono ancora, che fu un gran terremoto nel paeſe de' Celti, il quale aperſe la terra in tal modo, che inghiottì molte Città; nè mai ceſsò un tanto male, ma obbligò ancor queſti a laſciar le caſe loro, andando perciò nel paeſe degl' Illirici, e trovandogli per cauſa della peſte indeboliti, e conſunti, con poca fatica li vinſero; ma per maneggiar le coſe di queſti, preſero la peſtilenza, onde furono obbligati a fuggire, nè ſi fermarono mai da un luogo all' altro ſino che non pervennero alli monti Pirenei. *c*

Peſte nell' eſercito de' Cartagineſi quando guerreggiavano con Maſſiniſſa Rè de' Numidi, circa gli anni del Mondo 3835. e fu nella maniera ſeguente: Havendo Maſſiniſſa in un fatto d' arme, che fu aſſai crudele, cinti gli alloggiamenti de' nemici di profonde foſſe, ch' erano in un' ampia valle, la fame principiò ad opprimere l'eſercito de' Cartagineſi, di modo che già deboli, & aſſlitti non ardivano far alcun tentativo contro i nemici, & in poco tempo vennero in tanta neceſſità d' ogni coſa biſognoſa al vivere humano, che furono obbligati prima a mangiare le beſtie de' carriaggi, e poi li Cavalli de' ſoldati, indi cuocevano l' erbe, ed in fine ſino li fornimenti de' cavalli, dal che principiò a farſi ſentire il morbo peſtilenziale, per il quale ogni giorno molti ne morivano. Aggionge-

a *Livi. lib. 7. dec. 3. & lib. 10. dec. 4.*
b *Liv. lib. 3. dec. 3.*
c *App. Alex. de bel. Illyr.*

vasi di più il calor grandissimo, che regna ordinariamente nella Libia, il quale corrompeva ogni cosa. Ma alla fine mancando loro le legna, furono costretti consumare tutto il legname de' carri, e machine da guerra, ed infino le aste delle lancie, e quello ch' accresceva maggiormente le loro calamità era, che Massinissa non permetteva il portare li morti fuori del loro campo, perilche tanto più cresceva la mortalità, e già la maggior parte di quell' esercito era mancata; Onde Asdrubale loro Capitano non potendo più tolerare tal miseria, ottenne la pace con la promessa d' esborsar tre mila talenti, e restituire tutti li banditi al Re Massinissa.

Ma zelosi il Figlio del Re, ricordandosi dell' ingiuria ricevuta poc' anzi, e forsi con il consenso del Padre, investì con la cavalleria l'avvanzo miserabile di quell' esercito, facendone una crudelissima occisione, tanto più, che quelli non potevano fuggire per la debolezza, nè difenderli senz' armi; onde di cinquant' otto mila Cartaginesi, che formavano l' armata, pochi se ne ritornarono con il loro Generale Asdrubale alla Patria. *a*

Peste in Africa al tempo di P. Plancio Hipseo, e M. Fulvio Flacco Consoli circa gl' anni del Mondo 3863. la quale fu così grande, che tolle dal mondo più d' un milione d' Africani, e Numidi, e da trenta mille soldati Romani, che si ritrovavano sparsi in diversi luoghi dell' Africa; la causa fu una grandissima moltitudine di Locuste, che occupò quelle parti, le quali divorarono non solo le herbe, e le foglie, ma anco intieramente le corteccie degli Alberi, onde non trovando che più distruggere, andarono col vento nel mare Africano ad annegarsi, che poi ributtate dalla marea sul lido, con la loro puza generarono la Peste. *b*

Peste in Asia nell' esercito di Mitridate, mentre era all' assedio di Cizico, negli anni del Mondo 3915. generata dalla fame, che vi era: perche essendo come rinchiuso da' fiumi, e da' monti, e da tutta la pianura circostante, per rispetto di Lucullo, e mancandogli anco per il lungo assedio la vettovaglia per la via del mare, restò l' esercito oppresso dalla fame: onde per cibarsi di molte cose contrarie alla natura humana, se gli corrompeva il sangue nelle vene, e però ne nacque la peste, la quale ogni giorno cresceva per la moltitudine, e per la corruzione dei cadaveri. Dalla gran penuria che regnava tra di loro, già alcuni barbari principiarono a mangiar la carne humana. *c*

Peste sotto Numantia, mentre P. Scipione la teneva assediata. Vennero quelli di Numantia in necessità tale, che mangiavano il cuojo macerato, & ammollito nell' acqua; e mancando ancor questo, si ridussero a pascersi di carne humana, la quale mangiavano alessa; prima facevano questo degl' huomini che morivano, e poi degl' infermi, dalla qual

a *Appia. Aless. nel lib. della guer. Cartag.*

b *Sant' Agost. lib. 3. cap. 31. de Civitat. Dei. Sabellic. lib. 9. Dec. 6.*

c *Appian. Aless. nella guerra di Mitrid.*

qual causa ne nacque la peste; & in sì pessima condizione ridotti si resero a Scipione.

Peste nell' Esereito de' Romani sotto la condotta di M. Antonio contra i Parti, per causa di un' Erba mortifera, & altri herbaggi incogniti, che i Soldati astretti dalla fame mangiavano: Questa induceva pazzia a chi ne gustava, poiche uscivano di memoria, senza sapere quello facessero, ma subito correvano a cavar pietre, rivoltandole con tanta ansietà, come se havessero a maneggiare qualche opera importantissima. Non si vedeva per la pianura altro che Soldati, che non attendevano ad altro, che ad accumular pietre, e cavar terra, onde al fine tanto si stancavano, che superati dal morbo, vomitavano un certo humore colerico, e così vomitando morivano: poco appresso ancora giungendo ad un fiume, le cui acque erano chiare, e fresche, molti vinti dalla sete corsero a berne, e per esser quell' acque velenose, e pestifere, causarono grandissimi dolori di corpo, e precordii, morendo con gran pena, & affanno: Entrati finalmente in Armenia, mentre caminavano per quella fertile, e dilettevole regione, pratticarono intemperanza, e libidine tale, che moltissimi incorsero in varii morbi, cioè chi per troppo mangiare, e bere divennero Hidropici, & altri Itterici, spargendosegli per tutto il corpo il Fiele; onde da questi disastri M. Antonio trovò che mancava del suo Esercito più di dodici mila tra fanti, e Cavallieri.

Peste in Marsilia al tempo di Giulio Cesare circa gli anni del Mondo 3938. caulata per la fame; poiche quel popolo essendo assediato gli convenne mangiar miglio vecchio, & orzo guasto.

Peste in Grecia nell' Esercito di Pompeo, poco dopo gli anni suddetti, causata per molti cavalli morti, che non si sepellivano, nè abbruggiavano. *a*

Peste in Roma al tempo d' Ottavio Augusto circa gli anni del Mondo 3964. causata dalla distemperanza dell' aria, la quale fu così grande, che distrusse gran quantità d' huomini: Nel tempo stesso di questo Principe verso gli anni della Natività del nostro Salvatore Giesù Christo, furono diverse Pesti così in Roma, come per tutta l' Italia, causate dall' inondazioni del Fiume Tevere, Carestie, e Terremoti, nelle quali occasioni Ottavio si mostrò amorevolissimo Principe, poiche fece dare il Formento a vilissimo prezzo, & alle volte per poco, o nulla. *b*

Peste in Roma al tempo di Nerone Imperatore, circa gl'anni della natività del nostro Signor Giesù Christo 65. la quale è opinione, che fosse mandata da Iddio per li enormissimi peccati di quel sceleratissimo Principe, massime per haver fatto morire molti Christiani, e Pietro, e Paolo Apostoli. Li morti furono numerati trenta mille nella sola stagione Autunnale. *c*

Peste in Gerusalemme l' anno della Natività di Christo 72. e 40. dopo la sua passione, la quale fu mandata dall' Onnipotente Signor' Iddio, volendo Sua Divina Maestà castigare quella ingrata Città,

a *Luc. lib. 6.*

b *Dion. lib 54.*

c *Svet. nella vita di Neron. Paol. Oros. lib. 7. cap. 9. Eutrop. lib. 8.*

tà, che haveva ſparſo il ſangue innocente di tanti Profeti, e maſſime del ſuo unigenito figliuolo noſtro Salvatore. Permiſe dunque, che per la Paſqua, che ſi doveva celebrare, vi foſſero ridotte quelle centinara di migliara d'huomini, che deſcrive Gioſeffo Hiſtorico, e che Tito Veſpaſiano vi poneſſe ſotto l' aſſedio di tal maniera, che non potendo quella Città capire comodamente quella moltitudine, vi nacque la Peſte prima, e poi la fame: coſa che pare maraviglioſa, eſſendo che ordinariamente la fame precede la Peſte. *a*

Peſte in Roma molto grave nel tempo del principato di Tito figliuolo di Veſpaſiano circa gli anni del Signore 80. nel qual tempo s' acceſe in Roma un fuoco, che durò tre giorni, e tre notti continue. Da queſta Peſte ne morirono una infinità, mentre ne mancavano ſino dieci mila al giorno. *b*

Peſte al tempo di Galeno, che viſſe ſotto l' Imperio di Antonino Pio, negli anni del Salvatore 141. la quale percoſſe diverſi popoli ſoggetti all' Imperio Romano, e queſta nacque da careſtia, cibandoſi i popoli di cime, e germogli d' arbori, radici d' Erbe, Cipolle, & ogn' altra ſorte d'Erbe, che potevano havere, per la qual cauſa nel fine della Primavera comparvero una quantità d' Ulcere nella vita, che ne tolſe dal mondo un gran numero.

Peſte in Italia, fuor che in Breſcia, e ſuo territorio, circa gli anni del Signore 162. Nel qual tempo crebbe di tal maniera il Tevere, che Roma ne ſentì gran danno, dopo di che ſucceſſe una gran fame, e queſto fu ſotto il principato di M. Aurelio Imperatore.

Dicono che queſta Peſte fu portata da L. Vero di Babilonia in Roma. Crebbe in Roma, talmente che molti migliara ne uccife, durando ſino che vennero venti gagliardi, che purgarono l' Aria.

Peſte in Roma, & in Breſcia l' anno 216. la quale fu così grande, ch' anco gli animali irragionevoli morivano, come ſe ancor' eſſi provaſſero l' ira del Signore.

Peſte in Roma al tempo di Gallo Imperatore, circa gli anni di noſtra ſalute 254. mandata da Dio quaſi per un flagello in vendetta del ſangue Chriſtiano ſparſo in gran copia da Decio ſuo anteceſſore, e che di nuovo ſi ſpargeva anco da Gallo, la quale per quindeci anni ſeguenti per tutto fece danni incredibili. *c*

Peſte delle più notabili l'anno 255. per la lunghezza, per la mortalità, e per abbracciar quaſi tutto il mondo, la quale andò incrudelendo da una Provincia all' altra di mano in mano, nè ſi toſto l' una laſciava, che occupava l' altra, ſeguitando per il corſo di quindici anni in circa. Travagliò primieramente Aleſſandria, e l' Egitto, come ne ſcriſſero Dionifio, e Cipriano.

Peſte in Amida Città della Meſopotamia al tempo di Coſtantino Imperatore nell' anno 308. per cauſa de' corpi inſepolti, mentre i Perſi diedero un' aſſalto alla Città, nel quale ſucceſſe una grandiſſima mortalità da una parte, e dall'altra, onde non potendoſi dar ſepoltura alli cadave-

a *Gioſef. lib. 7. della Guerra Giudaica cap.* 17.

b *Suet. nella vita di Tito al cap. della liberalità. Gio: Battiſta Soſio cap.* 4.

c *Paol. Oroſ. lib.* 7.

daveri, quando furono putrefatti infettarono l'aria, sì che ne seguì la Pestilenza nell' una, e nell' altra parte. *a*

Peste in Soria dell' anno 336. nella quale innumerabili furono gli estinti, abbracciando questa anco tutta la Cilicia. *b*

Peste in tutta l' Italia l'anno 462. ma in Brescia in particolare fu tanto crudele, che molte ville, & altri luoghi simili restarono disabitati. *c*

Peste in Roma, e fuori di Roma nell' esercito de' Gotti al tempo di Giustiniano Imperatore circa gl' anni di Christo 538. causata per l' estrema fame, dal lungo assedio di Vitige Re de' Gotti. *d*

Nel tempo del medesimo Giustiniano si legge, che per rimedio d' una gran Pestilenza, ch' era in Costantinopoli, vi fu ordinato la festa della Purificazione della Madonna. *e*

Peste in Lombardia nell' esercito de' Francesi poco dopo gli anni suddetti, causata per cattivi cibi, poiche non potendosi havere nè pane, nè vino, nè altre cose necessarie al vivere per la lunga guerra che travagliava il paese, erano perciò costretti mangiar solamente carne di Bue, & acqua del Pò.

Peste grandissima in tutto il mondo, ma specialmente in Italia, & in Lombardia, che restò quasi affatto distrutta, e gl' huomini fuggivano come pazzi per monti, e boschi, non sentendosi altro, che pianti, e lamenti, nè si trovava chi più lavorasse le terre, e questa succesce al tempo di Giustino Giunio Imperatore negl' anni 565. con la quale occasione riuscì ai Longobardi, che vi vennero tre anni dopo, di farsene padroni, havendola trovata vuota di habitatori. Avanti questa calamità si viddero molti prodigi, e vi fu ancora una gran fame, & il Tevere allagò con gran danno di Roma. Allagò anco il Rodano in tal maniera, che rovesciò nell' Arari, che mette in lui le sue acque.

Di notte si viddero fuochi accesi terribili per l' aria, & huomini a combattere insieme, e diversi suoni di trombe. *f*

Peste crudelissima in tutta Europa, ma specialmente in Roma al tempo di Maurizio Imperatore negli anni della nostra salute 584. alla quale per tutta l' Italia precedettero tante, e così fatte pioggie, che tutti credevano dover' essere un nuovo Diluvio. Il Tevere s' alzò di tal maniera, che in alcuni luoghi uguagliò le mura della Città, portando con le sue acque giù al mare gran copia di Serpi, con un Dragone, i quali sofocati dall' onde, e gettati sul lito, putrefacendosi infettarono tutta l' aria. Crebbe anco l' Adice, il quale diroccò buona parte delle mura di Verona; E perche queste gran pioggie vennero nel fine d' Ottobre, non solo tolsero quello ch' era seminato nelle Campagne, ma levarono ancora il modo di poterle più seminare per le grandi humidità, e fanghi che rimasero per le medesime, sì che con gran facilità ne seguì la carestia, dalla quale ne risultò la Peste, morendo

ora

---

a Ammiano Marcellino lib. 19.
b Gio: Battista Susio loco cit.
c Helia Cauriol.
d Procop. della guerra de' Gotti.
e Leonard. Aret. Hist. de Gotti. lib. 1.
f Leonard. Aet. Hist. de' Gotti lib. 2. Paol. Diac.

tra l'una, e l'altra gran quantità di persone. E perche in queste calamità morì di Peste Pelagio Sommo Pontefice, Gregorio che successe, per placare l'ira di Dio, fra le altre cose che fece instituì le Litanie maggiori, che sino al giorno d'oggi la Santa Chiesa costuma. Gli huomini morivano nello sternutare, e nel sbadagliare: scrivono gli Auttori, che andando Gregorio con queste Litanie in San Pietro, vedesse nella sommità della mole d' Adriano un'Angelo, che riponeva una sanguinosa Spada nel fodero, indicando che l'ira Divina fosse placata, e che per ciò questo luogo prendesse il nome di Sant' Angelo. *a*

Peste in Roma negli anni 608. causata per inondazione di acque, e di una gran caresti a.

Peste in Roma negli anni 615. nella quale gli huomini erano travagliati da tanta rogna, ed in tal modo deformava le persone, occupando tutto il corpo a guisa di Lepra, che perdevano in tutto la loro fisonomia. A questa Peste precederono gran terremoti. *b*

Peste in Germania l' anno 615. causata parimente per terremoti, che si fecero sentire antecedentemente.

Peste in Italia, & in Roma spezialmente molto crudele ne gli anni 679. nella quale morì anche Agatone Papa. Pavia restò abbandonata per un'anno, essendovi morto tutto il popolo. A tal flagello precedettero le Eclissi della Luna, e del Sole; si vidde anco una gran Cometa, che durò tre mesi continui, e pioggie grandissime, e fuor dell'usato tuoni terribili, che guastarono le biade nei campi. *c*

Peste in Brescia l'anno 709. che uccideva così frequentemente gl' huomini, che nello stesso punto si portavano a sepellire Padri, e figliuoli, fratelli, e sorelle. Quell' anno fu l' Eccliss del Sole, e della Luna, havendosi anco fatto vedere una Stella nel mezzo giorno andar da Ponente a Levante.

Peste in Costantinopoli al tempo dell'empio Leone terzo Imperatore ne gli anni 716. della quale furono cagione li Saraceni, che sotto la condotta di Zulemone loro Ammiraglio passarono d' Asia sopra Costantinopoli con un' armata di trecento legni, quali smontati a terra ne'lidi di Tracia assediarono quella gran Città da tutte le parti. Nel qual' assedio (che durò due anni) sostennero quei Barbari fame, sete, caldi, e freddi, onde entrò in loro la Peste assai fiera, dalla quale la maggior parte restarono estinti. Per il che annichilandosi l'esercito a poco a poco, si partirono lasciando libera quella Città, nella quale di fame, e di Peste morirono in quell' assedio trecento mila huomini. *d*

Peste in Pavia l' anno 776. causata dalla fame, quando Carlo Magno vi tenne l' assedio, nel qual tempo estinse il Regno de' Longobardi.

Peste

a *Platina nella vita di Pelagio II. & il Leggendario de' Santi nella vita di San Gregorio.*

b *Platina nella vita di Bonifazio 4. Item nella vita di Deodato.*

c *Giorg. Agri. nel lib. de Peste. Platina nella vita di Agatone.*

d *Paol. Diacono. Gio: Batitista Susio cap. 4.*

e *Gio: Tarcagn. Par. 2. lib. 9.*

Peste grande in Italia, Germania, e Francia negli anni 801. cagionata da un Terremoto così orrendo, e generale la notte dell' ultimo d' Aprile, che fece grandissime rovine nelle Provincie sopradette; & in Roma tra gli altri danni che seguirono fu, che s'aprì la cupola di San Pietro insieme col resto del tetto. Nell' estate seguente si viddero brine, e ghiazzi, come se fosse stato inverno effettivo. Onde sì per il freddo intempestivo, come per li molti vapori putridi usciti dalla Terra, si corruppero gli humori dentro i corpi, e così la Peste si generò l' Autunno seguente.

Peste in Bertagna l'anno 865. causata per un'incredibile numero di Locuste apparse in Francia, le quali havevano sei piedi, e sei ale, volando in alto in ordinanza, come genti d' arme, e guastavano tutte le biade, e gli arbori, le quali finalmente spinte da un gran vento al mare, tutte vi morirono, e poi da quello rigettate al Lido, corrompendosi, con la lor puzza ammorbarono l' aria. Anco il Tevere crebbe di tal sorte, che per Roma non si poteva transitare se non in barchette, e molte Chiese, e case se n'andarono a terra; Le campagne restarono guaste dall' inondazione, e però inabili per all' hora di render frutto. a

Peste in Venezia l'anno 938. avanti la quale il Sole per molti giorni si fece vedere d' un colore simile al sangue.

Peste in Milano circa l' anno 964. la quale si generò per causa di certi vermini generati dalla polvere, la quale fu così potente, che la Città restò quasi priva d' abitatori. b

Peste in Italia circa l' anno 983. alla quale precedette un gran Terremoto, e poi una Cometa. c

Peste universale in tutto il Mondo circa l' Anno 1016. la quale fu così grande, che levò dal Mondo più della metà degl' huomini. Precedettero molti prodigj, cioè la Luna nell' eclissarsi divenne di color di sangue. Successe un gran Terremoto. Cadè dal Cielo una fiamma grande come una Torre. Il Mare uscì da' suoi termini, e sommerse diverse Città, &c. & a questi prodigj seguì la fame, e poi la pestilenza.

Peste, e fame per tutto il Mondo l' anno 1065.

Peste in Germania l' anno 1098. causata per una longa intemperie d' aria corrotta, che corrompeva gli humori nei Corpi humani.

Peste nei Francesi, & Alemanni; ch' erano ad Antiochia al tempo d' Enrico quarto Imperatore, causata dalla cattiva aria.

Peste in Italia negl' anni 1119. alla quale precedè un' invernata così fredda, che non poteva esser tolerata, e per quaranta giorni continui furono per l' Italia Terremoti spaventosi, e dopo questi la fame, con morte di gran quantità d' animali.

Peste in Germania l' anno 1125. causata per la mortalità de' Pesci nelle peschiere per il gran freddo. d

Peste per tutto il mondo l' anno 1126. continuando anco nel 1127. causata per un' Inverno crudelissimo, di maniera tale che morirono una grande moltitudine d' huomini, & animali.

Peste

a *Platina nella vita di Nicolò I.*

b *Bernard. Corio Hist. di Milano.*
c *Plat. nella vita di Gio: XV.*
d *Georg. Agric.*

Peste in Lombardia negli anni 1135. causata per caldi eccessivi, che seccarono le biade, dal che ne seguì la fame, e poi la Peste.

Peste mortalissima nell'esercito di Federico Barbarossa Imperatore, quando fu in Roma l'anno 1168. mandata da Dio quasi per miracolo contra quei nefandi suoi Soldati; onde fu sforzato ritornar indietro. *a*

Peste nell'Armata Veneta contro Emmanuele Imperatore di Costantinopoli l'anno 1165. la quale fu così crudele, che i Soldati, e Marinari cadevan morti da per tutto. Onde a Vital Michiel Doge di Venezia Generale di quell'Armata convenne ritornarsene indietro.

Fu creduto da molti, che l'Imperatore vedendosi inferiore di forze, havesse fatto avvelenare le acque; e tal credenza non era senza fondamento, mentre haveva dato la farina meschiata col Gesso ai Germani, e Francesi, perche morissero, che fu quando volevano passare in Soria.

Ridotta l'Armata a Venezia subito s'attaccò la Peste in tutta la Città, nella quale molti più ne morirono, che fuori. *b*

Peste nell'Esercito d'Enrico Sesto Imperatore, mentre era all'assedio di Napoli l'anno 1218. per la qual causa fu obbligato in capo del terzo mese ritornar in Germania. *c*

Peste in Damiata Città dell'Asia l'anno 1218. quando i Cristiani guerreggiando contro il Soldano l'assediarono: ebbe origine da un'estrema fame, che seguì per l'assedio di quella Città, e fu così grande, che tutte le strade si vedevano seminate di cadaveri, & altri, ch'andavano spirando: Onde non v'era più alcuno, che potesse sofferire quella gran puzza; e la Città era già abbandonata di guardie per la sua difesa. Onde essendo entrati dentro i nostri, vi trovarono tre mila persone in circa, di settanta mila che vi erano al principio dell'assedio, e questi così afflitti dalla fame, e dal morbo, che si potevano più considerare nel numero dei morti, che dei vivi. *d*

Peste in Roma l'anno 1227. la quale vogliono che fosse mandata da Dio per l'Eresie, che all'ora vi regnavano. Poco avanti si fece sentire un così gran Terremoto, che dei Salvii popoli Alpini restarono morte sotto le rovine dei tetti più di cinque mila persone. Alcuni popoli restarono pure grandemente danneggiati dalla caduta di grossissimi sassi caduti giù dai Monti, rotolando sino che si portavano nelle valli sottoposte.

Peste in Roma l'anno 1231. la quale seguì dopo una grande inondazione del Tevere, & in tal modo v'incrudelì, che tolse la maggior parte delle genti che abitavano la Città. *e*

Peste in Lombardia, & in Inghilterra l'anno 1233. causata per freddi grandissimi, e carestia. Il Pò s'agghiacciò di tal maniera, che i carri pieni

a *Bernard. Corio.*
b *Pietro Marcello nella vita di Vitale Michiele. Sabellico lib. 7. Dec. 1.*
c *Gio: Tarcag. lib. 13. in P. 2.*
d *Gio. Tarcag. lib. 14.*
e *Tarcagn. loco cit.*

pieni di Mercanzia transitavano sopra di quello, come se andassero per terra. *a*

Peste in Milano, la quale fu l'anno 1254. non si sa se hebbe l'origine in Milano, o pure se vi fosse portata, e fu di tal sorte, che durò molti, e molti anni, & anco fu molto difficile il poterla sradicare.

Peste in Brescia l'anno 1276. nella quale morirono tanti huomini, ch'era una gran compassione; particolarmente di quelli che morivano dalla fame, causata dalle grandissime pioggie, che antecedentemente cadettero dal Cielo. *b*

Peste in Germania, Frisia, Fiandra, e Borgogna, l'anno 1316. la quale fu così grande, che levò più del terzo degl' huomini. Erano state pioggie così continuate l'Inverno antecedente, la Primavera, e l'Estate, che havevano guastate le biade, e corrotta l'aria: onde ne seguì la fame, e poi la peste. Nel qual' anno anco in Lombardia, & in Brescia nel termine di un Mese morirono più di sette mila persone. Questa Città, anzi tutta l'Italia, ma spezialmente la Lombardia in quel tempo era molto travagliata dalle crudelissime Fazioni Guelfe, e Gibelline; onde molti stimarono, che Dio sdegnato di tanta crudeltà, habbia voluto castigare quei popoli.

Peste famosissima universale in tutto il Mondo, ma spezialmente in Italia, l'anno 1348. Questa secondo il Susio *c* hebbe la sua origine dall' Indie l'anno 1346. & occupò a poco a poco in meno di un' anno tutta l'Asia, passando finalmente nell' Africa, e nell' Europa, distendendosi verso Ponente; l'anno poi 1348. investì tutta l'Italia, uccidendo in Fiorenza sola sessanta mila persone.

Questa è quella famosa peste descritta da tanti Autori, ma per restringerne la narrativa, non mi partirò dal Graziolo nel suo Catalogo, che dice così.

Per tre anni durò questa pestilenza, la quale estinse tanto numero di persone, che secondo il parere d'alcuni, in molti luoghi di mille non ne restavano dieci; per il che molti luoghi restarono deserti. Molte cause furono assegnate di questa orrenda pestilenza, poiche dicono, che per tre anni avanti fosse stata minacciata dalle Stelle, massime per la congiunzione di Saturno, Marte, e Giove nel decimonono grado di Acquario l'anno 1345. di Marzo. Altri, che venne di Levante nella Grecia, indi in Schiavonia, e poi passasse così crudele in Italia, e dopo si facesse sentire con grave danno per tutta l'Europa. Altri, chè in quel tempo cadè dal Cielo un grandissimo vapore. Altri, che in quel tempo si facesse vedere una spaventosissima Cometa verso Settentrione, la quale essendo sparita, si levarono venti terribilissimi; e che per la regione dell' aria si vidde correre un trave ardente. Di più caderono dal Cielo tanto numero di Locuste, le quali rodendo affatto frutti, e foglie, causarono tal fame alle misere genti, che mangiavano ogni sorte di nefandissimi cibi. Altri finalmente asserischono, che essendo rovinate molte Cit-

a *Bernard. Corio.*

b *Helia Cavriolo nelle Croniche di Brescia.*

c *Susio cap. 4.*

Città da Terremoti, e venti orribilissimi, con Tempeste inaudite, partorirono una tanta strage; ma questa opinione non si può abbracciare, non essendo credibile, che possino essere stati così universali.

Io direi, che fossero state molte le cause di così grave pestilenza. La strage principiò in Italia la Primavera dell'anno 1348. Il Boccaccio scrive, che fu così crudele, particolarmente in Fiorenza, che dal Marzo al Luglio solamente tolse presso cento mila persone. In Venezia, al detto del Sabellico, ne ammazzò tanti, che la Città restò quasi vuota d'habitatori, e perche si ripopolasse fu con bando publico donata la Cittadinanza a tutti quelli che andassero ad abitarla per due anni.

L'Inverno avanti il giorno della Conversione di San Paolo a hore venti fu un così gran Terremoto in Venezia, che scosse molti edifizj publici, e privati, e diversi ne mandò a terra, e nel corso di quindeci giorni si fece sentire diverse volte hora più, hora meno. Vi furono poche Donne gravide, che non abortissero, tanto era grande lo spavento che ogn'uno provava.

Alcuni chiamarono questa Peste Inguinaglia, perche nel principio venivano certe glandole intorno le cosce, dopo le quali seguiva gran dolor di testa, con perdita totale di memoria, così che nello spazio di tre giorni morivano.

Al principio della Peste in Venezia si sentivano gran lamenti, e gridi, sendo che per ogni luogo si vedevano morti; i Medici erano diligenti nel visitar gl'Infermi, e lo stesso facevano gli amici, e parenti, come anco li Sacerdoti ad usar le proprie incombenze: Ma dopo che la Peste principiò maggiormente ad incalzare, e che li Medici, & altri cadevano morti con gli stessi Infermi, e che la morte non faceva più alcuna differenza di ricco, nè di povero, di Vecchio, o di fanciullo, non si conoscevano più amici, nè parenti, ma il fratello abbandonava la sorella, il padre i figliuoli, ed i figliuoli il padre. Non v'era più nè Medico, nè Medicina, e l'uno fuggiva dall'altro quando si trattava di Peste, sì che quei miserabili restavano senza ajuto, nè conforto, onde morivano miseramente. Non si facevano più le solite esequie, e difficilmente si trovava chi più raccoglieste i Corpi, che venivano gettati di casa per sepellirli, e moltissimi erano sotterrati ancor semivivi. a

Peste in Germania, & in Inghilterra l'anno 1360. causata per i terremoti.

Peste in Lombardia, e specialmente in Parma l'anno 1361. la quale fu così grande, che Parma non si potè più ristorare se non in capo di tre anni.

In tal morbo quelli che s'infermavano non sopravivevano più di due giorni. La causa fu attribuita agl'

a *Gio. Vil. lib.* 12. *Matt. Villa. lib.* 2. *Lod. Mal. lib.* 13. *Gio. Boc. nel prin. delle novelle. Raimondo nel lib.* 1. *di Peste. Pietro Marc. nella Vita di Andrea Dandolo. Bernard. Corio, Gio. Tarcagn. lib.* 16. *Helia Cavriolo, Sabel. lib.* 3. *Dec.* 2.

agl' influssi delle Stelle, oltre che quell' anno si vide una così grande eccliſſe del Sole, che per quanto si legga, mai per avanti non se ne vidde di simile, & insieme con un grand' eccessivo calore. Raimondo nel libro della peste racconta di due grandi pestilenze a causa d' influssi celesti, una l' anno 1373. e l' altra del 1382. e che nell' anno della seconda si fece vedere una orrenda Cometa quasi per tutto Novembre, di lunghezza per quanto poteva giudicar l' occhio di venti palmi.

Peste in Italia l' anno 1400. causata da una setta di gente chiamata i Bianchi, che vagavano per il Giubileo di Roma; la qual peste in Fiorenza solamente ne tolse dal mondo circa trenta mila. *a*

Peste in Brescia l' anno 1428. dalla quale dal principio di Marzo sino al principio d' Ottobre seguente ne morirono otto mila.

Peste nella Lorena l' anno 1434. causata dalla fame, la quale era sì grande, che per le terre, e campagne morivano gl' huomini, e restavano senza sepoltura.

Peste in Venezia l'anno 1438. sotto il Principato di Francesco Foscari, nel qual tempo fu ampliato il Lazzaretto vecchio di molte camere, & altre cose necessarie, e fabbricatone un' altro nuovo molto magnifico, che al vederlo da lontano sembra un Castello.

Peste in Brescia l' anno 1439. nella quale morivano ogni giorno circa settanta persone: questa fu causata da una fame crudele, che i Bresciani pativano per il strettissimo assedio, che vi tenevano le genti di Filippo Duca di Milano, comandando detto assedio Nicolò Piccinino. Nell' anno medesimo fu anco afflitto Maderno dalla peste, la quale fu così grande, che di tutte le genti di quella terra vi rimasero poche famiglie; patì pure gran fame, correndo la stessa sorte di Brescia, se bene Maderno in tante afflizioni si mantenne sempre alla divozione della Serenissima Republica di Venezia, con tutte l' altre Terre vicine alla Riviera di sopra. *b*

Peste quasi per tutta Italia l' anno 1448. che continuò anco li due anni seguenti così crudele, che d' ogni cento pochi ne restavano vivi. Erano preceduti molti, e spaventevoli terremoti, & una grande Eccliſſe del Sole, che haveva posti in spavento tale gl' animi di tutti, che temevano assai di peggio. *c*

Peste in Italia l'anno 1475. la quale fu minacciata da due Comete, che apparvero l' anno avanti, essendo ancora una grandissima siccità.

Peste in Italia molto generale, massime in Fiorenza l' anno 1478. causata, come dicono molti, dalla congiunzione di Marte con Saturno nei segni humani; nella quale ne morivano cento e cinquanta al giorno, ancor che fosse fuggito di Fiorenza quasi tutto il popolo. L' aria ne i tempi che precederono non andava col suo naturale, pendendo più tosto al caldo, & humido, con nebbie, caligini, e nuvoli così spessi, che parevano polverosi; Spirarono venti grossi, e tepidi, di più una

a *Volater. Bernard. Corio.*

b *Gio. Tarcagn. lib. 19.*

c *Bernard. Corio. Hist. di Mil. Saladino nel suo trat. de peste.*

gran moltitudine di Locuste simili ai Grilli salvatici guastarono tutte le biade, non solamente nel paese Fiorentino, ma ancora nel Ferrarese, Mantovano, Veronese, Bresciano, e luoghi vicini. Similmente l'anno innanzi 1477. nelle Feste di Natale le Reliquie di San Pietro Apostolo di nuovo ritrovate in Volterra dimostrarono in un mese dieci stupendi miracoli manifesti a tutto il popolo: Il seguente Aprile nacque la guerra crudele, e poi la peste, tale, quale non vi fu simile da già cent' anni, e durò sino l'anno seguente 1479.

Dicono alcuni, che in Venezia ne morirono più di trenta mila, & in Brescia circa venti mila; in Brescia principiò prima con febre pestilente, la quale non fu ben conosciuta da' Medici; poi mutatasi in contagio ne uccise una gran quantità.

In quei tempi li Bresciani fabbricarono una Chiesa per voto al glorioso San Rocco, e dopo ristorarono il Lazzaretto.

Peste in Italia l'anno 1485. che continuò nei seguenti, della quale non si addusse altra cagione, se non la moltitudine de' Soldati, che all'hora travagliavano l'infelice Provincia.

Questa similmente fu così crudele, che in molte Città ammazzò quantità grande di popolo; *a* in Venezia principiò nell' Estate, e poi nell' Autunno crebbe talmente, che ridusse la Città quasi una solitudine, continuando anco nell'Inverno: Onde furono creati tre Gentil' Uomini della Città, Proveditori alla Sanità, a' quali fu commesso, che usassero ogn' humano studio per liberar la Città da quella miseria: Questi per levar ogni occasione, arsero in publico gran quantità di vesti raccolte con fraude dai beccamorti; e per scaricar la Città dalla moltitudine, fu mandato parte del volgo lontano dalla Città. Si principiò in quel tempo a cavar il Canal grande all' incontro della piazza, dirimpetto le due Colonne, e vollero che fosse mondata tutta la Città da tutte le parti.

Peste nell' esercito Francese nelle riviere di Napoli l' anno 1496. quando il Re Ferrando si preparava per imbarcarsi per Francia; la furia del male fu tanto grande, che le riviere erano per tutto seminate di corpi morti. La causa fu l' aria grave, e pestifera dell' Autunno di quell' anno, & in aggiunta il vivere disordinato dei Soldati Francesi, e Svizzeri, i quali travagliati dal caldo, e dalla sete, s' empivano fuor d' ogni credere d' uve, e di vino: vi furono alcuni Francesi, che sospettarono d'essere stati avvelenati con li vini dagli Arragonesi, ma questo sospetto fu levato subito, quando viddero l' istesso infortunio negli Arragonesi medesimi. *b*

Peste in Italia, & in Inghilterra l' anno 1500. alla quale precederono grandissime inondazioni di acque.

Peste in Verona l' anno 1511. nel tempo ch' era posseduta dagli Alemanni dalla quale ne morirono circa dieci mila. *c*

Peste in Costantinopoli al tempo

a *Sabel. lib. 3. dec. 4.*

b *Giovio lib. 4. par. 1.*

c *Franc. Guiciard. lib. 10. della sua Hist.*

po di Bajazette gran Signore de' Turchi circa gl' anni di Chriſto 1511. avanti la quale ſucceſſe un grandiſſimo terremoto; onde per le rovine, e per la mortalità reſtò molto afflitta quella Città.

Peſte in Crema l' anno 1513. e durò anco l' anno ſeguente, cauſata dalla fame per il lungo aſſedio nel quale la tenne l' eſercito di Maſſimiliano Sforza, eſſendo però coraggioſamente difeſa da Renzo da Ceri per li Signori Veneziani.

Peſte in Roma, & in altri luoghi d' Italia, cominciando l' anno 1522. e durando ſino il 1524. nel qual anno fu maggiore, maſſime in Roma, non eſſendo fatte le debite proviſioni da Papa Adriano, che s' avvidde tardi del male, & haverebbe anco fatto maggior rovina, ſe un certo Demetrio Spartano col favor del popolo non haveſſe pigliato l' impreſa di farla ceſſare con operazioni proporzionate al biſogno.

Peſte intorno le bocche del Pò, l' anno 1525. la cagione furono i corpi de' morti nella guerra di Pavia gettati nel Ticino, & indi per il Pò tratti in mare, il quale li ributtò ſul lido, e dopo putrefatti infettarono il paeſe. *a*

Peſte molto univerſale in Italia l' anno 1528. nella quale per il più ſi vedevano febri maligne quaſi comuni; onde ſi giudicò haver anco una cauſa comune, ſpecialmente contratta dall' aria; L' inverno precedente fu auſtrino, e piovoſo, e nella Primavera ſeguirono molte inondazioni; Furono nell' aria molte caligini, onde ſi ſeccarono le cime degli arbori, maſſime degli olivi; Queſte infermità oppreſſero molto l' eſercito Franceſe ſotto la condotta di Lotrecco, mentre era all' aſſedio di Napoli, ove ſeguì tanta mortalità nelle ſue genti, non volendo Lotrecco conſentir al conſiglio, che gli era dato di ritirarſi in qualche luogo vicino, nel termine d' un meſe, che di trenta mila perſone che haveva ſeco, non ne rimaſe la quarta parte, laſciandovi anch' eſſo la vita, col Marcheſe di Saluzzo, Paolo Camillo Trivulzio, e molti altri ſoggetti di qualità.

Della cauſa di tanta ſtragge accaduta in quell' eſercito fu diverſo il giudizio, mentre vi fu chi diſſe, che gli aſſediati haveſſero avvelenate l' acque dei pozzi prima che s' accampaſſero i Franceſi; Altri diſſero, che eſſendo Napoli circondato da una parte da paludi, e che volendo i Franceſi divertir l' acque ch' entravano per i condotti nella Città, le faceſſero sboccar in quelle paludi, le quali così ingroſſate, e commoſſe eſalavano vapori peſtiferi, sì che in tal modo contaminarono l' aria, come ſe foſſe ſtata una gran peſte; Molti bevevano delle ſopradette aeque prima che giungeſſero nelle paludi, che non erano molto freſche, li quali divenivano Idropici, e tanto più, perche mangiavano molti frutti, a' quali naturalmente le acque ſono contrarie.

In ſomma tal morbo peſtilenziale ſi ſparſe quaſi per tutta l' Italia, dal quale reſtarono eſtinti la terza parte de' mortali, e maggiormente reſtarono offeſe quelle Città, dove erano Soldati, li quali per il fetore, e mal trattamento che facevano ai Cittadini, facilmente lo accendevano, come in Milano, Roma, Napoli, e Genova. *b*

a Giorg. Agricola nel lib. de peſte.

b Giorg. Agric. Franc. Guicciardd. 19. Giovio lib. 26.

Peste in Ungheria, & in Germania l'anno 1529. quando Solimano mise in rovina quel paese, causata dai corpi morti non sepolti; ma la mortalità della Germania non fu, come alcuni dicono, contagiosa, ma però così grande, che gl' huomini morivano da un copioso sudore.

Peste in Portogallo, & in Lisbona l'anno 1531. causata per terremoti.

Peste nell' esercito di Carlo Quinto Imperatore, sotto la condotta di Martin Rossenio, l'anno 1555. nelle frontiere della Francia: nacque prima tra quei Soldati ammutinamento per mancanza di paghe, e dopo la peste, che mietendo crudelmente in quel fiorito esercito, ne uccise in gran numero, e fu causa, che convenne separar quelle genti, e dividerle in più luoghi.

Essendo poi morto il Generale Martino sopradetto, mentre assediava Metz, fu necessitato l'Imperatore ritirar il campo da quell'assedio, e fu cosa di gran compassione il vedere la gran quantità degl' infermi, la maggior parte affiderati dal freddo.

Peste in Germania nei tempi moderni, causata da alcuni, che la portarono prima nei Ruteni, poi nei Livoni, dopo nei Lituani, poi nei Pomerani, e Polacchi, e finalmente nei Sassoni, Misni, Turingi, & all' intorno del Reno.

Peste in Toscana nei tempi poco a dietro, causata per una Balena putrefatta in quei Lidi.

Peste ogn' anno ordinariamente nell' Egitto, particolarmente in Alessandria, e nel Cairo, la quale, come scrivono alcuni moderni Historici, vi si genera, perche l'aria è molto nociva, e calidissima, nè mai piove in quel paese, se non rare volte, e quando piove si generano molte infirmità, poiche molti sono molestati da febre, e catarro, & ad altri si gonfiano i testicoli. I loro Medici danno la causa al caseo salato, & alla carne di buffalo che mangiano. L' estate per il gran calore il paese s' abbruccia di modo, che per riparo di quello si fabbricano certe torri alte, aperte nella sommità, con un' altro foro al piede, che corrisponde agli alberghi delle case, e con quel poco di fresco ch' entra per la sommità, & esce per di sotto, si ricreano qualche poco, altrimenti non potrebbero vivere; Laonde così spesso vi regna la peste, e febri così continue, che ne cadono morti una quantità, massimamente nel Cairo, e qualche volta ne muojono sino dodici mila al giorno, e dura sino che nasce la Canicola, nel qual tempo cessa, e senza che quelle genti espurghino alcuna cosa, da se il tutto resta mondato.

Sappiate però che queste non sono tutte le pesti accadute al mondo, perche chi volesse descriverle ad una ad una, non si finirebbe mai.

ALCHINDO. In vero che questa relazione mi è riuscita di sommo gradimento, onde se bene habbiamo favellato qualche cosa di peste nel *Chirurgo in Pratica*, sarei nondimeno desideroso haverne qualche più distinta informazione, massime delle prevenzioni, e purificazioni delle case, e robbe dopo cessata la pestilenza.

TURANIO. Lo farò volontieri, riferendovi quello che ne hanno trattato quelli, che vi ci sono trovati presenti.

Dirò dunque delle cause più prossime, e comuni, per le quali si può generar il morbo pestilenziale, non essendo questo il luogo da dire di tutte quel-

quelle che descrivono gli Autori, cioè remote, e superiori, overo per influssi celesti, come tengono gl'Astrologhi.

Le cause comuni altro non sono che l'aria, che ci circonda, e che di continuo respiriamo, la quale è veramente comune a tutti li viventi della terra. Le particolari (quali però non sono sì particolari, che non siano anco comuni a molti) si attribuiscono o ad abbondanza di humori viziosi generati ne i corpi humani, o a qualche nutrimento, o perche da altrove viene portata. E perche acquistiate qualche cognizione maggiore circa ciò che desiderate, vi parlerò più chiaramente.

L'aria si corrompe, e genera la pestilenza per molte cause, cioè prima da corpi humani insepolti, i quali per la somiglianza portano solo danno agl'huomini, lasciando intatto ogn'altro genere d'animale.

Si vede poi che sono più facili a prender il male quelli dello stesso sangue, che altra sorte di persone, se bene anco dimorassero nella stessa habitazione.

Quando la Terra mandasse fuori certe vaporazioni putride, overo si generassero queste da certe acque corrotte, l'infezione si può facilmente diffondere tra gli animali bruti, li quali havessero disposizione a riceverle, e se tali vaporazioni s'andassero rinforzando in quantità, qualità, e tempo lungo, la corruzione passerà ancora negl'huomini; e tanto maggior impressione farà, quanto troverà le porrosità più aperte; e tanto maggiormente resteranno offesi quelli, che haveranno li porri larghi per natura, ma angusti per oppilazioni.

Li corpi de' fanciulli sono più pronti alla corruzione, poiche per il calore che in quelli abbonda, devono usar ancora l'anelito più frequente.

Li Vecchi sono quasi immuni da tal morbo, essendo molto rimesso in quelli il calor naturale, e non hanno bisogno di respirar tant'aria.

Più soggette alla peste sono le Donne, massime le gravide; prima per il cessamento de' mestrui, e per il molto anelito a quelle bisognoso, essendo stato osservato, che poche se ne salvano in tali congiunture.

Li convalescenti, e quelli che sono deboli di complessione sono facilissimi a pericolare.

Difficilmente prendono la peste li podagrici, e quelli, che hanno dolori articolari, se però viveranno regolati nel vitto.

Nelli corpi puri la peste opera solo con l'alterare, ma negl'immondi con il corrompere.

Li segni di futura peste (per quello dicono molti Autori) sono il vedere una gran quantità di mosche, massimamente la mattina, e la sera, e molto più se perseverano lungo tempo.

Indizio di futura peste, e corruzione dell'aria è, quando i villani, che habitano nelli boschi, e selve, osservano che gli uccelli se ne fuggono in altre parti, non guardando ancora d'abbandonare i figliuoli nel proprio nido.

Si conoscerà l'aria corrotta se ponendo un'ovo fuori una notte, la mattina si trovi guasto.

Segno conosciuto sicurissimo è, quando si porrà un pane di segala fubito cavato dal forno sopra una stanga, o picca all'aria serena per una notte intiera, e se la mattina si trova marcio, e putrido, si dia

a mangiare a' cani, overo alle galline, le quali non volendolo, o se mangiandolo morissero, all' hora è segno manifesto esser l' aria infetta.

Segno d' aria corrotta è, se raccogliendo della ruggiada avanti che levi il Sole, e dandola a bere a' cani, morissero.

Molte volte si è veduto la peste esser portata da un luogo all' altro da qualche persona o ne' vestimenti, overo in altre cose atte a ricever infezione, massimamente lane, pelli, e cose simili.

Il prender l' infezione succede quando la persona sana s' avvicina all' infetta tanto che possa attraere a se li vapori, e fiato per mezzo dell' aria; e con maggior facilità accade, quando la persona sana s' avvicina all' infetta fino al toccarla: e lo stesso accaderà ancora toccando qualche cosa inanimata, nella quale vi sia il fomite lasciatovi da qualche persona appestata.

Quando Verona era posseduta dalli Tedeschi l' anno 1511. morirono circa dieci mila persone; e per causa d' una veste di pelle morsero venticinque Tedeschi, perche morto uno l' altro se la vestiva, e finalmente avvisati da tanti casi abbruggiarono la veste.

Andrea Graziolo nel discorso che fa della peste dice, che quando quella si genera nell' Alemagna, se bene l' aria è assai buona, e l' acque esquisite, spirando venti saluberrimi, nè essendovi mai eccessivo caldo, ciò avviene per l' immondezze di quei popoli (parlando della plebe, non della Nobiltà) poiche stando serrati nelle stuffe con tante pelli intorno, quasi in continue crapule, si genera un certo fetore ne' loro corpi, che contamina l' aria delle stanze, onde facilmente si corrompe; aggiongiamo poi, che dalli medesimi vengono per lo più usati cibi pessimi, come pan di segala, cascio putrido pieno di vermi, pesci salati che puzzano, o secchi al Sole, come arenghe, platais, stochfis conzi con butiro, capuzzi bianchi conditi per tutto l' anno con sale, overo aceto, che li chiamano crauti; li quali spesso si putrefanno, e pure li mangiano, bevendo poi acqua, overo cervosa, cioè birra, per carestia di vino. Tanto racconta Andrea Gallo Medico Imperiale.

Per tener dunque più lontano che sia possibile questo flagello, dovrebbero li Principi come padri de' popoli con ottime guardie proibire, che da alcun luogo straniero, e massime sospetto, non entrasse persona nel loro stato, e dovendosi ricettar qualche duno, far che restino fuori di prattica tanto tempo, che possino rendersi sicuri da ogni minimo sospetto.

Quando vedessero esser la peste in qualche luogo non molto lontano, dovrebbero far fare grandissime provisioni di tutte le cose necessarie al vivere degl' huomini, per non haver occasione di cercarle di fuori con tanto pericolo.

In tempo di sospetto se vi fossero impiccati fuori delle Città, si dovrebbero subito far sepellire.

Di gran nocumento saranno l' acque ferme, e putride delle valli, e paludi, e quelle dove sono macerati i lini, & i canapi: parimente li terreni dove è molta abbondanza di cavoli, di cicuta, di cappari, di basilico, di leandro, di lupini, di coriandro, d' ebulo, e simili. La moltitudine del cascio pecorino tenuto insieme ne' magazzini, le seppe salate, li pesci corrotti, putridi, e mal salati, il molto sangue sparso degli animali bruti, il quale si corrompe nella terra dal ric-

cal-

caldamento del Sole, lo ſterco delle gàlline, delle oche, e de' porci ſono tutte coſe perniciosiſſime, e pronte a dar mano all'imminente peſtilenza.

Si doverebbe mandar fuori delle Città tutti gl' inutili, e vagabondi, non eſſendo queſti buoni ſe non a conſumar il pane, che deve ſervire agli utili, e neceſſarii.

Si doverebbe al primo ſoſpetto levar dalla Città ogni ſorte di fetore tanto da' luoghi pubblici, quanto privati, cioè cumuli di letame da ogni luogo, come da prati, cortili, ſtalle, da lacune, e da ſentine; levar il negozio di conciar pelli, e parimente il confettar corami: far ceſſar le tentorie, tener mondiſſime le beccarie, proibir il tener oche in caſa, e così l'anitre, i conigli, i porci, & ogn' altra ſorte di animali, che rendono cattivo odore; ma ſopra ogn' altra coſa levar dalla Città l'uſo dei cavallieri da ſeta, poiche mandano un fetor intollerabile, maſſime quando queſti animali vengono trattenuti troppo nelle caſe.

Che gli aliti cattivi poſſino generare la peſtilenza, ſi cava da quello che ſcrivono diverſi Auttori, che quando i ſoldati di Marc'Antonio in Seleucia colà nella Siria volſero aprire un' Arca d' oro di Avidio Caſſio, con ſperanza di trovarvi dentro gran quantità di coſe preziose, reſpirarono un' aria rinchiuſa tanto fetida, e tanto putrida, che non ſolo s' appeſtarono inſieme con tutti gli habitanti di quel paeſe; ma anco quella peſtilenza ammorbò tutta l'Aſia, dipoi la Grecia, e finalmente paſsò inſino a Roma non ſolo la contagione, ma anco l'aria peſtilente.

Oltre le coſe già dette ſi aggiunge, che li Principi dovrebbero invigilare in prima, che la Teriaca foſſe fabbricata di veri, & eletti ſemplici, per eſſer quella un' antidoto, che a guiſa di fuoco conſuma tutti li ſuperflui, e cattivi humori, inducendo una buona temperie nelle viſcere, fortifica le forze della natura, e difende la compleſſione del corpo, che maggiormente non s' infetti.

Lo ſteſſo ſi dovrebbe fare del Mitridato, Trifere, Diaſcordeo, dovendoſi ricercare il Bolo Armeno eſquiſito, e la Terra ſigillata. Sarebbe neceſſariiſſimo ancora l'oglio de' Scorpioni del Mattioli, &c.

Ritornando alla Teriaca, il Piſanelli dice, che per conoſcere ſe ella è buona ſi fanno l' infraſcritte prove.

La prima è, che dando una medicina ſolutiva gagliarda ad uno, la quale habbia incominciato ad operare, e poi dandogli la Teriaca, ſubito ceſſi l' operazione.

La ſeconda, che con quella ſi preſervi un gallo ſelvaggio, sì che non li nuoca il veleno, o morſo di ſerpente, e queſto è il più ſicuro.

La terza, ch' ella liberi uno che habbia preſo l' opio.

Arnaldo di Villanova dice, che ſi faccia queſt' eſperienza. Si prenda del caſcio freſco, e ſe gl' avvicini il Napello, che ſubito per riſpetto di quel veleno, il caſcio diverrà nero; e poi ſe la Teriaca avvicinata levarà via quella nerezza, facendo ritornare il caſcio bianco come prima, ſarà ſegno ch' ella è ottima. E perche la Teriaca, come vogliono i Medici, ha quattro etadi, infanzia, adoleſcenza, gioventù, e vecchiezza; deveſi avvertire, ch' ella ſia ben fermentata; e non troppo giovane, accioche con la lunghezza del tempo la vi-

tù di tutti gl' ingredienti si mescoli fino alle minime parti; onde dicono gli Scrittori, che avanti la fermentazione ha forza di raffreddare, e d' indurre stupore per rispetto dell' Opio; la virtù del quale dopo lo spazio di sei mesi è superata dalla potenza dell' altre cose calide.

Del tempo della Teriaca sono varii gli Scrittori, il che nasce, perche questo medicamento dura più, e meno secondo la natura de' paesi, poiche nelli più caldi più presto fermenta, & ha tutte l' età più brevi; che ne' freddi. Nelle regioni calde fino alli dieci anni sta in sumento, fino alli venti si trova nello stato della perfezione, & alli trenta è morta; e nelle fredde dura fino alli sessanta; ma si deve sapere, che quanto è più giovine, tanto meno se ne deve pigliare.

Il Mitridato per i mali pestilenziali è ottimo rimedio per preservare, del quale se ne trova più facilmente, perche nella di lui composizione non si commettono tanti errori, quanti si fanno nella Teriaca: è ben vero, che la Teriaca è migliore, superando con maggior forza la malignità dei veleni; ma pure mancando quella, userei più tosto il Mitridato, che qual si voglia altro medicamento.

Prendasi dunque dell' una, o dell' altro al peso di mezza dramma nel vino, o nel brodo, più o meno, spesso o di rado, secondo che ricerca l' età, la complessione, e 'l bisogno.

Pigliasi sei hore dopo il cibo, e per lo spazio d' altrettante non si mangi appresso; avvertendo che se si prende Teriaca, non habbia meno di due anni dal dì della sua composizione, ed anco di più.

Il Bolo Armeno, e la Terra sigillata vera in questi casi sono rimedii singolarissimi, e sopra gli altri potentissimi, li quali si prendono nel vino adacquato con l' acqua rosata: e potendo haver di queste cose vere, e legitime, si può viver sicuro di non haver bisogno d' altri rimedii al tempo della pestilenza; del che mi rimetto al giudizio di chi li conosce.

Quanto a' Medici, e Chirurghi che vanno a visitar appestati, un' Autore parla in questo modo.

Non è possibile, se non si fa troppa dimora, il pigliare tal macchia, tanto più stando da lontano una debita distanza allo scoperto, al sopravento, che non possi portare i vapori putridi adosso; ne andare a visitare nel gran calore, perche all' hora si spargono più in copia i vapori, e s' accendono maggiormente li spiriti, e gli humori nei corpi, rendendosi più atti a ricever l' infezione.

Quelli che pigliano la peste per contagio, di necessità o dormono ne' letti appestati, o si vestono di panni infetti, overo hanno qualche stretta prattica con quelli tocchi dalla pestilenza.

ALCHINDO. E' molto tempo, che desidero di sapere quali sono i segni per conoscere quelli che sono veramente morti da peste.

TURANIO. Questa cognizione deve essere necessarissima nel Medico, & anco nel Chirurgo, onde tenendomi all' opinione di Giuseppe Daziano, vi dirò come la discorre lui medesimo nel modo seguente.

Benche il giudizio dei Medici alcune volte non si avveri, tuttavolta con il buon metodo, e lunga esperienza difficilmente potrà errare. Dunque li primi segni, & accidenti più certi, per i quali si conoscerano

ranno li corpi morti da Peste, saranno tali.

S' osserverà prima se li cadaveri haveranno qualche tumore ne' luoghi Emuntorii, come nell'Inguini, overo Ascelle, o pure dopo l'orecchie, o Carboni neri, e piani in qualunque parte del corpo di maligna qualità, overo Petecchie nere, o pavonazze grandi come lenticchie, se bene apparissero poche, e rare, e che tali infermi, come anco d' altro male, siano morti in tre, o quattro giorni di malattia; questi si giudicheranno indubitatamente esser morti di Peste; intendendo nel tempo di Pestilenza.

Altri segni più veridici non habbiamo, dalli quali possiamo havere certa scienza, se alcuno sia morto di Peste, o no. Così scrive l' Auttore suddetto, & aggiunge: Sappiate, che se bene si vedono nei corpi morti quasi in tutte le parti loro, ma più comunemente nel dorso alcune macchie nere larghe, e pavonazze, non sono però segni pestilenti, come alcuni poco prattici imprudentemente giudicano. Anzi sono segni, & accidenti comuni ad ogni sorte di persone che muojono da male ordinario, e naturale; e questo avviene per il giacere che fanno supini quando muojono, più o meno però secondo che saranno stati in malattia; Onde non doveremo da simili macchie pigliare risoluzione, nè per questi semplici segni pronunciare alcuno alla Sanità esser morto di Peste.

Ma il più veraee segno degli appestati fra tutti gli altri sarà quando in una casa s' infermerà qualch'uno, il quale in due, tre, o quattro giorni morirà anco senza certo segno pestilenziale, ma solamente con qualche Petecchia nera, e che dopo pochi giorni li restanti, o almeno la maggior parte di quella casa s' ammaleranno dell' istesso male, & in pochi giorni anco moriranno, e similmente anco quelli, che con essi loro haveranno conversato; il rimanente di quelli doveranno subito esser interdetti dal commerzio con le persone sane, restando sequestrati, e serrati nelle loro case.

Lo stesso Auttore narra il governo che feeero li Magnifici Signori Provveditori alla Sanità della Magnifica Città di Udine nel modo che segue.

Primo, fu fatto voto publico, che ogn'anno si facesse Proeessione solenne nel secondo giorno delle Pentecoste, accioche mediante le cordiali orazioni nostre fossimo (per la infinita clemenza d' IDDIO Signor nostro) prestamente dalla Peste liberati.

Secondo, furono levati subito tutti li ridotti publici, e principalmente le scuole. Poi fecero che tutte le strade, e luoghi della Città fossero tenuti netti dal letame, e da ogni fango, e lordezza mondati; ma sopra tutto i luoghi delle Beccarie, e Pescarie. Il simile era eseguito nelle case particolari, nelli cortili, & in qualunque luogo ove erano acque morte, o cloache fetide, essendo anco proibito il poner lini a macerare così nelle acque delle fosse della Città, come in ogni altro luogo a quella convicino.

Terzo, non era in alcun modo permesso, che robbe di bombace, di lino, di lana, di seta, o pelle, o piume fossero portate a vendere per la Città, nè meno con alcun' altra sagacità da luogo a luogo trasportate sotto pena della vita. Oltre di ciò era

proi-

proibito il vendere, e comprar cose guaste, come vini versati, carni fetide, pesci puzzolenti, herbami, legumi subboliti, & altre cose, che facilmente si corrompono, come sono fruttami, e specialmente cireggie, cocumeri, e meloni. Ma però alli Poveri, che non havevano il modo di vivere così regolatamente, gli fu dalla Magnifica Comunità di Udine, e particolarmente dalli liberalissimi Gentilhuomini di quella al viver loro con gran carità largamente proveduto in tutto il tempo, che la detta Città fu dalla Peste gravemente oppressa, e flagellata; onde quelli, che non havevano ove riporsi, e che andavano raminghi giorno, e notte mendicando per la Città, furono per conservazione universale, se bene erano sani, come persone molto pericolose, e facili ad ammorbarsi, mandati fuori della Città, non dico al Lazzaretto con gli Appestati, che sarebbe stata cosa empia, ma in un'altro luogo appartato sano, e chiuso. Ivi gli era dato il viver suo secondo la condizione, e necessità loro, come si è detto.

Quarto fu, che in pena della forca non fosse alcuno che caminasse per la Città, nè che alcuno praticasse che havesse, o si sentisse haver il male. Onde fu fatto un pubblico proclama, che qualunque, che nell'avvenire s'infermasse, si dovesse subito dar in nota all'offizio sotto la pena suddetta, oltre l'esser costituiti due Visitatori per contrada, che ogni giorno nel levar del Sole visitavano tutte le case della loro contrada, e poi riferivano lo stato di quelle alli Magnifici Proveditori, li quali poscia si dividevano in tre parti, e visitavano similmente ancor loro la Città, havendo seco sempre il Medico Fisico, & Notaro dell'offizio tanto per soccorrere alli bisogni degli appestati, come anco per provedere a' cali nuovi, se ne trovavano.

Ogni giorno si cavavano le polize di tutti gl'infermi, che erano denunziati, e si davano al Medico dell'Offizio, il quale subito (senza però entrare in casa d'alcuno) andava e riconoscere la qualità del male, e riferiva poscia all'Offizio della Sanità; però non v'era alcun'infermo, che dal Medico, e Confessore fosse visitato senza licenza del detto Offizio: Gli ordini sacri della Santa Chiesa non si portavano se non a quegli infermi, che il Medico haveva riferito il mal loro non esser pestilente: per il che niun corpo era sepolto se prima il cadavere non era minutamente veduto, il quale non essendo appestato, i Preti con licenza in scrittura lo sotterravano in Chiesa con le solite cerimonie, ma se erano morti di Peste, li Beccamorti soli li sotterravano al Lazzaretto.

Quinto, che quelli che havessero praticato con persona ammorbata, si tenessero per ogni minimo sospetto sequestrati, e chiusi in casa per lo spazio almeno di ventidue giorni. Ma le case nelle quali era morto, o ammorbato alcuno, rimanessero chiuse almeno quaranta giorni. E prima che tali case s'evacuassero, mandassero le robbe appresso al Lazzaretto, e poi le persone.

Li Beccamorti per tal'officio non caminassero mai per la Città senza la presenza di uno de' Proveditori del Lazzaretto, e guidato dagli Officiali.

Sesto, quelli che di giorno in giorno s'infettavano, o che alcuno infettato moriva, si mandava subito fuori al Lazzaretto degli appestati, ove

al

al bisogno dell' Anima, e del corpo con ogni carità gli era proveduto, e li restanti di casa ch'erano sani, si riponevano in un' altro Lazzaretto, ma però di sospetto.

Prima erano lavati con diligenza tutti con l'aceto, & acqua rosa, mutandoli ancora di tutti li vestimenti. Di poi erano ottimamente purgati secondo l' età, e lo stato de' pazienti, conforme ricercava la preservazione da tal morbo.

Tutte le famiglie stavano appartate l' una dall' altra; e le robbe loro erano fedelmente conservate, e purgate; ma quelle di poco valore si consegnavano al fuoco.

Oltre di ciò, per fuggire al tutto la contagione, che da alcuni animali si potrebbe pigliare, come porci, cani, gatti, e simili, fu proibito con pena alli loro padroni che non li lasciassero andar di giorno, nè di notte per la Città vagando, essendo questi animali atti a ricevere contagione pestifera.

I Lazzaretti erano tre, ma separati l' uno dall' altro in qualche distanza. Il primo era per tutti quelli che attualmente erano appestati. Il secondo per quelli altri, che solamente erano sospetti. Et il terzo per quelli poverini sani di morbo, che andavano per la Città mendicando; e questi luoghi erano guardati giorno, e notte da molti soldati.

Questi Lazzaretti havevano l' infrascritte condizioni; prima erano grandi, larghi, spaziosi, & aperti per esser dominati dai venti boreali. Le stanze erano fornite di tutte le cose bisognose; cioè di matarazzi, lenzuoli, coperte, fuochi, profumi, & altro conforme il bisogno.

Era come ho detto fatta buona, e diligente guardia alli Lazzaretti, perche le robbe degli appestati non fossero rubbate, nè con altra fraude trasugate, per dispensarle nella Città o in altri luoghi a danno, e rovina di molti, come alcuni di poca religione, e di meno carità sogliono fare in tali tempi.

Quel reggimento, e governo che si faceva nella Città, lo stesso ancora s'eseguiva nelli Lazzaretti, e nelle case ammorbate, cioè di tenerle nette da ogni immondezza, e lordezza; Certa cosa è, che se questa Magnifica Comunità di Udine non havesse ajutato questi tali poverini così del vivere, come del vestire con migliaja di scudi, e li Gentiluomini particolarmente molte centinaja per uno, sarebbero indubitatamente più tosto morti di fame, e di freddo, che di male pestifero. Laonde si deve credere certo, che havendo questi Magnifici Signori usata sì gran carità a tutti quelli che n' ebbero bisogno, il Signor' Iddio li habbia non solo liberati, ma ancora tutta la Città molto più presto risanata, e dalla mortifera contagione ottimamente liberata, e mondata.

La presente Peste di Udine è proceduta da pura, e semplice contagione dalla perfidia Ebraica con loro robbe ammorbate, e rubbate in Capodistria, e fu portata nelle Feste della lor Pasqua, che fu alli 26. Marzo 1556. contra li quali se bene non è stata usata rigorosa giustizia, come giustamente meritavano, per universal consenso del Magnifico Consiglio della Città furono banditi, e mandati in esilio con le loro discendenze.

Il vero principio fu in una Ebrea morta di parto senza che fosse visitata da' Medici, & indi a pochi giorni morsero due altri Ebrei, e susseguentemente i figliuoli della morta,

onde

onde la Peste hebbe principio in Udine nella contrada chiamata il borgo del Fieno, in una casa sopra la quale per segno è scritto questa parola MEMINI, nella quale dicesi, che un' altra volta fu questa pessima influenza nell' anno della nostra salute 1511. onde non senza causa gli fu scritto con lettere majuscole il soprascritto Ricordo.

ALCHINDO. Questo Autore ne parla di vista, però si deve dare pienissima credenza alle sue parole, e penso che dirà anco il modo che hanno pratticato a purificar le cose, e robbe appestate, tanto nel tempo, che durò quella Peste, come quando cessò la medesima; della qual cosa ne sentirei volentieri qualche parola.

TURANIO. Ne parla benissimo, e mi pare che sia anco una maniera delle buone ch' io habbi letto in alcun' altro Auttore. Sentite come la discorre:

Conoscendo io cosa necessaria per benefizio di tutte le Città, che havessero incontrato simil flagello, di comunicar il modo che s' ha tenuto, & osservato nel purificar le case, e tutte l' altre robbe ammorbate, per estinguere in tutto, & estirpare la crudelissima Peste, dalla quale essendo stata per lungo tempo flagellata la nobilissima Città di Udine, fu finalmente affatto liberata con molti altri luoghi infetti della Patria.

Il modo dunque che si osservò per purificare le case, che di giorno in giorno s' ammorbavano, fu il presente.

Prima erano evacuate dagli appestati, mandandoli alli Lazzaretti con tutte le robbe loro infettate, liberandole dalle sporcizie, e sordidezze; Si lasciavano li balconi aperti per il spazio di quindeci, o venti giorni, e notti, acciò l' Aria potesse continuamente entrare, & uscire, e sgombrare il vapore maligno, e pestilente ivi rinchiuso.

Dopo di questo si faceva benissimo profumare con cose fetide, e puzzolenti, cioè con trezze d' Aglio, o scarpe vecchie, o assa fetida, o pegola Spagna, o quella navale, overo solfo, e fatti questi profumi, si prendeva quella quantità di calcina viva, che pareva sufficiente per la grandezza della casa, smorzandola nel luogo più appestato di quella, e poi si faceva benissimo imbiancare dalli Beccamorti, o smorbezini, come li dicono, tutte le muraglie, e tal volta anco li solari, lasciando tuttavia aperti li balconi per altri dieci, o dodici giorni.

Fatto questo si ribiancheggiava da persone sane, e non sospette un' altra volta; profumandola poi con cose odorifere, come sarebbe a dire con Pino, Cipresso, o con Lauro, o Ginepro con sue bacche, overo con altri più ottimi odori, de' quali se ne fanno moltissime composizioni.

Li panni poi di lino, di bombace, di lana, e di seta erano altresì benissimo profumati; ma prima con tutta diligenza purgati dalla lor' infezione pestifera nel modo seguente.

Prima tutti li vestimenti di lana erano scuciti, cioè disfatti, e sepolti, e coperti di terra per quattro, o sei giorni, e poi per altrettanti si lasciavano nell' acqua corrente; lavandoli in quella più volte, distendendoli poscia la notte sopra la terra, & il giorno sopra le corde al Sole, in sito esposto al vento; la qual funzione non si terminava in meno d'un mese.

Quel-

Quelli poi di seta erano distesi solamente sopra le corde all' aria, & al Sole; questi si purificavano dal contagio in 22. giorni.

Gli altri drappamenti di lino erano similmente sotterrati per quattro, o sei giorni; poi si facevano bollire in lissia fortissima, e sapone, facendosi cenerare quattro, o sei volte, che s'intende farli tante bugate, ponendoli all' aria tre, o quattro giorni, e notti per bugata.

Fatte queste diligenze si faceva la prova per altre persone sane, e non sospette, le quali stavano quaranta giorni almeno in altro luogo sano a questo deputato, che si chiamava il purgo, a maneggiare le dette robbe ogni giorno per lungo spazio di tempo alla presenza delli Signori Proveditori, e se questi tali fra tanto non pigliavano infezione alcuna, erano insieme con le dette robbe del tutto liberati.

Se parliamo delli letti di piuma, matarazzi di lana, o d' altra sorte, come anco le schiavine, coltre di bombace, filzade, pelli, tapeti, spaliere, e finalmente tutte le robbe, appresso le quali fosse morto alcun' appestato, o maneggiate da lui, tutte, non ostante che fossero di gran valuta, erano irremissibilmente consegnate alle fiamme.

La cauzione poi che si hebbe nella Peste passata nell' anno 1630. fu, che le persone habitanti in un' istessa casa stessero affatto separate una dall'altra, habitando in camere distanti, e particolari.

Questo appunto fu Editto, & ordine del Sereniſſimo Dominio Veneto nella Pestilenza di quell' anno.

ALCHINDO. Sarà forse questa la Peste passata della Lombardia?

TURANIO. Pur troppo, mentre ne parlano ancora le miserabili memorie di tante Famiglie sconvolte, di tante perdute, e della comune rovinosa mortalità, per cui ben dir si poteva quasi desolata buona parte d' Italia.

Non è men'orrendo quel diabolico scempio di gente, che in aggiunta della Peste fu eseguito da coloro in Milano, i quali da se imperversarono contro l' universale, a suggestione del loro animo sitibondo di sangue umano: ma Dio non li lasciò sopraviver' esenti dal condegno castigo. Questi con Veleni contagiosi raddoppiarono la mortalità negli altri, e providdero co' preservativi a se stessi; tutto che da alcuni sia stato giustamente pagato il tributo di non esimersi.

ALCHINDO. Oh come sarei curioso (per sigillo de' nostri discorsi) di saper qualche cosa di quella Peste, ed in particolare i successi di Padova, e quella cosa che mi motiva di Milano.

TURANIO. Volontieri lo farò, benche tal rimembranza mi riesca dolorosa; per tanto mi valerò d' Auttore ingenuo nella verità de' successi, e purità degli accidenti, discorrendone di veduta diffusamente, ma in particolare di Padova, ond' io motiverò i fatti più curiosi per vostra sodisfattione.

BREVISSIMO RACCONTO della Peste di Padova.

ENtrò nel 1630. la Peste nella Lombardia dalla Valtelina con le milizie Imperiali Oltramontane, che vennero contro Mantova, e perche come s'usa in simili occasioni di guerra, tutti li Principi vicini (com' hanno fatto presentemente) erano armati, presto la Peste con l'occasione del transitar de' Soldati, de' Capitani, e degli Ambasciatori, si sparse per li Stati di Savoia, di Milano, di Parma, delli Signori Veneziani, di Modena, del Gran Duca, e della Chiesa. Le Città Dominanti furono le prime, e delle peggio trattate; fece questa Peste progresso nell' Italia da Milano sino al Fiume Seno, che divide il Territorio Bolognese dal Faentino, tre miglia in circa a Ponente di Faenza.

Era alla custodia di Faenza, e del suo Territorio un dignissimo Prelato prudente, rigoroso, & indefesso, il qual di giorno, e di notte, quando meno pensavano, compariva a Cavallo per osservar le guardie, e li passi del detto fiume più pericolosi: teneva le Forche in piedi fuor delle Porte della Città, e non le risparmiava a chi era trovato disubbidiente, tuttavia più efficacemente procurarono li Faentini la sua preservazione, poiche in quanto alla sicurezza delle guardie giurarono li Paesani, che il detto fiume fu più volte segretamente passato con diverse robbe. Li Bolognesi havevano bisogno del Formento Faentino, e lo pagavano bene, Faenza era asciutta d'ogni mercanzia solita esserle portata da Bologna, e si può dire di tutte le cose, eccetto le mere appartenenti al vitto, e gl' Huomini tanto dell' una, quanto dell'altra parte, per guadagnare non temevano esporsi a manifesto pericolo d'esser impiccati; tanto può il danaro.

La vera preservativa de' Faentini (per quel che dissero) fu il ricorso alle opere di misericordia, penitenza, e pietà, supplicando con profondissima divozione in particolare la Beata Vergine, un'Imagine della quale tengono nella Chiesa di S. Andrea (ch' è de' PP. Domenicani) con grandissima riverenza, sotto nome di Madonna delle Grazie, con tre dardi rotti in mano, volendo essi inferire, che per intercessione della gloriosa Vergine Maria credono d'esser stati per il passato, e sperano per l'avvenire d'essere liberati dalla Fame, Peste, e Guerra, che sono le Saette della Divina vendetta universale contro li peccatori del Mondo.

Nel Piemonte questa Peste ha fatto gran rovine, e massime in Turino, non ostante che il Signor Duca per molte settimane si fusse ritirato altrove con la sua Corte non solo per la salute di se medesimo, e delli suoi cari, ma anco per ovviare al possibile alla moltiplicazion del male in quella Città.

Di Milano si dice che sino mancate nella Città più di cento e sessanta mila persone, numero molto grande: tuttavia attesa l' empietà, che raccontarono di alcuni scelerati (come dissi di sopra) è meraviglia, che in quella tanto grande popolazione sia rimasto vivo alcuno, non che ne siano morti tanti. Udite il caso.

Men-

Mentre la peste s' andava dilatando, e confermando per quel popolo, s'accordarono alcuni empii al numero di quindeci, o venti tra artigiani, & altra gente vile (entrava nell' accordo un publico Commissario della Sanità, & una femina) i quali composero unguenti pestiferi; e la notte del Venerdì 17. Maggio 1630. venendo il Sabbato unsero molti luoghi, dove pensarono poter facilmente le persone toccare, o appoggiarsi, o maneggiare; e ciò feeero tanto sparsamente per la Città, che si può dire non rimanesse contrada senza la sua parte: li giorni seguenti poi a loro beneplacito seguitarono andar' ongendo tutto ciò che pensarono dover' esser da altri toccato, come gl' istromenti degli artigiani, a' quali venne lor fatto sotto qualche pretesto dargli le mani; li vasi dell' acqua benedetta, e li banchi da sedere nelle Chiese, & in somma tutto ciò che si poterono imaginare a proposito per l' empio loro fine d'una strage universale; e perche alquanti giorni dopo essendosi scoperto l' assassinamento, se ben non ancora gl' assassini, le persone andavano smorbando con il fuoco, dove potevano accorgersi che fosse stato così empiamente operato, e guardavano molto bene avanti che toccassero cosa alcuna; quegl' Empii mutarono Unguenti in polveri, e così particolarmente il giorno undeci Giugno, che si fece una solennissima Processione per impetrar dal Signore la liberazione da quel flagello, con quelle polveri seminarono con gran diligenza la mortalità per le strade, per dove passò detta Processione.

Si disse però per certo, che tanto gli Unguenti, quanto le polveri erano non solo veleni finissimi atti ad ammazzare chi solamente li toccava ma anco abili a generar nelle persone mal di peste, o contagioso. Hor pensate voi come poteva star quella misera Città, e che gran maraviglia, o miracolo fu, che non morissero tutti.

Che si possino far veleni così atroci, che ammazzino solamente toccando, non vi è dubbio, nè è cosa nuova. Si crede che con tal veleno fosse tolta la vita a Giovanni Galeazzo Duca di Milano: ma che se ne possino fare anco di quelli per eccitare mal contagioso è possibile, perche se gl' humori movendosi in un corpo humano anco solamente da se stessi, possono arrivar' a tal qualità di malizia, e di furore, tanto più lo potranno essendo commossi da causa esterna efficace dirizzata industriosamente a tal fine. Ma che stiamo a travagliare in questo discorso, se con l' applicazione d' escrementi di appestati si può fare ogni male? Chi habbi insegnato a quella empia gente, e vil canaglia così orribili composizioni, non l' ho sentito a dire; come nè anco perche causa quei scelerati habbino tentato tal' empietà. Possono haverlo fatto a compiacimento di qualche gran personaggio per guadagno, o per solo gusto di vedere una crudelissima, ed universale mortalità, o per poter rubbare, e commettere delle altre sceleraggini; per li quali fini anco li smorbadori delle case spesso s' ingegnano di seminar, e dilatar la peste, gettando per le strade robbe infette di qualche bella apparenza, ch' eccitano le persone semplici a pigliarsele. Alcuni anco vengono a questo per solo caprizio, e desiderio di veder le Città intiere tutte sottosopra. Ma congiurar molti insieme, saper comporre unzioni, e Polveri tali, mi

par

par che passi il segno comune, e tanto più mi dà da pensare (per quello si disse) perche insidiavano con ogni accuratezza il Clero.

Un simile diabolico accordo fecero molte Gentildonne Romane l'anno 424. di Roma (che fu avanti la Natività del nostro Salvatore) di ammazzar li mariti, e buon numero di esse lo posero in esecuzione; Onde essendo morti molti Senatori in pochi giorni tutti di un' istesso male, il Senato cominciò a pensarvi, e per la Città si spargeva qualche voce di peste; quando una serva andò a trovare l' Edile Q. Fabio Massimo, e dimandò l'impunità, perche gli haverebbe scoperta la causa della morte di tanti Senatori: l'Edile ne parlò alli Consoli, li Consoli al Senato, & il Senato determinò, che colei si dovesse ascoltare. Ella manifestò, che le Matrone per concerto passato tra loro ammazzavano li mariti con certo veleno nei cibi, dandone in nota diverse, in casa delle quali erano dei vasi di veleno, e diede li contrasegni da poterli ritrovare. Subito fu mandato, e ritrovatili conforme il costituto della serva, furono condotte in Giudizio 20. & altri dicono 25. Gentildonne, tra le quali ve n' erano due principalissime, cioè Cornelia, e Sergia, da altri detta Servilia, ma il Bardi le nomina Sulpizia, e Vettulia.

Quelle Gentildonne dunque d'accordo dissero alli Giudici non contenersi nelli loro vasi altro che buon condimento de' cibi: perciò fu loro comandato, che ivi in presenza de' Giudici, e dell'altra gente, se volevano scolparsi, ne pigliassero tutte esse per bocca. Si ridussero a parlar un poco insieme strettamente, e poi tutte ne presero, ma non passò molto, che tutte ivi avanti li Giudici, & in pubblico caderono morte. Ne furono fatte morire cento, e settanta altre parimente convinte dell' istesso accordo.

Il caso ha qualche similitudine per l'empietà d' ammazzare, ma il modo non s' assomiglia a quello di Milano; perche quelle Matrone lo facevano dando veleno per bocca. Tal successo fece gran confusione per la Città; nè però mai si seppe la causa di quella risoluzione delle Donne: Onde il Senato l' interpretò per un delirio, e per fermarlo, oltre l' haver castigato nella vita le scoperte colpevoli, fece far' anco certa lor cerimonia secondo l'uso di quella Città, come ancora s' haveva fatto per fermare il delirio della plebe, quando era partita dalli Padri, e come s' usava fare in tempo di peste per fermarla, che il male non facesse altro progresso.

E' da credere, che quelle Donne quando parlarono tra di loro si consigliassero di ciò che dovessero fare in caso tanto importante, e così scoperte, e che si risolvessero di pigliarne assai ogn' una, per finir presto quella miseria, e come credo che havessero modi, e cautele di darlo alli mariti, che o per la mescolanza d'altri cibi, o per altro ingegno, che usassero non gli ammazzasse così presto, poiche non si legge che morissero all' improviso.

Ritornando al nostro proposito, caderono quei scelerati di Milano quasi tutti in mano della Giustizia, e furono condegnamente castigati; la maggior parte tanagliati, e tagliate le mani dritte, rotti gl' ossi, messi in ruota, e dopo alquante hore scannati, poi abbruggiati, e sparse le ceneri con un crivello nel fiume. Ad alcuni non fu dato tanto tormento, perche forse non erano stati de' principali, o

non

non s'erano ritrovati alla composizione degli unguenti, e polveri pestifere. A Giacomo Mora barbiere capo dell'empietà fu spiantata la casa, che era sul corso di porta Ticinese di Milano, nella Parocchia di San Lorenzo di dentro, e nel mezzo della pianta di detta casa fu drizzata una colonna di marmo, & ivi appresso fu posta pur' in marmo l'infrascritta memoria.

Hic, ubi hac area patens est, surgebat olim Tonstrina Joannis Jacobi Mora, qui facta cum Gulielmo Platea publico Sanitatis Commissario, & cum aliis conspiratione, dum pestis atrox saeviret, lethiferis unguentis huc, & illuc aspersis, plures ad diram mortem compulit. Hos igitur ambos hostes patria judicatos excelso in plaustro candenti prius vellicatos forcipe, & dextera mulctatos manu, rota infringi, rotaque innexos post horas sex jugulari, comburi, deinde, ne quid tam scelestorum hominum reliqui sit, publicatis bonis, cineres in flumen projici Senatus jussit. Cujus rei memoria aterna ut sit, hanc domum sceleris officinam solo aquari, ac nunquam in posterum refici, & erigi columnam, qua vocetur infamis, procul hinc, procul ergo boni cives, ne vox infelix infame solum commaculet. M. DC. XXX. Kalendis Augusti.

Idem ordo mandavit, Praside publico Sanitatis Marco Antonio Montio Senatore. Praside Senatus amplissimo Joanne Baptista Trotto. Regio Justitiae Capitaneo Joanne Baptista Vicecomite.

Le esecuzioni capitali di giustizia contro di quelli furono fatte in più volte, tutte però tra l'Agosto, & il Settembre dell'anno 1630.

Interrogati dalla Giustizia quei scelerati, come si preservassero dalla peste de'suoi veleni, e dal contagio della Città, dissero, che havevano li seguenti rimedii per ottimi, e sicurissimi.

Il primo era un' unzione composta di cera nuova, oglio comune, oglio laurino, oglio di sasso, herba aneto, grani di lauro pesti, rosmarino, e salvia. Si bolliva tutto insieme con un poco d'aceto, riducendo il tutto in forma d'unguento, col quale dissero che s'ungevano le narici, li polsi delle mani, sotto le braccia, e le piante de' piedi. Delle erbe è ragionevol credere, che si debbano pestare almeno grossamente, e quando sono bollite a sufficienza, cavarle fuori, spremendole bene; Per oglio di sasso io intendo quel comune distillato giù dal quadrello; tuttavia anco il naturale ha proprietà contra la peste.

L'altro preservativo era polvere composta di Solfo ℥. vi. Arsinico ℥. i. Incenso maschio bianco ℥. vi. Garofoli di droga nu. 9. Noce moscata n. 1. Macis n. 1. foglie d'erba di S. Pietro n. 1. foglie di Ravano nu. 1. grani di Lauro nu. 9. foglie di Centaurea n. 1. Mirra grani 5. radice di Verbena n. 1. radice di Zenzero n. 1. scorze di Naranzo n. 1. Mastici grani 5. semi di Ruta nu. 30.

Si pesti ogni cosa grossamente, e pongasi in sacchetto di raso, o di damasco di color rosso, overo d'altro drappo fisso, che la polvere non possi uscire, accomodandosi questo sacchetto pendente dal collo alla parte del cuore; d'estate sopra il giuppone, che le polveri non possino esser'offese dal sudore, e d'inverno sopra la camiscia.

Per arsenico intendo il cristallino, per grani di lauro le bacche, o frutti di lauro, per grani di Mirra, e di Ma-

ſtici, non grani a peſo, ma pezzetti grandi, come grani di fagiuoli in circa; perche non tengo queſte compoſizioni per delicate da farſi con certa giuſta proporzione, ma più toſto a diſcrezione: Per Centaurea crederei ſi poteſſe pigliar o la maggiore, o la minore a piacimento, overo di ambe; perche ambe hanno proprietà contra li veleni togliendone per bocca.

In breve ſi ſparſe la copia di queſte ricette per molte Città, & in Fiorenza furono apparecchiate le compoſizioni da vendersi, ma con tutti queſti preſervativi, alcuni di quelli malvagi furono aſſaliti, e morſero dalla peſte; ma ſi può dire ciò eſſerli accaduto, quando non ebbero comodità di ungerſi, e ſervirſene come biſognava.

Deſcrive queſta peſtilenza di Milano eſquiſitamente D. Agoſtino Lampugnano, il qual'anco dice eſſerſi ritrovato profittevole contra di eſſa l' Antidoto *de Sanguinibus*, chiamandolo Elettuario.

Di queſto anco Galeno atteſta, che ſii ſempre ſtato valoroſo contra la peſte adoprato dalli Medici, che furono dopo Mitridate, il qual ſi crede che foſſe l' inventore di poner' i ſangui negli Antidoti.

ALCHINDO. Mi pare haver letto tal coſa in altri Auttori, ma non mi ſovviene nè dove, nè quando; mi farebbe però grazia particolare deſcrivermi queſto medicamento.

TURANIO. ℞. Pepe bianco, pepe longo, croco, coſto, acoro, phù, aniſi, dittamo cretico an. ʒ. i. amomo, opobalſamo, ſemi di ruta ſilveſtre, cumino Etiopico, aneto, ſangue arido di anitra maſchio, ſangue di capretto, ſangue di occa, ſangue d' anitra femina, ſemi di napo ſilveſtre an. ʒ. i. ſ. di genziana, di ſemi di trifoglio, di fior di giunco odorato an. ʒ. iii. di liquor cirenaico ʒ. i. ſ. di ſtecados, d' aſſaro an. ʒ. i. di ammoniaco, di timo, timiama ʒ. i. carpobalſamo gr. x. meo atamantico, agarico an. ʒ. i. miel roſato q. b.

La compoſizione del qual medicamento dubito che a' noſtri tempi non poſſi riuſcire eſquiſita per l' incertezza di qualche ingrediente, e perche Galeno ſteſſo dice, che Mitridate non ſi ſerviva del ſangue d' ogni anedra, ma dell'anedre Pontiche, perche quelle vivono di veleni; tuttavia per li molti ingredienti validi, e ſicuri, che compongono il medicamento, potiamo ragionevolmente perſuaderſi, che faccia qualche profitto, ancorche non ſia compoſto cõ tutta perfezione.

Queſta peſte in Parma, e Parmeggiano ha fatto quaſi del reſto: onde quel Signor Duca per allettar perſone ad abitar quei luoghi ha fatto molti buoni partiti a chi ha volûto andarvi.

In Mantova, e nel Mantovano tra peſte, e guerra ſeguì quaſi la total deſolazione di quel Ducato; ma con l' offerta di buone condizioni vi fu rimeſſo del popolo.

In Bologna è ſtata mortalità grande, e tra gl'altri ſono morti molti buoni Medici, non oſtante che andaſſero per le Caſe, e per le ſtrade con gran cauzioni.

Bergamo, e il ſuo Territorio hanno havuto flagello grandiſſimo.

Di Breſcia ſi diſſe che ſieno morte 27. mila perſone nella Città, e nel Territorio 60. mila.

Di Salò la fama fu, che di 10. mila perſone, non ve ne ſiino rimaſte nè anco mille.

Di Verona fu data la nota, che di 52. mila perſone ne ſieno perite 31. mila, e nel Territorio 53. mila.

Di Vicenza diſſero eſſervi morte nella Città circa 16. mila perſone, e nel Territorio circa 40. mila.

Di

Di Arzignan, Vicariato del Vicentino, corse fama, che di 5. mila persone non ne sieno rimaste 500.

In Venezia, quando la peste per diverse contrade pullulava, & in alcune faceva assai chiare dimostrazioni di se stessa, quelli Signori Medici ricercati di commissione del Principe, che pronunciassero la loro opinione circa la qualità del male che regnava per la Città, e circa le provisioni che giudicassero potersi fare a benefizio publico, entrarono in contesa, e disputa fra di loro, e così passarono qualche notabile spazio di tempo infruttuosamente, come appunto era occorso in Milano; Una parte di essi commossa dalla chiara apparenza degli effetti, e dal buon zelo di proponere quel che si potesse in tal caso giudicar profittevole, diceva il male esser peste, e doversi fare ogni cosa per ovviarli come a peste, che altrimenti era per fare gran rovina nelle persone; ma l'altra parte di essi (non ostante che poteva anco ajutar molto a far questo giudizio la relazione che s'haveva di vera peste, ch'era in luoghi poco discosti) s'oppose alla buona opinione dei primi, sillogizando con argomenti in forma, ma (o fosse per ambizion di mostrar' assai dottrina, o per mero spirito di contradizione, o per altro fine) come se s'havesse havuto a trattar quel punto non per obedire al suo Principe, nè per importantissimo interesse d'una Venezia, ma per pura ostentazione d'ingegno, con varia, e copiosa supelletile di proposizioni, anzi qualche volta con intricati parlari seguirono sostenendo le loro conclusioni alla lunga, ostando intanto allo stabilimento delle deliberazioni, nelle quali tutti essi Medici (poiche era il caso chiaro, e nel quale ogni dilazione portava notabile pregiudizio) per sodisfar all'intenzion del Principe, e per ajutar al possibile il prossimo, erano obligati quanto prima concorrere. L'Eccellentissimo Sig. Angelo Rota principale (per dir così) delli ben credenti, ha fatto stampare in buona forma quelle dispute, però chi si diletta della professione cerchi di vederle, perche porta la spesa.

Hora per ritornar al nostro proposito, mentre li Signori Medici disputavano, la peste si stabilì, si dilatò, e proseguì poi con tanta mortalità, che dall' Offizio della Sanità fu dato fuori il numero di 51940. dal principio al fine del morbo con l'infrascritto ordine.

1630.

Morti da peste nel Lazzaretto vecchio.

Luglio Agosto	n.	48
Settembre.		
Nella Città	n.	1057
Lazzaretto vecchio	n.	98
Hebrei	n.	13
Summa	n.	1216
Ottobre.		
Nella Città	n.	7586
Lazzaretto vecchio	n.	433
San Clemente	n.	2
Hebrei	n.	101
Summa	n.	8122
Novembre.		
Nella Città	n.	11997
Lazzaretto vecchio	n.	910
Lazzaretto nuovo	n.	337
San Servolo	n.	1116
San Clemente	n.	3
Hebrei	n.	102
Summa	n.	14465

Decembre.

Nella Città	n.	6072
Lazzaretto vecchio	n.	194
Lazzaretto novo	n.	172
San Servolo	n.	664
San Clemente	n.	4
Lido	n.	502
Hebrei	n.	53
Summa	n.	7661

Gennaro 1631.

Nella Città	n.	1481
Lazzaretto vecchio	n.	319
Lazzaretto nuovo	n.	31
San Clemente	n.	3
San Servolo	n.	129
Lido	n.	86
Hebrei	n.	8
Summa	n.	2057

Febraro.

Nella Città	n.	1385
Lazzaretto vecchio	n.	397
Lazzaretto nuovo	n.	16
San Servolo	n.	150
Lido	n.	32
San Clemente	n.	4
Hebrei	n.	19
Summa	n.	2003

Marzo. Nella Città	n.	1634
Lazzaretto vecchio	n.	351
Lazzaretto nuovo	n.	7
Lido	n.	11
San Servolo	n.	94
San Clemente	n.	3
Hebrei	n.	9
Summa	n.	2109

Aprile. Nella Città	n.	2198
Lazzaretto vecchio	n.	619
Lazzaretto nuovo	n.	25
San Servolo	n.	11
Hebrei	n.	10
Summa	n.	2863

Maggio.

Nella Città	n.	2033
Lazzaretto vecchio	n.	766
Lazzaretto nuovo	n.	106
San Clemente	n.	4
Hebrei	n.	6
Summa	n.	2915

Giugno.

Nella Città	n.	1434
Lazzaretto vecchio	n.	981
Lazzaretto nuovo	n.	63
San Clemente	n.	1
Hebrei	n.	23
Summa	n.	2502

Luglio.

Nella Città	n.	1859
Lazzaretto vecchio	n.	884
Lazzaretto nuovo	n.	120
San Clemente	n.	6
Hebrei	n.	22
Summa	n.	2891

Agosto.

Nella Città	n.	910
Lazzaretto vecchio	n.	440
Lazzaretto nuovo	n.	72
San Clemente	n.	3
Hebrei	n.	18
Summa	n.	1443

Settembre.

Nella Città	n.	487
Lazzaretto vecchio	n.	177
Lazzaretto nuovo	n.	36
San Clemente	n.	0
Hebrei	n.	32
Summa	n.	732

Ottobre.

Nella Città	n.	489
Lazzaretto vecchio	n.	104
Lazzaretto nuovo	n.	14

San

San Clemente	n.	0
Hebrei	n.	17
Summa	n.	624

Novembre fino al giorno della liberazione, che fu li 21. detto.

Nella Città	n.	255
Lazzaretto vecchio	n.	26
Lazzaretto nuovo	n.	8
San Clemente	n.	0
Hebrei	n.	0
Summa	n.	289

Nota di mese in mese, per vedere tutta la summa. 1630.

Luglio, & Agosto	n.	48
Settembre	n.	1316
Ottobre	n.	8122
Novembre	n.	14465
Decembre	n.	7661
Gennaro 1631.	n.	2057
Febraro	n.	2003
Marzo	n.	2109
Aprile	n.	2863
Maggio	n.	2915
Giugno	n.	2502
Luglio	n.	2891
Agosto	n.	1443
Settembre	n.	732
Ottobre	n.	624
Novembre fino li 21.	n.	289
Summa in tutto	n.	51940

Oltre la quì scritta nota sono morti anco diversi delli ritirati nelle ville con pensiero di salvarsi, e per certo nel colmo del male non saranno stati notati tutti li morti, perche non è quasi possibile, che in tal confusione simili conti siano riferiti senza mancamento alcuno.

Essendo la peste stabilita in Venezia, in Vicenza, e nel territorio Vicentino, li Signori Padovani vedendosi circondati dal male, fecero quante provisioni furono possibili per salvarsi; ma perche dall' una parte non possono sequestrarsi da Venezia, e dall' altra le provisioni ragionevoli non furono eseguite con li debiti modi, ogni tentativo, & ogni pensiero per salvar Padova fu vano.

Li Padovani non si possono sequestrar da Venezia, non solo perche non può bandire la Città regia Dominante, ma anco perche tra Venezia, e Padova corrono interessi tanto stretti, che una non può far senza il cõmercio dell' altra per molti giorni.

Li Signori Veneziani nell' istessa Città di Padova hanno molti Palazzi, Case, & entrate, oltre tanti luoghi che hanno nel territorio. Li Padovani di quando in quando hanno necessità di robbe solite esser condotte da Venezia, e di contrattar con li Veneziani per l'esito delle loro entrate, e di qualche mercanzia, per le cui ragioni par' impossibile la total proibizione del commercio tra queste due Città.

Che gli ordini, e provisioni poste da' Padovani per esimersi dalla peste non venissero eseguite bene, lo farò vedere con gl'esempii di alcune, per eccitar' a pensare, come in simili casi si potessero meglio validar le commissioni.

Volsero poner guardie alli confini del Vicentino, e perciò fecero caselli di paglia distanti l'uno dall' altro circa un miglio, & ordinarono, che fossero mandati due huomini per casello. Li Comuni mandarono indifferentemente gl' huomini, che stessero chi due, chi tre giorni per guardia; questi andavano per il più con legni in mano senz' armi, e si ritiravano nelle massarie più vicine alli caselli non solo a dormire, ma anco a lavorare il giorno; si partivano anco

dalla guardia, avanti che arrivassero quelli che dovevano succedere; o se pure stando al castello vi passava gente con spontoni, o con altre armi, fingevano di non vederli, o li salutavano. In somma questa provisione importantissima fu eseguita pessimamente nei più dei luoghi.

Fu ordinato, che li Deputati al far le sedi per le ville non ne facessero se non a chi fosse stato fermo nel luogo per 20. giorni. Ma li Gentil' uomini ch' erano per le ville, volevano delle sedi non solo per quelli di casa sua, che andavano su, e giù, e stavano via dalla villa le settimane, ma anco per genti d'altri paesi, che capitavano alle loro case. Non potevano li Cancellieri delle Vicarie resistere, e molto meno i Preti; oltre che il far inquisizione, se una persona era, o non era stata tanti giorni in un luogo, era carica poco proporzionata alli Cancellieri, e molto meno alli Preti. Potrebbe più facilmente ogni Degano nel suo Comune saper questo, e però sarebbe forse buon'ordine, quando le cose vanno strette, che per ogni Comune fosse deputato un Degano, & un'altro prattico, con li quali dovessero far capo, & andar insieme a far scriver le sedi tutti quelli, che non sono stabili nei luoghi, o che non sono benissimo noti alli Deputati.

Fu comandato, che si tagliassero le strade non principali, e che alle principali nei luoghi frequentati fossero posti rastelli con custodi, e che non lasciassero passar' alcuno senza fede. Questo fu eseguito in pochi luoghi, & in alcuni di questi li Deputati alla custodia dei rastelli andavano a far'altro, lasciando alla guardia o fanciulli, o simili persone inette, alle quali bastava mostrar qualunque pezzo di carta sotto nome di Fede.

Furono posti ad ogni porta della Città, oltre il Custode ordinario, che guardava le Fedi, Cittadini, & artiggiani, con commissione che fossero diligentissimi alla custodia, e non partissero dall' aprire al serrar della porta; con la qual' occasione del dover desinar' alla porta alcuni Cittadini morbidi cominciarono un' uso di banchettare, e dar da desinare a tutti quelli ministri della porta. Si mangiava, e beveva bene, e si giuocava allegramente, e se bene la custodia non pativa in essenzialità, pareva nondimeno fatta molto indecentemente. Li Cittadini poveri non potevano mantenersi con l' uso di banchettare, onde ne seguivano altre cattive conseguenze, tal che bisognò mutar' ordine, e fu comandato, che tutti andassero a desinar'a casa sua, cambiandosi.

Considerate voi, che sicurezza vi sia nell' haver' inventato buone provisioni, quando non vengano meglio eseguite di quello havete udito.

Arrivò la fama del successo di Milano, che fossero sparsi per molte Città di Lombardia di quei ribaldi all' istesso fine d' infettarle, o di moltiplicar in esse l' infezione; su perciò proclamato, che tutti stessero attenti per pigliar, e consegnar in mano della Giustitia, se si trovassero di tali malfattori, con promessa di Ducati 300. per ogn' uno che fosse preso: non se ne trovò alcuno, ma bensì in contrada vicina alla Piazza del Castello furono per diporto unti de' battivelli, e poco mancò che non si facesse severa dimostrazione contro quei pazzi da troppo buon tempo, che havevano in tal modo burlato.

Crescendo ogni giorno il pericolo, & il rumore della peste, alli Signori Proveditori della Sanità aggiunsero

altri

altri Signori Padovani con titolo di Sopraproveditori ; e l' offizio si pigliava tanti affari, che li ministri ordinarii non potevano supplire. Molti Preti dei deputati per le ville a far le fedi, si lamentavano acremente d' esser contra ogni ragione chiamati in giudizio ad informar la Giustizia, come se fosse costato di qualche loro delitto, dove non poteva cadere alcun sospetto di mancamento, che bastasse a chiamarli a far loro scusa; onde senza che havessero colpa, erano travagliati, e sopra il tutto fatti spendere in costituti, Avvocati, e Procuratori, che se ben li processi non andavano più avanti, la cosa era pur troppo da lamentarsene; ma appunto a tempo nel bollimento di tali tumulti, il Luglio del 1630. fu mandato dal Serenissimo Senato a' Padovani per Sopraintendente alla Sanità con ampliſſima auttorità l' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Giovanni Pisani, la cui venuta di quanta consolazione, e di quanto sollievo fosse a molti, non si potrebbe esprimere: basterà dire, che essendo sua Eccellenza Illustrissima fermata di stanza nel Monastero di Santa Giustina, in un tratto tutte le facende della Sanità (nelle quali gl' interessati hebbero libertà, o poterono trovar pretesto di lasciar il Magistrato ordinario) si ridussero davanti sua Eccellenza.

Non si fece sotto questo Signore, nè si permise cosa indiscreta, nè che si potesse sospettar fatta a fine particolare di dar utile, o danno ad alcuno per parzialità, o per dar guadagno a' Ministri; ma il tutto passò con grandissima prudenza, & inconsaminata giustizia: in somma la venuta di questo Signore fu provisione tanto santa, e l' intenzione del Principe fu tanto santamente eseguita, che il Serenissimo Senato ne venne infinite volte benedetto, e sua Eccellenza Illustrissima fu come adorata.

Essendo le cose della Città in mal termine in quanto alla vicinanza del pericolo, anzi di più con susurro, che già ne fosse morto qualcheduno di peste dentro la Città medesima; andò nell' istesso tempo in Vicentina a comprar formagli, e butiri un casolino, ch' abitava al cantone per mezzo San Giovanni dalle navi, e con le mercanzie portò della peste; sì che fra poco morì esso con altri suoi di casa; e passato alquanto tempo morirono altre persone per haver toccato di quelle robbe appestate. Così cominciò quella parte della Città ad esser publicamente contaminata. Si fermarono in stanza vicina a Santa Lucia alcune donne venute da Venezia appestate, che infettarono quella contrada.

La Città era ridotta in secco d' ogni cosa, cioè di mercanzia solita venir da Venezia, ed in particolare di Cordovani da scarpe, perche ogni tritta robba, & ogni pezzo già mille volte tratto per i cantoni era stato posto in opera, e venduto molto caro; per il che alcuni mercanti havendone fatto venir da Venezia, ne fecero tirar su per le mura di notte buona quantità, lasciandone poi altra per le contumacie, & al sboro.

Gl' introduttori della sudetta robba nella Città infettarono prima li Facchini (ch'erano quelli dal Coralle soliti pratticar tutti insieme il giorno, che perciò furono presto la maggior parte infettati) e poi li Calegari, che lavorarono li curami, & in fine ogni sorte di persone.

Si chiamano in Padova Facchini dal Coralle quegl' huomini, che vengono di Bergamasca a facchinare,

perche il giorno ſogliono ridurſi in un cantone delle Piazze, vicini alla bottega del Speziale, che tiene un'arbore di Coralli per inſegna, e tal bottega al preſente è tenuta da un Caſolino.

Queſti furono li prineipii manifeſti dell'infezione della Città.

Nel germogliar della peſte fu proibito alli Medici il partirſi dalla Città, del qual precetto alcuni d'eſſi non ſi potevano placare, perche ſe bene havevano veduto un' eſempio ſimile fatto a Venezia, ſupponevano di non poter' eſſer così riſtretti eſſi in Padova; percioche dicevano, che li Medici di Venezia, per ottener grazia dal Principe di formarſi un Collegio, s' havevano obbligati al ſervizio della Città in ogni tempo di peſte; il qual obbligo mai s'havevano preſo quelli di Padova, e per tal differenza non aſpettavano a patto alcuno tal proibizione; nondimeno biſognò ch'aveſſero pazienza, e che andaſſero a viſitar ogn'uno le contrade, che gli toccava, ma però ſtavano in ſtrada alla lontana, parlando con quelli che n' havevano biſogno; ma poco dopo fu moderato l' ordine, sì che li Medici ſtavano in caſa ſua, e dalle fineſtre aſcoltavano le informazioni, e gettavano giù le ricette.

Caminavano nel principio della peſte li Gentil' huomini ſteſſi non ſotto i portici, ma per mezzo delle ſtrade ſenza ferraiuoli con qualche bacchetta in mano, per non urtare facilmente in qualche coſa, e per farſi ſtar da largo i cani, e l' altre beſtie.

Chi ammazzava cani per le ſtrade guadagnava libre ſei per uno; e furono in quel tempo ammazzati tanti gatti, che per li due anni ſeguenti s' hebbe nella Città, e nel territorio una mirabil quantità di Sorzi.

Alli poveri ſequeſtrati nella Città furono alla prima aſsegnati ſoldi ſei al giorno d' elemoſina, e poi conoſciuto tal' ajuto eſser poco, fu ordinato, che foſſe ridotto a ſoldi otto, ma nelle ville furono taſsati ſoldi dieci, riſervando però alli Comuni, li quali havevano da far tal contribuzione, ragione di poter andar contra li beni, e contra le perſone di quelli, ch' aveſſero havuto di tali elemoſine, ſe in alcun tempo foſsero in fortuna di poterle reſtituire, con ſtrettiſſimo precetto, che intanto tutti d' ogni Comune eſenti, e non eſenti, niuno eccettuato, doveſsero contribuire, e che ſi doveſse far la compartida ſopra il reale, e ſopra il perſonale; tuttavia alcuni delli ſteſſi contadini ſono ſtati di così mala natura, & hanno havuto tal braccio dai loro Padroni, che non fu poſſibile farli contribuire; coſa molto inumana, e che partorì così gran ſcandalo, che al dì d'hoggi quelli che pagarono ne mormorano ancora con grande acerbità d' animo.

La prima ſettimana di Giugno del 1631. ſi levò la fama, che foſse ſtato rivelato a perſona religioſa, che chi andaſse ſcalzo a viſitar la Chieſa del Santo non patirebbe della peſte; onde per alquanti giorni fu grandiſſimo il concorſo alla detta Chieſa, cominciando le perſone di riſpetto la mattina per tempo all' Ave Maria del giorno; ma poehi giorni dopo ſeguì gran mortalità; della qual fu creduto, che ne foſse ſtato cagione quello ſteſso concorſo; poiche con li ſani erano andati anco molti infetti; onde in tal maniera il male hebbe occaſione di moltiplicarſi.

Succeſse nel carico (che ben carico ſi deve dire) all' Eccellentiſſimo

Si-

Signor Pisani, per sopraintendente alla Sanità l'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Cavalier Alvise Valaresso, il quale venne anco per Capitanio, e di più era Proveditor Generale alla Sanità di quà dal Menzo.

Questo Signore si come venne nel tempo del gran bisogno, e del maggior travaglio (perche giunse di Luglio, quando il male era in colmo) così subito cominciò a travagliare indefessamente per reprimere il furor della peste, e per soccorrer li poveri con tanto spirito, e con tanto ardore, che certo non si poteva far più. Cavalcava quasi continuamente per le contrade, ascoltando chiunque anco meschinissimo voleva o dalle finestre, o dalle porte delle case parlargli. Consolava, consigliava, ajutava ogn' uno; osservava minutissimamente li disordini, comandava le provisioni opportune, e le cautioni contra i pericoli con gran prudenza, e gran carità, secondo che o vedeva, o veniva avvisato dei bisogni, & oltre tanta sollecitudine, e sì gran fatica, che faceva per la Città, molto spesso secondo le occasioni nella stagione, e nell' hora del maggior caldo cavalcava per il Territorio, e Castelli circonvicini, esponendo ad evidente pericolo la vita propria per la salute degli altri; di che poi ne ha fatto indubitata fede una gravissima infermità, che li sopravenne fiera nel principio, e nel risolversi tanto lenta, che per più di tre anni continui lo tenne debole, con tristo colore, & in necessità di governarsi con stretta regola, per salvarsi la vita.

Nella Peste del 1576. s' infermò parimente per le molte fatiche l' Eccellentissimo Signor Capitanio Alvise Zorzi, che sia in Cielo, ma il Signor Valaresso sì come ha havuto occasioni di più gravi incomodi, così di gran lunga restò più pregiudicato nella salute.

La seconda settimana di Luglio fu la furia del maggior male, mentre ne morivano in Padova sino 180. al giorno, e le Carrette havevano tanto che fare nel condurre li cadaveri, che tal giorno non potevano supplire a portar via la mattina li morti della notte precedente, e verso la sera li morti del giorno.

Erano state cavate nel principio delle fosse sopra le Mura della Città da sepellire i Cadaveri con calcina, e terra sopra, ma si conobbe ch' essendo queste da una parte sola della Città, erano di troppo incomodo per li cadaveri dell' altra parte opposta, oltre che non supplivano al bisogno; onde ne furono cavate delle altre in due luoghi quasi opposti fuori della Città.

Similmente nelle ville era ordinato, che si trovasse un campo per villa da portar li cadaveri: ma si conobbe non potersi in molti luoghi effettuare; onde per il più sepellivano poco discosto dalle Case in fosse prima benedette da' Parocchiani.

E perche tanto nella Città, quanto nelle Ville alcuni facevano istanza di sepellir li suoi nelle Chiese, o in Sagrati; Sua Eccellenza Illustrissima, poiche s' aveva bisogno di danari per sovvenimento de' poveri, ordinò, che si dessero le licenze all' Offizio, tassandole da cinque in sino venticinque Ducati per una, secondo la qualità delle persone, e con espresse condizioni, che li Cadaveri fossero posti in Casse con calcina, e poi benissimo impegolate, e posti in Sepolture già fatte, e non in Fosse fatte, o cavate da nuovo, e che quel danaro fosse dispensato a benefizio

dei

de i poveri delle Parocchie delli defonti, e se ne avvanzassero, fossero distribuiti alli sospetti nel Lazzaretto, in modo però che non si dassero più di venti soldi per persona.

A chi non haveva sepoltura da sepellir li cadaveri, non si dava licenza in alcun modo. Il qual' ordine di tassare le licenze passò anco per le Ville (che già di commissione di Sua Eccellenza erano stati determinati al governo d'ogni villa dei più abili, che vi si trovarono) ma però sepellivano nei Sagrati in fosse cavate all' hora, come si prattica nelle Ville.

Nel principio, cioè avanti che fosse Peste nella Città, fu moschettato d' ordine delli Signori in Ponte Molino un Molinaro venuto da Vicenza con Fedi falsi. Di più l' Eccellentissimo Valaresso fece moschettare in Piazza della Signoria un Spadaro vecchio solito haver Bottega in faccia Santa Giuliana, un tiro di balestra più verso le Piazze, trovato caminar per Padova ferito di Peste contra li Proclami.

In quanto al numero de' Morti in questa Peste nella Città di Padova, l' Offizio della Sanità ha dato fuori questo conto.

1631.

Gennaro	n.	138
Febraro	n.	136
Marzo	n.	97
Aprile	n.	215
Maggio	n.	794
Giugno	n.	2963
Luglio	n.	3529
Agosto	n.	962
Settembre	n.	216
Ottobre	n.	110
Novembre	n.	80
Decembre	n.	60
Somma de' morti	n.	9300

Morti dalla Peste nelli Lazzaretti

1630.

Settembre	n.	16
Ottobre	n.	29
Novembre	n.	5
Decembre	n.	0

1631.

Gennaro	n.	0
Febraro	n.	6
Marzo	n.	4
Aprile	n.	45
Maggio	n.	134
Giugno	n.	538
Luglio	n.	877
Agosto	n.	416
Somma de' morti	n.	2041

Si che tra quelli della Città, e dei Lazzaretti ne sono morti in tutti numero 11341. ma si deve sapere, che oltre questo numero dato in nota, sono morti molti della Città fuggiti nelle ville per salvarsi, de' quali l'Offizio della Sanità non ne hebbe conto, e nel Mese di Luglio molti mancati nella stessa Città non furono dati in nota, perche erano morti gran parte de' Menevelli delle Parocchie, & altri Ministri, per mano de' quali dovevano passare queste note: Anzi Sua Eccellenza comandò alla fine di Luglio con Publico Proclama, che tutte le Parocchie dovessero provedersi di Menevelli, poiche vedeva, che per mancamento di tali serventi succedevano molti disordini.

Ma per venir' più al particolare in questo proposito de' morti, dico, che de' Monasterii di Padova non so qual sia stato del tutto illeso: onde principierò a dire:

De gl' Eremitani v' erano,

Sacerdoti vivi n. 12

Con-

Converſi vivi	n. 3
Sono morti de' primi	n. 14
De' ſecondi	n. 2

Di S. Agoſtino.

Sacerdoti vivi	n. 46
Converſi vivi	n. 14
Sono morti de' primi	n. 9
De' ſecondi	n. 2
Serventi	n. 2

Delli Carmini.

Sacerdoti vivi	n. 28
Converſi vivi	n. 8
Sono morti de' primi	n. 4
De' ſecondi	n. 3
Serventi	n. 2

Delle Maddalene.

Sacerdoti vivi	n. 8
Converſi vivi	n. 5
Sono morti de' primi	n. 3
De' ſecondi	n. 4

Di S. Girolamo.

Sacerdoti vivi	n. 6
Converſi vivi	n. 2
Sono morti de' primi	n. 3
De' ſecondi	n. 2

Degli Angeli.

Sacerdoti vivi	n. 4
Converſi vivi	n. 3
Sono morti de' primi	n. 1
De' ſecondi	n. 2

Delli Croſieri.

Sacerdoti vivi	n. 4
Sono morti	n. 2

Zoccolanti.

Sacerdoti morti	n. 5
Converſi	n. 6
Serventi	n. 1

Le Monache ſono ſtate più fortunate, mentre dicono non eſſer entrata la Peſte nelli Moniſteri d' Ogni Santi, di Santa Soffia, di San Stefano, di Santa Chiara, di San Giorgio, della Miſericordia, delle Illuminate, delle Capuccine, delle Eremite, delle Dimeſſe, cioè S. Maria in Vanzò, nè anco dentro in San Bernardino, ſe bene di 13. Converſe che ſtavano fuori, ne ſono morte cinque.

Hanno havuto la peggio quelle di San Pietro, che di 44. da Officio, e 19. Converſe, ne ſono morte nove delle prime, & una delle ſeconde. San Marco di 34. da Officio, e 12. Converſe, 3. e 2. S. Biaſio di 89. da Offizio, & 33. Converſe, ne ſono morte 4. da Offizio. In San Proſdocimo di 48. da Offizio, e 17. Converſe, ne ſono morte 2. & 1.

Nel Duomo di 27. Canonici 6. Cuſtodi. 6. Manſionarii. 44. Cappellani. 50. Chierici, ſono mancati 2. Canonici. 4. Cuſtodi. 2. Manſionarii. 21. Cappellano, e 46. Chierici.

Delli Parocchiani della Città ſono rimaſti ſalvi 8. cioè di Santa Soffia, di S. Bortolameo, della Caſa di Dio, di San Clemente, di San Leonardo, di Santa Giuliana, di San Daniele, e di San Pietro, onde ne ſono morti 24. computando alcune Chieſe, dove ne ſono morti due per Chieſa.

Quanto ai Lettori del Bue, ne ſono morti 14. in tutto, tra li quali alcuni celebri. Di 62. Nodari di Collegio ne ſono morti 32. Di 55. Facchi-

chini dal Coralle, ne sono mancati 50. Degl' Ebrei di 800. in circa, ne sono morti 400. e più.

La faccia della Città nel furor del male era, che uno entrato per il Portello, & arrivato alla Sarasinesca traversando le Piazze, attestò di non haver veduto alcuno nè per strada, nè dalle finestre, e non incontrò altro che due Carrette; si vedevano molti cestelli pendenti dalle finestre, che aspettavano l' elemosina; erano serrate tutte le Botteghe, & anco le porte delle Case, non si sentiva rumore, o moto alcuno, come se tutti fossero stati addormentati: a proposito di che è notabile questo, che nel principio del male si sentivano pianti, e lamenti per ogni contrada, ma poi le persone diventarono come stupide, & insensate, non piangendo più per li morti, ma solamente si pigliavano gran cura di farli portar presto fuori di casa, e mi giurarono alcuni, che solamente l' anno seguente parve loro, che s' accorgessero d' esser rimasti senza li loro cari Parenti morti dalla Peste, perche l' anno stesso che morirono, non havevano sentito dolore, nè altro dispiacere per certa confusione, & alienazione di mente, che gli haveva istupiditi; se si vedeva alcuno alle finestre, pareva di stucco, e come insensato, stando dritto, e non già col capo fuori. Alla metà di Settembre si vedeva qualche persona per le strade, e l' herba era alta sopra del Ginocchio nel mezzo della Piazza del Vino, nel resto della Piazza non ve n' era molta. Il suolo della Piazza della Signoria verdeggiava, mostrando principio d' herbetta tra i quadrelli, ma non v' era herba di rimarco, onde s' havesse potuto raccoglierne foglie.

Se vogliamo in breve fare un paragone di quest' ultima peste con quella che fu del 1576. in Padova, troveremo che quella fu più acuta, e più acerba: perche molti morivano all' improviso senza alcun segno precedente di male, ma questa ha levato di vita più persone, percioche di quella si trova, che tra la Città, e Territorio ne morirono 10388. e di questa s' è trovato, che ne siino mancate tra la Città, e nei Lazzaretti 11341. e si sa, che molti della Città sono morti in Villa, de' quali non è andata la nota in Sanità, e molti nella Città istessa mancati non sono stati notificati, e del Territorio, nel quale certo sono morti gran numero di persone, non se n' ha relazione alcuna, oltre le persone Religiose. S' aggiunge, per mostrare il gran danno fatto da quest' ultima peste, la considerazione, che per tre anni precedenti era morta nella Città, e nel Territorio gente in numero molto grande rispetto all' ordinario, e dirò per esempio in una Villa di 1500. anime tra grandi, e piccoli, dove per ordinario muojono 50. persone all' anno, del 1630. ne morirono 140. e l' anno 1629. n' erano morte 230. tal che immediate avanti la peste, credo non si trovassero in Padova più di 30000. persone, delle quali tengo per certo, che ne siino morte non meno di 14000. tutta via nell' Historia che ne scrive il Signor Barbaro, credo si trovarà qualche maggior certezza.

Nella prima di dette pesti erano morte 130. persone religiose, in questa 175. in quella mancarono in Padova 120. Hebrei, in questa più di 400. quella fece la maggior furia di Settembre, questa l' ha fatta di Luglio, con morte fino di 180. al giorno.

Passa-

Paſſata la Peſte rimaſe tal careſtia di perſone ſerventi, che li beneſtanti rimaſti ſalvi ſi chiamavano anch' eſſi caſtigati nella morte de' poveri. Erano morti dei ſoliti, e nati per ſervire in gran numero, e di quelli rimaſti di tal condizione, parte s' erano fatti comodi anch' eſſi, con robbe di varii pervenute loro alle mani, e parte vedendoſi invitati da ogn' uno a ſervire, volevano ſalarii di gran lunga inſoliti, e ſervivano con tanta arroganza, che a pena li Padroni poteva-no ſopportarli.

Rimaſe parimente mancanza d' operarii d' ogni genere; in modo che in quanto a queſte ſorti di genti il mondo pareva divenuto un' altro, e dirò per eſempio. Li gucchiaroli, che avanti la peſte ſolevano d' un paro di calze da Donna di lana lunghe tre quarte, e mezza guadagnare ſoldi 12. di fattura, l' anno 1632. ne guadagnavano ſino ſoldi 44. Le teſſitrici di cordelle, che per fattura d' una pezza di cordella ſtretta, lunga circa 18. brazza ſolevano guadagnare ſoldi 9. avanti la peſte, l' anno ſeguente guadagnavano ſoldi 24. Quelli dell'arte dei panni a Venezia paſſata la peſte guadagnavano tre volte più, e d' avantaggio di quanto ſolevano guadagnare avanti la peſte. Onde queſta gente e perche guadagnava così largamente, e perche la maggior parte s'era comodata delle robbe de' morti, portava le mani piene d' anelli, e ſi dava buon tempo, havendo tanta ſuperbia, che le Donne volevano camiſcie di renſo, ori, e veſti intorno, che non ſi conoſcevano in apparenza dalle Gentildonne. S' aggiunge, che l' anno 1634. fu grand' abbondanza di Formento, che per libre 32. il moggio ſe ne trovò aſſai (abbondanza notata per eſtrema da quelli che ponevano i danari da parte, atteſo che il Zecchino valeva libre 16. tal che per un moggio di Formento non havevano più di due Zecchini) per alquanti meſi dopo il raccolto; sì che la plebe all' hora era piena di morbezzo, quantunque i guadagni non foſſero in quell' eccesſo, ch' erano ſubito dopo la peſte, perche già erano concorſi nella Città molti poveri delle Ville, eſſendoſi ancora accreſciuto buon numero di lavoranti nelle arti più comuni. Al principio poi dell' Anno 1639. ſe bene v' era abbondanza di vivere, poiche il Formento in Padova, e nel Padovano non arrivava a 48. libre il Moggio, e del Vino non ſi trovava danaro, tuttavia una parte della plebe era aſſai moderata, perche molti havevano già conſumato vivendo allegramente il più dell' avanzo, e delle rubbarie dell' anno della peſte: nel qual tempo il denaro non correva molto, e li guadagni non erano così larghi per certi meſtieri: li gucchiaroli da calze, dove guadagnavano ſubito dopo la peſte ſoldi 44. in queſto tempo non paſſavano ſoldi 18. Li telaretti da cordelle, dove guadagnavano ſoldi 24. vennero a ſoldi dieci, e così di molte altre arti più facili i guadagni furono regolati, e da ſe ſteſſi per la moltitudine di tali Artefici abbaſſati. Dall' altra parte ogni coſa era cara fuor che il pane, & il vino, come ſi è detto; Onde reſtò alquanto riformata parte della gente minuta, la qual' era divenuta molto ſuperba, & inſolente, e quaſi inſopportabile; con tuttociò ancora in materia d' alcune ſorti d' Artigiani, di maſſare, e ſervitori, la coſa non era per anco del tutto accomodata, e pareva che la peſte haveſſe laſciato queſta ſorte

di

di gente colma d' ogni ribalderia per pura pena di chi haveva bisogno di servirsene.

Rimase dopo la peste carestia quasi d' ogni sorte di mercanzia forestiera, perche il morbo consumò molti mercanti, e le guerre, che tuttavia duravano, molti de' suddetti mercanti, e luoghi ove si lavoravano, o vendevano in copia diverse mercanzie, impedivano, che non potessero transitar liberamente, e necessitarono li Prencipi ad aumentar li Datii gagliardamente per mantener le loro armate.

Quanto poi alle merci del paese, li mercanti che con l' occasione d' haver dovuto li primi anni oltrepagare i lavoranti d' ogni professione, havevano innalzati li prezzi delle robbe, ma poi mossi dall' ingordigia di maggior avvanzo, benche pagassero a molto minor prezzo le fatture, ad ogni modo tenevano nella stessa carestia le sue mercanzie, e se pur erano necessitati dar per meno qualche sorte di robba, si proccacciarono altresì, rifacendosi con far pagar molto più la trista. Della qual' ingordigia molti di loro si scusavano con dire, che all' hora facevano poche facende rispetto a quelle, che facevano avanti la peste, e che per mantenersi havevano bisogno dell' istesso guadagno, ed esser necessario l' ingegnarsi per guadagnare tanto nelle poche facende che facevano all' hora, quanto guadagnavano prima nelle molte: e pure havevano tanta fortuna, e trovavano huomini così pazzi, che tra loro gareggiavano a spendere in cose, delle quali non solo potevano far di meno, ma anzi sarebbe loro stato più honore astenersene, perche erano cose sproporzionate alle loro facoltà.

Tra le mutazioni rimaste dopo la peste, questa mi par di grandissima considerazione, e meraviglia, cioè che gli huomini in luogo d' esser riformati nei costumi, di miglior coscienza, più timorati di Dio, più caritativi, e più amatori del prossimo per il gran flagello che videro, & alcuni anco avendolo provato, subito passata la peste si dimostrarono peggiori di prima in ogni genere, cioè meno timorati di Dio, più superbi, più interessati, più mancatori di fede, più crudeli, più involti in ogni malizia, in ogni vizio, & in ogni scelleraggine.

Questi sono li frutti, che contribuisce il tempo della pestilenza, e dalla breve relazione fattavi potete comprendere il rimanente di quelle miserabili catastrofe.

CON-

CONTINUAZIONE
alle Opere Chirurgiche.

ALCHINDO. IL noſtro ultimo ragionamento è ſtato inſieme curioſo, e melancolico, per gli orridi effetti, che produce la peſte, ma ora che ſi troviamo un altra volta diſoccupati, volgerei volontieri il diſcorſo a coſe bensì profittevoli, ma di minor apprenſione.

TURANIO. Già ſapete che a voi ſta il proporre, ed a me il ſoddisfarvi.

ALCHINDO. Di ciò ne ſono baſtantemente capace, e però mi ſarà di ſommo contento ſentir la di lei opinione circa un caſo d' una giovane, la quale è già un' anno che tiene in un braccio un duro, e vibrante Aneuriſma cagionato da Arteria incautamente ferita in occaſione di trargli ſangue dalla vena.

TURANIO. Queſt' è male graviſſimo, al quale non giova ſe non l' operazione manuale.

ALCHINDO. La prego dunque quanto poſſo d' inſegnarmela.

TURANIO. Io ſono diſpoſtiſſimo a compiacervi, ma avvertite, che quando l' averete da me udita, ed anche ben inteſa, vi riuſcirà difficiliſſimo il pratticarla, per tanto uditemi. Suppoſto la tumefazione dell' Arteria, che vale a dire l' Aneuriſma, queſto è il modo di levarla.

Sieda il Paziente, ed un Giovine tenga fermo il braccio a quel modo che più s' addatta all' operazione da farſi; Pongaſi un cuſcinetto ben aggiuſtato ſopra l' Arteria, e queſto a fine di poterla maggiormente ſtringere con la legatura, la quale ſi dovrà fare col manganello; avvertendo però di non far mai tal' operazione quando la parte foſſe gonfia notabilmente, per non eſporſi a pericolo di Cancrena, e ciò ſia detto aſſolutamente.

Stretta dunque l' Arteria nel modo accennato, prenda il Chirurgo con la ſiniſtra la parte offeſa appunto all' oppoſto del Tumore arterioſo, e con la deſtra, in cui egli averà opportuna la lancetta, apra lo ſteſſo tumore dal baſſo all' alto, per quanto ſia lungo. Aperto in queſta forma, conviene trar da lui con le dita il ſangue tutto aggrumato, e ſe fra mezzo vi foſſe alcuna durezza fibroſa, tagliarla con forbice curva, per modo che tutta l' Arteria aperta reſti vuota, e libera non ſolamente da' grumi di ſangue, ma da ciaſcun' altro corpo ſtraniero, il quale, ſiccome talvolta accade, ſi foſſe introdotto nell' Aneuriſma.

Fatto queſto, a fine di ſcoprire quanto biſogna l' Arteria, dove fu aperta, rallentaſi un poco il manganello, il quale dopo averla ritrovata con l' occhio, e preſa in alcuna ſua parte con Uncino a propoſito, ſtringaſi toſto come prima; Quindi tenendola ſempre appeſa all' uncino ſteſſo, vaſſi a poco a poco ſeparandola col manico, non mai con la punta del coltello Anatomico, da' nervi, e da membrane, a cui ella ſuole attaccarſi. E poi ſi fa paſſare di ſotto a lei per mezzo d' ago curvo un cordoncino cerato, con cui ella deveſi legar a traverſo, così alla parte ſupe-

rio-

riore, come all' inferiore, talmente che l' apertura in lei già fattasi resti libera fra due legature: e qui avvertasi come non è lecito mai recidere, e levar via quella parte d' Arteria, la quale, se bene aperta già per lunghezza, resta tra l' una, e l' altra legatura; imperciochè succederebbe alcuna disgrazia. Conviene lasciar tutta l' opera al tempo, ed alla natura.

Intanto riempiesi la ferita di globuli, e cuscinetti proporzionati, aspersi di polveri costrettive, e alla giuntura del cubito apponesi alcun Cerotto stitico. Stendesi dipoi sopra l' Arteria altro cuscinetto largo due dita, e così lungo, che segua il camino della medesima fin sotto l'Assilla, e si viene per ultimo alla fasciatura, la quale si fa ordinariamente con undici braccia in circa di cordella larga due dita: Questa si comincia sotto il Cubito, dove si fanno tre, o quattro rivolte, l' una sopra l' altra, strette al bisogno; Si continua dipoi, ma con un giro solamente dopo l' altro, sempre di sopra il proposto cussinetto per tutto l' Umero fino appunto all' Assilla, e si finisce girando la detta fascia, o cordella due, o tre volte intorno al dorso, ed al petto. Stia il Paziente in letto, col braccio piegato un poco sopra il cuscino molle, e tenga la mano alquanto più alta del Cubito. Ed eccovi l' operazione tutta manuale da farsi in occasione d' Aneurisma, la quale in termini poco differenti voi troverete presso Monsù le Clerc.

ALCHINDO. Io la comprendo assai difficile operazione, tuttavia più tosto che lasciar perire un' uomo conviene intraprenderla. Dirò bene, che quando si potesse, sarebbe miglior partito rimediare all' Arteria punta, prima che si facesse Aneurisma.

TURANIO. Voi dite bene; non crediate però ne men tanto facile rimediare all' Arteria punta; voglio per appunto additarvi la maniera di far anco questa operazione.

Di sopra il taglio dunque, overo puntura in lei, per mala sorte, ed inavvedutamente fatta, pongasi un dito, che la comprima, e la comprima quanto può; ed in questo siavi ancora persona, la quale pur con le dita prema i vasi derivati per disotto l' Assilla nella parte interna del braccio, a fine che al luogo punto, overo tagliato corra il sangue in minor quantità. Intanto si pongano in ordine con prestezza sette fascie: sieno due lunghe otto braccia in nove; due altre un braccio solamente, tutte larghe circa tre dita; le altre tre larghe un dito; siano per lunghezza d' un braccio, e mezzo. Abbiasi una stecca di cartone grossa un dito, e larga sei, tutta involta di stoppa: Un cuscinetto triangolare; un' altro quadrato: Una lastra di Piombo della grandezza, e figura del mezzo Ducato Veneziano: Sieno in pronto delle pezze, del bianco d' ovi, delle Polveri Astringenti, e s' incominci l' opera a questo modo.

Facciasi primieramente fasciatura espulsiva a tutte le dita: facciasi ancora la medesima con una delle due fascie più lunghe a tutta la mano, anzi allo stesso modo, e con la stessa fascia giungasi fino al Cubito, valea dire al taglio, overo puntura dell' Arteria; e poi di sopra questa pongasi il cuscinetto triangolare intinto nel bianco d' ovo, e polveri costrettive, sopra di cui s' addatti la mentovata lastra di piombo, la quale ricoprasi con altro cuscinetto quadrato. Questi cu-

cuscinetti, e questa lastra si fermino in sito con tre giri attorno della fascia larga, la quale non stringa poco, ma però in tal modo, che il braccio possa piegarsi. Dipoi all' interna parte del braccio medesimo, per quanto dilungasi l' Arteria, appongasi la detta stecca di cartone, sopra di cui vadasi raggirando tutto il restante della fascia fino alla parte superiore dell' umero. Devesi finalmente con l' ultima fascia, rivolgendola sempre all' opposto dell' altra, e cominciando la fasciatura dalla parte appunto di lei superiore, tutto fasciar di nuovo il braccio fino alle dita della mano.

La mattina seguente all' operazione descritta si cavi sangue dal braccio sano, e si replichi quante volte fa bisogno, ed in tempo opportuno, a fine di scemare la quantità, il vigore, ed il moto alla parte offesa; come che allo stesso fine impongasi all' offeso esatta, e più tosto rigorosa dieta. Intanto si bagnino fra giorno le fascie così come stanno rivolte attorno il braccio, ovvero con la flema di Vitriolo, ovvero con decozione in Acqua di Piantagine, ed Aceto Rosato, delle scorze di Pomo granato, sommità di Rovo, e Noci di Cipresso contuse. Nel settimo giorno si levino le fascie più larghe, lasciando legate però le dita come ritrovansi. Se per avventura la ferita fosse già intieramente serrata, ritorniſi nulladimeno a fasciar tutto il braccio allo stesso modo della prima volta. Dopo il giorno decimoquarto rinovisi pure la funzione medesima, passato il vigesimo tolgasi via ogni cosa, ma però che l' infermo porti il braccio appeso al collo fino a' quaranta giorni; dopo i quali finisce ogni diligenza, e riguardo.

ALCHINDO. Anche questa è bella assai, e nobile operazione. Io stimo che 'l farla intravenga di rado; Tuttavia è necessario saperla fare, poiche noi dobbiamo esser preparati a tutti gl' incontri, ed a quelli principalmente i quali vaglio-no in breve tẽpo a levare gli uomini dal mondo. Ho inteso di questa medesima quello che ho potuto, e passando ad altro ragionamento, mi sarebbe carissimo udirla intorno al male detto comunemente Franzese.

TURANIO. Di questo appunto noi abbiamo altre volte ragionato, nulladimeno egli è tale, e di tanta gravezza, che resta sempre alcuna cosa da dirsi.

Alcune cose circa il Morbo Gallico.

Questo infame, scelerato, e pernicioso morbo tanto pestifero, e contagioso si contrae per mezzo della copula carnale fra l' uomo, e donna infetti, potendo ancora succedere in altri diversi modi, come anderò dicendo.

Contrae il Gallico un Bambino dalla Balia succhiando da essa il latte infetto. Lo stesso s' intende della Balia dando il latte al Bambino appestato.

Si prende questo male conversando, mangiando, e bevendo ne' medesimi vasi.

Si sono appestati quelli che solamente si sono vestiti delli panni di persone, ch' erano infette di questo morbo, o dormendo ne' medesimi letti, ed altri modi simili, massime quando tra gli uni, e gli altri vi sarà simpatia, e convenienza d' umori.

Questo atroce morbo alle volte sta molto tempo nascosto, particolarmente quando la natura è robusta,

andando a poco a poco fondando, e ſtabilindo le ſue radici, ſcoprendoſi poi quando la natura è debilitata, mentre allora eſſo reſta padrone di tutto l' individuo.

Il morbo Gallico, replico, è un veleno peſtifero, e crudele, che ſi contrae per diverſe ſtrade, ma particolarmente per via del coito, infettandoſi non ſolo la maſſa del ſangue, ma altresì tutti gl' umori, e perſino gli oſſi.

E pure l' uomo poſta da parte la memoria della ſua nobiltà, per eſſere imagine di Dio, eſercita ſenza riguardo queſta sfrenata operazione, offendendo principalmente quella ſteſſa bontà, facendoſi meritevole d' eterna dannazione, e riuſcendo ſimile alle beſtie, infama ſe ſteſſo, incorrendo nella diſgrazia corporale, che porta ſeco queſto ſciagurato, e vituperoſo morbo.

E' tanto infame, e ſcelerato queſto male, che i Norvegi, ed altri popoli di Religione eretici, quando viaggiano per il mondo, e inciampano a prender il Gallico, rilevando qualche Bubone, in luogo di promovere la ſuppurazione, come neceſſariamente ſi deve fare, prendono tanti medicamenti per bocca, ſino che ſi diſtrae totalmente la materia concorrente, e ſvaniſce il tumore; e queſto lo fanno perche alla loro morte non ſiano ne' loro cadaveri ſcoperti ſegni, o cicatrici in quelle parti, perche reſterebbe una marca d' infamia eterna alla memoria de' loro nomi.

ALCHINDO. Conſideriamo dunque coſa dovrebbe fare un vero Cattolico, che per altro profeſſa vivere ſotto gl' inſegnamenti Euangelici?

TURANIO. Come gl' Eretici fanno tanto capitale di conſervare illeſi i loro corpi dalle cicatrici, noi altri Cattolici dovreſſimo inſieme con li corpi conſervar illibata l' Anima dalle piaghe del peccato mortale.

Ma pure è forza il dirlo, con tanti lumi che abbiamo riuſciamo peggiori d' ogn' altra Religione, mentre giunti che ſiamo agli anni del conoſcimento, in luogo di deteſtare un vizio così abbominevole, gli andiamo incontro così ciecamente, che è quaſi miracolo arrivar all' età di ſedici anni, che non s' abbi provato le miſerabili peripezie di sì ſcomunicato morbo.

Varie ſorti d' accidenti ſuole cauſare queſto, che ſi può chiamare l' Imperator dei morbi, ſuccedendo ciò per la diverſità de' temperamenti, di cui ne dirò qualche coſa.

Genera queſto male la febre etica; dipoi portandoſi ſovente l' umor peſtifero al naſo, genera Ozene, che corrompono gli Oſſi, e talvolta il paziente reſta privo del naſo intieramente, cadendoli a pezzo a pezzo.

Alle volte l'umor ſi diſtilla giù per il Palato, perforando l' oſſo, per lo che l' uomo non può più parlare ſpeditamente, overo colando nelle fauci, corrode quelle parti intieramente inſieme con l' ugola, rendendoſi in tal caſo il male incurabile. Comunicandoſi queſto velenoſo morbo per tutto l' ambito del corpo, per mezzo del nutrimento viziato, produce per la cute broſe maligne, belle di molti colori, che rendono l'uomo deforme, e miſerabile. Gli Articoli non reſtano illeſi, cioè Spalle, Collo, Braccia, Cubiti, Ginocchi, Malleoli, piedi, ed ogn' altra parte muſcoloſa, maſſime nella Primavera, nell' Autunno, nel far della Luna, e mutazioni de' tempi; in ſomma ſi riducono in un letto, che non muovano

vono altro che gl' occhi, gridando come ſpiritati; tra le altre dal calar del Sole ſino alla mattina ſeguente.

Le parti Genitali per lo più ſono le prime ad eſſer regalate, come quelle che ſono li primi miniſtri di sì diabolica operazione, e lo ſteſſo ſegue alla Natura (ma diciam meglio Sentina) delle Femine, generandoſi Ulcere, Carolli, Buboni, Porrifichi, Creſte, &c.

Lo Scolamento padre di tutti i malanni è coſa ordinaria, che porta bruſore, e dolori atrociſſimi, il reiterato più volte genera Ulcere nell' Uretra, difficoltà d' Orinare a cauſa di carnoſità, che ſpeſſe fiate conduce l' Uomo miſeramente al ſepolcro.

Accade molte volte, che il Paziente a forza di rimedj, e gran diſpendj ſentendoſi migliorato, pare a lui d' eſſer fuori d' impaccio; ma o quanto s' inganna, mentre di nuovo ritorna il male più vigoroſo di prima.

In ſomma tutte le malattie che travagliavano gl' Uomini avanti lo ſcoprimento di queſto ſcelerato morbo, ſi laſciano vedere anco al preſente, ma con queſta differenza, che i medicamenti che all'ora ſanavano gl' Infermi, preſentemente riescono non più ſalutari, ma totalmente inutili, e ciò per l' aggiunta malignità di queſto morbo, atteſoche al giorno d' oggi pochi ſi trovano eſenti da tal diſgrazia, partecipandone ſe non per altro, per eredità Paterna, o Materna.

La miglior fortuna che poſſono incontrare quei poveri diſgraziati infetti da tal morbo, è l' avere una buona, e valida natura, che tramandi l' umor veneſico a gl' Emuntorj, cioè alle Glandule Inguinali formando un Bubone, pregando la ſorte, che non ſia paſſata la malignità nella maſſa del ſangue.

Per conoſcer poi uno che ſia infetto di Morbo Gallico, ſi deſumerà da quanto vi ho detto, e da quello che ſono per dirvi. Se dunque ad alcuno che abbi pratticato con Donna, ſopraverranno dolori nella Teſta, Spalle, e Giunture, benche non vi foſſero altri ſegni, decreteraſſi eſſer queſti originati dal Morbo Gallico.

Se uno ſarà travagliato da Scabia, che non poſſi liberarſene con rimedj ordinarj, ſi giudicherà di natura Gallica.

Se naſceranno ad alcuno Porrifichi alle parti genitali, che ſi dilatino anche alle parti poſteriori, & in altre certe eſcreſcenze, che ſi dicono Creſte, tal' indiſpoſizione ſi dice Gallica.

Certe Verruche informi molto grandi, ſpezialmente nelle Mani, nelle Labra, e ne' Piedi, queſto tale non ſi può, nè ſi deve eſcludere dal numero degli infetti di morbo Gallico.

Se uno dopo il coito vedrà qualche Ulceretta nella Verga, o humoretto, o Infiammazione, abbia cura di ſe ſteſſo, perche, con ſua buona grazia, deve eſſer poſto nell' Academia de' Gallicani.

Se dopo aver converſato con Donna meretrice, o altra ſe gli gonfiaſſe qualche Glandula inguinale, o ſcabie intorno i Genitali, ſe bene per all' ora non patirà dolori nelle Giunture, e luſingandoſi diceſſe eſſer ſolito patir coſe ſimili, overo d' aver caminato, o cavalcato aſſai, non dobbiamo ammetterli ſcuſa alcuna, e però ſenza ſcrupulo veru-

no potremo registrarlo nel numero della compagnia Gallicana.

Se vedrete a tal' uno farsi certe escoriazioni ulcerose nelle fauci, Palato, o Lingua, e che con li soliti astersivi, e refrigeranti non vogliano cedere, siamo certi di non far giudizio temerario nel giudicare che quel tale è membro degl' Academici di Venere.

In somma quando vedrete certi Erpeti contumaci, Ulcere nel Musculo Sfinter, ed altri mali, che con la via ordinaria non si possono superare, non commetteremo peccato nè men veniale nel credere, e giudicare, che quel male sia originato da morbo Gallico.

Se vogliamo parlare della curazione di questo male, vi dico che vi è necessità indispensabile della cura universale, e particolare. La prima si lascia a' Professori di Medicina, della seconda veramente n' habbiamo parlato ne' Ragionamenti passati quanto può bastare ad un mediocre Chirurgo, tuttavia voglio ricordarvi qualche rimedio desunto da un saggio Scrittore.

Per sanare dunque quelle Broze così schifose che occupano tutto il corpo generalmente, senza perdonarla alla parte più decorosa, ch' è la faccia, dopo fatte le convenienti purgazioni universali, s' adoprerà l' Acqua seguente per bagnarle.

℞. Acqua Ardente
Di Rose an. ʒ. vi.
Sublimato ʒ. ii.

Si farà bollire in vaso vetriato a fuoco lento, fino che il Sublimato sia disciolto, con la qual' Acqua toccando le broze, caderanno da se stesse. Overo

℞. Acqua Rosa ʒ. vi.
Arsenico bianco ʒ. s.
Sal Armoniaco.
Sal Gemma an. ℈. iii.
Alume di Rocca ℈. ii. m.

Si facci bollire come sopra, adoprandola al modo suddetto.

Acqua che rimuove le squamme degli ossi fatti neri.

℞. Spirito di Vino rettificato ʒ. i.
Miel Rosato ʒ. ii.
Calcanto usto ʒ. ii.
Overo Euforbio ʒ. i. m.

Si bagneranno fili fatti in plagelle corrispondenti alla grandezza dell' osso scoperto, e la piaga si medicherà conforme il suo stato.

Canstico per aprire le Gomme Gabliche quando sono mature.

℞. Sublimato ʒ. ii. s.
Unguento populeon ʒ. iii.
Opio Tebaico gr. vi.
Pietra Ematice ℈. s. m.

Si fa un globetto corrispondente al foro che si desidera fare, sopraponendovi fili asciutti, & un boletino di Cerotto Diachilò con li grassi, e ciò per sei ore.

Acqua Stibiata, che si dà per il mal Francese.

℞. Antimonio crudo perfettissimo.
Pietra Pomice an. ʒ. v.
Salsa Parigha ottima con suoi capillamenti.
Legno Quercino an. ʒ. iii.
Acqua di Fonte lib. xxxvi.

L' Antimonio, e la Pomice si rompono grossamente come nocciuole, che non vi sii polvere, dipoi posta la metà della Pomice in un sacchettino di tela nuova fissa, ben cucito, sopra la metà di detta

Pomi-

Pomice si ponga tutto l'Antimonio, e sopra questo l'altra metà di Pomice, di modo che l'Antimonio resti nel mezzo, il qual sacchetto ben legato si ponga in macerazione nell'Acqua bollente insieme col Vasco Quercino, e la Salsa tagliati minuti, e posti in vase di terra ben vetriato, o di Pietra ben coperto, per lo spazio di ore ventiquattro, poi si facci bollire alla consumazione della terza parte, e colata si serbi per uso.

Di quest'Acqua se ne beve a pasto, e fuor di pasto quanta si vuole, ma una buona tazza la mattina. Il Paziente non beva vino per tutto il tempo che beve quest'Acqua. Il cibo deve essere di cose senza qualità umida, e però sarà a proposito il biscotto, carne arrosto la mattina, ma la sera sia molto cauto, e parco, consistendo la sua cena in biscotto, poche mandole, & Uva passa.

Nel tempo che beve l'Acqua potrà caminare a suo piacere, ma senza violenza, nè sta bene andar fuori quando l'Aria è troppo fredda.

Quest'Acqua si beve per 20. 30. ed anco 40. giorni come porta la necessità, che farà effetti mirabili nel morbo Gallico; per Regatosi, rognosi, morbi cutanei, per flussioni catarrali, distillazioni, sciatiche, &c.

Canterio per aprir Tumori Gallici, & altri fordi.

Si prende cenere di Quercia due libre, Acqua di Fonte libre trenta, nella quale si bollirà la cenere fino che calis la terza parte, ponendole poi tanta Calcina viva, che l'Acqua gli sopranuoti due dita, lasciandola star così per otto giorni, mescolandola una volta il giorno, dipoi si colerà, aggiungendo alla detta colatura sei oncie di Tartaro crudo, lasciandola in questo modo per altri otto giorni, e si ritornerà a colare, fatto questo, si prenderà una libra di questa colatura, e mezza libra d'Acqua del Sapone, o sia Capitello, facendo bollire in cazza fino che s'induri in pietra, serbandola in ampolla doppia di vetro ben chiusa.

Cerotto che toglie i dolori Gallici, risolve le durezze, e sana le Ulcere maligne.

Si prende Mercurio vivo, e Grasso di Porco sei oncie per sorte, si farà estinguere il Mercurio con il grasso in un mortaro, dipoi si aggiungono due oncie d'Incenso polveriggiato, Litargirio, e Cerusa mezza oncia per sorte, ed incorporato il tutto, si prende Dramme xxii. per sorte di Serapino, & Ammoniaco: Oncie tre per sorte di Ragia di Pino, e di Trementina, e queste cose si faranno dissolvere al fuoco nell'Acqua ardente sinche si riducono in corpo sodo, e quando è tepido, se li meschia l'Unguento suddetto di grasso, &c. sempre dimenando sino ch'è benissimo incorporato, nel qual tempo vi si aggiungerà oncie tre, e Dramme due di cera bianca, agitando pian piano, non restando altro che far magdaleoni per uso come sopra.

Unguento Digestivo per piaghe Galliche.

℞. Grasso di Porco strutto.
Trementina an. ʒ. ii.
Buttiro fresco ʒ. i.
Oglio di Giglio bianco ʒ. vi.
Mercurio vivo ʒ. s.
Succo di naranzo ʒ. vi. m.

Si farà quest' Unguento S. L. A. con il quale s'intingeranno plagelle di fili per applicarle sopra le piaghe Galliche.

Altro Digestivo per l' effetto suddetto.

℞. Trementina Veneta.
Buttiro.
Unguento Rasino an. ʒ. i.
Rossi d' Ovo n. ii.
Croco ʒ. s. m.

Per lo stesso effetto.

℞. Trementina Veneta.
Unguento di Piombo an. ʒ. i.
Buttiro ʒ. s.
Grasso di Porco ʒ. i. s.
Mercurio vivo ʒ. i. m. s'usi come sopra.

Regola per sanare il morbo Gallico con li Suffumigi.

Perche conosciate quanto bramo giovarvi con questi miei ragionamenti, voglio anco insegnarvi il modo di sanar il mal Francese con l'usó de' Suffumigi, e per far ciò mi servirò d'un' Eccellente scrittore, che non può essersi ingannato nelle sue operazioni.

Li Suffumigi dunque hanno operato maraviglie nel morbo Gallico, quando però sono stati esibiti con sano consiglio, e manipolati secondo lo stato de' Pazienti, che vuol dire adattati alla complessione degli indisposti, considerando l'età, stagione, e robustezza de' malati. Astenendosi da questo rimedio negli Asmatici, Etici, e Febricitanti di mali acuti. Il modo di fabricarli sarà il seguente.

Suffumigio primo per il Gallico.

Si prende Cinabro polverizzato oncie mezza, Incenso maschio Dramme due, e si meschia. Questo s'intende esser il più mite, ma li seguenti saranno più forti, e vigorosi.

Suffumigio secondo.

℞. Cinabro polverizzato ʒ. iii.
Orpimento ʒ. i.
Incenso, Mirra an. ʒ. ii.
Sandali rossi ʒ. ii. s. m.

Del tutto si farà polvere, ponendone in opra un' oncia alla volta.

Suffumigio terzo.

℞. Cinabro polverizzato ʒ. iii.
Orpimento ʒ. i.
Marchesita.
Incenso, Mirra an. ʒ.
Legno Aloè ʒ. vi. m.

Meschiato il tutto, se n' adopra da mez' oncia sin' ad una per volta.

Suffumigio quarto più corretto.

℞. Cinabro ʒ. ii.
Incenso ʒ. i.
Noce moscata ʒ. ii. m.

Di questa dose se ne serve per tre volte.

Tre-

Trocisci per far altro Suffumigio.

℞. Cinabro ʒ. ii.
Incenso. Mirra. Bengioino an. ʒ. ſ.
Noce moſcata ʒ. i. ſ.
Teriaca ʒ. ſ.

Acqua di Meliſſa q. b. per formar trocisci, adoprandone ſino ad un' oncia per volta.

Regole da oſſervarſi avanti di far li Suffumigi.

Si farà ſtar il Paziente in una camera calda, e ben chiuſa, e nel far del giorno prenderà due ova freſche, ed un poco di Vino Aromatico, overo un poco di zuppa in detto Vino, ſtando così un ora e mezza, & anco due. S'accomoderà dipoi l'indiſpoſto nel letto ignudo ſotto un Padiglioncino, ſicchè ſtii bene coperto, ponendovi ſotto da una parte un catino con bragie acceſe, ſopra le quali ſi getterà uno delli detti Suffumigi, ed ivi ſtarà l'Infermo ſudando, e s'egli non poteſſe tolerar l'odore del Suffumigio, ſe gli farà tener fuori il capo, tenendo per altro ben chiuſe le altre parti del corpo.

E perche queſte operazioni riſolvono molto li ſpiriti, ſi dovrà riſtorare il Paziente. Si ripeterà l'operazione di tre giorni in tre giorni ſolamente, & anco di quatro, ſe ſarà così conferente, e quando principierà la ſalivazione, all'ora ſi deve ſoſpender l'operazione. Il rimanente s'eſeguiſce come nelle unzioni mercuriali, del che n'abbiamo diſcorſo a baſtanza.

ALCHINDO. Reſto molto contento di quanto fin' ora ſi è compiaciuta favorirmi; reſta ſolo che mi dica il modo di far la Stufa del Camerino, in caſo che non voleſſero, o non ſi poteſſero mettere in prattica i Suffumigi.

TURANIO. Volontieri lo farò, e ſarà il vero modo di far queſta operazione.

Modo da oſſervarſi per far bene la Stufa del Camerino.

Come debba eſſer prima diſpoſto il Paziente, che deſidera fare la Stufa, e come debba entrare, e ſtare nella medeſima.

Premeſſa una buona purga, che ſpetta all' Eccellentiſſimo Medico, prenderà l'Infermo il giorno avanti d'entrare in Stufa il Decotto aſſegnatogli dal Signor Medico come ſopra, nel qual giorno ſtarà ritirato in camera, ed il giorno ſeguente prenderà il medemo Decotto un' ora avanti d'entrare nella Stufa, (come farà ogni mattina durante la detta operazione) Entrerà poi nella Stufa, (aggiuſtata, e riſcaldata in quella maniera, che dirò poco dopo) ſpoglio in camiſcia, e con la ſchiena avanti, acciochè andandovi col capo avanti, quell' improviſo calore non cauſaſſe al capo qualche incomodo.

Subito entrato cavata la camiſcia l'appenderà ad un chiodo nella Stufa medeſima, e ſenza beretta in teſta ſi ponerà a ſedere ſopra un ſedile comodo, ma lontano dal Fornello. Terrà ſotto al ſedere un ſciugamani, o altro drappo bianco a quattro doppie, porrà le gambe ſopra una cadrega piccola ſollevate dal ſuolo più vicine al Fornello, acciò

tutto il corpo sudi con facilità. Averà vicina una spongia fina non molto grande, con la quale da se stesso s' asciugherà il viso, e benche altri usino asciugarsi anco il corpo, non devesi permettere, essendosi osservato da lunga esperienza, che ciò facendo si ritarda il sudore, il quale si deve lasciar uscire naturalmente; se però il Medico dopo diversi giorni d' operazione desiderasse vedere il sudore, in tal caso si può adoprare la spongia, raccogliendo con essa il sudore in un gotto, overo in un catinello, che si dovrà poner nella stufa a questo fine.

Modo d' accomodare, o riscaldare la Stufa, e di conoscere quando è all' ordine per entrarvi.

Prima di tutto devesi aver la mira, che la detta Stufa sia in una stanza ben chiusa, non molto grande, e che anche la Stufa medesima sia parimenti ben chiusa da tutte le parti, cosiche non respiri in alcun sito. Dentro poi la stessa vi devono esser affissi diversi chiodi, ad uno de' quali s' appenderà un Lenzuolo legato da una parte nella cima, ad' un' altro s' attaccherà una berretta di Lana, o di Bombace, ad altri delli tovaglioli, o pezze da mano, da adoperarsi nel tempo che il paziente suderà nel letto. Di più dovrà esser tirata una cordicella per il traverso della Stufa, dalla quale penderà un fazzolo avanti il Fornello, acciochè il paziente non provi qualche incomodo da quella parte; ciò supposto, dato il decotto all' Infermo, si pone il fuoco nel fornello, e si riscalda a vampa chiara, e con ardore molto in fretta.

Per conoscere poi quando la Stufa è calda a sufficienza, si farà nel modo seguente: Posta una mano dentro del fenestrino della Stufa, si fa un poco di moto per quell' aria, e se la mano resta ben umida, è segno che la stufa è calda. Osservarsi ancora se il vetro del detto fenestrino suda, perche anco questo è segno che 'l camerino è caldo: Avvertasi però, che se il calore fosse troppo violento, s' aprirà per poco intervallo la porta della stufa, poiche subito si rallenta il suo caldo. Aggiungo, che l' Acqua della Caldara sopra il Fornello si dovrà mutare un giorno sì, e l'altro no. Di più, le legne che dovranno servire per dare il fuoco al Fornello devono esser (se mai si può) di legno dolce, ed in caso che mancassero queste, sarebbe anco buono ogni altro legno, eccettuata la Querzia, poiche quel calore troppo intenso, ed acuto potrebbe nuocere al capo del Paziente.

Del calore più, o meno vigoroso della Stufa.

In quanto alla maggiore, o minore intensione del calore non si può assegnare regola alcuna sicura, mentre questo deve essere più, o meno intenso a misura della complessione dell', indisposto, più, o meno robusto, più, o meno debole, e più, o meno facile al sudare; perche qualche volta una natura con un calore dolce, e blando suderà il dovere, ma non così un' altra; questo però si rimette alla prudenza di chi opera, avvertendo, che se il calore sarà più gagliardo di quello che possa portare la natura dell' Infermo, per un poco verrà il sudore abbondantemente, ma soprafatta la natura non potrà resistere, e si fermerà il sudore: quella mattina dunque che suderà poco in stu-

ſtufa, potrà ſudare nel letto; ma la buona regola vuole, che ſudi bene nel camerino, ſenza incomodo però, e ſenza affanni: Si oſſervi di più il primo giorno, che il calore deve eſſere più toſto dolce, il ſecondo un poco più intenſo, il terzo più gagliardo, il quarto ſi ſtabiliſce a quel grado, che ſi conoſce proporzionato, e conveniente alla natura del paziente, da continuarſi nel rimanente di tutta l' operazione, avendo la mira, che quando l' ammalato è dentro la ſtufa, gli ſi deve ſempre continuare il medemo grado di calore, intendendoſi però calore conveniente alla ſua natura.

Del tempo che ſi deve ſtare nel Camerino.

Ancorche di queſto non ſi poſſi dar regola ſicura, dirò nondimeno qualche coſa in generale. Il primo giorno dunque dell' operazione il paziente ſtarà dentro un poco, cioè ſin tanto che ſi muove ben il ſudore, e che principia a cadere in goccie, dipoi ſi cava fuori nella maniera che dirò poco dopo; Il ſecondo giorno vi ſtarà un poco di più, e ſuderà di vantaggio del primo giorno; il terzo vi ſtarà di più ancora, e ſuderà con più franchezza; il quarto ſi fa ſperimento di quanto può far la natura con calor moderato.

L' ordinario de' buoni prattici di tal profeſſione è il far ſtare il paziente nel Camerino lo ſpazio di tre quarti d' ora in tutto, overo una mezz' ora di ſudore, voltando l'orologio da polvere nel principio che comincia a venire il ſudore, oſſervando ſempre la medema regola ſino al fine di tutta l' eſperienza, ma dirò meglio, dell' operazione. Oſſervaſi però, che nel giorno dietro a quello della medicina, l' ammalato nè farà ſtufa, nè prenderà Decotto, ed il giorno ſeguente la ſtufa deve eſſer un poco più mite, per non dar ſcoſſa alla natura forſe debilitata dal medicamento del giorno antecedente.

Non laſcio d' avviſare, che ſe all' ammalato fin che ſta in ſtufa biſognaſſe fare qualche coſa corporale, non deve aſſolutamente uſcir fuori, ma ſe gli darà per il feneſtrino qualche vaſo, in cui poſſa ſoddisfar la natura.

Del modo d' uſcire dalla Stufa, e come deve ſudare nel letto.

Sudato adunque che averà il Paziente nel camerino quel tanto che ſarà ſtimato proprio, avanti di uſcir fuori ſi aſciugherà la vita, e poi poſtaſi in capo la berretta con ſopra il lenzuolo già detto legato di ſopra (come alle volte ſi vedono certe maſchere ridicole) bene incrociato avanti il petto, e coperto tutto con le pianelle in piedi paſſerà dal camerino al letto, il quale dovrà eſſer ben caldo, e non molto lontano dalla ſtufa.

Entrato dunque l' ammalato nel letto così rivolto nel ſuo lenzuolo, e fattoſi ben bene coprire ſuderà per lo ſpazio d' un' ora, con l' aſſiſtente al fianco, che di quando in quando con li tovaglioli caldi ch' erano nella ſtufa gli aſciugherà il viſo ſenza mai diſcoprirlo, o almeno deſtramente, ſe gli voleſſe aſciugar il petto: Paſſato il detto tempo l' aſſiſtente gli darà una gran bibita d' acqua confucta, e levatogli d' intorno il lenzuolo, ſi metterà il paziente una camiſcia calda laſciata nella ſtufa a queſto effetto, e poi cangiato ſito nel letto medeſimo, reſterà nella parte aſciutta ripoſando un' ora e mezza più, o meno;

no; dopo il qual tempo potrà anco levarsi, se vorrà, senza però mai uscire di camera, o camere a lui assegnate, le quali dovranno essere ben chiuse, anzi egli dovrà essere ben vestito continuamente, accioche si conservino più che sia possibile i porri aperti.

Questo è tutto quel che si può dire in generale intorno alla stufa del camerino: altre cose che accadono in diversi accidenti si lasciano alla prudenza di chi opera.

ALCHINDO. Non poteva esplicarsi meglio nell'insegnar questa operazione, con il qual metodo stimo, che ogn' uno potrebbe farla senza mai averla veduta. Hora mi nasce una curiosità, cioè se una Natta dura, mediocre però, si possi risolvere senza adoprar il ferro, o il caustico per levarla?

TURANIO. Le natte quando sono picciole, e principianti, molte volte succede la loro risoluzione, e ciò con cerotti, o con piombo, o con molica di pane subito cavato dal forno, con cose mercuriali, con fricazioni, ed altre molte cose che vengono praticate. Se poi parliamo di natte cresciute a certa grandezza, difficilmente ammettono i locali. Alle volte però si vedono certe stravaganze, che in vero rendono ammirazione, e pajono impossibili; e però in tal proposito voglio narrarvi un caso accadutomi nella persona Illustriss. del Padre Valvasone della Congregazione di San Filippo Neri di Padova, il quale da qualche tempo aveva una natta sopra un Ginocchio grossa come un picciolo ovo di Gallina, il quale non volse soggiacere al taglio, pregandomi a liberarlo con qualche rimedio risolvente, onde io più per lusingarlo, e per fargli conoscere l'errore in cui si trovava sperando ne' risolventi, intrapresi a medicarlo nel modo seguente.

Modo con il quale fu medicata una Natta sopra un Ginocchio.

Prima dunque feci fare un Fomento con l'Origano, Aneto, Absintio, Cammomilla, un manipolo per sorte, con quatro libre d'Acqua di fonte, nella quale furono bollite le erbe fino alla consumazione della terza parte dell'Acqua, dandoli ordine, che si fomentasse la natta per lo spazio di mezzo quarto d'ora, legandoli poi sopra una spongia fina bagnata nel fomento medesimo ben caldo, con la qual maniera lo feci continuare lo spazio di quattro, o cinque giorni in circa, dopo de' quali gli feci applicare il seguente cerotto, che si mutava ogni tre giorni.

℞. Cerotto Oxicroceo ℥. s.
Citrino dell'Acquapendente ℥. vi.
Oglio di Cera distillato ℥. i. m.

Si continuò questo Cerotto per un mese in circa, dopo di che gli ordinai un nuovo fomento come segue.

℞. Isopo.
Ruta.
Absintio.
Cammomilla.
Aneto.
Origano an. m. i

Vino bianco generoso, Acqua di fonte due libre per sorte, adoprandolo con l'ordine dell'antecedente dopo bollito, &c.

L'ultimo rimedio fu il Cerotto di pelle Arietina, che si mutava ogni otto giorni, e per verità la Natta si risolse totalmente, ed il Padre fu liberato.

Come io non avevo alcuna speran-

za

sa sopra l'esito di questa cura, così restai assai maravigliato quando la vidi svanita.

ALCHINDO. La cura è curiosa, ed il caso è raro. Al presente la supplico d'insegnarmi la maniera di far il Balsamo Innocenziano.

TURANIO. La Ricetta, che vi darò, viene tenuta per la più autentica, ed è la presente.

℔. Ditamo Cretico.
Cime d'Ipericon.
Radice d'Angelica.
Ireos Fiorentino.
Incenso. Mirra.
Bengioino an. ℥. i.
Mulchio ℈. i.
Spirito di Vino lib. iiii.

Si fa digestione per sei giorni, e dopo colato si serba per uso, praticandosi tanto internamente, quanto esternamente, in particolare per le ferite.

Il Balsamo del Signor Sfachiotto anch' egli è valoroso Vulnerario, la di cui composizione viene gelosamente custodita da chi la possiede, e benche ve ne siano di molte sorti, ogn' uno stima aver la migliore; io procurai d'averne più copie, quali ve le descriverò l' una dopo l' altra.

Balsamo primo del Sig. Sfachiotto.

℔. Trementina Veneta lib. i.
Oglio Laurino.
Gomma Arabica.
Galbano.
Incenso, Mirra.
Gomma Edera.
Legno Aloè.
Galanga. Garofoli.
Radica di Consolida.
Cinamomo. Cardamomo.
Noce moscata.
Zedoaria. Zenzibero.
Ditamo bianco an. ℥. i.
Muschio Orientale.
Ambra an. ℥. ii.

Spirito di Vino rettificato lib. vi. si fa infusione per quaranta giorni, poi si cola, serbandolo per uso in Ampolla doppia ben chiusa.

Balsamo Secondo.

℔. Trementina chiarissima lib. ii.
Oglio Laurino.
Galbano ottimo an. ℥. iiii.
Gomma Arabica.
Gomma Edera an. ℥. iii.
Galanga ℥. iiii.
Garofoli ℥. i. s.
Tragacanta. Olibano ottimo an. ℥. iii.
Cinamomo eletto
Cochini an. ℥. iii.
Noce moscata ℥. i. s.
Legno Aloè.
Radice di Ditamo bianco an. ℥. i
Croco Orientale ℥. s.
Radice di Consolida minore ℥. i.

Spirito di Vino rettificato lib. vi. si facci infusione per giorni quaranta, e poi si coli serbandolo ad uso come il primo.

Balsamo Terzo.

℔. Gomma Galbana. Bdellio.
Gomma Arabica an. ℥. iii.
Noce moscata.
Garofoli. Cinamomo an. ℥. ii.
Aloè sucotrino.
Aloè Epatico an. ℥. i. s.
Oglio Laurino.
Trementina Veneta an. ℥. s.

Spirito di Vino lib. ii. s. facciasi l' infusione come sopra. Le pongo cotte e trè, lasciando l' arbitrio ad ogn' uno

uno che faccia la ſcielta di quella, che gli parerà migliore.

Balſamo d' Ipericon Vulnerario.

℞. Oglio Antico lib. iii.
Trementina chiara lib. ii.
Grani di Formento ſecchi lib. ii.
Valeriana ℥. iii.
Fiori d' Ipericon ℥. vi.
Vino bianco generoſo q. b.

Si ammacca tutto quello ch' è da ammaccare, e ſi pone a digerire in luogo tepido per ſei giorni, dipoi ſi fa conſumare il Vino, cioè tutto l' umido, e fatta forte eſpreſſione ſi conſerva per uſo.

Vale a ſanar le ferite profonde, e ſuperficiali, recenti però; è perfetto alle contuſioni, dolori negli oſſi, e mitiga quello de' nervi.

Per l' eſperienze ch' io n' ho fatte, poſſo atteſtare con verità, eſſer queſto medicamento di gran lunga migliore d' ogn' altro Balſamo.

Spirito Balſamico per doglie inveterate, particolarmente negli Articoli, ſe foſſero anco Galliche.

Quello che per ſua diſgrazia foſſe aggravato da qualche dolore cruciſo in luogo articoloſo, potrà valerſi del preſente rimedio; io per verità n' ho veduto effetti mirabili, e tra molti uno di una Sciatica Gallica pertinaciſſima di due anni, avendo in quel corſo di tempo praticato purghe lunghiſſime, decotti, Acque Stibiate, ed infiniti locali alla parte, finalmente in tempo del maggior travaglio ſi ſanò con il preſente Spirito Balſamico applicato come dirò.

℞. Incenſo. Mirra.
Aloè ſuccotrino an. ℥. ii. ſ.
Armoniaco.
Bdellio.
Galbana an. ℥. ii.
Croco ℥. ſ.
Opio Tebaico gr. iiii.
Balſamo del Perù ℥. i.
Spirito di Vino bene rettificato ℥. viii.

Si pone in Ampolla doppia di vetro per una notte intiera ſopra le ceneri calde bene otturata; e volendo valerſene ſi bagna la parte dolente, ed immediate ſi cuopre con quelle pellicole ſottiliſſime, che li guantari ſeparano dalle pelli, e ciò ſi fa ogni ventiquattr' ore. Avvertiſi però che non ſi deve pratticar il rimedio, ſe non è prima purgato il corpo.

ALCHINDO. Sono molto obligato alla ſua pazienza, tanto maggiormente, che mi dà più di quello che le dimando, e pur m' è forza incomodarla di vantaggio, eſſendo deſideroſo di ſapere come ſi fa la vera Magneſia alba, overo Nitro dolce, venendomi detto che ſi fabbrica in molte maniere; E di più come ſi fa il Tartaro dolce.

TURANIO. In ciò che mi dimandate, non potevate incontrar ſorte migliore, poiche lo ſteſſo deſiderio l' ebbi anch' io, e per tal cauſa pregai il Padre Fra Petronio da Verona Infermiere Capuccino, quanto ſi può dire perito in tali materie, e mi mandò il preſente foglio.

Me-

Modo di fare la vera Magnesia bianca, o sia Nitro dolce, overo dolcificato.

Si prendono due libre di Nitro raffinato in cannelle bianchissime, le quali si pongono in patella di ferro di grandezza proporzionata: Si pone la detta patella in un Fornello sopra carboni accesi, e presto si liquefarà: Venuta che sia materia come di color verde, s' incomincia gettarvi dentro carboni grossamente pesti, e leggieri, i quali faranno strepito fino che saranno consunti; poscia se ne gettino degli altri, e così si va proseguendo fino che più non s' accendono, ed il Nitro resterà fissato. All' ora si leva subito dal fuoco, e lasciandolo così meno di mezzo quarto d' ora, con facilità si staccarà dalla patella, e sarà come sal prunella; Si pesta in mortaro di bronzo, passandolo per setaccio: Si pone poi sopra una piastra di vetro, o piatto di majolica con sotto un catino, e si pone in cantina, o altro luogo simile, che sia tempo proprio, come d' Autunno, o tempo Siroccale, che in tre giorni anderà tutto in oglio; si passa poi il detto oglio per carta Emporetica, acciò resti mondo, e si pone in bozza per i bisogni che dirò qui appresso: Se quest' oglio sarà fatto con diligenza, di due libre di Nitro si caveranno trenta oncie d' oglio.

Si prende sale marino, del quale si fa dell' Acqua salsa simile a quella del mare, che sia bella, chiara, e monda: se ne prende quasi pieno un gran bicchiere di quelli stretti nel fondo, a guisa di pani di Zucchero, e se li va gettando sopra a goccia del suddetto oglio di Nitro, e precipiterà in fondo del bicchiere una cosa bianca come magistero: Si proseguisce a gettarvi l' oglio di Nitro fino che si vede a precipitare abbasso; e così proseguendo con più bicchieri fino che sia consumato tutto l' oglio di Nitro.

Dipoi bisogna passar ogni cosa per carta, che sopra d' essa resterà una materia bianca come la neve, che deve seccarsi, e poi lavarla con Acqua tepida di Fonte, fino che la materia sia totalmente spogliata del suo salso-acido: all' ora poi si secca al Sole, e se ne fa polvere sottilissima.

Questa è la vera Magnesia alba, assai differente da quella del volgo fatta *ex Melloco Nitri*, che non è se non una pura calcinazione delle terra nitrosa, che poco, o nulla vale a mio credere. Ma questa fatta con proprio Nitro, reso dolce, e totalmente spogliato d' ogni acido, è un legitimo assorbente; come tante volte io stesso ho sperimentato, perche veramente dolcifica il sangue in quelli che pecca il salso-acido; e prendendone dosa più gagliarda, solve il corpo con piacevolezza senza dar moto alla massa umorale. Per dolcificar il sangue basta prenderne una Dramma al giorno, lontano dal cibo almeno quattr' ore; ed in un mese fa quello non può fare gli Occhi di Gambari, Madreperle, e simili crostacei.

Modo di far il Tartaro dolce totalmente spogliato dall' Acido.

Si prendono due libre di Tartaro di Bologna, che sia di Vino non conzato, si pesta in grosso modo, e si po-

pone in un pignatto nuovo non vetriato, con coperchio di terra, lutando le giunture, ed asciutto che sia il luto, si pone in fornace de' boccalari, per quanto tempo vi stassero a cuocersi i boccali. Poi si cava fuori, e si pone in cantina, come abbiamo detto del Nitro, che anderà in deliquio, e farà Oglio di Tartaro, il quale operando nello stesso modo dell' Oglio di Nitro, si fa il Tartaro dolce totalmente spogliato del suo acido; il quale è uno de' nobili, ed innocenti medicamenti, di quanti se ne fa del Tartaro, con quelle virtù, che ogni Professore sa imaginarsi.

Il medemo Padre Petronio mi diede un' altro nobilissimo medicamento, il quale con tutta prontezza lo partecipo anche a voi nella stessa maniera, come lui lo scrive unito alli due antecedenti come segue.

Poiche abbiamo parlato or' ora dell' Oglio di Nitro, penso significarle di presente una Panacea Aureata, che di quante ne ho vedute, e fatte, non trovo la più nobile, e proficua, avendola io fatta da me stesso più volte, e servitomene sempre con felice successo.

Panacea Aureata d' impareggiabile virtù.

Si prende oncie una di Antimonio crudo, di quello che tira le linee di color d' oro, una Dramma di Marte, che sia calcinato con solfere, e trenta grani d' Oro fino.

Prima si fonde l' Antimonio, poscia vi si getta dentro il Marte, che questo resterà fuso; dipoi se gli pone l' Oro, che in un miserere di tempo sarà ogni cosa sciolta, ed unita: all' ora si deve gettar fuori la composizione in un mortaro picciolo di bronzo, che sia prima scaldato, ed unto con oglio di mandole dolci, e vi si troverà una Cirella come di Regolo frangibile come il vetro.

Si pesta questa Cirella composta delli tre nominati minerali, riducendola in minutissima polve, alla quale s' aggiunge una Dramma di Coralli rossi preparati, e meschiando ogni cosa assieme, si pone in un Sazolo di vetro col collo lungo, ponendovi sopra Oglio di Nitro fatto, come abbiamo detto, tanto che sopranuoti due dita la materia: Si ponga poscia in luogo caldo per ore ventiquattro, movendolo spesso, che l' Oglio venirà rubicondo. Dopo si decanta l' Oglio, e si pone in un' altro Sazolo, e sopra questo se li pone Spirito di Vino rettificatissimo, e circolato in quantità, che sia altrettanto come l' Oglio di Nitro, e subito agitando il Sazolo per mezz' ora in circa, si vedrà lo Spirito di Vino galeggiare sopra l' Oglio: Lo Spirito di Vino venirà rubicondo, e l' Oglio di Nitro sarà bianco come prima; ed all' ora deve si immediate separarlo con separatorio. Lo Spirito di Vino si pone da parte ben chiuso, e l' Oglio si conserva per altre volte, essendo sempre migliore. Sopra quel capomorto vi si getta dell' altro Spirito di Vino, ed agitandolo come sopra, diverrà rosso, ed in tal maniera si va proseguendo sin tanto che darà tintura rubiconda.

Unite tutte queste tinture con la prima, si pone in un sazolo, e con un' altro di rincontro, e ben chiuse le giunture si fa circolare per tre giorni. Dopo si fa svaporare la metà, o che se le pone un capello di ve-

vetro, per pigliar quel ſpirito di Vino, che può ſervire per altre volte. Si laſcia raffreddare la materia, e poi ſi paſſa per carta emporetica, ed è fatta la Panacea.

Queſto è un medicamento Univerſale tanto per l'interno, quanto per l'eſterno, particolarmente per mantener in perfetta ſimmetria la maſſa umorale in un corpo regolato. Vedaſi Baſilio Valentino, il comento di Chrichingio, il Fabris, ed altri, che parlano di ſimili Panacee, e ſi ſcorgeranno le virtù mirabili di queſta prezioſa medicina; perche è come un' Oro potabile, fatto con adiezione d'altri minerali che hanno affinità con l'Oro.

Il Padre Lana, ed un libretto, che gira intorno, parlando di Federico Gualdo, danno lume d'una Panacea tolta da Baſilio, che niente ha che fare con queſta, e pure parlando delle ſue virtù, pare ſia un Lapis ignis, o ſimile.

La ſua Doſe ordinariamente è dieci goccie in Vino, brodo, o acqua in poca quantità. Più volte con l'uſo di queſta Panacea io medeſimo ho accomodati dei ſtomachi roviuati per l'uſo di gagliardi medicamenti dopo lunghe malattie, come pure ne' vomiti per debolezza di Ventricolo, e molti ſimili.

Mi creda V. S. che in tali congiunture queſta è la mia Ancora Sacra. Non mi eſtendo in dirle di vantaggio, perche con l'eſperienza vedrà Ella ſteſsa eſſer in fatti aſſai più di ciò che le ſcrivo. Gradiſca il mio buon cuore tutto pronto a ſervirla, e mi raffermo

Suo Devotiſs. & Obligatiſs. ſempre
F. Petronio da Verona indegno
Capuccino Infermiere.

Queſto è quanto mi ſcriſse il Virtuoſo Padre, ed è da crederſi ciò che dice, mentre lui ſteſso n'è il fabbricatore, e ſi ſperimenta frequentemente tanto ne' ſuoi Religioſi, come ne' ſecolari, ed il tutto per carità.

Averete memoria della deſcrizione, che vi feci ne' ragionamenti paſsati, del Balſamo di Solfere del Rulando tolto dalle ſue centurie, ma non vi poſi il modo di farlo, per non ſapere veramente a quale maniera appigliarmi, trovandoſene di molte, e differenti manipolazioni: ma ora eſſendo ſtato favorito dallo ſteſso Padre Petronio antedetto della preſente, ve la comunico volontieri come da eſso la ricevei.

Modo di far il Balſamo di Solfere di Rulando.

Molte maniere vi ſono di far il Balſamo di Solfere di Rulando, le quali pretendono varii Auttori che ſiano dello ſteſso Rulando. Il Dottore Guglielmo Quareo Chirurgo di grande ſperienza mi diede in ſcritto la preſente, e me la diede come ſegreto, affermandomi di certo eſſer quella vera, che uſava Rulando nel far il ſuo Balſamo di Solfere. E queſta mi ſoggiunſe eſſerle riuſcita mirabilmente ne' mali eſterni, ove conviene adoprarla.

℥. Fiori di Solfere tre volte ſublimati ʒ. iii.
Oglio Roſato completo ʒ. vi.
Vino nero buono ʒ. iv. in circa.

Si macerino le dette coſe inſieme per otto giorni a fuoco lento, e ſi vadino più volte agitando: Si cuocano dipoi a fuoco parimenti lento, e ſempre movendole fino che ſia conſumato il Vino. Nella cola-

tu-

tura si disciolgano Oncie due di Trementina chiarissima, e si conservi ad usi quasi innumerabili, proposti dal detto Rulando nella seconda centuria alla cura novantadue, fedelmente portati da me nel terzo Tomo a carte 556. nella Serie Vigesimaterza delle mie Opere Chirurgiche.

Questo Balsamo sopra il tutto è ottimo sì per evitare, come per risanar la Cancrena. Dovendosene dar per bocca, cioè internamente, in vece dell' Oglio Rosato si può pigliare quello di mandole dolci.

Con quello che vi suggerirò appresso intendo di chiudere per sempre ogni mio ragionamento, poiche io mi ritrovo in età più bisognosa di riposo, che atta alle fatiche, ed a cui non solamente basta, ma quasi è gravoso l' impaccio delle cose domestiche, e della mia professione. Fate pur voi maturo riflesso a quello, ch' io v' ho, qual' egli sia, posto avanti fin' ora, e forse n' avrete di vantaggio. Rammentatevi ciò che ragionando d' alcune polveri, io vi toccai della Magistrale da me composta, la quale non ho dubbio che non faccia l'effetto suo in que' mali, cui ella è propria, qualvolta s' usi da buoni Chirurghi nel tempo, nel modo, e nella dovuta quantità.

Nuove esperienze trovate nella Polvere corrosiva Magistrale.

Hora dunque a proposito di questa medesima, sappiate un' altra di lei qualità, ed un' altra maniera d' usarla da me non ha molto sperimentata. Fui chiamato in Padova a vedere marito, e moglie con insieme una loro Fanciulla di tenerissima età, i quali tutti avevano de' portifichi grandi, e grossi nelle parti pudende anteriori, se non che la detta Fanciulla n' aveva molti ancora di sopra l' orifizio dell' Ano, e poi tanti, e tali d' intorno la Bocca, che gl' impedivano quasi affatto il mangiare. A tal veduta, io dico il vero, mi mossi a pietà, e principalmente della misera innocente figliuola, e tanto più che intesi come in una conferenza di Medici erasi deliberato toglier quelle dure escrescenze col fuoco, parendomi in tutto tal rimedio disconvenevole a così tenero corpo. All' ora m' immaginai far nuova esperienza della mia polvere. Feci ponere una Dramma d' essa polvere nel mortaro di vetro, e ben macinata le facevo infondere dell' acqua comune a poco a poco sino alla quantità d' un' oncia in circa, e questa dose s' intende esser di tutto vigore, con la quale toccai replicatamente quelle durezze, le quali si dileguarono in modo che non rimase di loro vestigio alcuno, e si risanorono parimenti li Genitori, ma in loro il male non era tanto inoltrato.

Dopo il successo ho fatto molte altre osservazioni intorno a questa mia polvere, così che toccando con essa l' ulcere Galliche sul membro virile, non solamente le netta da ogni putredine, e le mondifica perfettamente, ma distrugge in loro il callo quando ve ne fosse, e le dispone alla guarigione. Dovete però sapere, che vi vuole ingegno a conoscer in che grado deve esser l' Acqua, e quanto si debba fermar il bombace bagnato sopra il male, perche non facci nè più, nè meno del bisogno. Il dolore è quasi insensibile, & alle volte niente.

Ma sopra il tutto ella è rimedio sicuro, e dirò quasi presentaneo alle fauci esulcerate da virulenza Gallica, im-

impercioche quello che non ponno in simili casi gli altri medicamenti applicati con tanto studio, e fatica da' Medici, e da' Chirurghi, questa ferma in breve tempo la piaga, la deterge, e consuma in lei qualsivoglia escremento. Sappiate però che si deve riparar all' universale con buone purgazioni del sangue dall' infezione con la dovuta Farmacia.

Il modo poi d' usarla è questo. Fatta che sia la compositione della polvere con l' acqua, come vi ho detto, s' intinge un fiocco di bombace avvolto d'intorno ad 'uno stilo de' Chirurghi nell' acqua suddetta, con il quale si tocca l' ulcera quante volte fa bisogno, la quale se sarà nelle fauci, immediatemente dopo averla toccata, è mestieri che l' indisposto sputi, ed abbia pronto un Gargarismo d' acqua d' orzo, e miel rosato, con cui possa ben bene scialacquar la parte. In questa maniera si va ripetendo l' operazione ogni mattina più, o meno come richiederà il bisogno, continuando fino che il luogo affetto sia del tutto mondificato, per poter poi stabilir la cura con altri rimedj; avvertendo quì ad una cosa, che l' acqua in cui s' infonde la polvere può essere d' ogni sorte, come sarebbe di Piantagine, di Malva, di Rose, ed ancora comune, come ho detto.

Con questo lume ch' io vi porgo forse voi ritroverete nella mia polvere delle altre qualità molto buone. Io certamente lo desidero, e con tal desiderio finisco, ripetendovi quello ch' io vi dissi in altro luogo, ed è, che non siate mai per abusarvi di questo medicamento, ma che adoprandolo cominciate sempre dalla poca quantità, che in questo modo io spero ch' egli vi riuscirà felicemente: e ciò sia sempre a maggior Gloria di Dio, ad utilità vostra, e vantaggio di coloro, i quali si raccomanderanno a voi per essere curati.

IL FINE.

L. D. O. M.

TAVOLA TERZA

Curativa particolare delle Serie dei Medicamenti.

La lettera f. significa la Serie. Il Numero seguente chiama il Numero della Serie. Il Secondo Numero mostra il Medicamento, ed il Terzo segna la Pagina.

A

ABorto preservare. Serie Prima Numero 23. Pagina 485
Aborto preservare, f. 27. n. 2. 571
Acque come si fabricano, ed a che mali servono, f. 24. 559
Acqua di Calce, f. 24. n. 10. 560. Di Calce composta per le Cancrene. f. 24. n. 11. ivi. Di Calce in altro modo, f. 24. n. 12. 560
Acqua di Cuperosa, f. 24. n. 14. 561
Acqua di Croco di Metalli, f. 24. n. 18. 562.
Acqua Aluminosa, f. 24. n. 1. 559
Acqua d' Eufragia, f. 24. n. 6. ivi
Acqua d' Ipericon, f. 24. 7. 560
Acqua di Menta, f. 24. n. 8. ivi
Acqua Mercuriale, f. 24. n. 21. 562
Acqua di Mirto, f. 24. n. 16. 561
Acqua di Ninfea, f. 24. n. 9. 560
Acqua Nitrosa, f. 24. n. 3. 559
Acqua d' Origano, f. 24. n. 15. 561
Acqua di Pianta Nitoziana, f. 24. n. 17. 562
Acqua Salata, f. 24. n. 2. 559
Acqua Sulfurea, f. 24. n. 4. ivi
Acqua Verde dell' Armano, f. 24. 19. 562
Acqua per l' Ulcere del collo della Vessica, f. 24. n. 22. 563
Ammolliente ogni durezza, f. 26. n. 11. 510.
Ammoniaco a che vale, f. 26. n. 11. 568
Anelito, e Tosse, f. 2. n. 12. 493
Angina, f. 15. n. 3. 539
Angina d' ogni spezie, f. 24. n. 15. f. 15. n. 3. 539. f. 15. n. 1. ivi
Aneurisma, f. 3. n. 6. 506. f. 24. n. 17. 561
Ano indisposto, f. 2. n. 2. 491
Aneurisma rimedio ottimo, f. 24. n. 16. 561
Apoplesia, f. 2. n. 40. 501. f. 2. n. 41. ivi. f. 2. n. 45. 502. f. 2. n. 60. 505. f. 9. n. 9. 527. f. 9. n. 19. 529. f. 9. n. 20. ivi. f. 10. n. 5. 533. f. 2. n. 60. 505
Aposteme Calide, f. 4. 3. 514. Delle Fauci maturare, f. 15. 6. 540. f. 26. 2. 566. Delle Fauci, f. 15. 2. 539. Maligne. f. 2. n. 47. 503
Artetica, f. 2. 24. 501. f. 2. n. 48. 503
Articoli contusi, f. 26. n. 13. 569. Offesi, f. 2. n. 3. 491. Rilasciati. f. 2. n. 44. 502. Dolorosi, f. 2. n. 53. 504. Induriti, f. 3. n. 5. 506. Raffreddati, f. 2. n. 46. 502
Asma, f. 2. n. 22. 497
Asprezze di Cute, f. 1. n. 13. 483
Asprezze di Petto, e Polmoni, f. 2. n. 4. 492. Di Gola, Petto, e Polmoni, f. 2. n. 9. 493
Aria corrotta purgare, f. 26. n. 8. 567
Astergere, f. 1. n. 7. 481
Astersivo, f. 1. n. 9. 482
Assa fetida, f. 26. n. 15. 569
Atrofia, f. 2. n. 46. 502. f. 2. n. 48. 503
Audito, suoi diffetti, f. 2. n. 20. 496

B

BAgno Corroborativo, f. 12. n. 3. 536
Bagno per le Gambe, f. 12. n. 2. ivi
Bagno per l' Iterizia, f. 12. n. 1. 536
Bdellio, f. 26. n. 2. 566
Balsami diversi, f. 23. 556
Balsamo di Mercurio, f. 23. n. 3. 558. Di Pa-

Paracelso, f. 23. n. 4. ivi Del Prevozio, f. 23. n. 6. ivi. di Rane, f. 23. n. 5. ivi. Del Rulandi, f. 23. 556. Di Saturno. f. 23. n. 2. 557
Bocca, e suoi difetti, f. 15. n. 11. 540
Broze efficcare, f. 1. n. 9. 482. Del Naso, f. 1. n. 18. 484. f. 2. n. 3. 492. Del Capo. f. 2. n. 10. 494. f. 2. n. 59. 505. Con scaglie, f. 23. n. 2. 558. Del Naso. f. 25. n. 2. 564
Buboni, & Antraci, f. 2. n. 22. 497
Buboni pestilenziali, f. 3. n. 14. 510
Buganze Ulcerate, f. 3. n. 7. 507
Buganze del Naso, f. 2. n. 7. 492
Buganze dell' Orecchie. f. 2. n. 7. ivi
Buganze, f. 1. n. 8. 481
Bugnoni sopra il Capo de' Fanciulli, f. 3. n. 9. 509
Butiro di Saturno. f. 23. n. 2. 557

C

CAdaveri conservare, f. 26. n. 18. 570. f. 26. n. 5. 567
Caduco, f. 9. n. 8. 527. f. 16. n. 4. 542. f. 27. n. 3. 571
Calcoli, e Pietra, f. 2. n. 10. 493. f. 9. n. 14. 528. f. 9. n. 15. 528. f. 9. n. 25. 530
Caligini degli Occhi, f. 17. n. 4. 544. f. 26. n. 9. 567
Calli delle Fistole levare, f. 26. n. 36. 500. Rimuoverli, f. 2. n. 48. 504. Ammollirli, f. 1. n. 14. 480. Delle Fistole. f. 32. nella Polvere corrosiva magistrale. 581. Levarli, f. 25. n. 5. 565
Callimorbidi levare, f. 1. n. 4. 480
Calli de' Piedi, f. 3. n. 1. 506. f. 2. n. 48. 504. f. 3. n. 17. 510. f. 3. n. 8. 508. f. 3. n. 9. 509. f. 3. n. 11. ivi. f. 3. n. 16. 510
Cancrene fermare, f. 1. n. 5. 481. f. 1. n. 31. 487. f. 2. n. 6. 492. f. 23. n. 3. 558. Astergerle, f. 24. n. 10. 560. Medicamento efficace. f. 24. n. 11. ivi. Cancrene principianti, f. 4. n. 20. 516
Cancri palliarli, f. 1. n. 8. 481. f. 2. n. 28. 499. f. 2. n. 54. 504. f. 26. n. 9. 568. Mitigare, f. 3. n. 26. 512
Cancro Ulcerato. f. 4. n. 13. 516. f. 3. n. 25. 516
Canfora, f. 26. n. 7. 567
Cani rabbiosi, f. 3. n. 8. 507
Capelli, farli neri, f. 6. n. 5. 520. Farli crescere, f. 2. n. 7. 492. Fortificarli. f. 2. n. 18. 496. f. 2. n. 42. 503. Sua caduta, f. 2. 48. 503
Capo doloroso. f. 6. n. 2. 520. Flemmatico, f. 6. n. 3. ivi. Dolente, f. 8. n. 2. 525. Capo purgare. f. 17. n. 4. 544. f. 17. n. 3. 543. f. 17. n. 10. 544. Intemperie calida, f. 27. n. 1. 571. Confortarlo, f. 29. n. 7. 576. Furfure, Pedocchi, e Lendini, f. 24 n. 7. 560. Sue escoriazioni, f. 2. n. 14. 494. Dolore. f. 2. n. 43. 453
Carboni Pestilenti, f. 2. n. 34. 500. f. 2. n. 6. 492. f. 3. n. 7. 507
Carboni, Gianduse, e Parotidi, f. 3. n. 8. 508
Carne corrotta separar, f. 1. n. 4. 480. f. 1. n. 5. 481. Putrida estirpare, f. 2. n. 48. 504
Carunicula levare, f. 23. n. 3. 558
Casi circa la Polvere corrosiva magistrale, f. 32. 582
Cataplasma maturante, f. 4. n. 1. 514. Risolvente, f. 4. n. 4. ivi. Risolvente le materie miste, f. 4. n. 5. ivi. Per la stanchezza, f. 4. n. 12. 516. Per la Sciatica, f. 4. n. 15. 516
Cataratte, f. 24. n. 18. 562
Cefalalgia, f. 2. n. 19. 496
Cefalea antica, f. 17. n. 11. 544
Cerebro corroborare, f. 2. n. 15. 495
Cerebro confortare, f. 24. 7. 560
Cerebro, sua frigidità, f. 2. n. 43. 502. f. 2. n. 56. 504
Cerotto Ammolliente efficace, f. 3. n. 13. 510
Cerotto Ammolliente, f. 26. n. 11. 568
Cerotto per Buboni pestilenti, f. 3. n. 14. 510
Cerotto di Bettonica, f. 3. n. 1. 506
Cerotto per Calli de' piedi, f. 3. n. 16. 519
Cerotto di Cerusa, f. 3. n. 2. 506
Cerotto Citrino, f. 3. n. 11. 509
Cerotto Diaditamo di Galeno, f. 3. n. 7. 507
Cerotto Diapalma, f. 3. n. 3. 506
Cerotto di Galbano, f. 3. n. 12. 509
Cerotto Grazia Dei, o Manus Dei, f. 3. n. 8. 507
Cerotto di Marchesita, f. 3. n. 10. 509
Cerotto di Norimbergh, f. 3. n. 9. 508
Cerotto Oseleo bianco, f. 3. n. 4. 506
Cerotto Oxicroceo, f. 3. n. 5. ivi.
Cerotto di Pelle Arietina, f. 3. n. 6. 507
Cerotto di Saturno, f. 3. n. 26. 512
Cerotto per la Milza, f. 3. n. 27. 513
Cerotto per Occhi Pulsini, f. 3. n. 16. 510
Cerotto per ritener il Parto, f. 3. n. 20. 511
Cerotto per saldar piaghe d'ogni sorte, f. 3.

f. 3. n. 18. 510
Cerotto per la Sciatica, f. 3. n. 21. ivi
Cerotto per le Scrofole, f. 3. n. 23. 511. f. 3. n. 24. ivi. f. 3. n. 25. 512. f. 3. n. 29. 513
Cerotto per ſaldar Piaghe, f. 3. n. 19. 511
Cerotto per Mammelle indurite, f. 3. n. 28. 513
Cerotto per li Meſtrui immodici, f. 3. n. 30. ivi.
Cerotto per Gõme Galliche, f. 3. n. 22. 511
Ceruſa a che ſerve, f. 32. n. 2. 579
Cicatrici generare, f. 1. n. 9. 482. Levarle, f. 2. n. 30. 500. f. 3. n. 8. 507. f. 1. n. 13. 483. f. 2. n. 30. 500. f. 2. n. 56. 504. Farle belle, f. 2. n. 45. 502. f. 7. n. 4. 522
Cicatrizare mirabilmente, f. 32. n. 2. 579. f. 7. n. 4. 522
Chiragra, f. 2. n. 24. 499
Cliſtere. Ammolliente, f. 9. n. 31. 532. f. 9 n. 3. 527. Apopletico, f. 9. n. 9. ivi. Aſtringente, f. 9. n. 29. 532. Apopletico, f. 9. n. 20. 529. f. 9. n. 19. ivi. Anodino, f. 9. n. 7. 527. Caduco, f. 9. n. 8. 527. Calcoli, f. 9. n. 25. 530. f. 9. n. 14. 528. Carminativo, f. 9. n. 11. ivi. Colica, f. 9. n. 1. 526. f. 9. n. 10. 527. f. 9. n. 10. 528. Conſolidante, f. 9. n. 34. 532. Convulſione, f. 9. n. 21. 529. Detergente, f. 9. n. 33. 532. Diſenteria, f. 9. n. 30 ivi. f. 9. n. 37. ivi. Evacuante, f. 9. n. 28. 530. Per Fanciulli, f. 9. n. 4. 527. Per febre acuta, f. 9. n. 18. 529. Flati, e dolori, f. 9. n. 24. ivi. f. 9 n. 32. 532. Sciatica, f. 9. n. 16. 528. f. 9. n. 17. ivi. f. 9. n. 23. 529. Stitichezza, f. 9. n. 5. 527. f. 9. n. 6. ivi. Per le Regadi, f. 9. n. 36. 532. Stiticità, f. 9. n. 35. ivi. Per Vecchi, f. 9. n. 4. 527. Per Vermi, f. 9. n. 13. 528. f. 9. n. 26. 530. Vermi morti, f. 9. n. 27. ivi. f. 9. n. 2. 527
Colica, f. 2. n. 11. 494. f. 2. n. 25. 499. f. 2. n. 44. 502. f. 2. n. 46. ivi. f. 2. n. 47. 503. f. 2. n. 48. ivi. f. 2. n. 50. ivi. f. 5. n. 6. 518. f. 9. n. 1. 526. f. 9. n. 10. 527. f. 9. n. 12. 528. f. 10. n. 6. 534. f. 13. n. 3. 537
Collirii coſa ſono, & a che ſervono, f. 20. 550
Collirio Verde per macole degli occhi, f. 20. n. 1. ivi.
Collirio per ſchiarificar la viſta, f. 20. n. 2. ivi.
Collirio refrigerante, f. 20. n. 3. ivi.
Condilomate, & altre eſcreſcenze, f. 24. n. 20. 562
Contuſioni di petto, f. 2. n. 9. 493
Contuſioni di muſcoli, f. 26. n. 2. 566
Contuſioni levare, f. 1. n. 17. 484
Contuſioni, f. 2. n. 14 494. f. 2. n. 22. 497. f. 2. n. 41. 501. f. 2 n. 53. 504. f. 2. n. 9. 493. f. 32. n. 2. 579. f. 26. n. 14. 509
Contratture de' membri, f. 2. n. 47. 503
Contratture di mani, e piedi, f. 2. n. 50. ivi.
Corpo ſtitico, f. 2. n. 8. 493
Convulſione, f. 2. n. 11. 494. f. 9. n. 21. 529
Coſe infiſſe nel corpo, cavarle, f. 3. n. 9. 509
Cozzi della Faccia, f. 1. n. 13. 483. f. 1. n. 18. 484
Cordiale Corroborante, f. 30. n. 1. 576
Cordiale temperato, f. 30. n. 2. 577
Cordiale difenſivo, f. 30. n. 3. ivi.
Cordiale eſquiſito, f. 30. n. 5. ivi.
Crepature, f. 1. n. 18. 484
Croſte levare, f. 1. n. 16. 483
Cuore, e Stomaco confortare, f. 2. n. 14. 494
Cute, e ſuoi diffetti, f. 2. n. 7. 492
Cute, farla bella, f. 2. n. 45. 502
Cute, ſue macchie, f. 2. n. 56. 504

D.

Dentifrici, f. 18. 545
Denti, dolore, f. 2. n. 42. 502. f. 2. n. 51. 503. f. 2. n. 54. 504. f. 3. n. 8. 508. f. 15. n. 10. 540. f. 18. n. 15. 547. f. 24. n. 15. 561. f. 26. n. 5 565. f. 25. n. 7. ivi. f. 26. n. 4. 566. f. 27. n. 5. 572. f. 27. n. 6. ivi. f. 27. n. 8. 573. Smoſſi, f. 6. n. 10. 520. Raſſodarli, f. 2. n. 46. 502. f. 27. n. 4. 572. Farli bianchi, f. 18. n. 1. 546. Tarlati, f. 18. n. 3. 4. 5. 6. 7. 8. ivi. Suffumigio, f. 18. n. 9. ivi. Congelati, f. 18. n. 13. 547. Farli creſcere alli Fanciulli, f. 18. n. 14. ivi. Fermarli, f. 24. n. 17. 562. Smoſſi, f. 26. num. 4. 567. f. 26. num. 8. 567
Detergente per l'ulcere, f. 7. n. 3. 521
Digeſtivo Roſato, f. 1. n. 2. 480
Digeſtivo comune, f. 1. n. 3. ivi
Digeſtione aumentare, f. 2. num. 43. 502
Digeſtivo per Schioppetate, f. 1. num. 24. 485
Diſenteria, f. 2. n. 47. 503. f. 9. n. 10. 529. f. 19. n. 30. 532. f. 32. n. 7. 580. f. 19. n. 37. 532. f. 11. n. 4. 535. Dolroſa, f. 11. n. 5. 535
Dolori Artetici, f. 2. n. 19. 496. f. 2. n. 28. 499. f. 2. n. 48. 503. f. 2. n. 53. 504. f. 2.

f.2.n. 47. 504. f. 26. n. 13. 569
Dolor di Capo, f.1.n.14.483. f.1. num.33. 489. f. 2. num.3. 491. f. 2. num. 4. 492. f.2.num.8. 493. f.2.num.10.ivi.f.2.n.19. 496. f. 2 num. 49.502. f.2. num. 45. ivi. f.6.num.2.520.f.8.n.2.525. f.24. num.9. 560
Dolori Colici, f.2.n.9. 493.f.2.n. 25. 499. f.2.n.38. 501. f.2.n.41.ivi. f.2.n.46.502. f.2.n.47.503.f.2.n.48.ivi.f.2.num.50.ivi. f 5.n.6. 518
Dolori di Coſta f.2.n.3. 491
Dolor Emorroidale, f. 2.n 22. 497.f. 13.n. 3.537 f.14.n.4. 538
Dolor di Fegato, f.2.n.3.491.f.2.num.12. 494
Dolor di Fianco, f.2 n.11.494.f.2.num.22. 497. f.2.n.29. 499
Doglie d' ogni genere, f.2.n 7. 492
Doglie di Giunture, f. 2. n. 12. 494. f. 2. n.17.495.f.2.n.22.497.f.2.n.57.504.f.2. n 60.505.f.13.n.11. 509
Dolori Iliaci, f. 2. n.48. 503
Dolori d' Inteſtini, f.2.n.22.497. f.2 num. 38. 501
Dolori Iſchiadi, f.2.n.36. 500
Dolori de' Lombi, f.2.n.41. 501
Dolor di Matrice, f.2.n.3.491.f.2.n. 11. 494. f.2.n.25.499.f.2.n.12.494.f.2.n.22. 497
Dolor di Milza, f.2.n.3.491.f.2.n.12 494. f.2.n.22.497.f.2.n.60. 504
Dolori degli Occhi, f. 2.n.7.493. f.24 n. 18. 562
Dolori d'Orecchie, f. 2.n.7.492.f.2.n.12. 494.f.2.n.43. 502
Dolori di petto, f.2.n.11. 494
Dolori di petto, f.2.n.41. 501
Dolori di pietra, o Renella, f. 13. n. 1. 537
Dolore di Reni, f 1 n 14.483.f.2.n.3.491. f.2.n.11.494 f.2.n.21.496. f.2.n.22. 497
Dolor di Iſchiena, f. 1. n. 20. 484.f.2.n.57. 504
Dolor di Sciatica, f.26.n.13.569.f.2.num. 22. 497
Dolor di Stomaco, f.1.n.25. 485. f.2.n.3. 491.f.2.n.11. 494
Dolori di Ventre, f.2.n.22.497.f. 13. n. 3. 537
Dolori di Veſſica, f.2.n.11. 494. f.2.n.22. 497.f.2.n.57. 504
Dolori di Viſcere, f.2.n.3. 491
Dolori dell' Utero, f.2.n.48. 503
Dolori Podagrici, f.2.n.53. 504
Dolori mitigare, f.2.n.8.493.f.2.n.17. 495
Doglie tutte ſenza infiammazione, f.26.n. 13. 569
Dolori delle Gengive, f.2.n.42. 502
Durezze mollificare, f.1.num.25.485.f.1. n.33.489.f.2.n.41.501. f. 4. num.2. 504. Riſolverle, f. 2. num. 8.493. f. 2. n. 12. 494. Articoli, f. 26. n. 13. 569. f. 26. num. 16. 570. Della Natura, f. 32. num. 3.579. Infiammatorie, f. 1.n.11. 482

E

Echimoſis, overo Contuſione, f. 4. num. 14. 495
Edema eſſiccare, f.24. n. 1. 559. f. 24. n. 10. 560
Elefanziaſi, f. 2. n. 36. 500. f. 2. n. 44. 502
Emicranea di Teſta, f.2 n. 3. 491. f. 2. n. 19. 496. f. 2. n. 43. 502. f.2 . num. 48. 503
Emorroidi, f. 1. n. 11. 482. Con Fluſſo, f.1.n.23. 484. f. 1. n.27. 85. f.2.n.2. 490 Doloroſe, f. 2. n. 7. 493. f. 23. n.2.558. f. 32. n.3. 579. Dure, f. 3. n. 8. 508. Dure eſterne, f. 3.n. 12. 509 Pendenti, f. 24. n. 1. 559. Provocarle, f. 14. n.1. 538. Reſtringerle, f. 14. num. 2. ivi. Sanguinoſe, f. 2. num 7. 572. f. 32. n. 10. 580. f. 2. num.36.500. f. 27. num. 7. 572.
Empiaſtro Anodino, f. 4. n. 2. 514. Per il Cancro, f. 4. n. 13. 516. Cancro, e Cancrene, f. 4. n. 20. 517. Per ogni dolore, f.4 n. 14. 516. Per durezze de' nervi, f.4.n.17. ivi. Per latte coagulato, f. 4.n. 19. 517. Per la Milza, f.4.n.9.515. Per la peſte, f.4.n.18.517. Per riſolver tumori freddi, f.4.n.7.515. Riſolvente, f. 4.n.3.514. Per le Scrofole, f.4 n. 16.516. Per il vomito, f. 4. n. 8. 515. f. 4. n. 11. 515
Epilepſia, f. 2.n.46. 502. f.2.n.47.503. f.2. n. 57. 504. f.2.n.60. 505. f. 2. n.57.504. f.16.n.9.542.f.17.n.4. 544
Epitime, e loro uſo, f.30 576
Errino per la bile, f.17. num. 2. 543. Per il dolor di capo, Caligini, & Epilepſia, f. 17.n.4. 544. Per il capo, f. 17. n. 5. ivi. Per lo ſteſſo, f.17.n.6.ivi. Per lo ſteſſo, f.17.n. 10. ivi. Per la Cefalea, f.17. n. 11. ivi. Per il fetor del naſo, f. 17. n. 12. 545. Per Fluſſioni, f. 17. num. 1. 543. Per la Pituita, f. 17. num. 2.

ivi. Sternutatorio, f. 17. n. 7. 544. Per lo ſteſſo, f. 17. n. 8. ivi. Per lo ſteſſo, f. 17. n. 9. 544
Eriſipille fermare, f. 24. n. 9. 560. f. 24. n. 10. f. 2. n. 4. 492. f. 2. n. 36. 500. f. 24. n. 13. 561
Eroſioni ſanare, f. 3. n. 9. 509
Erpeti Gallici, f. 1. n. 7. 481. Corroſivi, f. 1. n. 32. 487. f. 1. n. 16. 483. f. 1. n. 29. 485. f. 3. n. 8. 508. f. 3. n. 9. 509. f. 1. n. 7. 481. f. 1. n. 9. 482. f. 25. num. 5. 565
Ernia Acquoſa, f. 26. n. 2. 566
Ernia Carnoſa, f. 25. n. 4. 564
Ernia Carnoſa, f. 25. n. 6. 565
Ernie, f. 26. n. 1. 566
Ernie Umorali, f. 3. n. 10. 509
Eſcoriazioni ſanare, f. 2. n. 14. 495. Seroſe, f. 32. n. 2. 579. Saldare, f. 32. n. 5. 579
Eſtrarre coſe eſtranee, f. 1. n. 19. 484
Eſulcerazioni cutanee, f. 2. n. 59. ivi
Euforbio coſa ſia, f. 26. n. 17. 570

F.

FAnciulli, flati della borſa, f. 2. n. 5. 492
Faccia, ſuoi ſegni levare. f. 2. n. 56. 504
Febri maligne. f. 2. n. 22. 498
Feccie indurite, f. 9. n. 3. 527
Fecondità procurare, f. 28. n. 9. 574
Fegato corroborare, f. 2. n. 15. 495. Duro, f. 1. n. 33. 489. f. 24. n. 4. 559. Sua frigidità, f. 2. n. 43. 502. Indurito, f. 2. n. 30. 500. Sua Intemperie, f. 1. n. 20. 484. f. 2. n. 30. 499. Sue oſtruzioni, f. 2. n. 45. 502
Ferite nuove, f. 1. n. 1. 480. f. 1. n. 38. 490. f. 2. n. 36. 500. Velenoſe, f. 1. n. 19. 484. f. 2. n. 22. 498. f. 2. n. 33. 500. f. 2. n. 52. 503. f. 2. n. 53. 504. f. 2. n. 55. ivi. f. 3. n. 3. 506. f. 3. n. 26. 512. Di ſchioppo, f. 2. n. 13. 494. Di Nervi, f. 2. 16. 495. D' Inteſtini, f. 2. n. 16. 495
Ferite ſaldare, f. 2. n. 23. 498. Di teſta. f. 3. n. 1. 506. Di teſta, f. 26. n. 1. 566
Ferite di nervi, f. 3. n. 7. 507. Di nervi. f. 3. n. 12. 509. Di teſta, f. 26. n. 5. 567
Ferite con Frattura, f. 3. n. 8. 508
Ferite aſtergere, f. 23. n. 5. 558
Ferite interne conſolidare, f. 24. n. 15. 561. f. 26. n. 9. 568. f. 2. n. 29. 499
Ferite infiammate, f. 26. n. 7. 567
Feto morto, farlo uſcire, f. 28. n. 10. 574
Fiſſure delle labra, f. 2. n. 41. 501
Fiſſure delle labra, e capitelli delle mammelle, f. 2. n. 53. 504
Fiſſure delle labra, f. 2. n. 52. ivi
Fiſtole incallite, f. 1. n. 5. 481
Fiſtole mondificare, f. 1. n. 5. ivi
Fiſtole Lacrimali, f. 2. n. 6. 492
Fiſtole maligne, f. 2. n. 7. ivi
Fiſtole ſaldare, f. 2. n. 36. 500. f. 2. n. 52. 503. f. 23. n. 6. 558
Flati diſgregare, f. 2. n. 10. 493. Diſcutere, f. 2. n. 6. 492. f. 2. n. 25. 499. f. 2. n. 29. ivi. f. 9. n. 24. 529. f. 9. n. 32. 532
Flati dolorofi, f. 13. n. 3. 537
Flati diſcutere, f. 2. n. 18. 493. f. 2. n. 47. 503
Flatuoſità diſſolvere, f. 2. n. 18. 493
Flegmoni, f. 1. n. 11. 482
Fluor bianco, f. 2. n. 38. 501. f. 27. n. 4. 572
Fluſſo Emorroidale. f. 1. n. 23. 484
Fluſſo, Bambini, f. 2. n. 15. 495
Fluſſo di ſangue fermare, f. 26. n. 9. 568
Fluſſo di corpo, f. 32. n. 9. 580
Fluſſo, f. 2. n. 39. 501
Fomento per la Colica, f. 6. n. 6. 518
Fomento per la Diſenteria, f. 5. n. 10. 519
Fomento per la Milza, f. 5. n. 3. 518
Fomento per le Natte, f. 5. n. 4. ivi
Fomento per l' orina ritenuta, f. 5. n. 8. 519
Fomento per la Pleuritide, f. 5. n. 5. 518
Fomento per la Sciatica, f. 5. n. 7. 519
Fomento per lo ſtomaco, f. 5. n. 1. 517
Fomento per la Sordità, f. 5. n. 9. 519
Fomento per debolezza di ſtomaco, f. 5. n. 2. 518
Fontanelle purgare, f. 27. n. 3. 571
Fratture d' Oſſi riſtaurare, f. 2. n. 14. 494
Fratture, f. 2. n. 23. 498. f. 2. n. 44. 502. f. 3. n. 5. 506. f. 3. n. 3. 506. f. 3. n. 6. 507. f. 26. n. 12. 569
Freneſia. f. 8. n. 8. 526
Frigidità di Cerebro, di fegato, di Matrice, di Milza, di Reni, di ſtomaco, f. 2. n. 43. 502
Frontale per le Donne, f. 8. n. 1. 525
Frontale per il dolor di capo, f. 8. n. 2. ivi
Fuoco Sacro, f. 1. n. 8. 481. f. 1. n. 11. 482. f. 26. n. 3. 567

G.

G.

GAlbano, ſ. 26. n. 4. 566
Gallico preſervare, ſ.2.n.22. 498
Gambe enfiate, ſ.12.n.2. 536
Ganſo, ſ.2 n 22. 497
Gargariſmo per l' Angina, ſ.15.n.1.539. ſ.15.n.3. 539
Gargariſmo per diſſetti della bocca, ſ.15.n. 11.540.ſ.15.n.12.541.Per dolor de denti, ſ.15.n.10.540. Demulciente, ſ. 15. n.5.ivi. Detergente, ſ.15.n.7.ivi. Per Apoſteme, & Infiammazioni di fauci, ſ. 15.n.2.539. ſ.15.n.4.540. Per l'Ugola, ſ.15.n.8.540. Maturante, ſ. 15. n. 6.ivi. Per ulcere galliche nella Gola, ſ. 15.n.9. 440
Gengive ſaldare, ſ. 18. n.1. 546
Gengive eſulcerate, ſ. 18.n.2. 564. Sanguinoſe, ſ.24.n.16. 561. Putride, ſ.2. n.40.591. ſ.25.n.5.565. Saldarle, ſ. 32. n.5.579. Corroborarle, ſ. 32.n.5. 579
Genziana, e ſue virtù, ſ. 32.n.5. ivi
Gianduſſe, ſ.3.n.7. 507
Ginepro, e ſue facoltà, ſ.27.n.8. 572
Giunture doloroſe, ſ.2.n.43. 502
Giunture dolenti, ſ.2.n.12.494.ſ.2.n.60. 505.ſ.2.n.30. 499
Glandole, ſ. 3. n. 4. 506
Gomma d'Edera, ſ.26.n.3. 566
Gomma Elemi, ſ.26.n.1. ivi
Gomme Galliche, ſ.1.n.7.481.ſ.2.n.22. 497.ſ.3.n.22. 511
Gonorea, ſ.7 n.8.522. ſ.26.n.7. 567
Gotta mitigare, ſ. 27.n.8.572. Doloroſe, ſ.2.n.17.496.Calide, ſ.27.n.1. 571

H.

HIdropiſia, ſ.2.n.38.501.ſ.2.n.41.ivi. ſ.24.n.4.559.ſ.25 n.1.563. ſ.1.n.22. 485
Humori freddi, humidi, e ventoſi, ſ.26. n.13. 569

I.

INcarnare, ſ. 1. n. 15.483.ſ. 2. n. 29. 499
Incenſo, ſ. 26.n.9. 567
Infiammazioni, ſ.1.n.14.483.ſ.1.num.20. 484. di Cute, ſ. 1.n. 28.485. ſ. 1. n. 29. 483 ſ.2. n. 31.500. ſ. 2. num. 41. 501 Di gola, ſ. 15. n. 3. 539. ſ. 15. n. 4. 540. ſ. 26. n. 7. 567. D' ogni ſorte, ſ.27. n. 1. 571
Iniezione per il Scrirro dell' Utero, ſ.7.n. 1. 521
Iniezione per l' Utero eſulcerato, ſ. 7. n.2. ivi
Iniezione Deterſoria, ſ.7.n.3. ivi
Iniezione Cicatrizante, ſ.7.n.4. 522
Iniezione per levar calli nei Sini fiſtoloſi, ſ.7.n.5. ivi
Iniezione per ulcere della Veſſica, ſ. 7. n. 6. ivi
Iniezione per il Collo della Veſſica. Ulcerato. ſ. 7.n. 7. ivi
Iniezione per la Gonorea, ſ.7.n.8. ivi
Inſeſſo per la Pietra, ſ. 13.n.1. 537
Inſeſſo per lo ſteſſo male, ſ.13.n.2. ivi
Inſeſſo per la Colica, ſ.13.n.3. ivi
Inſeſſo per la Scabia, ſ.13.n.4. ivi
Inteſtini, ſ.2.n.46. 502
Ireos a che vale, ſ.32.n.3. 579
Iterizia, ſ.12.n.1. 536

L.

LAbra infiammate con fiſſure, ſ.2.n. 41.501.ſ.2.n.52. 504
Lagrimazione d'occhi, ſ.17.n.11. 544
Lacerazione de' Nervi, ſ.2.n.52. 504
Laſſitudini, ſ.2.n.41. 501
Latte coagulato, ſ.2.n.41. ivi
Latte coagulato, ſ.4 n. 19. 517.ſ.29.n.8. 560
Latte generare, ſ.2.n.38. 501
Lavanda Ammolliente, ſ.6.n.7. 520
Lavanda per lo ſteſſo, ſ.6.n.8. ivi
Lavanda per il dolor di capo, ſ.6.n.2. ivi
Lavanda per capo flemmatico, ſ.6.n.4. ivi
Lavande mirabili per Cancrene, ſ.24.n. 11. e 12. 560
Lavanda di Lentiſco, ſ.6.n.10. 520
Lavanda per nervi duri, ſ.6.n.6. ivi
Lavanda per pedocchi, ſ.6.n.3. ivi
Lavanda per ſcabbioſi, ſ. 6.n 9. ivi
Lavanda per il ſonno, ſ.6.n.1. 519
Lentiſco a che vale, ſ. 27.n.4. 572
Lepra lenire, ſ.24.n.13. 561
Lepra, ſ.2.n.41.501.ſ.25 n.1. 563
Letargo, ſ.2 n.46.502.ſ.9.n. 22. 529
Libidine incitare, ſ.2.n 46. 502
Lingua balbuziente, ſ.16.n.5. 542
Liſcivio per tumefazioni de' piedi, ſ.6.n. 11. 521
Litargirio, e ſue virtù, ſ.32.n.6. 580
Lombi, ſuoi dolori, ſ.2.n.41. 501
Lupa, ſ. 3. n. 2. 512

M.

MAcchie della faccia levare, ſ.24. n. 14. 561
Mammelle ſuppurate, ſ. 1.n.1. 480
Mammelle, fiſſure de' ſuoi capitelli, ſ.2.n. 52. 504
Mammelle fiſſure, capitelli, ſ.2. num.53. ivi.
Mammelle tumenti dal Latte, ſ.3.n. 9. 509
Mammelle dure, ſ.3.n.8. 513
Mammelle, latte coagulato, ſ.2.n.41. 501
Mani ſudate, ſ.31.n.4. 578
Maniaci, ſ.2.n.47. 503
Maſticatorij ſemplici. Primo, ſecondo, e terzo, ſ.16.n.1.2.3. 541.542
Maſticatorio per Vertigini, e mal caduco, ſ.16.n.4. ivi
Maſticatorio per la Paraliſi, ſ.16.n.5. ivi
Maſticatorio Primo, ſecondo, e terzo. ſ.16. n.6.7.8. ivi
Maſticatorio inſigne, ſ.26.n.6. 567
Maſticatorio per effetti Epileptici, ſ.16. n.9. 542
Maſtice coſa è, ſ.26.n.6. 567
Materia fredda riſolvere, ſ.4.n.6. 515
Materie del Petto, e polmoni eſpellere, ſ.2.n.12. 494
Matrice perfocata, ſ.2.n.10. ivi
Matrice eſcoriata, ſ.2.n.9. 493
Matrice fermare, ſ.26.n.13. 569
Matrice rilaſciata, ſ.26.n.14. ivi
Matrice ſtrangolata, ſ.26.n.16. 570
Matrice, effetti freddi, e ventoſi, ſ.2.n.43. 502
Maturativo, ſ.4.n.1. 514
Membrana contuſa, ſ.2.n.7. 492
Membri efficcati, ſ.2.num.44.502. Contratti, ſ.2.n.47.503. Raffreddati, ſ.2.n. 50. ivi. Contratti ammollire, ſ.2.n.53. 504. Incurvati, ſ.2.n.53.ivi. Cancrenati, Lavacro, ſ.24.n.2.559. Sentidarli, ſ.2.n. 46. 502
Memoria debole, ſ.2.n.22. 497
Meſtrui provocare, ſ.2.n.44.502.ſ.14.n.1. 538.ſ.26.n.5.567. Fermare, ſ.2.n.46.ivi. ſ.28.n.7.574. Immodici, ſ.3.num. 20. 511.ſ.3.n.30.513.ſ.6.num. 10.521.ſ.32. num.7.560. Suppreſſi, ſ.28.num.1.573. ſ.28.n.2. ivi. Smarriti, ſ.28.num.3.574. ſ.28.num.6.ivi. Bianchi, ſ. 26. num.7. 567
Mercurio precipitato, ſ.32.n.1. 578
Milza fatta dura, ſ. 1.num.22. 484, ſ. 1. n.33.489.ſ.2.n.43.502. Scirroſa, ſ.2.n. 48.503.ſ.2.num. 26.499. ſ.2.num.30.ivi. Indurita, ſ.2. num.35.500.ſ.2. num.39. 501. Dolorosa, ſ.2. num. 57.504. Riſolverla, ſ.3.n. 27. 513. Oſtrutta, ſ.5.n.3. 518. ſ. 24. n.4. 559. Ammollirla, ſ.26. n.11.568.ſ.27. n. 6. 572. Dolori freddi, ſ.2. n. 57. 504. Doloroſa, & oppilata, ſ.26.n.4. 566
Mirra a che ſerve, ſ. 26.n.5. ivi
Mondificativo univerſale, ſ.1.n.30. 487
Mondificare le parti, ſ.2.n.29. 499
Morſi de' Cani, ſ.2 n.7. 493
Morſi velenoſi, ſ.2. n. 38. 501. ſ.3.num.7. 507. ſ.3.n.8. ivi. ſ. 3. num. 9. 509. ſ.3.n. 12.510.ſ.26.n.2.566.ſ.26.n.7. 567. ſ.26. n.14.569.ſ.26.n.18. 570
Morſi di Cani rabbioſi, Vipere, Aſpidi, Scorpioni, Veſpe, &c. ſ.2.n.22. 498
Muſcoli attriti, ſ.2.n. 14. 494
Muſcolo Sfinter infiammato, ſ.1.n.11.482
Muſcolo Sfinter, ſue ulcere mondificare, ſ.24.n.2. 558

N.

NAſo Emorragia, ſ.24.n.9. 560
Naſo Emorragia, ſ.26.n.6. 567
Naſo Emorragia, ſ.26.n.19. 570
Naſo, ſangue fermare, ſ.27.n. 7. 572
Natte riſolvere, ſ.2. n.35. 500
Natte riſolvere, ſ.3.n.1. 506
Natte, Chiodi, Zirme, e Glandole riſolvere, ſ.6.n.8. 508
Nervi ammollire, ſ.2 n.10 403. ſ.2.n 41. 501.ſ.2.n.6. 491
Nervi confortare, ſ.2.n.5.491. ſ. 2. n.13. 494.ſ.2.n.17.495.ſ.2.n.18. 496
Nervi Contratti, ſ.2.n.52.504. ſ.4.num. 3. 514.ſ.2.n.42.502.ſ.23.n.4. 558
Nervi Corroborare, ſ. 2. n.45.502.ſ.2.n. 15. 496
Nervi Contuſi, ſ.26.n.13. 509
Nervi Dolorosi, ſ.2.n.57. 504
Nervi Duri, ſ.2.n.2. 491.
Nervi, ſuoi Diffetti, ſ.2.n.21. 496.
Nervi Eſtorti, ſ.2.n.14. 494
Nervi Feriti, ſ.2.n.24. 498
Nervi Fortificare, ſ.2.n.43. 502
Nervi Ingroſſati, ſ.2.n.48. 503
Nervi Induriti, ſ.4.num. 17.516.ſ.6.n.6. 520
Nervi Offeſi, ſ.2.n.55. 504.
Nervi, punture, ſ.2. n. 19. 496. ſ.2.n.6. 492
Nervi raffreddati, ſ.2.n.46. 502.

Nervi ſcoperti, ſ. 26.n.5. 567
Nervi, ſuoi mali, ſ.2.n.20. 496
Nervi, e Tendini ſcoperti, ſ.26.n.9. 568
Nervi, Tremore, ſ.26.n.17. 570
Nervi Tumefatti, ſ. 2.n.48. 503
Nervi, ſ.2.n.56.504.ſ.2.n.30.499.ſ.2.n.40. 501
Neſpolo a che vale, ſ.27.n.2. 571
Noli me tangere, ſ.3.n.26. 512

O.

Occhi, Caligini, ſ.26.n.9. 567
Occhi Doloroſi, ſ.20 n.4. 550
Occhi, ſuoi Diffetti, ſ.24.n.13. 560
Occhi, Diſtillazioni, ſ.26.n.13. 569
Occhi infiammati, ſ.27.n.7. 572
Occhi, Infiammazioni, e Nebbie, ſ.20.n. 5.6.7.8.9.10. 550.551
Occhi Lagrimoſi, ſ.2.n.41. ivi
Occhi Pullini, ſ.3.n.16. 510
Occhi roſſi infiammati, ſ. 24. n. 5. 559
Occhi roſſi con Lippitudine, ſ. 26. n. 9. 568
Occhi ſanguinoſi, ſ.20.n.2. 550
Occhi, Suffuſioni, e velamenti, ſ.24. n. 6. 559
Oftalmia, ſ.3.n.9.509.ſ.20.n.10.551.ſ.26. n.19. 570
Ogli coſa ſono, ſ. 2. 491
Oglio d' Abacuc, ſ. 2. num. 49. 503. D' Abezzo, ſ.2.n.29.499. D' Abſintio, ſ.2. num. 39. 501. D' Aloè Diſtillato, ſ. 2. num. 55. 504. D' Aneto, ſ. 2. num. 8. 492. D' Antimonio, ſ.2.num.34.500. D' Antimonio, ſ. 2.num.35.ivi.D' Antimonio dell' Ernetto, ſ. 2. num.36. ivi. D' Antimonio del Fabro, ſ. 2.num.37. 501. D' Aniſo diſtillato, ſ. 2. n. 38. ivi. Di Bacche di Lauro diſtillato, ſ.2.num. 48.503. Di Been, ſ.2.n.30. 499. Di Bettonica diſtillato, ſ.2.n.44.502. Di Buſſo Diſtillato, ſ.2.n.51. ivi. Cammomillino ſ.2.n. 5. 492. Cammomillino diſtillato, ſ.2.n.41. 501. Di Canfora, ſ.2.num.54. 504. Di Capari, ſ. 2. n. 26. 499. Di Caſtoreo, ſ.2.n. 20. 496. Di Cera diſtillato, ſ.2. n. 53. 504. Comune, ſ. 2. num. 1. 491. Coſtino, ſ. 2. num. 18. 496. Di Cotogno, ſ.2.n. 27. 499. D' Euforbio, ſ.2. num. 19. 496. Di Giglio bianco, ſ. 2.n.11. 494. Di Ginepro diſtillato, ſ. 2. n. 47. 503. Di legno di Ginepro diſtillato, ſ.2.num. 50. ivi. D' Ipericon, ſ. 2. n. 24. 498. Irino, ſ. 2. num. 12. 494. Laurino, ſ. 2. num. 3.491. Di Lino, ſ.2. ivi. Di Lombrici ſemplice, ſ. 2. num. 16. 495. Di Lombrici ſecondo, ſ. 2. n. 17. ivi. Di Mandole dolci, ſ. 2. num. 9. 493. Di Mandole amare, ſ.2. num. 10. ivi. Maſticino, ſ. 2. num. 14. 495. Di Mattoni, ſ. 2. n. 57. 504. Di Mirra, ſ. 2. num. 56. 504. Mirtino, ſ. 2. num. 14. 494. Di Noci comuni, ſ. 2. num. 6. 492. D' Origano diſtillato, ſ. 2. n. 42. 502. Di Pepe diſtillato, ſ. 2. n. 46. ivi. Di Rane, ſ. 2. num. 48. 499. Roſato Completo, ſ. 2. num. 31. 500. Roſato Onfacino, ſ.2. num. 32. ivi. Di Roſſi d' ovo, ſ. 2. num. 7. 492. Di Ruta, ſ. 2. num. 25. Di Salvia diſtillato, ſ. 2. num. 40. 501. Sambucino, ſ. 2. n. 13. 494. Di Sambucco diſtillato, ſ. 2. num. 45. 502. Di Scorpioni Mattioli, ſ. 2. num. 22. 496 Della Spagnuola, ſ. 2. num. 23. 498. Di Spica odorato, ſ. 2. n. 43. 502. Di Succino, ſ. 2. n. 60. 505. Di Tartaro, ſ. 2. num. 59. ivi. Di Trementina diſtillato, ſ.2. num. 52. 503. Violato. ſ. 2 num. 4. 492. Di Vitriolo, ſ.2.n 58.504. Volpino, ſ. 2. n. 21. 496
Opilazioni aprire, ſ.2.n.10.493.ſ.2.n.18. 496. Levare, ſ.2.n.39. 501
Orecchie, ſuoi dolori, ſ. 2. n. 43. 502. ſ. 2. num. 11. 494. Dolori, e Tinnito, ſ.2. n.41.51. ſ.27. num.7. 572. ſ. 2 num.7. 402. Sanguinoſe, ſ. 2. num. 39. 501. Suo ſibilo, ſ.2. n. 45. 502. ſ. 2. num. 47. 503. ſ. 2. n. 48. ivi. Sibilo, e ſordità, ſ. 2.num. 10.493. Tinnito, ſ.2 num 22. 497. ſ.2. n. 41. 502. Sue uleere mondificare, ſ.24.n.3. 559
Orina impedita, ſ. 2.num.47. 503. Ritenuta, ſ.2.n. 10. 493. ſ. 5.n.8. 519. ſ. 25. n. 1. 564
Orina provocare, ſ.2.n.57. 504. ſ.2.num. 24. 498
Oſſi guaſti ſeparare, ſ. 25. n. 1. 561
Oſſi, Fratture, ſ.2.n.44. 502
Oſſi farli ſquammare, ſ.25. n.17. 570
Oſſi fratti riſtaurare, ſ. 27. n.4. 572
Oſſi farli incarnare, ſ. 32 n.3. 579
Oſtruzioni del Fegato, ſ. 2. n.45. 502
Oſtruzione per il ſalaſſo, ſ.4.n.14. 516
Oſtruzioni delle Viſcere, ſ.1.n.11.482.ſ.1. n.25. 485
Oxirodino Frontale, ſ.8 n.1. 525
Oxirodino per dolor di teſta nelle febri, ſ.8,n.3. ivi
Oxirodino per lo ſteſſo, ſ. 8.n.4. ivi
Oxirodino Frontale, ſ.8.n 5. ivi
Oxirodino per lo ſteſſo, ſ.8. n.6. ivi

Oxirodino per causa frigida, f. 8. n. 7. ivi.
Oxirodino per freneſia, f. 8. n. 8. 526
Oxirodino per causa calida, f. 8. n. 9. ivi.
Ozene Galliche, f. 2. n. 12. 494. f. 24. n. 19. 562

P.

PAlpebre tumefatte, f. 2. n. 41. 501
Palpitazione di cuore, f. 2. n. 2. 497
Panarizzi, f. 1. n. 1. 480
Paraliſia, f. 1. n. 33. 489. f. 2. n. 19. 496. f. 2. n. 20. ivi. f. 2. n. 22. 497. f. 2. n. 41. 501. f. 2. n. 47. 503. f. 2. n. 57. 504. f. 2. n. 60. 505. f. 26. n. 17. 570
Parto facilitare, f. 2. n. 11. 494. Provocare, f. 2. n. 38. 501. Ritenere, f. 3. n. 20. 511. Provocare, f. 26. n. 4. 566. f. 26. n. 5. 567
Parotidi, f. 3. n. 7. 507. f. 3. n. 8. 508
Pece liquida, f. 26. n. 18. 570
Pedocchi fugare, f. 2. n. 3. 492. f. 26. n. 3. 566. f. 32. n. 5. 579
Pedocchi, e Lendini ammazzare, f. 26. n. 18. 570. f. 27. n. 6. 572
Pelarella, f. 2. n. 14. 494
Pelle farla bella, f. 2. n. 45. 502
Penicello per le Ragade, f. 11. n. 1. 535. Anodino, f. 11. n. 2. ivi. Per levar il dolore, f. 11. n. 3. ivi. Per Diſenteria, f. 11. n. 4. ivi. Per lo ſteſſo, f. 11. n. 5. 535
Perſocazione della Matrice, f. 2. n. 10. 493. f. 26. n. 4. 566
Peſſarii, e loro uſo, f. 28. 573
Peſſario per la ſuppreſſione de' Meſtrui, f. 28. n. 2. 573. Per lo ſteſſo, f. 28. n. 2. ivi f. 28. n. 3. 574. f. 28. n. 6. ivi. Per il fluſſo immodico de' Meſtrui, f. 28. n. 7. ivi. Per la flatuoſità dell' Utero, f. 28. n. 4. ivi. Per lo ſteſſo, f. 28. n. 5. ivi. Per la ſoffocazione dell' Utero, f. 28. n. 8. ivi. Fecondare l' Utero, f. 28. n. 9. ivi. Per far uſcire il Feto morto, f. 29. n. 10. 574
Peſte, f. 2. n. 22. 497. f. 2. n. 36. 500. f. 2. n. 38. 501. f. 2. n. 47. 503. f. 4. n. 18. 517. f. 25. n. 1. 563. f. 26. n. 7. 567. f. 27. n. 5. 572. f. 27. n. 8. 573. Polvere, f. 32. n. 8. 580
Petecchie, f. 2. n. 22. 497
Petto, Pleuritide, Strettezza, Sfreddori, &c. f. 1. n. 21. 484
petto, ſuoi dolori, f. 2. n. 41. 501
Piaghe ſanare, f. 1. n. 13. 483. Aſtergere, f. 26. n. 7. 565. f. 23. n. 5. 558. Erpetiche, f. 1. 19. 484. Fiſtoloſe, f. 2. n. 37. 501. f. 2. n. 40. ivi. f. 2. n. 52. 503. Fagedeniche, f. 2. n. 52. ivi. Della Faccia, f. 2. 56. 504. Delle Gambe, f. 1. n. 28. 485. f. 2. n. 14. 494. f. 3. n. 11. 509. D'ogni genere, f. 3. n. 9. 508. f. 3. n. 12. 509. f. 2. n. 8. 507. Mondificare, f. 1. n. 25. 484. Maligne, f. 24. n. 10. 560. Del Naſo, f. 1. n. 32. 487. Vecchie, f. 1. n. 32. ivi. f. 24. n. 13. 561. Virulenti, f. 1. n. 37. 489. Putride, f. 1. n. 31. 485
Piedi tumefatti, f. 6. n. 11. 541
Pietra, f. 2. n. 10. 493. f. 2. n. 38. 501. Cacciarla, f. 2. n. 46. 502. f. 2. n. 47. 503. Rompere, f. 2. n. 57. 504
Pietra, e Renella, f. 13. n. 1. 535
Pleuritide, f. 2. n. 2. 491. f. 2. n. 4. 492. f. 2. n. 9. 493. f. 2. n. 22. 497. f. 5. n. 5. 518
Podagra, f. 1. n. 33. 489. f. 2. n. 7. 493. f. 2. n. 21. 496. f. 2. n. 24. 499. f. 2. n. 28. ivi. f. 2. n. 41. 501. f. 2. n. 53. 504. f. 2. n. 57. ivi. f. 25. n. 1. 564. f. 26. n. 14. 569
Polmoni, Ulcere, f. 2. n. 47. 503
Polipo del Naſo, f. 25. n. 5. 564. f. 3. n. 26. 512. f. 2. n. 12. 494
Polvere di Roſe, f. 32. n. 5. 579
Polvere corroſiva magiſtrale, e ſue qualità, f. 32. 581
Polveri a che ſervono, f. 32. 578
Porrifichi, f. 1. n. 31. 489. f. 2. n. 58. 504
Prorito levare, f. 1. n. 13. 483
Prorito in ogni parte, f. 23. n. 2. 558
Profumi coſa ſono, e loro uſo, f. 19. 548
Profumo per le Chieſe, f. 19. n. 1. ivi.
Profumo per eccitar li meſtrui, f. 19. n. 4. 549
Poſteme ſanioſe delle Orecchie, f. 26. n. 18. 570
Punta, o Pleuritide, f. 1. n. 25. 484
Puntura de' Nervi, f. 2. n. 6. 492. f. 2. n. 7. 493. f. 2. n. 19. 496. f. 2. n. 22. 497
Puſtule della Faccia, f. 2. n. 41. 502

Q.

QUartana ſanare, f. 2. n. 22. 496

R.

RAgade del ſedere, f. 1. n. 32. 487. f. 2. n. 14. 494. f. 2. n. 2. 491. f. 2. n. 7. 492. f. 3. n. 3. 506. f. 9. n. 36. 532. f. 11.

f. 11. n. 1. 535. Senza callo, nè malignità, f. 26. n. 18. 570
Ragade delle Labra, f. 2. n. 41. 501
Raucedine, f. 26. n. 12. 569
Rene doloroſe, f. 1 n. 14 483. Aſtergerle, f. 2. n. 29. 499. ſue Ulcere, f. 2. n. 41. 501. f. 2. n 43. 502
Rene, Inteſtini, e Veſſica, f. 2. n. 46. 502
Rigor Febrile mitigare, f. 2 n. 8. 493
Rogna, f. 24. n. 2. 559. f. 24. n. 3. ivi. f. 24 n. 13. 560. f. 24. n. 17. 562. f. 27. n. 8. 573. f. 31. n. 5. 578

S.

SAgapeno, f. 26. n. 18. 570
Sambucco, f. 27. n. 5. 572
Sandali, f. 27. n. 1. 571
Sangue dal Naſo, f. 26. n. 7. 567. f. 26. n. 9. 568. f. 26. n. 19. 570
Sangue fermare, f. 25. n. 5. 565. f. 26. n. 7. 567. f. 32. n. 7. 580. f. 27. n. 7. 572
Saponi odorati, e Medicinali, f. 31. 577
Sapone muſchiato, f. 31. n. 1. ivi
Sapone odorato, f. 31. n. 2. ivi
Sapone alle Impetigini, e Volatiche, f. 31. n. 3. 578
Sapone per proibir il Sudore alle mani, f. 31. n. 4. ivi
Sarcocolla, f. 26. n. 19. 570
Saſſafras, f. 27. n. 5. 572
Scabbia, f. 2. n. 41. 501. f. 2. n. 59. 505. f. 13. n. 4. 537. f. 24. n. 2. 559. f. 24. n. 3. ivi. f. 24. n. 4. ivi. f. 24. n. 13. 560. f. 6. n. 9. 520
Scabbia delle Orecchie, f. 2. n. 45. 502
Scabbia, Serpigine, Lentigine, &c. f. 25. n. 2. 564
Schioppetate, f. 3. n. 8. 508
Sciatica, f. 1. n. 33. 489. f. 2. n. 46. 502. f. 2. n. 48. 503. f. 2. n. 57. 504. f. 3. n. 21. 511. f. 4. n. 15. 516. f. 5. n. 7. 519. f. 9. n. 16. 528. f. 9. n. 17. ivi. f. 9. n. 23. 529. f. 10. n. 11. 534. Doloroſa f. 26. n. 13. 569. f. 26. n. 14. ivi. f. 2. n. 42. 503
Scirro, f. 2. n. 26. 499. Della Milza, f. 2. n. 48. 503. Non ſtabilito, f. 26. n. 11. 568
Scottature, f. 1. n. 1. 480. f. 1. n. 9. 482. f. 1. n. 16. 483. f. 1. n. 27. 485. f. 1. n. 34. 490. f. 2. n. 2. 491. f. 2. n. 7. 492. f. 2. n. 13. 494. f. 2. n. 45. 502. f. 2. n. 53. 504. f. 3. n. 3. 506. f. 23. n. 2. 558. f. 24. n. 16. 561. f. 26. n. 12. 569. f. 27. n. 7. 572. f. 1. n. 35. 490. f. 1. n. 36. 490. f. 32. n. 2. 579
Scrofole, f. 1. n. 22. 484. f. 1. 24. 485. f. 2. n. 12. 484. f. 2. n. 30. 500. f. 2. n. 35. ivi. f. 3. n. 4. 506. f. 3. n. 7. 507. f. 3. n. 8. 508. f. 3. n. 12. 509. f. 3. n. 14. ivi. f. 3. n. 23. 24. 25. 511. f. 3. n. 28. 513. f. 3. n. 29. ivi. f. 4. n. 10. 515. f. 4. n. 26. 516. f. 26. n. 2. 566. f. 26. n. 15. 569. f. 32. 3. 579. f. 26. n. 11. 568. f. 2. n. 37. 501. f. 3. n. 8. 507
Scuffie, e loro uſo, f. 29. 575
Scuffia Prima, Seconda, Terza, Quarta, Quinta, Seſta, e Settima, f. 29. n. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 575. 576
Secondine cacciare, f. 2. n. 44. 502
Segni di Varole levare, f. 24. n. 13. 502. f. 3. n. 9. 509
Segni levare, f. 2. n. 56. 504
Seme aumentare, f. 2. n. 46. 502
Serpigini, f. 2. 59. 505
Sibilo, Orecchie, f. 2. n. 45. 502
Sibilo, Orecchie, f. 2. n. 47. 503
Singulto fermare, f. 17. n. 6. 544. f. 2. n. 38. 501
Sini purificare, f. 7. n. 3. 521
Sini fiſtoloſi, f. 7. n. 5. 522
Soffocazione dell' Utero, f. 26. n. 13. 569. f. 28. n. 8. 574
Solver il corpo eſternamente, f. 1. n. 22. 480
Sono conciliare, f. 24. n. 9. 560
Sono conciliare, f. 1. n. 27. 485. f. 2. n. 4. 492. f. 2. n. 8. 493. f. 6. n. 1. 519
Spaſimo, f. 1. n. 33. 489. f. 2. n. 1. 491. f. 2. n. 2. ivi. f. 2. n. 19. 496. f. 2. n. 20. ivi. f. 2. n. 21. ivi. f. 2. n. 22. 497. f. 2. n. 30. 500. f. 2. n. 40. 501. f. 2. n. 41. ivi. f. 2. n. 43. 502. f. 2. n. 46. ivi. f. 26. n. 13. 569. f. 26. n. 17. 570
Spine Ventoſe, f. 2. n. 7. 492
Sordità, e Sibili, f. 2. n. 10. 493. f. 2. n. 22. 496. f. 2. n. 30. 499. f. 2. n. 38. 501. f. 2. n. 42. 502. f. 2. n. 50. 503. f. 5. n. 9. 519. f. 14. n. 3. 538
Sternutatorio, f. 17. n. 7. 544. f. 26. n. 17. 570.
Stitichezza di corpo, f. 2. n. 8. 493. f. 9. n. 5. 527. f. 9. n. 30. 532
Stomaco, ſua intemperie, f. 1. n. 20. 484. Corroborare, f. 2. n. 15. 495. f. 5. n. 1. 517
Stomaco indebolito, f. 5. n. 2. 518
Stomaco infrigidito, f. 2. n. 39. 501
Stomaco ingagliardire, f. 2. n. 43. 502
Stomaco, ſuoi Flati, f. 2. n. 38. 501

Sto-

Storace, f. 26. n. 8. 567
Straccheza ristaurare, f. 2. n. 33. 494. f. 4. n. 12. 516
Sudore provocare, f. 2. n. 8. 493. Frenare, f. 2. n. 14. 494. Immoderato, f. 2. n. 27. 499. Delle Mani, f. 31. n. 4. 578
Sussumigio per il Cerebro, f. 19 n. 2. 544. Per divertirle flussioni alli Polmoni, f. 19 n. 3. 549. Contro la Peste, f. 19. n. 5. ivi. Per il dolor dei Denti, f. 19. n. 6. 549
Supposta ordinaria, f. 10. n. 1. 533. Più forte, f. 10. n. 2. ivi. Fortissima, f. 10. n. 3. ivi. Per lo stesso, f. 10. n. 4. ivi. Per l' Apoplesia f. 10. n. 5. ivi. Al dolor Colico, f. 10. n. 6. 534. Per Sciatica, f. 10. n 7. ivi. f. 10. n. 8. ivi. Sonnifera, f. 10. n. 9. ivi. Per li Vermi, f. 10. n. 10. ivi. Per Sciatica, f. 10. n. 11. 534

T.

TAmarisco e che vale, f. 27. n. 6. 572 Tendini raffreddati, f. 2. n. 46. 501
Tenesmo, f. 26. n. 19. 571
Testa corroborare, f. 29. n. 1. 571
Terebinto, f. 26. n. 10. 568
Tigna, f. 2. n. 7. 493. f. 2. n. 49. 505. f. 3. n. 8. 508. f. 24. n. 13. 561. f. 26. n. 8. 567
Tinnito d' Orecchie, f. 2. n. 41. 501
Tosse mitigare, f. 2. n. 12. 494. f. 2. n. 12. ivi. f. 2. n. 22. 497. f. 2. n. 41. 501. f. 26. n. 8. 567. f. 26. n. 12. 569
Tremore, f. 2. n. 20. 496. f. 2. n. 22. 497
Tumori freddi, f. 2. n. 53. 504. Freddi de' Ginocchi, f. 2. n. 53. ivi. Flemmatici, f. 3. n. 4. 506. Maturarli, f. 3. n. 8. 503. Freddi, f. 3. n. 9. 509. f. 3. n. 10. ivi. f. 4. n. 7. 515. f. 3. n. 3. 506. Dei Testicoli discutere, f. 24. n. 5. 559

V.

VAporatorio per li Mestrui, f. 14. n. 1. 538. Per Mestrui immoderati, f. 14. n. 2. ivi Per Sordità, f. 14. n. 3. ivi. Per Emorroidi dolorose, f. 14. n. 4. 538
Varici, f. 2. n. 24. 499. Efficcarle, f. 24. n. 1. 559. f. 24. n. 16. 561
Varole, f. 2. n. 22. 497. Suoi segni levare, f. 24. n. 16. 560
Veleni, f. 2. n. 39. 501. f. 2. n. 40. ivi. f. 2. n. 22. 497. f. 32. n. 4. 579. f. 2. n. 47. 503. f. 2. n. 48. 503
Ventosità, f. 2. n. 42. 499. f. 2. n. 57. 504
Ventre tumefatto, f. 2. n. 47. 503. Flati, e dolori, f. 9. n. 14. 529. Dolori, f. 13. n. 3. 537
Verga, e sue Iniezioni, f. 21. 551
Vermi espellere, f. 2. n. 495. Ammazzare, f. 2. n. 39. 501. f. 2. n. 33. 500. f. 2. n. 47. 503. f. 2. n. 49 ivi. f. 2. n. 57. 504. Delli Denti, f. 2. n. 58. ivi. f. 9. n. 2. 527. f. 9. n. 13. 528. Morti, f. 9. 2. 27. 530. Del Ventricolo, f. 9 n. 26. ivi. Vermi, e Pituita, f. 10. 534. f. 25. n. 1. 564. f. 25. n. 7. 565. f. 26. n. 4. f. 26. n. 5. 567. Dell' Orecchie, f. 26. n. 5. 567. f. 26. n. 18. 570
Vertigini, f. 2. n. 38. 501. f. 2. n. 44. 502. f. 2. n. 57. 504. f. 16. n. 4. 542. f. 24. n. 7. 560. f. 2. n. 57. 504. f. 27. n. 3. 571
Veruche, f. 2. n. 59. 505. Levarle, f. 24 n. 20. 562
Vessica dolorosa, f. 2. n. 24. 499. Purificare, f. 21. n. 1. 551. f. 2. n. 43. 502. f. 2. n. 46. ivi. Suo Collo Ulcerato, f. 7. n. 7. 522
Ugne morte farle cadere, f. 26. n. 18. 570. f. 27. n. 3. 572
Ugola rilasciata, f. 2. n. 42. 502. f. 15. n. 8. 540. f. 24. n. 15. 561. Infiammata, f. 25. n. 5. 565. Rilasciata, f. 27. n. 7. 572
Vigilie, f. 8. n. 8. 526
Visco quercino, e sue virtù, f. 27. n. 3. 571
Vista confortare, f. 2. n. 38. 501
Vista schiarificare, f. 24. n. 5. 559
Vista acuire, f. 24. n. 6. ivi
Vista indebolita, f. 24. n. 18. 562
Ulcere Antiche, f. 1. n. 8. 481. f. 24. n. 4. 559. Dell' Ano, f. 11. n. 1. 534. f. 15. n. 1. 535. Ardenti, f. 2. n. 60. 505. Della Bocca, Gengive, e Palato, f. 1. n. 5. 481. Della Bocca, mondificare, f. 24. n. 17. 562. f. 25. n. 1. 564. Cancerose, f. 2. n. 34. 500. Contumaci, f. 1. n. 4. 480. Difficili, f. 3. n. 3. 506. Disperate, f. 23. n. 3. 558. Della Pancia, f. 2. n. 56. 504. Fagedeniche, f. 2. n. 52. Fetenti del Naso, f. 2. n. 19. 562. Fermare, f. 6. n. 10. 521. Gallische, f. 1. n. 7. 481. f. 1. n. 30. 487. f. 24. n. 21. 562. Gallische della Gola, f. 15. n. 540. Gallische della Verga, f. 21. n. 2. 552. Gallische, f. 32. n. 1. 578. Interne, f. 24. n. 15. 561. Incarnare, f. 26. n. 9. 568. Membro virile, f. 1. n. 9. 482. Muscolo Sfinter, f. 1. n. 6. 481. Maligne, f. 24.

f.24.n.20.562. Mondificare, f.25.n.1.564. Maligne, f.2.n.54.504. Degli occhi, f.26.n.5.567. Piane, f.1.n.9.482. Putride, f.24.n.2.559. Puzzolenti, f.2.n.12.494. f.2.n.22.497. Polmoni, f.2.n.47.503. Palato, Lingua, e gengive, f.24.n.19.562. Delle Reni, f.2.n.41.501. Secche umettare, f.1.n.19.484. f.1.n.29.487. Serpeggianti, f.27.n.4.572. f.23.n.2.558. Vecchie, f.1.n.5.481. f.2.n.44.502. f.3.n.26.512. Della Vessica, f.7.n.6.522. Consolidare, f.21.n.3. 552
Unguenti cosa sono, f. Prima. 480
Unguento d'Alabastro, f.1.n.12.482. d'Altea, f.1.n.25.485. Apostolorum, f.1.n.24. ivi. d'Artanita, f.1.n.22.484. Basilicon, f.1.n.15.483. Bianco, f.1.n.9.482. Citrino, f.1. n.13.482. Della Contessa, f.1.n.23.485. Per Contusioni, f.1.n.17.484. Difensivo, f.1.n.26.485. Digestivo Rolato, f.1.n.2.480. Digestivo comune, f.1.n.3. ivi. Egiziaco, f.1.n.5.481. Infrigidante di Galeno, f.1.n.14.483. Ilis, f.1.n.4.480. di Litargirio, f.1.n.28.485. Marciaton, f.1.n.33.489. Di Matresilva, f.1.n.38.490. Di minio, f.1.n.8.481. Mondificativo, f.1.n.6.481. Mondificativo d'Apio, f.1.n.30.487. Pectorale, f.1.n.21.484. Di piombo, f.1.n.32.488. Piacentino, f.1.n.7.481. Populeon, f.1.n.17.485. Per piaghe virulenti, f.1.n.37.490. Rasino, f.1.n.19.484. Rosato di Mesue, f.1.n.18.484. Rosato malvino, f.1.n.11.482. Sandalino, f.1.n.20.484. Per scottature, f.1.n.34.490. Triafarmaco, f.1.n.16.483. Di Tucia, f.1.n.10.482. Scottature, f.1.n.36.490. Semplice, f.1.n.1.480. De' sughi, f.1.n.29.487. Per scottature, f.1.n.35.490. Verde magistrale, f.1.n.31. 487
Volatiche, f.2.n.7.491. f.2.n.59.505. f.20.n.1.550. f.24.n.4.559. f.24.n.13.561. f.24.n.17.562. f.26.n.9.568. f.31.n.3. 578
Vomica del polmone, f.2.n.41. 501
Vomito fermare, f.2.n.27.499. f.2.n.39.501. f.4.n.8. 515
Vomito provocare, f.1.n.22. 485
Vomitorii come si pratticano, & a chi convengono, f.22. 553
Vomitorio benigno, f.22.n.1.2. ivi.
Vomitorio mediocre, f.22.n.3.4.5. ivi
Vomitorio gagliardo, f.22.n.6.7.8.9. 554
Uretra escoriata, f.29. 493
Utero fermare a suo sito, f.2.n.44.502. Doloroso, f.2.n.48.503. Scirroso, f.7.n.1.521. Esulcerato, f.7.n.2.521. Sue durezze, f.24.n.4.559. Sue flatuosità, f.28.n.4.574. f.28.n.5. ivi. Soffocato, f.28.n.8.574. Fecondarlo, f.28.n.9.574.

IL FINE.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE